

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXXVIII
n. 3

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2014)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(ALFANO)

Comunicata alla Presidenza il 14 gennaio 2016

Tomo II

INDICE GENERALE

Tomo I

PREMESSA	Pag. 5
L'ordine pubblico.	» 6
La minaccia eversiva	» 11
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	» 17
Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze	» 26
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	» 29
Il traffico di stupefacenti	» 38
La contraffazione	» 40
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	» 42
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	» 48
Andamento della delittuosità.	» 53
Azione di contrasto	» 60
Strategie ed iniziative per la sicurezza.	» 62
Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.	» 69
ALLEGATI	
Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia	Pag. 79
Risultati dell'attività svolta nel 2014 nel settore della sicurezza da:	
– Dipartimento della P.S. – Articolazioni interforze	» 655
– Polizia di Stato	» 829
– Arma dei Carabinieri.	» 1065
– Guardia di Finanza	» 1229
– Polizia Penitenziaria	» 1319
– Corpo Forestale dello Stato	» 1337
– Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura	» 1531

– Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso. . . .	Pag. 1597
– Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse	» 1615

Tomo II

Relazione della Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, art. 113 Legge 121/81 – anno 2014	Pag. 5
Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti – anno 2014	» 41
Relazioni semestrali del Ministro dell’Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2014) sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159	» 237



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia,
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113 Legge 121/81).
Edizione 2014.

IMMIGRAZIONE ILLEGALE IN ITALIA E AZIONE DI CONTRASTO

L'andamento del fenomeno

Nel nostro Paese, alla data del **31 dicembre 2014**, si registrano **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **marocchina** (533.695, di cui 154.051 iscritti sul titolo del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (510.409, di cui 127.204 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **cinese** (334.379, di cui 76.756 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (238.014, di cui 16.426 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **filippina** (171.462, di cui 32.271 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

Nel **2013** a causa dei noti eventi socio-politici che hanno caratterizzato la Siria nonché i Paesi del Centrafrica, si è registrata **una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dall'Egitto e dalla Libia**. Con l'intensificazione dei controlli alla frontiera, è stato assicurato, anche nel 2014, un elevato numero dei respingimenti, in particolare quelli effettuati dal Questore (**nel 2014, sono stati respinti 10.162 stranieri rispetto ai 9.806 dell'analogo periodo del 2013, con un lieve incremento pari al 3,63%**).

L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2013 e 2014:

LOCALITA'	2013	2014
Lampedusa, Linosa e Lampione	14.753	4.194
Altre località della provincia di Agrigento	2.937	15.366
Altre località della Sicilia	20.196	100.679
Puglia	1.030	17.565
Calabria	3.980	22.673
Sardegna	29	166
Campania	0	9.351
Liguria	0	106
Totale sbarcati	42.925	170.100

In particolare:

- nel 2013, a seguito dei citati eventi occorsi in Siria e nel Centrafrica, si è registrato un netto **incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia**, inizialmente **proveniente dall'Egitto e, successivamente, quasi esclusivamente dalla Libia**. A seguito del naufragio di Lampedusa occorso lo scorso 3 ottobre, è stata avviata dal 18 ottobre 2013 **l'Operazione "Mare Nostrum"**. Tale esercizio persegue l'obiettivo di potenziare il dispositivo aero- navale già in atto (tramite l'impiego di 5 unità navali e 2 assetti aerei della Marina Militare) per incrementare l'attività di sorveglianza in alto mare, concorrendo a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria. E' stato, altresì, disposto l'imbarco, a bordo delle unità della Marina Militare, di operatori degli Uffici Immigrazione, della Polizia Scientifica, della *Task Force*, nonché i mediatori culturali. Nell'ambito di tale operazione, dal 18 ottobre al 31 dicembre 2013, sono stati intercettati **4.323** migranti;
- nel 2014, si è registrato un **aumento esponenziale degli sbarcati**, che sono stati ben **170.100¹** rispetto allo stesso periodo del 2013 (42.925), con un **incremento pari al 296,27%**.

¹ Totale eventi sbarchi: 1.111

Analogamente al 2013, i migranti sono in prevalenza *profughi* giunti in Italia per chiedere asilo e che fuggono dai propri paesi di origine a causa di conflitti di natura etnico-religiosa: siriani (42.323), eritrei (34.329), maliani (9.938), somali (5.756).

Meta preferita sono le coste Siciliane (120.239), seguite da quelle della Calabria (22.673) ove spesso vengono sbarcati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "*mare nostrum*".

Dei 170.100 migranti sbarcati nel 2014, 154.226 sono stati soccorsi sino al 31 ottobre 2014², periodo di riferimento dell'operazione "*Mare Nostrum*". A partire dal 1 novembre 2014 è cessata l'Operazione "*Mare Nostrum*" e le unità della Marina Militare sono state impiegate nell'operazione "*Dispositivo Navale Di Sorveglianza e Sicurezza Marittima*", che opera su una ridotta area operativa e con un numero di mezzi inferiore. Sempre dal 1 novembre si sono concluse le operazioni congiunte di Frontex, denominate "*Hermes*" ed "*Aeneas*" ed è stata istituita un'operazione unica, denominata "*Triton*", che vede coinvolte un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) che operano in una più estesa area operativa.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2013 e nel 2014:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEI CLANDESTINI SBARCATI

<i>Nazionalità</i>	<i>2013</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>
Siria	11.307	Siria	42.323
Eritrea	9.834	Eritrea	34.329
Somalia	3.263	Mali	9.908
Egitto	2.728	Nigeria	9.000
Nigeria	2.680	Gambia	8.691
Gambia	2.619	Palestina	6.082
Pakistan	1.753	Somalia	5.756
Mali	1.674	Senegal	4.933
Senegal	1.314	Bangladesh	4.386
Palestina	1.075	Egitto	4.095
Altre	4.678	Altre	40.597
	42.925		170.100

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

² Lo sbarco del 1 novembre avvenuto ad Augusta di 153 migranti è stato ricompreso nell'Operazione "*Mare Nostrum*" poiché le operazioni di soccorso sono avvenute prima della conclusione dell'operazione.

L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante:

- il trattenimento degli irregolari nei C.I.E.³, come si evince dalla sottostante tabella:

	Posizioni definite a seguito tratt. nei Centri.	Espulsi a seguito tratt. nei Centri	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri perché non identificati	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri motivi	Totale rimpatri effettivi (compreso quelli eseguiti dopo il tratt. nei Centri)*	Totale Respingsimenti dei Questori	Totale Respingsimenti alla frontiera
Dal 01/01/2013 al 31/12/2013	6.016	2.749 (45,69%)	300	2.967	6.782	2.093	7.713
Dal 01/01/2014 Al 31/12/2014	4.986	2.771 (55,58%)	128	2.087	6.408	2.589	7.573

* Il "Totale rimpatriati effettivi" include anche il "Totale Respingsimenti dei Questori"

- la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli *charter* per il rimpatrio degli stranieri nei rispettivi Paesi di origine. In particolare:

- ✓ nell'anno 2013: 150 voli *charter* per il rimpatrio di 2.278 stranieri (724 tunisini, 1.352 egiziani, 186 nigeriani, 3 georgiani, 3 ucraini, 4 ecuadoregni, 5 albanesi e 1 colombiano) di cui 9 congiunti (organizzati 5 dall' Italia, 1 dalla Francia e 3 dalla Spagna);
- ✓ nell'anno 2014: 112 voli *charter* per il rimpatrio di 2.929 stranieri (tra cui 1.162 tunisini, 1.648 egiziani e 119 nigeriani), di cui 4 congiunti (organizzati 4 dall' Italia):

³ I C.I.E. attualmente in uso sono ubicati nelle seguenti città: Torino, Roma, Bari, Caltanissetta e Trapani-Milo che assicurano una disponibilità di 471 posti (315 uomini e 156 donne).

Gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche sono stati 13 nel 2013 e 11 nel 2014.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

L'immigrazione irregolare in Italia e in Europa è un fenomeno complesso che negli anni ha conosciuto forme e connotazioni diverse anche in relazione ai processi di cambiamento epocale innescati dalla globalizzazione e dalla ricerca di un nuovo ordine mondiale, improvvisamente, orfano degli equilibri sorti nel secondo dopoguerra. In questo ampio contesto vanno inquadrati le radicali trasformazioni economiche, sociali e politiche che, più di recente, hanno investito, con effetti spesso contraddittori e a tutt'oggi di non sempre facile lettura, vaste aree dell'Europa orientale, Medio Oriente, Nord Africa e Asia Centrale. Per la loro prossimità geografica e i legami storico-politici con il Vecchio Continente, queste regioni costituiscono fonti di continua instabilità, incidendo profondamente anche sulle dinamiche migratorie che interessano gli Stati membri dell'Unione Europea.

In un mondo caratterizzato da un enorme e continuo movimento di persone e merci, incentivato dalla capillare quanto rapida circolazione delle informazioni attraverso le reti informatiche e facilitato dallo sviluppo dei sistemi di trasporto internazionale, appare evidente come l'immigrazione irregolare, che è solo un aspetto dei flussi migratori attraverso i continenti, assuma caratteristiche e modalità diverse in funzione di una molteplicità di fattori, quali, a titolo esemplificativo, l'area di origine dei flussi e la loro destinazione, le motivazioni di chi lascia il proprio Paese e di chi è costretto a farlo, il ruolo delle reti criminali e i "servizi" offerti ai potenziali migranti, le disponibilità finanziarie di chi decide di emigrare, le misure di contenimento e controllo adottate dalle autorità di frontiera dei Paesi di transito e di destinazione finale dei flussi, il regime dei visti e le politiche in materia di asilo e protezione internazionale, ecc.

A partire dalla fine del 2013 l'Europa è stata chiamata ad affrontare una pressione migratoria senza precedenti concentrata nella regione del Mediterraneo, con un impatto diretto sugli Stati membri meridionali, in particolare sull'Italia, ed inevitabili conseguenze su quelli nordici, che sta mettendo a dura prova le capacità di risposta dei Paesi interessati, i loro sistemi di gestione e di accoglienza dei migranti e, più in generale, le procedure e i meccanismi condivisi a livello di Unione Europea, primo fra tutti il c.d. "sistema Dublino".

Tale fenomeno, che con buona presunzione è destinato, per provenienza geografica e intensità, a perdurare nel tempo senza cambiamenti di rilievo, è strettamente legato ai focolai di crisi, mai così numerosi, che a partire dalla Primavera Araba del 2011 si sono ormai radicati, con conseguenze devastanti, in Siria, Iraq, Libia e Corno d’Africa, infiammando gran parte della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Completa il quadro a tinte fosche la forte instabilità dell’intera regione del Sahel, alimentata dai focolai di crisi in Libia, Mali, Ciad e Nigeria. Gravissima appare, in tale contesto, la minaccia rappresentata dal movimento terroristico *Boko Haram*, che ha ormai acquisito il controllo di ampie zone nel nord della Nigeria, immediatamente a ridosso del confine con il Niger. La situazione, già manifestatasi in tutta la sua gravità negli ultimi due anni, ha raggiunto l’acme con i recenti massacri di interi villaggi situati a pochi chilometri dal Niger, che stanno determinando massicci movimenti di popolazione diretti in Camerun, Ciad e nella vicina regione nigerina di Diffa, dove sarebbero già sfollate, secondo informazioni fornite dall’UNHCR, diverse decine di migliaia di persone, con un impatto enorme sul già precario equilibrio socio-economico della regione, evidenti implicazioni umanitarie e concreti rischi di infiltrazione terroristica.

Questa situazione di diffusa instabilità in aree geografiche così vicine all’Europa, non solo alimenta i flussi migratori irregolari, ma costituisce una seria minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini.

Operativamente, l’Italia ha preso parte alle iniziative poste in essere dall’Agenzia Europea per le Frontiere Esterne FRONTEX, quali le Operazioni congiunte (*Joint Operations*), l’organizzazione di voli di rimpatrio congiunti e le attività condotte dalla stessa Agenzia nel settore dell’analisi del rischio.

Sotto il profilo dell’impegno del nostro Paese nella gestione integrata delle frontiere esterne dell’UE, si rappresenta che l’Italia sta implementando fattivamente la progettualità europea EUROSUR, attraverso la partecipazione alla redazione del regolamento Eurosur, che si è definita con l’entrata in vigore dello stesso, il 2 dicembre 2013, e con la partecipazione alle azioni comunitarie relative: a) alla realizzazione della rete *SeaHorse Mediterranean* che vedrà la realizzazione del MEBOCC presso il Centro Nazionale di Coordinamento per l’Immigrazione “Roberto Iavarone”, b) allo scambio del quadro situazionale tra Italia e Slovenia c) allo studio di diverse possibilità di supporto da parte degli strumenti satellitari e d) al coinvolgimento nella redazione del manuale operativo EUROSUR.

Infine, nell’ambito dello sviluppo del CISE – *Common Information Sharing Environment*, l’Italia ha partecipato al *Cooperation Project* e sta partecipando al *Closeye-project*.

1. Partecipazione ai lavori di Comitati, Gruppi di lavoro etc. dell'UE

L'azione dell'Unione Europea

In un tale complesso scenario internazionale, l'Unione europea ha messo in campo tutte le sue risorse e capacità per continuare, rafforzandola, la costruzione di un'area di libertà, sicurezza e giustizia, in un momento storico segnato, peraltro, dalla conclusione del Programma di Stoccolma, che ha tracciato il cammino europeo nel quinquennio 2010-2014, e dall'adozione da parte del Consiglio europeo, nel giugno 2014, dei nuovi orientamenti strategici per il quinquennio 2015-2020, nonché segnato dal completo rinnovamento delle sue istituzioni, con la nomina del nuovo Parlamento europeo e della nuova Commissione.

Determinante è stato, dunque, il ruolo svolto dall'Italia, nella sue veste di Presidenza di turno, che ha dato l'impulso necessario e ha contribuito ad assicurare continuità in questa importante e delicata fase di cambiamento.

PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (1° LUGLIO – 31 DICEMBRE 2014). PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI NEL SETTORE DELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE E DELL'IMMIGRAZIONE.

Gestione delle frontiere

- Particolare slancio è stato conferito allo sviluppo dei negoziati nel gruppo "Frontiere" e nelle altre istanze consiliari sul c.d. "*Smart Borders Package*", articolato nel *Registered Traveller Programme* (RTP) e nell'*Entry/Exit System* (EES), che rappresentano, in prospettiva, un importante passo avanti nel rafforzamento del sistema di gestione integrata delle frontiere dell'UE.
Durante il semestre italiano la Commissione europea ha concluso la prima fase di una "*proof of concept*", presentando i risultati finali dello Studio Tecnico sulle *Smart Borders*, realizzato con il sostegno e il contributo della Presidenza, degli Stati membri e degli altri soggetti coinvolti, nella prospettiva di avviare l'anno prossimo (come previsto nelle linee guida del COREPER) la seconda fase relativa al "*testing project*" (progetto pilota). La Presidenza ha quindi lavorato, a livello di Consigliere GAI, anche in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento europeo, alla predisposizione degli orientamenti politici, sia in termini generali che di dettaglio, che sono stati successivamente adottati dal COREPER, costituendo così la base per l'elaborazione, da parte della Commissione, dei "*terms of reference*" a cui sarà vincolato lo sviluppo e l'implementazione del citato progetto pilota.
- Nell'ambito del "Sottogruppo Frontiere/Documenti Falsi", oltre a proseguire, con successo, il lavoro per la definizione di contenuti del *Common Handbook on the Detection of Travel Documents Abuse* (da allegare al Catalogo Schengen), è stato portato a compimento l'aggiornamento del documento che definisce i livelli di formazione in materia di falso documentale, orientando i contenuti del *training* alle nuove tecnologie sia per gli operatori di frontiera che per gli addetti ai laboratori forensi.

- In linea con analoghe operazioni organizzate dalle precedenti Presidenze UE, dal 13 al 26 ottobre è stata realizzata la *Joint Operation "Mos Maiorum"*, a cui hanno partecipato 27 Stati membri, nel cui ambito sono stati effettuati mirati controlli lungo le principali vie di immigrazione clandestina, consentendo di acquisire importanti elementi di informazione su modus operandi, rotte, tendenze ed attività delle reti criminali, che sono stati analiticamente valutati anche con il supporto di Frontex.

Gestione dell'immigrazione

- È stato profuso ogni possibile sforzo per contribuire all'implementazione, secondo un ordine di priorità, delle linee di azione elaborate dalla *Task Force Mediterranean* e approvate dal Consiglio europeo nel dicembre 2013. In tale ottica, partendo dal dibattito tra i Ministri GAI nella riunione informale dell'8 luglio a Milano e sulla base del documento presentato congiuntamente dalla Presidenza e dalla Commissione in ambito SCIFA, si è pervenuti alle proposte della Presidenza per un approccio sostenibile, strategico e operativo, in grado di fornire adeguate risposte alle pressioni migratorie, al di là delle misure di carattere emergenziale. Questo nuovo approccio - "*taking action to better manage migratory flows*" - adottato dal Consiglio GAI nelle sue Conclusioni del 10 ottobre, si basa su tre pilastri rispettivamente dedicati a: a) cooperazione con i Paesi terzi, b) rafforzamento della gestione delle frontiere esterne e di Frontex, c) azioni a livello di Stati membri con particolare attenzione all'accoglienza e all'identificazione (rilevamento delle impronte digitali) dei migranti.
- In questo quadro, si inserisce l'avvio della nuova *Joint Operation "Triton"*, coordinata dall'Agenzia Frontex, per la sorveglianza rafforzata delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato al graduale ridimensionamento (*phasing out*) delle misure di emergenza adottate dall'Italia all'indomani della tragedia di Lampedusa nell'ottobre 2013, consentendo, in altri termini, di porre fine all'operazione *Mare Nostrum*, con positivi riflessi anche sul piano politico.
- Per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione con i Paesi di origine e di transito, di particolare rilevanza il lavoro della Presidenza, cui ha contribuito anche la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, che ha consentito il lancio dell'*EU Horn of Africa Migratory Route Initiative* sulla tratta gli esseri umani e il traffico di migranti (c.d. Processo Khartoum) in occasione della Conferenza ministeriale di Roma del 28 novembre. Tale evento è stato preceduto (27 novembre) dalla Conferenza del Processo di Rabat conclusasi con l'approvazione della Dichiarazione dei Ministri e del c.d. Programma di Roma che prevede una serie di azioni, da condurre nei prossimi anni, nei quattro ambiti tematici, che caratterizzano tale

esercizio, rispettivamente dedicati a: i) migrazione legale, ii) gestione delle frontiere e contrasto dell'immigrazione irregolare, iii) migrazione e sviluppo e iv) protezione internazionale.

- Tenendo conto della priorità di sviluppare una politica di rimpatrio efficace e sostenibile, la Presidenza ha sostenuto il progetto pilota presentato durante la Presidenza Greca, che mira a promuovere la cooperazione nel settore del rimpatrio con quattro paesi *target* (Pakistan, Bangladesh, Nigeria e Ghana), il cui avvio è avvenuto lo scorso 17 dicembre con la prima riunione di coordinamento convocata dalla Commissione europea a Bruxelles.
- La Presidenza ha anche dato il suo impulso per la revisione delle linee-guida sul ruolo dello SCIFA e dei suoi metodi di lavoro, ottenendo l'approvazione di un apposito documento destinato al COREPER, cui spetta una valutazione complessiva sul futuro di tale Comitato e di altri gruppi consiliari, quali l'HLWG, il CATS e JAIEX.
- Da ricordare, infine, la chiusura del negoziato, nel gruppo "Migrazione", sulla proposta **di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio remunerati e non, volontariato e servizio alla pari, che consentirà, pertanto, l'avvio della c.d. fase di trilatero con il coinvolgimento del Parlamento Europeo.**

Impegni nell'ambito dell'EU Policy Cycle - EMPACT

Nell'ambito dell'*EU Policy Cycle - EMPACT*, esercizio coordinato dal Comitato Permanente per la Sicurezza Interna (COSI), nel 2014 la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha assolto funzioni di *leader* per due azioni condotte nell'ambito della priorità "immigrazione clandestina", rispettivamente dedicate a:

- svolgimento di *operazioni ad alto impatto*, finalizzate a monitorare le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia e il nord Europa – compresi i cosiddetti movimenti secondari – con particolare riferimento alla rotta balcanica ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico;
- attivazione di una rete di ufficiali di collegamento degli Stati membri UE in Libia dedicata alla raccolta ed analisi di informazioni a fini strategici ed investigativi per il contrasto delle organizzazioni criminali dedite al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani.

Quest'ultima iniziativa potrebbe continuare anche nel corrente anno, sempre che in Libia vengano ripristinate le condizioni minime di sicurezza, attualmente compromesse dal precipitare degli eventi.

Protocolli di Attuazione degli Accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi.

Anche nel 2014 questa Direzione centrale ha seguito con attenzione - in stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale- i negoziati per la conclusione di protocolli bilaterali di attuazione dei corrispondenti accordi di riammissione già sottoscritti tra l'UE

ed alcuni Paesi terzi. In particolare sono stati favorevolmente conclusi i negoziati con **Montenegro**, **Bosnia-Erzegovina** e **Repubblica di Macedonia**. Continuano i negoziati con Georgia e Moldova mentre sono al momento fermi quelli con l'Ucraina, in ragione della nota, grave situazione interna.

Per quanto concerne gli accordi di riammissione a livello bilaterale, il 15 aprile 2014 è stato firmato quello con in **Kosovo**, unitamente al relativo protocollo di attuazione.

6. Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea FRONTEX.

Anche nel 2014 l'Italia ha partecipato alle iniziative di FRONTEX nei diversi settori di intervento: a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*), il nodo EUROSUR è stato installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone", istituito con Decreto del Sig. Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il 20 gennaio 2012, presso questa Direzione Centrale anche per le finalità previste dall'art. 5 Regolamento n.1052/2013; l'NCC⁴ è operativo dal mese di febbraio 2012, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni interessate dal contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto. Per tale contestuale presenza operativa il Centro Nazionale di Coordinamento italiano viene portato ad esempio quale modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa. Al 31 dicembre 2014 la rete EUROSUR collega ben 29 Stati oltre all'Italia ed a FRONTEX.

Infine, nell'ambito delle attività gestite dall'Agenzia FRONTEX alle frontiere marittime dell'UE, anche nel 2014 l'Italia ha partecipato alla rete E.P.N. ed implementato le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

Nel dettaglio

1. Settore analisi dei rischi

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali (c.d. *FRAN Meeting e Tactical Meeting*), sia ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore quali, per esempio, quello relativo all'analisi dell'uso dei

⁴ Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone"

documenti falsi (*E.D.F.-European Document Fraud*), all'utilizzo degli strumenti di analisi in EUROSUR, alla tratta di esseri umani, all'aggiornamento del CIRAM – *Common Integrated Risk Analysis Model*, alla costituzione di una “*Task Force Visa*” per l'analisi delle conseguenze della liberalizzazione dei visti per l'area balcanica e per lo studio di fattibilità per la prossima liberalizzazione dei visti per la Macedonia e l'Ucraina. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili, del prodotto di analisi bimestrale e degli *incident reports*.

2. Settore Capacity Building

Il nostro Paese, infine, come già evidenziato nel precedente paragrafo, è direttamente coinvolto nel progetto EUROSUR (*European Border Surveillance System*): tale progettualità è relativa ad un sistema che, in base a quanto stabilito nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 dicembre 2006, dovrà assicurare anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono e con il sostegno del Fondo Frontiere Esterne 2007/2013, la sorveglianza delle frontiere esterne, marittime meridionali e frontiere terrestri orientali, dell'Unione europea.

La finalità del progetto è di rafforzare la gestione delle frontiere esterne degli Stati membri costituendo uno strumento per razionalizzare la cooperazione e velocizzare in modo sistematico lo scambio di informazioni in tema di sorveglianza tra gli Stati membri, Frontex e con il coinvolgimento dei Paesi terzi.

In particolare, come esplicitato nella relazione sulla valutazione d'impatto: “*EUROSUR può essere descritto come un insieme di misure intese a rafforzare la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra le autorità preposte al controllo di frontiera a livello nazionale ed europeo, e la cooperazione con paesi terzi vicini, misure che permetteranno di aumentare notevolmente la conoscenza situazionale e la capacità di reazione di tali autorità nella lotta contro la migrazione irregolare e la criminalità transfrontaliera. EUROSUR va pertanto considerato nel contesto della progressiva istituzione di un modello europeo di gestione integrata delle frontiere.*”

Il concetto che sta alla base di EUROSUR, e che il regolamento ha disciplinato, è quello di istituire un metodo che porti:

- alla **piena conoscenza della situazione degli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione europea** (quadro situazionale nazionale e quadro situazionale europeo),
- quindi ad **accrescere la capacità di reazione delle forze di polizia**,
- in modo tale da **mitigare e contrastare l'immigrazione illegale e il cross-border crime**

- e **concorrere ad accrescere la sicurezza interna dell'Unione europea** (cfr. COM (2010) 673 def.⁵), di conseguenza **contribuendo alla salvaguardia della vita umana in mare.**

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di:

- 1) **centri nazionali di coordinamento** – che curano la creazione dei propri quadri situazionali nazionali, contribuendo alla creazione del quadro situazionale europeo a cura dell'Agenzia Frontex;
- 2) **una struttura di rete** per la condivisione e lo scambio delle informazioni;
- 3) **una *Common Pre-frontier Intelligence Picture (CPIP)*** - a cura dell'Agenzia Frontex, attraverso la raffigurazione dei possibili scenari di rischio grazie alla fusione del bagaglio informativo che i centri nazionali di coordinamento inviano all'Agenzia.

In riferimento al punto 1)

- Il Centro Nazionale di Coordinamento è stato istituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 20 gennaio 2012 e:
 - ✓ ha avviato la sua attività dal 7 febbraio 2012;
 - ✓ vi operano i rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto;
 - ✓ al momento è attivo dal lunedì al sabato, mattina e pomeriggio e domenica mattina.
- Il quadro situazionale nazionale, i cui elementi contribuiscono a formare il quadro situazionale europeo gestito dall'Agenzia Frontex, conterrà anche informazioni relative al posizionamento degli assetti, ad eccezione di quelli deputati a svolgere missioni di diverso tipo, incluse quelle militari per le quali è previsto che potranno essere scambiate solo quando la rete sarà accreditata al trattamento di dati riservati;
- Dal mese di novembre 2013 è in atto lo scambio informativo con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli.
- Dal mese di dicembre 2014, con procedura è in via di affinamento, si stanno acquisendo alcuni dati relativi al *cross border-crime* da parte della Guardia di Finanza.
- Il sistema EUROSUR è essenzialmente rivolto alle frontiere esterne marittime e terrestri ma, al momento su base volontaria, può essere utilizzato dagli Stati membri anche per la sorveglianza delle frontiere aeree e per i controlli di frontiera.

In riferimento al punto 2)

- la Commissione ha dato mandato all'Agenzia Frontex di realizzare la rete EUROSUR; il progetto si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:
 1. 2010/2011 – fase iniziale – hanno partecipato Francia, Italia e Spagna per le frontiere esterne marittime meridionali e Finlandia, Polonia e Slovacchia per le frontiere esterne terrestri orientali;
 2. 2011/2014, installazione dei nodi EUROSUR nei vari Paesi: Belgio Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, FRONTEX, Francia, Grecia, Islanda, Italia

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - "La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura"

(dal mese di novembre 2011), Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria;

3. novembre 2013, passaggio dalla fase pilota alla fase di esercizio vera e propria;
4. la rete deve essere accreditata fino al livello EU RESTRICTED, Frontex sta concludendo la procedura di accreditamento.

In riferimento al punto 3)

L'Agenzia sta coinvolgendo anche l'EASO e l'EEAS (*European External Action Service*).

In relazione all'art.12 "Applicazione comune degli strumenti di sorveglianza"

l'Agenzia sta finalizzando la cooperazione con EMSA, EUSC ed EFCA e a questa norma va collegato il **Programma Copernicus** di cui al Regolamento n.377/2014 del 3 aprile 2014 "che istituisce il programma Copernicus e abroga il regolamento (UE) n.911/2010". Il programma Copernicus riguarda tutte le attività che garantiscono un flusso ininterrotto di informazioni e dati accurati e attendibili, su aspetti ambientali e questioni relative alla sicurezza, agli utenti responsabili delle politiche e della loro esecuzione e monitoraggio a livello dell'Unione e degli Stati membri. Copernicus mira a fornire all'Europa un accesso costante, indipendente e affidabile ai dati e alle informazioni ottenuti dall'osservazione della terra e si articola in sei servizi: 1) monitoraggio dei mari, 2) dell'atmosfera, 3) del territorio, 4) dei cambiamenti climatici, 5) supporto ai servizi di emergenza e 6) di sicurezza. L'Agenzia Frontex, pertanto, si avvarrà del programma Copernicus per acquisire e fornire le informazioni di cui all'art. 12 (sorveglianza delle frontiere esterne e della zona pre-frontaliera) agli Stati membri, ricevendo dalla Commissione europea circa 42 milioni di euro dal 2014 al 2020.

In relazione all'art. 18 "Cooperazione dell'Agenzia con terzi", è in atto la revisione dell'accordo del 2008 con **EUROPOL**, che prevede anche il coinvolgimento dell'**EPDS-European Protection Data Supervisor**; è in via di definizione l'accordo con **LISA**; con **EASO** è già in atto uno scambio regolare di informazioni; con **EEAS** il dialogo è in corso e si sta sviluppando sia a livello tecnico, sia strategico.

E' in fase di redazione il manuale operativo EUROSUR

Iniziative che vedono coinvolta l'Italia, nell'ambito del Fondo per le Frontiere Esterne 2007-2013 – Community Actions 2012 e collegate ad EUROSUR

A. Sharing of selected information of the national situational picture between Italian and Slovenian Authorities through EUROSUR

- ✓ Partecipanti: Italia, Paese leader – Slovenia partner

- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 9 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina il quadro situazionale nazionale. In particolare i commi 9 e 10 stabiliscono che :
 - 9.9 *I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini si comunicano direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda:*
 - *episodi e altri eventi significativi contenuti nel livello «eventi»;*
 - *relazioni tattiche di analisi dei rischi, contenute nel livello «analisi».*
 - 9.10 *I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini possono comunicarsi direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda le posizioni, lo stato e il tipo di mezzi propri che operano nelle sezioni di frontiera esterna vicine contenute nel livello «operazioni».*
- ✓ Il progetto, attraverso l'interscambio di dati tra Italia e Slovenia, mira a creare una rete di monitoraggio costante nell'ambito di EUROSUR, attraverso il potenziamento del SIA – Sistema informativo Antimmigrazione⁶ e la realizzazione di un impianto radar che consenta alla Slovenia di monitorare in maniera esaustiva il Mar Adriatico, in modo da rendere più efficiente la cooperazione tra i due paesi nella lotta all'immigrazione clandestina.
- ✓ Durata: 8 gennaio 2014 – 8 gennaio 2016

B. Linking Member State's National Coordination Centres to the Seahorse

C. Mediterranean Network

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader - Italia, Cipro, Grecia, Portogallo, Malta, Francia e Libia.
- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 20 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina la cooperazione con i paesi terzi vicini (la Commissione europea auspica il collegamento di questo sistema e degli esistenti *Sea Horse Atlantic* e *BSRBCC-Baltic Sea Region Border Control Cooperation* ad EUROSUR).
- ✓ Il *Seahorse Mediterranean Network* si pone l'obiettivo di realizzare una rete che, anche attraverso l'istituzione del MEBOCC – *Mediterranean Border Cooperation Center* presso il Centro Nazionale di Coordinamento italiano (con sito di *back-up* in Malta), collegherà i centri nazionali di coordinamento degli Stati membri partecipanti al fine di garantire un ulteriore costante interscambio di informazioni, coinvolgendo anche i paesi Nordafricani (a gennaio 2014 ha aderito solo la Libia, ma la successiva evoluzione politica del Paese ha di fatto impedito un'effettiva partecipazione) fornendo loro le competenze tecnico strutturali per garantire i flussi di comunicazione. E' previsto anche il coinvolgimento di Algeria, Egitto e Tunisia che, al momento, non hanno formalizzato la loro adesione. Per la Tunisia, il *Sea Horse* è stato incluso tra i progetti in corso nella dichiarazione congiunta sul

⁶ Il Sistema SIA è un sistema integrato di telecomunicazioni dedicato all'immigrazione illegale via mare che collega i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Capitanerie di Porto, lo Stato Maggiore Marina e CINCNAV – Comando in Capo Squadra Navale

partenariato di mobilità Unione europea – Tunisia a seguito dell'ultimo incontro tenutosi nel mese di novembre 2014.

- ✓ La rete SHM si inquadra anche nelle aree di azione previste dalla Task Force Mediterranea e, precisamente, nella prima, *“Actions in cooperation with third countries”* e nella quarta, *“A border surveillance operation contributing to enhancing the maritime situational picture and saving migrants' lives in the Mediterranean”*.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

D. Satellite Supported Capability For The Common Application Of Surveillance Tools

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader – Italia – Portogallo – EUSC (European Union Satellite Centre) partner
- ✓ Il *“Satellite Supported Capabilities for the Common Applications of Surveillance Tools EBF”* ha lo scopo di utilizzare le funzionalità supportate dai satelliti (immagini, comunicazione, posizionamento, rilevamento del segnale, ecc) per migliorare la conoscenza della situazione nella zona di pre-frontiera marittima. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle funzionalità satellitari verranno integrati i sistemi AIS, LRIT e VMS. L'utilizzo sinergico di queste tecnologie permetterà una puntuale mappatura dei movimenti delle imbarcazioni in ogni circostanza in modo da consentire alle polizie di frontiera interessate di pre-organizzare le attività in stretta connessione.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

3. Settore marittimo

Le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo

Come già nei decorsi anni, anche nel 2014 nel mare Mediterraneo sono state allestite dall'Agenzia europea FRONTEX, in coordinamento con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Operazioni di pattugliamento congiunto denominate HERMES e AENEAS, in funzione di prevenzione e contrasto dei flussi migratori che, via mare, tentano di raggiungere illegalmente il nostro Paese.

L'Op. HERMES 2014 è stata avviata il 1° maggio 2014 e prorogata fino al 30 settembre 2014, ed ha visto la partecipazione dei seguenti Paesi mediante gli esperti in interviste⁷ ai migranti: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Lituania, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Il Portogallo ha partecipato, inoltre, con un velivolo ad ala fissa, la Spagna con una imbarcazione e un velivolo ad ala fissa.

All'Op. AENEAS 2014, prosecuzione di quella omonima iniziata nel 2013 e conclusasi il 31 maggio 2014, è stata avviata il 1° giugno 2014 con termine il 30 settembre 2014 e ha visto la

⁷ Tutti i Paesi di seguito elencati partecipano con un solo esperto, a eccezione della Francia e del Portogallo con due.

partecipazione, con esperti in interviste, dei seguenti Paesi⁸: Austria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Portogallo, Romania e Regno Unito. La Grecia, l'Islanda il Lussemburgo e Malta hanno partecipato, altresì, con un velivolo ad ala fissa, la Romania con una imbarcazione.

Infine, hanno preso parte alle due operazioni, in qualità di osservatori, i seguenti Paesi terzi: Ucraina, Georgia, Moldavia (Op. HERMES) e Albania (Op. AENEAS).

Come noto, per l'espletamento dei sopra indicati dispositivi di sorveglianza marittima il nostro Paese si avvale dei mezzi aero-navali della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto coordinati da questa Direzione Centrale, nonché degli esperti della Polizia di Stato, sia quali "Team leader" degli esperti stranieri in interviste che, come detto, sono inviati dagli Stati Membri che partecipano alle Operazioni, sia nel ruolo di "Intelligence Officer" nei confronti dell'Agenzia europea. Continua la partecipazione dell'Italia al nuovo sistema di comunicazione "JORA", introdotto dall'Agenzia FRONTEX per l'acquisizione e lo scambio delle informazioni relative agli eventi occorsi nell'ambito delle operazioni congiunte.

Nel quadro della sorveglianza delle frontiere esterne dell'U.E. e del pattugliamento marittimo del Mar Mediterraneo, nel corso del 2014 è iniziata una nuova operazione congiunta, denominata *Triton*, contigua ma distinta da quella di *Mare Nostrum*, di cui sono state appositamente definite le coordinate geografiche, gli assetti necessari, le finalità operative onde fronteggiare l'aumentato impatto migratorio. L'operazione è stata avviata il 1° novembre 2014 ed è stata suddivisa in due fasi: *Triton 2014*, dal 1 novembre 2014 al 31 gennaio 2015, e *Triton 2015* dal 1 febbraio 2015 al 31 dicembre 2015.

Per garantire il coordinamento unico del dispositivo di pattugliamento dispiegato nel Mediterraneo Centrale e nello Ionio, l'operazione *Triton* ha quindi assorbito le aree operative delle operazioni *Hermes* ed *Aeneas*, già peraltro riunificate nell'estensione dell'op. *Hermes* fino al 31 ottobre 2014; il Centro di Coordinamento internazionale (ICC), istituito a Pratica di Mare presso il Comando aeronavale della Guardia di Finanza, nel quale sono presenti rappresentanti Frontex e degli altri Stati membri che partecipano all'operazione, è responsabile della gestione tecnico-operativa di tutti i mezzi e dei *Teams* che prendono parte alla *J.O.*.

L'operazione prevede il dispiegamento di 2 *off shore patrol vessel* (OPV), 2 aerei ad ala fissa, 2 *coast patrol vessel* (CPV), 2 *coast patrol boat* (CPB) e di un elicottero, nonché l'impiego di 3/4 *joint debriefing team* (JDT) per lo svolgimento delle interviste ai migranti sui luoghi di sbarco tra i quali Mineo (CT), Ragusa, Siracusa, Trapani e Crotone e di 3/4 *screening team* (ST), per i primi accertamenti sulle nazionalità in Siracusa e Ragusa.

L'operazione *Triton* vede un ampio coinvolgimento degli Stati membri, pari a 24 Paesi oltre l'Italia: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda (solo *Triton 2015*), Islanda, Lettonia (solo *Triton 2014*), Lussemburgo (solo *Triton 2014*), Malta, Olanda, Norvegia (solo *Triton 2015*), Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca (solo *Triton 2014*), Romania, Slovenia, Svezia, Svizzera, Spagna e Regno Unito.

⁸ Tutti i Paesi elencati partecipano con un esperto.

Nel medesimo contesto, il 2014 ha registrato l'impegno italiano anche in altre Operazioni di pattugliamento marittimo congiunto alle frontiere esterne dell'UE (Op. HERA – Spagna- Isole Canarie; Op. INDALO – Spagna, coste meridionali; Op. POSEIDON – Grecia- Egeo).

European Patrol Network

Sempre in ambito FRONTEX l'Italia ha continuato a svolgere il proprio ruolo nel c.d. “*European Patrol Network*”, che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale. Come noto, la rete si avvale di appositi *Punti Nazionali di Contatto*, rappresentativi, per ciascuno Stato⁹, dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime¹⁰, nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo del rischio migratorio. L'iniziativa mira a garantire il contatto permanente tra gli Stati membri e lo scambio tempestivo delle informazioni utili al coordinamento delle attività di pattugliamento marittimo, volte prevalentemente al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla salvaguardia della vita umana in mare.

4. Settore rimpatri

In tale contesto, nel 2014 l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione dell'Italia a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matters* dei Paesi membri dell'U.E. e del *JRO Evaluation and Planning meetings* (nuova denominazione del *Core Country Group in return matter*), finalizzate a promuovere lo scambio di informazioni tra Paesi membri in materia di rimpatrio ed esaminare la possibilità di realizzare operazioni congiunte, coordinate dal *Return Operation Sector* dell'Agenzia.

Nel corso dell'anno il nostro Paese ha organizzato 4 voli *charter* congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari espulsi anche da altri Paesi membri dell'UE, di cui 4 finanziati al 100% da FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile.

7. Sorveglianza marittima integrata

In tale ambito, la Direzione Centrale ha partecipato al progetto “POV-CISE2020”. Lo stesso è un progetto di ricerca che, anche sulla scorta del progetto *Cooperation*, mira a sviluppare, implementare e testare la funzionalità del CISE prima che l'effettiva condivisione delle informazioni nel settore marittimo della UE entri nelle fase operativa. La proposta italiana “*EUCISE2020*” *European Test Bed for the Maritime Common Information Sharing Environment*

⁹ Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

¹⁰ Per l'Italia è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

in the 2020 perspective”, presentata attraverso l’ASI-Agenzia Spaziale Italiana, è stata approvata dalla Commissione europea, il cui *Grand Agreement* è stato firmato il 28 novembre, con data di inizio ufficiale del progetto 1 dicembre 2014. La Conferenza di apertura si è tenuta il 13 gennaio 2015, mentre i primi gruppi di lavoro si sono riuniti nei successivi giorni 14 e 15 gennaio.

Infine la Direzione Centrale partecipa in qualità di osservatore al progetto “POV-*Closeye*”, a guida spagnola, volto a rafforzare la cooperazione tra i Paesi impegnati nella sorveglianza marittima del Mediterraneo.

8. Progetti europei di cooperazione internazionale

Progetto SAHARA-MED

Il 18 dicembre 2009, a Bruxelles, è stato firmato il contratto di erogazione di fondi comunitari (*grant contract*) per il finanziamento, da parte della Commissione europea, di “SAHARA-MED: *prevenzione e gestione dei flussi di immigrazione irregolare dal deserto del SAHara al Mar MEDiterraneo*”, finalizzato a potenziare la *capacity building* della Libia per la prevenzione e il contrasto dell’immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere.

La Commissione europea ha destinato a tale scopo 10 milioni di euro, mentre l’Italia ha contribuito con 600 mila euro. Le attività, avviate nel mese di febbraio 2010 con la *partnership* dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e della Grecia, sono state sospese nel 2011 per i noti eventi bellici. Dopo l’interruzione, le attività sono riprese nel 2012, con una successiva rimodulazione dell’iniziativa approvata dalla Commissione nel gennaio 2013 e la partecipazione del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) quale ulteriore partner.

Nell’ambito di tale iniziativa sono stati forniti alcuni equipaggiamenti ed organizzati corsi di formazione per il personale di polizia libico (corsi per attività subacquea, *search and rescue*, gestione centri per migranti, responsabili dei servizi di immigrazione e frontiere). Il progetto prevede anche la ristrutturazione di alcuni Centri per migranti e lo svolgimento di operazioni di rimpatrio volontario assistito curate dall’OIM, che dovrebbe farsi carico anche dell’attività di assistenza umanitaria all’interno dei Centri per migranti in luogo del CIR, non gradito alle Autorità libiche.

La difficile situazione interna alla Libia ha portato la Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere a chiedere alla competente Direzione Generale della Commissione Europea la sospensione del progetto – poi concessa – stante l’impossibilità di implementarlo; detta

sospensione, scaduta il 18 novembre 2014, è stata ulteriormente estesa dalla Commissione fino al 18 marzo 2015.

Progetto in materia di Security Sector Reform (SSR) curato dall'IMG

L'Italia, in collaborazione con altri Stati membri UE e con l'*International Management Group* (IMG), è anche impegnata in un progetto finanziato dall'Unione europea in materia di *Security Sector Reform* (SSR). Lo scopo è quello di sostenere il governo della Libia, promuovendo uno stato di diritto attraverso il rafforzamento della democrazia, del buon governo e della cultura civile nei settori della sicurezza e della giustizia. Tale attività, inizialmente seguita da questa Direzione Centrale, è stata affidata di recente alla supervisione dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia.

LA COOPERAZIONE CON GLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Francia

La collaborazione di polizia tra Italia e Francia è assicurata da un costante scambio di informazioni, dallo svolgimento di attività di analisi ai fini investigativi, da operazioni congiunte e dall'assistenza reciproca nell'esecuzione di rogatorie internazionali. Si segnalano in proposito le operazioni "Alto Impatto" che prevedono, già da alcuni anni, lo svolgimento di servizi congiunti di controllo a bordo dei convogli ferroviari internazionali che collegano i due Paesi e lungo le principali arterie stradali che attraversano il confine italo-francese.

La collaborazione tra Italia e Francia si è sviluppata anche attraverso la partecipazione ad operazioni congiunte alle frontiere esterne coordinate da FRONTEX, in particolare le operazioni HERMES, AENEAS e da ultimo TRITON, ospitate dall'Italia e finalizzate al contrasto dell'immigrazione illegale nel Mediterraneo centrale e nello Ionio e basso Adriatico, nonché nella partecipazione ai voli di rimpatrio congiunti, anch'essi organizzati sotto l'egida della suddetta Agenzia. Per quanto riguarda, in particolare, le citate operazioni congiunte, la Francia ha assicurato la partecipazione di propri esperti incaricati delle interviste ai migranti e, in TRITON, anche l'impiego di un elicottero.

Germania

Nel 2014 la Germania ha partecipato ad un volo di rimpatrio congiunto coordinato da Frontex, organizzato dall'Italia e diretto in Nigeria. L'Italia e la Germania cooperano anche nell'operazione Triton, alla quale la Germania contribuisce con l'invio di esperti in interviste ai migranti.

L'11 settembre 2014, a Berlino, si è tenuta una riunione tra Direttori della polizia di frontiera di Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Svizzera. Nel citato consesso si è discusso delle possibili iniziative di polizia da adottare a livello bi-multilaterale per far fronte all'emergenza migratoria. Nel corso della discussione tra le parti si è giunti ad un'intesa di massima sui seguenti punti.

- necessità di rafforzare la collaborazione tra organismi investigativi e giudiziari;
- attivazione di meccanismi di controllo congiunto bi-trilaterale lungo le principali arterie di traffico interessate dai c.d. movimenti secondari di migranti che dal Sud dell'Europa, segnatamente dall'Italia, cercano di raggiungere i Paesi di destinazione finale.
- possibilità di prestarsi reciproca assistenza, in termini di personale e strumentazione tecnica, per intensificare le operazioni di foto-segnalamento.

Grecia

Sul piano bilaterale proficua e costante è la collaborazione delle Autorità greche in materia di riammissione, che consente di rinviare in Grecia, senza particolari formalità, i cittadini di Paesi terzi sbarcati clandestinamente in Puglia o in Calabria in provenienza dalle coste elleniche o giunti nei porti italiani sull'Adriatico nascosti nei veicoli commerciali a bordo dei traghetti provenienti da Patrasso e Igoumenitsa.

Malta

Malta ha partecipato nel 2014 all'operazione "Triton" il cui avvio, lo scorso 1° novembre, ha consentito il progressivo ritiro dell'operazione della Marina Militare "Mare Nostrum". Le autorità maltesi hanno messo a disposizione di Frontex un aereo ad ala fissa e due motovedette (un *coastal patrol vessel* ed un *coastal patrol boat*). Malta, inoltre, si è impegnata a procedere alla distruzione delle barche che, dopo il salvataggio dei migranti in mare, vengono lasciate alla deriva con possibili rischi per la navigazione, impedendo così che le stesse vengano recuperate dalle organizzazioni criminali e riutilizzate per i successivi viaggi. Dall'avvio dell'operazione "Triton", le Autorità maltesi sono intervenute per la distruzione di 4 imbarcazioni, su un totale di 22 segnalate dalle autorità italiane, giustificando il mancato intervento negli altri 18 casi con l'eccessiva distanza dei propri assetti navali dal punto in cui la barca era stata lasciata alla deriva e con le avverse condizioni meteo. Sono attualmente in corso consultazioni con la Commissione europea affinché vengano stanziati appositi fondi per finanziare adeguatamente tale attività.

Regno Unito

Nell'ambito dell'Unione Europea, Italia e Regno Unito hanno collaborato in passato nella realizzazione di numerose iniziative. Nel 2014 il Regno Unito ha partecipato alle operazioni congiunte Frontex, Hermes ed Aeneas, mediante l'impiego di un esperto nelle interviste dei

migranti, e analoga disponibilità è stata assicurata dai britannici nella prima fase dell'operazione "Triton", iniziata lo scorso 1° novembre.

Il Ministro dell'Interno Angelino Alfano ha incontrato al Viminale, il 9 aprile 2014, l'*Home Secretary* britannico Theresa May. Nel corso del colloquio si è parlato, tra l'altro, dell'abuso del diritto alla libera circolazione all'interno dell'Unione Europea.

Spagna

La collaborazione italo-spagnola nei settori del controllo delle frontiere e del contrasto dell'immigrazione clandestina è ormai consolidata da anni, sia sul piano bilaterale che nel quadro dell'Unione europea. Del resto, la posizione geografica dei due Paesi, che espone entrambi a consistenti flussi di immigrazione clandestina provenienti via mare dal continente africano, spinge necessariamente ad un approccio comune verso le tematiche migratorie, incentrato sul diretto coinvolgimento dell'Unione europea nello sviluppo di un'efficace cooperazione regionale nel Mediterraneo.

Con riferimento all'operazione "Triton", la Spagna ha partecipato sino a fine gennaio 2015, mettendo a disposizione un "off-shore patrol vessel" ed esperti per le interviste e lo *screening* (per l'accertamento della nazionalità di provenienza) dei migranti. Si è inoltre dichiarata disponibile a partecipare alla prosecuzione di "Triton" nel 2015 con l'invio di ulteriori esperti per le interviste e lo *screening*.

Quanto alle operazioni congiunte Frontex ospitate dalla Spagna, l'Italia ha partecipato, nel 2014, all'operazione "Indalo" mediante impiego di mezzi aerei e navali di Guardia di Finanza e del Corpo delle Capitanerie di Porto, nonché di 2 esperti per le interviste, e all'operazione "Minerva" con 4 esperti per il falso documentale. Per le rispettive prosecuzioni nel 2015 è prevista la partecipazione di un mezzo aereo della Guardia di Finanza. La Spagna ha inoltre preso parte, nel 2014, ad un volo congiunto di rimpatrio di cittadini stranieri irregolari, coordinato da Frontex (verso la Nigeria) ed organizzato dall'Italia.

LA COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI

Cina

Negli ultimi anni, il Governo italiano ha assunto numerose iniziative volte a conferire continuità e concretezza ai rapporti di collaborazione con la Cina in materia di contrasto dell'immigrazione illegale.

Il Protocollo di Cooperazione

Italia e Cina hanno condiviso a livello di esperti il testo di un Protocollo di cooperazione bilaterale, volto a contrastare congiuntamente il crimine organizzato, i finanziamenti illeciti, il

traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione dei marchi industriali, l'immigrazione illegale ed i reati ad essa connessi. L'accordo è stato definitivamente parafato lo scorso mese di settembre, in occasione della visita in Cina del Sig. Vice Capo della Polizia – Direttore Centrale della Polizia Criminale, finalizzata alla firma del “*Meccanismo operativo di consultazione*” (di cui al punto successivo). La firma finale sul Protocollo, da parte del Sig. Ministro dell'Interno, è prevista per l'inizio del 2015,

Il “*Meccanismo Operativo di Consultazione*”

Italia e Cina hanno convenuto di allestire - a livello bilaterale – un tavolo tecnico denominato “*Meccanismo operativo di consultazione tra il Dipartimento della P.S. del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Dipartimento della Cooperazione Internazionale del Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese*”.

L'accordo che regola detto “meccanismo”, firmato a Pechino nel settembre 2014, prevede lo scambio informativo sulla cooperazione bilaterale di polizia con specifico riferimento ai casi di maggiore interesse, da realizzarsi mediante riunioni di lavoro, da tenersi con cadenza annuale, alternativamente nei due Paesi.

Egitto

La collaborazione con le Autorità egiziane in materia di riammissione è proseguita con ottimi risultati anche nel 2014, sulla base dell'apposito accordo in vigore dal 2008.

Inoltre, dopo la visita al Cairo del Ministro Alfano nel settembre 2014, sono state organizzate due riunioni con alti funzionari del *National Security Sector* al fine di definire le linee operative della cooperazione rafforzata con l'Egitto, basate su un programma di assistenza tecnica (che comprende anche la cessione di quattro elicotteri), sull'offerta formativa per gli addetti alla sicurezza in vari settori (un primo corso si è tenuto nel mese di novembre presso la Scuola Superiore di polizia) e sul rafforzamento della cooperazione operativa a livello info-investigativo sia nel settore del contrasto al terrorismo, che in quello della lotta ai gruppi criminali dediti alla tratta di esseri umani ed al traffico di migranti.

Libia

L'aggravarsi della situazione in Libia ha reso molto difficile lo sviluppo della collaborazione, sia sul piano bilaterale che nell'ambito del progetto *Sah-Med*, finanziato dall'U.E. Quest'ultimo, proprio a causa del deteriorarsi della situazione interna, è sospeso dallo scorso mese di agosto.

Tunisia

Rispettivamente nel dicembre 2013 e nel maggio 2014 si sono tenute due riunioni di alto livello con autorità tunisine volte a rafforzare la cooperazione bilaterale esistente. In tale contesto sono state anche effettuate due missioni tecniche in Tunisia per verificare sia la possibile realizzazione di un sistema di sorveglianza delle coste, sia l'ammodernamento del sistema AFIS

Tunisia, che permetterebbe di accelerare i tempi di identificazione dei migranti ai fini dell'immediato rimpatrio. E' inoltre proseguito, nel 2014, l'attività di formazione favore delle forze di sicurezza tunisine con 3 corsi tenutisi presso il CNES di La Spezia, e la fornitura di mezzi navali ed equipaggiamenti vari.

Gambia, Niger, Nigeria

Con **Gambia, Niger e Nigeria** sono proseguiti, nel 2014, i cosiddetti "Progetti Pilota", consistenti nell'impiego presso porti, aeroporti ed altre strutture della Polizia di Stato, di funzionari di polizia dei suddetti Paesi (2 del Gambia, 2 del Niger e 3 della Nigeria) che collaborano con le competenti autorità italiane nei controlli di frontiera, in attività investigative e nelle operazioni di identificazione dei loro connazionali in posizione irregolare ai fini del loro rimpatrio.

Il **Niger** è anche beneficiario del progetto NIGERIMM, interamente finanziato dal Ministero dell'Interno con fondi di questa Direzione Centrale, che è stato avviato nel 2011 sulla scorta di un Protocollo operativo firmato a Niamey il 1° dicembre 2010 dal Direttore Centrale pro-tempore e il Direttore generale della Polizia nazionale del Niger. L'iniziativa non si limita ad attività di lotta all'immigrazione illegale, ma prevede anche un supporto finanziario e logistico alle Autorità del Niger impegnate nella gestione dei Centri di raccolta per migranti, iniziative di formazione professionale per le forze di polizia e per i giovani nigerini alla ricerca di un'occupazione, nonché campagne di informazione volte a scongiurare le partenze illegali.

Al Progetto partecipano, quali partner, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e la Fondazione Sturzo, impegnate, rispettivamente, in attività di assistenza ai migranti e di supporto alle autorità nigerine nella gestione dei centri di accoglienza nonché nella formazione professionale a distanza.

Il progetto è stato prorogato, di anno in anno, fino al dicembre 2014 ed ha portato alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione illegale, corsi di formazione-lavoro nel settore agro-alimentare, attività di gestione dei migranti presso i centri di Dirkou e Arlit ed alla costruzione del nuovo centro per migranti di Agadez, recentemente inaugurato e avviato alla piena attività.

Per quanto riguarda la **Nigeria**, alla fine del 2014, sono state avviate le procedure amministrativo-contabili per la fornitura, a favore dell'Ambasciata della Nigeria a Roma, di alcuni veicoli ed equipaggiamenti tecnici. Tale iniziativa si inserisce nel quadro della collaborazione con quelle autorità diplomatico-consolari in materia di identificazione dei presunti cittadini nigeriani destinatari di misure di rimpatrio.

Turchia

Nel dicembre 2014 si è svolta, presso questa la Direzione Centrale, una riunione tecnica con una delegazione turca, composta dal Consigliere per la sicurezza della locale Ambasciata e rappresentanti di quella Polizia nazionale, durante la quale è stata condivisa l'analisi sull'aumento

del fenomeno dell'immigrazione clandestina proveniente dalle coste turche e sono state concordate le modalità pratiche per un costante scambio informativo finalizzato allo sviluppo della cooperazione in ambito investigativo.

ATTIVITA' DI FRONTIERA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

Nell'ambito dell'azione diretta a prevenire e a contrastare il fenomeno dei flussi illegali, soprattutto attraverso l'intensificazione dei controlli alle frontiere, sia interne che esterne, assumono rilevanza, per l'anno 2014, le attività svolte anche con la collaborazione delle Forze di polizia di altri Stati che applicano l'Accordo di Schengen.

Al riguardo, si segnala:

OPERAZIONE HIO – “HIGH IMPACT OPERATION 2014”:

Nel quadro del nuovo ciclo programmatico dell'UE, che ha definito le priorità dell'Unione nel periodo 2014-2017, nella lotta alla criminalità organizzata ed alle forme gravi di criminalità internazionale, questa Direzione Centrale, analogamente a quanto già assicurato nei decorsi anni 2012 e 2013, ha coordinato, a livello comunitario, l'Operazione Alto Impatto (*High Impact Operations*), sviluppata nell'ambito del relativo Piano di Azione (OAP) 2014, per la priorità strategica C “*Immigrazione Illegale*”. La fase operativa per l'anno in esame è stata programmata dal **15 al 22 settembre**, in concomitanza con l'Action Days organizzato dall'Agenzia Europol (nel medesimo arco temporale sono state convogliate tutte le attività organizzate nell'ambito del programma *EMPACT – European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*), al fine di garantire un maggior impatto al contrasto al crimine transnazionale, attraverso un approccio multidisciplinare.

L'operazione, che ha visto la partecipazione attiva di 14 Paesi (oltre all'Italia, hanno preso parte all'azione: Bulgaria, Croazia, Grecia, Danimarca, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna, nonché la Serbia in qualità di Paese terzo osservatore), si è svolta con il supporto delle Agenzie comunitarie Europol e Frontex, ed è stata finalizzata a “monitorare” le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia ed il nord Europa – sia lungo le frontiere esterne che interne, compresi i c.d. “movimenti secondari” – con particolare riferimento alla “rotta balcanica” ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico.

Per l'intera durata delle operazioni, l'Agenzia Europol ha assicurato, laddove richiesto dai partecipanti, l'ausilio di un *Ufficio Mobile* da impiegare nell'area operativa, mentre l'Agenzia Frontex ha costantemente fornito aggiornate e puntuali analisi dei rischi, garantendo nel contempo

la circolarità delle informazioni emerse sia nell'ambito delle concomitanti operazioni congiunte che nel corso delle attività rese dai *Focal Point*, dispiegati lungo le frontiere terrestri esterne dell'U.E. nell'area balcanica.

Nel corso dell'operazione sono stati registrati risultati di tutto rilievo – anche con riferimento alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni con Austria e Slovenia, dati che si riportano nel sottonotato prospetto sinottico-informativo, comprensivo degli esiti dell'analogo dispositivo realizzato negli anni 2012 e 2013.

ATTIVITA'	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014
Stranieri irregolari rintracciati	522	2.286	1337
Stranieri espulsi/riammessi	194	109	80
Arresti totali	28	31	86
Arresti per favoreggiamento all'immigrazione clandestina	25	28	86
Documenti sequestrati (falsi/contraffatti/rubati in bianco)	54	126	43
Stupefacente sequestrato	31 kg di eroina	----	----

ATTIVITA' PIANIFICATA NELL'AMBITO DEL TURNO DI PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:

OPERAZIONE "MOS MAIORUM":

In linea con le analoghe attività pianificate a livello comunitario dalle varie presidenze di turno del Consiglio dell'UE, la Presidenza italiana del Gruppo Frontiere/Comitato Misto ha realizzato, dal 13 al 26 ottobre 2014, d'intesa con le competenti articolazioni dell'Agenzia Frontex, l'Operazione congiunta denominata "*Mos Maiorum*", pianificata a livello comunitario per "monitorare" i flussi di immigrati irregolari che, attraverso le principali vie di comunicazione terrestri, marittime ed aeree degli Stati Membri, tentano di raggiungere lo spazio comune.

L'obiettivo dell'azione – per la quale questa Direzione Centrale ha svolto un'attività di supervisione e raccordo tra tutti i Paesi partecipanti, acquisendo le relative informazioni – è stato quello di raccogliere, nell'ambito dei normali servizi, effettuati anche lungo i confini interni, specifici ragguagli sui principali "*modus operandi*" cui fanno ricorso i migranti irregolari, con particolare riguardo alle rotte utilizzate, alle destinazioni finali, ai Paesi di origine/transito, ai luoghi di rintraccio, ai mezzi di trasporto adoperati, all'eventuale presenza di favoreggiatori e all'uso di documenti falsi. È stato, altresì, possibile raccogliere dati sui c.d. "*movimenti secondari*" dei migranti che hanno già attraversato le frontiere esterne dell'UE.

L'operazione ha visto la partecipazione attiva di 27 nazioni, tra Stati Membri e Paesi associati quali, in particolare, Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Spagna, Svezia e Ungheria.

Nel corso dell'operazione, che ha fatto registrare risultati di tutto rilievo – anche in relazione alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni –, sono stati rintracciati, complessivamente, 19.234 stranieri irregolari (di cui 9.890 lungo le frontiere esterne e 9.344 quali “*movimenti secondari*”), arrestate 257 persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché intercettati e posti sotto sequestro 593 documenti falsi e/o contraffatti utilizzati dalle organizzazioni criminali per consentire ai migranti stranieri di tentare l'ingresso irregolare in Europa. I dati di maggiore rilievo riguardano, ordinatamente, gli stranieri di nazionalità siriana, eritrea, afghana, irachena e kosovara.

I risultati dell'operazione, che hanno formato oggetto di un'accurata analisi del rischio, condotta con il fattivo supporto dell'Agenzia Frontex, sono confluiti in un documento del Consiglio (*Final Report*) e sono stati presentati nell'ultima riunione del Gruppo Frontiere/Comitato Misto, tenutasi sotto la Presidenza italiana, in data 11 dicembre 2014.

COOPERAZIONE CON ALTRI PAESI EUROPEI

Cooperazione Italia – Francia

I rapporti di collaborazione di polizia tra Italia e Francia sono ormai consolidati e trovano, in ambito transfrontaliero, una disciplina formale nell'Accordo di Cooperazione di polizia e dogana, firmato a Chambéry il 3 ottobre 1997, che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione a Ventimiglia e a Modane Le Freney di due Centri di cooperazione di polizia di dogana.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate alla lotta alla criminalità transfrontaliera, le Autorità francesi hanno chiesto la collaborazione italiana nella realizzazione, il 20 novembre 2014, di un'operazione ad ampio raggio, denominata GAZAM, volta al controllo dei flussi di circolazione delle persone lungo la fascia di confine con l'Italia e la Spagna.

Il dispositivo in questione, la cui organizzazione è stata affidata al Comandante della Regione di Gendarmeria di Provenza-Alpi-Costa Azzurra e di Gendarmeria per la Zona di Difesa e di Sicurezza Sud, ha riguardato la circolazione stradale, autostradale, ferroviaria e marittima nonché le zone aeroportuali di alcuni Dipartimenti francesi dalle Alte Alpi fino ai Pirenei Orientali, estendendosi ai Dipartimenti del Varo e dell'Aude.

Sono stati, in particolare, predisposti mirati servizi lungo l'intera zona transfrontaliera che, per la parte italiana, hanno riguardato un rafforzamento del dispositivo di retrovalico, anche con l'espletamento di pattuglie miste, secondo quanto disposto dai vigenti Accordi di Chambéry.

L'ordinaria attività di collaborazione bilaterale con la Francia si estrinseca, infatti, anche con la realizzazione di *pattuglie miste* che consentono di effettuare controlli in corsa treno e su

strada da parte del personale della Specialità dei Settori della Polizia di Frontiera Terrestre di Ventimiglia, Bardonecchia e Aosta.

Relativamente a tale tipo di attività congiunta rileva, in particolare, la recente intesa raggiunta con le Autorità francesi per l'attuazione di servizi abbinati sul treno "THELLO" che, dal 14 dicembre 2014, effettua un nuovo collegamento ferroviario giornaliero tra il nord Italia ed il sud della Francia, con partenza da Milano ed arrivo in tarda serata a Marsiglia, dopo aver compiuto 11 fermate in territorio nazionale, di cui l'ultima a Ventimiglia, ove è stata prevista una sosta di un quarto d'ora prima del proseguimento del viaggio verso la Francia.

A decorrere dal prossimo mese di aprile, i collegamenti giornalieri effettuati dal convoglio ferroviario in parola saranno ben tre in uscita ed altrettanti in ingresso in territorio nazionale.

Per quanto concerne, infine, la collaborazione posta in essere a livello multilaterale, ovvero per quanto attiene alla realizzazione delle operazioni "Alto Impatto", la Francia, a seguito della "comunitarizzazione" di tali attività, con conseguente trasferimento dei dispositivi di controllo lungo la fascia balcanica, non partecipa più alle correlate dinamiche operative.

Cooperazione Italia – Svizzera

Con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace la formula di collaborazione, allo stato, vigente con la Svizzera, adeguandola alle più moderne prassi internazionali in materia di cooperazione transfrontaliera, giudiziaria e doganale, è in corso di valutazione un nuovo accordo per la cooperazione di polizia, in sostituzione di quello firmato il 10 settembre 1998.

Cooperazione Italia - Romania

In attuazione del "Memorandum", sottoscritto a Roma il 9 ottobre 2008, finalizzato all'attuazione di forme di cooperazione nel contrasto alla criminalità, ivi compresa l'immigrazione illegale, su richiesta delle autorità rumene, dal 2005, un esperto italiano in materia di immigrazione clandestina e falso documentale è presente presso il Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia di Oradea (Romania), al confine con l'Ungheria, ove collabora, insieme ad esperti di altri Stati membri, con la polizia romena. La missione dell'operatore di frontiera italiano, allo stato prorogata sino al 24 maggio 2015, mira ad agevolare il rapido espletamento degli accertamenti sui veicoli e sulle persone che transitano attraverso quelle frontiere, muniti di titoli rilasciati dalle autorità italiane o diretti nel nostro Paese.

Cooperazione Italia - Gran Bretagna

Proseguono le attività di cooperazione bilaterale avviate con l'Agenzia delle Frontiere del Regno Unito (*UK Border Agency*), con la quale è stato concordato l'invio, presso gli scali marittimi di Ancona e Bari, di due squadre di *de-briefing* della citata Agenzia, al fine di consentire allo *staff* britannico di affiancare il personale italiano della Polizia di Frontiera nell'espletamento delle attività di controllo poste in essere nei confronti degli immigrati in arrivo in territorio nazionale, con

l'obiettivo di accrescere le conoscenze sulle tendenze attuali nei fenomeni migratori e di sviluppare l'acquisizione delle informazioni utili ai fini dell'avvio delle indagini.

In relazione alle posizioni comuni assunte dall'Italia e dal Regno Unito nella lotta contro la criminalità e l'immigrazione clandestina, rileva il fenomeno migratorio illegale albanese che, sebbene in misura ridotta, continua ad essere registrato.

A seguito della modifica del Regolamento (CE) n. 539/2001, avvenuta il 15 dicembre 2010, con la quale è stata prevista l'esenzione dall'obbligo del visto per brevi soggiorni nei confronti dei titolari di passaporto biometrico albanese, alcuni Uffici Polizia di Frontiera hanno, infatti, segnalato un incremento di tentativi di ingresso illegale da parte dei cittadini albanesi.

Più in particolare, nel corso dei previsti controlli documentali, gli operatori di frontiera hanno accertato che diversi cittadini albanesi, segnalati nel S.I.S., ex art. 96 CSCH, esibiscono un passaporto ordinario biometrico genuino, che menziona, tuttavia, un differente nome di battesimo rispetto a quello riportato nelle Banche Dati.

Il cospicuo numero di cittadini albanesi trovati in possesso di simili documenti di viaggio ha determinato la necessità di monitorare il fenomeno in ambito nazionale ed è stato, pertanto, possibile accertare il ricorso strumentale a tale tipo di espediente, di fatto, in grado di vanificare gli effetti dei provvedimenti di inibizione all'ingresso in territorio Schengen precedentemente emessi nei loro confronti.

Le competenti Autorità albanesi, opportunamente interessate in proposito, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, hanno confermato che le procedure di rilascio dei nuovi passaporti biometrici, pur avvenendo nel rispetto degli standard di sicurezza previsti, consentono, tuttavia, ai richiedenti di ottenere il documento di viaggio con dati anagrafici differenti e, di conseguenza, con una nuova identità.

Tale prassi, legittimata da normative vigenti a livello locale, rendono infatti possibile variare i dati anagrafici personali, esclusivamente, sulla base di una semplice richiesta avanzata dall'interessato al comune di residenza che non è tenuto, peraltro, ad esigere alcuna documentazione giustificativa in proposito.

Al riguardo, è stata rappresentata al Ministero degli Affari Esteri l'opportunità di interessare tutti i Paesi Membri perché si possa procedere alla valutazione della problematica in seno alla Commissione Europea, in maniera tale da individuare un'idonea soluzione condivisa anche dalle stesse Autorità albanesi.

Il fenomeno sopra descritto è strettamente correlato ai numerosi casi di rintraccio di cittadini albanesi che, una volta entrati in Italia, tentano di raggiungere il Regno Unito, con voli aerei in partenza soprattutto dall'aeroporto di Orio al Serio (BG), munendosi di documenti di viaggio rumeni, italiani, greci o bulgari alterati, contraffatti e rubati in bianco, al fine di eludere i controlli alla frontiera extra Schengen.

Il 13 dicembre 2013, ha avuto luogo, presso questa Direzione Centrale un incontro bilaterale sull'immigrazione, nell'ambito del quale sono stati trattati gli argomenti correlati al cennato flusso migratorio albanese e le possibili misure da adottare, congiuntamente, a livello di cooperazione internazionale.

Cooperazione Italia - Germania e Italia - Austria

Con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, sono stati inviati, presso i porti di Bari ed Ancona, operatori della polizia tedesca e della Polizia austriaca, che hanno garantito un proficuo scambio informativo ed un valido supporto nell'ambito delle attività operative disimpegnate dalla Polizia di Frontiera italiana.

In relazione alle diverse criticità operative emerse in sede di attuazione dell'Accordo sulla riammissione delle persone alla frontiera, sottoscritto con le Autorità austriache il 7 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° aprile 1998, è stato istituito un apposito tavolo tecnico, per valutare e concordare congiuntamente ogni misura utile a conseguire un'interpretazione conforme ed efficace delle norme che disciplinano le procedure in argomento, per le quali è in corso di valutazione la possibilità di pervenire ad una modifica dell'atto stesso con contestuale rivisitazione ed attualizzazione delle relative Intese Esecutive.

Cooperazione Italia – Grecia

Il perdurare del fenomeno immigratorio clandestino proveniente dalla Grecia, attraverso i porti dell'Adriatico, ha reso necessario consolidare ulteriormente la cooperazione bilaterale con il Paese ellenico, prevedendo forme di collaborazione improntate ad una maggiore sinergia e ad una più fattiva intesa soprattutto per quanto concerne la necessità di un'intensificazione dei controlli dei documenti di viaggio dei passeggeri stranieri, quale esigenza derivante dalla liberalizzazione dei visti nei Balcani occidentali; la falsificazione dei passaporti, visti e permessi di soggiorno europei costituisce, infatti, uno degli strumenti maggiormente utilizzati per l'ingresso illegale nel territorio Schengen.

COOPERAZIONE CON PAESI EXTRA-UE

Cooperazione Italia – Stato di Israele

La collaborazione di polizia tra Italia ed Israele riveste particolare importanza soprattutto nel campo della sicurezza aerea. Infatti tutti i voli israeliani in partenza dal territorio nazionale e diretti in Israele sono sottoposti a misure di sicurezza aggiuntive previste dal **Programma Nazionale di Sicurezza (PNS) – livello 2 (intermedio)**.

ATTIVITÀ DI INDAGINE INVESTIGATIVA ED OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Nel corso del 2014, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in diverse operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano:

Operazione “Speranza”: il Settore Polizia di Frontiera di Trieste ha condotto, in collaborazione con la polizia ungherese, serba e slovena, un’attività investigativa afferente ad un sodalizio criminale composto, prevalentemente, da soggetti di nazionalità pakistana e serba, dedito a favorire l’immigrazione clandestina di ingenti flussi di migranti provenienti dal sud-est asiatico e dal continente africano.

In particolare, l’organizzazione criminale sarebbe stata strutturata in Grecia, dove i migranti venivano radunati e successivamente inviati in Serbia prima del trasferimento in Italia, in Austria ed in altri Stati dell’UE, con l’ausilio di *passeur* ed autisti compiacenti e di numerosi aderenti dislocati in diversi paesi della c.d. “*rotta balcanica*”. Dalle indagini, sarebbe emerso anche il coinvolgimento di un cittadino pakistano, regolarmente soggiornante in Italia, che avrebbe svolto un ruolo determinante all’interno del sodalizio di cui sarebbe risultato un intermediario e/o finanziatore.

Operazione “Face Off”: l’Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo di Bari ha concluso una laboriosa attività di P.G., denominata Operazione “*Face Off*”, che ha consentito di rilevare l’esistenza di una vasta organizzazione criminale, dedita alla commissione seriale dei reati di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di cittadini albanesi verso la Gran Bretagna.

Sono state deferite all’A.G. ben 24 persone, coinvolte a vario titolo nell’attività illecita, tra cui numerosi cittadini italiani, tutti residenti nel comune di Molfetta, i quali avevano consapevolmente e previo compenso economico consegnato la propria carta di identità italiana ad un cittadino albanese, risultato essere a capo dell’organizzazione. Quest’ultimo, ottenuti i documenti, aveva provveduto a sostituire le fotografie dei legittimi titolari con quelle di propri connazionali, validandole con l’impronta di un timbro a secco precedentemente trafugato dall’Ufficio Anagrafe del Comune di Molfetta.

Le carte di identità italiane così falsificate venivano cedute ai cittadini albanesi che, unitamente ai propri passaporti ordinari biometrici, le utilizzavano per imbarcarsi sui voli “*low cost*”, in partenza da Bari e Pescara e diretti negli scali londinesi di Stansted e Gatwick.

Indagine su “frode informatica tramite chat cinese”: l’Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Firenze ha avviato un’indagine sul conto di un cittadino di nazionalità cinese, implicato nella vendita *on-line* di biglietti aerei internazionali, attraverso l’utilizzo fraudolento di carte di credito.

Dagli accertamenti investigativi è emerso il coinvolgimento dello straniero nell’ambito di una più ampia attività delittuosa correlata al commercio illegale di oggetti di varia natura, anche contraffatti, svolta con il concorso di altri soggetti appartenenti alla comunità cinese fiorentina. Lo stesso cittadino cinese esercitava anche un ruolo determinante in qualità di intermediario all’interno di un’organizzazione, composta da cittadini cinesi, dedita a procurare illegalmente patenti di guida ai loro connazionali, circostanza per la quale sono tuttora in corso approfondite indagini.

RISULTATI DELL’ATTIVITA’ DELLA POLIZIA DI FRONTIERA

RELATIVI ALL'ANNO 2014 (aggiornati al 31.12. 2014)

• RESPINGIMENTI	n. 7.573
• RIAMMISSIONI ATTIVE ACCOLTE	n. 1.745
• RIAMMISSIONI PASSIVE ACCOLTE	n. 14.736
• ARRESTATI	n. 1.238
• DENUNCIATI IN STATO DI LIBERTA'	n. 8.024
• DOCUMENTI FALSI/CONTRAFFATTI SEQUESTRATI	n. 5.397

ATTIVITA' DI SICUREZZA**Sicurezza aeroportuale**

Per quanto concerne la sicurezza del trasporto aereo e degli aeroporti, sono state intraprese iniziative sia di carattere normativo/regolamentare che operativo, volte ad assicurare l'applicazione degli specifici Piani di sicurezza, ed a migliorare l'efficienza dei servizi svolti dalla Polizia di Frontiera, dalle altre Forze di Polizia e dalle guardie particolari giurate.

In particolare, sono state ulteriormente seguite le sottototate azioni:

Piano Nazionale di Sicurezza aeroportuale "Leonardo da Vinci" Esercitazioni anno 2014

Il Piano Nazionale "*Leonardo da Vinci*" – ed 2002 prevede nell'Allegato "O", lettera "F" la necessità di svolgimento di attività di addestramento ed esercitazioni al fine di uniformare le procedure d'intervento e rendere omogenei i livelli di formazione del personale che fa parte del Dispositivo di Sicurezza aeroportuale (DSA).

Al riguardo, per l'anno 2014, è stato ipotizzato uno scenario operativo con un atto di interferenza illecita contro il trasporto aereo, come di seguito indicato:

- gestione di una situazione di emergenza nella quale è stato segnalato l'arrivo di un aeromobile "dirottato" (denominata "*HIJACKING*");

Visite Ispettive del N.C.I. (Nucleo Centrale Ispettivo) ENAC

Sono state effettuate anche per l'anno in esame le visite ispettive presso gli scali aerei nazionali nell'ambito del Nucleo Centrale Ispettivo, nucleo composto da personale dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – E.N.A.C.- e della Polizia di Frontiera

Revisione Piano “Leonardo da Vinci” nazionale	Sono iniziati presso la Segreteria del Dipartimento della P.S. i lavori per la revisione del Piano, alla luce delle importanti variazioni delle normative europee in materia di sicurezza aerea; in tal senso si sta provvedendo alla predisposizione del contributo istituzionale alla bozza del nuovo testo, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro informale interno alla Polizia di Frontiera.
CISA (Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei Trasporti Aerei e degli Aeroporti)	Il 23 ottobre 2014 si è tenuto un CISA con il seguente ordine del giorno: <ol style="list-style-type: none">1. misure di sicurezza aggiuntive minaccia terroristica;2. attività di presidio medico per il virus Ebola.
Comitato UE “AVSEC”	Sono stati seguiti i lavori del Comitato per la Sicurezza dell’Aviazione Civile (AVSEC), istituito dal Regolamento Europeo 2320/02.
ECAC (<i>European Civil Aviation Conference</i>)	Si è garantita la partecipazione ai lavori del Gruppo ICAO- <i>Facilitation Panel Working Group</i> e del Sottogruppo <i>Immigration</i> (FAL-IMMIG-SG) per l’implementazione dei progetti in corso.
ICAO – Regional Facilitation Seminar EUR/NAT Regions	Si è garantita la partecipazione ai lavori del Seminario che hanno avuto ad oggetto le seguenti tematiche di interesse istituzionale: Pacchetto dati API-PNR, <i>Traveller Identification Programme</i> , Persone inammissibili ed espulsi, minori non accompagnati.

Sicurezza marittima e portuale

**Piano Generale
"Cristoforo Colombo"**

In data 24 gennaio 2014, il Signor Ministro dell'Interno ha approvato il Piano Generale "Cristoforo Colombo" redatto dall'Ufficio Ordine Pubblico con il fattivo contributo di competenza di questo Servizio. Risulta necessario, ora, che siano predisposti i piani particolareggiati discendenti a cura dei Prefetti interessati - con il fattivo contributo dei singoli Uffici di Frontiera - nei quali dovrà essere previsto, per ogni complesso portuale, un insieme di misure di *security* adeguando le previsioni generali alle esigenze della specifica realtà portuale, tenuto anche conto della tipologia di traffici marittimi, del flusso passeggeri e in raccordo ai piani di *port security* approvati in sede locale. Attualmente 8 di essi sono stati già realizzati.

**CISM (Comitato
interministeriale per la
sicurezza dei trasporti
marittimi e dei porti)**

Nel corso dell'anno 2014, si sono tenute numerose sedute del CISM destinate all'illustrazione ai componenti del suddetto Comitato del Piano Generale "Cristoforo Colombo" da parte dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. In detto consesso, composto, com'è noto, dagli Enti di stato che operano nei porti e da tutte le associazioni rappresentanti le categorie imprenditoriali che lavorano nei porti e nelle navi battenti bandiera italiana, sono state spiegate le finalità del piano e le principali modalità attuative.

**Piano di formazione
delle GPG che si
occupano di sicurezza
sussidiaria nei Porti**

Ulteriore argomento posto all'attenzione del CISM è stato quello relativo all'applicazione del Decreto ministeriale n.154/2009 afferente l'obbligo di utilizzo delle guardie giurate. Durante le suddette riunioni, benché le associazioni di categoria dei soggetti privati abbiano manifestato alcune perplessità nell'applicazione del suddetto provvedimento, l'Amministrazione dell'Interno, chiarendo le finalità della norma mediante l'emanazione di una circolare esplicativa e la predisposizione del piano di formazione delle suddette guardie che operano presso i *terminal* passeggeri nei Porti, ha ottenuto l'assenso da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Comitato "MARSEC"

Sono stati seguiti i lavori del Comitato per la Sicurezza marittima (MARSEC) quale organismo comunitario competente in materia di sicurezza.

Partecipazione alla gestione di trasporti nucleari dal territorio nazionale a quello francese

Sono state seguite le attività connesse ai trasporti di materiale nucleare, partecipando alle riunioni del centro di coordinamento che, in detti eventi, viene costituito presso la Segreteria del Dipartimento – Ufficio Ordine Pubblico.

LA MIGRAZIONE REGOLARE

In ordine alle procedure di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, prosegue l'attività di costante monitoraggio, sia delle dinamiche procedurali, che della funzionalità dei sistemi informatici afferenti lo stato di lavorazione delle istanze, al fine di assicurare il corretto funzionamento degli stessi e per intraprendere ogni utile intervento migliorativo.

Al riguardo, si fa presente che l'attività di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, condotta dagli Uffici Immigrazione delle Questure, risulta attestata su buoni livelli, sia riguardo ai tempi di produzione, che al numero delle pratiche definite.

Nello specifico, si evidenzia che, nel decorso anno, sono stati attivati **1.449.978 procedimenti amministrativi** finalizzati al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, di cui 1.438.512 definiti con esito positivo, 11.466 con esito negativo.

In generale, si registra un elevato livello di **produzione dei permessi di soggiorno** richiesti da parte della quasi totalità delle Questure che ha definito oltre il 90% delle pratiche in trattazione.

Riguardo ai **tempi di produzione** dei titoli di soggiorno, si osserva che essi, in media, sono attestati entro 15 giorni per la convocazione degli stranieri in Questura per i rilievi foto segnaletici, mentre occorrono circa 45 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, per la consegna del titolo di soggiorno. Situazioni di criticità si segnalano nelle Questure di Brescia, Caserta, Catania, Modena, Pavia, Roma e Cuneo alle prese con problemi di carattere organizzativo, legati in gran parte a carenze dell'organico a disposizione rispetto al numero di cittadini stranieri presenti.

In tale contesto, si inseriscono gli oneri lavorativi connessi all'emergenza degli sbarchi lungo le coste siciliane dei migranti che affluiscono dal Nord-Africa e dalla Siria, che incidono sull'attività ordinaria degli Uffici Immigrazione, con l'impiego di personale nelle attività relative all'accoglienza, all'identificazione e foto segnalamento, compilazione del modello C3 per i richiedenti asilo, rilascio del titolo di soggiorno per richiesta asilo.

Un altro fattore d'incidenza sull'attività ordinaria è stato quello relativo alla **procedura di regolarizzazione**, prevista dal decreto legislativo 109/2012, che è proseguito per tutto il decorso anno con il rilascio del nulla osta agli Sportelli Unici Immigrazione e del permesso di soggiorno per lavoro nei casi positivi.

In generale, si evidenzia che l'attività in questione non ha fatto registrare finora situazioni di criticità, nonostante l'aggravio del carico di lavoro derivante dalle verifiche estese anche nei confronti del datore di lavoro, non previsto in occasione delle precedenti procedure di emersione. I

dati relativi alla citata procedura rivelano che, alla data del 31.12.2014, sono stati trasmessi dalle Questure **134.767 pareri** allo Sportello Unico Immigrazione. Tra le Questure maggiormente interessate dalle suddette procedure, sono risultate Milano, Roma, Napoli, Brescia, Salerno, Torino, Reggio Emilia, Firenze, Verona e Modena.

Nell'ambito dell'attività svolta da questo Ufficio si segnalano, inoltre, le seguenti attività:

- predisposizione di un'agenda elettronica per la gestione delle attività (convocazione degli stranieri in Questura e consegna del titolo) finalizzate al rilascio dei permessi di soggiorno per i quali non è previsto l'inoltro del kit postale. La fase di sperimentazione avviata presso l'Ufficio Immigrazione di Roma, nel mese di dicembre 2013, è proseguita per tutto il 2014;
- elaborazione del nuovo modello del permesso di soggiorno in conformità al regolamento CE n. 380/2008, che prevede l'inserimento nel microchip degli indicatori biometrici, relativi all'immagine del volto e delle impronte digitali. Nel mese di dicembre 2013 ha preso avvio presso la Questura di Viterbo la fase sperimentale di emissione del nuovo modello di permesso di soggiorno elettronico, che è stata poi estesa alle Questure di Terni, Padova, Bergamo, Brescia e Napoli.

Allo stato si è in attesa della pubblicazione del decreto del Ministero dell'Economia che definisce il prezzo, soprattutto per quello rilasciato ai minori.

- Realizzazione di un nuovo kit postale per la presentazione delle istanze di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, tramite gli Uffici Postali.

Per quanto attiene alle procedure connesse all'attuazione del Regolamento (UE) 604/2013 (Dublino III), degli Accordi di Riammissione e dell'Accordo Europeo sul Trasferimento della Responsabilità verso i rifugiati, si rappresenta che nel 2014 si è registrato un consistente incremento dell'attività a seguito di un afflusso sempre maggiore di richieste di accertamenti previste dal citato Regolamento Dublino sulla determinazione dello Stato responsabile per l'esame delle richieste di Protezione Internazionale presentate da cittadini di Paesi terzi.

In particolare, nel periodo in riferimento, sono state esaminate **16.201** nuove posizioni di stranieri che, rintracciati sul territorio dell'Unione Europea, sono risultati positivi in Eurodac mentre, nel totale, nell'ambito della stessa procedura, sono stati trattati **21.336** documenti, riferiti a stranieri per i quali, poiché rintracciati più volte nello stesso anno in ambito europeo, è stato necessario attivare nuovamente l'intero procedimento.

L'aumento si rileva rispetto all'anno 2013, allorché il numero delle richieste si attestava sulle **14.324** unità mentre i documenti trattati nello stesso anno ammontavano a **20.947**.

Nel 2014 si sono registrate n. **430** richieste di riammissione e **84** richieste di trasferimento della responsabilità dei rifugiati.

Nel corso dello stesso anno è proseguito il completamento del "colloquio" per l'allineamento dei due sistemi informatici *Vestanet* e *Dublinet* al fine di attuare pienamente le esigenze operative del Regolamento (UE) 604/2013 (Dublino III).

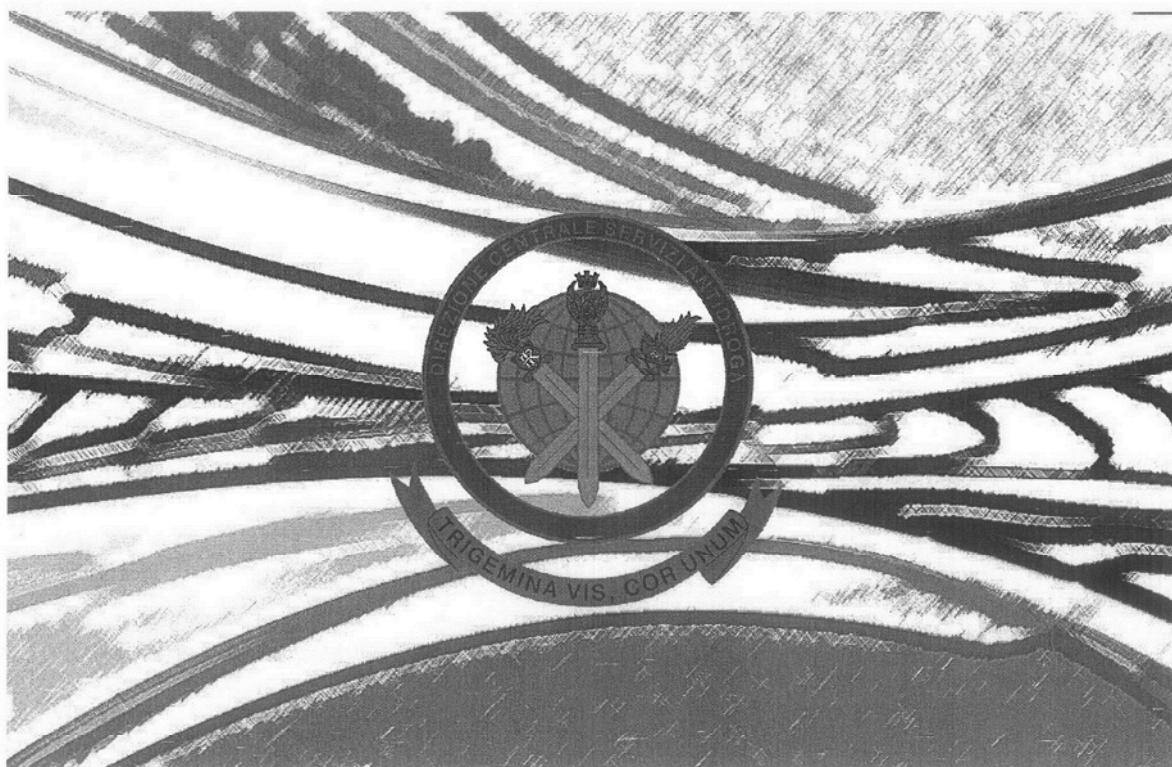
Questa Direzione Centrale cura inoltre:

- le istanze di rientro nel territorio nazionale, inoltrate dagli stranieri espulsi dall'Italia, ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 14 del D. Lgs. 286/1998 e successive modifiche;
- le richieste di revoca dell'espulsione, inoltrate dallo straniero espulso dall'Italia, per recarsi in altri Paesi dell'area Schengen o espulso da altro Paese europeo per entrare nel nostro Paese, secondo la procedura indicata nell'articolo 25 della Convenzione Schengen;
- le richieste di ricongiungimento familiare con coniuge italiano o comunitario dello straniero espulso sia dall'Italia sia da altri Paesi Europei, da valutare ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. 30/2007.

La trattazione di dette richieste consiste nel chiedere integrazioni, informazioni ed ulteriori pareri sia ad Uffici sul territorio, quali Prefetture e Questure, sia alle Autorità Diplomatiche all'estero, nonché di fornire informazioni ai legali degli interessati, che ha comportato per l'anno 2014, una movimentazione di corrispondenza di 788 cartelle e 253 fascicoli di primo impianto, con conclusione del procedimento amministrativo attivato dallo straniero (provvedimenti positivi a firma del Ministro dell'Interno, risoluzioni di improcedibilità per mancanza di presupposti e decisioni di cancellazione dell'espulsione).

E' svolta, inoltre, un'attività di supporto alle Questure in materia di contenzioso, autorizzazione al reingresso per motivi di giustizia degli stranieri espulsi ed attività di definizione dell'iscrizione nella Rubrica di Frontiera.

2014



RELAZIONE ANNUALE

PREFAZIONE

Come di consueto, anche questo anno, al termine di un serrato lavoro redazionale e di analisi, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblica la sua "Relazione Annuale" (relativa all'anno 2014), il documento riassuntivo delle attività e dei risultati ottenuti dal nostro Paese nella lotta al traffico illecito delle sostanze stupefacenti.

La situazione che emerge non si distacca sostanzialmente da quella degli anni precedenti anche se alcuni aspetti meritano un cenno di sottolineatura.

Il dato nazionale relativo ai sequestri di droga mostra poderosi incrementi a proposito dei derivati della cannabis e, in particolare, dell'hashish (+211,29%), a conferma dell'impegno delle Forze di Polizia nel perseguire il narcotraffico e nel sottrarre rilevanti quantitativi di stupefacente dal mercato clandestino di consumo. Il dato, certamente sorprendente, non deve però indurre a conclusioni di tipo meccanicistico in tema di consumo di droga, ove si considerino i livelli di quest'ultimo fenomeno un riflesso, in termini percentuali, del primo. Le eccedenze record registrate devono essere, infatti, elettivamente ricondotte a due consistentissimi sequestri, per complessive 70 tonnellate, operati da unità navali nazionali nel Mediterraneo successivamente al fermo di imbarcazioni contrabbandiere il cui illecito carico non era destinato al territorio italiano.

A fronte di questi successi, però, nell'anno scorso, le operazioni antidroga hanno evidenziato un decremento rispetto al 2013 pari all'11,47%. Tale riduzione potrebbe trovare ragionevolmente spiegazione nel susseguirsi delle modifiche intervenute alla disciplina normativa in materia di sostanze stupefacenti e, in particolare, al quadro sanzionatorio penale e amministrativo che presidia l'attività di repressione delle Forze dell'Ordine. Tale repentina evoluzione del contesto normativo può aver richiesto, sul piano operativo, una fase di assestamento, soprattutto nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno del cosiddetto "piccolo spaccio". Fu così anche nel 2006, all'indomani dell'approvazione della legge "Fini - Giovanardi".

L'analisi delle principali operazioni antidroga portate a conclusione nel 2014 ha fatto, invece, emergere alcuni elementi di caratterizzazione, in chiave investigativa, del narcotraffico in Italia.

Ricorre, innanzitutto, in quasi tutte le indagini, il fenomeno del cosiddetto politraffico, in virtù del quale i narcotrafficcanti non si dedicano in maniera esclusiva alla commercializzazione di un sol tipo di stupefacente, ma selezionano, di volta in volta, le partite da immettere sul mercato clandestino in base alla disponibilità della droga e alla remuneratività dell'illecita transazione.

E se restano immutate le direttrici del traffico che attingono i confini dello Stato, sempre più significativo appare il canale d'introduzione della droga in Italia proveniente dal Nord Europa e, in particolare, dall'Olanda e dalla Germania.

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa conferma, anche per il 2014, il ruolo egemone dell' 'Ndrangheta calabrese, che si conferma leader nella commercializzazione, a livello mondiale, della cocaina e nella gestione dei traffici di questa sostanza attraverso importanti infrastrutture nazionali come gli hub portuali di Genova e Gioia Tauro.

Ma l'anno di riferimento verrà anche ricordato per alcuni importanti eventi che hanno visto protagonista la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Si è tenuta, infatti, a Roma, dal 17 al 19 giugno 2014, l'International Drug Enforcement Conference (IDEC), la riunione annuale dei Capi delle Agenzie antidroga mondiali, organizzata con il patrocinio della Drug Enforcement Administration (DEA) statunitense. A questa XXXI edizione, la prima in Italia, a cui hanno partecipato circa 500 delegati in rappresentanza di ben 129 Paesi, sono intervenuti, oltre al Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano e al Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Alessandro Pansa, referenti di primissimo livello delle istituzioni e della magistratura e numerosi esperti di caratura mondiale nel settore del contrasto al narcotraffico, con l'obiettivo di approfondire il tema oggetto dell'evento "Lo smantellamento delle strutture finanziarie del narcotraffico". A margine del convegno, i delegati sono stati ricevuti in Vaticano, in udienza privata, dal Sommo Pontefice.

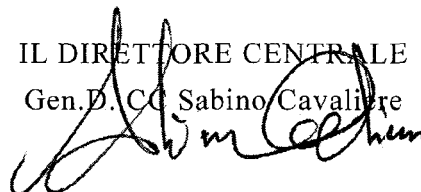
Nel novembre, invece, durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, la Direzione Centrale, avendo osservato una recrudescenza del fenomeno del narcotraffico via mare, ha avviato una specifica azione tesa all'approvazione di un documento formale per richiamare gli Stati membri dell'Unione Europea alla necessità di firmare e/o ratificare l'Accordo del Consiglio d'Europa relativo al traffico illecito in mare, in applicazione dell'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope del 1988, aperto alla firma a Strasburgo in data 31 gennaio 1995. L'iniziativa è culminata con la presentazione a Bruxelles, in data 10 novembre 2014, nel corso del Comitato per la Sicurezza Interna (COSI), di un documento ufficiale di sensibilizzazione dei partner comunitari. Avendo l'Italia sottoscritto ma non ancora ratificato e reso esecutivo il citato Accordo, per conferire maggiore incisività all'iniziativa all'interno delle strutture comunitarie, la Direzione Antidroga ha contribuito a riattivare la procedura legislativa di recepimento

nell'Ordinamento interno che, ad oltre 19 anni dalla formale adesione al citato Accordo, ha consentito al Consiglio dei Ministri di licenziare l'apposito disegno di legge di ratifica. Presentato alla Camera nel novembre 2014, il provvedimento è stato assegnato alle Commissioni di merito per l'esame in sede referente.

Sempre nell'ambito del Semestre, in concorso con la Presidenza del Consiglio-Dipartimento per le Politiche Antidroga, in qualità di Co-Presidente di turno del Gruppo Orizzontale Droga, l'organismo interdisciplinare che ha il compito di coordinare le attività comunitarie nel settore della prevenzione e del contrasto della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, la D.C.S.A. ha organizzato, a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, la riunione periodica dei 28 Coordinatori Nazionali Antidroga, cui sono intervenuti anche i rappresentanti del Consiglio e della Commissione Europea e delle principali organizzazioni internazionali impegnate nel contrasto al narcotraffico in ambito europeo.

Infine, nel solco di un'iniziativa che ha portato alla sostituzione della versione cartacea con un supporto informatico, anche quest'anno, l'Annuale 2014 è editato nel solo formato elettronico e tradotto in inglese e spagnolo per favorirne la diffusione anche al di fuori dei confini nazionali.

IL DIRETTORE CENTRALE
Gen. D. CC Sabino Cavaliere



INDICE

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

PARTE SECONDA

**STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO
IN ITALIA**

PARTE TERZA

**ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I
SERVIZI ANTIDROGA**

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO

INTERNAZIONALE

INDICE

INTRODUZIONE

LE DROGHE

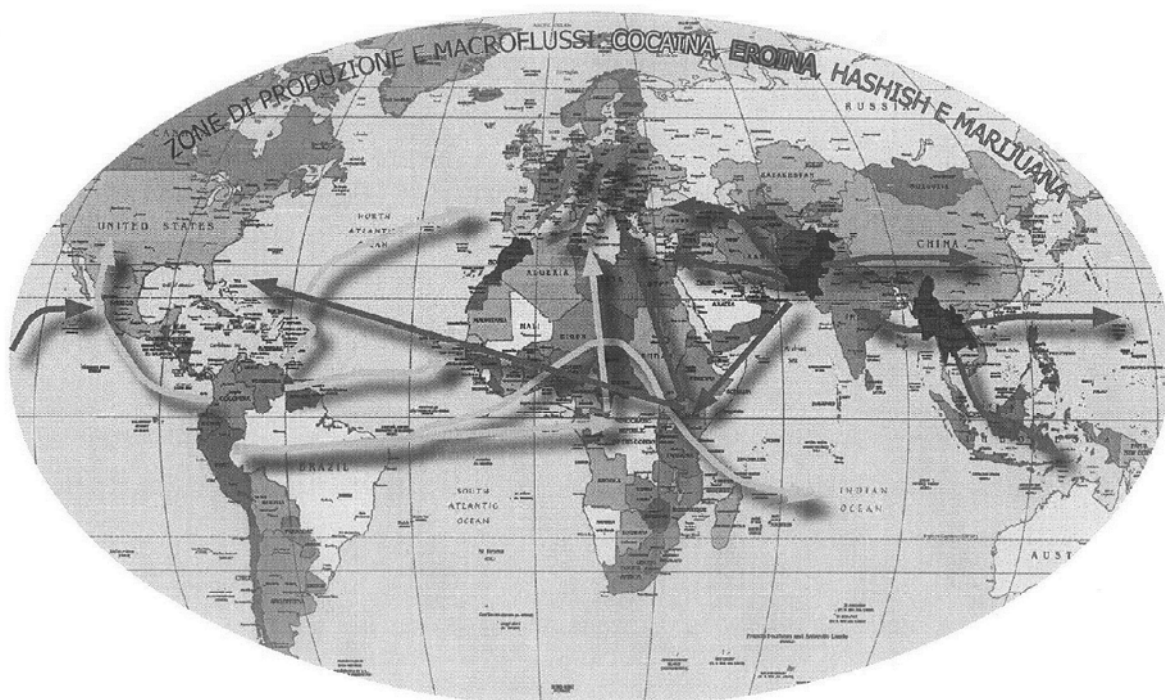
OPPIACEI

COCAINA

CANNABIS

DROGHE SINTETICHE

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE



INTRODUZIONE

Sulla base delle informazioni nella disponibilità di questa Direzione Centrale provenienti dalle attività delle Forze di Polizia in ambito nazionale e dalle relazioni elaborate dagli Esperti per la Sicurezza dislocati nei principali luoghi di produzione e transito degli stupefacenti, integrati con i dati contenuti nell'ultimo *report* annuale (edizione 2014, riferito all'anno 2013) predisposto dall'UNODC, la principale agenzia internazionale per il contrasto della diffusione e del consumo della droga, è possibile delineare un efficace quadro di situazione del traffico internazionale delle sostanze stupefacenti. L'approfondimento degli elementi informativi consente di affermare che, anche nel recente periodo, le rotte del narcotraffico dirette verso i principali mercati di consumo della droga continuano ad adattarsi, con notevole flessibilità, alle rotte commerciali e turistiche. Anche quando le linee di trasferimento dello stupefacente mostrano in apparenza un andamento inconcludente e tortuoso, perseguono, in realtà, l'obiettivo di ridurre a livelli esiziali il rischio di individuazione da parte dei dispositivi di contrasto attuati, anche in collaborazione tra di loro, dalle Forze di Polizia degli Stati attinti dal fenomeno.

I fattori che portano alla determinazione di una rotta d'importazione (a seconda della droga commercializzata) sono molteplici e possono essere così riassunti:

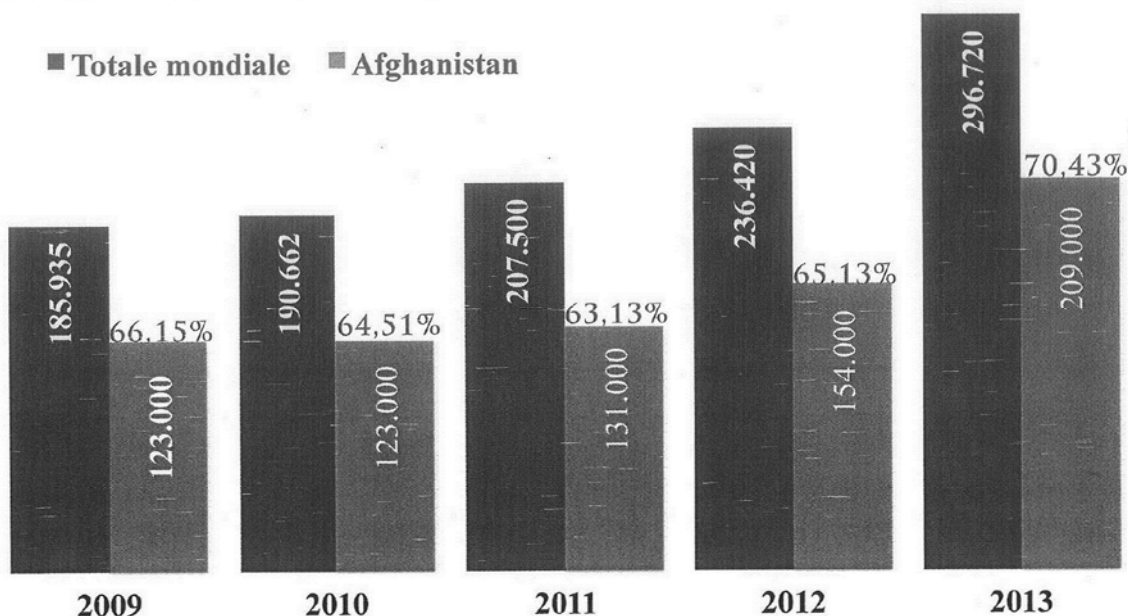
- connivenze con autorità locali;
- possibilità di basi logistiche sicure;
- facilità di approdo;
- presenza di nuove aree di produzione oltre a quelle tradizionali (per esempio il Paraguay per la cannabis e la Colombia per l'oppio e la stessa cannabis oltre alla cocaina);
- disponibilità di vettori;
- incremento della domanda di droga e del fenomeno del policonsumo con riferimento a particolari aree geografiche verso cui indirizzare il flusso dello stupefacente.

LE DROGHE

Oppiacei

Come risulta dai dati dell'attività di contrasto e dagli altri indicatori, il mercato degli oppiacei è quello che presenta caratteristiche di maggiore complessità.

Incidenza coltivazione di papavero da oppio (ettari) in Afghanistan sul totale mondiale 2009 - 2013

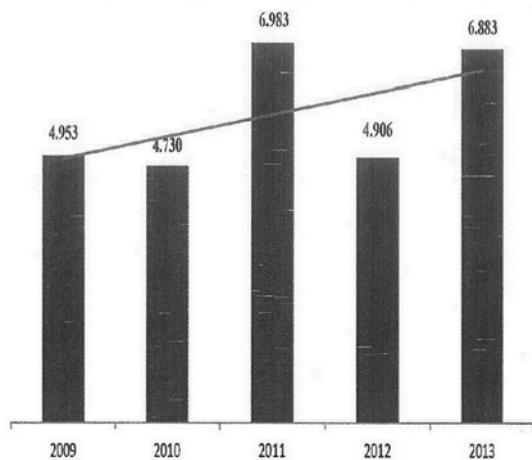




Myanmar - Sequestro di 1,3 tonnellate di oppio, 225 chili di eroina e 1,2 tonnellate di metamfetamine

All'inizio degli anni Novanta il papavero da oppio era coltivato prevalentemente nel Sud-est Asiatico ma, in seguito ad un notevole calo della produzione verificatosi in tale regione, si è nel tempo registrato un sensibile aumento della produzione in Afghanistan dove, nel 2013, sono stati raggiunti livelli record. Si stima che siano oltre 200.000 gli ettari coltivati con il papavero, con un incremento del 36% rispetto all'anno precedente. In quest'ultimo anno la resa media dell'oppio è risultata pari a 26,3 kg per ettaro con un incremento dell'11% rispetto al 2012 (23,7 kg per ettaro). La produzione di quest'area, pari all'80% della produzione mondiale complessiva, è passata dalle 3.700 t del 2012 a 5.500 t del 2013, con una

Produzione potenziale globale di oppio (tonnellate) - 2009/2013



previsione di oltre 9.000 t per l'anno 2014, il cui dato è, però, in via di consolidamento. Il valore economico delle esportazioni di stupefacente provenienti da questo Paese è fissato nell'ordine dei 2,9 miliardi di dollari¹.

Nel 2013, a fronte di coltivazioni per circa 300.000 ettari complessivi localizzati per lo più nel citato Afghanistan, Myanmar e Laos, la produzione mondiale di oppio è stata stimata in oltre 6.800 t, ammontare che rappresenta un ritorno ai livelli osservati nel biennio 2007-2008 e nel 2011. Il dato tendenziale, riferibile all'ultimo quinquennio, in linea con il periodo precedente, evidenzia una crescente produzione di papavero da oppio.

Anche la produzione potenziale di eroina è salita a 560 t raggiungendo livelli simili a quelli del 2008.

Un andamento diverso si registra, invece, con riferimento ai sequestri delle sostanze stupefacenti di derivazione oppiacea. I sequestri globali di eroina, pari a circa 120 t, sono scesi del 19% rispetto all'anno precedente in cui avevano toccato il picco di 150 t circa. Nonostante tale decremento, i sequestri operati nel 2012, ultimo dato consolidato², restano comunque superiori alla media dell'ultimo decennio.

Il maggior decremento nei sequestri di eroina è stato registrato nel Sud Ovest Asiatico e nell'Europa Centro Occidentale dove l'attività delle Forze di Polizia ha

1 Dati UNODC.

2 UNODC, World Drug Report 2014, pagg. 21-22.

consentito di sottrarre al consumo rispettivamente 82 t. di narcotico, a fronte delle 117 del 2011, e poco meno di 5 t contro le 6 del 2011. Anche in Messico è stato avvertito un calo nei sequestri di questa sostanza di circa il 60 % rispetto all'anno precedente.

Per contro localmente sono stati registrati modesti aumenti nei livelli di eroina sequestrata: nell'Europa Orientale e Sud Orientale dalle 10 t circa del 2011 si è saliti alle 16 t circa del 2012 mentre negli Stati Uniti, nell'ultimo anno, i sequestri sono cresciuti da 4,8 t a 5,5 t. Anche nei Paesi dell'Oceania è stato avvertito un incremento, passando da 600 kg a circa 1 t di narcotico.

Le stesse previsioni riguardanti il breve periodo indicano che gli oppiacei continueranno ad occupare una quota considerevole dei mercati clandestini delle sostanze stupefacenti. Tale valutazione si basa essenzialmente su alcuni indizi che in maniera univoca attestano:

- importanti cambiamenti nei flussi di eroina in uscita dall'Afghanistan;
- maggiore disponibilità di eroina di origine afghana nei mercati di consumo diversi da quelli europei (*in primis* i mercati Nord Americani);
- interazione esistente fra mercati leciti e illeciti di oppioidi e di oppiacei.

Nel 2013, l'uso di oppioidi (eroina e medicinali a base di oppio) è, in genere, cresciuto rispetto all'anno precedente, interessando tra i 28 e i 38 milioni di persone in tutto il mondo. Il maggior consumo di

questa classe di sostanze è stato registrato in Nord America e in Oceania e, pur non disponendo di dati affidabili e particolarmente aggiornati, un incremento di tale fenomeno è avvenuto anche nel Continente africano e asiatico.

Restringendo il campo alla sola eroina il consumo mondiale appare stabilizzato anche con riferimento a quelle aree, come il Sud Ovest Asiatico, l'Est e il Sud Est Europeo, l'Asia Centrale, dove l'uso ha da sempre caratteristiche endemiche.

La "Rotta balcanica" conserva un ruolo prioritario nel transito dell'eroina afghana verso i mercati estremamente redditizi dell'Europa Centro Occidentale anche se la sua importanza sembra ridursi per effetto della sempre più incisiva azione di contrasto operata dalle Forze di Polizia e da una crescente contrazione della domanda di droga nel mercato europeo.

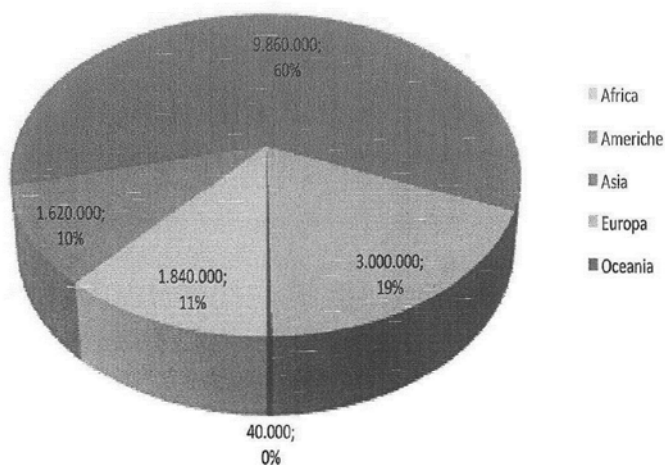
Per compensazione, nell'ultimo periodo, stanno tornando d'attualità itinerari già noti (denominati nel loro complesso "Rotte Meridionali") che dall'Afghanistan portano l'eroina verso l'Europa, attraversando il Medio Oriente o le regioni dell'Africa Orientale (in particolare del Kenya e della Tanzania), Meridionale e anche Occidentale (soprattutto Benin e Nigeria).

La Turchia è fortemente interessata dal fenomeno del contrabbando di oppio e dei suoi derivati provenienti soprattutto dalla regione afghana. Quasi il 98% degli oppiacei sequestrati in Turchia sono costituiti da eroina

che entra in quel Paese principalmente attraverso l'Iran anche se è stato riscontrato un canale d'importazione dal nord dell'Iraq attraverso il varco doganale di Habur.

Un altro mercato illecito che risulta rifornito da diversi anni con eroina afghana è quello relativo ai Paesi dell'Europa Orientale dove i livelli di diffusione degli oppiacei sono notevolmente superiori alla media globale. La Russia, in special modo, si riconferma un'importante area di consumo degli oppiacei che affluiscono dall'Afghanistan lungo la direttrice settentrionale, attraverso le

Media del numero dei consumatori di oppiacei distinti per continente - 2012





Tanzania (acque internazionali) - Sequestro di 1 tonnellata di eroina

Repubbliche dell'Asia Centrale.

Si segnala che nel biennio 2011 – 2012, sono stati effettuati in Russia anche sequestri di desomorfina, è un prodotto derivato dalla codeina, principio attivo presente in alcuni preparati ad uso antidolorifico, noto con il nome di “krokodil”³ che, anche in relazione alla modesta quantità media di prodotto intercettato, confermerebbe l'ipotesi di una produzione in ambiente domestico.

Il consumo di eroina nella Repubblica Popolare Cinese è, invece, sostenuto prevalentemente dallo stupefacente proveniente dalle aree geografiche del Sud Est Asiatico (cosiddetto “Triangolo d'oro”), mentre paesi come l'Indonesia e la Malaysia, dal 2006 hanno iniziato a segnalare crescenti sequestri di tale stupefacente proveniente dal Sud-ovest Asiatico saldamente in mano a gruppi criminali con stretti collegamenti in Pakistan.

Il ruolo sempre più importante svolto dal Pakistan, quale Paese di transito nel traffico dell'eroina, emerge dall'aumento dei sequestri di questa sostanza di provenienza afghana effettuati sul proprio territorio e, in particolar modo, all'interno degli *hub* portuali di quel Paese.

Per quanto concerne l'Iran, questo Paese, da sempre luogo di transito delle partite di droga instradate

lungo la “Rotta Balcanica”, è ancora al primo posto nel mondo per sequestri di oppiacei. Sono stati oltre 13.700 i chilogrammi di eroina individuati dalla Polizia iraniana - in entrata - su quel territorio con una lieve crescita rispetto al 2012.

Secondo le competenti Autorità di quel Paese, la rotta privilegiata dai gruppi criminali per il trasporto dello stupefacente verso i Paesi del Golfo Persico e dell'Europa resta quella marittima (cosiddetta “Rotta di Hormuzgan”) mediante l'impiego di grandi navi portacontainer in transito nel porto iraniano di Bandar Abbas.

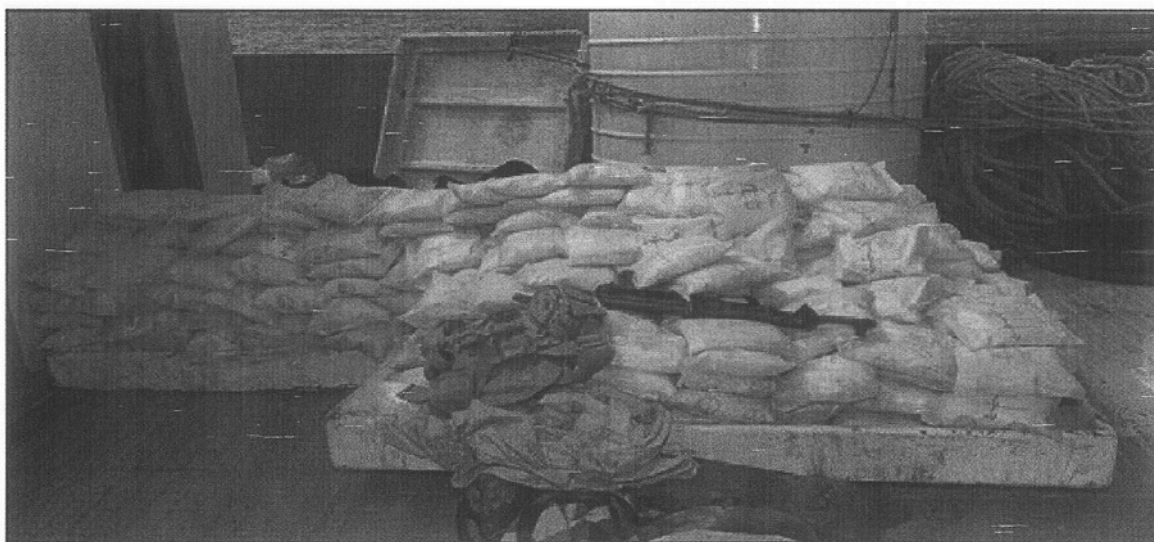
Un ruolo sempre più importante nel traffico dell'eroina è svolto dall'Africa che rappresenta, non da ora, uno dei principali luoghi di transito e stoccaggio della droga proveniente dai luoghi di produzione.

L'Africa orientale, in particolare, anche grazie ai profondi legami commerciali con molti Paesi Asiatici e Mediorientali, ha visto crescere, negli ultimi anni, il proprio ruolo di “porta di ingresso” dell'eroina nel Continente.

L'Etiopia e il Kenya, che possono avvalersi di moderne linee di collegamento aereo, si confermano fondamentali aree di transito di questo tipo di droga diretta verso altri scali africani e asiatici.

Anche la Tanzania e l'Uganda giocano un ruolo chiave nel transito dell'eroina nel Continente africano, come dimostrano i numerosi sequestri operati sul territorio nazionale, nel triennio 2011-2013, presso i principali

³ «Certains éléments laissent penser que cette pénurie a encouragé les consommateurs de certains pays à remplacer l'héroïne par d'autres substances telles que la désomorphine (également connue sous le nom de “krokodil”).»
Tratto da UNODC, World Drug Report 2012, pag. 2.



Kenia- Sequestro di 377 chili di eroina

scali aeroportuali.

Come confermato da una serie di consistenti sequestri operati nella regione, sono, invece, considerati "aree di trasbordo" dei carichi di eroina alcuni Paesi dell'Africa Occidentale e, in particolare, del Golfo di Guinea, situati lungo la rotta marittima che collega l'Asia all'Africa Occidentale.

Per quanto riguarda il mercato Nord Americano, secondo quanto dichiarato dalle Autorità degli Stati Uniti, nel 2012, la disponibilità di eroina nell'area è aumentata ulteriormente ed è stato anche constatato un aumento dei decessi per *overdose* nelle città metropolitane, fatto probabilmente riconducibile ad una maggiore disponibilità di narcotico nelle piazze di spaccio e agli elevati livelli di qualità di tale sostanza proveniente dal Messico.

Verosimilmente altra fonte di approvvigionamento dell'eroina in U.S.A. è rappresentata dal Sud Ovest Asiatico, in linea con quanto da tempo verificato dalle Autorità canadesi che identificano nel Pakistan e nell'India i principali Paesi di provenienza dell'eroina consumata sul mercato locale.

In America Centrale e Latina l'uso di oppiacei è relativamente basso e, in Paesi come la Bolivia, quasi del tutto sconosciuto. Ciò nonostante è noto in alcuni Paesi, come Colombia e Messico, un intenso sviluppo di coltivazioni illecite di papavero da oppio destinato a sostenere la produzione di eroina diretta a rifornire

principalmente il mercato degli Stati Uniti.

In particolare, per quanto attiene al Venezuela, l'eroina è importata prevalentemente dalla Colombia. Vi sono coltivazioni in piccola scala di papavero da oppio nella zona occidentale del Paese, più precisamente nella Sierra de Perijá (Stato Zulia) e ne La Fría (Stato Táchira), dove è più marcata la presenza di gruppi colombiani ben radicati nel territorio.

Per quanto riguarda l'Oceania, il mercato è interessato in larga misura da eroina proveniente dal Sud Ovest Asiatico.

Cocaina

La quasi totalità della produzione mondiale di cocaina avviene in tre Paesi del Sud America: Bolivia, Colombia e Perù. Benché sia nota la endemica diffusione di questa sostanza in tutto il mondo occidentale, si rilevano segnali di un costante decremento della disponibilità di questa sostanza nei mercati di consumo.

Si stima, infatti, che, fra il 2008 ed il 2012, la coltivazione totale di piante di coca sia diminuita di circa un quarto. Solo in quest'ultimo anno le coltivazioni, pari a 133.700 ettari, si sono ridotte del 14% rispetto al 2011, evidenziando il livello più basso dal 1990 (anno al quale risalgono le prime stime disponibili).

Tuttavia, a fronte di tale riduzione delle estensioni,



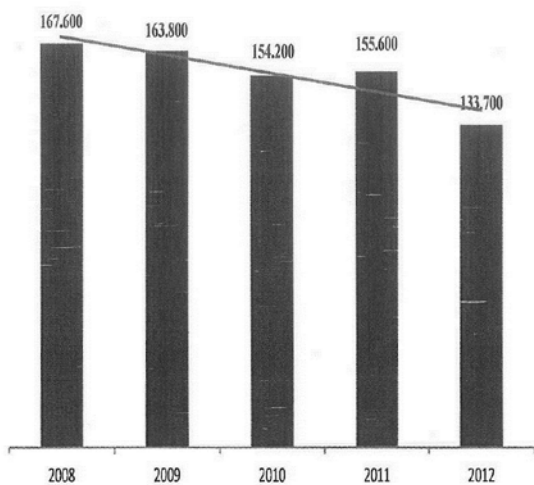
Colombia- Sequestro di 7 tonnellate di cocaina

si ritiene che, grazie ad innovativi processi di produzione, sia stato possibile ottenere un prodotto in grado di garantire una resa superiore rispetto al passato.

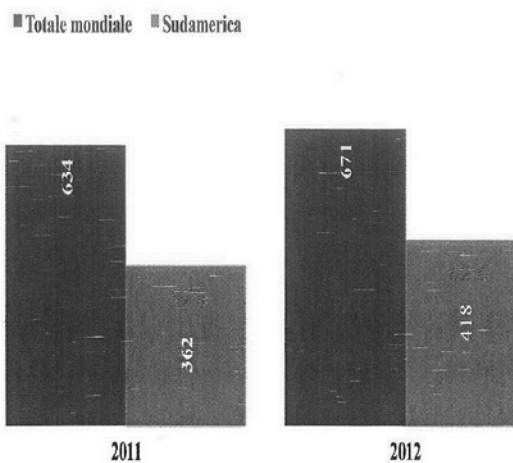
Anche le attività di eradicazione attuate dai governi di quei Paesi nel 2012 hanno contribuito a ridurre la disponibilità di droga sui mercati clandestini: si stima che in Colombia siano stati distrutti oltre 135.000 ettari di coltivazioni analogamente a quanto avvenuto in Bolivia, dove dai 27.200 ettari del 2011 si è passati ai 25.300 del 2012 (-7% circa) e in Perù, dove i 62.500

ettari del 2011 si sono ridotti a 60.400 (-3,36%). Nel 2012 i sequestri su scala mondiale della cocaina hanno registrato un aumento, passando dalle 634 t del 2011 alle 671 t del 2012 (+6% circa). L'incremento più significativo (+15,5%) è stato osservato in Sud America (418 t nel 2012 rispetto a 362 t nel 2011) ed in Europa Centro Occidentale, dove i sequestri sono saliti dalle 63 t del 2011 alle 71,2 t del 2012 (+13% circa). Nel 2012 l'uso di cocaina si è mantenuto stabile, con una stima compresa tra i 14 ed i 21 milioni di consumatori. Tale consumo è concentrato nelle

Coltivazione globale di piante di coca (ettari) - 2008/2012



Incidenza dei sequestri di cocaina (tonnellate) in Sud America sul totale mondiale - 2011/2012

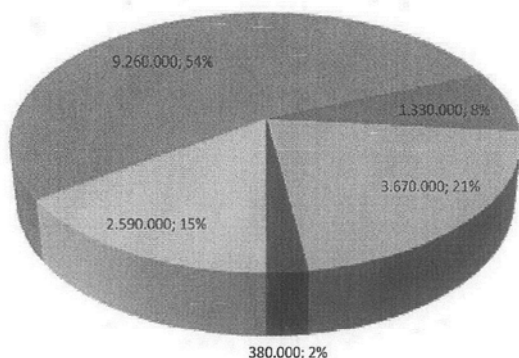




Perù- Sequestro di 766 tonnellate di cocaina

Americhe (dove si è mantenuto su livelli elevati) ed in Europa (dove, invece, sono segnalati iniziali decrementi).

Media del numero dei consumatori di cocaina distinti per continente - 2012



Passando ad esaminare nel dettaglio il mercato della cocaina si ritiene necessario iniziare l'analisi dal Sud America che è area prevalente di produzione mondiale di questa sostanza e dove il consumo ed il traffico hanno assunto proporzioni importanti.

Se il **Brasile**⁴ rappresenta uno snodo fondamentale nel traffico della citata droga destinato in Europa,

⁴ Per quanto attiene il Brasile, la Polizia federale di questo Paese ha attivato un progetto di analisi del profilo chimico (PEQUIM) sulla pasta base sequestrata che consente, con un basso margine di errore, di individuare la provenienza geografica della cocaina che entra in territorio brasiliano. Lo scopo di tale studio è quello di individuare le aree di produzione al fine di indirizzare le attività di indagine ed individuare le organizzazioni criminali dedite al narcotraffico.

l'Argentina, secondo i più recenti dati statistici messi a disposizione dagli Enti governativi, stima per l'anno 2013 un volume di traffico verso il proprio territorio pari a circa 78 t di stupefacente. In particolare, nel corso del secondo semestre del 2013 è stato rilevato un notevole aumento sia dei voli aerei clandestini adibiti al trasporto di cocaina dalla Bolivia, sia delle incursioni illegali di natanti lungo la vasta rete fluviale transnazionale presente sul confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

La situazione si rivela ancor più preoccupante per il crescente numero di sequestri operati dalle Forze dell'Ordine nelle aree prospicenti i grandi agglomerati urbani attinti da una sempre maggior presenza di laboratori clandestini destinati al completamento della catena di trasformazione della cocaina. Il fenomeno è sicuramente legato ad un cambio di strategia da parte delle organizzazioni criminali dedite al narcotraffico e concausa del significativo aumento del consumo interno di questo stupefacente. Del resto, pur non potendo considerare l'Argentina un Paese produttore di cocaina in senso stretto al pari della Colombia, della Bolivia e del Perù, la presenza sul territorio delle installazioni illegali per la lavorazione della pasta di coca conferisce al Paese quel potenziale produttivo tale da consentire una maggiore reperibilità



Spagna - Sequestro di 680 chili di cocaina proveniente dal Venezuela destinata a Napoli

del prodotto finale ad un costo sicuramente inferiore rispetto al passato.

In **Venezuela** la cocaina è importata prevalentemente dalla Colombia anche se la pianta della coca è coltivata su piccola scala nella zona occidentale del Paese dove peraltro sono stati individuati laboratori dedicati alla trasformazione in cloridrato di cocaina della pasta di coca.

E se una parte della sostanza è destinata al consumo interno, l'altra è, invece, indirizzata verso i mercati del Nord America e dei Caraibi nonché, direttamente o facendo tappa in Africa Occidentale, al mercato europeo. Lungo la rotta atlantica la cocaina è prima stoccata nei Paesi dell'Africa Occidentale (principalmente il Ghana, ma anche il Benin, la Costa D'Avorio ed il Mali) e poi, secondo un ben consolidato *modus operandi*, introdotta nel Vecchio Continente.

Per quanto riguarda il **Nord-America** e, in particolare, gli **Stati Uniti**, si ritiene che la cocaina lì consumata sia, in larga misura, di origine colombiana. Nel Paese, dopo anni caratterizzati dalla contrazione del fenomeno, è stato osservato, tra il 2011 ed il 2012, un lieve aumento della sostanza sul mercato illecito nonché un aumento dei sequestri marittimi.

In **Europa Occidentale e Centrale**, il secondo mercato per importanza e vastità dopo quello americano, i sequestri di cocaina, dopo il picco registrato nel 2006, hanno subito un progressivo calo, scendendo nel 2009

ad un livello minimo di 53 t per poi risalire nel 2012 a 71 t soprattutto per effetto dell'azione di contrasto operata da importanti paesi di transito, quali Belgio, Spagna⁵ e, in minor misura, Portogallo.

In **Europa orientale** i sequestri di cocaina continuano ad essere marginali. Le Autorità dei Paesi di quell'area hanno indicato l'America Latina quale zona di provenienza ed i Paesi europei come aree di transito delle partite di cocaina che hanno raggiunto il loro territorio nel periodo 2010 - 2012. È probabile che la regione baltica serva da punto di ingresso di questa sostanza per poi raggiungere il territorio russo.

Quantitativi modesti di cocaina possono entrare in Europa Centrale ed Orientale anche da sud, principalmente attraverso i Paesi dell'Europa Sud Orientale che si affacciano sulla citata "Rotta balcanica" utilizzata per introdurre l'eroina in Europa. Con riguardo all'Africa Occidentale, la cocaina, come accennato precedentemente, giunge in quest'area per lo più dal Sudamerica, lungo le rotte marittime che attraversano l'Atlantico.

⁵ I dati relativi ai sequestri di stupefacenti confermano il ruolo determinante della Spagna quale principale porta di ingresso della cocaina e dell'hashish nel territorio europeo. La posizione geografica del Paese, prospiciente le coste settentrionali del Maghreb, l'ampiezza delle sue coste, la vicinanza linguistico - culturale ai principali Paesi produttori della cocaina e la storica integrazione delle comunità marocchine, favoriscono saldature criminali tra le organizzazioni autoctone e quelle fornitrici. In particolare, le criminalità di origine colombiana e marocchine hanno saldi collegamenti con la mafia galiziana, operante nell'estremo nord del Paese. La maggior parte della cocaina sequestrata nella penisola Iberica proviene dai porti del Brasile e dell'Ecuador. (fonte Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2013 e UNODC - World Drug Report 2013).

Anche per l'affidabilità dei suoi dati, vale la pena citare il **Ghana**, una delle nazioni maggiormente attinte dal traffico gestito dai cartelli colombiani che riversano nel suo territorio ingenti quantitativi di cocaina da destinare ulteriormente al mercato europeo anche grazie al supporto logistico di propri affiliati presenti all'interno della nutrita comunità di cittadini colombiani presente in quel Paese.

In questa sede non può non essere menzionata anche la **Nigeria** che resta uno dei Paesi maggiormente colpiti dal traffico internazionale della cocaina ad opera di spietate organizzazioni criminali, la cui filiera appare in grado di gestire le importazioni e la distribuzione della droga in gran parte dei Paesi europei.

In **Africa Orientale**, negli ultimi anni, sono aumentati i sequestri di cocaina (in particolare in Tanzania) benché si mantengano ancora entro livelli minimi se raffrontati con i dati su scala globale.

In **Asia** l'uso della cocaina è da sempre modesto e recenti riscontri non indicano variazioni nelle stime. Nel 2012 i quantitativi più ingenti sono stati sequestrati a Hong Kong.

Una delle possibili destinazioni emergenti della cocaina, già diretta in Europa, potrebbe essere l'**Oceania** dove, negli ultimi anni, il mercato ha registrato una forte espansione e i prezzi sono ormai di gran lunga superiori a quelli praticati in Europa Occidentale e Centrale. I sequestri in Oceania hanno raggiunto livelli record nel 2010 con 1,9 t, mantenendosi elevati anche nel 2012 con 1,6 t.

Cannabis

La coltivazione della cannabis, che spazia dalle piccole colture per uso personale alle coltivazioni su larga scala in piantagioni all'aperto ed in strutture indoor, è largamente diffusa nella maggior parte di tutti i Paesi del mondo. Conseguentemente risulta estremamente difficile effettuare una esatta stima dei livelli globali di coltivazione e di produzione.

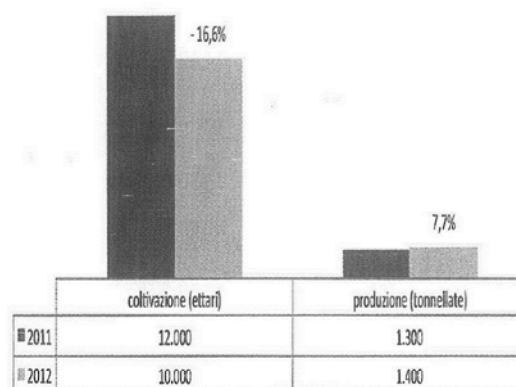
Contrariamente, la produzione di hashish resta confinata entro poche regioni del **Nord Africa**⁶, del

Medio Oriente e del Sud-Ovest Asiatico.

Il **Marocco**, al momento, è ritenuto il maggior produttore mondiale di resina di cannabis, con il 22% del totale, anche se recentemente tale primato sembra essere insidiato dagli elevatissimi livelli di produzione dell'Afghanistan. Le coltivazioni più estese si trovano nel Rif, una regione situata nella zona settentrionale, caratterizzata da un'economia agricola fortemente limitata dalle caratteristiche del terreno e dall'irregolarità delle precipitazioni. Le enclave spagnole di Ceuta e Melilla, presenti nel territorio di tale nazione, rappresentano punti strategici per il transito delle partite di hashish marocchino destinate sia al mercato interno spagnolo che all'esportazione verso altri Paesi europei (il 93% dell'hashish sequestrato in Spagna nel 2011 risultava proveniente dal Marocco).

In **Afghanistan** la produzione di cannabis e dei suoi derivati è in rapida espansione, grazie all'elevato rendimento del terreno ed alla maggiore redditività del commercio di tale sostanza anche rispetto alle colture dell'oppio. Sulla base delle ultime stime disponibili, la produzione di hashish è passata dalle 1.300 t del 2011 alle 1.400 t del 2012.

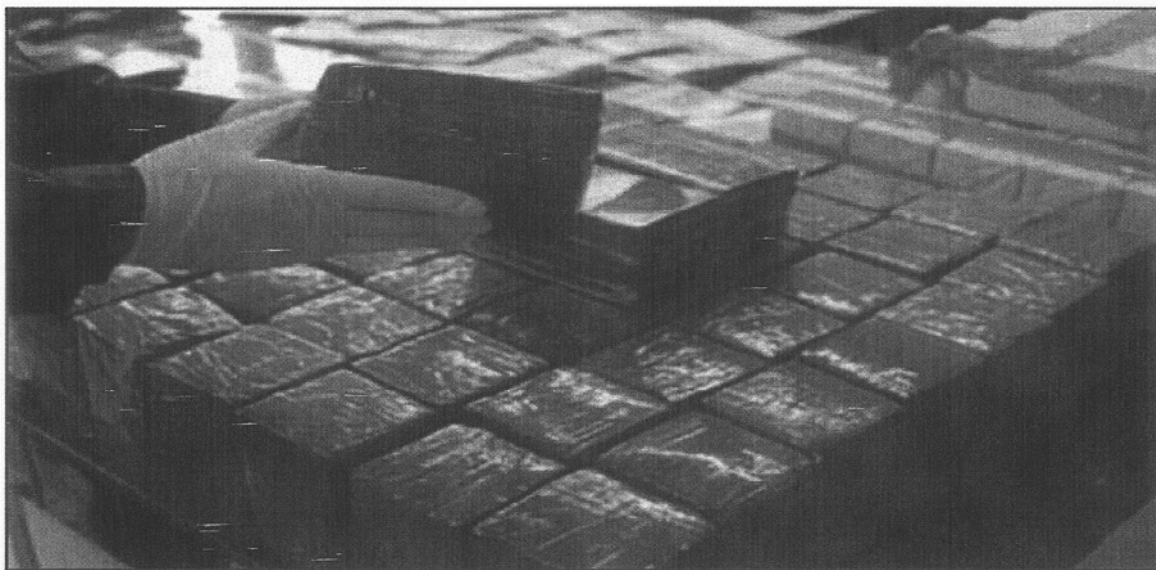
Coltivazione (ettari) di cannabis e produzione (tonnellate) di hashish in Afghanistan 2011 - 2012



Negli **Stati Uniti d'America**, l'uso di cannabis ha subito un incremento, anche probabilmente a causa di una minore percezione del rischio. Gli elevati livelli di

⁶ Le zone di produzione sono: in Senegal, nel Casamance e nelle Isole Karonne; in Nigeria, in tutte le regioni del Paese ad eccezione del sud; nel Ghana, ovunque tranne che nella zona meridionale del Paese; in Gambia, lungo le rive dell'omonimo fiume che attraversa il Paese; inoltre, nel Camerun e nel Togo. Aree di trasformazione: Nigeria, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Mali. La maggior parte è destinata al consumo locale dei vari Paesi dell'Africa dell'Ovest, non escludendo l'esportazione per via marittima a mezzo container, verso il Nord Europa (Belgio, Olanda, Spagna e non si esclude

l'Italia). La sostanza stupefacente viene trasportata a bordo di autocarri con carichi di copertura (cotone, legname, utensili) o all'interno di doppi fondi, attraverso le frontiere terrestri della Nigeria e del Ghana per raggiungere il Burkina Faso, la Costa d'Avorio, il Mali e il Senegal.



Marocco - Sequestro di 68 chili di hashish

tetraidrocannabinolo (THC) riscontrati nei campioni di marijuana sequestrata o eradicata accrescono esponenzialmente le conseguenze sanitarie e sociali connesse a tale consumo, come sembrano evidenziare i dati relativi al numero di persone che ricorrono a programmi di recupero.

Recenti cambiamenti nella normativa sulla cannabis in Uruguay e negli stati di Washington e Colorado⁷ negli Stati Uniti hanno reso legale la produzione, la distribuzione ed il consumo della marijuana.

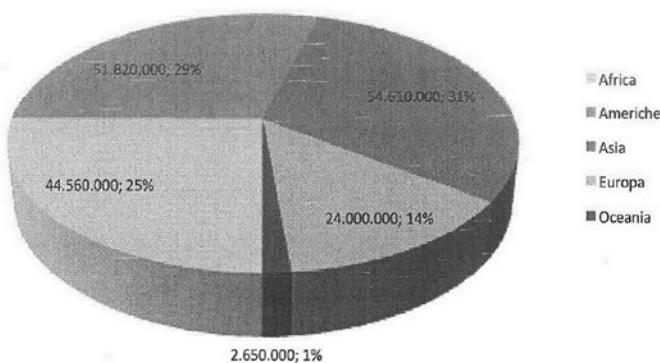
Non si può escludere che in quei Paesi dove si sono verificate le menzionate modifiche legislative possano esservi cambiamenti sia nei livelli dei sequestri che nel prezzo della cannabis.

L'UNODC⁸, nel valutare il primo periodo di applicazione di questo nuovo corso normativo, ha evidenziato, quali possibili conseguenze dell'aumento dell'uso della cannabis un aumento dei costi della sanità pubblica, la diminuzione della percezione del rischio per la salute nella popolazione giovanile e un impatto non determinante sulle attività illecite dei cartelli della droga che probabilmente

risentiranno solo in piccola parte della riduzione della domanda nel mercato illecito di questa droga.

Il Messico si posiziona al primo posto nella produzione della marijuana, con un raccolto stimato in circa 20.000 t. Tale droga, diretta principalmente negli Stati Uniti d'America e nel Canada, segue itinerari terrestri, veicolata all'interno di autocarri e autovetture con carichi di copertura, o itinerari marittimi, specie sul versante Pacifico a bordo di natanti. Recentemente è emerso che ingenti quantità di marijuana sono state introdotte in USA attraverso tunnel sotterranei scavati tra la città di Tijuana (Messico) e San Diego.

Media del numero dei consumatori di cannabis distinti per continente - 2012



⁷ A cui si è aggiunto nel febbraio 2015 Washington DC.

⁸ Cfr UNODC, World Drug Report 2014, pagg. 43 e ss.



USA - Sequestro di oltre 4.000 piante di cannabis

In **Europa**, nell'ultimo decennio, la resina di cannabis sta lasciando sempre più posto alla marijuana. Si ritiene che tale fenomeno possa essere la conseguenza diretta di un aumento delle aree destinate alla produzione all'interno del Vecchio Continente.

Si stima che nel 2012 abbiano fatto uso di cannabis globalmente fra i 125 ed i 227 milioni di persone.

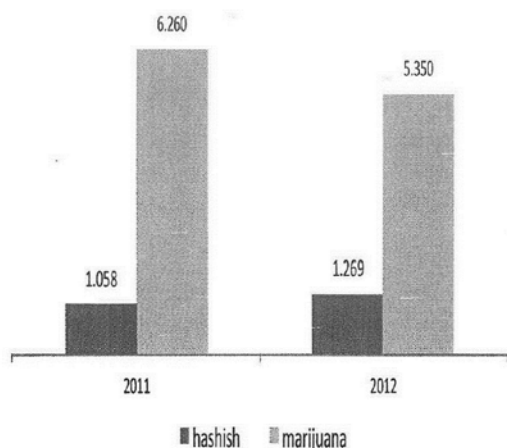
Nel 2012 i sequestri globali di marijuana hanno subito una flessione, passando dalle 6.260 t del 2011 fino alle 5.350 t nel 2012 con un calo dell'11,5%. I maggiori quantitativi di marijuana sono stati sequestrati in Nord America dove sono stati effettuati oltre il 64% dei

sequestri mondiali. Per contro i sequestri di hashish sono aumentati del 20%, passando dalle 1.058 t del 2011 alle 1.269 t del 2012.

Tale flessione è in gran parte determinata da un calo importate dei sequestri nel Continente Americano e in Europa dove, anche la Spagna, normalmente leader nelle attività di contrasto, ha evidenziato un calo pari all'8,5% rispetto all'anno precedente (da 356 t del 2011 a 326 t del 2012)

Significativi aumenti nei sequestri si sono, invece, avuti in Afghanistan, dove si è passati dalle 62 t del 2011 alle 160 t del 2012 (+41,58%) ed in Nord Africa. Nel 2012, l'impegno delle locali Forze di Polizia ha permesso di individuare in Algeria 157 t, rispetto alle 53 t dell'anno precedente, con un incremento del 196% e in Marocco 137 t rispetto alle 126 t nel 2011 (+ 8,7%) Quest'ultimo Paese si è anche segnalato per i grandi sforzi nelle attività di eradicazione che hanno portato ad una riduzione delle superfici coltivate a cannabis dai 134.000 ettari del 2003 ai 47.500 del 2014 (-64,5%).

Sequestri mondiali di hashish e marijuana (tonnellate) - 2011/2012

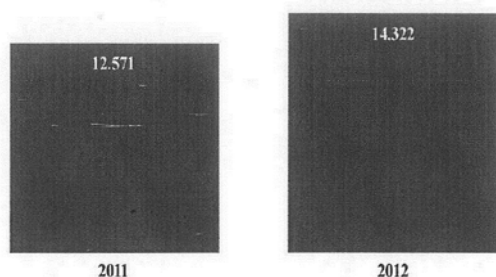


Droghe sintetiche

Il gruppo degli ATS, escluso l'ecstasy, alimenta il secondo mercato di consumo di sostanze stupefacenti a livello mondiale, con un numero di assuntori stimato fra i 13,9 milioni ed i 54,8 milioni. Benché

la produzione globale sia difficile da quantificare, continua ad aumentare il numero dei laboratori clandestini utilizzati per l'illecita preparazione di tali sostanze⁹ passando dai 12.571 nel 2011 ai 14.322 nel 2012 (+14%).

Numero di laboratori clandestini per la produzione di ATS smantellati - 2011/2012



I crescenti sequestri di ATS e dei relativi precursori negli Stati Uniti d'America e nel Messico e il sempre maggior numero di laboratori clandestini individuati, dimostrano una continua espansione della produzione di tali sostanze anche in quell'area geografica.

Sia negli Stati Uniti che nel Messico, dove il fenomeno ha peraltro dimensioni più circoscritte, il numero dei laboratori smantellati nel 2012 è sensibilmente aumentato rispetto al 2011 passando rispettivamente da 11.116 a 12.857 e da 159 a 259.

Anche i sequestri di metamfetamina vanno nella medesima direzione e suggeriscono un notevole incremento nei livelli di consumo: in Messico dai 341 kg del 2008 si è arrivati alle 44 t del 2012, mentre negli Stati Uniti si è passati dalle 9,5 t del 2008 alle 29 t del 2012. Secondo quanto riferito dalla D.E.A., l'Agenzia Federale Antidroga statunitense, circa la metà dei sequestri operati negli Stati Uniti sono stati effettuati alla frontiera con il Messico.

La domanda e la conseguente produzione delle sostanze stupefacenti incluse nella categoria degli ATS continua a crescere rapidamente in Asia, il mercato più esteso del mondo per quanto riguarda gli stimolanti di sintesi, con sequestri triplicati negli ultimi cinque anni, per un ammontare complessivo

di circa 36 t.

La Cina, seguita dalla Thailandia, a cui si deve il 45% dei sequestri di tutto il Continente asiatico, assume particolare importanza anche per quanto riguarda la commercializzazione di tali sostanze attraverso la rete internet.

L'incremento della domanda ha avuto riflessi non solo sulla produzione cinese ma anche su quella che avviene nelle Filippine e nel Myanmar. Quest'ultimo Paese, in particolare, nel 2012, ha segnalato sequestri per 2 t a fronte dei 33 kg sequestrati nel 2011 (+5.960%).

Risultati più modesti si sono ottenuti anche in Paesi quali Brunei, Cambogia, Singapore e Vietnam.

Livelli crescenti nella produzione di metamfetamina sono stati osservati anche in Asia Centrale dove, nel 2012, il Tagikistan, per la prima volta, ha provveduto alla segnalazione di sequestri di metamfetamina per 63 kg, in conseguenza di una complessa operazione di polizia che ha avuto per oggetto una consistente spedizione di droga di provenienza iraniana destinata alla Malaysia. Nella regione, non a caso, sono stati segnalati anche crescenti sequestri di efedrina, uno dei precursori della metamfetamina.

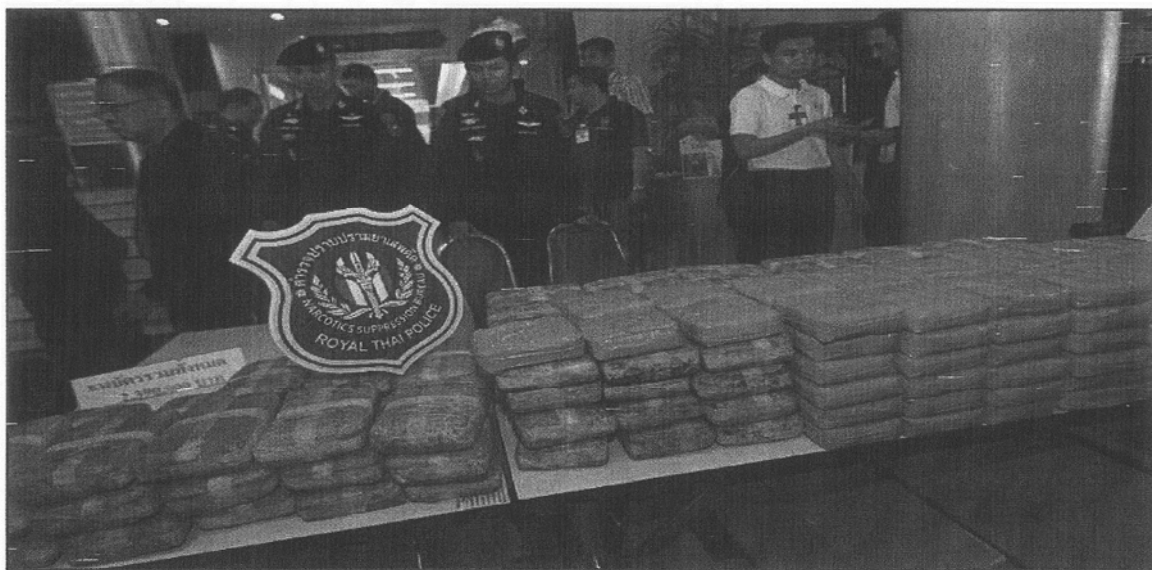
Anche in Russia, l'attività di smantellamento dei laboratori clandestini per la produzione di amfetamine ha avuto un significativo aumento, passando dai 27 del 2011 ai 38 del 2012 (+40%). Ingenti sequestri di amfetamina continuano ad essere operati inoltre in Medio Oriente e, in particolare, in Arabia Saudita, Giordania e Siria.

Benché alcuni Paesi come il Messico, gli Stati Uniti, la Cina, la Thailandia e l'Iran continuino a riferire i rinvenimenti più ingenti di metamfetamina, è opportuno soffermarsi per un istante sulla situazione registrata in Africa Centro Occidentale e Oceania.

Nel Continente africano¹⁰ i sequestri sono cresciuti dai 45 kg del 2011 ai 598 kg del 2012 mentre in Oceania si è passati dai 457 kg del 2011 ai 2.283 kg del 2012, localizzando il maggior incremento

⁹ 96% dei laboratori produce metamfetamina.

¹⁰ Per quanto riguarda l'Africa occidentale, dal 2009 il numero dei sequestri di metamfetamina ha subito un rapido aumento, segnatamente in Nigeria, Benin, Camerun, Senegal, Costa d'Avorio e Ghana. È in aumento anche il numero dei laboratori clandestini smantellati, destinati alla produzione di amfetamine e metamfetamine.



Thailandia - Metamfetamine sequestrate - conferenza del Narcotics Suppression Bureau in Bangkok - Febbraio 2014

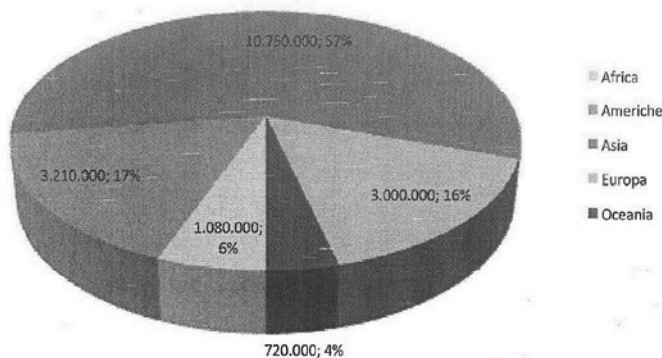
in Australia, le cui Autorità hanno segnalato un innalzamento dei volumi sottoposti a sequestro da 426 kg a 2.268 kg (+432%).

Anche per quanto concerne i precursori chimici necessari alla produzione delle metamfetamine, la Cina è uno dei principali Paesi produttori ed esportatori di efedrina, sostanza psicoattiva che può essere usata sia nell'industria farmaceutica per la sintesi di medicinali, sia quale precursore per la produzione illegale di amfetamine e metamfetamine. Il governo cinese ha emanato di recente norme molto restrittive proprio per l'impiego di questa sostanza: le imprese dedite alla produzione di efedrina devono essere nominate dal Dipartimento di Amministrazione Farmaceutica dello Stato e registrate presso il Dipartimento Antidroga. La produzione è condizionata al possesso di apposita autorizzazione. Con riferimento a questo tipo di precursore, meritano un'adeguata sottolineatura i sequestri effettuati nel 2011 in **India** (oltre 6 t) e in **Iran** per un totale di 3,8 t.

Per quanto riguarda, infine, l'altro importante gruppo di sostanze

psicoattive appartenente alla famiglia delle droghe sintetiche, quello dell'ecstasy, i sequestri, in ripresa nel 2012 dopo il calo del 2010 (3,8 t) e del 2011 (3,6 t), stanno a dimostrare un ritorno, su larga scala, del consumo di questo stupefacente. La maggior quantità è stata sequestrata nell'Est e Sud-Est Asiatico, seguiti a stretto giro dall'Europa Sudorientale, Occidentale e Centrale dove, in particolare, sono stati registrati i tre quarti dei sequestri complessivi di tale sostanza. Si stima che, nel 2011, nel mondo, abbiano fatto uso di ecstasy circa 19,4 milioni di persone, pari allo

Media del numero dei consumatori di ecstasy distinti per continente - 2012





USA - Sequestro di 7 chili di marijuana sintetica

0,4% della popolazione, con una prevalenza d'abuso inferiore a quella registrata nel 2009, mentre nel 2012 si collocherebbe tra 9,4 e 28,2 milioni, il numero dei consumatori abituali di questi stimolanti empatogeni. Nel 2011, in Europa, i sequestri si fermano a 1,7 t mentre negli Stati Uniti il quantitativo rinvenuto non supera i 926 kg.

Sempre a livello mondiale, il numero dei laboratori individuati e smantellati è diminuito dai 43 del 2010 ai 39 del 2011.

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

INDICE

**IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI
DROGA IN ITALIA**

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI
POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE**

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI
POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE**

**IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO
DI DROGA IN ITALIA**

INTRODUZIONE

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

LE OPERAZIONI ANTIDROGA

**LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI
ANTIDROGA NEL DISPOSITIVO EUROPEO DI
CONTRASTO AL TRAFFICO DI DROGA**

CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata coinvolta nel traffico internazionale di stupefacenti deve far fronte a situazioni poliedriche, caratterizzate cioè da modalità operative sempre più articolate e complesse e dalla sempre maggiore partecipazione di gruppi criminali stranieri in tutte le fasi del narcotraffico.

Gioca a favore dei sodalizi criminali l'espansione del mercato globale delle merci e dei servizi, consentendo loro la mimetizzazione nelle pieghe delle attività imprenditoriali lecite. L'analisi dei *modus operandi* delle grandi organizzazioni di narcotrafficienti, infatti, evidenzia un sempre più diffuso ricorso a competenze esterne alle organizzazioni stesse, disponibili presso altre organizzazioni criminali o presso imprese legali, queste ultime spesso non pienamente consapevoli.

Si è potuto osservare infatti come, assai frequentemente, le strutture criminali non siano più strutturate in senso gerarchico ma organizzate in senso reticolare, dove il tessuto connettivo - pur costituito da forti connotazioni di identità, quale ad esempio l'appartenenza etnica - si presti, in modo ricorrente, ad ogni forma di interazione con aggregazioni macrocriminali eterogenee.

Si rende pertanto necessaria - sul piano metodologico - una analisi dei fattori, la cui caratura non può che essere globale, e delle reciproche interrelazioni, al fine di rappresentare informazioni strutturate, capaci di fornire adeguate interpretazioni dei complessi fenomeni criminali.

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

Le connesse esigenze, avvertite anche nel settore della lotta al narcotraffico, di ottimizzare l'impiego delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e logistiche e di evitare rischi per il personale di polizia operante, rende indispensabile un'efficace azione di coordinamento che eviti il verificarsi di sovrapposizioni investigative dovute allo svolgimento di indagini nei confronti di uno stesso obiettivo da parte di Reparti, Uffici o Comandi appartenenti a differenti Forze di Polizia.

Nel 2014, per effetto dell'azione di raccordo effettuata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, sono state individuate e ricomposte 594 convergenze investigative (-16,34% rispetto al 2013).

Tale attività si basa:

- sulla raccolta e sull'analisi delle informazioni acquisite dalle articolazioni delle Forze di Polizia sul conto delle persone indagate e sui profili di connessione tra organizzazioni criminali, sui modus operandi, sulle dinamiche delinquenziali e sui circuiti relazionali emergenti;
- sulle informazioni provenienti dai collaterali organismi di polizia esteri;
- sulle condivisioni, anche con le Autorità Giudiziarie procedenti, delle scelte investigative e delle strategie da applicare all'attività d'indagine.

Tiene anche conto delle numerose comunicazioni inoltrate dai Paesi esteri attraverso:

- la rete degli Esperti per la Sicurezza distaccati presso le rappresentanze diplomatiche italiane;
- i collaterali organismi di polizia, per il tramite dei rispettivi Ufficiali di collegamento operanti in Italia;
- i canali della collaborazione internazionale di polizia.

Tali elementi informativi entrano nel processo di analisi curato dalla D.C.S.A. e vengono utilizzati a supporto delle indagini in corso o per l'avvio di mirati approfondimenti e riscontri investigativi sul territorio dando, sovente, vita ad attività di collaborazione internazionale, sia di polizia che giudiziaria, indispensabile per il contrasto di un fenomeno criminale di così spiccate connotazioni transnazionali. Proprio allo scopo di valutare compiutamente e di valorizzare le informazioni contestualmente acquisite da diversi reparti o uffici investigativi, di condividere o indirizzare le scelte investigative già adottate ovvero di individuarne di nuove e di favorire la collaborazione dei diversi organismi investigativi nazionali, fra di loro e con quelli di altri Paesi, la Direzione Centrale promuove appositi incontri di scambio info-operativo e di coordinamento con gli organismi investigativi nazionali ed esteri.

Nel 2014 sono state tenute 30 riunioni della specie.

Tale modello organizzativo, la cui efficacia è diffusamente riconosciuta tanto da essere stato adottato anche nell'ambito di importanti organismi internazionali (Europol, Eurojust, CARICC ed altri), rappresenta un fattore di primaria importanza nella lotta al narcotraffico su scala ultranazionale.

Il carattere di transnazionalità del traffico delle sostanze stupefacenti, infatti, traendo anche enorme vantaggio dai moderni sistemi di comunicazione in grado di coniugare la domanda all'offerta non solo delle sostanze stupefacenti ma anche delle diverse attività di supporto ai diversi segmenti della filiera del traffico, impone metodi d'indagine efficaci e tempestivi e idonei a colmare le vulnerabilità dovute alle asimmetrie delle normative nazionali e delle prassi investigative e, persino, alla diversità culturale nell'approccio al fenomeno.

A tale scopo la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene e sviluppa i rapporti di collaborazione con i corrispondenti organismi di polizia esteri per il tramite della rete degli Esperti per la Sicurezza dislocati presso le sedi diplomatiche delle aree maggiormente interessate dalla produzione e dal transito delle sostanze stupefacenti. Allo stesso modo la D.C.S.A. fornisce e si avvale del supporto degli Ufficiali di Collegamento accreditati in Italia per stabilire forme di collaborazione con gli organismi di polizia di riferimento.

Il supporto alle attività di contrasto, con particolare riguardo alle cosiddette operazioni speciali, è altresì assicurato dall'impiego di personale altamente specializzato nell'utilizzo di sofisticati apparati e dotazioni tecnologiche, e dall'analisi operativa, indispensabile per elaborare e valutare in maniera ordinata e sistematica la grande mole di informazioni che emergono dalle indagini.

Attività	2013	2014	% sul 2013
Convergenze info-investigative	710	594	-16,34
Differito sequestro/arresto (già consegna controllata nazionale)	41	25	-39,02
Differito sequestro/arresto (già consegna controllata internazionale)	9	0	-100,00
Riunioni di coordinamento e/o missioni info-operative presso la DCSA ed in Italia	48	18	-62,50
Riunioni di coordinamento e/o missioni info-operative estero	13	25	92,31
Commissioni rogatorie internazionali dall'estero verso l'Italia	4	4	-
Commissioni rogatorie internazionali dall'Italia verso l'estero	26	19	-26,92
Operazioni sottocopertura	3	6	100,00
Operazioni antidroga pendenti	1.483	1.526	2,90

LE OPERAZIONI ANTIDROGA

L'intensa attività svolta dalla D.C.S.A. nel settore del coordinamento investigativo ha consentito, nel 2014, di concludere nr. 19.449 operazioni antidroga, sia di portata nazionale che internazionale, molte delle quali di particolare rilevanza relativamente alle organizzazioni indagate e ai quantitativi di stupefacente sequestrati.

Le convergenze investigative evidenziate dalla D.C.S.A. nel corso dell'anno di riferimento, ossia la concentrazione di indagini attorno a un medesimo contesto criminoso da parte di più reparti investigativi, e le conseguenti riunioni info-operative, oltre a permettere un impiego più razionale delle risorse, si sono tradotte in un proficuo e diretto interscambio di informazioni che ha favorito una migliore programmazione delle successive linee di azione.

Di seguito saranno descritte alcune operazioni antidroga nelle quali la D.C.S.A., in maniera emblematica, ha svolto la sua funzione istituzionale di coordinamento, a livello nazionale e internazionale, supportata in maniera consistente dal contributo dei propri Esperti per la Sicurezza all'estero, dispiegati nei Paesi maggiormente interessati dal fenomeno del narcotraffico.

Lo schema metodologico adottato è caratterizzato da una premessa, che individua il particolare *modus operandi* usato dai narcotrafficienti, od alla descrizione delle operazioni attraverso le quali è stato possibile acquisire in concreto gli elementi analitici di conferma.

I corrieri che trasportano lo stupefacente *in corpore* sono definiti, con un termine inglese, *body packers*, cioè utilizzatori del corpo quale imballaggio.

In genere il corriere introduce nel proprio corpo - via rettale, orale o vaginale - involucri preparati con i comuni profilattici o con ovuli in plastica che recupera dopo aver superato la frontiera.

Tale *modus operandi* è sempre più diffuso avendo una buona percentuale di successo, nonostante l'elevata esperienza e professionalità degli operatori di polizia deputati al contrasto del fenomeno.

Benchè le organizzazioni criminali siano sempre più accurate nella preparazione degli involucri e nell'"addestramento" del corriere, la rottura degli ovuli "incorporati" porta talvolta al decesso del

corriere, come è emerso nel corso dell' Operazione KWORRA.

Tale modalità di traffico riguarda in genere la cocaina e l'eroina, anche se, in tempi relativamente recenti, sono stati segnalati sempre più frequentemente casi di corrieri che trasportano hashish con questa modalità di occultamento come risulta dalla Operazione KAZA 2013.

Operazione KWORRA

L'operazione antidroga, condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Trento, trae origine da un iniziale filone investigativo inerente a un traffico di cocaina gestito da cittadini nigeriani residenti in Trentino Alto Adige che, con la tecnica degli ovulatori, trasportavano la droga dal Nord Europa, in particolare dall'Olanda e dalla Germania, verso l'Italia.

L'indagine prende avvio dalla morte di un corriere di nazionalità nigeriana che, nel marzo 2013, era stato trovato privo di vita in una stanza d'albergo a Monaco di Baviera. Secondo quanto segnalato dalla Polizia tedesca il decesso era stato causato, con ogni probabilità, dalla rottura di alcuni ovuli di cocaina che l'uomo aveva ingerito.

Il G.O.A. della Guardia di Finanza di Trento, con il coordinamento di questa D.C.S.A. e del Comando Generale della Guardia di Finanza, ha sviluppato l'indagine sul territorio italiano, individuando rapidamente una fitta rete di trafficanti e spacciatori di stupefacenti operanti tra il Trentino e la Lombardia, composta prevalentemente da soggetti di origine africana.



Il fitto scambio informativo tra il B.K.A. tedesco e il citato G.O.A. di Trento per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, evidenziava l'esistenza di una organizzazione criminale capeggiata da un cittadino di nazionalità nigeriana, stanziato in Olanda, non identificato, e portava alla ricostruzione del complesso sistema d'importazione della droga proveniente da quel paese.

L'operazione antidroga, conclusasi nell'ottobre 2014, ha permesso all'Autorità Giudiziaria inquirente di emettere n. 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di membri del sodalizio criminale, alla denuncia di n. 27 persone, prevalentemente di origine nord e centro-africana e all'arresto di n. 4 soggetti in flagranza di reato, nonché al sequestro di oltre kg 16 di hashish e kg 0,5 di cocaina.

Operazione KAZA 2013

L'indagine antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Orio al Serio (BG) si è sviluppata nei confronti di un gruppo criminale dedito all'introduzione in Italia di sostanze stupefacenti del tipo hashish mediante l'uso dei *body packers*.

Gli elementi investigativi hanno consentito l'individuazione di alcuni soggetti facenti parte di un medesimo gruppo criminale, dotato di ampia capacità organizzativa, che operava tra il Marocco, la Penisola Iberica e l'Italia.

Il *modus operandi* dell'organizzazione è stato ricostruito grazie ad un'attenta attività di analisi dei dati raccolti nella fase investigativa nonché al monitoraggio delle liste passeggeri relative alle rotte aeree considerate a rischio. Gli investigatori hanno portato alla luce:

- ubicazione degli scali aeroportuali interessati dal traffico: Casablanca (Marocco); Malaga, Siviglia e Madrid (Spagna); Milano-Malpensa e Bergamo-Orio al Serio (Italia);
- i paesi d'origine dei corrieri e dei committenti (Marocco, Spagna, Russia ed Italia);
- la tecnica di confezionamento e occultamento della sostanza stupefacente (contrabbandata *in corpore* sotto forma di ovuli);
- i metodi di pagamento, attraverso agenzie specializzate nel *money transfer*;
- i contatti telefonici utilizzati e la loro fitta rete.

L'azione repressiva svolta dalle Forze di Polizia operanti ha consentito, complessivamente, di sequestrare presso gli aeroporti di Orio al Serio (BG) e di Milano Malpensa (VA) rispettivamente kg 5,906 e kg 1 di hashish, oltre all'arresto di corrieri di nazionalità spagnola, marocchina e russa.

Operazione TURNOVER

La Squadra Mobile della Questura di Perugia, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo (S.C.O.) della Polizia di Stato, nell'ottobre del 2012, ha condotto un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale di matrice nigeriana coinvolto in un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Tale sodalizio, costituito da personaggi di spessore internazionale, è risultato gestire, di fatto, il monopolio all'ingrosso dell'eroina e della cocaina destinata al mercato clandestino locale. Le droghe venivano introdotte in Italia mediante l'utilizzo di altri cittadini nigeriani e di soggetti di etnia nordafricana, quest'ultimi impegnati prevalentemente nello spaccio al dettaglio dello stupefacente.

Il gruppo criminale potendo contare sulla disponibilità di una diffusa rete di corrieri presenti in varie regioni italiane, tra cui Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia, si è da subito caratterizzato per la capacità di rifornire, con continuità e attraverso consistenti quantitativi, il mercato perugino della droga.

Gli stupefacenti, venduti a prezzi concorrenziali e con un alto grado di purezza, venivano normalmente occultati dall'organizzazione in nascondigli ricavati da scavi effettuati in zone isolate oppure affidati a persone della medesima etnia dei trafficanti perfettamente inseriti nel contesto sociale della città.

Il prosieguo dell'indagine, condotta anche con un'intensa attività tecnica di intercettazione telefonica, ha dimostrato come il gruppo indagato fosse in contatto con altri sodalizi criminali nigeriani operanti a livello internazionale.

Quanto alla cocaina, sono emersi contatti con paesi sudamericani (Brasile, Venezuela e Ecuador), nonché con paesi dell'Europa Occidentale (Olanda e Inghilterra), quest'ultimi destinatari di grossi quantitativi, trasportati a mezzo containers, successivamente introdotti anche nel territorio

nazionale. Per l'eroina, invece, sono state riscontrate intense relazioni tra i referenti dell'organizzazione e soggetti pakistani coinvolti nel traffico di detta sostanza, presenti sia in Italia che nella regione del Punjab pakistano ai confini con l'Afghanistan.

La consistenza e la rilevanza dell'organizzazione sono state definite dall'ampiezza della rete dei corrieri disponibili - caratteristica tipica dei network nigeriani - emersa dagli stretti collegamenti con altri sodali presenti in Kenya, Sudafrica, Tanzania, Togo, Brasile, India, Pakistan, Thailandia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia e Spagna, sempre sotto il controllo dei vertici del sodalizio presenti in Nigeria.

L'indagine ha consentito di tracciare una mappa delle rotte aeree utilizzate per introdurre lo stupefacente sul territorio nazionale, tra le quali spiccano :

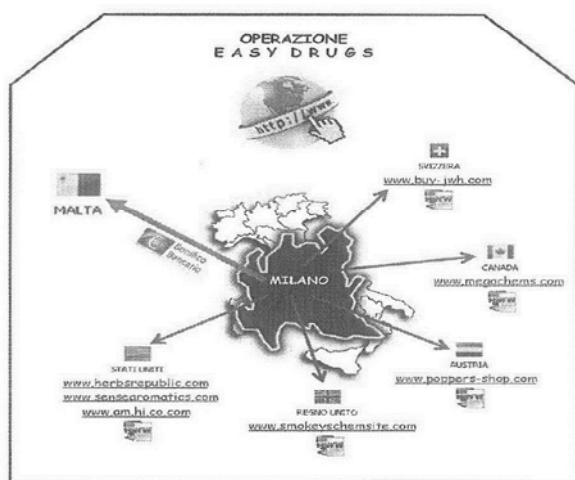
- Burundi (Bujumbura) - Etiopia (Addis Abeba) - Italia (Roma);
- Uganda - Egitto (Il Cairo) - Italia (Roma);
- Togo (Lomè) - Francia (Parigi) - Italia (Roma);
- Kenia (Nairobi) - Francia (Parigi) - Italia (Pisa);
- Uganda (Entebbe) - Belgio (Bruxelles) - Italia (Milano);
- Francia (Parigi) - Italia (Venezia);
- Inghilterra (Londra) - Svizzera (Zurigo) - Italia (Roma).

L'organizzazione criminale utilizzava i corrieri ovulatori/ingoiatori per il trasporto degli stupefacenti, adottando il cosiddetto metodo "a pioggia", cioè l'invio massivo di soggetti in possesso della droga attraverso il medesimo volo, al fine di ammortizzare il danno provocato dalla individuazione di alcuni carichi durante i controlli di frontiera.

L'attività investigativa si è conclusa, nel maggio 2014, con l'arresto di n. 10 corrieri/ovulatori provenienti da diversi paesi africani (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) e con il sequestro di circa kg. 9 di eroina e cocaina. Altri 51 soggetti facenti parte, a vario titolo, della struttura criminale sono stati identificati e prontamente segnalati ai collaterali esteri, per l'avvio di parallele operazioni di polizia sui componenti dei gruppi criminali nigeriani presenti nei rispettivi paesi.

Operazione EASY DRUGS

L'attività di indagine condotta dal Reparto Operativo del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di



Milano, si è sviluppata dal mese di ottobre del 2013, nei confronti di un sodalizio criminale attivo in un paese estero e in grado di estendere la sua operatività in più Stati.

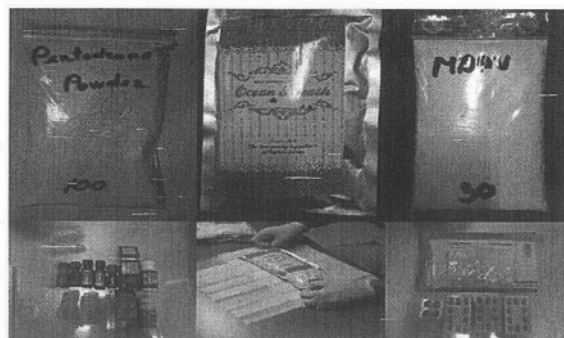
L'organizzazione criminale, in grado di commercializzare consistenti quantitativi di droghe sintetiche attraverso l'uso di siti web (*vds. approfondimento 1*) e spedendo i quantitativi acquistati tramite servizi postali, si serviva della rete internet per pubblicizzare la vendita delle sostanze stupefacenti e per stabilire contatti diretti con gli acquirenti.

Le transazioni illegali hanno generato un flusso di denaro particolarmente consistente che l'organizzazione provvedeva a trasferire su un conto estero a Malta, intestato ad una società con sede nelle Isole Seychelles.

APPROFONDIMENTO 1

Le droghe sintetiche e il commercio online

Il commercio online delle droghe sintetiche è un fenomeno in continua espansione, agevolato non solo da un facile e generalizzato accesso alla rete informatica ma anche da una sempre maggiore partecipazione alle cosiddette "piazze virtuali", quali sono, oggi, i social network, da parte di soggetti appartenenti a fasce di età sempre più basse. Pariteticamente alla espansione del commercio delle droghe online diffuso a livello globale, proprio per la caratteristica della clientela, si è sviluppata un'economia illegale sommersa più sofisticata che utilizza la *Deep Web* che consente di "navigare" anonimamente, utilizzando software e connessioni tra computers disseminati in tutto il mondo.



Le indagini sviluppate hanno anche permesso di delineare la fitta rete di acquirenti online e di procedere all'arresto dei responsabili, colti in flagranza di reato sul territorio nazionale. Complessivamente sono stati sequestrati catinoni sintetici (gr. 800 di Metilenediossiprovalerone - MDPV - gr. 102,8 di Pentadrone; gr. 37,5 di Pyrovalerone) e gr. 25 di Metossietamina, un analogo di struttura della Ketamina noto per i suoi effetti allucinogeni.

Operazione FENICE 2011

L'operazione antidroga del Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino avviata nel febbraio del 2011, è stata diretta nei confronti di un'organizzazione di magrebini impegnata a gestire uno strutturato traffico internazionale di stupefacenti con base operativa nelle province di Torino e Alessandria. Le indagini consentivano di individuare un soggetto di origine magrebina responsabile del traffico di hashish marocchino (*vds. approfondimento 2*) proveniente

APPROFONDIMENTO 2

Le cosiddette "droghe leggere": un allarmante trend in aumento

Il traffico dei cannabinoidi nel corso del 2014 ha registrato un forte incremento (+124,85%) rispetto all'anno precedente. I sequestri effettuati, che ammontano a kg 113.157,287 per l'hashish e kg 33.440,862 per la marijuana, evidenziano un incremento percentuale rispettivamente pari al 211,29% e al 15,39%. Il dato dei sequestri porta a ritenere che il flusso di tali droghe sui mercati italiani sia in continua espansione anche a causa di una domanda particolarmente sostenuta e condizionata da una scarsa percezione, a livello sociale, della pericolosità dei derivati della cannabis, a torto definiti "droghe leggere".

dalla Spagna e destinato prevalentemente al mercato torinese.

L'azione di contrasto ha permesso di sequestrare kg 1.458,640 di hashish, gr 526,7 eroina e kg 7,480 di fenacetina, un farmaco analgesico e antipiretico. L'operazione ha portato complessivamente all'arresto di n. 14 soggetti di nazionalità marocchina, n. 1 di nazionalità egiziana, n. 2 di nazionalità spagnola e n. 1 di nazionalità romena, oltre al sequestro di n. 8 telefoni cellulari, n. 7 schede telefoniche, n. 2 autovetture e una somma di denaro pari a 4.000,00 euro.

La consistenza criminale dell'organizzazione e i suoi addentellati internazionali hanno richiesto, per il loro contrasto, un significativo contributo delle polizie dei paesi europei (Spagna, Francia e Germania), lambiti dalle rotte del traffico dell'hashish prodotto in Marocco, oltre all'attiva cooperazione dell'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. di stanza a Madrid e degli Ufficiali di Collegamento francese e tedesco.

Operazione LUNA ROSSA 2013

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano si sono incentrate su alcuni soggetti sospettati di traffico internazionale di stupefacenti nel capoluogo lombardo.

Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno rivolto particolare attenzione ad un ristorante/bar, ubicato in zona Lorenteggio/Milano, luogo di ritrovo usuale di trafficanti di nazionalità marocchina.

L'organizzazione criminale utilizzava come canale di approvvigionamento il Marocco, ove aveva un referente in grado di trattare importazioni di hashish e cocaina da spedire in Italia, tramite corrieri di origine magrebina e nazionalità italiana.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg 150,50 di hashish e gr 269 di cocaina e, nel mese di gennaio 2014, sono stati tratti in arresto n. 3 cittadini di nazionalità marocchina e un cittadino di nazionalità spagnola.

Operazione BUONGUSTAIO 2010

L'attività investigativa, condotta dal G.I.C.O. - Sezione G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro, sotto l'egida della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, prende l'avvio nel 2010 con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività di indagine ha riguardato

le 'Ndrine calabresi "MAZZAFERRO-SCALI" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), "AQUINO" di Roccella Jonica (RC) e "IETTO-PIPICELLA-ZINGHINI" di Careri - San Luca (RC), sospettate di organizzare ingenti spedizioni di cocaina dal Sud America in Italia.

Le investigazioni, supportate anche da intercettazioni telefoniche, hanno interessato, oltre che l'Italia, anche alcuni paesi europei (Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Svizzera, Montenegro) nonché sudamericani (Colombia e Brasile). La costruttiva ed efficace collaborazione attuata con le polizie estere ha consentito di sequestrare complessivamente kg 1.640 di cocaina nei porti della Spagna (Valencia), del Belgio (Anversa), del Portogallo e del Brasile e kg 596 in quello di Gioia Tauro (vds. approfondimento 3).

APPROFONDIMENTO 3

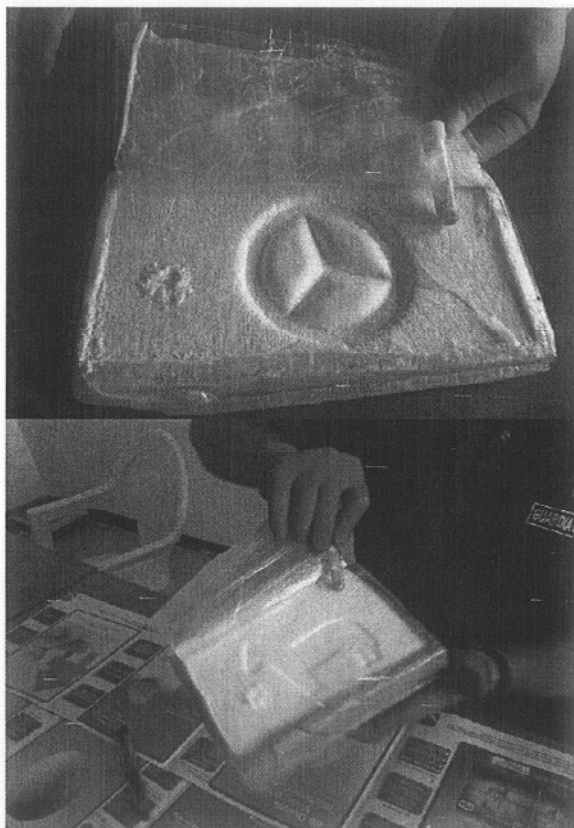
Gioia Tauro e Genova: i porti della cocaina

La capacità della 'Ndrangheta calabrese di utilizzare surrettiziamente le strutture commerciali del porto di Gioia Tauro facilita il flusso di cocaina proveniente dai Paesi sudamericani. La statistica dei sequestri di cocaina operati in ambito portuale conferma la centralità che il citato porto ha assunto per tale illecita attività. La capacità di controllo del territorio pone la criminalità calabrese in una posizione di rilievo nel contesto del traffico internazionale, in grado di suscitare la fiducia, non solo dei cartelli produttori sudamericani, ma anche dei sempre più pericolosi cartelli messicani.

Anche il porto di Genova riveste un ruolo preminente nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche, ponendosi come infrastruttura intermodale del mercato europeo tra le cosiddette "autostrade del mare" ed i "corridoi europei", risultando pertanto funzionale anche al traffico internazionale di stupefacenti, rapidamente "connesso" ai mercati di consumo sia nazionali che europei.

L'attività investigativa finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti ha evidenziato la presenza nei citati porti di esponenti di gruppi mafiosi autoctoni, propagini delle famiglie di *Cosa Nostra*, della 'Ndrangheta calabrese e della *Camorra* napoletana.

Tutta la droga sequestrata era stata inviata in Europa a bordo di navi mercantili dall'organizzazione criminale operante a San Paolo (Brasile) che faceva capo a un cittadino di nazionalità cilena. L'indagine si concludeva con l'arresto, nel marzo del 2014, di n. 39 soggetti responsabili del traffico.



Operazione TERMINAL GENOVA II

Condotta dalla Sezione Anticrimine del ROS dei Carabinieri di Genova, l'indagine, scaturita da uno stralcio dell'operazione TERMINAL GENOVA, si è posta l'obiettivo di verificare il possibile arrivo di quantitativi di cocaina occultati all'interno di container commerciali provenienti, via mare, dal sudamerica e diretti nei porti liguri, in particolare, quello di Genova.

L'indagine si è avvalsa del considerevole apporto di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria operante sottocopertura che ha consentito di disarticolare l'intera struttura criminale transnazionale composta prevalentemente da cittadini colombiani, nonché da un cittadino di

nazionalità serba, due cittadini di nazionalità bulgara, oltre a diversi connazionali italiani.

L'azione di contrasto portava al sequestro di oltre kg 57 di cocaina nell'ambito di due differenti interventi: - il primo, il 2.08.2013 a Campi Bisenzio (FI), dalla Polizia Stradale di Firenze, di kg 11,300 di cocaina occultata all'interno di un trolley suddivisa in 10 involucri plastificati, conclusosi con l'arresto di un soggetto;

- il secondo, effettuato in regime di consegna controllata in due momenti diversi: il 06.09.2013 a Genova, dal personale operante della locale Sezione Anticrimine di kg 26 e il 25.09.2013 a Napoli, da personale del locale Nucleo Investigativo dell'Arma dei Carabinieri, di kg 20 di sostanza, procedendo nel contempo all'arresto di tre persone. Lo stupefacente, custodito all'interno di tre zaini celati in cartoni di banane, era suddiviso in n. 46 panetti riportanti una figura stilizzata che ne identificava la medesima provenienza. Le analisi di laboratorio effettuate sulla cocaina sequestrata hanno permesso di accertare una percentuale media di purezza, pari al 75%.

A conclusione dell'indagine, l'Autorità Giudiziaria procedente emetteva n. 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere che venivano eseguite in data 13.01.2014 a Genova, Sanremo (IM), Fiumicino (RM) e Giugliano in Campania (NA) ad eccezione di n. 4 soggetti risultati irreperibili poichè dimoranti all'estero.

Il corridoio della droga dal Nord Europa all'Italia

La necessità di standardizzare le informazioni risultanti dalle indagini antidroga riguardanti - nel caso specifico - le rotte della droga, è quella di individuare, attraverso le tecniche analitiche di valutazione dei rischi (c.d. SWOT¹), i punti di forza e di debolezza delle organizzazioni criminali. Ciò è finalizzato all'acquisizione di elementi conoscitivi delle compagini delinquenti e dei relativi fenomeni emergenti, per dare maggiore efficacia al contrasto dell'attività criminale (sul piano tattico/operativo).

¹ SWOT: forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*), minacce (*Threats*)

Le quattro operazioni che seguono, pur contenendo elementi investigativi distinti, sul piano della struttura criminale, su quello della componente etnica e sul tipo di droga, mostrano invece, elementi di simmetria sul piano della rotta utilizzata. Infatti, emerge che gli stupefacenti, eroina, cocaina, hashish o marijuana, vengono acquistati nei mercati del nord Europa (Olanda, Belgio e Francia) per essere introdotti in Italia attraverso rotte terrestri e/o aeree.

Operazione DEJÀ VU 2012 - VORTICE

L'attività di indagine, condotta dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Lecce e dalla locale Sezione Anticrimine del R.O.S., ha riguardato esponenti di rilievo del clan della *Sacra Corona Unita*, operante nel circondario del capoluogo pugliese, con epicentro nel comune di Squinzano.

Il gruppo oggetto di investigazioni, composto da 79 soggetti italiani e stranieri, perlopiù di nazionalità francese, risultava coinvolto nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, tra la Francia e l'Italia.

Le indagini, che prendevano avvio a seguito di un agguato mafioso e del successivo rinvenimento di cocaina nell'abitazione della vittima, hanno consentito di individuare i soggetti che gestivano a

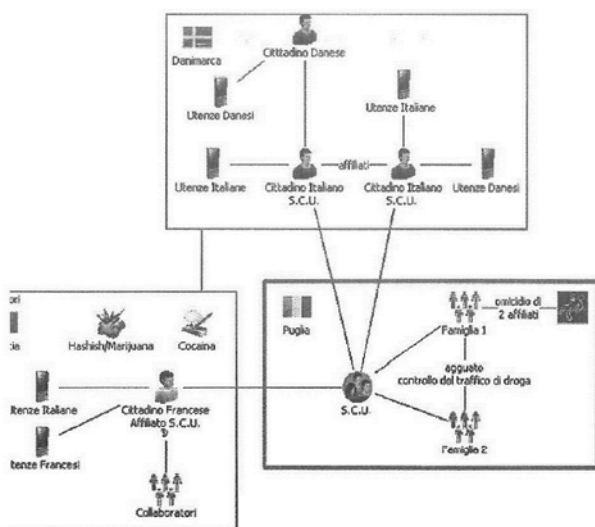
Parigi i siti di stoccaggio delle sostanze stupefacenti destinate al mercato italiano, a capo dei quali vi era un cittadino francese legato da vincolo di parentela con l'organizzazione pugliese. Grazie ad un'accurata attività e ad un efficace coordinamento investigativo è stato possibile dimostrare che la "filiale" francese curava la gestione del traffico di droga, in tutte le sue fasi, dall'acquisto, al confezionamento e alla spedizione.

A seguito di una accurata e prolungata attività di intercettazione telefonica si è individuata la presenza di affiliati all'associazione mafiosa anche in Danimarca. I contatti in quel territorio hanno confermato le capacità e le potenzialità espansive dell'organizzazione criminale pugliese, sia sul piano della penetrazione dei mercati di vendita, che su quelli di approvvigionamento della sostanza stupefacente.

L'azione di contrasto ha portato al sequestro, in Italia, di kg 8 di cocaina confezionati in territorio francese e occultati nelle intercapedini di autovetture condotte perlopiù da corrieri di origine magrebina.

A conclusione dell'attività d'indagine venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria n. 52 persone, n. 26 delle quali tratte in arresto. Tra di esse alcuni soggetti di alto spessore criminale all'interno dell'organizzazione dedicata al narcotraffico.

Lo schema sottostante illustra, esemplificativamente, le relazioni tra i soggetti criminali, i luoghi operativi, le reciproche connessioni, gli eventi significativi.



Operazione YOM ESHADDA

L'attività d'indagine della Squadra Mobile di Milano, nata nel corso del 2013 dallo stralcio dell'operazione "CAR WASH 2013", è stata condotta nei confronti di soggetti di origini magrebine dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra l'Olanda, il Belgio e l'Italia.

L'attività investigativa, avvalendosi anche di intercettazioni telefoniche e ambientali nonché di localizzazioni satellitari degli autoveicoli utilizzati dagli indagati, ha portato all'arresto di n. 4 soggetti di origini marocchine, al sequestro di kg 18 di cocaina occultati all'interno di un'autovettura recante targa belga e al rinvenimento di una somma di denaro in contanti pari a 438.855,00 euro ritenuta provento dell'illecita attività.

Nel contesto dell'operazione sono stati altresì sottoposti a fermo di polizia giudiziaria altri due soggetti di nazionalità marocchina implicati nell'illecito traffico.

L'indagine ha richiesto l'attivazione della polizia belga e olandese, i cui Paesi presentavano punti di attraversamento della droga destinata in Italia, per il tramite degli Uffici(ali) di Collegamento presso le Ambasciate del Belgio e dei Paesi Bassi a Roma.

Operazione LARAF

L'indagine, avviata dalla Questura di Milano, nell'ottobre 2013, ha tratto origine dallo stralcio di taluni elementi investigativi acquisiti nel contesto dell'operazione "YOM ESHADDA".

L'operazione antidroga ha permesso di individuare e smantellare un'organizzazione criminale composta prevalentemente da soggetti di etnia magrebina dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra i Paesi Bassi e l'Italia.

L'attività ha permesso di appurare che lo stupefacente veniva introdotto in Italia occultato all'interno di autovetture con targa francese.

Le autovetture - attrezzate con doppiofondi ricavate all'interno del cruscotto - erano utilizzate anche per il trasporto in Belgio del denaro destinato al pagamento della droga stessa.

Le investigazioni si sono concluse nel 2014, ed hanno condotto all'arresto di quattro cittadini di nazionalità marocchina, e al sequestro di kg 9,230 di cocaina e di 432.530,00 euro ritenuti illecito provento dell'attività di traffico e spaccio.

Operazione VACANZE ROMANE 2010

Condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze, l'indagine, avviata nel febbraio del 2010, ha portato alla disarticolazione di una ramificata organizzazione transnazionale di narcotrafficienti composta prevalentemente da soggetti di nazionalità albanese operanti tra l'Italia, l'Inghilterra e l'Olanda.

In quest'ultimo Paese avvenivano gli acquisti dello stupefacente da inviare ai terminali dell'organizzazione presenti in varie Regioni d'Italia (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), mentre dall'Inghilterra provenivano la maggior parte dei corrieri, perlopiù

di nazionalità albanese, ma residenti o dimoranti nel Regno Unito.

I capi dell'organizzazione sono stati individuati in due cittadini di nazionalità albanese che, facendo la spola tra il loro Paese d'origine e l'Olanda, curavano tutte le fasi del traffico: dall'approvvigionamento al trasporto e alla consegna ai referenti in Italia. Uno di essi in occasione delle consegne, si recava nella città di Firenze dove l'organizzazione aveva stabilito la base logistica, per comunicare i termini ultimi delle transazioni dello stupefacente e per recuperare le somme di denaro, prezzo della transazione, da inviare alla base operativa di Amsterdam.

Anche i corrieri venivano indottrinati circa il *modus operandi* da adottare in occasione di ciascuna consegna. Gli stessi, giunti dall'Olanda, dopo aver preso in carico lo stupefacente, ricevevano istruzioni precise circa il luogo della consegna in Italia e provvedevano a contattare telefonicamente il destinatario finale, informandolo genericamente del loro arrivo. L'organizzazione aveva cura di sostituire rapidamente tutte le utenze telefoniche e i relativi apparecchi cellulari, al fine di rendere più difficoltoso ogni tentativo di individuazione degli stessi da parte delle Forze di Polizia.

Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati in Italia kg 80 di cocaina, kg 1,5 di eroina, kg 55 di hashish, kg 1350 di marijuana, kg 4 di MDMA, 105.000 euro in contanti, e sono state arrestate in flagranza di reato n. 31 responsabili. Inoltre il 1 ottobre 2014, in esecuzione² di apposita ordinanza di custodia cautelare in carcere si procedeva all'arresto di ulteriori 16 cittadini di nazionalità albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Va sottolineato, infine, che lo sviluppo degli elementi di interesse operativo comunicati, per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, alla polizia britannica e olandese ha portato all'ulteriore arresto di n. 7 trafficanti e al sequestro di oltre kg 3 di cocaina, n. 2 pistole e la somma in contanti di 40.000,00 euro.

² Contestualmente è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'1.07.2014 dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, nei confronti di 20 persone, principalmente di etnia albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il provvedimento veniva emesso in esito all'indagine "MALESOR", avviata nel 2011, a seguito dello stralcio di diverse posizioni processuali (trasmesse per competenza territoriale dalla D.D.A. di Firenze a quella di Milano) relative a soggetti indagati nell'operazione "VACANZE ROMANE" gravitanti nelle provincie di Milano e Varese. Nel corso dell'indagine sono stati arrestati, in flagranza di reato, n.7 corrieri e sequestrati, complessivamente, kg 1 di cocaina e kg 530,00 di marijuana.

LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA NEL DISPOSITIVO EUROPEO DI CONTRASTO AL TRAFFICO DI DROGA

Europol: "OPERAZIONE ARCHIMEDES"

L'iniziativa rientra nel quadro delle politiche europee di contrasto alla criminalità organizzata e internazionale che fanno capo alla piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats*), in settori strategici come il traffico di droga, l'immigrazione illegale, la tratta e traffico di essere umani e la criminalità informatica. È opinione diffusa tra gli analisti che le organizzazioni criminali, assumendo caratteristiche sempre più transnazionali e connotazioni operative dinamiche e flessibili riscrivano continuamente la geografia del mercato mondiale della droga. Ciò porta a ritenere che la lotta al traffico internazionale degli stupefacenti debba essere sostenuta necessariamente da una sempre maggiore cooperazione internazionale trasversale tra tutte le agenzie di *law enforcement*.

Per essere sempre più aderente alle dinamiche globali del narcotraffico, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga partecipa attivamente da anni ai progetti in ambito EUROPOL attinenti al contrasto del traffico di cocaina, eroina, cannabis e droghe sintetiche con i *Focal Point Cola, Heroin, Cannabis e Sinergy*.

Con la già citata Operazione Archimedes, EUROPOL, oltre a mantenere la sua funzione classica di centro di raccolta e analisi di informazioni a livello europeo, ha manifestato un cambio di velocità, rivelando la volontà di adottare un approccio ancor più operativo con azioni concrete sul territorio.

L'operazione in questione ha registrato una convinta adesione da parte di 28 Paesi membri dell'Unione europea nonché di 6 Paesi terzi (Australia, Colombia, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America e Svizzera) ed ha ricevuto il supporto di Eurojust, Frontex e Interpol. In particolare per quanto attiene al traffico della cocaina (*Focal Point COLA*), l'Italia - attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - ha aderito alla creazione di un *Target Group*, denominato "*Air Drug Couriers*", finalizzato al contrasto dei corrieri della droga provenienti dall'Africa Occidentale e dal Sud America verso l'Europa.

Questo complesso progetto di cooperazione internazionale, avviato dallo scorso giugno 2014, ha visto una prima fase di confronto sulla valenza dell'obiettivo comune da perseguire attraverso riunioni specifiche presso la sede dell'Agenzia di Europol, nonché sull'implementazione del piano operativo d'azione (OPA) predisposto *ad hoc*. È seguita poi una seconda fase con l'adesione formale al progetto, dedicata allo scambio di intelligence su voli e soggetti "a rischio".

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha attuato il coordinamento nazionale con i Comandi Generali e i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia, affinché fossero stabilite le modalità di controllo e uniformati i flussi informativi anche in vista delle successive fasi di analisi e comunicazione dei dati. Si è giunti, infine, alla fase esecutiva con l'effettuazione, a livello europeo, di *Joint Action Days*, che si sono svolti contemporaneamente in 250 siti dell'Unione europea e presso alcune frontiere esterne, nelle giornate del 17 e 18 settembre 2014.

Per l'Italia, i luoghi di svolgimento delle attività di controllo da parte delle tre agenzie nazionali di *law enforcement* (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri), sono stati gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa i principali scali aeroportuali internazionali italiani, dove, nell'ambito dell'iniziativa, sono stati sottoposti a verifica passeggeri e bagagli con l'ausilio di unità cinofile.

Nel complesso i risultati conseguiti in Italia sono stati i seguenti:

Voli controllati: 164;

Persone controllate: 3.527;

Arresti: 1;

Sequestri: kg 3,450 di cocaina.

L'arresto, avvenuto nel corso di un controllo effettuato dalla Guardia di Finanza di Fiumicino ha riguardato un cittadino paraguayano, con passaporto e residenza di quel Paese, proveniente da San Paolo del Brasile, in transito a Roma e diretto a Malaga (Spagna). Lo straniero è stato trovato in possesso di kg 3,450 di cocaina, abilmente occultati in 24 involucri foderati e cuciti all'interno di indumenti che lo stesso trasportava all'interno di un bagaglio.

L'Operazione Archimedes ha avuto una forte risonanza mediatica. Gli importanti risultati raggiunti,

grazie allo sforzo congiunto delle Forze di Polizia europee, sono stati presentati ufficialmente nella sede di EUROPOL a L'Aja (Olanda), nel corso dell'*European Police Chiefs Convention*, tenutosi il 24 e 25 settembre 2014, alla presenza anche del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Alessandro Pansa. Il direttore di EUROPOL, Rob Wainwright, ha definito l'Operazione Archimedes come "il più importante attacco coordinato mai organizzato in Europa contro la criminalità organizzata".

Fase Operativa dei Joint Action Days presso l'Aeroporto di Fiumicino



Particolare del sequestro



CONCLUSIONI

L'analisi delle operazioni antidroga illustrate ha consentito di far emergere alcuni elementi chiave sintetizzati nelle valutazioni di seguito riportate.

Ricorre in quasi tutte le operazioni il fenomeno del politraffico, ossia le organizzazioni criminali, perdendo la connotazione che le legava in maniera pressoché esclusiva allo stupefacente trafficato, non trattano più un solo tipo di stupefacente, ma

pianificano le importazioni di droga guardando ai mercati di consumo.

Cresce il *trend* dei sequestri di derivati della cannabis, possibile indicatore di un incremento della domanda sulle piazze di spaccio di queste droghe, la cui soglia di pericolosità si è notevolmente abbassata in termini di percezione sociale.

Costanti appaiono le rotte per l'immissione nel territorio dello Stato della droga senza particolari mutamenti di direzione rispetto al passato.

I porti di Genova e Gioia Tauro rimangono le infrastrutture maggiormente attinte dalle partite di cocaina provenienti dal sudamerica nell'ambito di illecite importazioni gestite dalle organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale (*in primis* dalla *Ndrangheta* calabrese, che si conferma il *leader* mondiale del traffico di questa sostanza).

Sempre più significativo è il canale d'importazione della droga in Italia proveniente dal Nord Europa (in particolare dall'area del porto di Rotterdam e dal suo vastissimo retroporto di Venlo in Olanda e Duisburg in Germania).

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA
A LIVELLO NAZIONALE**

INTRODUZIONE

OPERAZIONI ANTIDROGA

SOSTANZE SEQUESTRATE

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI
FRONTIERA ITALIANE**

**PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ
GIUDIZIARIA**

STRANIERI SEGNALATI

DONNE SEGNALATE

MINORI SEGNALATI

COCAINA

EROINA

CANNABIS

DROGHE SINTETICHE

QUADRO RIEPILOGATIVO

**DECESSI DA ABUSO DI SOSTANZE
STUPEFACENTI**

INTRODUZIONE

Attraverso complesse e articolate rotte, in continua evoluzione, le multinazionali della droga, radicate in tutto il mondo, trasferiscono le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, incentivate dai cospicui guadagni che tali traffici sono in grado di generare. Il nostro Paese, nel quale operano organizzazioni criminali fra le più agguerrite, tanto italiane che straniere, si colloca fra i principali poli europei come area di transito, di consumo e, in minima parte, di produzione limitatamente alla cannabis (marijuana).

DATO IN AMBITO NAZIONALE		2014	% sul 2013	
SOSTANZE SEQUESTRATE				
<i>di cui:</i>				
	(kg)	152.198,46	111,09	
Cocaina	(kg)	3.883,30	-21,90	
Eroina	(kg)	931,13	5,30	
Cannabis	Hashish	(kg)	113.157,29	211,29
	Marijuana	(kg)	33.440,86	15,93
	Piante di cannabis	(nr)	121.659	-86,41
AMFETAMINICI				
		6.597	25,32	
		32,14	-42,92	
L.S.D.	(nr)	1.549	-25,21	
OPERAZIONI	(nr)	19.449	-11,47	
PERSONE SEGNALATE	(nr)	29.474	-13,25	
in stato di:				
arresto		20.752	-16,82	
libertà		8.373	-2,32	
irreperibilità		349	-23,30	
dei quali:				
stranieri		10.585	-9,55	
minori		1.041	-18,35	

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2014 con riferimento alle

operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, consente di affermare che la domanda e l'offerta di droga permangono elevate malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle forze di polizia. L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per la cocaina un decremento del 21,90%;
- per l'eroina un incremento del 5,30%;
- per la marijuana un incremento del 15,93%;
- per l'hashish un cospicuo incremento del 211,29%;
- per gli amfetaminici un incremento del 25,32% per ciò che concerne i sequestri "in dosi", mentre un decremento dei rinvenimenti di "polvere" pari al 42,92%;
- un decremento pari al 10,32% dei decessi per abuso di stupefacenti.

L'azione di contrasto si è mantenuta su livelli elevati e ha portato al sequestro di kg 152.198,462 (+111,09%) complessivi di droga e alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 29.474 (-13,25%) soggetti responsabili, di cui 10.585 stranieri (-9,55%) e 1.041 minori (-18,35%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

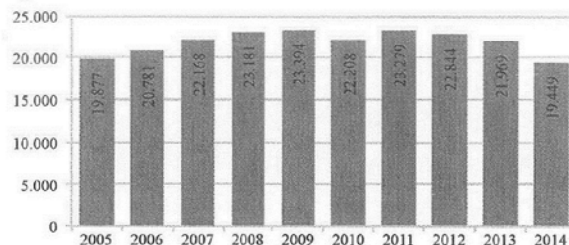
Nel 2014 le operazioni antidroga sono state 19.449, con un decremento rispetto al 2013 pari all'11,47%. Tale sensibile riduzione potrebbe trovare ragionevole spiegazione nel susseguirsi degli interventi sulla disciplina normativa in materia di sostanze stupefacenti e, in particolare, nelle modifiche operate nel 2014 sul quadro sanzionatorio penale e amministrativo che presidia l'attività di repressione delle Forze dell'Ordine. Tale repentina evoluzione del contesto normativo può aver rappresentato un verosimile fattore di regressione, ancorché temporaneo, lungo la strada della certezza operativa, soprattutto nel contesto dell'azione di contrasto al fenomeno del cosiddetto "piccolo spaccio". A riprova di ciò, può ben rammentarsi che analoga flessione (-7,47% nelle segnalazioni all'A.G.) fu registrata nel 2006, nei mesi subito successivi all'approvazione

della legge “Fini Giovanardi”, che, come nella fase attuale, apportò modifiche importanti alla disciplina normativa degli stupefacenti. Si rammenta che tali operazioni si riferiscono esclusivamente al contrasto di illeciti di carattere penale, escludendo, quindi, tutti gli interventi che sfociano in violazioni di carattere amministrativo sanzionate dal Prefetto (ex art. 75 T.U. 309/90).

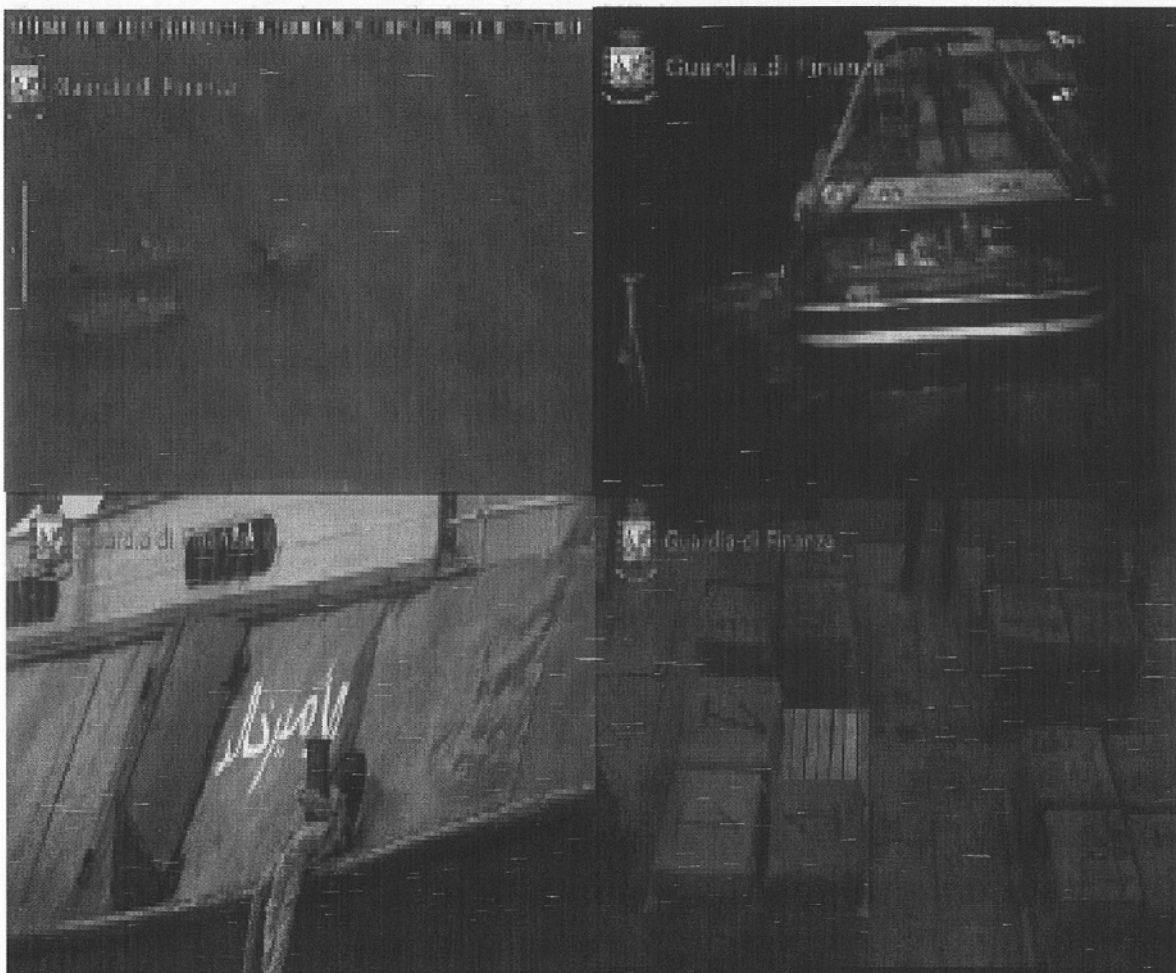
Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe inserite nelle tabelle allegate al Testo unico in materia di sostanza stupefacenti, il cui uso, traffico e spaccio è vietato dalla legge.

Andamento decennale

A partire dal 2005 il valore medio delle operazioni antidroga si è sempre mantenuto intorno alle 22.000 unità, toccando la punta massima nel 2009 con 23.394 operazioni e la minima nel 2014 con 19.449.



Acque antistanti l'isola di Pantelleria kg 18.669 di hashish (Guardia di Finanza) marzo 2014



Operazioni antidroga - distribuzione regionale

La regione Lombardia, con un totale di 2.795 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.479), dalla Campania (1.871), dall'Emilia Romagna (1.659), dalla Puglia (1.581) e dalla Sicilia (1.454).

I valori più bassi sono stati registrati in Molise (115) e in Valle d'Aosta (36).

Rispetto al 2013 gli interventi di polizia sono aumentati in Valle d'Aosta (+63,64%) e in Umbria (+16,44%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Lombardia (-23,19%) e in Trentino Alto Adige (-21,79%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2014 il Nord è in testa con il 40,59% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e Isole con il 35,49% e dal Centro con il 23,92%.

NUMERO DI OPERAZIONI



SOSTANZE SEQUESTRATE

Nel 2014 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di hashish (+211,29%), di marijuana (+15,93%), di eroina (+5,30%) e di droghe sintetiche in dosi (+23,99%). Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di cocaina (-21,90%), di droghe sintetiche in polvere (-56,32%), di L.S.D. (-25,21%) e di piante di cannabis (-86,41%).

Il sequestro più rilevante, pari a kg 42.672 di hashish, è stato effettuato nel mese di giugno nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP).

Meritevoli di menzione sono anche i dati relativi ai sequestri di sostanze psicoattive il cui uso e impiego non sono tradizionalmente diffusi nel nostro Paese: kg 74,92 di oppio, kg 69,50 di khat, kg 12 di bulbi di

papavero, kg 8,77 di psilocibina, kg 7,14 di ketamina e kg 3 di nandrolone.

I narcotrafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano, trasportando la sostanza attraverso l'Ecuador, Panama, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e attraversa la Turchia e la penisola balcanica prima di arrivare in Italia. Per l'hashish i sodalizi criminali utilizzano le rotte che transitano dal Marocco, Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia per quanto concerne in particolare le droghe sintetiche. Per la marijuana la maggior parte delle rotte partono dall'Albania e dalla Grecia.

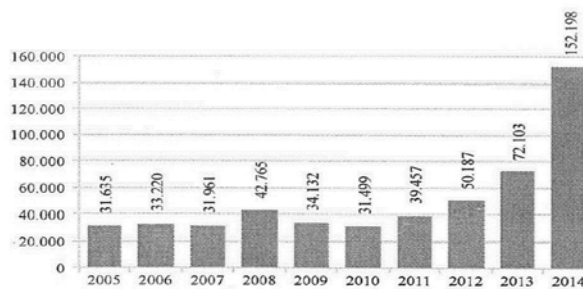
I gruppi criminali maggiormente coinvolti nei traffici che attengono il territorio nazionale sono stati:

- per la cocaina la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'eroina la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

Andamento decennale

A partire dal 2005 i sequestri di sostanze stupefacenti si sono sempre mantenuti al di sopra delle 31 tonnellate, toccando la punta massima nel 2014 con kg 152.198 e la minima nel 2010 con kg 31.499. Tali rilevanti valori sono dovuti principalmente ai sequestri dei derivati della cannabis che, nell'ultimo quinquennio, si sono stabilizzati su una media di kg 62.000 all'anno.

Sostanze sequestrate 2014		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	3.883,30	-21,90	
Eroina	(kg)	931,13	5,30	
Cannabis	Hashish	(kg)	113.157,29	211,29
	Marijuana	(kg)	33.440,86	15,93
	Piante di cannabis	(nr)	121.659	-86,41
Droghe sintetiche	(nr)	9.344	23,99	
	(kg)	42,52	-56,32	
Altre droghe	(nr)	30.841	86,60	
	(kg)	743,36	-21,91	
Totale	(kg)	152.198,46	111,09	
	(nr)	40.185	66,99	
	(piante)	121.659	-86,41	



Sostanze sequestrate - distribuzione regionale

La regione Sicilia, con kg 85.651,30 di droga e oltre 48.185 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Puglia (kg 14.529,08), dal Lazio (kg 7.081,49), dalla Lombardia (kg 6.100,17), dalla Toscana (kg 3.725,07) e dalla Calabria (kg 3.126,93).

I valori più bassi si sono avuti in Molise (kg 19,54) e in Valle d'Aosta (kg 5,73).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri in Basilicata (+824,19%), in

Valle d'Aosta (+311,94%), in Toscana (+207,50) e in Sicilia (+179,46).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-73,53%) e nelle Marche (-72,18%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2014 il Sud e Isole è in testa con l'81,05% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 10,21% e dal Centro con l'8,74%.

PESO SOSTANZE SEQUESTRATE (kg)

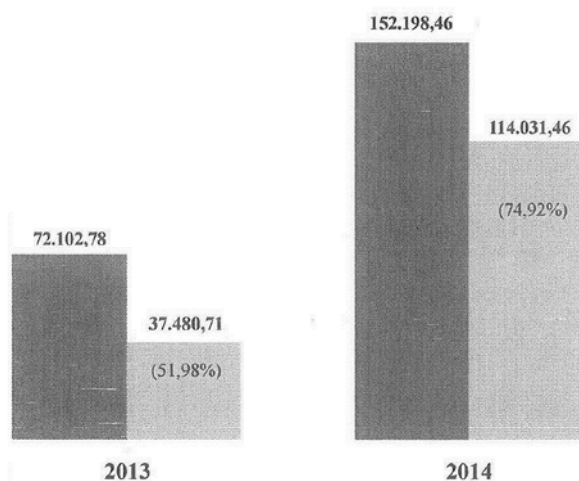


ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANE

La penisola italiana, grazie alla sua baricentrica posizione nel Mar Mediterraneo e alla sua peculiare conformazione geografica caratterizzata da ottomila chilometri di coste, rappresenta una delle principali porte d'accesso delle droghe al vecchio continente, ancora oggi il primo mercato mondiale di consumo dell'eroina e il secondo, dopo il Nord America, della cocaina. A questi elementi di ordine geografico si somma la presenza di agguerrite organizzazioni criminali, caratterizzate da diffuse e consolidate ramificazioni all'estero nonché da un dominio assoluto del territorio, che consente loro di gestire i traffici internazionali di stupefacenti mantenendo il controllo dei rispettivi mercati interni.

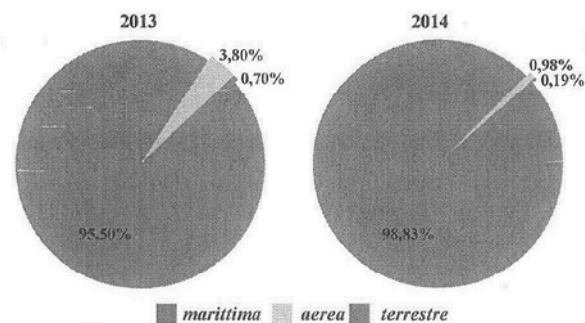
Nel 2014 i sequestri di sostanze stupefacenti in Italia sono stati pari a kg 152.198,46, di cui kg 114.031,46 (74,92%) sequestrati presso le aree di frontiera, mentre nell'intero 2013 erano stati pari a kg 72.102,78, dei quali kg 37.480,71 (51,98%) erano stati intercettati nelle aree frontaliere.

Sostanze sequestrate ■ totale nazionale ■ di cui frontiera 2013/2014



L'impennata dei sequestri, registrata soprattutto nel 2014, è in larga parte riconducibile a diversi maxi-sequestri effettuati dalle Forze di Polizia italiane nelle acque antistanti le coste nazionali e nelle acque internazionali del bacino del mediterraneo. Gli istogrammi di seguito riportati evidenziano l'incidenza dei sequestri in frontiera marittima rispetto al totale frontaliero nel biennio 2013/2014.

Sostanze sequestrate in frontiera



Se fino al 2008, la maggior parte della droga destinata al territorio nazionale veniva sequestrata presso gli aeroporti internazionali, attualmente la frontiera marittima ha decisamente assunto un ruolo strategico determinante.

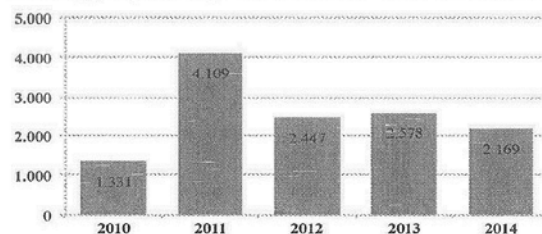
Per quanto attiene alle droghe sintetiche, i sequestri in ambito frontaliero continuano a rimanere di scarsa rilevanza.

Cocaina

Dei kg 2.659,65 di cocaina sequestrati nel 2014, kg 2.168,88 sono stati intercettati presso le aree di frontiera. Nel 2013 i sequestri frontalieri erano stati pari a kg 3.205,53, di cui kg 2.578,24 in ambito marittimo.

Il grafico successivo mostra i sequestri di cocaina effettuati presso le aree portuali nel quinquennio 2010 – 2014, dai quali emerge una linea tendenzialmente stabile ove si escluda il picco registrato nel 2011.

Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera marittima 2010/2014

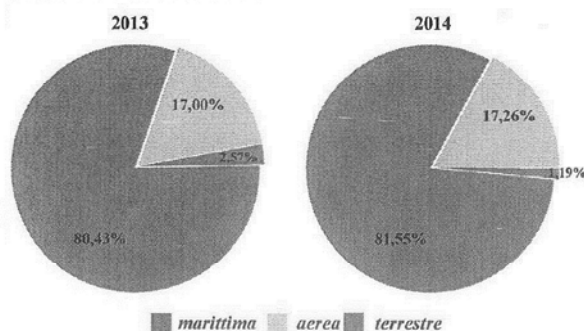


Per quanto concerne la cocaina il dato che emerge chiaramente dall'analisi dei sequestri è la particolare incidenza (pari all'81,55% del totale sequestrato in frontiera) dei rinvenimenti nelle aree di frontiera marittima. Le ragioni di questo fenomeno sono

da ricercare in due ordini di fattori: da un lato, le organizzazioni criminali negli ultimi anni, approfittando dello sviluppo e/o del potenziamento del sistema portuale mediterraneo, hanno aumentato il volume di traffico di questa sostanza lungo le rotte marittime, dall'altro, le stesse organizzazioni (*in primis* la "ndrangheta" e la "camorra"), al fine di massimizzare i profitti, hanno privilegiato l'introduzione dello stupefacente direttamente sul territorio nazionale piuttosto che farlo transitare attraverso la Spagna o il Nord Europa, consuete aree di ingresso, transito e stoccaggio della cocaina destinata al mercato europeo.

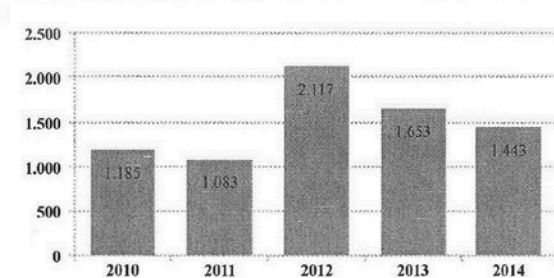
La droga è introdotta nel territorio nazionale soprattutto attraverso le aree portuali del versante occidentale, provenendo direttamente dalle zone di produzione del Sud America ovvero transitando dai Paesi dell'Africa Occidentale.

Cocaina sequestrata in frontiera



Nello specifico, il porto di Gioia Tauro si conferma la principale area di ingresso di tale stupefacente in Italia. Nel 2014 la cocaina sequestrata presso questo *hub* portuale è stata pari a kg 1.442,98, il 66,53% del totale dei sequestri frontalieri marittimi.

Cocaina (kg) sequestrata nel porto di Gioia Tauro (RC) 2010/2014

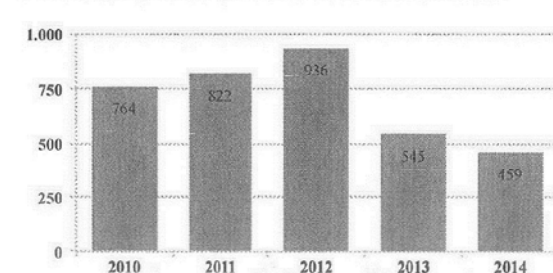


Nel 2014 gli altri porti interessati dal traffico di cocaina sono stati soprattutto quelli di Vado Ligure (SV) con kg 330,08, di Genova con kg 209,97 e di Cagliari con kg 141,37.

Per quanto riguarda i Paesi di accertata provenienza della cocaina sequestrata presso le citate aree portuali italiane, si segnalano soprattutto Ecuador (porto di Guayaquil), Cile (porti di Chile Coronel e di Valparaiso), Brasile (porti di Manaus, di Santos e di Vila do Conde), Costa Rica (Puerto Limon) e Perù (porto di Callao).

Con riferimento alla *frontiera aerea*, a conferma del fatto che i narcotrafficanti utilizzano sempre più la via marittima per l'inoltro delle partite di cocaina, nel 2014 si conferma la flessione dei sequestri (kg 458,99), già evidenziata nel 2013, annualità in cui, peraltro, erano stati riscontrati valori in controtendenza rispetto al triennio precedente.

Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera aerea 2010/2014

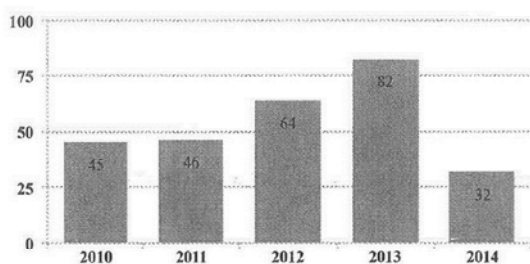


Resta comunque evidente come tale sostanza stupefacente sia quella maggiormente sequestrata presso gli aeroporti italiani, tra i quali spiccano Malpensa (VA) con kg 198,58 e Fiumicino (RM) con kg 192,92, che insieme determinano un'incidenza dell'85,30% in rapporto al totale dei sequestri presso le frontiere aeree.

Le maggiori quantità provengono dalla Repubblica Dominicana (kg 149,84), dal Brasile (kg 145,5) e dal Venezuela (kg 44,75), mentre i corrieri utilizzati per il trasporto della cocaina sono risultati principalmente di nazionalità italiana (n. 42), dominicana (n. 16), spagnola (n. 16) e nigeriana (n. 14).

Nel 2014, presso le *frontiere terrestri*, si è evidenziato un calo dei sequestri (kg 31,78) in rapporto all'andamento progressivamente crescente dei dati riferiti al quadriennio precedente, come rappresentato nel grafico che segue.

Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera terrestre 2010/2014

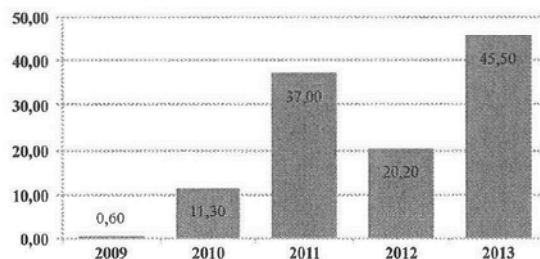


Anche se la portata dei sequestri presso queste aree è di modesta rilevanza (1,19% sul totale dei sequestri frontalieri), non si può escludere un progressivo aumento dei transiti delle quantità di cocaina, specie nelle aree di confine del Nord e del Nord-Est d'Italia, in ragione di diversi fattori primo fra tutti il ruolo assunto dalla criminalità balcanica, in particolare serbo-montenegrina, nelle dinamiche del traffico internazionale di cocaina.

Questa regione, tradizionalmente interessata dai traffici di eroina, di marijuana, di droghe di sintesi e di precursori, potrebbe essere sfruttata nei prossimi anni in modo più intenso, anche per i transiti di cocaina.

A supporto di tali considerazioni, oltre alle risultanze investigative prodotte dalle autorità di polizia dei Paesi dell'area balcanica, si segnalano: nel 2014 il sequestro presso il valico di Ferneti (TS) di kg 9,51 di cocaina proveniente dall'Ucraina e nel quinquennio 2009 - 2013 il sequestro complessivo di kg 114,6 avvenuto presso la barriera autostradale di Vipiteno (BZ).

Cocaina (kg) sequestrata presso la barriera autostradale di Vipiteno (BZ) 2010/2014

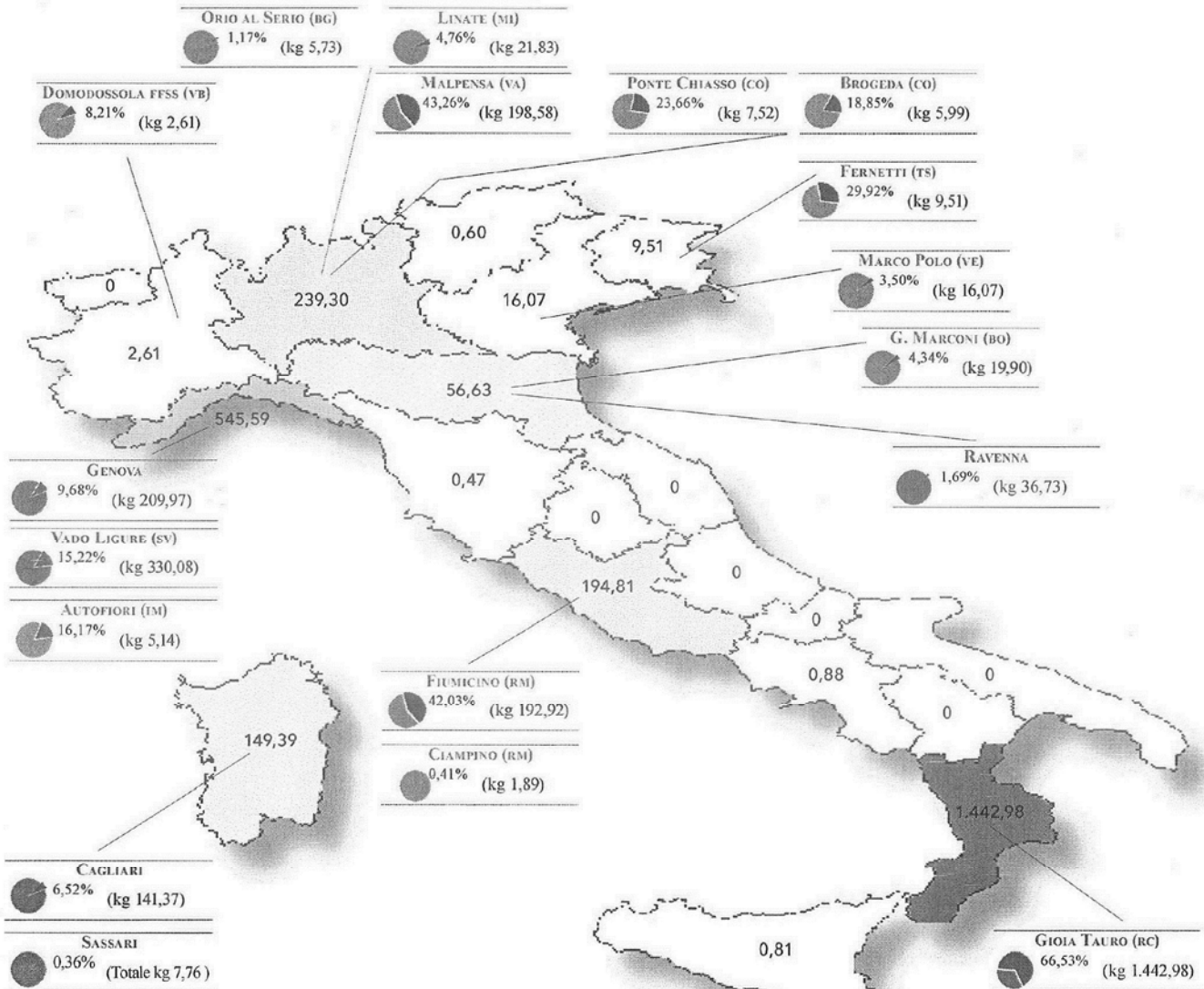
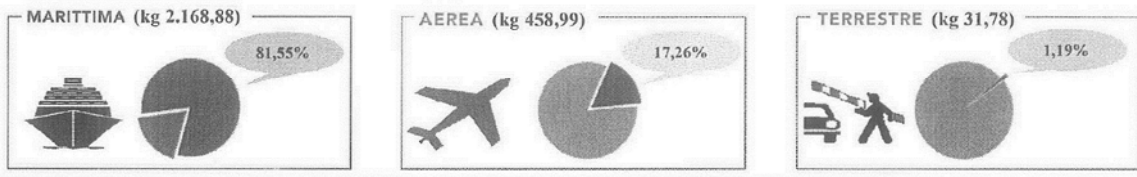


COCAINA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

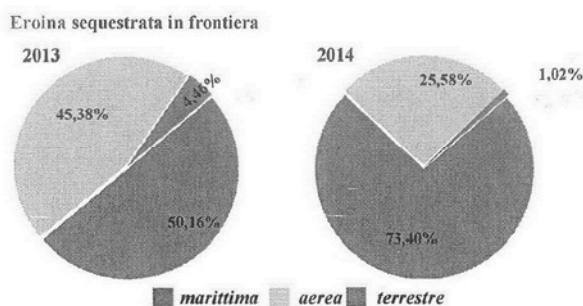
Incidenza sui sequestri alle frontiere:



Eroina

Nel 2014 i sequestri presso le aree di frontiera sono stati kg 180,38, con una flessione del 27% circa rispetto al 2013 in cui aveva raggiunto l'ammontare di kg 247,87.

I maggiori sequestri sono stati effettuati presso le *zone frontaliere marittime* (kg 132,39). I grafici sottostanti evidenziano l'incidenza percentuale dei sequestri di tale stupefacente, suddivisi per tipo di frontiera.

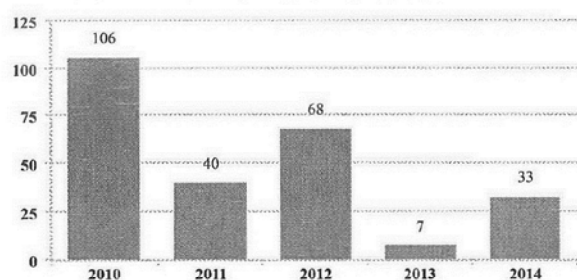


Le aree portuali del versante adriatico, tradizionalmente interessate dall'ingresso di eroina e marijuana, si confermano come i principali terminali dei flussi di eroina provenienti dalla rotta balcanica.

In questo contesto spicca il porto di Ancona, dove dopo un triennio (2009-2012) senza alcuna segnalazione di sequestro, nell'ultimo biennio sono invece stati intercettati kg 98,18 nel 2013 e kg 94,77 nel 2014, con un'incidenza rispettivamente del 79% e 72% sul totale frontaliero marittimo.

Il porto di Bari si attesta al secondo posto (kg 32,93), anche se la linea tendenziale dei sequestri riferiti al quinquennio 2010-2014 evidenzia una flessione che, in generale, riguarda tutte le aree portuali della regione Puglia.

Eroina (kg) sequestrata presso il porto di Bari 2010/2014



La maggior parte dell'eroina sequestrata nei porti è risultata provenire dalla Grecia (kg 94,77), in particolare dai porti di Igoumenitsa e Patrasso, e dall'Albania (kg 21,29).

Nel 2014 i sequestri di eroina alle *frontiere aeree* costituiscono il 25,58% del totale dei sequestri frontalieri, con kg 46,15, mentre nel 2013 avevano raggiunto la consistenza di kg 112,49, il 45,38% del totale intercettato in frontiera.

Gli aeroporti maggiormente interessati dai traffici di eroina sono quelli di Fiumicino (RM) con kg 15,86, di Orio al Serio (BG) con kg 8,60, di Venezia (Marco Polo) con kg 6,95 e di Malpensa (VA) con kg 6,46: insieme rappresentano l'82% circa del totale dei sequestri in ambito aeroportuale.

Il 57% circa dell'eroina sequestrata (kg 26,43) presso gli aeroporti italiani è giunta principalmente da Paesi europei. Il Pakistan (aeroporti di Islamabad e di Lahore) e il Kenya (aeroporti di Nairobi e Mombasa) spiccano tra gli altri Paesi di provenienza, rispettivamente con kg 5,75 e kg 6,78.

Si è dunque evidenziato un dato in controtendenza rispetto al triennio 2011-2013, periodo durante il quale detto stupefacente, in larga parte proveniente dai porti e dagli aeroporti pakistani, è stato immesso nei mercati occidentali transitando dai Paesi dell'Africa orientale (soprattutto dalla Tanzania e dal Kenya).

I corrieri coinvolti nel traffico di eroina lungo le tratte aeree (n. 40) sono risultati principalmente di nazionalità nigeriana (n. 16) e pakistana (n. 13).

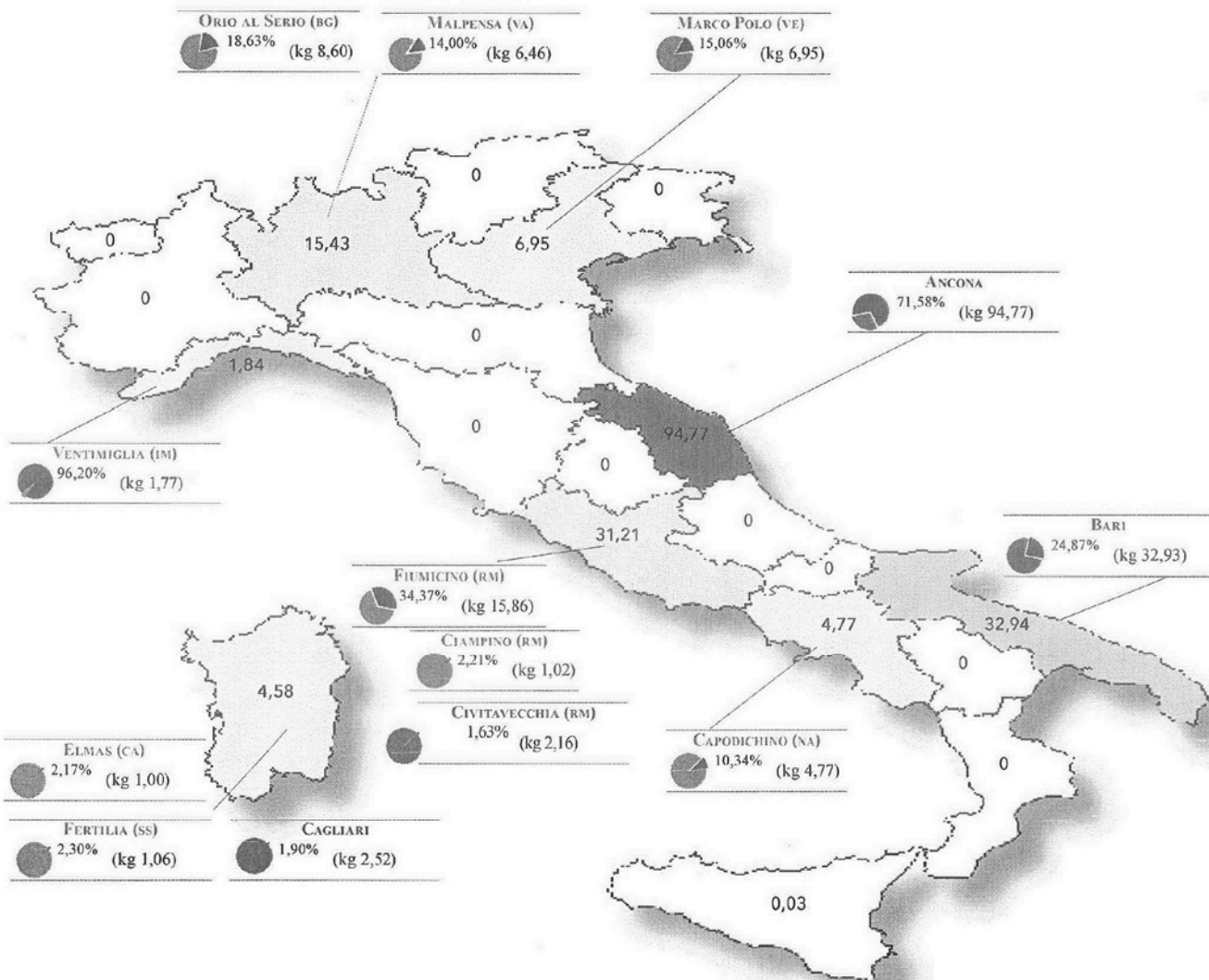
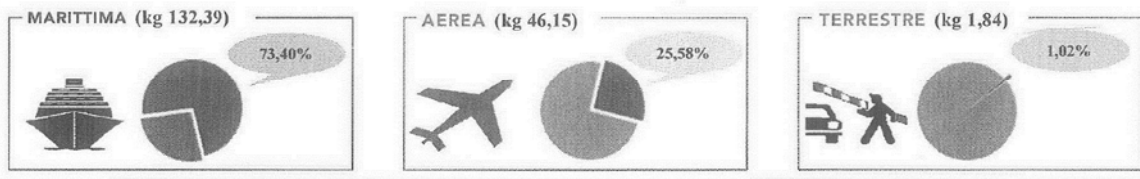
Per quanto attiene all'eroina intercettata presso le *frontiere terrestri* (kg 1,84) i valori assumono scarsa rilevanza atteso che, complessivamente, hanno un'incidenza dell'1,02% del totale sequestrato in frontiera e interessano unicamente il valico ferroviario di Ventimiglia (IM), con kg 1,77, e stradale di Autofiori (IM), con kg 0,07.

EROINA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:



Hashish

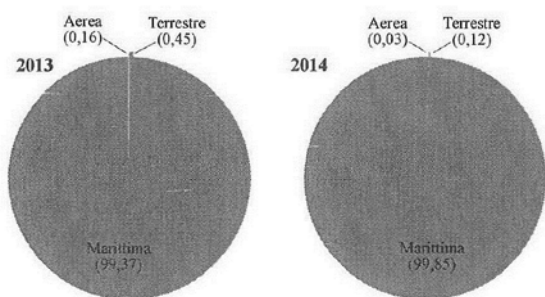
Il 2014 ha fatto registrare un notevole incremento (284% circa rispetto al 2013) dei sequestri di hashish presso la *frontiera marittima* per quantitativi pari a kg 98.513,33, che hanno rappresentato più del 99% del totale dei sequestri frontaliери.

Deve essere evidenziato che il sensibile aumento dei sequestri di hashish è in gran parte riconducibile a quattro maxi-operazioni di polizia, tre condotte nelle acque antistanti le coste siciliane e conclusesi con il rinvenimento complessivo di kg 78.246 ed una effettuata in acque internazionali che ha portato al recupero di kg 18.669 di stupefacente.

In merito ai Paesi di provenienza dell'hashish sequestrato in frontiera marittima, il Marocco, principale fornitore del mercato europeo, si pone al primo posto con kg 71.829,2. Meritevole di attenzione è l'ingente sequestro di hashish (kg 7.280) proveniente dalla Moldavia effettuato nelle acque antistanti la provincia di Ragusa.

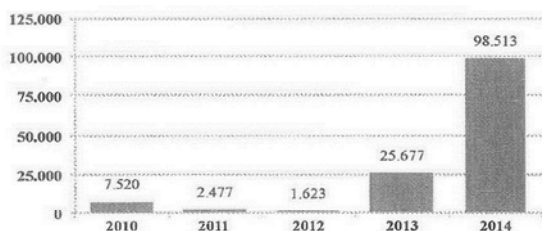
Sono principalmente cittadini italiani (n. 38), siriani (n. 20), indiani (n. 18) e egiziani (n. 16) i soggetti coinvolti nelle operazioni di polizia che hanno portato ai citati sequestri di hashish presso la frontiera marittima.

Hashish sequestrato in frontiera



La rappresentazione grafica successiva pone in evidenza i sequestri di hashish in ambito marittimo nel quinquennio 2010 - 2014.

Hashish (kg) sequestrato in frontiera marittima 2010/2014



Così come per la cocaina, i porti del versante occidentale della penisola rappresentano i terminali del flusso marittimo della resina di cannabis. In tale ambito, nel 2014 si colloca al primo posto il porto di Genova (kg 863,25), seguito dal porto di Civitavecchia (RM) con kg 547,62. Sul versante adriatico, le uniche eccezioni sono rappresentate dai porti di Otranto e di Ancona, rispettivamente con kg 31,52 e kg 25,52.

Per le aree *frontaliere terrestri*, l'unico valico da segnalare è quello di Autofiori (IM) tradizionalmente interessato dal transito di hashish proveniente, in larga misura, dal Marocco, dove sono stati sottoposti a sequestro kg 115,75 di questa sostanza (quantitativo che rappresenta la quasi totalità dei sequestri di resina di cannabis presso le aree di frontiera terrestri, il cui ammontare complessivo è pari a kg 116,19).

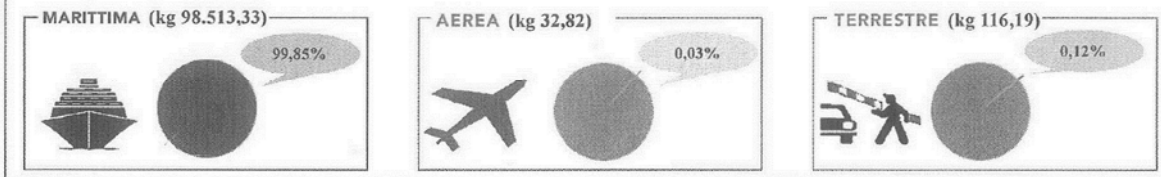
Le aree di *frontiera aerea* sono quelle meno interessate dai flussi di hashish. Negli aeroporti di Malpensa (VA), di Fiumicino (RM) e di Linate (MI) sono stati effettuati i sequestri più consistenti. Il quantitativo complessivo (kg 28,27) sequestrato presso queste tre aree aeroportuali ha un'incidenza dell'86% sul totale (kg 32,82) dei sequestri in scali aeroportuali.

HASHISH

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:

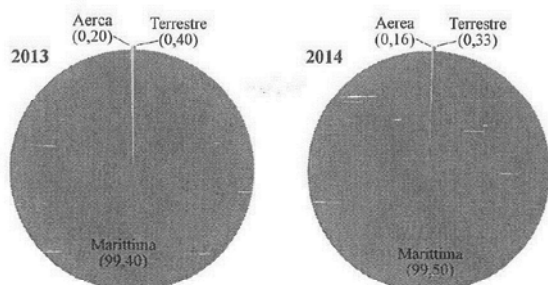


Marijuana

Anche per l'altra tradizionale presentazione della cannabis, la marijuana, seppur in misura minore, nel 2014, si registra un incremento del 58,54% rispetto al 2013 nei sequestri frontaliери che hanno portato al rinvenimento complessivo di kg 11.830,84 di sostanza stupefacente contro i 7.462,13 dell'anno precedente.

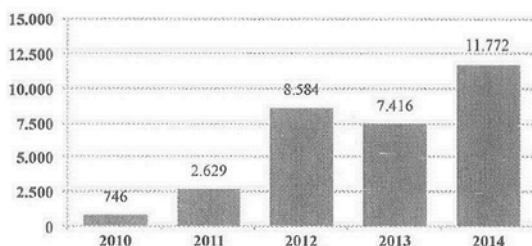
Il 99,5% dei sequestri di questa droga, pari a kg 11.772, è avvenuto presso la *frontiera marittima*.

Marijuana sequestrata in frontiera



L'istogramma successivo mostra i sequestri di marijuana in ambito marittimo nel quinquennio 2010 - 2014.

Marijuana (kg) sequestrata in frontiera marittima 2010/2014



Il versante adriatico è quello più utilizzato per l'importazione della sostanza stupefacente nel territorio nazionale, anche se nello scorso anno deve essere annotato un considerevole sequestro, pari a 3.512 di sostanza, avvenuto nel porto di Catania.

Con riferimento, invece, ai sequestri effettuati lungo la costa orientale italiana, il porto di Bari è al primo posto con kg 4.137,15 di sostanza sequestrata, seguito dal porto di Otranto (LE) con kg 466,74, dal porto di Ancona con kg 375 e da quello di Venezia con kg 204,88.

Presso le acque antistanti le coste italiane sono stati sequestrati kg 2.824 circa, di cui kg 2.604 di fronte alle coste pugliesi.

In relazione ai Paesi di provenienza della marijuana, le maggiori quantità provengono dall'Albania (kg 6.180,74) e dalla Grecia (kg 650,72). Con riferimento alle nazionalità dei soggetti coinvolti nelle attività illecite d'importazione della droga emergono l'Italia e l'Albania con rispettivamente n. 46 e n. 14 cittadini segnalati all'Autorità Giudiziaria.

I quantitativi di marijuana intercettata presso i *valichi terrestri* non sono particolarmente significativi anche se in questo contesto merita di essere segnalato il valico Autofiori (IM), dove sono avvenuti sequestri per un totale di kg 36,18, il 91% circa del quantitativo complessivo intercettato presso le frontiere terrestri.

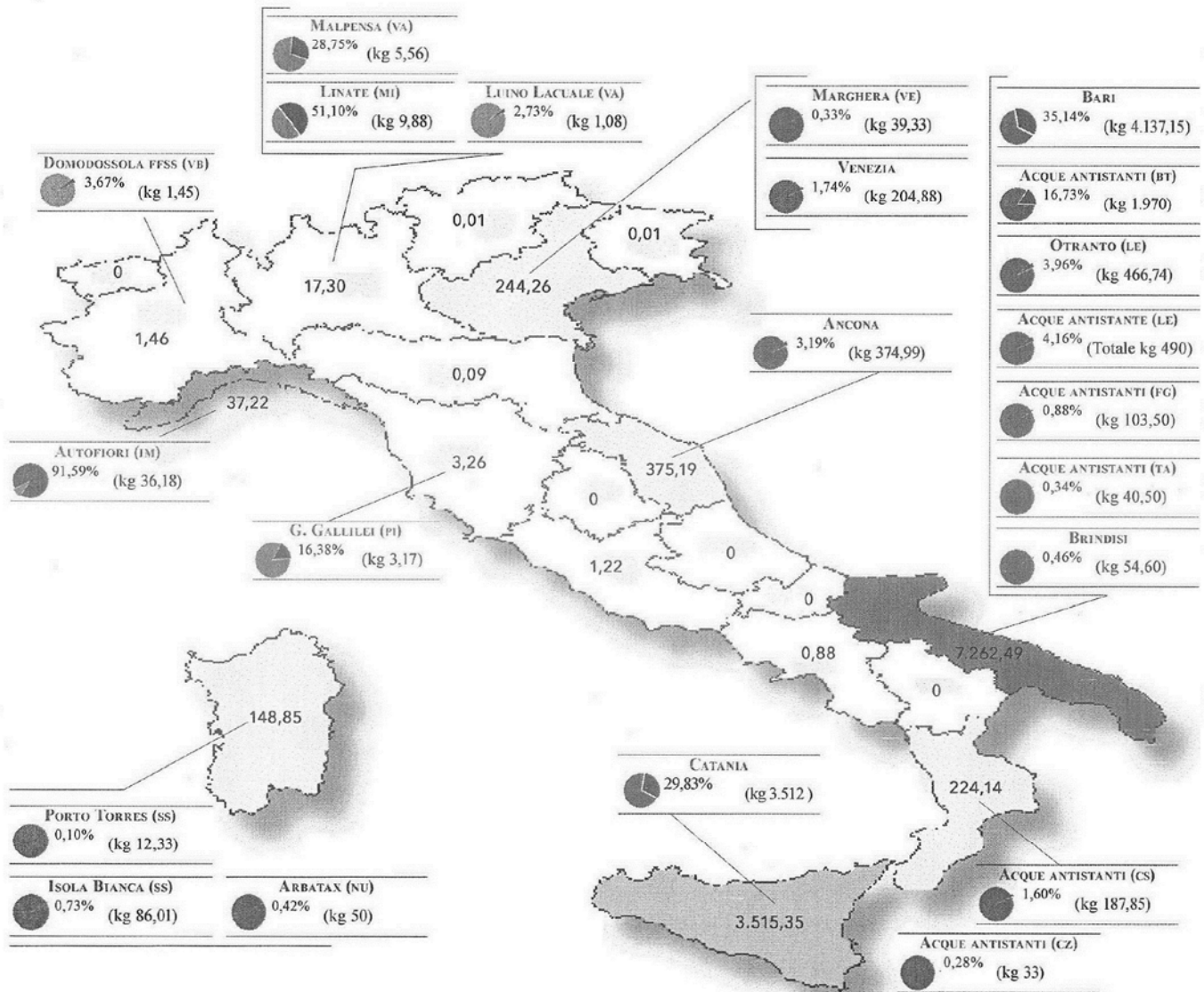
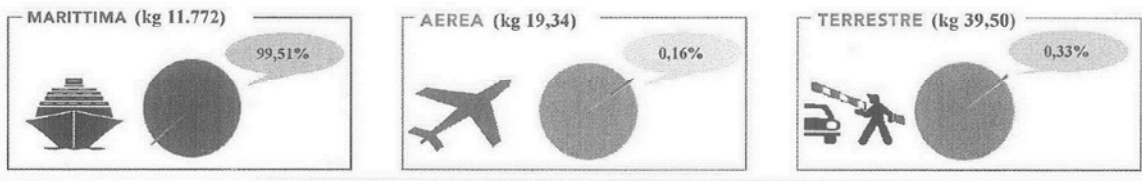
Circa la *frontiera aerea*, tradizionalmente poco utilizzata per le operazioni di introduzione nel territorio dello Stato di questo tipo di stupefacente, i maggiori sequestri si segnalano presso gli aeroporti di Malpensa (VA), di Linate (MI) e di Pisa, il cui ammontare complessivo costituisce la quasi totalità dei sequestri effettuati (kg 18,61).

MARIJUANA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:

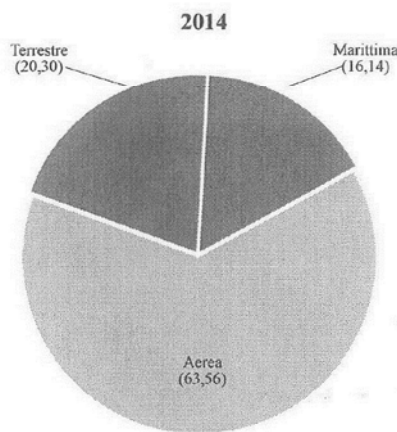


Droghe sintetiche

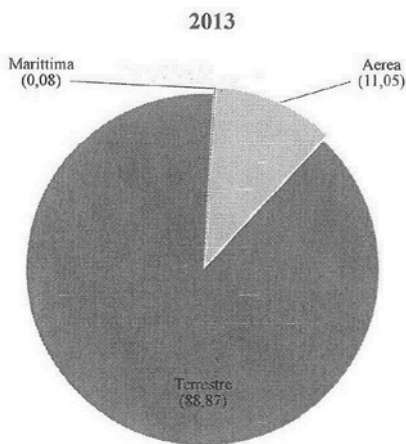
Nel 2014 sono state intercettate n. 1.016 dosi e kg 9,11 di droghe sintetiche (nel 2013 le dosi e i chilogrammi erano stati rispettivamente 1.777 e 12,92).

Come evidenziato nei grafici successivi, la maggior parte di queste sostanze sono state sequestrate nel 2014 presso le frontiere terrestri e quelle aeroportuali.

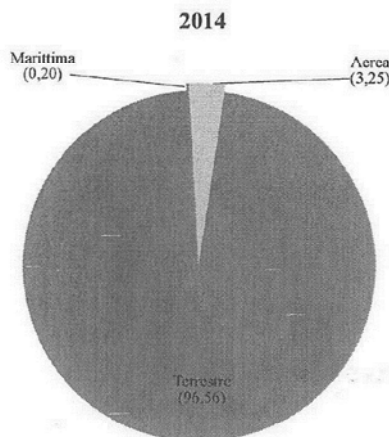
Droghe sintetiche in polvere sequestrate in frontiera (kg)



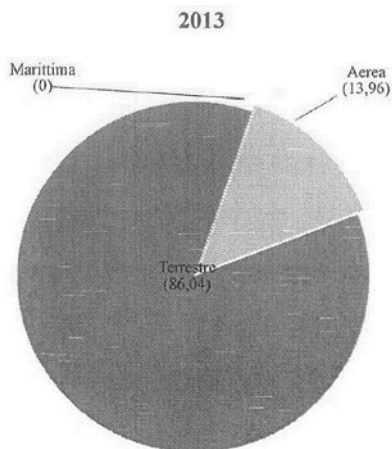
Droghe sintetiche in polvere sequestrate in frontiera (kg)



Droghe sintetiche in dosi/pastiche sequestrate in frontiera (nr)



Droghe sintetiche in dosi/pastiche sequestrate in frontiera (nr)



Nello specifico, nel 2014, presso i *valichi terrestri* sono state sequestrate n. 981 dosi di droghe sintetiche (978 delle quali alla sola barriera autostradale di Vipiteno), pari al 96,5% circa del totale frontaliero mentre, nelle *frontiere aeree*, le quantità complessive sottoposte a sequestro, espresse con valori ponderali, hanno raggiunto la soglia dei kg 5,79, pari al 63,56% circa del totale frontaliero, con interessamento, in via preferenziale, degli aeroporti di Linate (kg 4,54) e di Malpensa (kg 1,22).

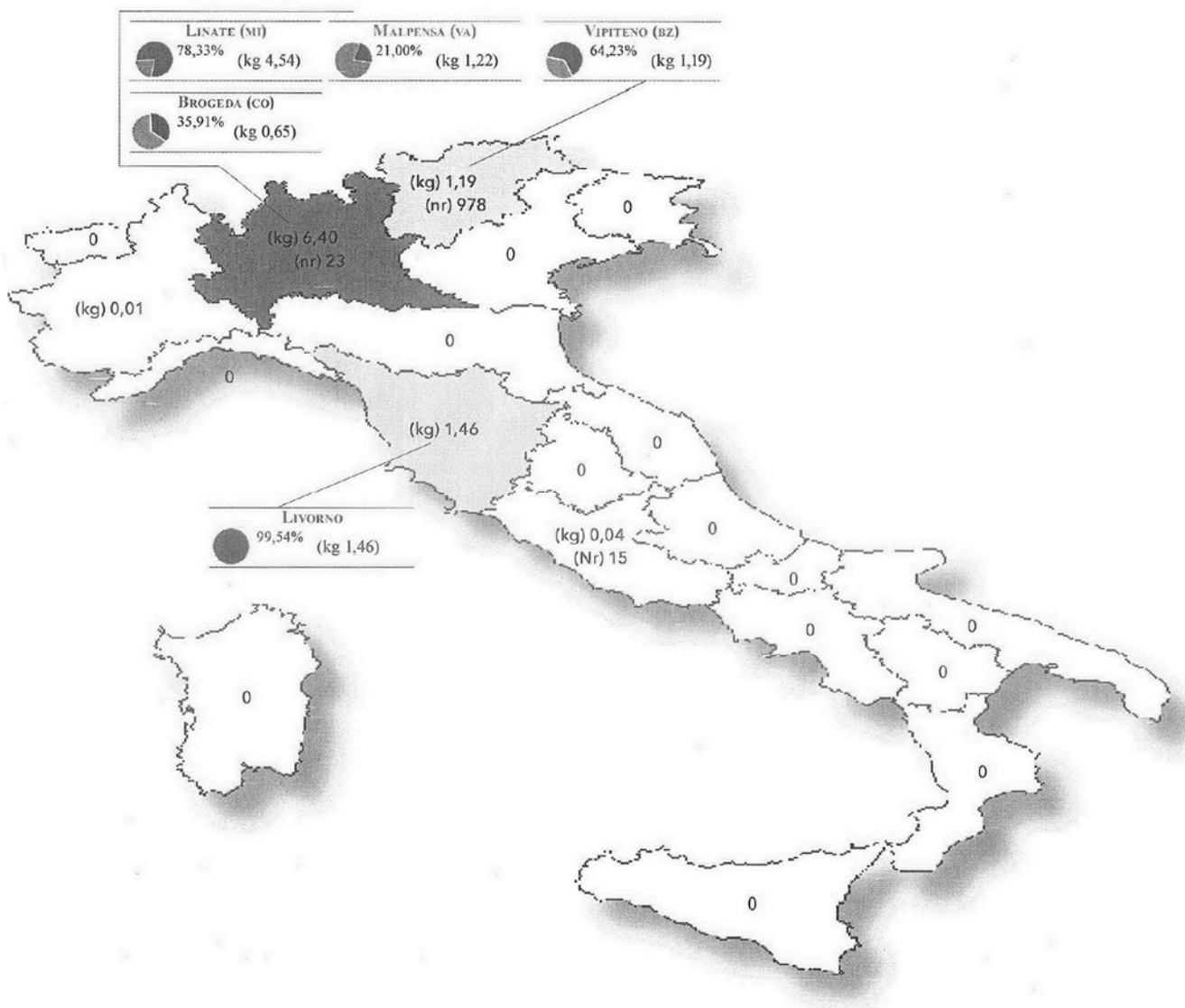
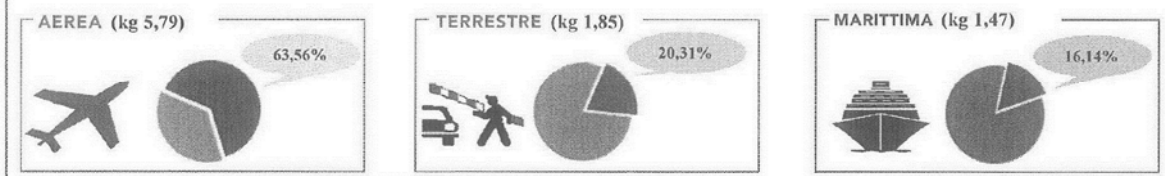
Come in passato, anche nel 2014, i Paesi di provenienza delle droghe sintetiche sono soprattutto l'Olanda e la Spagna.

DROGHE SINTETICHE

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:













PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

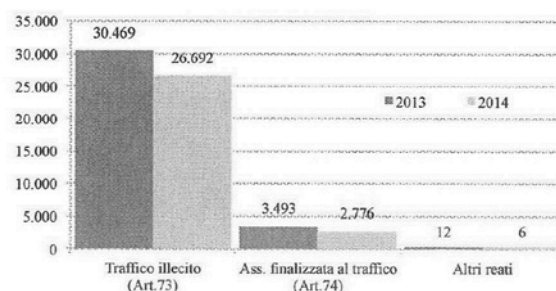
Nel 2014 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 29.474 persone, con un decremento pari al 13,25% rispetto all'anno precedente.

Più in dettaglio, è stata rilevata una diminuzione delle denunce per i reati correlati all'eroina (-13,53%), alla cocaina (-22,85%), all'hashish (-29,69%), alle droghe sintetiche (-21,99%) e alle altre droghe (-6,97%) ed un aumento per quelle relative alla marijuana (+12,76%) e alle piante di cannabis (+13,19%).

La sostanza stupefacente che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (9.070 casi), seguita dalla marijuana (8.076), dall'hashish (4.885), dall'eroina (4.116) e dalle piante di cannabis (1.527). Le denunce hanno riguardato in 18.889 casi cittadini italiani (64,09%) e in 10.585 cittadini stranieri (35,91%). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del 7,84% e del 3,53%.

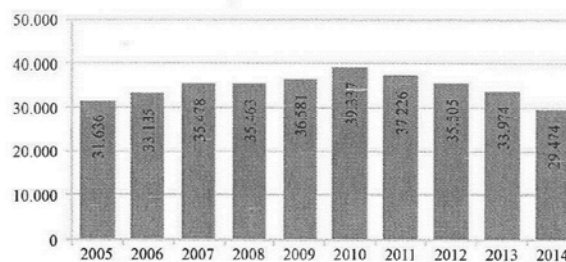
Su un totale di 29.474 informative di reato, 2.776 di esse hanno riguardato l'art. 74 del T.U. 309/90 (associazione finalizzata al traffico di stupefacenti) un numero che ben riflette l'impegno operativo e l'attenzione degli organi investigativi nei confronti della Criminalità Organizzata.

Persone segnalate		2014	% sul 2013	
Tipo di denuncia	Arresto	20.752	-16,82	
	Libertà	8.373	-2,32	
	Irreperibilità	349	-23,30	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	26.692	-12,40	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2.776	-20,53	
	Altri reati	6	-50,00	
Nazionalità (prime 10)	Italiani	18.889	-15,19	
	Stranieri	10.585	-9,55	
	di cui:			
	 Marocchini	2.216	-18,26	
	 Albanesi	1.815	-19,90	
	 Tunisini	1.666	-7,44	
	 Nigeriani	919	22,86	
	 Senegalesi	463	13,76	
	 Gambiani	412	65,46	
	 Romeni	335	-7,20	
	 Egiziani	193	-15,72	
	 Algerini	164	0,00	
	 Dominicani	154	-25,24	
	Altre nazionalità		2.248	-12,22
Sesso	Maschile	27.162	-13,22	
	Femminile	2.312	-13,57	
Età	Maggiorenni	28.433	-13,05	
	Minorenni	1.041	-18,35	
Fasce di età	< 15	42	-12,50	
	15 ÷ 19	2.909	-18,15	
	20 ÷ 24	5.614	-16,72	
	25 ÷ 29	5.658	-13,59	
	30 ÷ 34	4.709	-13,77	
	35 ÷ 39	3.731	-10,57	
	≥ 40	6.811	-8,58	
Totale		29.474	-13,25	



Andamento decennale

A partire dal 2005, sono state mediamente 34.000 le informative di reato dirette all'Autorità Giudiziaria. L'elevato numero delle denunce per violazioni delle leggi sugli stupefacenti nonchè l'andamento pressochè lineare della serie rappresentano l'efficace e continua azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia per arginare questo allarmante fenomeno. Il picco più alto delle denunce è stato registrato nel 2010 (39.337), quello più basso nel 2014 (29.474).



Persone segnalate - distribuzione regionale

La regione Lombardia, con un totale di 3.714 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita dal Lazio (3.368), dalla Campania (2.925), dalla Sicilia (2.642) e dalla Puglia (2.494).

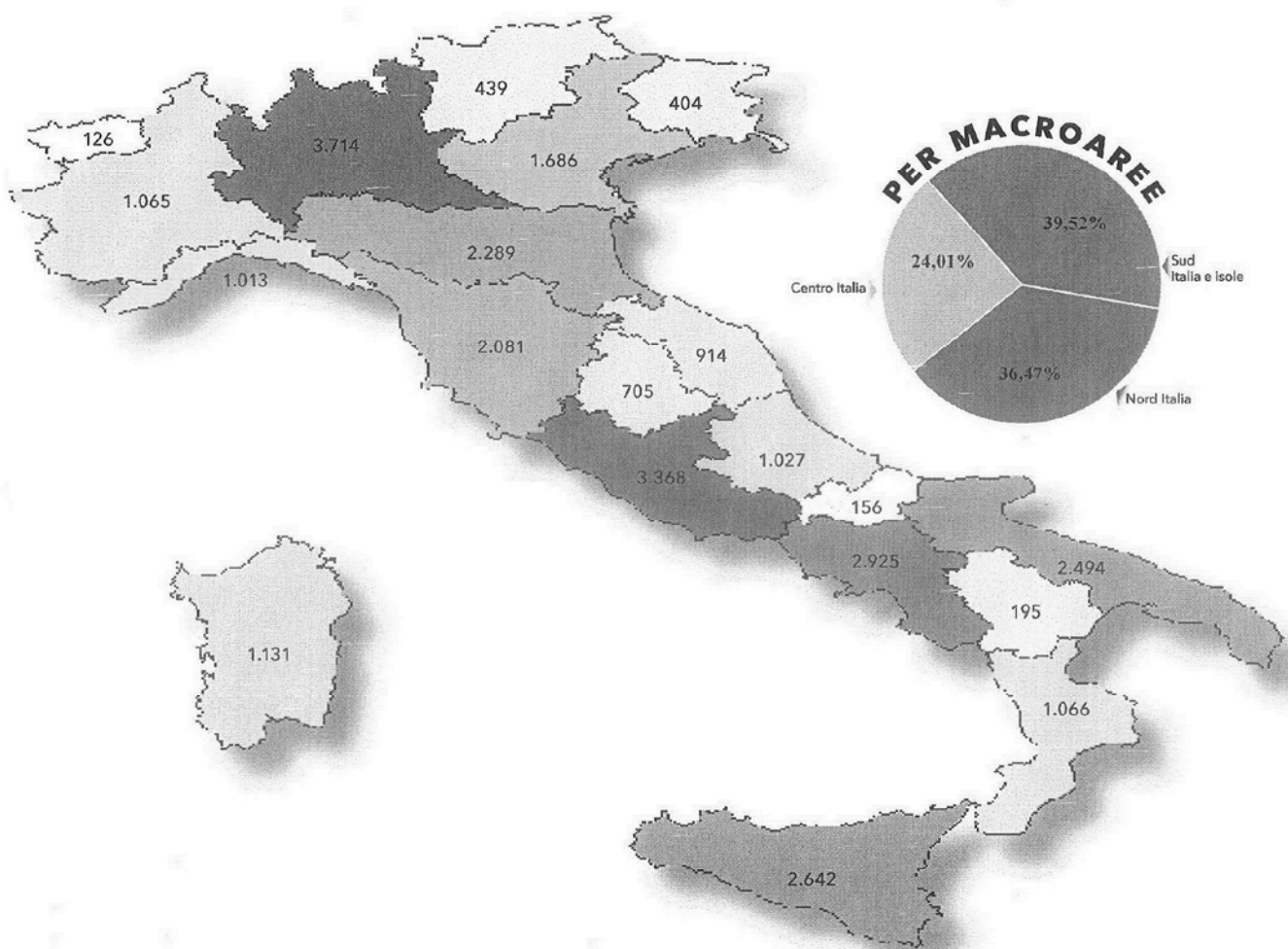
I valori più bassi in Molise (156) e Valle d'Aosta (126).

Rispetto al 2013 aumentano in maniera consistente le denunce in Valle d'Aosta (+641,18%) e in Umbria (+63,19%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Trentino Alto Adige (-37,11%) e nel Lazio (-25,96%).

Prendendo in esame le macroaree, i soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria risultano distribuiti per il 39,52% al Sud e Isole, per il 36,47% al Nord e per il 24,01% al Centro.

PERSONE SEGNALATE (nr)



STRANIERI SEGNALATI

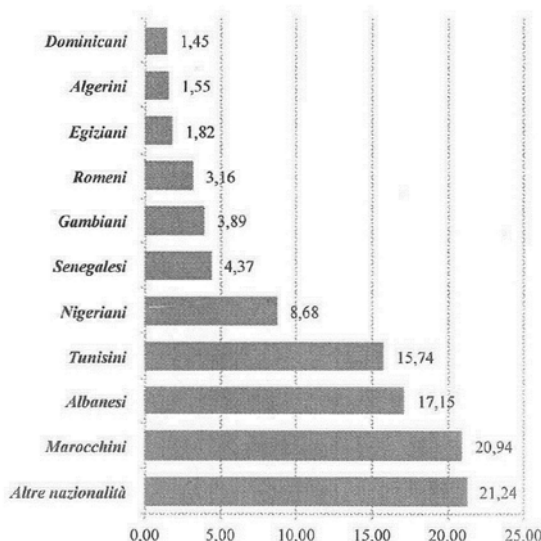
Nel 2014 sono stati 10.585 i soggetti stranieri denunciati in Italia per reati concernenti gli stupefacenti. Questo numero, che rappresenta il 35,91% del totale dei denunciati, pur evidenziando un decremento del 9,55% rispetto all'anno precedente, appare comunque particolarmente rilevante.

Sono soprattutto marocchini (il 20,94% del totale) gli stranieri denunciati per droga a livello nazionale, seguiti da soggetti di nazionalità albanese (17,15%), tunisina (15,74%), nigeriana (8,68%) e senegalese (4,37%).

La cocaina, i derivati della cannabis e l'eroina sono le droghe maggiormente commercializzate dalle consorterie formate da stranieri (in particolare albanesi, marocchini, tunisini e nigeriani) attive nel nostro Paese.

Volendo, invece, specificare l'ambito criminale in cui è prevalente una particolare etnia, sembra emergere una tendenza dei cittadini di nazionalità albanese, nigeriana e marocchina alla partecipazione ad associazioni dedite al traffico illecito di droga mentre si confermano leader nelle attività di spaccio i cittadini di origine marocchina, i tunisini e albanesi.

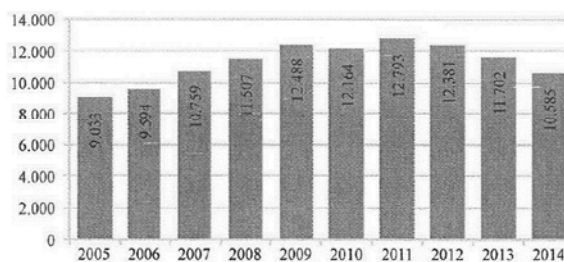
Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale degli stranieri denunciati (2014)



Stranieri segnalati		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	9.802	-9,15
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	783	-14,05
	Altri reati	0	-100,00
Nazionalità (prime 10)	Marocchini	2.216	-18,26
	Albanesi	1.815	-19,90
	Tunisini	1.666	-7,44
	Nigeriani	919	22,86
	Senegalesi	463	13,76
	Gambiani	412	65,46
	Romeni	335	-7,20
	Egiziani	193	-15,72
	Algerini	164	0,00
	Dominicani	154	-25,24
	Altre nazionalità	2.248	-12,22
Sesso	Maschile	10.075	-9,19
	Femminile	510	-16,12
Età	Maggioresnni	10.397	-9,13
	Minorenni	188	-27,69
Fasce di età	< 15	10	-28,57
	15 ÷ 19	710	-18,01
	20 ÷ 24	1.968	-11,07
	25 ÷ 29	2.727	-9,22
	30 ÷ 34	2.258	-6,92
	35 ÷ 39	1.406	-3,10
	≥ 40	1.506	-12,85
Totale	10.585	-9,55	

Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le segnalazioni di stranieri all'Autorità Giudiziaria hanno riportato il picco più alto nel 2011 (12.793) e quello più basso nel 2005 (9.033).



Stranieri segnalati - distribuzione regionale

In termini assoluti le regioni maggiormente interessate dalla presenza di stranieri coinvolti nel narcotraffico, pari al 63,82% del totale, sono la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

Anche la Liguria, luogo di transito dell'hashish proveniente dal Marocco via Spagna e Francia, raggiunge livelli significativi nell'incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione.

Le regioni che, invece, registrano una minore presenza di stranieri denunciati sono quelle del

meridione d'Italia dove però anche le attività di spaccio della droga sono rigidamente controllate dalle organizzazioni criminali endogene.

Si rileva, inoltre, la seguente maggiore concentrazione per nazionalità: marocchini in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto; albanesi in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna; tunisini in Emilia Romagna, Veneto e Toscana; nigeriani in Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

STRANIERI SEGNALATI (nr)



DONNE SEGNALATE

Le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2014 sono state 2.312 (1.466 in stato di arresto) corrispondenti al 7,84% del totale nazionale, con un decremento, rispetto all'anno precedente, del 13,57%. Fra queste, 510 sono di nazionalità straniera, in particolare romene, nigeriane, marocchine e albanesi. La fascia di età maggiormente coinvolta è stata quella ≥ 40 anni con 721 casi.

Le segnalazioni hanno riguardato per l'89,71% il reato di traffico/spaccio e per il 10,29% quello di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

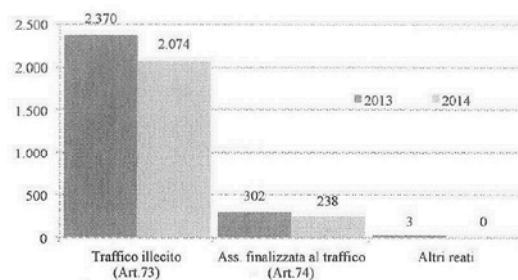
Donne segnalate	2014	% sul 2013
-----------------	------	------------

Tipo di reato	2014	% sul 2013
Traffico illecito (Art.73)	2.074	-12,49
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	238	-21,19
Altri reati	0	-100,00

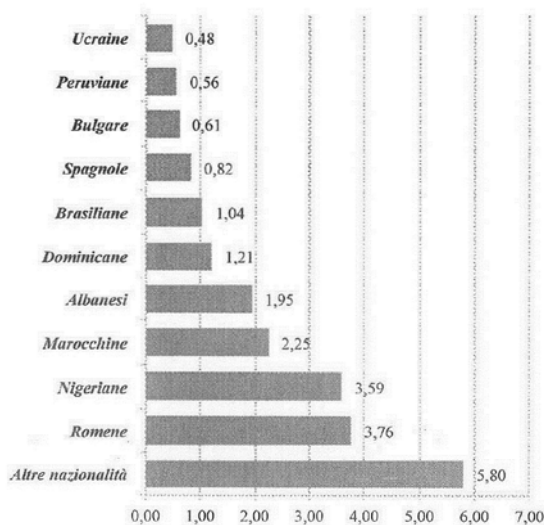
Nazionalità (prime 10)	2014	% sul 2013
Italiane	1.802	-12,82
Straniere	510	-16,12
di cui :		
Romene	87	11,54
Nigeriane	83	20,29
Marocchine	52	0,00
Albanesi	45	-25,00
Dominicane	28	-34,88
Brasiliane	24	26,32
Spagnole	19	137,50
Bulgare	14	27,27
Peruviane	13	85,71
Ucraine	11	-8,33
Altre nazionalità	134	-46,18

Età	2014	% sul 2013
Maggiorenni	2.255	-13,10
Minorenni	57	-28,75

Fasce di età	2014	% sul 2013
< 15	4	0,00
15 + 19	167	-19,32
20 + 24	367	-24,95
25 + 29	415	-11,13
30 + 34	353	-16,15
35 + 39	285	-14,93
≥ 40	721	-4,12
Totale	2.312	-13,57

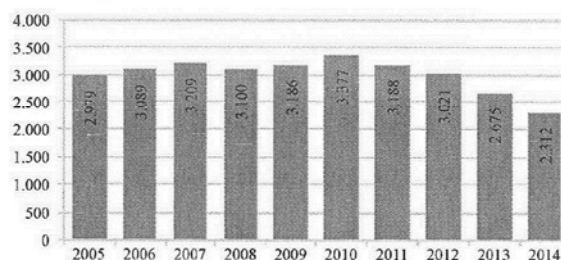


Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale delle donne segnalate (2014)



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le denunce a carico di donne hanno riportato il picco più alto nel 2010 e quello più basso nel 2014.



Donne segnalate - distribuzione regionale

La regione Campania, con un totale di 295 donne coinvolte nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (270), dalla Lombardia (246), dalla Puglia e dalla Sicilia (164).

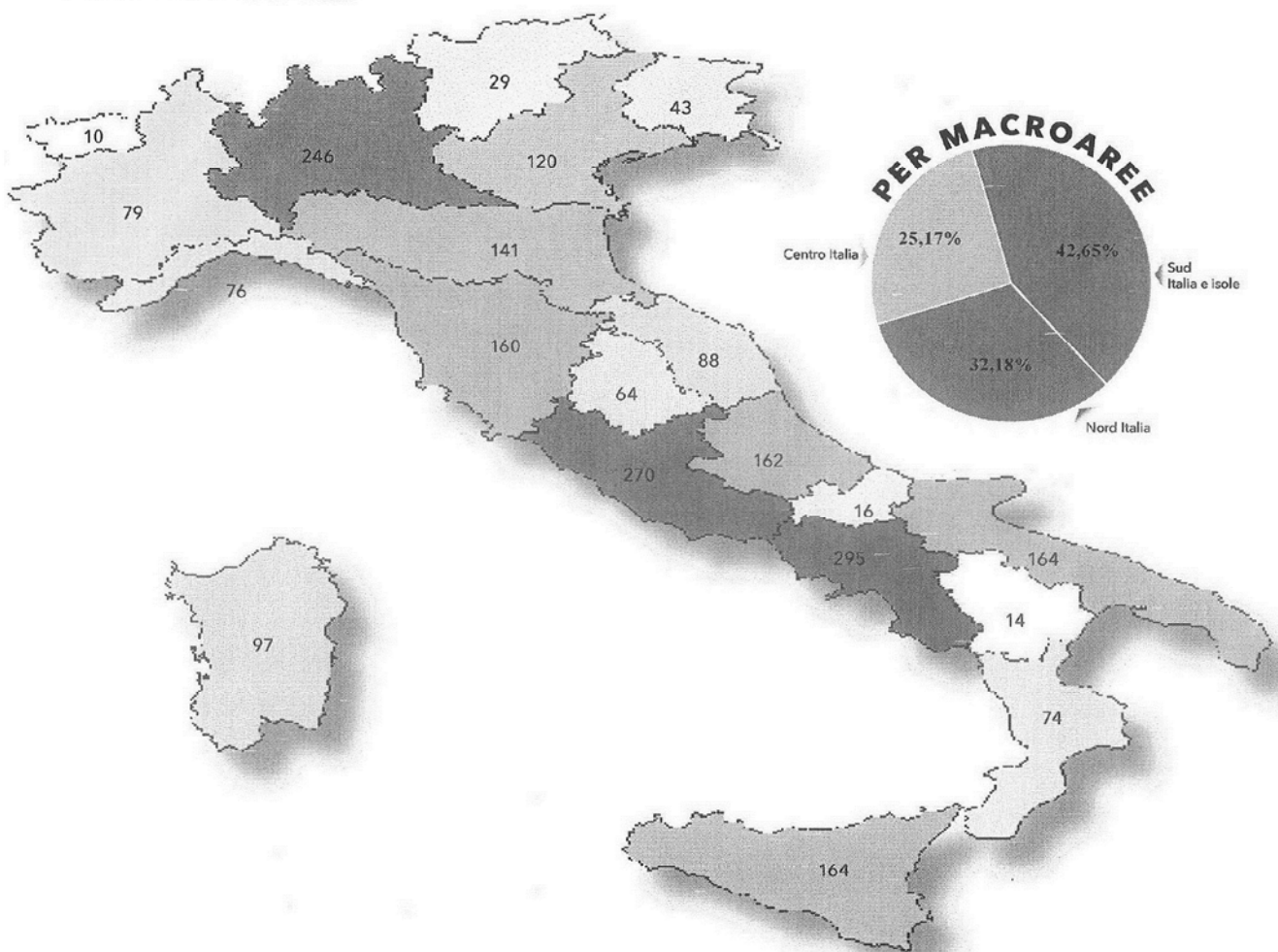
I valori più bassi in Basilicata (14) e Valle d'Aosta (10).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Valle d'Aosta (+900%), in Umbria (+82,86%), in Friuli Venezia Giulia (+43,33) e in Abruzzo (+25,58).

I cali più vistosi, in percentuale, nel Lazio (-34,31%), nella Toscana (-30,74%), nella Campania (-28,57%) e in Liguria (-22,45).

Prendendo in esame le macroaree le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2014 risultano distribuite per il 42,65% al Sud e Isole, per il 32,18% al Nord e per il 25,17% al Centro.

DONNE SEGNALATE (nr)













MINORI SEGNALATI

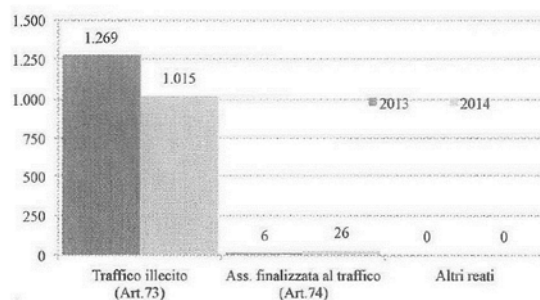
I minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2014 sono stati 1.041 (424 in stato di arresto) pari al 3,53% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un decremento del 18,35% rispetto all'anno precedente.

Come evidenziato nella seguente tabella, le denunce, 42 delle quali sono a carico di quattordicenni, presentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla soglia della maggiore età.

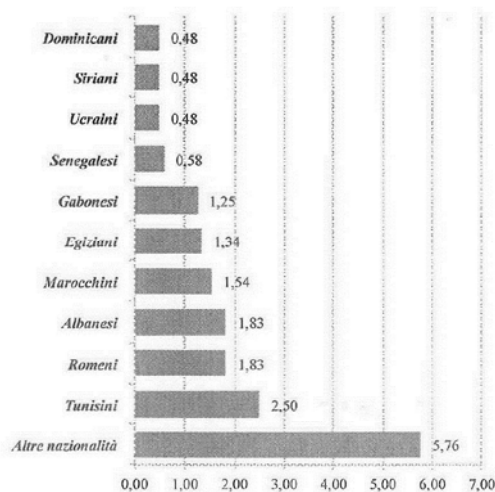
Tra i denunciati 188 sono di nazionalità straniera, in particolare tunisini, romeni, albanesi e marocchini.

Minori segnalati		
	2014	% sul 2013
Tipo di reato		
Traffico illecito (Art.73)	1.015	-20,02
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	26	333,33
Altri reati	0	-
Nazionalità (prime 10)		
Italiani	853	-15,96
Stranieri	188	-27,69
di cui :		
 Tunisi	26	-16,13
 Romeni	19	-5,00
 Albanesi	19	-40,63
 Marocchini	16	-44,83
 Egiziani	14	600,00
 Gabonesi	13	-43,48
 Senegalesi	6	-82,86
 Ucraini	5	0,00
 Siriani	5	--
 Dominicani	5	-100,00
Altre nazionalità	60	-26,83
Sesso		
Maschile	984	-17,66
Femminile	57	-28,75
Età		
Quattordicenni	42	-12,50
Quindicenni	140	-27,08
Sedicenni	303	-25,55
Diciassetenni	556	-11,46
Totale	1.041	-18,35

Relativamente al tipo di reato, 1.015 minori sono stati segnalati per l'art. 73 (traffico/spaccio) e 26 per l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico).

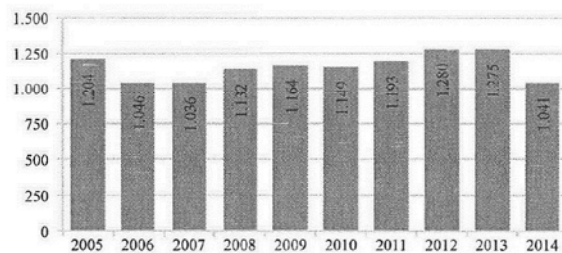


Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale dei minori segnalati (2014)



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le denunce a carico di minori hanno registrato il picco più alto nel 2012 e quello più basso nel 2007.



Minori segnalati - distribuzione regionale

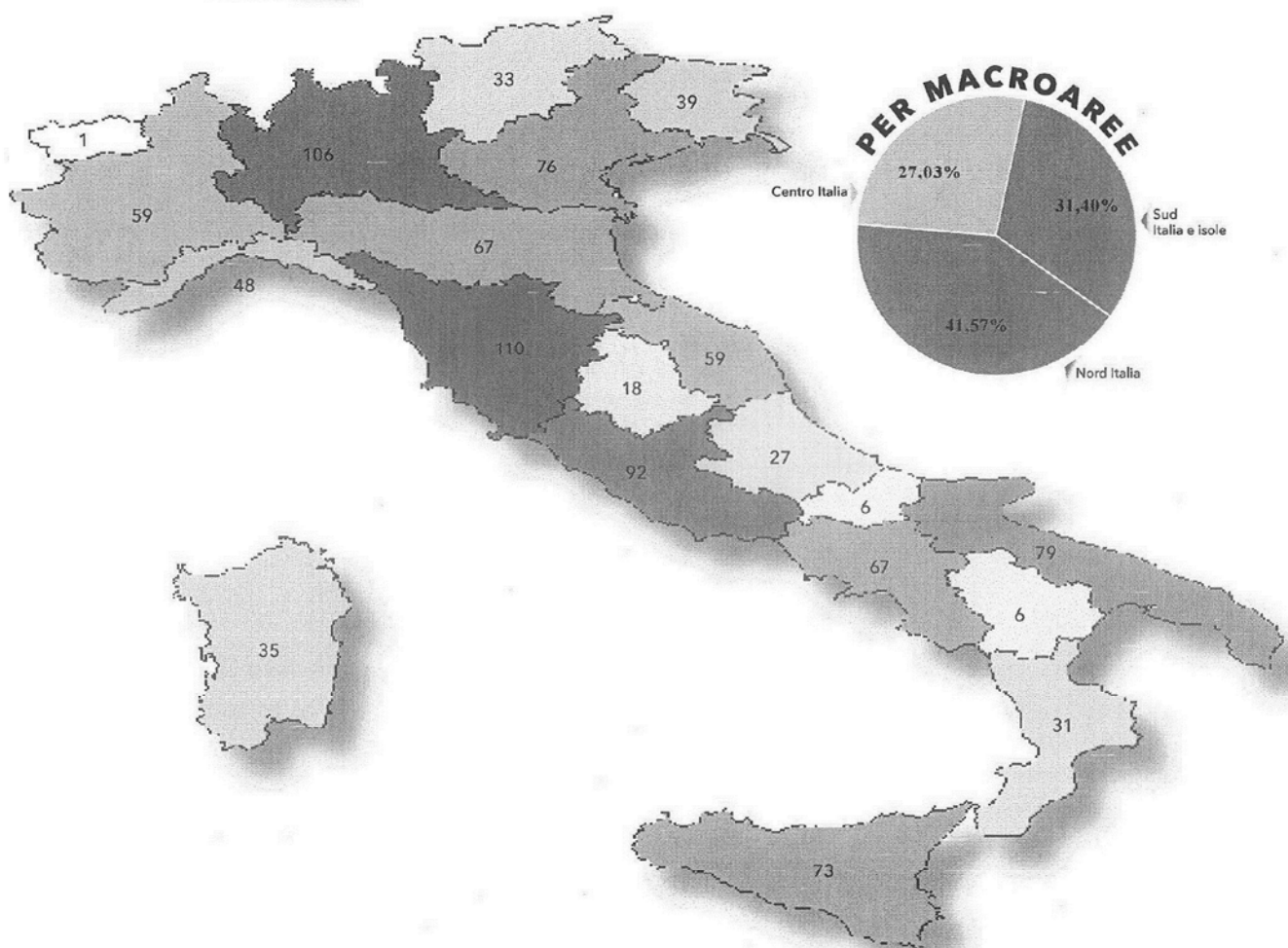
La regione Toscana, con un totale di 110 minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge in termini assoluti rispetto alle altre, seguita dalla Lombardia (106), dal Lazio (92), dalla Puglia (79), dal Veneto (76), dalla Sicilia (73) e dalla Campania (67).

I valori più bassi in Basilicata (6) e in Valle d'Aosta (1).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Umbria (+260%), in Calabria (+72,22%), nelle Marche (+55,26%) e in Abruzzo (+22,73%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Molise (-45,45%), in Sardegna (-42,62%), in Lombardia (-41,11%) e in Trentino Alto Adige (-37,74%).

Prendendo in esame le macroaree i minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2014 risultano distribuiti per il 41,57% al Nord, per il 31,40% al Sud e Isole e per il 27,03% al Centro.

MINORI SEGNALATI (nr)

COCAINA

Nel 2014 sono risultate in calo sia le operazioni di contrasto al traffico (-21,87%) che le denunce (-22,85%). Di segno negativo anche il dato dei sequestri (-21,90%), in linea con il trend che, negli ultimi anni, ha visto la stabilizzazione della domanda di questa specifica sostanza.

Nel complesso le operazioni rivolte al contrasto della cocaina sono state 4.758 e le denunce 9.070, mentre la sostanza sequestrata è risultata pari a kg 3.883,30.

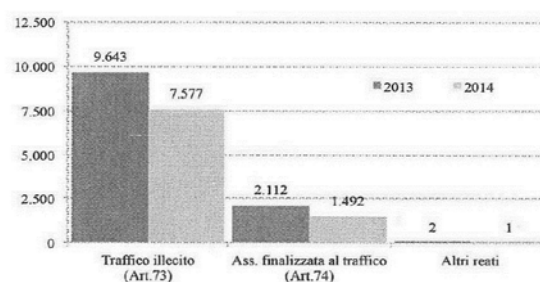
Persone segnalate per cocaina		
	2014	% sul 2013
Tipo di reato		
Traffico illecito (Art.73)	7.577	-21,42
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1.492	-29,36
Altri reati	1	-50,00
Nazionalità (prime 10)		
Italiani	5.591	-24,66
Stranieri	3.479	-19,76
di cui:		
Albanesi	1.026	-19,09
Marocchini	879	-28,19
Tunisini	332	3,43
Nigeriani	203	-25,64
Senegalesi	119	-19,05
Dominicani	112	-30,86
Romeni	102	-15,00
Gambiani	59	-15,71
Egiziani	54	-20,59
Brasiliiani	47	88,00
Altre nazionalità	546	-17,02
Sesso		
Maschile	8.334	-22,65
Femminile	736	-25,13
Età		
Maggiorenni	8.970	-22,65
Minorenni	100	-37,50
Fasce di età		
< 15	5	-54,55
15 ÷ 19	369	-27,65
20 ÷ 24	1.329	-29,12
25 ÷ 29	1.864	-20,61
30 ÷ 34	1.695	-22,64
35 ÷ 39	1.365	-20,87
≥ 40	2.443	-21,12
Totale	9.070	-22,85

Tra le 9.070 persone denunciate per i delitti aventi per oggetto la cocaina, 736 (8,11%) sono state donne e 100 (1,10%) minori.

I cittadini stranieri coinvolti sono stati 3.479, corrispondenti al 38,36% del totale dei denunciati per cocaina.

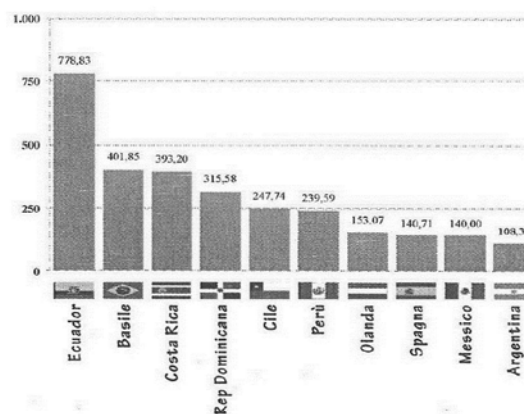
Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di questo stupefacente sono quelle albanesi, marocchine, tunisine e nigeriane.

Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per l'83,54% il traffico/spaccio e per il 16,45% quello più grave di associazione finalizzata al traffico.



Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata compiutamente accertata, si rileva che il mercato italiano è alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia e proveniente dall'Ecuador, Brasile, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Cile e Perù.

Principali paesi di provenienza della cocaina (kg) (casi accertati) nel 2014



La cocaina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata, il più delle volte, rinvenuta occultata sulla persona (523 casi), nelle abitazioni (436), in auto (209), in lettere o pacchi postali (94), nel bagaglio (91) e nel corpo in cavità rettale o ingerita (61).

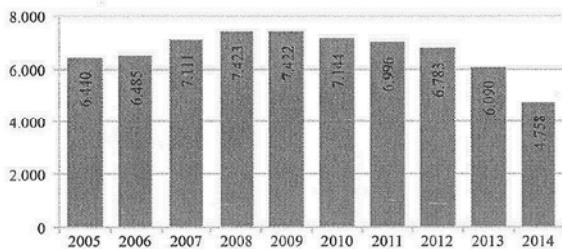
I sequestri più significativi sono stati effettuati nel porto di Gioia Tauro (RC) per complessivi kg 441,58, al porto di Vado Ligure (SV) per kg 160,03, al porto di Genova per kg 154,09 e a Desenzano del Garda (BS) per kg 140.

Andamento decennale

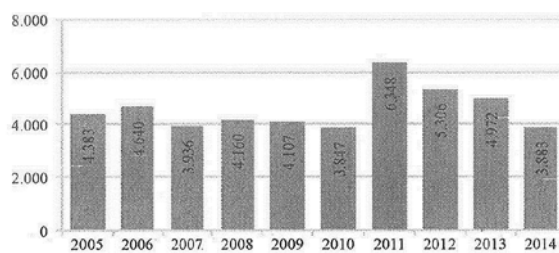
Se dal 2005 al 2009 il trend delle operazioni per cocaina è risultato in continua crescita, dal 2010 appare in costante flessione. Anche per le denunce è stata registrata una crescita tendenziale fino al 2010

per poi subire a partire dal 2011 una flessione che si è ripetuta negli anni successivi. I sequestri, la cui media decennale è di kg 4.558, hanno avuto un picco con kg 6.348 nel 2011. Le operazioni sono passate dalle 6.440 del 2005 alle 4.758 del 2014; le denunce negli stessi anni da 12.182 a 9.070; i sequestri da kg 4.383 a kg 3.883.

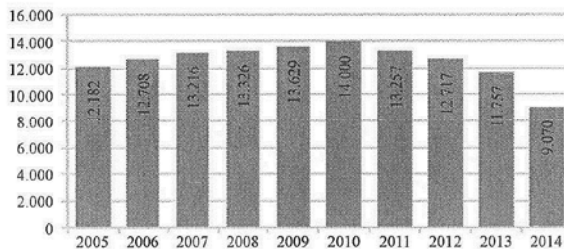
Operazioni (nr)



Sequestri (kg)



Persone segnalate (nr)



Porto di Gioia Tauro kg 85 di COCAINA (Guardia di Finanza) luglio 2014



Cocaina sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono la Calabria con kg 1.448,28, la Lombardia con kg 720,62, la Liguria con kg 633,17 e il Lazio con kg 316,21.

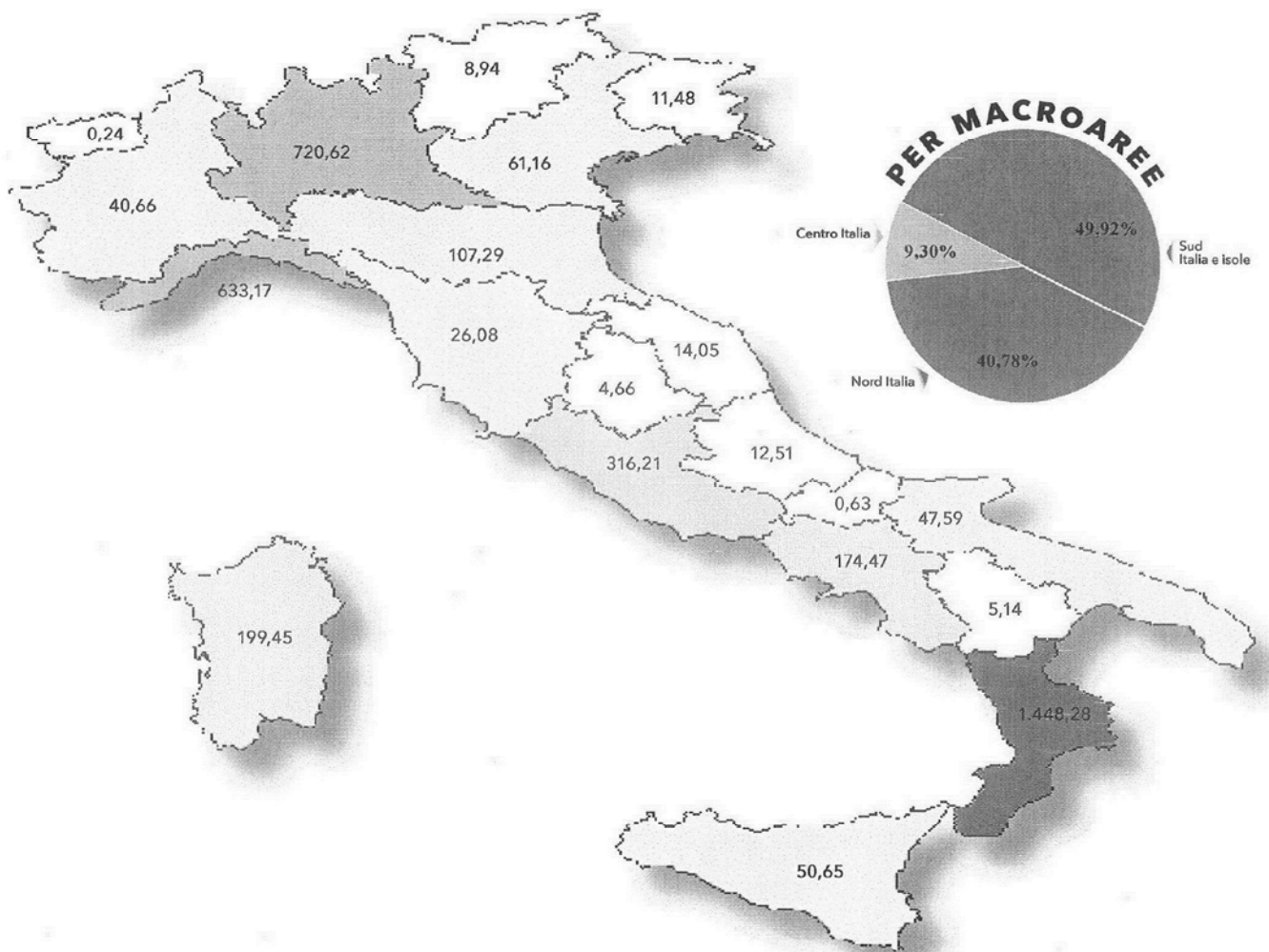
I valori più bassi in Valle d'Aosta (0,24) e in Molise (0,63).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Friuli Venezia Giulia (+264,39%), in Abruzzo (+121,26%), in Valle d'Aosta (+65,52) e nelle Marche (+41,32).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Trentino Alto Adige (-98,54%), in Piemonte (-63,96%), in Toscana (-61,44%) e nel Lazio (-40,88%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2014 il Sud e Isole è in testa con il 49,92% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 40,78% e dal Centro con il 9,30%.

PESO COCAINA SEQUESTRATA (kg)



EROINA

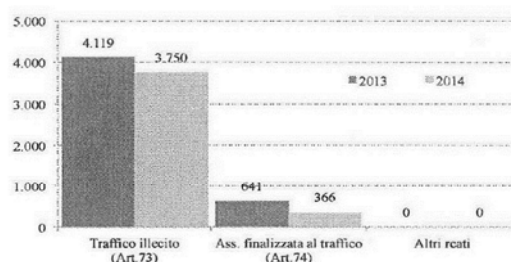
Nel 2014 i sequestri di eroina in Italia sono risultati in aumento. Si è passati da kg 884,284 del 2013 a kg 931,129 del 2014 (+5,30%). In diminuzione le operazioni e le denunce relative a questa sostanza, che sono state rispettivamente 2.220 (-13,72%) e 4.116 (-13,53%).

Persone segnalate per Eroina		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.750	-8,96
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	366	-42,90
	Altri reati	0	--
Nazionalità (prime 10)	Italiani	2.057	-10,95
	Stranieri	2.059	-15,96
	di cui :		
	Tunisini	771	-7,55
	Marocchini	287	-8,01
	Albanesi	241	-43,56
	Nigeriani	194	15,48
	Pakistani	74	54,17
	Gambiani	59	5,36
	Algerini	46	2,22
	Romeni	45	28,57
	Indiani	40	100,00
Guineani	26	-33,33	
	Altre nazionalità	276	-40,77
Sesso	Maschile	3.650	-14,52
	Femminile	466	-4,90
Età	Maggiorenni	4.082	-13,06
	Minorenni	34	-47,69
Fasce di età	< 15	3	50,00
	15 ÷ 19	155	-28,24
	20 ÷ 24	610	-16,21
	25 ÷ 29	868	-12,32
	30 ÷ 34	809	-9,91
	35 ÷ 39	592	-14,57
	≥ 40	1.079	-12,49
Totale		4.116	-13,53

Tra le 4.116 persone denunciate per eroina, 466 (11,32%) sono donne e 34 (0,83%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 2.059, corrispondenti al 50,02% del totale dei denunciati per eroina.

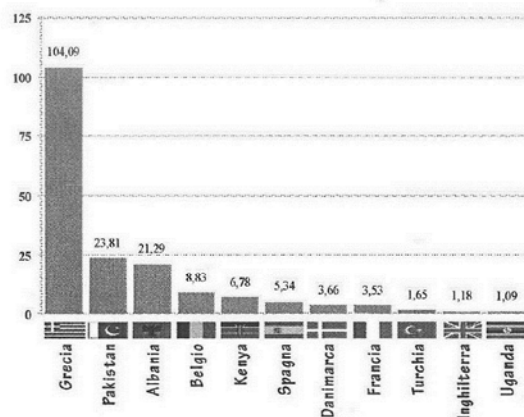
Sono quelle tunisina, marocchina, albanese, nigeriana e pakistana, le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico e nello spaccio dell'eroina in Italia.

Relativamente al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 91,11% il traffico/spaccio e per l'8,89% quello più grave di associazione finalizzata al traffico.



Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata accertata, si rileva che i principali paesi di provenienza di questo stupefacente sono la Grecia, il Pakistan, l'Albania, il Belgio, il Kenya, la Spagna e la Danimarca.

Principali paesi di provenienza dell'eroina (kg) (casi accertati) nel 2014



L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata sulla persona (240 casi), nelle abitazioni (182), in autovetture (94), nelle cavità corporee (58) e nei bagagli (23).

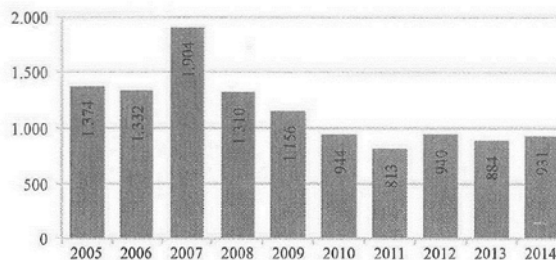
I sequestri più significativi sono avvenuti nel Porto di Ancona (kg 69,13), a S. Giuliano Milanese (MI) (kg 55), a Cerea (VR) (kg 41,50), a Milano (kg 41,50) e a Padova (kg 40).

Andamento decennale

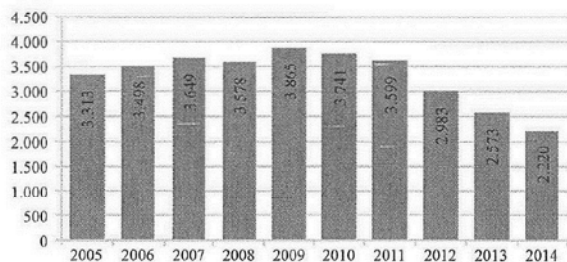
Nell'arco degli ultimi 10 anni il trend delle operazioni e delle denunce per eroina ha evidenziato un andamento altalenante, con una media di 3.302 operazioni e di

6.100 persone segnalate. Relativamente al dato dei sequestri, dopo il picco del 2007 (kg 1.904), a partire dal 2008 si è registrata una costante flessione.

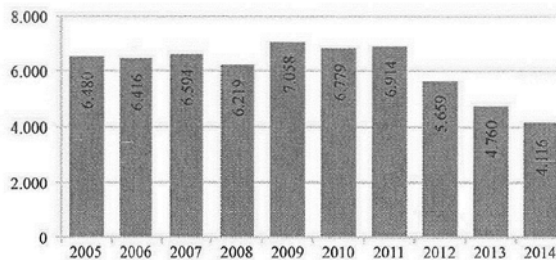
Sequestri (kg)



Operazioni (nr)



Persone segnalate (nr)



Bari kg 20 di eroina (Carabinieri) ottobre 2014



Eroina sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono la Lombardia con kg 298,79, il Veneto con kg 141,63, le Marche con kg 120,50, la Puglia con kg 105 e l'Emilia Romagna con kg 60,84.

I valori più bassi in Valle d'Aosta (kg 0,15) e nel Friuli Venezia Giulia (kg 0,57).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Basilicata (+1.428,55%), in Molise (+1.070,69%), in Sardegna (+352,63) e in Valle d'Aosta (+197,96).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-90,91%), in Emilia Romagna (-73,98%), in Campania (-67,49%) e in Piemonte (-53,96%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2014 il Nord é in testa con il 56,33% dei sequestri complessivi, seguito dal Sud e Isole con il 23,65% e dal Centro con il 20,02%.

PESO EROINA SEQUESTRATA (kg)



CANNABIS

Il 2014 ha portato un rilevante incremento nei sequestri di hashish (+211,29%) ed un aumento in quelli di marijuana (+15,93%) sul territorio nazionale. Per la marijuana il segno è positivo sia per le operazioni (+11,75%) che per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria (+12,76%); sono, invece, entrambi di segno negativo per l'hashish, rispettivamente con -28,80% e con -29,69%. Nel complesso le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis sono state 11.528; le denunce per hashish

4.885, quelle per la marijuana 8.076 e quelle per la coltivazione di piante 1.527. I sequestri, invece, hanno raggiunto la soglia di kg 113.157,29 per l'hashish e di kg 33.440,86 per la marijuana.

Tra le 14.488 persone denunciate per condotte concernenti i derivati della cannabis, 939 (6,48%) sono donne e 855 (5,90%) minori. I responsabili di nazionalità straniera sono 4.458, corrispondenti al 30,77% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

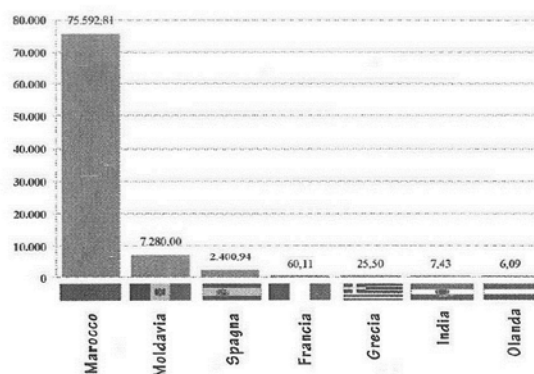
Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico dei derivati della cannabis sono quelle marocchina, nigeriana, tunisina, albanese e senegalese. Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 95,51% il traffico/spaccio e per il 4,47% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

Persone segnalate per cannabis		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	13.838	-8,26
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	648	73,73
	Altri reati	2	0,00
Nazionalità (prime 10)	Italiani	10.030	-10,15
	Stranieri	4.458	3,77
	di cui :		
	Marocchini	950	-12,28
	Nigeriani	489	65,76
	Tunisini	489	-15,69
	Albanesi	471	-1,67
	Senegalesi	311	52,45
	Gambiani	289	142,86
	Romeni	167	-8,24
	Egiziani	121	-7,63
	Ghanesi	96	54,84
Algerini	79	-9,20	
Altre nazionalità	996	-7,26	
Sesso	Maschile	13.549	-6,37
	Femminile	939	-4,96
Età	Maggiorenni	13.633	-5,70
	Minorenni	855	-14,67
Fasce di età	< 15	32	-3,03
	15 + 19	2.261	-14,90
	20 + 24	3.344	-10,13
	25 + 29	2.593	-7,43
	30 + 34	1.911	-7,28
	35 + 39	1.521	1,67
	≥ 40	2.826	5,06
Totale		14.488	-6,28

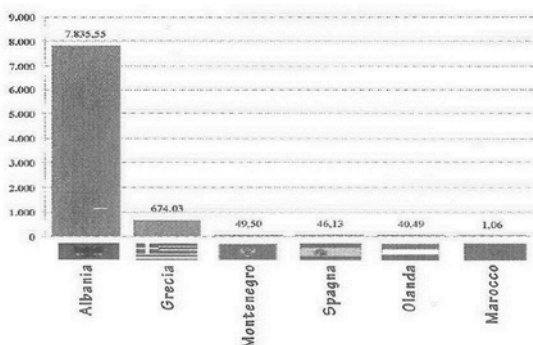


Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata puntualmente accertata, si rileva che il mercato italiano è stato rifornito prevalentemente dall'hashish proveniente dal Marocco e dalla marijuana albanese.

Principali paesi di provenienza dell'hashish (kg) (casi accertati) nel 2014



Principali paesi di provenienza della marijuana (kg) (casi accertati) nel 2014



I sequestri più significativi sono stati effettuati, per la resina di cannabis, nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) (complessivamente kg 70.966 all'esito di due operazioni aeronavali) e, per la marijuana, a Roma (RM) (kg 2.240) e nel Porto di Catania (CT) (kg 2.062).

I quantitativi di cannabis sequestrati erano per lo più occultati in abitazioni (1.829 casi), sulla persona (1.349 casi), all'interno di corrispondenza postale (597 casi) e in auto (353 casi).

Andamento decennale

La cannabis, nelle sue diverse presentazioni (hashish e marijuana), è la droga maggiormente consumata nel mercato clandestino nazionale: nella serie decennale ha costituito da sola oltre la metà dell'intero ammontare dei sequestri di stupefacente in Italia.

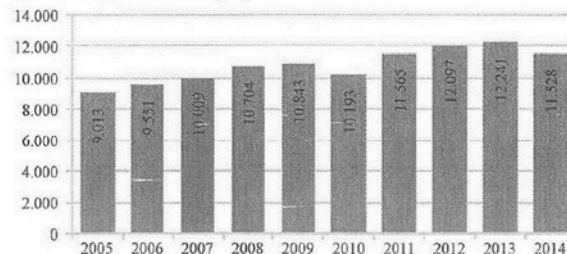
Il picco più alto nei sequestri sia per l'hashish che per la marijuana è stato registrato nel 2014 rispettivamente con kg. 113.157 e kg. 33.441.

Dal 2005 al 2014 i sequestri complessivi dei derivati della cannabis (hashish e marijuana) hanno avuto un andamento altalenante, fatta eccezione per il 2014 in cui vi è stato un picco, toccando la punta più bassa nel 2007 con kg. 24.586.

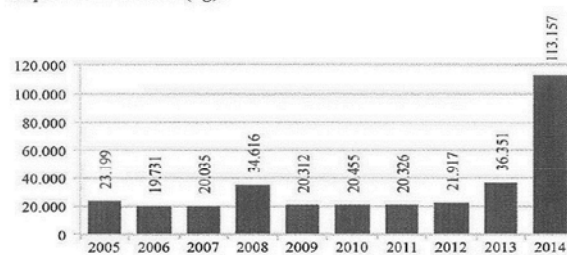
Le operazioni relative ai derivati della cannabis, invece, hanno avuto un andamento crescente dal 2005 al 2013 (fatta eccezione per il 2010) per poi registrare un leggero calo nel 2014 (11.528 operazioni).

Le denunce hanno avuto un andamento crescente fino al 2010 per poi stabilizzarsi intorno alle 15.000 unità fino al 2014, anno in cui, come accennato, c'è stato un leggero decremento.

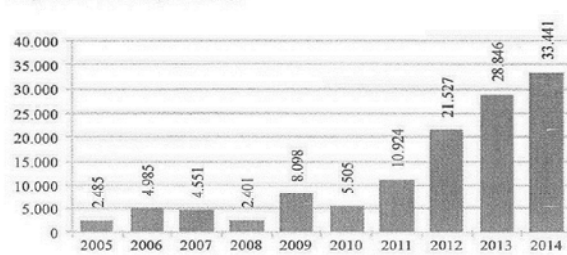
Operazioni per cannabis (nr)



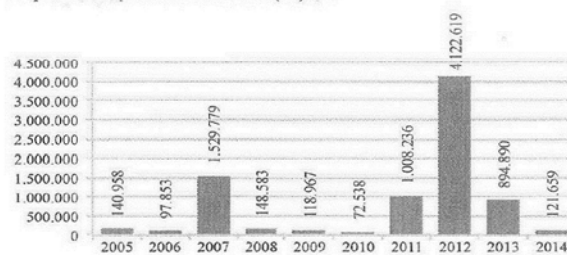
Sequestri di hashish (kg)



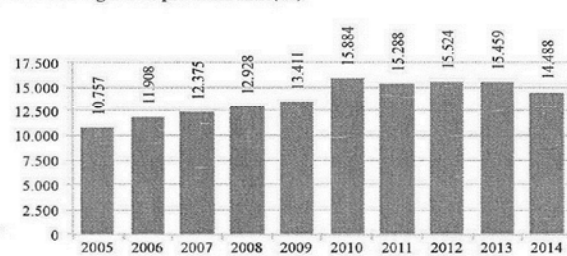
Sequestri di marijuana (kg)



Sequestri di piante di cannabis (nr)



Persone segnalate per cannabis (nr)



Cannabis sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono la Sicilia con kg 78.676,64, la Lombardia con kg 4.083,09 e la Toscana con kg 3.311,82. Per la marijuana i sequestri più consistenti sono stati effettuati in Puglia con kg 14.231,39, in Sicilia con kg 6.911,99 e nel Lazio con kg 4.667,77. Per quanto riguarda le piante di cannabis coltivate illegalmente in ambito nazionale l'anno 2014 ha fatto registrare un decremento dell'86,41% rispetto al 2013.

Il maggior numero di sequestri è stato operato in Sicilia con 48.185 piante eradicato, in Puglia con 13.588 e in Calabria con 12.985 piante, avendo anche cura di precisare che, per le favorevoli condizioni geoclimatiche, queste regioni rappresentano luoghi particolarmente adatti a questo tipo di coltivazioni.

PESO HASHISH SEQUESTRATO (kg)



PESO MARIJUANA SEQUESTRATA (kg)



NUMERO PIANTE DI CANNABIS SEQUESTRATE



DROGHE SINTETICHE

Nel 2014, in Italia, i sequestri di droghe sintetiche in dosi nel loro complesso hanno registrato un incremento del 23,99%, mentre quelle rinvenute in polvere evidenziano un decremento pari al 56,32%. Le operazioni dirette al contrasto delle droghe sintetiche sono state 222 e le denunce 305, mentre le dosi sequestrate ammontano a 9.344 unità.

Il sequestro più significativo è stato quello relativo a 3.269 pastiglie di ecstasy, eseguito a Firenze nel mese di ottobre, mentre a Peschiera del Garda (VR), nel mese di gennaio sono stati sequestrati kg 21,03 di ecstasy.

Persone segnalate per Droghe sintetiche		2014	% sul 2013	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	297	-24,04	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	8	--	
	Altri reati	0	--	
Nazionalità (prime 10)	Italiani	178	-27,35	
	Stranieri	127	-13,01	
	di cui:			
	Filippini	48	-29,41	
	Cinesi	27	92,86	
	Bengalesi	7	600,00	
	Vietnamiti	6	--	
	Romeni	4	300,00	
	Tunisini	4	0,00	
	Polacchi	3	-25,00	
	Serbi	3	50,00	
	Albanesi	2	-60,00	
Etiopi	2	--		
	Altre nazionalità	21	-55,32	
Sesso	Maschile	275	-19,35	
	Femminile	30	-40,00	
Età	Maggiorenni	295	-22,57	
	Minorenni	10	0,00	
Fasce di età	< 15		--	
	15 ÷ 19	33	-31,25	
	20 ÷ 24	81	-22,12	
	25 ÷ 29	67	1,52	
	30 ÷ 34	43	-20,37	
	35 ÷ 39	23	-53,06	
	≥ 40	58	-17,14	
	Totale	305	-21,99	

Delle 305 persone denunciate per attività illecite aventi per oggetto le droghe sintetiche, 30 (9,84%) sono donne e 10 (3,28%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 127, corrispondenti al 41,64% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nei traffici e nelle attività di spaccio sono quelle filippina (48), cinese (27), bengalese (7), vietnamita (6), romena e tunisina (4).

Le droghe sintetiche sequestrate nel corso delle operazioni antidroga sono state rinvenute per lo più occultate all'interno di pacchi o lettere postali, sulla persona e in abitazioni.

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato, per il 97,38%, le condotte di traffico/spaccio e, per il 2,62%, il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.



Anche nel 2014 il mercato olandese ha rivestito un ruolo essenziale nelle operazioni di approvvigionamento delle piazze di spaccio nazionali. Non a caso le principali direttrici d'ingresso di questo stupefacente provengono da quel Paese, oltreché dalla Spagna e dalla Svizzera.

Fra le droghe sintetiche sequestrate i quantitativi più significativi appartengono al gruppo dell'ecstasy.

Castellana Grotte (BA) 409 pastiglie di ecstasy (Carabinieri) settembre 2014

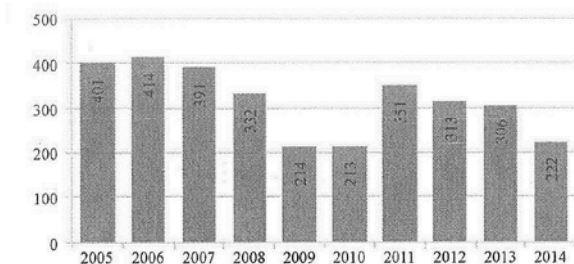


Andamento decennale

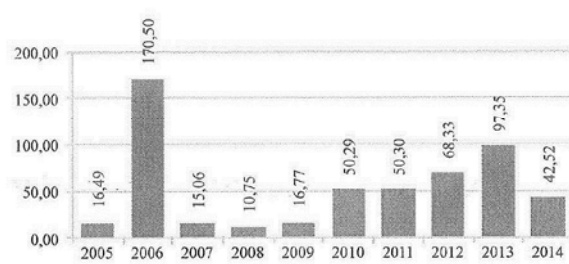
A partire dal 2005, le operazioni, le denunce e i sequestri relativi alle droghe sintetiche hanno avuto un andamento altalenante con il picco più alto nell'anno 2007 con 438.437 dosi sequestrate e nel

2006 con 170,50 kg di prodotti in polvere sottoposti a sequestro. Negli anni successivi, si è invece assistito ad una brusca flessione che, nel 2013, ha portato al minimo storico di 7.536 dosi sequestrate.

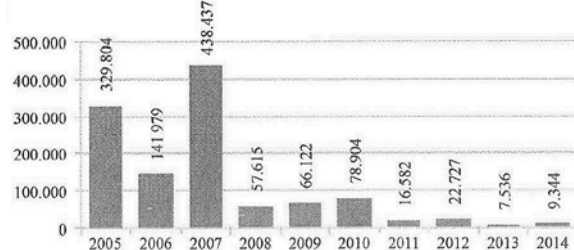
Operazioni (nr)



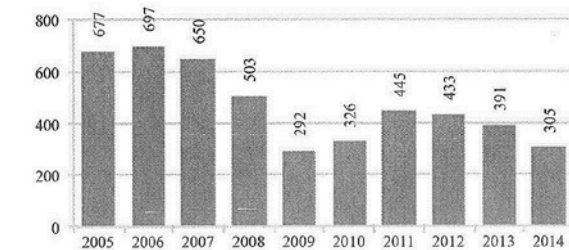
Sequestri (kg)



Sequestri (nr)



Persone segnalate (nr)



Busto Arsizio (VA) kg 2,10 di M.D.M.A. Amfetamina (Polizia di Stato) ottobre 2014

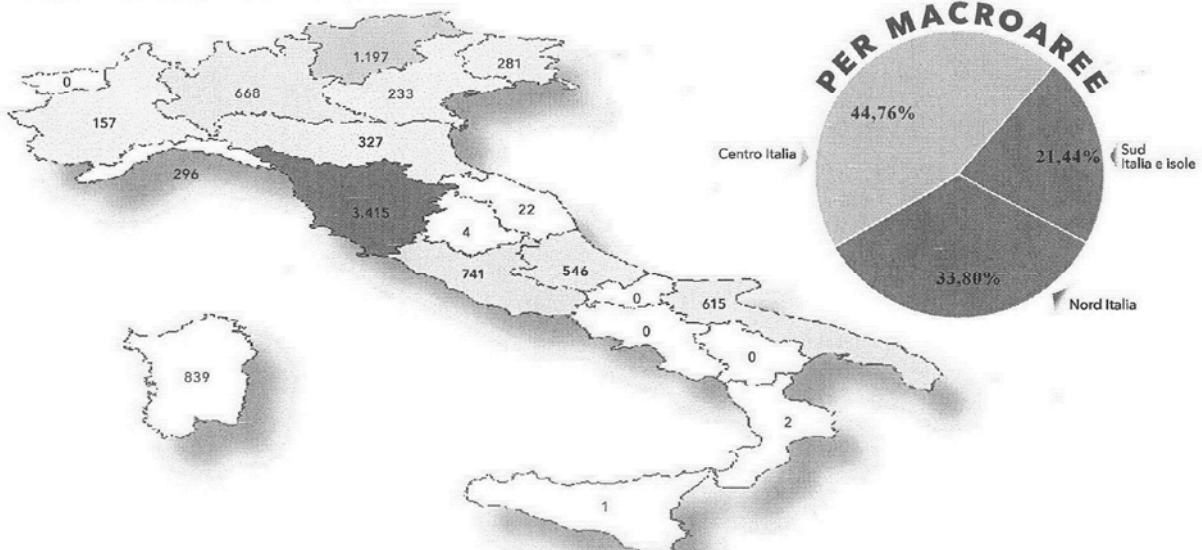


Droghe sintetiche sequestrate - distribuzione regionale

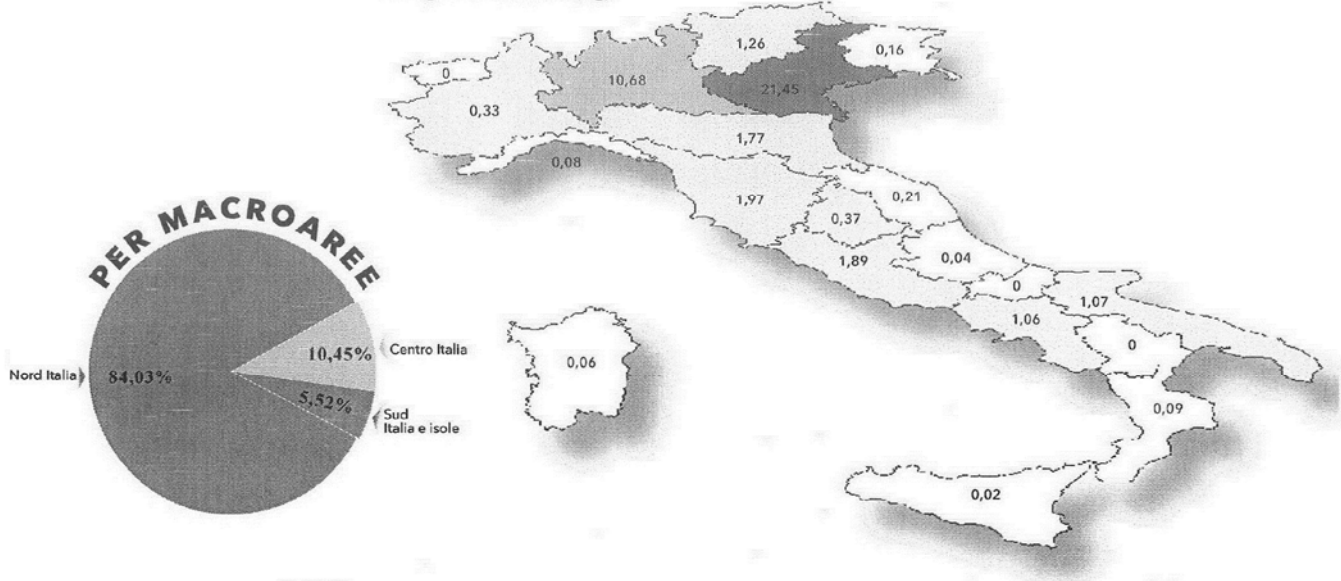
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di droghe sintetiche in polvere sono il Veneto con kg 21,45, la Lombardia con kg 10,68, mentre, per i sequestri in dosi, spicca la Toscana con 3.415 dosi e il Trentino Alto Adige con 1.197 dosi. Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in polvere in Veneto (+778,8%) e in Puglia (+327,89%), mentre per i sequestri in dosi in Abruzzo (+2.175%) ed in Puglia (+1.950%).

I cali più vistosi per i sequestri in polvere, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-96,11%) e in Trentino Alto Adige (-95,36%), mentre per i sequestri in dosi in Valle d'Aosta (-100%), in Campania (-100%), in Sicilia e Umbria (-98,46%), in Calabria (-89,47%).

Droghe sintetiche pasticche/dosi (nr)



Droghe sintetiche (kg)



QUADRO RIEPILOGATIVO

Sostanze stupefacenti sequestrate															
	Cocaina (kg)	Eroina (kg)	Hashish (kg)	Marijuana (kg)	Droghe sintetiche (kg)	Altre droghe (kg)	Piante di cannabis (nr)	Droghe sintetiche (nr)	Altre droghe (nr)	Totali (kg)	Totali (nr)				
Andamento quinquennale	2010	3.847	944	20.455	5.505	50	698	72.538	78.904	6.396	31.499	157.838			
	2011	6.348	813	20.326	10.924	50	994	1.008.236	16.582	16.318	39.457	1.041.136			
	2012	5.306	940	21.917	21.527	68	428	4.122.619	22.727	27.231	50.187	4.172.577			
	2013	4.972	884	36.351	28.846	97	952	894.890	7.536	16.528	72.103	918.954			
	2014	3.883	931	113.157	33.441	43	743	121.659	9.344	30.841	152.198	161.844			
Ripartizione geografica (2014)	Italia Nord	1.584	524	7.577	3.396	36	357	10.165	3.159	27.858	13.474	41.182			
	Italia Centro	361	186	5.095	5.518	4	363	18.911	4.182	1.076	11.528	24.164			
	Italia Sud e isole	1.939	220	80.192	24.527	2	23	92.583	2.003	1.907	106.904	96.493			
	Acque Internazionali	-	-	20.292	-	-	-	-	-	-	20.292	-			
Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria															
	Nazionalità		Età		Sesso		Fasce di età						Totale		
	Italiani	Stranieri	Maggiorenni	Minorenni	Maschi	Femmine	< 15	15 +	20 +	25 +	30 +	35 +	≥ 40		
Andamento quinquennale	2010	27.173	12.164	38.188	1.149	35.960	3.377	42	3.620	8.247	8.220	6.637	4.869	7.702	39.337
	2011	24.433	12.793	36.033	1.193	34.038	3.188	44	3.568	7.606	7.458	6.427	4.526	7.597	37.226
	2012	23.124	12.381	34.225	1.280	32.484	3.021	62	3.464	7.286	6.972	5.747	4.534	7.440	35.505
	2013	22.272	11.702	32.699	1.275	31.299	2.675	48	3.554	6.741	6.548	5.461	4.172	7.450	33.974
	2014	18.889	10.585	28.433	1.041	27.162	2.312	42	2.909	5.614	5.658	4.709	3.731	6.811	29.474
Ripartizione geografica (2014)	Italia Nord	5.026	5.710	10.307	429	9.992	744	19	1.103	2.006	2.094	1.824	1.334	2.356	10.736
	Italia Centro	3.694	3.374	6.789	279	6.486	582	12	730	1.324	1.440	1.205	897	1.460	7.068
	Italia Sud e isole	10.169	1.467	11.312	324	10.650	986	11	1.065	2.280	2.115	1.678	1.499	2.988	11.636
	Acque Internazionali	-	34	25	9	34	-	-	11	4	9	2	1	7	34

DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Situazione nazionale

Nel corso del 2014⁽¹⁾, i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati su 313 casi, con un decremento del 10,32% rispetto al 2013. Le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno. Nei successivi 41 anni complessivamente i morti per droga sono stati 24.202.

L'andamento iniziale con tendenza verso l'alto trova spiegazione nell'espansione, specie negli anni ottanta e novanta, dell'uso di eroina, la sostanza che ancora oggi figura come causa principale dei decessi.

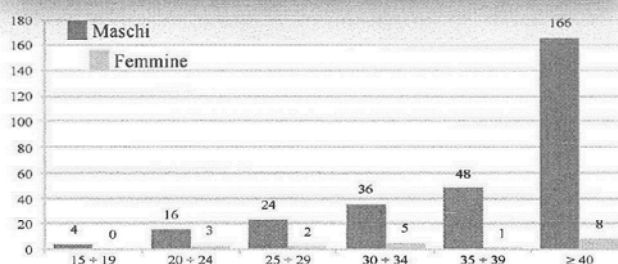
Nell'anno in esame, le persone decedute per droga di sesso maschile sono state 294 (93,93%), mentre quelle di sesso femminile 19 (6,07%). Nel tempo il numero delle donne decedute per abuso di droga è stato sempre minore rispetto a quello degli uomini.

Esaminando le fasce di età, le cifre più alte si riscontrano a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni.

La causa del decesso è stata attribuita nel 2014 in 147 casi all'eroina, in 23 alla cocaina, in 10 al metadone, in 1 all'amfetamina; in 132 casi la sostanza non è stata indicata.

L'eroina si conferma quindi lo stupefacente che causa il maggior numero di decessi.

Decessi - distinti per fasce di età e sesso (2014)



Decessi - andamento quinquennale per fasce di età e sesso

Fasce di età	2010		2011		2012		2013		2014	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
15 ÷ 19	-	6	3	9	3	10	1	7	-	4
20 ÷ 24	5	28	3	25	4	23	3	20	3	16
25 ÷ 29	8	49	3	39	7	39	10	35	2	24
30 ÷ 34	5	54	12	53	8	56	44	5	36	
35 ÷ 39	9	76	5	59	4	80	10	48	1	48
≥ 40	15	119	22	132	21	138	12	159	8	166
Totale	42	332	48	317	47	346	36	313	19	294
	374		365		393		349		313	

(1) Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

Situazione regionale

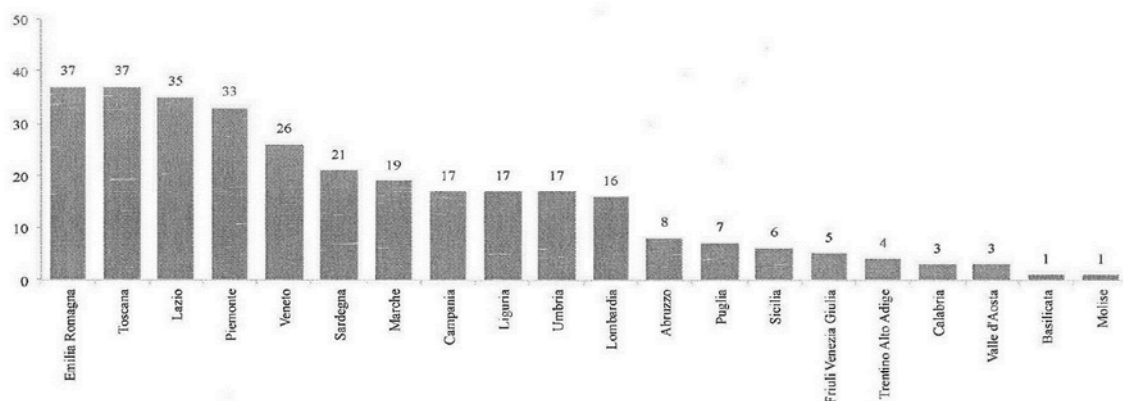
Nel 2014 le regioni più colpite in senso assoluto sono state l'Emilia Romagna e la Toscana con 37 casi, seguite, dal Lazio con 35 e dal Piemonte con 33, mentre le regioni dove si è registrato il minor numero di decessi sono la Basilicata e il Molise con 1.

Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio con 771 casi, seguita da Campania con 686 casi, Emilia Romagna con 363 e

Piemonte con 332 casi, mentre fra quelle meno colpite si confermano la Valle d'Aosta con 12 casi, il Molise con 22 casi e la Basilicata con 28 casi.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci anni, mentre il grafico successivo riporta, sempre a livello regionale, i decessi verificatisi nel 2014.

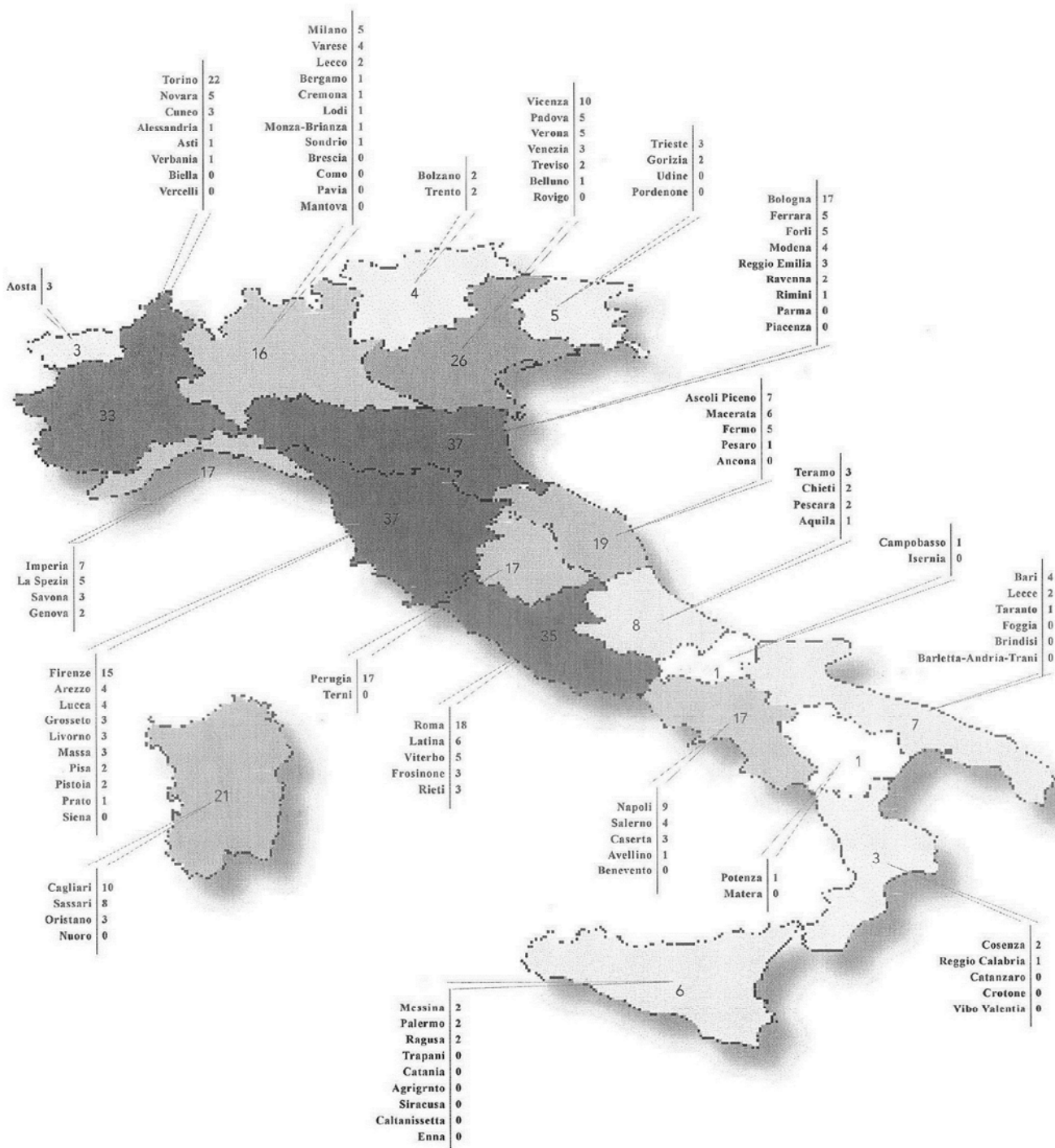
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Regioni										
Abruzzo	11	10	10	20	8	8	7	6	10	8
Basilicata	4	7	1	6	3	1	3	1	1	1
Calabria	23	8	11	7	13	7	5	2	1	3
Campania	116	87	112	71	71	51	61	69	31	17
Emilia Romagna	35	51	47	40	28	20	33	38	34	37
Friuli Venezia Giulia	12	12	8	13	5	9	12	7	1	5
Lazio	130	106	105	87	87	72	41	51	57	35
Liguria	18	23	15	17	17	8	9	7	18	17
Lombardia	42	41	55	38	39	33	20	24	18	16
Marche	23	21	25	19	17	23	13	26	24	19
Molise	3	2	1	3	5	4	2	1		1
Piemonte	57	34	19	29	50	21	39	23	27	33
Puglia	15	18	19	20	17	8	5	3	5	7
Sardegna	28	15	19	17	21	15	13	20	23	21
Sicilia	26	17	21	31	22	25	12	18	19	6
Toscana	24	33	40	34	30	22	28	43	32	37
Trentino Alto Adige	7	4	9	2	2	2	5	3	6	4
Umbria	25	26	38	26	17	28	27	25	19	17
Valle d'Aosta	1		1	1	1	2	1		2	3
Veneto	53	34	49	35	30	15	27	25	20	26
Totale										
Italia	653	549	605	516	483	374	363	392	348	313
Italiani deceduti all'Estero	0	2	1	1	1	0	2	1	1	0
Generale	653	551	606	517	484	374	365	393	349	313



Situazione provinciale

Nel 2014, il numero maggiore dei decessi per droga è stato registrato nelle province di Torino (22), Roma, Bologna e Perugia (17), Firenze (15), Cagliari e Vicenza (10), che da sole rappresentano il 34,82% del

totale dei decessi rilevati a livello nazionale. In 30 province non si sono avuti casi di decesso per abuso di stupefacenti.



**ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA
A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE**

GENERALITÀ

OPERAZIONI ANTIDROGA

SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

**PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ
GIUDIZIARIA**

PIEMONTE

VALLE D'AOSTA

LOMBARDIA

VENETO

TRENTINO ALTO ADIGE

FRIULI VENEZIA GIULIA

LIGURIA

EMILIA ROMAGNA

TOSCANA

UMBRIA

MARCHE

LAZIO

ABRUZZO

MOLISE

CAMPANIA

PUGLIA

BASILICATA

CALABRIA

SICILIA

SARDEGNA

GENERALITÀ

Il fenomeno del narcotraffico in Italia è stato analizzato finora prendendo in considerazione i dati nazionali dell'attività di contrasto svolta nel settore dalle Forze di Polizia. Il criterio sarà seguito anche nell'esame dei dati regionali e provinciali, ma gli stessi potranno presentare, nel confronto tra una regione e l'altra, ovvero tra le province, disomogeneità a volte anche notevoli che, comunque, non sempre stanno a significare una ripercussione maggiore o minore del fenomeno in una determinata area. Il numero delle operazioni antidroga, delle denunce e dei sequestri di stupefacente, infatti, è spesso influenzato da diversi fattori quali, ad esempio, la densità della popolazione residente, che garantisce ai narcotrafficcanti una

maggiore o minore potenzialità di mercato, la presenza di agguerriti gruppi criminali, nonché l'esistenza sul territorio di frontiere terrestri, marittime o aeree di importanza strategica per le organizzazioni malavitose, che risultano frequentemente terminali delle rotte della droga.

Dall'esame dei dati riportati nelle seguenti tabelle, in cui sono riferite le operazioni antidroga, i sequestri e le denunce, si rileva che la Lombardia, il Lazio e la Campania emergono costantemente come le regioni che registrano i valori più alti in assoluto, mentre per i sequestri di stupefacenti, spiccano la Sicilia, la Puglia, il Lazio e la Lombardia.

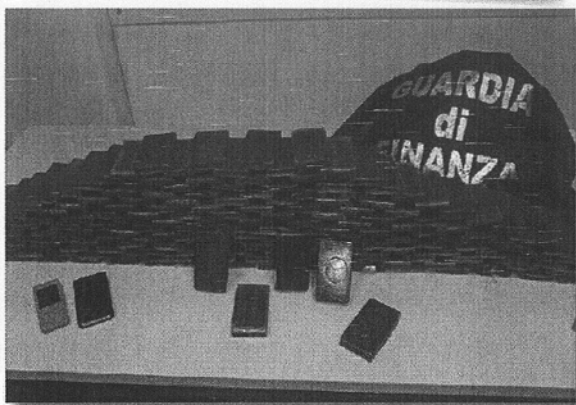
Palermo kg 102 di hashish e kg 1 di cocaina
(Carabinieri) maggio 2014



Milano kg 100 di hashish
(Polizia di Stato) giugno 2014



Elba kg 19 di hashish
(Guardia di Finanza) novembre 2014



Livorno kg 1 di Mefedrone (4MMC)
(P. di S., G. di F. e Agenzia delle Dogane) giugno 2014



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 la Lombardia, con un totale di 2.795 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.479) e dalla Campania (1.871). Queste tre regioni incidono sul totale nazionale delle operazioni per il 36,73%, riflettendo il medesimo trend dell'annualità precedente.

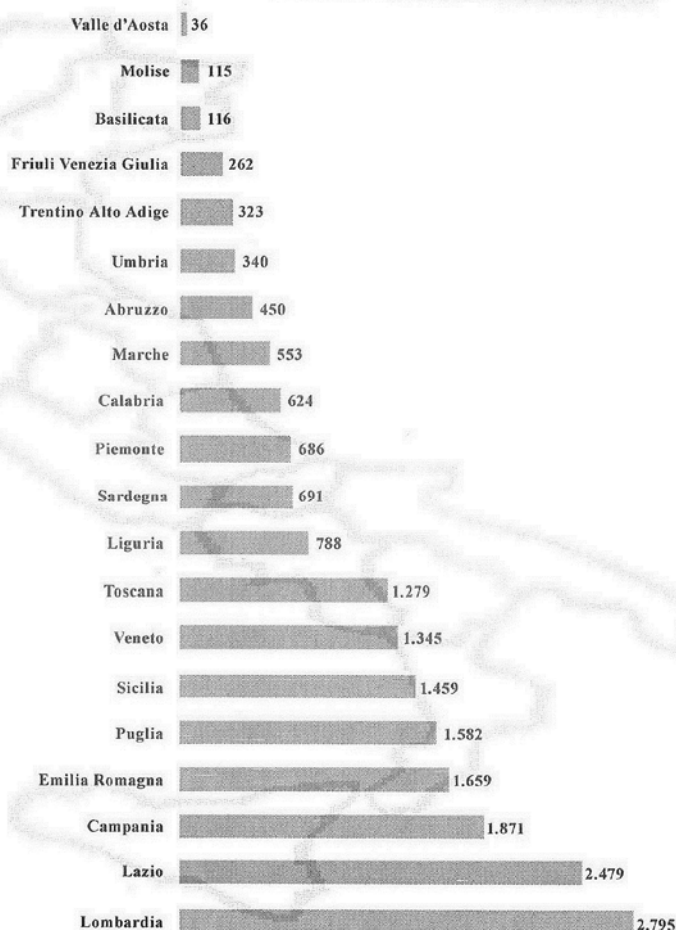
I valori più bassi sono stati registrati in Valle d'Aosta (36), Molise (115) e Basilicata (116).

Rispetto al 2013 le operazioni sono aumentate in Valle d'Aosta (+63,64%), in Umbria (+16,44%), ed in Molise (+16,16%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati nelle regioni Lombardia (-23,19%), Trentino Alto Adige (-21,79%) e Abruzzo (-17,43%).

OPERAZIONI ANTIDROGA - DISTRIBUZIONE REGIONALE (2014)

Regione	2014	variazione %
Abruzzo	450	-17,43
Basilicata	116	-16,55
Calabria	624	-7,28
Campania	1.871	-9,31
Emilia Romagna	1.659	-10,03
Friuli Venezia Giulia	262	-1,87
Lazio	2.479	-16,36
Liguria	788	-3,19
Lombardia	2.795	-23,19
Marche	553	-16,21
Molise	115	16,16
Piemonte	686	-11,14
Puglia	1.581	-1,86
Sardegna	691	-6,24
Sicilia	1.454	-9,91
Toscana	1.279	-4,91
Trentino Alto Adige	323	-21,79
Umbria	340	16,44
Valle d'Aosta	36	63,64
Veneto	1.345	-7,62
Acque Internazionali	2	--
Totale	19.449	-11,47



SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Nel 2014 è la Sicilia ad aver registrato, in assoluto, il maggior sequestro di droga, che ammonta a kg 85.651,30. Seguono (se escludiamo due sequestri di hashish in acque internazionali per un totale di kg 20.292) la Puglia con kg 14.529, il Lazio con kg 7.081 e la Lombardia con kg 6.100. Le quattro regioni incidono sul totale dei sequestri a livello nazionale per oltre il 74%.

I minori quantitativi sono stati sequestrati nelle regioni Valle d'Aosta (kg 5,73), Molise (kg 19,54), e Umbria (kg 63,83).

Rispetto al 2013 i sequestri sono aumentati in Basilicata (+824,19%), in Valle d'Aosta (+311,84%), in Toscana (+207,50%) ed in Sicilia (+179,46%).

I cali maggiori in percentuale, sul totale complessivo dei sequestri, sono stati registrati nelle regioni Friuli Venezia Giulia (-73,53%), Marche (-72,18%) e Umbria (-58,18%).

SOSTANZE SEQUESTRATE (2014) - DISTRIBUZIONE REGIONALE															
REGIONI	Cocaina (kg)	Eroina (kg)	Hashish (kg)	Marijuana (kg)	Droghe sintetiche		Altre droghe		Totali		Totali		Piante di cannabis		
					(nr)	(kg)	(nr)	(kg)	(kg)	% sul 2013	(nr)	% sul 2013	(nr)	% sul 2013	
Abruzzo	12,51	10,04	80,70	311,46	546	0,035	402	0,011	414,77	92,80	948	1.015,29	678	166,93	
Basilicata	5,14	37,63	65,72	165,03	-	0,001	-	0,000	273,53	824,20	-	--	2.253	866,95	
Calabria	1.448,28	9,26	36,06	1.633,19	2	0,092	130	0,042	3.126,93	-1,98	132	-48,64	12.985	-55,16	
Campania	174,47	23,90	474,96	613,87	-	1,064	43	0,137	1.288,39	-17,98	43	-28,33	6.829	-26,74	
Emilia Romagna	107,29	60,84	309,21	340,50	327	1,773	225	102,399	922,00	13,83	552	-12,32	2.050	115,11	
Friuli Venezia Giulia	11,48	0,57	12,49	23,76	281	0,158	94	109,167	157,62	-73,53	375	13,98	1.314	298,18	
Lazio	316,21	31,21	1.721,74	4.667,77	741	1,894	700	342,652	7.081,49	-4,82	1.441	133,93	6.244	-99,21	
Liguria	633,17	8,18	1.128,37	159,77	296	0,084	192	0,044	1.929,61	17,85	488	185,38	2.431	155,89	
Lombardia	720,62	298,79	4.083,09	867,57	668	10,675	26.540	119,429	6.100,17	-13,98	27.208	130,42	1.563	-21,22	
Marche	14,05	120,50	48,38	474,73	22	0,205	15	0,085	657,95	-72,18	37	-56,47	144	-74,24	
Molise	0,63	1,36	5,93	11,63	-	0,000	1	0,000	19,54	-6,07	1	-88,89	97	-13,39	
Piemonte	40,66	8,87	1.581,98	343,68	157	0,333	267	6,833	1.982,36	58,24	424	-27,89	1.516	31,37	
Puglia	47,59	105,00	121,27	14.231,39	615	1,074	1.134	22,766	14.529,08	34,53	1.749	-32,02	13.588	-61,79	
Sardegna	199,45	21,17	731,20	648,28	839	0,062	133	0,109	1.600,27	65,13	972	-40,15	7.968	9,56	
Sicilia	50,65	11,90	78.676,64	6.911,99	1	0,019	64	0,103	85.651,30	179,46	65	-79,75	48.185	351,68	
Toscana	26,08	32,98	3.311,82	331,46	3.415	1,974	293	20,754	3.725,07	207,50	3.708	137,69	12.388	566,38	
Trentino Alto Adige	8,94	5,45	71,89	607,17	1.197	1,256	119	18,090	712,80	-29,08	1.316	-25,52	238	-49,58	
Umbria	4,66	1,70	13,04	44,06	4	0,369	68	0,001	63,83	-58,18	72	-73,13	135	18,42	
Valle D Aosta	0,24	0,15	1,62	3,72	-	-	-	0,000	5,73	311,94	0	-100,00	48	--	
Veneto	61,16	141,63	388,77	1.049,84	233	21,452	421	0,738	1.663,59	52,84	654	-32,30	1.005	-15,90	
Acque internazionali	-	-	20.292,44	-	-	-	-	-	20.292,44	--	--	--	-	-	
Totale	3.883,30	931,13	113.157,29	33.440,86	9.344	42,52	30.841	743,36	152.198,46	111,09	40.185	66,99	121.659	-86,41	

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2014, analogamente alle operazioni, il primato circa il numero di denunce per violazioni della normativa sulla droga appartiene alla Lombardia con 3.714 segnalazioni. Seguono il Lazio con 3.368 e la Campania con 2.925. Le tre regioni incidono sul totale delle denunce per droga a livello nazionale per il 33,95%.

I risultati minori sono stati conseguiti nelle regioni Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Le regioni dove sono stati segnalati più stranieri all'Autorità Giudiziaria sono la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna.

Le regioni dove sono stati segnalati più minori all'Autorità Giudiziaria sono la Toscana, la Lombardia e il Lazio; mentre quelle che hanno registrato più denunce a carico di donne sono state la Campania, il Lazio e la Lombardia.

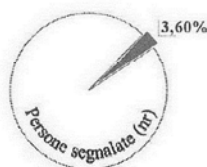
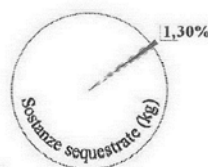
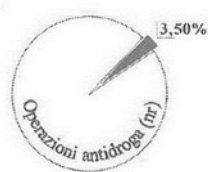
Le regioni dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico sono la Sicilia, la Campania e la Puglia.

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA NEL 2014 - DISTRIBUZIONE REGIONALE

	Per nazionalità		Per sesso		Per età		Per fasce di età							Totale	Variazione %
	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Maggioanni	Minorenni	< 15	15 + 19	20 + 24	25 + 29	30 + 34	35 + 39	≥ 40		
Lombardia	1.752	1.962	3.468	246	3.608	106	3	303	661	698	655	477	917	3.714	-23,28
Lazio	1.968	1.400	3.098	270	3.276	92	2	331	645	654	540	421	775	3.368	-25,96
Campania	2.597	328	2.630	295	2.858	67	1	242	516	526	436	375	829	2.925	-20,99
Sicilia	2.310	332	2.478	164	2.569	73	3	238	587	479	363	320	652	2.642	-4,55
Puglia	2.237	257	2.330	164	2.415	79	2	267	548	461	347	336	533	2.494	-6,24
Emilia Romagna	1.005	1.284	2.148	141	2.222	67	3	210	482	435	401	314	444	2.289	-15,97
Toscana	972	1.109	1.921	160	1.971	110	6	230	341	418	372	284	430	2.081	-10,73
Veneto	686	1.000	1.566	120	1.610	76	-	167	277	393	290	220	339	1.686	-16,49
Sardegna	973	158	1.034	97	1.096	35	-	96	198	193	151	149	344	1.131	-1,99
Calabria	984	82	992	74	1.035	31	2	100	201	196	151	128	288	1.066	3,29
Piemonte	605	460	986	79	1.006	59	6	133	195	193	169	118	251	1.065	-14,32
Abruzzo	733	294	865	162	1.000	27	2	87	164	185	174	143	272	1.027	12,36
Liguria	454	559	937	76	965	48	6	117	175	201	177	117	220	1.013	-15,44
Marche	546	368	826	88	855	59	4	117	205	191	137	101	159	914	-7,58
Umbria	208	497	641	64	687	18	-	52	133	177	156	91	96	705	63,19
Trentino Alto Adige	190	249	410	29	406	33	1	76	113	91	55	35	68	439	-37,11
Friuli Venezia Giulia	273	131	361	43	365	39	-	91	88	55	58	34	78	404	8,02
Basilicata	187	8	181	14	189	6	-	15	36	48	31	26	39	195	-3,47
Molise	148	8	140	16	150	6	1	20	30	27	25	22	31	156	22,83
Valle d'Aosta	61	65	116	10	125	1	-	6	15	28	19	19	39	126	641,18
Acque Internazionali	-	34	34	-	25	9	-	11	4	9	2	1	7	34	--
Totale	18.889	10.585	27.162	2.312	28.433	1.041	42	2.909	5.614	5.658	4.709	3.731	6.811	29.474	-13,25

REGIONE PIEMONTE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

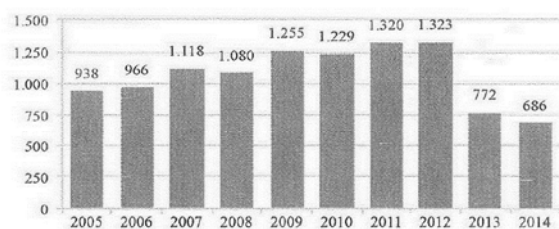


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 686, con un decremento pari all'11,14% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 1.323, mentre quello più basso nel 2014 con 686.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'1,05% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,95% dell'eroina, l'1,40% dell'hashish, l'1,03% della marijuana e l'1,68% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 557,50 di hashish effettuato a Torino nel mese di gennaio.

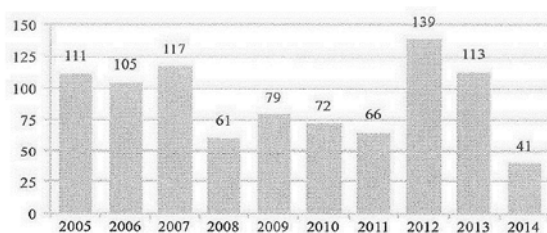
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di hashish e di marijuana; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	40,66	-63,96
Eroina	(kg)	8,88	-53,94
CANNABIS	Hashish	(kg) 1.581,97	61,20
	Marijuana	(kg) 343,68	163,38
	Piante	(nr) 1.516	31,37
Droghe sintetiche	(kg)	0,33	-86,84
	(nr)	157	61,86
Altre droghe	(kg)	6,83	9,73
	(nr)	267	-45,62
Totale	(kg)	1.982,36	58,24
	(nr)	424	-27,89
	(piante)	1.516	31,37

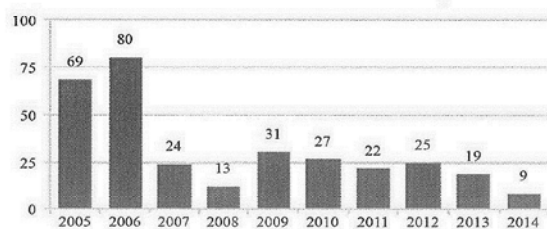
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina il 2012 con kg 138; per l'eroina il 2006 con kg 80; per l'hashish il 2008 con kg 3.136; per la marijuana il 2014 con kg 343; per le piante di cannabis il 2008 con nr 17.097 e per le droghe sintetiche il 2005 con 101.630 pastiglie.

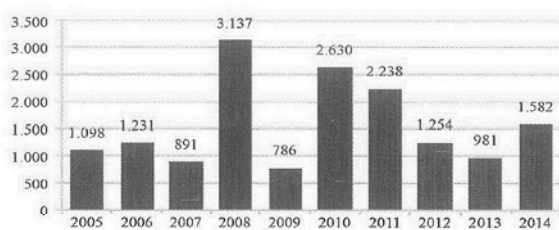
Cocaina (kg)



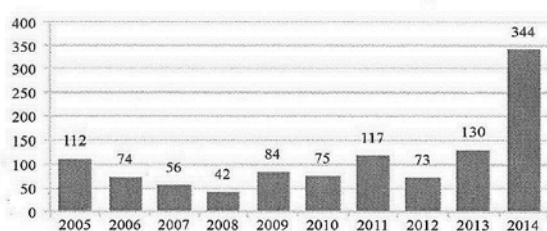
Eroina (kg)



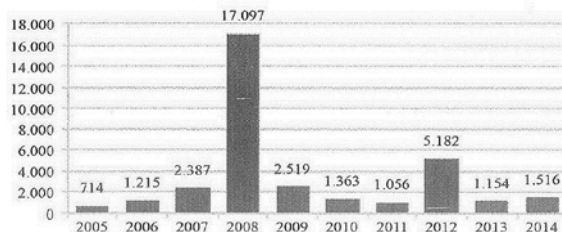
Hashish (kg)



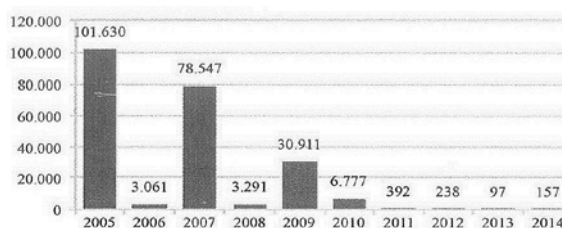
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

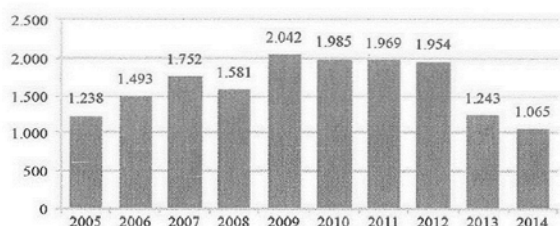
Sono state segnalate 1.065 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in flessione (-14,32%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 3,61% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.017	-12,78
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	45	-40,79
	Altri reati	3	200,00
Nazionalità	Italiani	605	9,01
	Stranieri	460	-33,14
Età	Maggiorenni	1.006	-13,05
	Minorenni	59	-31,40
Sesso	Maschile	986	-15,36
	Femminile	79	1,28
Fasce di età	< 15	6	-33,33
	15 ÷ 19	133	-5,00
	20 ÷ 24	195	-10,14
	25 ÷ 29	193	-25,77
	30 ÷ 34	169	-13,33
	35 ÷ 39	118	-32,18
	≥ 40	251	1,21
Totale		1.065	-14,32

Le denunce hanno riguardato per il 95,49% il reato di traffico illecito e per il 4,23% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 2.042, mentre quello più basso nel 2014 con 1.065.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 460 e corrispondono al 4,35% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione gli stranieri sono il 43,19% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

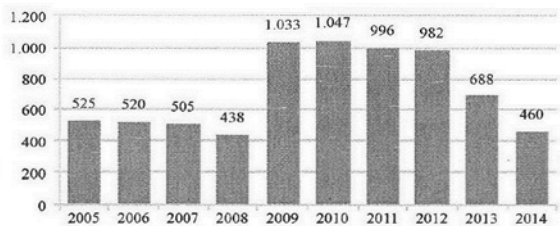
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, albanese e senegalese.

Le denunce hanno riguardato per il 96,96% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art. 73)	446
	Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	14
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	88
	Albanesi	72
	Senegalesi	58
	Gabonesi	47
	Nigeriani	42
	Altre nazionalità	153
Totale		460

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 1.047; mentre quello più basso nel 2008 con 438.

Stranieri segnalati - andamento decennale

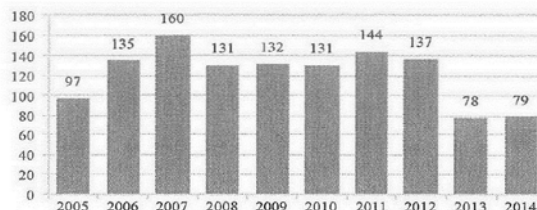


Donne

Le donne segnalate sono state 79, corrispondenti al 3,42% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 160, mentre quello più basso nel 2013 con 78.

Donne segnalate - andamento decennale

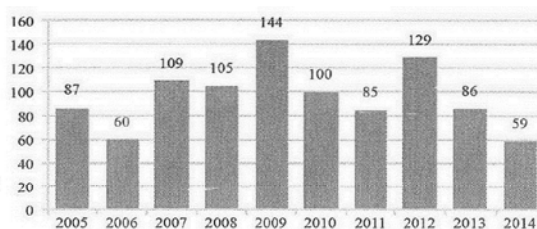


Minori

I minori segnalati sono stati 59, corrispondenti al 5,67% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 144, mentre quello più basso nel 2014 con 59.

Minori segnalati - andamento decennale



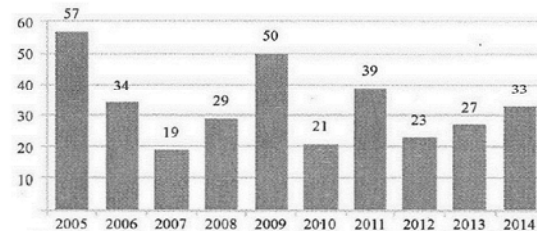
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 33, corrispondenti al 10,48% del totale nazionale.

In provincia di Torino è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (22); non si sono verificati casi nelle province di Biella e Vercelli.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 57; mentre quello più basso nel 2007 con 19.

Decessi - andamento decennale

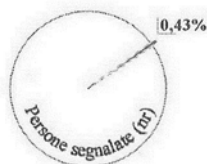
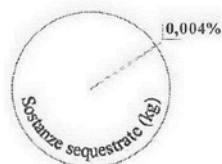
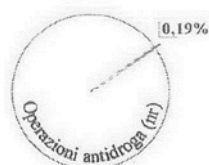


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)		TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC	
OPERAZIONI	(nr)	366	61	37	31	86	49	33	23	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)		TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC	
Cocaina	(kg)	12,79	3,11	0,02	0,18	3,16	18,73	2,64	0,03	
Eroina	(kg)	8,51	0,04	0,02	0,19	-	0,08	0,01	0,03	
Cannabis	Hashish	(kg)	1.313,97	70,20	184,12	0,66	10,58	1,23	0,33	0,88
	Marijuana	(kg)	179,53	6,66	3,39	0,55	18,81	129,73	3,29	1,72
	Piante di cannabis	(kg)	494	132	260	-	469	86	48	27
Droghe sintetiche	(kg)	0,32	-	-	-	-	-	0,01	-	
	(nr)	44	-	-	7	106	-	-	-	
Altre droghe	(kg)	5,55	-	-	-	0,02	0,30	-	0,97	
	(nr)	80	111	76	-	-	-	-	-	
Totale	(kg)	1.520,67	80,01	187,55	1,58	32,56	150,07	6,29	3,63	
	(nr)	124	111	76	7	106	0	0	0	
	(piante)	494	132	260	0	469	86	48	27	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)		TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	501	100	66	73	109	87	31	50	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	9	34	-	-	-	1	-	
	Altri reati	2	-	-	-	-	-	1	-	
Nazionalità	Italiani	217	53	75	61	67	69	24	39	
	Stranieri	287	56	25	12	42	18	9	11	
Età	Maggiorenni	473	107	92	70	104	85	27	48	
	Minorenni	31	2	8	3	5	2	6	2	
Sesso	Maschile	477	97	92	64	99	78	31	48	
	Femminile	27	12	8	9	10	9	2	2	
Totale		504	109	100	73	109	87	33	50	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE		TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC	
Operazioni antidroga (nr)		53,35	8,89	5,39	4,52	12,54	7,14	4,81	3,35	
Sostanze sequestrate (kg)		76,71	4,04	9,46	0,08	1,64	7,57	0,32	0,18	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		47,32	10,23	9,39	6,85	10,23	8,17	3,10	4,69	

REGIONE VALLE D'AOSTA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

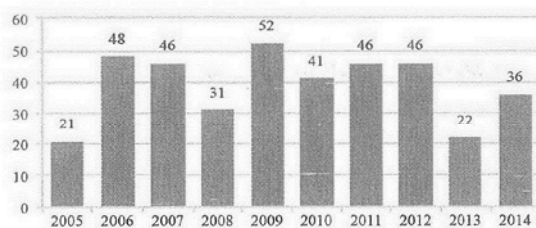


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 36, con un incremento pari al 63,64% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 52, mentre quello più basso nel 2005 con 21.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,01% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,02% dell'eroina, lo 0,001% dell'hashish, lo 0,01% della marijuana, non sono stati registrati sequestri di droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 2,21 di hashish effettuato a Quart (AO) nel mese di maggio.

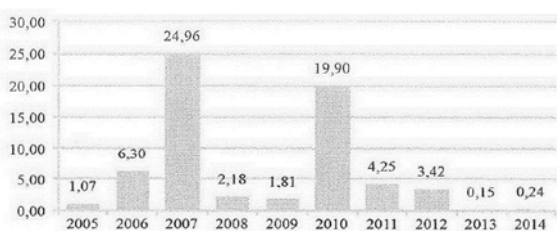
Rispetto al 2013, se si escludono le droghe sintetiche di cui non sono stati registrati sequestri, si rileva un incremento di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	0,24	65,52	
Eroina	(kg)	0,15	197,96	
CANNABIS	Hashish	(kg)	1,62	180,24
	Marijuana	(kg)	3,72	503,40
	Piante	(nr)	48	--
Droghe sintetiche	(kg)	0,00	-100,00	
	(nr)	-	-100,00	
Altre droghe	(kg)	-	--	
	(nr)	-	--	
Totale	(kg)	5,73	311,94	
	(nr)	0	-100,00	
	(piante)	48	--	

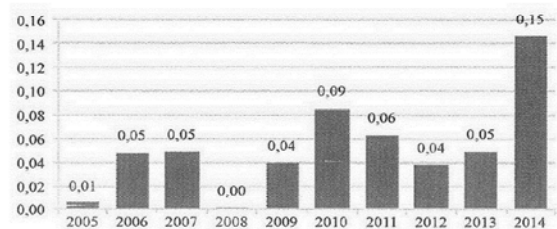
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2007 kg 24,96; per l'eroina nel 2014 kg 0,15; per l'hashish nel 2012 kg 9,58; per la marijuana nel 2008 kg 14,33; per le piante di cannabis nel 2011 nr 147 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 143 pastiglie.

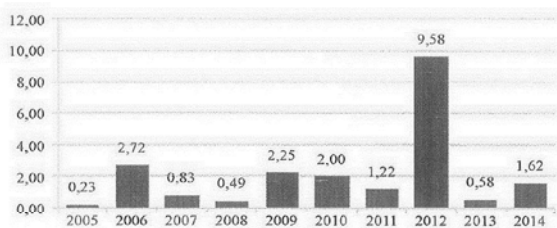
Cocaina (kg)



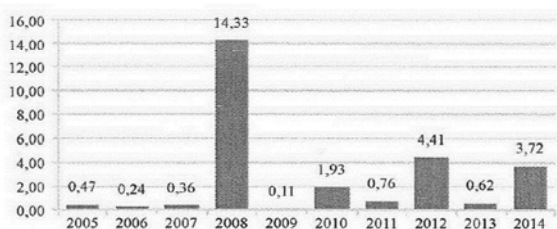
Eroina (kg)



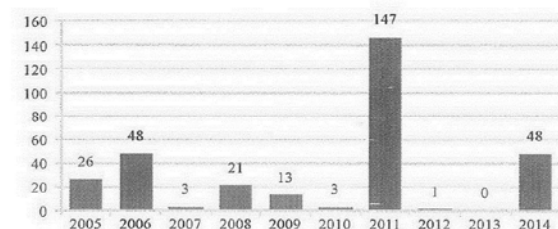
Hashish (kg)



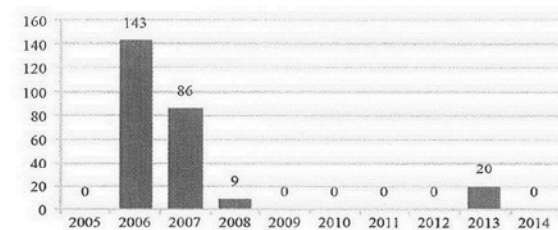
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

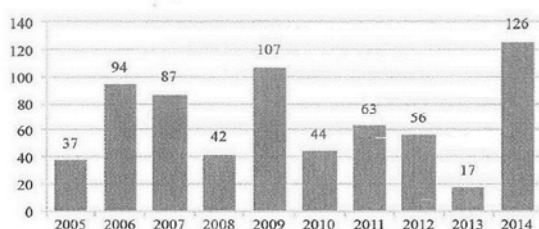
Sono state segnalate 126 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte aumento (641,18%) rispetto all'anno precedente, corrispondente allo 0,43% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	48	182,35
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	78	--
	Altri reati	-	--
Nazionalità	Italiani	61	335,71
	Stranieri	65	2.066,67
Età	Maggiorenni	125	635,29
	Minorenni	1	--
Sesso	Maschile	116	625,00
	Femminile	10	900,00
Fasce di età	< 15	-	--
	15 ÷ 19	6	50,00
	20 ÷ 24	15	200,00
	25 ÷ 29	28	1.300,00
	30 ÷ 34	19	1.800,00
	35 ÷ 39	19	850,00
	≥ 40	39	1.200,00
Totale		126	641,18

Le denunce hanno riguardato per il 38,10% il reato di traffico illecito e per il 61,90% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 126, mentre quello più basso nel 2013 con 17.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 65 e corrispondono allo 0,61% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 51,90% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

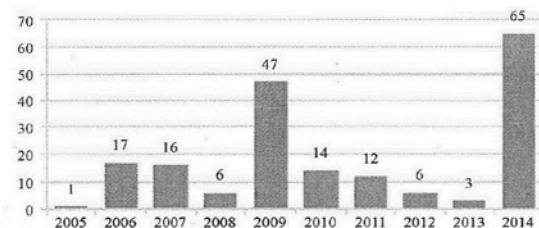
La nazionalità prevalente è quella albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 95,38% il reato di associazione finalizzata al traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	62
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	61
	Marocchini	1
	Serbi	1
	Romeni	1
	Polacchi	1
	Altre nazionalità	-
Totale		65

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 65, mentre quello più basso nel 2005 con 1.

Stranieri segnalati - andamento decennale

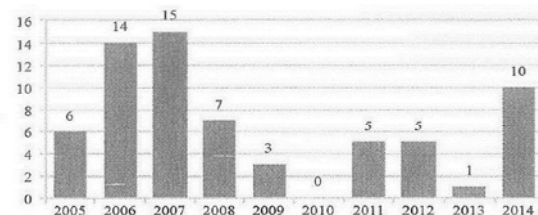


Donne

Le donne segnalate sono state 10, corrispondenti allo 0,43% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 15, mentre nel 2010 non risultano donne denunciate.

Donne segnalate - andamento decennale

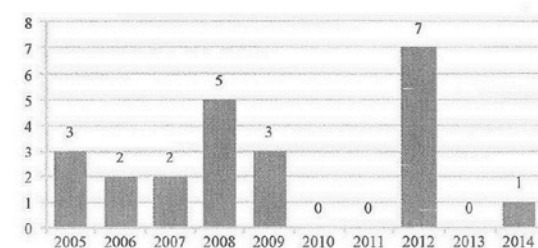


Minori

Nel 2014, in questa regione risulta implicato soltanto un minore per fatti di droga.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 7, mentre nel 2010, 2011 e 2013 non risultano minori denunciati.

Minori segnalati - andamento decennale

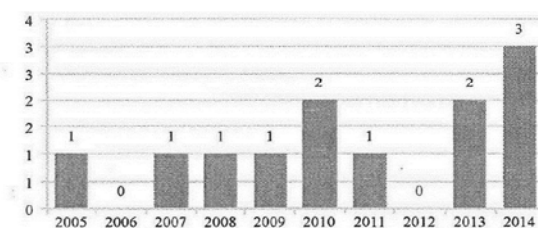


DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 3, corrispondenti allo 0,95% del totale nazionale.

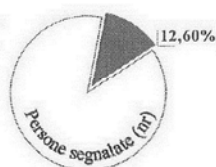
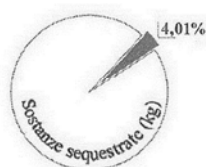
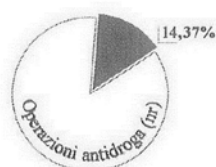
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 3; mentre non si sono verificati casi nel 2006 e 2012.

Decessi - andamento decennale



REGIONE LOMBARDIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

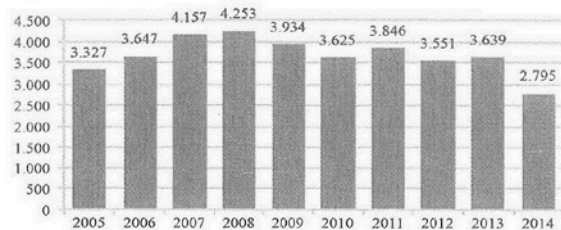


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 2.795, con un decremento pari al 23,19% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 4.253, mentre quello più basso nel 2014 con 2.795.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 18,56% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 32,09% dell'eroina, il 3,61% dell'hashish, il 2,59% della marijuana e il 7,15% delle droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 583,70 di hashish effettuato a Cinisello Balsamo (MI) nel mese di febbraio.

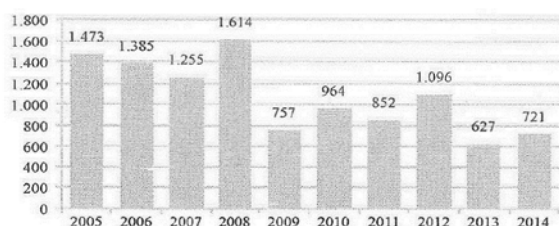
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di marijuana, di piante di cannabis e di droghe sintetiche; un incremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	720,62	15,00
Eroina	(kg)	298,79	97,01
CANNABIS	Hashish	(kg)	4.083,09 15,25
	Marijuana	(kg)	867,57 -65,08
	Piante	(nr)	1.563 -21,22
Droghe sintetiche	(kg)	10,68 -78,85	
	(nr)	668 70,84	
Altre droghe	(kg)	119,43 -49,17	
	(nr)	26.540 132,46	
Totale	(kg)	6.100,17 -13,98	
	(nr)	27.208 130,42	
	(piante)	1.563 -21,22	

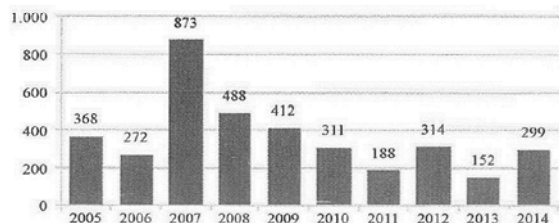
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2008 con kg 1.613; per l'eroina nel 2007 con kg 873; per l'hashish sempre nel 2008 con kg 10.257; per la marijuana nel 2013 con kg 2.484; per le piante di cannabis nel 2012 con nr 3.131 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 258.782 pastiglie.

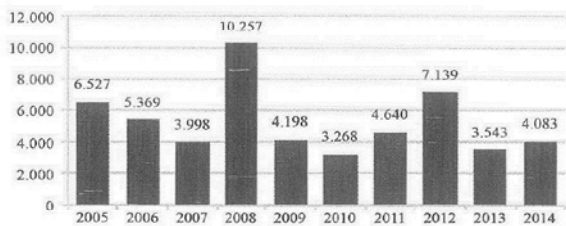
Cocaina (kg)



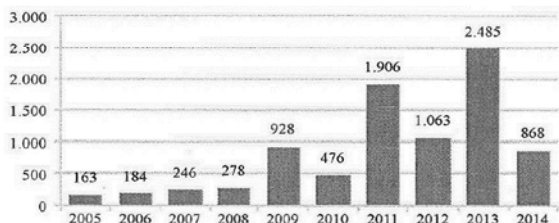
Eroina (kg)



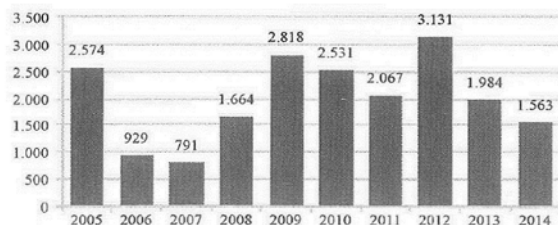
Hashish (kg)



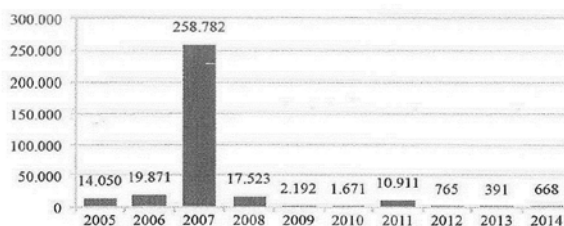
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

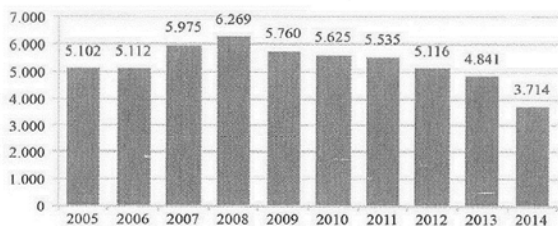
Sono state segnalate 3.714 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte flessione (-23,28%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 12,60% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art. 73)	3.571	-22,54
	Ass. finalizzata al traffico (Art. 74)	143	-36,73
	Altri reati	-	-100,00
Nazionalità	Italiani	1.752	-27,06
	Stranieri	1.962	-19,56
Età	Maggiorenni	3.608	-22,59
	Minorenni	106	-41,11
Sesso	Maschile	3.468	-23,80
	Femminile	246	-15,17
Fasce di età	< 15	3	200,00
	15 ÷ 19	303	-35,81
	20 ÷ 24	661	-19,59
	25 ÷ 29	698	-28,19
	30 ÷ 34	655	-26,40
	35 ÷ 39	477	-26,50
	≥ 40	917	-11,40
Totale		3.714	-23,28

Le denunce hanno riguardato per il 96,15% il reato di traffico illecito e per il 3,85% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 6.269, mentre quello più basso nel 2014 con 3.714.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.962 e corrispondono al 18,54% (primato di incidenza regionale) dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 52,83% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

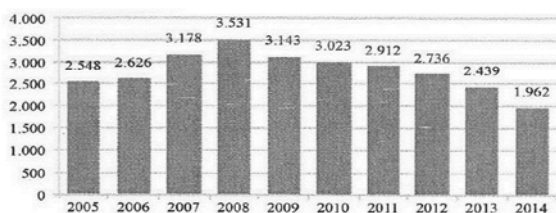
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 96,23% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.888
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	74
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	769
	Albanesi	347
	Tunisini	161
	Egiziani	101
	Gambiani	69
	Altre nazionalità	515
Totale		1.962

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 3.531, mentre quello più basso nel 2014 con 1.962.

Stranieri segnalati - andamento decennale

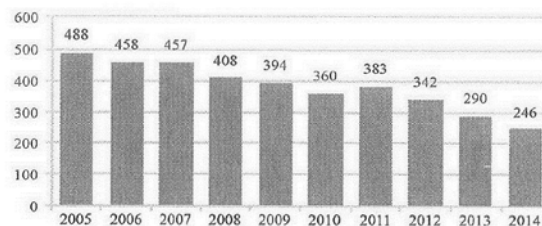


Donne

Le donne segnalate sono state 246, corrispondenti al 10,64% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 488, mentre quello più basso nel 2014 con 246.

Donne segnalate - andamento decennale

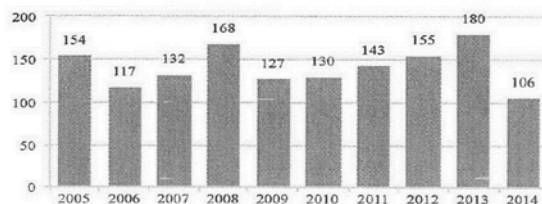


Minori

I minori segnalati sono stati 106, corrispondenti al 10,18% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 180, mentre quello più basso nel 2014 con 106.

Minori segnalati - andamento decennale



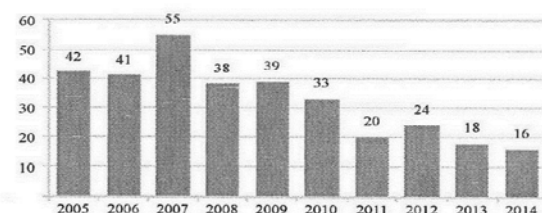
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 16, corrispondenti al 5,08% del totale nazionale.

In provincia di Milano è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (5); non si sono verificati casi nelle province di Brescia, Como, Pavia e Mantova.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 55; mentre quello più basso nel 2014 con 16.

Decessi - andamento decennale

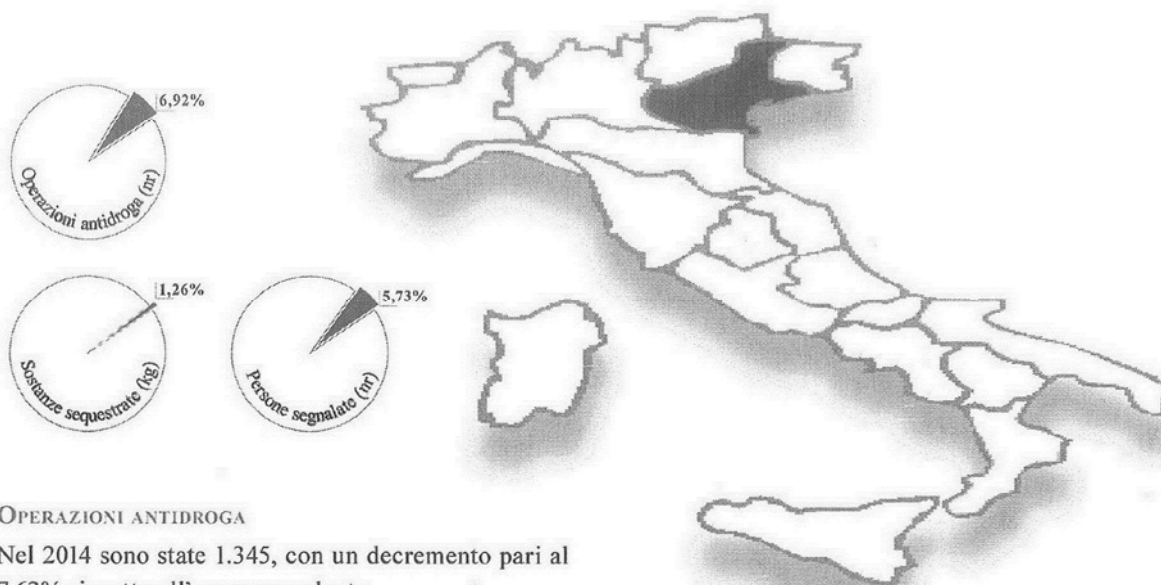


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)														
		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA	
OPERAZIONI	(nr)	1.416	198	208	140	44	41	40	111	39	99	34	425	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)														
Cocaina	(kg)	136,26	87,83	180,01	14,47	2,91	0,20	1,24	61,11	1,29	9,17	0,47	225,69	
Eroina	(kg)	230,10	11,97	3,48	0,07	0,01	-	7,69	24,04	4,59	0,78	0,53	15,52	
Cannabis	Hashish	(kg)	2.669,42	477,57	100,81	13,35	10,27	1,75	20,85	483,22	35,65	148,54	2,69	118,99
	Marijuana	(kg)	603,18	33,02	24,65	40,44	45,17	4,11	1,03	68,89	1,13	20,16	2,13	23,67
	Piante di cannabis	(kg)	186	174	217	168	53	175	11	33	34	289	32	191
Droghe sintetiche	(kg)	6,61	0,04	-	0,65	-	-	0,02	0,02	-	0,01	-	3,33	
	(nr)	219	1	-	3	-	-	1	1	-	443	-	-	
Altre droghe	(kg)	1,19	92,03	0,90	7,18	-	-	-	-	-	0,57	0,13	17,42	
	(nr)	25.266	8	160	1	-	21	23	19	-	511	-	531	
Totale	(kg)	3.646,75	702,45	309,86	76,15	58,35	6,06	30,83	637,27	42,66	179,23	5,95	404,61	
	(nr)	25.485	9	160	4	0	21	24	20	0	954	0	531	
	(piante)	186	174	217	168	53	175	11	33	34	289	32	191	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)														
		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.651	340	298	189	97	66	60	222	72	169	65	342	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	97	1	39	5	-	-	-	-	1	-	-	-	
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Nazionalità	Italiani	760	96	129	118	37	36	31	154	28	110	53	200	
	Stranieri	988	245	208	76	60	30	29	68	45	59	12	142	
Età	Maggiorenni	1.705	330	330	184	97	66	57	206	73	163	60	337	
	Minorenni	43	11	7	10	-	-	3	16	-	6	5	5	
Sesso	Maschile	1.651	318	314	182	90	62	58	205	66	159	55	308	
	Femminile	97	23	23	12	7	4	2	17	7	10	10	34	
Totale		1.748	341	337	194	97	66	60	222	73	169	65	342	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE														
		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA	
Operazioni antidroga (nr)		50,66	7,08	7,44	5,01	1,57	1,47	1,43	3,97	1,40	3,54	1,22	15,21	
Sostanze sequestrate (kg)		59,78	11,52	5,08	1,25	0,96	0,10	0,51	10,45	0,70	2,94	0,10	6,63	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		47,07	9,18	9,07	5,22	2,61	1,78	1,62	5,98	1,97	4,55	1,75	9,21	

REGIONE VENETO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

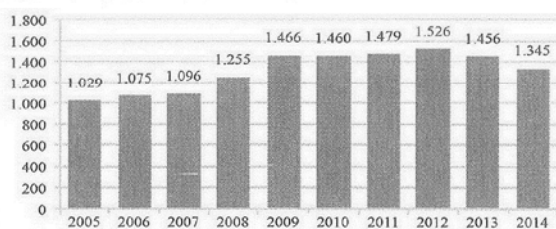


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 1.345, con un decremento pari al 7,62% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 1.526, mentre quello più basso nel 2005 con 1.029.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'1,58% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 15,21% dell'eroina, lo 0,34% dell'hashish, il 3,14% della marijuana e il 2,49% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 441 di marijuana effettuato a Treviso nel mese di giugno.

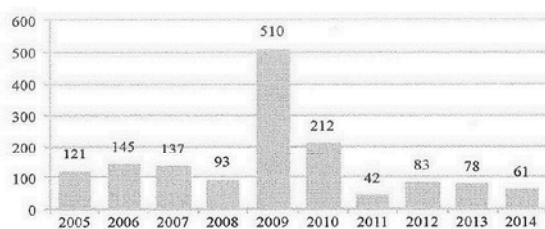
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di cocaina e di piante di cannabis; un incremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	61,16	-21,67	
Eroina	(kg)	141,63	58,19	
CANNABIS	Hashish	(kg)	388,77	64,82
	Marijuana	(kg)	1.049,84	53,89
	Piante	(nr)	1.005	-15,90
	(kg)	21,45	778,82	
Droghe sintetiche	(nr)	233	-73,37	
	(kg)	0,74	135,35	
Altre droghe	(nr)	421	362,64	
	(kg)	1.663,59	52,84	
Totale	(nr)	654	-32,30	
	(piante)	1.005	-15,90	

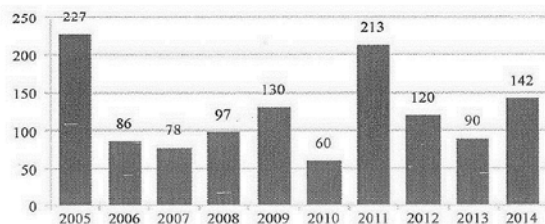
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2009 kg 510; per l'eroina nel 2005 kg 227; per l'hashish nel 2008 kg 969; per la marijuana nel 2014 kg 1.050; per le piante di cannabis nel 2011 nr 3.710 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 24.455 pastiglie.

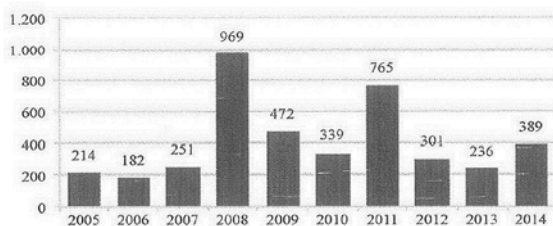
Cocaina (kg)



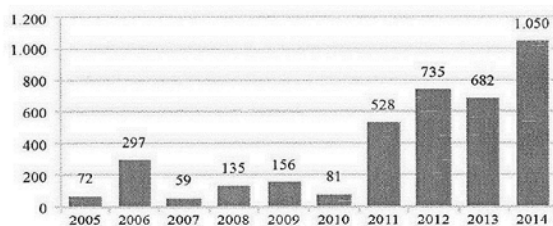
Eroina (kg)



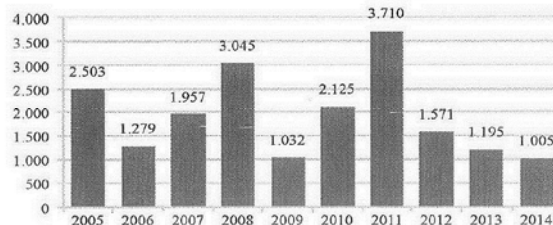
Hashish (kg)



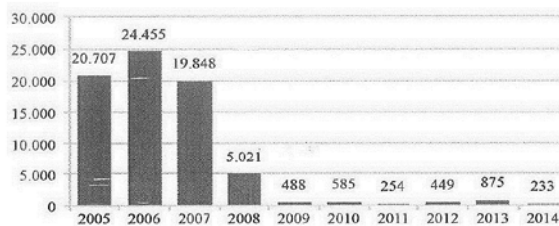
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

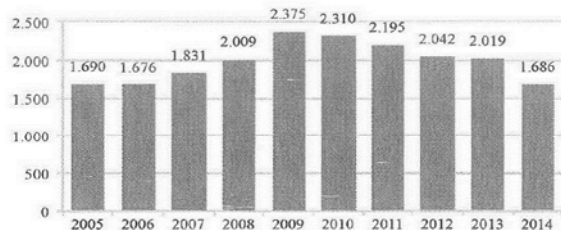
Sono state segnalate 1.686 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte flessione (-16,49%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 5,72% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.658	-17,76
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	28	1.300,00
	Altri reati	-	-100,00
Nazionalità	Italiani	686	-21,87
	Stranieri	1.000	-12,36
Età	Maggiorenni	1.610	-15,71
	Minorenni	76	-30,28
Sesso	Maschile	1.566	-17,41
	Femminile	120	-2,44
Fasce di età	< 15	-	-100,00
	15 ÷ 19	167	-34,77
	20 ÷ 24	277	-31,60
	25 ÷ 29	393	-4,84
	30 ÷ 34	290	-16,67
	35 ÷ 39	220	-7,17
	≥ 40	339	-5,31
Totale		1.686	-16,49

Le denunce hanno riguardato per il 98,34% il reato di traffico illecito e per l'1,66% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 2.375, mentre quello più basso nel 2006 con 1.676.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.000 e corrispondono al 9,45% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 59,31% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

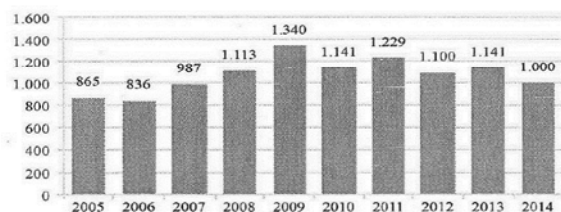
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, nigeriana e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per il 99,20% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	992
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	8
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	272
	Nigeriani	208
	Marocchini	197
	Albanesi	119
	Romeni	26
	Altre nazionalità	178
Totale		1.000

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 1.340, mentre quello più basso nel 2006 con 836.

Stranieri segnalati - andamento decennale

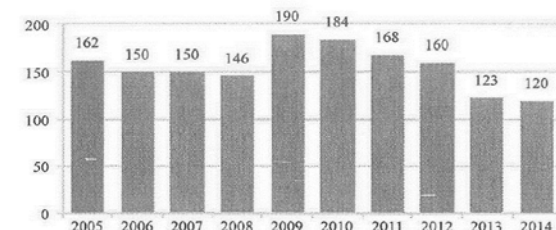


Donne

Le donne segnalate sono state 120, corrispondenti al 5,19% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 190, mentre quello più basso nel 2014 con 120.

Donne segnalate - andamento decennale

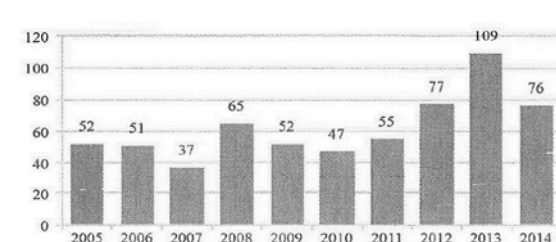


Minori

I minori segnalati sono stati 76, corrispondenti al 7,30% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 109, mentre quello più basso nel 2007 con 37.

Minori segnalati - andamento decennale



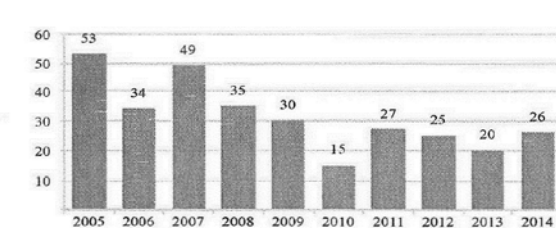
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 26, corrispondenti all'8,25% del totale nazionale.

In provincia di Vicenza è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (10); in provincia di Rovigo non si sono verificati casi.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 53; mentre quello più basso nel 2010 con 15.

Decessi - andamento decennale

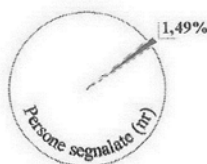
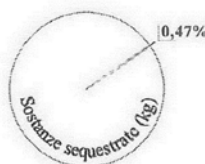


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
OPERAZIONI	(nr)	217	22	551	41	129	157	228
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
Cocaina	(kg)	29,95	0,02	3,80	9,89	2,56	0,82	14,13
Eroina	(kg)	21,33	-	63,76	-	0,77	1,27	54,51
Cannabis	Hashish	(kg)	43,88	0,91	115,70	1,84	16,65	11,69
	Marijuana	(kg)	357,62	5,98	112,63	3,41	500,78	11,65
	Piante di cannabis	(kg)	106	4	241	19	254	189
Droghe sintetiche	(kg)	0,03	-	0,23	-	0,03	0,12	21,05
	(nr)	86	-	102	-	5	-	40
Altre droghe	(kg)	-	-	0,09	-	0,04	0,49	0,12
	(nr)	1	-	1	-	3	224	192
Totale	(kg)	452,81	6,91	296,20	15,14	520,83	26,03	345,68
	(nr)	87	0	103	0	8	224	232
	(piante)	106	4	241	19	254	189	192
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	305	30	615	54	168	209	277
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	16	-	1	-	-	4	7
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	151	21	176	29	98	83	128
	Stranieri	170	9	440	25	70	130	156
Età	Maggiorenni	310	29	594	53	152	198	274
	Minorenni	11	1	22	1	16	15	10
Sesso	Maschile	286	26	581	51	158	200	264
	Femminile	35	4	35	3	10	13	20
Totale		321	30	616	54	168	213	284
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
Operazioni antidroga (nr)		16,13	1,64	40,97	3,05	9,59	11,67	16,95
Sostanze sequestrate (kg)		27,22	0,42	17,80	0,91	31,31	1,56	20,78
Persone segnalate all'A.G. (nr)		19,04	1,78	36,54	3,20	9,96	12,63	16,84

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

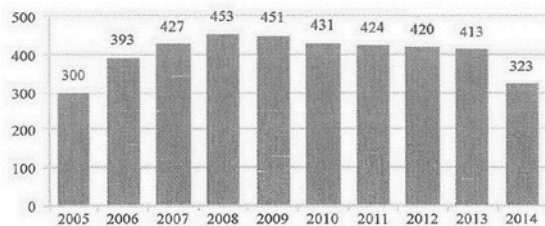


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 323, con un decremento pari al 21,79% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 453, mentre quello più basso nel 2005 con 300.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,23% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,59% dell'eroina, lo 0,06% dell'hashish, l'1,82% della marijuana e il 12,81% delle droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 575 di marijuana effettuato a Bolzano nel mese di maggio.

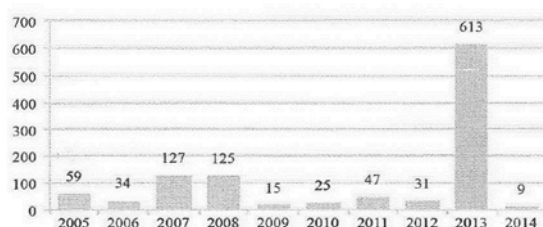
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, di hashish e di marijuana; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	8,94	-98,54
Eroina	(kg)	5,45	32,41
CANNABIS	Hashish	(kg)	71,89
	Marijuana	(kg)	607,17
	Piante	(nr)	238
	(kg)	1,26	-95,37
Droghe sintetiche	(nr)	1.197	-29,51
	(kg)	18,09	3.928,95
Altre droghe	(nr)	119	72,46
	(kg)	712,80	-29,08
Totale	(nr)	1.316	-25,52
	(piante)	238	-49,58

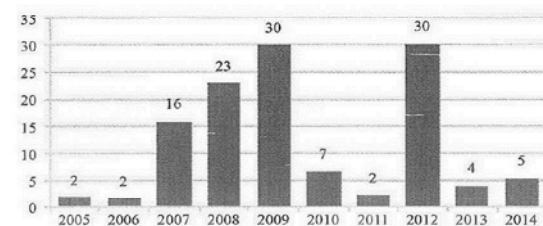
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2013 kg 613; per l'eroina nel 2012 kg 30; per l'hashish nel 2007 kg 629; per la marijuana sempre nel 2007 kg 693; per le piante di cannabis nel 2007 nr 2.637 e per le droghe sintetiche sempre nel 2007 con 31.882 pastiglie.

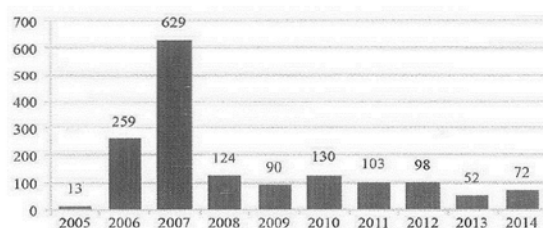
Cocaina (kg)



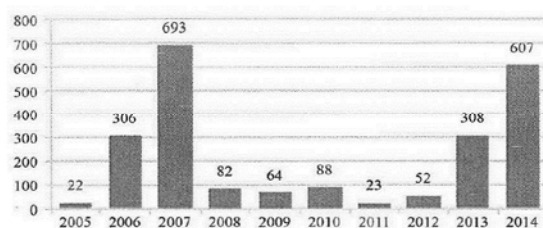
Eroina (kg)



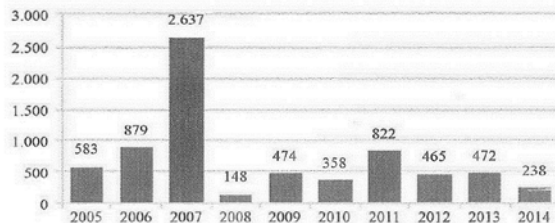
Hashish (kg)



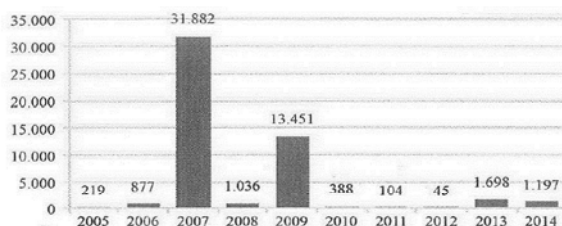
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G. (*)

Sono state segnalate 439 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte decremento (-37,11%) rispetto all'anno precedente, corrispondente all'1,49% del totale nazionale.

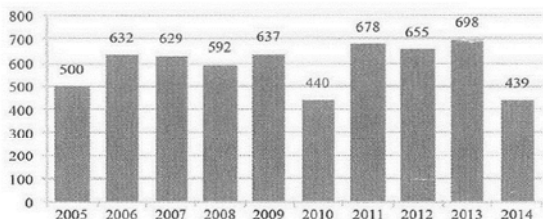
PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	436	-27,09
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	-99,00
	Altri reati	2	--
Nazionalità	Italiani	190	-30,40
	Stranieri	249	-41,41
Età	Maggiorenni	406	-37,05
	Minorenni	33	-37,74
	sesso	Maschile	410
Femminile		29	-12,12
Fasce di età	< 15	1	-66,67
	15 + 19	76	-27,62
	20 + 24	113	-32,34
	25 + 29	91	-31,58
	30 + 34	55	-37,50
	35 + 39	35	-55,13
≥ 40		68	-45,16
Totale		439	-37,11

(*) In questa breve esposizione dei dati regionali e provinciali, nei confronti decennali, non si è tenuto conto (in quanto avrebbero falsato il dato statistico), del numero dei denunciati nell'ambito di una vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, avvenuta nel corso dell'anno 2010, finalizzata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti a mezzo "internet", che ha portato alla denuncia su tutto il territorio nazionale di 2.774 persone (indagate ai sensi dell'art. 73); tali denunce hanno riguardato 65 stranieri, 36 minori e 272 donne.

Le denunce hanno riguardato per il 99,32% il reato di traffico illecito e per il restante 0,23% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 698, mentre quello più basso nel 2014 con 439.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 249 e corrispondono al 2,35% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 56,72% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

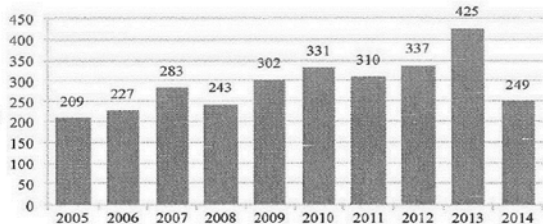
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 99,60% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	248
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	78
	Marocchini	48
	Albanesi	34
	Gambiani	14
	Algerini	10
	Altre nazionalità	65
Totale		249

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 425, mentre quello più basso nel 2005 con 209.

Stranieri segnalati - andamento decennale

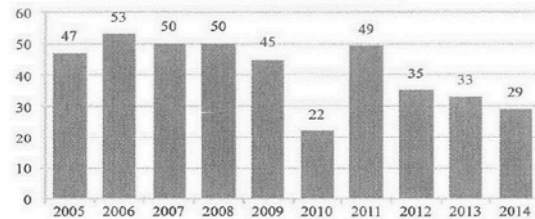


Donne (*)

Le donne segnalate sono state 29, corrispondenti all'1,25% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 53, mentre quello più basso nel 2010 con 22.

Donne segnalate - andamento decennale

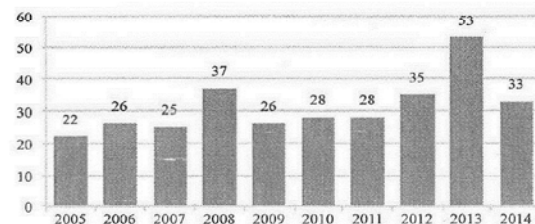


Minori (*)

I minori segnalati sono stati 33, corrispondenti al 3,17% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 53, mentre quello più basso nel 2005 con 22.

Minori segnalati - andamento decennale

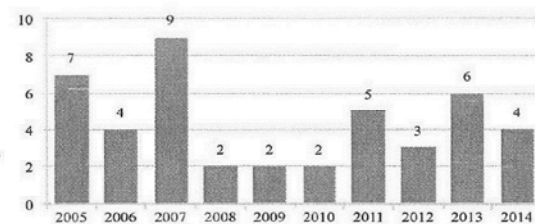


DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 4 (equamente distribuiti 2 a Bolzano e 2 a Trento, corrispondenti all'1,27% del totale nazionale).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 9; mentre quello più basso nel 2008, 2009 e 2010 con 2.

Decessi - andamento decennale



(*) In questa breve esposizione dei dati regionali e provinciali, nei raffronti decennali, non si è tenuto conto (in quanto avrebbero falsato il dato statistico), del numero dei denunciati nell'ambito di una vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, avvenuta nel corso dell'anno 2010, finalizzata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti a mezzo "internet", che ha portato alla denuncia su tutto il territorio nazionale di 2.774 persone (indagate ai sensi dell'art. 73); tali denunce hanno riguardato 65 stranieri, 36 minori e 272 donne.

LE PROVINCE

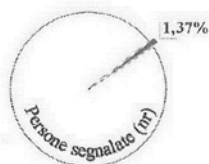
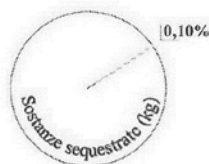
OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)			BZ	TN
OPERAZIONI	(nr)		126	197
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)				
Cocaina	(kg)		7,86	1,09
Eroina	(kg)		1,60	3,84
Cannabis	Hashish	(kg)	38,07	33,82
	Marijuana	(kg)	598,11	9,06
	Piante di cannabis	(kg)	173	65
Droghe sintetiche	(kg)		1,24	0,01
	(nr)		1.191	6
Altre droghe	(kg)		18,03	0,06
	(nr)		108	11
Totale	(kg)		664,92	47,88
	(nr)		1.299	17
	(piante)		173	65

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)			BZ	TN
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)		169	267
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		-	1
	Altri reati		-	2
Nazionalità	Italiani		90	100
	Stranieri		79	170
Età	Maggiorenni		158	248
	Minorenni		11	22
Sesso	Maschile		158	252
	Femminile		11	18
Totale			169	270

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE			BZ	TN
Operazioni antidroga (nr)			39,01	60,99
Sostanze sequestrate (kg)			93,28	6,72
Persone segnalate all'A.G. (nr)			38,50	61,50

REGIONE FRIULI V. GIULIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

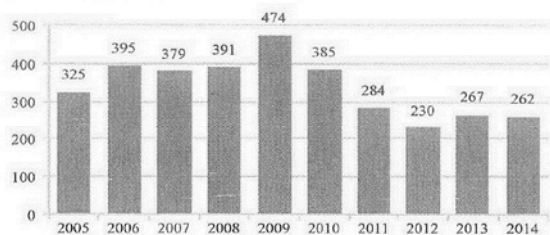


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 262, con un decremento pari all'1,87% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 474, mentre quello più basso nel 2012 con 230.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,30% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,06% dell'eroina, lo 0,01% dell'hashish, lo 0,07% della marijuana e il 3,01% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 74,92 di oppio effettuato a Trieste nel mese di maggio.

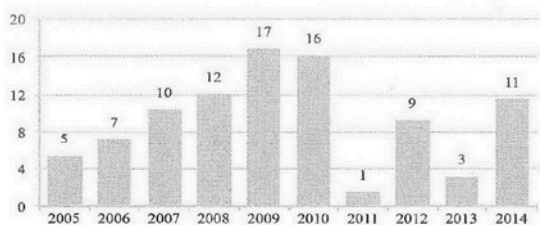
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina e di piante di cannabis; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	11,48	264,39	
Eroina	(kg)	0,57	-90,91	
CANNABIS	Hashish	(kg)	12,49	-57,42
	Marijuana	(kg)	23,76	-95,19
	Piante	(nr)	1.314	298,18
	(kg)	0,16	-96,11	
Droghe sintetiche	(nr)	281	73,46	
	(kg)	109,17	87,36	
Altre droghe	(nr)	94	-43,71	
	(kg)	157,63	-73,53	
Totale	(nr)	375	13,98	
	(piante)	1.314	298,18	

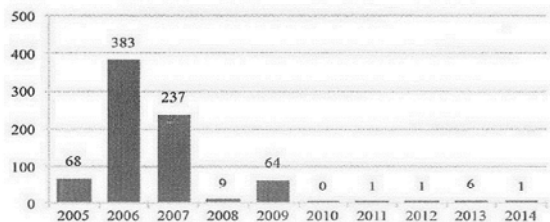
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2009 kg 17; per l'eroina nel 2006 kg 383; per l'hashish nel 2007 kg 102; per la marijuana nel 2013 kg 494; per le piante di cannabis nel 2014 nr 1.314 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 11.084 pastiglie.

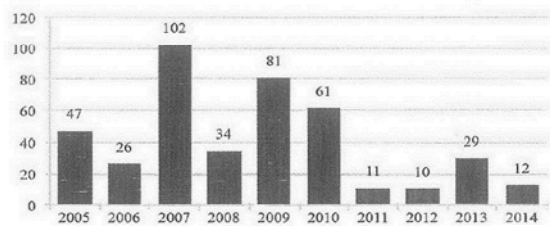
Cocaina (kg)



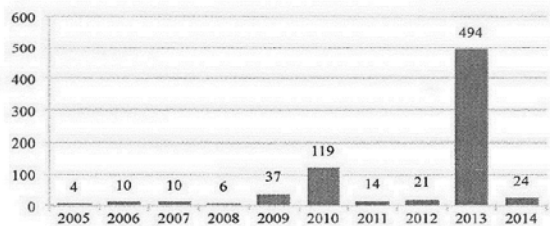
Eroina (kg)



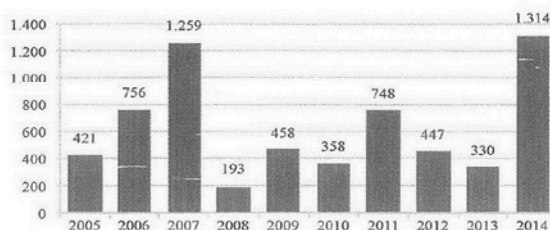
Hashish (kg)



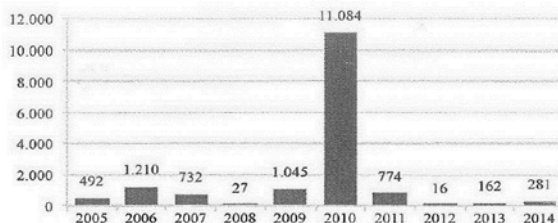
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

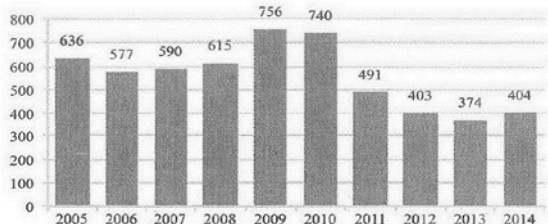
Sono state segnalate 404 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in aumento (8,02%) rispetto all'anno precedente, corrispondente all'1,37% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	403	11,33
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1	-91,67
	Altri reati	-	--
Nazionalità	Italiani	273	10,98
	Stranieri	131	2,34
Età	Maggiorenni	365	7,67
	Minorenni	39	11,43
Sesso	Maschile	361	4,94
	Femminile	43	43,33
Fasce di età	< 15		-100,00
	15 ÷ 19	91	26,39
	20 ÷ 24	88	7,32
	25 ÷ 29	55	-8,33
	30 ÷ 34	58	61,11
	35 ÷ 39	34	-2,86
	≥ 40	78	-10,34
Totale		404	8,02

Le denunce hanno riguardato per il 99,75% il reato di traffico illecito e per il restante 0,25% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 756, mentre quello più basso nel 2013 con 374.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 131 e corrispondono all'1,24% dei segnalati a livello nazionale;

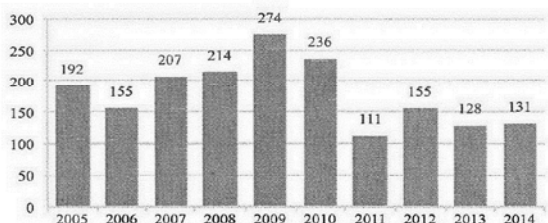
Le nazionalità prevalenti sono quella ghanese, albanese e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 99,24% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	130
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Ghanesi	15
	Albanesi	15
	Nigeriani	14
	Marocchini	10
	Romeni	9
	Altre nazionalità	68
	Totale	131

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 274, mentre quello più basso nel 2011 con 111.

Stranieri segnalati - andamento decennale

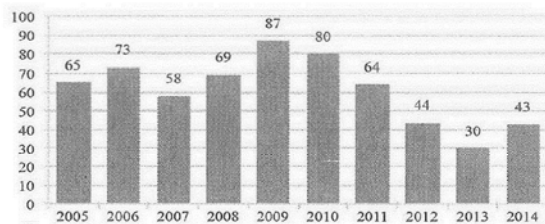


Donne

Le donne segnalate sono state 43, corrispondenti all'1,86% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 87, mentre quello più basso nel 2013 con 30.

Donne segnalate - andamento decennale

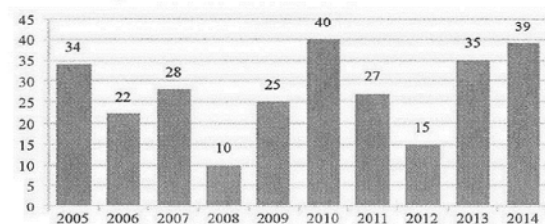


Minori

I minori segnalati sono stati 39, corrispondenti al 3,75% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 40, mentre quello più basso nel 2008 con 10.

Minori segnalati - andamento decennale



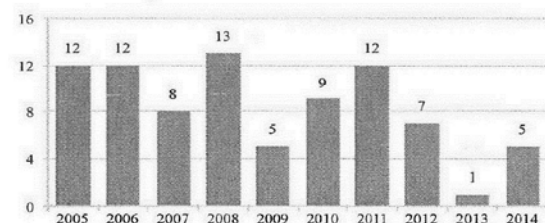
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 5, corrispondenti all'1,59% del totale nazionale.

In provincia di Trieste é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (3); non si sono verificati casi nelle province di Udine e Pordenone.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 13; mentre quello più basso nel 2013 con 1.

Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

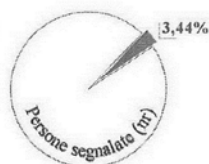
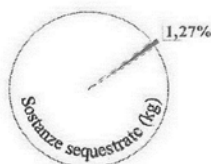
OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)		UD	GO	PN	TS	
OPERAZIONI	(nr)	101	32	44	85	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)						
Cocaina	(kg)	0,08	-	1,20	10,20	
Eroina	(kg)	0,14	0,05	0,36	0,03	
Cannabis	Hashish	(kg)	7,97	2,11	0,01	2,40
	Marijuana	(kg)	10,67	0,37	7,37	5,35
	Piante di cannabis	(kg)	287	332	648	47
Droghe sintetiche	(kg)	0,08	0,02	0,03	0,03	
	(nr)	170	-	-	111	
Altre droghe	(kg)	2,00	2,02	-	105,15	
	(nr)	46	1	36	11	
Totale	(kg)	20,93	4,57	8,96	123,16	
	(nr)	216	1	36	122	
	(piante)	287	332	648	47	

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)		UD	GO	PN	TS
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	171	44	82	106
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-	-	1
	Altri reati	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	105	36	59	73
	Stranieri	66	8	23	34
Età	Maggiorenni	158	38	74	95
	Minorenni	13	6	8	12
Sesso	Maschile	154	39	69	99
	Femminile	17	5	13	8
Totale		171	44	82	107

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE		UD	GO	PN	TS
Operazioni antidroga (nr)		38,55	12,21	16,79	32,44
Sostanze sequestrate (kg)		13,28	2,90	5,69	78,14
Persone segnalate all'A.G. (nr)		42,33	10,89	20,30	26,49

REGIONE LIGURIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

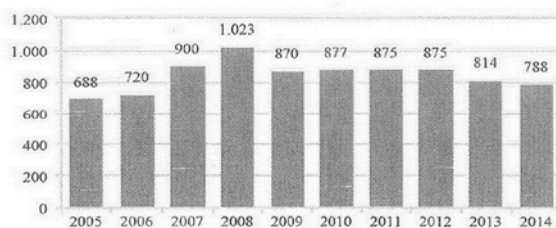


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 788, con un decremento pari al 3,19% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 1.023, mentre quello più basso nel 2005 con 688.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 16,30% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,88% dell'eroina, l'1,00% dell'hashish, lo 0,48% della marijuana e il 3,17% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 512 di hashish effettuato a Genova nel mese di dicembre.

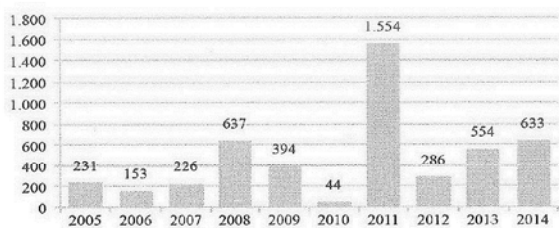
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di eroina; un incremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	633,17	14,27
Eroina	(kg)	8,18	-50,17
CANNABIS	Hashish	(kg)	1.128,37
	Marijuana	(kg)	159,77
	Piante	(nr)	2.431
	(kg)	0,08	-78,24
Droghe sintetiche	(nr)	296	348,48
	(kg)	0,04	-82,11
Altre droghe	(nr)	192	82,86
	(kg)	1.929,61	17,85
Totale	(nr)	488	185,38
	(piante)	2.431	155,89

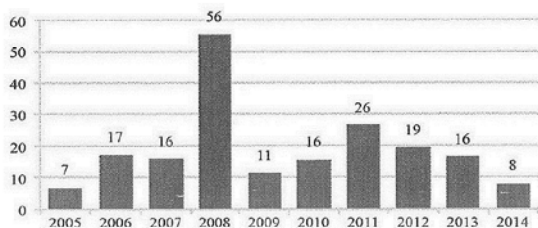
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2011 kg 1.554; per l'eroina nel 2008 kg 56; per l'hashish nel 2010 kg 7.696; per la marijuana nell'anno in esame con kg 160; per le piante di cannabis nel 2014 nr 2.431 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 8.844 pastiglie.

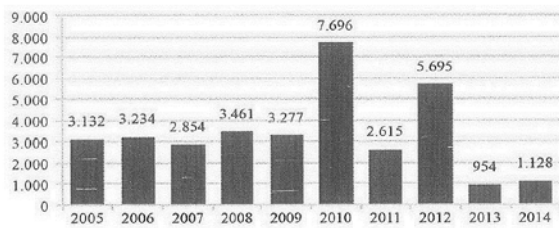
Cocaina (kg)



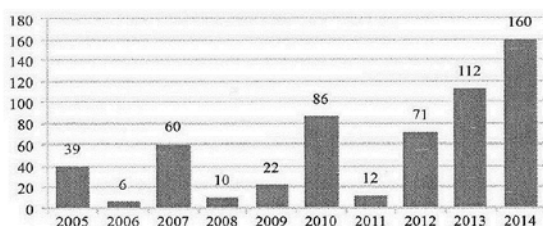
Eroina (kg)



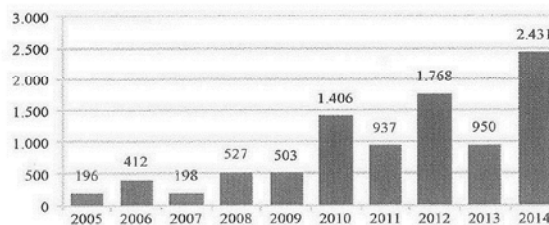
Hashish (kg)



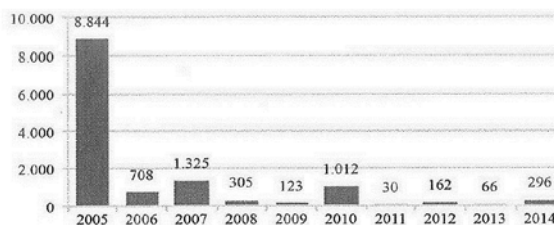
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

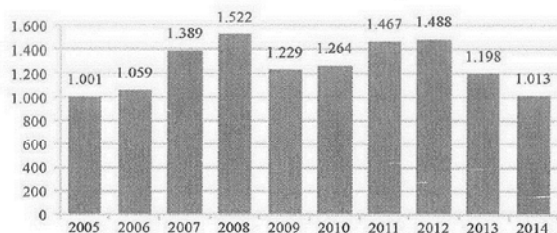
Sono state segnalate 1.013 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte flessione (-15,44%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 3,44% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.008	-11,66
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	5	-91,23
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	454	-15,46
	Stranieri	559	-15,43
Età	Maggiorenni	965	-16,45
	Minorenni	48	11,63
Sesso	Maschile	937	-14,82
	Femminile	76	-22,45
Fasce di età	< 15	6	500,00
	15 ÷ 19	117	-13,97
	20 ÷ 24	175	-26,47
	25 ÷ 29	201	-13,73
	30 ÷ 34	177	-7,81
	35 ÷ 39	117	-22,00
Totale		1.013	-15,44

Le denunce hanno riguardato per il 99,51% il reato di traffico illecito e per il restante 0,49% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 1.522, mentre quello più basso nel 2005 con 1.001.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 559 e corrispondono al 5,28% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 55,18% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

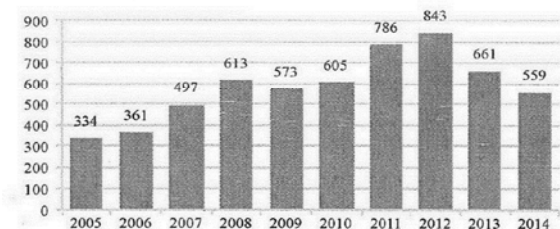
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e senegalese.

Le denunce hanno riguardato per il 99,46% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	556
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	130
	Tunisini	105
	Senegalesi	90
	Albanesi	79
	Ecuadoregni	29
	Altre nazionalità	126
Totale		559

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 843, mentre quello più basso nel 2005 con 334.

Stranieri segnalati - andamento decennale

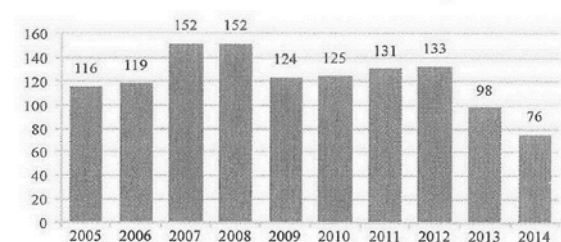


Donne

Le donne segnalate sono state 76, corrispondenti al 3,29% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 e 2008 con 152, mentre quello più basso nel 2014 con 76.

Donne segnalate - andamento decennale

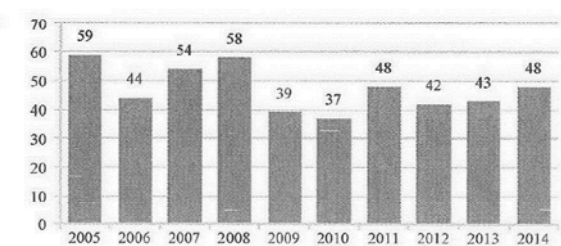


Minori

I minori segnalati sono stati 48, corrispondenti al 4,61% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 59, mentre quello più basso nel 2010 con 37.

Minori segnalati - andamento decennale



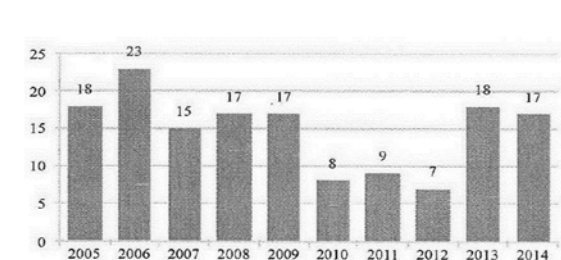
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 17, corrispondenti al 5,40% del totale nazionale.

In provincia di Imperia è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (7).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 23; mentre quello più basso nel 2012 con 7.

Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

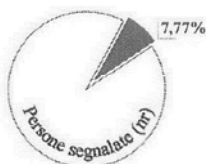
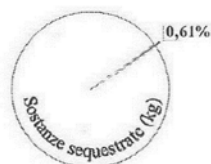
OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)						
		GE	IM	SP	SV	
OPERAZIONI	(nr)	482	104	75	127	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)						
Cocaina	(kg)	241,29	5,74	1,82	384,32	
Eroina	(kg)	1,09	2,05	0,44	4,60	
Cannabis	Hashish	(kg)	982,56	117,40	4,16	24,26
	Marijuana	(kg)	14,62	81,09	25,18	38,88
	Piante di cannabis	(kg)	614	895	28	894
Droghe sintetiche	(kg)	0,04	0,04	0,01	-	
	(nr)	296	-	-	-	
Altre droghe	(kg)	0,03	-	0,01	-	
	(nr)	120	2	-	70	
Totale	(kg)	1.239,63	206,32	31,61	452,06	
	(nr)	416	2	0	70	
	(piante)	614	895	28	894	

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)					
		GE	IM	SP	SV
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	609	140	124	135
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3	1	-	1
	Altri reati	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	278	72	41	63
	Stranieri	334	69	83	73
Età	Maggiorenni	585	134	115	131
	Minorenni	27	7	9	5
Sesso	Maschile	571	127	110	129
	Femminile	41	14	14	7
Totale		612	141	124	136

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE					
		GE	IM	SP	SV
Operazioni antidroga (nr)		61,17	13,20	9,52	16,12
Sostanze sequestrate (kg)		64,24	10,69	1,64	23,43
Persone segnalate all'A.G. (nr)		60,41	13,92	12,24	13,43

REGIONE EMILIA ROMAGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

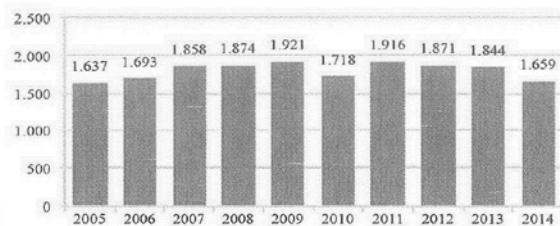


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 1.659, con un decremento pari al 10,03% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 1.921, mentre quello più basso nel 2005 con 1.637.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 2,76% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 6,53% dell'eroina, lo 0,27% dell'hashish, l'1,02% della marijuana e il 3,50% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 159,80 di hashish effettuato a Modena nel mese di ottobre.

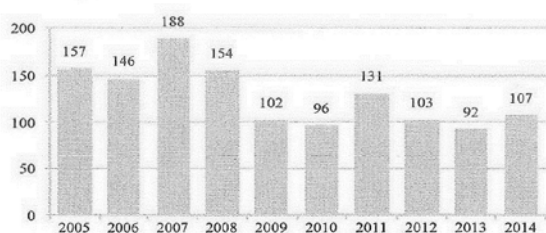
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di eroina; un incremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	107,29	16,63	
Eroina	(kg)	60,83	-73,99	
CANNABIS	Hashish	(kg)	309,20	57,54
	Marijuana	(kg)	340,50	56,17
	Piante	(nr)	2.050	115,11
	(kg)	1,77	-73,81	
Droghe sintetiche	(nr)	327	-15,06	
	(kg)	102,40	45,79	
Altre droghe	(nr)	225	-60,66	
	(kg)	922,00	12,83	
Totale	(nr)	552	-42,32	
	(piante)	2.050	115,11	

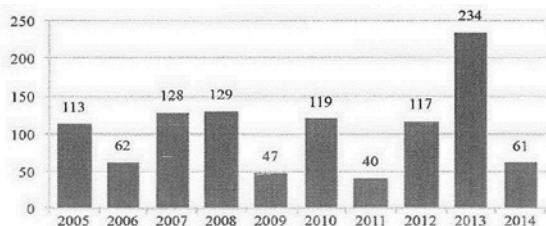
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio durante il quale i picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2007 kg 188; per l'eroina nel 2013 kg 234; per l'hashish nel 2008 kg 2.490; per la marijuana nel 2012 kg 365; per le piante di cannabis nel 2007 nr 2.424 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 90.182 pastiglie.

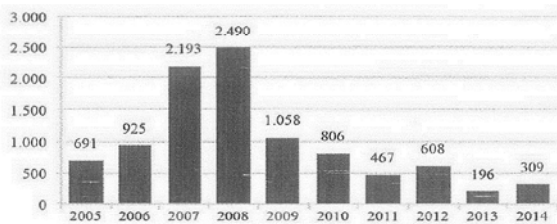
Cocaina (kg)



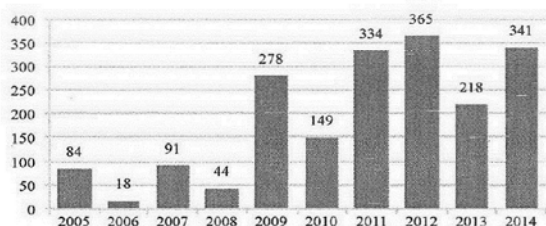
Eroina (kg)



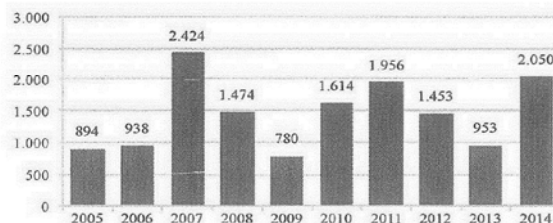
Hashish (kg)



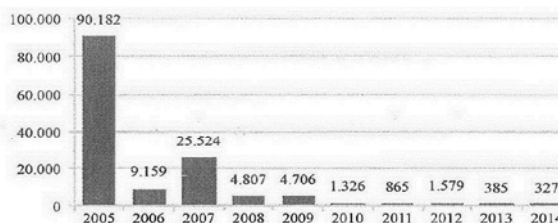
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

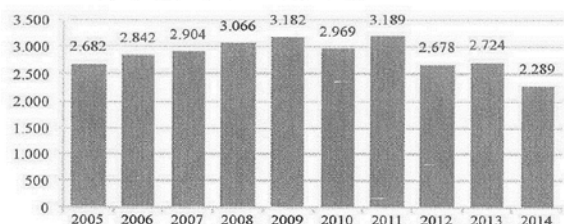
Sono state segnalate 2.289 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in decremento (-15,97%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 7,77% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.241	-16,38
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	48	9,09
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	1.005	-17,56
	Stranieri	1.284	-14,68
Età	Maggiorenni	2.222	-16,59
	Minorenni	67	11,67
Sesso	Maschile	2.148	-16,09
	Femminile	141	-14,02
Fasce di età	< 15	3	50,00
	15 ÷ 19	210	-9,87
	20 + 24	482	-13,15
	25 + 29	435	-25,77
	30 + 34	401	-18,83
	35 + 39	314	-10,54
	≥ 40	444	-11,73
Totale		2.289	-15,97

Le denunce hanno riguardato per il 97,90% il reato di traffico illecito e per il restante 2,10% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 3.189, mentre quello più basso nel 2014 con 2.289.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.284 e corrispondono al 12,13% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 56,09% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

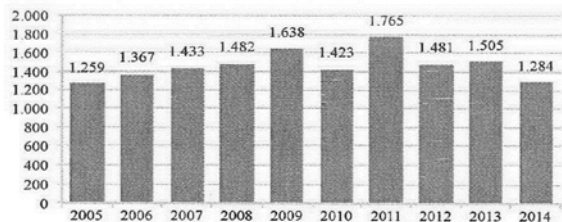
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 97,82% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.256
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	28
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	370
	Marocchini	257
	Albanesi	188
	Nigeriani	157
	Senegalesi	47
	Altre nazionalità	265
Totale		1.284

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 1.765, mentre quello più basso nel 2005 con 1.259.

Stranieri segnalati - andamento decennale

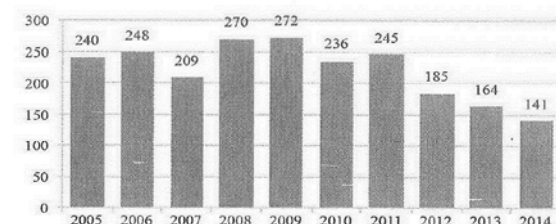


Donne

Le donne segnalate sono state 141, corrispondenti al 6,10% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 272, mentre quello più basso nel 2014 con 141.

Donne segnalate - andamento decennale

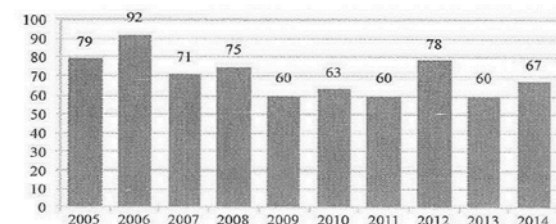


Minori

I minori segnalati sono stati 67, corrispondenti al 6,44% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 92, mentre quello più basso nel 2009, 2011 e 2013 con 60.

Minori segnalati - andamento decennale



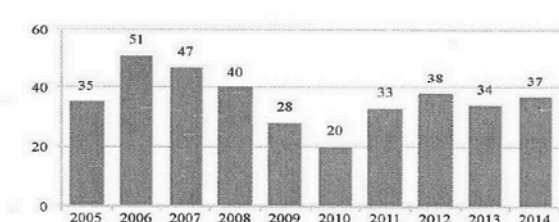
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 37, corrispondenti al 11,82% del totale nazionale.

In provincia di Bologna è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (17); non si sono verificati casi nelle province di Parma e Piacenza.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 51; mentre quello più basso nel 2010 con 20.

Decessi - andamento decennale

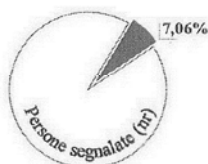
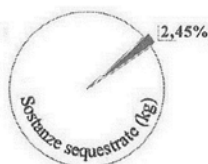


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)											
		BO	FE	FO	MO	PC	PR	RA	RE	RN	
OPERAZIONI	(nr)	594	104	100	168	52	142	270	106	123	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)											
Cocaina	(kg)	26,30	0,24	2,32	20,62	0,08	13,03	42,32	0,86	1,52	
Eroina	(kg)	2,76	0,02	0,49	0,99	10,84	20,31	2,93	22,26	0,24	
Cannabis	Hashish	(kg)	52,67	3,26	6,65	224,41	3,20	3,95	2,42	5,48	7,16
	Marijuana	(kg)	81,51	19,77	19,86	29,53	2,32	13,62	163,47	4,66	5,77
	Piante di cannabis	(kg)	152	147	194	220	108	143	972	46	68
Droghe sintetiche	(kg)	0,25	0,04	-	0,25	-	0,01	0,11	1,01	0,10	
	(nr)	55	49	-	1	-	88	-	62	72	
Altre droghe	(kg)	65,65	8,92	0,04	0,11	0,34	26,49	0,76	-	0,08	
	(nr)	217	-	2	-	-	2	2	1	1	
Totale	(kg)	229,15	32,24	29,36	275,91	16,78	77,41	212,02	34,26	14,87	
	(nr)	272	49	2	1	0	90	2	63	73	
	(piante)	152	147	194	220	108	143	972	46	68	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)											
		BO	FE	FO	MO	PC	PR	RA	RE	RN	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	737	126	144	300	80	210	284	140	220	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	39	-	-	-	-	3	-	-	6	
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Nazionalità	Italiani	265	75	89	94	39	76	158	63	146	
	Stranieri	511	51	55	206	41	137	126	77	80	
Età	Maggiorenni	763	121	135	295	78	209	269	133	219	
	Minorenni	13	5	9	5	2	4	15	7	7	
Sesso	Maschile	733	117	134	283	78	202	256	136	209	
	Femminile	43	9	10	17	2	11	28	4	17	
Totale		776	126	144	300	80	213	284	140	226	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE											
		BO	FE	FO	MO	PC	PR	RA	RE	RN	
Operazioni antidroga (nr)		35,80	6,27	6,03	10,13	3,13	8,56	16,27	6,39	7,41	
Sostanze sequestrate (kg)		24,85	3,50	3,18	29,93	1,82	8,40	23,00	3,72	1,61	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		33,90	5,50	6,29	13,11	3,49	9,31	12,41	6,12	9,87	

REGIONE TOSCANA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

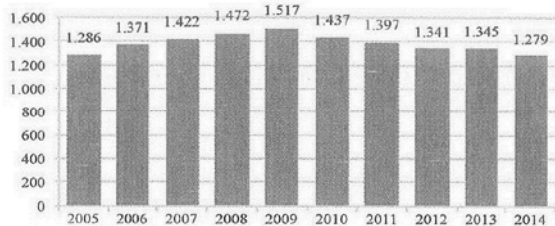


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 1.279, con un decremento pari al 4,91% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 1.517, mentre quello più basso nel 2014 con 1.279.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,67% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 3,54% dell'eroina, il 2,93% dell'hashish, lo 0,99% della marijuana e il 36,55% delle droghe sintetiche (comprese c/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 2.956 di hashish effettuato a Pisa nel mese di luglio.

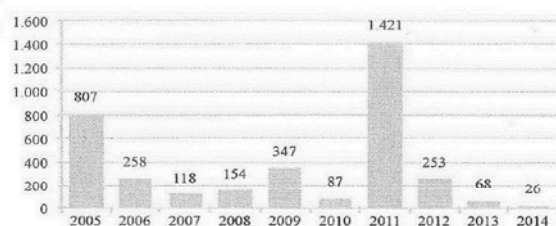
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di cocaina e di marijuana; un aumento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	26,08	-61,44
Eroina	(kg)	32,98	54,58
CANNABIS	Hashish	(kg)	3.311,82 424,76
	Marijuana	(kg)	331,46 -6,74
	Piante	(nr)	12.388 566,38
	(kg)	1,97	108,45
Droghe sintetiche	(nr)	3.415	123,93
	(kg)	20,75	-84,62
Altre droghe	(nr)	293	737,14
	(kg)	3.725,07	207,50
Totale	(nr)	3.708	137,69
	(piante)	12.388	566,38

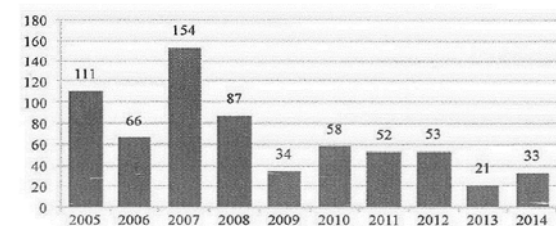
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2011 kg 1.421; per l'eroina nel 2007 kg 154; per l'hashish nel 2014 kg 3.312; per la marijuana nel 2013 kg 355; per le piante di cannabis nel 2014 nr 12.388 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 47.765 pastiglie.

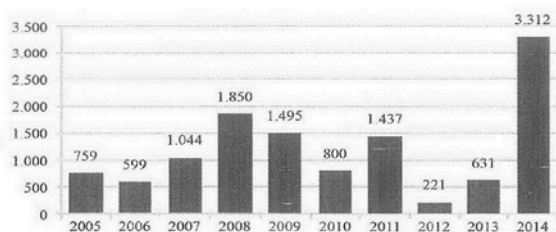
Cocaina (kg)



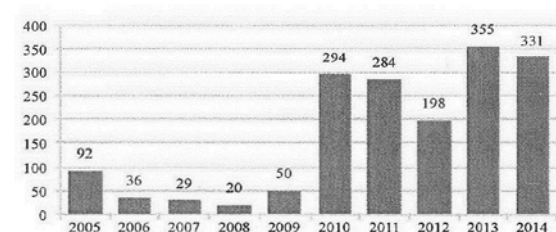
Eroina (kg)



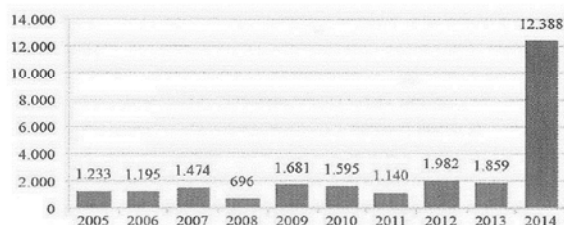
Hashish (kg)



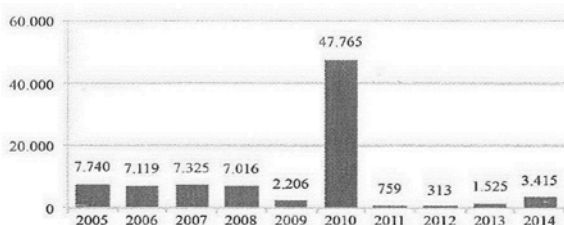
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

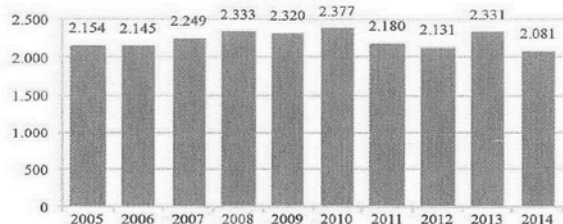
Sono state segnalate 2.081 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in decremento (-10,73%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 7,06% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.943	-6,77
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	138	-43,67
	Altri reati	0	-100,00
Nazionalità	Italiani	972	-16,99
	Stranieri	1.109	-4,40
Età	Maggiorenni	1.971	-11,54
	Minorenni	110	6,80
Sesso	Maschile	1.921	-8,52
	Femminile	160	-30,74
Fasce di età	< 15	6	50,00
	15 ÷ 19	230	-7,26
	20 ÷ 24	341	-23,88
	25 ÷ 29	418	-4,35
	30 ÷ 34	372	-6,77
	35 ÷ 39	284	3,27
	≥ 40	430	-17,31
Totale		2.081	-10,73

Le denunce hanno riguardato per il 93,37% il reato di traffico illecito e per il 6,63% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 2.377, mentre quello più basso nel 2014 con 2.081.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.109 e corrispondono al 10,48% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 53,29% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

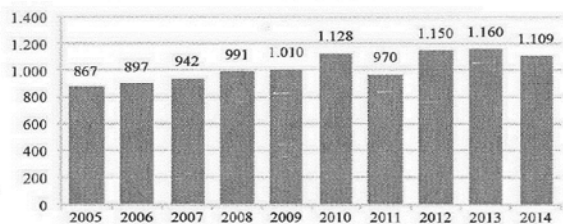
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 90,80% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.007
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	102
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	381
	Albanesi	275
	Tunisini	199
	Nigeriani	55
	Senegalesi	28
	Altre nazionalità	171
Totale		1.109

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 1.160, mentre quello più basso nel 2005 con 867.

Stranieri segnalati - andamento decennale

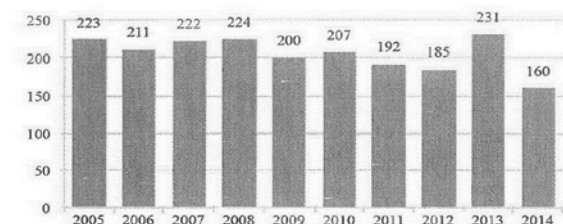


Donne

Le donne segnalate sono state 160, corrispondenti al 6,92% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 231, mentre quello più basso nel 2014 con 160.

Donne segnalate - andamento decennale

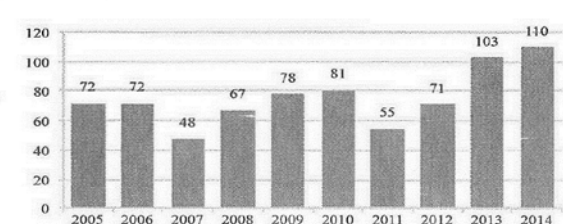


Minori

I minori segnalati sono stati 110, corrispondenti al 10,57% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 110, mentre quello più basso nel 2007 con 48.

Minori segnalati - andamento decennale



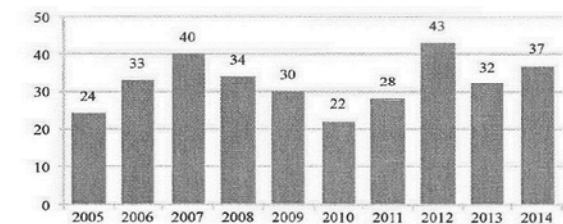
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 37, corrispondenti al 11,75% del totale nazionale.

In provincia di Firenze è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (15); non si sono verificati casi in provincia di Siena.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 43; mentre quello più basso nel 2010 con 22.

Decessi - andamento decennale

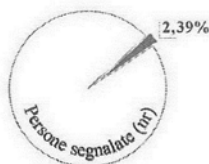
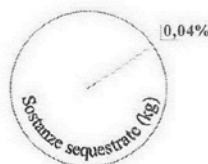


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)												
		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
OPERAZIONI		(nr)	391	83	42	157	95	91	170	105	100	45
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)												
Cocaina		(kg)	7,75	0,85	0,39	1,19	0,36	2,91	3,91	7,08	0,94	0,69
Eroina		(kg)	1,20	4,12	0,37	11,02	0,13	5,62	5,88	0,56	0,04	4,04
Cannabis	Hashish	(kg)	10,47	2,87	1,65	25,81	2,88	73,11	3.161,09	32,43	0,98	0,53
	Marijuana	(kg)	187,59	37,84	6,95	2,37	10,72	1,78	46,78	17,66	4,15	15,62
	Piante di cannabis	(kg)	2.839	223	579	81	155	113	155	7.063	1.107	73
Droghe sintetiche		(kg)	0,05	0,06	-	1,46	0,01	0,01	0,10	0,24	0,05	0,01
		(nr)	3.303	-	-	15	-	-	32	9	51	5
Altre droghe		(kg)	18,90	0,05	0,08	-	0,02	-	0,06	1,63	0,01	-
		(nr)	136	1	67	9	21	3	-	45	11	-
Totale		(kg)	225,97	45,79	9,45	41,85	14,12	83,42	3.217,81	59,59	6,17	20,90
		(nr)	3.439	1	67	24	21	3	32	54	62	5
		(piante)	2.839	223	579	81	155	113	155	7.063	1.107	73
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)												
		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)		550	130	58	292	141	114	275	146	159	78
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		138	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani		290	75	30	153	62	63	107	45	95	52
	Stranieri		398	55	28	139	79	51	168	101	64	26
Età	Maggiorenni		647	130	57	277	127	111	267	140	147	68
	Minorenni		41	-	1	15	14	3	8	6	12	10
Sesso	Maschile		653	118	46	272	129	103	248	138	142	72
	Femminile		35	12	12	20	12	11	27	8	17	6
Totale			688	130	58	292	141	114	275	146	159	78
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE												
		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
Operazioni antidroga (nr)			30,57	6,49	3,28	12,28	7,43	7,11	13,29	8,21	7,82	3,52
Sostanze sequestrate (kg)			6,07	1,23	0,25	1,12	0,38	2,24	86,38	1,60	0,17	0,56
Persone segnalate all'A.G. (nr)			33,06	6,25	2,79	14,03	6,78	5,48	13,21	7,02	7,64	3,75

REGIONE UMBRIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

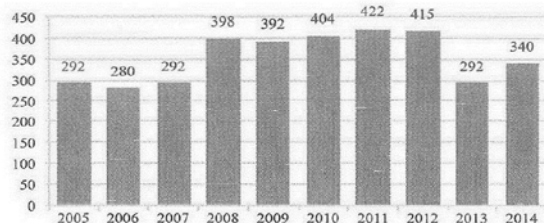


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 340, con un incremento pari al 16,44% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 422, mentre quello più basso nel 2006 con 280.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,12% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,18% dell'eroina, lo 0,01% dell'hashish, lo 0,13% della marijuana e lo 0,04% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 11,50 di marijuana effettuato a Terni nel mese di maggio.

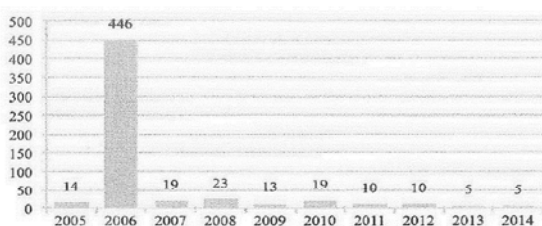
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri delle piante di cannabis e delle droghe sintetiche (a peso); un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	kg	4,66	-9,35	
Eroina	kg	1,70	-32,37	
CANNABIS	Hashish	kg	13,03	-75,99
	Marijuana	kg	44,06	-51,13
	Piante	nr	135	18,42
	kg	0,37	12.200,00	
Droghe sintetiche	nr	4	-98,46	
	kg	0,00	-99,81	
Altre droghe	nr	68	655,56	
	kg	63,83	-58,18	
Totale	nr	72	-73,13	
	(piante)	135	18,42	

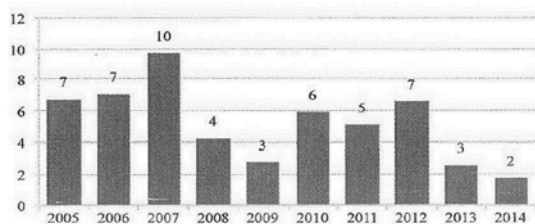
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2006 kg 446; per l'eroina nel 2007 kg 10; per l'hashish nel 2011 kg 436; per la marijuana nel 2007 kg 108; per le piante di cannabis nel 2012 nr 283 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 820 pastiglie.

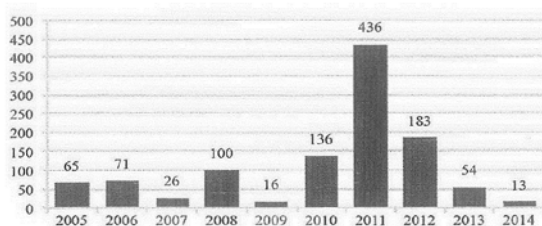
Cocaina (kg)



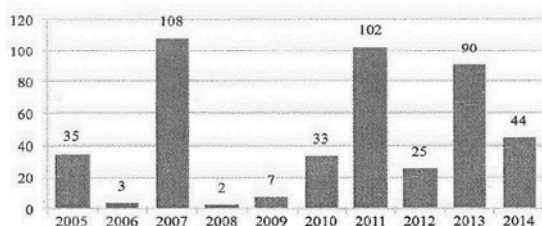
Eroina (kg)



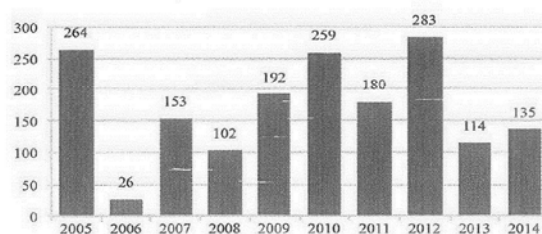
Hashish (kg)



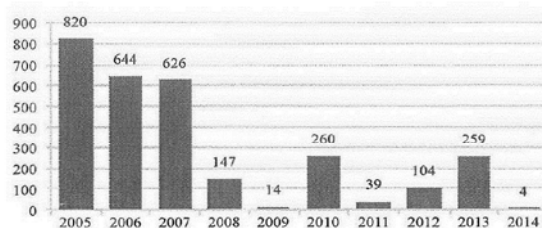
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

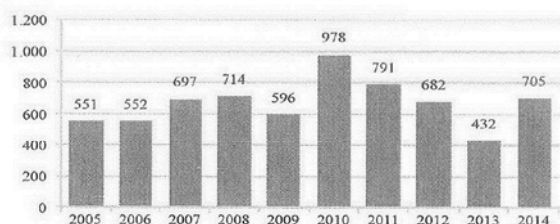
Sono state segnalate 705 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte aumento (63,19%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 2,39% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	569	52,96
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	136	126,67
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	208	35,06
	Stranieri	497	78,78
Età	Maggiorenni	687	60,89
	Minorenni	18	260,00
Sesso	Maschile	641	61,46
	Femminile	64	82,86
Fasce di età	< 15	-	-100,00
	15 + 19	52	160,00
	20 + 24	133	64,20
	25 + 29	177	68,57
	30 + 34	156	59,18
	35 + 39	91	85,71
	≥ 40	96	23,08
Totale		705	63,19

Le denunce hanno riguardato per l'80,71% il reato di traffico illecito e per il restante 19,29% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 978, mentre quello più basso nel 2013 con 432.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 497 e corrispondono al 4,70% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 70,50% dei denunciati (primato di incidenza regionale) a fronte del 35,91% della media nazionale.

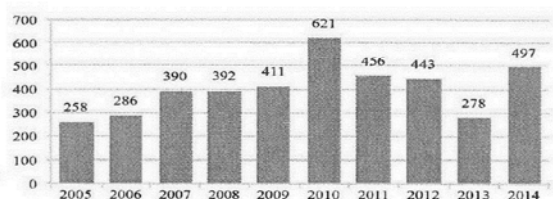
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, albanese e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 75,05% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	373
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	124
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	168
	Albanesi	149
	Nigeriani	72
	Marocchini	36
	Romeni	22
	Altre nazionalità	50
Totale		497

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 621, mentre quello più basso nel 2005 con 258.

Stranieri segnalati - andamento decennale

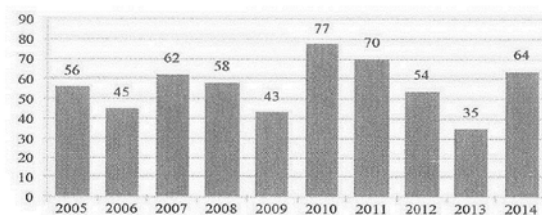


Donne

Le donne segnalate sono state 64, corrispondenti al 2,77% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 77, mentre quello più basso nel 2013 con 35.

Donne segnalate - andamento decennale

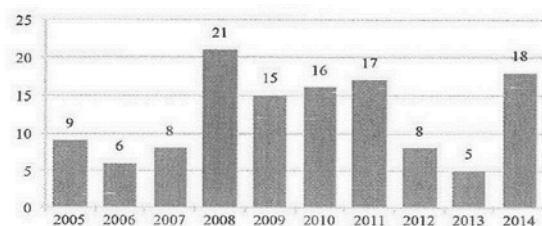


Minori

I minori segnalati sono stati 18, corrispondenti all'1,73% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 21, mentre quello più basso nel 2013 con 5.

Minori segnalati - andamento decennale

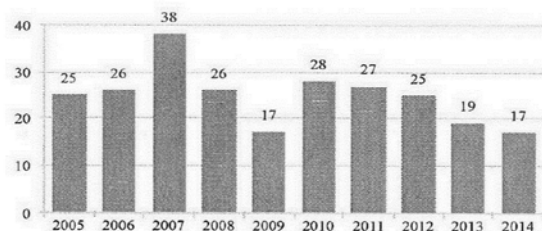


DECESSI

In questa regione si sono registrati 17 casi di decesso (in provincia di Perugia) connessi con l'abuso di stupefacenti, corrispondenti al 5,40% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 38; mentre quello più basso nel 2009 e 2014 con 17.

Decessi - andamento decennale

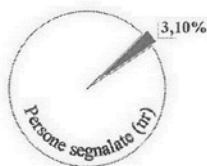
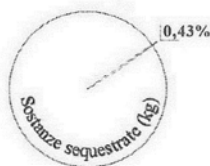
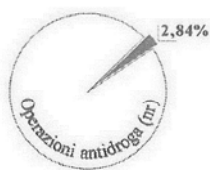


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)			
		PG	TR
OPERAZIONI		(nr)	263
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)			
Cocaina		(kg)	4,14
Eroina		(kg)	1,56
Cannabis	Hashish	(kg)	5,99
	Marijuana	(kg)	26,32
	Piante di cannabis	(kg)	106
Droghe sintetiche		(kg)	0,28
		(nr)	4
Altre droghe		(kg)	-
		(nr)	68
Totale		(kg)	38,29
		(nr)	72
		(piante)	106
			29
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)			
		PG	TR
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	460	109
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	136	-
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiani	155	53
	Stranieri	441	56
Eta	Maggiorenni	581	106
	Minorenni	15	3
Sesso	Maschile	540	101
	Femminile	56	8
Totale		596	109
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE			
		PG	TR
Operazioni antidroga (nr)		77,35	22,65
Sostanze sequestrate (kg)		59,99	40,01
Persone segnalate all'A.G. (nr)		84,54	15,46

REGIONE MARCHE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

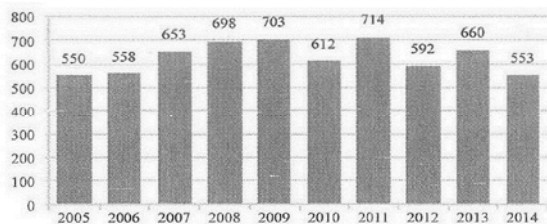


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 553, con un decremento pari al 16,21% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 714, mentre quello più basso nel 2005 con 550.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,36% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 12,94% dell'eroina, lo 0,04% dell'hashish, l'1,42% della marijuana e lo 0,24% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 210 di marijuana effettuato ad Ancona nel mese di maggio.

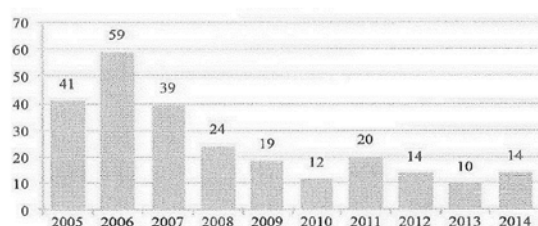
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina, di eroina e di droghe sintetiche (a peso); un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	14,05	41,30
Eroina	(kg)	120,50	18,39
CANNABIS	Hashish	(kg)	48,38
	Marijuana	(kg)	474,73
	Piante	(nr)	144
	(kg)	0,21	540,63
Droghe sintetiche	(nr)	22	-63,93
Altre droghe	(kg)	0,09	-97,14
	(nr)	15	-37,50
Totale	(kg)	657,95	-72,18
	(nr)	37	-56,47
	(piante)	144	-74,24

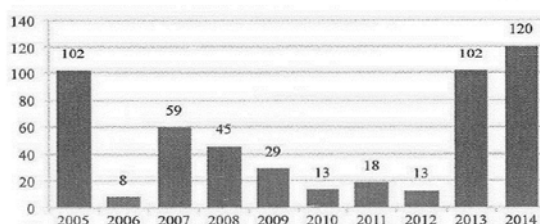
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2006 kg 59; per l'eroina nell'anno in esame con kg 120; per l'hashish nel 2008 kg 161; per la marijuana nel 2013 con kg 2.131; per le piante di cannabis nel 2005 nr 850 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 2.887 pastiglie.

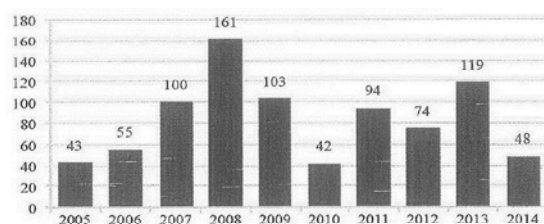
Cocaina (kg)



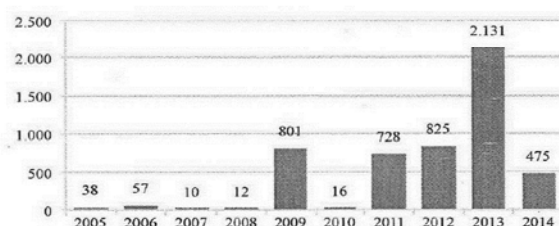
Eroina (kg)



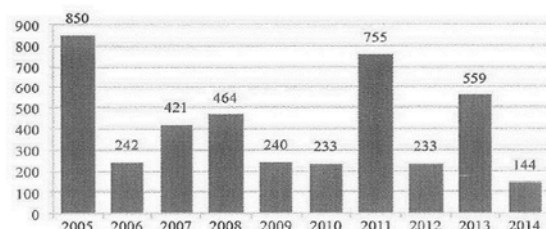
Hashish (kg)



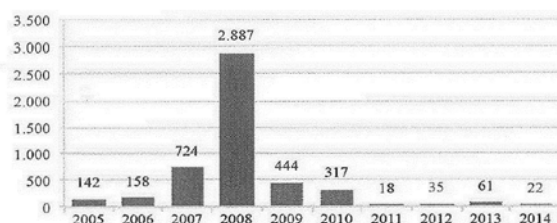
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

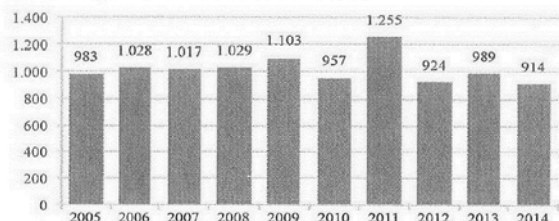
Sono state segnalate 914 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in decremento (-7,58%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 3,10% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	803	-15,83
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	110	223,53
	Altri reati	1	-
Nazionalità	Italiani	546	-9,00
	Stranieri	368	-5,40
Età	Maggiorenni	855	-10,09
	Minorenni	59	55,26
sesso	Maschile	826	-9,23
	Femminile	88	11,39
Fasce di età	< 15	4	100,00
	15 + 19	117	37,65
	20 + 24	205	-0,97
	25 + 29	191	-12,39
	30 + 34	137	-3,52
	35 + 39	101	-12,93
	≥ 40	159	-27,40
Totale		914	-7,58

Le denunce hanno riguardato per l'87,86% il reato di traffico illecito e per il 12,04% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 1.255, mentre quello più basso nel 2014 con 914.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 368 e corrispondono al 3,48% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 40,26% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

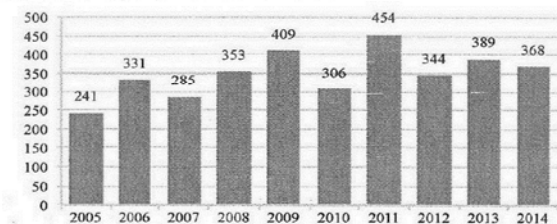
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese, tunisina e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per il 87,77% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	323
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	45
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	89
	Tunisini	66
	Marocchini	54
	Pakistani	34
	Nigeriani	21
	Altre nazionalità	104
Totale		368

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 454, mentre quello più basso nel 2005 con 241.

Stranieri segnalati - andamento decennale

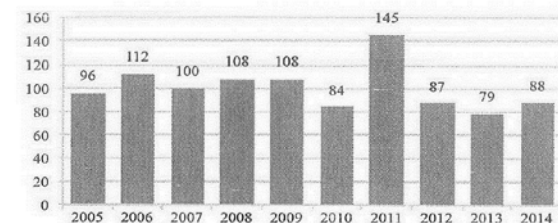


Donne

Le donne segnalate sono state 88, corrispondenti al 3,81% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 145, mentre quello più basso nel 2013 con 79.

Donne segnalate - andamento decennale

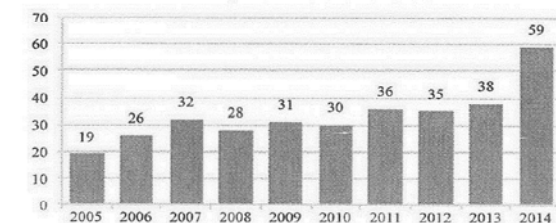


Minori

I minori segnalati sono stati 59, corrispondenti al 5,67% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 59, mentre quello più basso nel 2005 con 19.

Minori segnalati - andamento decennale

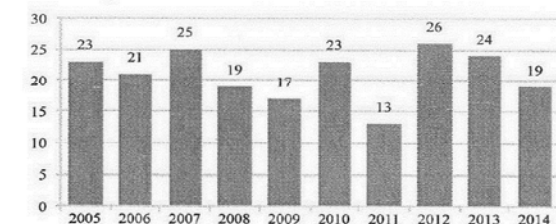


DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 19, corrispondenti al 6,07% del totale nazionale.

In provincia di Ascoli Piceno è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (7); non si sono verificati casi in provincia di Ancona. Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 26; mentre quello più basso nel 2011 con 13.

Decessi - andamento decennale

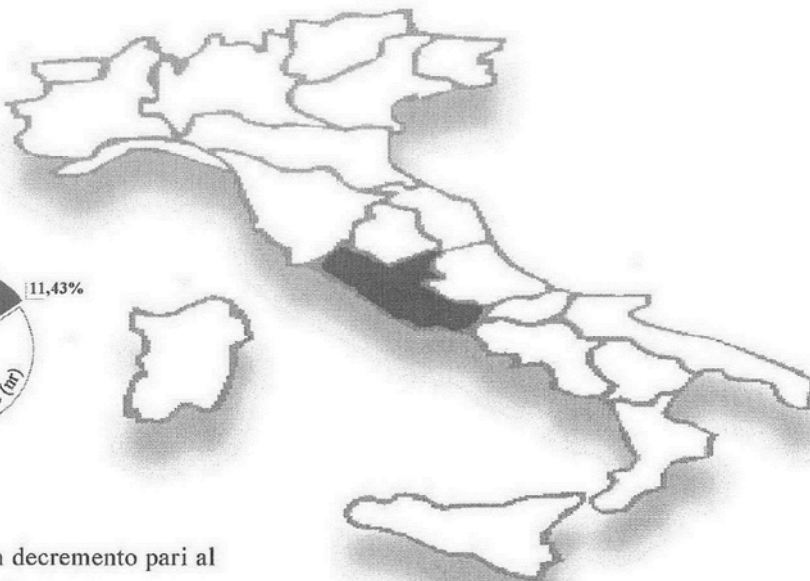
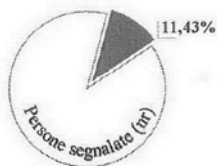
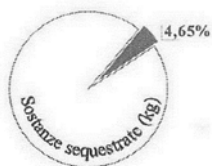
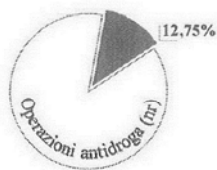


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)							
		AN	AP	FM	MC	PU	
OPERAZIONI	(nr)	204	95	50	117	87	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)							
Cocaina	(kg)	1,78	0,54	10,32	0,44	0,98	
Eroina	(kg)	99,64	1,47	0,85	18,30	0,25	
Cannabis	Hashish	(kg)	35,01	7,14	0,49	0,12	5,63
	Marijuana	(kg)	390,43	2,14	0,16	67,16	14,84
	Piante di cannabis	(kg)	42	38	24	10	30
Droghe sintetiche	(kg)	0,06	-	-	0,14	-	
	(nr)	5	-	-	17	-	
Altre droghe	(kg)	0,07	-	-	0,01	-	
	(nr)	10	-	-	5	-	
Totale	(kg)	526,99	11,28	11,82	86,17	21,70	
	(nr)	15	0	0	22	0	
	(piante)	42	38	24	10	30	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)							
		AN	AP	FM	MC	PU	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	255	114	58	240	136	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	59	45	-	6	-	
	Altri reati	-	-	-	-	1	
Nazionalità	Italiani	196	80	38	159	73	
	Stranieri	118	79	20	87	64	
Età	Maggiorenni	281	154	55	233	132	
	Minorenni	33	5	3	13	5	
Sesso	Maschile	282	142	49	227	126	
	Femminile	32	17	9	19	11	
Totale		314	159	58	246	137	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE							
		AN	AP	FM	MC	PU	
Operazioni antidroga (nr)		36,89	17,18	9,04	21,16	15,73	
Sostanze sequestrate (kg)		80,10	1,71	1,80	13,10	3,30	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		34,35	17,40	6,35	26,91	14,99	

REGIONE LAZIO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

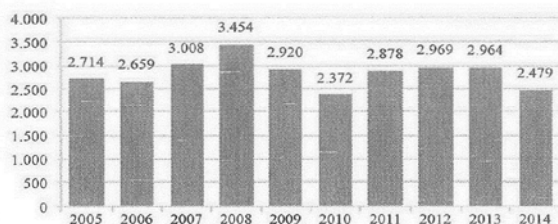


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 2.479, con un decremento pari al 16,36% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 3.454, mentre quello minimo nel 2010 con 2.372.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'8,14% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 3,35% dell'eroina, l'1,52 % dell'hashish, il 13,96% della marijuana e il 7,93% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 2.240 di marijuana effettuato a Roma nel mese di luglio.

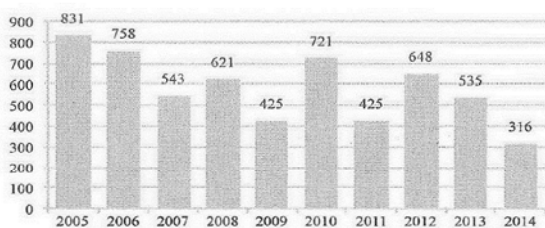
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di marijuana; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	316,21	-40,88
Eroina	(kg)	31,21	-51,18
CANNABIS	Hashish	(kg) 1.721,74	-46,43
	Marijuana	(kg) 4.667,77	45,86
	Piante	(nr) 6.244	-99,21
	(kg)	1,89	110,91
Droghe sintetiche	(nr)	741	121,86
	(kg)	342,65	-19,62
Altre droghe	(nr)	700	148,23
	(kg)	7.081,49	-4,82
Totale	(nr)	1.441	133,93
	(piante)	6.244	-99,21

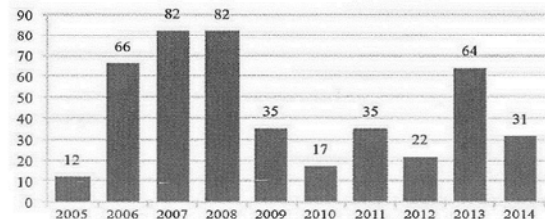
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2005 kg 831; per l'eroina nel 2007 e 2008 kg 82; per l'hashish nel 2008 kg 5.486; per la marijuana nell'anno in esame con kg 4.668; per le piante di cannabis nel 2013 nr 792.943 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 58.597 pastiglie.

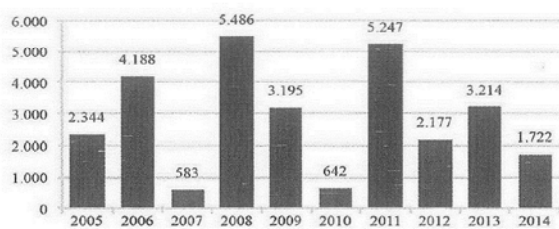
Cocaina (kg)



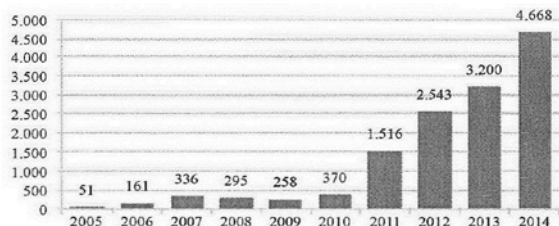
Eroina (kg)



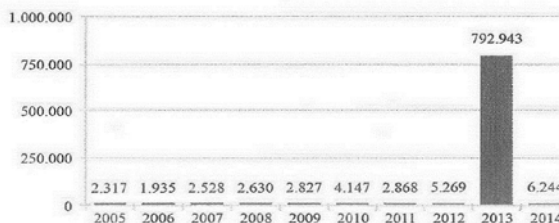
Hashish (kg)



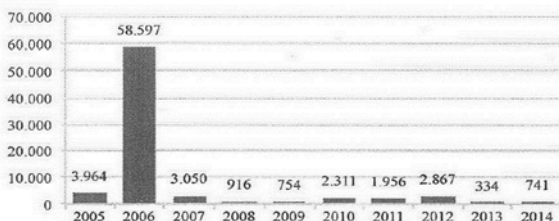
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

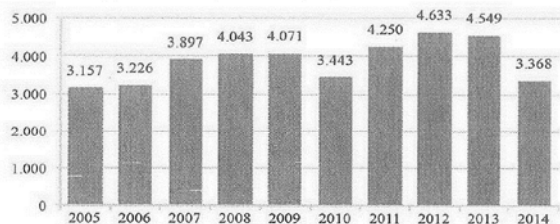
Sono state segnalate 3.368 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte flessione (-25,96%) rispetto all'anno precedente, corrispondente all'11,43% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.186	-23,25
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	182	-54,27
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	1.968	-35,31
	Stranieri	1.400	-7,10
Età	Maggiorenni	3.276	-25,68
	Minorenni	92	-34,75
Sesso	Maschile	3.098	-25,13
	Femminile	270	-34,31
Fasce di età	< 15	2	-66,67
	15 ÷ 19	331	-41,52
	20 ÷ 24	645	-30,79
	25 ÷ 29	654	-21,30
	30 ÷ 34	540	-20,12
	35 ÷ 39	421	-16,30
	≥ 40	775	-25,12
Totale		3.368	-25,96

Le denunce hanno riguardato per il 94,60% il reato di traffico illecito e per il restante 5,40% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 4.633, mentre quello minimo nel 2005 con 3.157.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.400 e corrispondono al 13,23% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 41,57% dei denunciati a fronte del 35,91% della media nazionale.

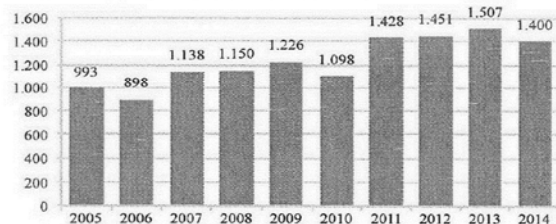
Le nazionalità prevalenti sono quella gambiana, albanese, tunisina e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 95,29% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.334
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	66
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Gambiani	203
	Albanesi	125
	Tunisini	103
	Nigeriani	102
	Senegalesi	99
	Altre nazionalità	768
Totale		1.400

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 1.507, mentre quello minimo nel 2006 con 898.

Stranieri segnalati - andamento decennale

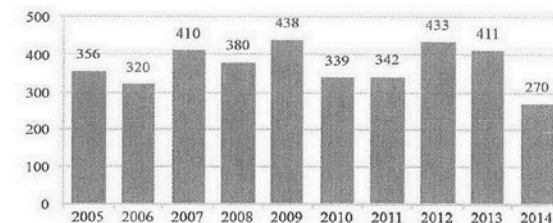


Donne

Le donne segnalate sono state 270, corrispondenti all'11,68% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 438, mentre quello minimo nel 2014 con 270.

Donne segnalate - andamento decennale

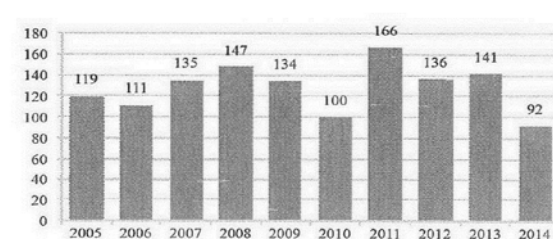


Minori

I minori segnalati sono stati 92, corrispondenti all'8,84% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 166, mentre quello minimo nel 2014 con 92.

Minori segnalati - andamento decennale



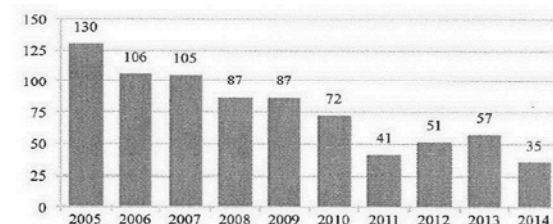
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 35, corrispondenti al 11,18% del totale nazionale.

In provincia di Roma è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (18).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 130; mentre quello più basso nel 2014 con 35.

Decessi - andamento decennale

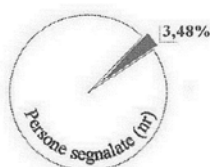
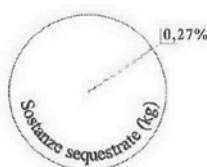


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)							
		RM	FR	LT	RI	VT	
OPERAZIONI	(nr)	2.019	95	184	40	141	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)							
Cocaina	(kg)	307,26	1,96	4,93	0,09	1,98	
Eroina	(kg)	29,87	0,05	1,23	-	0,05	
Cannabis	Hashish	(kg)	1.200,46	460,93	56,87	0,08	3,40
	Marijuana	(kg)	3.904,17	668,96	64,29	23,24	7,11
	Piante di cannabis	(kg)	5.259	138	386	303	158
Droghe sintetiche	(kg)	1,11	-	0,73	-	0,06	
	(nr)	739	-	-	-	2	
Altre droghe	(kg)	323,54	-	19,07	0,03	0,02	
	(nr)	594	11	72	20	3	
Totale	(kg)	5.766,41	1.131,91	147,12	23,44	12,62	
	(nr)	1.333	11	72	20	5	
	(piante)	5.259	138	386	303	158	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)							
		RM	FR	LT	RI	VT	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.429	124	289	54	290	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	173	-	-	-	9	
	Altri reati	-	-	-	-	-	
Nazionalità	Italiani	1.352	108	236	41	231	
	Stranieri	1.250	16	53	13	68	
Età	Maggiorenni	2.540	118	284	49	285	
	Minorenni	62	6	5	5	14	
Sesso	Maschile	2.405	111	263	51	268	
	Femminile	197	13	26	3	31	
Totale		2.602	124	289	54	299	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE							
		RM	FR	LT	RI	VT	
Operazioni antidroga (nr)		81,44	3,83	7,42	1,61	5,69	
Sostanze sequestrate (kg)		81,43	15,98	2,08	0,33	0,18	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		77,26	3,68	8,58	1,60	8,88	

REGIONE ABRUZZO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

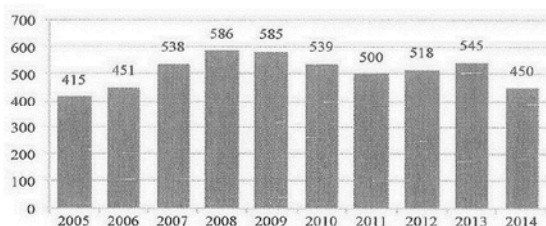


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 450, con un decremento pari al 17,43% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 586, mentre quello più basso nel 2005 con 415.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,32% della cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,08% dell'eroina, lo 0,07% dell'hashish, lo 0,93% della marijuana e il 5,84% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 80 di marijuana effettuato a Torino di Sangro (CH) nel mese di aprile.

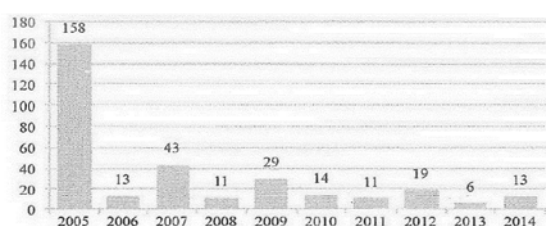
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dell'eroina, un aumento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	12,51	121,29	
Eroina	(kg)	10,04	-24,96	
CANNABIS	Hashish	(kg)	80,70	57,00
	Marijuana	(kg)	311,46	139,44
	Piante	(nr)	678	166,93
	(kg)	0,04	-55,13	
Droghe sintetiche	(nr)	546	2.175,00	
	(kg)	0,01	-99,92	
Altre droghe	(nr)	402	559,02	
	(kg)	414,77	92,80	
Totale	(nr)	948	1.015,29	
	(piante)	678	166,93	

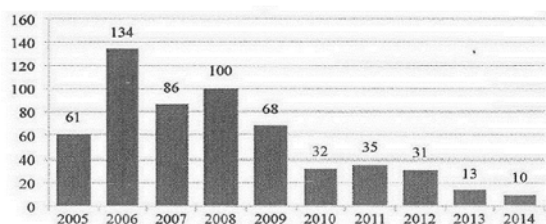
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2005 kg 158; per l'eroina nel 2006 kg 134; per l'hashish nel 2009 kg 123; per la marijuana nell'anno in esame kg 311; per le piante di cannabis nel 2006 nr 881 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 1.417 pastiglie.

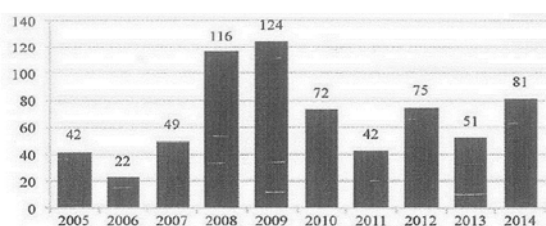
Cocaina (kg)



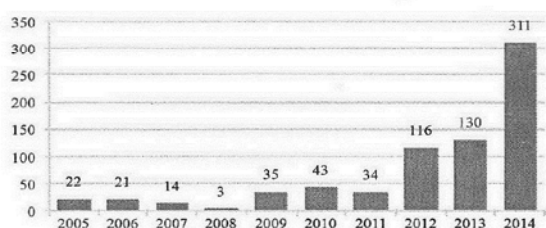
Eroina (kg)



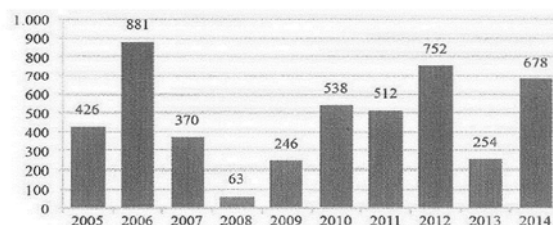
Hashish (kg)



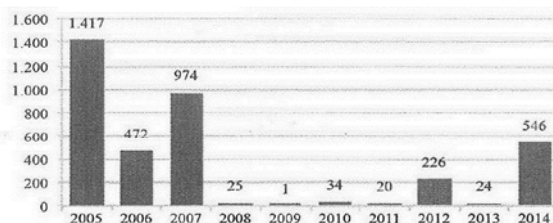
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

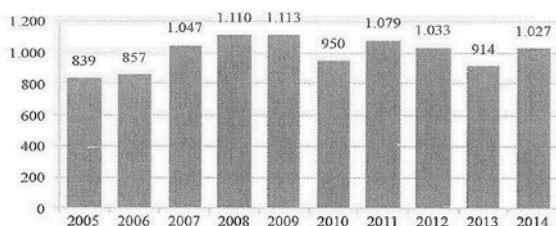
Sono state segnalate 1.027 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in aumento (+12,36%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 3,48% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	895	20,62
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	132	-23,26
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	733	16,53
	Stranieri	294	3,16
Età	Maggiorenni	1.000	12,11
	Minorenni	27	22,73
Sesso	Maschile	865	10,19
	Femminile	162	25,58
Fasce di età	< 15	2	--
	15 ÷ 19	87	12,99
	20 ÷ 24	164	6,49
	25 ÷ 29	185	5,71
	30 ÷ 34	174	11,54
	35 ÷ 39	143	12,60
	≥ 40	272	20,89
Totale		1.027	12,36

Le denunce hanno riguardato per l'87,15% il reato di traffico illecito e per il restante 12,85% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 1.113, mentre quello più basso nel 2005 con 839.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 294 e corrispondono al 2,78% dei segnalati a livello nazionale;

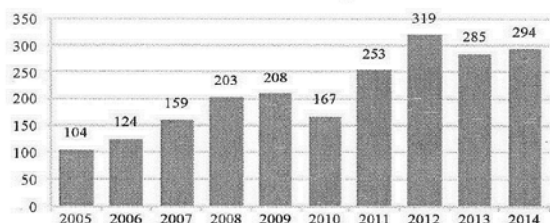
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese, marocchina e Senegalese.

Le denunce hanno riguardato per l'84,35% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	248
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	46
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	108
	Marocchini	62
	Senegalesi	28
	Romeni	22
	Tunisini	16
	Altre nazionalità	236
Totale		294

Nell'ultimo decennio il picco più alto si è avuto nel 2012 con 319, mentre quello più basso nel 2005 con 104.

Stranieri segnalati - andamento decennale

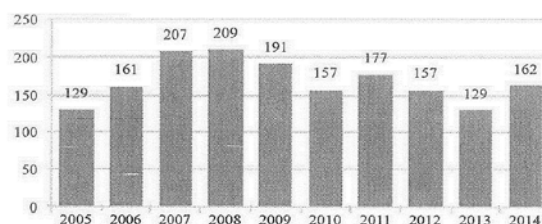


Donne

Le donne segnalate sono state 162, corrispondenti al 7,01% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 209, mentre quello più basso nel 2005 e 2013 con 129.

Donne segnalate - andamento decennale

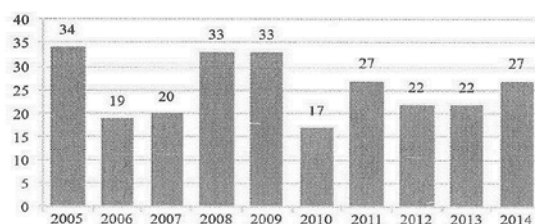


Minori

I minori segnalati sono stati 27, corrispondenti al 2,59% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 34, mentre quello più basso nel 2010 con 17.

Minori segnalati - andamento decennale



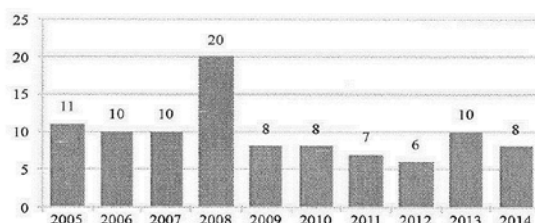
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 8, corrispondenti al 2,54% del totale nazionale.

In provincia di Teramo é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (3).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 20; mentre quello più basso nel 2012 con 6.

Decessi - andamento decennale

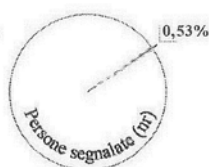
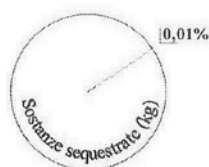
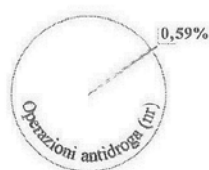


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)		AQ	CH	PE	TE
OPERAZIONI	(nr)	98	78	157	117
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)		AQ	CH	PE	TE
Cocaina	(kg)	1,20	1,28	3,56	6,48
Eroina	(kg)	0,12	4,44	4,80	0,68
Cannabis	Hashish	(kg)	7,72	0,34	71,63
	Marijuana	(kg)	5,58	134,39	102,62
	Piante di cannabis	(kg)	56	53	159
Droghe sintetiche	(kg)	-	-	0,02	0,02
	(nr)	-	-	1	545
Altre droghe	(kg)	-	-	-	0,01
	(nr)	337	53	7	5
Totale	(kg)	14,61	140,46	182,62	77,08
	(nr)	337	53	8	550
	(piante)	56	53	159	410
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)		AQ	CH	PE	TE
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	180	281	255	179
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	87	-	22	23
	Altri reati	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	162	239	195	137
	Stranieri	105	42	82	65
Età	Maggiorenni	260	269	272	199
	Minorenni	7	12	5	3
Sesso	Maschile	223	240	232	170
	Femminile	44	41	45	32
Totale		267	281	277	202
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE		AQ	CH	PE	TE
Operazioni antidroga (nr)		21,78	17,33	34,89	26,00
Sostanze sequestrate (kg)		3,52	33,86	44,03	18,58
Persone segnalate all'A.G. (nr)		26,00	27,36	26,97	19,67

REGIONE MOLISE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

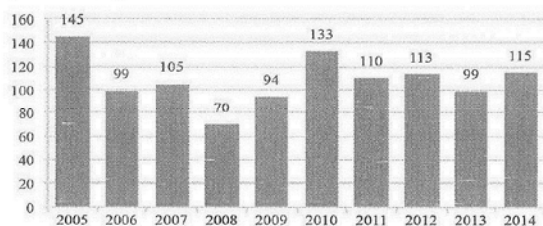


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 115, con un incremento pari al 16,16% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 145, mentre quello più basso nel 2008 con 70.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,02% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,15% dell'eroina, lo 0,01% dell'hashish, lo 0,03% della marijuana; non si sono verificati sequestri di droghe sintetiche. Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 3,35 di marijuana effettuato a Campobasso nel mese di maggio.

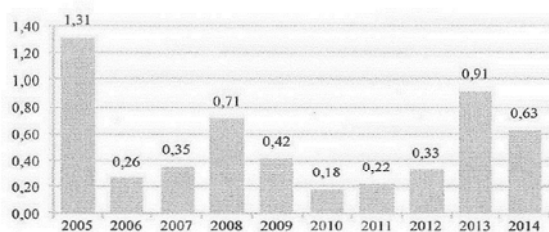
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di eroina e di marijuana; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	0,63	-31,62	
Eroina	(kg)	1,36	1.070,69	
CANNABIS	Hashish	(kg)	5,93	-65,56
	Marijuana	(kg)	11,63	356,40
	Piante	(nr)	97	-13,39
	(kg)	0,00	-100,00	
Droghe sintetiche	(nr)	0	--	
	(kg)	0,00	-100,00	
Altre droghe	(nr)	1	-88,89	
	(kg)	19,54	-6,08	
Totale	(nr)	1	-88,89	
	(piante)	97	-13,39	

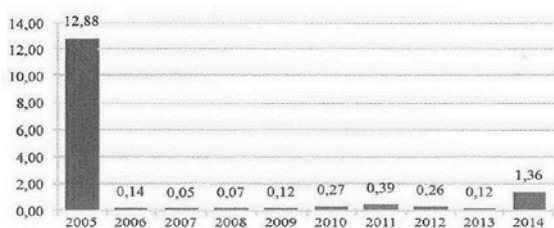
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina sempre nel 2005 kg 1,31; per l'eroina nel 2005 kg 12,88; per l'hashish nel 2010 kg 31,78; per la marijuana nell'anno in esame kg 11,63; per le piante di cannabis sempre nel 2005 nr 194 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 310 pastiglie.

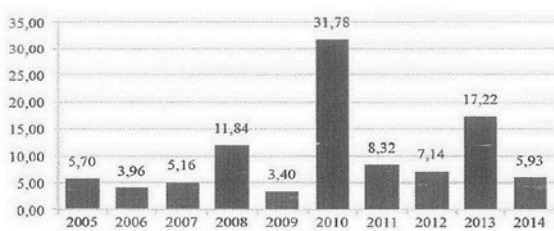
Cocaina (kg)



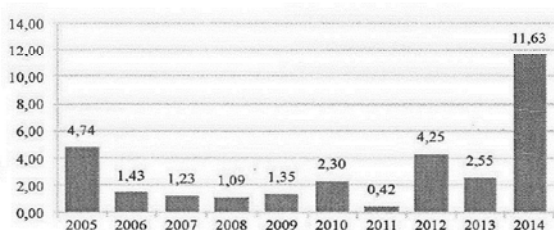
Eroina (kg)



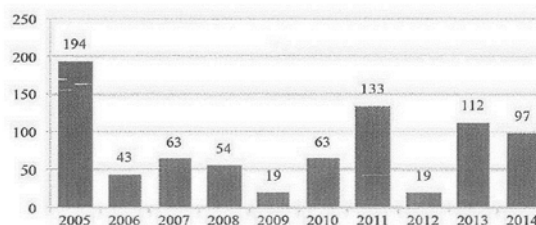
Hashish (kg)



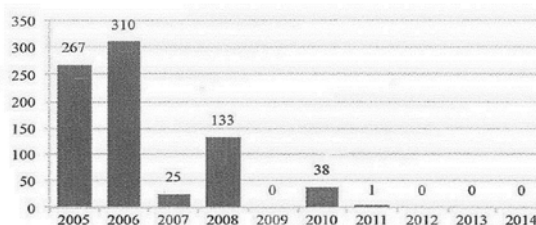
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

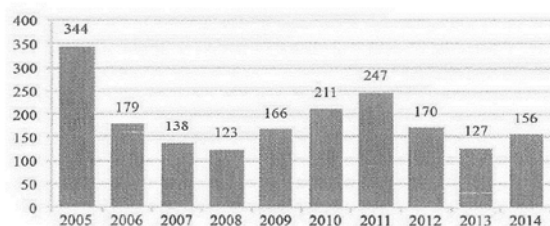
Sono state segnalate 156 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in aumento (22,83%) rispetto all'anno precedente, corrispondente allo 0,53% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	150	20,00
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	6	200,00
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	148	19,35
	Stranieri	8	166,67
Età	Maggiorenni	150	29,31
	Minorenni	6	-45,45
Sesso	Maschile	140	22,81
	Femminile	16	23,08
Fasce di età	< 15	1	--
	15 ÷ 19	20	25,00
	20 ÷ 24	30	0,00
	25 ÷ 29	27	35,00
	30 ÷ 34	25	31,58
	35 ÷ 39	22	69,23 %
	≥ 40	31	6,90
Totale		156	22,83

Le denunce hanno riguardato per il 96,15% il reato di traffico illecito e per il restante 3,85% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 344, mentre quello più basso nel 2008 con 123.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 8 e corrispondono allo 0,08% dei segnalati a livello nazionale;

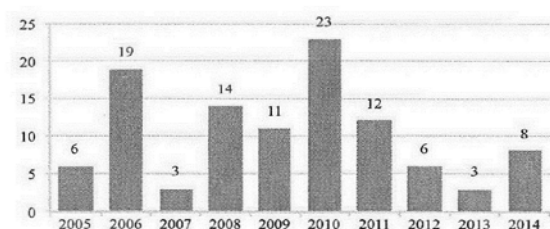
La nazionalità prevalente è quella albanese.

Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	8
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	5
	Romeni	1
	Marocchini	1
	Gambiani	1
	Altre nazionalità	-
Totale		8

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 23, mentre quello più basso nel 2007 e 2013 con 3.

Stranieri segnalati - andamento decennale

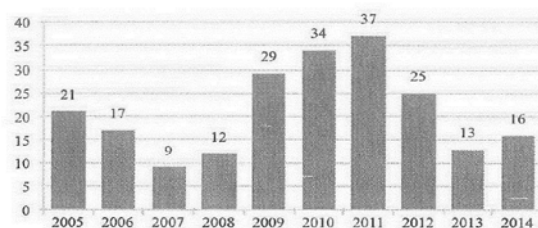


Donne

Le donne segnalate sono state 16, corrispondenti allo 0,69% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 37, mentre quello più basso nel 2007 con 9.

Donne segnalate - andamento decennale

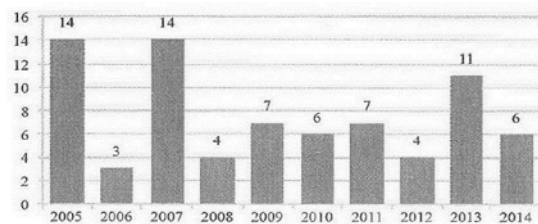


Minori

I minori segnalati sono stati 6, corrispondenti allo 0,58% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 e 2007 con 14, mentre quello più basso nel 2006 con 3.

Minori segnalati - andamento decennale

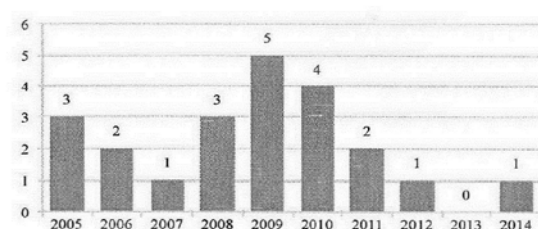


DECESSI

In questa regione si è registrato un caso di decesso (in provincia di Campobasso) connesso con l'abuso di stupefacenti, corrispondente allo 0,32% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 5; mentre non si sono verificati casi nel 2013.

Decessi - andamento decennale

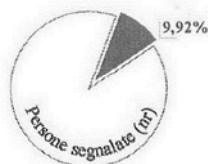
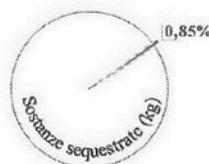
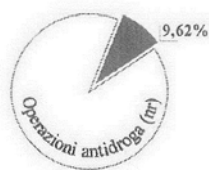


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)		CB	IS
OPERAZIONI	(nr)	84	31
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)			
Cocaina	(kg)	0,57	0,06
Eroina	(kg)	1,31	0,05
Cannabis	Hashish	(kg)	4,95
	Marijuana	(kg)	10,35
	Piante di cannabis	(kg)	77
Droghe sintetiche	(kg)	-	-
	(nr)	-	-
Altre droghe	(kg)	-	-
	(nr)	1	-
Totale	(kg)	17,18	2,36
	(nr)	1	0
	(piante)	77	20
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)		CB	IS
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	95	55
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	4	2
	Altri reati	-	-
Nazionalità	Italiani	93	55
	Stranieri	6	2
Età	Maggiorenni	93	57
	Minorenni	6	0
Sesso	Maschile	91	49
	Femminile	8	8
Totale		99	57
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE		CB	IS
Operazioni antidroga (nr)		73,04	26,96
Sostanze sequestrate (kg)		87,91	12,09
Persone segnalate all'A.G. (nr)		63,46	36,54

REGIONE CAMPANIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

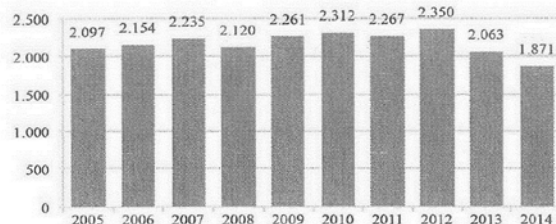


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 1.871, con un decremento pari al 9,31% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 2.350, mentre quello più basso nel 2014 con 1.871.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 4,49% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,57% dell'eroina, lo 0,42% dell'hashish, l'1,84% della marijuana.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 160 di marijuana effettuato a Sicignano Degli Alburni (SA) nel mese di luglio.

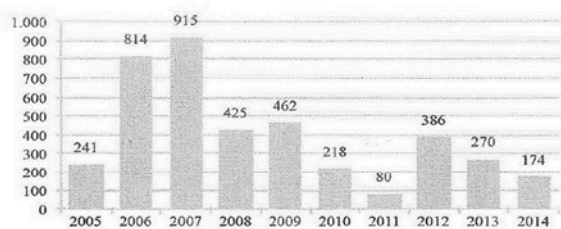
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di marijuana; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	174,47	-35,46	
Eroina	(kg)	23,90	-67,49	
CANNABIS	Hashish	(kg)	474,96	-26,60
	Marijuana	(kg)	613,87	6,10
	Piante	(nr)	6.829	-26,74
	(kg)	1,06	-4,74	
Droghe sintetiche	(nr)	0	-100,00	
	(kg)	0,14	-48,30	
Altre droghe	(nr)	43	258,33	
	(kg)	1.288,39	-17,98	
Totale	(nr)	43	-28,33	
	(piante)	6.829	-26,74	

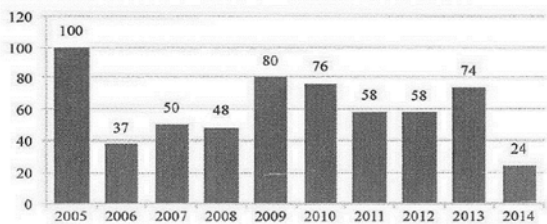
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2007 kg 915; per l'eroina nel 2005 kg 100; per l'hashish nel 2009 kg 4.248; per la marijuana nell'anno in corso con kg 614; per le piante di cannabis nel 2009 nr 35.693 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 30.256 pastiglie.

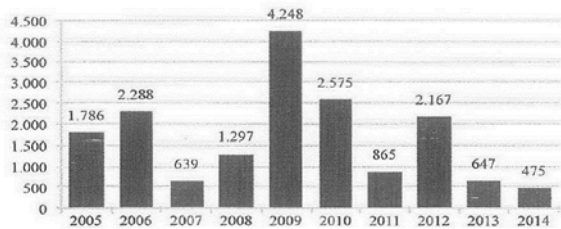
Cocaina (kg)



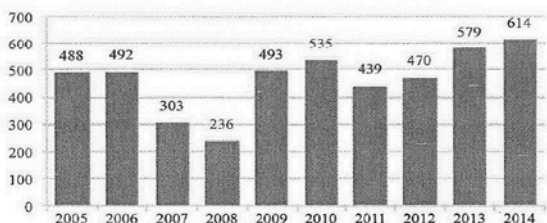
Eroina (kg)



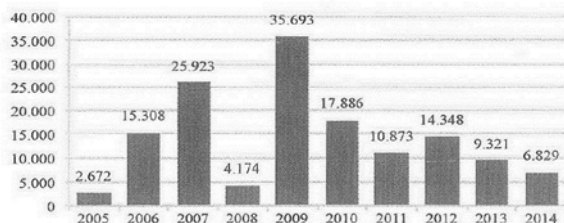
Hashish (kg)



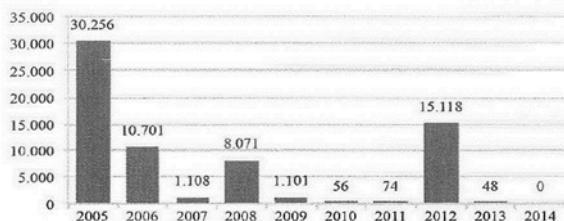
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

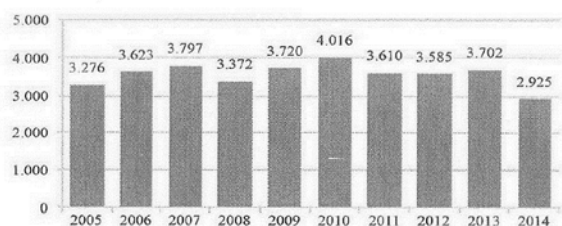
Sono state segnalate 2.925 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in forte calo (-20,99%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 9,92% del totale nazionale.

	2014	% sul 2013
PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		
Tipo di reato		
Traffico illecito (Art.73)	2.455	-10,69
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	470	-50,63
Altri reati	0	-100,00
Nazionalità		
Italiani	2.597	-22,80
Stranieri	328	-2,96
Età		
Maggiorenni	2.858	-20,70
Minorenni	67	-31,63
sessu		
Maschile	2.630	-20,04
Femminile	295	-28,57
Fasce di età		
< 15	1	-87,50
15 ÷ 19	242	-10,70
20 ÷ 24	516	-23,56
25 ÷ 29	526	-12,62
30 ÷ 34	436	-26,10
35 ÷ 39	375	-25,00
≥ 40	829	-21,50
Totale	2.925	-20,99

Le denunce hanno riguardato per l'83,93% il reato di traffico illecito e per il 16,07% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 4.016, mentre quello più basso nel 2014 con 2.925.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 328 e corrispondono al 3,10% dei segnalati a livello nazionale;

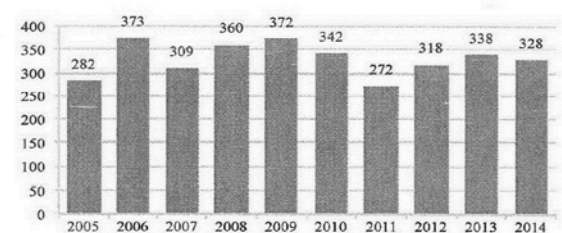
Le nazionalità prevalenti sono quella nigeriana, gambiana, marocchina e ghanese.

Le denunce hanno riguardato per il 92,38% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	303
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	25
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Nigeriani	51
	Gambiani	45
	Marocchini	44
	Ghanesi	33
	Tunisini	20
	Altre nazionalità	135
Totale		328

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 373, mentre quello più basso nel 2011 con 272.

Stranieri segnalati - andamento decennale

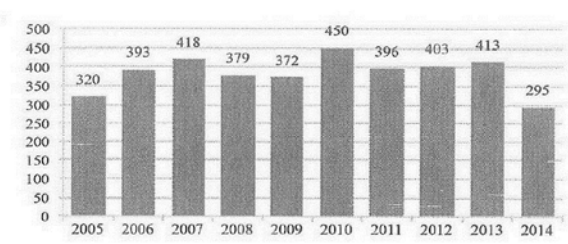


Donne

Le donne segnalate sono state 295, corrispondenti al 12,76% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 450, mentre quello più basso nel 2014 con 295.

Donne segnalate - andamento decennale

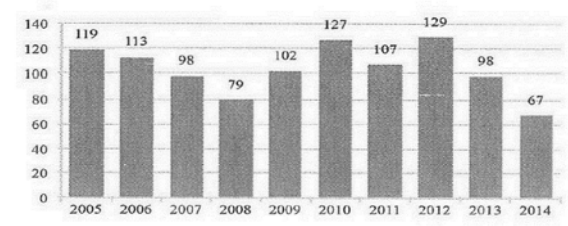


Minori

I minori segnalati sono stati 67, corrispondenti al 6,44% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 129, mentre quello più basso nel 2014 con 67.

Minori segnalati - andamento decennale



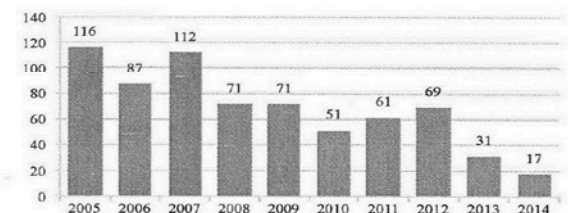
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 17, corrispondenti al 5,40% del totale nazionale.

In provincia di Napoli é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (9); non si sono verificati casi in provincia di Benevento.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 116; mentre quello più basso nel 2014 con 17.

Decessi - andamento decennale

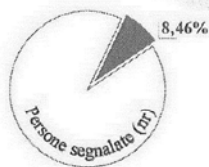
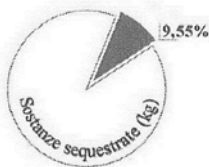
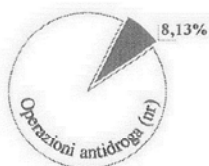


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)							
		NA	AV	BN	CE	SA	
OPERAZIONI		(nr)	1.365	35	67	172	232
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)							
Cocaina		(kg)	170,28	0,36	0,60	1,34	1,90
Eroina		(kg)	15,04	-	0,42	5,62	2,81
Cannabis	Hashish	(kg)	400,18	28,48	8,52	16,81	20,97
	Marijuana	(kg)	242,80	2,18	64,02	81,89	222,98
	Piante di cannabis	(kg)	3.382	87	116	1.874	1.370
Droghe sintetiche		(nr)	-	-	-	0,99	0,01
Altre droghe		(kg)	0,14	-	-	-	-
		(nr)	10	-	-	28	5
Totale		(kg)	828,49	31,02	73,56	106,65	248,67
		(nr)	10	0	0	28	5
		(piante)	3.382	87	116	1.874	1.370
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)							
		NA	AV	BN	CE	SA	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)		1.674	44	67	265	405
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		278	16	6	69	101
	Altri reati		-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani		1.747	56	72	246	476
	Stranieri		205	4	1	88	30
Età	Maggiorenni		1.904	60	71	329	494
	Minorenni		48	-	2	5	12
Sesso	Maschile		1.734	57	68	302	469
	Femminile		218	3	5	32	37
Totale			1.952	60	73	334	506
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE							
		NA	AV	BN	CE	SA	
Operazioni antidroga (nr)			72,96	1,87	3,58	9,19	12,40
Sostanze sequestrate (kg)			64,30	2,41	5,71	8,28	19,30
Persone segnalate all'A.G. (nr)			66,74	2,05	2,50	11,42	17,30

REGIONE PUGLIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

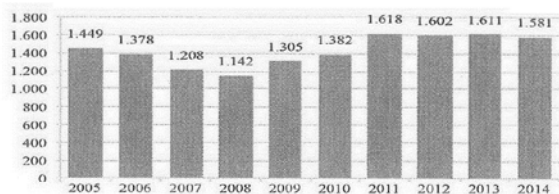


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 1.581, con un decremento pari all'1,86% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 1.618, mentre quello più basso nel 2008 con 1.142.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'1,23% della cocaina sequestrata a livello nazionale, l'11,28% dell'eroina, lo 0,11% dell'hashish, il 42,56% della marijuana e il 6,58% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.970 di marijuana effettuato a Trani nel mese di gennaio; da evidenziare che nella regione sono stati eseguiti altri sequestri rilevanti sempre di marijuana (ben 24 che vanno dai 100 fino ai 1.350 kg).

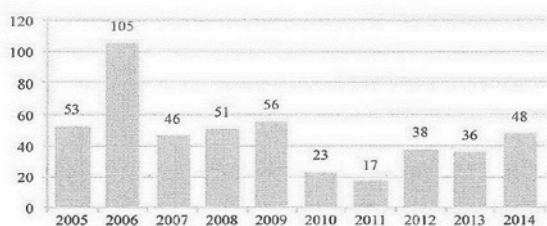
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di hashish e piante di cannabis; un incremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	47,59	32,49	
Eroina	(kg)	105,00	143,79	
CANNABIS	Hashish	(kg)	121,27	-77,39
	Marijuana	(kg)	14.231,39	39,74
	Piante	(nr)	13.588	-61,79
Droghe sintetiche	(kg)	1,08	326,59	
	(nr)	615	1.950,00	
Altre droghe	(kg)	22,77	2.731,59	
	(nr)	1.134	-55,41	
Totale	(kg)	14.529,08	34,53	
	(nr)	1.749	-32,02	
	(piante)	13.588	-61,79	

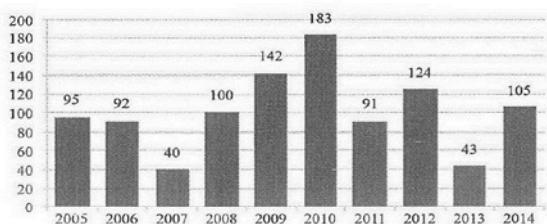
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2006 kg 105; per l'eroina nel 2010 kg 183; per l'hashish nel 2005 kg 1.289; per la marijuana nel 2014 kg 14.231; per le piante di cannabis nel 2012 nr 4.002.644 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 16.932 pastiglie.

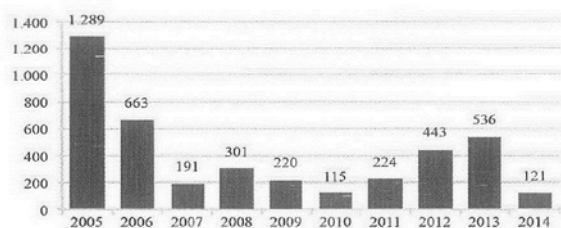
Cocaina (kg)



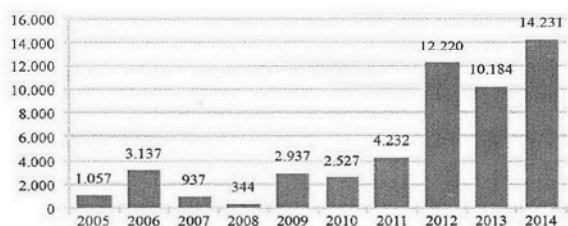
Eroina (kg)



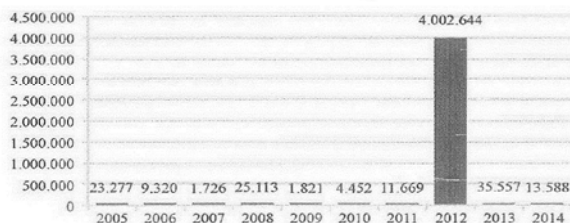
Hashish (kg)



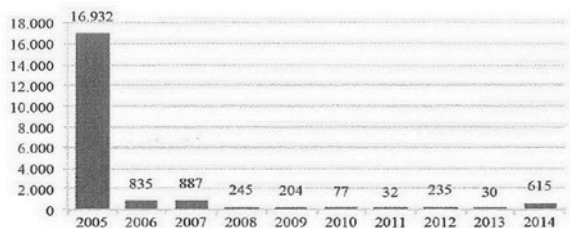
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

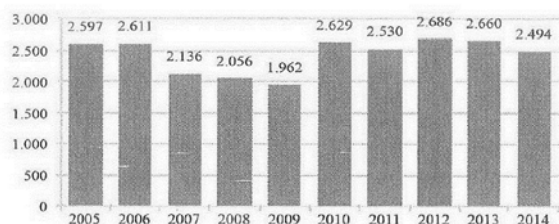
Sono state segnalate 2.494 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in flessione (-6,24%) rispetto all'anno precedente, corrispondente all'8,46% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.117	-7,03
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	377	-1,57
	Altri reati	0	--
Nazionalità	Italiani	2.237	-4,32
	Stranieri	257	-20,19
Età	Maggiorenni	2.415	-5,92
	Minorenni	79	-15,05
Sesso	Maschile	2.330	-5,05
	Femminile	164	-20,39
Fasce di età	< 15	2	-33,33
	15 + 19	267	-9,18
	20 + 24	548	-4,86
	25 + 29	461	-4,95
	30 + 34	347	-12,37
	35 + 39	336	-3,72
	≥ 40	533	-4,31
Totale		2.494	-6,24

Le denunce hanno riguardato per l'84,88% il reato di traffico illecito e per il restante 15,12% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 2.686, mentre quello più basso nel 2009 con 1.962.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 257 e corrispondono al 2,43% dei segnalati a livello nazionale;

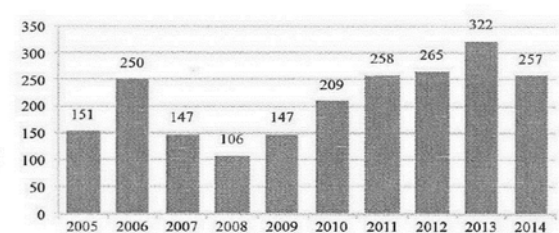
La nazionalità prevalente è quella albanese e gambiana.

Le denunce hanno riguardato per l'86,38% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	222
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	35
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	90
	Gambiani	44
	Senegalesi	19
	Romeni	19
	Nigeriani	17
	Altre nazionalità	68
Totale		257

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 322, mentre quello più basso nel 2008 con 106.

Stranieri segnalati - andamento decennale

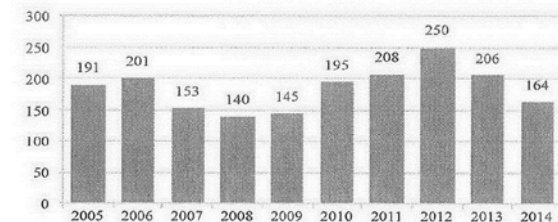


Donne

Le donne segnalate sono state 164, corrispondenti al 7,09% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 250, mentre quello più basso nel 2008 con 140.

Donne segnalate - andamento decennale

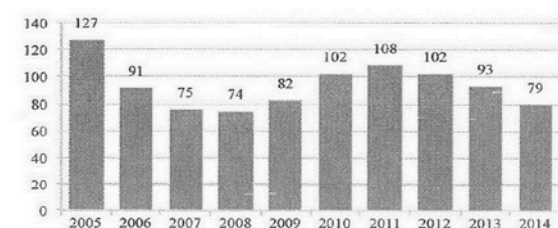


Minori

I minori segnalati sono stati 79, corrispondenti al 7,59% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 127, mentre quello più basso nel 2008 con 74.

Minori segnalati - andamento decennale



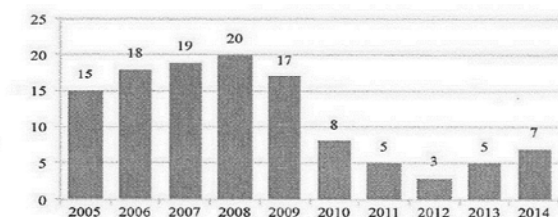
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 7, corrispondenti al 2,22% del totale nazionale.

In provincia di Bari é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (4); non si sono verificati casi nelle province di Foggia, Brindisi e Barletta-Andria-Trani.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 20; mentre quello più basso nel 2012 con 3.

Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

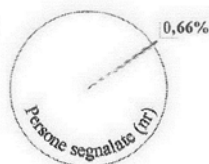
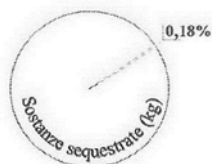
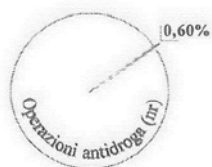
OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)								
		BA	BR	BT	FG	LE	TA	
OPERAZIONI	(nr)	520	157	200	169	328	207	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)								
Cocaina	(kg)	14,74	6,33	1,34	17,46	3,32	4,39	
Eroina	(kg)	85,08	1,64	0,07	9,59	4,25	4,37	
Cannabis	Hashish	(kg)	25,81	8,31	1,74	13,22	50,95	21,23
	Marijuana	(kg)	4.889,07	2.336,68	3.421,01	274,21	3.000,62	309,80
	Piante di cannabis	(kg)	1.181	541	5.837	4.149	152	1.728
Droghe sintetiche	(kg)	0,11	0,01	0,01	-	0,07	0,87	
	(nr)	425	-	70	-	120	-	
Altre droghe	(kg)	22,65	0,01	-	-	0,02	0,09	
	(nr)	816	7	-	9	1	301	
Totale	(kg)	5.037,46	2.352,99	3.424,17	314,48	3.059,23	340,75	
	(nr)	1.241	7	70	9	121	301	
	(piante)	1.181	541	5.837	4.149	152	1.728	

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)							
		BA	BR	BT	FG	LE	TA
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	721	151	335	267	371	272
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	90	42	19	25	132	69
	Altri reati	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	638	181	333	277	479	329
	Stranieri	173	12	21	15	24	12
Età	Maggiorenni	790	181	341	285	489	329
	Minorenni	21	12	13	7	14	12
Sesso	Maschile	766	181	330	277	460	316
	Femminile	45	12	24	15	43	25
Totale		811	193	354	292	503	341

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE							
		BA	BR	BT	FG	LE	TA
Operazioni antidroga (nr)		32,89	9,93	12,65	10,69	20,75	13,09
Sostanze sequestrate (kg)		34,67	16,20	23,57	2,16	21,06	2,35
Persone segnalate all'A.G. (nr)		32,52	7,74	14,19	11,71	20,17	13,67

REGIONE BASILICATA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

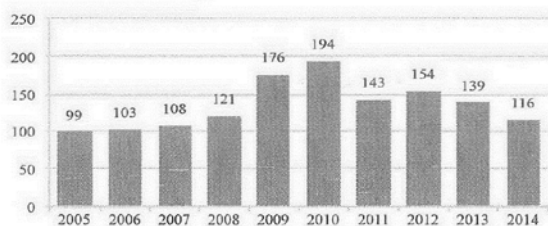


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 116, con un decremento pari al 16,55% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 194, mentre quello più basso nel 2005 con 99.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato lo 0,13% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 4,04% dell'eroina, lo 0,06% dell'hashish, lo 0,49% della marijuana; non si sono verificati sequestri di droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 137,14 di marijuana effettuato a Lagonegro (PZ) nel mese di gennaio.

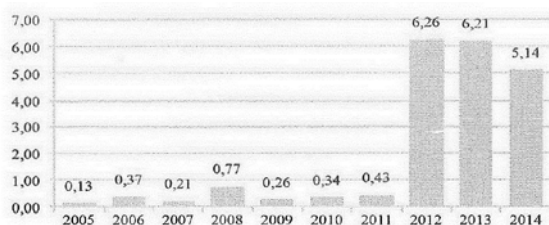
Rispetto al 2013 si rileva un decremento della cocaina; un aumento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	5,14	-17,21
Eroina	(kg)	37,63	1.428,59
CANNABIS	Hashish	(kg)	65,72
	Marijuana	(kg)	165,03
	Piante	(nr)	2.253
	(kg)	-	--
Droghe sintetiche	(nr)	-	--
	(kg)	-	--
Altre droghe	(nr)	-	--
	(kg)	273,53	824,16
Totale	(nr)	0	--
	(piante)	2.253	866,95

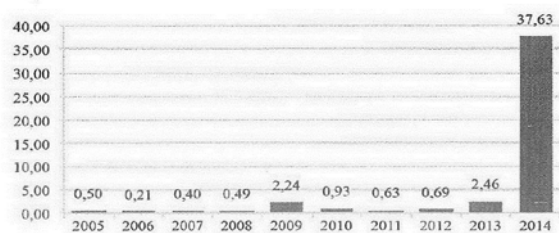
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2012 kg 6,26; per l'eroina nell'anno in esame con kg 37,63; per l'hashish nel 2011 kg 114,92; per la marijuana nell'anno in esame con kg 165,03; per le piante di cannabis nel 2014 nr 2.253 e per le droghe sintetiche nel 2011 con 95 pastiglie.

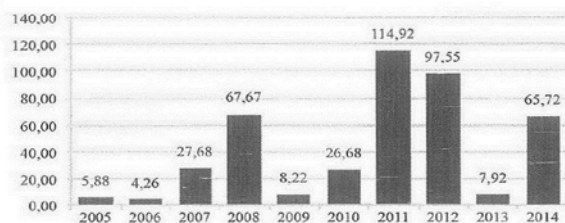
Cocaina (kg)



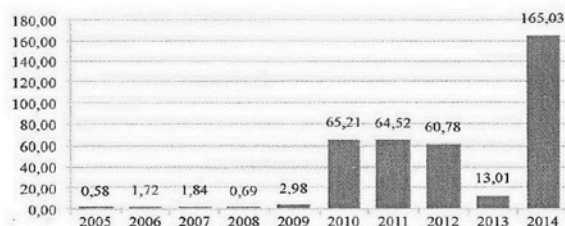
Eroina (kg)



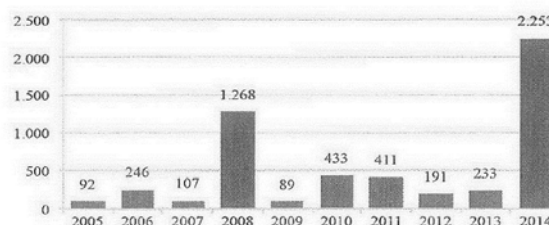
Hashish (kg)



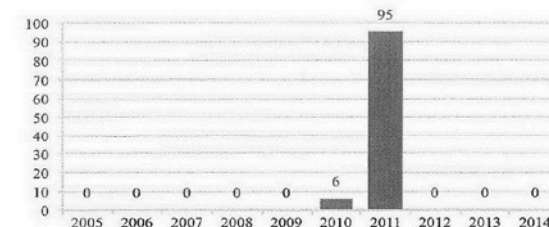
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

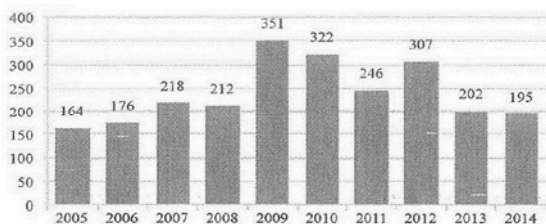
Sono state segnalate 195 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in leggera flessione (-3,47%) rispetto all'anno precedente, corrispondente allo 0,66% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	177	5,99
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	18	-48,57
	Altri reati	-	--
Nazionalità	Italiani	187	-6,03
	Stranieri	8	166,67
Età	Maggiorenni	189	-2,07
	Minorenni	6	-33,33
Sesso	Maschile	181	-4,74
	Femminile	14	16,67
Fasce di età	< 15	-	--
	15 ÷ 19	15	-34,78
	20 ÷ 24	36	-14,29
	25 ÷ 29	48	-2,04
	30 ÷ 34	31	19,23
	35 ÷ 39	26	62,50
	≥ 40	39	-15,22
Totale		195	-3,47

Le denunce hanno riguardato per il 90,77% il reato di traffico illecito e per il restante 9,23% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 351, mentre quello più basso nel 2005 con 164.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 8 e corrispondono allo 0,08% dei segnalati a livello nazionale;

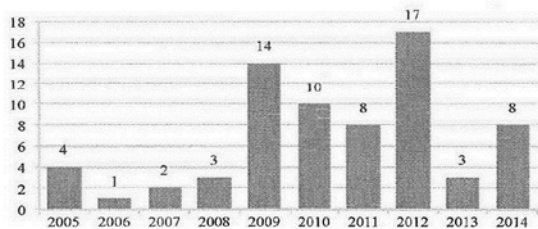
La nazionalità prevalente è quella romena.

Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	8
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Romeni	5
	Albanesi	2
	Tedeschi	1
	Altre nazionalità	-
Totale		8

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 17, mentre quello più basso nel 2006 con 1.

Stranieri segnalati - andamento decennale

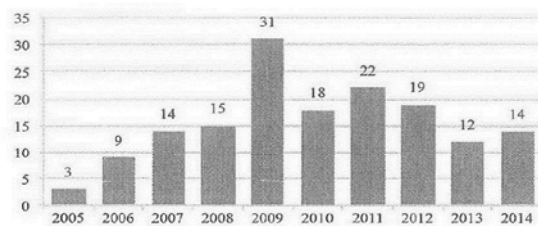


Donne

Le donne segnalate sono state 14, corrispondenti allo 0,61% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 31, mentre quello più basso nel 2005 con 3.

Donne segnalate - andamento decennale

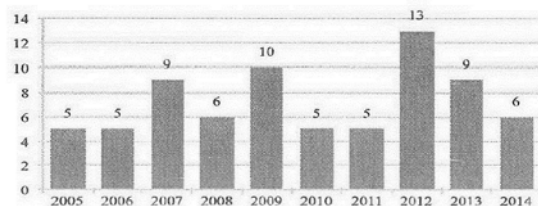


Minori

I minori segnalati sono stati 6, corrispondenti allo 0,58% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 13, mentre quello più basso nel 2005, 2006, 2010 e 2011 con 5.

Minori segnalati - andamento decennale

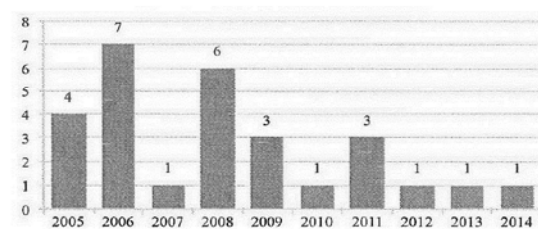


DECESSI

In questa regione si è registrato un caso di decesso (in provincia di Potenza) connesso con l'abuso di stupefacenti, corrispondente allo 0,32% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 7; mentre quello più basso nel 2007, 2010, 2012, 2013 e 2014 con 1.

Decessi - andamento decennale

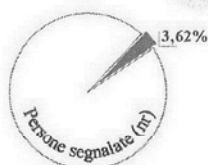
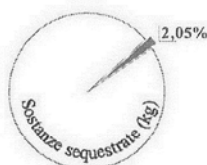


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)				
		MT	PZ	
OPERAZIONI		(nr)	39	77
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)				
Cocaina		(kg)	3,94	1,20
Eroina		(kg)	37,50	0,14
Cannabis	Hashish	(kg)	4,06	61,66
	Marijuana	(kg)	21,33	143,71
	Piante di cannabis	(kg)	73	2.180
Droghe sintetiche		(kg)	-	-
		(nr)	-	-
Altre droghe		(kg)	-	-
		(nr)	-	-
Totale		(kg)	66,83	206,70
		(nr)	0	0
		(piante)	73	2.180
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)				
		MT	PZ	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)		44	133
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		-	18
	Altri reati		-	-
Nazionalità	Italiani		40	147
	Stranieri		4	4
Età	Maggiorenni		40	149
	Minorenni		4	2
Sesso	Maschile		42	139
	Femminile		2	12
Totale			44	151
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE				
		MT	PZ	
Operazioni antidroga (nr)			33,62	66,38
Sostanze sequestrate (kg)			24,43	75,57
Persone segnalate all'A.G. (nr)			22,56	77,44

REGIONE CALABRIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

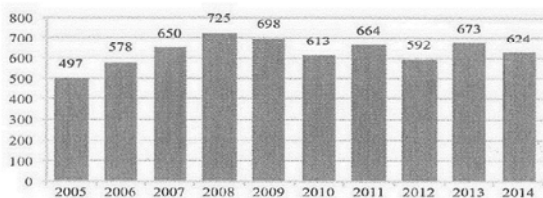


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 624, con un decremento pari al 7,28% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 725, mentre quello più basso nel 2005 con 497.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 37,30% della cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,99% dell'eroina, lo 0,03% dell'hashish, il 4,88% della marijuana e lo 0,02% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 700 di marijuana effettuato a Cetraro (CS) nel mese di novembre. Significativi sono anche i sequestri di cocaina nel porto di Gioia Tauro (RC) dove in 18 casi (che variano da 2 a 226 Kg) si è raggiunto un complessivo di circa 1.442 Kg (oltre il 99% dei sequestri di cocaina a livello regionale).

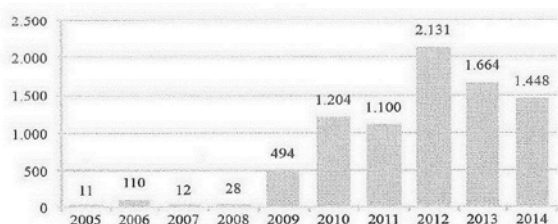
Rispetto al 2013 si rileva un incremento dei sequestri di marijuana; un decremento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013	
Cocaina	(kg)	1.448,28	-12,96	
Eroina	(kg)	9,26	-21,37	
CANNABIS	Hashish	(kg)	36,06	-34,92
	Marijuana	(kg)	1.633,19	11,93
	Piante	(nr)	12.985	-55,16
		(kg)	0,09	2.966,67
Droghe sintetiche		(nr)	2	-89,47
		(kg)	0,04	1.300,00
Altre droghe		(nr)	130	-45,38
		(kg)	3.126,93	-1,98
Totale		(nr)	132	-48,64
		(piante)	12.985	-55,16

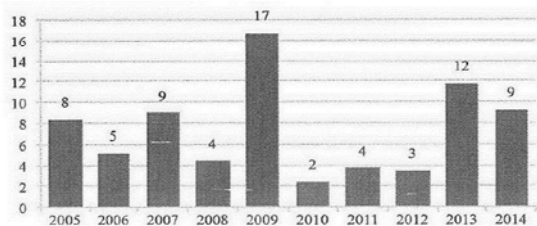
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2012 kg 2.131; per l'eroina nel 2009 kg 17; per l'hashish nel 2009 kg 247; per la marijuana nell'anno in esame con kg 1.633; per le piante di cannabis nel 2005 nr 89.699 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 908 pastiglie.

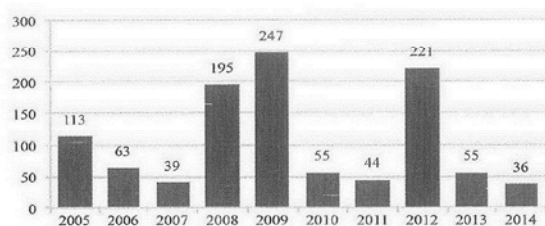
Cocaina (kg)



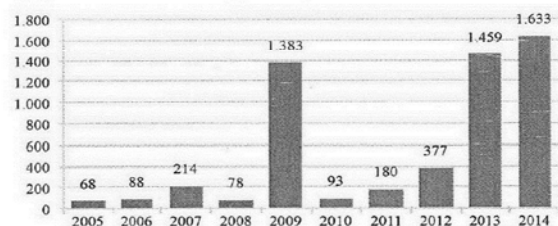
Eroina (kg)



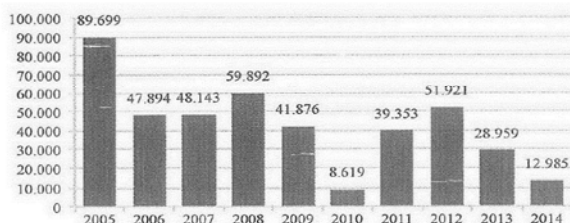
Hashish (kg)



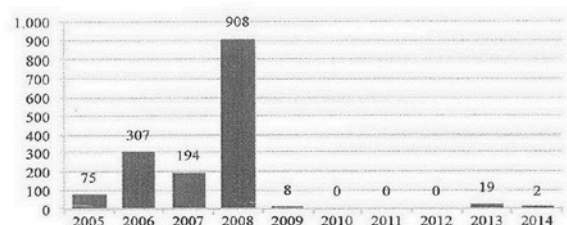
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

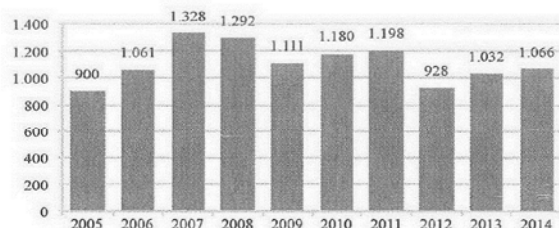
Sono state segnalate 1.066 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in incremento (3,29%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 3,62% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	900	10,84
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	166	-24,55
	Altri reati	-	--
Nazionalità	Italiani	984	2,93
	Stranieri	82	7,89
Età	Maggiorenni	1.035	2,07
	Minorenni	31	72,22
Sesso	Maschile	992	2,90
	Femminile	74	8,82
Fasce di età	< 15	2	--
	15 ÷ 19	100	11,11
	20 ÷ 24	201	-3,83
	25 ÷ 29	196	8,89
	30 ÷ 34	151	-5,03
	35 ÷ 39	128	9,40
	≥ 40	288	3,97
Totale		1.066	3,29

Le denunce hanno riguardato per l'84,43% il reato di traffico illecito e per il restante 15,57% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 1.328, mentre quello più basso nel 2005 con 900.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 82 e corrispondono allo 0,77% dei segnalati a livello nazionale;

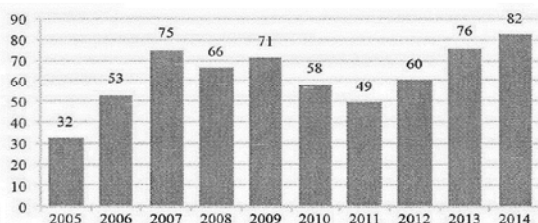
Le nazionalità prevalenti sono quella romena, nigeriana e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per il 69,51% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	57
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	25
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Romeni	14
	Nigeriani	9
	Marocchini	8
	Albanesi	5
	Pakistani	4
	Altre nazionalità	42
Totale		82

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 82, mentre quello più basso nel 2005 con 32.

Stranieri segnalati - andamento decennale

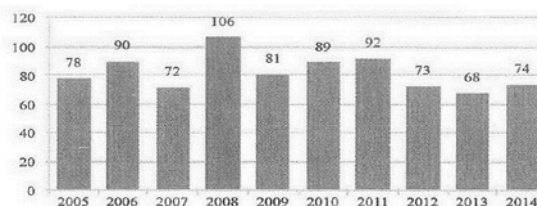


Donne

Le donne segnalate sono state 74, corrispondenti al 3,20% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 106, mentre quello più basso nel 2013 con 68.

Donne segnalate - andamento decennale

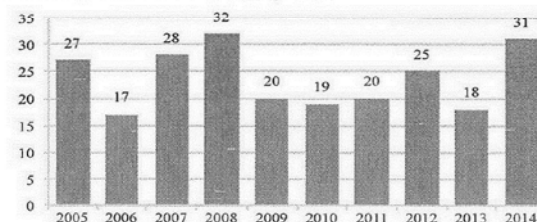


Minori

I minori segnalati sono stati 31, corrispondenti al 2,98% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 32, mentre quello più basso nel 2006 con 17.

Minori segnalati - andamento decennale



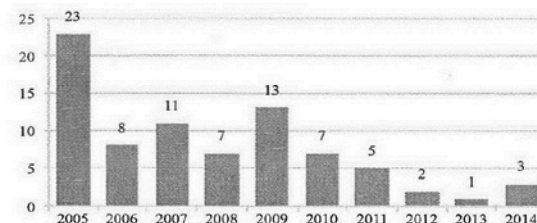
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 3, corrispondenti al 0,95% del totale nazionale.

In provincia di Cosenza è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (2); non si sono verificati casi nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 23; mentre quello più basso nel 2013 con 1.

Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

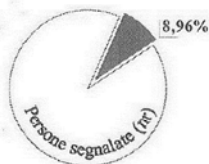
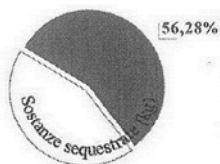
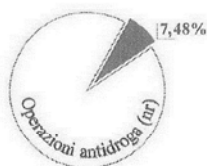
OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)							
		RC	CS	CZ	KR	VV	
OPERAZIONI	(nr)	201	239	117	50	17	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)							
Cocaina	(kg)	1.445,40	1,51	0,54	0,80	0,03	
Eroina	(kg)	2,81	5,67	0,78	0,01	-	
Cannabis	Hashish	(kg)	0,63	35,18	0,09	0,17	-
	Marijuana	(kg)	267,52	1.141,16	66,99	146,36	11,15
	Piante di cannabis	(kg)	8.059	2.824	1.169	472	461
Droghe sintetiche	(kg)	-	-	0,08	0,01	-	
	(nr)	-	-	2	-	-	
Altre droghe	(kg)	-	-	0,04	-	-	
	(nr)	39	-	91	-	-	
Totale	(kg)	1.716,36	1.183,51	68,52	147,35	11,18	
	(nr)	39	0	93	0	0	
	(piante)	8.059	2.824	1.169	472	461	

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)						
		RC	CS	CZ	KR	VV
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	265	320	228	63	24
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	126	1	39	-	-
	Altri reati	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	348	302	249	61	24
	Stranieri	43	19	18	2	-
Età	Maggiorenni	388	301	261	61	24
	Minorenni	3	20	6	2	-
Sesso	Maschile	370	291	248	59	24
	Femminile	21	30	19	4	-
Totale		391	321	267	63	24

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE						
		RC	CS	CZ	KR	VV
Operazioni antidroga (nr)		32,21	38,30	18,75	8,01	2,72
Sostanze sequestrate (kg)		54,89	37,85	2,19	4,71	0,36
Persone segnalate all'A.G. (nr)		36,68	30,11	25,05	5,91	2,25

REGIONE SICILIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

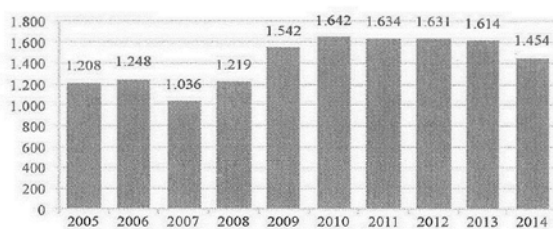


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 1.454, con un decremento pari al 9,91% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 1.642, mentre quello più basso nel 2007 con 1.036.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato l'1,30% della cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,28% dell'eroina, il 69,53% dell'hashish, il 20,67% della marijuana e lo 0,01% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

I sequestri quantitativamente più rilevanti sono stati quelli relativi a kg 42.672 e Kg 28.294 di hashish effettuati entrambi a Pantelleria (TP) nel mese di giugno.

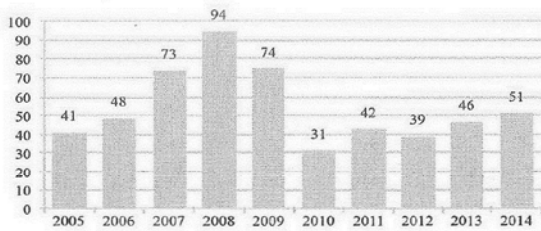
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di eroina e di droghe sintetiche; un aumento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	50,65	9,48
Eroina	(kg)	11,90	-51,50
CANNABIS	Hashish	(kg)	78.676,64
	Marijuana	(kg)	6.911,99
	Piante	(nr)	48.185
Droghe sintetiche	(kg)	0,02	-89,27
	(nr)	1	-98,84
Altre droghe	(kg)	0,10	-61,99
	(nr)	64	-72,77
Totale	(kg)	85.651,30	179,46
	(nr)	65	-79,75
	(piante)	48.185	351,68

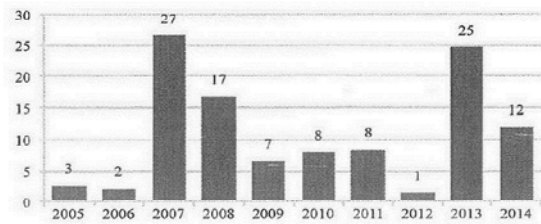
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2008 kg 94; per l'eroina nel 2007 kg 27; per l'hashish nel 2014 kg 78.677; per la marijuana sempre nel 2014 kg 6.912; per le piante di cannabis nel 2007 nr 1.434.496 e per le droghe sintetiche nel 2009 con 8.178 pastiglie.

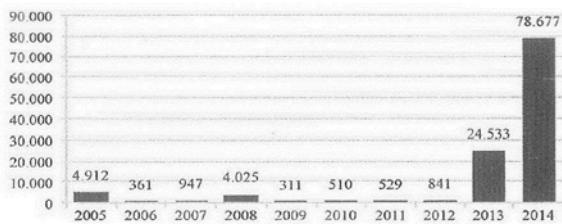
Cocaina (kg)



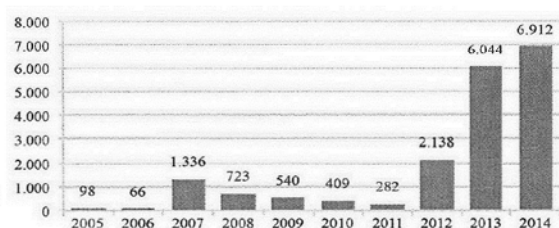
Eroina (kg)



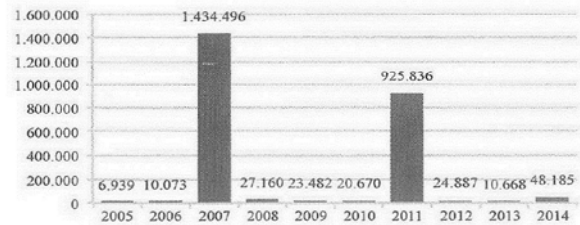
Hashish (kg)



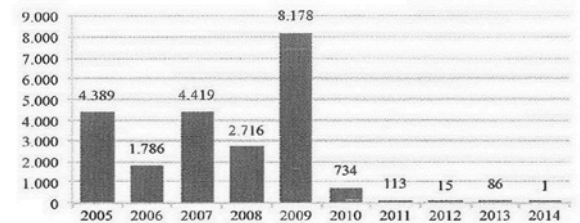
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

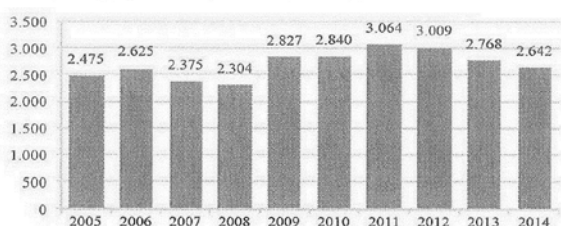
Sono state segnalate 2.642 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in flessione (-4,55%) rispetto all'anno precedente, corrispondente all'8,96% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.152	-10,07
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	490	31,02
	Altri reati	0	-100,00
Nazionalità	Italiani	2.310	-8,41
	Stranieri	332	34,96
Età	Maggiorenni	2.569	-3,35
	Minorenni	73	-33,64
Sesso	Maschile	2.478	-4,95
	Femminile	164	1,86
Fasce di età	< 15	3	--
	15 + 19	238	-22,73
	20 + 24	587	-10,65
	25 + 29	479	-20,70
	30 + 34	363	-6,92
	35 + 39	320	9,97
	≥ 40	652	26,60
Totale		2.642	-4,55

Le denunce hanno riguardato per l'81,45% il reato di traffico illecito e per il 18,55% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 3.064, mentre quello più basso nel 2008 con 2.304.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 332 e corrispondono al 3,14% dei segnalati a livello nazionale;

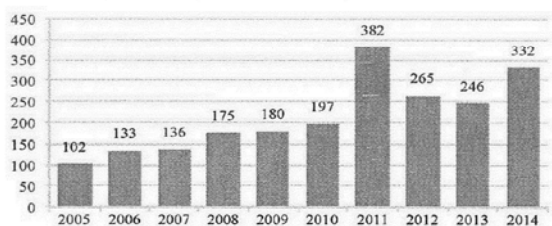
La nazionalità prevalente è quella tunisina, indicative sono anche quelle nigeriane, ghanesi, albanesi e marocchine.

Le denunce hanno riguardato per il 96,69% il reato di traffico illecito.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	321
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	11
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	80
	Nigeriani	39
	Ghanesi	36
	Albanesi	31
	Marocchini	28
	Altre nazionalità	118
Totale		332

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 382, mentre quello più basso nel 2005 con 102.

Stranieri segnalati - andamento decennale

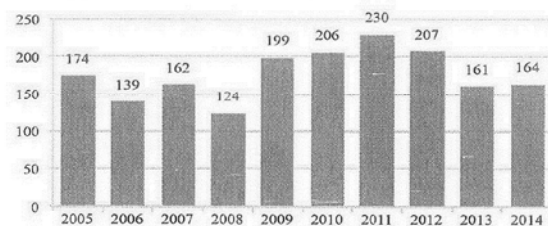


Donne

Le donne segnalate sono state 164, corrispondenti al 7,09% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 230, mentre quello più basso nel 2008 con 124.

Donne segnalate - andamento decennale

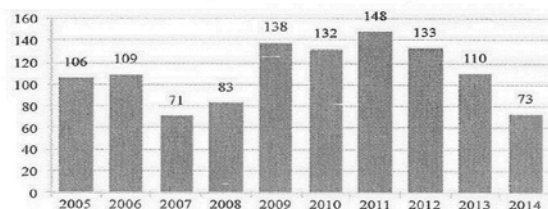


Minori

I minori segnalati sono stati 73, corrispondenti al 7,01% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 148, mentre quello più basso nel 2007 con 71.

Minori segnalati - andamento decennale



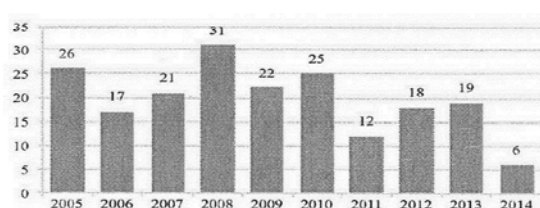
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 6, corrispondenti al 1,92% del totale nazionale.

In provincia di Messina, Palermo e Ragusa é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (2); non si sono verificati casi nelle province di Catania, Agrigento, Siracusa, Enna, Caltanissetta e Trapani.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 31; mentre quello più basso nel 2014 con 6.

Decessi - andamento decennale

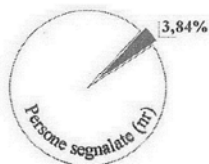
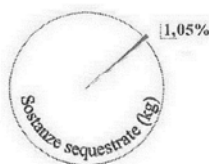


LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)											
		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP	
OPERAZIONI	(nr)	334	109	25	447	39	136	110	157	97	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)											
Cocaina	(kg)	15,52	0,68	0,01	22,55	0,03	9,57	0,72	0,87	0,70	
Eroina	(kg)	2,45	0,01	0,05	8,80	-	0,01	0,04	0,10	0,46	
Cannabis	Hashish	(kg)	189,96	26,84	8,92	1,54	0,16	179,94	7.281,66	16,53	70.971,09
	Marijuana	(kg)	44,30	19,64	15,99	4.583,97	28,33	229,59	30,37	1.942,24	17,56
	Piante di cannabis	(kg)	1.812	591	315	4.070	226	266	55	5.028	35.822
Droghe sintetiche	(kg)	-	-	-	0,02	-	-	-	-	-	
	(nr)	1	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre droghe	(kg)	0,04	0,06	-	-	-	-	-	-	-	
	(nr)	4	9	-	-	-	-	11	38	2	
Totale	(kg)	252,27	47,23	24,97	4.616,88	28,52	419,11	7.312,78	1.959,74	70.989,81	
	(nr)	5	9	0	0	0	0	11	38	2	
	(piante)	1.812	591	315	4.070	226	266	55	5.028	35.822	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)											
		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	452	174	41	587	147	167	230	200	154	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	35	-	9	312	33	41	54	6	-	
	Altri reati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Nazionalità	Italiani	403	159	47	848	171	192	195	194	101	
	Stranieri	84	15	3	51	9	16	89	12	53	
Età	Maggiorenni	478	169	48	875	176	195	278	199	151	
	Minorenni	9	5	2	24	4	13	6	7	3	
Sesso	Maschile	458	161	47	840	172	197	258	198	147	
	Femminile	29	13	3	59	8	11	26	8	7	
Totale		487	174	50	899	180	208	284	206	154	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE											
		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP	
Operazioni antidroga (nr)		22,97	7,50	1,72	30,74	2,68	9,35	7,57	10,80	6,67	
Sostanze sequestrate (kg)		0,29	0,06	0,03	5,39	0,03	0,49	8,54	2,29	82,88	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		18,43	6,59	1,89	34,03	6,81	7,87	10,75	7,80	5,83	

REGIONE SARDEGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

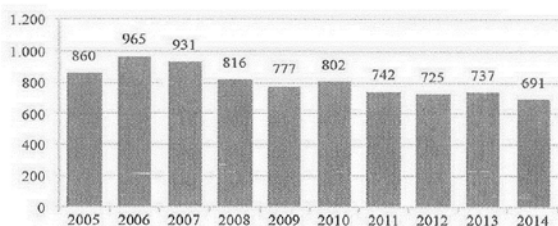


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 sono state 691, con un decremento pari al 6,24% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 965, mentre quello più basso nel 2014 con 691.

Operazioni (nr) - andamento decennale



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Si è registrato il 5,14% della cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,27% dell'eroina, lo 0,65% dell'hashish, l'1,94% della marijuana e l'8,98% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 340 di hashish effettuato a Monastir (CA) nel mese di marzo.

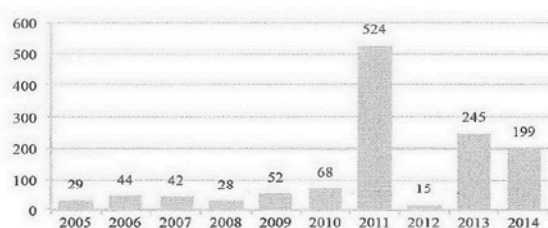
Rispetto al 2013 si rileva un decremento dei sequestri di cocaina e di droghe sintetiche; un aumento, invece, di tutte le altre sostanze.

SOSTANZE SEQUESTRATE		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	199,45	-18,67
Eroina	(kg)	21,17	352,61
CANNABIS	Hashish	(kg) 731,20	48,66
	Marijuana	(kg) 648,28	185,96
	Piante	(nr) 7.968	9,56
	(kg)	0,06	-21,52
Droghe sintetiche	(nr)	839	-42,38
	(kg)	0,11	-80,84
Altre droghe	(nr)	133	-20,83
	(kg)	1.600,27	65,13
Totale	(nr)	972	-40,15
	(piante)	7.968	9,56

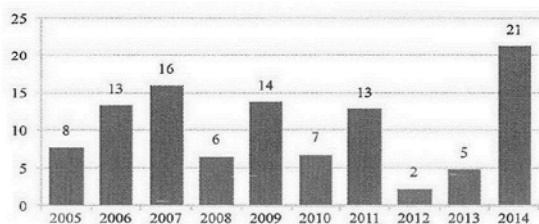
Andamento decennale

Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga relativi all'ultimo decennio i cui picchi massimi sono stati: per la cocaina nel 2011 kg 524; per l'eroina nel 2014 kg 21; per l'hashish nel 2014 kg 731; per la marijuana nel 2014 kg 648; per le piante di cannabis nel 2014 nr 7.968 e per le droghe sintetiche nel 2005 con 27.678 pastiglie.

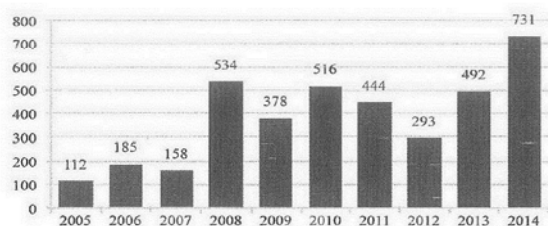
Cocaina (kg)



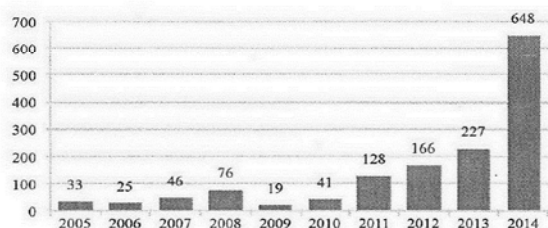
Eroina (kg)



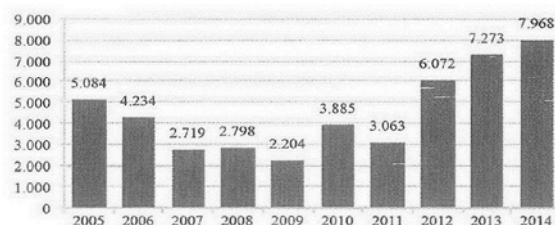
Hashish (kg)



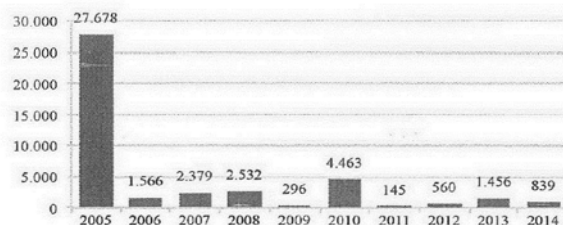
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

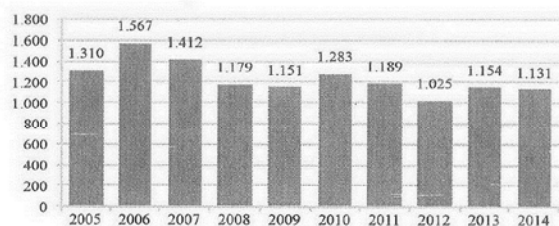
Sono state segnalate 1.131 persone all'Autorità Giudiziaria per motivi di droga, in leggero decremento (-1,99%) rispetto all'anno precedente, corrispondente al 3,84% del totale nazionale.

PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.		2014	% sul 2013
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	954	-9,40
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	177	75,25
	Altri reati	-	--
Nazionalità	Italiani	973	-7,24
	Stranieri	158	50,48
Età	Maggiorenni	1.096	0,27
	Minorenni	35	-42,62
Sesso	Maschile	1.034	-1,90
	Femminile	97	-3,00
Fasce di età	< 15	-	-100,00
	15 ÷ 19	96	-30,43
	20 ÷ 24	198	-17,15
	25 ÷ 29	193	5,46
	30 ÷ 34	151	-9,04
	35 ÷ 39	149	6,43
	≥ 40	344	19,86
Totale		1.131	-1,99

Le denunce hanno riguardato per l'84,35% il reato di traffico illecito e per il restante 15,65% quello di associazione finalizzata al traffico.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 1.567, mentre quello più basso nel 2012 con 1.025.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 158 e corrispondono allo 1,49% dei segnalati a livello nazionale;

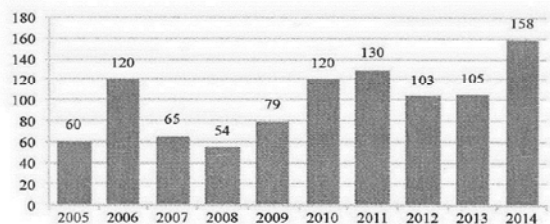
La nazionalità prevalente sono quella nigeriana, albanese e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per il 44,30% il reato di traffico illecito, mentre quelle per il reato di associazione finalizzata al traffico il 55,70%.

STRANIERI SEGNALATI		2014
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	70
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	88
	Altri reati	-
Nazionalità (prime 5)	Nigeriani	84
	Albanesi	11
	Marocchini	10
	Spagnoli	9
	Liberiani	5
	Altre nazionalità	39
Totale		158

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 158, mentre quello più basso nel 2008 con 54.

Stranieri segnalati - andamento decennale

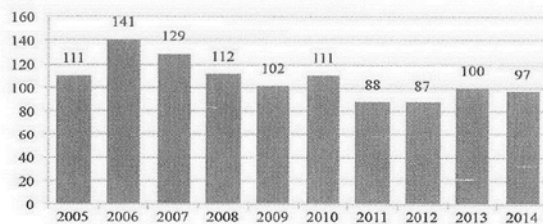


Donne

Le donne segnalate sono state 97, corrispondenti al 4,20% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 141, mentre quello più basso nel 2012 con 87.

Donne segnalate - andamento decennale

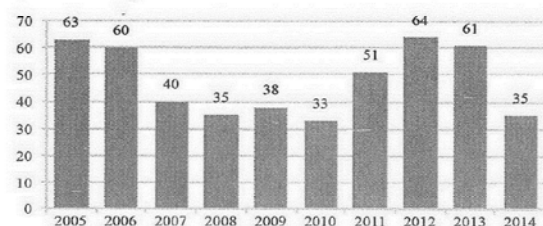


Minori

I minori segnalati sono stati 35, corrispondenti al 3,36% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 64, mentre quello più basso nel 2010 con 33.

Minori segnalati - andamento decennale



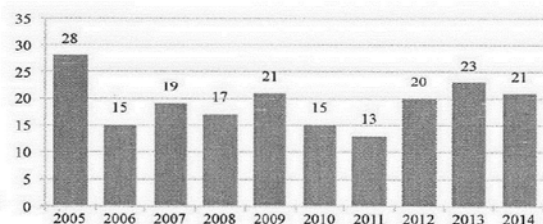
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 21, corrispondenti al 6,67% del totale nazionale.

In provincia di Cagliari è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (10); non si sono verificati casi nelle province di Nuoro.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2005 con 28; mentre quello più basso nel 2011 con 13.

Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

OPERAZIONI ANTIDROGA (2014)		CA	NU	OR	SS	
OPERAZIONI	(nr)	325	82	42	242	
SOSTANZE SEQUESTRATE (2014)		CA	NU	OR	SS	
Cocaina	(kg)	158,08	22,79	0,12	18,46	
Eroina	(kg)	4,52	2,53	-	14,12	
Cannabis	Hashish	(kg)	640,31	2,92	33,28	54,69
	Marijuana	(kg)	299,15	226,71	1,52	120,90
	Piante di cannabis	(kg)	2.140	3.807	195	1.826
Droghe sintetiche	(kg)	0,01	-	-	0,06	
	(nr)	12	827	-	-	
Altre droghe	(kg)	0,07	-	-	0,04	
	(nr)	121	-	-	12	
Totale	(kg)	1.102,14	254,95	34,92	208,26	
	(nr)	133	827	0	12	
	(piante)	2.140	3.807	195	1.826	
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (2014)		CA	NU	OR	SS	
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	432	181	48	293	
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	168	-	1	8	
	Altri reati	-	-	-	-	
Nazionalità	Italiani	493	176	47	257	
	Stranieri	107	5	2	44	
Età	Maggiorenni	585	176	45	290	
	Minorenni	15	5	4	11	
Sesso	Maschile	548	167	46	273	
	Femminile	52	14	3	28	
Totale		600	181	49	301	
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE		CA	NU	OR	SS	
Operazioni antidroga (nr)		47,03	11,87	6,08	35,02	
Sostanze sequestrate (kg)		68,87	15,93	2,18	13,01	
Persone segnalate all'A.G. (nr)		53,05	16,00	4,33	26,61	

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE

PER I SERVIZI ANTIDROGA

INTRODUZIONE

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

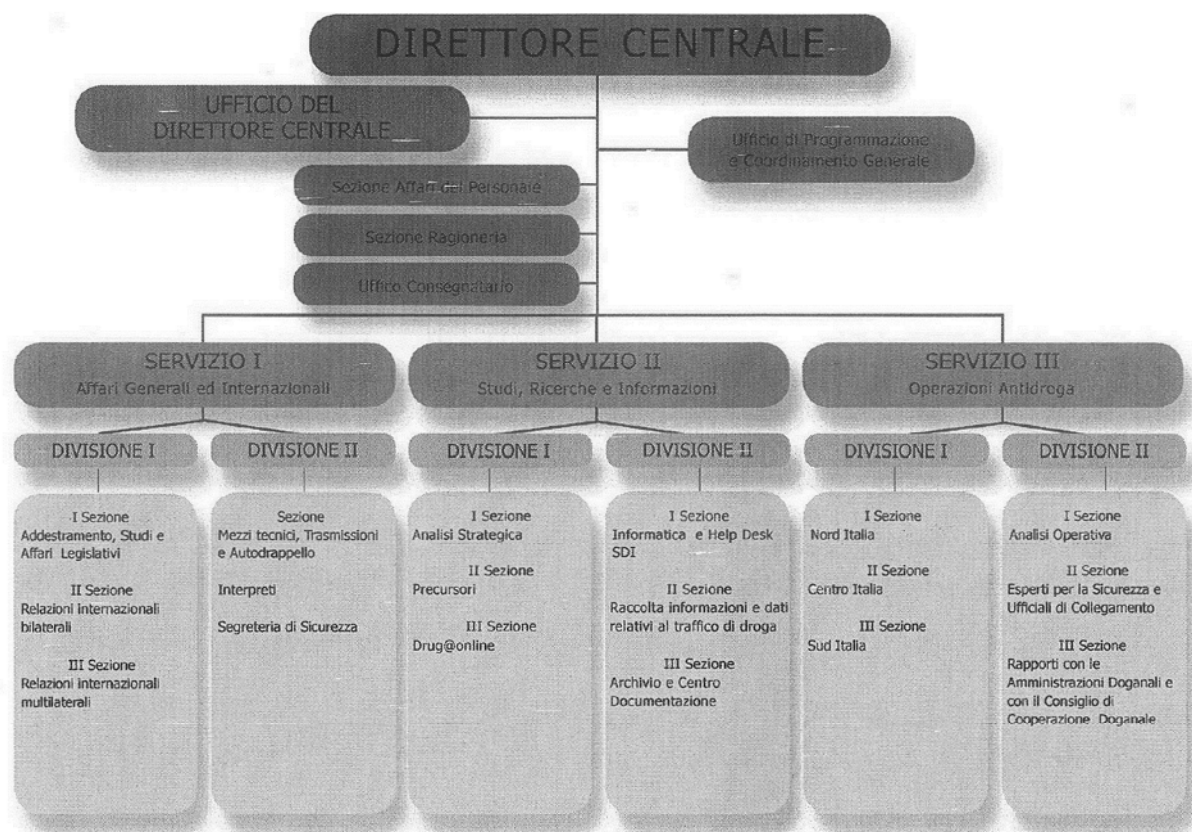
FORMAZIONE, STUDI E AFFARI LEGISLATIVI

SOSTEGNO TECNICO LOGISTICO

LA SEZIONE DRUG@ONLINE

**CONTROLLO SUI PRECURSORI E LE SOSTANZE
CHIMICHE ESSENZIALI**

**ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E
COORDINAMENTO GENERALE**



INTRODUZIONE

Nel processo delle interazioni mondiali la diffusione della droga è sicuramente da includere fra quelle più globalizzate: infatti attraverso complesse e articolate rotte in continua evoluzione, le multinazionali delle droghe ormai sono in grado di raggiungere ogni singolo continente. Il traffico e lo smercio clandestino degli stupefacenti, proprio perché determina delle alterazioni in alcuni settori vitali dei singoli Paesi come, ad esempio, la salute e l'economia, necessita, per poter essere fronteggiato efficacemente, di un sistema organizzativo che tenga conto di tre componenti essenziali:

- una conoscenza approfondita della problematica nel suo complesso;
- un coordinamento delle attività operative delle varie Forze di Polizia al fine di evitare inutili sovrapposizioni investigative e quindi diseconomie;
- un adeguato sviluppo dei rapporti di cooperazione internazionale.

Per tale ragione il Legislatore ha istituito, con legge nr. 16 del 15 gennaio 1991, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, organismo interforze inquadrato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, composta in misura paritetica da personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. L'organismo è subentrato al Servizio Centrale Antidroga costituito nel 1981, che, a sua volta, aveva sostituito l'Ufficio Centrale di Direzione e Coordinamento dell'attività di Polizia per la Prevenzione e Repressione del Traffico Illecito delle Sostanze Stupefacenti nato nel 1976.

La D.C.S.A., fra i cui compiti principali figurano il coordinamento generale a livello nazionale e internazionale delle attività investigative antidroga, lo sviluppo dei rapporti internazionali,

Gli Esperti per la Sicurezza dislocati nel mondo

nonché l'elaborazione di analisi strategiche e operative, è composta da tre Servizi (Affari Generali ed Internazionali; Studi, Ricerche e Informazioni e Operazioni Antidroga) e dall'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale, che collabora con enti pubblici e associazioni private in materia di prevenzione delle tossicodipendenze, coordinando nel contempo le iniziative delle Forze di Polizia nel settore.

Inoltre, per consentire un costante monitoraggio dei diversi contesti dove il fenomeno del narcotraffico nasce e si evolve, nonché per un efficace raccordo con i competenti organismi esteri, mirato a favorire la rapida soluzione di problematiche di natura giudiziaria e di polizia, la D.C.S.A. si avvale di propri Esperti per la Sicurezza dislocati presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 20 Paesi stranieri che maggiormente sono interessati alla produzione, commercializzazione e transito illecito delle sostanze stupefacenti.

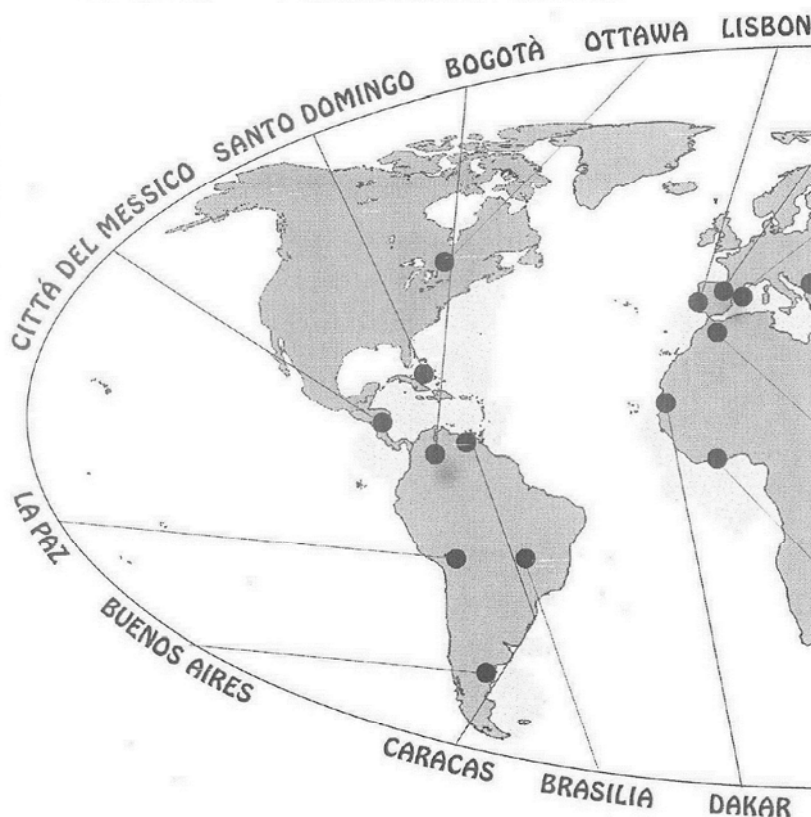
Le sedi sono ubicate nelle Americhe (Ottawa, Santo Domingo, Città del Messico, Bogotá, Caracas, La Paz, Brasilia e Buenos Aires), in Africa (Rabat, Dakar e Accra), in Asia (Istanbul, Ankara, Pechino, Tashkent, Kabul e Teheran) e Europa (Madrid, Barcellona e Skopje).

A Lisbona è anche presente, presso il Maritime Analysis and Operations Centre Narcotics MAOC(N), un Ufficiale di Collegamento con compiti di coordinamento operativo.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel corso del 2014 la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha partecipato, a livello multilaterale, ai principali consessi internazionali in materia di lotta al traffico illecito degli stupefacenti.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, si segnalano le periodiche riunioni del Gruppo Orizzontale Droga (G.O.D.), Organismo interdisciplinare che affronta la tematica sotto profili diversi (sanità, politica estera,

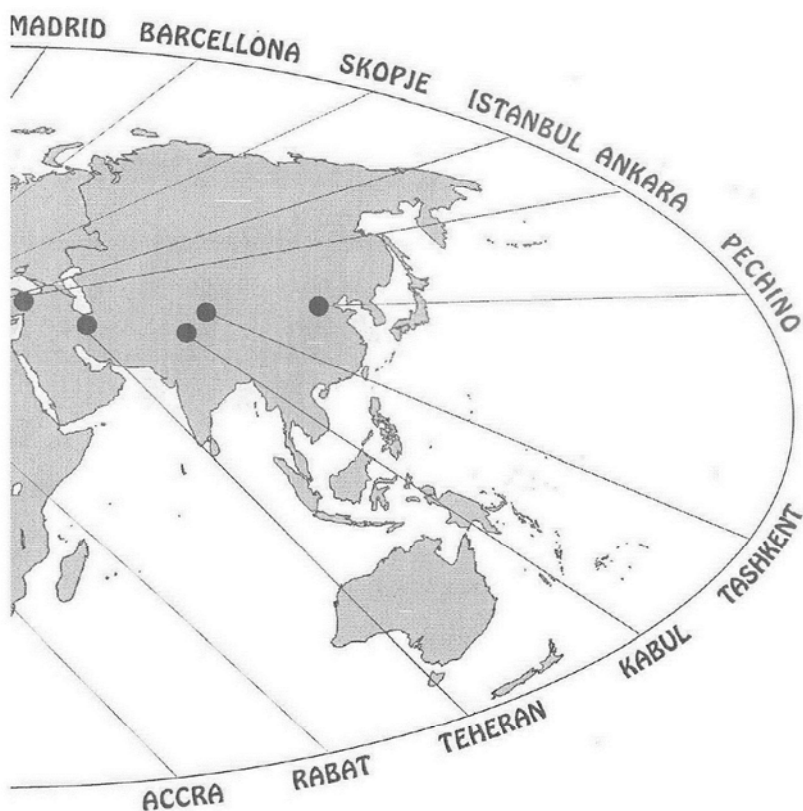


sicurezza, istruzione, prevenzione) ed ha il compito di avviare, controllare e coordinare tutte le attività riguardanti il settore delle sostanze stupefacenti, contribuendo alla elaborazione delle politiche antidroga comunitarie ed alla cooperazione con i Paesi terzi.

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, nel corso del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presieduto le attività del Gruppo sopra descritto, con il supporto di Ufficiali/Funzionari di questa Direzione Centrale.

Nell'occasione, il Direttore del I Servizio di questa Direzione Centrale ha ricoperto il ruolo di Capo della Delegazione italiana nel medesimo Gruppo.

La D.C.S.A., in tale contesto, ha promosso, di concerto con il Dipartimento per le Politiche Antidroga, la Riunione dei Coordinatori Nazionali sul fenomeno della droga dell'Unione Europea tenutasi, dal 13 al 14 novembre, presso la Scuola Superiore di Polizia. L'incontro ha visto la partecipazione di delegati dei Paesi Membri dell'U.E e di rappresentanti delle

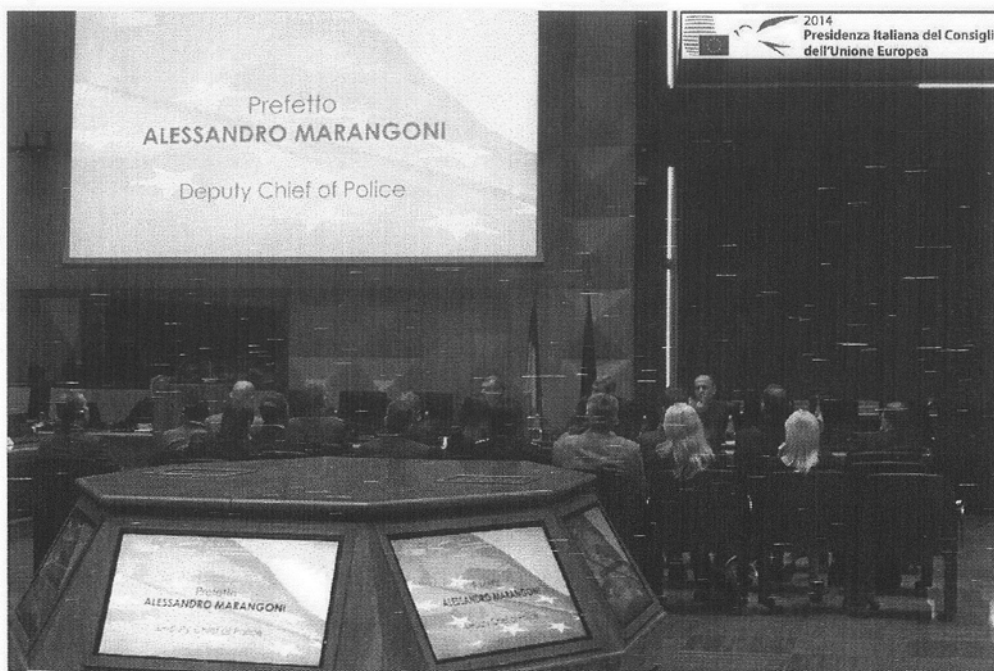


varie istituzioni comunitarie, quali: il Segretariato del Consiglio dell'U.E., la Commissione Europea, l'European Monitoring Centre for Drugs and Drug

Addiction (E.M.C.D.D.A.), Europol ed il Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics (M.A.O.C.-N.).

L'evento si è articolato su due giornate di lavori:

- la prima, coordinata dal Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata incentrata prevalentemente sulla riduzione della domanda di droga, con approfondimenti sul progetto "S.O.N. - Save Our Net" che coinvolge anche questa Direzione Centrale e l'Agenzia delle Dogane - per la promozione e la diffusione di un applicativo software di protezione dei minori riguardo all'accesso ai siti WEB utilizzati per la vendita di stupefacenti e sostanze psicotrope;
- la seconda, coordinata esclusivamente da questa Direzione Centrale, è stata invece dedicata all'approfondimento degli strumenti tecnici, giuridici ed operativi predisposti dal diritto internazionale per il contrasto del traffico illecito di droga via mare, con particolare riguardo alla



Riunione dei Coordinatori Nazionali Antidroga - Roma, 13/14 novembre 2014

Convenzione delle Nazioni Unite firmata a Vienna il 20 dicembre 1988 e del successivo Accordo di Strasburgo del Consiglio d'Europa del 31 gennaio 1995.

Sempre nell'ambito del Semestre di Presidenza Italiana dell'U.E., è importante ricordare la partecipazione di questa Direzione Centrale alla riunione del Committee on Operational Cooperation on Internal Security (C.O.S.I.) del 10 novembre, che ha avuto nell'agenda dei lavori, tra l'altro, un punto riguardante la proposta di questa Direzione Centrale di sensibilizzazione degli Stati membri alla firma e/o alla ratifica dell'Accordo di Strasburgo del 1995 in ambito Consiglio d'Europa, applicativo dell'art. 17 della Convenzione O.N.U. del 1988 sulla lotta al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope⁴, nonché la partecipazione alla stesura definitiva del Piano d'Azione Europeo sulla Strategia per la Sicurezza Marittima dell'Unione Europea, in cui ha ribadito le posizioni già espresse in ambito C.O.S.I. circa l'importanza dei contenuti dell'Accordo di Strasburgo del 1995.

Oltre a ciò, la D.C.S.A. è intervenuta ai lavori del "Gruppo di Dublino"⁵, gruppo a carattere informale istituito nel 1990, con il compito specifico di valutare in maniera coordinata le politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi di produzione e di transito di droga ed i cui esiti vengono pubblicati dal Consiglio

dell'Unione Europea.

L'Italia, anche nel decorso anno, ha presieduto il Mini Gruppo di Dublino per l'Asia Centrale, al quale la D.C.S.A., attraverso l'Esperto per la Sicurezza di stanza in Uzbekistan, fornisce il pertinente contributo istituzionale, tecnico ed organizzativo.

Sempre a livello di Unione Europea, questa Direzione Centrale ha aderito a due iniziative, l'E.M.P.A.C.T. Cocaina/Eroina e l'E.M.P.A.C.T. Droghe Sintetiche, nell'ambito dell'European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats (E.M.P.A.C.T.), una piattaforma di collaborazione multidisciplinare cui partecipano Istituzioni e Agenzie U.E., nonché Paesi Terzi ed organizzazioni pubbliche e private con l'obiettivo di contrastare, in un quadro pan-europeo o regionale, le forme più gravi di criminalità organizzata.

Per quanto concerne le iniziative nell'ambito dell'United Nations Office on Drugs and Crime l'U.N.O.D.C.⁶ si segnala la partecipazione, a Vienna, dal 13 al 21 marzo 2014, del Direttore Centrale *pro-tempore* alla 57^a Sessione annuale della Commission on Narcotic Drugs (C.N.D.), sia all'"High Level Segment" che alla "Regular Session".

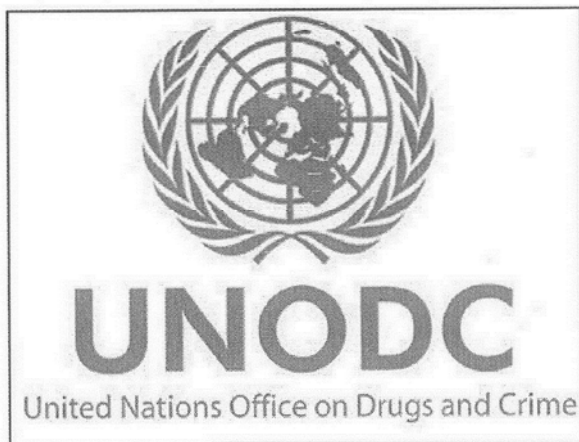
Questa edizione del principale foro delle Nazioni Unite per il monitoraggio ed il *policy making* in materia di riduzione dell'offerta e della domanda di droga a livello mondiale, ha registrato la presenza di 126 Paesi, nonché di Agenzie ed Organizzazioni internazionali di settore, anche non governative. Nel corso del citato simposio:

- è stato posto in evidenza un oggettivo incremento del mercato relativo alle nuove sostanze psicotrope, a fronte di un sostanziale equilibrio nel mercato di consumo delle droghe tradizionali (eroina, cocaina e cannabis);
- sono state adottate 11 risoluzioni, tra cui quella

4 Si veda, in proposito, pag. 198. L'art. 17 di detta Convenzione chiede alle Parti di "cooperare nel modo più ampio possibile per reprimere il traffico illecito via mare, in conformità con il diritto internazionale del mare", e prevede procedure che consentono agli Stati Terzi che sospettano attività di traffico via mare, di chiedere allo Stato di bandiera della nave intercettata l'autorizzazione ad intraprendere misure di interdizione. In particolare, è previsto che una Parte, che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che batte bandiera o porta l'immatricolazione di un altro Stato pratici un traffico illecito, può notificare tale sospetto allo Stato bandiera, domandare conferma dell'immatricolazione dell'imbarcazione e chiedere l'autorizzazione a prendere misure appropriate nei confronti della nave sospetta (abbordare la nave, perquisirla, prendere adeguati provvedimenti nei confronti sia della nave che delle persone a bordo e del carico, qualora vengano scoperte prove attestanti la partecipazione al traffico illecito). Sostanzialmente, ogni azione di polizia nei confronti della nave sospetta dipende dall'espresso, previo consenso dello Stato di bandiera, che può essere concesso a certe condizioni. In particolare, l'art. 17, prevede, al comma 7, che ciascuna Parte, al momento dell'adesione alla Convenzione, crei o designi un'autorità competente a ricevere ed a rispondere a tali richieste.

5 Il Gruppo di Dublino, istituito nel 1990, si riunisce a Bruxelles due volte all'anno per la ricognizione informale delle problematiche di ciascuna delle aree geografiche interessate alla produzione ed al traffico di droga e per valutare le relative politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi coinvolti. I paesi partecipanti sono gli Stati Membri dell'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America, la Norvegia, il Canada, l'Australia e il Giappone. Vi partecipa altresì anche la Commissione Europea. Con riferimento alle già citate aree sono stati creati i cc.dd. "Mini Gruppo di Dublino", alle cui riunioni prende parte il personale delle Ambasciate locali degli Stati membri, gli Esperti per la Sicurezza e gli Ufficiali di Collegamento e, talvolta, rappresentanti delle Autorità governative dei Paesi ospitanti. I sunnominati sottogruppi assicurano un effettivo scambio di informazioni a livello regionale ed il coordinamento delle attività di assistenza svolte a favore dei Paesi beneficiari.

6 L'Ufficio delle Nazioni Unite Droga e Criminalità (UNODC), organismo istituito nel 1997 quale leader mondiale nella lotta contro gli stupefacenti e la criminalità organizzata. La sua sede centrale è a Vienna e dispone di 21 uffici periferici nonché di ufficiali di collegamento a New York. Il 90% del budget è rappresentato essenzialmente da contributi governativi. Ha rilevato le funzioni precedentemente svolte dall'UNDCP (United Nations International Drug Control Programme). L'UNODC ha il mandato di assistere gli Stati membri nella lotta contro gli stupefacenti, la criminalità e il terrorismo. I tre Pilastri del programma di lavoro dell'UNODC sono la ricerca e lavoro analitico per accrescere la conoscenza e la comprensione delle questioni droga e criminalità, il lavoro normativo per assistere gli Stati membri nella ratifica e attuazione dei trattati internazionali, sviluppo della legislazione nazionale sulla droga, criminalità e terrorismo e i progetti di cooperazione sul campo per accrescere le potenzialità degli Stati membri nella lotta contro le droghe illecite, la criminalità ed il terrorismo.



denominata “*Special Session of the General Assembly on the world drug problem to be held in 2016*”, riferita alla futura organizzazione della Sessione Speciale dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

- sono stati realizzati una serie di incontri paralleli, tra cui di particolare interesse quelli promossi rispettivamente dall’Uruguay in merito alla legislazione adottata in materia di cannabis, e dall’U.N.O.D.C. relativamente al “Programma Regionale per l’Afghanistan e Paesi confinanti” che, patrocinato dall’Italia, in futuro potrebbe vedere il concorso di questa Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nella predisposizione di attività formative.

Nel 2014, di particolare interesse è stata la collaborazione tra questa Direzione Centrale e l’U.N.O.D.C. per lo sviluppo del Progetto *AIR.CO.P.* (AIRport COMMunication Project), programma addestrativo strutturato per incrementare le capacità operative dei dispositivi di vigilanza aeroportuale nelle attività di contrasto al traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope.

Tale iniziativa, cofinanziata dall’Unione Europea e dal Canada, si pone quindi l’obiettivo di ottimizzare le potenzialità di interdizione del traffico internazionale di droga nei Paesi dell’Africa dell’Ovest e delle Americhe, attraverso la formazione negli stati interessati di Cellule Aeroportuali Anti Traffici (C.A.A.T.) interforze, anche per l’interscambio protetto di dati sensibili.

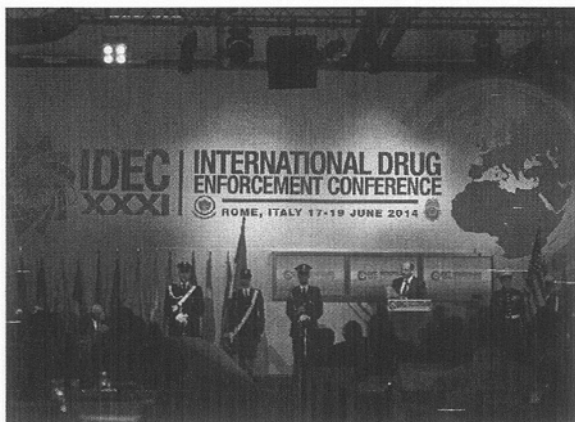
Nel 2014, su richiesta del responsabile dell’Ufficio Regionale per l’Africa Occidentale e Centrale

dell’U.N.O.D.C. di Dakar ed analogamente a quanto già avvenuto nel decorso anno in Ghana, è stata pianificata, nel mese di ottobre, con la collaborazione della Guardia di Finanza, un’attività formativa a favore di agenti e responsabili della C.A.A.T. del Gambia.

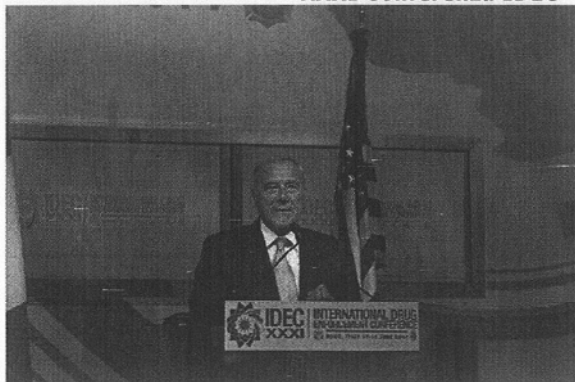
Tra gli altri eventi di interesse del 2014, a cui questa Direzione Centrale ha partecipato attivamente, si evidenziano:

- riunioni dell’Executive Board del Maritime Analysis and Operations Centre – Narcotics (M.A.O.C.-N): Lisbona, 20 – 21 maggio e 18 – 19 novembre;
- Progetto EUROMED POLICE III “3rd Conference of the General Directors of Police and Security Services of ENPI South Beneficiary Countries and EU Member States”: Roma, 11 – 12 giugno;
- C.O.P.O.L.A.D. (Programme Cooperation on Drugs Policies between Latin America and the European Union): Atene, 17 giugno;
- Ameripol – VII Riunione Ordinaria dei Capi delle Polizie dell’America: Quito (Ecuador), 4 – 6 agosto;
- Patto di Parigi – Riunione del Gruppo Consultivo: Vienna, 29 – 30 settembre;
- E.R.A.N.I.D. (European Research Area Network on Illicit Drugs) – “*International Invitational Conference*”: Lisbona, 1 – 2 ottobre;
- U.N.O.D.C. – XXIV Riunione H.O.N.L.A.C (Heads of National Drug Law Enforcement Agencies, America Latina e Caraibi): Asuncion (Paraguay), 6 – 10 ottobre;
- O.S.C.E. (Organization for Security and Cooperation in Europe) – Conferenza sul “Traffico degli Stupefacenti nella regione dei Balcani”: Ohrid (F.Y.R.O.M.), 8 – 9 ottobre ;
- Central Asian Regional Information and Coordination Centre – missione in Kazakistan dell’Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale in Taskent per visitare la sede del C.A.R.I.C.C.: Almaty, 12 novembre;
- G7 (ex G8) – Gruppo Roma/Lione sotto Presidenza tedesca: Berlino, 18 – 20 novembre.

La collaborazione internazionale a livello bilaterale nell’ambito del contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, per l’anno 2014, è stata rivolta



XXXI Conferenza IDEC - Roma, 17/19 giugno 2014



principalmente:

- alla predisposizione, su richiesta o di iniziativa, di proposte per la promozione di Accordi bilaterali di cooperazione, Memorandum e Protocolli d'intesa, in stretto raccordo con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, competente nello specifico settore;
- all'organizzazione di visite ed incontri internazionali presso la D.C.S.A., esclusi quelli a connotazione operativa e/o addestrativa;
- all'organizzazione di incontri di cooperazione con Servizi Antidroga di polizie estere, tenutisi sia presso questa D.C.S.A. sia nei Paesi interessati;
- all'elaborazione di contributi e punti di situazione destinati alle esigenze di consultazione del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e alle relative riunioni di coordinamento presso il Servizio Relazioni Internazionali dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;

- a mantenere e curare la gestione dei rapporti con gli Esperti per la Sicurezza ed Ufficiali di collegamento stranieri in Italia negli ambiti che esulano dall'attività operativa;
- alla gestione e la risoluzione degli impegni legati alla pianificazione ed alla realizzazione della XXXI International Drug Enforcement Conference (IDEC) che ha avuto luogo a Roma dal 17 al 19 giugno 2014. In tale ambito si sono svolte periodiche riunioni di coordinamento con i funzionari della DEA presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia e presso questa Direzione Centrale con i responsabili dei competenti Uffici Dipartimentali che hanno affiancato la D.C.S.A. e la DEA nell'organizzazione dell'evento.

Si evidenziano, nel dettaglio, le attività gestite e coordinate nel periodo gennaio-dicembre 2014:

- la visita istituzionale dell'Esperto per la Sicurezza a Rabat (Marocco) al Console Generale (17 gennaio);
- le missioni del Direttore Centrale pro-tempore

per incontri istituzionali con le Autorità di Polizia della Repubblica del Senegal e della Repubblica di Capo Verde (11-19 febbraio) e con le Autorità di Polizia della Repubblica Popolare Cinese (11-20 aprile);

- la partecipazione di una delegazione guidata dal Direttore Centrale pro-tempore alla Riunione di Esperti preparatoria all'Incontro Ministeriale sulla Cooperazione nel Settore Antidroga in ambito G8, svoltasi a Mosca (24-27 febbraio);
- la missione esplorativa e gli incontri istituzionali con le Autorità di Polizia della Repubblica Dominicana (29 marzo - 7 aprile);
- la visita di studio presso questa Direzione Centrale nell'ambito del Programma TAIEX di una delegazione della Suprema Corte d'Appello della Repubblica di Turchia (22 aprile);
- la partecipazione alla riunione per la definizione dell'Accordo bilaterale di polizia con il Vietnam (13 maggio);
- l'assistenza fornita dall'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione ad Ankara alla delegazione della Direzione Nazionale Antimafia in visita istituzionale in Turchia (26-27 maggio);
- lo svolgimento a Roma dal 17 al 19 giugno 2014 della XXXI International Drug Enforcement Conference (IDEC), evento mondiale che ha visto la partecipazione dei Direttori delle Agenzie Antidroga di 129 Paesi. L'International Drug Enforcement Conference, di cui l'Italia è membro dal 2003, ha l'obiettivo di coordinare le politiche antidroga, condividere le relative informazioni e sviluppare una strategia operativa tesa al contrasto del traffico illecito di stupefacenti. Il consesso è stato presieduto dal Direttore Centrale per i Servizi Antidroga pro tempore, Generale di Divisione della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro, e co-presieduto dall'Amministratore della Drug Enforcement Administration (DEA) statunitense, Mrs. Michele Leonhart. Il tema prescelto dalla Presidenza italiana per la Conferenza è stato "Lo smantellamento delle strutture finanziarie del narcotraffico".

Per l'organizzazione dell'evento si sono svolte periodiche riunioni di coordinamento con i funzionari della DEA presso l'Ambasciata degli

Stati Uniti d'America in Italia e presso questa Direzione Centrale con i responsabili dei competenti Uffici Dipartimentali che hanno affiancato la D.C.S.A. e la DEA nell'organizzazione dell'evento, nello specifico: Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Direzione Centrale di Sanità, Direzione Centrale dei Servizi Tecnico - Logistici e della Gestione Patrimoniale, Direzione Centrale per i dei Servizi di Ragioneria.

L'evento, tenutosi presso il Centro Congressi del Rome Cavalieri Hotel, ha visto la partecipazione di 400 delegati con interventi di relatori istituzionali (key note speaker) ed esperti di settore quali il Vice Segretario Generale dell'ONU, nonché Segretario Esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga ed il Crimine, l'Ambasciatore Yury Fedotov, il Ministro della Difesa Colombiana, Juan Carlos Pinzón Bueno, il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Alessandro Pansa; il Vice Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino Kathleen Doherty, il Ministro dell'Interno On. Avv. Angelino Alfano, il già Capo della Polizia Nazionale della Colombia ed ex Consigliere per la Sicurezza del presidente degli Stati Uniti Messicani Oscar Adolfo Naranjo Trujillo, il Presidente del Gruppo Abele Onlus Don Luigi Ciotti; il Capo della Divisione Organizzazioni Criminali e Stupefacenti di OIPC - INTERPOL Dr. Gianni Baldi; il Vice Direttore Operativo di EUROPOL Mr. Wil Van Gemert; il Procuratore Nazionale Antimafia Dr. Franco Roberti, il Vice Segretario Generale del Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs (INL) Ambasciatore William Brownfield, il Direttore Generale della Direzione V - Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali - Dipartimento del Tesoro Dr. Giuseppe Maresca, il Presidente del Senato della Repubblica Italiana Senatore Pietro Grasso.

Durante la Conferenza si sono tenute riunioni

di Gruppi di Lavoro regionali (Sud America; Caraibi; Nord/Centro America; Sud/Centro Asia; Europa; Africa; Sud Est asiatico) grazie ai quali si è proceduto ad un'accurata verifica delle strategie operative per il più efficace contrasto al narcotraffico a livello mondiale con una particolare attenzione alle dinamiche del fenomeno in ambito regionale.

Il 20 giugno le delegazioni straniere intervenute alla Conferenza sono state ricevute in Udienza privata dal Sommo Pontefice;

- la partecipazione al "Fifth Meeting of the Commission on Narcotics Drugs" tenutosi a Vienna (4 settembre);
- la gestione della visita a questa Direzione Centrale di una delegazione di 18 Maggiori della Polizia Nazionale colombiana (11 settembre);
- l'incontro con gli allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza nel corso della visita-studio presso il Polo Anagnina (11 settembre);
- la firma dell'Accordo in materia di cooperazione di polizia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba avvenuta a L'Avana il 16 settembre 2014. Alla predetta

Cerimonia ha preso parte il Direttore Centrale per i Servizi Antidroga, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Sabino Cavaliere unitamente alla delegazione italiana, guidata dal Vice Ministro dell'Interno, Senatore Filippo Bubbico, delegato per la firma dell'atto internazionale.

L'occasione ha consentito di avviare i negoziati, alla base dell'accordo in argomento, con la Polizia Nazionale Rivoluzionaria Cubana (PNR) e, conseguentemente, consolidare ulteriormente i rapporti di collaborazione con questo Paese;

- la partecipazione alle Riunioni del Gruppo Orizzontale Droga presso il Consiglio Europeo a Bruxelles (24-25 settembre e 7-8 ottobre);
- l'organizzazione, di concerto con la Direzione Nazionale Antimafia, della visita di studio presso questa Direzione Centrale del Dottor Luis Rodriguez Sol della Fiscalía Especial contra la Corrupción y la Criminalidad Organizada spagnola, nell'ambito di un programma di scambio della Rete Europea di Formazione Giudiziaria (13 ottobre);
- la 6ª Riunione Intersessionale della Commissione Nazionale Droga che si è tenuta a Vienna il 23



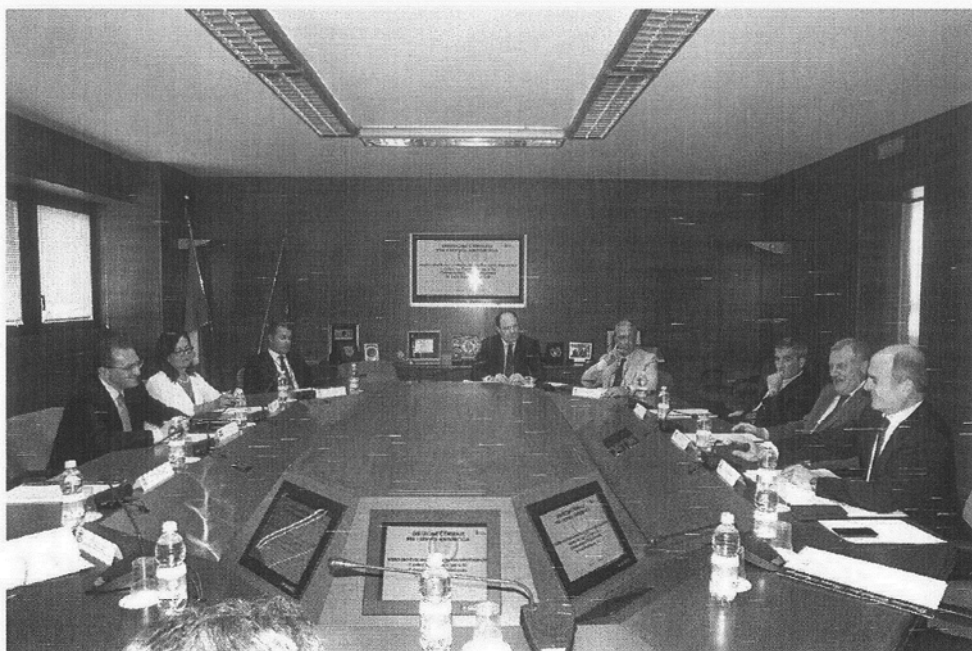
Firma dell'Accordo in materia di cooperazione di polizia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba - L'Avana, 16 settembre 2014

ottobre 2014. L'incontro è stato principalmente propedeutico alla preparazione della Sessione Speciale sulla droga dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2016 (UNGASS 2016), che coinvolge anche questa Direzione Centrale attraverso la partecipazione di propri rappresentanti al Gruppo Orizzontale Droga del Consiglio dell'Unione Europea;

- la partecipazione dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale ad Istanbul (Turchia), alla Riunione del Gruppo di Lavoro sulla lotta contro il crimine organizzato indetta dall'Organizzazione della cooperazione economica del mar Nero (Black Sea Economic Cooperation – BESC) (20-21 novembre);
- i colloqui di lavoro, nel contesto degli incontri istituzionali con i vertici degli Organismi internazionali che si occupano di lotta alla droga, del Direttore Centrale per i Servizi Antidroga, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Sabino Cavaliere con il Direttore MAOC-N (Maritime Analysis and Operations Centre -Narcotics), Mr. Frank Francis e dell'EMCDDA (European Monitoring Centre for Drugs and

Drug Addiction), Mr. Wolfgang Götz, avvenuti a Lisbona (Portogallo) il 25 e 26 novembre 2014. L'occasione ha consentito anche di incontrare il Capo della Rappresentanza Diplomatica in Portogallo Ambasciatore Renato Varriale. Alle predette attività hanno preso parte anche il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali Bilaterali di questa DCSA e l'Ufficiale di collegamento di questa Direzione Centrale presso il MAOC-N;

- la partecipazione dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) al XII Incontro Internazionale di Scienze Penali svoltosi a L'Avana (Cuba) il 25-28 novembre;
- l'adesione all'invito pervenuto dal Segretariato Generale dell'UNODC, per il tramite della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Vienna, relativo alla partecipazione alla 57^a Sessione della Commission on Narcotic Drugs, che si è tenuta a Vienna, dal 3 al 5 dicembre 2014. L'evento, al quale ha preso parte il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali Bilaterali, prevedeva un incontro preparatorio per la Sessione Speciale



Visita di studio presso questa Direzione Centrale del Dottor Luis Rodriguez Sol della Fiscalía Especial contra la Corrupción y la Criminalidad Organizada spagnola - 13 ottobre 2014

dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla droga (UNGASS 2016), due riunioni congiunte della Commissione droga e della Commissione Crimine ed un meeting della Commissione Stupefacenti;

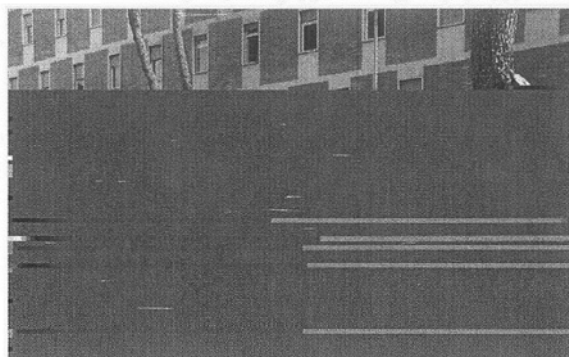
- la partecipazione, attraverso l'Esperto per la Sicurezza a Santo Domingo, alla negoziazione del Memorandum d'Intesa con la Direzione Nacional de Control de Drogas della Repubblica Dominicana.

Infine, su specifica richiesta dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze

di Polizia sono stati predisposti per le massime autorità di vertice punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto al traffico illecito di stupefacenti, relativi a: Messico, Cina, Spagna, Grecia, Cuba, Guatemala, Slovenia, Stati Uniti d'America, Regno Unito, Giordania, Francia, Gibuti, Olanda, Albania, Germania, Austria, Israele, Vietnam, Macedonia, Serbia, Montenegro, Qatar, Malesia, Gambia, Somalia, Gibuti, Eritrea, Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Kenia, Egitto, Libia, Tunisia, Marocco, Benin e Mali.



**Corso di formazione antidroga a beneficio di n. 15 funzionari delle Forze di Polizia della Repubblica dell'Uzbekistan
Roma, 1-5 dicembre 2014**



**Corso di formazione per funzionari di polizia dei paesi appartenenti al Caribbean Community and Common Market (CARICOM)
Roma 3-14 marzo 2014**

TABELLA N. 1

SEMINARI, VISITE STUDIO E CORSI DI FORMAZIONE DI RILIEVO INTERNAZIONALE

- Contributo didattico sul tema "Struttura e compiti della D.C.S.A. ed esposizione di un'indagine conclusa", "Precursori, droghe sintetiche, legislazione e casi pratici", fornito in data 23 febbraio 2014 nell'ambito del corso di formazione per funzionari di polizia iraniani, presso il Centro Internazionale di Addestramento dell'Accademia di Polizia a Teheran (Iran).
- Corso di formazione per funzionari di polizia dei paesi appartenenti al Caribbean Community and Common Market (CARICOM), tenutosi presso la sede della D.C.S.A. dal 3 al 14 marzo 2014, che ha visto la partecipazione di n. 13 rappresentanti di forze di polizia dell'area caraibica.
- Corso sulle tecniche antidroga in ambito aeroportuale, svoltosi dal 7 all'11 aprile 2014 svoltosi presso la sede della D.C.S.A. con l'intervento, in qualità di discenti, di n. 7 appartenenti a forze di polizia della Repubblica Argentina e Dominicana.
- Visita di una delegazione composta da n. 8 Ufficiali della Polizia Nazionale della Repubblica Islamica dell'Iran presso talune strutture delle Forze di Polizia Italiane, organizzata da questa Direzione Centrale dal 18 al 20 novembre 2014.
- Corso di formazione antidroga a beneficio di n. 15 funzionari delle Forze di Polizia della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha avuto luogo, dal 1° al 5 dicembre 2014, presso questa Direzione Centrale.

FORMAZIONE, STUDI E AFFARI LEGISLATIVI

Formazione e Studi

Nel corso dell'anno 2014 sono state realizzate varie attività didattiche compendiate nelle tab. n. 1, 2 e 3.

TABELLA N. 2

SEMINARI, CORSI E CONFERENZE DI RILIEVO NAZIONALE

- Contributo didattico sulla "Cooperazione internazionale nel settore del contrasto ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti e sostanze psicotrope", fornito in data 7 gennaio 2014 presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza a beneficio degli Ufficiali del Corpo frequentatori del Corso Superiore.
- Intervento sull'attività della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, tenuto in data 10 gennaio 2014 presso la Scuola Superiore di Polizia, nell'ambito del 29° Corso per Primi Dirigenti della Polizia di Stato.
- Conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti", tenuta in data 13 febbraio 2014 presso la Scuola Superiore di Polizia a favore degli studenti di alcuni Istituti di scuola media superiore di Roma, nell'ambito del Progetto "...a scuola di Polizia, la Scuola di Polizia incontra gli studenti italiani".
- Collaborazione didattica sul tema "Tecniche dei servizi antidroga", fornita nell'ambito del 24° Corso di qualificazione per Conduttori Cinofili Antidroga della Polizia di Stato, attraverso un ciclo di lezioni svolte in data 27 febbraio, 7 aprile, 16 aprile 2014 presso il Centro di Coordinamento per i Servizi Cinofili sito in Nettuno.
- "XXIV Corso antidroga per Agenti sottocopertura", tenutosi presso la sede della D.C.S.A. e presso la Sala Palatucci della Direzione Anticrimine della Polizia di Stato, dal 12 al 23 maggio 2014, al quale hanno preso parte n. 24 unità appartenenti a personale dei quadri intermedi e di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, nonché rappresentanti di Forze di Polizia estere. Al corso in parola è intervenuto un team di addestratori della Polizia Federale di Germania (Bundeskriminalamt).
- Visita presso la sede della D.C.S.A. di studenti del Dipartimento di Criminologia della Swiss School of Management, Washington University of Rome Center in data 28 maggio 2014.
- Contributo didattico sul tema "L'attività di selezione e formazione del personale impiegato in attività undercover" fornito in data 3 giugno 2014 nel corso del seminario "21 anni di psicologia di Polizia", svoltosi presso la Scuola Superiore di Polizia.
- Workshop tematico, coordinato da questa Direzione Centrale, sulle sostanze stupefacenti e psicotrope finalizzato alla repressione del fenomeno della minuta vendita di sostanze stupefacenti, che ha avuto luogo dal 2 al 5 settembre 2014, nell'ambito del 189° Corso per Allievi Agenti della Polizia di Stato, presso le Scuole Allievi Agenti di Trieste, Piacenza, Peschiera del Garda, Campobasso e Vibo Valentia.
- Visita presso la sede della D.C.S.A. operata dai frequentatori 111^ Corso R.N. e del 10^ Corso R.A. dell'Accademia della Guardia di Finanza in data 11 settembre 2014.
- "XV Corso per Responsabili Unità Specializzate Antidroga", destinato a Funzionari e Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, al quale hanno partecipato, altresì, n. 16 Ufficiali appartenenti a polizie estere (precipuamente della Confederazione Elvetica, del Mali, dell'Austria, dell'Iran, del Perù, della Macedonia, del Marocco, della Guyana), tenutosi, dall'8 al 12 settembre 2014, presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia.
- "Corso di formazione per i nuovi Esperti per la Sicurezza della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga" che ha avuto luogo dal 13 al 17 ottobre 2014 presso la sede della D.C.S.A., a beneficio di Funzionari/Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza designati quali Esperti per la Sicurezza in territorio estero. Ciò alla luce del Vademecum per la formazione degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. approvato dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.
- Contributo didattico sul tema "La D.C.S.A.: struttura e compiti con riferimento all'attività di coordinamento delle Forze di Polizia nazionali nell'attività di prevenzione e contrasto al traffico di stupefacenti" nonché sul tema "Gli illeciti di sostanze stupefacenti: la minaccia e le principali rotte", in data 18 novembre 2014 presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (I.S.T.I.) nell'ambito del 18° e 19° Corso di aggiornamento professionale per Ispettori addetti ai Nuclei Investigativi di Comando Provinciale/Gruppo. /.

- "I Corso Drug@Online" tenutosi presso la sede della D.C.S.A. dal 24 al 26 novembre 2014. L'attività formativa in argomento, diretta al contrasto dei traffici illeciti di droga perpetrati per via telematica, ha visto la partecipazione di personale della Sezione "Drug@Online" di questa Direzione, di unità specializzate della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché l'intervento, in qualità di osservatori, di alcuni Ufficiali di collegamento dei Paesi esteri presenti a Roma.
- "V seminario per Agenti Sottocopertura" che si è svolto presso la sede della D.C.S.A. nei giorni 11-12 dicembre 2014, caratterizzato dalla partecipazione di n. 16 appartenenti ai ruoli base e intermedi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di comprovata e specifica esperienza nel comparto del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti.



CORSO DI FORMAZIONE
ESPERTI PER LA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

Roma, 13-17 ottobre 2014



*Corso di formazione Esperti per la
Sicurezza - Roma, 13-17 ottobre
2014*



XV Corso per Responsabili Unità Specializzate Antidroga - Roma, 8 -12 settembre 2014

TABELLA N. 3*CORSI CEPOL/EUROPOL*

Relativamente alle attività didattiche programmate per il 2014 dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) e ad altre attività organizzate da EUROPOL, per il tramite delle rispettive Unità Nazionali, questa Direzione Centrale ha preso parte con proprio personale alle attività di seguito elencate:

- Corso CEPOL "Undercover Operations" tenutosi a Trakai (Lituania) dal 22 al 25 aprile 2014;
- Corso CEPOL "Joint Investigation and Team Leadership" che ha avuto luogo a Saint Cyr au Mont d'Or-Lione (Francia) dal 19 al 23 maggio 2014;
- Corso CEPOL "Fighting Drugs and Strategic Perspectives in Synthetic Drugs" che si è svolto dal 29 settembre al 3 ottobre 2014 in Bratislava (Slovacchia);
- Corso CEPOL "Europol Informant Handling" che si è tenuto dal 2 al 5 settembre 2014 a Bramshill (Regno Unito);
- Corso CEPOL "Witness Protection Advanced Level" che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a L'Aia (Olanda);
- Corso CEPOL "Seminar EU-Western Balkans Organised Crime Links" che si è svolto a Zagabria (Croazia) dall'1 al 3 luglio 2014;
- Corso CEPOL "Cocaine Smuggling" tenutosi a Lisbona (Portogallo) dal 18 al 20 novembre 2014;
- Corso "Synthetic Drugs", tenutosi ad Ossendrecht (Olanda) dal 25 al 27 novembre 2014
- Conferenza EUROPOL "The First International Training Conference for Crime Analysis", tenuta a Bad Waltersdorf (Austria) dal 22 al 25 settembre 2014.

Affari Legislativi

La D.C.S.A. cura, per espressa previsione normativa, l'attività di consulenza tecnico-giuridica finalizzata ad esprimere il parere su disegni e progetti di legge in materia di sostanze stupefacenti e, più in generale, su tutti gli atti normativi che interessano il settore del narcotraffico, sia di natura legislativa che regolamentare. Nei medesimi ambiti, svolge anche l'istruttoria degli atti di sindacato ispettivo parlamentare e, di recente, ha ricevuto la delega per la redazione dei testi normativi di natura regolamentare concernenti il settore di competenza.

Nel corso dell'anno 2014, sono state predisposte:

- n. 26 valutazioni e pareri su disegni o progetti di legge in materia di stupefacenti;
- n. 15 riposte ad atti di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni, mozioni ed interpellanze);
- n. 7 valutazioni circa l'eventuale costituzione di parte civile da parte del Governo nei procedimenti penali per reati in materia di stupefacenti;
- numerosi studi, elaborati, contributi e risposte a quesiti provenienti dagli Esperti per la Sicurezza di questa Direzione Centrale e da altre articolazioni dello stesso Dipartimento.

Tra le iniziative che hanno certamente caratterizzato

l'attività in questo settore, va segnalata l'azione propulsiva svolta durante il Semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, nel cui ambito la Direzione Centrale, in concorso con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Politiche Antidroga, ha ricoperto le funzioni di Presidente di turno del Gruppo Orizzontale Droga, l'organismo interdisciplinare con il compito di coordinare le iniziative comunitarie nel settore della prevenzione e del contrasto della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

In tale ambito, questa Direzione Centrale ha sostenuto, sotto il profilo tecnico, l'azione di sensibilizzazione promossa nei confronti dei partner europei per la sottoscrizione e/o ratifica dell'Accordo sul traffico illecito via mare di Strasburgo del 31 gennaio 1995, applicativo dell'art. 17 della Convenzione di Vienna del 1988 (tabella n. 4).

L'iniziativa è culminata con la presentazione a Bruxelles, in data 10 novembre 2014, nel corso del Comitato per la Sicurezza Interna (COSI), presieduto dal Vice Direttore Generale preposto all'attività di coordinamento e pianificazione, Prefetto Matteo Piantedosi, di un apprezzato documento ufficiale (Meeting Document).

Il conseguimento di tale risultato ha assunto sicuro rilievo tecnico, giuridico e operativo per il nostro

TABELLA N. 4**Art. 17 Traffico illecito via mare**

1. Le Parti cooperano, in tutta la misura del possibile, in vista di porre fine al traffico illecito via mare, in conformità con il diritto internazionale del mare.
2. Una Parte che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che batte la sua bandiera o che non batte nessuna bandiera, o che non sia in alcun modo immatricolata, pratici il traffico illecito, può domandare alle altre Parti di aiutarla a porre fine a tale utilizzazione. Le Parti così richieste forniscono tale assistenza compatibilmente con i mezzi di cui dispongono.
3. Una Parte che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che esercita la libertà di navigazione conformemente al diritto internazionale e che inalbera la bandiera o porta l'immatricolazione di un'altra Parte, pratici un traffico illecito può notificarla allo Stato di bandiera, domandare conferma dell'immatricolazione e, se questa è confermata, chiedere a questo Stato l'autorizzazione di prendere misure appropriate nei confronti di questa nave.
4. Conformemente con le disposizioni del paragrafo 3, con i trattati in vigore tra di loro o con ogni altro accordo o intesa peraltro stipulati tra queste Parti, lo Stato di bandiera può in particolare autorizzare lo Stato richiedente a:
 - a) fermare la nave in alto mare per ispezionarla;
 - b) visitare la nave;
 - c) se sono scoperte prove attestanti la partecipazione ad un traffico illecito, prendere adeguati provvedimenti nei confronti della nave, delle persone che si trovano a bordo e del carico.
5. Se una misura è adottata in attuazione del presente articolo, le Parti interessate tengono debitamente conto della necessità di non pregiudicare la sicurezza della vita in mare e quella della nave e del suo carico e di non recare pregiudizio agli interessi commerciali e giuridici dello Stato di bandiera o di ogni altro Stato interessato.
6. Lo Stato di bandiera può, in misura compatibile con i suoi obblighi a titolo del paragrafo 1 del presente articolo, subordinare la sua autorizzazione a condizioni decise di comune accordo tra lo Stato di bandiera e lo Stato richiedente in particolare per quanto riguarda la responsabilità.
7. Ai fini dei paragrafi 3 e 4 del presente articolo, ciascuna Parte risponde senza indugio ad ogni domanda rivolta da un'altra Parte in vista di determinare se una nave che batte la sua bandiera vi è autorizzata, ed alle domande di autorizzazione presentate in applicazione del paragrafo 3. Nel momento in cui diviene Parte alla presente Convenzione ciascun Stato designa l'autorità, o, se del caso, le autorità abilitate a ricevere tali domande ed a rispondervi. Entro il mese successivo a tale designazione, il Segretario generale notifica a tutte le altre Parti l'autorità designata da ciascuna di esse.
8. Una Parte che ha adottato una delle misure di cui al presente articolo informa senza indugio lo Stato di bandiera interessato dei risultati di tale misura.
9. Le Parti prenderanno in considerazione la conclusione di accordi o di intese bilaterali o regionali in vista di dare effetto alle disposizioni del presente articolo o di rafforzarne l'efficacia.
10. Le misure prese in applicazione del paragrafo 4 sono eseguite unicamente da navi da guerra o da aeronavi militari o da altre navi o aeronavi a tal fine debitamente abilitate che portano in maniera visibile un contrassegno esterno e che sono identificabili come essendo al servizio dello Stato.
11. Ogni misura adottata conformemente con il presente articolo tiene debitamente conto, conformemente con il diritto internazionale del mare, della necessità di non sconfinare sui diritti e sugli obblighi e sull'esercizio della giurisdizione degli Stati costieri, e di non pregiudicare tali diritti, obblighi o giurisdizione.

Paese e, naturalmente, per gli altri partner europei, in quanto ha avviato un processo di riallineamento degli strumenti normativi e dei protocolli operativi che la comunità internazionale ha a disposizione quale presidio per il contrasto del traffico illecito della droga perpetrato lungo le rotte marittime.

Inoltre, avendo l'Italia sottoscritto ma non ancora ratificato e reso esecutivo il citato Accordo, per conferire maggiore incisività all'iniziativa all'interno delle strutture comunitarie, la Direzione Centrale ha contribuito a riattivare la procedura legislativa di recepimento nell'Ordinamento interno che, ad oltre 19 anni dalla formale adesione al citato Accordo, ha visto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 30 settembre 2014, licenziare l'apposito disegno di legge di ratifica. Il provvedimento, presentato alla Camera il 7 novembre 2014, è stato assegnato, il successivo 4 dicembre, alle Commissioni riunite II Giustizia e III Affari Esteri per l'esame in sede referente.

SOSTEGNO TECNICO LOGISTICO

La D.C.S.A. cura l'orientamento e l'implementazione delle indagini sul territorio, contribuendo significativamente all'azione investigativa dei reparti territoriali ai quali fornisce un concreto supporto tecnico-logistico attraverso l'impiego di risorse tecniche e mirate risorse finanziarie. Queste attività, rivolte a tutte le Forze di Polizia, consentono di sviluppare sinergie di natura economica con gli uffici giudiziari titolari delle indagini, tali da incrementare l'ampliamento dell'orizzonte investigativo soprattutto volto alla raccolta delle prove irripetibili ed a favore di una attenta gestione delle risorse finanziarie disponibili.

Le attività di supporto tecnico fornite da questa Direzione Centrale nel corso del 2014 ai Reparti operanti si possono riassumere in:

- ambientale - audio nr. 93;
- ambientale - video nr. 69;
- tramite GPS nr. 23.

LA SEZIONE DRUG@ONLINE

Questa articolazione operativa è stata istituita con il preciso compito di monitorare la rete internet per rintracciare ed esaminare le aree del web che consentono l'accesso alla compravendita di sostanze stupefacenti, nonché di acquisire le informazioni utili all'attivazione di investigazioni ad opera delle tre Forze di Polizia dislocate sul territorio nazionale. Attraverso le analisi e gli studi condotti nell'ultimo anno è stato possibile far emergere alcune specifiche caratteristiche del fenomeno in parola che, verosimilmente, prende corpo attraverso due canali virtuali: l'*open web*, la cui caratteristica è quella di consentire le classiche connessioni "in chiaro" ed alla quale hanno accesso i comuni utenti; la cosiddetta *darknet*, la cui peculiarità è quella di consentire connessioni criptate ed anonime ad opera di utenti che dispongono di strumentazioni hardware e software nonché conoscenze informatiche superiori alla media.

Nell'*open web*, la "negoiazione" per l'acquisto di sostanze stupefacenti, a sua volta, si manifesta in tre differenti canali e cioè attraverso:

- i cosiddetti "siti web di intermediazione", ovvero aree contenenti annunci di diverse tipologie di prodotti e servizi nei quali il contatto tra acquirente e venditore avviene appunto grazie all'intermediazione virtuale del sito, che mette a disposizione dell'utenza aree di contatto dedicate alle inserzioni di compravendita;
- i cosiddetti "siti web proprietari", aree specializzate esclusivamente nel commercio delle sostanze stupefacenti attraverso un contatto diretto fra acquirente e venditore;
- *chat room e forum*, ossia spazi del web nati per l'interazione e lo scambio d'informazioni fra gli utenti attraverso i quali, mediante parole chiave, è possibile instaurare una comunicazione diretta tra chi cerca determinati tipi di sostanze stupefacenti e chi ne ha materialmente il possesso o la disponibilità.

Nella cosiddetta *darknet* e quindi nelle aree virtuali "più nascoste e inaccessibili rispetto alle semplici

connessioni in chiaro" è stata riscontrata la presenza di migliaia di utenti che, grazie ad un anonimato pressoché impossibile da scardinare con le abituali procedure investigative informatiche, riescono a gestire ingenti traffici di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina ed eroina) ottenendo cospicui guadagni e senza il sostanziale rischio di essere individuati.

Nell'ambito di tali traffici è stata data particolare importanza alle modalità di pagamento con cui essi prendono corpo ovvero attraverso l'utilizzo di una moneta virtuale, il *bitcoin*, che per sua natura non è tracciabile poiché non identificabile come una normale moneta accettata dal "mercato reale".

Solo negli ultimi tempi è stato accertato che alcuni istituti bancari, anche italiani, hanno messo a disposizione della propria clientela servizi bancomat che consentono di tramutare la moneta reale in moneta virtuale, spendibile esclusivamente sulla rete internet.

In relazione a questo nuovo fenomeno, obiettivo della Sezione è quello di svolgere una vera e propria attività di *intelligence*, attraverso l'acquisizione di elementi informativi sugli acquirenti, sui venditori, sugli spazi che questi occupano nel web e sull'oggetto dell'eventuale compravendita, partecipandone i risultati alle articolazioni operative delle forze di polizia.

Al riguardo un ulteriore elemento di complicazione nello svolgimento tempestivo delle indagini è rappresentato dal fatto che non di rado i server utilizzati per tali attività si trovano materialmente in stati esteri sui quali sono competenti ad intervenire l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia locali.

CONTROLLO SUI PRECURSORI E SULLE SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI

Generalità e definizioni

Con il termine "precursori" o la locuzione "sostanze chimiche controllate o classificate", si intendono alcune sostanze chimiche utilizzate in numerosi processi farmaceutici (per la produzione

di medicinali broncodilatatori, decongestionanti nasali, anestetici, antiemcranici, anoressizzanti, paracetamolo, penicilline, etc.) e/o industriali (ad esempio, per produrre materie plastiche, profumi, detergenti, cosmetici, lacche, vernici, coloranti, repellenti per insetti, pesticidi, fertilizzanti, esplosivi, oli lubrificanti, fluidi per batterie di autoveicoli) e quindi commercializzate in modo lecito, ma che hanno anche un ruolo fondamentale, ed in diversi casi indispensabile, nella illecita produzione e trasformazione di sostanze stupefacenti e psicotrope, sia di origine naturale che di sintesi.

Benchè spesso, si faccia ricorso, in un'accezione generica e riassuntiva, al solo termine "precursori" per indicare tali sostanze chimiche, in realtà, ognuna di esse ha proprie caratteristiche di impiego. Infatti, tecnicamente esse si suddividono in:

- **precursore:** serve in modo specifico ed essenziale alla fabbricazione di un prodotto chimico finito, rientrando in gran parte nella sua struttura molecolare (es. l'efedrina, da cui si ottiene metamfetamina ed amfetamina);
- **sostanza chimica essenziale:** per produrre una reazione chimica, viene inglobata in parte nella molecola del prodotto finale (es. l'anidride acetica necessaria per la produzione di eroina);
- **reagente:** per produrre una reazione, in alcuni casi rientra nella struttura chimica del prodotto finale;
- **solvente:** liquido utilizzato per rendere solubile un reagente o per purificare il prodotto finale (es. l'acetone, per la produzione della cocaina e dell'eroina), senza rientrarne nella composizione molecolare;
- **catalizzatore:** per realizzare o accelerare una reazione chimica, ma non rientra nella composizione del prodotto finale.

Fonti normative

Considerata l'importanza che le sostanze in questione assumono nell'ambito del narcotraffico internazionale, sono state elaborate nel tempo delle specifiche normative, a livello sia internazionale che nazionale, sempre più incisive e basate su autorizzazioni per l'esercizio di attività inerenti la loro produzione e commercio, su obblighi di comunicazione delle relative transazioni e su forme di controllo circa la

loro destinazione.

Le fonti normative in materia sono le seguenti:

a. Normativa internazionale

Per prevenire e contrastare il c.d. "divio dei precursori", ovvero lo storno di tali sostanze chimiche verso i canali illeciti della produzione di droghe ed allo stesso tempo per consentirne in sicurezza il commercio lecito, la comunità internazionale ha adottato una strategia di controllo dell'approvvigionamento, divenuta uno dei pilastri della politica di contrasto internazionale al traffico di droga con la "Convenzione contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope" delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna il 20 dicembre 1988 e ratificata dall'Italia con la Legge 328 del 1990.

In sintesi, la Convenzione stabilisce all'art. 12 un sistema di controllo sulla produzione e sul commercio internazionale di tali sostanze, basato su:

- rilascio di licenze, di autorizzazioni e di permessi;
- controllo degli operatori commerciali e monitoraggio della produzione, della spedizione e della distribuzione;
- precise prescrizioni inerenti l'etichettatura, i documenti (commerciali, doganali e altri di spedizione) delle transazioni commerciali e la loro tenuta;
- informazioni preventive sulle movimentazioni;
- comunicazioni e scambio di informazioni, specie in merito ad operazioni sospette;
- sequestro delle sostanze destinate alla fabbricazione illecita di droga.

La Convenzione conferisce all'International Narcotics Control Board (I.N.C.B.) il compito di monitorare sulla corretta applicazione delle norme per il controllo a livello internazionale e prende in considerazione un certo numero di sostanze utilizzate di frequente nella produzione di stupefacenti, raggruppandole in due tipologie (Tabella I e Tabella II, allegate alla Convenzione), in relazione al loro grado di pericolosità. Fino a dicembre 2013 erano sottoposte a controllo 23 sostanze: 15 inserite nella Tabella I e le restanti 8 nella Tabella II. Nel 2014 è stata inserita nella Tabella I anche l'Alfa-fenilacetone nitrile (APAAN), che viene utilizzata per la produzione di amfetamine.

**SOSTANZE CHIMICHE SOTTO CONTROLLO
CONVENZIONE O.N.U. 1988
CONTRO IL TRAFFICO ILLECITO DI DROGHE E
SOSTANZE STUPEFACENTI**

TABELLA I	TABELLA II
Efedrina	Piperidina
Ergometrina	Acido antranilico
Ergotamina	Acido cloridrico
Acido lisergico	Acido solforico
1-fenil-2-propanone; (B.M.K.)	Toluene
Pseudoefedrina	Etere etilico
Acido-N-acetil antranilico	Acetone
3,4-Metilenediossifenpropione (P.M.K.)	Metilchetone
Isosafrolo (cis+trans)	
Piperonale	
Safrolo	
Norefedrina	
Anidride acetica	
Permanganato di potassio	
Acido fenilacetico	
Alpha-fenilacetacetoneitrile (APAAN)	

b. Normativa europea

Quanto adottato nella Convenzione delle Nazioni Unite di Vienna del 1988 relativamente ai precursori di droghe è stato recepito dalla Comunità Europea a partire dal 1990 con una serie di regolamenti e direttive, modificati e integrati nel tempo in applicazione delle ulteriori risoluzioni degli organi delle Nazioni Unite. Successivamente, per semplificare la legislazione in materia e renderla di più agevole applicazione sia per gli operatori economici che per le competenti autorità e per migliorarla rafforzando i meccanismi di controllo, dal 18 agosto 2005 la normativa comunitaria è stata integralmente sostituita dall'entrata in vigore di tre regolamenti europei:

- il Regolamento (CE) n. 273/2004, relativo al commercio tra Stati membri;
- il Regolamento (CE) n. 111/2005, relativo al commercio tra Stati membri e Paesi Terzi;
- il Regolamento (CE) n. 1277/2005, modificato dal Regolamento (UE) n. 225/2011 per l'attuazione dei sopraccitati Regolamenti.

La richiamata legislazione europea, oltre a ribadire le regole del sistema di controllo internazionale finalizzato ad impedire il disvio delle sostanze chimiche verso la illecita produzione e raffinazione di droghe, già

previste dalla Convenzione O.N.U. di Vienna (come ad esempio le misure di controllo e gli obblighi cui sono sottoposti gli operatori del settore, nonché precise norme sulla registrazione di quest'ultimi, sul rilascio di licenze e di autorizzazioni, sulla documentazione ed etichettatura, sulle comunicazioni da effettuare e sullo scambio di informazioni), suddivide le sostanze chimiche in questione in quattro differenti categorie⁴ (1[^], 2[^], 3[^] e 4[^] categoria) in base al loro utilizzo e rischio di disvio.

Una particolare importanza riveste la procedura di notifica preventiva all'esportazione (c.d. P.E.N.), che, già prevista dall'art. 12 della citata Convenzione delle Nazioni Unite del 1988 (relativamente alle sostanze della Tabella I, nonché per quelle della Tabella II destinate verso determinati Paesi considerati a rischio), è stata disciplinata dall'art. 11 del Regolamento (CE) n. 111/2005, prevedendo che:

- tutte le esportazioni dagli Stati membri dell'Unione Europea di sostanze classificate nella 1[^] e nella 4[^] categoria, nonché di alcune (ovvero, anidride acetica, permanganato di potassio ed acido fenilacetico) classificate nella 2[^] categoria;
- le esportazioni dagli Stati membri dell'Unione Europea verso determinati Paesi non appartenenti all'U.E. e considerati "sensibili" – elencati nell'Allegato IV del Regolamento (CE) n. 1277/2005, modificato dal Regolamento (UE) n. 225/2011 – delle altre sostanze classificate nella 2[^] categoria (ovvero, acidoantranilico e piperidina) e di quelle classificate nella 3[^] categoria,

siano precedute da una notificazione preventiva all'esportazione (P.E.N.), contenente una serie di informazioni trasmesse alle Autorità competenti del Paese di destinazione. Queste ultime hanno 15 giorni per far conoscere eventuali controindicazioni relative al pericolo di disvio, in assenza delle quali l'esportazione può essere autorizzata dalle competenti Autorità dello Stato membro di esportazione.

Recentemente, con i Regolamenti (UE) nn. 1258/2013 e 1259/2013 (pubblicati sulla G.U. dell'U.E. del 10 dicembre 2013), che modificano rispettivamente i sopraccitati Regolamenti (CE) nn. 273/2004 e 111/2005, sono state introdotte delle novità, come:

- l'inclusione dell'Alpha-fenilacetacetoneitrile

⁴ Vds. la tabella n. 5

(APAAN) nella 1^a categoria delle sostanze controllate;

- la necessità dell'autorizzazione per l'esportazione verso Paesi non membri dell'U.E. di medicinali per uso umano o veterinario a base di efedrina o pseudoefedrina, inclusi in una nuova categoria (la 4^a) delle sostanze controllate e finora esclusi da tale obbligo;
- la suddivisione della 2^a categoria delle sostanze controllate in due sottocategorie (la 2A, che comprende la sola anidride acetica, e la 2B, che comprende tutte le altre sostanze, ovvero, l'acido fenilacetico, l'acido antranilico, la piperidina ed il permanganato di potassio); ciò al fine di garantire uniformità in tutti gli Stati membri, quindi prevedendo l'obbligo di registrazione per tutti gli operatori e gli utilizzatori, a qualsiasi titolo, di anidride acetica (sottocategoria 2A), mentre per le sostanze della sottocategoria 2B stabilendo l'obbligo di registrazione solo per gli operatori che operano a fini di fornitura nell'Unione Europea, non anche per gli utilizzatori che acquistano la sostanza ma non la forniscono ad altri.

c. Normativa nazionale

In materia di precursori la normativa nazionale recepisce quella europea ed è contenuta nel Testo Unico sugli stupefacenti (D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309). In particolare, l'articolo 70 (con rubrica "Precursori di droghe", modificato integralmente dal Decreto Legislativo 50 del 2011):

- definisce gli operatori commerciali, persone fisiche e giuridiche, che operano nell'attività di fabbricazione, di trasformazione, d'importazione, d'esportazione, di commercio, di distribuzione e d'intermediazione delle sostanze chimiche classificate;
- indica gli obblighi ai quali essi sono tenuti, prevedendo una serie di licenze, registrazioni, autorizzazioni e comunicazioni necessarie per l'espletamento di ognuna delle suddette attività;
- prevede diverse sanzioni (come la reclusione o l'arresto, il pagamento di una multa o di un'ammenda, la revoca o la sospensione o il mancato rinnovo delle licenze) per chi commette reati o violazioni degli obblighi fissati dalla particolare normativa.

La normativa vigente:

- affida al Ministero della Salute il rilascio agli operatori delle autorizzazioni e dei permessi per l'esercizio delle attività di produzione, di detenzione, di commercializzazione, d'importazione e d'esportazione;
- indica la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.) quale organo preposto al controllo di dette sostanze in tutte le fasi della loro commercializzazione con il fine di individuare possibili devii verso l'illecita produzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope. A tal fine gli operatori commerciali che trattano tali sostanze hanno l'obbligo nei confronti della D.C.S.A.:
 - di segnalare, al più tardi al momento della loro effettuazione, tutte le singole operazioni commerciali (acquisti, vendite, importazioni, esportazioni, transito) relative alle sostanze classificate nella 1^a e 2^a categoria e le esportazioni di quelle della 3^a categoria soggette alla notifica preventiva all'esportazione (c.d. P.E.N.) in quanto destinate a Paesi considerati a rischio, nonché ogni fatto od elemento che per caratteristiche, entità, natura o per qualsiasi altra circostanza conosciuta in ragione dell'attività esercitata, induca a ritenere che le sostanze classificate trattate possano essere in qualsiasi modo impiegate per la produzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope;
 - di collaborare in ogni altro modo con la DCSA, in particolare fornendo ogni informazione eventualmente richiesta.

L'art. 74 del predetto Testo Unico prevede, oltre al reato di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, anche quello associativo con lo scopo di commettere uno o più delitti previsti dal sopraccitato art. 70 in materia di precursori.

Inoltre, il combinato disposto dell'art 97 del Testo Unico del 1990 sugli stupefacenti con l'art. 9 della Legge 146 del 2006 ("Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001", modificato dal Decreto Legislativo 50 del 2011), prevede la possibilità di effettuare



attività sotto copertura (c.d. undercover) concernenti i delitti sanciti dal T.U. sugli stupefacenti, e quindi anche relativamente a quelli specifici sui precursori di droghe.

Tipologia delle sostanze controllate

La legislazione italiana, recependo quella europea, suddivide i c.d. precursori di droghe, in base ai differenti gradi di pericolosità, in tre categorie, alle quali sono associate diverse forme di controllo.

Nell'ultimo anno, recependo le recenti novità della normativa europea introdotte con i già citati Regolamenti (UE) nn. 1258/2013 e 1259/2013, è stata creata una quarta categoria, nella quale sono stati inseriti i medicinali, sia per uso umano che veterinario, a base di efedrina o di pseudoefedrina (quest'ultimi precursori già inseriti nella 1^a categoria delle sostanze controllate).

Per una più completa cognizione della rilevanza di tale pericolosità, si rimanda alla tabella n. 5 di correlazione tra le sostanze in questione e le droghe a cui tale sostanze danno origine o che vi concorrono nel processo di produzione ed i principali usi leciti di dette sostanze.

L'Italia è principalmente un Paese produttore ed utilizzatore di sostanze chimiche classificate di 2^a e 3^a categoria, mentre è solo utilizzatore di alcune

appartenenti alla 1^a categoria.

Sostanze chimiche maggiormente utilizzate

Le sostanze chimiche più frequentemente utilizzate nella illecita produzione di droghe sono:

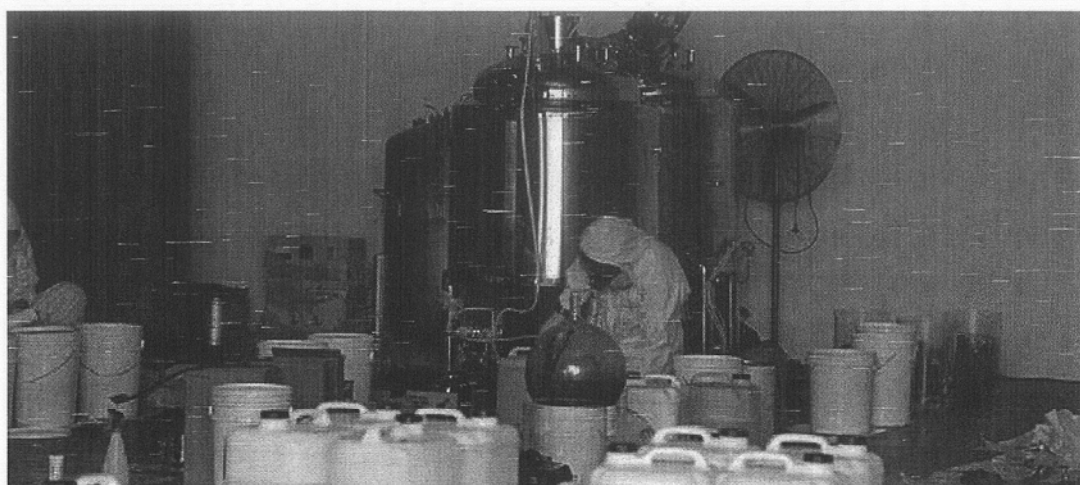
- l'**EFEDRINA**: sostanza di 1^a categoria, è un alcaloide ricavato da alcune piante del genere Ephedra ed in genere si presenta come un solido cristallino di colore bianco o incolore. È utilizzata per la produzione di farmaci broncodilatatori e decongestionanti nasali, mentre sul mercato clandestino per la produzione di amfetamine e metamfetamine (con 1 kg di efedrina se ne possono produrre circa 21.000 pillole);
- l'**ACIDO LISERGICO**: sostanza di 1^a categoria, si presenta come una polvere cristallina bianca o a lamine cristalline. Altamente tossico, se ingerito provoca vomito, diarrea, sete continua, confusione mentale e perdita di conoscenza. È impiegato nella sintesi organica di prodotti farmaceutici, mentre negli usi illeciti per la produzione di LSD, cioè la dietilamide dell'acido lisergico, noto allucinogeno;
- il **3,4-METILENDIOSI-FENILPROPAN-2-ONE**: sostanza di 1^a categoria, noto come **PMK**, si presenta liquida a temperatura ambiente, oleosa trasparente leggermente giallognola o arancione con odore simile all'anice. È utilizzata per la

sintesi di sostanze farmaceutiche e chimiche in genere, come per la produzione di PIPERONALE (molto impiegato per la produzione di profumi) e altri componenti di profumi. È un precursore diretto delle droghe del gruppo Ecstasy (con 1 litro se ne possono produrre circa 10.000 pillole);

- il **SAFROLO**: sostanza di 1^a categoria, si ottiene dal *Sassafras Albidum*, una pianta arborea che cresce nel Sud Est asiatico e in America centrale e meridionale, in climi tropicali. Dalla pianta, e in particolare dalla radice e dalla corteccia della radice, si ottiene, in una percentuale di circa l'8%, l'olio di sassofrasso, di colore giallo ambrato, che a temperatura ambiente è liquido (si solidifica a circa 4 °C), con un odore profumato, fresco, tipo canfora; in passato è stato utilizzato per la preparazione di dentifrici ed anche di birra, detta "birra di radice" per il suo particolare odore di legno. Il principale costituente chimico dell'olio di sassofrasso è il SAFROLO, in percentuale che varia dall'80 al 90%, da cui si ottiene, per reazione con altre sostanze chimiche, l'**ISOSAFROLO** ed il **PIPERONALE** (altre sostanze di 1^a categoria). Queste tre sostanze, impiegate nella produzione di aromi e di fragranze per profumi, sono utilizzate per la fabbricazione illecita di sostanze del gruppo Ecstasy;
- l'**ANIDRIDE ACETICA**: sostanza di 2^a categoria, è un liquido incolore, di natura pungente.

In commercio si trova in soluzione al 90%. È un prodotto industriale di grande consumo; viene utilizzato per la produzione di polimeri come la polimetilacrilamide (alla cui famiglia appartiene il Plexiglas), fibre tessili artificiali (rayon acetato), pellicole, farmaci (aspirina, paracetamolo), etc. Il mercato clandestino la utilizza per la produzione di EROINA, partendo dalla Morfina, di ACIDO N-ACETILANTRANILICO e di 1-FENIL2-PROPANONE (noto come BMK), entrambi sostanze di 1^a categoria;

- il **PERMANGANATO DI POTASSIO**: sostanza di 2^a categoria, è un solido cristallino stabile, inodore, di colore viola. In acqua dà luogo ad una netta colorazione violetta. Si prepara per ossidazione del Manganato o, a livello industriale, per ossidazione del minerale puro Manganese (Mn). Viene usato per la purificazione dell'acqua, dato l'energico potere disinfettante, nonché per il trattamento dei rifiuti e nelle produzioni tessili e conciarie delle pelli. Nei laboratori clandestini viene usato principalmente per l'ottenimento di cocaina base dalla cosiddetta pasta di coca, in quanto permette una buona purificazione della stessa pasta, altrimenti piena di impurità che rendono il prodotto poco commerciabile e tossico. È utilizzato anche per la sintesi di ACIDO N-ACETILANTRANILICO (sostanza di 1^a categoria).



Australia - Sequestro di 130 litri di precursori settembre 2014

TABELLA N. 5

Sostanze di categoria 1

Sostanza	Uso illecito	Uso lecito
APAAN (Alpha-Fenilacetacetone n. cas. 4468-48-8)	Amfetamine	Intermedio industria chimica
1-fenil-2-propanone	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie farmaceutiche per produrre amfetamina, metamfetamina e derivati
Acido N-acetilantrenilico	Metaqualone	Fabbricazione di sostanze farmaceutiche, materie plastiche e sostanze chimiche "fina"
Isosafrolo (cis + trans)	MDA (Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale; per la produzione di fragranze per profumi, produzione di pesticidi
3,4-Metilendiossifenil-2-propanone	MDA (Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale e altri componenti di profumi
Piperonale	MDA (Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	In profumeria; nei sapori di ciliegia e vaniglia; in sintesi organica e come componente di repellenti per zanzare
Safrolo	MDA (Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	In profumeria; nella fabbricazione di piperonale e di grassi denaturanti per sapone
Efedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori
Pseudoefedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori e decongestionanti nasali
Norefedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di farmaci broncodilatatori e anoressizzanti
Ergometrina	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia
Ergotamina	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia
Acido lisergico	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	In sintesi organica

Sostanze di categoria 2A

Sostanza	Uso illecito	Uso lecito
Anidride acetica	Eroina	Nell'industria chimica e farmaceutica per la produzione di fluidi frenanti, coloranti, esplosivi e per la sintesi di aspirine

Sostanze di categoria 2B

Sostanza	Uso illecito	Uso lecito
Anidride acetica	Eroina	Nell'industria chimica e farmaceutica per la produzione di fluidi frenanti, coloranti, esplosivi e per la sintesi di aspirine
Acido fenilacetico	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie chimiche e farmaceutiche per produrre esteri fenilacetici (fenilacetati), amfetamine e derivati; per la sintesi di penicilline, nelle applicazioni di fragranza e nelle soluzioni detergenti
Acido antranilico	Metaqualone	Intermedio chimico utilizzato nella produzione di coloranti, sostanze farmaceutiche e profumi; anche nella preparazione di repellenti per insetti e uccelli
Piperidina	Fenciclidina	Solvente e reagente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usata anche nella produzione di prodotti a base di gomma e materie plastiche
Permanganato di potassio	Cocaina	Purificazione dell'acqua

Sostanze di categoria 3

Sostanza	Uso illecito	Uso lecito
Acido cloridrico	Cocaina, eroina e sostanze amfetaminiche	Nella produzione di cloruri e cloridrati, prodotti per la pulizia di metalli, colle, tessuti ed esplosivi
Acido solforico	Cocaina, eroina	Nella produzione di solfati; di fertilizzanti, esplosivi, coloranti, carta; come componente di detergenti per fognie e metalli, di composti anti-ruggine, e di fluidi per batterie di automobili
Toluene	Cocaina	Solvente industriale; fabbricazione di esplosivi, coloranti, rivestimenti, altre sostanze organiche e come additivo di benzina
Etere etilico	Cocaina, eroina	Solvente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usato principalmente come estrattore per grassi, oli, cere e resine; per la fabbricazione di esplosivi, materie plastiche e profumi; in medicina come anestetico generale
Acetone	Cocaina, eroina	Comune solvente nelle industrie chimiche e farmaceutiche, usato nella produzione di oli lubrificanti e come intermedio nella produzione di cloroformio, nella produzione di materie plastiche, vernici e cosmetici
Metilacetone	Cocaina	Defumiganti; comune solvente

Sostanze di categoria 4

Medicinali e prodotti veterinari contenenti Efedrina, Pseudoefedrina e relativi sali

Altre sostanze chimiche sensibili

Una strategia adottata dalle organizzazioni dedite al narcotraffico è la produzione di nuove sostanze psicoattive, utilizzando precursori chimici non sottoposti a controllo internazionale oppure varie sostanze chimiche alternative che possono essere facilmente convertite nel precursore necessario. Come è accaduto con l'Alpha-fenilacetone nitrile (APAAN), utilizzata per la produzione di amfetamine e di recente inserita, come già accennato, nella I Tabella della Convenzione O.N.U. del 1988 e nella 1^a categoria della normativa europea ed italiana.

Quindi, oltre alle citate 24 sostanze chimiche sottoposte a specifici vincoli normativi per quanto riguarda la produzione, la commercializzazione, l'importazione e l'esportazione, l'attività di controllo internazionale si estrinseca anche nei confronti di altre sostanze chimiche attualmente non sottoposte a vincoli normativi, al fine di monitorarne l'eventuale impiego sistematico nella produzione illecita di droghe e quindi, conseguentemente, il loro inserimento tra quelle controllate.

Tali sostanze sono quelle inserite:

- nella "Lista Internazionale di Sorveglianza Speciale (I.S.S.L.)", redatta dall'International Narcotics Control Board (I.N.C.B.);
- nella "Lista di Monitoraggio Volontario" predisposta dall'Unione Europea.

Produzione, commercio e contrabbando

Negli ultimi anni, le possibilità di storno dei precursori nei canali illeciti della produzione clandestina di stupefacenti si sono moltiplicate, considerato che gran parte della produzione globale dell'industria chimica si è spostata in Asia, dove sono presenti numerosissime piccole società ed il sempre crescente numero sia dei precursori commercializzati da un Paese all'altro sia dei Paesi di transito e degli intermediari.

L'analisi delle informazioni fornite dai Paesi all'UNODC e dei dati statistici relativi al commercio lecito internazionale consente di stabilire che nel triennio 2010 – 2012 sono stati impegnati nella produzione di precursori chimici 77 Paesi, mentre 122 Paesi hanno segnalato l'esportazione di precursori e ben 150 ne hanno segnalato l'importazione. Le esportazioni più ingenti sono state segnalate dai Paesi

asiatici, seguiti da quelli di europei e delle Americhe⁵. In termini di valore economico, la maggior parte del commercio internazionale di precursori chimici riguarda le sostanze controllate inserite nella Tabella II della Convenzione O.N.U. di Vienna del 1988, le più importanti delle quali sono, sempre in termini economici:

- l'anidride acetica, utilizzata nella produzione di eroina;
- il permanganato di potassio, usato nella produzione di cocaina;
- la pseudoefedrina, essenziale per la produzione di metamfetamina.

Nel 2012 soltanto il 7% circa di tale commercio ha riguardato le sostanze più rigidamente controllate ed inserite nella Tabella I⁶.

Benchè i sequestri annuali di precursori chimici subiscano forti fluttuazioni, la tendenza per i precursori inseriti nella Tabella I mostra un incremento nell'ultimo ventennio, mentre quella per i sequestri delle sostanze chimiche inserite nella Tabella II sembra stabile. La distribuzione regionale dei sequestri dei precursori controllati nelle Tabelle I e II mostra una concentrazione nelle Americhe, seguita dall'Europa e, in tempi più recenti, dall'Asia⁷.

I sequestri di 1-fenil-2-propanone, sostanza chimica nota come BMK, destinata alla produzione delle amfetamine e delle metamfetamine, hanno evidenziato una provenienza dall'Est europeo, nonché dalla Cina, con destinazione finale Paesi dell'Est e del Nord Europa.

Per quanto riguarda il disvio ed il contrabbando delle sostanze chimiche destinate alla produzione di droghe rientranti nel gruppo "ecstasy", come il 3,4-Metilenediossi-fenilpropan-2-one (noto come PMK), diverse attività di contrasto hanno evidenziato come tali sostanze, di provenienza cinese, fossero destinate in quantitativi considerevoli ai Paesi del Nord Europa e del Nord America.

Per quanto riguarda l'anidride acetica, utilizzata nel processo di produzione dell'eroina, essa è prodotta principalmente nei Paesi dell'Europa e del Nord America, nonché in quelli più industrializzati del

⁵ Report U.N.O.D.C., 2014.

⁶ Report U.N.O.D.C., 2014.

⁷ Report U.N.O.D.C., 2014.

Medio ed Estremo Oriente e dell'Asia Centrale ed è destinata, nei traffici illeciti e per considerevoli quantità, all'Afganistan per la produzione di eroina.

Relativamente al permanganato di potassio, sostanza utilizzata nel processo di produzione della cocaina, la produzione è concentrata nei Paesi dell'Europa, delle Americhe, nonché nei Paesi più industrializzati del Medio e dell'Estremo Oriente. Nei traffici illeciti, la sostanza è destinata quasi esclusivamente ai mercati sudamericani per la produzione di cocaina;

Invece, per tutte le altre sostanze chimiche impiegate nei processi di produzione di sostanze stupefacenti e psicotrope in qualità di solventi, catalizzatori e reagenti (come ad esempio l'acido cloridrico e solforico, l'acetone ed il toluene), la produzione interessa tutti i Paesi industrializzati dei diversi continenti.

Le sempre più incisive attività di contrasto al disvio delle sostanze chimiche destinate alla illecita produzione di sostanze stupefacenti e psicotrope poste in essere dalle competenti Autorità induce le organizzazioni criminali a individuare nuove rotte per le proprie illecite attività, facendo ricorso a Paesi di transito con sistemi di controllo più blandi ed a gruppi criminali appositamente specializzati nell'approvvigionamento di precursori chimici.

Già da anni si assiste ad un sempre maggiore coinvolgimento dei Paesi africani quali punti di transito per il disvio dei precursori.

In particolare, per quanto riguarda le sostanze destinate alla produzione delle amfetamine e metamfetamine, come l'efedrina e la pseudoefedrina, i sequestri operati hanno evidenziato come l'Africa sia diventata un'importante area usata per il disvio di tali sostanze, provenienti soprattutto da Cina ed India e destinate successivamente verso l'Occidente.

Partite di efedrina e pseudoefedrina sono altresì disviate e contrabbandate verso la stessa area del Sud - Est Asiatico e l'Oceania.

Inoltre, le organizzazioni del narcotraffico hanno sviluppato una serie di strategie anti-repressive e modalità più sofisticate per procurarsi i precursori chimici, come ad esempio, oltre alla tradizionale creazione di società di copertura per schermare le importazioni illecite, l'utilizzo di Internet e l'uso abusivo di preparati farmaceutici, in particolare medicinali contenenti efedrina e pseudoefedrina.

Attività di controllo svolta dalla D.C.S.A.

Nel corso del 2014 la DCSA è stata destinataria di 4.954 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui circa 3.587 riferite a movimenti nazionali e 1.367 ad importazioni ed esportazioni.

Le informazioni ricevute, adeguatamente elaborate, vagliate e controllate, sono state sviluppate con i competenti organismi internazionali nonché con le Forze di Polizia e gli Uffici doganali territorialmente competenti e non hanno portato all'individuazione di operazioni sospette.

Inoltre, si fa presente che rappresentanti della D.C.S.A. partecipano ai lavori sia del "Gruppo di Esperti sui Precursori di Droghe" che del "Comitato sui Precursori di Droghe", entrambi sotto l'egida della Commissione Europea.

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

Nell'ambito della D.C.S.A., l'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale ha la principale funzione di raccordare la struttura con gli altri Uffici del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con le altre Amministrazioni ed Enti, pubblici e privati, coinvolti a vario titolo nella lotta alla droga e alla diffusione delle tossicodipendenze.

La presenza di tale Ufficio trova la sua *ratio* nell'intento di valorizzare ulteriormente il ruolo della Direzione Centrale nel rapporto con le altre Istituzioni che operano con differenti competenze nel medesimo settore della lotta alla droga, portandola ad esprimere le sue potenzialità anche sul versante della riduzione della domanda.

In particolare, nel corso dell'anno 2014, l'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale ha espletato le proprie funzioni istituzionali assolvendo agli impegni di seguito sintetizzati.

Collaborazione interistituzionale

Nel quadro della collaborazione interistituzionale tra soggetti impegnati nei settori della prevenzione e del contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze, l'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale ha assicurato in primo luogo i contatti con la

Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in particolare, con il Dipartimento per le Politiche Antidroga, a cui è demandata la funzione di raccordo di tutte le iniziative di lotta alla droga assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall'Unione Europea.

Programmazione e coordinamento generale

Come per gli anni precedenti, anche nel 2014, l'Ufficio ha espletato funzioni di programmazione ai fini della predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro. Nel corso dell'anno ha inoltre contribuito, per la parte di competenza della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, all'attuazione della normativa di cui al D. Lgs. 27/10/2009 n. 150 (c.d. "legge Brunetta"). In questo ambito, in particolare, l'Ufficio, operando come sempre in stretto collegamento con le altre articolazioni della Direzione Centrale, ha fornito ai competenti Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza le informazioni relative alle questioni organizzative e procedurali da pubblicarsi per la redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) e diramate dall'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).

Anche in relazione al controllo strategico e gestionale, infine, l'Ufficio ha esercitato, come di consueto, un'azione di coordinamento interno finalizzata al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle articolazioni della Direzione Centrale. L'Ufficio,

inoltre, fornisce gli elementi di competenza per la redazione della Relazione del Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa svolta con riferimento all'anno precedente, prevista dall'art. 3, comma 68, della legge 24.12.2007, n. 244.

La declaratoria delle funzioni assegnate all'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale prevede altresì una collaborazione con il Direttore Centrale nella "predisposizione di programmi e progetti finalizzati in materia di lotta alla droga e prevenzione delle tossicodipendenze", nonché una competenza relativa alla "gestione di progetti finalizzati". Nell'espletamento di tali funzioni l'Ufficio mira pertanto ad elaborare misure volte ad attuare una forma di prevenzione "integrata" o "partecipata", ovvero tesa a sviluppare sinergie fra le Forze di Polizia, enti ed uffici esterni, incrementandone la collaborazione per il comune programma di contrasto alla diffusione delle droghe e i nefasti effetti che produce.

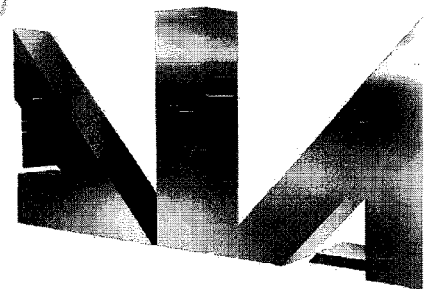
In quest'ottica l'Ufficio, sulla base di esperienze già attivate con successo in passato, ha ripreso nel 2014 lo studio e l'elaborazione di progetti che perseguono proprio l'obiettivo di impiegare e di valorizzare l'esperienza operativa delle Forze dell'Ordine sul fronte della prevenzione antidroga e dell'educazione alla legalità. Tali progetti sono finalizzati allo svolgimento di attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado che ne facciano richiesta, per informare gli studenti sui pericoli e sulle conseguenze legali connesse all'uso delle droghe.

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre 2014



S O M M A R I O

1. PREMESSA.
2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE
 - a. Criminalità organizzata siciliana
 - b. Criminalità organizzata calabrese
 - c. Criminalità organizzata campana
 - d. Criminalità organizzata pugliese e lucana
3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE
 - a. Criminalità albanese
 - b. Criminalità nordafricana
 - c. Criminalità centrafricana e sub sahariana
 - d. Criminalità cinese
 - e. Criminalità sudamericana
 - f. Criminalità romena
 - g. Criminalità dell'ex URSS
4. RELAZIONI INTERNAZIONALI
 - a. Generalità
 - b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.
 - c. Cooperazione bilaterale extra U.E.
 - d. Cooperazione internazionale per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici
 - e. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL
 - f. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative
5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE
 - a. Antiriciclaggio
 - b. Appalti ed EXPO 2015
 - c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni
 - d. Corruzione e scambio elettorale politico mafioso

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE
 - a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali
 - b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie
 - c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

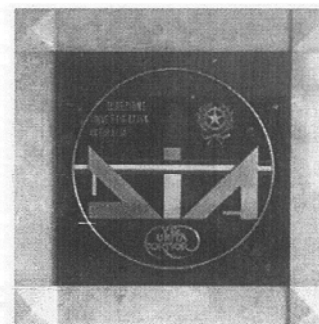
1. PREMESSA

La presente relazione compendia – in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (“Codice Antimafia”) – l’attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell’azione di contrasto alle varie organizzazioni criminali, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2014.

Come di consueto, tale sintesi è stata integrata con una compiuta analisi dei macrofenomeni di matrice mafiosa, mirata, nello specifico, a:

- riqualificare il quadro cognitivo complessivo delle principali consorterie, al fine di delinearne la dislocazione (con particolare attenzione alla vulnerabilità del territorio), i lineamenti strutturali, i mutamenti, le inclinazioni, le capacità e le dinamiche operative;
- rilevarne le linee di penetrazione nel tessuto sociale, economico e finanziario; evidenziare i flussi di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti, nonché le progettualità di espansione imprenditoriale dei vari sodalizi;
- valutare l’efficacia dell’attività di contrasto istituzionale e del graduale diffondersi della cultura della legalità sugli assetti della criminalità organizzata.

L’esperienza investigativa maturata dalla D.I.A. dal 1992 ad oggi, coniugata con un’analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all’evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata stia vivendo una fase di radicale trasformazione avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione. I network criminali, allo scopo di estendere i traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, sfruttano taluni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne: fluidificazione dei confini, attenuazione delle barriere doganali tra gli Stati e accentuata tendenza alla dematerializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica. E’ indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati, abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformate in vere e proprie holding del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati target economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell’energia e dell’interscambio di beni e servizi. La scaltrezza dimostrata dalle consorterie mafiose nell’assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l’agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali, ha permesso ai *clan* di conquistare un ruolo di primo piano nell’ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, col rischio concreto di alterare l’ordinato sviluppo



dell'economia e condizionare la libera concorrenza.

L'analisi dei macrofenomeni criminali dimostra come le organizzazioni mafiose, anche a seguito delle incessanti attività repressive messe in atto dalle istituzioni, stiano attuando una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, nel contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine, nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.

La *mafia imprenditrice* fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di vantaggi competitivi rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.

È necessario, pertanto, che si affermi in via definitiva un approccio alle indagini antimafia che miri a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli assets economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.

In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata non può prescindere dallo sviluppo di indagini economico-finanziarie imperniate sulla individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.

A tal proposito, la D.I.A., in ragione dei propri compiti istituzionali, oltre a qualificare la propria attività nelle investigazioni giudiziarie, fa gravitare la maggioranza delle risorse nell'esecuzione di attività preventive, in virtù delle rilevanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, rivolte al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi.

Per quanto attiene alle attività di natura preventiva, coerentemente con gli obiettivi di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la D.I.A. orienta le investigazioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici di seguito indicati, trattati analiticamente nei prossimi capitoli:

- **monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti.** A seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 14 marzo 2003 (Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali), sono state affidate alla D.I.A. attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici, coniugando esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle di intervento mirato sul territorio. Ad esse va aggiunta la partecipazione in sede provinciale di funzionari della D.I.A. nell'ambito dei gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, chiamati a svolgere accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici, per individuare eventuali cointeressenze di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali. Gli esiti di tale attività consentono alla competente Autorità prefettizia di esercitare le attribuzioni in materia di rilascio della documentazione antimafia.
- A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, relativamente alla realizzazione dell'EXPO MILANO 2015, il Ministro dell'Interno è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva del

28 ottobre 2013, con cui questo organismo è stato individuato quale fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle relative opere;

- **individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose**, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali. Tali strumenti riuniscono caratteristiche di sicura efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, in quanto minano alla base le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali. Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, tali da consentire all'organismo di assumere un ruolo centrale in tale specifico settore operativo. Al riguardo, si evidenzia che il Direttore della D.I.A., oltre a poter disporre indagini patrimoniali volte ad accertare la sussistenza di indizi di mafiosità e a dimostrare l'illiceità delle acquisizioni patrimoniali, può proporre, con competenza sull'intero territorio nazionale, misure di prevenzione patrimoniali;
- **prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Le esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso prevedono metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale. La disciplina vigente, emanata con il D.Lgs. n. 231/2007, individua nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia che rileva preliminari anomalie da esaminare. All'esito delle conseguenti investigazioni sorge l'obbligo, in capo ai suddetti organismi investigativi, di informare il Procuratore Nazionale Antimafia nel caso in cui emerga attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata. Per quanto concerne la D.I.A., l'art. 6 del D.Lgs. 231/07, prevede la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi; l'art. 9, consente, previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scambio di dati ed informazioni di polizia, con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. Financial Investigation Units - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio; l'art. 45 abilita a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione anomala. La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette di riciclaggio rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali.

Con riferimento alle attività di natura giudiziaria, la D.I.A. cura la pianificazione, la programmazione ed il coor-

dinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le indagini sono condotte a livello centrale dal Reparto Investigazioni Giudiziarie che, ai sensi di direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia, costituisce Servizio di polizia giudiziaria, di cui il Procuratore Nazionale Antimafia può avvalersi.

Gli ambiti di intervento sopra descritti sono altresì proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato. Con l'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2014) è stato richiesto alla D.I.A. un ulteriore sforzo a sostegno della lotta al crimine organizzato transnazionale, concretizzatosi, nello specifico, attraverso la promozione di un progetto per la realizzazione di una *rete operativa antimafia* - @ON "Antimafia Operational Network"¹ - teso al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale.

Al fine di rendere la presente relazione più idonea a fornire un esaustivo quadro di situazione del fenomeno relativo al 1° semestre 2014, nel prosieguo del documento sono stati inseriti grafici e tabelle illustrative di sintesi, basati su indicatori statistici desunti da segnalazioni inerenti a fatti-reato, estrapolati dalla banca dati SDI (Sistema di Indagine).

Al riguardo, è opportuno precisare che tali dati:

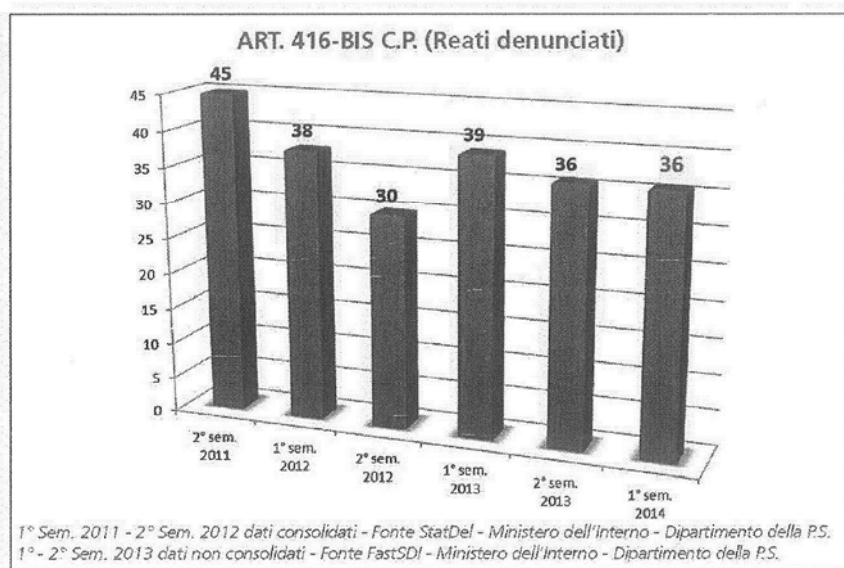
- rispetto ai semestri precedenti, non sono ancora "consolidati", ossia non inseriti nella loro completezza in banca dati e, quindi, sono suscettibili di limitati scostamenti a causa dell'isteresi intercorrente tra l'evento ed la sua registrazione;
- essendo riconducibili esclusivamente ai fatti-reato segnalati non rispecchiano gli aspetti sommersi di molte delle fattispecie criminose direttamente connesse, ovvero sintomatiche o significative della fenomenologia mafiosa, che spesso non giungono alla formalizzazione in atti di denuncia.

Per i motivi sopra espressi, nella valutazione complessiva degli indicatori, è stata presa in considerazione anche la non rispondenza tra il numero di denunce e gli elementi informativi derivanti da attività investigative o da segnalazioni e allarmi che da più parti promanano dal territorio. Infatti, solo attraverso l'utilizzo di tale criterio si può evitare di incorrere in possibili errori di interpretazione, attribuendo al limitato numero di denunce pervenute un valore positivo. Al contrario, l'esiguità del dato statistico può essere sintomatica dell'esistenza, del condizionamento mafioso e dell'intimidazione delle vittime, nonché della scarsa propensione del cittadino a

¹ Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'Internal Security Fund (ISF-1), previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

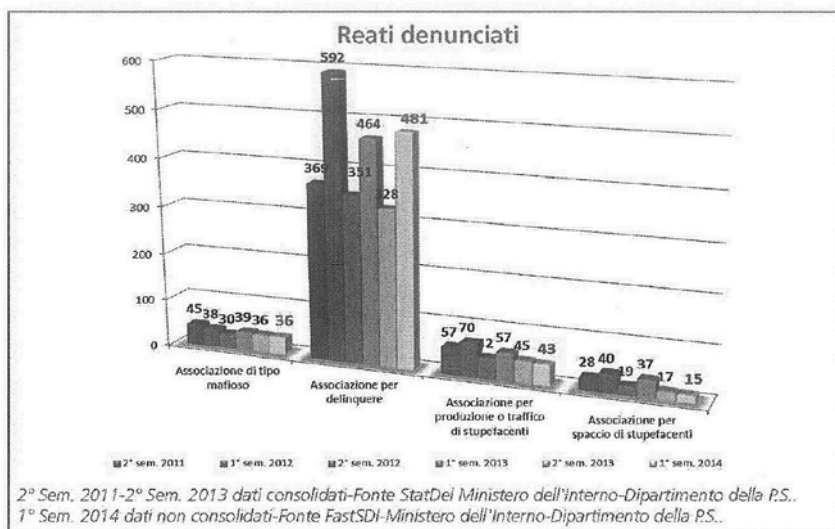
denunciare talune fattispecie criminose ed i loro autori.

Ciò posto, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., che confermerebbe, anche per il periodo in esame, il *trend* costante dei valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 1).



(Tav. 1)

La tavola successiva (Tav. 2) evidenzia l'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative e conferma i valori prevalenti di quelle relative al reato di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. sulle altre.



(Tav. 2)

Il *report* che segue attiene alla ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p. (Tav. 3).

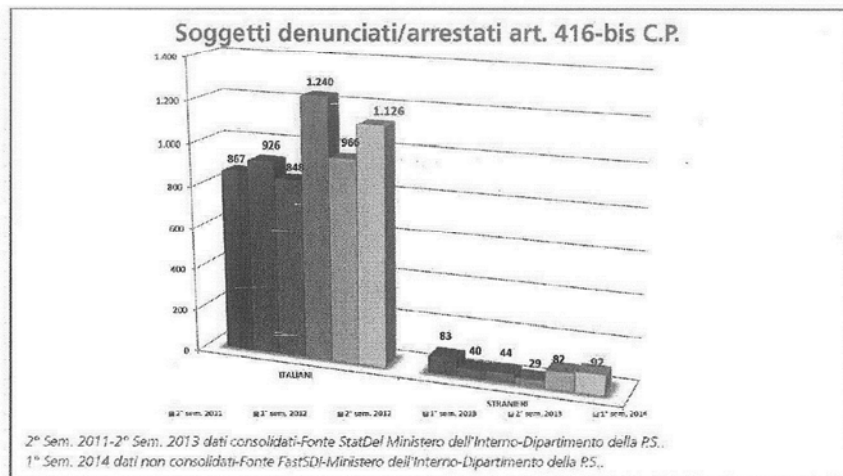
REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI (ART. 416 BIS C.P.)					
	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
ABRUZZO	0	0	0	0	0	2
BASILICATA	0	0	0	0	2	0
CALABRIA	6	2	10	2	7	7
CAMPANIA	13	20	10	13	16	19
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	1	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	0	3	3	1	0	1
LOMBARDIA	2	0	0	1	0	3
MOLISE	1	0	0	1	0	0
PIEMONTE	2	1	1	1	0	1
PUGLIA	6	1	5	2	2	3
SICILIA	5	8	8	8	9	9
TOSCANA	1	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	1	0
VENETO	0	0	1	1	0	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

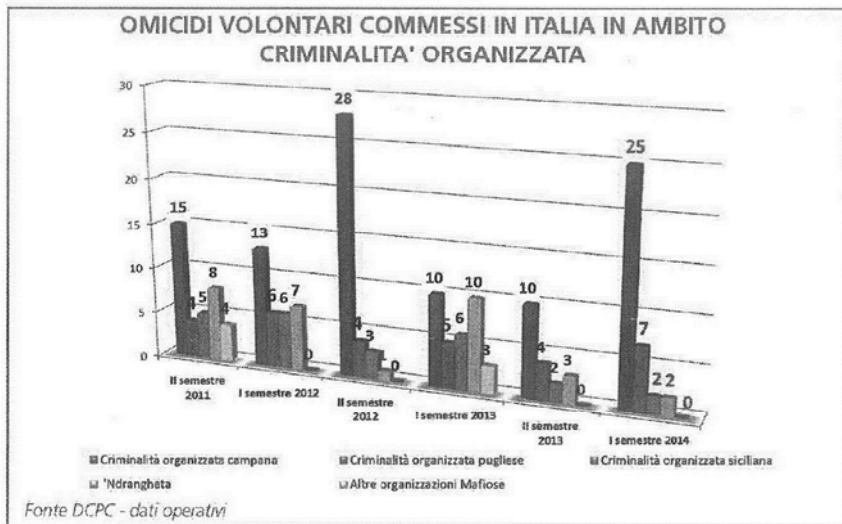
(Tav. 3)

Disaggregando, tra italiani e stranieri, il dato relativo al totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., si evidenzia, per la componente di cittadinanza italiana, un progressivo avvicinamento, nel semestre in esame, al picco registrato nell'analogo periodo del decorso anno (Tav. 4).



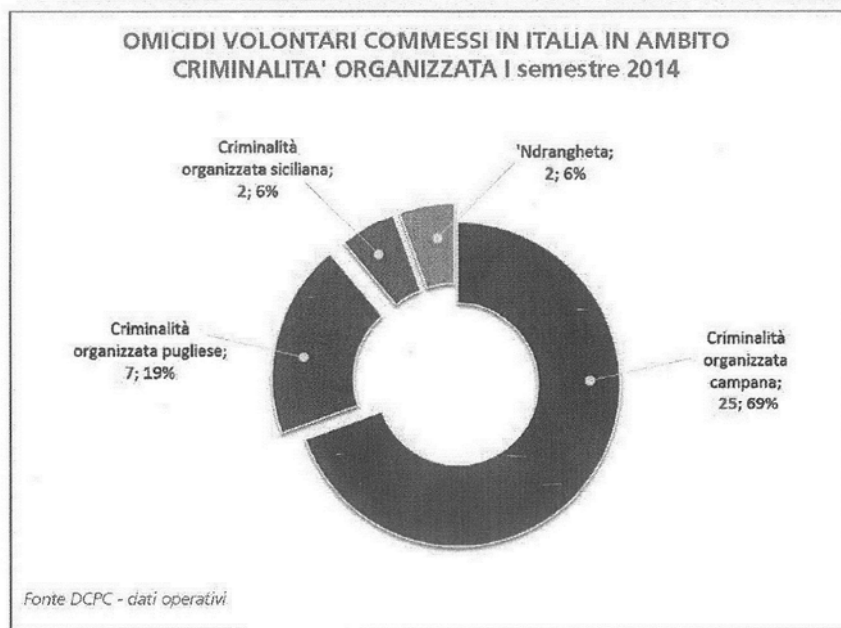
(Tav. 4)

La tavola successiva evidenzia l'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento (Tav. 5).



(Tav. 5)

Il dato emergente, meglio evidenziato nel grafico che segue (Tav. 6), degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata campana rispetto agli altri macroaggregati, conferma, anche per il semestre in esame, le dinamiche di scontro inter-clanico che interessano la *camorra*.



(Tav. 6)

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali, le cui principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate ai contesti provinciali.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

Generalità

Il quadro informativo del semestre in esame conferma l'evolversi di *cosa nostra* da un assetto gerarchico, compatto e rigidamente ancorato al territorio, verso forme più flessibili delle sfere di influenza, sintomo di una metamorfosi rigenerativa finalizzata ad assecondare contingenti esigenze di salvaguardia e prevalenti interessi economico-criminali², conformandosi, allo stesso tempo, ad autorevoli ordini di scuderia ancora provenienti dal circuito carcerario³. Ciò conferisce duttilità ai sodalizi che appaiono plasmarsi in funzione dell'obiettivo da conseguire, caratteristica più evidente nelle formazioni della Sicilia orientale.

L'organigramma, sempre militarmente connotato, subisce periodiche mutazioni riconducibili a molteplici fattori: dal *turn-over* generazionale, al crescente arruolamento di manovalanza straniera e, perfino, di nomadi.

Gli avvicendamenti nei ruoli apicali non denotano soluzione di continuità ma, anzi, una rapida tendenza al ricambio⁴, sia esso indotto dai colpi inferti dall'azione di contrasto, sia pianificato nell'ambito di strategie di politica interna, fino a prevedere forme discrete di affiancamento di giovani leve in ascesa. La scalata verso posizioni di comando è la risultante di investiture non sempre unanimemente riconosciute e di un *curriculum* criminale privo del *background* e, soprattutto, della *leadership* che connotava gli storici capi *clan*.

Dalle risultanze info-investigative emerge, infatti, come personaggi di qualificato spessore criminale operino dietro le quinte esercitando, in realtà - alla stregua di "campi di forza" - un indiscutibile potere aggregante sui sodali, condizionando la politica criminale e le strategie macro-operative delle consorterie.

La ricostruzione delle linee evolutive della mafia siciliana continua a trovare riscontri anche nelle collaborazioni: personaggi di punta di *cosa nostra* raccontano la storia di *famiglie*, *clan* e vertici delle consorterie, forniscono elementi che suffragano ipotesi investigative su eventi del passato⁵ e indicano motivazioni alla base di crimini più recenti, con-

² Come dimostrano, tra l'altro, gli esiti di 2 operazioni eseguite nel semestre: "Reset" (decr. di fermo nr. 21112/11 RGNR, D.D.A. presso il Trib. di Palermo, 4 giugno 2014, a carico di 31 persone) e "Apocalisse" (O.C.C.C. nr. 9397/12 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, 16 giugno 2014, nei confronti di 91 soggetti).

³ Avvalendosi anche degli *entourage* familiari, nei quali spesso spiccano donne (sorelle, mogli e compagne) che ne sostengono il potere all'esterno.

⁴ "Disarmante preparazione al ricambio" l'ha definita il Procuratore di Palermo Vittorio TERESI parlando delle dinamiche delle cosche palermitane emerse dalla citata op. "Apocalisse".

⁵ Tra gli altri:

- Op. "San Valentino - Revenge". O.C.C.C. nr.159/14 R.G.N.R., GIP del Trib. di Caltanissetta, 31 marzo 2014, nei confronti di 12 boss responsabili di omicidi durante lo scontro tra *stidda* e *cosa nostra* tra gli anni '80 e '90;

- O.C.C.C. nr. 24404/13 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, 17 marzo 2014, nei confronti di 3 soggetti responsabili del sequestro e dell'omicidio del reggente della *famiglia* di VILLABATE, avvenuto nel 2002. Le indagini permettevano, anche grazie a dichiarazioni di collaboratori, di ricondurre il movente alle dinamiche interne del *mandamento* di BAGHERIA.

sentendo una lettura contestualizzata degli equilibri emergenti⁶. Dalle propalazioni emerge anche la tendenza - tipica delle nuove leve animate dalla bramosia di facili guadagni - ad affrancarsi da taluni stereotipi mafiosi di riserbo e prudenza e dall'adesione incondizionata al "codice d'onore", a scapito di una riservatezza già fortemente erosa dall'uso delle moderne tecnologie. Nel rapporto con il territorio le indagini chiuse nel semestre testimoniano ancora l'abilità di *cosa nostra* di insinuarsi in quelle aree e/o strati sociali dove, per le più svariate motivazioni, l'azione dello Stato non riesce a soddisfare diritti/bisogni della collettività. Essa diventa, di volta in volta, dispensatrice di posti di lavoro, arbitro, pacificatore. Tale subdola ed ingannevole forma di assistenzialismo, tutt'altro che a "costo zero" per chi la cerca o la subisce, continua a riscuotere in tali contesti consenso, ostacolando fortemente la conversione alla cultura della legalità⁷.

La leva motivazionale che permea le strategie di *cosa nostra* - nella quotidianità così come nel medio-lungo periodo - risiede prevalentemente nella ricerca e sfruttamento delle fonti di guadagno, nella massimizzazione dei profitti conseguiti e nell'investimento della cospicua illecita liquidità da riciclare nel circuito economico legale, ovunque si profili la possibilità di conquistare o infiltrare una redditizia fetta di mercato.

Nessuna attività economica, pubblica o privata, può dirsi al riparo dall'ingerenza mafiosa, se offre opportunità di arricchimento: dall'agricoltura, all'industria fino al terziario. In tal senso l'interesse di *cosa nostra*, come di tutte le altre mafie, si è ampliato e diversificato, anche in relazione all'accresciuto livello di istruzione degli stessi sodali che oggi sono in grado di muoversi perfino nel mondo dell'alta finanza, grazie anche all'elevata capacità relazionale.

È conclamata l'ingerenza nel settore primario che costituisce la spina dorsale delle attività produttive della Sicilia. L'illecita intromissione riguarda qualsiasi segmento della filiera alimentare, dalla produzione alla vendita, fino alla distribuzione e ristorazione⁸, concretizzandosi anche nella violazione di norme a tutela della sanità pubblica. Tale fetta di mercato, benché in flessione a causa dei ridotti consumi imposti dalla crisi, garantisce ancora una discreta redditività riguardando la soddisfazione di bisogni primari della popolazione. Le connesse attività d'*import-export* (ottima copertura per traffici illegali, anche internazionali) forniscono l'opportunità per contaminare anche l'ambito del terziario⁹, sia a livello di infrastrutture (aree portuali ed aeroportuali, erogazione di carburanti¹⁰), sia di servizi (trasporto), con l'imposizione di forme di monopolio in favore di aziende mafiose o acquiescenti alle richieste estorsive, a con-

⁶ Le propalazioni hanno riguardato, tra l'altro, la *Commissione provinciale, mandamenti* di PORTA NUOVA, BAGHERIA e VILLABATE.

⁷ Tali forme di riverenza continuano a manifestarsi sia ostacolando le FF.PP. durante l'esecuzione di provvedimenti restrittivi, sia con mobilitazioni in occasione di funerali di soggetti mafiosi.

⁸ O.C.C.C. n. 6453/14.RG.NR, GIP del Trib. di Catania, **23 giugno 2014**, nei confronti di 6 persone responsabili di estorsione aggravata ed altro nei confronti di un'azienda casearia.

⁹ Controllo del trasporto su gomma verso i principali mercati e imposizione di un solo fornitore di materiale di imballaggio: vd. sequestro nr. 7/14, **6 febbraio 2014**, del Trib. di Palermo, eseguito dal C. O. di Palermo.

¹⁰ Novità emersa nel 1° semestre: il coinvolgimento di *cosa nostra* in episodi di frode nella distribuzione di carburante attraverso la manomissione delle colonnine di erogazione.

ferma del fatto che vede il *pizzo* qualificarsi sovente come un costo d'impresa che garantisce dei vantaggi significativi, lungi dal rivelarsi soltanto imposizione perniciosa ai bilanci societari.

La generalizzata situazione di emergenza nazionale connessa alla gestione del ciclo dei rifiuti non risparmia la Sicilia dove emergono importanti riscontri investigativi dell'ingerenza mafiosa nelle attività di smaltimento¹¹, avvantaggiandosi anche della scarsa sensibilità verso la salvaguardia del territorio¹².

Tra le attività illegali monitorate, preoccupante è il dato relativo all'enorme quantità di stupefacenti che circola sul territorio e che costituisce la principale fonte di reddito delle consorterie siciliane. Osservando un *trend* già delineato nelle precedenti analisi, risulta infatti ulteriormente incrementata l'operatività di *cosa nostra* nel narcotraffico, spesso in collaborazione con altre organizzazioni criminali, in particolare *ndrangheta* e *camorra*, come noto, più accreditate presso i fornitori stranieri.

Le numerose operazioni antidroga¹³ confermano, peraltro, un recupero di protagonismo nella conduzione degli affari e, talvolta, un diretto contatto con trafficanti esteri¹⁴.

Altrettanto significativa è la disponibilità di armi, considerata l'entità dei sequestri effettuati in Sicilia anche nel periodo di riferimento¹⁵.

Il *business* del gioco d'azzardo è quello che più attrae le nuove leve per la facilità e velocità con cui procura denaro contante. Il settore, che annualmente garantisce una cospicua fetta di guadagno, si alimenta attraverso l'imposizione ed il piazzamento di *slot machine* alterate negli esercizi commerciali e offre, allo stesso tempo, l'opportunità di ripulire i proventi delle attività criminali attraverso i paralleli canali del gioco legale.

La pressione estorsiva non fa registrare variazioni di rilievo nell'andamento del fenomeno che, nonostante la crisi economica, alimenta ancora una cospicua porzione del bilancio mafioso¹⁶.

¹¹ Op. "*Last Orange*". O.C.C.C. n. 7517/2012 R.G.N.R., 10 aprile 2014, del G.I.P. del Trib. di Messina.

¹² Con indebitamento di molte A.T.O. S.p.A. - Ambito Territoriale Ottimale, per cifre considerevoli, valutabili nell'ordine di 1 miliardo di euro.

¹³ Op. "*Horus*" (O.C.C.C. n. 18291/13 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, 20 gennaio 2014), "*Back Again*" (O.C.C.C. n. 3921/14 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, 21 febbraio 2014), "*Letium 3*" (O.C.C.C. n. 23592/2012 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, 3 aprile 2014), "*Go Kart*" (O.C.C.C. n. 168/08 RGNR - 870/13, GIP del Trib. di Caltanissetta, 10 febbraio 2014), "*Zero in Condotta*" (O.C.C.C. n. 303/12 RGNR - 786/12, GIP del Trib. di Gela, 10 febbraio 2014), "*Fiume*" (O.C.C.C. n. 4323/10 RGNR e contestuale decreto di sequestro preventivo, 11 e 17 giugno 2014, GIP del Trib. di Palermo), "*Agnellino*" (O.C.C.C. n. 14668/10 RGNR, 25 marzo 2014, GIP del Trib. di Catania).

¹⁴ Op. "*Luna Rossa*" (Decr. di fermo n. 5353/14, 2 aprile 2014, DDA di Catania). Inoltre, gli arresti ed i considerevoli sequestri (del 25 e del 29 giugno 2014, rispettivamente di 42,672 tonnellate e di 28,294 tonnellate di *hashish*) operati nelle acque territoriali dell'isola di Pantelleria (TP) dalla G.d.F. di Trapani in collaborazione con il *Maritime Analysis ad Operations Centre* di Lisbona, le autorità doganali francesi e la D.C.S.A., pur non riguardando direttamente *cosa nostra*, sembrano dimostrare come il Canale di Sicilia sia un corridoio preferenziale per il traffico di stupefacenti provenienti dal Nord Africa, diretti verso le coste spagnole, francesi e italiane.

¹⁵ Sequestri sono stati effettuati nel corso delle op. "*Agnellino*" e "*Fenice*" (fermo di indiziato di delitto, D.D.A. di Caltanissetta, 20 gennaio 2014, nell'ambito del procedimento penale 185114 R.G.).

¹⁶ Op. "*Colpo di Grazia*". O.C.C.C. n. 3365/2010 R.G.N.R., 10 marzo 2014, del G.I.P. del Trib. di Caltanissetta, nei confronti di 7 esponenti delle famiglie SERRADIFALCO e CALTANISSETTA per estorsione - nonché le menzionate op. "*Go Kart*", "*Fenice*", "*Reset*" e "*Apocalisse*".

La più deprecabile e minacciosa estrinsecazione del potere mafioso è tuttora rappresentata dalla capacità e determinazione di *cosa nostra* di insinuarsi nella pubblica amministrazione per carpirne ogni forma di indebito privilegio, soffocando il libero sviluppo del tessuto socio-politico ed economico e il democratico funzionamento degli organi rappresentativi¹⁷. Il condizionamento, esercitato attraverso la corruzione¹⁸ e/o l'intimidazione¹⁹, mette a rischio anche la salute e l'incolumità pubblica tutte le volte che vengono adottate decisioni che ignorano il rispetto di irrinunciabili *standard* qualitativi delle prestazioni.

Accanto all'interesse predatorio verso gli investimenti pubblici, specie europei²⁰, per foraggiare le imprese satelliti all'organizzazione, *cosa nostra* rivolge l'attenzione al mondo finanziario, al circuito monetario internazionale ed a quella parte dell'imprenditoria privata che offre notevoli opportunità di riciclaggio del denaro sporco²¹. Gli esiti investigativi indicano, infatti, come *cosa nostra* sia ormai in grado di servirsi di tecniche raffinate, che ne confermano strategie di globalizzazione²², grazie alla disponibilità di elementi criminali organici in possesso di alto livello di specializzazione.

L'analisi, a livello regionale, delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze, sui delitti riferiti al triennio 2011 (2° sem.) - 2014 (1° sem.).

I due grafici che seguono (Tav. 7 e Tav. 8) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e per quello di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p.

¹⁷ Nel semestre sono stati sciolti i consigli comunali di Altavilla Milicia e Montelepre e sono state nominate Commissioni Ispettive presso i comuni di Torretta e Giardinello (PA).

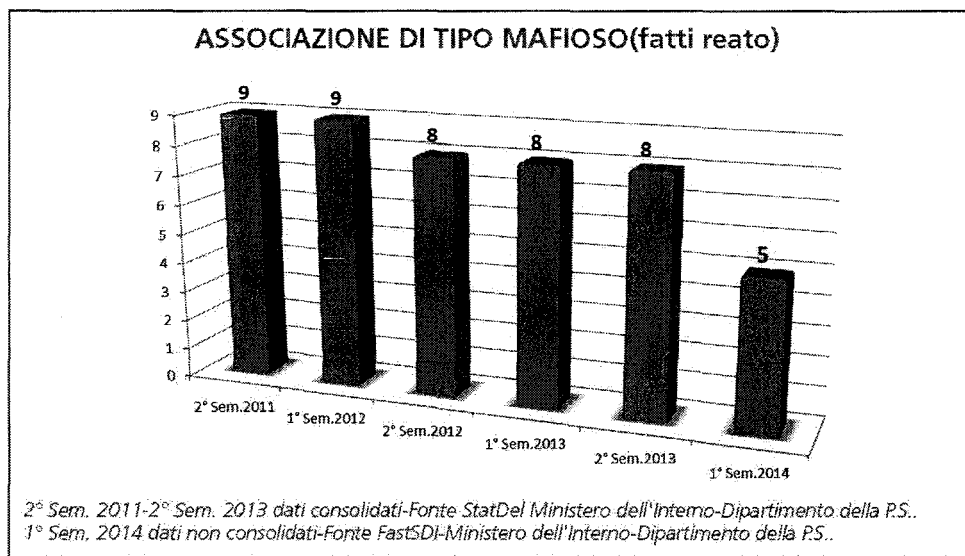
¹⁸ Op. "Apocalisse": imprenditore di Palermo tra i destinatari del provvedimento cautelare, indagato per corruzione elettorale aggravata. Avrebbe chiesto il sostegno politico dei gruppi mafiosi in vista del rinnovo del consiglio comunale.

¹⁹ Hanno avuto grande risonanza mediatica i *dossiers* presentati sugli atti intimidatori rivolti ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche e agli amministratori locali, che vedono la Sicilia, con le province di Palermo e Messina, ai primi posti nelle statistiche nazionali.

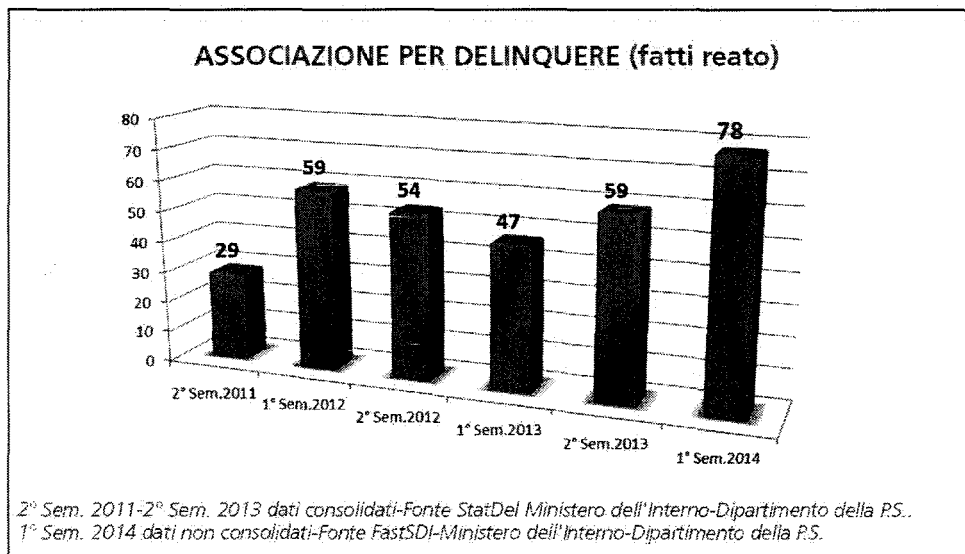
²⁰ Nonostante la significativa riduzione degli stanziamenti, legata alla crisi e ai ritardi nella formulazione di progetti per l'aggiudicazione dei finanziamenti disponibili.

²¹ Op. "Apocalisse": arrestato il "re del gioco" che, in ruolo apicale nella *famiglia* dell'ACQUASANTA, gestiva su Palermo la remunerativa forma di riciclaggio presso varie agenzie di scommesse, depositando somme in conti correnti di insospettabili, con movimenti di denaro anche all'estero, reintrodotte nel circuito legale sotto forma di vincite.

²² Op. "Cala Spa": O.C.C.C. nr. 2310/12 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **10 febbraio 2014**, evidenzia i legami tra *cosa nostra* ed elementi dell'alta finanza con implicazioni anche all'estero.

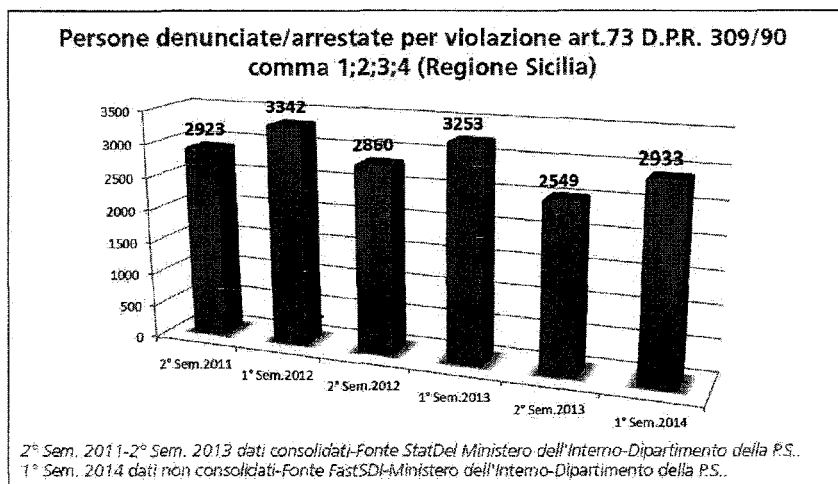


(Tav. 7)

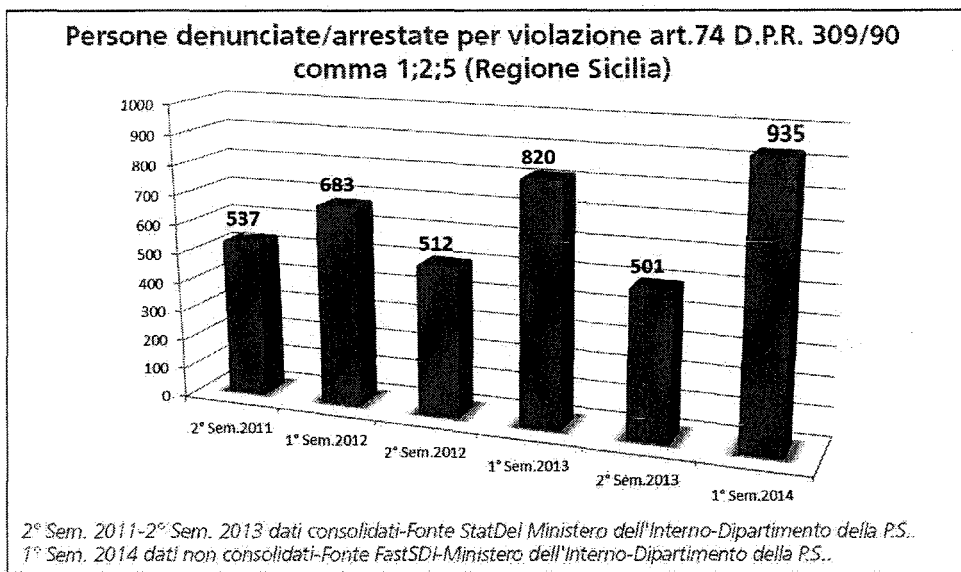


(Tav. 8)

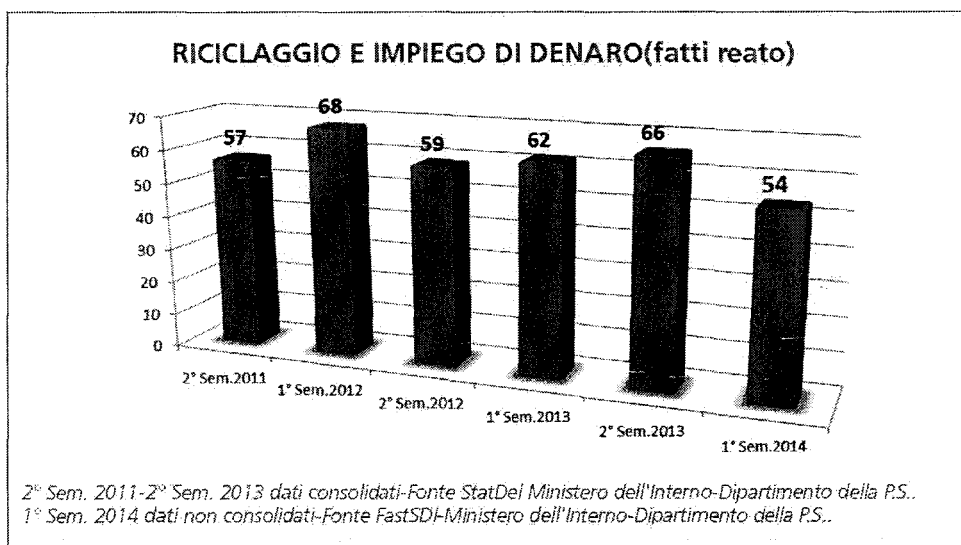
Procedendo in una sintetica rappresentazione dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Sicilia per il semestre in esame, nei grafici successivi (Tav. da 9 a 13) si rileva l'andamento di alcune fattispecie criminose direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa, comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.



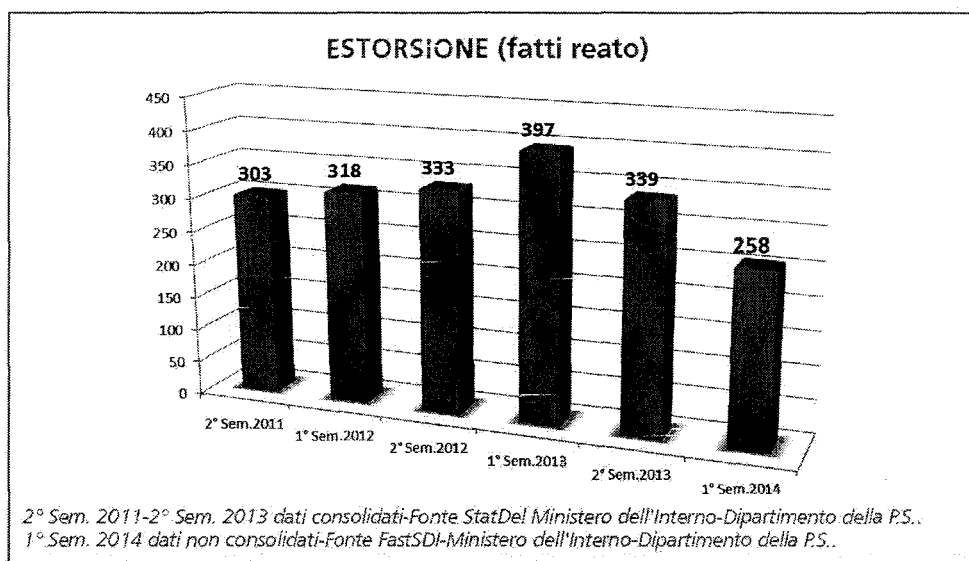
(Tav. 9)



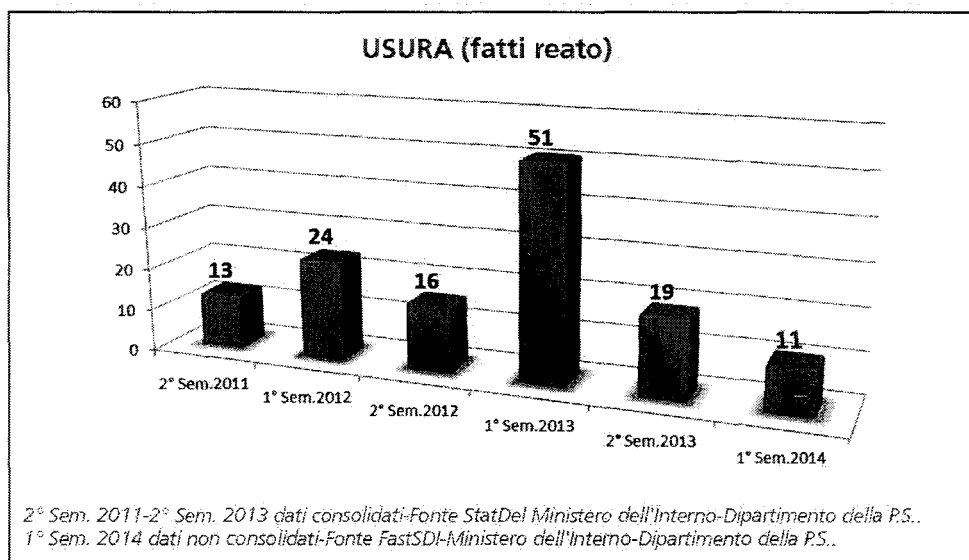
(Tav. 10)



(Tav. 11)



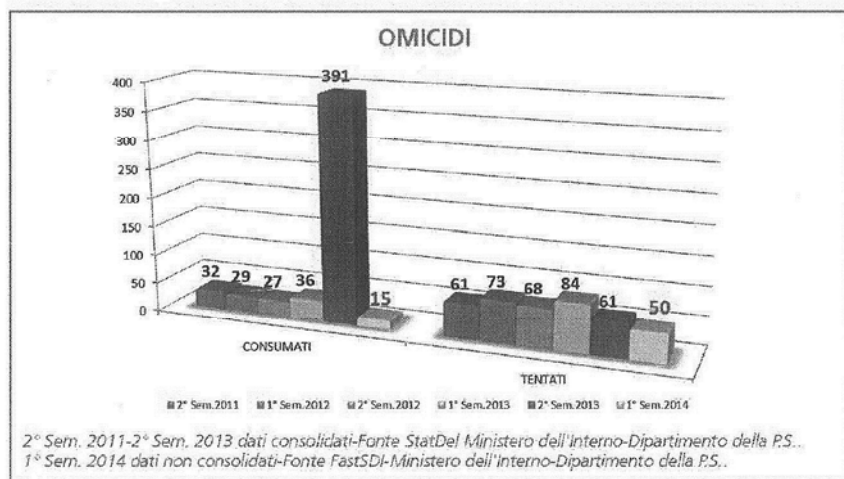
(Tav. 12)



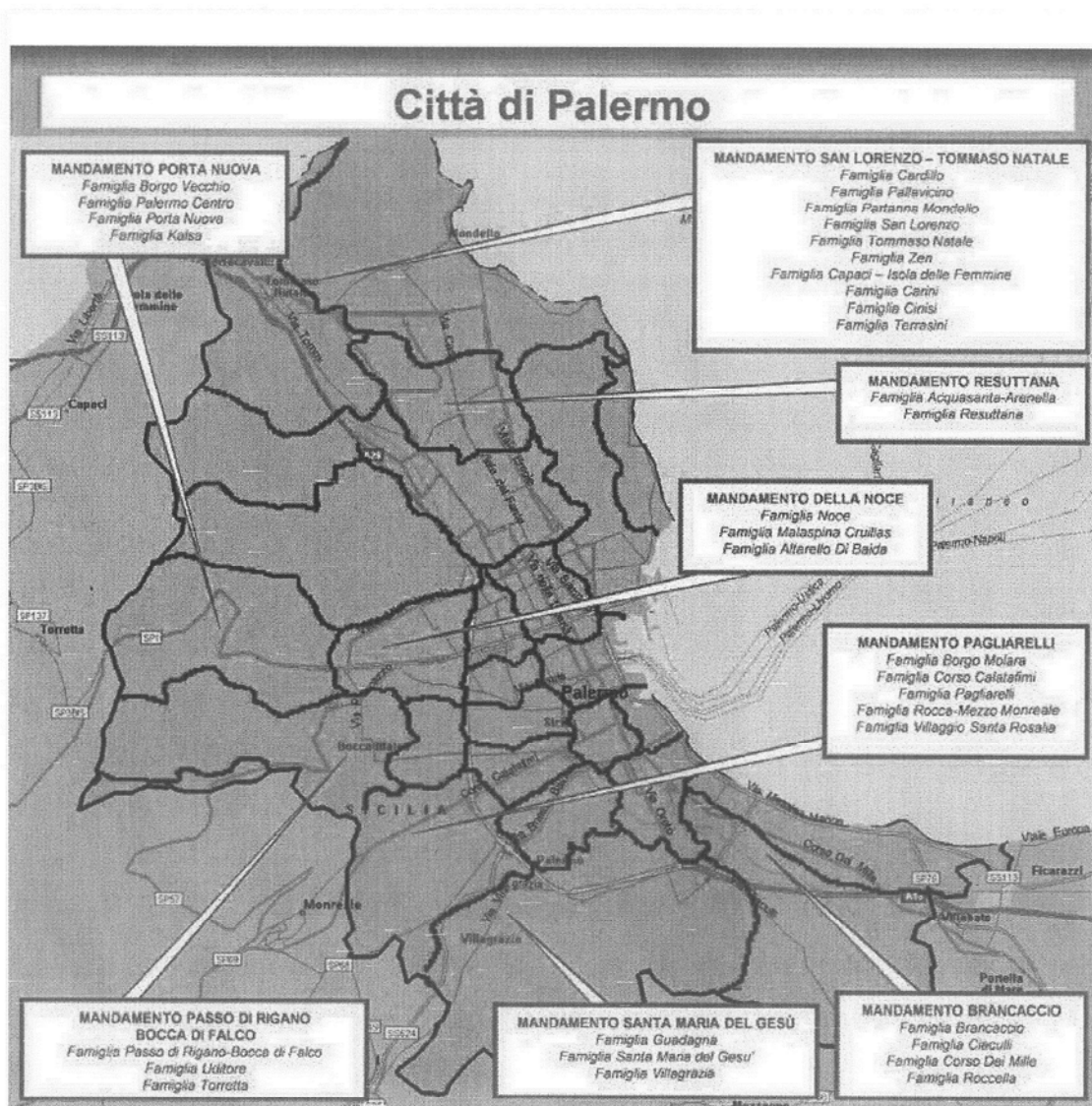
(Tav. 13)

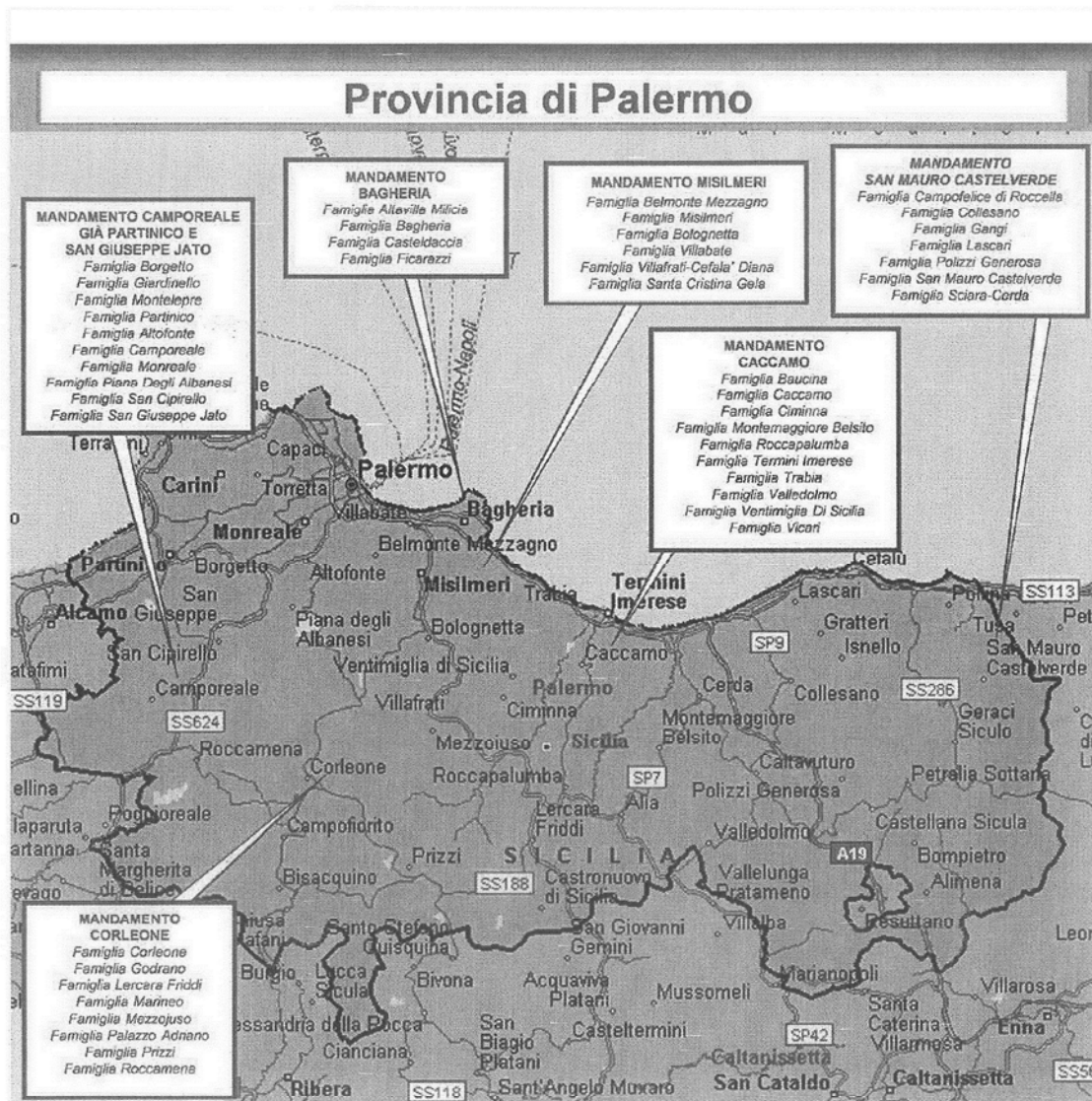
I valori su cui si attestano estorsioni ed usura sono solo indicativi della perdurante difficoltà ad ottenere delle denunce, a causa della conclamata efficacia dimostrata da *cosa nostra* nel tacitare le vittime.

Il dato sugli omicidi consumati nel 2° semestre 2013 (Tav. 14), invece, risente dell'inclusione delle segnalazioni, nella banca dati SDI, inerenti le oltre 300 vittime di naufragio, avvenuto nel mese di ottobre 2013, della motobarca con a bordo clandestini provenienti dal nord Africa.



(Tav. 14)





Provincia di Palermo

Nella provincia di Palermo *cosa nostra* è impegnata in una costante opera di consolidamento della struttura, sotto gli aspetti militare ed economico, per fronteggiare efficacemente gli effetti dell'attività di contrasto, autofinanziandosi attraverso la gestione di traffici illeciti, il riciclaggio e il reinvestimento del denaro sporco. Dopo l'arresto di alcuni vecchi capi *mandamento* e capi *famiglia*, non tutti i reggenti subentrati sembrano possedere l'autorevolezza consona al ruolo, incontrando difficoltà nel compattare le nuove leve e nell'attuare le strategie criminali, spesso rimesse in discussione dall'arresto o dalla scarcerazione di taluni *boss*. Tale criticità si riverbera con inevitabili ricadute sugli equilibri e sugli assetti²³ interni delle consorzierie e sul controllo del territorio. Quest'ultimo è suddiviso in 14 *mandamenti* (8 in città) e 79 *famiglie* (34 in città), come emerge nelle successive cartine.

Nel contesto sopra evidenziato, all'interno delle consorzierie mafiose operanti nel *mandamento* di PORTA NUOVA²⁴, è stato consumato, il **12 marzo 2014**, nel quartiere Noce, l'omicidio del reggente di quel *mandamento*, fratello di un noto *boss* detenuto.

Tra le attività criminali perpetrate: riciclaggio²⁵, frode nella distribuzione dei carburanti²⁶, traffico e produzione di stupefacenti²⁷.

Il narcotraffico è tra le principali fonti di finanziamento: l'approvvigionamento è garantito dalla *joint venture* tra *cosa nostra* e le associazioni criminali di stampo mafioso radicate in altre regioni (Calabria e Campania²⁸, in particolare) e dirette referenti dei fornitori.

L'ingerenza nel settore agroalimentare è stata riscontrata con un'operazione condotta dalla D.I.A. di Palermo (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*") che ha portato al sequestro²⁹ di beni, per un valore di **250 milioni di euro**,

²³ **18 giugno 2014**, D.I.A. di Palermo, op. "*Fiume*" (O.C.C.C. nr. 10754/13 RGGIP, GIP del Trib. di Palermo), arresto di 17 soggetti, di cui 5 detenuti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed estorsioni (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

²⁴ **18 marzo 2014**, a seguito dell'arresto (O.C.C.C. nr. 5824/14 RGNR, GIP del Trib. di Palermo) di 2 soggetti organici alla *famiglia* di PORTA NUOVA, sono stati attualizzati assetti ed interessi criminali del *mandamento* ed acquisiti elementi probatori in ordine al citato omicidio. **19 aprile 2014**, op. "*Iago*", fermo (decr. nr. 8062/14 RGNR, DDA di Palermo) di 9 soggetti ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di stupefacenti e progettazione dell'omicidio in parola, deciso a seguito di contrasti per la *leadership*.

²⁵ **10 febbraio 2014**, op. "*Cala Spa*", già citata sub 22.

²⁶ Richiesta di rinvio a giudizio del **27 febbraio 2014** nell'ambito del proc. pen. nr. 6202/12 RGNR - D.D.A. di Palermo a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili di truffa aggravata dall'art. 7 della L. nr. 203/1991.

²⁷ **22 gennaio 2014**, op. "*Horus*", arresto di 33 soggetti dediti allo spaccio di stupefacenti nel quartiere Zisa (*famiglia* PORTA NUOVA); **6 marzo 2014** (O.C.C.C. nr. 10981/10 RGNR Trib. di Palermo), arrestati 5 appartenenti ad organizzazione dedita all'approvvigionamento ed allo spaccio, in città, di stupefacenti con base operativa in un magazzino del mercato rionale di Ballarò (*famiglia* PORTA NUOVA); **23 giugno 2014**, op. "*Apocalisse*" (già citata sub 2). Le indagini hanno permesso di evidenziare ruoli, organici e affari illeciti in seno ai *mandamenti* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE e RESULTANA.

²⁸ **21 febbraio 2014**, op. "*Back Again*" (già citata), arrestati 3 soggetti, in possesso di kg. 71 di *hashish* e kg. 1,50 di cocaina, approvvigionata a Napoli e destinata al mercato palermitano. **3 aprile 2014**, op. "*Letium 3*" (già citata) arrestati 8 soggetti dediti allo spaccio di droga, reperita in grandi quantità in Campania.

²⁹ Sequestro nr. 7/14 R.M.P. del **6 febbraio 2014**, Trib. di Palermo – Sez. Mis. di Prev..

nei confronti di 5 soggetti, legati alla *famiglia* ACQUASANTA, gestori occulti del mercato ortofrutticolo cittadino. Nel periodo in esame l'attività di aggressione ai patrimoni illeciti ha estrinsecato la sua efficacia anche nei confronti degli eredi (tra cui il figlio) di un soggetto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, i quali, per anni, hanno intrattenuto rapporti con personaggi riconducibili a *cosa nostra*, traendo vantaggio nella conduzione delle proprie attività imprenditoriali. Il provvedimento³⁰, eseguito dalla D.I.A. di Palermo il **27 marzo 2014**, ha riguardato un patrimonio del valore stimato di **600 milioni di euro**.

Anche nel periodo di riferimento, a seguito dello sviluppo di pregresse attività investigative, sono stati evidenziati alcuni episodi di contiguità tra mafia e politica che hanno determinato lo scioglimento dei consigli comunali di Altavilla Milicia³¹ e Montelepre³², per infiltrazione mafiosa. È stata, altresì, istituita una commissione ispettiva per i comuni di Giardinello³³ e Torretta³⁴.

La successiva Tav. 15 fornisce una sintetica rappresentazione dell'andamento statistico dei fatti reato ritenuti più significativi, anche in ragione degli aspetti sommersi di alcuni di essi, rilevati nella provincia di Palermo.

Peraltro corre l'obbligo di sottolineare come una diminuzione delle denunce di estorsioni ed usura non dimostra un ridimensionamento dei fenomeni, bensì può essere indicativa di una maggiore capacità delle cosche di evitare che gli eventi vengano denunciati, attraverso provvedimenti che vanno dalla riduzione dell'imposizione, anche mediante forme di rateizzazione, alla più stringente intimidazione.

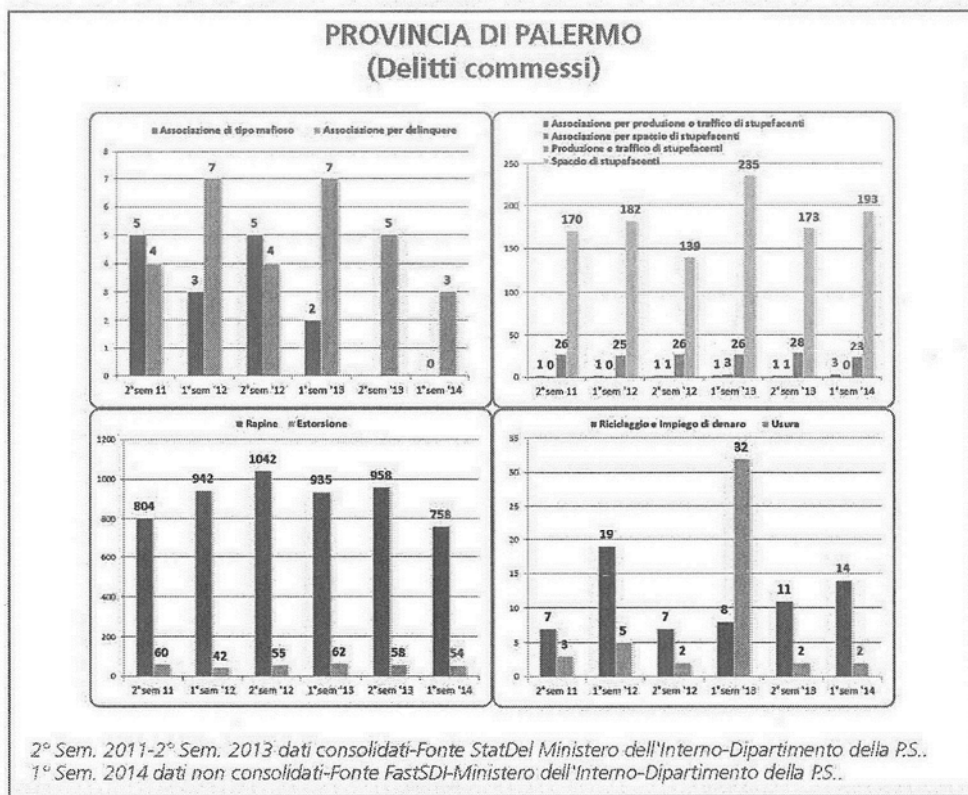
³⁰ Decr. nr. 34/14 RMP, **24 marzo 2014**, Trib. di Palermo – Sez. Mis. di Prev.

³¹ D.P.R. **11 febbraio 2014**, a seguito dell'op. "Argo" che nel maggio 2013 ha disarticolato i vertici del *mandamento* di Bagheria e della *famiglia* di Altavilla Milicia.

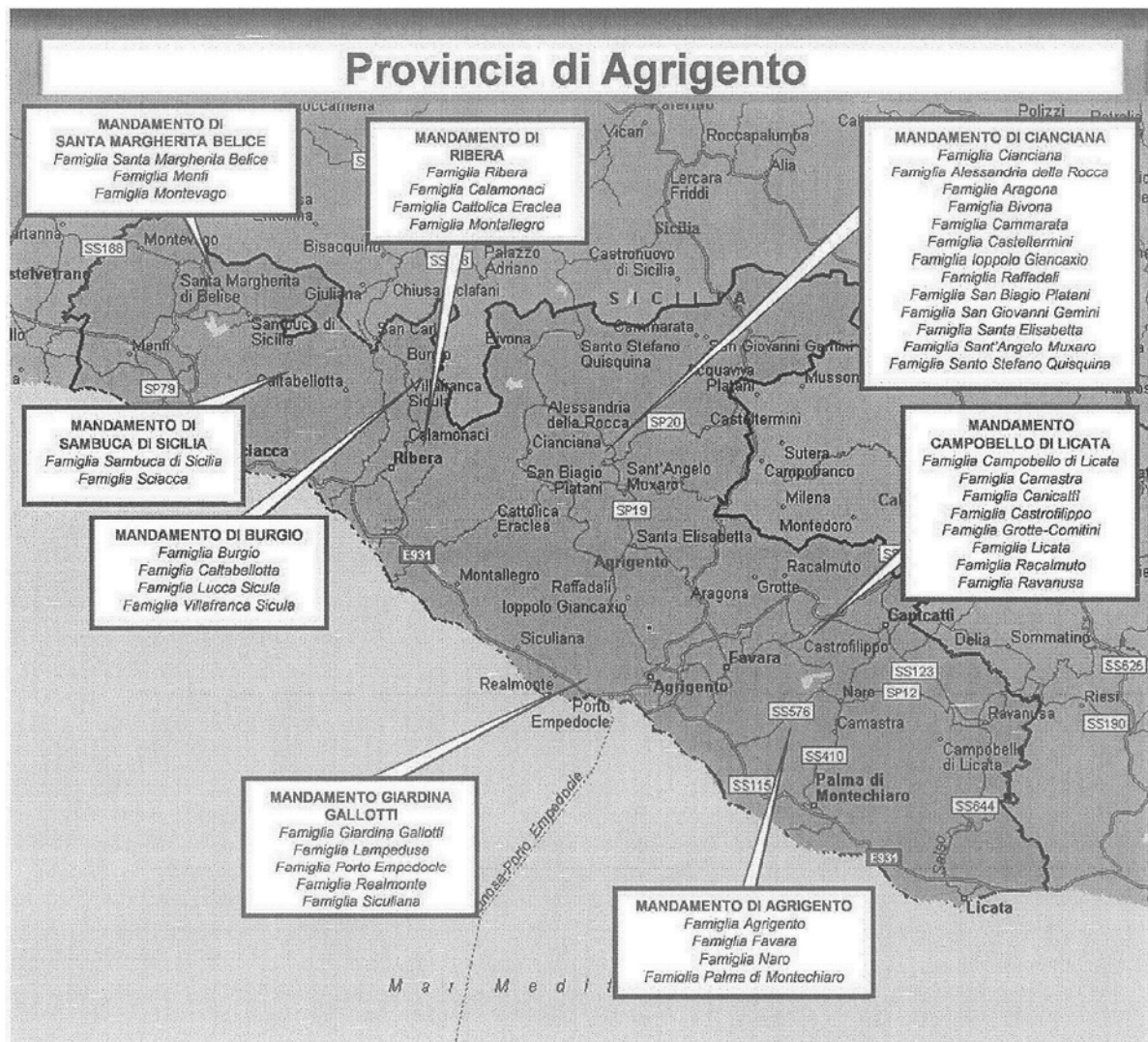
³² D.P.R. **13 marzo 2014**, a seguito dell'op. "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013 veniva tratto in arresto il sindaco pro tempore.

³³ **21 gennaio 2014**, insediata la commissione ispettiva istituita dalla Pref. di Palermo, in base al Decr. nr. 17102/128/58(19), del **14 gennaio 2014**, Min. dell'Interno, al fine di verificare i presunti condizionamenti mafiosi del consiglio comunale già emersi nell'ambito delle indagini "Nuovo Mandamento" (8 aprile 2013).

³⁴ In corso attività ispettive disposte con Decr. prefettizio nr. 333/14 del **17 febbraio 2014**, in ottemperanza alla delega del Min. dell'Interno del **13 febbraio 2014**.



(Tav. 15)



Provincia di Agrigento

Nel semestre in esame *cosa nostra* agrigentina ha confermato un ruolo di rilievo nei confronti delle altre consorterie criminali gravitanti³⁵ nel territorio, godendo di una posizione di tutto rispetto anche nell'ambito delle gerarchie mafiose della regione³⁶. La ripartizione territoriale criminale in mandamenti e famiglie è rappresentata nella successiva cartina esplicativa.

Al riguardo, tuttavia, recenti acquisizioni investigative consentirebbero di far ritenere che, a causa della perdurante ricerca di nuovi equilibri, generata non solo dagli arresti degli scorsi anni, ma anche dalle recenti scarcerazioni di elementi di rilievo, *cosa nostra* agrigentina sia, attualmente, articolata su 7 mandamenti mafiosi.

Nei suoi profili essenziali, essa si presenta come un'organizzazione verticistica, unitaria, interessata al traffico di stupefacenti³⁷ ed all'acquisizione di denaro pubblico, con un forte predominio territoriale esercitato attraverso un'incalzante gestione delle estorsioni.

La riscossione del *pizzo* è compiuta ai danni di imprenditori, nei settori più diversi, quali quello degli appalti, dello smaltimento dei rifiuti, delle costruzioni edili, della fornitura di calcestruzzo e materiali inerti³⁸. I proventi vengono poi investiti, attraverso insospettabili prestanome, in attività apparentemente legali, al fine di sottrarre gli illeciti guadagni dall'azione di sequestro e confisca operata dallo Stato.

Le intimidazioni nei confronti di pubblici amministratori ed esponenti politici restano un fenomeno costante nell'ambito provinciale, dimostrando come *cosa nostra* agrigentina rimanga protesa al condizionamento delle decisioni di carattere politico-amministrativo.

Nell'ambito della provincia, anche nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, le componenti criminali straniere³⁹ sembrano evolvere verso forme di maggiore integrazione nel tessuto socio-criminale locale, con conseguente progressivo ampliamento dei propri margini di operatività.

I settori dell'illecito in cui prevalentemente operano i gruppi di etnia estera riguardano lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di materiale ferroso, le rapine ed i furti in abitazione.

³⁵ *Stidda* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali.

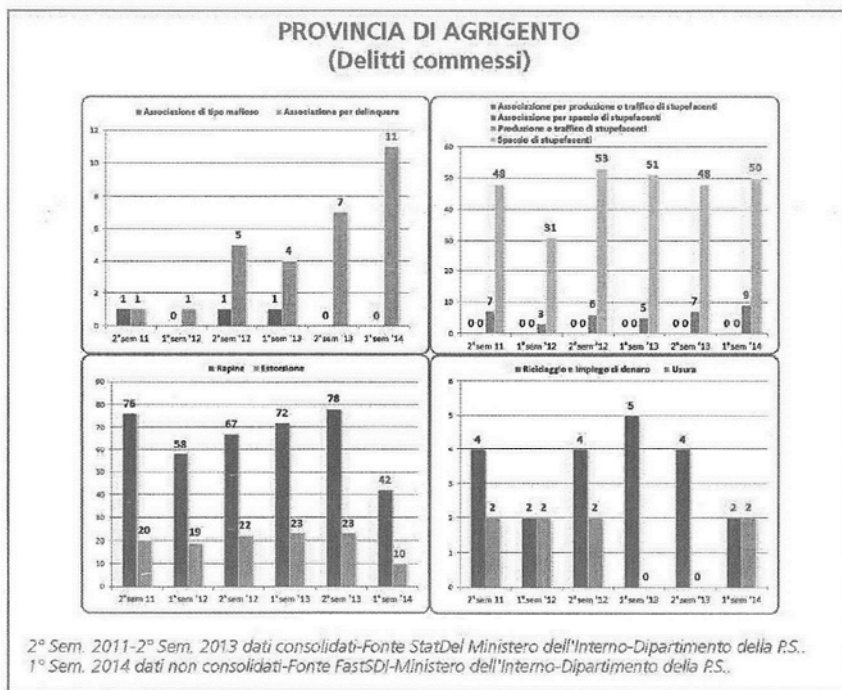
³⁶ L'op. "Nuova Alba" (27 luglio 2013, Ostia, P.d.S. di Roma) ne ha dimostrato la capacità espansiva ultraterritoriale. Altri ambiti investigativi confermano le proiezioni nel Nord America per le connessioni con il gruppo criminale dei RIZZUTO in Canada.

³⁷ 22 gennaio 2014. Denunciati, in stato di libertà, 39 soggetti responsabili di spaccio di stupefacenti, di cui il sodalizio si approvvigionava con regolarità da Palermo. 25 febbraio 2014, op. "Zero in condotta" (O.C.C.C. nr. 303/12 RGNR, GIP del Trib. di Enna), arrestati 43 componenti di organizzazione impegnata nell'approvvigionamento e spaccio di stupefacenti in Enna, Catania, Caltanissetta ed Agrigento (in particolare nel comprensorio di Realmonte).

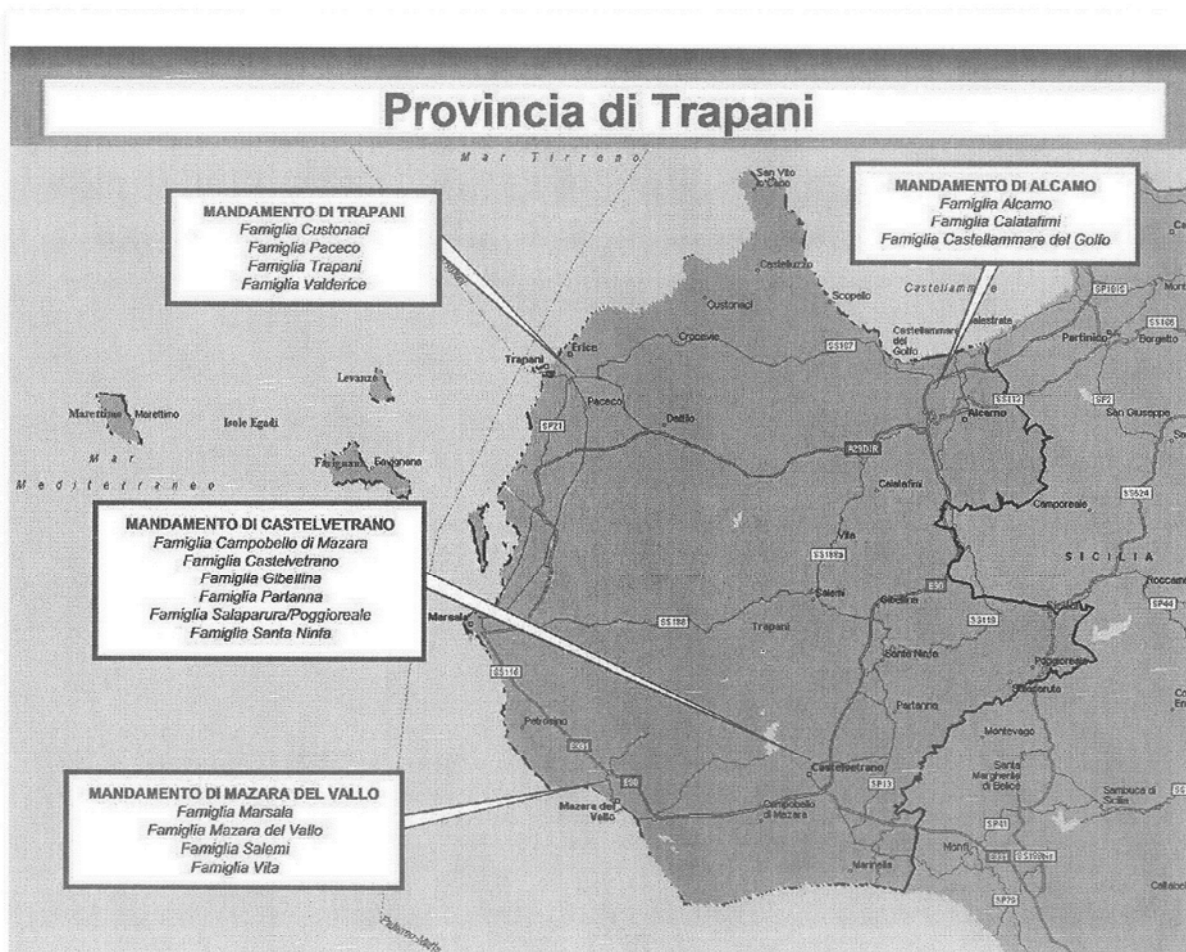
³⁸ La DIA di Agrigento ha eseguito provvedimenti ablativi nei confronti del reggente della famiglia CASTELTERMINI e di un "uomo d'onore" della famiglia CAMMARATA, detenuti, responsabili di estorsioni finalizzate al controllo di attività economiche (dettagli nella parte "Attività della D.I.A.").

³⁹ Costituite in particolare da rumeni, tunisini, marocchini, egiziani ed altri provenienti dal Nord Africa, il cui aumento numerico è favorito dal notevole incremento del fenomeno degli sbarchi clandestini.

La Tav. 16 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei fatti reato, ritenuti più significativi, registrati nella provincia di Agrigento.



(Tav. 16)



Provincia di Trapani

In provincia di Trapani non sono emersi segnali di mutamento nell'organizzazione e nella struttura criminale di cosa nostra, che mantiene le sue ramificazioni sul territorio secondo i classici schemi delle *famiglie* (complessivamente 17) e degli storici quattro *mandamenti*.

I sodalizi mafiosi radicati nella provincia tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, preferendo agire secondo una consolidata "*strategia dell'inabissamento*".

La persistente *leadership* del latitante **Matteo MESSINA DENARO**, tuttora capo indiscusso del *mandamento* di Castelvetrano, continua a trovare riscontri nelle indagini a carico di soggetti allo stesso vicini⁴⁰ che mantengono efficiente il sistema di protezione e favoreggiamento anche attraverso interposizioni nella gestione di beni e affari, e che soddisfano l'esigenza di mantenere stabili equilibri tra le varie articolazioni territoriali.

In analogia con il semestre precedente, gli interessi economici dell'organizzazione criminale si sono focalizzati nel controllo delle attività imprenditoriali⁴¹ e degli appalti pubblici, nel *racket* delle estorsioni (con relativi atti di danneggiamento, anche a mezzo d'incendio, ai danni di alcuni operatori economici locali), nel traffico di stupefacenti⁴², nonché in attività corruttive e di penetrazione nella P.A..

In provincia di Trapani non si registra la presenza di *clan* stabilmente organizzati diversi da quelli riconducibili a cosa nostra ed il radicamento territoriale dei pochi gruppi delinquenziali stranieri è interagente con la criminalità locale, in particolare per lo spaccio di droga.

La Tav. 17 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Trapani. Come sempre la flessione delle estorsioni non deve alimentare facili entusiasmi, essendo funzione anche della maggiore o minore capacità delle *cosche* di evitare che le stesse vengano ad essere denunciate.

⁴⁰ **4 aprile 2014**, la D.I.A. ha confiscato l'intero compendio aziendale, del valore di **1 mln. di euro**, dell'imprenditore Giuseppe GRIGOLI, condannato con sentenza definitiva ad anni 12 di reclusione per associazione mafiosa.

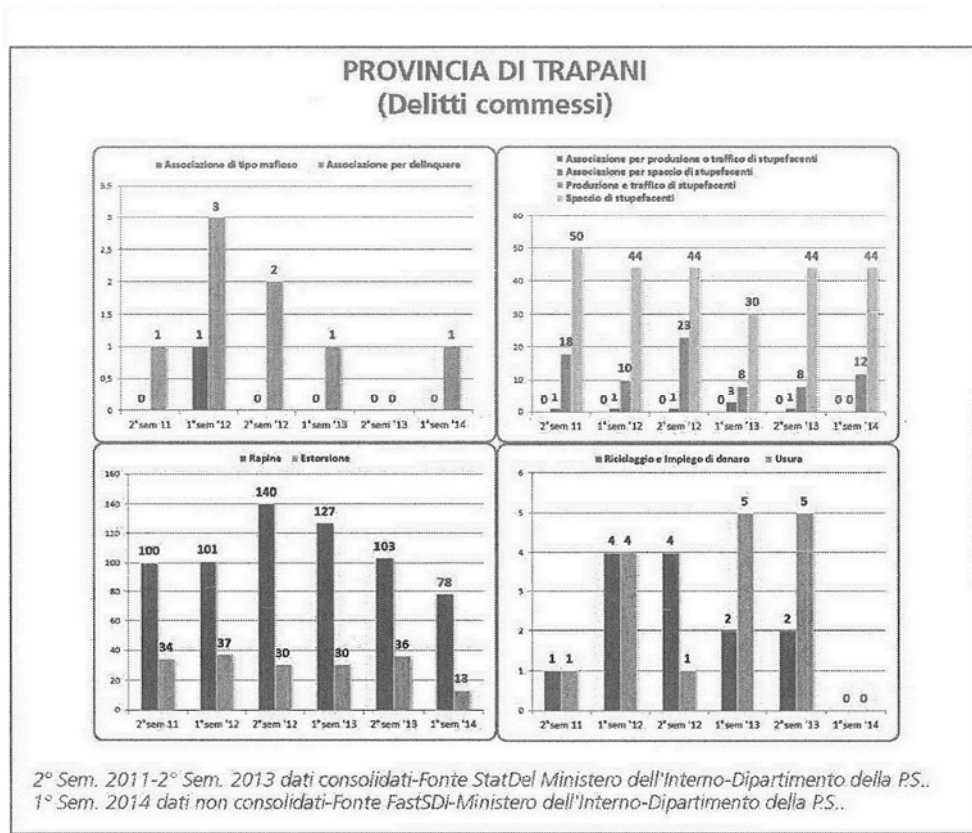
⁴¹ **Il 27 febbraio ed il 7 maggio 2014** la D.I.A. ha eseguito provvedimenti ablativi nei confronti di 2 imprenditori, uno del settore edile e turistico alberghiero, l'altro in quello del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (Dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

⁴² Per quanto riguarda il narcotraffico, nel periodo in esame, 2 operazioni a carattere internazionale:

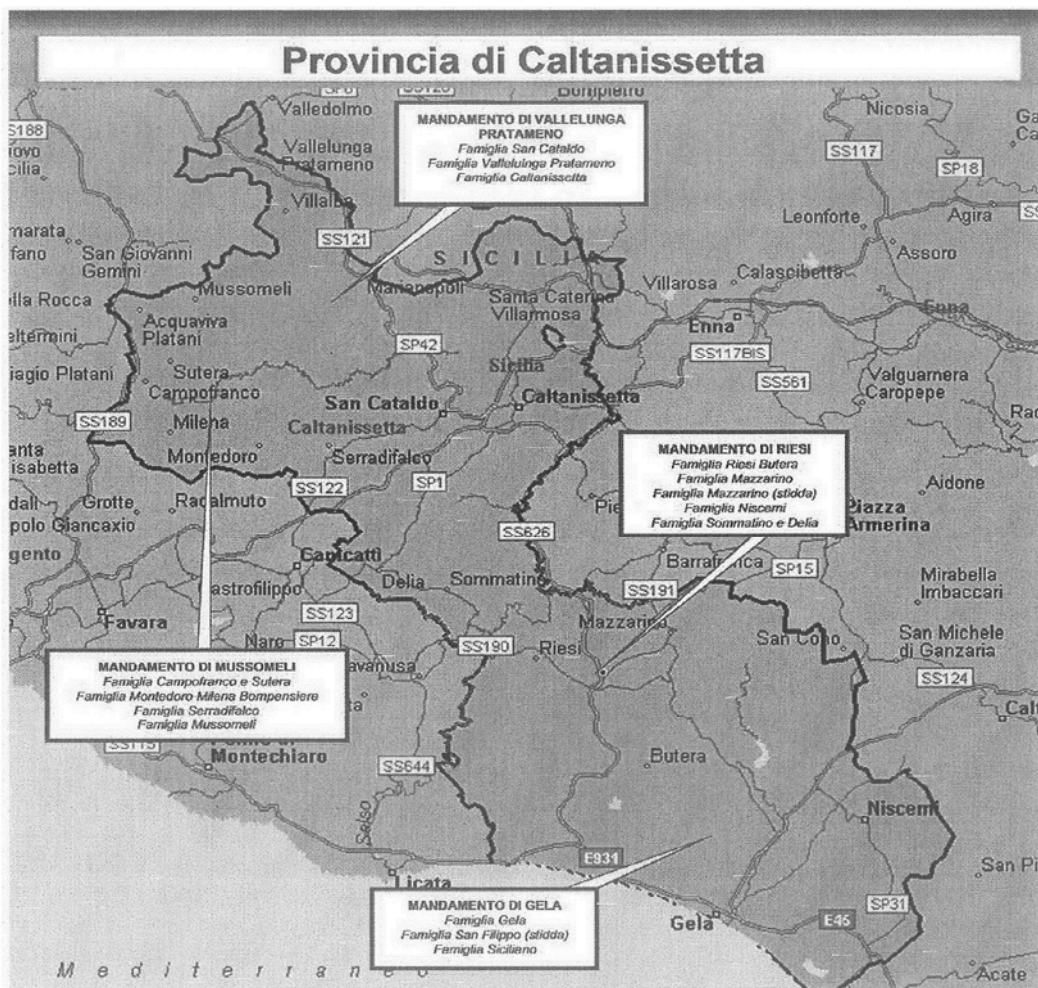
- **25 giugno 2014**, arresto in flagranza (proc. pen. 3555/14 Mod. 21 della Proc. della Rep. di Trapani) di 16 soggetti, libanesi ed indiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di produzione e detenzione di stupefacenti in concorso, con sequestro di **42,672 ton. di hashish** a bordo di motonave battente bandiera della Repubblica del Togo, proveniente dal Marocco.

- **29 giugno 2014**, arresto in flagranza (proc. pen. 3646/14 Mod. 21 della Proc. della Rep. di Trapani) di 10 soggetti, indiani e siriani, con sequestro di **28,294 ton. di hashish** a bordo di motonave battente bandiera della Repubblica del Togo, proveniente dal Marocco.

I suddetti sequestri sono sintomatici dell'utilizzo del canale di Sicilia quale crocevia di transito dello stupefacente che, dai porti del Nord Africa, a bordo di cargo, arriva sui continenti europeo e asiatico. Le navi-madre con lo stupefacente iniziano le consegne anche in alto mare, trasbordando parte del carico su pescherecci o natanti di dimensioni più piccole che si dirigono verso le coste di Spagna, Italia e Francia.



(Tav. 17)



Provincia di Caltanissetta

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena risulta caratterizzato dalla prevalente presenza di *cosa nostra*, alla quale sono riconducibili la maggior parte degli eventi di matrice mafiosa⁴³ strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio⁴⁴.

Cosa nostra nissena persegue i propri interessi economico-criminali attraverso le estorsioni⁴⁵, l'infiltrazione nei pubblici appalti ed il controllo esercitato su talune amministrazioni particolarmente esposte al rischio di pressioni da parte delle locali famiglie mafiose⁴⁶, lo spaccio ed il traffico di stupefacenti attraverso canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali e personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle famiglie mafiose presenti sul territorio⁴⁷.

La *stidda*, invece, continua a conservare una certa influenza nei comprensori di Gela e Niscemi, confermando ancor più la propensione all'accordo sistematico con le famiglie di *cosa nostra* operanti nello stesso territorio⁴⁸, per un'equa e proporzionale spartizione dei profitti provenienti dalle principali attività illecite (estorsione, traffico di stupefacenti, usura, controllo degli appalti) ed evidenziando una spiccata attitudine alla rigenerazione ed alla mimetizzazione dei guadagni derivanti dalle condotte criminali⁴⁹.

La provincia rimane suddivisa in quattro mandamenti.

Non si hanno, al momento, riscontri in ordine alla presenza di gruppi criminali stranieri in contrapposizione o contigui all'egemonia di *cosa nostra* o della *stidda*.

⁴³ **13 febbraio 2014**, in Riesi (CL) e Muggiò (MI), O.C.C.C. nr. 446/12 R.G.N.R., G.I.P. del Trib. di Caltanissetta. Arresto di 4 persone responsabili di associazione mafiosa, porto abusivo di armi e di omicidio perpetrato, nel **giugno 2004**, ai danni di elemento contiguo a *cosa nostra* nissena, ritenuto la fonte confidenziale che nel 1998 aveva consentito la cattura del reggente di una *famiglia* di Licata (AG).

⁴⁴ In particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzerino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno.

⁴⁵ **22 gennaio 2014**, in Niscemi e Gela, op. "*Fenice*". Decr. di fermo di indiziato di delitto, D.D.A. di Caltanissetta, nell'ambito del proc. pen. 185/14 R.G., a carico di 6 persone responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e danneggiamenti ai danni di imprenditori locali, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco ed esplosivo. Le indagini hanno permesso di ridisegnare l'assetto di *cosa nostra* niscemese, ricostituita dopo gli arresti del febbraio 2013 (op. "*Re-wind*") e di appurare che un giovane studente universitario, in stretti rapporti con boss locale, era divenuto il reggente della *famiglia* di Niscemi.

⁴⁶ **11 marzo 2014**, in Caltanissetta, op. "*Colpo di grazia*", O.C.C.C. n. 3365/2010 R.G.N.R., G.I.P. presso il Trib. di Caltanissetta. Arresto di 7 esponenti di *cosa nostra* per estorsione, diretta al condizionamento di appalti in Caltanissetta e provincia, la maggior parte banditi dall'ASI di Caltanissetta, nel periodo 1999-2004.

⁴⁷ Il C.O. D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito provvedimenti ablativi:

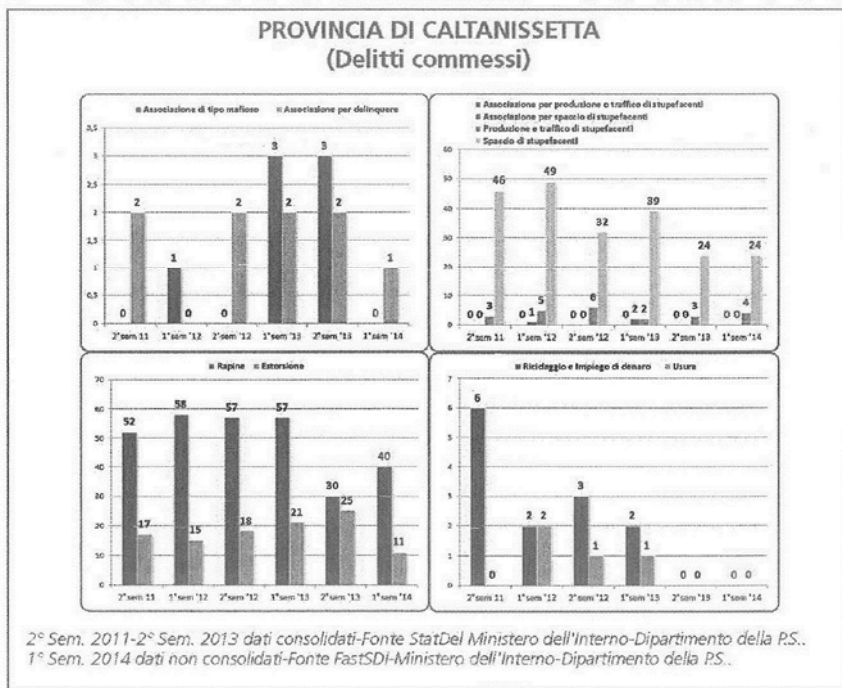
il **7 gennaio 2014**, nei confronti di imprenditore palermitano residente a Caltanissetta, interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani;

il **23 gennaio 2014**, nei confronti di imprenditore gelese che, grazie alla contiguità con *cosa nostra*, avrebbe acquisito una posizione dominante nel settore delle forniture e del trasporto dei materiali inerti (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

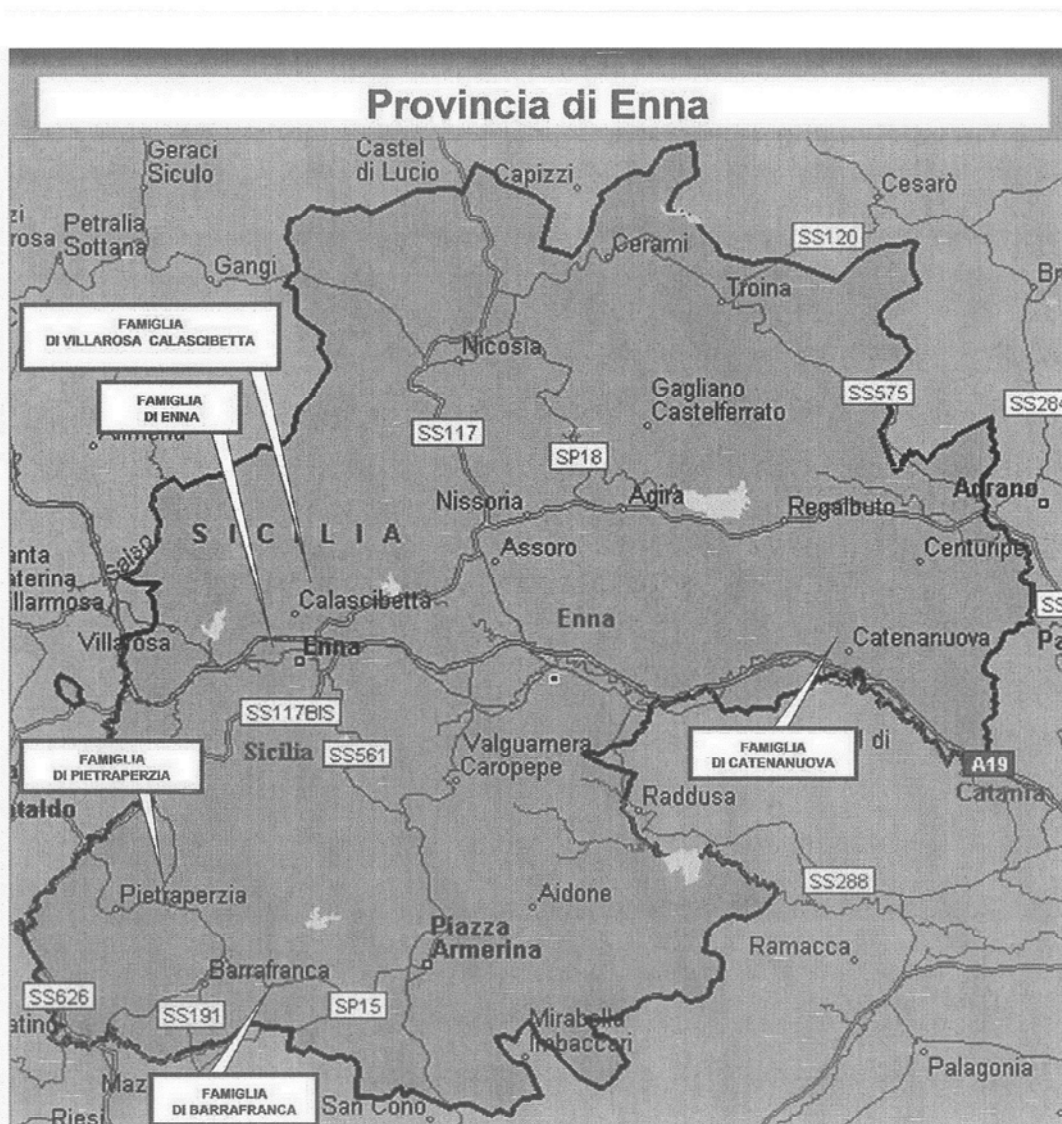
⁴⁸ **7 aprile 2014**, op. "*San Valentino - Revenge*". O.C.C.C. nr.159/14 R.G.N.R., GIP del Trib. di Caltanissetta. Arresto di 12 persone responsabili di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio, quali mandanti ed esecutori materiali degli omicidi perpetrati negli anni '90 durante lo scontro tra le famiglie di *cosa nostra* e della *stidda* per il controllo delle attività illecite nella zona sud della provincia di Caltanissetta.

⁴⁹ **30 giugno 2014**, il C.O. D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito una confisca nei confronti di esponente di spicco della *stidda*, condannato in via definitiva all'ergastolo per omicidio ed altro. (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

La Tav. 18 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Caltanissetta.



(Tav. 18)



0.0.0.

Provincia di Enna

Il tessuto mafioso della provincia è caratterizzato dall'assenza di una guida costante e univoca e vive fasi alterne a seconda che prevalga la componente nissena o quella etnea che, di fatto, si dividono le sfere di influenza.

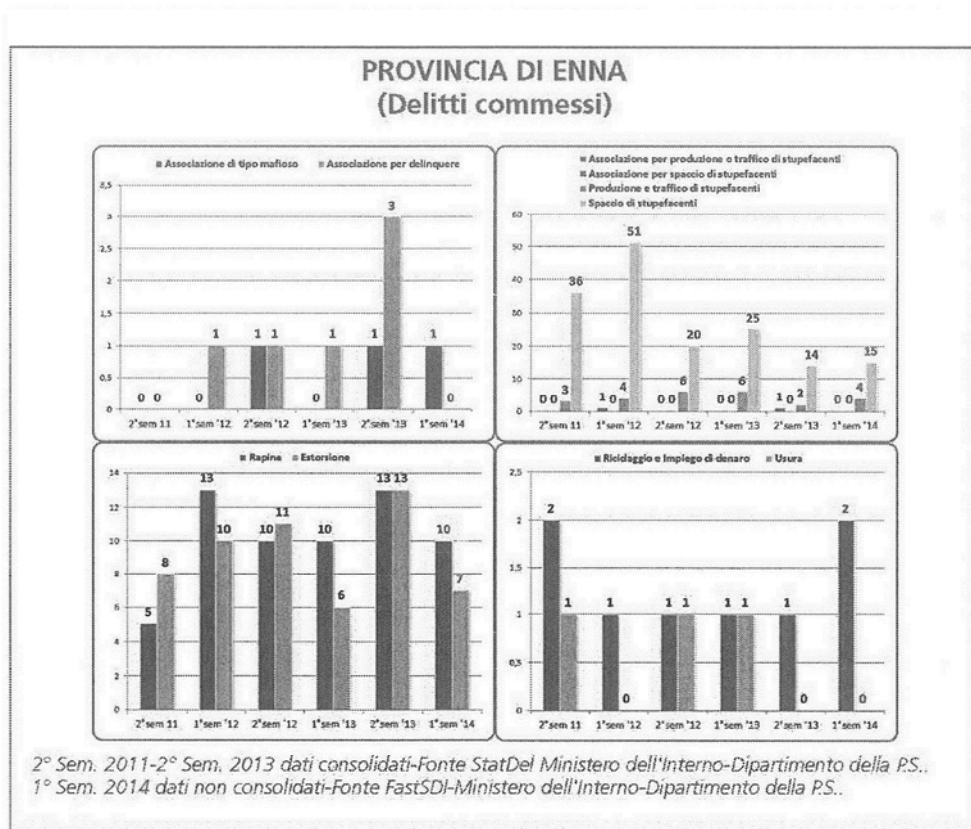
Nel semestre di riferimento, accanto alle storiche famiglie di *cosa nostra* ennese, dirette da personaggi privi di carisma criminale, si è evidenziato un *gruppo* operante a Catenanuova (EN)⁵⁰, quale diretta emanazione del *clan* CAPPELLO di Catania.

Quest'ultimo, ridimensionando la presenza di *cosa nostra* ennese, ha rilevato il controllo delle estorsioni incrementando ulteriormente i profitti grazie al traffico di stupefacenti.

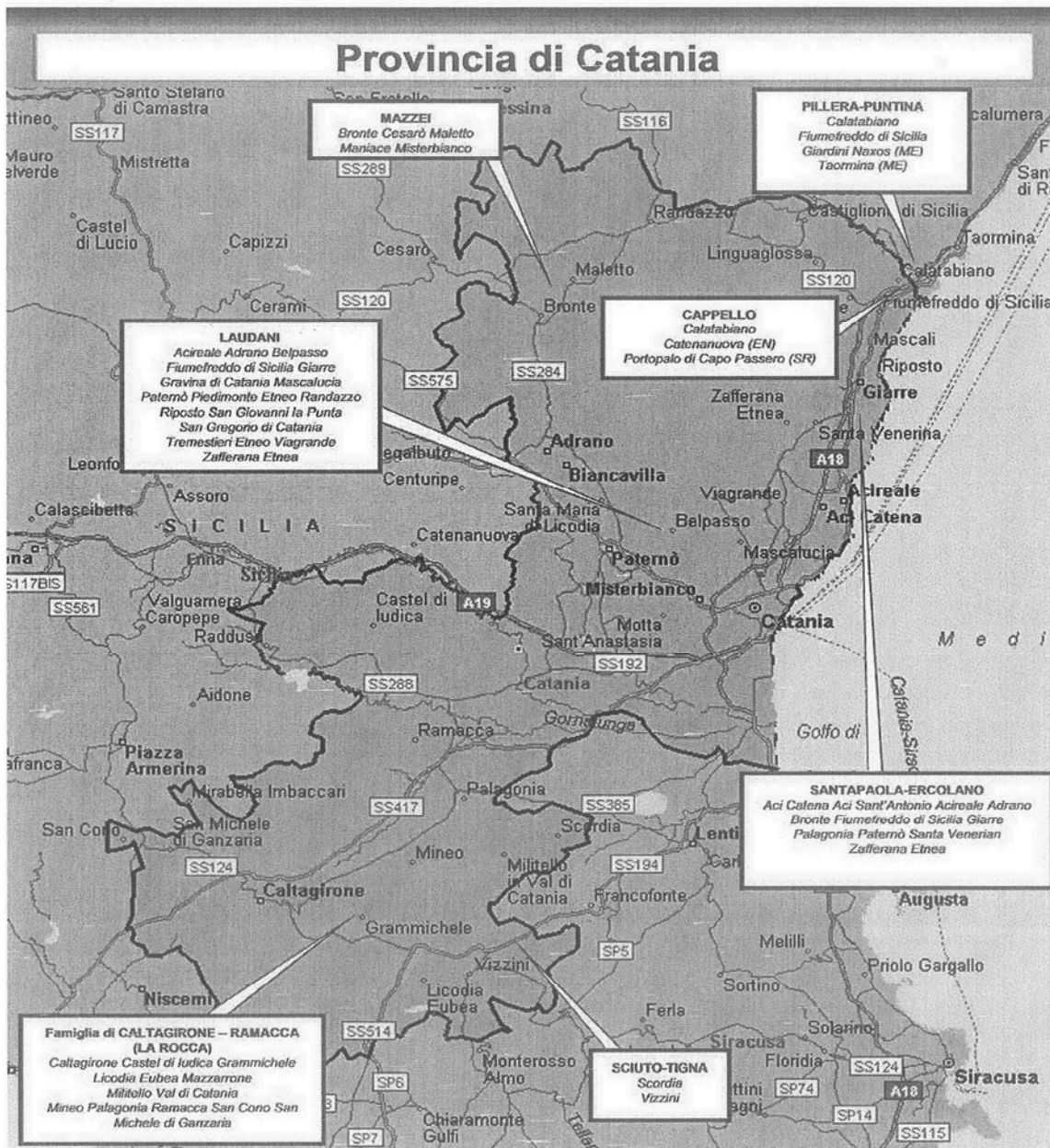
Anche in questa provincia, in linea col *trend* riscontrato in tutta la Sicilia, il narcotraffico sembra essere diventato, negli ultimi due anni, l'attività principale per redditività.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti va segnalato il sequestro di beni effettuato dall'articolazione D.I.A. di Caltanissetta e dai Carabinieri di Enna, per un valore complessivo di **1 milione di euro**, nei confronti di un soggetto inserito in posizioni verticistiche del contesto criminale Leonfortese, responsabile di usura aggravata nei confronti di imprenditori locali che versavano in stato di bisogno.

La Tav. 19 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Enna.



(Tav. 19)



Provincia di Catania

L'analisi della criminalità organizzata nella provincia di Catania non fa registrare, per il semestre di riferimento, significativi mutamenti negli equilibri tra i due schieramenti egemoni⁵¹ delineatisi dopo anni di alleanze e rivalità, sebbene i rapporti tra i sodalizi mafiosi registrino continue oscillazioni anche per la coesistenza nella provincia di più gruppi criminali locali che si sottraggono alle logiche di *cosa nostra*⁵².

Tali dinamicismi inducono a parlare – da qualche anno – di convivenza piuttosto pacifica, peraltro non scevra da periodiche rese di conti interclanici, nel periodo di interesse, riconducibili a personaggi di scarsa valenza.

In tale quadro *cosa nostra* tende a mantenere un basso profilo operativo per privilegiare l'obiettivo più remunerativo di "farsi impresa". Accanto alle tradizionali attività illecite (estorsioni, usura⁵³ e traffico di stupefacenti) l'organizzazione investe e ricicla essa stessa sistematicamente nei circuiti economico-finanziari (locali, nazionali ed internazionali) denaro sporco, massimizzando i profitti.

Il dato che emerge dalla disamina delle operazioni concluse⁵⁴ nel semestre in esame conferma come la commercializzazione degli stupefacenti sia diventata una delle fonti primarie di sostentamento per i sodalizi⁵⁵. Il mercato della droga, prevalentemente in mano al *clan* CAPPELLO, è diventato nello stesso tempo il campo di battaglia in cui viene contesa una cospicua fetta dei guadagni con il rivale *clan* SANTAPAOLA.

La pervasività⁵⁶ del fenomeno è tale che interi isolati, se non addirittura interi quartieri cittadini, vivono di spaccio ed i *clan*, anche a causa dell'azione anticrimine subita, vista anche la perdurante crisi economica, non hanno difficoltà ad arruolare sempre nuova manovalanza giovanile, attratta da facili guadagni.

Altro ambito di interesse strategico, di *cosa nostra* e degli altri gruppi criminali, è l'infiltrazione degli ambienti politico-amministrativi – essenziali in quanto gestori di una massa rilevante di denaro pubblico – per l'aggiudicazione di appalti, subappalti, forniture, servizi, alterazioni dei piani regolatori generali, ecc.

⁵¹ Schieramenti pressoché invariati: da una parte i *clans* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clans* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.

⁵² *Cosa nostra* nella provincia è rappresentata dalle *famiglie* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e da quella di Caltagirone (LA ROCCA Francesco).

⁵³ L'op. "Money Lender" (O.C.C.C. n. 14903/07 RGNR Trib. di Catania) mette in luce il notevole interesse delle organizzazioni mafiose verso la pratica dell'usura.

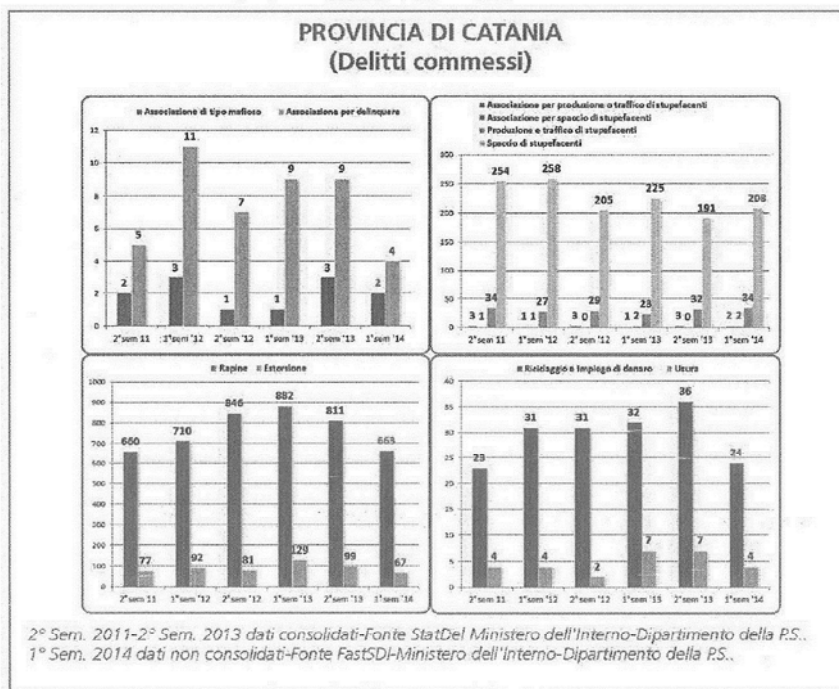
⁵⁴ Op.: "Leo 121" (O.C.C.C. n. 3116/12 RGNR, 3 gennaio 2014, GIP Trib. di Catania, e n. 663/13 RGNR emessa dal Trib. dei Minori di Catania); "Colomba" (O.C.C.C. n. 3349/11 RGNR, 9 gennaio 2014, GIP Trib. di Catania); "Camaleonte" (O.C.C.C. n. 1172/13 RGNR, 24 febbraio 2014, GIP Trib. di Catania); "Due Sicilie" (O.C.C.C. n. 11406/12 RGNR, 27 febbraio 2014, GIP Trib. di Catania); "Bitter Fruit" (O.C.C.C. n. 5222/10 RGNR, 5 aprile 2014, GIP Trib. di Catania) e "Binario Morto" (O.C.C.C. n. RGNR 5551/12, 23 aprile 2014, GIP Trib. di Catania).

⁵⁵ Il sequestro di ingenti quantitativi di *marijuana* (Op. "Luna Rossa", già menzionata, e Op. "Sunset" – Decr. di sequestro nr. 7611/14 RGNR, 20 maggio 2014, D.D.A. di Catania) a bordo di pescherecci evidenzia che uno dei probabili canali di approvvigionamento continua ad essere il Nord-Africa.

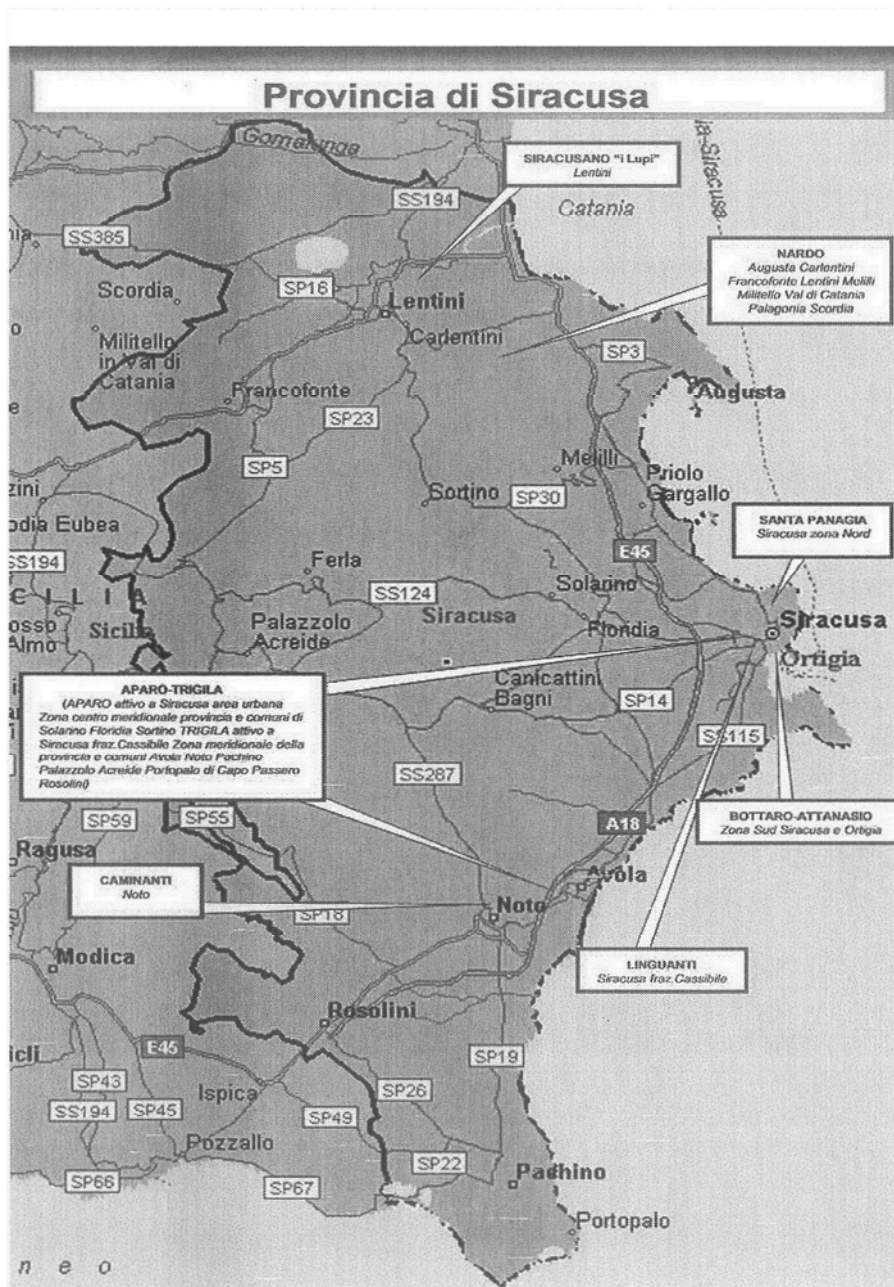
⁵⁶ Vd. le op. antidroga "Leo 121", "Colomba" e "Camaleonte" (già menzionate).

L'operazione "Prato verde", condotta dalla D.I.A. di Catania (dettagli nella parte "Attività della D.I.A."), evidenzia l'interesse dei sodalizi mafiosi anche per le truffe in danno dell'Unione Europea.

La Tav. 20 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Catania. Peraltro, come in precedenza evidenziato, la flessione di alcuni reati-indicatori non può automaticamente essere interpretata come un segnale positivo, avendo dimostrato le cosche una capacità di adattarsi anche alla crisi economica riducendo le pretese e/o sottraendo con maggiore energia intimidatoria i fatti alla cognizione delle autorità.



(Tav. 20)



Provincia di Siracusa

Nessuna novità di rilievo contraddistingue il panorama criminale siracusano, dove i gruppi mafiosi sono da sempre asserviti alle logiche e alle strategie di *cosa nostra* catanese.

L'assenza di personalità carismatiche in grado di assumere ruoli di comando perpetua una situazione di convivenza apparentemente pacifica tra i gruppi criminali operanti sul territorio.

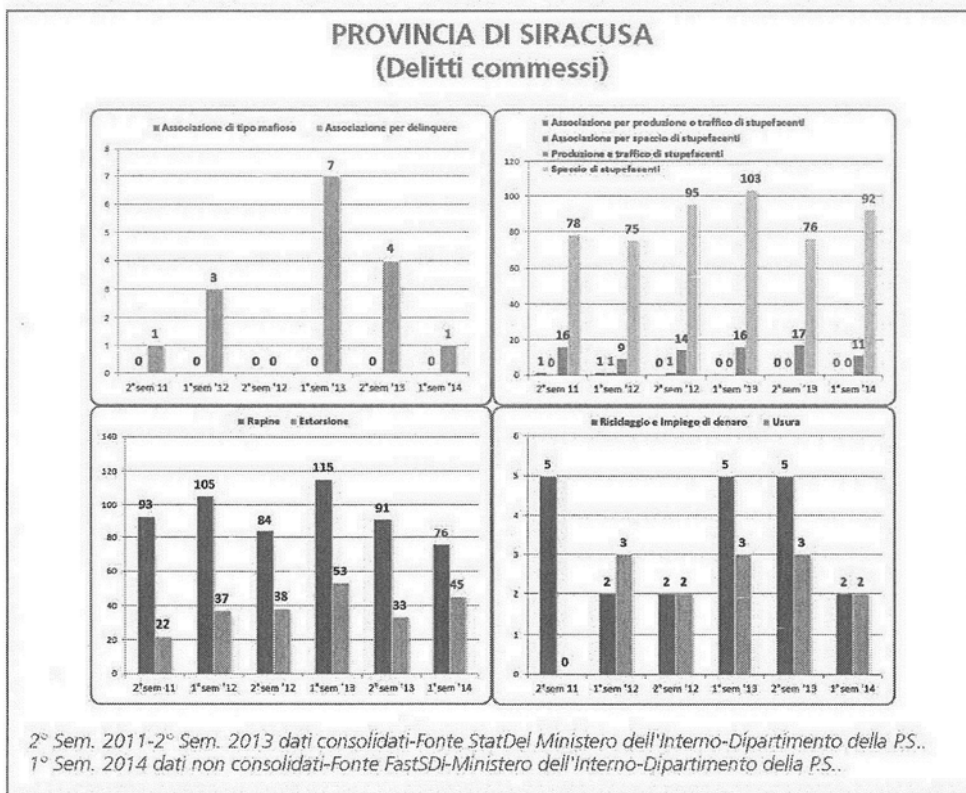
Le principali fonti di guadagno illecito sono rappresentate dalle estorsioni – prevalentemente in danno di attività commerciali – e dal traffico di stupefacenti, attività criminosa che sembra limitarsi a livello locale attraverso gli approvvigionamenti derivanti dalla piazza catanese.

Nel valutare il quadro della minaccia va tenuta in debita considerazione quella componente straniera che gravita nella provincia in quanto coinvolta nelle attività criminali connesse all'esodo di massa di extracomunitari provenienti dalle coste africane.

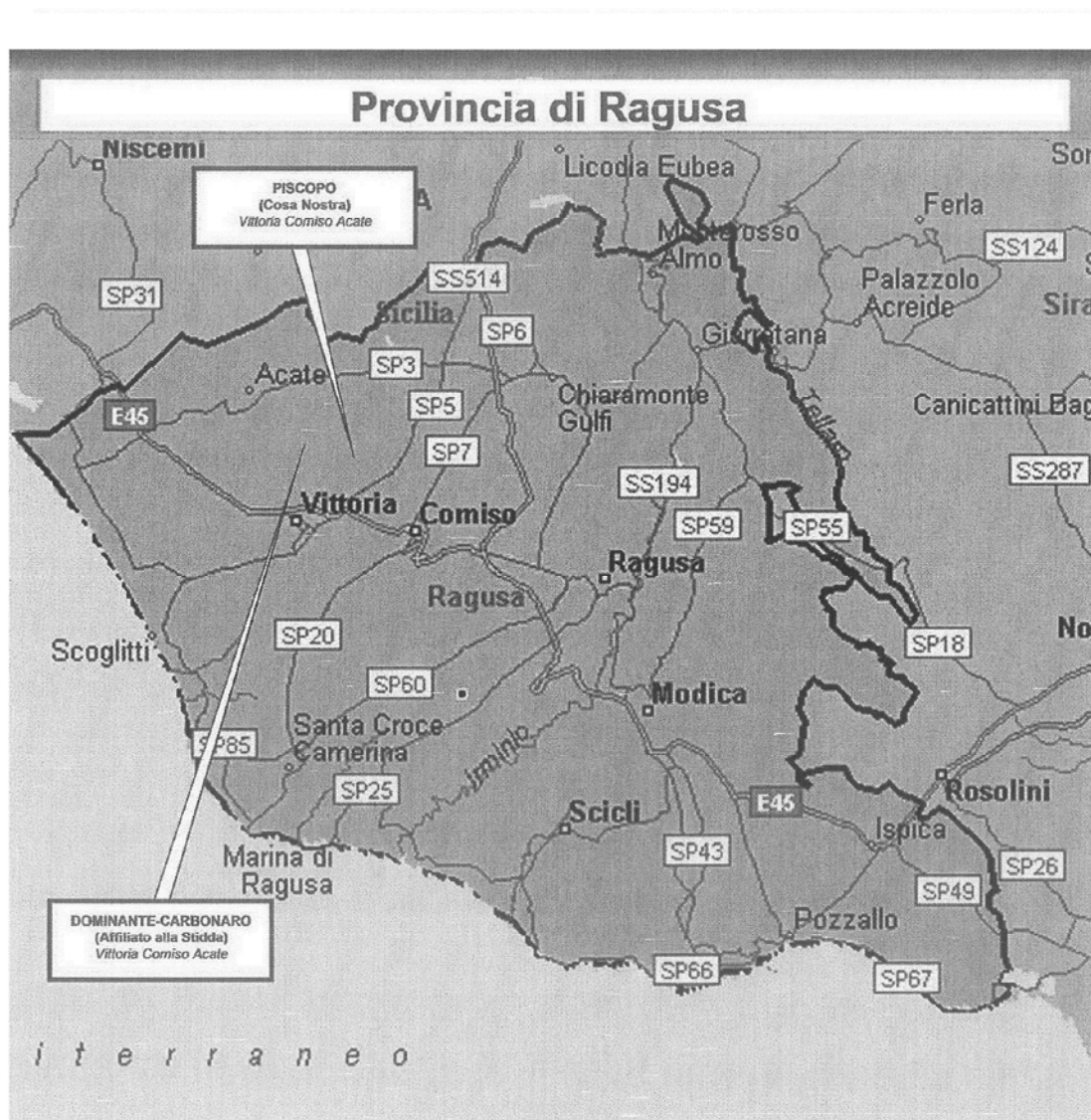
Le operazioni condotte nel semestre hanno consentito di individuare organizzazioni per lo più composte da eritrei ed egiziani, che accoglievano i migranti fuggiti da strutture di accoglienza o sottrattisi all'individuazione delle forze dell'ordine al momento dello sbarco, provvedendo, in cambio di denaro, al loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente in direzione dei paesi del nord Europa. Gli stessi si premuravano, altresì, di proteggere ed agevolare la fuga degli scafisti, in modo da consentire il loro rientro in Africa per la reiterazione dei viaggi.

Permangono alcune presenze allo gene, prive di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali mantengono collegamenti.

La Tav. 21 fornisce una rappresentazione dell'andamento dei più significativi fatti-reato registrati nella provincia di Siracusa.



(Tav. 21)



Provincia di Ragusa

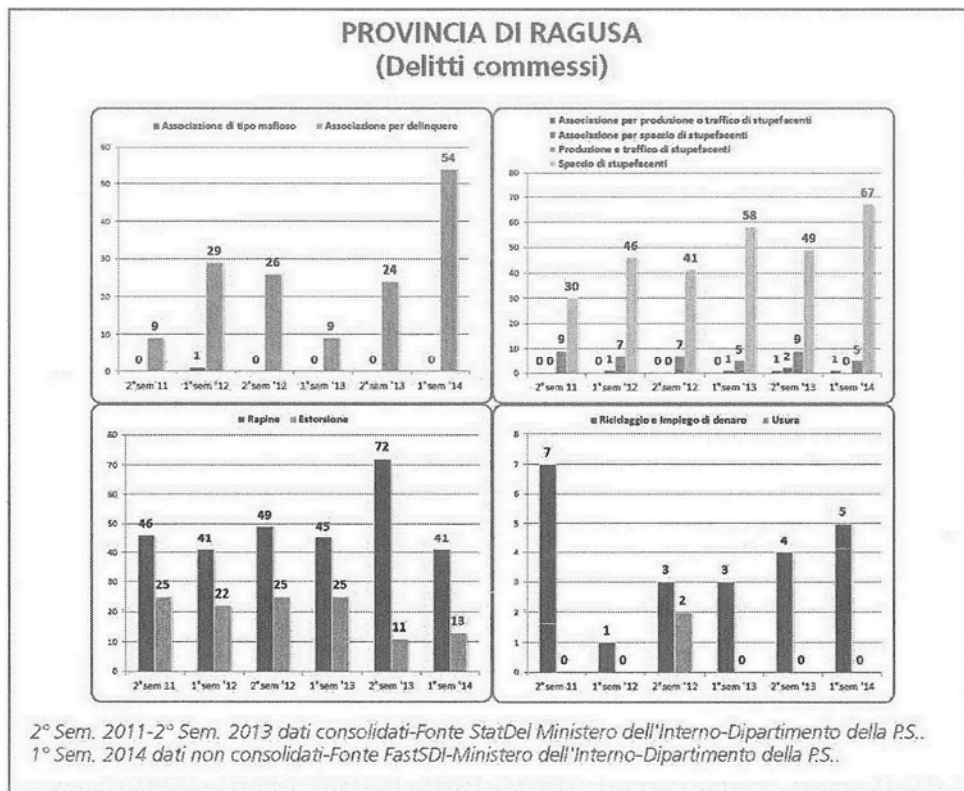
Il fenomeno mafioso in territorio ragusano specie nel versante occidentale (Vittoria, Scicli, Comiso) è storicamente la risultante degli influssi dei sodalizi facenti capo a *cosa nostra* catanese e alle organizzazioni mafiose nissene (ove operano elementi del *clan* DOMINANTE-CARBONARO, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata *clan* PISCOPO) e come tale non denota una propria peculiarità strutturale - organizzativa.

La mutevolezza del contesto criminale si coglie negli occasionali e contingenti protagonismi di soggetti di scarso spessore criminale che, tuttavia, riescono con relativa facilità – talora tra una detenzione e l'altra – a compattare attorno a sé un estemporaneo sodalizio per la gestione degli illeciti affari. Su tali dinamiche incidono in varia misura gli effetti di recenti azioni di contrasto ed il sostegno di esponenti delle *famiglie* mafiose delle contigue province alle quali il "capetto" di turno è legato. Tale copione si è ripetuta anche nel periodo di riferimento: un personaggio fiduciarmente legato ad esponenti del locale contesto, tornato in libertà, ha ricostituito un sodalizio criminale nell'ambiente socio-economico di Scicli e, sfruttando collusioni e connivenze con taluni politici/amministratori locali, era riuscito ad ottenere per sé e per i suoi sodali illeciti benefici di natura economica inserendosi nel settore della raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani⁵⁷.

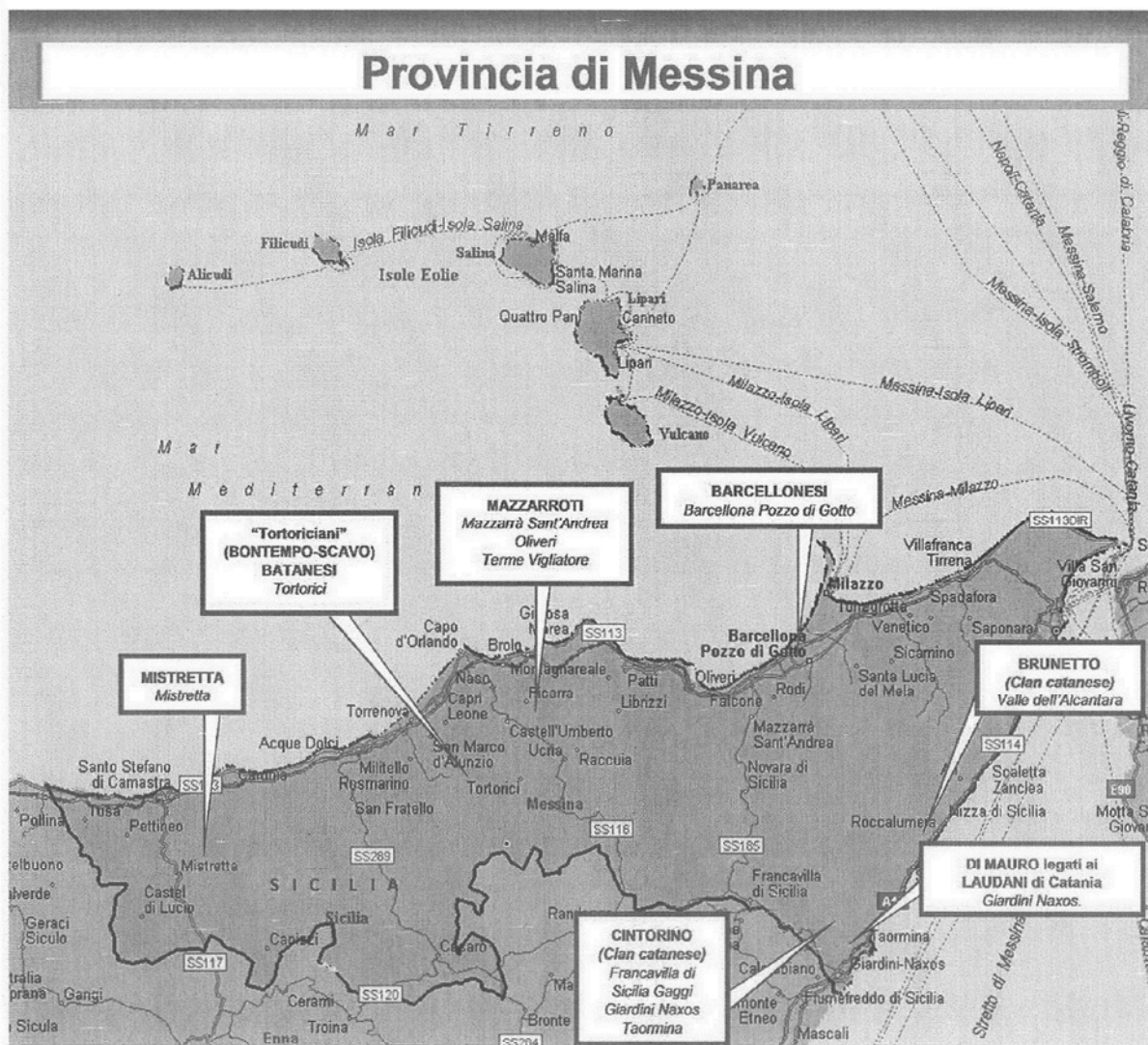
In generale, la criminalità iblese è tradizionalmente dedita alla pratica delle estorsioni, ma comunque aperta a qualsiasi attività illecita utile ad incrementare i profitti e con una spiccata tendenza a infiltrarsi nel tessuto economico-sociale. Le operazioni condotte nel semestre ne confermano, inoltre, il coinvolgimento nella gestione dello spaccio di stupefacenti provenienti dalle province limitrofe nonché una diretta regia nell'organizzazione del traffico con l'Albania.

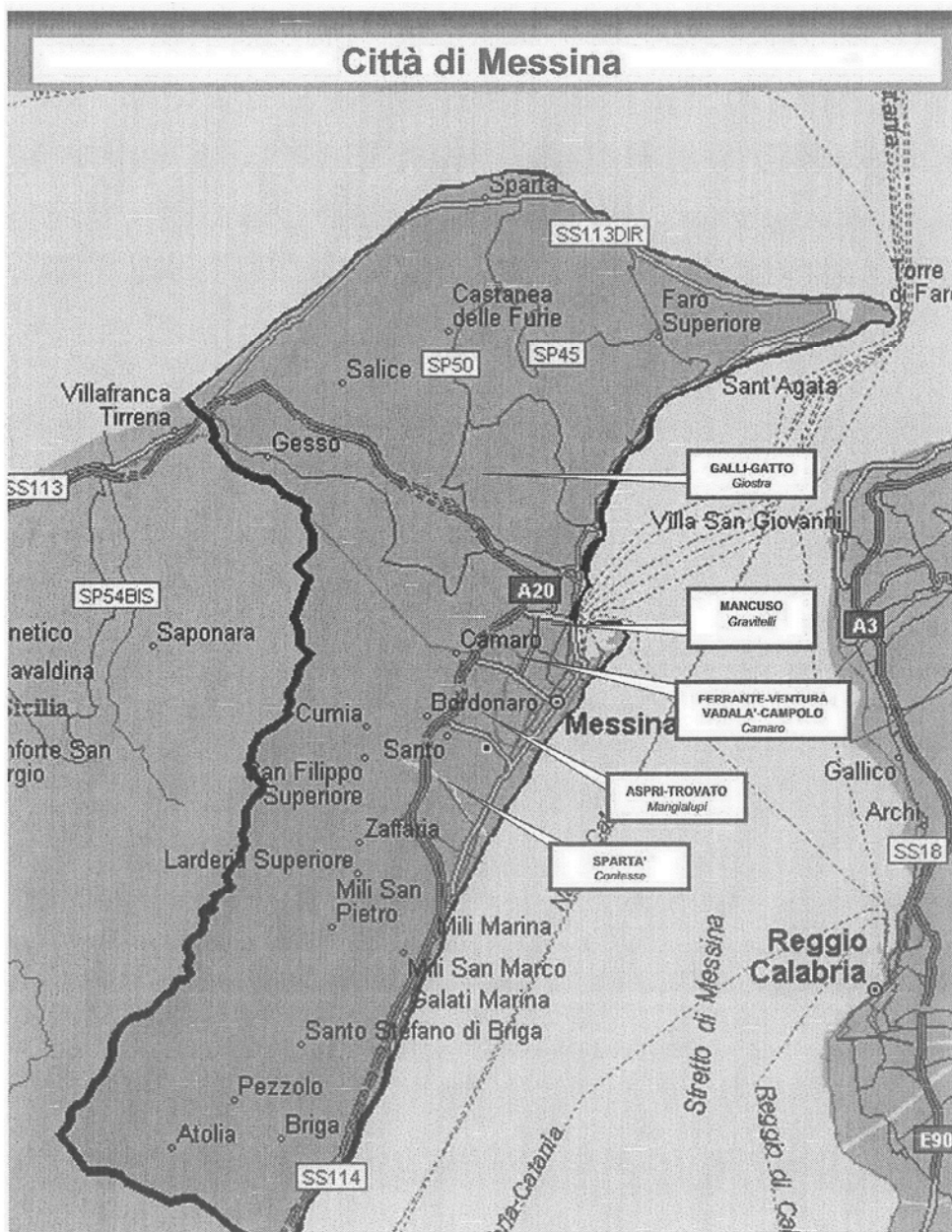
La Tav. 22 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Ragusa.

⁵⁷ Op. "Eco", O.C.C. nr. 7324/2012 R.G.N.R. e nr. 7252/2012 R.G., emessa dal GIP del Trib. di Catania.



(Tav. 22)





Provincia di Messina

L'analisi del fenomeno mafioso nella provincia di Messina non ha evidenziato, nel semestre, elementi di novità né sotto il profilo strutturale dei sodalizi, né nel *modus operandi* e nelle sfere di influenza delle diverse componenti che operano sul territorio.

Lo scenario criminale è notoriamente caratterizzato dalla presenza di gruppi delinquenti, strutturati su base territoriale, i quali – benché privi del *background* delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi – hanno sviluppato nel tempo una rilevante capacità di interferenza sul contesto socio-economico-politico.

Dette aggregazioni, ciascuna con proprie connotazioni, tendono ad integrarsi determinando un sistema criminale dotato, nell'insieme, di proprie peculiarità.

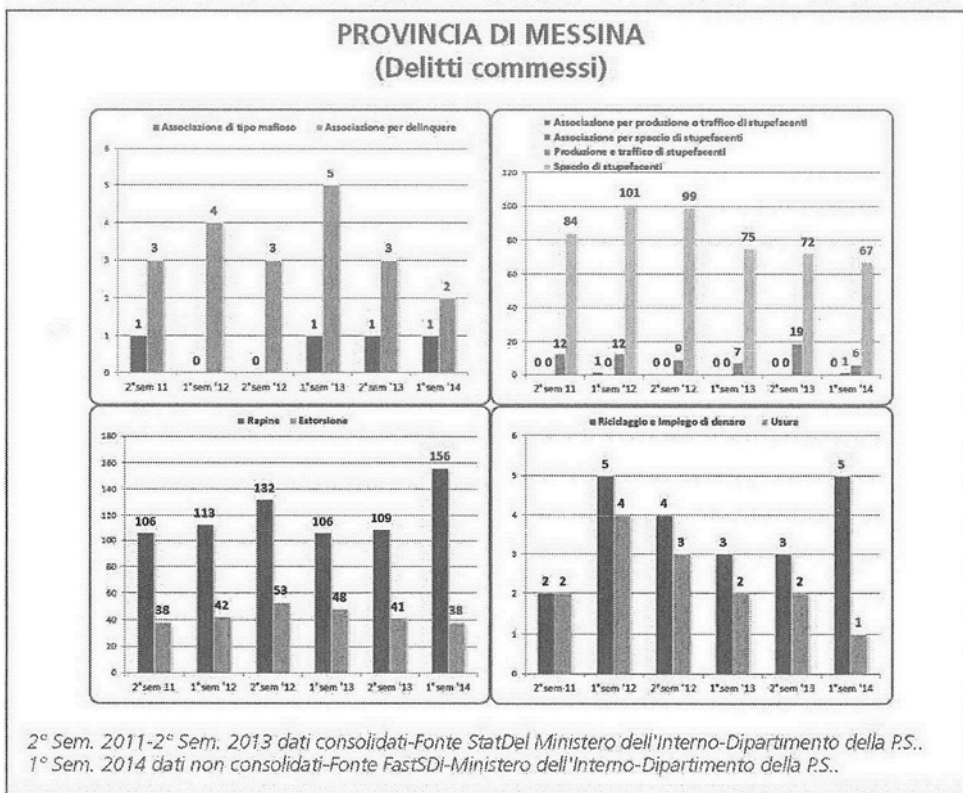
In ragione della dislocazione geografica permane, ovviamente, l'influenza della vicina *'ndrangheta*.

Nell'ambito delle singole organizzazioni la metamorfosi, verosimilmente in atto, è riconducibile a fisiologici ricambi generazionali ed agli effetti dell'attività anticrimine degli ultimi anni.

Il *clan* dei BARCELLONESI, che domina la fascia tirrenica, si distingue per il considerevole condizionamento che è in grado di esercitare nei confronti del contesto sociale di riferimento, in ragione di una organizzazione fortemente strutturata con ripartizione di competenze territoriali fra *famiglie* e metodi operativi omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari. Le fonti di approvvigionamento del denaro continuano ad essere la pressione estorsiva, l'usura e lo spaccio di stupefacenti a livello locale. Nel periodo di riferimento si è evidenziata anche una certa attenzione per lo sfruttamento della prostituzione. Va precisato, tuttavia, che una buona parte dei suddetti reati è opera anche di organizzazioni che agiscono con discreta autonomia avvalendosi dei metodi mafiosi.

Nel distretto messinese particolarmente appetibili rimangono l'aggiudicazione e la gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando società ricadenti nella sfera di interesse economico delle *famiglie* mafiose. Laddove per l'entità dei finanziamenti l'affare è foriero di garantire grandi profitti, le *famiglie* palermitane o catanesi assumono la regia dell'attività, in un clima di equilibrio ed accordo con i *clan* locali, anche per una spartizione che non determini dissapori tra tutti i contendenti.

La Tav. 23 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Messina.



(Tav. 23)

Proiezioni extraregionali ed internazionali

La criminalità organizzata siciliana in altri contesti regionali appare orientata soprattutto alla **penetrazione nell'economia legale**. Le attività di polizia svolte hanno rilevato, infatti, presenze extraregionali di soggetti affiliati o comunque ritenuti vicini ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al **reinvestimento di capitali illeciti** - avvalendosi anche di figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale - attraverso l'acquisizione di attività commerciali turistiche e l'illecita aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi e delle costruzioni.

Nella seguente tabella sono compendiate gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* siciliane:

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Nichelino (TO) 11.01.2014	O.C.C.C. ⁵⁸ nei confronti di affiliato al clan aretuseo "BOTTARO-ATTANASIO"; sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno, in procinto di espatriare verso la Spagna.	CC
	Galliate (NO) 26.01.2014	Op. "White Sugar" ⁵⁹ , sgominata rete di narcotrafficienti, diretta da soggetto originario della Sicilia, che utilizzava l'abitazione di Galliate (NO) come base operativa per il transito della droga proveniente da Santo Domingo.	GdF
Lombardia	Crema (CR) 22.01.2014	Op. "Fenice" ⁶⁰ ; eseguito provvedimento di fermo di soggetto appartenente alla mafia attiva nel territorio di Niscemi e Gela.	PdS
	Muggiò (MB) 13.02.2014	O.C.C.C. ⁶¹ nei confronti di soggetto ritenuto capo della famiglia CAMMARATA, attiva nella zona di Riesi (CL), ritenuto responsabile di associazione mafiosa, omicidio e porto abusivo di armi.	CC
	Bovisio Masciago (MB) 04.03.2014	Op. "Tibet" ⁶² coordinata dalla DDA di Milano. Arrestati in Ravanusa (AG) e Bovisio M. (MB), ove erano residenti, 2 germani, originari di Canicattì, ritenuti rispettivamente responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio.	PdS
Emilia Romagna	Prov. di Modena 05.02.2014	Esecuzione ordinanza di arresti domiciliari con contestuale sequestro preventivo ⁶³ , nei confronti di 4 soggetti, tra cui 1 originario di Trapani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali e nocivi.	GdF
Veneto	Mestre (VE) 23.06.2014	Op. "Apocalisse" ⁶⁴ , arresto di esponente della cosca dell'ACQUASANTA-ARENELLA (alleata dei Corleonesi e in affari con i Madonia), emigrato al nord nel 2012 a seguito del divieto di dimora a Palermo, responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio.	GdF
Toscana	Prato (FI) 20.01.2014	Sequestro ⁶⁵ di parte del capitale sociale di ditta riconducibile a soggetto residente a Signa (FI), ritenuto contiguo alle famiglie mafiose di POLUZZI GENEROSA (PA) e CAMPOFRANCO (CL).	GdF
Lazio	Ferentino (FR) 05.05.2014	Sequestro ⁶⁶ della società che gestiva la locale sala bingo, per un valore di 20 mln. di euro, riconducibile a soggetti dei clan dei casalesi e SANTAPAOLA (epilogo dell'op. "Game Over" del luglio 2013, che aveva accertato l'infiltrazione di entrambe le organizzazioni nel settore del gioco e di altre attività come turismo, convegnistica, ecc.).	GdF
	Roma, 15.04.2014	Op. "Bitter Fruit" ⁶⁷ , O.C.C.C. nei confronti di 17 soggetti, tra cui un catanzarese catturato nella capitale, per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti.	PdS CT

⁵⁸ O.C.C.C. nr. 14295/13 RGNR e nr. 699/13 RG GIP Trib. di Torino.

⁵⁹ O.C.C.C. nr. 6262 RGNR e nr. 10925/13 RG GIP Trib. di Torino.

⁶⁰ Fermo di indiziato di delitto nr. 185/14 RGNR, **20 gennaio 2014**, D.D.A. di Caltanissetta, convalidato il **24 gennaio** con O.C.C.C. nr. 420/14 RGNR e nr. 405/14 RG GIP del Trib. di Cremona.

⁶¹ O.C.C.C. nr. 446/12 RGNR e nr. 283/13 RG GIP, **10 febbraio 2014**, Trib. di Caltanissetta.

⁶² O.C.C.C. nr. 12053/2011 RGNR E 2877/11 RGGIP, GIP del Trib. di Milano, **21 febbraio 2014**.

⁶³ O.C.C.C. Nr. 7948/12 RGNR e 6084/13 RGGIP del Trib. di Bologna.

⁶⁴ O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e 8675/14 RGGIP, **16 giugno 2014**, G.I.P. Trib. di Palermo e contestuale sequestro ex art. 12 *sexies* L. 356/1992.

⁶⁵ Decr. nr. 217/12 R.M.P. emesso il **20 gennaio 2014**, dal Trib. di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione.

⁶⁶ Decr. Nr. 62072/08 RG mod. 21 D.D.A. di Napoli.

⁶⁷ O.C.C.C. nr. 5222/10 RGNR, **5 aprile 2014**, GIP Trib. di Catania, a seguito di indagine, condotta dall'aprile 2010 al giugno 2011, è emersa l'esistenza di associazione criminale dedita al traffico di cocaina sull'asse Lazio - Calabria jonica - Catania ed allo spaccio della medesima sostanza nella provincia etnea. Evidenziato il patto tra gruppo di *pusher* legati al clan catanese "BONACCORSO-CARATEDDI" e 2 *ndrine* calabresi di Locri e Platì.

Relativamente alle **proiezioni extranazionali**, si segnala che il **10 aprile 2014**, nella città di Liegi (Belgio), la polizia belga, su indicazioni della Squadra Mobile di Caltanissetta a mezzo INTERPOL, ha arrestato un latitante⁶⁸ ritenuto appartenente alla *stidda* di Niscemi ed affiliato al *clan* Russo.

Attività della D.I.A.

Si riportano le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A., tanto sul piano repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

Operazioni iniziate	9
Operazioni concluse	39
Operazioni in corso	153

(Tav. 25)

⁶⁸ Irreperibile dal **9 settembre 2013**. Non fu trovato in casa durante un controllo sulla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno a Niscemi.

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
18.02.2014 Catania	Op. "Prato verde": O.C.C. ⁶⁹ a carico di 27 soggetti (18 in carcere e 9 agli arresti domiciliari) ⁷⁰ appartenenti al clan PRIVITERA-CAPPELLO.	Associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, porto illegale di armi da fuoco, furto, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti
06.03.2014 Leonforte e Nissoria (EN), Catania	Sequestro di beni ⁷¹ per circa 1 mln. di Euro a carico di un soggetto inserito in posizioni verticistiche nel contesto criminale di LEONFORTE ⁷²	Usura aggravata da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91), in danno di imprenditori.
18.06.2014 Palermo	Op. "Fiume": O.C.C.C. ⁷³ a carico di 17 persone e decreto di sequestro di beni ⁷⁴ del valore di circa 1 mln. di Euro.	Associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione aggravata da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91), traffico e spaccio di stupefacenti.

(Tav. 26)

Misure di prevenzione

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2014 sono state inoltrate, ai competenti tribunali, 9 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, indicante il controvalore globale dei beni

⁶⁹ O.C.C. n. 4688/11 RGNR emessa il 22 gennaio 2014 dal G.I.P. di Catania.

⁷⁰ Sodalizio capeggiato dalla moglie di un boss che, compattando i soggetti che gravitano nell'associazione, avrebbe impartito ordini, mantenuto collegamenti fra marito ed associati, imposto estorsioni, riscosso proventi della vigilanza sui terreni sui quali esercitava la propria influenza e pagato le spese legali per gli associati. L'organizzazione aveva dato vita, tra l'altro, ad una serie di truffe in danno all'UE, relativamente ai fondi erogati dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) per sostenere la produzione agricola. Il meccanismo permetteva di accaparrarsi cospicue quantità di particelle fondiarie, pur non essendone i reali proprietari, sostituendosi ad essi ed ottenendo erogazioni a loro insaputa. Sono stati, altresì, raccolti gravi indizi di colpevolezza in ordine alla gestione di un vasto traffico di droga.

⁷¹ P.P. n. 1001/10 Mod. 21 della D.D.A. di Caltanissetta.

⁷² Attività eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta, in collaborazione con i CC. di Enna.

⁷³ O.C.C.C. n. 4323/10 NRDD emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo.

⁷⁴ L'indagine, scaturita anche da dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, indirizzata a contrastare la criminalità mafiosa operante in alcuni quartieri palermitani, tra cui lo ZEN, si era concentrata su personaggi noti per vicinanza e/o appartenenza alla famiglia mafiosa del mandamento di SAN LORENZO. Il principale indagato, già agli arresti domiciliari, è indicato quale capo della famiglia mafiosa dello ZEN, dedito in particolare a traffico di stupefacenti ed estorsioni. Aveva trasformato la propria abitazione in roccaforte, dotata di sofisticati sistemi di sicurezza, per adibirla a supermercato della droga. Gli ingenti quantitativi di stupefacenti, del tipo cocaina ed hashish, una volta acquistati, venivano tagliati e confezionati per la rivendita all'ingrosso e al dettaglio.

sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati - a cosa nostra:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	1.195.004.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Rep. sulla base di indagini D.I.A.	53.858.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	32.445.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	224.920.000,00 euro

(Tav. 27)

Nella tabella sottostante sono compendiate gli esiti delle operazioni portate a termine dalla D.I.A., nel corso del primo semestre 2014, in materia di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Casteltermini (AG), 07.01.2014.	Sequestro ⁷⁵ di immobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie a figli di elemento ritenuto a capo della famiglia mafiosa di CASTELTERMINI.	Oltre 1 mln. di euro.
Province di Palermo, Catania, Caltanissetta, Roma, Livorno e Milano, 10.01.2014	Sequestro ⁷⁶ del patrimonio immobiliare ed imprenditoriale di soggetto ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di cosa nostra (attività condotta nell'ambito dell'op. "FLOUR" ⁷⁷).	45 mln. di euro
Palermo, 14.01.2014.	Sequestro, su proposta del Direttore della D.I.A., dei beni riconducibili ad imprenditore ritenuto organico a cosa nostra, operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo ⁷⁸ .	5 mln. di euro
Barcellona P.d.G. (ME), 14.01.2014.	Confisca ⁷⁹ di beni nei confronti di elemento di spicco della cosca dei BARCELLONESI.	2 mln. di euro
Barcellona P.d.G. (ME), 16.01.2014.	Sequestro ⁸⁰ di beni di elemento apicale della cosca dei BARCELLONESI, interessato al settore dell'imprenditoria edile e degli appalti.	500 mila euro

⁷⁵ Decr. nr. 56/13 R.M.P. del **2 dicembre 2013** – Trib. di Agrigento.

⁷⁶ Decr. nr. 76/13 R.M.P. (nr. 14/13 R.S.) del **18 dicembre 2013** – Trib. di Caltanissetta.

⁷⁷ Proc. Pen. nr. 2612/09 RG NR, DDA Caltanissetta.

⁷⁸ L'attività integra precedenti provvedimenti ablativi, scaturiti da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. (luglio 2010), del valore complessivo di **16 mln. di Euro**.

⁷⁹ Decr. nr. 98/11 R.G.M.P. (nr.96/13 R. Cron.) del **3 dicembre 2013** – Trib. di Messina.

⁸⁰ Decr. nr. 117/11 R.G.M.P.(nr. 28/13 Dec. Seq.) del **16 dicembre 2013** – Trib. di Messina.

Luogo-data	Oggetto	Valore
Gela (CL) e Lipari (ME), 24.01.2014.	Sequestro ⁸¹ , su proposta del Direttore della D.I.A., di beni riconducibili ad un imprenditore gelese ritenuto a disposizione della locale famiglia gelese facente capo a "Piddu" MADONIA.	3 mln. di euro
Capizzi (ME) e Cerami (EN), 12.02.2014.	Sequestro ⁸² , su proposta del Direttore della D.I.A., di beni riconducibili ad elemento considerato appartenente al cd. gruppo di Mistretta, operante nel messinese.	Oltre 3,5 mln. di euro
Catania, 12.02.2014.	Confisca ⁸³ , su proposta del Direttore della D.I.A., di beni e disponibilità finanziarie riconducibili ad esponente di rilievo del clan PILLERA-CAPPELLO, operante nella provincia etnea.	2 mln. di euro
Palermo, 14.02.2014.	Sequestro ⁸⁴ , su proposta del Direttore della D.I.A., dei beni di 4 imprenditori palermitani ritenuti contigui alla famiglia dei GALATOLO, operanti nel settore del commercio ortofrutticolo con condotte monopolistiche.	250 mln. di euro
Paternò (CT), 17.02.2014.	Confisca ⁸⁵ di beni e di rapporto bancario, riconducibili ad elemento organico al clan SANTAPAOLA-ERCOLANO, operante in Paternò e Bronte.	500 mila euro
Belpasso (CT), 24.02.2014.	Sequestro ⁸⁶ , su proposta del Direttore della D.I.A., di 2 compendi aziendali e di un immobile, riconducibili ad elemento della cosca NICOTRA.	300 mila euro
Castelvetrano (TP), 25.02.2014.	Sequestro ⁸⁷ , su proposta del Direttore della D.I.A., di 2 immobili in danno di imprenditore operante nel settore edile e turistico - alberghiero, ritenuto "a disposizione" di autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, facenti capo alle famiglie VIRGA e MELODIA ⁸⁸ .	1,5 mln di euro
Catania, 18.03.2014	Sequestro con contestuale confisca ⁸⁹ , su proposta del Direttore della D.I.A., di un complesso aziendale e relativo patrimonio, riconducibile alla famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO ⁹⁰ .	10 mln di euro
Vizzini (CT), Francofonte (SR) e Teglio (SO), 18.03.2014.	Sequestro ⁹¹ , su proposta del Direttore della D.I.A., dei beni di elemento organico al clan NARDO di Lentini, federato con i SANTAPAOLA.	500 mila euro

⁸¹ Decr. nr. 75/13 R.M.P. (nr. 15/13 R.S.) del 20 dicembre 2013 – Trib. di Caltanissetta.

⁸² Decr. nr. 64/11 R.G.M.P. (nr. 29/13 Decr. Seq.) del 27 dicembre 2013 – Trib. di Messina.

⁸³ Decr. nr. 17/14 R.D. (nr. 167/11 R.S.S.) del 8 febbraio 2014 – Trib. di Catania.

⁸⁴ Decr. nr. 7/14 R.M.P. del 6 e 14 febbraio 2014 – Trib. di Palermo.

⁸⁵ Decr. nr. 23/14 RD (nr. 220/10 RSS) del 2 gennaio 2014 – Trib. di Catania.

⁸⁶ Decr. nr. 1/14 R. Sequestri (nr. 284/13 R.S.S.) del 20 febbraio 2014 – Trib. di Catania.

⁸⁷ Decr. nr. 35/13 R.G.M.P. del 7 febbraio 2014 – Trib. di Trapani.

⁸⁸ Il provvedimento scaturisce da proposta di misura patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013, da cui derivò, nel dicembre successivo, il sequestro di beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché numerosissimi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di 50 mln. di Euro.

⁸⁹ Decr. nr. 157/11 + 159/11 R. Seq. (nr. 30/14 R.D.) del 6 marzo 2014 – Trib. di Catania.

⁹⁰ La proposta della D.I.A. del novembre 2011 è scaturita da indagini che avevano delineato l'organigramma criminale nella zona di Fondi (LT), che controllava i trasporti ortofrutticoli (Op. "Sud Pontino": Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli) attraverso una sorta di alleanza tra le consorterie mafiose campane e siciliane.

⁹¹ Decr. nr. 1/14 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del 3 marzo 2014 – Trib. di Siracusa.

Luogo-data	Oggetto	Valore
Alcamo (TP), 19.03.2014.	Sequestro ⁹² , su proposta del Direttore della D.I.A., di immobile riconducibile ad imprenditore trapanese indiziato di appartenere alla <i>famiglia</i> di Alcamo (TP). ⁹²	200 mila euro
Catania e Letoianni (ME), 20.03.2014.	Confisca definitiva ⁹⁴ , su proposta del Direttore della D.I.A., a consolidamento di sequestri operati nel febbraio 2012 e nel maggio 2013, del patrimonio aziendale riconducibile ad imprenditore nel ramo delle costruzioni, vicino al <i>clan</i> PILLERA-CAPPELLO.	Oltre 2,8 mln. di euro.
Palermo, Catania e Milano, 01.04.2014 05.06.2014.	Sequestro ⁹⁵ , su proposta del Direttore della D.I.A., del patrimonio, in danno degli eredi di un defunto imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino al <i>clan</i> MADONIA ⁹⁶ .	circa 920 mln. di euro.
Castelvetrano (TP), 04.04.2014.	Confisca ⁹⁷ , su proposta del Direttore della D.I.A., di 2 aziende di imprenditore ritenuto espressione di <i>cosa nostra</i> operante in Castelvetrano - facente capo al latitante MESSINA DENARO Matteo.	1 mln. di euro.
Marsala (TP), 07.04.2014.	Confisca ⁹⁸ , su proposta del Direttore della D.I.A., dell'intero patrimonio in danno degli eredi di defunto imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari, esponente di <i>cosa nostra</i> operante in Marsala (TP), beneficiario privilegiato degli affari connessi ai mercati ortofrutticoli a seguito di accordo con il <i>clan</i> dei CASALESI.	15 mln. di euro.
San Giovanni Ge- mini e Cammarata (AG), 09.04.2014.	Sequestro ⁹⁹ del patrimonio aziendale nei confronti di esponente della locale <i>cosca</i> , figura di collegamento con la <i>famiglia</i> nissena di Mussomeli.	200 mila euro.
Province di Catania, Siracusa ed Enna, 17.04.2014.	Confisca ¹⁰⁰ definitiva del patrimonio riconducibile ad elemento di spicco dei RAMPULLA, gruppo di Mistretta.	200 mln. di euro.
Lentini (SR), 05.05.2014.	Confisca ¹⁰¹ di beni di elemento ritenuto affiliato al <i>clan</i> Nardo.	1 mln. di euro.

⁹² Decr. nr. 31/2013 R.G.M.P. del **6 marzo 2014** – Trib. di Trapani.

⁹³ Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013 ed integra precedente attività effettuata nel settembre e nel novembre dello stesso anno, che portò al sequestro (Decr. nr. 31/13 R.G.M.P. del **16 settembre** e **12 novembre 2013** – Trib. di Trapani) del consistente patrimonio dell'imprenditore, tra cui numerosissimi immobili, 3 aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **10 mln. e 200.000 Euro**.

⁹⁴ Decr. nr. 18/14 R.D. (nr. 166/11 R.S.S.) del **8 febbraio 2014** – Trib. di Catania.

⁹⁵ Decr. nr. 34/14 R.M.P. del **24 marzo 2014** – Trib. di Palermo.

⁹⁶ L'attività deriva da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del **5 febbraio 2014** ed è stata integrata da ulteriore provvedimento di sequestro (Decr. nr. 34/14 R.M.P. del **29 maggio 2014** – Trib. di Palermo) riguardante altri immobili.

⁹⁷ Decr. nr. 16/14 M.P. (nr. 36/13 R.M.P.) del **28 marzo 2014** – Trib. di Trapani.

⁹⁸ Decr. nr. 18/14 M.P. (nr. 29/12 R.M.P.) del **19 marzo 2014** – Trib. di Trapani.

⁹⁹ Decr. nr. 3/14 R.M.P. del **21 marzo 2014** – Trib. di Agrigento.

¹⁰⁰ Decr. nr. 270/08 RSS (nr. 183/08 RSS) del 20 giugno 2013 – Corte Cassazione.

¹⁰¹ Decr. nr. 84/10 M.P. (nr. 1/14 Decr. Conf.) del **16 aprile 2014** – Trib. di Siracusa.

Luogo-data	Oggetto	Valore
Marsala (TP), 07.05.2014.	Sequestro ¹⁰² di denaro contante nella disponibilità di un imprenditore vicino a <i>cosa nostra</i> ed attivo nel commercio ortofrutticolo. ¹⁰³	Circa 110 mila euro.
Catania e provincia, 27.05.2014.	Sequestro ¹⁰⁴ di 2 immobili e di 1 impresa operante nel settore degli impianti sportivi, in danno di elemento ritenuto affiliato, anche per vincoli di parentela con le figure di vertice, al <i>clan</i> SANTAPAOLA.	2 mln. di euro.
Barcellona P.d.G. (ME), 03.06.2014.	Confisca ¹⁰⁵ del patrimonio di 2 esponenti di spicco della <i>cosca</i> dei BARCELLONESI.	20 mln. di euro.
Palermo, 10.06.2014.	Sequestro ¹⁰⁵ , su proposta del Direttore della D.I.A., di compendio aziendale e di quota societaria, di elemento ritenuto organico alla <i>famiglia</i> mafiosa palermitana di Corso dei Mille. ¹⁰⁷	5 mln. di euro.
Catania e Augusta (SR), 12.06.2014.	Confisca ¹⁰⁸ di numerosi immobili, nonché di 2 veicoli e diverse disponibilità finanziarie, in pregiudizio di eredi di soggetto ucciso nel 2007 e ritenuto, in vita, vertice della <i>cosca</i> etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO.	1,4 mln. di euro.
Avola (SR), 19.06.2014.	Confisca ¹⁰⁹ , a consolidamento del sequestro operato nel 2011, su proposta del Direttore della D.I.A., di beni mobili ed immobili, in danno di esponente di primo piano del <i>clan</i> TRIGILIA, espressione del cartello criminale denominato APARO-NARDO-TRIGILIA, filiazione nel territorio siracusano della <i>famiglia</i> catanese di <i>cosa nostra</i> SANTAPAOLA.	500 mila euro.
Riesi e Butera (CL), 30.06.2014.	Confisca ¹¹⁰ , a consolidamento del sequestro operato nel 2012, su proposta del Direttore della D.I.A., di numerosi immobili e alcuni rapporti bancari, in pregiudizio di uno dei personaggi storici di <i>cosa nostra</i> nissena, attualmente detenuto per condanna a complessivi 7 ergastoli per reati di strage, omicidio ed associazione mafiosa.	1,1 mln. di euro.

(Tav. 27)

¹⁰² Decr nr. 39/14 R.G.M.P. del **29 aprile 2014** – Trib. di Trapani.¹⁰³ Il soggetto era stato già colpito, nel 2012, da misura di prevenzione personale e patrimoniale (Decr nr. 48/2010 R.G.M.P. del 4 aprile 2012 – Trib. di Trapani - per circa **7 mln. di Euro**) suffragata dalle risultanze investigative riferibili alle Op. "*Sud Pontino*" (Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli) e "*Party*" (Proc. Penale nr. 10958/08 DDA Palermo).¹⁰⁴ Decr. nr. 88/14 R.S. del **19 maggio 2014** – Trib. di Catania.¹⁰⁵ Decr. nr. 95/11 R.G.M.P. (nr. 55/14 Cron.) del **9 aprile 2014** – Trib. di Messina.¹⁰⁶ Decr. nr. 131/13 R.M.P. del **29 maggio 2014** – Trib. di Palermo.¹⁰⁷ Integra gli effetti ablatori della proposta di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2011 cui derivò, nel febbraio del 2013, il sequestro (decr. nr. 263/11 R.M.P. del 26 e 28 febbraio 2013 – Trib. di Palermo) di 5 società di servizi, del valore complessivo di **30 mln. di Euro**, già sottoposte, nel marzo del 2012, alla sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche; gli approfondimenti investigativi misero in risalto come l'azione di ingerenza ed infiltrazione di persone in parte direttamente coinvolte con *cosa nostra*, avesse di fatto monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nelle aree portuali degli scali di Palermo e Termini Imerese.¹⁰⁸ Decr. nr. 98/14 RD (nr. 40/12 e nr. 45/12 Reg. Sovv. Spec.) – del **2 maggio 2014** – Trib. di Catania.¹⁰⁹ Decr. nr. 133/09 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del **9 giugno 2014** – Trib. di Siracusa.¹¹⁰ Decr. nr. 50/12 RMP (nr. 36/14 RD) del **19 giugno 2014** – Trib. di Caltanissetta.

Conclusioni

Dall'esame sin qui condotto emerge come *cosa nostra* - benché interessata da conflitti - possieda notevole energia vitale con spiccata capacità relazionale e di condizionamento ambientale, da sempre punti di forza dell'associazione mafiosa siciliana.

La flessibilità delle sfere di influenza è la risposta dei sodalizi alla mutevolezza e alla varietà dei contesti socio-economici di riferimento, al fine di perpetuare sé stessa ed i propri interessi criminali, soprattutto in termini di sfruttamento delle fonti di guadagno e consolidamento dei patrimoni accumulati. La disponibilità o la cooptazione di elevate professionalità consentono all'organizzazione di cogliere le opportunità offerte da una realtà globalizzata per agire sotto traccia e infiltrare redditizie fette di mercato, anche a livello internazionale.

La vocazione imprenditoriale di *cosa nostra* costituisce un efficace veicolo per muoversi oltre confine, avvantaggiandosi di tutte quelle prerogative o caratteristiche che rendono conveniente e/o appetibile operare in un'altra regione piuttosto che in un Paese estero, siano essi terra di approdo ed insediamento ovvero canale di approvvigionamento o transito per affari illeciti.

Osservandone le dinamiche, il baricentro del potere sembra ricollocarsi - frequentemente - in relazione all'obiettivo da conseguire avvalendosi di qualsiasi strumento, forma di prevaricazione o influenza corruttiva utile a soddisfare le proprie pretese economiche e ad ingerirsi tra le pieghe del sistema legale.

Per disarticolare tali logiche l'azione di prevenzione e contrasto deve continuare a ridurre drasticamente gli ambiti di manovra e sopravvivenza dei sodalizi mafiosi non solo attraverso la repressione dei crimini e la sistematica aggressione dei patrimoni illeciti - di indubbia efficacia per depotenziare *cosa nostra* - ma anche mediante una serie di interventi riformatori che riaffermino la piena capacità dello Stato di esercitare la propria sovranità effettiva, non disgiunti da un'avveduta opera di garanzia della regolarità delle procedure e dei controlli, che renda meno vulnerabili alla penetrazione mafiosa le pubbliche amministrazioni.

b. Criminalità organizzata calabrese

Generalità

In continuità con i precedenti periodi, anche il **1° semestre 2014** è stato caratterizzato dalla emergente capacità della 'ndrangheta di infiltrare la sfera politico-amministrativa degli enti locali calabresi.

Emblematica, nel semestre in esame, l'operazione "*Deus*"¹¹¹, condotta il **4 giugno 2014** dalla Polizia di Stato nella Piana di Gioia Tauro.

I risultati investigativi, conseguiti grazie alla denuncia dell'ex sindaco del Comune di Rizziconi, sfiduciato dalla sua stessa maggioranza nel 2011 e costretto alle dimissioni, hanno evidenziato le ingerenze della cosca CREA su appalti, edilizia e attività politica comunale. Il fondamentale contributo dell'ex sindaco, che ha denunciato numerose irregolarità nella gestione di quell'amministrazione, ha consentito di arrestare, tra gli altri, Teodoro CREA, cl. 1939, alias "*u Toru*", esponente di spicco dell'omonimo sodalizio ed alcuni suoi stretti congiunti, un ex - assessore e due ex - consiglieri comunali.

L'attività di indagine ha evidenziato come il sodalizio sia stato capace di esercitare una vera e propria egemonia, non solo nell'esercizio delle tipiche attività criminali, ma anche nel totale condizionamento della vita pubblica¹¹².

Gli episodi di condizionamento che affliggono gli enti locali calabresi sono diventati una ciclica emergenza che perdura da tempo e che pone, anche nell'anno in corso, la Calabria quale regione interessata dal più alto numero di provvedimenti di scioglimento di comuni per infiltrazione mafiosa¹¹³: dal 1° gennaio al 30 giugno 2014 sono state commissariate quattro amministrazioni comunali, di cui due ricadenti nella provincia di Vibo Valentia¹¹⁴, una nella provincia di Cosenza¹¹⁵ e l'altra in quella di Catanzaro¹¹⁶. Nella tabella sottostante sono compendiate i provvedimenti vigenti al **30 giugno 2014**, emessi sia nel semestre, sia nei precedenti periodi, che interessano 14 enti locali calabresi, di cui 8 nella provincia di Reggio Calabria, maggiormente interessata dal fenomeno.

¹¹¹ O.C.C.C. n. 5041/11 RG GIP DDA - proc. pen. n. 8305/10 RG NR DDA - n. 50/13 ROCC., emessa nei confronti di 16 persone per associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni ed altro.

¹¹² Allo stato il provvedimento risulta ineseguito nei confronti di Giuseppe CREA, figlio di Teodoro, latitante dal 2006. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di **5 mln. di euro**.

¹¹³ Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*), nel triennio 2011-2013 sono stati sciolti in Calabria 24 consigli comunali e l'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia, su un totale complessivo, riferito allo stesso periodo di 47 enti commissariati in ambito nazionale.

¹¹⁴ Si tratta dei comuni di Joppolo e Ricadi.

¹¹⁵ Il provvedimento ha interessato il Comune di Scalea, a seguito delle misure cautelari emesse nei confronti del sindaco e 5 assessori nell'ambito dell'op. *Plinius* (O.C.C.C. n. 2810/09 RG GIP). L'attività investigativa condotta dai CC il 12.7.2013 in Cosenza, Gioia Del Colle (BA), Matera, Terni e Sala Consilina (SA), ha fatto emergere presunti legami affaristico/corruptivi tra esponenti del consesso civico e il gruppo VALENTE-STUMMO, che fa riferimento alla cosca MUTO di Cetraro.

¹¹⁶ Il provvedimento ha interessato il comune di Badolato per il coinvolgimento del sindaco nell'op. "*Free Boat Itaca*", coordinata dalla DDA di Catanzaro (proc. pen. nr. 4839/08 RG NR e nr. 428/10 RG NR; O.C.C.C. nr. 722/09 RG GIP, emessa dal GIP Distrettuale), condotta nei confronti di 25 affiliati alla cosca GAL-LACE, operante nel basso versante ionico catanzarese. Gli esiti dell'indagine avevano indotto il Prefetto di Catanzaro a disporre l'accesso di una commissione presso quel comune per verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità degli organi amministrativi.

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCAD. GEST. COMM.
REGGIO CALABRIA	(RC)	180.353	10/10/12	10/10/14
MELITO PORTO SALVO	(RC)	10.506	09/04/13	25/08/14
SIDERNO	(RC)	16.734	09/04/13	09/10/14
SAN CALOGERO	(VV)	4.649	09/04/13	28/09/14
CASIGNANA	(RC)	775	19/04/13	19/10/14
MONTEBELLO JONICO	(RC)	6.922	24/04/13	24/10/14
SAN LUCA	(RC)	4.106	17/05/13	17/11/14
ARDORE	(RC)	4.760	27/06/13	27/12/14
TAURIANOVA	(RC)	15.310	09/07/13	05/01/15
CIRO'	(KR)	3.125	21/10/13	16/04/15
JOPPOLO	(VV)	2.090	11/02/14	11/08/15
RICADI	(VV)	4.750	11/02/14	11/08/15
SCALEA	(CS)	10.152	25/02/14	25/08/15
BADOLATO	(CZ)	3.183	23/05/14	23/11/15

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

(Tav. 29)

Sempre in tema di irregolarità amministrativa negli enti pubblici calabresi, nel semestre in esame si registra la sentenza di condanna in primo grado – 6 anni di reclusione con interdizione perpetua dai pubblici uffici – del Presidente della Regione Calabria¹¹⁷, Giuseppe SCOPELLITI, ritenuto responsabile di abuso d'ufficio e falso in bilancio durante il periodo in cui era sindaco di Reggio Calabria, nonché di tre componenti del Collegio dei revisori dei conti di quel Comune.

Al riguardo, peraltro, il dato statistico che evidenzia il numero di enti locali calabresi sciolti per infiltrazione mafiosa non deve condurre ad affrettate conclusioni: il fenomeno non è circoscritto alle cd. "regioni a rischio". La maggiore incidenza numerica dei provvedimenti in parola in tale area può essere legata, oltre ad una particolare virulenza del fenomeno, anche ad una più accentuata sensibilità ed incisività delle istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica ivi operanti, nel penetrare e vigilare sulle realtà locali, individuandone eventuali distorsioni. Per tale ragione non deve essere sottovalutata la specifica capacità della criminalità calabrese di infiltrare enti ubicati

¹¹⁷ La condanna ha indotto lo SCOPELLITI a formalizzare le sue dimissioni il **29 aprile 2014**.

in aree anche lontane sfruttando presenze consolidate da decenni anche a seguito di immigrazione. Si segnala, a tal proposito, la prosecuzione della gestione commissariale presso il comune di Sedriano (MI), sciolto nell'ottobre 2013, ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. n. 267/2000.

Sempre nel filone delle attività d'indagine sulle relazioni fra malavita organizzata e politica deve essere segnalata l'operazione "Breakfast"¹¹⁸, condotta l'8 maggio 2014 dalla D.I.A., i cui sviluppi hanno condotto ad una misura cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni e procurata inosservanza di pena. Tra gli arrestati l'ex-ministro della Repubblica Claudio Scajola, indagato per procurata inosservanza di pena nei confronti dell'armatore reggino ed ex-parlamentare Amedeo Matacena, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa e latitante negli Emirati Arabi.

Alcuni degli indagati sono accusati di aver pianificato una serie di fusioni e trasformazioni societarie al fine di sottrarre il patrimonio riconducibile al Matacena a provvedimenti di carattere ablativo da parte dell'A.G..

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate società per un valore stimato di **50 milioni di euro**.

Due significative operazioni hanno confermato, nel semestre, la vocazione transnazionale della criminalità calabrese verso il traffico internazionale di stupefacenti

DATA E LUOGO	OGGETTO	F.P.
11.02.2014 Prov. RC e altre località nazionali ed internazional	Op. "New Bridge" ¹¹⁹ ; decreto di fermo della locale D.D.A. di 18 appartenenti a un'organizzazione transazionale finalizzata al traffico di stupefacenti tra Calabria ed America, avente come riferimento la cosca URSINO di Gioiosa Jonica (RC) e GAMBINO di cosa nostra newyorkese, collegata ad gruppo mafioso operante a Montefalcone di Val Fortore (BN) e zone limitrofe, dedito ai delitti in materia di armi, contro il patrimonio ed altro. Il progetto criminoso prevedeva la gestione di un traffico di stupefacenti tra Italia e U.S.A., con contatti sudamericani, attraverso il porto di Gioia Tauro. Altri 8 soggetti sono stati arrestati dalle autorità U.S.A..	P. di S.
06.03.2014 Leonforte e Nissoria (EN),	Op. "Buongustaio" ¹²⁰ ; O.C.C.C. nei confronti di 26 persone accusate di traffico internazionale di stupefacenti. La Procura Federale dello stato di San Paolo del Brasile, nell'ambito dell'op. "Monte Pollino", ha contestualmente tratto in arresto 20 persone residenti in quel paese. Le indagini collegate e coordinate dalla D.D.A. di Reggio Calabria e dalla Procura Federale di San Paolo hanno disarticolato organizzazioni transnazionali dedite al traffico di stupefacenti e in meno di 2 anni sono state sequestrate circa 2 tonnellate di cocaina. Il traffico di cocaina si incanalava da Brasile, Perù, Ecuador, Colombia verso i più importanti porti europei. Il filone italiano ha interessato le cosche degli IETTO-CUA-PIPICELLA.	G. di F.

(Tav. 30)

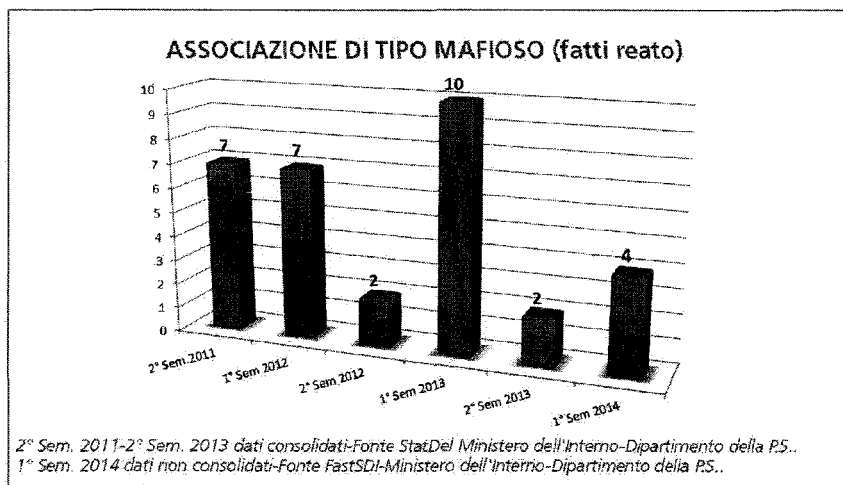
¹¹⁸ O.C.C.C. nr. 7261/09 RGNR DDA - nr. 4527/10 R GIP - nr. 23/14 OCC.

¹¹⁹ P.P. n. 3273/12 RGNR DDA.

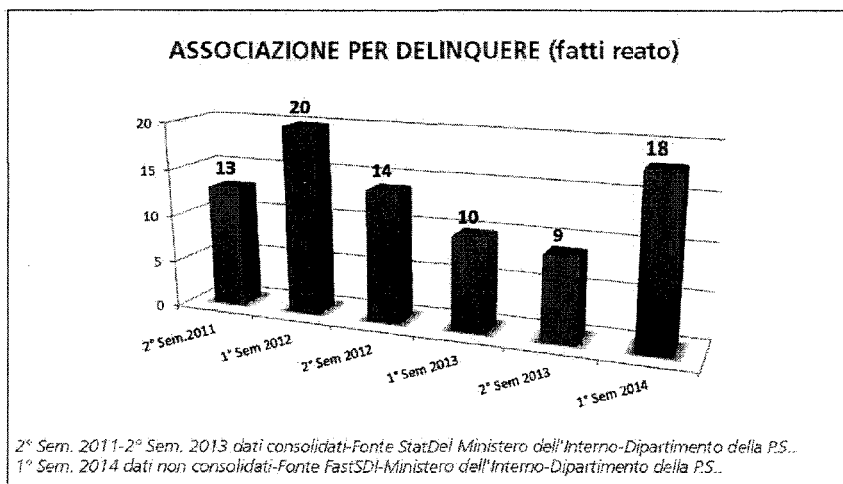
¹²⁰ P.P. n. 8354/2010 RGNR DDA e n. 5084/2011 RG GIP.

Procedendo con uno schematico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria per il semestre in esame, i grafici accanto (Tav. 31 e 32) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite al reato di **associazione per delinquere di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p., nonché di quelle riferite al reato di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p..

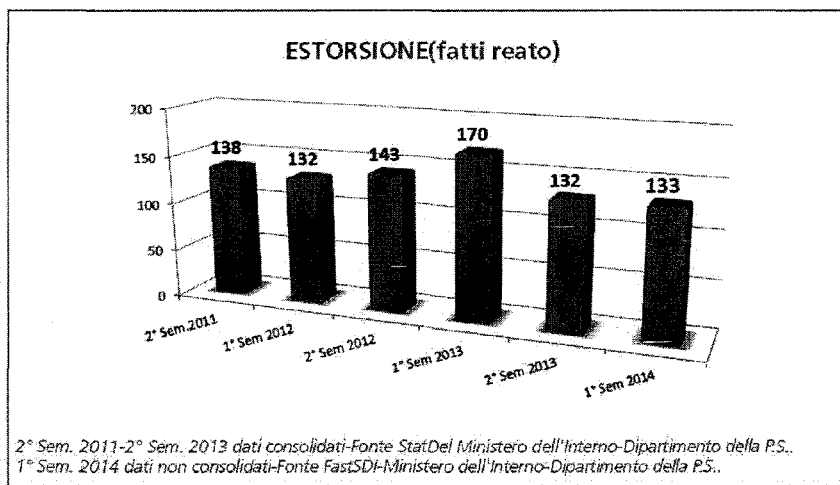
I grafici riprodotti alle pagine seguenti (Tav. da 33 a 37) rivelano l'andamento di alcune fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati spia", sintomatici dell'attività delle consorterie mafiose e significativi anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti, quali l'estorsione, l'usura, la rapina, il riciclaggio, gli omicidi, consumati e tentati (sebbene solo in parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra sodalizi di *'ndrangheta*).



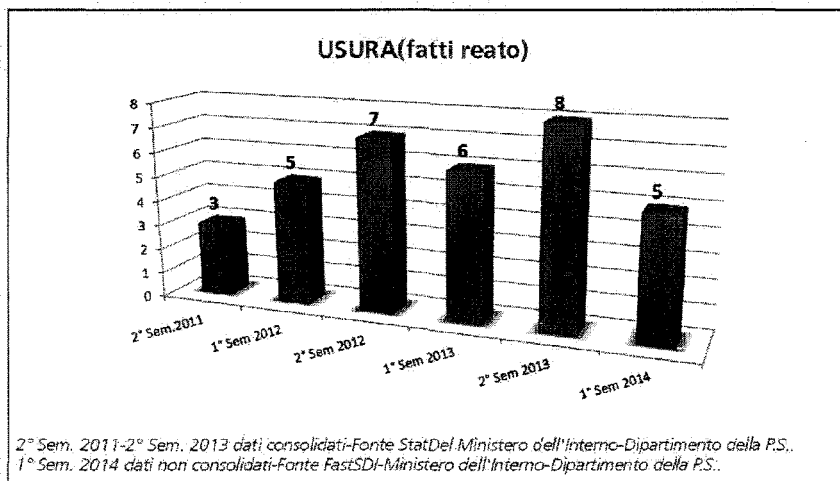
(Tav. 31)



(Tav. 32)

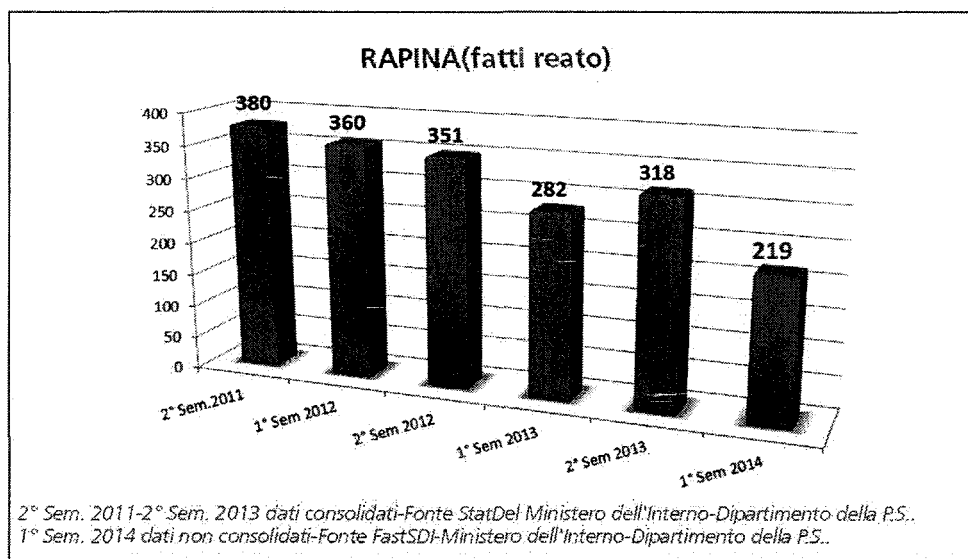


(Tav. 33)

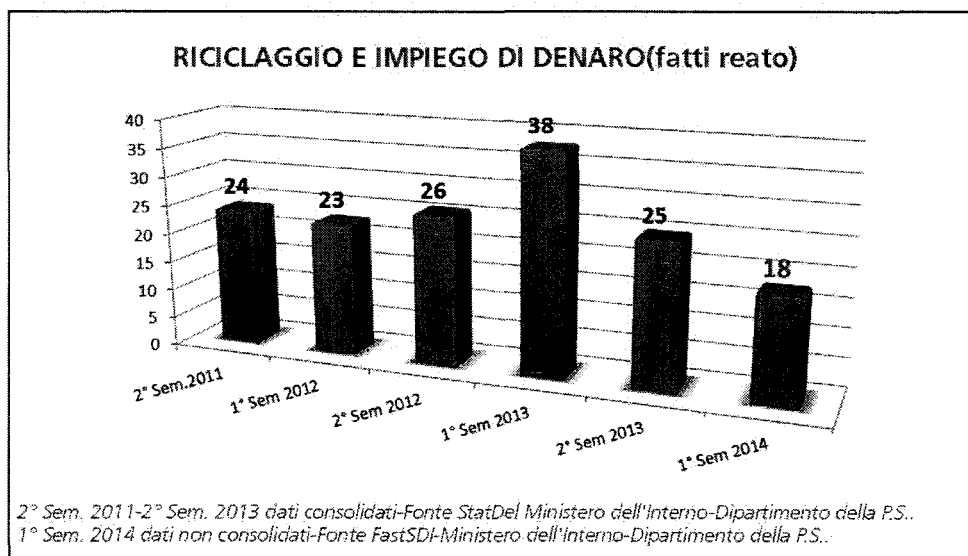


(Tav. 34)

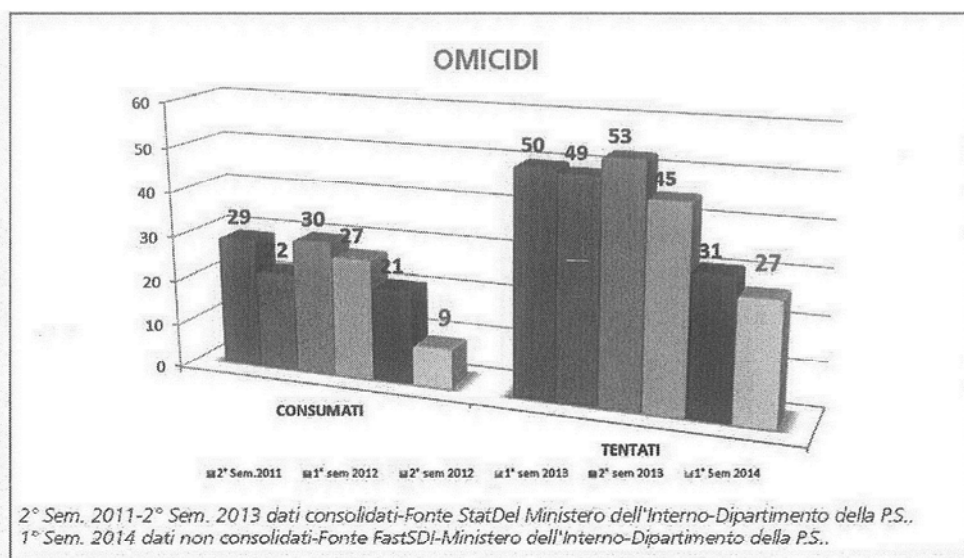
È peraltro appena il caso di ribadire che l'esiguità dei numeri relativi ai reati di estorsione ed usura derivati dagli archivi SDI, lungi dall'indicare le reali dimensioni del fenomeno, inducono a riflettere circa la capacità dei sodalizi di contenere le denunce delle vittime attraverso la propria capacità d'intimidazione. Infatti, in seguito a considerazioni d'ordine pratico, non può che convenirsi sul fatto che il numero dei reati effettivamente perpetrati nello specifico settore possa essere enormemente più elevato, se non altro per garantire quei profitti indispensabili a realizzare gli investimenti dei quali - invece - si ha contezza attraverso le indagini finalizzate all'irrogazione di misure di prevenzione patrimoniale.



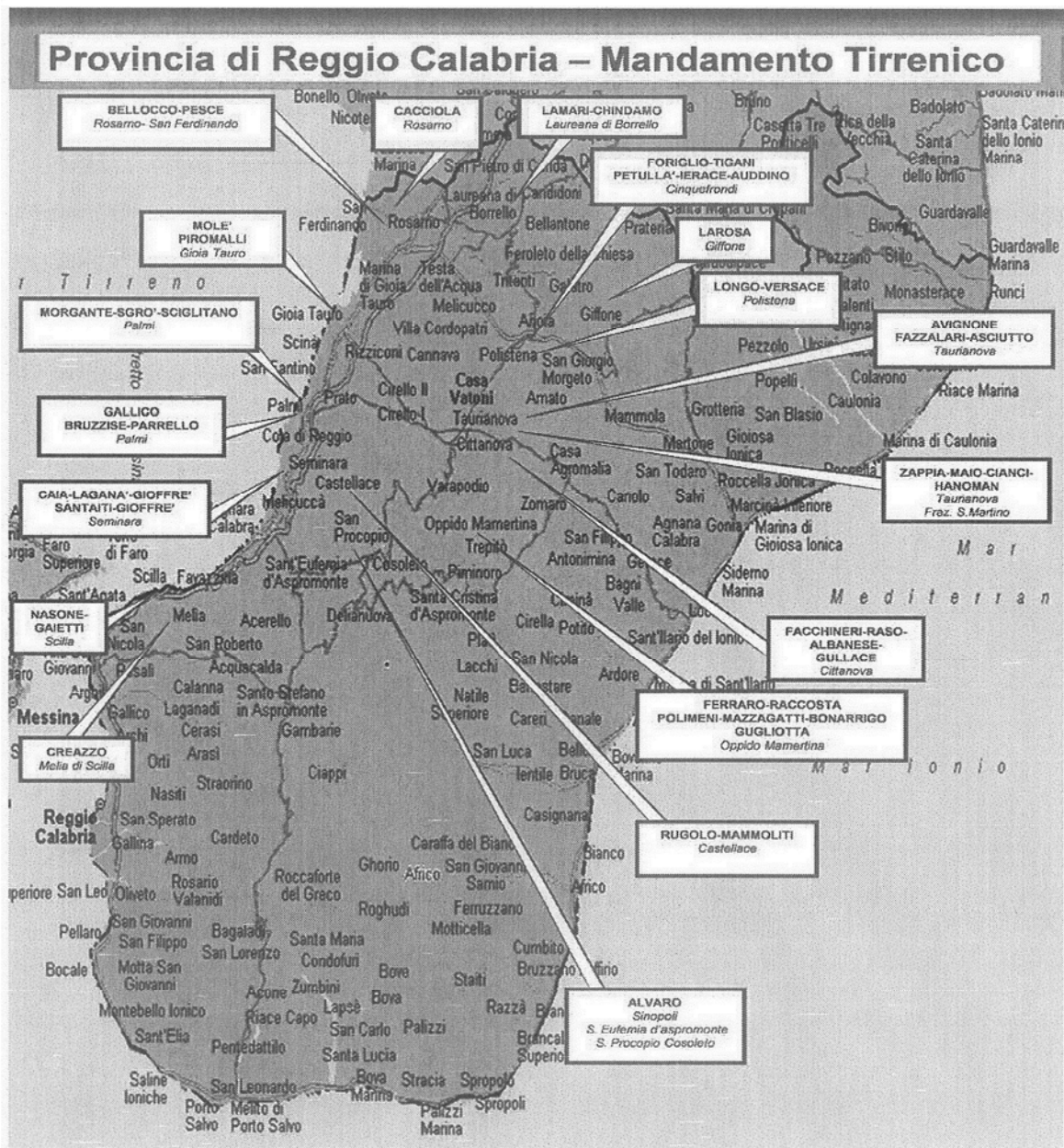
(Tav. 35)



(Tav. 36)



(Tav. 37)



Provincia di Reggio Calabria

La dislocazione territoriale delle cosche reggine, la cui consolidata struttura si basa su un organismo direttivo, denominato "Provincia", e tre *mandamenti* a competenza areale, viene riproposta nelle rispettive mappe che seguono.

Mandamento TIRRENICO

Sulla base dei sequestri operati dalla Guardia di Finanza nel corso del semestre in esame, il porto di Gioia Tauro si conferma il luogo di transito della cocaina proveniente dal Sud America. Sulla base dei dati in possesso della D.I.A., i vari sequestri operati nello scalo portuale hanno permesso di intercettare 980 kg. di cocaina e, inoltre, circa 10 tonnellate di T.L.E. di contrabbando.

La posizione di rilievo della cosca PIROMALLI nella Piana di Gioia Tauro viene confermata, anche nel semestre, dall'operazione "Non Solo Moda 2"¹²¹.

Nello stesso contesto geografico permane l'influenza della cosca MOLÈ, un tempo alleata con i PIROMALLI¹²².

La cosca PESCE-BELLOCCO, attiva nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, è stata invece interessata dagli esiti giudiziari¹²³ derivanti anche dagli effetti della collaborazione di alcune donne, legate alle due famiglie¹²⁴.

¹²¹ **9 gennaio 2014**: i CC hanno eseguito O.C.C.C. nei confronti di 5 soggetti, responsabili di aver costituito o favorito un'associazione criminale finalizzata ai reati contro il patrimonio (in particolare truffe, ricattazioni), con l'aggravante di aver favorito la cosca PIROMALLI. Ricostruito organigramma ed operato del sodalizio, che, utilizzando schede telefoniche intestate a prestanome, assegni falsificati e false fidejussioni, era dedito a truffe, ricattazioni ed altri reati ai danni di aziende operanti, principalmente, nei settori automobilistico, orafa e alimentare sull'intero territorio nazionale.

¹²² L'omicidio di Rocco MOLÈ, nel febbraio 2008, segnò una spaccatura tra i 2 sodalizi, portando i MOLÈ verso la capitale e la zona di Civitavecchia (RM) per ricostituire l'operatività del gruppo anche attraverso mirati investimenti. Le indagini riferite alle op. "Cent'anni di Storia" e "Maestro" hanno evidenziato tale rottura ed il ruolo marginale cui erano stati relegati i MOLÈ nella "Piana". Nei confronti del sodalizio, il **24 giugno 2014**, nell'ambito dell'op. "Mediterraneo" (Proc. pen. nr. 807/2011 RGGIP DDA) il R.O.S. dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 53 persone, responsabili di associazione mafiosa, traffico di armi e stupefacenti ed intestazione fittizia di beni. Documentati i consistenti interessi della cosca in ramificate iniziative imprenditoriali e commerciali in Calabria, Lazio ed Umbria, e la gestione di ampi settori della distribuzione di *slot machines* sul territorio nazionale. Accertati rilevanti traffici di armi dai paesi dell'est europeo e l'importazione di ingenti carichi di stupefacenti dal nord Africa. È stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di **25 mln. di euro**.

¹²³ Il **28 maggio 2014**, nell'ambito del processo conseguente all'op. "Califfo", condotta nel 2012, il Trib. di Palmi ha inflitto 14 condanne, per un totale di oltre 150 anni di reclusione, nei confronti di appartenenti alla cosca, tra cui un elemento di vertice, condannato a 18 anni.

¹²⁴ PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa, hanno apportato significativi contributi all'azione di contrasto svolta tra il 2009 e il 2012, consentendo anche il sequestro di beni per oltre **200 mln. di euro**. L'**8 febbraio 2014**, in Rosarno, i CC del C.do Prov. di Reggio Calabria, nell'ambito dell'op. "Onta" (Proc. pen. nr. 66/14 RG GIP DDA) hanno tratto in arresto 5 persone, tra cui padre, madre e fratello dell'ex-testimone di giustizia Maria Concetta CACCIOLA, morta suicida. Le indagini avviate dopo la morte, avvenuta il 20 agosto 2011 per avere ingerito acido muriatico, hanno dimostrato come gli arrestati volessero ottenere una ritrattazione e farle abbandonare il programma di collaborazione. Il 13.7.2013 il padre è stato condannato a 6 anni di reclusione, la madre a 2 anni ed il fratello a 5 anni e 4 mesi. Il processo d'appello ha ridotto le pene di padre e fratello, confermando quella per la madre. Inoltre il **14 febbraio 2014**, in Rosarno, Montepaone Lido (CZ), Milano, Avellino e Benevento, la PdS di Reggio Calabria, nell'ambito dell'op. "Abbraccio" (Proc. pen. nr. 5612/11/RG GIP), ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone, appartenenti alla cosca BELLOCCO, responsabili di corruzione in atti giudiziari, aggravata dall'aver agevolato la *ndrangheta*, e concorso esterno in associazione mafiosa.

Inoltre nel periodo in esame, sono state inflitte significative condanne nei confronti di numerosi esponenti del sodalizio, coinvolti nell'ambito dei procedimenti *Imelda*¹²⁵ e *Tramonto*¹²⁶.

Il **9 aprile 2014** a Cittanova, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹²⁷ nei confronti di tre esponenti della cosca FACCHINERI, egemone in quell'area, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore del luogo.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova sono attive le cosche ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN, emersa nel corso del 2011 a seguito all'operazione "*Tutto in famiglia*", condotta dai Carabinieri. Nel periodo in esame i sodalizi del luogo sono stati interessati da nuove indagini.¹²⁸

La cosca NASONE-GAIETTI, attiva nel comune di Scilla è stata interessata da un'attività investigativa¹²⁹, conclusa dai Carabinieri il **21 febbraio 2014** con l'arresto di un esponente di vertice del sodalizio, ritenuto responsabile di associazione mafiosa.

Tra gli arrestati un magistrato, già sospeso dalle funzioni poiché coinvolto in altra vicenda giudiziaria che ha interessato l'area lombarda (op. "*Infinito*" della DDA di Milano contro la cosca Valle - Lampada). Questi - in qualità di componente del Trib. del Riesame di Reggio Calabria, in occasione di udienza risalente al 2009 - avrebbe disposto, in cambio di denaro, la scarcerazione di esponenti di spicco della cosca BELLOCCO.

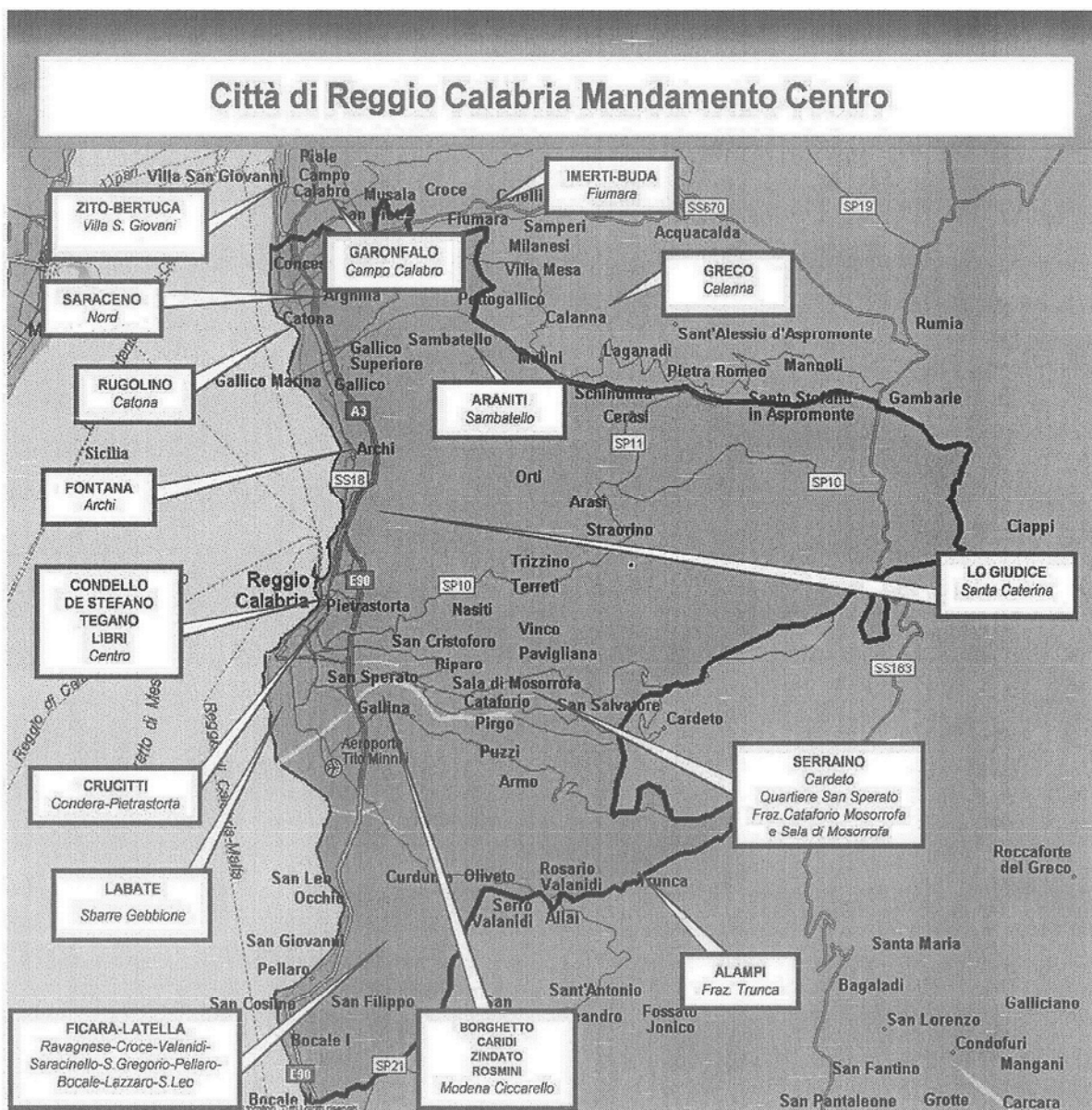
¹²⁵ Proc. pen. nr. 3398/2009 RG GIP, **10 aprile 2014**, condanna di 11 affiliati alla famiglia ASCONE, satellite della cosca BELLOCCO, per un totale di circa 140 anni di reclusione, per traffico di stupefacenti.

¹²⁶ Proc. pen. nr. 891/12 RGNR DDA, **10 maggio 2014**, irrogate 33 condanne ad appartenenti alla cosca BELLOCCO, per un totale di 315 anni di reclusione. Il processo è la sintesi delle indagini di 3 parallele inchieste della DDA di Reggio Calabria ("*Tramonto*", "*Blue Call*" e "*Vento del Nord*"), che hanno svelato gli affari della famiglia mafiosa che da Rosarno era risucita ad espandersi tra Milano e l'Emilia Romagna.

¹²⁷ O.C.C.C. nr. 1016/2014 RGNR - n. 591/2014 RG GIP emessa dal GIP presso il Trib. di Palmi.

¹²⁸ Op. "*Vecchia Guardia*" (Proc. pen. nr. 710/2014 RG GIP DDA), **24 marzo 2014**, fraz. San Martino di Taurianova e a Brescia, PdS, O.C.C.C. del GIP di Reggio Calabria nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata nei confronti di imprenditori locali. Accertato l'attività di taglieggiamento ai danni di imprenditore agricolo, costretto a pagare la "tradizionale" guardiania ai terreni e che, a partire dal febbraio 2010, in virtù di una nuova ripartizione della zona di San Martino tra le famiglie degli ZAPPIA e dei CIANCI, subiva vessazioni da affiliato rientrato in Calabria al termine di periodo trascorso in provincia di Roma, dove era sottoposto alla sorveglianza speciale.

¹²⁹ O.C.C.C. nr. 2351/2013 RG GIP, del GIP Trib. di Reggio Calabria.



Mandamento CENTRO

La posizione di supremazia, sulla città di Reggio Calabria, delle storiche *cosche* cittadine DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI¹³⁰ e TEGANO¹³¹, viene confermata anche per il periodo in esame. In tale contesto ambientale, tuttavia, non può trascurarsi una potenziale situazione di fermento, evidenziatasi con due attentati dinamitardi che, l'**11 febbraio** e il **2 marzo 2014**, hanno interessato un noto bar cittadino in fase di ristrutturazione e con un altro analogo evento, del **3 marzo 2014**, ai danni di una gastronomia ubicata in pieno centro. Tale ultimo episodio, compiuto nei confronti di un locale da poco aperto al pubblico, ha suscitato preoccupazione per le spregiudicate modalità esecutive che, oltre a procurare ingenti danni, avrebbero potuto coinvolgere passanti occasionali.

Nel capoluogo sono altresì operanti le *cosche*:

FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud, già oggetto dell'operazione "*Reggio Sud*" condotta dai Carabinieri nel 2011 e dell'operazione "*Affari di Famiglia*" del 24 febbraio 2012¹³²;

- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello, oggetto di indagini da parte della Polizia di Stato nel biennio 2011-2012 (op. "*Cartaruga*" e "*Alta Tensione*"¹³³);
- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina, peraltro giudiziariamente segnata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia LO GIUDICE Antonino, è stata nuovamente colpita sia sotto l'aspetto patrimoniale che giudiziario a seguito di sentenza di condanna di primo grado emessa dal Trib. di Reggio Calabria¹³⁴.

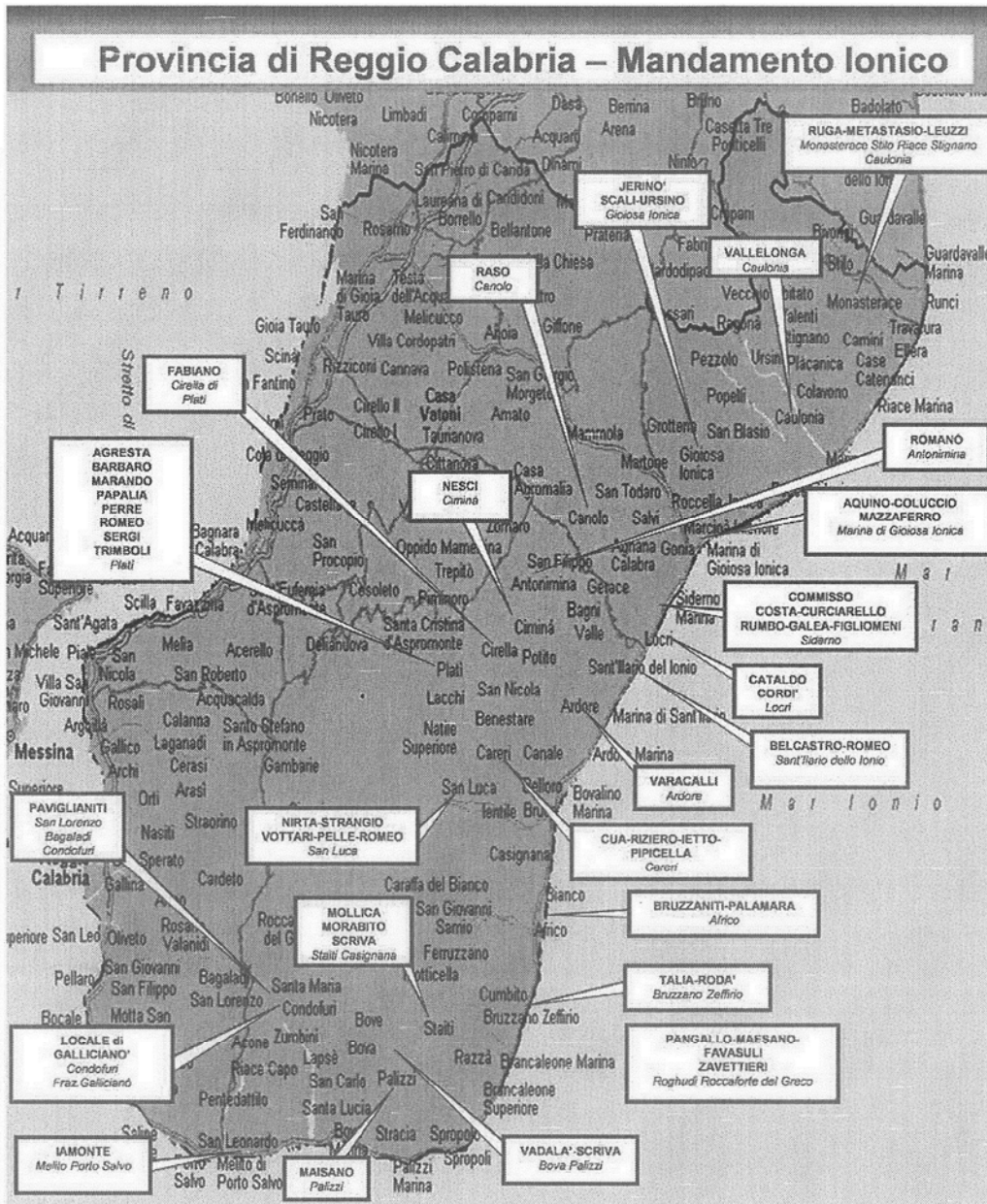
¹³⁰ Il **12 aprile 2014**, processo "*Terra bruciata*", il Trib. di Reggio Calabria ha condannato esponente di vertice della *cosca* LIBRI, ritenuto responsabile di associazione mafiosa e tentata estorsione.

¹³¹ Op. "*Meta*", condotta tra il 2010 ed il 2011, rivela la rimodulazione degli assetti interni dei citati sodalizi, anche in chiave aggregativa, per il controllo delle estorsioni. Sul piano giudiziario è da sottolinearsi la condanna del **7 maggio 2014**, del Trib. di Reggio Calabria, nei confronti di 17 appartenenti alle principali *cosche* della città, con pene per un totale di 262 anni di reclusione. Tra le maggiori quelle di Giuseppe DE STEFANO (27 anni), Pasquale CONDELLO (20 anni), Pasquale LIBRI (20 anni), Pasquale TEGANO (20 anni). Il procedimento, scaturito dalle indagini dei CC, aveva evidenziato l'esistenza di un direttorio, costituito dalle figure apicali delle citate *famiglie*. Il **12 maggio 2014**, in Reggio Calabria, la GdF ha eseguito un decreto di sequestro di beni per un valore di **10 mln. di euro** nei confronti di 2 imprenditori reggini, indicati da collaboratori di giustizia come organicamente inseriti nella *cosca* TEGANO anche in ragione di vincoli familiari con un esponente di vertice del sodalizio.

¹³² Indagini del 2012 avevano svelato i tentativi, della *cosca* FICARA-LATELLA e della *cosca* IAMONTE, d'infiltrazione negli appalti per le opere di ammodernamento e messa in sicurezza della SS 106, nel tratto tra Reggio Calabria e Melito di Porto Salvo, suddividendosi una sorta di "competenza estorsiva" in ragione dei tratti su cui insistevano i lavori. Il **30 aprile 2014** il Trib. di Reggio Calabria ha condannato 3 appartenenti al sodalizio, per un totale di 18 anni di reclusione, responsabili di associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata. La *cosca* FICARA, il **14 marzo 2014**, è stato oggetto di altra operazione della PdS con l'arresto di 4 affiliati responsabili di tentata estorsione nei confronti di commerciante ed intestazione fittizia di beni (Op. "*Caffè Mary*", proc. pen. nr. 416/14 RG GIP).

¹³³ **14 aprile 2014**, nell'ambito del processo riferito a tale ultima operazione, 32 appartenenti alla *cosca* CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, federata alla più potente *cosca* LIBRI, attiva nella zona sud, condannati ad oltre 300 anni di reclusione perché colpevoli di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno, estorsione, intestazione fittizia di beni, claneggiamento ed altri delitti.

¹³⁴ **17 maggio 2014**, in Reggio Calabria, la PdS ha eseguito il decr. di confisca nr. 54/2014 Prov., del Trib. di Reggio Calabria – Sez. MP, nei confronti di componente della *famiglia*, titolare di ditta operante nel commercio all'ingrosso di alimentari, bevande e tabacco, fratello del citato collaboratore di giustizia, tratto in arresto nel 2012 dalla Squadra Mobile reggina, in esecuzione di O.C.C. per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso, e condannato a 10 anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il valore della confisca ammonta a **2 mln. di euro**. Il **3 giugno 2014**, nell'ambito del processo di 1° grado, il Trib. di Reggio Calabria ha condannato 14 imputati, per un totale di 125 anni di reclusione. Tra i condannati a pene maggiori, un fratello del collaboratore, ritenuto l'anima imprenditoriale del sodalizio (20 anni) ed un ex ufficiale dei CC (14 anni e 6 mesi).



Mandamento IONICO

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opera la cosca RUGA-METASTASIO-LEUZZI, che ha legami con la cosca GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia è presente, inoltre, la cosca VALLELONGA¹³⁵.

Nel comune di Gioiosa Jonica è attiva la cosca SCALI-URSINO, i cui interessi illeciti sono orientati verso il traffico di armi e di stupefacenti, federata con la cosca dei COSTA- CURCIARELLO di Siderno¹³⁶.

Il contrasto ai sodalizi nei tre mandamenti della provincia di Reggio Calabria ha visto anche l'arresto di latitanti (Tav. 38), attività significativa per l'indebolimento delle consorteie, atteso il ruolo che alcuni di essi rivestono all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

Latitante	Data e località	Note
PIGNATELLI Nicola	27 aprile 2014 Santo Domingo (Rep. Dominicana)	Affiliato alla cosca MAZZAFERRO, operante in Marina di Gioiosa Jonica (RC) e zone limitrofe, deve espiare 13 anni e 6 mesi di reclusione. Ricercato dal maggio 2011 nell'ambito dell'op. "Circolo Formato" per associazione per delinquere di tipo mafioso ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Min. dell'Interno, destinatario di altre 2 O.C.C.C. emesse dal Trib. di Locri (RC) per reati in materia di sostanze stupefacenti.
BIFULCO Pasquale	5 giugno 2014 Perù	Ricercato dal 20 marzo 2014, nell'ambito dell'op. "Buongustaio" ¹³⁷ , per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.
TRIMBOLI Domenico	5 giugno 2014 Medellin (Colombia)	Ritenuto responsabile di traffico internazionale di stupefacenti, già arrestato nell'aprile del 2013 ed in attesa di estradizione. Deve scontare condanna definitiva a 12 anni per cumulo di pene relative a delitti in materia di stupefacenti, commessi in Italia ed all'estero.

(Tav. 38)

¹³⁵ Nei confronti di tali consorteie, nel corso del semestre, è stata emessa una condanna nell'ambito del procedimento riferito all'op. "Confine", condotta nel 2012. L'8 gennaio 2014 il GUP di Reggio Calabria, con rito abbreviato del procedimento citato, ha condannato 8 imputati ad un totale di 42 anni di reclusione. La massima pena ad uno degli esecutori materiali dell'omicidio del presunto boss dei "viperari", considerato al vertice della cosca di Serra San Bruno, avvenuto il 27 settembre 2009 a Riace (RC). La sentenza riconosce, di fatto, l'esistenza di sodalizio operante tra Caulonia (RC) e la vallata dello Stilaro, area di particolare criticità in ragione dei gravi omicidi commessi negli anni passati e delle persistenti dinamiche conflittuali.

¹³⁶ La cosca URSINO è stata oggetto dell'op. "New Bridge" (Proc. pen. nr. 1907/13 RG GIP DDA) condotta dalla PdS l'11 febbraio 2014, che ha interessato le prov. di Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Torino, Benevento, Catanzaro. Il progetto criminoso prevedeva la gestione di un vasto traffico di stupefacenti tra Italia ed U.S.A., con contatti sudamericani, attraverso il porto di Gioia Tauro.

¹³⁷ Proc. pen. nr. 8354/10 RG NR DDA - nr. 5084/2011 RG GIP DDA.

Per quanto riguarda i provvedimenti ablativi nei confronti delle *cosche* del Mandamento Jonico, oltre a quelli operati dalla D.I.A., elencati nel paragrafo dedicato, si riportano in nota le principali attività condotte dalle forze di polizia¹³⁸. Nonostante l'assenza di evidenti forme di conflittualità interne ai sodalizi, non sono mancati nell'ambito provinciale alcuni episodi delittuosi, di probabile matrice mafiosa¹³⁹.

Per quanto concerne il condizionamento e l'infiltrazione mafiosa nei comuni calabresi¹⁴⁰, oltre a quanto già espresso in premessa in termini di valutazione della minaccia, si evidenzia che in provincia di Reggio Calabria, al **30 giugno 2014**, sono vigenti le precedenti gestioni commissariali nei comuni di **Ardore, Casignana, Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Reggio Calabria, San Luca, Siderno e Taurianova**¹⁴¹.

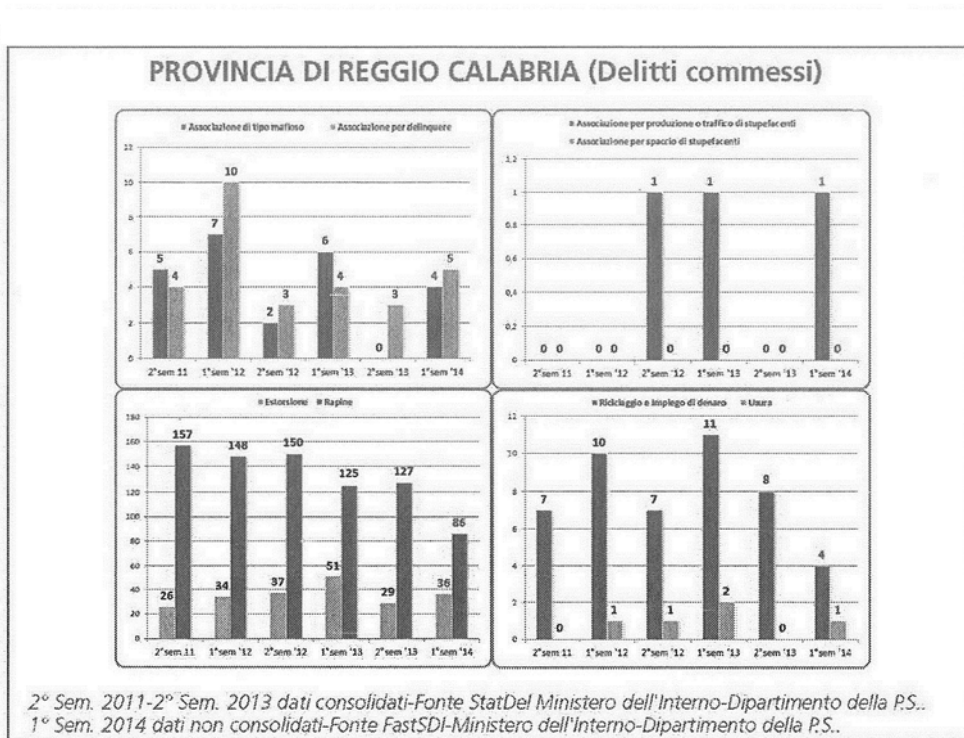
La Tav. 39, pagina seguente, fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia reggina. È appena il caso di rammentare quanto sottolineato in precedenza in ordine all'effettivo significato del dato relativo ai reati di estorsione ed usura.

¹³⁸ **28 gennaio 2014**, in Brancaleone (RC), la GdF ha eseguito decreto di sequestro preventivo del GIP di Reggio Calabria nell'ambito dell'op. "Metropolis", condotta nel marzo 2013. Ricostruite le fasi di rilascio illecito di autorizzazioni per costruire un complesso turistico - residenziale nel comune di Brancaleone (RC), accertando che i titoli edilizi erano stati concessi nonostante falsità nell'individuazione della zona ove erano stati realizzati parte degli interventi ed in violazione delle leggi in materia urbanistica. La realizzazione di opere abusive di imponente portata, parte in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, avvantaggiava le *cosche* AQUINO e MORABITO. Nel medesimo contesto deferiti a piede libero 5 tra funzionari pubblici ed imprenditori, responsabili di abuso d'ufficio e falsità ideologica, aggravati dalla finalità di agevolare l'attività della *ndrangheta*. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **200 mln. di euro**. Il **19 marzo 2014**, in Monasterace (RC), la PdS ha eseguito decreto di confisca di beni per circa **2 mln. di euro** nei confronti degli eredi di elemento di vertice della *cosca* RUGA, deceduto nel gennaio 2011, e di altro affiliato.

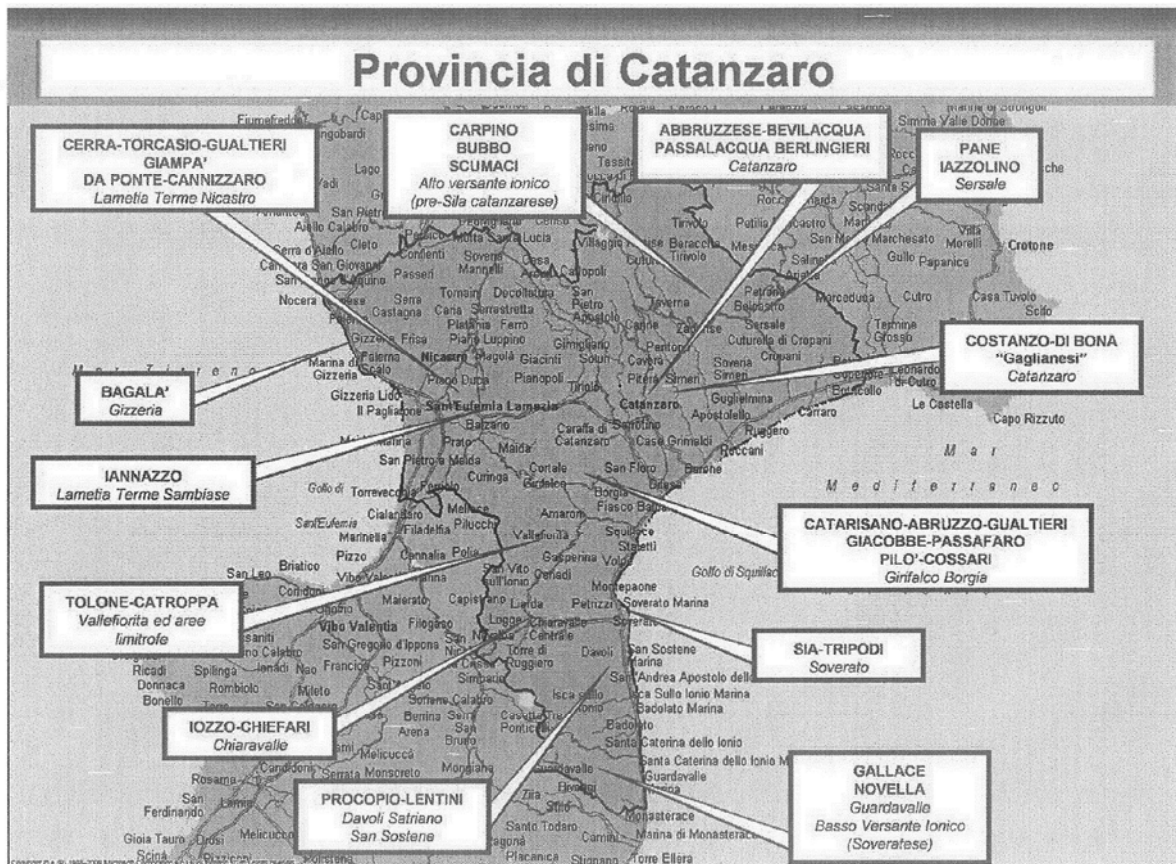
¹³⁹ Tra essi, l'uccisione di un pregiudicato, sottoposto alla Sorveglianza Speciale di PS e ritenuto contiguo alla *cosca* ZINDATO-BORGHETTO-CARIDI, avvenuta il **3 marzo 2014** in Reggio Calabria.

¹⁴⁰ Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000.

¹⁴¹ D.P.R. del 27.6.2013; D.P.R. del 19.4.2013; D.P.R. del 9.4.2013; D.P.R. del 24.4.2013; D.P.R. del 10.10.2012; D.P.R. del 17.5.2013; D.P.R. del 9.4.2013; D.P.R. del 15.2.2012; D.P.R. del 9.7.2013.



(Tav. 39)



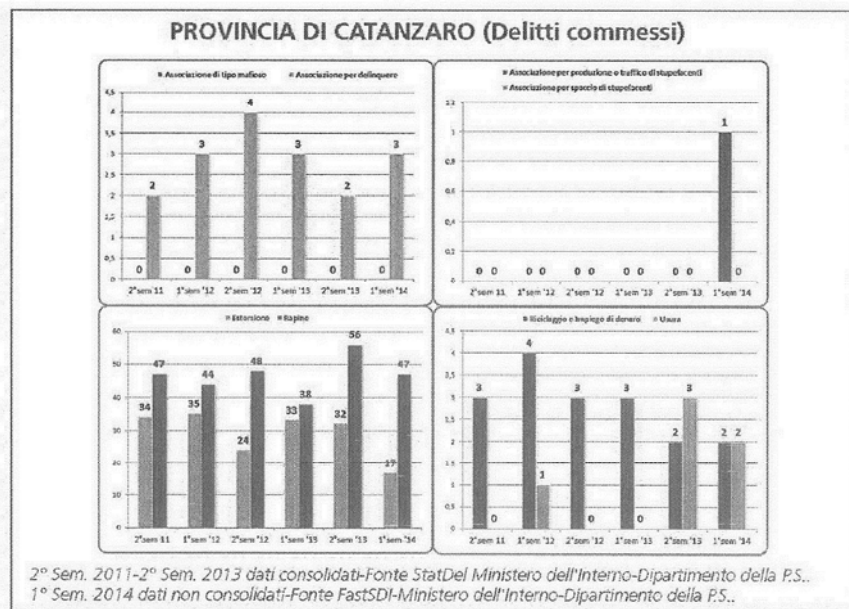
Provincia di Catanzaro

La mappatura della criminalità organizzata insistente sul territorio della provincia di Catanzaro, riprodotta di seguito, non risulta aver subito significativi mutamenti rispetto al semestre scorso.

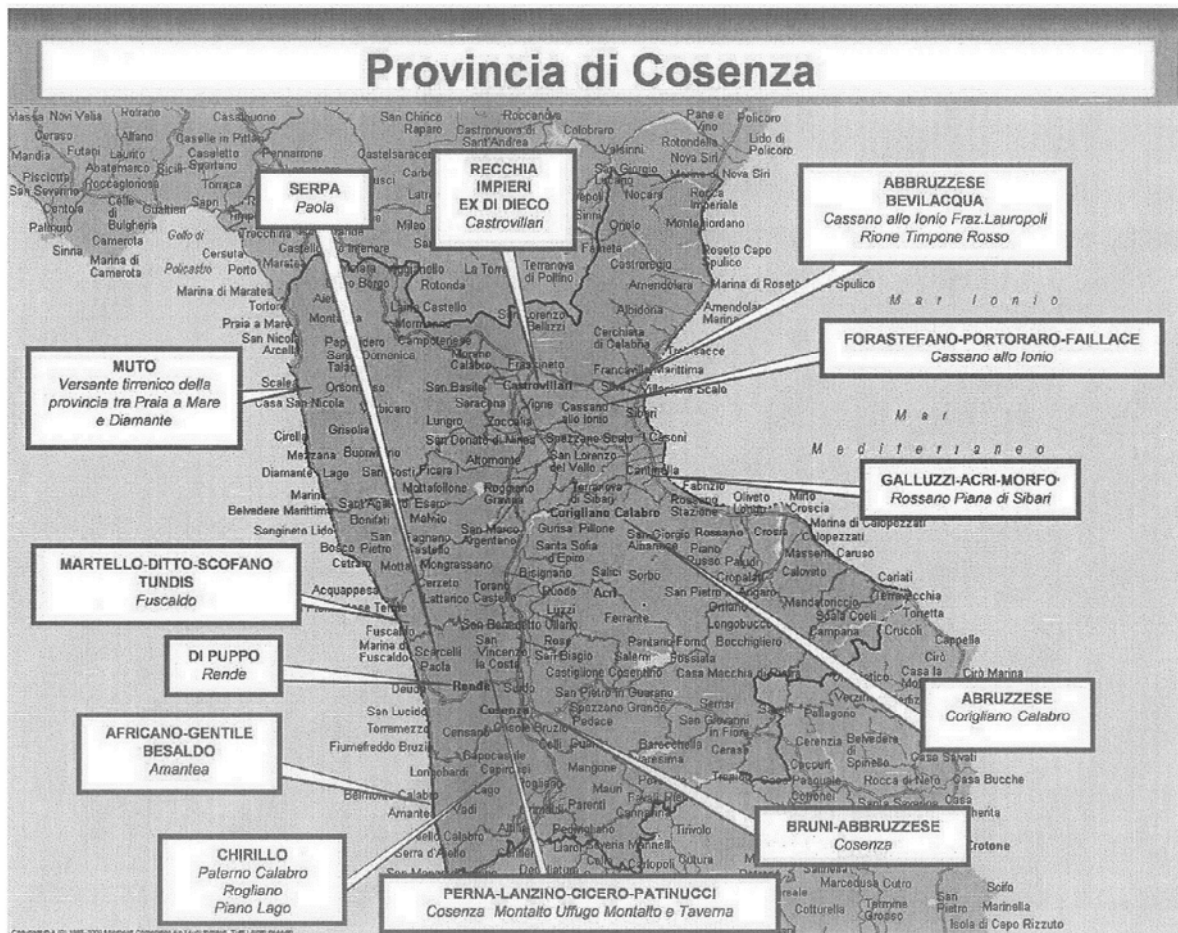
L'area del lametino resta al centro dell'interesse investigativo che, grazie agli esiti delle operazioni "Perseo", dell'agosto 2013, e "Chimera", condotta nel mese di **maggio 2014**, entrambe coordinate dalla DDA di Catanzaro, hanno consentito di disarticolare le cosche GIAMPA' e TORCASIO.

Non può, quindi, escludersi che nel breve periodo potrebbero mutare gli equilibri mafiosi, soprattutto a seguito della decisione del figlio dello storico capo famiglia dei GIAMPA' di collaborare con la giustizia.

La Tav. 40 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Catanzaro.



(Tav. 40)

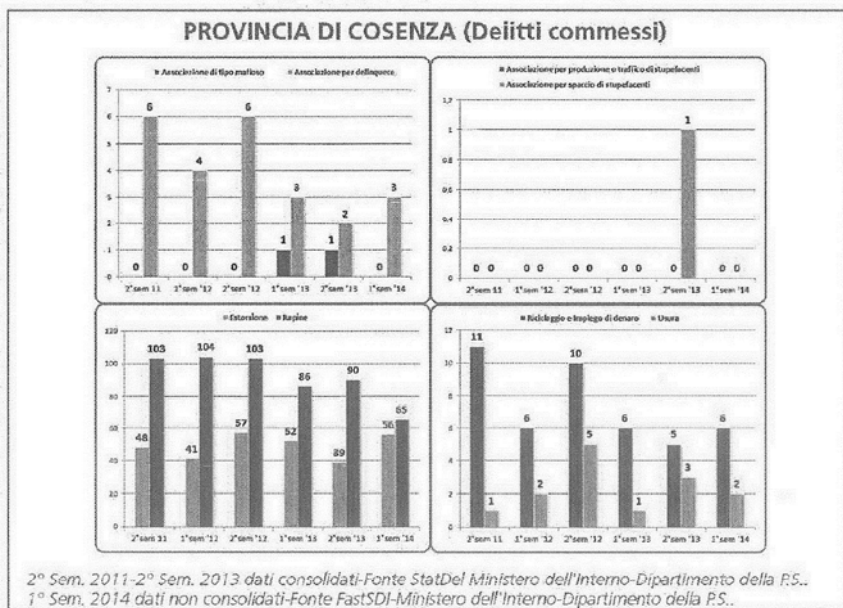


Provincia di Cosenza

La provincia è stata interessata da un triplice omicidio consumato in Cassano allo Jonio tra il **17 e il 18 gennaio**, in cui hanno perduto la vita - all'interno di un'autovettura poi data alle fiamme - un pregiudicato, una giovane donna straniera ed un bambino di tre anni. L'obiettivo dei sicari era, verosimilmente, il nonno del piccolo che aveva in affidamento il minore, in quanto entrambi i genitori si trovavano in regime detentivo per reati in materia di stupefacenti¹⁴².

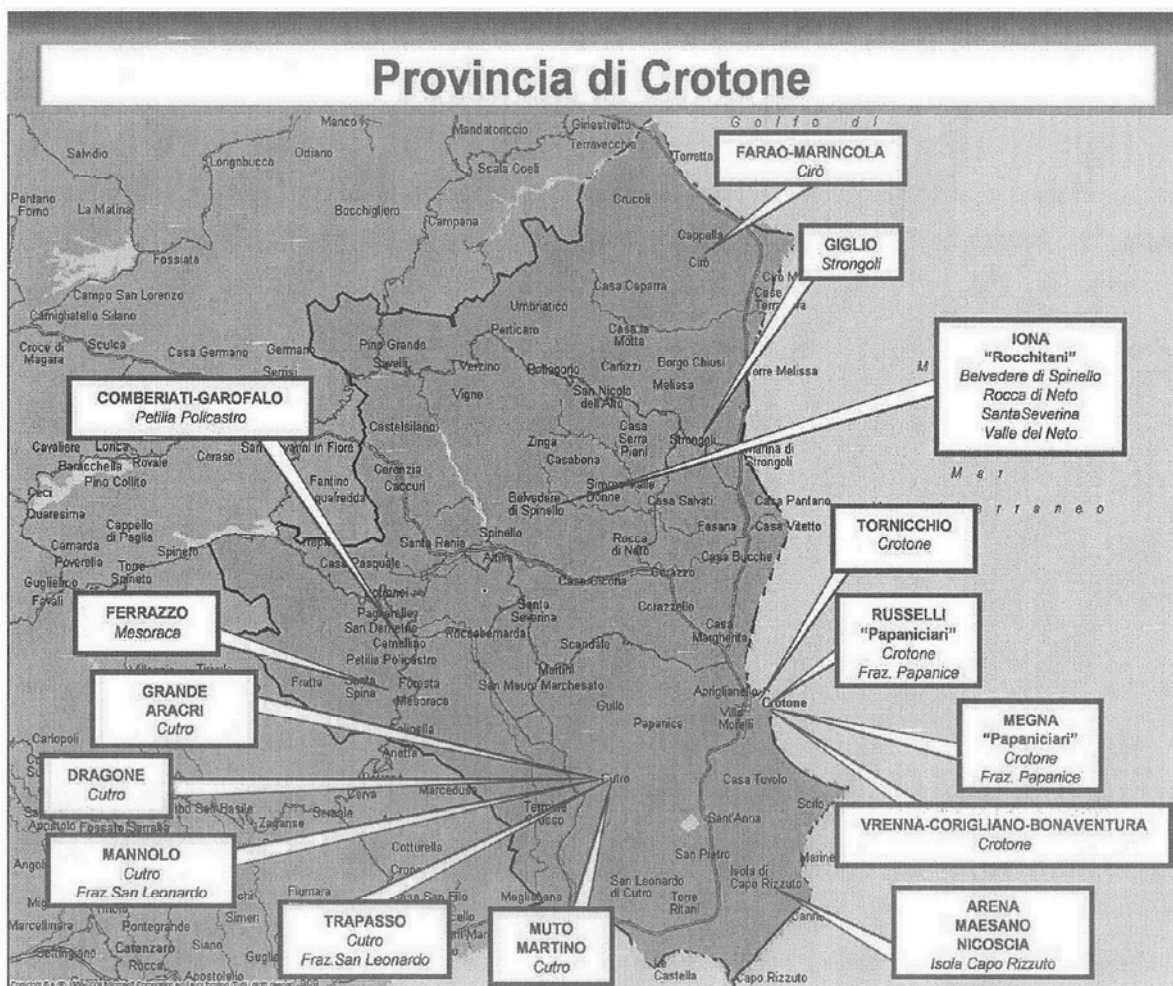
Resta immutata la mappatura della criminalità organizzata nella provincia.

La Tav. 41 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Cosenza.



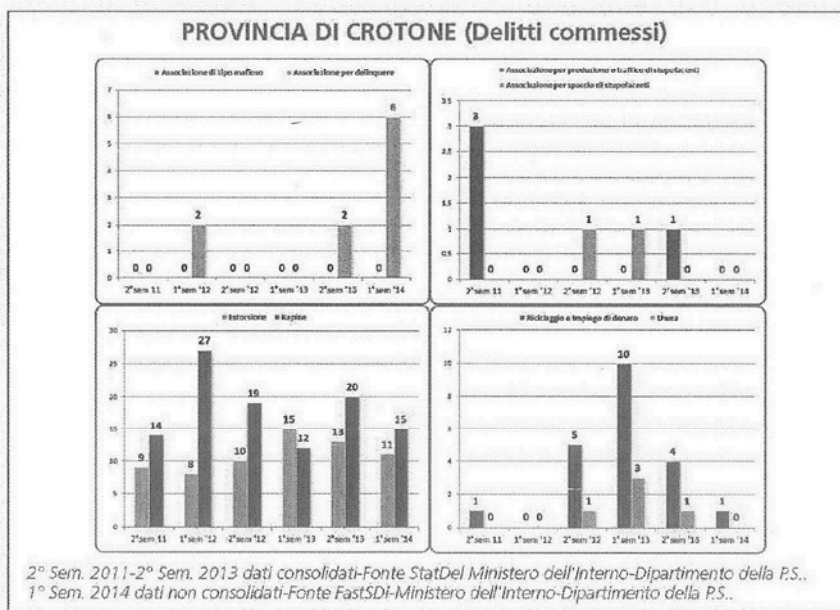
(Tav. 41)

¹⁴² Il predetto, pur risultando non organicamente inserito in alcuna delle cosche della sibaritide, era tuttavia ritenuto vicino al gruppo degli zingari di Cassano allo Jonio, assunto a rango di 'ndrina da alcuni anni.



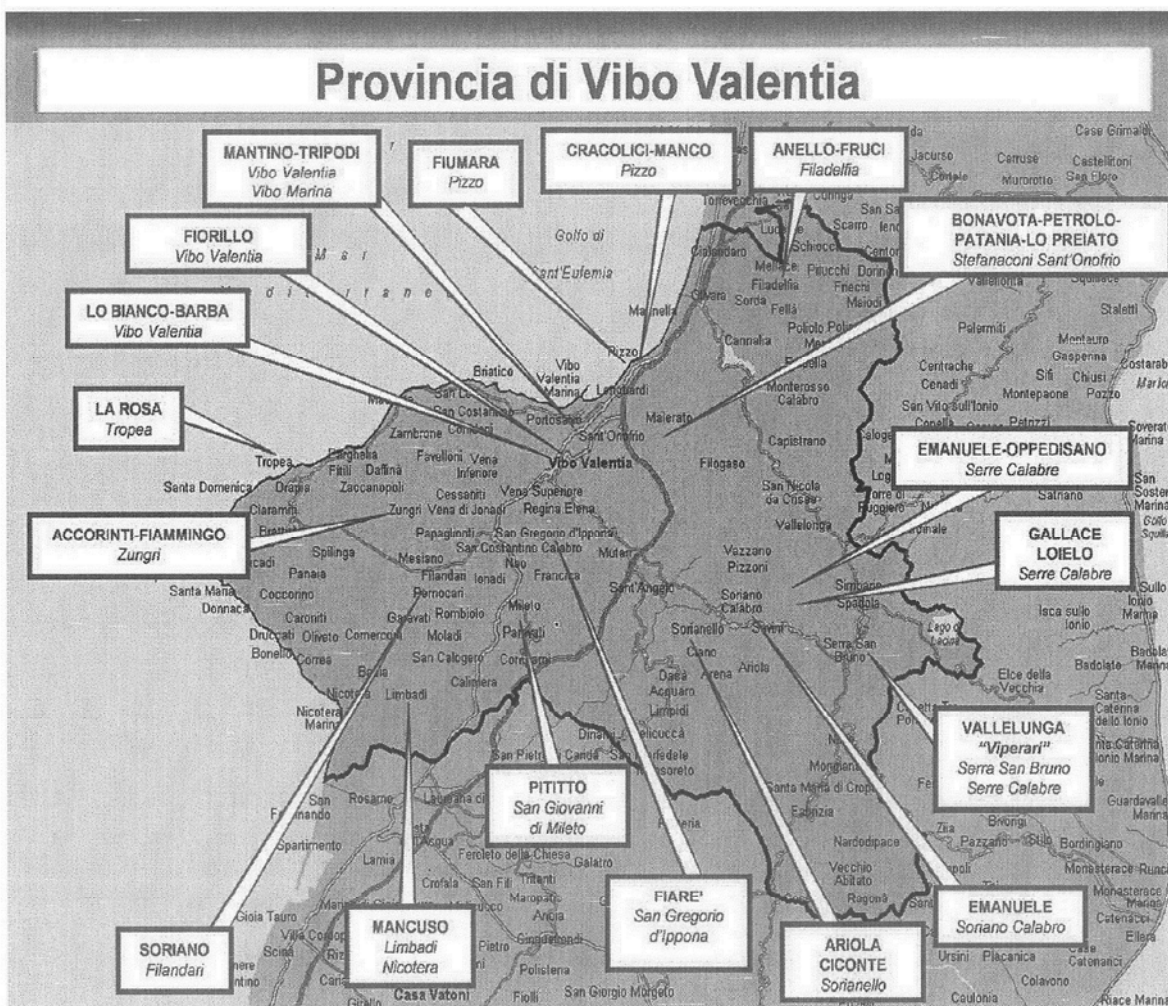
Provincia di Crotone

Oltre a quanto già evidenziato nelle precedenti relazioni circa gli effetti prodotti sugli assetti territoriali dei sodalizi crotonesi da alcune defezioni di esponenti delle *cosche* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, la geografia criminale del territorio sarebbe in parte mutata dalla nascita del nuovo *crimine* nel comune di Cutro, riconducibile alla famiglia GRANDE ARACRI che avrebbe assunto il controllo di tutte le attività illecite a nord della regione. Le attività di contrasto condotte nei confronti dei gruppi crotonesi hanno consentito di disarticolare il *locale* di Petilia Policastro, riconducibile alla famiglia MANFREDA di Mesoraca¹⁴³. Di seguito sono stati rappresentati i sodalizi della provincia. Continua la gestione commissariale del Comune di Cirò. La Tav. 42 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Crotone.



(Tav. 42)

¹⁴³ Op. "Tabula Rasa" (Proc. pen. nr. 452-11 RGNR - DDA di Catanzaro), 22 maggio 2014, in Petilia Policastro, Mesoraca, Cotronei e Cutro. Eseguito dai CC decreto di fermo di 19 indagati a vario titolo per associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento ed altro. Fatta luce su reati commessi dalla cosca dal 2008 ad oggi. In particolare:
- sull'attività estorsiva nei confronti di imprenditori edili ed agricoli, tramite riscossione di indebite somme di denaro ed assunzione fittizia di manodopera;
- sulle ingerenze manifestate durante la processione religiosa del Santo Patrono di Petilia Policastro del 2011, nel corso della quale la statua del santo fu fatta sostare, in segno di rispetto, all'interno di un frantoio di proprietà del capo cosca, poi ucciso nel mese di marzo 2012.



Provincia di Vibo Valentia

Sull'intera provincia perdura il ruolo egemone della cosca MANCUSO di Limbadi, nonostante in questi ultimi anni sia stata interessata da diverse attività investigative, con conseguente emissione di più provvedimenti di natura cautelare, che ne hanno indebolito la struttura¹⁴⁴. La dislocazione delle *cosche* sul territorio è descritta nella cartina seguente.

In generale, per quanto concerne le dinamiche conflittuali tra i sodalizi vibonesi, non sono del tutto sopiti i contrasti - che hanno caratterizzato i semestri precedenti - tra i c.d. "*piscopiani*"¹⁴⁵ della frazione Piscopio e i PATANIA¹⁴⁶ di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO. Rispetto al semestre precedente, quello in esame non ha fatto registrare omicidi riconducibili alla criminalità organizzata, mentre deve registrarsi il tentato omicidio, con modalità mafiose, in danno di imprenditore del capoluogo, rimasto gravemente ferito da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti in un agguato.

Per quanto riguarda l'infiltrazione mafiosa negli enti locali della provincia, oltre al comune di **San Calogero**¹⁴⁷, oggetto di precedente commissariamento, nel semestre sono stati sciolti, come anticipato in premessa, i comuni di **Ricadi** e **Joppolo**¹⁴⁸.

La Tav. 43 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Vibo Valentia.

¹⁴⁴ Nel semestre in esame, nei confronti del sodalizio sono state concluse le seguenti attività di contrasto:

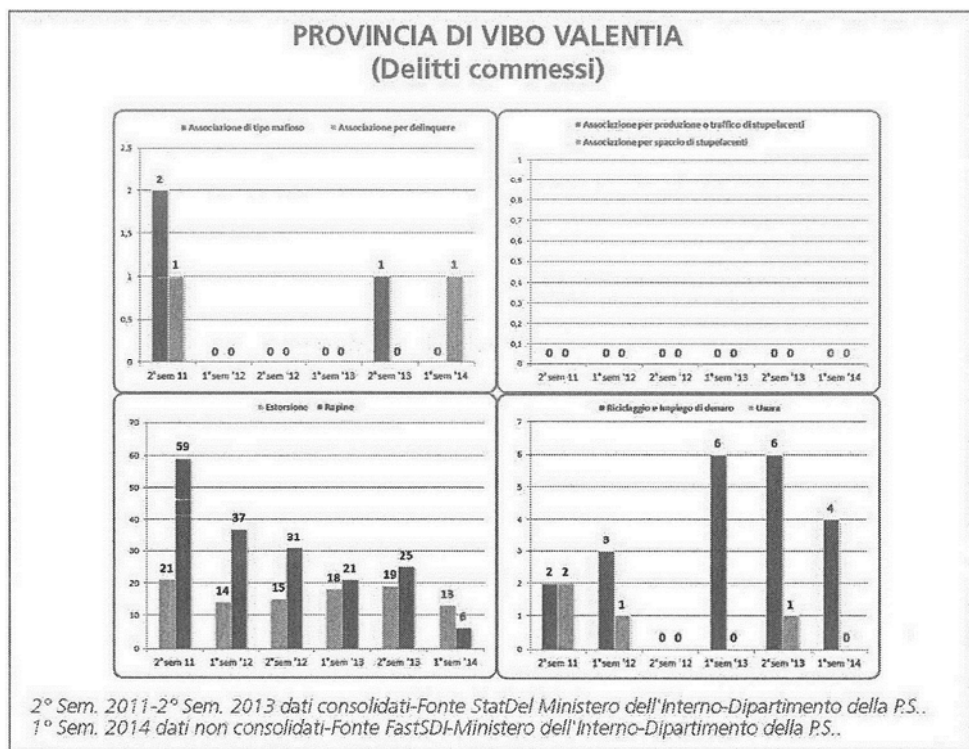
- il **6 febbraio 2014**, in Limbadi (VV), la PdS ha eseguito il fermo di elemento di spicco della cosca, ritenuto responsabile di estorsione ai danni di imprenditore vittima di danneggiamenti a mezzo incendio con il fine di indurlo a non continuare le attività lavorative nel comprensorio del comune di Limbadi;
- il **26 febbraio 2014** in Vibo Valentia, Messina e Roma, la PdS ha eseguito misura cautelare nei confronti di avvocato ed appartenenti alla stessa forza di polizia, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa e rivelazione di atti d'ufficio, aggravato dalle finalità mafiose;
- Op. "*Family Affairs*" (proc. pen. nr. 605/14 RGNR), 4 aprile 2014, in provincia di Vibo Valentia e Voghera (PV), la PdS ha eseguito O.C.C.C. nei confronti di alcuni esponenti del sodalizio ritenuti responsabili di un duplice tentato omicidio risalente al 2008.

¹⁴⁵ Il sodalizio è essenzialmente riconducibile alla famiglia FIORILLO.

¹⁴⁶ Op. "*Romanzo Criminale*", **27 marzo 2014**, prov. di Vibo Valentia ed in altre località della Lombardia, i CC hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto (decr. nr. 3682/13 RGNR) della DDA di Catanzaro, nei confronti di esponenti della cosca per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, danneggiamento, porto, detenzione e cessione di armi da sparo, con l'aggravante *ex art. 7 D.L. 152/91*.

¹⁴⁷ D.P.R. del 9.4.2013.

¹⁴⁸ Entrambi sciolti con D.P.R. dell'**11 febbraio 2014**.



(Tav. 43)

Proiezioni extraregionali

Le indagini condotte nel semestre confermano gli interessi della criminalità organizzata calabrese a consolidare la rete relazionale con la c.d. "area grigia" anche fuori dai territori di origine.

Nella tabella seguente (Tav. 44) sono compendiate gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* calabresi:

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
LOMBARDIA	08.01.2014 Prov. Milano, Reggio Calabria	Op. "Platino": colpito sodalizio riconducibile alle famiglie BARBARO e PAPALIA, dedito a estorsioni e traffico di droga. Emerso legame tra alcuni indagati e imprenditore del settore dei servizi di sorveglianza alle discoteche.	CC G. di F.
	14.01.2014 Prov. Milano, Catanzaro e Reggio Calabria	Op. "Mercato Libero": O.C.C.C. a carico di 13 persone per violazione della normativa sugli stupefacenti tra cui 3 pregiudicati calabresi, da tempo residenti nel milanese, che gestivano lo smercio di cocaina mediante 2 <i>pusher</i> coregionali. Di rilievo un lochrese contiguo ai MOL-LUSO, collegato ai BARBARO-PAPALIA.	CC
	04.03.2014 Prov. Milano e Monza- Brianza,	Op. "Tibet": O.C.C.C. a carico di 34 persone per associazione mafiosa, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, usura, estorsione, corruzione e altro. Oltre ad esportare capitali in Svizzera e S. Marino, l'organizzazione avrebbe acquisito il controllo di attività economiche (edilizia, trasporti, nautica, energie rinnovabili, ristorazione, attività commerciali e appalti pubblici).	P. di S.
	02.04.2014 Prov. Lecco	Op. "Metastasi": tentativi di infiltrazione nel mondo economico, politico e amministrativo della provincia. Gli indagati miravano ad imporre la propria egemonia in alcuni settori produttivi (ristorazione e distribuzione di terminali per il gioco all'interno di locali pubblici).	G. di F.
	08.04.2014 Prov. Brescia, Bergamo, Como, Milano, Man- tova, Vicenza e Reggio Calabria	Op. "Mercato Libero": O.C.C.C. a carico di 9 persone per reati tributari, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e traffico di droga. Le indagini, incentrate su attività di imprese edili, riconducibili a 2 soggetti collegati ai FACCHINERI di Citanova e FELICIANO di Oppido Mamertina.	P. di S. G. di F.

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
PIEMONTE E VAL D'AOSTA	gennaio/aprile 2014 Valle d'Aosta, Calabria e Svizzera	Confisca, per 1,2 milioni di Euro ¹⁴⁹ , di immobili e conti correnti in Svizzera riconducibili ad una famiglia di San Luca ed a 1 soggetto residente a Quart (AO), arrestato nel giugno 2009 per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.	CC e Pol. Svizzera
EMILIA ROMAGNA	07.04.2014 Reggio Emilia	Arresto di un imprenditore di Cutro (KR) ¹⁵⁰ , ritenuto responsabile di estorsioni ed usura in danno di imprenditori locali. Alcuni indagati sono ritenuti esponenti emiliani della cosca GRANDE ARACRI.	CC
	09.04.2014 Prov. di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Mantova, Verona, Roma, Crotone, Cosenza, Catania	Op. "Zarina" e "Aurora" (coordinate da D.D.A. Bologna): O.C.C.C. a carico di 13 persone ritenute contigue alle cosche ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto, per avere intestato a prestanome società e beni, e reinvestito capitali di provenienza illecita, con l'aggravante mafiosa. Sequestrati beni per 13 mln. di Euro.	CC
	14.05.2014 Prov. di Bologna, Roma e Olbia/T. Pausania	Arresto e sequestro preventivo di beni nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese ¹⁵¹ , da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di esplosivo e armi, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità mafiose. L'operazione è stata condotta nei confronti degli ACRI di Rossano Calabro (CS), il cui esponente di vertice fu catturato a Bologna nel novembre del 2010 dopo una lunga latitanza.	CC
LAZIO	10.01.2014 Roma	Op. "Hummer 2". Arresto di 1 imprenditore ritenuto vicino ai MUTO di Cetraro e in contatto con elementi della criminalità organizzata romana (gruppo CASAMONICA), responsabile di aver reinvestito proventi illeciti nel settore turistico-immobiliare.	G. di F.
	09.04.2014 Roma	Inflitte dal Tribunale di Roma 14 condanne ad esponenti della cosca ALVARO per interposizione fittizia di beni, con l'aggravante mafiosa, per eludere la normativa in materia di misure di prevenzione.	
	12.06.2014 Roma	Rinviate a giudizio dal GUP di Roma, per trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso, 6 persone in rapporto con la cosca GALLICO, per investimenti di illeciti proventi in società commerciali e beni nella capitale.	

(Tav. 44)

¹⁴⁹ Decreti della Corte d'Appello di Torino n. 4 - n. 35/13 RGMP CA e n. 8/12 RGMP del Tribunale di Aosta.¹⁵⁰ O.C.C.C. n. 1389/14 RGNR - n. 1591/14 RG GIP.¹⁵¹ O.C.C.C. n. 18783/10 RGNR - n.14932/10 RG GIP.

Attività della D.I.A.**Investigazioni Giudiziarie**

Le attività investigative svolte nel semestre dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi sono numericamente riepilogate nella tabella sottostante (Tav. 45):

Operazioni iniziate	11
Operazioni concluse	9
Operazioni in corso	52

(Tav. 45)

Nella tabella che segue (Tav. 46) sono elencati gli esiti delle indagini di maggior rilievo portate a termine nel semestre, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies L. 306/92:

DATA E LUOGO	COSCA	RISULTATI
05.02.2014 Brescia	PIROMALLI	Op. "Cash Flow": 2 soggetti colpiti da O.C.C. per riciclaggio di capitali e attività usuraie in pregiudizio di imprenditori lombardi. Attività condotta a seguito di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.
07.04.2014 Prov. Parma		1 soggetto colpito da O.C.C. per estorsione ai danni dell'amministratore di una impresa edile.
05.05.2014 Prov. Cosenza	ACRI	Op. "Quattro Terre": confisca per 15 mln. di Euro nei confronti di un affiliato, già condannato con sentenza passata in giudicato, per usura. Il provvedimento ha riguardato un'azienda agricola, numerosi immobili e rapporti bancari.
08.05.2014 Territorio nazionale		Op. "Breakfast": eseguita una O.C.C. per riciclaggio e procurata inosservanza di pena. Il provvedimento ha consentito il sequestro preventivo per 50 mln. di Euro
08.05.2014 Milano		Op. "La Cueva": 7 soggetti colpiti da O.C.C. per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e turbativa d'asta. Il provvedimento ha interessato alcuni politici ed imprenditori del settore delle costruzioni.
17.06.2014 Prov. Vibo Valentia		Op. "Quattro Terre": confisca di beni per 3 mln. di Euro nei confronti di 1 condannato per ricettazione aggravata da finalità mafiose. Il provvedimento ha riguardato alcuni compendi aziendali, unità immobiliari e beni mobili
19.06.2014 Prov. Reggio Calabria e Milano	CONDELLO, TEGANO, LIBRI, BUDA, PESCE e BELLOCCO	Op. "Mentore": sequestro preventivo per 8 mln. di Euro e 17 soggetti colpiti da O.C.C. per usura ed estorsione. L'operazione ha confermato l'esistenza di una alleanza tra le articolazioni territoriali della 'ndriangheta reggina e quella lombarda.

(Tav. 46)

Misure di prevenzione

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2014 sono state inoltrate ai competenti tribunali 12 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

Nel medesimo periodo, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalla 'ndrangheta ha condotto ai risultati di seguito sintetizzati (Tav. 47):

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI	IMPORTO
Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	37.757.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	117.073.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	61.000.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	12.560.000,00 Euro

(Tav. 47)

Nella tabella sottostante si compendiano gli esiti delle operazioni maggiormente premianti condotte dalla D.I.A.:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Lametia Terme (CZ), 08.01.2014	Confisca di beni aziendali, mobili, immobili e rapporti finanziari nei confronti di imprenditore edile lametino, affiliato alla cosca AQUINO	50 mln. di euro
Marina di Gioiosa Jonica (RC) e Torino, 06.01.2014	Confisca di beni immobili nei confronti di due fratelli coinvolti in indagini sul narcotraffico internazionale, affiliati alla cosca AQUINO	6 mln. di euro
Torino, 12.01.2014	Sequestro di beni nei confronti di un affiliato al sodalizio CATALANO	1,5 mln. di euro
Prov. Torino, 25.02.2014	Sequestro di beni nei confronti di affiliato al sodalizio CATALANO	200.000 di euro
Prov. Reggio Calabria, 27.02.2014	Confisca di beni nei confronti di un imprenditore edile	11 mln. di euro
Roma e Vibo Valentia, 13.03.2014; Roma e Vibo Valentia, 27.05.2014;	Sequestro di beni nei confronti di affiliato alla cosca FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE	7 mln. di euro; 1,1 mln. di euro
Reggio Calabria, 21.03.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca ALVARO	5 mln. di euro

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Antonima (RC) e Dosolo (MN), 01.04.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca ROMANO	7 mln. di euro
Rosarno (RC), 02.04.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca PESCE-BELLOCCO	2,4 mln. di euro
Filandari (VV), 03.04.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca MANCUSO	50 mila euro
Reggio Calabria e Milano, 08.04.2014	Sequestro beni nei confronti di imprenditore del settore grande distribuzione, affiliato alla cosca DE STEFANO-TEGANO	125 mln. di euro
Fara Gera d'Adda (BG) e Gorgonzola (MI), 11.04.2014	Confisca beni nei confronti di affiliato alla famiglia RISPOLI	1,57 mln. di euro
Salassa (TO), 21.05.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla famiglia IARIA	822 mila euro
Prov. di Reggio Calabria, 27.05.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato di rilievo al Locale di Antonimina	13 mln. di euro
Colombano Certenoli (GE), 19.06.2014	Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca TRATACULO	2 mln. di euro

Conclusioni

Gli elementi di analisi scaturenti dagli esiti investigativi e giudiziari sulla matrice mafiosa calabrese, relativi al semestre esaminato, consentono di confermare la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni.

Il quadro della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese si completa con il potenziale economico delle *cosche* che consente di orientare, con successo, i propri interessi verso i circuiti economici.

I significativi provvedimenti ablativi eseguiti su beni riconducibili ai sodalizi di calabresi, che hanno riguardato anche altre regioni d'Italia, costituiscono il riscontro oggettivo sugli ormai sperimentati meccanismi che conducono, attraverso la fase di accumulazione finanziaria, a sistematiche iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.

L'interesse imprenditoriale della *'ndrangheta* costituisce, infatti, l'elemento caratterizzante che da tempo si è esteso dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario acuire il livello di vigilanza.

c. Criminalità organizzata campana

Generalità

Il I° semestre 2014 è stato caratterizzato dalla conferma di assetti delinquenziali consolidati e da evoluzioni di macro fenomeni criminali, ascrivibili alla ricerca di nuovi equilibri tra *clan*, colpiti da operazioni di polizia. Le contrapposizioni registrate in alcuni contesti criminali sono spesso sfociate in gravi episodi di sangue funzionali ad assicurare ai vari gruppi il controllo del territorio, per la gestione delle attività illecite. Tra queste, il traffico di stupefacenti che continua a rappresentare il settore criminale nel quale vengono operati i maggiori investimenti per gli ingentissimi guadagni che ne derivano. Emblematico quanto accaduto nell'area nord orientale del capoluogo, centro nevralgico per gli approvvigionamenti di qualsiasi tipo di stupefacente, dove il venire meno del predominio della *famiglia* DI LAURO ha determinato cruenti scontri tra i gruppi che ne hanno, in parte, occupato gli spazi d'azione. Alcuni di questi si sono spostati nei comuni limitrofi, con conseguente allargamento dell'area dello scontro.

Per arginare tali traffici, l'attività di contrasto è stata sviluppata su due piani: intercettare e bloccare i canali di approvvigionamenti di droga e individuare le attività ed i beni nei quali le organizzazioni camorristiche hanno riciclato quegli ingenti flussi di denaro. Riguardo quest'ultimo profilo, la Campania appare sempre nei primi posti delle classifiche che indicano il numero di sequestri operati nelle diverse regioni della Penisola: in pochi anni, è stata acquisita al patrimonio pubblico un'enorme quantità di beni, in particolare immobili ed aziende. Tuttavia i primi, molto spesso, sono rimasti inutilizzati, mentre gran parte delle aziende è destinato al fallimento, da un lato per carenza di liquidità, dovuta alla ritrosia delle banche nel concedere prestiti e dall'altro perché si trovano a fronteggiare le regole del libero mercato senza più l'appoggio della *camorra*.

Per quanto riguarda gli assetti criminali dello scenario casertano, appare in grande difficoltà operativa il *clan* camorristico dei *casalesi*, alla luce anche della decisione di IOVINE Antonio di collaborare con la giustizia, che potrebbe avere un impatto per gli equilibri del sodalizio. Peraltro l'esempio della collaborazione di Francesco Bidognetti, noto "*Ciccio* *te mezzanotte*", indurrebbe ad una certa cautela circa il fatto che possano essere conseguiti definitivi risultati strategici attraverso il "pentimento" di vecchi capi gruppo, attesa la persistente vitalità del suo sodalizio.

Parte della provincia di Caserta e del confinante territorio della provincia di Napoli è tutt'ora oggetto di particolare attenzione per quanto riguarda la bonifica di aree dove, per anni, sono stati illecitamente interrati rifiuti di ogni tipo. Il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti è divenuto, negli ultimi decenni, uno dei problemi più urgenti per la tutela della salute, tanto da condizionare le politiche in materia ambientale dei paesi più industrializzati. Nella nostra penisola, i gruppi criminali hanno trovato nei reati ambientali un'ulteriore fonte di illecito arricchimento. Si tratta di crimini spesso consumati da veri e propri centri d'interesse, costituiti da gruppi criminali, imprenditori e amministratori pubblici infedeli. All'impresa, liberarsi illegalmente dei rifiuti consente di conseguire consistenti economie di costo, acquisendo posizioni di vantaggio rispetto ad analoghe società che, rispettose dei precetti normativi, affrontano tutti gli oneri previsti. La stessa logica del profitto muove le organizzazioni criminali, per le quali i reati ambientali rappresentano una delle attività illecite più re-

munerative in rapporto ai cospicui profitti che ne derivano, a fronte del bassissimo rischio di essere perseguiti, per la complessità dell'attività repressiva. Quanto ai rappresentanti infedeli di istituzioni ed enti locali, le loro condotte omissive trovano spesso ragione nelle esigenze di necessità e di urgenza che il più delle volte accompagnano gli atti di amministrazione sul tema dei rifiuti. In molti casi l'agire degli enti locali appare ispirato dall'esigenza di trovare soluzioni immediate di smaltimento, più che a logiche di efficienza. In situazioni emergenziali può accadere che gli amministratori pubblici, espletate le procedure necessarie per garantire il servizio, avendo cura del massimo rispetto della regolarità formale, non si preoccupino di controllare le modalità di esecuzione dell'appalto e di verificare il rispetto della normativa ambientale; in altri casi sono state riscontrate vere e proprie intese¹⁵² con la criminalità organizzata finalizzate ad assicurare ad entrambi profitti illeciti, considerato che la raccolta dei rifiuti era un *business* d'eccezione anche per la possibilità che aveva di offrire lavoro, in cambio di suffragi.

Nel periodo in esame, l'attenzione di forze dell'ordine ed istituzioni si è concentrata sulla cd. "Terra dei Fuochi", un'area situata nelle zone di confine tra Napoli e Caserta dove, per anni, è stato sversato ogni genere di rifiuti, dai r.s.u., ai rifiuti industriali e speciali, a volte interrati, altre volte smaltiti in discariche autorizzate senza però il trattamento previsto per legge, in altri casi semplicemente abbandonati nei campi o lungo le strade e poi dati alle fiamme¹⁵³. Da qui il nome "Terra dei fuochi", espressione coniata da Legambiente per descrivere, nella Relazione annuale del 2003, quelle aree caratterizzate da frequenti roghi di rifiuti, soprattutto nelle ore notturne, con conseguente produzione di diossina ed altre sostanze tossiche altamente inquinanti per l'aria e per i terreni considerati, un tempo, tra i più fertili d'Italia, con pesanti ricadute sull'intera catena alimentare e quindi sulla salute della popolazione.

Tra le novità che maggiormente interessano l'area in esame figurano quelle contenute nella legge 6/2014, di conversione del D.L. 136/2013, con la quale è stato introdotto nel Codice dell'ambiente l'art. 256-*bis* che prevede il delitto di combustione illecita di rifiuti, fino ad ora sanzionabile solo nel quadro di fattispecie contravvenzionali inserite nello stesso codice, con una previsione di pena che consente di applicare la misura della custodia cautelare in carcere. Nel semestre è stato, inoltre, avviato un piano di verifica del reale inquinamento di alcuni comuni del napoletano e del casertano¹⁵⁴, con previsione di

¹⁵² **14 marzo 2014**, poste agli arresti domiciliari 4 persone nell'ambito dell'inchiesta sulle procedure di affidamento, progettazione e realizzazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti «Sistri», ritenute responsabili di associazione per delinquere e corruzione (O.C.C.C. n. 138/14, G.I.P. Trib. di Napoli).

¹⁵³ Diverse operazioni hanno riguardato l'illecito in argomento. **12 febbraio 2014**, confisca per circa **5 mln. di euro** in esecuzione di decr. del Trib. di S. Maria Capua Vetere nei confronti di imprenditore, contiguo al *clan* LA TORRE, operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. **5 marzo 2014** arresto di 16 persone per reati connessi a realizzazione e gestione della discarica di Chiaiano di Napoli, fra questi un imprenditore collegato con diversi gruppi partenopei e con il *clan* ZAGARIA.

¹⁵⁴ Obiettivi prioritari sono i territori di 33 comuni in provincia di Napoli (Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Qualiano, Roccarainola, S. Giuseppe Vesuviano, S. Antimo, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Villaricca) e 24 comuni in provincia di Caserta (Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Caserta, Castelvolturno, Cesa, Frignano, Villa di Briano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcanise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, S. Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, S. Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa Literno).

estendere gli stessi accertamenti ad altre zone¹⁵⁵, affidato ad un comitato di cui fanno parte vari enti di ricerca, insediatisi il 13 gennaio 2014. A conclusione dei lavori è emerso che, su un totale di 1076 chilometri quadrati mappati sono stati ritenuti inquinati il 2% dei terreni, per un totale di 21,5 chilometri quadrati, di cui 9,2 destinati all'agricoltura.

Per quanto concerne gli assetti dei *clan* della provincia partenopea, dall'analisi degli eventi delittuosi emerge un quadro caratterizzato da un'accentuata instabilità degli equilibri criminali, dovuto all'assenza di gruppi capaci di esprimere una vera *leadership*: uno dei maggiori pericoli per la sicurezza pubblica deriva proprio dall'estrema disinvoltura con la quale sodalizi un tempo alleati, arrivano a contrapporsi violentemente per acquisire il predominio l'uno sull'altro. Nell'ambito delle storiche organizzazioni criminali, scompagnate dall'esecuzione di provvedimenti cautelari, dalla latitanza o dalle lunghe detenzioni di elementi di vertice, si è registrata l'ascesa di figure di secondo piano, che per dare concretezza alle loro ambizioni di predominio non esitano ad usare la violenza indiscriminata.

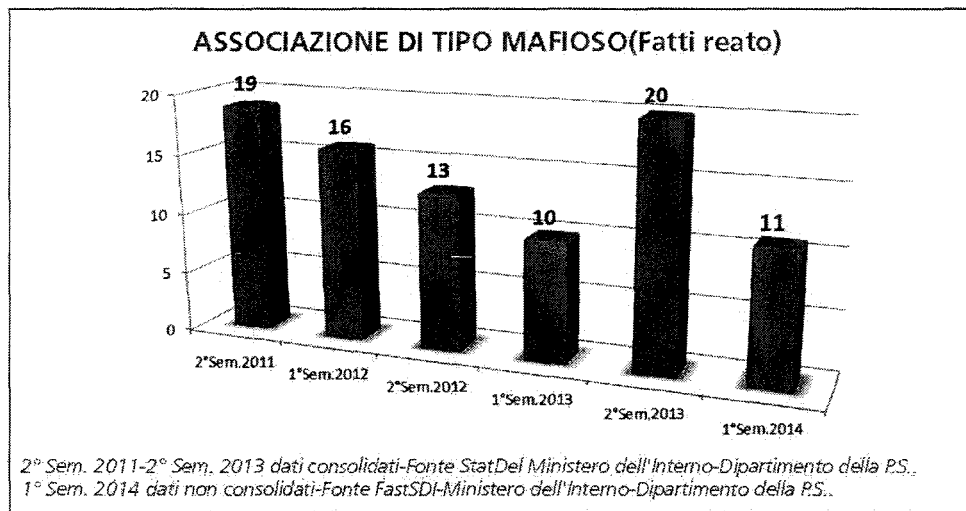
Nel semestre è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il comune di **Battipaglia (SA)**¹⁵⁶ e sono stati emessi diversi provvedimenti cautelari che hanno riscontrato relazioni illecite tra *gruppi* criminali, amministratori, funzionari e dipendenti pubblici, ad ogni livello, prestatisi a piegare agli interessi dei *clan* le loro funzioni¹⁵⁷. Proseguono, per altro verso, le gestioni commissariali dei Comuni di San Cipriano d'Aversa, Grazzanise (CE), Quarto, e Giugliano in Campania (NA).

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Campania per il semestre in esame, i due grafici che seguono (Tav. 49 e 50) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per i reati di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p..

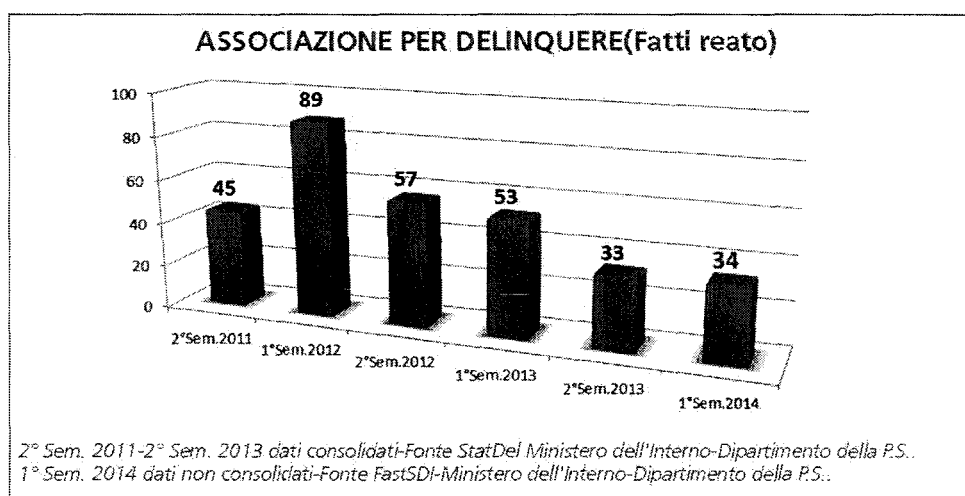
¹⁵⁵ Con direttiva interministeriale firmata dai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e della salute del 10 aprile 2014, sono stati individuati altri 22 comuni per la provincia di Napoli (Arzano, Boscoreale, Brusciiano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Grumo Nevano, Liveri, Massa di Somma, Ottaviano, Poggioreale, Pozzuoli, Quarto, S. Gennaro Vesuviano, S. Paolo Belsito, S. Vitaliano, Tufino, Visciano, Volla) e 9 per la provincia Caserta (Capodrise, Capua, Recale, S. Felice a Canicello, S. Marco Evangelista, S. Nicola la Strada, S. Tammaro, S. Maria Capua Vetere, S. Maria la Fossa) che hanno chiesto di aderire al "**Patto della terra dei fuochi**", sui cui terreni verranno operate le medesime indagini tecniche già effettuate per le aree precedentemente individuate.

¹⁵⁶ Sono stati sciolti i consigli comunali di Arzano (NA) e Sant'Anastasia (NA) per impossibilità di funzionamento a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri, a seguito di vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni amministratori.

¹⁵⁷ **3 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 154/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 13 responsabili di estorsione, concussione, illecita concorrenza ed altro con l'aggravante del metodo mafioso. Evidenziata compagine criminale composta da amministratori pubblici ed esponenti del *clan dei casalesi*, interessata alla gestione monopolistica di impianti di distribuzione di carburanti. Gli indagati, col concorso di dirigenti pubblici, funzionari della regione e del comune di Casal di Principe, nonché con la complicità di funzionari di importante società petrolifera, si assicuravano il rapido rilascio di permessi e licenze per la costruzione degli impianti, anche in presenza di cause ostative e, attraverso un sistema di coercizioni in danno di amministratori e funzionari pubblici locali, costringevano le amministrazioni competenti ad adottare atti amministrativi illegittimi per impedire o rallentare la creazione di altri impianti da parte di società concorrenti. **17 maggio 2014**, nell'ambito dell'op. "*Talking tree 2*" (O.C.C.C. n. 174/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli), arrestate 18 persone legate alle *famiglie* casertane SCHIAVONE e RUSSO, tra cui 2 appartenenti alle forze dell'ordine, ritenuti responsabili di riferire al *clan* notizie coperte da segreto investigativo.



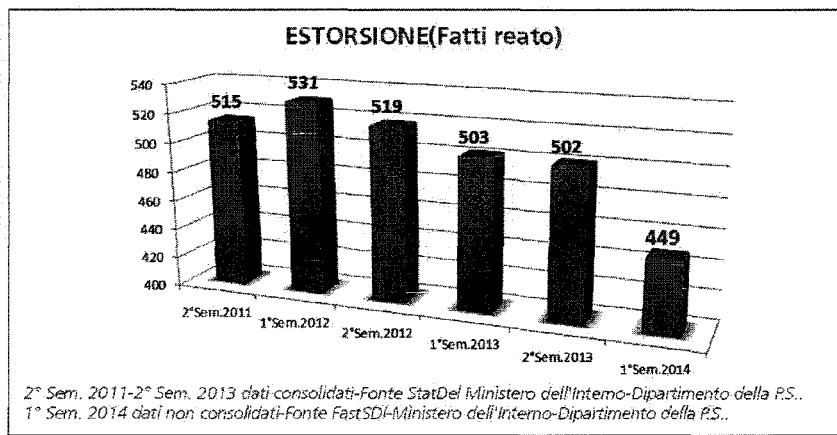
(Tav. 49)



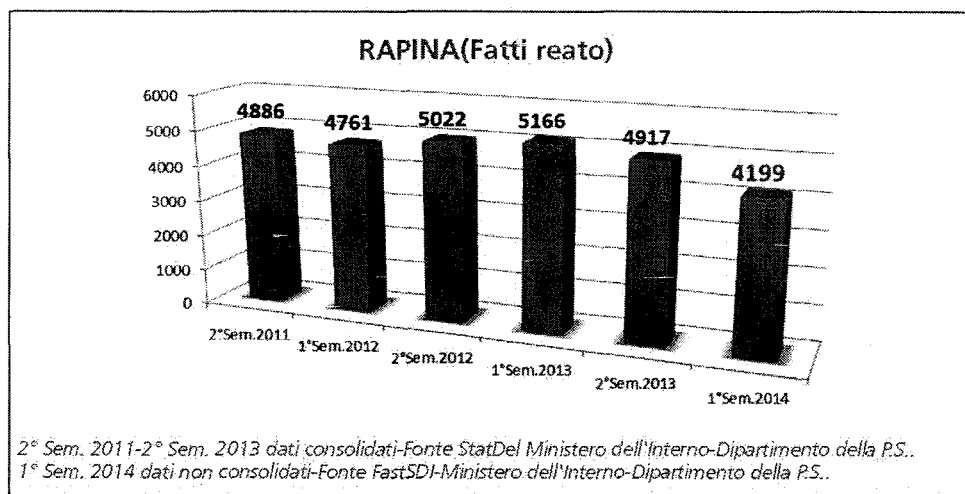
(Tav. 50)

I grafici successivi (da Tav. 51 a Tav. 57) rilevano l'andamento di alcune fattispecie criminose, direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa e comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.

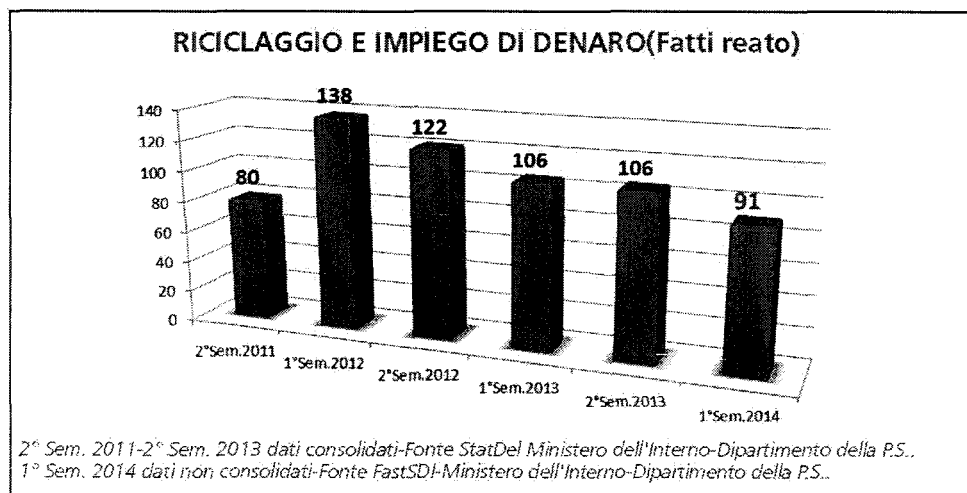
Peraltro la tendenza alla diminuzione dei dati relativi ad usura ed estorsioni non deve essere interpretata in chiave positiva, dipendendo essa dalla minore determinazione delle vittime a collaborare e rivolgersi alle istituzioni.



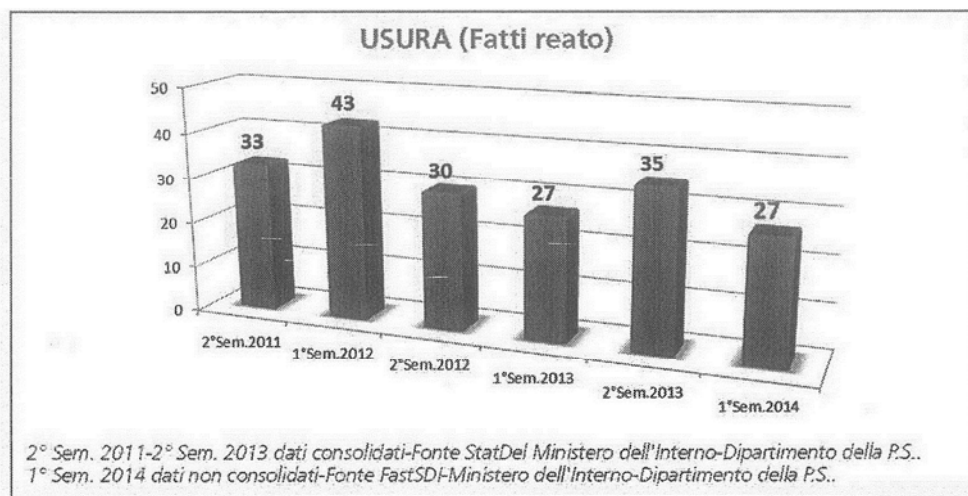
(Tav. 51)



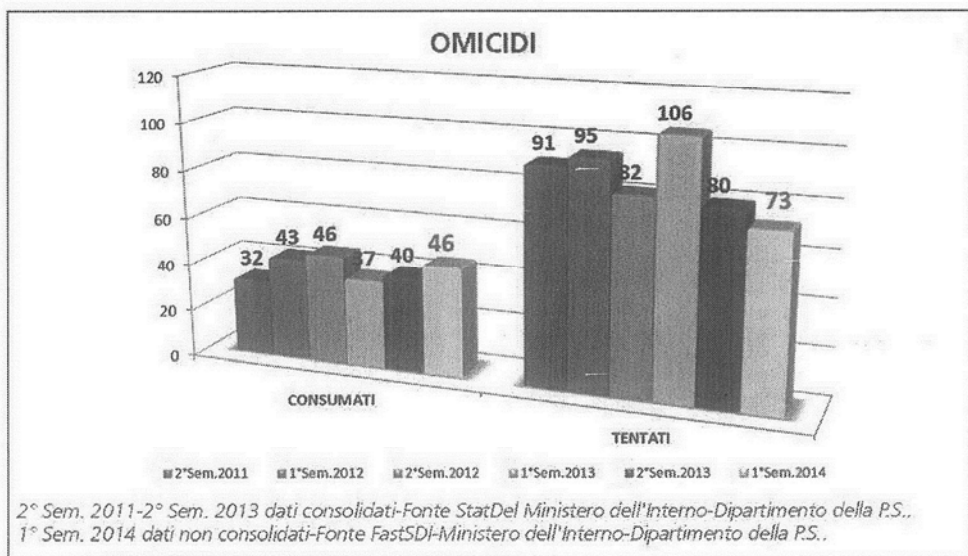
(Tav. 52)



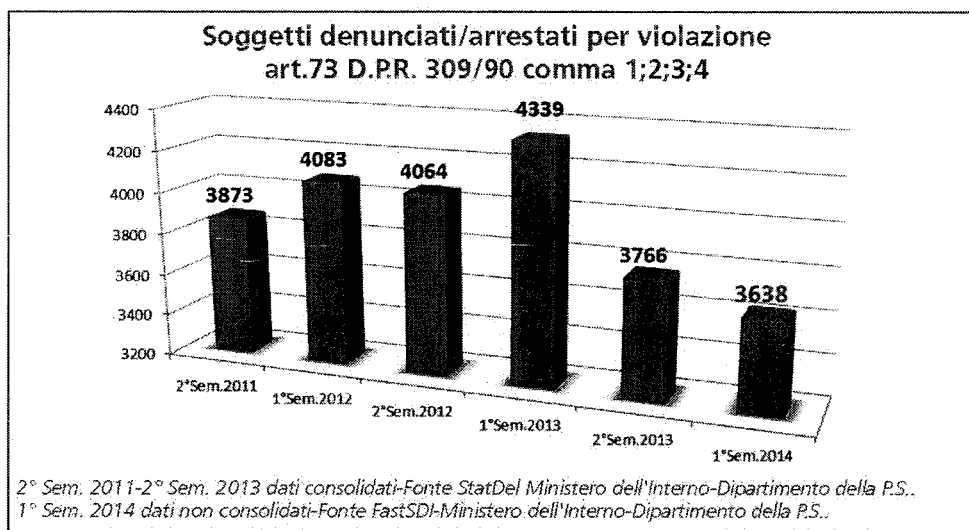
(Tav. 53)



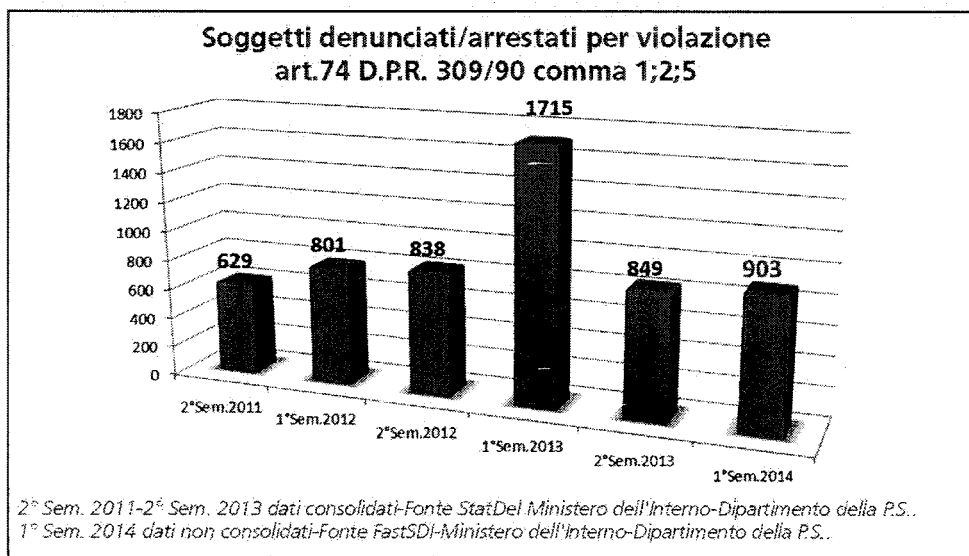
(Tav. 54)



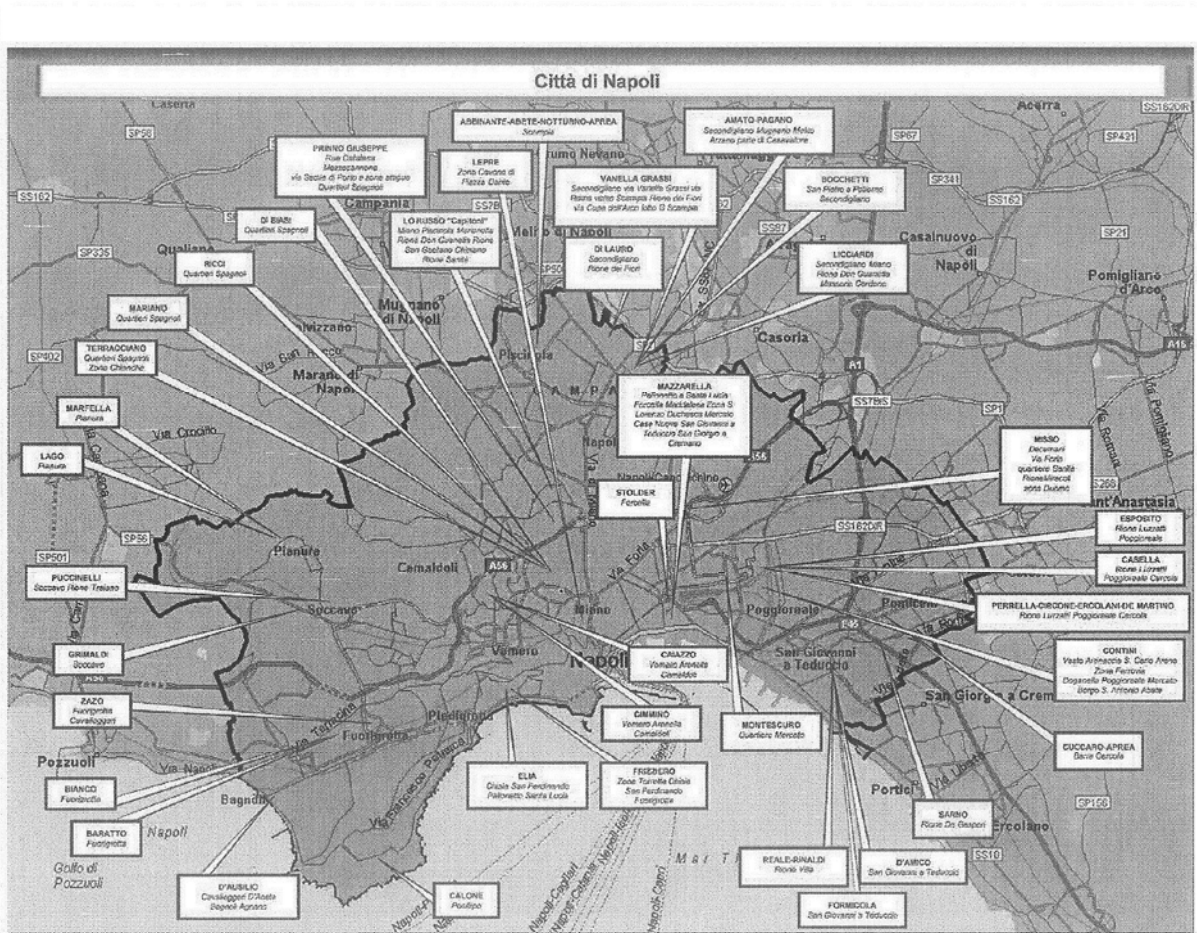
(Tav. 55)



(Tav. 56)



(Tav. 57)



Napoli - Area Centrale

(quartieri S. Ferdinando, Chiaia, Posillipo, S. Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, S. Carlo all'Arena, Vicaria, Mercato, S. Lorenzo, Poggioreale, Vasto Arenaccia)

Permane una forte situazione di instabilità nel **rione Forcella**, a causa di tensioni tra il *clan* MAZZARELLA ed un *gruppo* la cui matrice criminale discende dallo storico *clan* GIULIANO¹⁵⁸ intenzionato ad assumere il controllo dello spaccio degli stupefacenti e delle estorsioni anche nel confinante rione Maddalena. Di tale *gruppo* farebbero parte giovani emergenti delle *famiglie* STOLDER-FERRAIUOLO-BRUNETTI-SIBILLO. La compagine potrebbe contare sull'appoggio del *clan* RINALDI di S. Giovanni a Teduccio che, dalla zona orientale di Napoli, sta tentando di estendere la sua influenza in un'area del quartiere **Mercato**, nota come **Case Nuove**, dove è storicamente presente il *gruppo* CALDARELLI, satellite del *clan* MAZZARELLA, innescando i presupposti per uno scontro¹⁵⁹.

Nei quartieri **Vasto - Arenaccia**, nelle zone della **Ferrovia** ed a **Poggioreale** permane, incontrastata, l'operatività del *gruppo* CONTINI, forte della sua potenza militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore, quali i *gruppi* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), LICCIARDI di Secondigliano e BIDOGNETTI della provincia di Caserta. Il *clan*, anche nella mutata configurazione del panorama camorristico napoletano, ha mantenuto una posizione centrale, fungendo da garante di ampi e sofisticati equilibri, in grado di condizionare ed orientare le strategie criminali che investono l'intera area metropolitana napoletana ed il tessuto economico di altre regioni¹⁶⁰. Inoltre, il *clan* CONTINI, nell'ottica di una *pax criminale* mirata al conseguimento di maggiori profitti, sembra aver trovato un delicato equilibrio con lo storico rivale *clan* MAZZARELLA¹⁶¹.

Nei **Quartieri Spagnoli** le dinamiche criminali hanno subito una profonda evoluzione per effetto di operazioni giudiziarie eseguite nei confronti dei sodalizi locali. Attualmente vi operano i *clan* MARIANO e RICCI, quest'ultimo collegato al *clan* D'AMICO, attivo nell'area orientale di Napoli, e due *gruppi* di più recente formazione, ESPOSITO e SALTALAMACCHIA. Alcune sparatorie ed altri atti di intimidazione, nonché il cospicuo rinvenimento di armi, sono sintomatici segnali di frizioni tra i *gruppi* ELIA del Pallonetto a S. Lucia, LEPRE del Cavone e MARIANO, da una parte, ed ESPOSITO e SALTALAMACCHIA dall'altra.

¹⁵⁸ Il **26 giugno** un rampollo della *famiglia* GIULIANO, sorpreso armato da 2 agenti di polizia di pattuglia, per sfuggire alla cattura ha esploso diversi colpi di arma da fuoco. Per questo episodio è stato emesso a suo carico decreto di fermo. Il **1 luglio 2014**, l'interessato si è costituito a Campobasso.

¹⁵⁹ Il tentativo di variare gli equilibri con il *clan* MAZZARELLA troverebbe origine in una momentanea destabilizzazione di quest'ultimo, dovuta al pentimento di affiliati di spicco ed all'azione delle FF.P.

¹⁶⁰ Op. "Margarita", **22 gennaio 2014**, O.C.C.C. n. 652/13 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di numerose persone organiche all'organizzazione CONTINI. L'indagine ha individuato, a Roma ed in Versilia, attività imprenditoriali nel settore della ristorazione ed a Napoli in quello della distribuzione di carburanti, espressione diretta del *clan* CONTINI.

¹⁶¹ Il **4 marzo 2014**, sono state tratte in arresto per estorsione in danno di un imprenditore del settore alberghiero 9 persone collegate ai *clan* CONTINI e MAZZARELLA.

Nella zona si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle *famiglie* TOLOMELLI e VASTARELLA - storicamente legati al *clan* LICCIARDI e feroci antagonisti del *clan* MISSO¹⁶² - con l'ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del *clan* CONTINI.

Il quartiere **Sanità**, dopo la disarticolazione del *clan* MISSO, è teatro di una situazione di accesa conflittualità in ragione della perdita di egemonia degli storici *clan* locali e dell'emersione di neogruppi alla ricerca di una propria identità criminale, sostenuti da storici personaggi del quartiere: su fronti opposti, attualmente, si trovano il *clan* LO RUSSO del quartiere Miano ed il *gruppo* SAVARESE-SEQUINO¹⁶³, capeggiato da figure di notevole caratura criminale, in passato elementi strutturali del *clan* MISSO. Il sodalizio SAVARESE-SEQUINO, in cerca di nuovi alleati, sembrerebbe intenzionato a stringere accordi con il *gruppo* criminale del rione Forcella, retto dalle nuove generazioni della *famiglia* GIULIANO¹⁶⁴.

Nella zona di **Poggioreale** la dissoluzione del *clan* SARNO ha condotto ad uno scontro tra un *gruppo* costituito da ex affiliati al suddetto *clan*, legati al locale sodalizio CASELLA, ed il *clan* CUCCARO di Barra, federato con la *famiglia* DE MICCO. Nel quartiere **S. Ferdinando**, zona Chiaia, nonostante i numerosi arresti di affiliati, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO (legato al *gruppo* LICCIARDI e STRAZZULLO) presente anche nella zona **Posillipo**, considerata territorio "franco" per attività di riciclaggio dove convergono interessi di *clan* della zona nord orientale del capoluogo e di Napoli centro, in particolare dei *gruppi* LICCIARDI, MAZZARELLA e CALONE¹⁶⁵.

Più articolati gli equilibri nella zona del **Pallonetto a S. Lucia**, dove da tempo è in atto una lotta per il predominio dei traffici illeciti tra i membri della *famiglia* RICCI dei **Quartieri Spagnoli** e gli ELIA di **S. Lucia**.

Napoli - Area Settentrionale

Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

Nei quartieri **Vomero** ed **Arenella**, il *gruppo* attualmente più forte è il *clan* CIMMINO, il cui capo è stabilmente presente sul territorio, che controlla sia la zona **Arenella-Conte della Cerra** (cd. parte bassa del Vomero) sia la zona del **Rione Alto** (cd. parte alta del Vomero), mentre gli altri sodalizi attraversano un momento di difficoltà operativa a seguito dei numerosi provvedimenti giudiziari di cui sono stati destinatari. Tuttavia, non avendo il *clan* CIMMINO un'adeguata forza militare e non esercitando un capillare controllo del territorio, nella sua area di influenza non sono

¹⁶² Gli esponenti del *clan* TOLOMELLI, all'epoca del contrasto con i MISSO si erano trasferiti nel comune di Giugliano in Campania (NA), zona di influenza della *famiglia* MALLARDO.

¹⁶³ Alla contrapposizione tra il *gruppo* SAVARESE-SEQUINO ed i LO RUSSO potrebbe ricondursi l'omicidio, avvenuto il **26 febbraio 2014**, di un pregiudicato, condannato nel 2006 per aver fatto parte dell'organizzazione MISSO (la vittima, trasferitasi a Venezia per lavoro, era rientrata per qualche giorno a Napoli).

¹⁶⁴ Risultano più frequentazioni tra esponente di spicco del *gruppo* SAVARESE e pregiudicati del rione Forcella.

¹⁶⁵ La *famiglia* CALONE è collegata ai *clan* CONTINI, PICCIRILLO, STRAZZULLO ed alla *famiglia* ESPOSITO di Bagnoli.

infrequenti reati predatori ascrivibili alla criminalità comune e non è da escludere una sorta di invasione di elementi criminali provenienti dai quartieri centrali Vicaria e Tribunali. Si conferma la presenza del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli nel riciclaggio in attività commerciali.

Nella zona di **Secondigliano** e nei quartieri di **Scampia, Rione Berlingieri, Miano, Piscinola e S. Pietro a Partierno**, la geomorfologia criminale appare tuttora particolarmente fluida per la rapidità con cui si creano rapporti di alleanza o di cruento antagonismo, talvolta di brevissima durata, finalizzati ad assumere la supremazia nella lucrosa gestione del traffico e spaccio di stupefacenti. I numerosi sequestri hanno indotto i gruppi di Secondigliano a diversificare le tecniche di spaccio, affidando, ad esempio, la vendita a spacciatori motorizzati in continuo movimento o sostituendo, di volta in volta, le storiche piazze di spaccio per sfuggire ai pressanti controlli delle forze di polizia.

La maggiore presenza di forze dell'ordine, ma anche la necessità di allentare le tensioni con i gruppi avversari, hanno indotto le organizzazioni criminali locali a cercare nuovi spazi nei comuni limitrofi all'area secondiglianese. È quanto si è registrato per il sodalizio AMATO-PAGANO che, a seguito della faida che, in passato, lo ha contrapposto al *gruppo* DI LAURO, ha spostato il suo raggio d'azione nei comuni di Melito, Arzano e parte di Mugnano: nel *gruppo*, dopo la cattura all'inizio del semestre di elementi di spicco, si registra un vuoto verticistico che potrebbe essere la chiave di lettura di alcuni omicidi verificatisi all'inizio dell'anno nell'area controllata dal *clan*¹⁶⁶.

Una situazione analoga si registra per il *gruppo* VANELLA-GRASSI, che tuttavia ha mostrato una maggiore capacità riorganizzativa dopo l'arresto dei reggenti¹⁶⁷. Il sodalizio detiene il controllo delle piazze di spaccio insistenti in un territorio ben più ampio della via da cui prende il nome, essendo presente dal 2010 anche nella zona di S. Pietro a Partierno - dove opera anche il *gruppo* BOCCHETTI - nonché nel comune di Casavatore (suddiviso tra i *vanelliani*, nel Parco Acacie e la *famiglia* FERONE) e nelle zone del Perrone e del Rione Berlingieri (controllate da soggetti organici ai VANELLA-GRASSI o da elementi criminali comunque operanti con l'approvazione degli stessi).

Un momento di destabilizzazione caratterizza le *famiglie* LEONARDI e MARINO, legate ai VANELLA-GRASSI. L'influenza criminale del primo *gruppo*, che dopo aver gestito l'oligopolio dell'importazione di droga dalla Spagna per conto del *clan* DI LAURO era transitato con i VANELLA-GRASSI, appare fortemente diminuita dopo la decisione del capo *clan* e dei suoi figli di collaborare con la giustizia¹⁶⁸. Riguardo al *gruppo* MARINO, attivo prevalentemente nel

¹⁶⁶ Dal mese di marzo un caso di lupara bianca ed un omicidio a Casandrino (NA), in pregiudizio di pregiudicati legati al *gruppo* AMATO-PAGANO, probabilmente riconducibili ad un'epurazione interna, per avere le vittime tentato di assumere maggiore autonomia nel controllo delle piazze di spaccio maranesi.

¹⁶⁷ Il **18 gennaio 2014** a Varcaturò, periferia di Giugliano in Campania (NA), arrestato latitante, gestore della piazza di spaccio "Case dei puffi" per conto del *clan* VANELLA GRASSI. Il **19 maggio 2014** condannati in 1° grado elementi di spicco del *clan* responsabili dell'omicidio di esponente apicale del *clan* DI LAURO.

¹⁶⁸ Il duplice omicidio di Secondigliano del **19 aprile 2014**, di 2 affiliati al *gruppo* LEONARDI, potrebbe essere letto come una sorta di vendetta delle *famiglie* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA per gli omicidi compiuti dal *clan* LEONARDI durante la faida o come avvertimento da parte dei suoi ex alleati della VANELLA-GRASSI. Il **25 aprile** sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di soggetto legato al *gruppo* LEONARDI.

quartiere Scampia, Viale della Resistenza e nelle cd. *Case Celesti*, va segnalato l'arresto del reggente, a Castelvolturno (CE) il 30 dicembre 2013¹⁶⁹, e l'esecuzione di un provvedimento di sequestro¹⁷⁰.

Il gruppo ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO, presente nell'area di Scampia conosciuta come "Sette palazzi", "Case dei Puffi" e "Chalet Bakù", sembra patire una frattura, in quanto gli ABETE si sarebbero riavvicinati agli AMATO-PAGANO, mentre gli ABBINANTE sarebbero alla ricerca di una maggiore autonomia, anche sfruttando una rete di nuove alleanze.

Il clan DI LAURO, nonostante le scissioni subite, le faide nelle quali è stato coinvolto, gli arresti e le condanne¹⁷¹ molto pesanti per capi e affiliati, che ne hanno fortemente ridimensionato sia la forza militare, sia l'area di controllo delle piazze di spaccio, conta comunque contatti consolidati con trafficanti stranieri ed è l'unico dell'area nord di Napoli il cui capo clan è tuttora latitante e, pertanto, in grado di esercitare una guida autorevole e carismatica.

Il clan LICCIARDI, originario della Masseria Cardone, conserva un ruolo di primo piano negli assetti camorristici del capoluogo e della provincia, essendo rimasto estraneo alle guerre di camorra dell'ultimo decennio. Inoltre mantiene la storica alleanza con i clan MOCCIA, CONTINI, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO nonché con i *casalesi* ed è particolarmente pronto e drastico nello stroncare eventuali tentativi di autonomia e destabilizzazione al suo interno¹⁷².

Il clan LO RUSSO registra una significativa alterazione dei suoi ordinari equilibri, sia per la scelta collaborativa del capo clan, sia per l'arresto del figlio, avvenuto a Nizza (FRANCIA) il 15 aprile¹⁷³ su provvedimento del Trib. di Napoli del **14 aprile 2014**, indicato da numerosi collaboratori di giustizia quale effettivo reggente del clan¹⁷⁴.

Napoli - Area Orientale

S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Barra

A **S. Giovanni a Teduccio** si contrappongono lo storico clan MAZZARELLA, che conta sull'appoggio delle sottoposte famiglie FORMICOLA/SILENZIO¹⁷⁵ e D'AMICO ed il cartello composto dai gruppi REALE, fortemente indebolito da numerosi arresti anche recenti, RINALDI¹⁷⁶, di cui si è trattato sopra, e ALTAMURA, allo stato non attivo.

¹⁶⁹ In esecuzione di provvedimento restrittivo emesso per l'omicidio di due affiliati al clan DI LAURO.

¹⁷⁰ Eseguito il **26 aprile 2014** ha riguardato: 3 società impegnate nella distribuzione di carburanti a Napoli quartiere Posillipo e ad Arzano (NA), 2 bar e 2 società di import/export di prodotti di elettronica dislocati in città ed in provincia di Napoli.

¹⁷¹ In appello, il **26 febbraio 2014** confermato l'ergastolo nei confronti di appartenenti al clan DI LAURO, responsabili dell'omicidio di una persona uccisa per errore nel 2005, durante la faida con gli AMATO-PAGANO. Tra i condannati l'attuale reggente del clan DI LAURO.

¹⁷² Al riguardo si richiama l'omicidio, consumato il **29 gennaio 2014**, di elemento di spicco del clan.

¹⁷³ Nella circostanza è stato tratto in arresto un cugino, anch'egli latitante.

¹⁷⁴ Il gruppo controlla le attività criminali nella roccaforte di Miano e nel quartiere Sanità dove è in atto una contrapposizione con ex-affiliati al clan MISSO, raccolti intorno alle famiglie SAVARESE e SEQUINO.

¹⁷⁵ Il sodalizio controlla la 2ª metà del C.so S. Giovanni (la 1ª è sotto il controllo del clan MAZZARELLA) e le sue traverse, nella zona denominata "Vecchia Villa", dove gestisce prevalentemente la vendita di stupefacenti e le estorsioni (in particolare, al mercatino rionale del c.d. *Bronx*).

¹⁷⁶ Il clan dopo gli arresti dei vertici delle famiglie MAZZARELLA e D'AMICO, ha riacquisito potere nel rione Villa e nelle zone limitrofe.

Sebbene il *clan* MAZZARELLA patisca al momento una situazione di significativa destabilizzazione, dovuta al pentimento di affiliati di rilievo ed alla detenzione di altri elementi di vertice, esso appare ancora in grado di gestire, senza particolari difficoltà o contrasti con altri gruppi, le attività illecite nella vasta area di influenza che comprende anche alcuni comuni della provincia. Le indagini del semestre hanno, ancora una volta, evidenziato l'interesse del *clan* nel settore della contraffazione¹⁷⁷, illecito che garantisce lauti guadagni a fronte di pene molto più lievi rispetto a quelle comminate per i traffici di stupefacenti. Come accennato in precedenza, alcune operazioni hanno fatto emergere coin-teressenze criminali con l'ex-antagonista *gruppo* CONTINI¹⁷⁸ ed una serie di investimenti in diverse attività commerciali in altre regioni della penisola (Lazio, Toscana, Friuli Venezia Giulia).

A Barra e nel **rione "Lotto Zero" di Ponticelli**, dopo anni di egemonia del sodalizio CUCCARO-APREA, è in atto un tentativo di conquista di maggiori spazi di azione da parte del *gruppo* AMODIO-ABRUNZO, formato da pregiudicati della zona fuoriusciti dal predetto *clan*, sostenuti dai sodalizi ABETE-NOTTURNO-APREA e DE MICCO, *alias* "i Bodi", già legati ai CUCCARO, le cui mire espansionistiche hanno determinato alcuni omicidi¹⁷⁹ nelle fila di entrambe le compagini.

Nelle altre aree del quartiere **Ponticelli** opera il sodalizio DE MICCO, forte di un'ampia disponibilità di armi e di un'inegabile ambizione che lo ha portato ad imporsi nel settore delle estorsioni ed a diventare uno dei principali referenti per la fornitura di stupefacenti su un'ampia parte del territorio dell'area orientale e dell'*hinterland* vesuviano. Contrapposto ai DE MICCO è il *clan* D'AMICO, formato da esponenti del dissolto sodalizio SARNO. Si è, pertanto, in presenza di uno scenario in piena evoluzione, conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio nell'area nord di Napoli e del naturale slittamento di una parte significativa delle postazioni di vendita nell'area orientale, con un conseguente notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i *gruppi* locali.

¹⁷⁷ Op. "Via della Seta", 7 gennaio 2014, O.C.C.C. n. 7/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 49 soggetti facenti parte di organizzazione specializzata nella produzione e vendita di capi di abbigliamento contraffatti, operante sotto l'egida del *clan* MAZZARELLA ed in contatto con omologhe cinesi. I MAZZARELLA finanziavano le attività di produzione, imponendo ai grossisti di rifornirsi solo da produttori controllati dal *clan*. L'indagine ha condotto al sequestro di 18 opifici clandestini tra le province di Napoli e Caserta. Nel prosieguo dell'attività, il 5 febbraio 2014, tratte in arresto altre 34 appartenenti a 3 organizzazioni criminali (O.C.C.C. n. 28/14, G.I.P. Trib. di Napoli) accusate di contraffazione di abbigliamento di noti marchi, provenienti da Cina e Turchia e sono stati sequestrati beni per circa 87 mln. di Euro e merce per circa 15 mln. di Euro. Dalla Cina provenivano beni contraffatti di peggior qualità destinati a clienti meno esigenti, mentre dalla Turchia giungevano prodotti più simili agli originali, venduti ad un prezzo maggiore. Le 3 organizzazioni - 2 con ramificazioni nel Lazio, Piemonte, Toscana e Liguria e nell'est europeo - erano gestite da 2 italiani e da 2 cinesi.

¹⁷⁸ 21 febbraio 2014, O.C.C.C. n. 105/14 OCC, del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di 9 persone, organiche al *clan* MAZZARELLA e CONTINI, per tentata estorsione continuata ed aggravata ex art. 7 L. 203/91.

¹⁷⁹ L'ultimo quello di uno dei capi del *gruppo* AMODIO-ABRUNZO, avvenuto l'8 aprile 2014 (deceduto il 18), mentre il 10 aprile, a Barra, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro la casa di uno zio della vittima: entrambi tra i destinatari dell'O.C.C.C. n. 193/14 emessa il 14 aprile 2014 dal G.I.P. presso il Trib. di Napoli, nei confronti di 11 persone legate al *gruppo* AMODIO-ABRUNZO, alcune delle quali, compreso il capo *clan*, indagate per l'omicidio di elemento di spicco del *gruppo* CUCCARO, consumato ad ottobre 2013.

Napoli - Area Occidentale*Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*

L'area è da anni caratterizzata da un'elevata frammentazione delinquenziale che ha determinato una serie di faide provocate dalla necessità di evitare sconfinamenti territoriali da parte di gruppi avversi e mantenere il controllo dei traffici illeciti.

Nel quartiere **Soccavo** permane la presenza della *famiglia* GRIMALDI, legata ad esponenti della malavita organizzata di Pianura e del Rione Traiano; antagonista è il *gruppo* VIGILIA, formato da fuoriusciti del *clan*. Tra i due gruppi si sono registrati significativi episodi di tensione¹⁸⁰ e scontri per il controllo dei traffici illeciti. Inoltre si sono creati scenari che confermano alleanze e tentativi espansionistici di *clan* esterni.

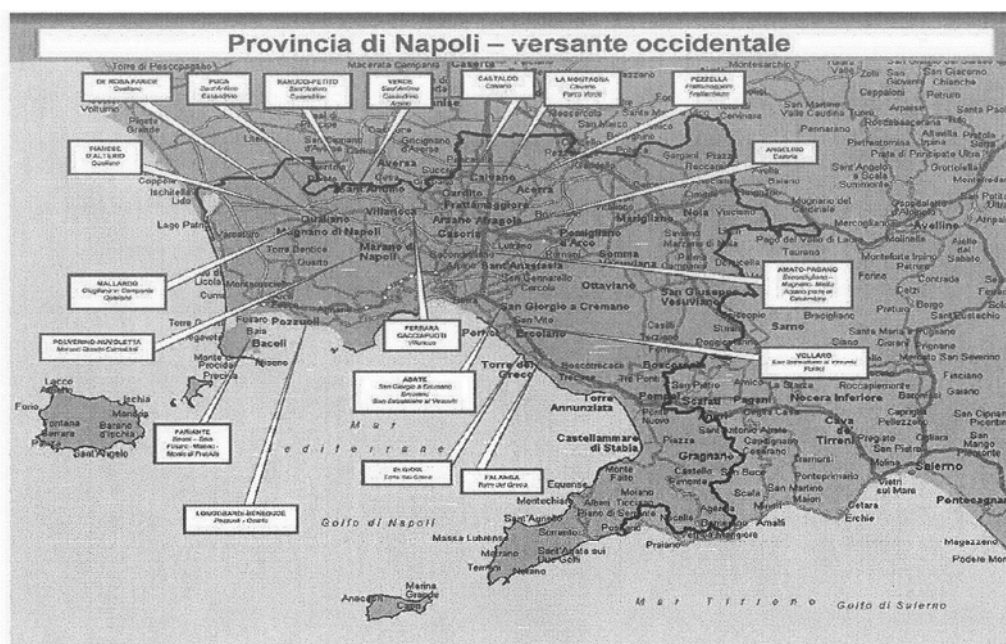
Nella zona di **Fuorigrotta** opera il sodalizio ZAZO, nel quale sarebbero transitati i pochi elementi liberi già legati allo storico *gruppo* BIANCO, allo stato non più attivo. Gli ZAZO operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti e nella contraffazione e sono legati alla *famiglia* MAZZARELLA¹⁸¹. Il *clan* mantiene contatti operativi con il *gruppo* FRIZZIERO di Mergellina, anch'esso storicamente legato ai MAZZARELLA. Nel **Rione Traiano**, dove l'attività illecita prevalente è lo spaccio di stupefacenti, è egemone il *clan* PUCCINELLI, in ragione dell'assenza sulla scena di antagonisti, essendo i capi del contrapposto *gruppo* LEONE- CUTOLO detenuti in esecuzione di pesanti condanne.

Nel quartiere **Pianura**, l'assenza di un *gruppo* egemone è fonte di tensione tra i *clan* locali. In passato, il forte ridimensionamento del *clan* LAGO ha dato spazio al contrapposto *gruppo* MARFELLA - nelle cui fila sono transitati alcuni storici esponenti del *clan* LAGO - attualmente in difficoltà come attestano anche alcuni omicidi in pregiudizio di suoi affiliati. Permangono tensioni, nonostante un legame di parentela, tra i *gruppi* MELE e PESCE, un tempo alleati sotto l'egida del *clan* MARFELLA, anche se la detenzione dei vertici della *famiglia* MELE ha segnato, in questo periodo, l'affermazione dei PESCE-MARFELLA che si sono riappropriati dell'intero territorio e indotto gli affiliati del *gruppo* MELE ancora liberi a raggiungere un accordo. Tuttavia, l'allontanamento dal *gruppo* PESCE-MARFELLA di un affiliato di spicco del *gruppo* LAGO, il cui figlio è stato identificato nel corso di un *summit*, a dicembre 2013, in compagnia di affiliati al *clan* PUCCINELLI, sembrerebbe avere creato una situazione potenzialmente esplosiva che potrebbe degenerare in ulteriori scontri.

A **Bagnoli, Agnano** e su parte della zona di **Cavalleggeri di Aosta** permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, seppur fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalla collaborazione di elementi di primo piano. Per tali motivi ha acquisito maggiori spazi d'azione il *gruppo* scissionista ESPOSITO, originario di Secondigliano e legato alla *famiglia* LICCIARDI, guidato dalla moglie del capo *clan*, detenuto. Tuttavia, l'assenza sul territorio dei leader dei due *gruppi* ha consentito a elementi del sodalizio PESCE-MARFELLA di imporre tangenti nel territorio del *clan* D'AUSILIO.

¹⁸⁰ 30 gennaio 2014, decreto di fermo di indiziato di delitto la Proc. della Rep. del Trib. di Napoli a carico di 6 persone legate ai GRIMALDI in procinto di eliminare fisicamente un affiliato al *gruppo* VIGILIA.

¹⁸¹ Affiliati al *gruppo* sono destinatari di provvedimenti cautelari emessi nell'ambito dell'op. "Pashà".



Napoli - Provincia occidentale

A **Quarto** permane l'egemonia della *famiglia* POLVERINO, nonostante la detenzione del capo *clan* e la collaborazione con la giustizia del suo braccio destro.

Diverse operazioni del semestre ne confermano la capacità di infiltrare P.A. ed imprenditoria¹⁸².

A **Bacoli** e **Monte di Procida** opera il *clan* PARIANTE, dedito prevalentemente ad estorsioni e traffico di droga, legato al *gruppo* AMATO-PAGANO di Secondigliano¹⁸³.

¹⁸² O.C.C.C. n. 50/14 del **23 gennaio 2014**, del G.I.P. del Trib. di Napoli. Il sodalizio, con la complicità di tecnici del comune ed attraverso ditte facenti capo a famiglia di imprenditori ad esso legata, aveva edificato un complesso residenziale del valore di decine di milioni di euro a Marano (NA). Il **16 giugno 2014**, O.C.C.C. n. 2530/2006 R.G.P.M., emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli per i reati di trasferimento fraudolento di valori, falsità materiale in atto pubblico e truffa aggravati da finalità mafiose. Contestualmente eseguito decreto di sequestro preventivo di beni e di società, ubicate tra Marano e comuni limitrofi, per un valore di **30 mln. di euro**. Una delle società risulta amministrata dal vicepresidente del consiglio regionale della Campania.

¹⁸³ Il **1° febbraio 2014**, nel centro storico di Bacoli, si è sviluppato un incendio di natura dolosa in un negozio gestito dal padre di un consigliere comunale di opposizione, attivista dell'associazione "Freebacoli".

Napoli - Provincia Settentrionale

I numerosi omicidi consumati nei primi mesi dell'anno (5 dal 17 al 26 febbraio), nei territori controllati dal *clan* MOCCIA di Afragola e dalle sue articolazioni territoriali su Caivano, Crispano e Arzano sono inequivocabili segnali di un violento tentativo di riaffermazione di gruppi criminali locali e di una convulsa rimodulazione di preesistenti equilibri. I cadaveri carbonizzati di pregiudicati ritrovati nelle autovetture in alcuni comuni dell'area, l'agguato avvenuto ad Arzano, il **26 febbraio**, all'interno di un centro estetico, in danno di un capo zona del *clan* MOCCIA, sono episodi che si prestano ad una duplice lettura potendo esser intesi o come epurazioni interne o espressione di un feroce antagonismo tra i gruppi criminali intenzionati ad acquisire il monopolio dello spaccio di stupefacenti in un'area dove si sono radicati anche esponenti di organizzazioni criminali di Secondigliano.

A Casavatore, confinante con i quartieri napoletani S. Pietro a Patierno e Scampia, si registra la presenza del *clan* VANELLA-GRASSI, proveniente da quelle aree, e del locale sodalizio FERONE, le cui attività illecite prevalenti sono rappresentate da estorsioni e spaccio di stupefacenti¹⁸⁴. Sul territorio di Melito e Mugnano di Napoli si evidenzia un quadro in pericolosa evoluzione: vi opera il *clan* AMATO-PAGANO, al cui interno è in atto un contrasto dovuto all'assenza di una forte *leadership*, dopo la cattura di elementi di vertice legati alle due *famiglie*¹⁸⁵.

A Qualiano e Villaricca gli interessi criminali dei *gruppi* locali riguardano prevalentemente l'acquisizione di appalti pubblici, le estorsioni, il riciclaggio ed il traffico di stupefacenti mediante importazione dall'estero di ingenti quantitativi, d'intesa con diversi altri *gruppi* criminali¹⁸⁶.

Il territorio del comune di Casoria è controllato da emissari del *clan* MOCCIA, che godono di una certa autonomia dall'organizzazione di riferimento¹⁸⁷.

¹⁸⁴ **11 marzo 2014**, a Casoria e Casavatore, O.C.C.C. n. 130/14 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di 16 persone per detenzione e spaccio di stupefacenti (prevalentemente di un tipo di *marijuana* nota come "amnesia", più potente di quella tradizionale).

¹⁸⁵ Il genero del capo del *gruppo* PAGANO tratto in arresto a Qualiano, il **4 febbraio 2014**; un elemento di spicco del *gruppo* AMATO tratto in arresto il **25 febbraio** a Melito. Le indagini hanno confermato il tentativo del cognato del capo *clan* PAGANO di imporre l'egemonia nell'area maranese, sua terra di origine, anche attraverso l'arruolamento di nuovi affiliati, contrapposto a quello degli affiliati alla *famiglia* AMATO. Dopo la cattura, il 4 febbraio, del reggente del *gruppo* PAGANO, si è riattualizzata la contrapposizione tra le due anime del *clan* e si è determinata una situazione di estrema tensione che ha visto contrapposti il *gruppo* dei cd. *maranesi* e quello dei cd. *melitesei*, legati agli AMATO. I contrasti interni sono verosimilmente la causa di omicidi e casi di lupara bianca verificatisi nei primi mesi del semestre. È emerso anche un contatto tra fedelissimi della *famiglia* RICCIO, espressione dei PAGANO, con il *gruppo* RUOCCO di Mugnano.

¹⁸⁶ Op. *Atrevida 2*, **2 aprile 2014**. O.C.C.C. n. 67/14 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 32 componenti 2 *gruppi* legati al *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI di Villaricca (storicamente legato alla *famiglia* MALLARDO, che controlla parte delle attività illecite anche a Qualiano tramite emissari), che rifornivano di cocaina e *hashish* (provenienti da Sudamerica e Marocco via Belgio e Spagna) alcuni *clan* di Napoli e provincia, del Casertano e della Calabria. La struttura dell'organizzazione e il metodo di distribuzione, oltre a garantire una sostanziale impermeabilità alle indagini, rappresentavano una sorta di «testa di ponte» per la conquista di ulteriori settori del mercato della droga.

¹⁸⁷ Il sodalizio è riuscito ad imporre la gestione monopolistica di imprese legate al *clan* dei servizi di onoranze funebri: al riguardo, il **14 febbraio 2014**, eseguito decreto di sequestro e confisca emesso dal Trib. di Napoli di beni riconducibili ad imprenditore ritenuto espressione del *gruppo* MOCCIA: parte dei proventi illeciti erano stati investiti in Abruzzo, a Sulmona e L'Aquila.

A **Marano di Napoli** persiste l'egemonia del *clan* POLVERINO, presente anche a **Quarto** e **Villaricca**. Le indagini hanno evidenziato la straordinaria vocazione imprenditoriale del sodalizio che si concretizza nel riciclaggio dei proventi illeciti nei settori dell'edilizia residenziale, nonché delle attività commerciali e turistico - alberghiere, a volte con la complicità di pubblici funzionari. Attraverso suoi referenti risulta attivo anche a Qualiano e Pozzuoli e nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero, ed è presente in altre regioni della penisola per attività di riciclaggio. Nell'esteso territorio di **Giugliano in Campania** opera incontrastato il *clan* MALLARDO¹⁸⁸, organizzazione suddivisa in plurime articolazioni, facenti capo al medesimo vertice, che dispone di basi operative e logistiche anche a Napoli, grazie ai rapporti di alleanza con la *famiglia* CONTINI. Il sodalizio è alleato con il *clan* BIDOINETTI di Caserta ed ha proiezioni anche in altre regioni, in particolare Lazio e Toscana, dove investe i profitti illeciti.

Afragola è il comune di origine del *clan* MOCCIA, egemone incontrastato per la gestione e il controllo di tutte le attività illecite, coordinate e gestite da capi zona, secondo un sistema capillare applicato anche nei comuni di **Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore** e **Frattaminore**. Il sodalizio, che dispone di un ingente patrimonio, come attestano i provvedimenti ablatori a suo carico, ha proiezioni in altre province campane, in diverse regioni italiane ed all'estero, soprattutto per quanto riguarda attività di riciclaggio. Nel semestre si segnalano alcuni omicidi di pregiudicati appartenenti a *gruppi* satellite del *clan* MOCCIA: una vittima era legata al *gruppo* CICCARELLI¹⁸⁹, referente della *famiglia* MOCCIA per lo spaccio della droga nel famigerato Parco Verde di Caivano, mentre altri tre pregiudicati erano esponenti del *gruppo* CENNAMO¹⁹⁰. Anche in questo caso gli omicidi potrebbero inquadrarsi in un'epurazione interna al *clan*, intenzionato a stroncare sul nascere tentativi di autonomia di capi zona o nel feroce antagonismo tra *gruppi* criminali dell'area nord-orientale di Napoli per la gestione monopolistica delle piazze di spaccio dove si sono verificati gli omicidi, sulle quali potrebbero avere mire di controllo anche i *gruppi* criminali di Secondigliano.

Ad **Acerra** e zone limitrofe può ritenersi disarticolato il *clan* CRIMALDI¹⁹¹. Analoga considerazione va fatta per i *clan* DE SENA e DI FALCO-DI FIORE. Pertanto, in una vasta area che comprende anche i comuni di **Casalnuovo, S. Felice a Cancellò** e **S. Maria a Vico**, attualmente operano gruppi criminali non aventi la connotazione tipica dei *clan*, composti da pregiudicati dediti prevalentemente ad estorsioni, rapine e spaccio di stupefacenti.

¹⁸⁸ Il **26 marzo 2014** il capo *clan* è stato sottoposto a detenzione domiciliare presso l'abitazione della moglie, in Abruzzo, a Sulmona (AQ).

¹⁸⁹ 25 aprile 2014, a Cardito, rinvenuto corpo di pregiudicato, attinto da diversi colpi di arma da fuoco, affiliato al gruppo CICCARELLI.

¹⁹⁰ **17 febbraio 2014**, a Caivano, in località Casolla, all'interno di autovettura data alle fiamme sono stati rinvenuti carbonizzati 2 affiliati al *clan* CENNAMO. Uno era personaggio di spessore della criminalità caivanese che negli anni si sarebbe ritagliato un ruolo importante negli ambienti criminali napoletani e del "Parco verde". Il **21 febbraio** successivo, a Grumo Nevano, rinvenuto nel bagagliaio di autovettura il corpo carbonizzato della terza vittima.

¹⁹¹ O.C.C.C. n. 36/14-OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di 8 rappresentanti del vertice operativo di un neo sodalizio criminale, riferibile al *clan* CRIMALDI, eseguita il **21 gennaio 2014**.



Napoli - Provincia Orientale

Anche in questa parte del territorio, che comprende l'**area vesuviana** e l'**area nolana**, le operazioni di polizia hanno determinato una situazione molto fluida degli assetti criminali e le attività illecite si sono orientate verso settori, quali estorsioni e spaccio di stupefacenti, più idonee a garantire immediate risorse economiche.

Tali considerazioni non valgono per gruppi storici e ben strutturati, con elevate capacità imprenditoriali, quali i CAVA di Quindici (AV)¹⁹², FABBROCINO di S. Giuseppe Vesuviano e MOCCIA di Afragola, operanti in tutta l'area nolana, che hanno assorbito molte compagini criminose autoctone, facendole diventare proprie strutture satellite. Le consistenti disponibilità economiche del *clan* FABBROCINO hanno contribuito al rafforzamento del vincolo di omertà dei consociati, tanto che nessun aderente al sodalizio, nonostante i colpi inflitti all'organizzazione da forze dell'ordine e magistratura, ha mai intrapreso un percorso di collaborazione con la giustizia, circostanza, questa, sintomo di una compattezza raramente riscontrabile nel panorama camorristico campano¹⁹³. L'organizzazione ha mostrato, inoltre, una "attenta" gestione delle attività illecite, imponendo il pagamento di tangenti solo su attività di ingente valore economico, dispensando piccoli commercianti e imprenditori in difficoltà per le congiunture economiche sfavorevoli. Ulteriore aspetto di interesse, che definisce ancora di più lo spessore del *clan*, consiste nelle peculiari capacità imprenditoriali di molti affiliati, che hanno consentito all'organizzazione di penetrare nel settore dell'abbigliamento e del commercio di alimenti in alcune regioni del centro e del nord Italia (Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche).

Nei comuni di **Pomigliano D'Arco**, **Castello di Cisterna**, **Brusciano**, (dove opera il *clan* IANUALE, presente anche a **Mariglianella**¹⁹⁴), **Marigliano**, **Pollena Trocchia**, **S. Sebastiano al Vesuvio**, **Somma Vesuviana** e **Sant'Anastasia** opera il *clan* CASTALDO-ANASTASIO. In tale contesto criminale sono presenti, da tempo, alcuni pregiudicati che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA, insediatisi nella zona di **Marigliano**. Nel territorio di **Somma Vesuviana** è stata rilevata l'infiltrazione dei *clan* CUCCARO e RINALDI del quartiere Barra di Napoli, attraverso pregiudicati locali.

¹⁹² Il *clan* è presente a S. Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola e nei comuni di Poggioreale, Sarno, Striano e Terzigno. Sua emanazione è la famiglia SANGERMANO di S. Paolo Belsito.

¹⁹³ La dirigenza del *gruppo* è, da sempre, affidata a componenti della famiglia FABBROCINO: l'attuale capo *clan* opera attraverso un gruppo di giovani fedelissimi particolarmente violenti. Il 9 giugno, a Capaccio (SA), è stato tratto in arresto un elemento apicale del *clan*.

¹⁹⁴ Il *clan* è legato al *gruppo* ARLISTICO presente nei comuni di **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**.

Napoli - Provincia Meridionale

Lungo la fascia costiera a sud della città di Napoli permane una situazione di conflittualità tra famiglie camorristiche finalizzata all'acquisizione di una posizione di predominio nella gestione del traffico di stupefacenti.

Vi si registra la presenza di *gruppi* "storici" quali il *clan* VOLLARO, a **Portici** e **S. Sebastiano al Vesuvio**, che detiene l'assoluto dominio delle estorsioni, del traffico di stupefacenti, del lotto *clandestino*, dell'usura; ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, che operano, in contrapposizione, a **Ercolano**, dove l'attività illecita prevalente è il traffico di stupefacenti, unitamente alle estorsioni¹⁹⁵; ABATE, a **S. Giorgio a Cremano**, del quale sono stati riscontrati investimenti in Emilia Romagna¹⁹⁶; FALANGA¹⁹⁷ e DI GIOIA, a **Torre del Greco**, quest'ultimo alleato del *clan* PAPALE di Ercolano, con il quale condivide sia le attività illecite, sia i gruppi di fuoco da impiegare contro *clan* rivali; GIONTA, a Torre Annunziata, connotato da una solida struttura familiare, con al vertice lo storico capo *clan* anche se da anni detenuto, e *dedito* prevalentemente al traffico internazionale di stupefacenti importati dalla Spagna e dall'Olanda, che esercita un controllo capillare del territorio tramite gruppi alleati, quali i locali sodalizi CHERCHIA e DE SIMONE, contrapponendosi al sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE, presente sia a **Torre Annunziata** sia nei comuni di **Boscotrecase**¹⁹⁸, **Boscotrecase** e **Trecase** e *dedito* alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti¹⁹⁹; i *clan* D'ALESSANDRO e CESARANO²⁰⁰, a **Castellammare di Stabia** e nei comuni vicini²⁰¹, entrambi con notevoli potenzialità offensive da un punto di vista "militare" ed economico, nonostante colpiti, negli ultimi anni, da diversi provvedimenti cautelari e rilevanti sequestri di beni.

La successiva Tav. 58 fornisce una sintetica rappresentazione dell'andamento statistico dei fatti reato ritenuti più significativi, anche in ragione degli aspetti sommersi di alcuni di essi, rilevati nella provincia di Napoli.

¹⁹⁵ **14 gennaio 2014**, O.C.C.C. del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di 6 indiziati di associazione di tipo mafioso ed altro. Tra i fatti contestati, anche le pressioni esercitate su alcune imprese impegnate nella realizzazione della 3^a corsia della tratta autostradale Ercolano-Torre Annunziata.

¹⁹⁶ **7 maggio 2014**, decr. di sequestro della Proc. della Rep. di Rimini a carico di famiglia collegata al *gruppo* ABATE. Tra i beni sequestrati un hotel a Miramare, un appartamento a Montecolombo, una gastronomia a Riccione e 5 imprese che gestivano altrettanti hotel tra Rimini e Riccione.

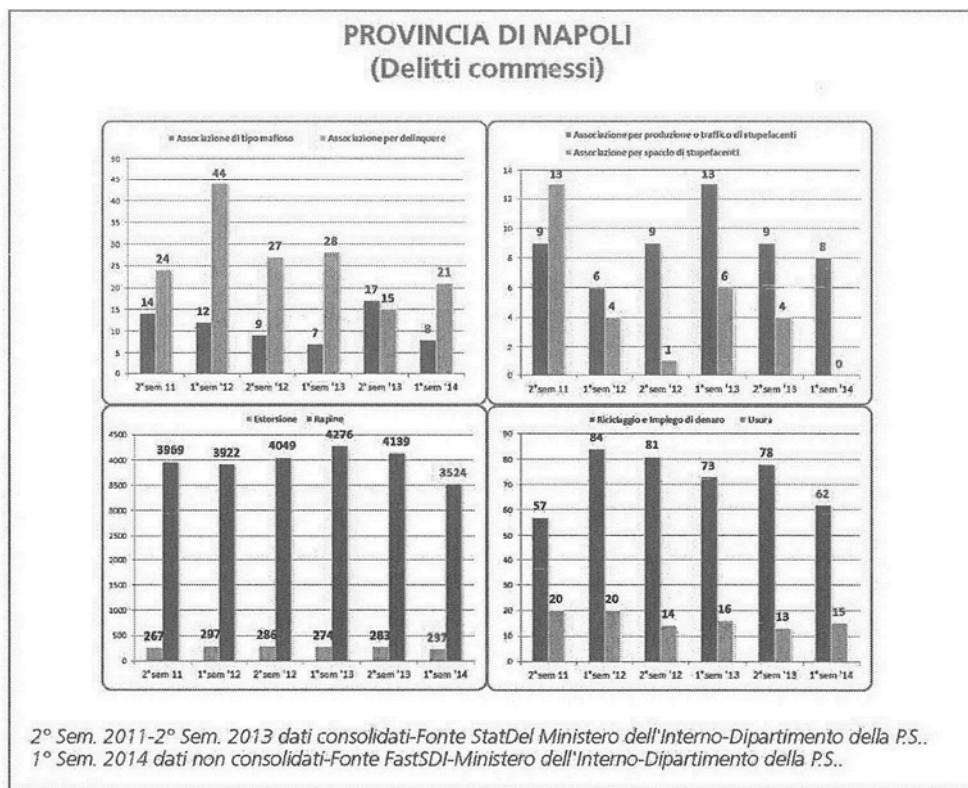
¹⁹⁷ **4 giugno 2014**, O.C.C.C. n. 257/14 OCC, del G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di 15 persone organiche al *clan* che gestivano un traffico di stupefacenti sul territorio di Torre del Greco lungo l'asse Spagna-Lazio-Calabria-Campania.

¹⁹⁸ A Boscotrecase opera anche il *clan* AQUINO-ANNUNZIATA. Il **26 marzo 2014**, a Boscotrecase è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di pregiudicato la cui famiglia è ritenuta vicina agli AQUINO-ANNUNZIATA. Il **15 aprile 2014** è stato disposto il sequestro di 63 immobili (ubicati in provincia di Caserta e nel comprensorio di Boscotrecase), che il *gruppo* AQUINO-ANNUNZIATA avrebbe acquistato con i proventi del traffico di stupefacenti.

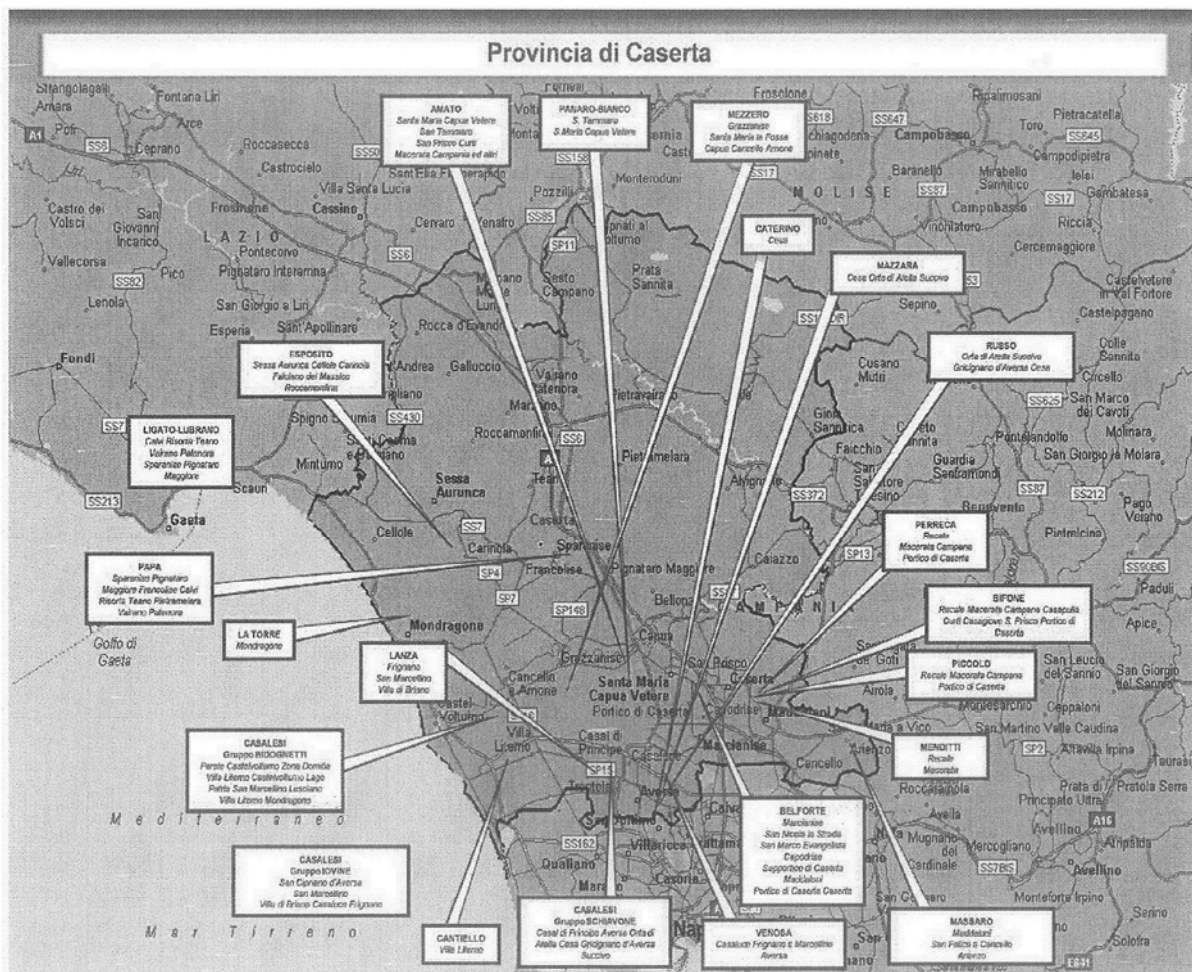
¹⁹⁹ Nel contesto criminale di Torre Annunziata opera anche il *gruppo* TAMARISCO, legato al *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia per la gestione di traffici di stupefacenti e armi. Il **10 marzo 2014**, O.C.C.C. n. 133/14 del Trib. di Napoli a carico di 15 persone, tra le quali il capo del *gruppo* TAMARISCO, appartenenti ad organizzazione transnazionale finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti da Spagna e Olanda, rivenduti nelle piazze di Napoli e Torre Annunziata (op. "Gatto Silvestro").

²⁰⁰ **16 maggio 2014**, arrestato in Romania il reggente del *clan* CESARANO, a seguito di provvedimento restrittivo.

²⁰¹ Il *clan* D'ALESSANDRO controlla Gragnano, Lettere, Casola, la costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, i comuni di Pimonte, S. Maria la Carità e S. Antonio Abate. Il *gruppo* CESARANO controlla le attività illecite a Pompei, Castellammare di Stabia e Scafati (SA), in quest'ultimo in alleanza con il *gruppo* MATRONE.



(Tav. 58)



Caserta

Le ricostruzioni contenute in alcuni provvedimenti cautelari emessi nel periodo in esame e l'avvio della collaborazione con l'A.G. di IOVINE Antonio, componente del direttorio dei *casalesi*²⁰², danno la conferma che il sodalizio criminale stia vivendo un momento difficile di transizione, già manifestatosi all'indomani della cattura, nel 2011, del capo del *gruppo* ZAGARIA. Tuttavia, non va dimenticato che il *clan* è riuscito a rigenerarsi reclutando nuove leve da affiancare a vecchi sodali, nonostante, negli anni, sia stato oggetto di un'efficace attività di contrasto che ne ha sradicato dal territorio capi *clan*, reggenti e fiancheggiatori, consentendo di delineare il processo di conversione imprenditoriale della criminalità locale ed i rapporti con rappresentanti collusi delle istituzioni. Se i *casalesi* stanno, al momento, attraversando una fase di rimodulazione e mimetizzazione che li impegna essenzialmente a consolidare l'egemonia dove già esiste un pregresso radicamento, più che ad affermarsi in altre zone della provincia²⁰³, di contro è sembrata accentuarsi la forza criminale delle organizzazioni non federate nel predetto *cartello*.

Per quanto riguarda la fazione BIDOINETTI è stata accertata una ripresa delle attività estorsive nei comuni di Parete, Teverola e Castelvoturno.

Il *gruppo* SCHIAVONE rimane la componente più numerosa e militarmente organizzata²⁰⁴ mentre la pericolosità del *gruppo* ZAGARIA deriva dalle sue consolidate posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella gestione di servizi pubblici, nella grande distribuzione e negli appalti.

Le indagini confermano la notevole capacità della criminalità organizzata casertana di mimetizzarsi nel tessuto socio-economico, anche di altre regioni, attraverso la gestione di affari apparentemente leciti (appalti pubblici²⁰⁵, edilizia, commercio)²⁰⁶ e di diversificare le attività illecite²⁰⁷.

Si sta verificando una rimodulazione del *modus operandi*, conseguenza dell'incisiva aggressione ai patrimoni illeciti, dell'edilizia ferma e delle numerose operazioni sul traffico illecito di rifiuti. Tali fattori hanno indotto i gruppi

²⁰² Dello stesso fanno parte, oltre al *gruppo* IOVINE, i *gruppi* SCHIAVONE, ZAGARIA e BIDOINETTI che, direttamente o attraverso *gruppi* federati, controllano gran parte della provincia di Caserta.

²⁰³ In questa fase vengono stroncati i tentativi di rivendicare una maggiore autonomia da parte degli affiliati, come in occasione di omicidio di pregiudicato affiliato ad *gruppo* PAPA, federato ai *casalesi*, ucciso il **10 gennaio 2014** da appartenenti alla sua stessa organizzazione.

²⁰⁴ Per contrastare il clima di fiducia nei confronti delle Istituzioni e riaffermare l'egemonia sul territorio, il figlio del capo *clan* starebbe operando una sistematica e capillare attività estorsiva. Sul punto il provvedimento restrittivo emesso il **19 marzo 2014** dal Trib. di Napoli.

²⁰⁵ **7 aprile**, sequestro di beni del valore stimato di circa **13 mln. di euro** riconducibili all'ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale di Casal di Principe, coinvolto nelle vicende legate alla realizzazione del centro commerciale "Il Principe" a Madonna di Briano, frazione di quel comune, mai sorto, la cui realizzazione era servita per promettere posti di lavoro e guadagnare voti per le elezioni comunali del 2008.

²⁰⁶ Settori che sovente registrano la complicità tra alcuni imprenditori ed i *clan*. L'accordo consente ai primi di assicurarsi lavori, appalti, tutela e protezione.

²⁰⁷ Op. "Zenit", **16 gennaio 2014**, O.C.C.C. del Trib. di Napoli nei confronti di 17 affiliati al *clan* ZAGARIA e MALLARDO di Giugliano in Campania (NA) che, attraverso un'organizzazione che comprendeva anche concessionari di auto e agenti assicurativi, operavano ingenti truffe ai danni di compagnie assicurative.

locali a privilegiare attività quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti²⁰⁸, sistema veloce e remunerativo per sopravvivere, gestito in concorso con trafficanti di altri Paesi (Albania, Macedonia, Turchia, Colombia) e con organizzazioni alleate della vicina provincia di Napoli.

Le estorsioni continuano a rappresentare un ambito dell'illecito di significativo interesse per i *clan* in quanto, oltre a procurare immediata liquidità, sono funzionali per affermare la presenza del sodalizio sul territorio.

Fonte di notevoli introiti è il gioco d'azzardo, gestito anche imponendo l'installazione negli esercizi commerciali di macchinette elettroniche per il gioco *on-line*, in Campania ed in altre regioni.

Conclamati, inoltre, anche da recenti indagini, i rapporti di affari dei *casalesi* con la famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA²⁰⁹, le proiezioni extraregionali del *clan*, in particolare in Toscana e le connivenze con amministratori pubblici, cui si è fatto cenno in premessa. Si evidenzia infine che il territorio dell'agro aversano ha subito una migrazione demografica di alcuni esponenti della criminalità napoletana, provenienti dal capoluogo, zone di Miano, Scampia, Secondigliano e dai comuni di Afragola, Casoria, Caivano, tutte aree attraversate, nel recente passato, da contrasti tra gruppi locali²¹⁰.

Per quanto attiene alla distribuzione sul territorio delle organizzazioni camorristiche, non si registrano variazioni significative rispetto a quanto segnalato nella precedente relazione, nonostante il cospicuo numero di collaboratori. Si ribadisce l'assenza di strutturate figure apicali con conseguente reggenza dei *clan* affidata a giovani leve.

Oltre ai gruppi federati ai *casalesi*, nella provincia opera il *clan* BELFORTE, egemone a Marcianise²¹¹, che unitamente al gruppo PICCOLO, anche esso presente in quell'area, mantiene con i *casalesi* un funzionale rapporto di non bellezza²¹². Al pari di quanto accertato per gli altri gruppi casertani, sono stati riscontrati interessi della famiglia BELFORTE nel settore dell'illecito smaltimento dei rifiuti²¹³.

²⁰⁸ Nel semestre, nell'area domitica e aversana sono stati operati diversi arresti per traffico di stupefacenti e si è registrato un efferato omicidio in pregiudizio di nord-africano il cui cadavere è stato rinvenuto carbonizzato a Villa Literno, all'interno di un'auto, in data **27 maggio 2014**. L'omicidio è stato decretato dal sodalizio GAGLIARDI-FRAGNOLI di Mondragone (cui appartengono gli autori del delitto tratti in arresto il **4 giugno**) poiché la vittima si era impossessata di un ingente quantitativo di stupefacente.

²⁰⁹ I contatti tra *casalesi* e mafia siciliana (*famiglie* RIINA, PROVENZANO e SANTAPAOLA) erano già emersi nel corso dell'op. "Sud Pontino" del 2010, che aveva accertato cointeresse illecite nel trasporto su gomma di ortofruttili destinati al M.O.F. di Fondi. Conclusione, il **21 maggio 2014**, della 2^a fase dell'op. "Lucky Roster" che, il **5 maggio**, aveva portato, tra il Lazio e la Toscana, al sequestro di beni per **20 mln. di Euro**, dislocati tra le province di Roma, Frosinone (tra questi una sala Bingo a Ferentino) e Firenze, riferibili a soggetti legati ai *casalesi* ed ai SANTAPAOLA. L'operazione è la fase successiva dell'attività "Game Over" del luglio 2013.

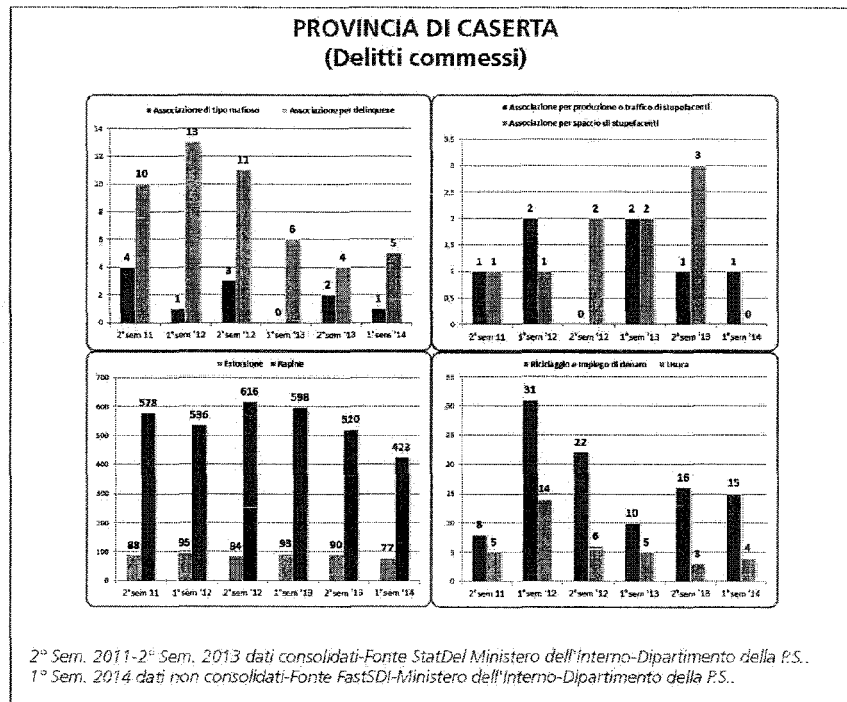
²¹⁰ Ad Orta di Atella ucciso, nel mese di **febbraio**, pregiudicato affiliato al *clan* MOCCIA di Afragola.

²¹¹ Il *clan* è presente anche nei comuni di Caserta, Capodrise, S. Marco Evangelista, S. Nicola La Strada, Maddaloni, S. Maria Capua Vetere, S. Maria a Vico, Arienzo e S. Felice a Cancelli, Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale. Nelle stesse aree opera il *clan* PICCOLO.

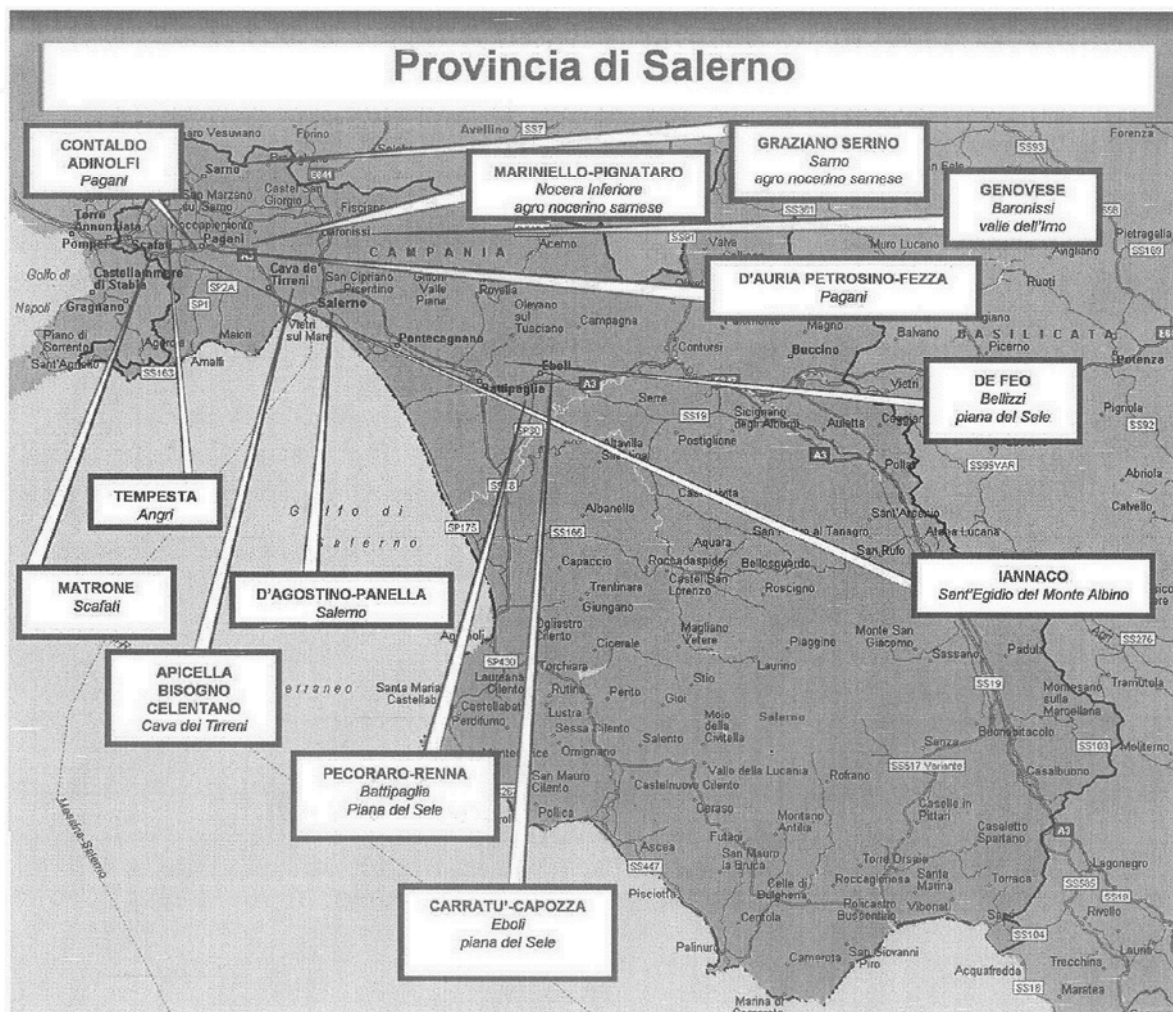
²¹² Nel medesimo contesto marcianisano operano in autonomia dai BELFORTE anche piccoli gruppi familiari - MENDITTI a Recale e S. Prisco, BIFONE a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e S. Prisco. Mentre appare disarticolato il *clan* PERRECA di Recale, alleato ai PICCOLO e referente in quel territorio dei *casalesi*, fazione BIDOGNETTI.

²¹³ **9 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 163/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti 9 persone, tra cui un imprenditore del settore dei rifiuti. L'indagine ha riguardato le illecite procedure per la concessione di appalto di 4 mln. di euro per la gestione dei rifiuti nel comune casertano di S. Maria a Vico, con il coinvolgimento di amministratori pubblici del comune. L'azienda favorita era stata già coinvolta in indagine su appalti concessi dall'ASL casertana, ed era già stata oggetto di interdittiva antimafia.

La Tav. 59 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei fatti reato, ritenuti più significativi, registrati nella provincia di Caserta.



(Tav. 59)



Salerno

Le indagini concluse nel semestre confermano un modello strutturale delle organizzazioni locali di tipo orizzontale, caratterizzato da una pleora di centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali talvolta proiettate in periodi medio - lunghi, ma più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati di finanziamento illecito. Disaggregati i vecchi cartelli, si è avuta un'inevitabile coagulazione di nuovi gruppi criminali sia nella città di Salerno, sia nelle zone a vocazione più agricola (Battipaglia, Piana del Sele, Eboli, agro nocerino-sarnese). Questo processo è caratterizzato anche dalla formazione di stabili collegamenti con consorterie camorristiche della provincia di Napoli. Si conferma, in particolare, nei comuni di **Bracigliano** e **Mercato S. Severino** la presenza del *clan* GRAZIANO, originario della vicina provincia di Avellino e l'operatività nel traffico di stupefacenti di gruppi del napoletano. Attraverso l'attività estorsiva e l'infiltrazione negli appalti pubblici viene esercitata una rilevante pressione sull'economia. Con riguardo agli appalti pubblici, per arginare i tentativi di infiltrazione, l'Ufficio Territoriale del Governo ha attivato la procedura di iscrizione volontaria alla cd. "white list" e sono costantemente monitorati dalle forze di polizia i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 e quelli afferenti la realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano.

Funzionali all'acquisizione di appalti pubblici sono i rapporti che i gruppi locali hanno intessuto con alcuni amministratori pubblici: in tale ambito si segnala lo scioglimento, il **7 aprile 2014**, con decreto del Presidente della Repubblica, del Consiglio comunale di Battipaglia per connessioni di taluni amministratori locali con il *clan dei casalesi*²¹⁴.

Per quanto concerne la provincia si segnala:

- un omicidio di matrice camorristica²¹⁵;

- l'arresto, a Bogotà (Colombia), di un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti - vicino a personaggi del Cilento operanti nello stesso ambito criminale - indiziato dell'omicidio del sindaco di Pollica (SA) avvenuto nel settembre 2010.

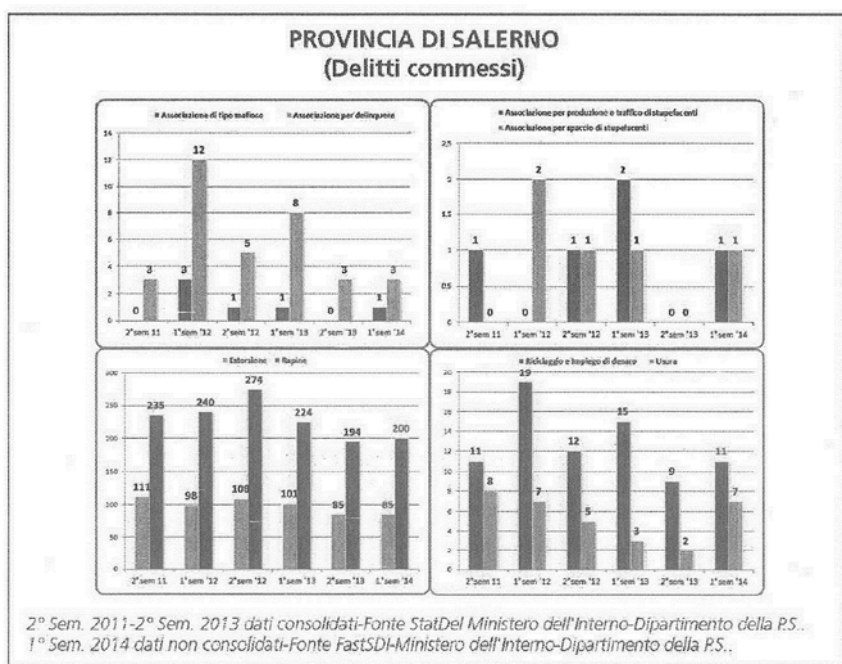
Per quanto riguarda gli assetti criminali, a **Salerno** si conferma la ripresa di egemonia del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO. Nell'agro **nocerino-sarnese** le incisive azioni di contrasto degli anni scorsi hanno determinato uno scenario delinquenziale ancora in fase di assestamento. L'attività delle consorterie locali è prevalentemente orientata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti e si confermano strette alleanze con i gruppi criminali delle limitrofe aree dei comuni napoletani di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata. Nel dettaglio, si confermano le difficoltà operative della *famiglia* SORRENTINO di **S. Egidio del Monte Albino**, a causa della scelta di collaborare con l'A.G. da parte di alcuni esponenti del *gruppo*. A **Pagani** appare solido il controllo territoriale del sodalizio FEZZA/D'AURIA e si rilevano concreti segnali di un progetto di ramificata infiltrazione nell'economia legale. A **Nocera Inferiore** e **No-**

²¹⁴ Le connivenze con il *clan dei casalesi* emerse nel corso dell'op. "Alma" che ha fatto luce su alcune irregolarità nella gestione di appalti pubblici.

²¹⁵ Omicidio consumato il **19 gennaio 2014**, a Montecorvino Rovella. La vittima è figlio di personaggio di spicco del *clan* PANELLA/D'AGOSTINO. Il **24 gennaio** successivo, 4 persone sono state sottoposte a fermo di indiziato di delitto emesso dalla Proc. della Rep. presso il Trib. di Salerno - D.D.A., perché ritenute responsabili dell'omicidio.

cera Superiore, si è concretizzata l'operatività, accanto allo storico *gruppo* MARINIELLO, di gruppi formati da giovani pregiudicati già legati a sodalizi del limitrofo comune di Pagani. La stessa situazione si verifica ad **Angri**, dopo l'arresto di numerosi esponenti dello storico gruppo dei "TEMPESTA" e della collaborazione con la giustizia di alcuni soggetti di rilievo del *clan*. A **Cava dei Tirreni**, oltre a soggetti già legati al *clan* BISOGNO, sono attivi pregiudicati che fanno riferimento al *gruppo* CELENTANO che, come i primi, sono prevalentemente dediti ad attività estorsive. Nella parte sud della Provincia, comunemente denominata **Piana del Sele**, gli interessi criminali prevalenti riguardano le estorsioni ed il traffico di stupefacenti, ambiti nei quali è segnalata l'operatività di gruppi criminali emergenti.

La Tav. 60 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Salerno.



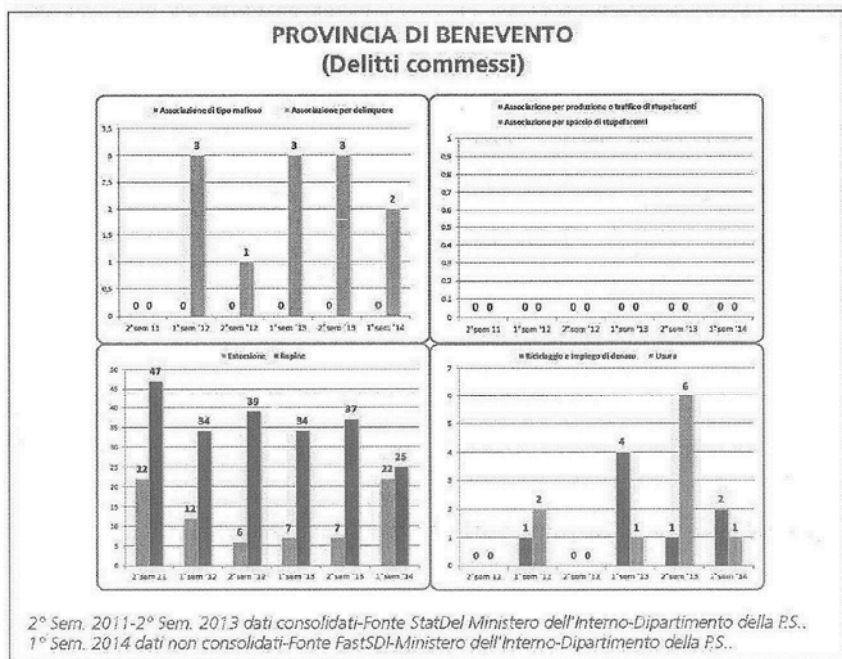
(Tav. 60)



Benevento

Nella provincia permane l'egemonia del sodalizio SPARANDEO²¹⁶ alleato con il *clan* PAGNOZZI originario di **S. Martino Valle Caudina** (AV) ma presente anche nel territorio di **Montesarchio, Airola** e paesi limitrofi ove, per consolidare la sua influenza nella provincia, agisce in sinergia con i locali *clan* SATURNINO/BISESTO di Sant'Agata dei Goti (BN), e IADANZA/PANELLA attivo nella zona di **Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano** e **Forchia**, i cui interessi illeciti spaziano dal controllo del traffico di stupefacenti alle estorsioni, dall'usura ed al tentativo di inserimento negli appalti pubblici. Si conferma la presenza di sodalizi minori, indicati nella cartina.

La Tav. 61 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Benevento.



(Tav. 61)

²¹⁶ Il *clan* gestisce estorsioni, sfruttamento della prostituzione nei locali pubblici, traffico e spaccio di stupefacenti (cfr. O.C.C.C. n. 116/14 OCC, emessa il 20 febbraio 2014 – op. "Tabula Rasa").



Avellino

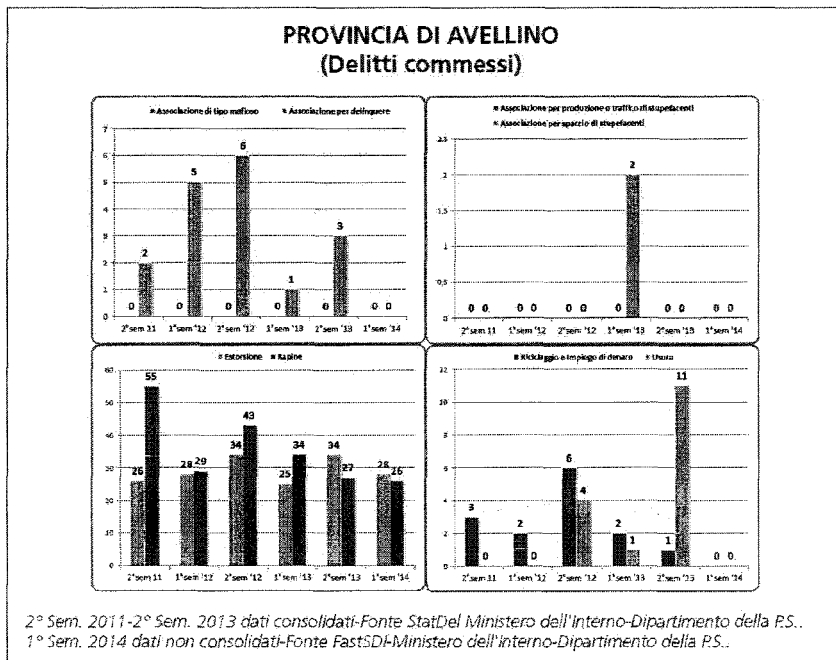
Nel territorio avellinese la criminalità organizzata è particolarmente interessata all'usura, alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti.

Permane il predominio del *clan* CAVA di **Quindici**²¹⁷, storicamente contrapposto al *gruppo* GRAZIANO, originario dello stesso comune. Non si registrano episodi di frizione tra i due sodalizi, tuttavia qualche riflesso sugli attuali equilibri potrebbero avere le recenti scarcerazioni di elementi di spicco di entrambi i gruppi.

Il CAVA, approfittando dell'indebolimento del *gruppo* RUSSO di Nola (NA) si sono proiettati verso quel territorio attraverso l'azione di gruppi satellite, quali i *clan* GIUGLIANO e SANGERMANO.

Nel comune di **Avellino** sembrano emergere avvisaglie di un tentativo di riorganizzazione da parte della *famiglia* GALDIERI, mentre sono ancora detenuti gli elementi di spicco del locale sodalizio GENOVESE.

La Tav. 62 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Avellino.



(Tav. 62)

²¹⁷ Un nipote del capo *clan* è stato tratto in arresto, unitamente a complice, in esecuzione di o.c.c.c. emesso il **17 febbraio 2014** dal Trib. di Napoli per una richiesta estorsiva in danno di imprenditore, culminata in attentato dinamitardo contro cantiere ubicato a Marzano di Nola (AV).

Proiezioni extraregionali

I *clan* camorristici, negli anni, hanno proiettato nel centro-nord del Paese una rete di cellule attive, oltre che nel riciclaggio e reimpiego degli illeciti profitti, anche in attività quali usura, estorsione, traffico di stupefacenti.

Le indagini concluse nel primo semestre confermano le proiezioni extraregionali dei sodalizi, sia con strutture associative, sia con emissari incaricati di gestire affari illeciti per conto dell'organizzazione di appartenenza, e che il riciclaggio rappresenta l'attività prevalente, attuata attraverso investimenti in attività imprenditoriali e l'acquisizione di immobili. Frequenti sono anche i rapporti con affiliati ad organizzazioni originarie delle altre regioni "a rischio".

Nella seguente Tav. 63 sono compendati gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* campane:

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
LIGURIA	febbraio 2014	Op. "Pashà" ²¹⁸ : sequestro di un importante complesso turistico a Cogoleto (GE), riconducibile ad esponenti del <i>clan</i> "ZAZO - MAZZARELLA" di Napoli.	DIA P. di S.
LOMBARDIA	gennaio 2014	Arresto di un elemento di spicco della <i>famiglia</i> DI CICCIO ²¹⁹ , referente a Lusciano (CE) del <i>clan dei casalesi</i> , fazione BIDOINETTI, trasferitosi in provincia di Pavia	CC
EMILIA ROMAGNA	maggio 2014	Sequestro disposto dal Tribunale di Rimini a carico di una famiglia collegata al gruppo ABATE di S. Giorgio a Cremano (NA) ²²⁰ .	G. di F. P. di S.
MARCHE	febbraio 2014	Op. "Bad Boys" ²²¹ : arresto di un soggetto residente a Montemarciano (AN), legato al gruppo SCHIAVONE. Le indagini hanno riguardato estorsioni consumate in provincia di Caserta.	CC
	marzo 2014	Arresto, a Porto Recanati (MC), di un latitante affiliato al gruppo APREA.	CC
TOSCANA	gennaio 2014	Op. "Atlantide" ²²² : è stata disarticolata una organizzazione criminale facente capo al <i>clan dei casalesi</i> , composta da soggetti originari della provincia di Caserta, alcuni residenti in provincia di Arezzo ²²³ .	G. di F.

²¹⁸ Vedi nota n. 181.

²¹⁹ Fermo di indiziato di delitto emesso il **15 gennaio 2014** dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di 12 soggetti per associazione mafiosa, estorsione e porto abusivo di armi. Il **17 gennaio** successivo, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso provvedimento di applicazione della custodia cautelare.

²²⁰ Vedi nota n. 195.

²²¹ O.C.C.C. n. 126/14 emessa il **6 marzo 2014** dal Trib. di Napoli nei confronti di 6 indagati per estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Il *modus operandi* consisteva nell'imporre ai commercianti l'acquisto di materiale di cancelleria e pubblicitario a prezzi sensibilmente maggiori rispetto a quelli di mercato.

²²² O.C.C.C. n. 12464/11 RGNR mod. 21, del **12 novembre 2013**, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze.

²²³ Contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla emissione di fatture per operazioni inesistenti per oltre **10 mln. di Euro**, con l'aggravante di aver agevolato la *famiglia* DI PUORTO di S. Cipriano d'Aversa (CE), riconducibile al *clan dei casalesi*. L'organizzazione, per poter partecipare a gare di appalto, avrebbe intestato a soggetti incensurati, residenti a S. Giovanni Valdarno (AR) ma provenienti dal casertano, 2 imprese edili.

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
TOSCANA	gennaio 2014	Op. "Friariello" ²²⁴ : sequestro di 5 locali nelle prov. di Pisa e Lucca, intestati a prestanome della famiglia CONTINI di Napoli, alcuni originari del napoletano ma residenti in provincia di Pisa. Parte del denaro riciclato proveniva dai clan napoletani MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.	G. di F.
	febbraio 2014	Sequestro di beni ²²⁵ per circa 40 milioni di Euro ²²⁶ , nei confronti di 2 fratelli, imprenditori, già arrestati nel 2011, accusati di concorso esterno al clan dei casalesi, gruppo IOVINE.	CC
	febbraio 2014	Sequestro di cavalli da corsa presso una tenuta in provincia di Siena e di un'imbarcazione ormeggiata a Monte Argentario (GR), riconducibili ad imprenditori, legati da vincoli di parentela al clan ZAZO di Napoli (op. "Pashà", già citata).	DIA
	gennaio 2014	Op. "White Iron" ²²⁷ : ha riguardato una compagine criminale collegata al gruppo FORMICOLA, capeggiata da 2 fratelli napoletani, i cui componenti sono accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti ²²⁸ ed estorsione.	CC
	maggio 2014	Op. "Talking Tree 2" ²²⁹ : a carico di 18 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione, collegate alla compagine casalese, ed in particolare alle famiglie SCHIAVONE e RUSSO ²³⁰ . L'indagine ha ricostruito numerose estorsioni in danno di imprenditori, consumate, in una prima fase, dalla famiglia IOVINE e successivamente dai RUSSO ²³¹ , nonché un traffico di cocaina dal casertano alla Toscana.	P. di S.

²²⁴ Decr. di sequestro preventivo n. 13683/10 RGNR emesso il 25 novembre 2013 dal G.I.P. del Trib. di Firenze.

²²⁵ Decr. di sequestro n. 83/12 RG e n. 5/14 Reg. Dec. del 4 febbraio 2014, Trib. di S. Maria Capua Vetere.

²²⁶ Parte dei beni sottoposti a sequestro sono situati in provincia di Pisa, a Castelfranco di Sotto e Vecchiano.

²²⁷ P.P. n. 220/2011 RGNR.

²²⁸ La droga, in prevalenza cocaina, veniva acquistata nel capoluogo campano e smerciata in Toscana, in particolare nelle province di Arezzo e Firenze, tramite un imprenditore napoletano, residente a Poggibonsi (SI).

²²⁹ O.C.C.C. n. 174/14 OCC, del 4 aprile 2014 del G.I.P. del Trib. di Napoli.

²³⁰ Fra i destinatari 2 appartenenti alla P. di S. ai quali è stato contestato l'utilizzo indebito a favore dei casalesi di banche dati delle forze di polizia e l'aver riferito notizie riservate relative ad intercettazioni telefoniche e ambientali.

²³¹ Le vittime erano imprenditori campani, originari di Gricignano di Aversa (CE), alcuni residenti a Viareggio (LU).

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
ABRUZZO	febbraio 2014	Op. "Adriatico" ²³² : avviata sulla base delle dichiarazioni di 2 coniugi appartenenti alle famiglie del napoletano COZZOLINO e BELSOLE ²³³ . L'organizzazione si serviva di spacciatori della zona, costretti ad acquistare e smerciare ingenti quantitativi di stupefacenti (reperiti sul mercato campano da clan quali POLVERINO di Marano di Napoli), nonché di personaggi allontanatisi dai clan napoletani CIMMINO e DI LAURO di appartenenza ²³⁴ .	CC
	marzo 2014	Op. "Connection" ²³⁵ : arresto di 5 persone, di cui 2 radicate nell'aquilano, ma di origine campana, gravitanti nel gruppo VANELLA-GRASSI di Napoli. Lo stupefacente, custodito nelle abitazioni di alcuni indagati, era ceduto a soggetti locali per lo spaccio.	CC
MOLISE	gennaio 2014	Sequestro ²³⁶ di un'impresa individuale di distribuzione di carburanti, con sede a Vinchiature (CB), intestata ad un prestanome del clan CONTINI.	CC
LAZIO	gennaio 2014	Province di Roma, Napoli e Caserta. Sequestro di beni per circa 44 mln. di Euro, riconducibili ad imprenditori legati al clan MALLARDO, indiziati anche di aver organizzato, nell'area nord-est della capitale e nella sua provincia, una cellula camorristica federata con il suddetto sodalizio. Accertati investimenti nel settore edilizio e della distribuzione di combustibile per uso domestico.	G. di F.

²³² O.C.C.C. n. 657/2012 RGNR, n. 385/2013 RG G.I.P., del **29 gennaio 2014**, emessa dal G.I.P. del Trib. de L'Aquila, nei confronti di 31 persone.

²³³ I 2 coniugi, in passato legati al gruppo VOLLARO di Portici, a metà degli anni '90, approfittando di un momento di debolezza del gruppo di appartenenza, avevano creato un sodalizio per la gestione in autonomia di piazze di spaccio. Tra la fine 2002 e l'inizio del 2003, per sfuggire alla vendetta del clan VOLLARO, si sono trasferiti stabilmente a Gissi (CH), ove hanno posto la base per la creazione di una struttura criminale per il traffico degli stupefacenti.

²³⁴ Accertate anche estorsioni in danno di imprenditori del vastese, risalenti al 2011, per finanziare le casse del clan in un periodo di calo del mercato della droga.

²³⁵ O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **24 febbraio 2014**.

²³⁶ Riconducibile all'op. "Margarita" (vedi nota n. 160).

REGIONE	DATA E LUOGO	DESCRIZIONE	F.P.
LAZIO	gennaio/ aprile 2014	Op. "Margarita" ²³⁷ : nelle province di Roma, Napoli, Milano, Lucca, Pesaro-Urbino, Como, Varese e Udine, è stata eseguita un O.C.C.C. a carico di 90 persone, tra cui alcuni componenti della famiglia RIGHI (legata ai CONTINI e MAZZARELLA di Napoli), per reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, stupefacenti, armi e contraffazione di marchi. Nel medesimo contesto sono stati eseguiti: - un decreto di sequestro anticipato di beni (tra cui 28 tra bar e ristoranti) per un valore complessivo di circa 50 mln. di Euro; - un decreto di sequestro di beni nei confronti della famiglia RIGHI, che ha riguardato immobili in provincia di Napoli, esercizi commerciali nel centro di Roma e una società di Reggio Calabria, per un valore di circa 7 mln. di Euro.	DIA. CC P.d.S. G.d.F.
	febbraio 2014	Op. "Pashà", già citata, che ha condotto al sequestro di numerosi immobili in zone di pregio della capitale.	DIA. P.d.S.

(Tav. 63)

Attività della D.I.A.**Investigazioni Giudiziarie**

Nella sottostante tabella si riportano i dati sintetici relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. in contesti di **camorra**:

ATTIVITÀ INIZIATE	10 (OPERAZIONI 4 – PROC. PEN. 6)
ATTIVITÀ CONCLUSE	14 (OPERAZIONI 5 – PROC. PEN. 9)
ATTIVITÀ IN CORSO	60 (OPERAZIONI 40 – PROC. PEN. 20)

(Tav. 64)

²³² O.C.C.C. n. 657/2012 RGNR, n. 385/2013 RG G.I.P. del 29 gennaio 2014, emessa dal G.I.P. del Trib. de L'Aquila, nei confronti di 31 persone.

²³³ I 2 coniugi, in passato legati al gruppo VOLLARO di Portici, a metà degli anni '90, approfittando di un momento di debolezza del gruppo di appartenenza, avevano creato un sodalizio per la gestione in autonomia di piazze di spaccio. Tra la fine 2002 e l'inizio del 2003, per sfuggire alla vendetta del clan VOLLARO, si sono trasferiti stabilmente a Gissi (CH), ove hanno posto la base per la creazione di una struttura criminale per il traffico degli stupefacenti.

²³⁴ Accertate anche estorsioni in danno di imprenditori del vastese, risalenti al 2011, per finanziare le casse del clan in un periodo di calo del mercato della droga.

²³⁵ O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 24 febbraio 2014.

²³⁶ Riconducibile all'op. "Margarita" (vedi nota n. 160).

²³⁷ Vedi nota n. 160.

Di seguito sono indicate le operazioni più significative concluse dalla D.I.A. nel semestre in esame:

DATA E LUOGO	COSCA	RISULTATI
22.01.2014	CONTINI	Op. "Albe" ²³⁸ : il Centro Operativo di Roma, con l'ausilio delle articolazioni di Napoli e Firenze, ha ottenuto O.C.C.C. a carico di 11 soggetti ritenuti collegati al clan CONTINI ed il sequestro preventivo di società, beni mobili ed immobili, per un totale di circa 1 mln. e 627.000 Euro.
04.02.2014	ZAZO-MAZZARELLA	Op. "Pashà" ²³⁹ : il Centro Operativo di Roma, con l'ausilio delle articolazioni di Napoli, Genova, Firenze e Padova, ha eseguito un'O.C.C.C. a carico di 16 soggetti ed il sequestro preventivo di beni per un valore di circa 400 mln. di Euro.
25.02.2014	MOCCIA	Op. "Sogno" ²⁴⁰ : il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto della locale D.D.A. a carico di 2 persone affiliate al clan MOCCIA, ritenute responsabili di estorsione aggravata in pregiudizio di un imprenditore, nonché al fermo di indiziato di delitto, operato d'iniziativa, di altre 2 persone gravemente indiziate per lo stesso reato.
14.05.2014	clan dei casalesi	Op. "Bufalo" ²⁴¹ : eseguita dal Centro Operativo di Napoli una O.C.C.C. a carico di un imprenditore caseario della provincia di Caserta.

(Tav. 65)

Misure di prevenzione

Nel primo semestre del 2014, in esercizio delle prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., sono state inoltrate ai competenti tribunali 10 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, a seguito sia di iniziativa propositiva propria, sia di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI	IMPORTO
Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	17.993.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	1.429.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	6.021.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini D.I.A.	5.000.000,00 Euro

(Tav. 66)

²³⁸ P.P. n. 56230/08 RGNR - DDA di Napoli)

²³⁹ Operazione "Pashà", già citata.

²⁴⁰ Decreto di fermo n. 6868/14 RGNR del 25.2.2014 - D.D.A. di Napoli.

²⁴¹ O.C.C.C. n. 212/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nella tabella sottostante sono compendiate gli esiti delle operazioni portate a termine dalla D.I.A., nel corso del primo semestre 2014, in materia di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Teverola (CE) 9/1/2014	Sequestro ²⁴² di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a esponente del clan dei casalesi, ristretto anche per omicidi di esponenti di clan rivali. Il provvedimento integra analogo misura del 2013.	10 mila euro
Casal di Principe (CE) 13/1/2014	Sequestro ²⁴³ di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a presunto affiliato al clan dei casalesi. Il provvedimento integra analogo misura del 2012.	350 mila euro
Teverola (CE) 27/1/2014	Sequestro ²⁴⁴ di beni immobili a imprenditore ritenuto affiliato al clan dei casalesi, con funzioni di supporto logistico e punto di riferimento per attività economiche.	500 mila euro
Prov. di Caserta 29/1/2014	Sequestro ²⁴⁵ di beni aziendali, su proposta del Direttore della D.I.A., a persona ritenuta riferimento imprenditoriale nell'ambito di appalti pubblici per il clan dei casalesi.	2 mln. di euro
Prov. di Caserta 11/2/2014 10/4/2014	Sequestri ²⁴⁶ di beni aziendali, mobili e immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., ad integrazione della misura sopra indicata.	753 mila euro
Casapesenna (CE) 3/2/2014	Sequestro ²⁴⁷ di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a persona legata da vincoli di parentela con le più alte gerarchie del clan dei casalesi e con compiti finanziari.	500 mila euro
Prov. di Napoli e Porto Rotondo (SS) 10/2/2014	Confisca ²⁴⁸ di beni mobili e immobili e quote societarie a persona ritenuta affiliata al clan dei casalesi, gruppo LA TORRE di Mondragone (CE).	5 mln. di euro
Prov. di Napoli e Caserta 19/2/2014	Confisca ²⁴⁹ di beni mobili, immobili e aziendali, su proposta del Direttore della D.I.A., al boss del clan dei casalesi responsabile della "strage di Castel Volturno", ristretto in regime di 41-bis Ord. Pen..	5 mln. di euro
Padova 25/3/2014	Sequestro e contestuale confisca ²⁵⁰ , su proposta del Direttore della D.I.A., di beni mobili a persona ritenuta espressione veneta del clan dei casalesi.	20 mila euro
Casal di Principe (CE) 4/4 e 23/5/2014	Sequestro ²⁵¹ di beni, su proposta del Direttore della D.I.A., a soggetto ritenuto faccendiere politico-imprenditoriale del clan dei casalesi, già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale.	13,6 mln. di euro

²⁴² Decr. nr. 16/11 Reg. Gen. M.P. del 18.12.2013 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴³ Decr. nr. 55/10 Reg. Gen. M.P. del 18.12.2013 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴⁴ Decr. nr. 126/06 Reg. Gen. M.P. del **15 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴⁵ Decr. nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. del **8 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴⁶ Decr. nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. del **30 gennaio 2014** e nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. del **12 marzo 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴⁷ Decr. nr. 35/08 Reg. Gen. M.P. del **8 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴⁸ Decr. nr. 7/12 Reg. Gen. M.P. del **20 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁴⁹ Decr. nr. 37/09 Reg. Gen. M.P. del 4.04.12, – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁵⁰ Decr. nr. 13/134 RG M. P. (nr. 57331/13 MP DIA) del **19 marzo 2014** – Trib. di Padova.

²⁵¹ Decr. nr. 15/13 (+ nr. 172/12 riunito) Reg. Gen. M.P. del **24 marzo 2014** e nr. 15/13 (+ nr. 172/12 riunito) Reg. Gen. M.P. del **28 aprile e 8 maggio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
S. Maria La Fossa (CE) 11/4/2014	Sequestro ²⁵² di beni aziendali al leader storico del clan dei casalesi.	187 mila euro
Prov. di Caserta 17/4/2014	Sequestro ²⁵³ di beni immobili e aziendali al genero del capo storico di una delle più sanguinarie articolazioni del clan dei casalesi.	142 mila euro
Capodrise (CE) 28/5/2014	Confisca ²⁵⁴ di beni, su proposta del Direttore della D.I.A., a elemento del clan BELFORTE o "mazzacane", operante in Marcanise (CE) e zone limitrofe.	1 mln. di euro
Villaricca (NA); Casal di Principe e Parete (CE) 6/6/2014	Sequestro ²⁵⁵ di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a congiunto del capo storico di una delle più sanguinarie articolazioni del clan dei casalesi.	800 mila euro
Saccolongo e Recoaro Terme (PD) 24/6/2014	Sequestro ²⁵⁶ anticipato di beni immobili a soggetto ritenuto espressione veneta del clan dei casalesi.	600 mila euro

(Tav. 67)

Conclusioni

Il dato più rilevante che emerge dalle attività di indagine del semestre, senza tuttavia palesarsi quale elemento di novità, è la notevole potenza economica che caratterizza le organizzazioni criminali campane, in grado di movimentare ingentissime ricchezze provento di illeciti che spaziano dalla contraffazione di qualunque tipo di bene, al traffico di stupefacenti, all'infiltrazione negli appalti pubblici.

A difesa di tali fonti di ricchezza i *clan*, pur di non veder compromesso il controllo di parti di territorio in grado di garantire i relevantissimi introiti illeciti, non esitano a dar vita a scontri di violenza estrema, incuranti della conseguente maggiore attenzione delle forze di polizia.

La disponibilità di risorse economiche e la povertà diffusa nell'area consentono ai *clan* di reclutare e fidelizzare gli affiliati, ai quali viene garantito uno stipendio mensile che varia a seconda delle mansioni, passando dai compensi minimi previsti per una vedetta, a quelli più elevati per gli appartenenti ai gruppi di fuoco.

Le stesse disponibilità finanziarie sono spesso condivise con imprenditori senza scrupoli che si prestano a fare da

²⁵² Decr. nr. 45/10 Reg. Gen. M.P. del 28 febbraio 2014 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁵³ Decr. nr. 2/10 – 175/13 R.G. del 6 marzo 2014 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁵⁴ Decr. nr. 29/09 Reg. Gen. M.P. del 12 febbraio 2014 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁵⁵ Decr. nr. 92/09-15/10 R.G. del 28 aprile 2014 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

²⁵⁶ Decr. nr. 5/14 M.P. (nr. 26/14 M.P. P.M. DIA) del 19 giugno 2014 – Trib. di Padova.

schermo ad imprese mafiose, per attività di riciclaggio, o per rilevare imprese in crisi di liquidità o poste in difficoltà attraverso prestiti a tassi usurari che rappresentano il primo "step" per appropriarsi, infine, delle stesse aziende soggette all'usura.

Importante sponda per la camorra è spesso fornita da amministratori pubblici infedeli, senza scrupoli, pronti ad agevolare i *clan*, anche nell'assegnazione di appalti e servizi, in cambio di sostegno elettorale o di altre utilità.

Nel semestre, pur a fronte di un solo scioglimento di Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa, si sono registrati diversi episodi di corruzione e concussione che hanno visto coinvolti vertici di amministrazioni locali, emblematici dell'*humus* di malaffare che consente alla camorra di accrescere ed esercitare il proprio potere.

D'altro canto non sempre sussistono gli estremi di legge per addivenire allo scioglimento di organi consiliari elettivi in quanto le modifiche legislative che hanno rafforzato poteri e competenze dell'apparato burocratico degli enti locali, consigliano i *clan* a ricercare metodi alternativi per condizionare le scelte della pubblica amministrazione. Oggi può essere sufficiente determinare l'assunzione di consulenti o, meglio ancora, la promozione o il posizionamento di personaggi di fiducia in incarichi chiave, quali Uffici Tecnici, Annona, Polizia Municipale, Servizi Cimiteriali, per poter di fatto controllare l'ente. In questo caso può essere sufficiente la semplice intimidazione "in potenza" data dal fatto che, nella piccola realtà locale a tutti son noti i legami di determinati funzionari e responsabili, per ottenere l'adozione delle scelte desiderate.

La decapitazione dei sodalizi non è da sola sufficiente a stroncare il potere della camorra, poiché ai vecchi capi *clan*, come verificato nel tempo, sono sempre pronte a subentrare le nuove generazioni, mentre fondamentali strumenti per minare la forza militare dei *clan*, la loro capacità di corrompere componenti infedeli delle Istituzioni ed infiltrare l'economia legale, continuano ad essere un'efficace azione di prevenzione e l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati.

Peraltro, a fronte di ciò che accade nel panorama nazionale, le organizzazioni camorristiche denotano una pressoché comune debolezza di fronte al fenomeno della collaborazione con la giustizia, criticità che si estrinseca con l'alto numero di personaggi - anche di spicco - disposti a collaborare una volta finiti nella rete delle forze dell'ordine.

Tale caratteristica potrebbe essere sfruttata adeguatamente dalle Istituzioni anche in chiave mediatica, per dimostrare che coloro i quali, purtroppo, in determinate aree, assurgono ad eroi, sono in effetti caratterizzati da profonde debolezze ed incapaci persino di rispettare i tradizionali negativi valori del malavitoso. Si assiste invece, talvolta, ad una tendenza a magnificare le capacità criminali dei soggetti arrestati col risultato di conferire loro un credito eccessivo fra il pubblico, in quanto sovente si tratta di elementi privi delle reali capacità strategiche dei vecchi boss in stato di detenzione, in grado di vivere di mera luce riflessa. Sottolineare, al contrario, le debolezze - anche caratteriali - del camorrista di nuova generazione, potrebbe indurre anche ad una maggiore disponibilità dell'imprenditoria a resistere alle pressioni estorsive, ponendo altresì un freno al malsano spirito di emulazione che agevola il reclutamento di nuove leve.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana**LA PUGLIA****Generalità**

La regione Puglia è caratterizzata da una realtà criminale dominata dall'esistenza di una pluralità di gruppi, caratterizzati da continui mutamenti sia negli assetti interni, sia nei rapporti con altri sodalizi. Lo scenario complessivo delle consorterie mafiose risulta ancora connotato da profili di instabilità e mutevolezza. Infatti, grazie soprattutto alla pressante e costante azione di contrasto statale e alla collaborazione con la giustizia prestata da alcuni qualificati ex affiliati alla *Sacra Corona Unita*, che hanno fornito un importante quadro cognitivo sulle direttrici operative dispiegate sul territorio dai sodalizi mafiosi, il fenomeno criminale ha perduto progressivamente i caratteri storici di unitarietà, apparendo disgregato e disomogeneo. Ferma restando la pressoché totale egemonia dei vecchi capi, che continuano a dettare le "regole" dagli istituti penitenziari nei quali sono rinchiusi (molti con "fine pena mai"), si continuano a registrare pulsioni autonomistiche di neo-aggregazioni criminali, alcune delle quali con velleità mafiose. Le dinamiche criminali continuano a sfociare, in talune aree, seppur in misura minore rispetto al passato, in manifestazioni violente per il desiderio di vendicare torti subiti, nonché per imporsi sul territorio in una situazione di monopolio e di *leadership*.

Tra le attività perseguite dai gruppi pugliesi, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano quelle più remunerative e diffuse sul territorio. Non meno importanti per l'economia criminale dei sodalizi sono l'usura e le estorsioni: attraverso queste ultime i clan esercitano una forma di intimidazione sull'ambiente circostante tale da permettere la loro affermazione sul territorio e garantire sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per le spese processuali ed il mantenimento delle famiglie dei detenuti. Fattore sostanzialmente comune per l'intera regione, complice anche la crisi economica, è l'aumento del numero delle rapine a mano armata e dei furti in danno di sportelli bancomat, centri scommesse ed in appartamento.

La vicinanza geografica con i Balcani favorisce l'interazione dei gruppi locali con realtà criminali di origine straniera e gli importanti scali marittimi della regione ne fanno un crocevia di traffici illeciti. Attraverso quei porti, strutture criminali transnazionali introducono nella Penisola stupefacenti, armi, tabacchi lavorati esteri, merce contraffatta ed esportano auto rubate e "oro rosso"; inoltre, seppure in misura minore rispetto al passato, persistono gli sbarchi di immigrati clandestini, gestiti principalmente da trafficanti di nazionalità turca, greca e iraniana.

Destano forte allarme sociale gli atti intimidatori, perpetrati nei confronti di alcuni rappresentanti degli enti pubblici territoriali, che inducono a non sottovalutare il potenziale criminale delle locali organizzazioni, in grado anche di condizionare la Pubblica Amministrazione, come registrato per il comune di Cellino San Marco (BR), sciolto per infiltrazione mafiosa nel mese di aprile. Per quanto concerne le singole realtà provinciali, nel contesto criminale **barese** si registrano focolai di tensione interclaniche tesi alla ridefinizione degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, tanto in alcune zone cittadine quanto nelle aree dell'*hinterland*. In tale ambito sono maturati anche conflitti violenti principalmente nei quartieri San Girolamo e San Paolo, dove

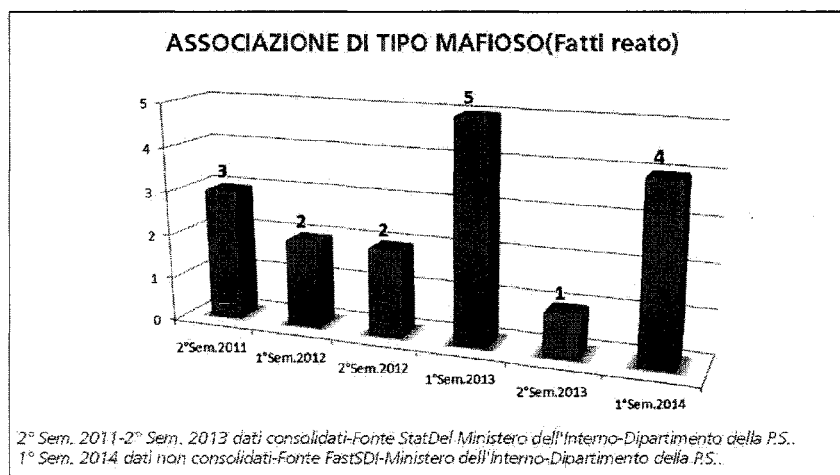
non si esclude che possano accadere ulteriori fatti di sangue. Elementi di criticità si sono manifestati anche nell'*hinterland*. Nella provincia di **Barletta-Andria-Trani**, si evidenziano segnali di apprensione derivanti dalla commissione di reati di natura "predatoria" consumati da criminali provenienti dalle contigue province di Bari e Foggia.

Il panorama criminale **foggiano**, ed in particolare quello garganico, risulta caratterizzato da dinamiche di riassetto tanto all'interno dei gruppi criminali quanto negli equilibri tra i diversi sodalizi. La diffusa micro-criminalità che opera nella provincia appare in grado di esportare le proprie modalità aggressive anche al di fuori dei territori originari.

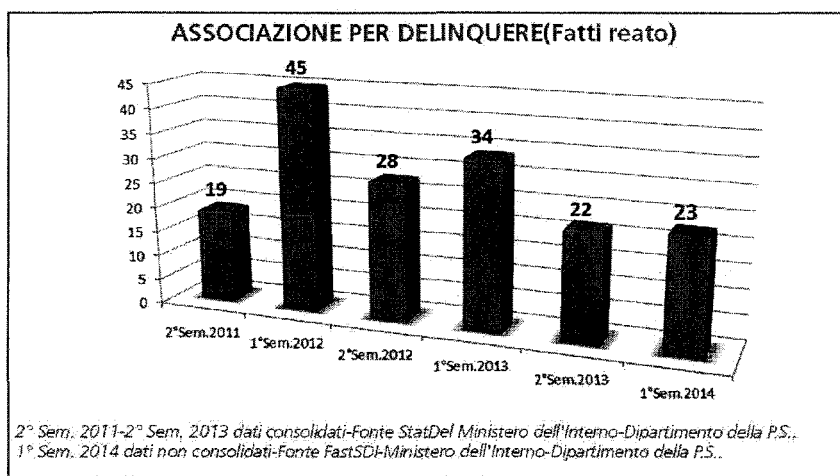
Il **Salento** è stato interessato da fenomeni evolutivi della criminalità organizzata mafiosa che hanno riguardato, in particolare, il capoluogo **leccese**, dove è in atto una fase di riorganizzazione e di rivisitazione delle alleanze tra sodalizi. In provincia di **Taranto** la situazione, apparentemente tranquilla, nasconde potenziali criticità a causa della presenza di molteplici aggregati malavitosi, molto aggressivi, attivi soprattutto nel capoluogo jonico, dove la riacquistata libertà di alcuni personaggi di elevata caratura criminale ha comportato una vigorosa ripresa dei traffici illeciti. Non deve poi essere sottovalutata la crisi occupazionale legata alle note vicende delle acciaierie ivi presenti, che potrebbe acuire la situazione di disagio sociale.

Nel **brindisino** si rileva un periodo di stallo determinato dalle continue operazioni di polizia giudiziaria che hanno reciso l'operatività delle principali organizzazioni criminali.

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Puglia per il semestre in esame, i due grafici che seguono (Tav.68 e 69) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e quelle riferite al reato di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p.

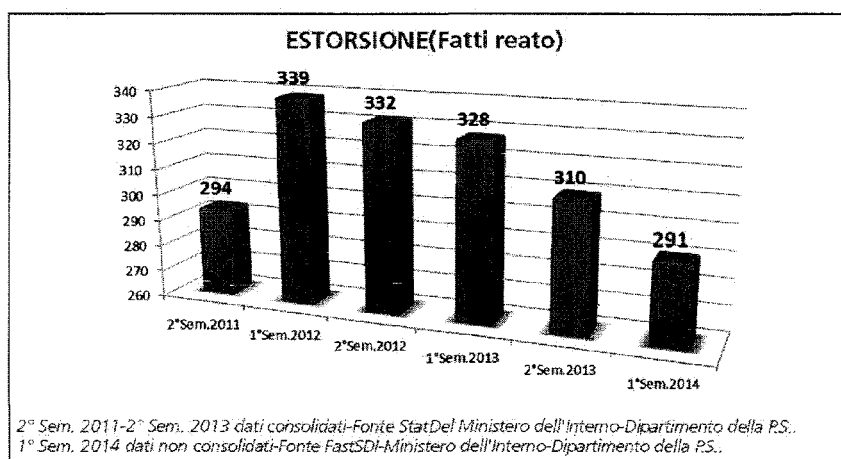


(Tav. 68)

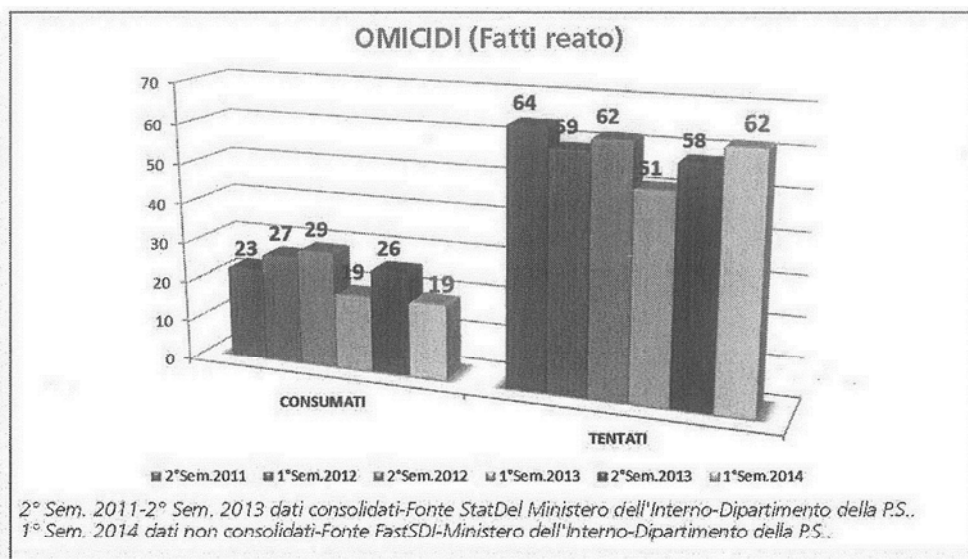


(Tav. 69)

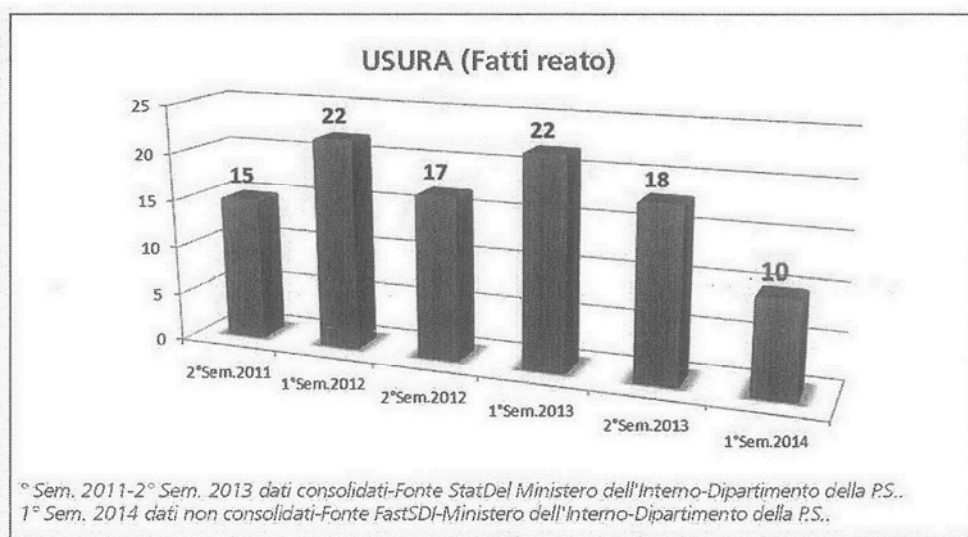
I grafici successivi rilevano l'andamento di alcune fattispecie criminose, direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa e comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.



(Tav. 70)



(Tav. 71)

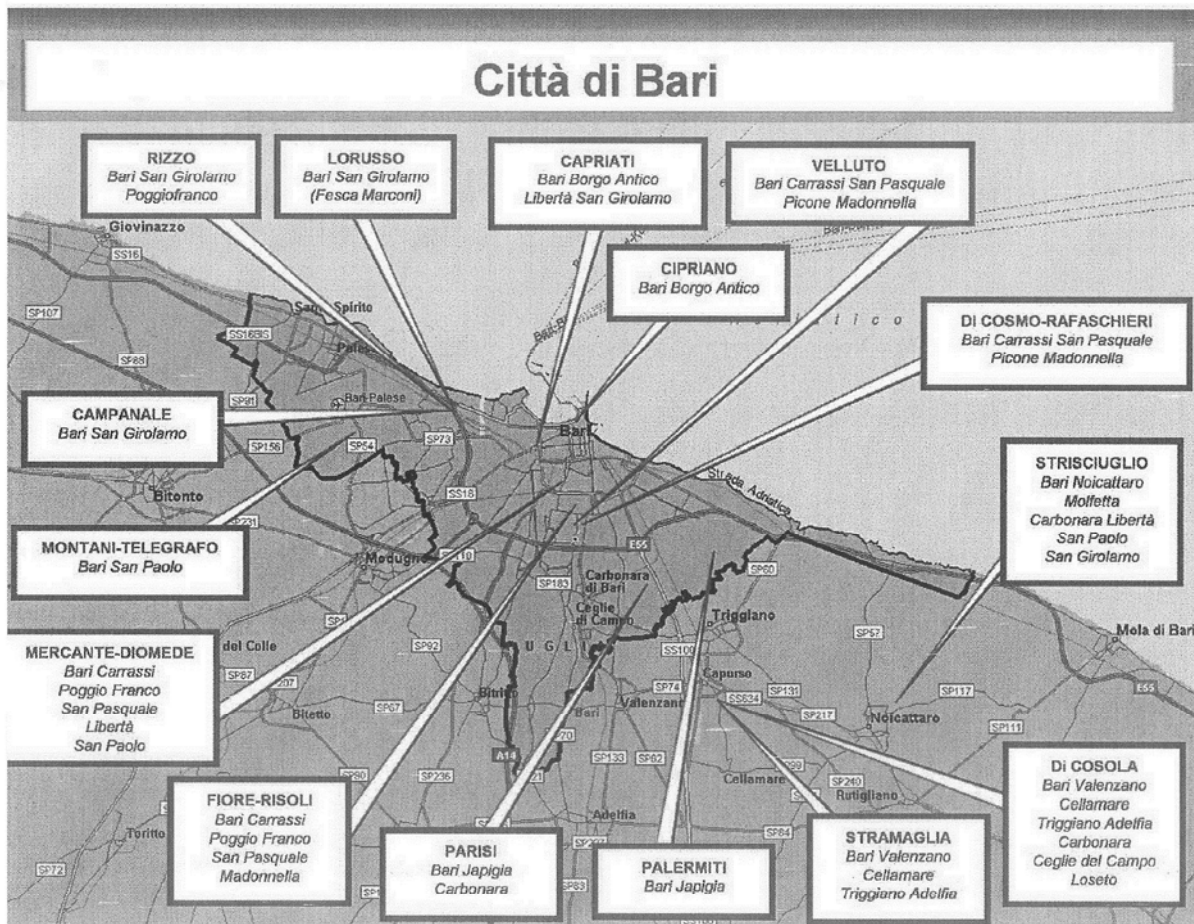


(Tav. 72)

In diminuzione i reati di usura, ex art. 644 c.p., a differenza dell'andamento alto e costante degli ultimi semestri (Tav. 72). Peraltro tale dato presenta alcune criticità lì ove si consideri che estorsione ed usura sono fondamentali per "fare cassa". Orbene, l'entità dei flussi di denaro alla base della creazione di patrimoni illeciti aggredibili attraverso l'irrogazione di misure patrimoniali, nonché la forte sperequazione fra i dati ricavabili a posteriori dall'attività operativa e processuale ed il dato SDI relativo per forza di cose alle sole denunce di tali reati, inducono a ritenere che la portata effettiva del fenomeno usurario ed estorsivo assuma dimensioni notevolmente più ampie.

Infine, nel semestre si rileva una generalizzata diminuzione dei furti di rame ad eccezione delle province di **Bari** e **Foggia**²⁵⁷, dove si sono registrati episodi soprattutto in danno delle reti elettriche, ferroviarie e telefoniche.

²⁵⁷ **Foggia, 1 aprile 2014**: op. "Filiere del rame", O.C.C. n. 1191/13 N.R. e 9468/13 GIP, nei confronti di 31 fra foggiani, romeni ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere, furto e ricettazione di rame.



Provincia di Bari

Come accennato in precedenza, il contesto criminale barese è interessato da forti frizioni tra diversi gruppi criminali, sfociati in episodi delittuosi perlopiù derivanti da faide familiari, le cui conseguenze sarebbero state ben maggiori se le attività investigative ed i conseguenti provvedimenti giudiziari non avessero eliminato dalla scena, già dalla fine del 2013, gli elementi più pericolosi. Tuttavia restano operative giovani leve criminali, ambiziose di ascesa e desiderose di vendetta, ma inesperte e, pertanto, pericolose.

I quartieri maggiormente interessati da tali dinamiche conflittuali sono quelli di:

- **San Paolo**, nel cui scenario emergono contrasti tra il *clan* MONTANI-TELEGRAFO, attualmente supportato dalla forte vicinanza del *gruppo* MISCEO e il *clan* MERCANTE-DIOMEDE. Tale contrapposizione avrebbe generato dinamiche di scontro di tipo gangsteristico, messe in atto con diverse sparatorie²⁵⁸, come l'efferato omicidio del nipote di elemento di spicco del *clan* MERCANTE-DIOMEDE, crivellato da numerosi colpi d'arma da fuoco il 15 febbraio 2014. La disputa per la ridefinizione dei poteri e il controllo del mercato della droga e del racket delle estorsioni non escluderebbe la possibilità di ulteriori scontri tra i due gruppi malavitosi;
- **San Girolamo**, ove il quadro di situazione degli equilibri rimane delicato. Infatti, dopo gli scontri a fuoco del primo e secondo semestre 2013, connessi al riacutizzarsi della faida tra i *gruppi* LORUSSO e CAMPANALE, avvenuti nonostante la contemporanea detenzione di buona parte dei componenti del primo *clan*²⁵⁹, sono avvenuti ulteriori episodi dello stesso tenore²⁶⁰.

Nel quartiere **Libertà**, nonostante i *clan* locali in atto vivano una situazione di non belligeranza, si sono verificati due episodi²⁶¹ che potrebbero essere sintomo dell'esistenza di contrasti interni al *clan* MERCANTE; nel quartiere **Catino**, l'esistenza di contrasti interni al *clan* STRISCIUGLIO potrebbe essere la motivazione dell'omicidio di un pregiudicato, avvenuto il 15 aprile 2014.

²⁵⁸ **3 gennaio 2014**, nel quartiere San Paolo ferimento di pregiudicato; **2 febbraio 2014**, nello stesso quartiere, conflitto a fuoco tra F.F.P. e pregiudicato che forza posto di blocco per essere arrestato il successivo 20 febbraio.

²⁵⁹ **11 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 19321/13 RGGIP del Trib. di Bari nei confronti di 4 appartenenti al *gruppo* LORUSSO, accusati di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi. I LORUSSO hanno sottoposto ad estorsione gli esercizi commerciali dei quartieri Fesca, San Girolamo e San Cataldo, con l'obiettivo di estromettere il *clan* CAMPANALE operante nel medesimo quartiere.

²⁶⁰ Il **30 marzo 2014** esplosi 3 colpi d'arma da fuoco verso edificio in cui abitano familiari dei LORUSSO, il **6 maggio 2014** 2 sparatorie: la prima, nella mattinata, allorché da un'auto in corsa sono stati esplosi 7 colpi nei confronti di 2 presunti appartenenti al *clan* CAMPANALE in sosta davanti ad un bar; la seconda, nella serata, occorsa verosimilmente in risposta all'agguato mattutino, ha fatto registrare l'esplosione di 5 proiettili contro l'abitazione dei familiari dei LORUSSO colpita il precedente 30 marzo.

²⁶¹ **28 marzo 2014**, soggetto con parentele vicine ai MERCANTE si è presentato presso il locale Policlinico attinto da 2 coltellate. Il **25 aprile 2014** esplosione di colpi d'arma da fuoco senza conseguenze.

Situazioni stazionarie sono rilevabili:

- nei quartieri di **Carbonara** e **Ceglie del Campo**, tra i *clan* DI COSOLA e STRISCIUGLIO;
- nel **Borgo antico**, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI. Tuttavia, la scarcerazione di alcuni esponenti delle fazioni potrebbe creare frizioni;
- nel quartiere **Madonnella**, ove si registra la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI²⁶²;
- nel quartiere **Japigia**, ove operano i *clan* PARISI e PALERMITI.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale, unitamente - come le evidenze investigative e giudiziarie confermano - alla pressione estorsiva e all'usura esercitate nei confronti di imprenditori e commercianti²⁶³.

I sequestri di armi e la disponibilità²⁶⁴ delle stesse da parte di tutte le compagini criminali, evidenziano la gravità del fenomeno palesata dalle modalità di esecuzione²⁶⁵ di fatti reato posti in essere sovente da giovani leve.

I principali gruppi criminali censiti nella città di Bari vengono riportati nella tavola seguente.

Sovente, tali gruppi dal capoluogo trascinano nella provincia utilizzando referenti di zona per la consumazione delle relative attività criminali, tra le quali prevalgono ancora una volta il traffico e lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni²⁶⁶.

Nella provincia di Bari non si evidenziano particolari mutamenti nel panorama criminale mentre si registrano diversi eventi reato contro la P.A.²⁶⁷, attentati ed omicidi²⁶⁸.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Bari sono stati riportati nella cartina seguente.

²⁶² **13 marzo 2014**: sentenza nr. 603/14 del Trib. di Bari, condannati 7 componenti del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI per importazione di stupefacenti dall'Albania.

²⁶³ **18 febbraio 2014**: O.C.C.C. Nr. 14988/13 RGNR del Trib. di Bari, nei confronti di 6 soggetti del *clan* MISCEO, accusati di usura, estorsione, favoreggiamento ed altro. **21 febbraio 2014**: O.C.C.C. Nr. 8954/10 RGNR e nr. 3274/11 RG GIP del Trib. di Bari nei confronti di 7 appartenenti al *clan* PARISI che avrebbero sottoposto ad usura un imprenditore edile. **25 febbraio**: O.C.C.C. nr. 19710/2013 RG GIP del Trib. di Bari nei confronti di 2 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO per tentata estorsione.

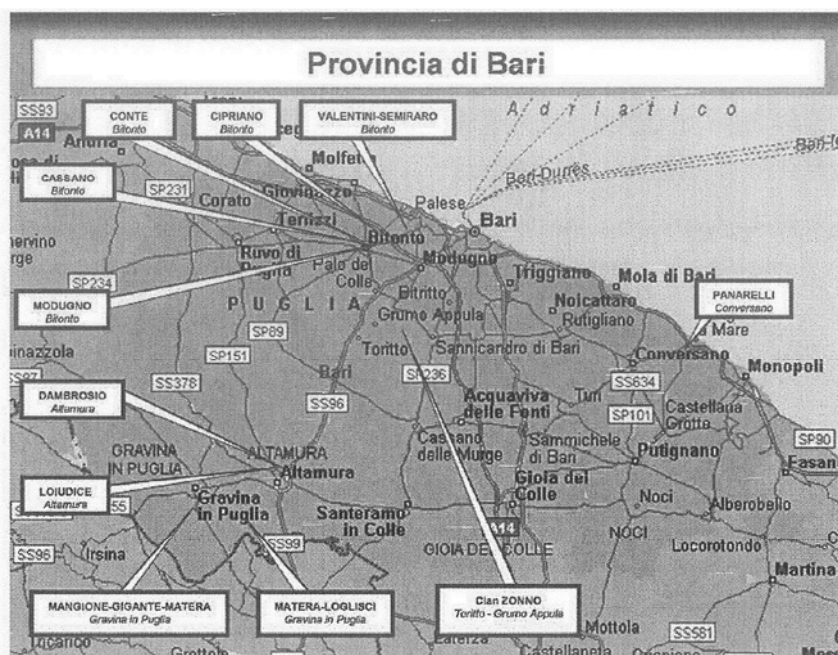
²⁶⁴ **14 gennaio 2014**, furto di 9 pistole Beretta cal. 7,65 dagli uffici del C.do della Polizia Municipale di Grumo Appula.

²⁶⁵ **11 febbraio 2014**, nel quartiere Enzitetto di Bari un *commando* armato di fucili ha consumato una rapina presso la sede di un'agenzia di vigilanza, sfondando il *caveau* con un escavatore.

²⁶⁶ **Bitritto, 3 febbraio 2014**: O.C.C.C. n. 2986/2014 RGGIP del Trib. di Bari nei confronti di 8 persone, contigue al *clan* DI COSOLA, per tentata estorsione, lesioni personali ed altro ai danni di imprenditore di Bari. **Grumo Appula, 14 febbraio 2014**: O.C.C.C. n. 3274/11 RGGIP del Trib. di Bari nei confronti di 8 soggetti, la maggior parte contigui al *clan* PARISI di Bari, responsabili di usura ed estorsione.

²⁶⁷ **Mola di Bari, 30 gennaio 2014**: esplosione di colpo di pistola contro l'auto di consigliere comunale; **Grumo Appula, 22 febbraio**: danneggiamento mediante incendio dell'auto del sindaco; **Gravina in Puglia, 1 marzo**: recapito di 2 proiettili al sindaco; **Bitetto, 22 maggio**: incendio dell'auto del c.te della Staz. CC.

²⁶⁸ **Gravina in Puglia, 10 marzo 2014**: omicidio di incensurato attinto da colpi d'arma da fuoco, che in passato aveva denunciato numerose presunte irregolarità di natura soprattutto edilizia. **Molfetta, 12 marzo 2014**: omicidio di pregiudicato, attinto da colpi d'arma da fuoco. **Molfetta, 2 maggio**: esplosione di bomba carta collocata presso l'abitazione di sorvegliato speciale. **Giovinazzo, 3 giugno 2014**: omicidio di pregiudicato, attinto da colpi d'arma da fuoco. **Altamura, 16 giugno 2014**: omicidio di pregiudicato, attinto da colpi d'arma da fuoco.



Nella cittadina di **Bitonto** dove si contrappongono i sodalizi CONTE/CASSANO e CIPRIANO²⁶⁹, per l'acquisizione del monopolio nel controllo dello spaccio degli stupefacenti e delle estorsioni, nella **terza decade di marzo** sono stati arrestati gli elementi apicali del primo gruppo criminale, potenziali obiettivi di scontri a fuoco.

A **Conversano** permane il contrasto²⁷⁰ tra elementi del *gruppo* LA SELVA e soggetti inquadriati tra le file dell'avverso *gruppo* PANARELLI.

A **Toritto** il sodalizio criminale egemone ZONNO continua ad occuparsi prevalentemente del traffico di stupefacenti²⁷¹.

²⁶⁹ Il **20 marzo 2014** nel corso della mattinata 4 individui hanno esplosi colpi di pistola mitragliatrice contro esponente di spicco del *clan* CASSANO; il **25 maggio 2014** pregiudicato considerato vicino al gruppo CIPRIANO è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco.

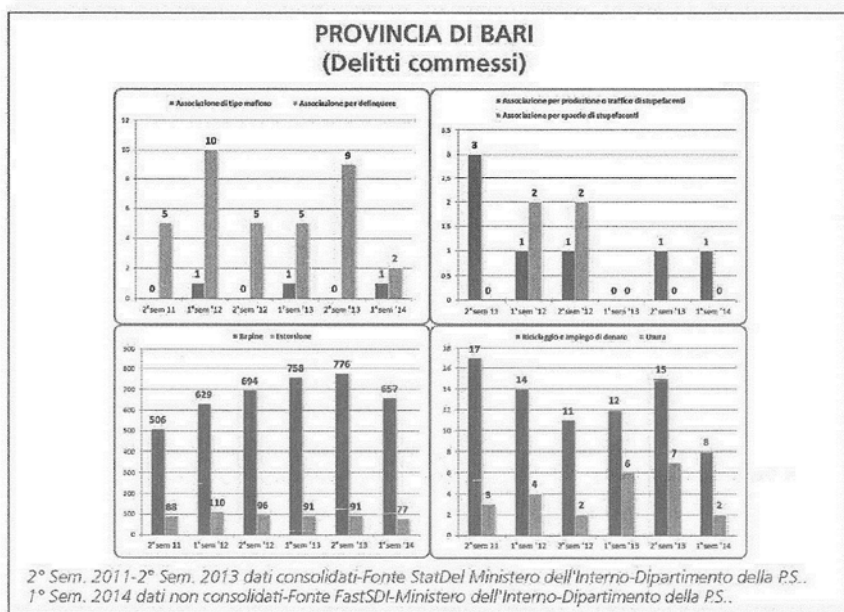
²⁷⁰ Il **14 maggio 2014** il reggente del *gruppo* LA SELVA arrestato per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S. dopo aver aggredito pregiudicato appartenente al gruppo avverso.

²⁷¹ L'**11 febbraio 2014**, op. "Forfour", O.C.C.C. nr. 14419/2013 RGGIP, del Trib. di Bari per traffico di stupefacenti, provenienti dalla Campania e dall'Albania, a carico del *clan* ZONNO che lo destinava alle piazze di spaccio di Toritto, Bitetto, Grumo Appula e della vicina Basilicata.

Persiste, infine, il fenomeno della cd. criminalità rurale, riferibile a reati consumati nell'ambito del settore agricolo, quali estorsioni in danno di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, danneggiamenti alle colture e strutture agricole, furti di attrezzature e mezzi agricoli.

L'agro tra **Bitonto**, **Terlizzi** e **Giovinazzo** è caratterizzato da una intensa e lucrosa attività di ricettazione di veicoli rubati che vengono poi contraffatti, venduti, utilizzati per i ricambi ovvero restituiti ai legittimi proprietari dietro pagamento di somme di denaro (c.d. "cavallo di ritorno").

La Tav. 73 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.



(Tav. 73)

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nella provincia, tra i fenomeni predatori risaltano con particolare evidenza le rapine in pregiudizio di autotrasportatori²⁷², rappresentanti di preziosi e portavalori, spesso condotte su arterie stradali ad alto indice di traffico con tecniche paramilitari che possono prevedere il sequestro-lampo dei conducenti di TIR²⁷³ e l'uso di armi da guerra. Tali eventi si consumano prevalentemente nella zona di confine tra le province di **Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia**, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato un'elevata specializzazione che permette loro di operare anche in altri contesti geografici nazionali.

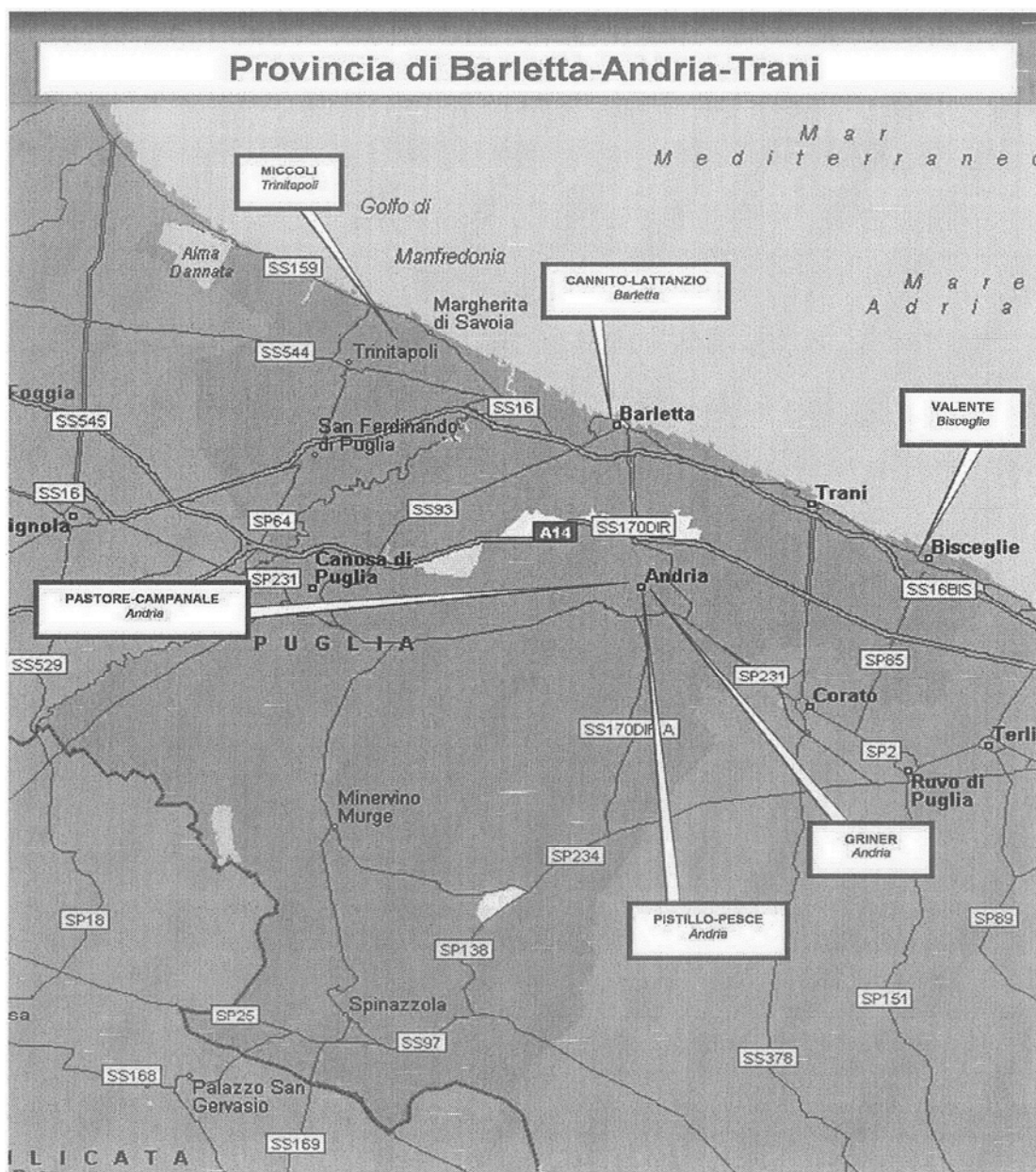
A Trinitapoli si segnalano due episodi delittuosi, avvenuti nel mese di maggio, che potrebbero essere ricondotti allo scontro tra i gruppi MICCOLI e GALLONE/CARBONE²⁷⁴.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** vengono riportati nella cartina seguente:

²⁷² Andria (BT) e Cerignola (FG), **6 gennaio 2014**: fermo di indiziato di delitto nr. 883/13 RG della Proc. della Rep. di Trani nei confronti di 7 pregiudicati andriesi e cerignolani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di gasolio per autotrazione sul territorio nazionale.

²⁷³ Barletta ed Andria, **15 marzo 2014**: op. "Truck Stop", O.C.C.C. nr. 819/14 RGGIP, del Trib. di Trani nei confronti di 6 andriesi e barlettani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine a mano armata in danno di conducenti di TIR con sequestro di persona, ricettazione e riciclaggio.

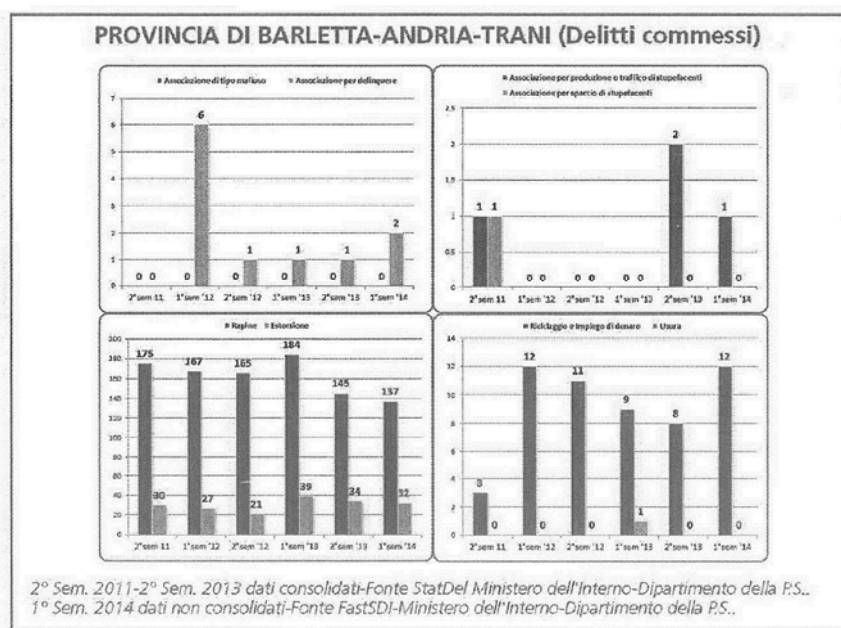
²⁷⁴ Il **10 maggio 2014**, sconosciuti a bordo di autovettura hanno esplosi colpi di fucile ferendo 2 pregiudicati viaggianti su altro veicolo; il **27 maggio 2014**, mentre era a bordo della propria autovettura un pregiudicato è stato mortalmente attinto da colpi di fucile



Ad **Andria** permangono attive le mafiose PISTILLO-PESCE²⁷⁵.

Il fiorente mercato degli stupefacenti si conferma un importante fonte di illeciti introiti: l'operazione *Bate*²⁷⁶, riguardante un traffico di cocaina proveniente dal Nicaragua, ha evidenziato collegamenti tra pregiudicati di Andria e Terlizzi e soggetti verosimilmente affiliati alla 'ndrina BARBARO di Platì (RC).

La Tav. 74 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.



(Tav. 74)

²⁷⁵ **Andria, 14 febbraio 2014:** O.C.C.C. nr. 19492/11 RGGIP, del Trib. di Bari a carico di 19 persone del *clan* PESCE-PISTILLO per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

²⁷⁶ **6 marzo 2014,** O.C.C.C. nr. 4775/13 RGGIP, del Trib. di Roma.

Provincia di Foggia

Nel territorio foggiano le aggregazioni criminali, ridimensionate da numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne, avrebbero ridefinito i loro equilibri nell'intento di non disperdere le proprie risorse in conflitti interni²⁷⁷ che potrebbero ulteriormente indebolirle e renderle più vulnerabili. I gruppi agiscono anche in mancanza di un assetto ben definito, dovuto alla detenzione di capi e sodali, secondo precise strategie operative. Le condanne di numerosi affiliati hanno tuttavia contribuito solo in parte a dare un freno alla recrudescenza dei fatti di sangue²⁷⁸. La crisi economica, amplificata nel contesto territoriale della provincia, favorisce la costituzione di un serbatoio nell'ambito della criminalità comune, da cui i *clan* attingono per il proprio reclutamento, prevalentemente per la consumazione di reati di natura predatoria. Sono frequenti i fenomeni delle rapine in danno di autotrasportatori e gli assalti ai furgoni portavalori²⁷⁹ ed è prevedibile che il livello di tensione possa registrare un incremento.

Nella città di **Foggia** si rileva la presenza del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, in contatto con la criminalità organizzata di San Severo: le attività illecite prevalenti sono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, oltre al *racket* delle estorsioni²⁸⁰ ed all'usura²⁸¹.

²⁷⁷ **Vieste, 13 giugno 2014**, tentato omicidio di pregiudicato, contiguo al *clan* NOTARANGELO-FRATTARUOLO, attinto da colpi di pistola verosimilmente per contrasti nel controllo delle attività illecite.

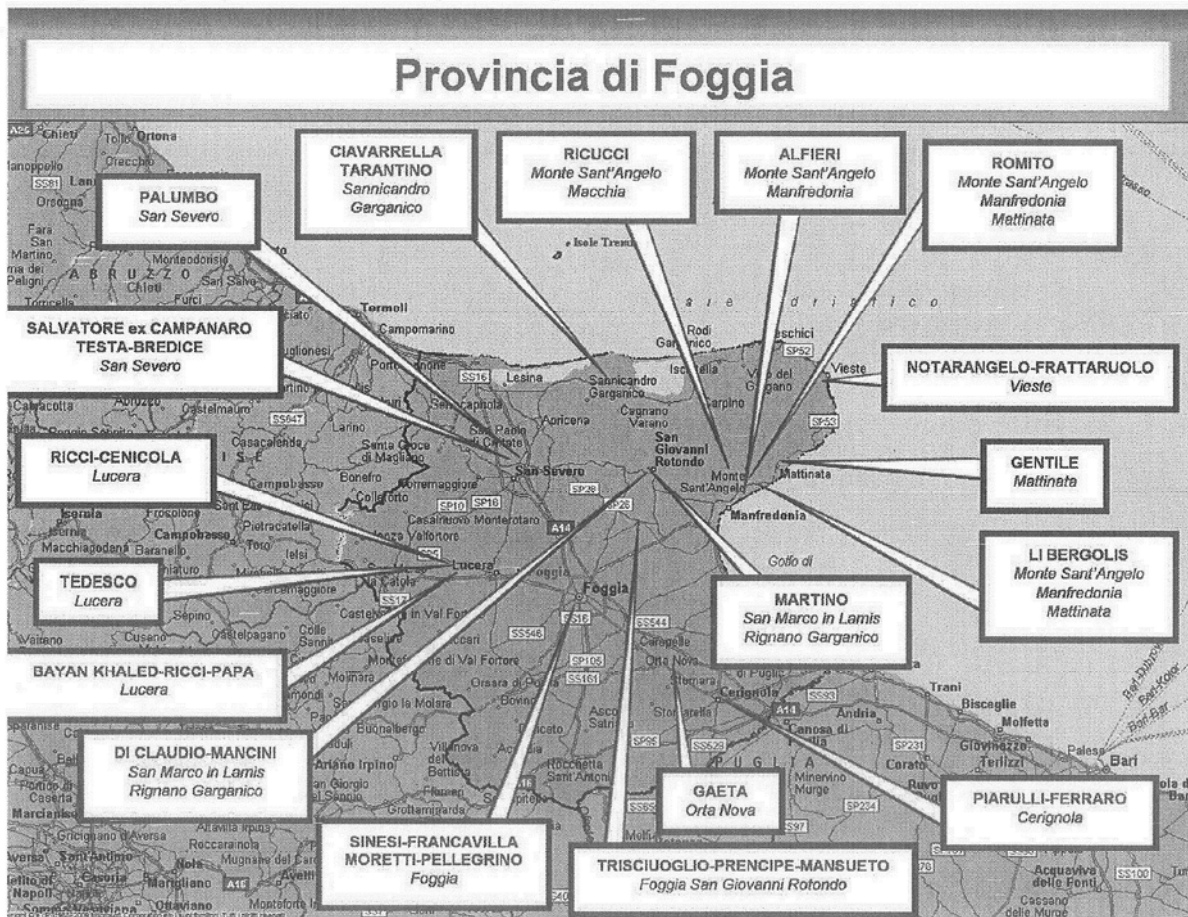
²⁷⁸ **12 marzo 2014** e **6 maggio 2014**, omicidio di 2 pregiudicati attinti da colpi d'arma da fuoco. **Orta Nova, 16 gennaio 2014**: in agro di Ascoli Satriano (FG), all'interno di autovettura sono stati rinvenuti i resti carbonizzati di pregiudicato assassinato a seguito di pretesa di risarcimento per coinvolgimento in fallita truffa.

²⁷⁹ **Cerignola, 24 febbraio 2014**: op. "*Mille Luci*", O.C.C.C. n. 10609/13GIP del Trib. di Foggia, a carico di 5 componenti associazione per delinquere finalizzata a furti e ricettazione di veicoli oltre che ad assalti a furgoni portavalori; **Cerignola, 13 marzo 2014**: op. "*Fast & Furious*", fermo di indiziato di delitto n. 998/14 RGNR a carico di 8 componenti banda dedita a rapine a mano armata in pregiudizio di autotrasportatori.

²⁸⁰ **Foggia, 31 marzo 2014**: arresto di 2 esponenti del *clan* FRANCAVILLA responsabili di estorsione; **4 febbraio 2014**, esplosione di ordigno dinanzi saracinesca di esercizio commerciale; **16 febbraio 2014**, attentato dinamitardo in pregiudizio di veicolo parchato nei pressi di studio di imprenditore edile; **23 febbraio 2014**, attentato incendiario in danno di esercizio commerciale; **17 marzo 2014**, attentato incendiario ai danni di veicoli di imprenditore edile; **San Severo, 7 giugno 2014**: arresto di 8 responsabili di estorsione contigui al *clan* TESTA-BREDICE.

²⁸¹ **Foggia, 23 maggio 2014**: op. "*Hirudo*", O.C.C.C. n. 14572/11 N.R. e 4650/12 GIP, arresto di 4 foggiani contigui al *clan* SINESI-FRANCAVILLA responsabili di usura in danno di imprenditori edili.

I principali sodalizi censiti nella provincia di Foggia sono stati riportati nella tavola che segue.



Nella provincia, in particolar modo nei comuni di **Lucera, San Severo, Foggia, Lesina, San Nicandro Garganico, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, San Paolo Civitate, Manfredonia, Cerignola, Vieste e Torremaggiore**, permane l'allarme derivante da azioni intimidatorie prodromiche alle estorsioni²⁸². Numerosi sono stati gli attentati incendiari e dinamitardi consumati in danno di esercizi commerciali²⁸³ nonché i danneggiamenti, anche con l'esplosione di colpi di armi da fuoco, di abitazioni e automezzi, riconducibili a imprenditori, esponenti politici ed istituzionali e rappresentanti della locale vita pubblica²⁸⁴. Non sono poi mancate minacce portate a termine con missive intimidatorie ed aggressioni fisiche. Gli episodi evidenziano una forte inclinazione della criminalità, sia di tipo "organizzato" che "comune", al ricorso a tale esplicita violenza anche per banali motivi.

Nonostante il potenziamento delle azioni di contrasto, prosegue l'*escalation* di furti e di rapine a mano armata compiute, in alcuni casi, da veri e propri gruppi di fuoco con modalità d'azione para-militare²⁸⁵ che uniti agli atti intimidatori, pur nella consapevolezza che non tutti siano ascrivibili a strategie di criminalità organizzata, denotano una costante disponibilità di armi e di esplosivi ed una facile reperibilità degli stessi anche da parte di persone comunque non legate alla criminalità.

Ad **Orta Nova**, il *clan* GAETA, attivo su tutto il territorio della provincia, prevalentemente nello spaccio di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni, ha contatti con la criminalità di Cerignola e Manfredonia ed è in sinergia con il *clan* PELLEGRINO-MORETTI. Si segnala a riguardo la vasta operazione di polizia riguardante lo smaltimento ed il traffico illecito di rifiuti speciali²⁸⁶.

²⁸² **San Nicandro Garganico, 24 gennaio 2014**, arresto di 3 fratelli contigui al *clan* CIAVARELLA per estorsione; **Mattinata, 22 febbraio 2014**: arresto di 2 pregiudicati del *clan* GENTILE per estorsione; **Stornara, 1 aprile 2014**: arresto di 2 pregiudicati contigui al *clan* GAETA per estorsione.

²⁸³ **Lucera (FG): 1° gennaio 2014**, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale; **19 gennaio 2014**, esplosione di ordigno posto all'ingresso dell'immobile di imprenditore edile; **20 aprile 2014**, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale; **San Severo (FG): 12 gennaio 2014**, esplosione di ordigno posto all'ingresso dell'immobile di commerciante; **14 gennaio 2014**, attentato incendiario in danno di veicolo di proprietà del Presidente dell'Associazione degli ambulanti "Agorà"; **Lesina (FG): 16 gennaio 2014**, esplosione e rogo in danno di immobile posto nei pressi del Palazzo di Città; **San Nicandro (FG): 16 gennaio 2014**, rogo in danno di abitazione; **San Marco in Lamis (FG): 30 gennaio 2014**, attentato dinamitardo in danno di abitazione di operatore delle FF.P.; **Torremaggiore (FG): 10 aprile 2014**, attentato incendiario in danno di capannone industriale; **San Paolo Civitate (FG): 15 febbraio 2014**, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale; **Monte Sant'Angelo (FG): 2 marzo 2014**, esplosione di colpi d'arma da fuoco contro saracinesca di garage di professionista; **Manfredonia (FG): 28 febbraio 2014**, attentato incendiario ai danni di imbarcazione da pesca; **Cerignola (FG): 9 marzo 2014**, attentato incendiario ai danni di esercizio commerciale.

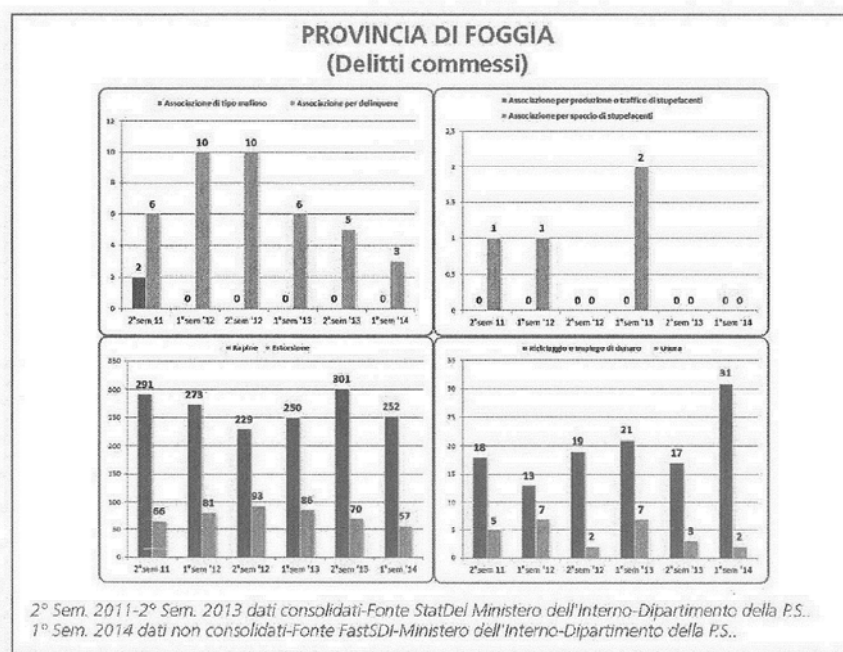
²⁸⁴ **Foggia (FG): 14 aprile 2014**, aggressione fisica in danno di operatore delle FF.P. da parte di ignoti che gli esplodono contro anche alcuni colpi d'arma da fuoco; **Manfredonia (FG): 14 marzo 2014**, aggressione fisica in danno di Assessore ai Servizi Sociali.

²⁸⁵ **Foggia, 25 giugno 2014**: un *commando* di banditi, dopo aver interdetto 5 dei principali ingressi della città dando alle fiamme autoarticolati posizionati sulle carreggiate ed aver cosperso di chiodi a "quattro punte" altre arterie stradali, hanno sfondato con un escavatore la parete esterna della sede di istituto di vigilanza per raggiungere le casseforti custodite all'interno del caveau. Il tempestivo intervento della Polizia, con la quale veniva ingaggiato un violento conflitto a fuoco, impediva ai banditi di portare a termine il saccheggio.

²⁸⁶ **11 aprile 2014**, op. interforze "*Black Land*" (p.p. 7287/13 del Trib. di Bari), O.C.C.C. a carico di 13 soggetti e sequestro preventivo di 4 aziende e numerosi mezzi speciali, inerente un vasto smaltimento e traffico di rifiuti speciali provenienti dalla Campania destinati nella Capitanata. L'attività ha interessato le province di Foggia, Barletta-Andria-Trani, Avellino, Caserta, Salerno, Benevento, Potenza e Campobasso.

In sintesi è possibile sostenere che la situazione della provincia evidenzia segnali evolutivi preoccupanti che potrebbero richiamare l'attenzione anche degli organi istituzionali.

La Tav. 75 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.



(Tav. 75)

Provincia di Lecce

Lo scenario complessivo dei sodalizi criminali operanti nel territorio leccese, storicamente aderenti alla *sacra corona unita*, risente dell'incisiva azione di contrasto messa in atto dalle forze di polizia nel corso degli anni.

Attualmente i gruppi criminali in città ed in provincia, un tempo strutturati in modo verticistico, operano perlopiù in sinergia tra loro, preferendo la strategia dell'inabissamento.

Esponenti della locale criminalità organizzata, in concomitanza della scarcerazione, ripropongono ciclicamente i tentativi di ricomporre i sodalizi disarticolati di cui erano a capo al fine di riappropriarsi delle originarie attività illecite ed estenderle in provincia.

A riguardo il gruppo RIZZO, capeggiato da uno storico *boss*²⁸⁷ della *sacra corona unita* leccese, tramite luogotenenti continua ad essere egemone soprattutto nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni tanto in città, ove è particolarmente influente nel rione Castromediano, quanto in provincia, dove controlla i territori dei comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano, nonostante siano stati registrati episodi²⁸⁸ prodromici di una verosimile rimodulazione degli assetti territoriali postuma alla decapitazione dei clan della *sacra corona unita* determinata dalle recenti operazioni antimafia "Tam Tam"²⁸⁹ e "Network"²⁹⁰.

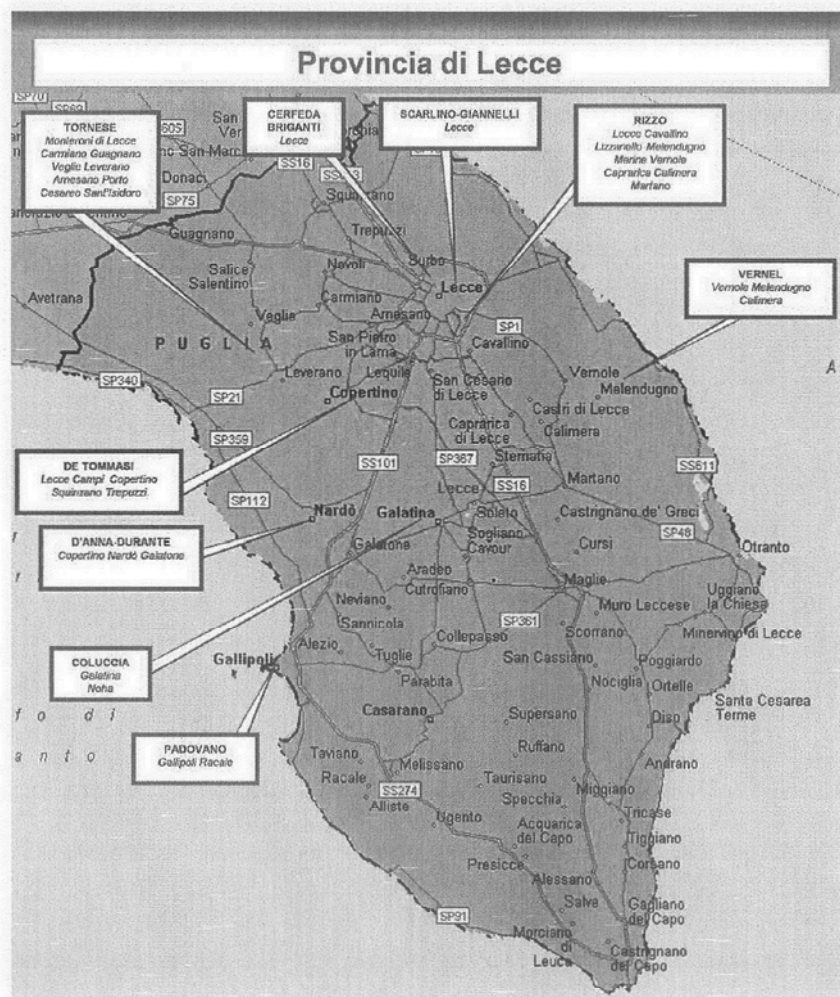
²⁸⁷ Con sentenza definitiva condannato all'ergastolo per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio volontario e traffico di stupefacenti.

²⁸⁸ 9 maggio 2014, tentato omicidio con colpi d'arma da fuoco di usuraio, soggetto di primo piano della *mala* leccese.

²⁸⁹ Lecce e provincia, 18 febbraio 2014: op. "Tam Tam", l'O.C.C. n. 11598/11 NR, 85/11 D.D.A., 8492/12 GIP del Trib. di Lecce per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed altro a carico di 15 appartenenti a *famiglia* egemone nell'area del Sud Salento ed al gruppo cd. "Verne!" egemone nei territori di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, San Donato di Lecce e paesi limitrofi.

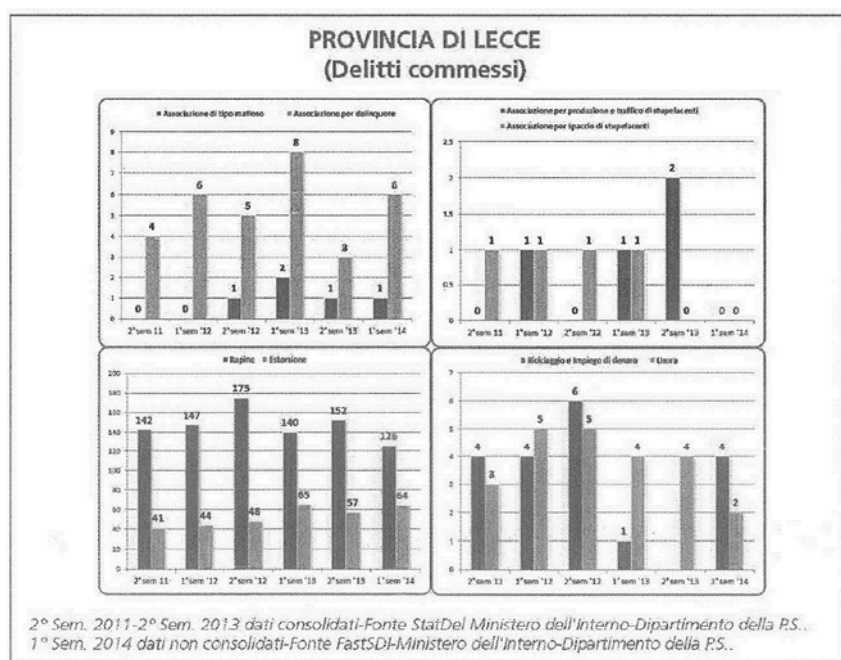
²⁹⁰ Lecce e provincia 25 febbraio 2014: op. "Network", O.C.C. 3997/10 NR, 47/10 DDA, 2399/11 GIP del Trib. di Lecce per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, usura, estorsioni ed altro a carico di 43 appartenenti a 3 distinti gruppi criminali egemoni nella provincia.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Lecce sono stati riportati nella tavola che segue.



I primari canali di arricchimento del crimine organizzato leccese continuano ad essere quelli tradizionali del traffico di stupefacenti²⁹¹, dell'usura e del *pizzo* esercitato attraverso l'imposizione di servizi di guardiania e di vigilanza ai cantieri, agli esercizi commerciali, ai locali pubblici e privati e agli stabilimenti balneari. Ulteriore fonte di approvvigionamento finanziario deriva dalla lucrosa gestione delle scommesse, delle sale giochi e quindi di *slot machine* e VLT (*Video Lottery Terminal*) truccate con la manipolazione delle relative schede elettroniche ed imposte agli operatori del settore.

La Tav. 76 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.

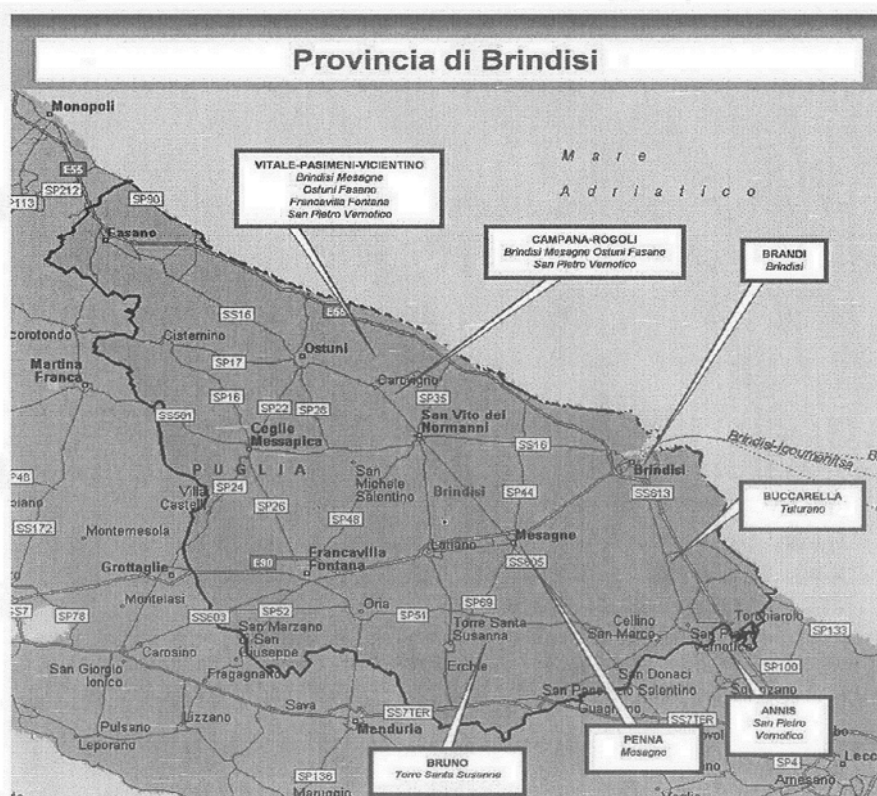


(Tav. 76)

²⁹¹ Lecce e provincia, 5 marzo 2014: op. "Froth" eseguita l'O.C.C.C. n. 6718/12 RGNR, 7/13 DDA, 7167/13 GIP del Trib. di Lecce a carico di 29 soggetti, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

Provincia di Brindisi

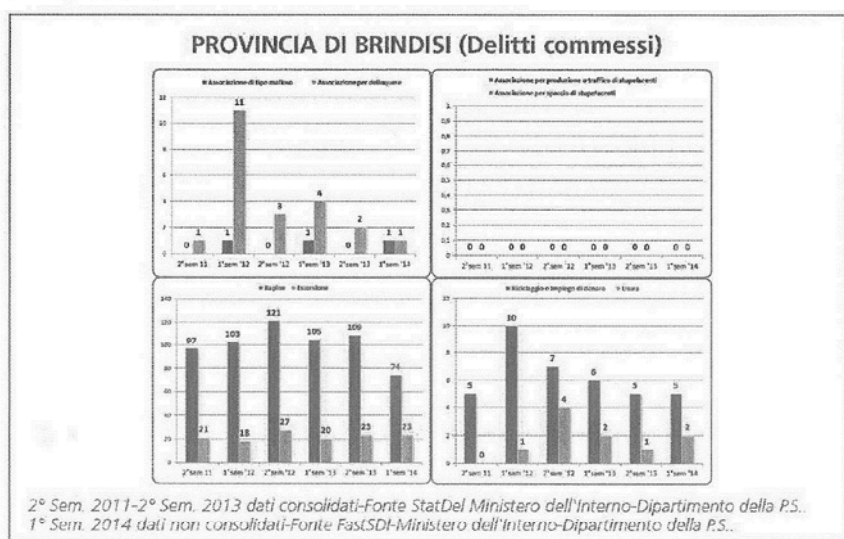
Il contesto criminale brindisino, che negli ultimi anni ha subito un incisivo contrasto investigativo anche grazie alla collaborazione di alcuni esponenti di spicco della frangia brindisina e mesagnese della *sacra corona unita*, appare sostanzialmente statico e non palesa novità di rilievo tanto che nessuno dei fatti di sangue occorsi nel periodo di riferimento appare riconducibile a contrasti o lotte intestine tra *cosche*, seppure la condizione della classe dominante-costituita da vecchi *boss* quasi tutti ristretti negli istituti carcerari in espiazione di pesanti condanne penali e spesso - abbia determinato, anche in questo caso, aggregazioni di giovani leve alla ricerca di spazi operativi. I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Brindisi sono stati riportati nella tavola seguente.



In continuità col passato, il crimine organizzato trae ingenti risorse dal traffico di stupefacenti, dal racket estorsivo esercitato perlopiù "in sordina" anche con pretese di piccole somme di denaro, dall'attività usuraria²⁹², dalla gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento diffusi in molti esercizi commerciali e dalle rapine²⁹³. Continua l'interesse delle consorterie criminali per il settore dei metalli in genere e in particolare per "l'oro rosso", il rame, che desta interesse, nella maggior parte dei casi, in soggetti di piccola caratura criminale spesso originari di alcuni paesi dell'est europeo. Pur escludendo, al momento, il coinvolgimento degli ambienti criminali locali, un elemento di novità rispetto al passato è rappresentato dall'aumento dei furti nelle farmacie degli ospedali di farmaci che probabilmente in alcuni paesi, che sorgono aldilà del mare Adriatico, sono di difficile reperimento.

Nel corso del semestre in esame, con D.P.R. del 19.04.2014, è stato sciolto il consiglio comunale di Cellino San Marco a causa dei condizionamenti della criminalità organizzata.

La Tav. 77 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.



(Tav. 77)

²⁹² **Brindisi e provincia, 27 marzo 2014:** op. "Sanguisuga", provvedimento restrittivo n. 30/14GIP del Trib. di Lecce a carico di 4 responsabili di usura ed estorsione in pregiudizio di imprenditori.

²⁹³ **Brindisi e provincia, 3 febbraio 2014:** op. "Malavita", provvedimento restrittivo nr. 6013/12GIP del Trib. di Brindisi a carico di 10 responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio ed in materia di armi.

Provincia di Taranto

Le dinamiche delinquenti non hanno evidenziato variazioni degli assetti e degli equilibri criminali già noti.

La scarcerazione di alcuni elementi di vertice della criminalità organizzata tarantina e la scomparsa per cause naturali di uno di essi, appartenente alla *famiglia* CESARIO, potrebbero essere foriere di mutamenti. A riscontro di tale tesi si registrano il triplice omicidio, avvenuto il 17 marzo 2014 sulla S.S. 106, all'altezza di Palagiano (TA), in pregiudizio di un noto pregiudicato²⁹⁴, della sua compagna e di un figlio minore di quest'ultima e la presenza, nel capoluogo e nella provincia, di una pluralità di gruppi criminali che dimostrano una spiccata propensione all'autonomia criminale nell'ambito delle rispettive zone di appartenenza, alcuni dei quali particolarmente radicati nei territori di origine e ancora in grado di controllare mercati illeciti²⁹⁵.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Taranto sono stati riportati nella tavola che segue.

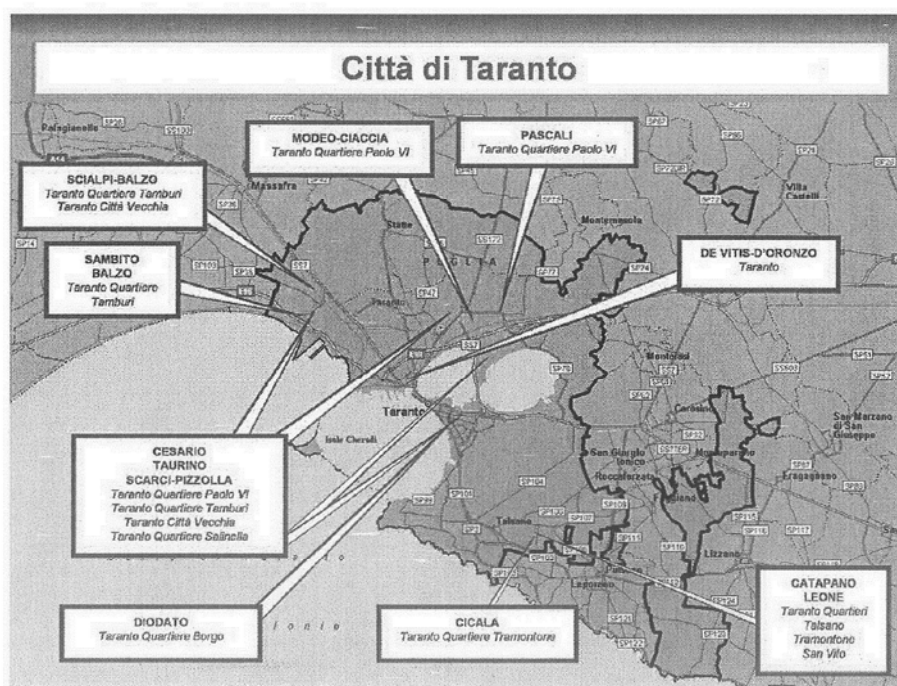


²⁹⁴ Coinvolto in diverse operazioni di polizia per reati in tema di stupefacenti ed omicidio il soggetto, posto in regime di semilibertà il **7 gennaio 2014**, risulta che cercasse di consolidare il suo ruolo criminale.

²⁹⁵ **17 giugno 2014**: o.c.c.c. n. 2906/11 Reg. GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Lecce nell'ambito dell'op. "The Old", a carico di 19 soggetti+13 agli arresti domiciliari per aver fatto parte della *sacra corona unita*, e in particolare della frangia operante nei comuni tarantini di Crispiano, Lizzano, Torricella e Pulsano, per commettere una serie indeterminata di delitti quali il traffico di sostanze stupefacenti, contro il patrimonio, in materia di porto e detenzione di armi attraverso la consumazione di condotte violente e minacciose al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti.

La diffusa disponibilità di armi, utilizzate per la commissione di delitti²⁹⁶ non sempre riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata è confermata inoltre dai frequenti sequestri effettuati dalle forze di polizia.

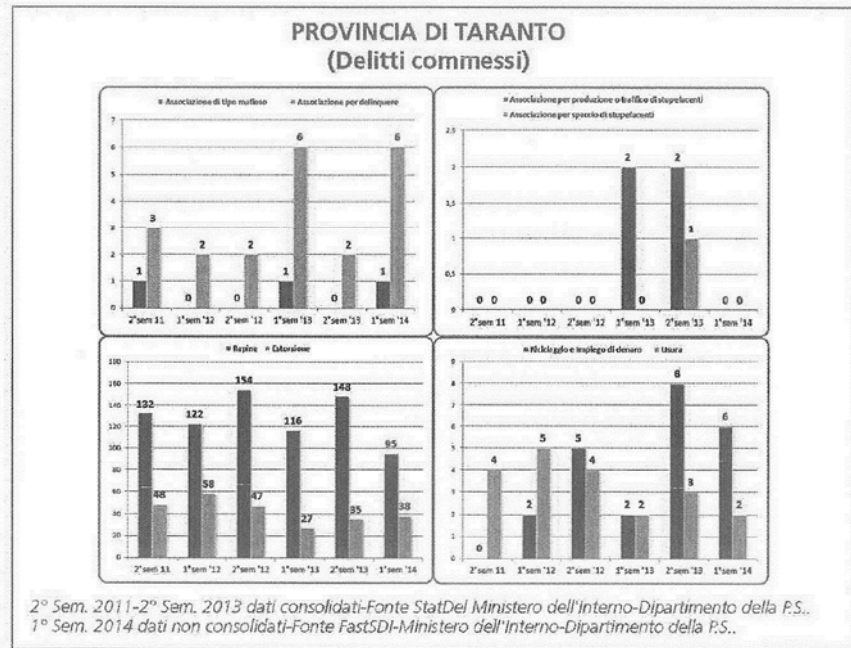
Le consorterie locali ricavano dal traffico delle sostanze stupefacenti, in sinergia con pregiudicati calabresi o baresi²⁹⁷, i maggiori introiti, mentre il fenomeno estorsivo, in specie nel circondario di Taranto, taglieggiava imprenditori, commercianti ed artigiani spesso fatti segno ad attentati dinamitardi o incendiari ovvero ad intimidazioni.



²⁹⁶ Taranto, 6 gennaio 2014: ferimento a colpi di pistola di pregiudicato gestore di circolo ricreativo; Taranto, 13 gennaio 2014: esplosione di colpi di pistola all'indirizzo di imprenditore edile; Taranto, 18 marzo 2014: ferimento di incensurato attinto da colpi di pistola; Statte, 1 maggio 2014: ferimento di incensurato attinto da colpi di pistola; Manduria, 17 maggio 2014: ferimento di incensurato attinto da colpi d'arma da fuoco; Castellaneta 27 giugno 2014: ferimento di pregiudicato attinto da colpi d'arma da fuoco.

²⁹⁷ Taranto, 14 gennaio 2014: op. "Neve Tarantina", O.C.C.C. n. 1552/11GIP del Trib. di Lecce a carico di 25 responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Nel semestre danneggiamenti e rapine registrano una evidente diminuzione, mentre in aumento risultano le denunce per estorsioni ed usura, fenomeno, quest'ultimo, riconducibile principalmente ad ambiti di criminalità comune²⁹⁸ (Tav. 78).

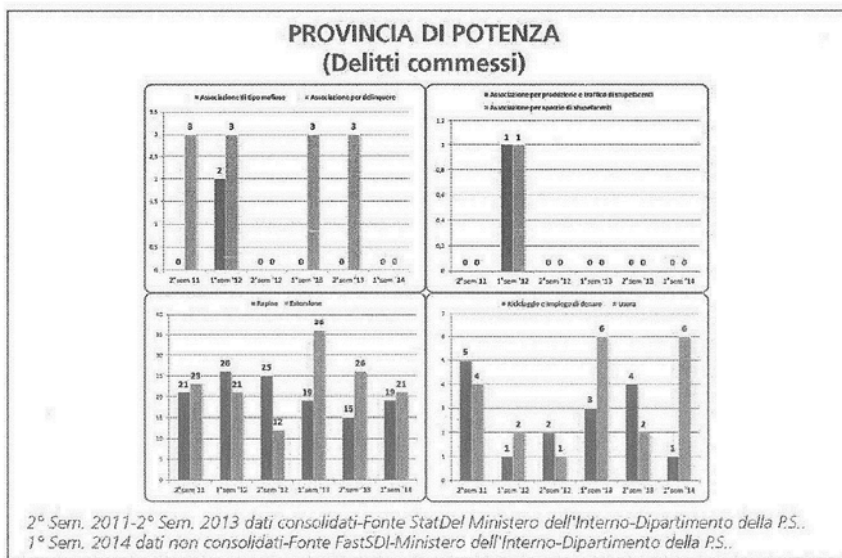


(Tav. 78)

²⁹⁸ Taranto, 25 febbraio 2014: op. "Time Waster", l'O.C.C. nr. 6804/11GIP, del Trib. di Taranto a carico di 21 responsabili di violazione dell'art. 644 C.P.

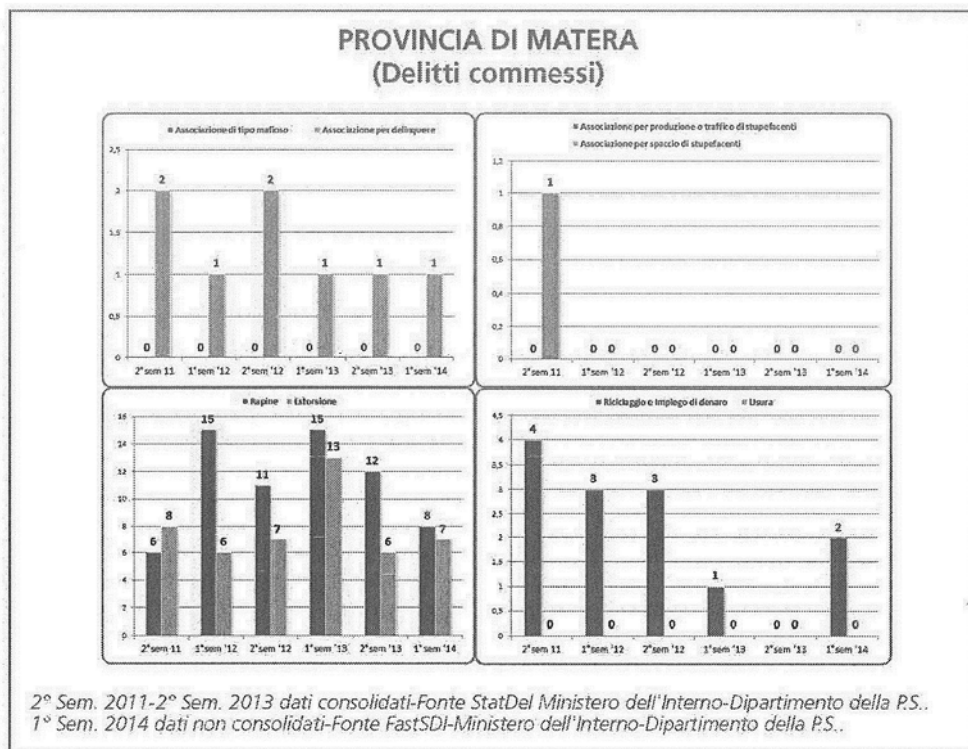
Basilicata

Nella Regione si registra la presenza residuale di gruppi criminali che, disarticolati nel tempo dalle censure penali, non manifestano segnali palesi di vitalità. Tale situazione di stasi agevola l'operatività dei gruppi omologhi provenienti dalle regioni limitrofe. Le attività criminali preminenti sono quelle legate al traffico di stupefacenti, con particolare riguardo all'area tirrenica, condizionata dalla contiguità alla Campania ed alla Calabria. Resta sotto lente la particolare attività predatoria di reti elettriche, finalizzata all'estrazione di conduttori di rame da destinare al mercato illecito del riciclo dei metalli. La provincia di **Potenza**, ove si conferma la presenza dei *clan* CASSOTTA, DI MURO, MARTUCCI, RIVIEZZI, MARTORANO e STEFANUTTI, è interessata dalla consumazione di reati in materia di stupefacenti oltre che predatori, posti in essere anche da criminalità territorialmente contigue e/o straniere²⁹⁹ che non disdegnano i classici furti di rame. Le Tav. 79 e 80 forniscono una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati, rispettivamente nelle province di Potenza e Matera.



(Tav. 79)

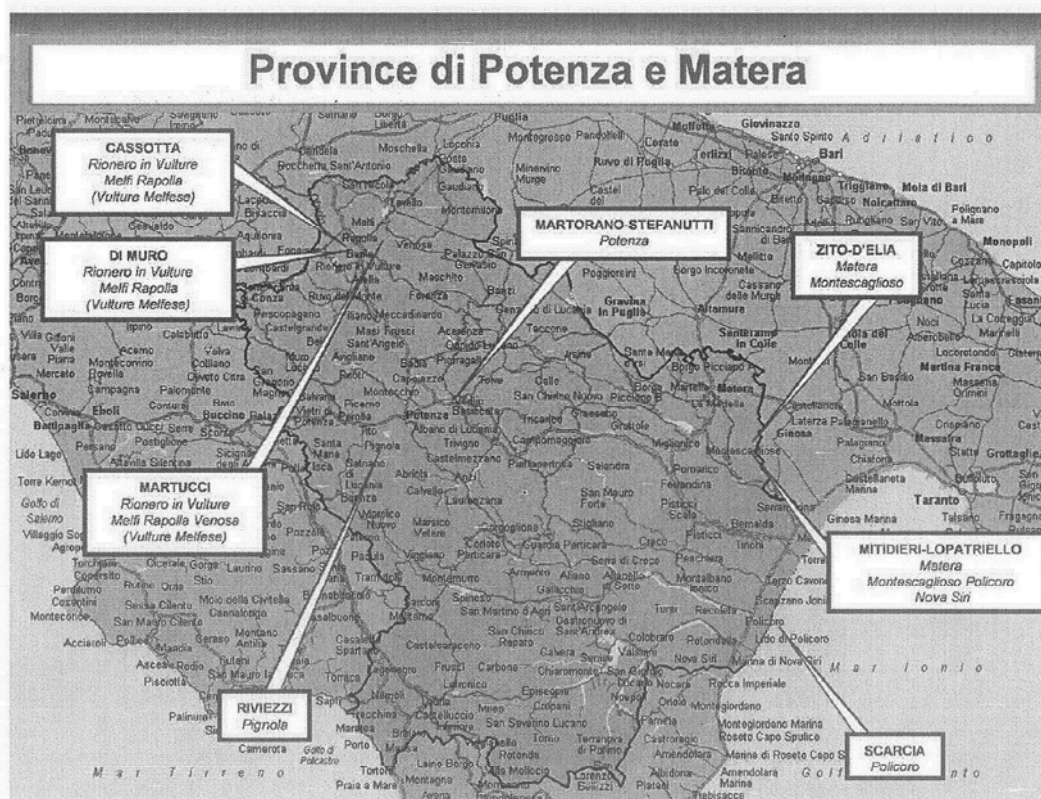
²⁹⁹ **Potenza, 24 gennaio 2014:** op. "Zerocarati", O.C.C.C. nr. 1644/13GIP del Trib. di Potenza nei confronti di 7 soggetti di origini campane per associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di delitti contro il patrimonio ed altro; **Lagonegro, 10 febbraio 2014:** op. "Oro Rosso", O.C.C.C. nr. 660/13GIP del Trib. di Lagonegro nei confronti di 11 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata consumazione di delitti contro il patrimonio ed altro.



(Tav. 80)

Nel semestre, i tradizionali *clan* SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO e ZITO-D'ELIA, presenti nella provincia materana, non hanno evidenziato profili di operatività.

I principali gruppi criminali censiti in **Basilicata** sono stati riportati nella seguente tavola.



PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Non si sono registrate nel semestre proiezioni della criminalità pugliese in contesti territoriali diversi da quelli di origine, sebbene alcune tipologie di illecito favoriscano il consolidamento di rapporti con omologhe organizzazioni, anche straniere e in particolare con quelle albanesi. Alcuni provvedimenti cautelari hanno evidenziato collegamenti con esponenti di 'ndrine calabresi, in particolare per il traffico di stupefacenti. In continuità con il passato, i litorali leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un attracco essenziale per sbarcare, oltre ad immigrati clandestini, ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*³⁰⁰, provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. Nello specifico, i porti di Bari e Brindisi costituiscono ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di qualunque merce illecita (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi³⁰¹ etc.) proveniente o diretta nei paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente o per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.

Nella tabella seguente sono indicate alcune operazioni portate a termine nei porti pugliesi:

LUOGO E DATA	DESCRIZIONE
Brindisi 14/1/2014	Sequestrati 800 Kg. di <i>marijuana</i> rinvenuti all'interno di blocco di marmo trasportato da veicolo proveniente dalla Grecia. Arrestati 5 albanesi con base logistica nel Lazio.
Brindisi 8/4/2014	Sequestrati 55 Kg. di <i>marijuana</i> . Arrestato 1 albanese.
Brindisi 15/2/2014	Sequestrati 6 Kg. di <i>marijuana</i> . Arrestato autotrasportatore albanese.
Brindisi 29/4/2014	Sequestrati 3000 capi contraffatti prodotti in Bulgaria e provenienti dalla Grecia.
Brindisi 2/5/2014	Sequestrate 8 Ton. di miele contraffatto, prodotto in Bulgaria, proveniente dalla Grecia.
Brindisi 6/5/2014	Sequestrate 12.000 paia di calzature importate illecitamente dalla Grecia.
Taranto 17/2/2014	Op. "Masaniello", O.C.C. n. 2515/13GIP del Trib. di Lecce a carico di 24 responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina.
Taranto 28/2/2014	Sequestrate 5.000 paia di calzature contraffatte.
Taranto 9/4/2014	Sequestrati 13.000 articoli contraffatti.
Taranto 14/5/2014	Sequestrati 5 <i>containers</i> contenenti 134.000 paia di calzature contraffatte.

(Tav. 81)

³⁰⁰ **San Cataldo (LE), 4 gennaio 2014:** sequestro di 300 kg. di *marijuana* proveniente dall'Albania; **Marina di Nardò (LE), 7 gennaio:** sequestrato un carico abbandonato di 60 kg. di *marijuana*; **San Foca (LE), 20 gennaio:** arresto di albanese che trasportava 150 kg. di *marijuana*; **Campomarino (TA), 23 gennaio:** sequestrati 82 kg. di *marijuana*; **San Foca (LE), 25 gennaio:** sequestrati 176 kg. di *marijuana*; **Castellaneta (TA), 7 febbraio:** sequestrati 50 kg di *marijuana*; **Carovigno (BR), 25 febbraio:** sequestrati 500 kg. di *marijuana* ed arrestati 2 brindisini ed 1 albanese; **San Cataldo (LE), 23 marzo:** sequestro di 145 kg. di *marijuana* provenienti dall'Albania; **litorale di Brindisi, 14 maggio:** sequestrati 103 kg. di *marijuana* trasportati su gommoni oceanico; **San Cataldo (LE), 2 giugno:** sequestrati 500 kg. di *marijuana*; **Torre Chianca (LE), 25 giugno:** sequestrati 675 kg. di *marijuana*.

³⁰¹ **23 giugno 2014:** arrestato 1 montenegrino che trasportava 7 pistole ed 1 mitraglietta "Skorpion".

Attività della Direzione Investigativa Antimafia**Investigazioni giudiziarie**

Nel semestre, le attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese fanno registrare 10 operazioni in corso.

Misure di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a dette consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	6.699.000 Euro
Sequestro di beni disposto dai Proc. della Rep. a seguito di indagini della D.I.A.	20.000 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	3.000.000 Euro

(Tav. 82)

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Gravina di Puglia (BA), 5/2/2014.	Su proposta di M.P. formulata dal Direttore della D.I.A., sequestro ³⁰² di beni nei confronti di un pluripregiudicato locale.	circa 492.000 Euro
Monopoli (BA), 11/2/2014	Nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Proc. della Repubblica è stato eseguito un sequestro ³⁰³ anticipato di 2 veicoli con targa straniera riconducibili ad esponente della malavita locale specializzato in truffe concernenti veicoli.	20.000 Euro
Nel brindisino, 18/2/2014	Su proposta di M.P. formulata dal Direttore della D.I.A., sequestro ³⁰⁴ anticipato di beni, tra cui 3 compendi aziendali, riconducibili ad elemento di spicco della malavita brindisina, frangia mesagne di <i>sacra corona unita</i> .	600.000 Euro
In diversi comuni della provincia barese, 11/3/2014	Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro ³⁰⁵ anticipato di beni nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA), emerso nell'ambito di indagini sull'infiltrazione della criminalità organizzata nel campo delle aste giudiziarie nell'area del capoluogo ³⁰⁶ .	435.000 Euro
Monteroni (LE), 17/3/2014	A compendio di indagini della D.I.A. che avevano portato a sequestro di capitali nel gennaio del 2011, confisca ³⁰⁷ definitiva dei beni riconducibili ad elemento di spicco del <i>clan</i> TORNESE assassinato nel dicembre 2010.	1,5 mln. di Euro
Valenzano (BA), 20/3/2014	A compendio di indagini della D.I.A. e di sequestro anticipato di capitali eseguito nell'ambito dell'Op. "Ferro di cavallo" ³⁰⁸ , confisca ³⁰⁹ dei beni riconducibili a defunto boss barese del <i>clan</i> PARISI, estesa a centro di allevamento di cavalli da corsa con sede nel casertano.	1,5 mln. di Euro
Nel modenese, 31/3/2014	Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro ³¹⁰ di beni nei confronti di pregiudicato pugliese residente a Castelfranco Emilia (MO) già condannato per reati associativi di stampo mafioso e in materia di narcotraffico e armi.	5 mln. di Euro
Bitonto (BA), 3/4/2014	Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro ³¹¹ anticipato di beni nei confronti di esponente della criminalità organizzata pugliese operante nel barese, già condannato per reati di riciclaggio, ricettazione e contro il patrimonio.	173.000 Euro
Prov. di Foggia 11/4/2014	Ambito già citata op. "Black Land", sequestro di beni per equivalente nei confronti di 4 società.	3 mln. e 237.600 Euro

(Tav. 83)

³⁰² Decr. nr. 195/13 M.P. del 5 febbraio 2014 – Trib. di Bari.

³⁰³ Decr. nr. 64/13 del 5 febbraio 2014 – Trib. di Bari.

³⁰⁴ Decr. nr. 3/14 M.P. (nr. 1/14 Dec.) del 7 febbraio 2014 – Trib. di Brindisi.

³⁰⁵ Decr. nr. 146/13 M.P. del 27 febbraio 2014 – Trib. di Bari.

³⁰⁶ Op. "Capitolo" – 2007.

³⁰⁷ Decr. nr. 46/11 (nr. 1/11 SS) del 12 febbraio 2014 – Trib. di Lecce.

³⁰⁸ Luglio 2012.

³⁰⁹ Decr. nr. 228/11 M.P. (nr. 39/14 D.) del 12 febbraio 2014 – Trib. di Bari.

³¹⁰ Decr. nr. 1/14 M.P. del 18 marzo 2014 – Trib. di Taranto.

³¹¹ Decr. nr. 109/13 M.P. del 12 febbraio 2014 – Trib. di Bari.

CONCLUSIONI E PROIEZIONI

Dalla disamina dei provvedimenti giudiziari emessi nel semestre e dalla tipologia di reati accertati, emerge uno spaccato della criminalità pugliese che induce a non sottovalutarne la pericolosità. Estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti ed usura rappresentano attività illecite che destano particolare allarme sociale. Inoltre, nella regione si registra una diffusa disponibilità di armi, che eleva l'attitudine dei clan ad operare con modalità paramilitari nell'esecuzione di rapine e assalti a portavalori.

Le aspirazioni di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tentano di affermarsi ai danni dei clan storici, potrebbero comportare l'innesco di nuovi focolai di conflittualità al pari dei tentativi posti in essere da alcuni sodalizi di espandere il loro raggio d'azione mediante proprie diramazioni, rette da luogotenenti. La notevole frammentazione della criminalità pugliese incide sull'aumento esponenziale degli atti intimidatori, strumentali ad affermare la presenza dei vari sodalizi sul territorio.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Parallelamente al fenomeno delle nostre associazioni di tipo mafioso, si delinea da tempo un'altra realtà altrettanto pericolosa, quella delle organizzazioni criminali straniere che operano sul nostro territorio, e che in genere sono costrette ad intessere rapporti con le nostre mafie tradizionali.

Le varie realtà straniere presenti in Italia si differenziano in relazione alle modalità di radicamento e di integrazione nel tessuto socio-economico e al *modus operandi* adottati rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti.

In relazione alla tipologia dei reati perpetrati da stranieri emergono, quali fattispecie prevalenti, l'associazione per delinquere e, in particolare, quella finalizzata al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Vi è da rilevare che gli esiti delle attività di contrasto delle forze di polizia, attuate nei confronti di organizzazioni criminali appartenenti ad altre etnie, hanno da tempo dimostrato la tendenza di alcuni sodalizi, in particolare quelli cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni assimilabili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- elevato grado di coesione interna;
- compartimentazione dei ruoli;
- spiccata capacità di intimidazione violenta;
- omertà delle vittime;
- proiezione internazionale delle attività criminali;
- disponibilità di armi;
- capacità di stringere alleanze ad *hoc*, limitate a determinati progetti criminali.

Va inoltre evidenziato che nel panorama nazionale possono emergere nuove realtà criminali, in posizione di concorrenza con quelle esistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, dove il vantaggio competitivo consiste nel riuscire ad importare in Italia imponenti quantitativi di droga a prezzi più bassi, confidando su una efficiente base logistica.

Altra peculiarità emergente nelle associazioni criminali straniere è la capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, su base etnica o addirittura multietnica, per il raggiungimento di singole o plurime progettualità, innescando pericolose dinamiche di globalizzazione criminale, finalizzate a porre in essere le attività criminali più complesse, come narcotraffico, tratta di esseri umani anche in violazione delle norme in materia di immigrazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

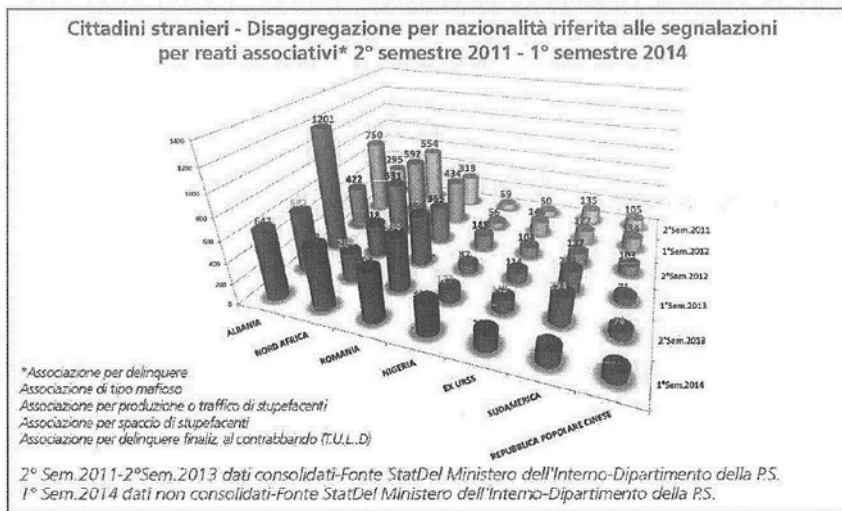
L'analisi dei dati di sintesi, relativi alle persone censurate per reati associativi³¹², estratti dalla banca dati SDI, rileva che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine romena, nord africana e albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo.

	ETNIA						
	Albania	Romania	Ex URSS	Nord Africa	Nigeria	Cina	Sudamerica
REGIONE IGNOTA	7	1	1	1	0	0	0
ABRUZZO	11	50	0	37	1	1	3
BASILICATA	0	32	0	0	0	0	0
CALABRIA	2	16	1	7	0	0	19
CAMPANIA	15	18	2	43	74	15	5
EMILIA ROMAGNA	32	7	2	30	1	3	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	11	0	8	0	0	3
LAZIO	35	45	10	13	13	6	33
LIGURIA	17	5	0	7	0	7	5
LOMBARDIA	128	68	45	36	0	10	62
MARCHE	76	42	12	28	0	9	1
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	14	16	4	6	7	0	3
PUGLIA	11	15	9	1	3	0	1
SARDEGNA	2		0	16	134	2	0
SICILIA	30	30	6	232	2	1	6
TOSCANA	186	57	8	14	0	57	2
TRENTINO ALTO ADIGE	13	3	1	10	0	0	6
UMBRIA	46	32	0	84	76	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	22	45	54	30	0	0	0
ITALIA	647	493	155	603	311	111	151

(Tav. 84)

³¹² Associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.).

La tavola che segue evidenzia i dati relativi alle segnalazioni di reati associativi per area di provenienza dei cittadini stranieri:



(Tav. 85)

Risulta dunque importante individuare quali sono le peculiarità criminali che contraddistinguono ogni singola organizzazione criminale straniera, al fine di poterne descrivere il pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico.

a. Criminalità albanese

La criminalità albanese ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività, tale da occupare una posizione di rilievo nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia dalla collaudata interazione con la criminalità autoctona.

L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse polizie - ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative, talvolta ben strutturate, caratterizzate da gruppi criminali pluriarticolati, composti da nuclei operanti in Italia che si raccordano direttamente a propri referenti di stanza in Albania, ognuno con competenze ben definite.

Solitamente gli elementi dislocati in madrepatria mantengono dei collegamenti stabili con le ramificazioni presenti sul no-

stro territorio nazionale, contribuendo nel reperimento della droga e delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione. Ai vari gruppi sparsi sul territorio nazionale compete, invece, l'attività esecutiva delle fasi ultime dei traffici, dovendosi occupare di piazzare gli stupefacenti di volta in volta pervenuti dalla madrepatria o da altri stati europei, di gestire il meretricio e di integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio di elezione, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

I riscontri delle attività di contrasto svolte dalle forze di polizia hanno confermato, in linea di massima, come la criminalità albanese sia strutturata su due differenti moduli:

- gruppi a struttura associativa orizzontale ed aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso;
- gruppi minoritari, spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel:

- marcato senso di appartenenza;
- ricorso frequente a metodi violenti;
- rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", pur stravolti in un'ottica criminale;
- propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene.

I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella autoctona, più segnatamente di tipo mafioso, continuano, infatti, a rilevarsi sorretti dalle comuni finalità di carattere economico e, al momento, non pregiudicati da conflittualità per il predominio sul territorio.

Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria, riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni, e, in maniera residuale, con la criminalità autoctona.

Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano, in tal modo, un costante ed efficace controllo delle stesse, atto a scongiurare eventuali fughe. Tale scenario non manca, spesso, di configurare una situazione di assoggettamento simile a totale schiavitù.

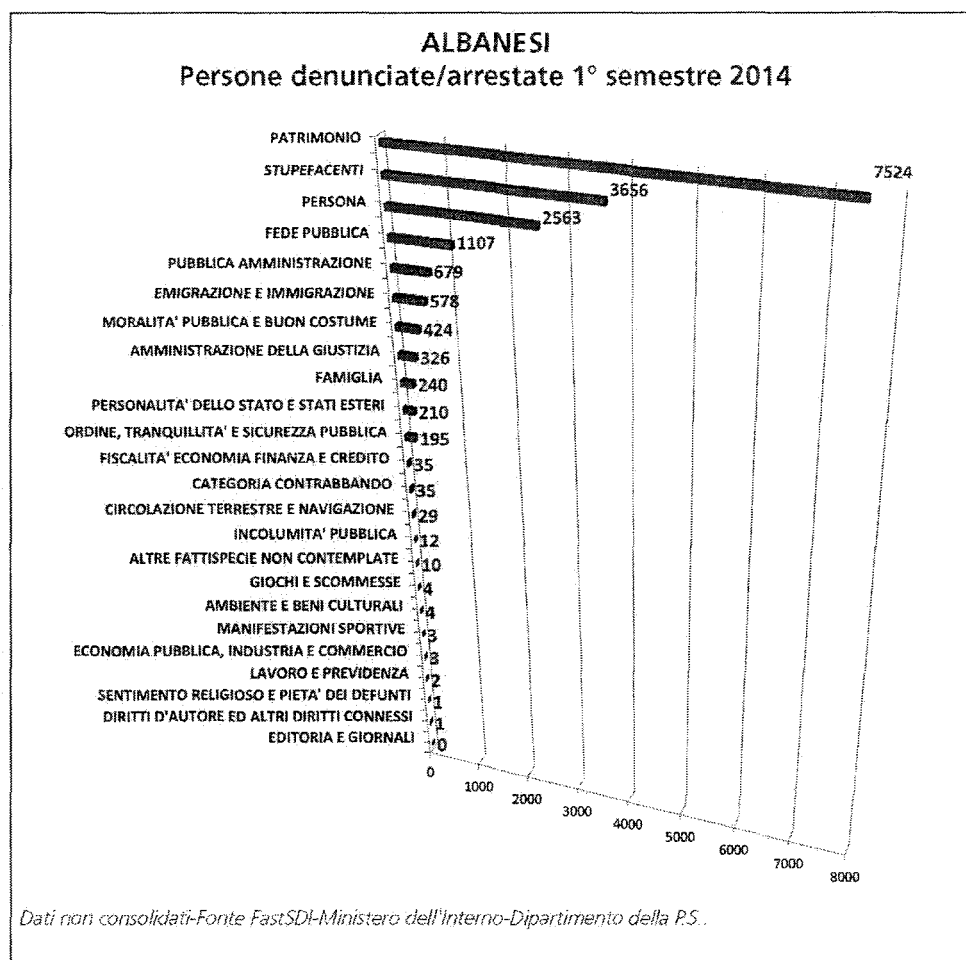
I reati contro il patrimonio commessi da albanesi mostrano una tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

Nel semestre in esame le operazioni di polizia che hanno colpito organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi sono numerose e le ipotesi di reato riguardano maggiormente il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il furto e la ricettazione.

Di seguito si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini albanesi.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
TOSCANA LOMBARDIA EMILIA ROMAGNA	23.01.2014	Op. "Stillo": arresto di 35 albanesi ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico di cocaina dall'Olanda ed eroina dai paesi balcanici, per successiva distribuzione e spaccio in varie regioni, fra cui Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna.	GdF
EMILIA ROMAGNA	27.01.2014	O.C.C.C. del Trib. di Rimini: arresto di 11 appartenenti ad associazione finalizzata al traffico di stupefacenti sulla costa adriatica, di prevalente etnia albanese.	PdS
LIGURIA PIEMONTE LOMBARDIA	04.03.2014	O.C.C.C. del Trib. di Savona: arresto di una banda di albanesi ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti nel savonese. Ricostruita la filiera del traffico dall'approvvigionamento dal Piemonte e Lombardia, alla rivendita ad altri connazionali che provvedevano allo spaccio al dettaglio.	CC
TOSCANA	23.06.2014	Op. "Supercar 2013": O.C.C.C. del Trib. di Pisa. Denunciate 41 persone (26 tratte in arresto) appartenenti a sodalizio di spacciatori di cocaina, eroina e hashish. Ricostruita una rete di spaccio, costituita prevalentemente da tunisini, albanesi e alcuni italiani.	CC

(Tav. 86)



(Tav. 87)

b. Criminalità nordafricana

La delittuosità espressa dai cittadini nordafricani presenti sul territorio italiano è caratterizzata da eventi criminali - nei quali si è evidenziata spesso anche la forma associativa - riguardanti essenzialmente lo spaccio di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I citati delitti sovente vengono consumati in modalità consorziata, presentando, tra l'altro, le caratteristiche di multi - etnicità, e vedono talvolta la presenza anche di soggetti autoctoni, in taluni casi anche riconducibili a contesti mafiosi.

Negli ultimi anni la criminalità nordafricana - che costituisce una realtà presente non solo in Italia ma estesa in tutto l'ambito dell'Unione Europea - si era orientata verso strutturazioni non stabili, per lo più mirate all'esecuzione di una o più progettualità criminali, con legami criminali occasionali e non formalizzati nelle tipiche forme associative.

Attualmente, nell'ambito dell'analisi di tale fenomenologia criminale, si è avuto modo di rilevare elementi qualitativi di evoluzione, che sembrano dovere essere più compiutamente riportati alle dinamiche proprie del delitto associativo.

Al riguardo emerge che sono attivi sodalizi non particolarmente articolati formati da cittadini marocchini, tunisini ed algerini, evolutisi sul piano del narcotraffico, fino a raggiungere più conclamate capacità decisionali e organizzative.

Sebbene i gruppi siano di piccole dimensioni, spesso eterogenei, con ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (usualmente in Spagna, Olanda e paesi produttori) e non emergano elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo particolarmente complesso, si rileva comunque, come segnale evolutivo, oltre allo svolgimento occasionale di una specifica delittuosità, un più frequente perdurare di vincoli associativi e assetti organizzativi nella commissione di azioni delittuose compiute con carattere di continuità.

Tuttavia, nella maggioranza dei casi, il coinvolgimento dei criminali nordafricani nella gestione del traffico di stupefacenti si manifesta con il loro inserimento all'interno di compagini partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona o ad organizzazioni interetniche, ove i medesimi ricoprono ruoli di supporto di livello medio - basso (*pusher*, spaccio).

Tale sistema ha permesso ai criminali maghrebini di inserirsi anche nella gestione dell'eroina e della cocaina, che non sono prodotte, come l'*hashish*, nella loro terra di origine, ma che vengono ora trafficate acquisendole tramite connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti.

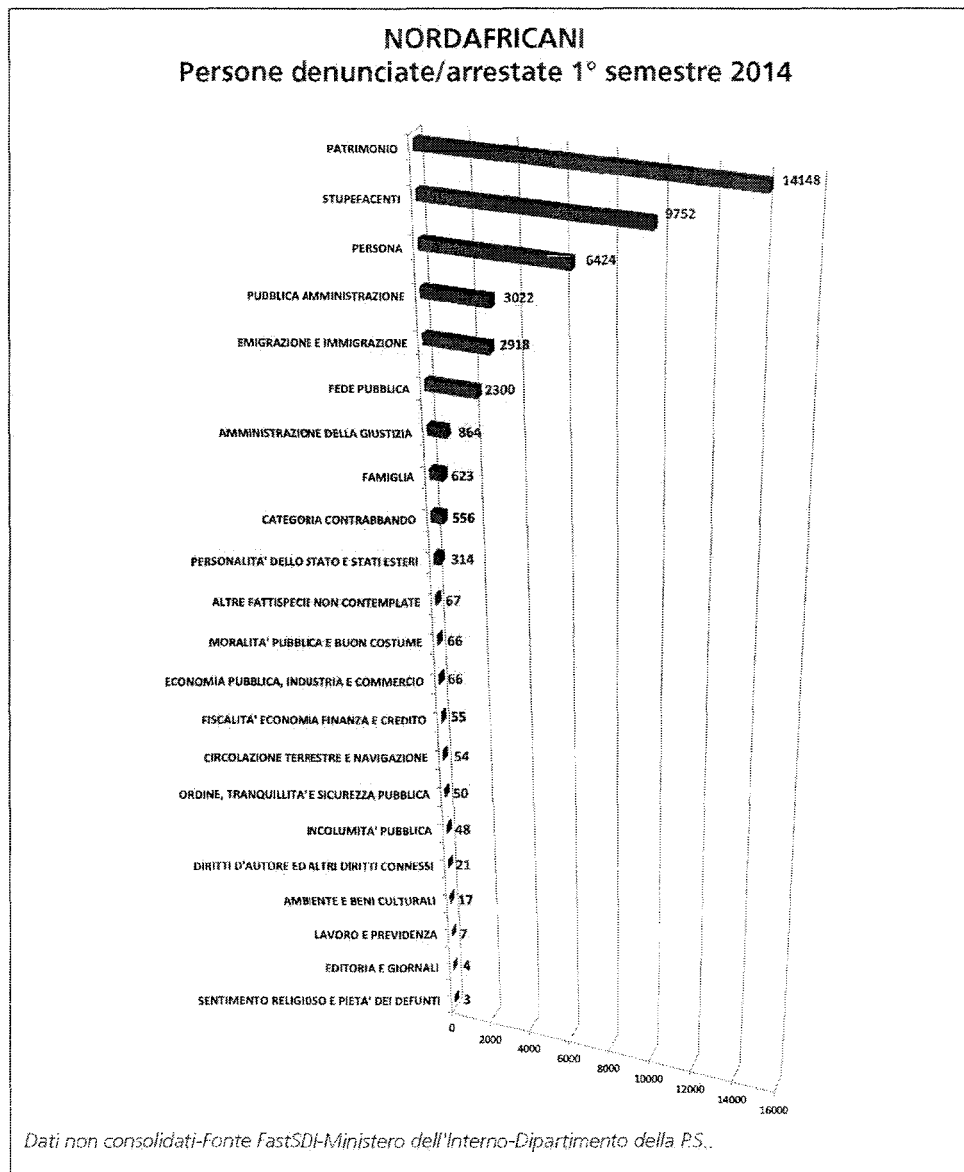
Il territorio italiano è, infatti, considerato, per lo smercio di droga, un mercato molto ricettivo da coloro che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, il traffico di stupefacenti e riescono, come

avviene nelle più consolidate consorterie criminali di tipo associativo, a garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando nei sodali la consapevolezza di fare parte di una solida organizzazione criminale.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini nordafricani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
VENETO	08.1.2014	O.C.C.C. del Trib. di Padova nei confronti di associazione attiva nel traffico di stupefacenti dal Marocco. La banda si serviva di una rete di ingoiatori di ovuli.	CC
LIGURIA	marzo 2013 04.02.2014	O.C.C.C. del Trib. di Imperia con l'arresto dei componenti di un gruppo italo-marocchino dedito al traffico e spaccio di cocaina nella zona dell'imperiese. Tra questi, 2 marocchini fornitori di cospicui quantitativi di stupefacente ceduta a spacciatori imperiesi e savonesi.	CC
SICILIA LOMBARDIA LAZIO	17.03.2014	Op. "Markeb El Kebir": O.C.C.C. del Trib. di Catania con arresto di 10 egiziani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso clandestino di cittadini extra U.E..	PdS

(Tav. 88)



(Tav. 89)

c. Criminalità centro-africana e sub-sahariana

La criminalità centro-africana continua ad evidenziare proiezioni transnazionali, dirette in particolare verso l'ambito euro-asiatico ed americano, grazie alla presenza, in quelle regioni, di connazionali che garantiscono supporto operativo e logistico per l'organizzazione.

Al riguardo si rileva la particolare capacità che i soggetti evidenziano nell'integrarsi negli ambienti criminali nei territori di destinazione e nello stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone.

La capillarità del sistema criminale, creatasi nel tempo nelle aree continentali, garantisce capacità operativa ai sodalizi, che tuttavia continuano a mantenere uno stretto legame con i paesi di origine.

Le compagini criminali si manifestano in strutture che gerarchicamente operano nei mercati criminali del traffico di stupefacenti e della tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.

Le tecniche adottate, in linea generale, non hanno subito sostanziali variazioni rispetto al passato.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, ove i nigeriani risultano particolarmente attivi, continua l'impiego su tratte aeree e su linee ferroviarie di corrieri ovulatori che, con il sistema del "*body-packaging*", vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi di cocaina limitati, per evitare la dispersione di droga e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione.

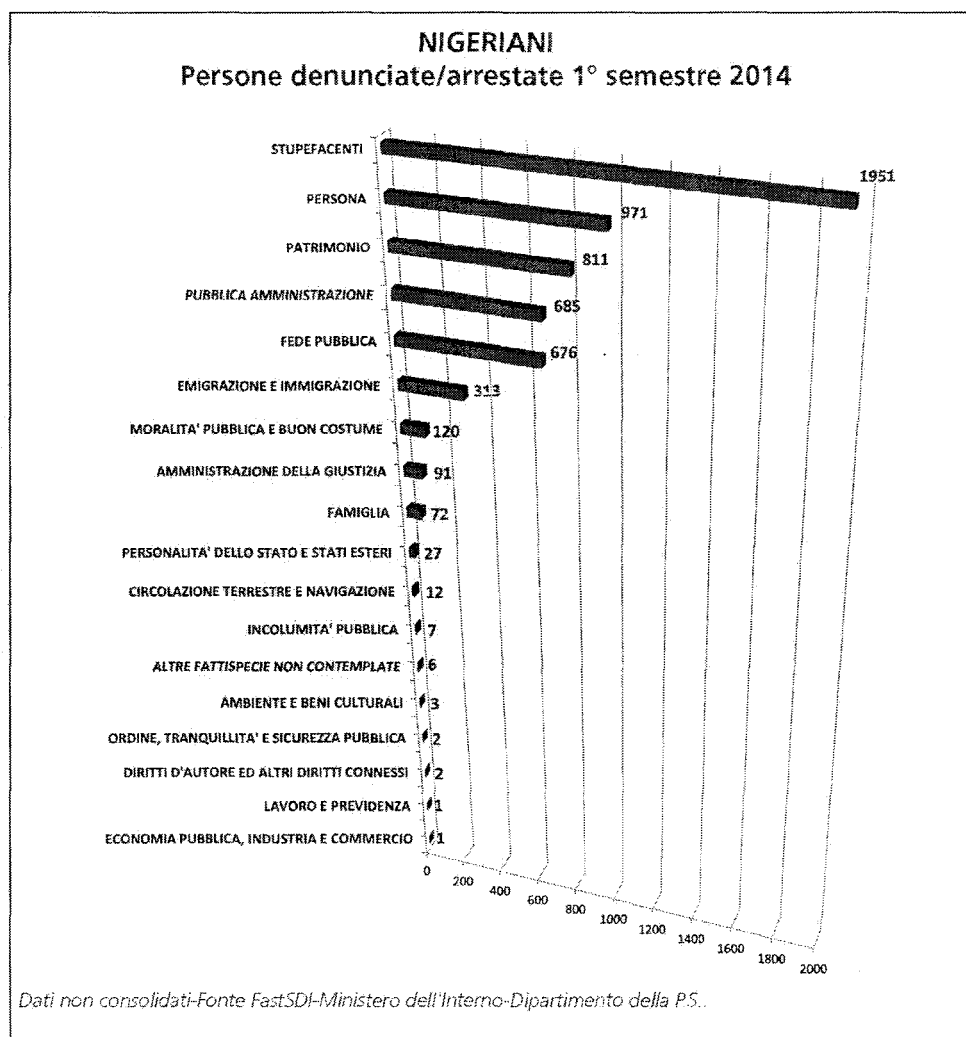
Mentre in passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, a fronte dell'azione investigativa, i nigeriani hanno dovuto diversificare le nazionalità dei corrieri, ovulatori e non, ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così una capacità organizzativa criminale che riesce a diversificare le proprie tattiche e in taluni casi anche a sovra ordinarsi ad omologhe organizzazioni autoctone.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana. Esso inizia con il reclutamento di giovani connazionali convinte o costrette a trasferirsi dalla madrepatria con minacce e violenze fisiche e psicologiche, spesso estese ai parenti, incentrate essenzialmente sull'assoggettamento personale basato sulle superstizioni derivate da riti tribali, che riducono le donne in un vero e proprio stato di sudditanza psicologica e di schiavitù. Tali pressioni personali sono esercitate, il più delle volte, dalle cosiddette "*maman*", donne nigeriane di età più avanzata che riescono così ad ottenere un facile controllo delle giovani vittime.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini centro africani e sub sahariani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
UMBRIA	21.05.2014	O.C.C.C. del Trib. di Perugia: arrestati 37 nigeriani per associazione a delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di cocaina ed eroina.	PdS
SICILIA LAZIO LOMBARDIA	29.01.2014	Op. "Tessa": O.C.C.C. del Trib. di Catania a carico di 7 eritrei responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla permanenza irregolare di clandestini sul territorio italiano ed altro. Individuata rete criminale composta da eritrei, operativa a Siracusa, Catania e Milano dedita a fornire assistenza logistica ai connazionali giunti con imbarcazioni provenienti dal Nord Africa.	PdS
CAMPANIA TOSCANA	28.05.2014	Op. "Money & Drugs": O.C.C.C. del Trib. di Napoli nei confronti di 27 fra ghanesi, nigeriani e italiani facenti parte di organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti. Accertata l'importazione dello stupefacente mediante corrieri ingoiatori attraverso Spagna, Olanda, Belgio e Portogallo.	CC

(Tav. 90)



(Tav. 91)

d. Criminalità cinese

I cinesi d'Italia in massima parte risultano emigrati dalle province meridionali dello Zhejiang e del Fujian ai quali si sono progressivamente aggregati gruppi provenienti dalla zona di Sanming, nel Fujian, (assai presenti a Prato e nel napoletano) e, più di recente, dalla Cina settentrionale. A distinguere maggiormente la gente dello Zhejiang agli occhi degli altri cinesi è soprattutto la grande spregiudicatezza imprenditoriale, una propensione al rischio del tutto inusitata che parimenti si riscontra nell'ambito criminale.

Le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie confermano le linee di tendenza che, ormai da anni, caratterizzano le condotte di tale criminalità sul territorio italiano, dalle quali emerge sempre più frequentemente e manifestamente il profilo associativo, e che si possono riassumere nei seguenti profili:

- sistematica proiezione delle condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare Cinese, con un ricorso quasi consueto alla complicità di soggetti italiani, specie per quanto attiene alla falsificazione dei documenti necessari all'ingresso ed alla permanenza sul territorio italiano. Tale illecito è finalizzato ad alimentare il bacino di reclutamento per lo sfruttamento della manodopera in nero e della prostituzione. Quest'ultimo fenomeno, in passato orientato verso una clientela di connazionali, ma ormai aperto anche all'esterno della comunità cinese, continua ad essere articolato su scala nazionale attraverso sedicenti centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione, tuttavia, viene esercitata anche in appartamenti, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere con il fine di realizzarvi anche prodotti con marchi contraffatti (in specie in sinergia con la *camorra*) o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti. Queste illecite attività imprenditoriali sovente danno origine ad ulteriori forme di devianza, quali traffico illecito di rifiuti industriali, evasione fiscale, riciclaggio attuato mediante ingenti rimesse all'estero (giustificate da false documentazioni) ed esportazione clandestina di capitali a mezzo di spalloni;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo nonché nella perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio;
- evoluzione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel paese d'origine e successivamente esportati in tutti i paesi, anche in regime di contrabbando;
- importazione diretta dall'estero di stupefacenti (specie droghe sintetiche), in collegamento con gruppi di connazionali stanziali nei paesi di transito della droga.

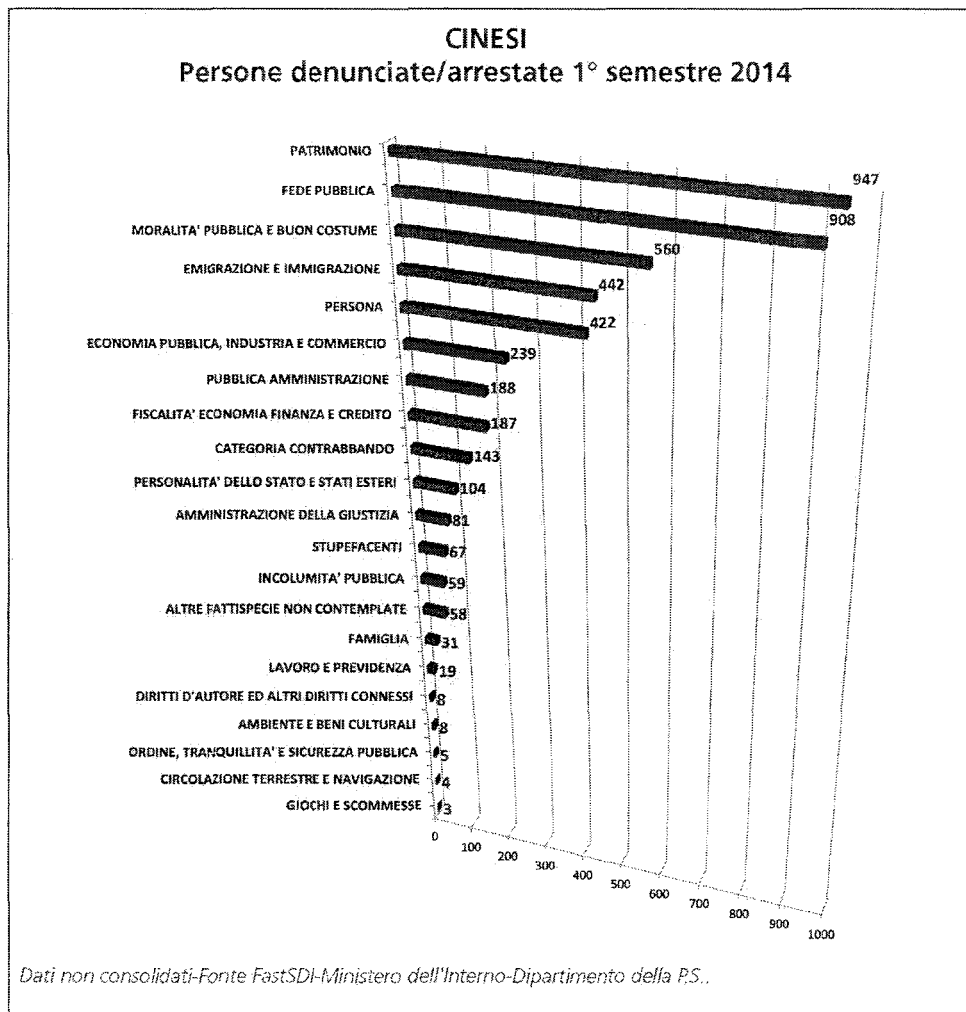
Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali. In particolare, l'acquisto e/o rilevazione, anche sistematica, di attività commerciali e manifatturiere, già gestite da cittadini italiani, nonché gli investimenti mobiliari e immobiliari effettuati con denaro contante e per importi spesso fuori mercato, potrebbero essere strumentali alle mire espansionistiche delle consorterie criminali in parola e dirette ad assumere il controllo di intere filiere di produzione e vendita modificando la realtà economica e sociale delle aree geografiche maggiormente permeate da questa etnia a vantaggio di taluni commercianti e imprenditori cinesi vicini a tali organizzazioni criminali.

Inoltre, l'acquisizione di piccole-medie imprese e di locali filiere di distribuzione - ma anche di vere e proprie *holdings* azionarie, *leaders* in svariati settori produttivi del c.d. *made in Italy* - che regolari organizzazioni asiatiche perseguono lecitamente in Italia, offre alle consorterie criminali cinesi l'opportunità di mimetizzare, tra tali iniziative imprenditoriali, proprie attività di impresa, illegali o anche legali, in cui reinvestire gli ingenti capitali illecitamente conseguiti.

Di seguito, si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini cinesi.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
SICILIA	05.02.2014	Op. "Jia": O.C.C.C. del Trib. di Catania nei confronti di un cinese e 5 italiani facenti parte di associazione per delinquere finalizzata a trarre illeciti profitti mediante procacciamento e creazione di documenti falsi, falsificati o attestanti il falso per favorire l'ingresso e la permanenza di cinesi nel territorio nazionale.	PdS
TOSCANA	20.03.2014	O.C.C.C. del Trib. di Firenze nei confronti di 5 persone ritenute responsabili dell'incendio che il 1° dicembre 2013 aveva cagionato la morte di 7 cinesi e distrutto capannone sede di impresa in Prato. Arrestati 3 imprenditori cinesi che di fatto gestivano il laboratorio di cucitura di abiti e i 2 proprietari italiani del capannone.	PdS
LIGURIA LAZIO	14.04.2014	O.C.C.C. del Trib. di La Spezia nei confronti di 4 persone facenti parte di banda italo-cinese dedita al reclutamento di cittadine della Rep. Pop. Cinese introdotte illegalmente in Italia da avviare alla prostituzione	CC

(Tav. 92)



(Tav. 93)

e. Criminalità sudamericana

L'attività delinquenziale riconducibile ai cittadini sudamericani è protesa principalmente al traffico internazionale di stupefacenti, settore nel quale storicamente ricoprono un ruolo fondamentale, evidenziando singolare competenza nell'importare in Italia considerevoli quantitativi di droga attraverso rotte che, a partire dai paesi d'origine, passano preferibilmente per Belgio, Olanda e Spagna, o che raggiungono direttamente il nostro paese.

Le attività di polizia giudiziaria fanno risaltare il ruolo dei criminali sudamericani soprattutto nel traffico di cocaina, nella veste sia di semplici corrieri, sia di veri e propri trafficanti, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine, posizionandosi, altresì, come valida fonte di approvvigionamento per la criminalità autoctona.

Proprio con la criminalità autoctona di matrice mafiosa, la *'ndrangheta* in primis, sono da tempo stati registrati con nubi operativi, favoriti dai contatti con i più importanti cartelli del narcotraffico del sud America per garantire cospicue importazioni di cocaina.

Parallelamente al traffico internazionale di stupefacenti, operato in accordo con le consorterie mafiose autoctone, coesiste quello condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Questi ultimi riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che immettono sul mercato nelle varie regioni italiane, in maniera autonoma, a fronte delle richieste provenienti da trafficanti locali.

I continui sequestri di droga confermano il reiterarsi del ricorso alla nota pratica del *body-packer* nel trasporto dello stupefacente.

Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali tipicamente praticati dalla criminalità sudamericana, in collaborazione con soggetti autoctoni.

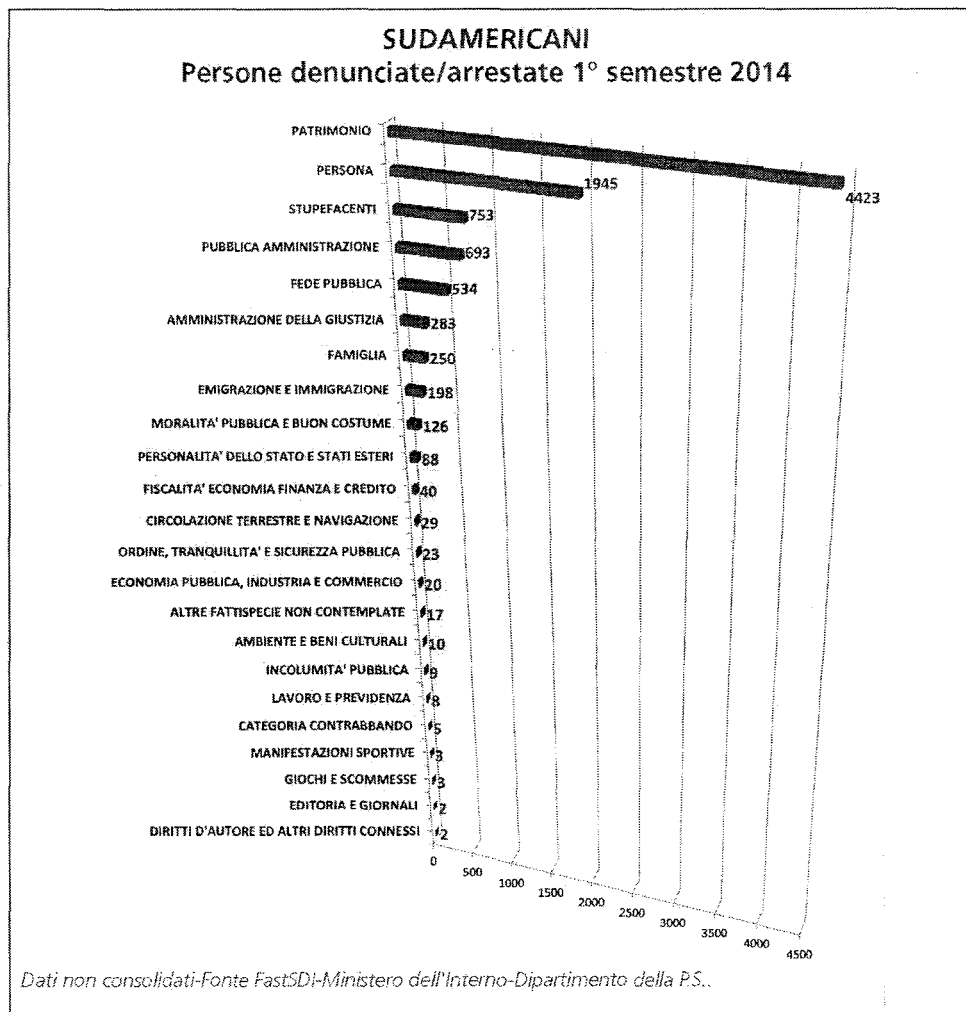
Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana, assolutamente da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi delittuosi ad esso ascritti, è quello delle bande giovanili tra le quali i *"Latin King"*, i *"Netas"* ed i *"Los Diamantes"*, radicate da tempo nei grossi centri urbani del Nord Italia.

Tali aggregazioni, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire ai giovani affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza che vanno dalle semplici risse, concluse con accoltellamenti, agli omicidi, tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

In tabella si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini sudamericani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
LIGURIA LOMBARDIA VENETO TOSCANA	marzo 2013 16.01.2014	O.C.C.C. del Trib. di Genova: arrestati 10 componenti di sodalizio responsabile di associazione dedita al traffico di stupefacenti.	CC
LIGURIA	05.03.2014	O.C.C.C. del Trib. per i Minorenni di Genova: arrestati 10 componenti della banda "Los Toros", nordafricani, sudamericani, asiatici ed italiani tra i 14 e i 21 anni, che nel centro storico genovese perpetravano rapine aggravate, estorsioni e furti con strappo.	PdS

(Tav. 94)



(Tav. 95)

f. Criminalità romena

Sono numerosi gli episodi di criminalità diffusa riferibili a soggetti di nazionalità romena, specialmente nelle aree metropolitane, ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono in piena autonomia, talvolta caratterizzati dall'uso di inaudita e gratuita violenza su persone e cose. Sovente si tratta di soggetti che, giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel nuovo contesto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Accanto a tale modesto profilo microcriminale, coesiste un'area in cui si evidenzia un'apprezzabile capacità criminogena, estrinsecata attraverso strutture organizzate sempre più orientate verso modelli criminali di tipo associativo, in progressiva espansione su scala transnazionale anche in considerazione della posizione strategica della Romania sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afgani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di TLE, che ha determinato la necessità di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e capaci di interagire con altre forme di criminalità etnica (albanese e bulgara in particolare) e autoctona.

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù sono, in linea generale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena e caratterizzati da dinamiche frequentemente ricorrenti.

Si tratta di organizzazioni i cui componenti spesso provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione imprenditoriale della prostituzione e dell'accattonaggio reclutando giovani donne e disabili nei paesi di origine, anche minorenni, presso orfanotrofi o nosocomi oppure dagli stessi familiari, previo compenso in denaro.

Elemento di primaria importanza nella conduzione di siffatto illecito è il controllo delle aree sulle quali far esercitare accattonaggio e meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione del territorio utilizzato rappresenta un privilegio, dietro al quale si muove l'imposizione di una tangente nei confronti degli appartenenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Tra le modalità di espressione dei reati contro la persona perpetrati dalla criminalità romena rientra altresì lo sfruttamento della manodopera, esercitata nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane, a volte senza neanche ricevere alcuna retribuzione.

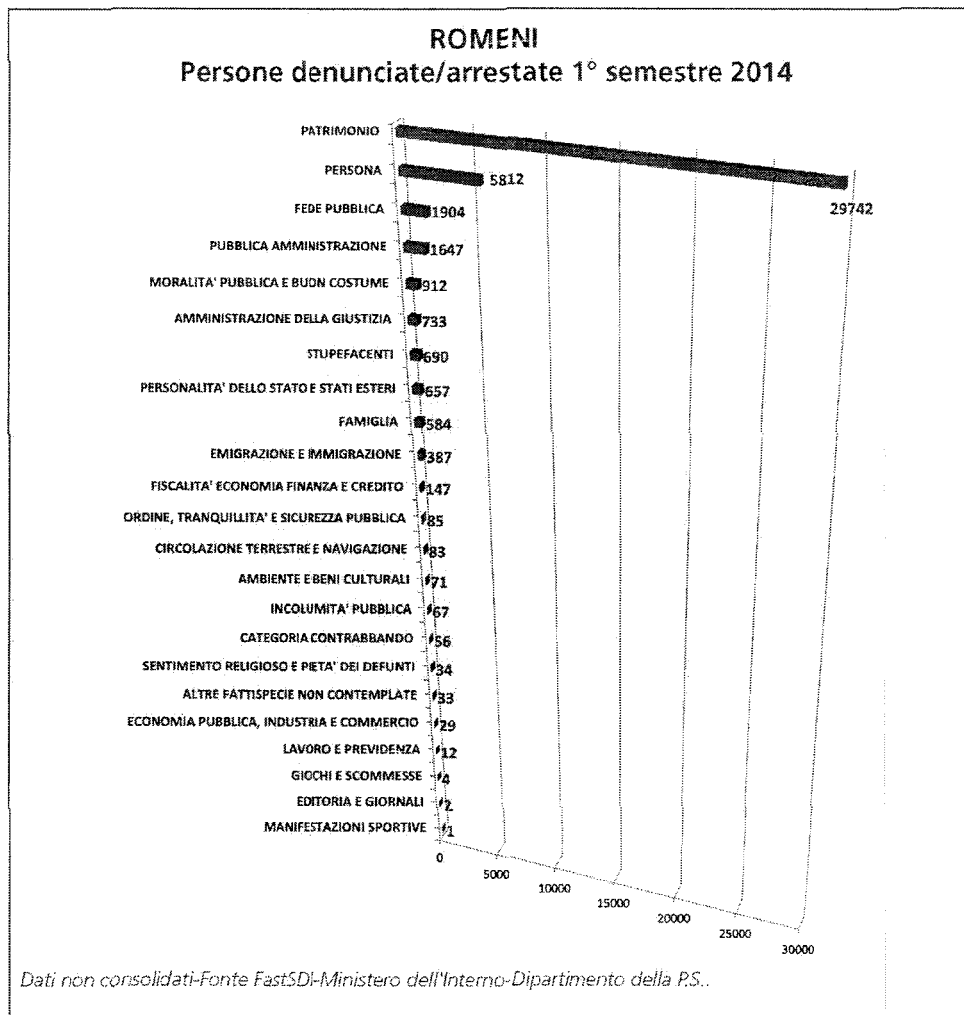
Relativamente ai delitti contro il patrimonio, le frodi informatiche continuano a rappresentare una classica tipologia delittuosa dei soggetti di nazionalità romena, che si estrinseca con specifiche peculiarità. Infatti, grazie alle elevate conoscenze tecniche di settore, all'occorrenza fornite da connazionali esperti in madrepatria, i criminali romeni riescono a carpire in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e *pin* di carte di credito/debito, che vengono poi usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati.

A tale fenomeno delittuoso continuano ad interessarsi anche i criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti romeni i sistemi di clonazione in uso per sottrarre denaro fraudolentemente, anche quelli più sofisticati. È presente, altresì, una apprezzabile casistica di furti e rapine, sia ad opera di singoli soggetti, sia di gruppi ben organizzati.

Di seguito si riportano in tabella alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini romeni.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
UMBRIA	05.02.2014	Op. "Pitbull": O.C.C.C. del Trib. di Perugia nei confronti di 11 romeni facenti parte di sodalizio finalizzato al traffico di stupefacenti ed alla commissione di furti.	PdS
TOSCANA	07.02.2014	Op. "Tracer": O.C.C.C. del Trib. di Arezzo nei confronti di 7 romeni, facenti parte di sodalizio finalizzato alla commissione di furti tra Toscana, Umbria e Marche.	CC
LAZIO	20.02.2014	O.C.C.C. del Trib. di Roma nei confronti di 4 romeni facenti parte di sodalizio dedito alla commissione di furti nelle prov. di Roma, l'Aquila, Ascoli Piceno, Perugia e Viterbo	CC

(Tav. 96)



(Tav. 97)

g. Criminalità dell'ex Urss

I soggetti criminali provenienti dall'ex URSS risultano dediti per lo più alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti ed estorsioni a danno di connazionali, ma sono operativi anche nel settore del turismo e dell'intrattenimento e con una forte proiezione a conquistare e consolidare posizioni in ambito economico/finanziario. Inoltre risultano spesso coinvolti nel contrabbando di TLE, nell'usura e nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Da ultimo non va dimenticato il coinvolgimento, con carattere associativo, nel furto e nella ricettazione di autoveicoli.

Fenomeni che si ritiene debbano essere monitorati nella loro evoluzione sono i forti investimenti patrimoniali - per le possibilità di celare attività di riciclaggio - effettuati da parte di cittadini russi, nonché l'ingresso e l'espansione del gioco d'azzardo e nel mondo delle scommesse clandestine già radicate in territorio italiano. Tale ultimo fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle bische e dei presta - valuta clandestini e non mancano le iniziative criminali nello sfruttamento della prostituzione e nel riciclaggio di denaro, spesso operato proprio ricorrendo al *business* dell'azzardo.

In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai paesi dell'ex URSS, ai fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.

Un cenno, infine, va fatto anche sulla criminalità organizzata di origine ucraina che è stata associata per anni alla c.d. mafia russa e con la quale sicuramente ha in comune le proprie origini storiche.

In Italia ha potuto intessere legami con le organizzazioni autoctone al fine di trarre illeciti e reciproci vantaggi nella perpetrazione delle attività criminali.

I cittadini ucraini si evidenziano nel contrabbando dei TLE, ove sembrano sempre più orientati verso una frammentazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili quale mezzo per il trasporto delle stesse che, verosimilmente, meglio dissimula l'illecito traffico e allo stesso tempo assicura un contenimento delle perdite in caso di sequestro del carico.

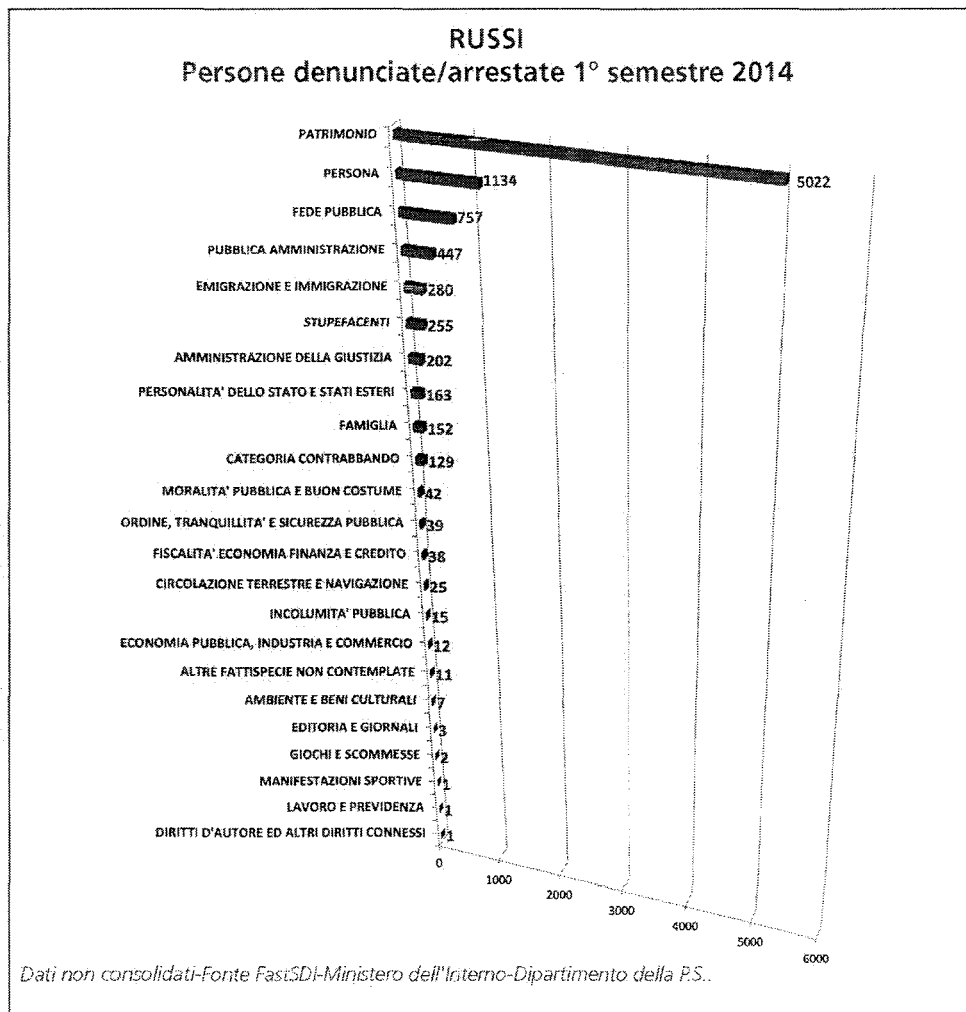
I sodalizi criminali ucraini sono da sempre impegnati nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, che giunti in Italia si ritrovano assoggettati nella prostituzione e nel lavoro nero. L'interesse della criminalità

organizzata anche nelle attività socio-economiche dei conterranei, è volta a soggiogare, con le tipiche connotazioni mafiose, gli individui con reati estorsivi.

Di seguito, si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini dell'ex URSS.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
VENETO	31.01.2014	Op. "Karakatiza": O.C.C.C. del Trib. di Venezia nei confronti di 62 moldavi appartenenti all'associazione moldava denominata "Vor Vzacone", che costringeva numerosi autotrasportatori moldavi che effettuavano viaggi tra Moldavia e Verona, a consegnare mensilmente somme di denaro.	CC
PIEMONTE	07.05.2014	Op. "Blue Night": O.C.C.C. del Trib. di Alessandria nei confronti di 15 soggetti (tra cui russi e ucraini) per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.	PdS

(Tav. 98)



(Tav. 99)

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Nel primo semestre del corrente anno la Direzione Investigativa Antimafia ha proseguito, nel solco delle consolidate linee strategiche, a plasmare l'azione di disarticolazione delle consorterie mafiose (italiane e non), sia mediante l'individuazione e la neutralizzazione dei capitali illecitamente acquisiti, sia attraverso un'intensa e proficua partecipazione in ambito nazionale e comunitario a vari gruppi di lavoro e *meeting* operativi, per gli aspetti relativi alla cooperazione nel contrasto della criminalità di tipo mafioso, alla luce delle sue possibili proiezioni all'estero.

L'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (**luglio-dicembre 2014**) e la promozione di una comune prospettiva continentale antimafia per far fronte all'ipotizzabile minaccia all'economia legale e alla sicurezza dei cittadini, hanno ulteriormente impegnato la D.I.A. sia in ambito dipartimentale, sia nelle istituzioni europee.

Il semestre di presidenza italiana, inoltre, viene a cadere in un periodo caratterizzato da grande dinamismo per l'Unione stessa, con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo, l'avvio del nuovo contesto finanziario, nonché la stesura del Programma *post-Stoccolma*, che definirà le priorità dell'UE nel settore della Giustizia e Affari Interni per il **quinquennio 2015-2020**.

In tale contesto, il Parlamento europeo, come noto, ha adottato la Risoluzione 2013/0444 del **23 ottobre 2013**, con la quale ha sollecitato le istituzioni europee e gli stati membri affinché giungano quanto prima al raggiungimento dei seguenti risultati:

- a. un piano d'azione europeo contro la criminalità organizzata;
- b. una definizione comune di criminalità organizzata, che dovrebbe comprendere, fra l'altro, il reato di partecipazione ad un'organizzazione criminale transnazionale;
- c. la prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale e di corruzione in materia di appalti pubblici, introducendo adeguati controlli e l'esclusione dalle relative gare, in tutta l'UE, degli operatori economici condannati in via definitiva per criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio;
- d. l'introduzione di modelli di confisca che prescindano da sentenze di condanna, nei casi in cui possa essere stabilito che i beni in questione derivino o siano impiegati per svolgere attività criminali;
- e. la creazione a livello nazionale di *strutture* dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con l'auspicio di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una «rete operativa antimafia».

A tal riguardo la D.I.A., nell'ambito del Programma Nazionale del Semestre di Presidenza, ha promosso un progetto per la realizzazione di una rete operativa antimafia - @ON "Antimafia Operational Network" - finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi dell'UE (ISF-1)³¹³ previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale **2014/2020** - per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale.

Di seguito, il logo della progettualità D.I.A. @ON:

"Antimafia Operational Network"



³¹³ L'Internal Security Fund (ISF-1) finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI). Esso si propone di essere più flessibile rispetto ai preesistenti fondi ISEC e CIPS, nelle cui funzioni subentra, nonché di agevolare l'accesso ai finanziamenti comunitari alle forze di polizia, sinora penalizzate a causa della complessità delle procedure burocratiche, che ne disincentivano la fruibilità poiché difficilmente compatibili con la tipologia di attività svolta.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.**AUSTRIA**

Nel semestre in esame la polizia austriaca - per il tramite dell'ufficiale di collegamento del B.M.I. (*Bundesministerium für Inneres*) in Roma - ha richiesto informazioni a questa Direzione relativamente ad un italiano, attualmente detenuto in Italia, noto alle autorità austriache in quanto implicato in un traffico di cocaina dal Sud America.

BELGIO

La consolidata cooperazione con il collaterale belga è proseguita, nel **marzo** u.s., con l'esecuzione di una rogatoria volta ad interrogare sei detenuti, già oggetto di "Mandato di Arresto Europeo" eseguito dalla D.I.A. nell'ambito dell'Operazione "Mepark".

L'attività di polizia giudiziaria, eseguita nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata di origine euro-asiatica, è maturata grazie anche all'ausilio dell'Agenzia EUROPOL. Sono in corso ulteriori accertamenti in prospettiva di possibili sviluppi investigativi integrati e coordinati.

CROAZIA

Nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica del capoluogo lombardo per ipotesi di riciclaggio e corruzione, su incarico della locale D.D.A., personale della D.I.A. è stato inviato in missione in Croazia in esecuzione di una rogatoria internazionale. In tale contesto si è proceduto ad acquisire atti contrattuali e contabili ritenuti utili per gli ulteriori sviluppi investigativi.

FRANCIA

Di seguito alle intese delineate nel corso dell'incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della *Direction Central de la Police Judiciaire* - tenutosi a Nizza nel **dicembre 2013** - è stato incrementato lo scambio informativo.

L'analisi di dati e di informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti, ovvero di organizzazioni criminali, operanti in territorio francese ed italiano costituisce, infatti, la necessaria premessa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di polizia.

Sul piano operativo, con il collaterale francese è stata avviata un'articolata attività investigativa nei confronti di soggetti affiliati a cosche mafiose.

Lo scambio informativo è proseguito anche nell'ambito di indagini nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità reggina, dedito a vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione.

In particolare, attraverso l'attività di osmosi info-operativa con il "Service de Coopération Technique Internationale de Police", è stata approfondita la posizione giudiziaria di un latitante emerso nel corso delle indagini e di un suo referente. Nel corso delle anzidette acquisizioni investigative, personale della D.I.A. ha operato in Francia in data **11 maggio 2014**, al fine di coadiuvare le forze di polizia del paese d'oltralpe nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nei confronti di altro soggetto, poi estradato in Italia. Infine, nell'ambito delle attività istituzionali volte alla prevenzione e repressione delle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico-produttivo nazionale, è stato interessato l'ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti bancari nei confronti di alcuni soggetti italiani sospettati di gestire, anche per il tramite di prestanome, attività imprenditoriali per conto della criminalità organizzata.

DANIMARCA

Nell'ambito del rilascio della certificazione antimafia da parte di una prefettura italiana, sono state richieste al collaterale danese, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, informazioni relativamente ad una società avente sede in quel paese ed in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa nella stessa.

GERMANIA

Nell'ambito della Task Force italo - tedesca (creata a seguito della "strage di Duisburg" - Germania, **agosto 2007** - avente il compito di rafforzare la collaborazione nel contrasto alla criminalità organizzata italiana di tipo mafioso) sono continuati gli scambi info-operativi relativi a soggetti contigui alla criminalità organizzata italiana aventi proiezioni in Germania.

In particolare, nel corso di un'indagine di polizia giudiziaria condotta dalla D.I.A. nei confronti di un *clan* della mafia siciliana avente anche ramificazioni all'estero, è stato intrapreso con il collaterale organismo tedesco, per il tramite del *liaison officer* del BKA (*Bundeskriminalamt*) in Roma ed in costante collaborazione anche con la *Divisione S.I.Re.N.E.* del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, uno scambio informativo volto alla localizzazione ed alla successiva esecuzione di un Mandato di Arresto Europeo nei confronti di un cittadino italiano.

Nell'ambito di attività riguardante il rilascio della certificazione antimafia da parte di una prefettura italiana, sono state richieste informazioni al collaterale tedesco relativamente ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa in una società avente sede legale in quel paese, affidataria di alcuni lavori in Italia.

Inoltre il collaterale del BKA, per il tramite del Servizio INTERPOL, ha richiesto informazioni alla D.I.A. circa eventuali collegamenti con la criminalità organizzata di una società italiana operante in quel paese.

Sempre nel semestre in considerazione è stata avviato uno scambio informativo con l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia al fine di identificare in territorio tedesco i beni mobili ed immobili di alcuni soggetti attenzionati dalla D.I.A..

Nel mese di **gennaio 2014** si è tenuta una riunione presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale* con il sottogruppo tecnico finalizzato all'aggressione ai patrimoni ivi accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata italiana, durante la quale si è discusso del contrasto alla criminalità economico-finanziaria attraverso strumenti comuni, compatibili con i differenti sistemi giuridici dei due paesi.

Inoltre, al fine di favorire la diffusione di una condivisa strategia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e di un approccio integrato alle problematiche connesse alla sua dimensione transnazionale, la D.I.A. ha ricevuto, nel mese di **aprile 2014**, una delegazione composta da 20 funzionari frequentatori di un corso dirigenziale dell'Accademia di Polizia di Munster.

LETTONIA

È proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo lettone nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio e al reimpiego di capitali acquisiti illecitamente, provenienti verosimilmente dalle repubbliche dell'ex - Unione Sovietica.

PAESI BASSI

È proseguita l'attività di cooperazione a fini investigativi, sviluppata tramite l'ufficiale di collegamento, avente per oggetto organizzazioni criminali che pongono in essere attività di riciclaggio servendosi di società costituite *ad hoc* con sede in Olanda.

Particolare attenzione è stata riservata all'individuazione di beni e patrimoni localizzati nei Paesi Bassi, riconducibili ad appartenenti a sodalizi criminali e quindi possibili obiettivi delle procedure di aggressione ai patrimoni previste dalla normativa antimafia.

In tale contesto si colloca la partecipazione della D.I.A. alla *task force* italo - olandese, costituita nel **febbraio 2014** con la sottoscrizione in Roma di una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza (per la parte italiana), la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi (per la parte olandese).

Lo strumento pattizio ha come obiettivo la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa attraverso l'analisi, a fini investigativi, di dati ed informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco, ovvero organizzazioni criminali operanti nei due paesi.

Nell'ambito della citata *task force* operano due gruppi di lavoro, rispettivamente attivi nei Paesi Bassi e in Italia, ed il contributo della D.I.A. potrà essere determinante per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato nonché per la conoscenza delle prassi e delle modalità operative utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso e dei nuovi settori di infiltrazione.

POLONIA

È stata svolta attività di cooperazione nell'ambito di indagini di natura economico-finanziaria finalizzate all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale, nonché in ordine a ipotesi di riciclaggio.

Sono stati effettuati, attraverso il F.I.U. (*Financial Intelligence Unit*) polacco, approfondimenti investigativi concernenti anomale operatività finanziarie effettuate in quel paese.

REGNO UNITO

La cooperazione info-operativa con la N.C.A. (*National Crime Agency*) del Regno Unito si è rivelata particolarmente significativa con riguardo a taluni accertamenti inerenti a società di diritto inglese, utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso per l'esportazione di capitali all'estero e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati ai sensi dell'art. 416 bis c.p..

Sono emersi, altresì, contatti finalizzati ad attività di riciclaggio tra soggetti residenti in Gran Bretagna, attivi nel settore finanziario, ed esponenti della *'ndrangheta*.

Nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto di possibili infiltrazioni di tipo mafioso nell'economia legale è stato effettuato uno scambio informativo con il collaterale ufficio di polizia britannico.

ROMANIA

È stato interessato il collaterale organismo romeno nell'ambito di indagini intraprese dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso, contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito ad una presunta attività di riciclaggio.

Su specifica delega dell'autorità giudiziaria procedente il collaterale romeno, attraverso l'ufficiale di collegamento in Italia, ha fornito notizie riguardanti una società con sede legale in quel paese.

Lo stesso organismo è stato attivato per acquisire informazioni in relazione ad alcuni soggetti, con interessi in Romania, ritenuti riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

SPAGNA

Nell'ambito dell'esecuzione di alcune misure cautelari personali e reali resesi necessarie a seguito di una operazione di polizia giudiziaria condotta dalla D.I.A., è stato chiesto al collaterale organismo spagnolo, per il tramite dell'INTERPOL, di provvedere alla localizzazione e successivamente all'arresto di un cittadino italiano per il quale l'autorità giudiziaria inquirente ha provveduto ad estendere le ricerche in ambito Schengen.

Il collaterale iberico è stato interessato, altresì, per il tramite dell'ufficiale di collegamento spagnolo in Roma, relativamente alla richiesta di informazioni nell'ambito di un'indagine su di un triplice omicidio avvenuto in quel Paese per cause legate al narcotraffico.

Inoltre il collaterale spagnolo, per il tramite dell'Ufficio INTERPOL, ha fornito informazioni circa alcuni soggetti di origine italiana attenzionati dalla D.I.A. nell'ambito di indagini relative ad una sospetta attività di riciclaggio.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel semestre in parola è stato dato grande impulso allo sviluppo di un'intensa ed articolata attività di collaborazione con gli ufficiali di collegamento esteri, finalizzata ad ampliare ed ottimizzare la cooperazione info-investigativa, di tipo preventivo e giudiziario, tra la D.I.A. e le forze di polizia straniere. In tale contesto, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, si sono svolti diversi incontri con delegazioni estere, i cui esiti hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali finalizzate al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata nell'ambito della mutua collaborazione con gli organismi omologhi.

Le mafie nazionali hanno dimostrato, infatti, una sempre più spiccata capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale e sembrano aver acquisito una maggiore consistenza, attraverso la capacità di intrecciare alleanze ed allacciare significative relazioni con le emergenti forme di criminalità organizzata straniera, sia pure con differenziati profili di operatività.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Lo scambio informativo posto in essere nel periodo di riferimento con le collaterali agenzie investigative del continente americano è stato molto intenso e caratterizzato da un clima di fattiva collaborazione.

Tali rapporti, tesi al miglioramento ed all'ottimizzazione dell'attività informativa, preventiva e investigativa, hanno permesso di sviluppare ottime sinergie di indagine nell'ambito degli accertamenti nei confronti di esponenti di rilievo della criminalità organizzata italiana operanti in Italia ed all'estero.

In tale ottica vanno inquadrare le riunioni info-operative tenute periodicamente con i funzionari delle agenzie investigative nord-americane.

Stati Uniti d'America

Con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.) ed in particolare con personale dell'O.F.A.C. (*Office of Foreign Asset Control*) del Dipartimento del Tesoro, sono in corso numerose attività investigative, di carattere sia preventivo, sia giudiziario, relative alle connessioni tra personaggi della criminalità organizzata italiana ed italo-americana.

Sempre efficaci risultano, infine, le relazioni intrattenute con i funzionari accreditati presso l'ambasciata statunitense di altri organismi di polizia, quali *Drug Enforcement Administration*, *Customs Service* e *Immigration Division* dell'*Homeland Security Department*, essendo tali organismi spesso interessati a fattispecie delittuose legate agli ambienti della

criminalità organizzata transnazionale.

La cooperazione bilaterale con il *Federal Bureau of Investigation* presso l'ambasciata U.S.A. in Roma è proseguita nell'ambito di una precedente attività già avviata su delega dell'autorità giudiziaria con approfondimenti sulla situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria di soggetti italiani dimoranti negli U.S.A..

Sono state fornite al collaterale statunitense notizie anche su soggetti italiani residenti negli Stati Uniti d'America, legati a famiglie mafiose siciliane.

Sono stati avviati scambi info-investigativi in ordine a presunti tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico statunitense ed approfondimenti investigativi diretti ad accertare ipotesi di riciclaggio nel continente americano.

Approfondimenti sono anche in corso sugli esiti di un'attività di *intelligence* svolta dall'F.B.I. circa assetti e attività criminose di clan mafiosi operanti nell'America del Nord.

Al collaterale statunitense sono stati, inoltre, forniti elementi informativi emersi nel corso di indagini finalizzate al contrasto di tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-finanziario del nord - Italia.

Canada

Negli ultimi anni, gli intensi e proficui scambi info-investigativi con la RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) e in particolare con il suo ufficiale di collegamento in Roma hanno evidenziato una volontà di collaborazione di notevole entità, contraddistinta da una non comune determinazione a proseguire sinergicamente nelle congiunte attività.

In particolare, su delega dell'autorità giudiziaria, sono state richieste al collaterale canadese notizie nell'ambito di indagini in ordine a ipotesi di riciclaggio di danaro in Canada, riconducibili a elementi legati a *cosa nostra*.

Brasile

È proseguita la collaborazione con il collaterale ufficio di polizia del Brasile nell'ambito di indagini della D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

Colombia

È proseguita la proficua collaborazione con il collaterale ufficio di polizia colombiano nelle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

Repubblica Dominicana

Per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la D.I.A. ha richiesto informazioni in relazione a possibili attività di riciclaggio di danaro in quel Paese.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO**Dubai (Emirati Arabi Uniti)**

È proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo di Dubai, per verificare se sia stato ritirato il passaporto e/o altro documento equipollente all'armatore reggino ed ex - parlamentare Amedeo Maticena, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, ivi latitante.

Libano

Su delega dell'autorità giudiziaria è stato interessato, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, il collaterale del Libano al fine di accertare eventuali interessi e/o attività da parte dell'ex - senatore Marcello DELL'UTRI, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, resosi latitante e successivamente localizzato e tratto in arresto, il **12 aprile 2014**, da personale della D.I.A., in quel Paese.

Oman

Nell'ambito degli accertamenti per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, è proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo del Sultanato dell'Oman, al fine di acquisire notizie nei confronti di persone fisiche/giuridiche colà operanti circa eventuali cointeressenze economiche con la criminalità organizzata italiana.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO**Repubblica Gabonese (Gabon)**

È stato interessato il collaterale del Gabon nel quadro di indagini condotte dalla D.I.A. afferenti l'accertamento di possibili casi di intestazione fittizia di beni per conto di clan affiliati alla criminalità organizzata italiana, onde individuare i possibili terminali esteri di investimenti immobiliari.

Guinea Bissau

Su delega dell'autorità giudiziaria è stato interessato, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, il collaterale della Guinea Bissau al fine di acquisire informazioni in ordine all'ex - senatore Marcello DELL'UTRI, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, resosi latitante, localizzato e tratto in arresto in Libano.

Mauritania

È stato interessato il collaterale della Mauritania, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, allo scopo di acquisire notizie sul conto di un soggetto italiano nell'ambito di un'attività volta al monitoraggio di alcuni personaggi collegati alla criminalità organizzata calabrese.

Tunisia

Sono proseguiti gli scambi informativi con il collaterale tunisino nell'ambito di taluni accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale.

ALTRI PAESI**Australia**

Sempre più proficui ed intensi si sono dimostrati i rapporti di collaborazione tra la D.I.A. ed il collaterale della Polizia Federale Australiana.

Nel corso di una riunione tenutasi il **14 aprile 2014** presso la sede centrale della Direzione Investigativa Antimafia, sono state definite strategie sempre più efficaci per il contrasto al crimine organizzato.

L'incontro si inserisce nella consolidata sinergia info-investigativa con i vertici della Polizia Federale Australiana, ed in particolare con la *Task Force* Nazionale australiana per il contrasto al Crimine Organizzato (NOCTF).

All'esito del prefato evento sono stati presi specifici accordi per intensificare lo scambio di informazioni, con particolare riferimento alla presenza della *'ndrangheta* in quel Paese, al fine di valutarne i possibili contatti con la criminalità italiana.

PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.**Albania**

Nell'ambito di indagini avviate da questa Direzione riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti, vi è stato uno scambio informativo con il collaterale albanese, per il tramite dell'Ufficio INTERPOL, riguardante l'identificazione di alcuni cittadini di quel paese arrestati in Italia per reati connessi al traffico di droga.

Svizzera

L'osmosi info-operativa con le forze di polizia elvetiche è stata particolarmente intensa, proficua e produttiva sotto il

profilo dell'individuazione ed aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti.

La reciproca e convergente sensibilità cooperativa delle forze di polizia e delle autorità giudiziarie dei due paesi si è concretizzata nello scambio di informazioni, anche nell'ambito di procedure di rogatoria, che hanno consentito, attraverso mirati accertamenti, di risalire all'origine illecita di patrimoni riconducibili a soggetti collegati ad organizzazioni di tipo mafioso e, quindi di procedere, a cura delle competenti autorità, all'adozione di provvedimenti ablativi. Contestualmente è proseguito, in applicazione del "Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita" - Progetto "MONITO", il flusso informativo nei riguardi di individui italiani, alcuni dei quali residenti in Svizzera, affiliati a sodalizi criminali nazionali, nonché a carico di società con sede in Italia, oggetto a vario titolo di attività investigative finalizzate al contrasto del riciclaggio.

In data **08-09 maggio 2014** si è tenuta una riunione di coordinamento presso gli uffici del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, alla quale hanno partecipato due funzionari della D.I.A., allo scopo di affinare lo strumento giuridico - operativo per pervenire all'individuazione e sequestro di beni in tale paese. Con il collaterale organismo di polizia elvetico è stata posta in essere un'intensa collaborazione nel corso di indagini finalizzate al contrasto di possibili infiltrazioni di tipo mafioso nella realizzazione di opere pubbliche, nonché in ordine ad un procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale.

La Polizia Federale Svizzera, inoltre, nell'ambito delle attività di contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso operanti nel territorio elvetico e dedite al traffico di armi e sostanze stupefacenti, ha chiesto riscontri su talune evidenze emerse in indagini condotte da organismi investigativi italiani, nonché accertamenti su persone di origine italiana, emerse nell'ambito di un'indagine relativa alla criminalità organizzata internazionale.

d. Cooperazione internazionale per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici

Nel settore degli appalti pubblici le verifiche ed i controlli antimafia ai fini del rilascio della certificazione prefettizia sono state estese dal D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (c.d. Codice Antimafia) anche alle società costituite all'estero e prive di una sede stabile nel territorio italiano.

In particolare gli accertamenti in parola sono diretti nei confronti dei titolari dei poteri di amministrazione, rappresentanza e direzione della persona giuridica, anche nel caso di una società straniera che eserciti poteri di controllo nei confronti di una società italiana.

Sulla base di tale normativa, al fine di individuare possibili situazioni di condizionamento mafioso, sono state richieste informazioni ai collaterali organismi di polizia di Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi e Spagna.

PAESE	Operativi		Non operativi		Totale
	Italia	Estero	Italia	Estero	
Albania					
Algeria					
Australia			1		1
Austria	1				1
Belgio	1				1
Bielorussia					
Brasile					
Canada	1	1	1		3
Cina					
Colombia					
Croazia		1			1
E.A.U.					
Fed. Russa					
Francia	2	1			3
Gabon	1				1
Germania	1		2		3
Guinea Bissau	1				1
Iran					
Israele					
Libano	1				1
Mauritania	1				1
Paesi Bassi			1		1
Rep. di San Marino					
Repubblica Dominicana	1				1
Romania	1				1
Serbia					
Sudan					
Svizzera	1		5		6
Tunisia	1				1
Ucraina					
USA	4	4	3		11
Totale	18	7	13		38

(Tav. 100)

e. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La D.I.A. ha promosso, nel corso di due incontri con il Direttore dell'Agenzia EUROPOL (svoltisi rispettivamente a L'Aja, il **5 marzo** e a Roma, il **9 aprile 2014**) la progettualità @ON - *Antimafia Operational Network*, ottenendo l'impegno della predetta agenzia a fornire il supporto necessario per la realizzazione della stessa.

La struttura proposta, caratterizzata da particolare snellezza e versatilità, prevede la costituzione di un nucleo di investigatori antimafia italiani, resi disponibili dalla D.I.A. (ma anche dalle altre forze di polizia italiane specializzate nel settore) e da analoghi organismi investigativi degli stati membri (relativamente ad altri gruppi criminali di tipo mafioso) per sviluppare, in ambito europeo con possibili estensioni a livello internazionale, lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, le proiezioni criminali e finanziarie, la localizzazione dei patrimoni ed i tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali.

La realizzazione di tale progettualità consente, in sostanza, di sfruttare il bagaglio di esperienza antimafia in ambito Unione Europea al fine di una condivisione del corredo di conoscenze disponibile sul fenomeno mafia e della realizzazione del coordinamento delle informazioni su specifiche organizzazioni criminali (normalmente frammentate, anche in ambito internazionale, tra più centri di investigazione).

L'@ON appare, quindi, (anche nell'ottica di una auspicata istituzione della 'Procura Europea', così come previsto dalla citata Risoluzione 2013/0444 del **23 ottobre 2013**) - un passaggio cardine per l'implementazione della cooperazione di polizia per il contrasto dei gruppi criminali di tipo mafioso.

Inoltre, nel corso della 1^ Conferenza INTERPOL del gruppo di esperti nazionali in materia di recupero dei beni, tenutasi a Roma dal **14 al 16 maggio** u.u. ss., alla presenza dei rappresentanti di cinquanta paesi esteri, esponenti della D.I.A. hanno illustrato la citata progettualità finalizzata anche all'identificazione, localizzazione e sequestro dei beni all'estero.

Da ultimo, l'iniziativa @ON per la realizzazione della rete operativa antimafia è stata presentata anche nel corso del 3° *Expert Meeting ITOC*³¹⁴ sulla criminalità organizzata italiana all'estero, che si è tenuto a Roma il **17 e 18 giugno 2014**, alla presenza anche degli ufficiali di collegamento dei paesi esteri interessati presenti nella capitale.

ISTITUZIONI EUROPEE: PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO

Nel quadro delle iniziative comunitarie, la D.I.A. ha continuato a partecipare ai consessi istituzionali del settore Giustizia e Affari Interni dedicato alla cooperazione di polizia.

Al riguardo, nell'ambito di due riunioni tenutesi a Bruxelles, in data **24 e 25 marzo** u.u. ss., rispettivamente sul tema delle

³¹⁴ Paesi ed organizzazioni aderenti al *Focal Point* di Europol: Italia, Austria, Belgio, Germania, Francia, Paesi Bassi, Cipro, Spagna, Svizzera, Australia, Interpol ed Eurojust, nonché cooperanti: Stati Uniti, Canada, Colombia.

infiltrazioni criminali nell'economia legale davanti alla Commissione Europea e sul Gruppo di Lavoro *Law Enforcement* (L.E.W.P.) presso il Consiglio dell'Unione Europea, è stata promossa, di concerto con l'Ufficio per il Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, la progettualità @ON "Rete Operativa Antimafia".

Nel L.E.W.P. la D.I.A. ha illustrato la progettualità @ON e, d'intesa con il Presidente del cennato Gruppo, sono stati acquisiti elementi circa la disponibilità degli stati membri ad aderire all'istituenda rete operativa antimafia.

Per il funzionamento del progetto è stata inoltrata, per il tramite dei competenti uffici dipartimentali, una richiesta per l'assegnazione dei fondi U.E. per la cooperazione di polizia (ISF-1) per il periodo **2014/2020**, nell'ambito delle iniziative previste dal programma nazionale per cui chiedere il beneficio del finanziamento comunitario.

In tale quadro, la D.I.A. ha continuato a seguire, a livello dipartimentale, i lavori preparatori per il semestre di presidenza dell'U.E. con particolare riguardo alle attività da assicurare nell'ambito dei vari Gruppi di Lavoro consiliari:

- L.E.W.P. (*Law Enforcement* - Cooperazione di polizia);
- C.O.S.I. (Comitato art. 71 - in materia di Sicurezza Interna);
- C.A.T.S. (Comitato art. 36 del Trattato UE - linee strategiche);
- GENVAL (Gruppo per le questioni generali e valutazioni giuridiche);

per fornire le proprie professionalità nel settore "Affari Interni" dell'antimafia.

Al fine di perseguire gli obiettivi prioritari dell'Unione Europea, in un contesto in cui l'applicazione del principio della libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali può facilitare l'aggressione e l'infiltrazione nell'economia legale da parte delle organizzazioni criminali, la Presidenza italiana ha individuato due temi di ampio respiro su cui impegnarsi: "Mobilità e crescita economica" e "Sicurezza e sviluppo per prevenire e reprimere i rischi da inquinamento economico".

Una particolare attenzione, infatti, sarà riservata alle misure di aggressione dei patrimoni illeciti, alla tracciabilità e al monitoraggio dei flussi finanziari, con un approccio rivolto verso la prevenzione della criminalità e la tutela per il corretto svolgimento degli appalti pubblici (approccio amministrativo e giudiziario). Su quest'aspetto la Presidenza italiana, grazie anche al contributo della D.I.A., ritiene utile sostenere un'azione diretta verso l'armonizzazione delle normative nazionali di settore in funzione di antiriciclaggio e più in generale per prevenire e reprimere ogni forma di infiltrazione criminale nell'economia. In quest'ottica assume altresì rilievo l'attuazione di misure per il sequestro e la confisca di beni anche in assenza di condanna penale, alla luce della recente Direttiva 2014/42/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, datata **3 aprile 2014**, relativa al congelamento ed alla confisca dei beni strumentali e dei proventi di reato nell'Unione Europea.

La Presidenza italiana ritiene che tali azioni non possano prescindere da una maggiore valorizzazione dei gruppi di esperti in seno al Consiglio attraverso l'approfondimento, specie nell'ambito del L.E.W.P. e del Comitato ex Art. 36, dei temi legati agli effetti dell'azione criminale nell'economia legale, il rafforzamento degli scambi informativi di polizia attraverso Europol e gli altri organismi operativi preposti alla cooperazione internazionale.

ORGANISMI INTERNAZIONALI

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea:

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>	
ISTITUZIONI DELL'UE			
Consiglio:			
- COSI	1		1
- Presidenza U.E.	9		9
- LEWP		1	1
- Altro		1	1
AGENZIE DELL'UNIONE			
- EUROPOLI	3	4	6
- CEPOL	1	1	2
TOTALE	14	7	21

(Tav. 101).

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'*intelligence* con le forze di polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, la D.I.A., come noto, assicura il ruolo di "referente nazionale" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero e il connesso riciclaggio di capitali.

Questa Direzione, nel semestre in riferimento, ha partecipato a diversi incontri internazionali per condividere lo scambio di informazioni e le attività da promuovere nei seguenti *Focal Point* di Europol sulla criminalità organizzata inquadrati nella macro area AWF SOC (*Serious and organised crime*):

- ITOC - *Italian organised crime*, riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali. Il **16 e 17 giugno 2014**, promosso dalla D.I.A., si è tenuto a Roma il terzo "*expert meeting ITOC*" alla presenza anche degli ufficiali di collegamento dei paesi esteri presenti nella capitale e aderenti al *Focal Point*.

- EEOC - *European Eastern organised crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri stati membri dell'Unione, sta proseguendo complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorceria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. Dal **13 al 15 maggio 2014**, funzionari della Direzione hanno partecipato a Parigi ad un incontro operativo organizzato dalla Germania nell'ambito del predetto *Focal Point*. Analoga riunione operativa si è tenuta a L'Aja il **19 e 20 giugno 2014**, unitamente a Polonia, Spagna e Lituania.
- SUSTRANS - *money laundering* - in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. E' stato organizzato a L'Aja, il **9 e 10 aprile 2014**, il *meeting* annuale al quale ha partecipato un funzionario della D.I.A. In tale quadro è proseguito l'intenso scambio info-operativo con l'agenzia europea e, alla luce anche dell'accennata recente iniziativa della D.I.A. per la realizzazione - con il coordinamento di Europol - di una rete operativa antimafia in favore di tutti gli stati membri, l'Italia ha assunto una posizione di *leadership* nell'ambito della cooperazione di polizia, a livello europeo ed internazionale, nel contrasto delle organizzazioni criminali transnazionali di tipo mafioso. Grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale EUROPOL ed in particolare nell'ambito del *Focal Point* EEOC, è stata approfondita ulteriormente la conoscenza della minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali euroasiatiche, per le quali le articolazioni periferiche della D.I.A. stanno sviluppando complesse indagini, finalizzate ad accertarne le responsabilità in capo ai livelli più elevati nonché i flussi di riciclaggio e le ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.

Nella tabella seguente si riporta il numero delle attivazioni provenienti da Europol:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2014 COMPARATE PER SEMESTRI*

(dati aggiornati al 30/06/2014)

TIPOLOGIA CRIMINOSA	2° SEM. 2013	1° SEM. 2014	VARIAZIONE [§]
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	44	39	-6,23
RICICLAGGIO	61	59	-3,27
ALTRO**	593	749	+26,30

** Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol -

(Stupefacenti, Immigrazione Clandestina, Estorsioni, Omicidio)

§ variazione indicata in percentuale rispetto al semestre precedente

(Tav. 102)

f. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative**INIZIATIVE RELAZIONALI**

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha curato gli aspetti relazionali, non solo con le forze di polizia dei singoli stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di Polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Nel mese di **aprile 2014**, la Direzione ha partecipato ai lavori del 1° Comitato sul "Semestre di presidenza italiana della UE e lotta alla criminalità mafiosa su base europea e internazionale" su invito della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

In tale sede, i contributi progressivamente forniti dalla D.I.A. su diversi aspetti relativi alla cooperazione di polizia in ambito UE ed extra - UE sono stati recepiti per la successiva stesura delle relative conclusioni.

ATTIVITA' FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

Nell'ambito dei consolidati rapporti di cooperazione con la polizia tedesca, un funzionario del BKA ha effettuato uno *stage* formativo di due settimane dal **19 al 30 maggio 2014** presso la sede centrale della D.I.A. ed il Centro Operativo di Roma.

E' proseguita, inoltre, l'attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie dell'Unione Europea, EUROPOL e CEPOL.

La D.I.A. ha, infine, assicurato la partecipazione di un proprio funzionario al corso CEPOL sul tema "*Freezing and Confiscation Assets*", tenutosi a Katowice (Polonia) dal **20 al 23 maggio 2014**.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Il riciclaggio di denaro ed il reinvestimento dei proventi che derivano da attività criminali, per la loro progressiva espansione su scala nazionale ed internazionale, continuano a rappresentare vere e proprie emergenze economico-sociali.

Il fenomeno assume una considerevole rilevanza, segnatamente sul piano macroeconomico, dal momento che i flussi di denaro illecito, che la pratica del *money laundering* riversa nel sistema finanziario nel suo complesso, generano gravi distorsioni nell'economia legale alterando le condizioni di concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati, nonché i meccanismi fisiologici di allocazione delle risorse, con riflessi, in definitiva, sulla stabilità ed efficienza del sistema economico nella sua globalità.

Ne consegue che la lotta al riciclaggio è ormai una consolidata, imprescindibile necessità per la salvaguardia dell'integrità economico-finanziaria del sistema-paese.

In tale contesto la strategia adottata, ed unanimemente condivisa, per sviluppare l'attività di contrasto, è rivolta sostanzialmente a prevenire e perseguire l'accumulazione di capitali illeciti, la ripulitura di questi e la tracciabilità degli investimenti effettuati mediante tali risorse.

In merito la D.I.A. si colloca – unitamente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza – quale organismo investigativo specializzato cui compete l'esame delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate, tramite l'UIF (Unità di Informazione Finanziaria), dagli intermediari finanziari, professionisti, revisori contabili e dagli altri soggetti obbligati ai sensi del D. Lgs. 231/07 e successive modifiche.

Segnalazioni di operazioni sospette (art. 41 D. Lgs. 21.11.2007, nr. 231)

Dai dati di processo integrati nel sistema "E.I.O.S." (*Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*)³¹⁵ è emerso che le segnalazioni di operazioni sospette "analizzate" dalla D.I.A. nel 1° semestre 2014 ammontano a **9.011**.

Le stesse sono riconducibili a **27.265** soggetti segnalati o collegati, **18.635** dei quali costituiti da persone fisiche e **8.630** da persone giuridiche.

Sulla base di tali evidenze è emerso che le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi (**7.526**), dagli intermediari finanziari (**553**) e, in parte, dagli istituti di moneta elettronica (**352**), costituiscono le fonti pressoché esclusive della collaborazione attiva che caratterizza l'intero sistema.

³¹⁵ Applicativo informatico finalizzato a supportare l'attività della D.I.A. sia nella ricezione, sia nella gestione, ai fini investigativi, del flusso documentale, costantemente in crescita negli ultimi anni, costituito dalle segnalazioni di operazioni sospette.

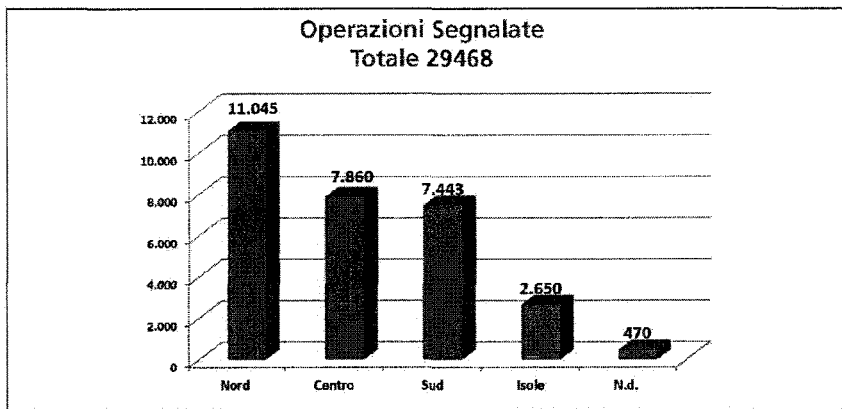
Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti da cui si desumono difficoltà nell'adempimento degli obblighi anticiclaggio, dovute, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente nonché ad un fin troppo avvertito vincolo di riserbo.

Con specifico riguardo al numero di operazioni relative alle **9.011** segnalazioni sopra ricordate, si evidenzia che esse risultano complessivamente pari a **29.468**. Nella tavola che segue sono indicate le diverse tipologie rilevate.



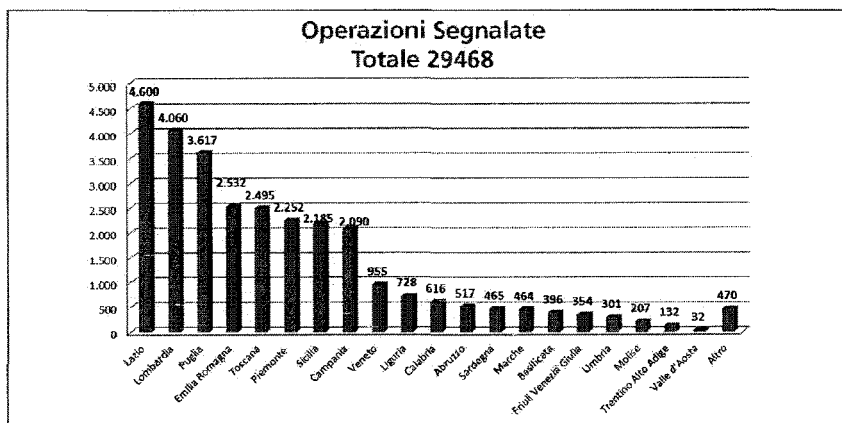
(Tav. 103)

La seguente tabella pone in risalto le macro aree territoriali per numero di operazioni segnalate nel semestre in esame:



(Tav. 104)

La tabella che segue indica, invece, per le segnalazioni ricevute nel 1° semestre 2014, il numero di operazioni distinto per regione:



(Tav. 105)

Sulla base dei dati processati dal sistema E.I.O.S., a fronte delle **9.011** segnalazioni analizzate nel primo semestre 2014, **251** di esse sono state caratterizzate da ulteriori sviluppi operativi. Queste segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) inviate ai competenti Centri Operativi della D.I.A. per i necessari approfondimenti investigativi, hanno fornito - nel 1° semestre - un contributo a 18 indagini. Di queste, 9 sono state avviate proprio grazie alle s.o.s.. L'approfondimento delle stesse ha inoltre dato luogo a 6 inchieste che hanno consentito sequestro o confisca di cospicui patrimoni immobiliari. Contestualmente anche la cooperazione internazionale ha tratto beneficio da tale peculiare attività: infatti a seguito di una segnalazione proveniente da Europol per una presunta anomalia dei flussi finanziari dall'estero verso l'Italia, è stato avviato un monitoraggio che ha consentito di individuare 1382 casi meritevoli di ulteriore analisi ed approfondimento, tuttora in corso, col coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia.

Con riferimento alle s.o.s. ritenute d'interesse, nella tabella che segue, ripartendo le stesse in ragione dei profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso, spiccano i dati relativi alla *'ndrangheta* (**103**):



(Tav. 106)

Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231

La Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, si avvale dei poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231³¹⁶;
- richiesta, ai funzionari responsabili, di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne³¹⁷.

Il ricorso a tali istituti è volto a prevenire le infiltrazioni della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, attuate sia mediante l'inserimento diretto all'interno degli organi sociali, sia attraverso l'utilizzo dei canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito legale. L'esercizio di tali poteri è prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine di natura giudiziaria e/o finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione.

Nel 1° semestre del 2014, tale attività ha proseguito il suo *trend* positivo, concretizzatosi nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **1** provvedimento di accesso presso una società esercente attività connessa al gioco e alle scommesse, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D. Lgs. 231/2007. Nel corso di tale attività sono state acquisite informazioni relative a soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;
- **2** provvedimenti di accesso e accertamento eseguiti presso altrettanti istituti di credito, che hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relativa a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;
- **44** richieste di dati e informazioni a sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, in ordine a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, ai fini di indagini di natura patrimoniale. Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a **5** persone fisiche.

³¹⁶ Art. 1, c. 4, del D. L. 6 set. 1982, n. 629, convertito in L. 12 ott. 1982, n. 726 e successive modificazioni; Art. unico, c. 3 della L. 7 ago. 1992, n. 356, che riconosce al Min. dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Dir. della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa; Decr. del Min. dell'Interno 23 dic. 1992, 1° c., p. 1), che delega, in via permanente, al Dir. della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 4, del D. L. 629/82 e successive modificazioni; Art. 2, c. 3, della L. 15 lug. 2009, n. 94, che ha modificato l'art. 1, c. 4, del D. L. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D. Lgs. 21 nov. 2007 n. 231 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione mafiosa; Art. 2 del Decr. del Min. dell'Interno 30 gen. 2013, che delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D. Lgs. 21 nov. 2007 n. 231";

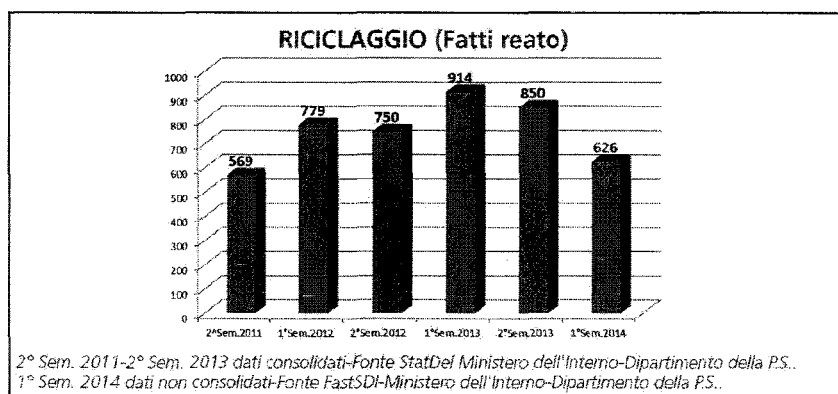
³¹⁷ Art. 1 bis, c. 1 e 4 del D. L. 629/1982, n. 726 e succ. mod.; Decr. del Min. dell'Interno 1° feb. 1994 che delega al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, c. 4 del D. L. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del decr. Min. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, ex-art. 1 bis D.L. 629/82 e successive modificazioni;

Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

In questa parte del documento vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-bis (riciclaggio) e 648-ter (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) C.P., segnalati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel corso del periodo in esame.

Gli elementi attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono direttamente correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, esaminati in precedenza, poiché sono desunti dalle segnalazioni SDI (*Sistema di Indagine*). Inoltre le attività investigative, finalizzate all'accertamento delle fattispecie penali, sono spesso lunghe e complesse e rese ancora più difficoltose dalla necessità di dimostrare che l'autore non abbia commesso i reati-presupposto o non abbia concorso alla loro commissione.

In campo nazionale il numero di informative relative ai reati in esame, presentate nel 1° semestre 2014, continua a registrare una flessione rispetto agli analoghi precedenti periodi a partire dal 1° semestre 2012. Tale *trend*, pur indicativo di una diminuzione della fattispecie criminosa, non deve condurre ad affrettate conclusioni, potendo scaturire dalla crescente complessità delle procedure di accertamento, determinata dalle sempre più sofisticate metodiche di riciclaggio adottate dalle organizzazioni criminali. Non va inoltre ignorato che a fronte di una attività di contrasto conclusa con successo - inevitabilmente - segue una reazione della parte contrapposta, volta a ridurre le proprie vulnerabilità. Per tale ragione è indispensabile che lo Stato sia sempre pronto a reagire adeguando gli strumenti legislativi, metodologici e tecnici.



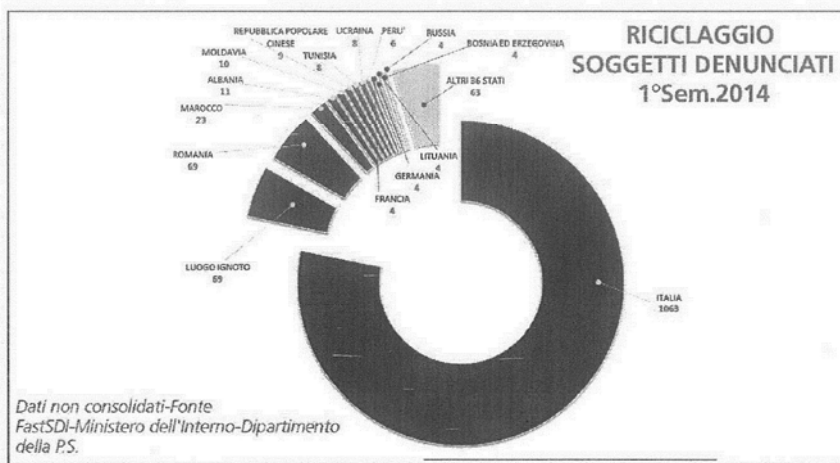
(Tav. 107)

La tabella che segue evidenzia il numero di reati denunciati, distinti per regione.

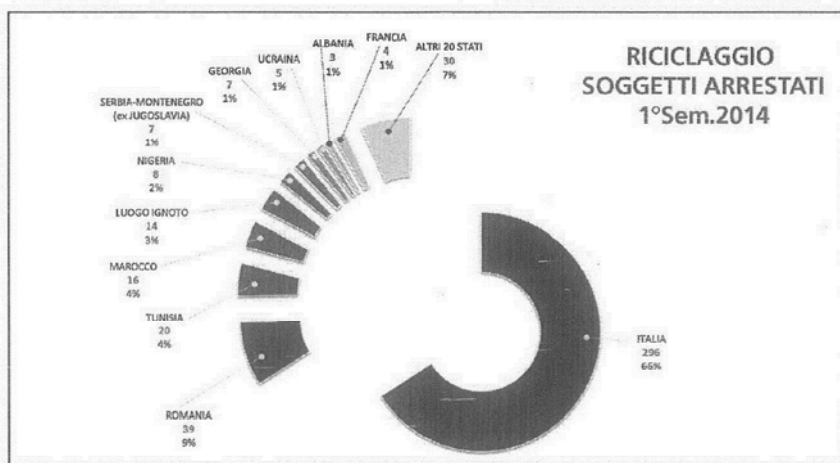
RICICLAGGIO - NR. REATI DENUNCIATI						
REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
ABRUZZO	7	8	6	7	9	5
BASILICATA	2	4	3	3	3	8
CALABRIA	17	22	36	23	23	20
CAMPANIA	77	99	92	101	130	70
EMILIA ROMAGNA	16	41	49	50	48	29
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	16	15	13	16	11
LAZIO	59	64	86	78	76	64
LIGURIA	40	66	74	65	66	70
LOMBARDIA	41	89	104	79	93	65
MARCHE	4	34	30	19	24	18
MOLISE	1	3	2	2	4	2
PIEMONTE	21	51	62	57	69	31
PUGLIA	51	52	48	56	55	45
SARDEGNA	16	16	23	14	17	12
SICILIA	47	59	59	55	61	56
TOSCANA	24	165	148	68	41	26
TRENTINO ALTO ADIGE	0	5	7	5	4	6
UMBRIA	1	1	2	4	4	2
VALLE D'AOSTA	1	0	3	1	1	1
VENETO	16	55	65	50	35	28
REGIONE IGNOTA	176	0	0	0	0	0
ITALIA	626	850	914	750	779	569

(Tav. 108)

Nella seguenti tavole si evidenzia il dato in relazione alla cittadinanza dei presunti autori del reato in argomento (denunciati/arrestati).



(Tav. 109)



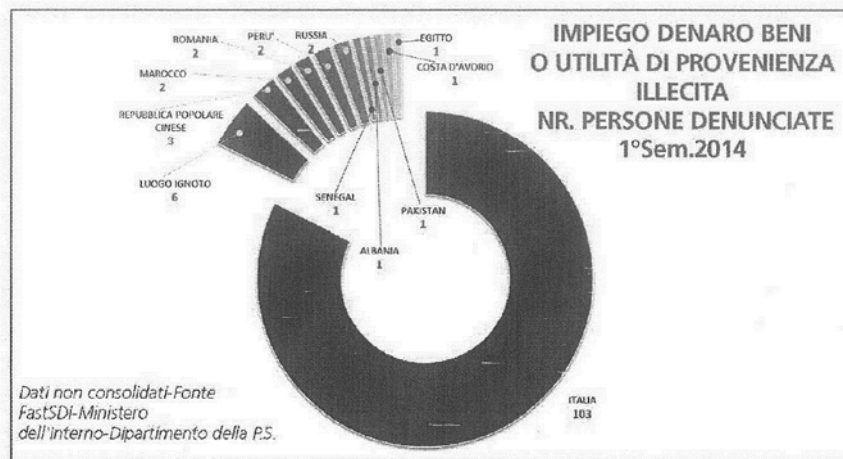
(Tav. 110)

Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., la seguente Tabella evidenzia il dato in ambito nazionale.

IMPIEGO DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA - NR. REATI DENUNCIATI						
REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	1	2	3	1	1	0
BASILICATA	1	0	1	2	1	1
CALABRIA	1	3	2	3	0	4
CAMPANIA	5	7	14	21	8	10
EMILIA ROMAGNA	1	3	2	1	1	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	2	21	1	1
LAZIO	1	7	6	10	3	6
LIGURIA	1	5	2	1	2	0
LOMBARDIA	5	7	10	14	16	9
MARCHE	0	1	1	2	2	2
MOLISE	1	0	0	1	1	0
PIEMONTE	3	2	14	4	3	1
PUGLIA	11	1	3	4	1	2
SARDEGNA	1	4	1	2	3	0
SICILIA	4	7	3	4	7	1
TOSCANA	2	2	2	1	3	2
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	4	1	0	0
UMBRIA	1	0	1	2	2	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	1	0
VENETO	0	3	1	4	1	0
REGIONE IGNOTA	5	5	4	0	0	0
ITALIA	45	60	76	99	57	41

(Tav. 111)

Di seguito, suddivise per cittadinanza, le persone denunciate e arrestate per lo stesso reato.



(Tav. 112)



(Tav. 113)

b. Appalti ed EXPO 2015

Gli appalti pubblici costituiscono tradizionalmente un obiettivo primario delle organizzazioni criminali sia per l'opportunità di acquisire cospicui introiti, sia perché garantiscono, attraverso ditte controllate, la possibilità di offrire lavoro, sovente a basso contenuto tecnologico, ad affiliati e a persone estranee alle consorterie. Specie queste ultime, inconsapevolmente finiranno per riconoscere al sodalizio la capacità di "creare economia" in aree tradizionalmente depresse. Creare occupazione è, infatti, un mezzo utilizzato dalle mafie per conseguire consenso, dimostrando subdolamente di essere in grado di garantire quel *welfare* che lo Stato appare impossibilitato, talvolta, ad assicurare. Determinare, anche nella parte sana della popolazione, la consapevolezza di dover dipendere dalla criminalità organizzata, innesta un processo di fidelizzazione indispensabile ai sodalizi per prosperare garantendosi uno spazio nel tessuto sociale. Le associazioni, infatti, oltre a fondare il proprio potere sulla forza d'intimidazione, da sempre hanno ricercato il rispetto ed il sostegno sociale attraverso provvedimenti ed interventi apparentemente meritori diretti a dimostrare l'efficienza dell'anti-stato. Strappare alla malavita organizzata la possibilità di condizionare gli appalti significa impedire alla stessa di proporre una propria immagine positiva, assicurando una tutela alle imprese che operano nel rispetto delle leggi che - viceversa - finirebbero per soccombere.

Sulla base delle indicazioni delle autorità di governo, l'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo alle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza escludere anche opere di diversa natura.

Nella tabella 114 si segnalano i controlli esercitati sugli appalti, distinti per area geografica:

NORD	<ul style="list-style-type: none"> - nuova viabilità di accesso all'hub portuale di Savona - linee T.A.V. Torino-Lione e Verona-Milano - opere connesse all'EXPO 2015 - metropolitana automatica di Torino e linee M4 e M5 di Milano - collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano (BRE.BE.MI.) - interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna
CENTRO	<ul style="list-style-type: none"> - asse viario Marche-Umbria - linea C della Metropolitana di Roma - prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia - interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo
SUD E ISOLE	<ul style="list-style-type: none"> - ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno - restauro del patrimonio archeologico di Pompei - porto turistico di Marina d'Arechi di Salerno - ampliamento della aerostazione di Bari-Palese - ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria - ammodernamento della S.S. 106 Jonica - prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ) - adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle-Caltanissetta

(Tav. 114)

Inoltre, come già anticipato nella precedente relazione, in vista dell'approssimarsi dell'evento espositivo EXPO' Milano 2015, con la conseguente accelerazione di tutte le procedure tecnico-operative finalizzate alla progettazione e realizzazione delle relative opere, l'autorità politica ha avvertito la necessità di predisporre una serie di ulteriori misure mirate a coniugare l'esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, con l'efficacia dell'attività di prevenzione.

In tale quadro la Direzione Investigativa Antimafia - con apposita direttiva del Ministro dell'Interno datata 28 ottobre 2013 e rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica - è stata individuata, in ragione "... dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire", quale organismo sul quale far "gravitare", per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere per EXPO' 2015, il fulcro sia degli accertamenti propedeutici al rilascio della documentazione antimafia, sia di quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie.

Per corrispondere, con priorità assoluta, alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano, la D.I.A. ha intensificato l'attività di supporto fornendo risposte alle richieste d'informazioni in tempo reale e assicurando un qualificato supporto info-investigativo in presenza di situazioni meritevoli di ulteriore approfondimento.

Nel 1° semestre 2014 l'azione di controllo svolta in seno ad EXPO' 2015 dalle articolazioni centrali e territoriali della D.I.A. si è sviluppata su 1.418 richieste, concernenti 1.447 imprese e 17.722 persone fisiche. Sono state riscontrate situazioni di criticità, sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno consentito l'emissione, da parte delle Prefetture competenti, di **4 provvedimenti interdittivi**. Nel dettaglio:

Mese	Richieste accertamenti antimafia pervenute	Imprese esaminate	Persone esaminate	Accessi ai cantieri EXPO' 2015
Gennaio	195	203	2.173	7
Febbraio	230	249	2.791	4
Marzo	244	246	3.655	5
Aprile	199	199	2.624	4
Maggio	280	280	3.543	5
Giugno	270	270	2.936	6
TOTALE	1.418	1.447	17.722	31

Tabella riepilogativa controlli EXPO' 2015 ed opere ad esso collegate

(Tav. 115)

È proseguita, altresì, l'attività di monitoraggio, svolta d'iniziativa o su richiesta dei competenti UU.TT.G., nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia e a sup-

portare le decisioni delle Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle "white list" da parte degli operatori interessati³¹⁸. L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (Codice Antimafia), ha condotto all'esecuzione di **946 monitoraggi** nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche (Tav. 116 e 117):

Area	1° semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014	2° semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nord	252	239
Centro	211	75
Sud	476	326
Estero	7	0
TOTALE	946	640

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

(Tav. 116)

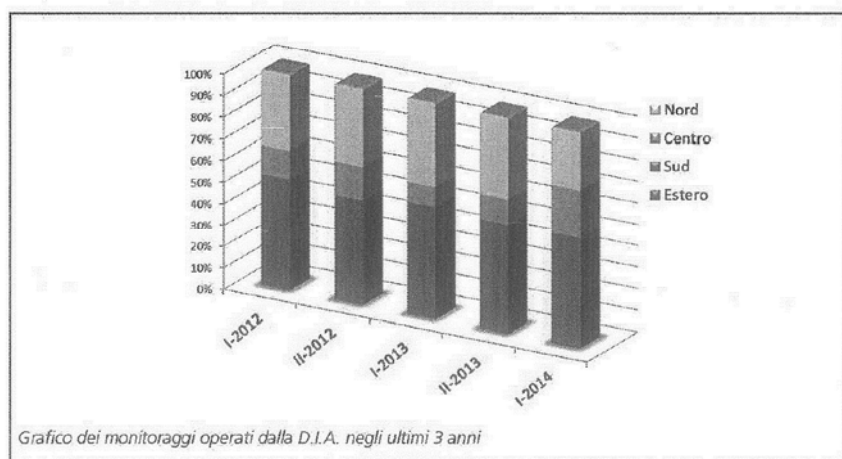


Grafico dei monitoraggi operati dalla D.I.A. negli ultimi 3 anni

(Tav. 117)

³¹⁸ Vds. art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei confronti di **8.430 persone** a vario titolo collegate alle suddette imprese. Gli approfondimenti, in taluni casi, sono stati propedeutici, in altri conseguenti ad accessi nei cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex-art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Nel corso del semestre sono stati effettuati complessivamente **92 accessi** (di cui 34 in Lombardia) durante i quali si è proceduto al controllo di **2.757 persone fisiche**, **654 imprese** e di **1.400 mezzi**, secondo la seguente ripartizione geografica (Tav. 118 e 119):

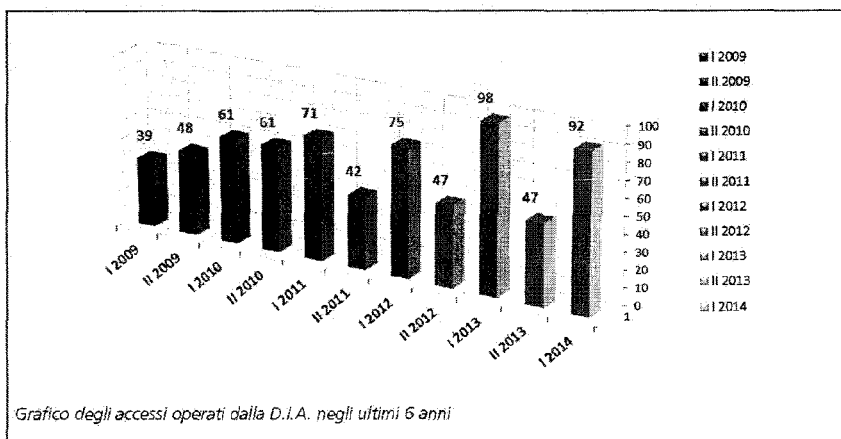
AREA	REGIONE	ACCESSI	PERSONE FISICHE	IMPRESE	MEZZI
NORD	PIEMONTE	5	428	54	122
	TRENTINO-ALTO ADIGE	1	16	3	14
	LOMBARDIA	34	841	241	355
	VENETO	7	237	58	150
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	46	7	16
	LIGURIA	7	46	12	29
	EMILIA ROMAGNA	4	283	31	179
CENTRO	TOSCANA	5	135	87	75
	UMBRIA	2	40	32	34
	ABRUZZO	2	27	11	5
	LAZIO	1	27	18	18
	CAMPANIA	2	34	10	21
SUD	PUGLIA	1	19	4	3
	BASILICATA	2	20	6	15
	CALABRIA	5	118	19	75
	SICILIA	11	440	61	289
TOTALI		92	2.757	654	1.400

Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2014

(Tav. 118)

Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate, hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di **22 informative interdittive**³¹⁹, 4 delle quali a seguito di accessi a cantieri.

Al riguardo, va evidenziato l'importante ruolo di coordinamento attribuito alla Direzione Investigativa Antimafia dall'art. 5, c. 3, D.M. 14 marzo 2003, ai sensi del quale i Gruppi Interforze operanti presso le Prefetture operano in collegamento con la D.I.A., che "...nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività" dei citati Gruppi. In tale contesto, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) della D.I.A. ha continuato ad assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, curando la raccolta e l'analisi dei dati acquisiti dagli Uffici Territoriali del Governo, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti autorità.



(Tav. 119)

³¹⁹ Previste dall'art. 84, D. Lgs. 159/2011 attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al c. 2° del medesimo articolo.

L'attività di accesso ha rappresentato una importante fonte di materiale informativo, e ha costituito un significativo mezzo preventivo e dissuasivo nei confronti di imprese che, per connivenza o superficialità, potevano prestarsi a concedere subappalti o a stipulare contratti al fine di ottenere materiali o prestazioni da altri soggetti economici privi dei necessari requisiti di trasparenza.

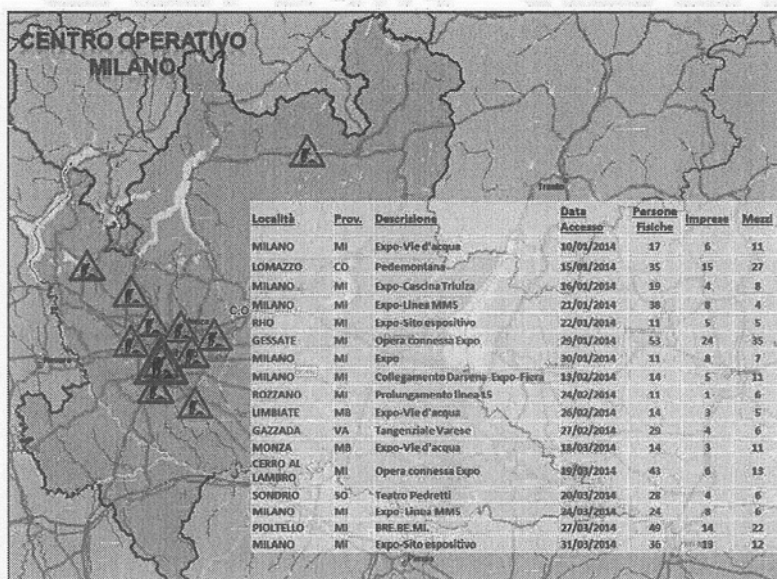
Nell'ambito delle menzionate attività istituzionali, si è proceduto all'individuazione di imprese di rilievo nazionale, nei confronti delle quali è stata posta in essere una mirata attività info-investigativa. In particolare, nel semestre in esame è stata data esecuzione ad un'azione "massiva" di accessi ai cantieri (in totale **26**), su tutto il territorio nazionale, nei confronti di due grandi gruppi imprenditoriali. Gli approfondimenti hanno consentito l'emissione di provvedimenti interdittivi.

L'azione serrata e costante condotta dalla D.I.A. ha consentito, sostanzialmente, di avvalorare l'ipotesi che il settore abbia visto un significativo interessamento delle consorterie criminali soprattutto calabre e sicule (le risultanze processuali, già in passato, avevano individuato il loro specifico coinvolgimento nella realizzazione di grandi opere pubbliche).

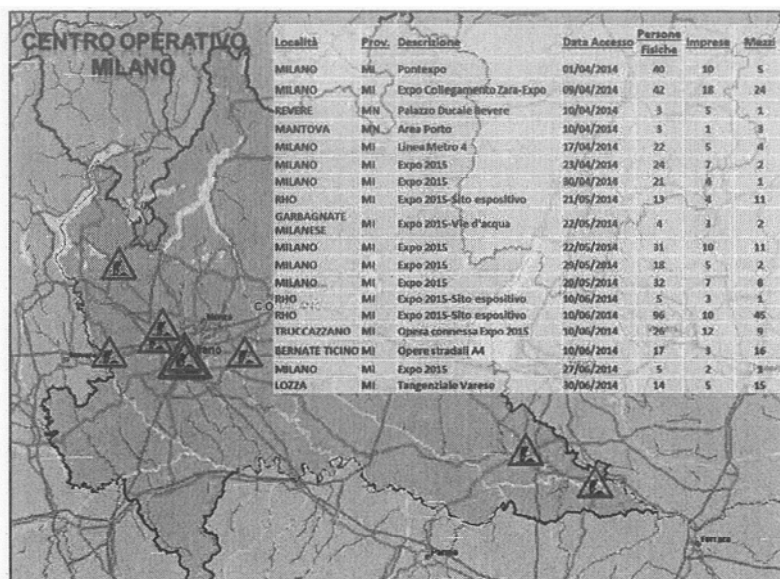
Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, distinti per Regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese e ai mezzi rilevati in loco (Tav. da 120 a 130).



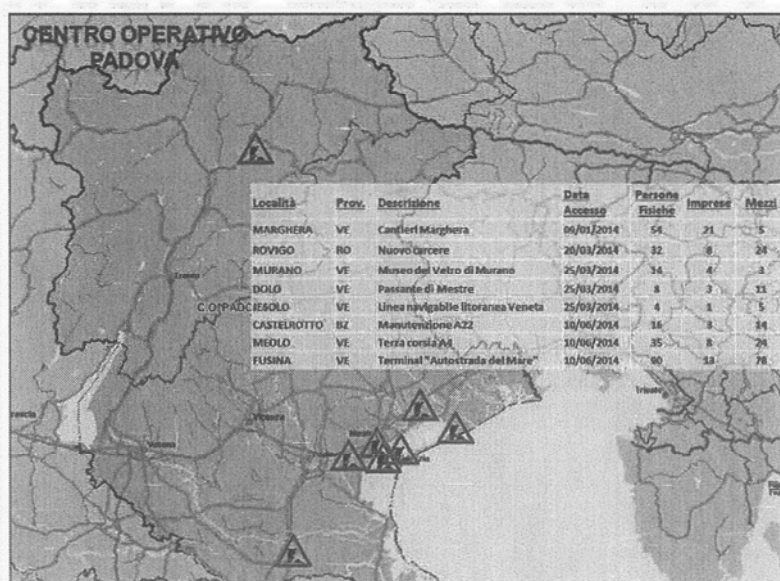
(Tav. 120)



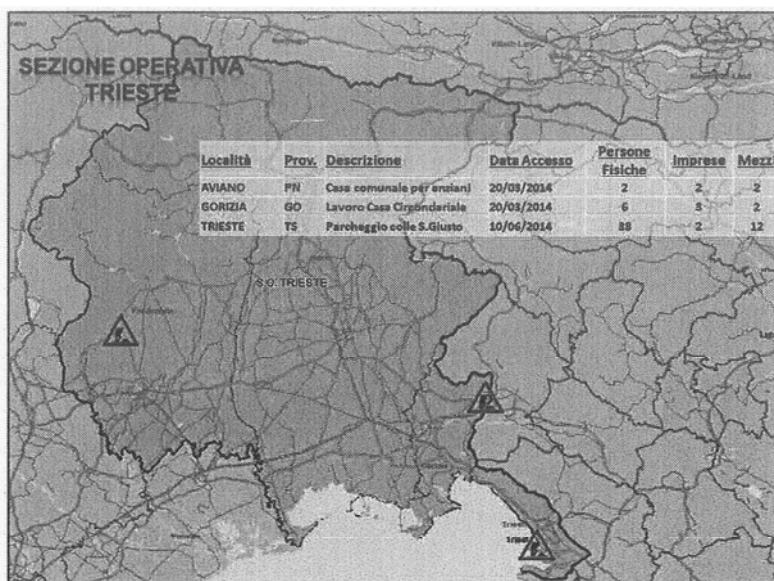
(Tav. 121)



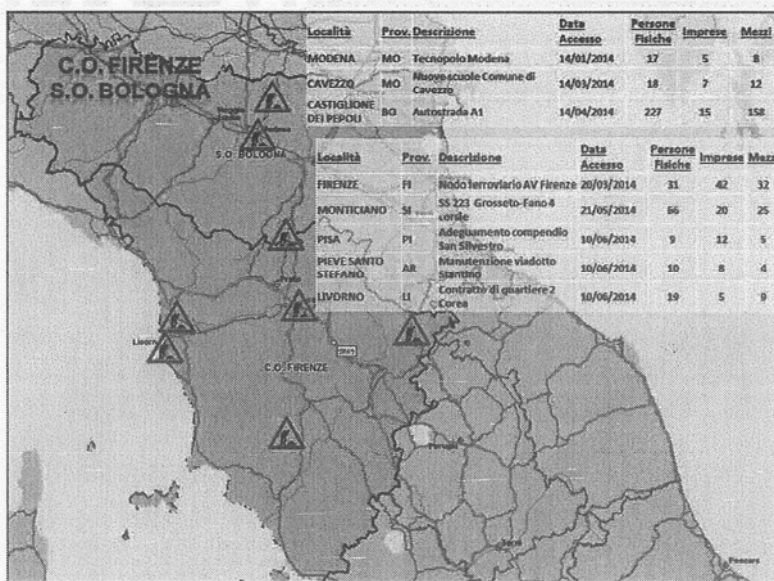
(Tav. 122)



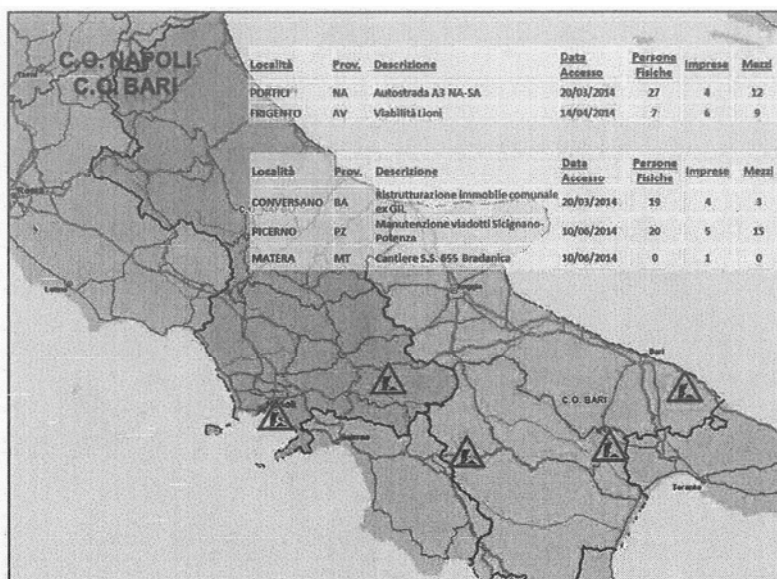
(Tav. 123)



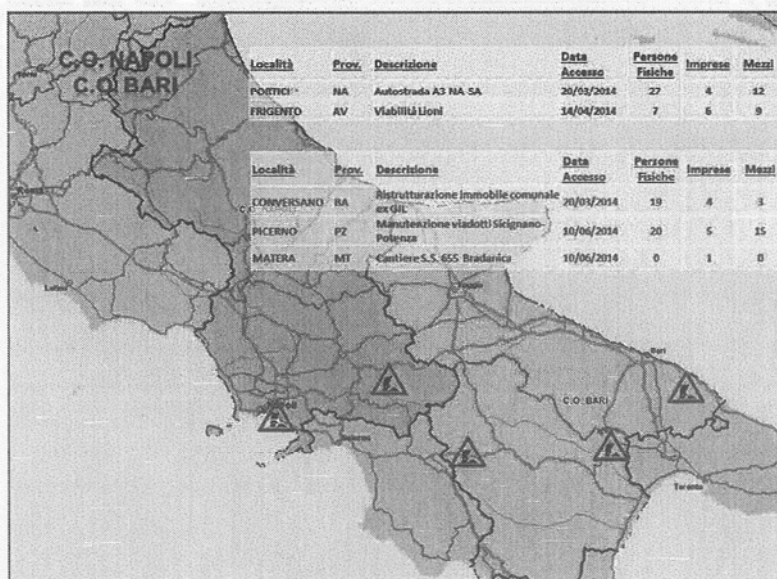
(Tav. 124)



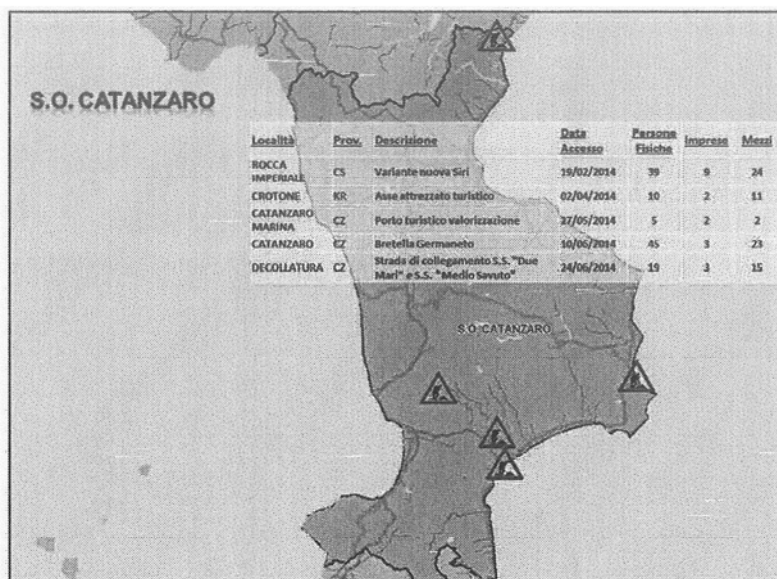
(Tav. 125)



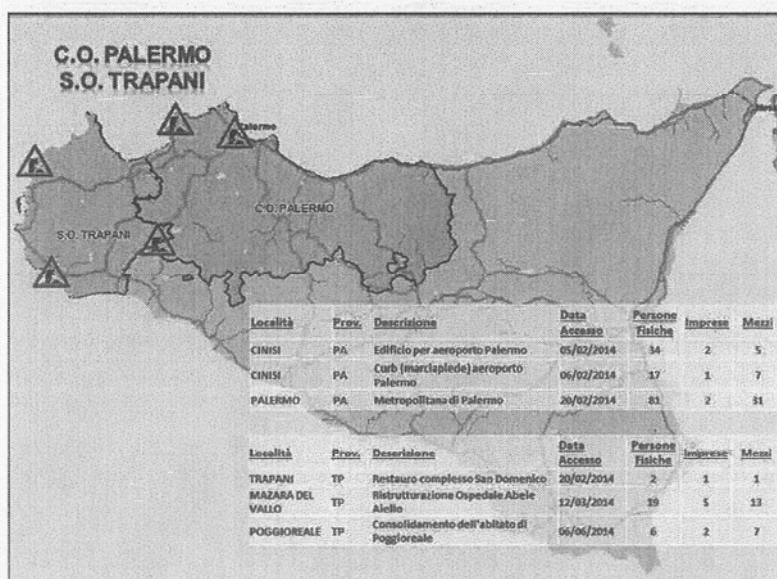
(Tav. 126)



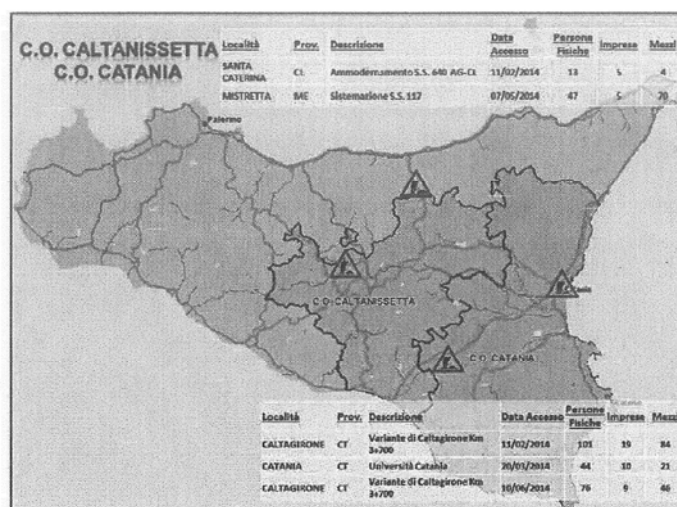
(Tav. 127)



(Tav. 128)



(Tav. 129)



(Tav. 130)

Nel corso del semestre, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (**GICER**³²⁰), di cui all'art. 16, c. 3, del D. L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla L. 24 giugno 2009, n. 77. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pub-

³²⁰ Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle F.F.P., in servizio presso la DCPC, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della DCPC, della DIA, della PdS, dell'Arma dei Carabinieri, della GdF e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi vertici.

blici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, **22 accessi** a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

	1° semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014	2° semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nr. Accessi	22	26
Persone Fisiche	242	286
Imprese	66	80
Mezzi	42	41

Accessi svolti nei cantieri dedicati alla ricostruzione privata de l'Aquila.

(Tav. 131)

- Gruppo Interforze **Centrale** per l'**EXPO** Milano 2015 (**GICEX**³²¹), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla l. 166/2009. Ad oggi sono in corso le attività di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione. Sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della S.S.11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.
- Gruppo Interforze **Tratta Alta Velocità** (**GITAV**³²²), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- Gruppo Interforze **Ricostruzione Emilia Romagna** (**GIRER**³²³), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

In relazione alle proprie competenze la D.I.A. partecipa, altresì, con propri rappresentanti, alle riunioni del:

- Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003, in seno al Ministero dell'Interno, ove apporta il proprio contributo alle decisioni ed agli orientamenti in materia di monitoraggio delle grandi opere;
- sottogruppo "CAPACI", in seno a Comitato suddetto, che ha realizzato il progetto CAPACI (acronimo di *Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*), definendo le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi e piccole opere. Il sistema di controllo elaborato è assolutamente innovativo e comporterà immediati riflessi operativi in quanto consentirà, in

³²¹ Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

³²² Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

³²³ Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.

particolare, al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti anomali in modo da permettere alle autorità di evitare infiltrazioni di capitali illeciti. Il progetto che si svolge attualmente in fase pilota in una serie di regioni italiane risulta citato nella Relazione della Commissione Europea al Parlamento ed al Consiglio Europeo quale "buona prassi amministrativa".

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel primo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche complessivamente 3 cave nelle seguenti aree geografiche (Tav. 132):

Area	Regione	Il semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013	I semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014
Sud	Puglia	1	1
	Calabria	1	-
	Sicilia	3	2
TOTALE		5	3

Accessi alle cave

(Tav. 132)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della congruità rispetto alla normativa antimafia.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

L'analisi delle dinamiche connesse all'usura e al *racket* dell'estorsione è la risultante di un approccio necessariamente multidisciplinare, ed è contestualmente resa ardua per la persistente sommersione che caratterizza il fenomeno, anche per la ritrosia delle vittime a manifestare pubblicamente condizioni di disagio economico di varia natura.

Già in precedenza si è sottolineata la difficoltà di monitorare la portata del fenomeno, che emerge sovente nei suoi connotati preoccupanti – mai comunque nella sua interezza – solo a seguito di indagini complesse, prolungate, approfondite, per via della forza intimidatrice della criminalità organizzata.

La facilità con cui si consegue o si può far fruttare liquidità spiega inoltre perché il fenomeno usurario possa essere riconducibile anche alla criminalità comune nonché a soggetti che operano autonomamente “investendo” i propri risparmi.

La pervicacia di tali condotte risiede nel fatto che le stesse, in particolare le estorsioni, ma in maniera crescente l'usura, costituiscono per le consorterie la principale forma di controllo del territorio ed un'opportunità d'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'induzione o lo sfruttamento dello stato di bisogno delle vittime³²⁴. Attraverso la pratica estorsiva il *clan* riesce a soddisfare l'esigenza di prendere cognizione di tutto ciò che assume valenza economica nella propria area d'interesse, facendo inoltre percepire alla popolazione residente la propria proterva presenza.

Si comprende, pertanto, perché l'attuale crisi economica non abbia – di massima – dissuasione le consorterie mafiose dall'avanzare le indebite pretese: ciò sarebbe stato considerato un grave segno di debolezza. Al più, sono tollerate forme dilazionate o differenti di pagamento, non necessariamente in denaro³²⁵. Talune risultanze processuali hanno consentito di verificare che, i malviventi, ove non avessero ottenuto la soddisfazione della ingiusta pretesa e non avessero inteso dar corpo alle minacce, siano giunti a chiedere all'insolvente, di non proparare la notizia, ammettendo in pubblico, seppure con il rispetto del dovuto riserbo, di aver comunque ceduto.

La diversificazione della prestazione alla base della pretesa estorsiva, dal pagamento delle spese legali per gli affiliati all'aiuto alle famiglie dei detenuti, fino a giungere al finanziamento di eventi sportivi, intrattenimenti e persino feste religiose, consente alle mafie di *bypassare regole e procedure del circuito lavorativo, commerciale, bancario e previdenziale*. In tal modo, accanto alla categoria delle vittime si crea un altro fronte di “dipendenza”: quello dei beneficiari di un perverso assistenzialismo, che, in buona parte, si concretizza nell'elargizione di un contributo economico che consente un reddito di mero sostentamento.

³²⁴ Sono molteplici – di varia entità e natura – i fattori che costringono i soggetti vessati ad accettare assurde condizioni di indebitamento. Tra i più evidenti: situazioni patologiche di dipendenza (connesse, ad esempio, al gioco d'azzardo o all'assunzione di stupefacenti); improvvisa perdita del lavoro; resistenza a modificare elevati *standard* di vita divenuti insostenibili; difficoltà di accedere al credito bancario.

³²⁵ All'occorrenza, l'estorsione si presta a soddisfare specifiche “esigenze” di taluni addetti alla riscossione del “pizzo”.

Tutto questo – purtroppo – crea consensi e fortifica l'influenza mafiosa.

Sul fronte delle dinamiche interne, la pratica estorsiva costituisce, altresì, uno dei banchi di prova per misurare la supremazia del *clan* su un determinato territorio, testare la fedeltà di esattori e cassieri, valutare l'efficienza di nuove leve tratte sovente dai ranghi della microcriminalità in incombenze di minore complessità quali il pattugliamento del territorio, il recapito delle richieste di denaro, l'esecuzione di rappresaglie.

Non di rado, la rottura degli equilibri tra *famiglie* o gruppi – con conseguente conflittualità e rivisitazione degli incarichi – è determinata dallo sconfinamento delle assegnate aree da “spremere” e, soprattutto, dalla “scorretta” ripartizione degli incassi, che si riverbera sugli importi stipendiali dei sodali.

Inoltre, l'opportunità di riciclare ingenti quantità di denaro attraverso le pratiche usuarie ha determinato la crescente fortuna di tali attività nell'ambito delle strategie mafiose. Un ulteriore incentivo alla sua diffusione proviene dalla perdurante stagnazione del sistema produttivo, cui molti operatori economici tentano di far fronte con rapide iniezioni di denaro. La cospicua e pronta liquidità di cui dispongono le mafie rappresenta, infatti, per l'imprenditore al collasso, un'illusoria (quanto remota) via di ripresa e, allo stesso tempo, un'opportunità per le organizzazioni criminali di infiltrarsi nell'economia legale. In tale quadro si è evidenziata la vocazione imprenditoriale delle organizzazioni mafiose che, mettendo a frutto l'esperienza maturata, assumono il controllo d'interi assetti societari, diversificando i settori di interesse e massimizzando i profitti.

Non sempre, tuttavia, al pagamento del “pizzo” corrisponde la posizione di un soggetto vessato dalle *cosche*. Va, infatti, osservato che dall'esame delle risultanze processuali emerge anche la tendenza della vittima a ricercare il proprio “carnefice” per avvalersi di coperture utili per entrare e/o permanere nel giro degli affari. Per alcuni, il pagamento del “pizzo” può divenire un costo d'impresa, un investimento, cui corrispondono significative economie e velocizzazioni delle proprie attività. Esso consente, ad esempio, di ottenere il supporto delle organizzazioni criminali che hanno dimostrato la capacità di intimidire i lavoratori, sottoposti a vere pratiche di sfruttamento. In taluni casi, a fronte di una arbitraria riduzione degli emolumenti, nessuno si è rivolto alle organizzazioni di categoria o alle autorità dello Stato.

È opportuno in questa sede sottolineare l'azione proficua delle associazioni anti-usura e anti-racket che hanno agito anche quali “centri di ascolto”, facendo in alcuni casi da tramite con forze di polizia e autorità, e contribuendo a contrastare quella sorta di intimidazione che paralizza chi subisce estorsioni e usura.

In questa ottica occorre leggere il dato numerico ufficiale derivante dalla banca dati dello SDI.

Infatti i dati ufficiali disponibili consentano di analizzare esclusivamente le “estorsioni denunciate”, ma non sembrano dare piena contezza delle reali dimensioni del fenomeno.

ESTORSIONE (Fatti Reato)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
CAMPANIA	410	502	503	519	531	515
LOMBARDIA	395	491	481	422	435	430
PUGLIA	255	310	328	332	339	294
SICILIA	240	339	397	333	318	303
LAZIO	232	303	341	328	321	329
EMILIA ROMAGNA	177	209	237	206	185	150
PIEMONTE	160	234	223	234	169	190
TOSCANA	118	202	170	140	162	152
CALABRIA	117	132	170	143	132	138
VENETO	117	162	155	146	166	124
ABRUZZO	72	70	71	77	103	69
MARCHE	59	85	82	60	77	70
SARDEGNA	56	75	92	51	56	42
LIGURIA	48	81	75	81	75	67
UMBRIA	34	38	52	43	49	42
BASILICATA	27	33	49	19	27	31
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	39	45	42	34	30
TRENTINO ALTO ADIGE	25	30	18	28	38	19
MOLISE	13	17	18	20	22	19
VALLE D'AOSTA	4	14	11	6	9	5

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
 1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

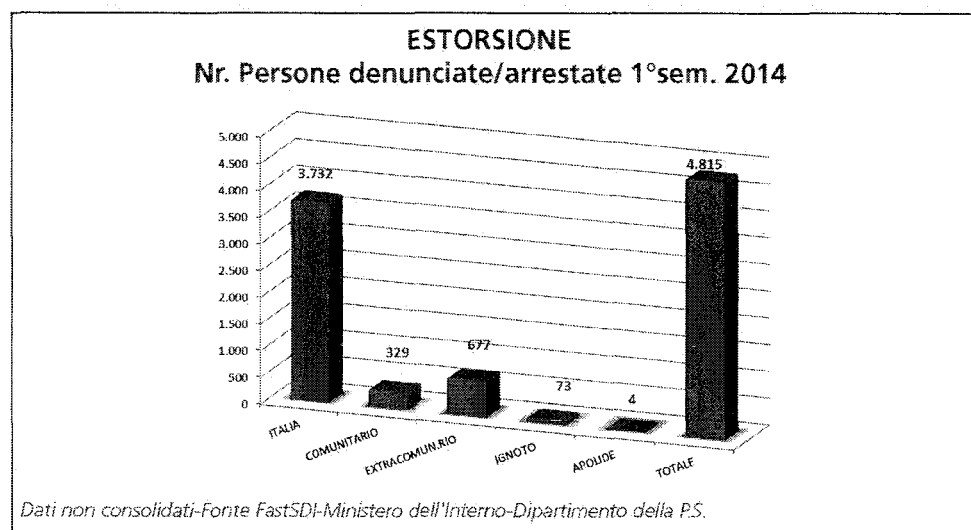
(Tav. 133)

ESTORSIONE (Fatti Reato)

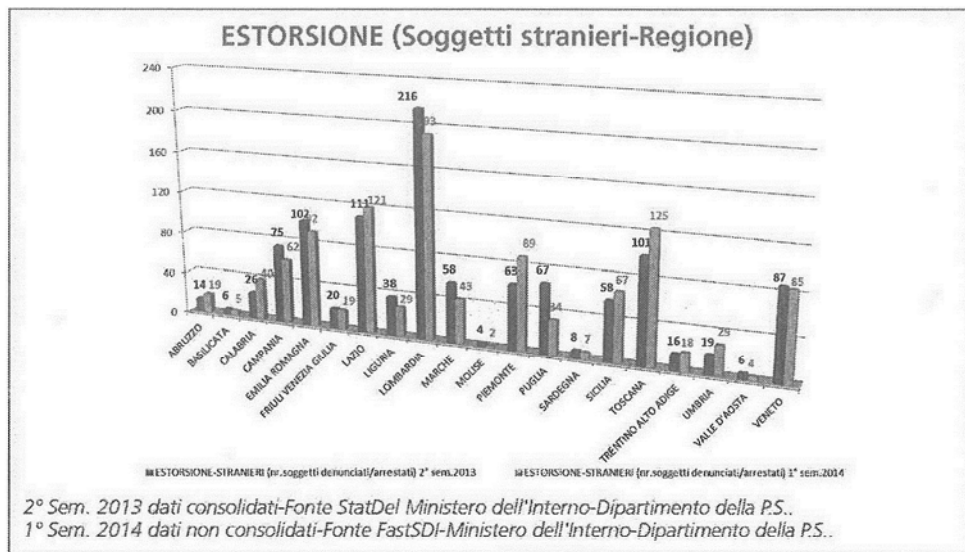
OBIETTIVO	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
PRIVATO CITTADINO	2412	2392	2467	2293	2182	2042
COMMERCIANTE	242	380	388	412	400	406
IMPRENDITORE	136	184	211	156	174	168
TITOLARE DI CANTIERE	109	141	175	107	171	124
LIBERO PROFESSIONISTA	104	128	143	116	151	133
PROSTITUTA	101	100	95	100	122	103
PUBBLICO UFFICIALE	17	16	11	17	22	18
PUBBLICO AMMINISTRATORE	16	15	18	23	19	15
VAGABONDO	6	7	4	5	5	10
TURISTA	1	3	6	1	2	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 134)



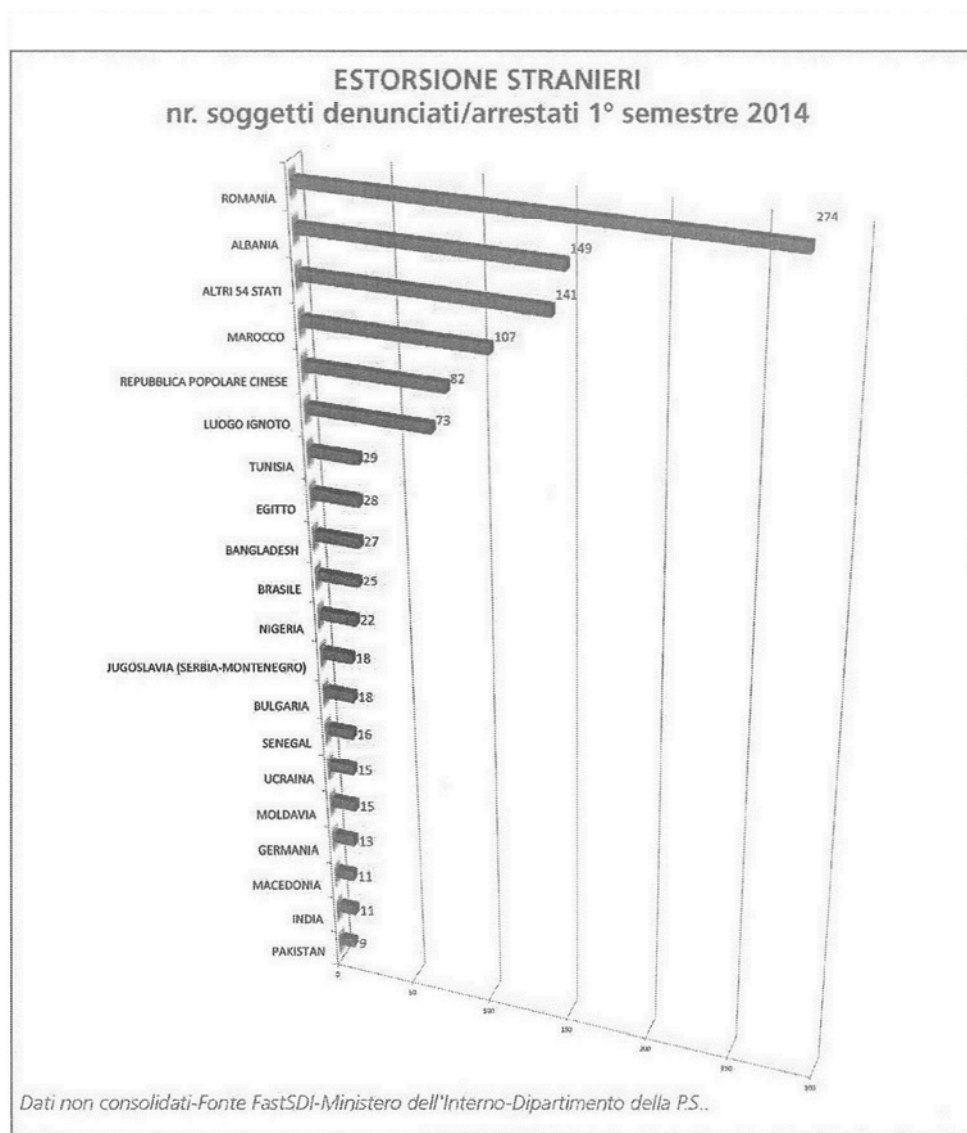
(Tav. 135)



(Tav. 136)



(Tav. 137)



(Tav. 138)

USURA (Fatti Reato)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
CAMPANIA	23	35	27	30	43	33
LOMBARDIA	22	16	30	23	29	16
EMILIA ROMAGNA	21	15	53	8	18	6
LAZIO	15	16	25	14	20	20
VENETO	13	14	10	6	12	11
SICILIA	11	19	51	16	24	13
PUGLIA	10	18	22	17	22	15
PIEMONTE	7	17	14	15	13	13
BASILICATA	6	2	6	1	2	4
CALABRIA	4	8	6	7	5	3
TOSCANA	4	4	8	9	14	2
UMBRIA	4	1	1	1	4	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	1	4	2	1	0
LIGURIA	3	1	4	3	3	2
MARCHE	2	3	6	2	3	4
MOLISE	2	1	3	1	2	3
SARDEGNA	2	2	1	2	3	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	1	0	0
VALLE D'AOSTA	0	3	0	0	1	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

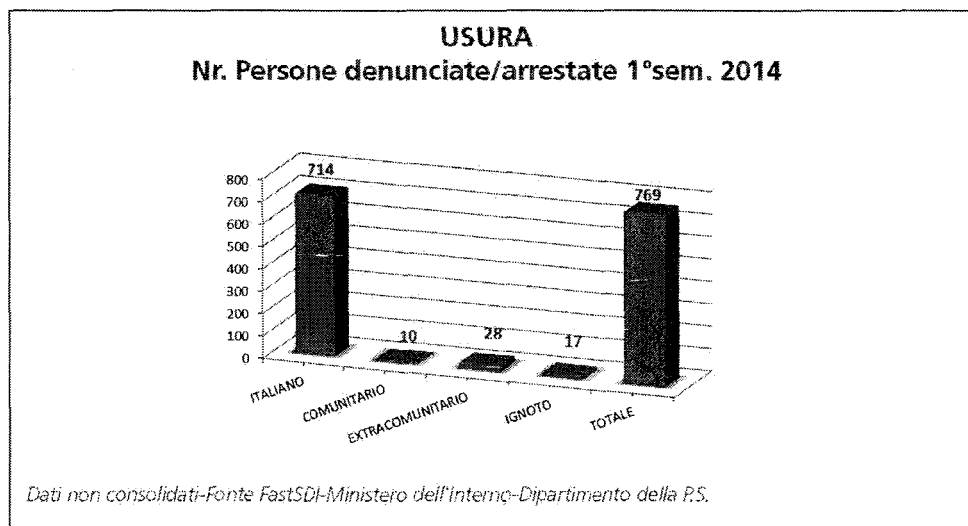
ESTORSIONE (Fatti Reato)

OBIETTIVO	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
PRIVATO CITTADINO	89	107	138	86	136	73
IMPRENDITORE	56	39	75	38	57	40
COMMERCIANTE	26	23	53	39	36	34
LIBERO PROFESSIONISTA	6	12	13	4	9	8

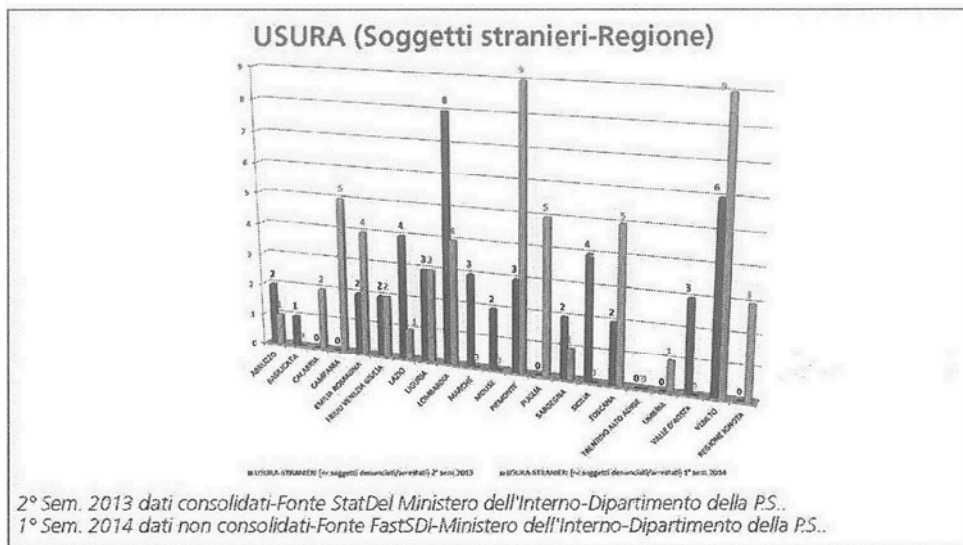
2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 140)



(Tav. 141)



(Tav. 142)



(Tav. 143)

d. Corruzione e scambio elettorale politico mafioso

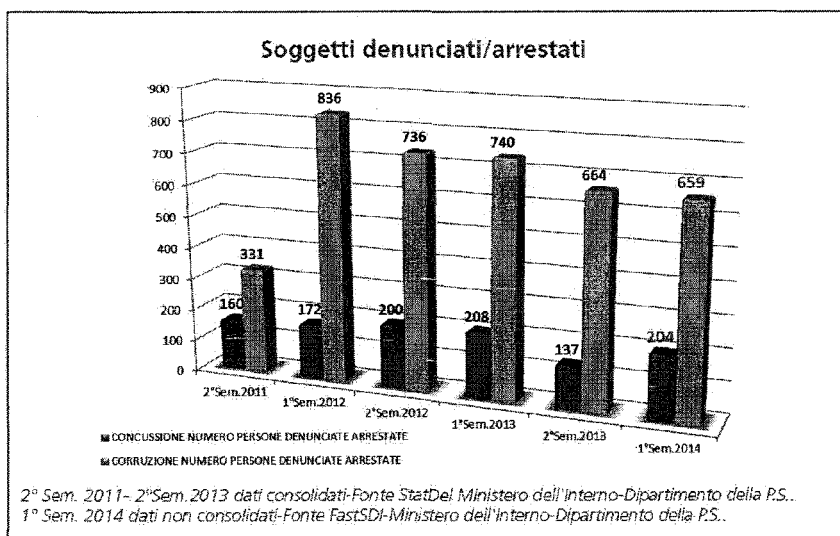
Un moltiplicatore della potenzialità delle organizzazioni criminali di infiltrare l'economia legale è rappresentato dalla permeabilità alle spinte corruttive del tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico ed istituzionale. La corruzione è, infatti, lo strumento attraverso il quale le organizzazioni mafiose possono realizzare la penetrazione capillare della *cosa pubblica* ed estendere il proprio campo d'azione anche al di fuori dei confini regionali di elezione. Il risultato è la costituzione di una zona grigia, ove non è più distinguibile il confine tra interessi legittimi ed affari illeciti e dentro la quale si manifesta il nuovo volto delle mafie.

Non a caso, la rilevanza del fenomeno corruttivo è alla base delle recenti innovazioni alla L. n. 190/2012 con le quali si è inteso rinforzare il sistema dei controlli e della prevenzione. In tale ambito, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha assunto il compito di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che colpiscono l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, incidono sulla finanza pubblica sfiduciando gli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nello scenario internazionale³²⁶.

D'altro canto, le iniziative, anche legislative, dirette a razionalizzare i tempi della giustizia, a rivisitare i termini della prescrizione o ancora, in materia di reati finanziari, a reintrodurre le fattispecie di falso in bilancio e di autoricciclaggio, rappresentano il segnale della volontà istituzionale di intraprendere una chiara azione di contrasto contro le mafie.

³²⁶ Si ricorda che l'indice di "percezione della corruzione", stimato dalla classifica di Transparency International nel decorso anno, ha posizionato l'Italia al 69° posto su 177 Paesi.

Il grafico che segue (Tav. 144) evidenzia i dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione.



(Tav. 144)

Nelle due tabelle successive (Tav. 145 e Tav. 146), attraverso la disaggregazione dei dati a livello regionale, è rilevabile la distribuzione territoriale delle fattispecie di reato sopra menzionate.

CORRUZIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	32	7	26	13	39	22
BASILICATA	19	98	1	0	58	5
CALABRIA	107	34	50	28	28	12
CAMPANIA	114	117	155	90	250	34
EMILIA ROMAGNA	8	15	36	130	13	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	0	1	0	2	13
LAZIO	144	64	89	92	47	48
LIGURIA	12	0	51	27	28	4
LOMBARDIA	98	128	135	221	106	53
MARCHE	1	6	3	4	7	8
MOLISE	16	2	2	2	0	1
PIEMONTE	12	11	34	26	56	15
PUGLIA	8	40	29	24	54	8
SARDEGNA	5	6	6	3	17	4
SICILIA	22	52	60	21	23	63
TOSCANA	9	40	17	39	79	28
TRENTINO ALTO ADIGE	3	1	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	11	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	45	43	44	16	18	5

2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav. 145)

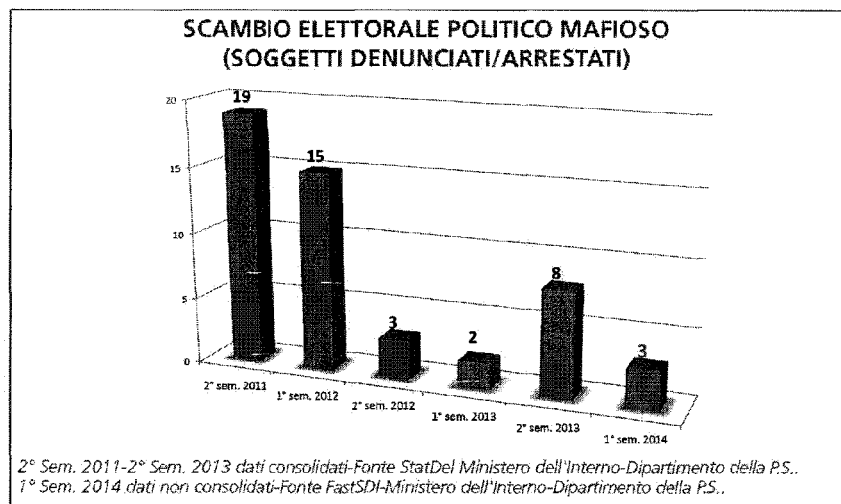
CONCUSSIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	4	7	8	3	7	4
BASILICATA	1	0	6	4	5	0
CALABRIA	59	8	17	2	9	1
CAMPANIA	22	20	31	52	25	44
EMILIA ROMAGNA	7	4	18	3	11	10
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	2	2	1	6
LAZIO	28	34	10	17	20	7
LIGURIA	4	2	12	1	2	3
LOMBARDIA	13	8	19	23	18	15
MARCHE	2	4	4	5	5	3
MOLISE	2	1	1	2	1	1
PIEMONTE	8	3	5	12	9	4
PUGLIA	21	15	30	31	16	15
SARDEGNA	2	2	9	6	2	5
SICILIA	18	18	20	19	6	20
TOSCANA	1	3	8	10	16	7
TRENTINO A.A.	0	0	1	0	2	1
UMBRIA	0	2	3	0	7	2
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	12	5	4	8	10	12

2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 146)

L'andamento delle segnalazioni per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (Scambio elettorale politico mafioso), è evidenziato dal grafico che segue (Tav. 147).



(Tav. 147)

Il dato relativo al citato delitto non risente, nel semestre in esame, degli effetti derivanti dalla nuova formulazione dell'art. 416 ter c.p., introdotta con L. n. 62/2014. L'innovazione normativa ha consentito di superare i limiti della previgente disposizione che limitava al solo denaro il prezzo dello scambio politico-mafioso, non contemplando la più concreta evenienza che oggetto del negozio illecito sia la promessa del mafioso di procurare voti al politico infedele per ottenerne altre utilità (appalti, subappalti, posti di lavoro, permessi, concessioni, licenze, autorizzazioni o compiacenze).

L'incidenza del sistema collusivo che lega taluni spregiudicati esponenti politici ed amministratori locali a sodalizi mafiosi è tuttavia riscontrabile nel numero di enti in gestione commissariale (14 in Calabria, 8 in Sicilia, 5 in Campania, 1 in Puglia e 1 in Lombardia), sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, che si aggiungono alle numerose amministrazioni che hanno subito analoghi provvedimenti negli anni passati.

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

Oltre ai gruppi, comitati e incontri nazionali e internazionali, già citati ai capitoli precedenti, la D.I.A. prende parte con propri rappresentanti anche ai seguenti organi collegiali:

- Gruppo centrale interforze, costituito, presso la D.C.P.C., col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- Unità investigativa scommesse sportive, costituita presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive;
- Gruppo investigativo scommesse sportive, costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS);
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con L. n. 87/2013.

b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

Nel corso del 1° semestre 2014, la D.I.A. ha, come di consueto, fornito la propria collaborazione a:

- Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria;
- organi giurisdizionali nazionali;
- direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della L. n. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Con specifico riferimento al regime detentivo speciale, la D.I.A. ha evaso i seguenti accertamenti:

- n. **76** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - n. **10** nuove proposte;
 - n. **56** rinnovi;
 - n. **10** informative;
- n. **98** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
 - n. **8** nuove proposte;
 - n. **71** rinnovi;
 - n. **19** informative;
- n. **35** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:

- n. **9** nuove proposte;
- n. **23** rinnovi;
- n. **3** informative;
- n. **56** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - n. **8** rinnovi;
 - n. **48** informative;
- n. **54** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - n. **2** rinnovi;
 - n. **52** informative.

c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale.

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **693** richieste di informazioni. Queste ultime costituiscono un notevole aggravio di lavoro, e considerata la distribuzione della D.I.A. sul territorio, non certo caratterizzata da capillarità, comportano un notevole impegno burocratico sostenibile principalmente attraverso il sostegno delle altre FF.PP.

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

a. L'incessante e diffusa azione di contrasto investigativo e giudiziario, condotta ad ampio spettro e con assoluto vigore dalle Istituzioni sta consentendo di raggiungere importanti successi sia nella disarticolazione delle consorterie mafiose, sia nell'erosione del potere economico e finanziario che costituisce uno degli aspetti più preoccupanti di tali organizzazioni.

Ciononostante, l'espressione del potere mafioso continua a manifestarsi attraverso forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali.

Ciò determina l'emersione delle seguenti criticità:

- accentuata propensione delle consorterie all'espansione in aree di maggiore sviluppo rispetto ai territori di elezione ove, peraltro, le stesse conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza. Tale fenomeno risulta ancora più evidente se si analizza il dato dei provvedimenti interdittivi antimafia, dal quale emerge che le imprese interdette hanno sede nella quasi totalità dei casi al Nord e precisamente in Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto. I relativi titolari sono risultati legati, per vincoli parentali o per relazioni di affari, con persone o imprese del meridione, a ulteriore riprova della capacità di espansione delle mafie tradizionali nelle aree geografiche più ricche ed appetibili. L'attenzione rivolta alle grandi opere nel Nord d'Italia nasce, dunque, anche dalla constatazione della tendenza delle consorterie mafiose a proiettare in maniera sempre più marcata la loro presenza in regioni lontane da quelle di origine e di radicamento storico. In tali contesti ambientali, ancorché non sussistano le condizioni ideali per svolgere attività di riciclaggio, possono essere comunque condotte agevolmente campagne di fidelizzazione e reclutamento attraverso una serie d'interventi di natura assistenziale che sfruttano arretratezza e debolezza del sistema economico, nonché atavica avversione per le autorità centrali;
- spiccata capacità delle organizzazioni mafiose di infiltrarsi in settori economici e nei circuiti finanziari, favorita dalla rilevante disponibilità di capitali illecitamente acquisiti e di personaggi capaci di penetrare aziende in difficoltà finanziaria grazie all'impiego di tali risorse. La criminalità organizzata, la corruzione e l'evasione fiscale non solo indeboliscono la coesione sociale, ma hanno anche effetti deleteri sull'allocazione delle risorse finanziarie e umane. Rendono impossibile la costituzione di un ambiente favorevole all'attività d'impresa, e quindi all'occupazione, e riducono le possibilità di crescita dell'economia. Con specifico riferimento, poi, all'impatto economico della criminalità, va osservato che esso non consiste solo nel valore di quanto prodotto attraverso le attività criminali, ma anche, con effetti di più lungo periodo, nel valore di quanto non prodotto a causa delle distorsioni generate dalla diffusione della criminalità.

Una maggiore densità criminale fa salire il costo del credito per le imprese, specie quelle di piccola dimensione, e induce una maggiore richiesta di garanzie da parte delle banche con potenziali effetti negativi su investimenti e crescita. Oltre a quello finanziario, anche il capitale umano, risorsa essenziale per la crescita economica di lungo periodo del-

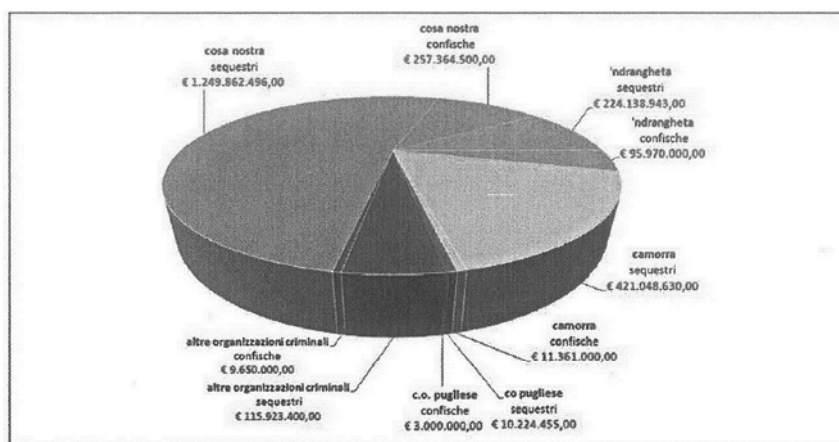
l'impresa, risente della presenza criminale. La diffusione della criminalità organizzata tende infatti a ridurre i rendimenti relativi dell'istruzione disincentivando per tale via gli investimenti in capitale umano;

- pronunciata inclinazione dei poteri mafiosi a condizionare la cosa pubblica, agevolata da convergenze di interessi e di obiettivi con aree grigie di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari e da sacche di corruzione che infettano i più svariati ambiti istituzionali. E' del tutto evidente che la presenza della criminalità organizzata determina un'alterazione delle risorse pubbliche; vi è evidenza che nei territori caratterizzati da tale presenza le imprese tendano a ricevere, a parità di altre condizioni, maggiori incentivi pubblici. Questo risultato è per lo più riconducibile a forme di corruzione e di cattiva allocazione della spesa pubblica, non ad una maggiore capacità delle imprese di attrarre tali finanziamenti. Nelle aree in cui le pratiche corruttive sono maggiormente diffuse, il ricorso a procedure e criteri di aggiudicazione dei lavori pubblici che conferiscono maggiore discrezionalità alla stazione appaltante, spesso in deroga alla disciplina ordinaria sui contratti pubblici, amplifica i rischi di infiltrazione criminale e di corruzione, specie laddove non siano stabiliti requisiti di trasparenza stringenti e meccanismi di controllo adeguati sia sugli operatori pubblici, sia sulle imprese;
- pervasiva attitudine delle consorterie ad alterare la libera concorrenza attraverso il controllo di meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, estromettendo dalle commesse pubbliche e dal circuito produttivo l'imprenditoria sana e provocando lievitazioni di costi a fronte di prestazioni non sempre rispondenti ai richiesti standard di qualità;
- inclinazione a cooptare figure professionali e imprenditoriali di spessore, sussidiarie per specifiche finalità dell'organizzazione o per particolari progettualità, anche di riciclaggio transnazionale, per la cui realizzazione sono richieste elevate competenze di settore;
- abile diversificazione di strategie operative ed investimenti, spaziando tra lo smaltimento di rifiuti, la sanità, il gioco *online*, la ristorazione, la contraffazione e il settore delle energie alternative.

L'entità della minaccia mafiosa può, dunque, essere efficacemente definita dalle dimensioni economiche del fenomeno e dalle capacità di riciclare e reinvestire nel tessuto sano dell'economia gli enormi capitali derivanti dai lucrosi traffici illeciti, con conseguenti gravissimi effetti distorsivi sui circuiti finanziari, sulla libertà d'impresa e sulle regole della concorrenza e del mercato.

Un indicatore della dimensione economica delle mafie può desumersi dall'entità dei patrimoni delle organizzazioni mafiose colpiti da misure ablativo.

Il grafico che segue evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A., nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta nel corso del semestre in esame, distinto per organizzazione criminale di riferimento (Tav. 148).



(Tav. 148)

b. La D.I.A. ha assunto, al riguardo, un ruolo strategico: contrastare il crimine organizzato attraverso indagini giudiziarie e mediante le attività preventive finalizzate all'aggressione dei capitali illecitamente accumulati i quali, con la contingente crisi economica, occupazionale e di accesso al credito, consentono alle organizzazioni mafiose di sottrarre ossigeno alle imprese e alle famiglie.

Un progetto efficace di repressione deve necessariamente tenere conto delle dinamiche "fluide" dell'agire criminale che tende a proiettarsi in tutti quegli ambienti forieri di possibili guadagni.

Tra gli scenari riconosciuti maggiormente appetibili all'aggressione mafiosa, in cui la Direzione Investigativa Antimafia interviene, emergono:

- il settore delle grandi opere, che è uno dei più interessati dal rischio di infiltrazioni criminali. Un fenomeno questo acuito dalla crisi che rende più semplice per la criminalità organizzata inserirsi nell'economia legale grazie alla disponibilità di capitali originati da attività illecite. Uno degli esempi più recenti è quello dell'esposizione fieristica "EXPO 2015". L'attività di controllo espletata dalla D.I.A. nel particolare ambito, è corroborata da quella normalmente svolta in materia di "accessi ai cantieri". A tale azione si affianca un ulteriore impegno profuso per l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici coinvolti a diverso titolo nella realizzazione degli interventi connessi ad Expo, sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia, per il rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli relativi all'iscrizione alle c.d. *white list*. Questo ruolo, incisivo ed assorbente, graviterà

sulle articolazioni della Direzione Investigativa Antimafia in ragione dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire;

- le infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per garantire la trasparenza e la libera concorrenza nella realizzazione delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento delle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate tramite anche il c.d. decreto "Terra dei Fuochi". Il peculiare coinvolgimento della D.I.A. nello specifico settore sarà orientato al fine di rendere più incisivo il meccanismo di coordinamento e di circolarità informativa. Spetterà infatti alla Direzione Investigativa Antimafia, anche in considerazione della precipua missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, costituire il punto di snodo imprescindibile delle attività info-investigative di preventivo controllo;
- il riciclaggio. Il disvalore di tale fenomeno è un fatto acquisito nell'evoluzione legislativa, nell'analisi giuridica ed economica e nella coscienza civile. Il riciclaggio mina il corretto funzionamento dei mercati, costituendo il canale di trasmissione tra criminalità ed economia legale. La potenziale esposizione del sistema finanziario a strumento, anche inconsapevole, di tale trasmissione rende essenziale la costituzione di solidi presidi rispetto a tale rischio. La D.I.A., avuto riguardo ai propri compiti istituzionali, procede alla selezione ed ai conseguenti approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dalla Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria, attinenti alla criminalità organizzata ovvero a fenomeni associativi di tipo mafioso di cui all'art. 416 bis del codice penale. La metodologia di analisi è finalizzata alla selezione di ristrette platee di soggetti/segnalazioni da processare mediante tecniche di data mining che consentono di rilevare su grandi masse di dati degli indicatori che misurano i vari aspetti connessi al "rischio di riciclaggio";
- l'infiltrazione nel mondo dell'economia e della finanza, ulteriormente favorito dall'integrazione dei mercati, dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali, dalle potenzialità offerte dalle reti telematiche, nonché dallo sviluppo dell'intermediazione finanziaria immobiliare anche attraverso i circuiti alternativi³²⁷;
- il settore del gioco d'azzardo a distanza, con particolare riferimento alle scommesse telematiche, dei video poker e dei casinò on line, fornisce un terreno fertile per la criminalità organizzata che vede, nei settori economici a rischio più elevato, come questo, ampie possibilità di introiti.

Pertanto, la congiuntura attuale in cui le aziende vedono inaridirsi i flussi di cassa con difficoltà di accesso agli ordinari canali di finanziamento e con deprezzamento del valore di mercato del loro patrimonio, favorisce l'impiego di proventi criminali, sia mediante l'acquisto di imprese in difficoltà, sia sfruttando il volano rappresentato dall'usura che spesso costituisce la premessa per l'acquisizione o il controllo di attività commerciali.

³²⁷ La criminalità organizzata sfrutta sempre più internet che, grazie anche all'*on line banking*, permette, ad esempio, di aprire conti anonimi o messi a disposizione da intestatari (detti "prestaconto" o "money mule"), i quali, al ricevimento delle somme di denaro, procedono al loro incasso e trasferimento in capo agli organizzatori del crimine.

Inoltre, compiendo un vero e proprio salto di qualità, i vari sodalizi criminali hanno progressivamente accentuato i profili di internazionalità delle loro iniziative, in ciò agevolati dalle disomogeneità esistenti tra gli ordinamenti giuridici dei diversi Paesi. Conseguentemente la scelta della localizzazione in un certo territorio tiene conto della necessità di coniugare due esigenze: il contenimento dei rischi e il conseguimento di apprezzabili margini di guadagno.

A ciò va aggiunto anche che i c.d. "paradisi fiscali" e i paesi che perseguono pratiche tributarie non trasparenti o dannose, svolgono un ruolo essenziale per il riciclaggio dei proventi illeciti e sono spesso utilizzati dalla criminalità organizzata attraverso società o banche la cui titolarità è difficile da accertare.

c. La Direzione Investigativa Antimafia, coerentemente con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, ha orientato il proprio profilo investigativo alla lotta alla criminalità organizzata a 360 gradi, agendo in un contesto operativo sinérgico attraverso le investigazioni preventive e quelle giudiziarie.

La forza "militare" delle organizzazioni mafiose, la loro potenza sul territorio, il controllo che ne deriva, sono fattori caratterizzanti l'universo del crimine organizzato, ma la vera autentica risorsa è la capacità di penetrazione nel tessuto economico e nel circuito finanziario legale, che permette di acquisire, talvolta, il controllo di interi settori merceologici, determinando in tal modo effetti di distorsione del libero mercato e della concorrenza.

Pertanto l'apprensione degli illeciti patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata è sicuramente fondamentale nell'azione di contrasto, in quanto mina alla base le fondamenta delle consorterie mafiose.

L'aggressione dei patrimoni mafiosi rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A. che, grazie alle attribuzioni conferite alla stessa da numerose disposizioni normative succedutesi nel tempo e da ultimo confluite nel "Codice Antimafia", assume un ruolo centrale nel dispositivo di contrasto, previsto dalla legge a livello preventivo, all'illecita accumulazione di beni.

Con riferimento in particolare alle metodologie d'indagine sull'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la D.I.A. ha da tempo affinato il proprio strumento investigativo adattandolo alle mutate esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso, prevedendo il progressivo superamento delle tecniche tradizionali (focalizzate sull'accertamento del fatto-reato), per implementare metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale.

La Direzione Investigativa Antimafia tenderà a approfondire, nelle investigazioni preventive in generale e, nell'analisi e nell'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette in particolare, sempre maggiori risorse. Per quanto attiene le investigazioni giudiziarie, un sempre maggiore coordinamento con la Procura Nazionale Antimafia consentirà, attraverso le Procure distrettuali, che costituiscono il referente istituzionale della D.I.A., di rendere sempre più efficace l'attività di polizia giudiziaria.

Alla luce delle suddette considerazioni, appare improcrastinabile procedere, prioritariamente, ad una effettiva at-

tuazione delle disposizioni contenute nel "Codice Antimafia", con precipuo riferimento alla circolarità informativa che consentirebbe di conseguire quella forma di cooperazione auspicata nel citato atto normativo e propedeutica alla realizzazione, *tout court*, di un modello investigativo che definisce a pieno l'*habitus operativo* della Direzione Investigativa Antimafia.

Al contempo è fondamentale adottare dinamiche che consentano un'appropriata gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, che risponda alla necessità che i beni sottratti alla criminalità siano, sin da subito, amministrati con efficienza³²⁸. Oltre ai prevedibili effetti sull'economia pubblica, la necessità di destinare e assegnare a fini sociali i patrimoni e le aziende confiscate ha assunto anche un valore simbolico per affermare il principio della legalità ed accrescere la fiducia nelle Istituzioni da parte dei cittadini, soprattutto in quei territori ove predomina il condizionamento mafioso.

Una strategia efficace di lotta al fenomeno mafioso, su scala nazionale ed internazionale, non può prescindere, inoltre, dalla neutralizzazione dei patrimoni ovunque acquisiti e dislocati e dall'individuazione degli schemi internazionali di riciclaggio.

Per la valorizzazione delle potenzialità offerte dalla rete europea degli Uffici per il recupero dei beni (*Asset Recovery Offices - ARO*), sarebbe utile che lo scambio informativo fosse esteso agli aspetti legislativi, per trovare punti di congiunzione tesi al reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, o per giungere alla redazione di un impianto normativo unico, in ambito europeo, in materia di misure patrimoniali.

A livello comunitario riveste notevole importanza anche la disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche. Rendere omogenea tale normativa contribuirebbe infatti a limitare l'opportunità fornita alla criminalità organizzata, dalle diverse legislazioni dei vari Paesi membri, di ricorrere all'utilizzo di società, *trust*, enti e fondazioni per aggirare i controlli antimafia.

La tematica, di assoluto rilievo, è stata già stata affrontata nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata transnazionale, firmata a Palermo nel 2000, in cui è stato imposto agli Stati firmatari di introdurre nei propri ordinamenti forme di responsabilità diretta delle società con personalità giuridica.

In ultimo, al fine di realizzare una funzionale condivisione delle informazioni tra i vari operatori appartenenti a Stati differenti, la D.I.A. sta portando avanti il progetto @ON (*Antimafia Operational Network*), che consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano di azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali.

³²⁸ Le aziende mafiose, sovente, non sono costituite con l'obiettivo di massimizzare i profitti ma con finalità criminali di riciclaggio del denaro illecito e di controllo e condizionamento del territorio. La loro elevata competitività deriva dall'utilizzo di mezzi illegali.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

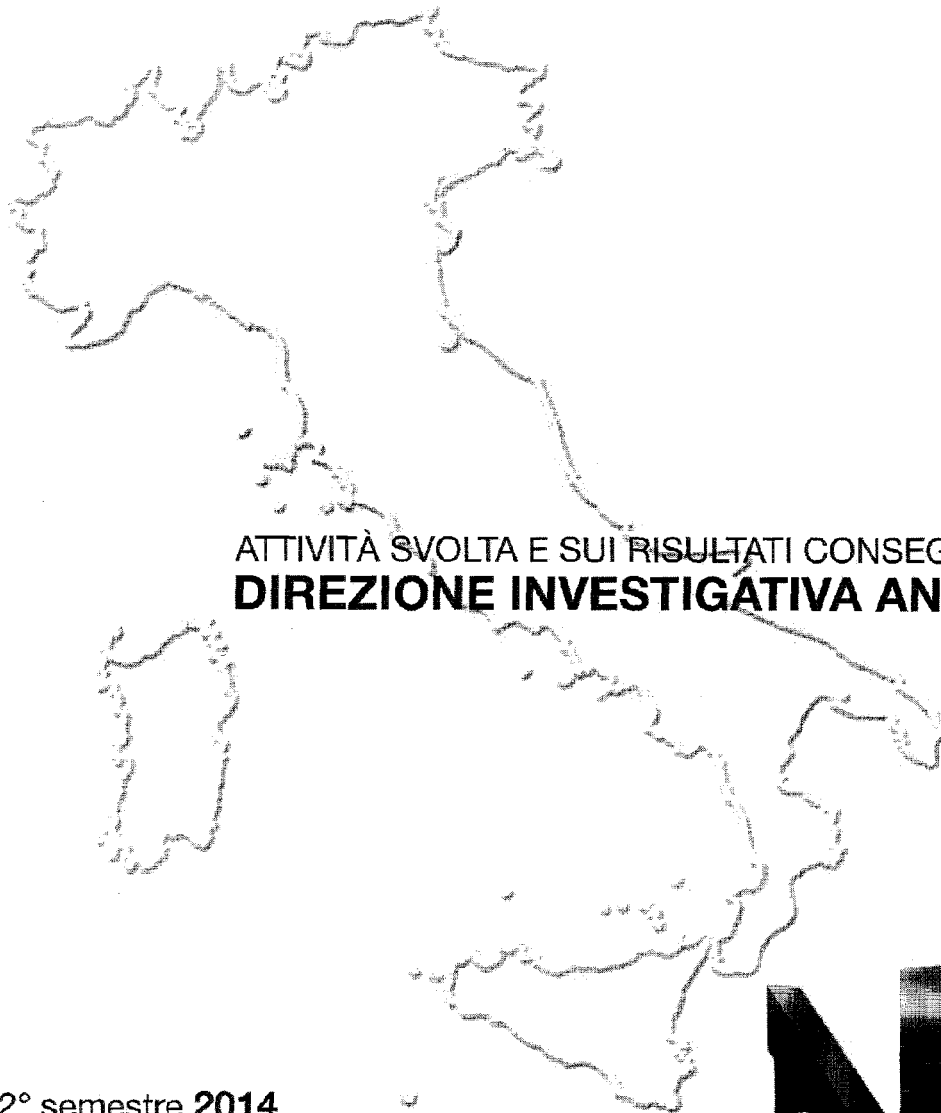
Dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	10
criminalità organizzata campana	10
criminalità organizzata calabrese	12
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	4
organizzazioni criminali straniere	4
Totale	40
di cui, a firma di	
Direttore della DIA	35
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	5
Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	257.365.000,00
criminalità organizzata campana	11.021.000,00
criminalità organizzata calabrese	73.560.000,00
criminalità organizzata pugliese	3.000.000,00
altre organizzazioni criminali	9.650.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	354.596.000,00
Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	1.248.830.000,00
criminalità organizzata campana	19.422.000,00
criminalità organizzata calabrese	164.830.000,00
criminalità organizzata pugliese	6.719.000,00
altre organizzazioni criminali	115.923.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	1.555.724.000,00

Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00
criminalità organizzata campana	401.627.000,00
criminalità organizzata calabrese	59.309.000,00
criminalità organizzata pugliese	3.505.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	465.441.000,00
Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	0,00
criminalità organizzata campana	340.000,00
criminalità organizzata calabrese	21.855.000,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	22.750.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
analizzate	9.011
attivate	251
Appalti pubblici: società monitorate	946
Accessi ai cantieri	92
Informative inviate al Ministero Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	241
Arresto di latitanti	0
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	54
criminalità organizzata campana	34
criminalità organizzata calabrese	21
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	8
Totale	117
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	57
in corso	272

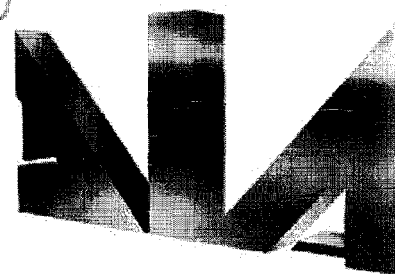
(Tav. 149)

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

2° semestre **2014**



SOMMARIO

- 1. GENERALITÀ**
- 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA**
 - a. Analisi del fenomeno
 - b. Profili evolutivi
 - c. Proiezioni territoriali
 - (1) Sicilia
 - (2) Territorio nazionale
 - (3) Estero
- 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE**
 - a. Analisi del fenomeno
 - b. Profili evolutivi
 - c. Proiezioni territoriali
 - (1) Calabria
 - (2) Territorio nazionale
 - (3) Estero
- 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA**
 - a. Analisi del fenomeno
 - b. Profili evolutivi
 - c. Proiezioni territoriali
 - (1) Campania
 - (2) Territorio nazionale
 - (3) Estero
- 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA**
 - a. Analisi del fenomeno
 - b. Profili evolutivi
 - c. Proiezioni territoriali
 - (1) Puglia
 - (2) Basilicata
 - (3) Territorio nazionale ed estero

6. **ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE**
 - a. Analisi
 - b. Profili evolutivi
7. **APPALTI PUBBLICI**
 - a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici
 - b. Gruppi Interforze
 - c. Accessi ai cantieri
 - d. Partecipazione a Organismi Interministeriali
8. **ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO**
 - a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette
 - b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007
9. **RELAZIONI INTERNAZIONALI**
 - a. Generalità
 - b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E
 - c. Cooperazione bilaterale extra-U.E.
 - d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL
 - e. Attività formative e stage internazionali
10. **CONCLUSIONI**
11. **ALLEGATI**
 - a. Criminalità organizzata siciliana
 - (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale
 - (2) Attività di contrasto
 - (a) D.I.A.
 - (b) Forze di polizia
 - b. Criminalità organizzata calabrese
 - (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale
 - (2) Attività di contrasto
 - (a) D.I.A.
 - (b) Forze di polizia

c. Criminalità organizzata campana

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale
- (2) Attività di contrasto
 - (a) D.I.A.
 - (b) Forze di polizia

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese
- (2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano
- (3) Attività di contrasto della D.I.A.

e. Altre organizzazioni criminali straniere

- (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale
- (2) Attività di contrasto della D.I.A.

1. GENERALITÀ

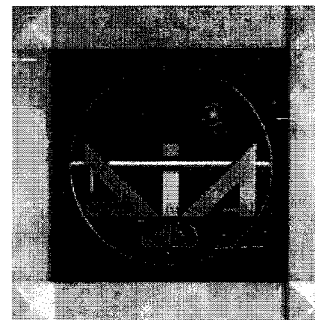
La presente relazione compendia – in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ("Codice Antimafia") – l'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'azione di contrasto ai fenomeni mafiosi sviluppata nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2014.

In continuità con i precedenti periodi, ma in un'ottica di evoluzione e perfezionamento metodologico, il documento utilizza un nuovo approccio al fine di delineare un'analisi ad ampio spettro dei macrofenomeni criminali di tipo mafioso, che include quadri di dettaglio tratteggianti le dinamiche fenomenologiche dei principali sodalizi e i profili che caratterizzano la minaccia da essi portata, a fronte delle vulnerabilità rilevate tanto nei territori di origine quanto in quelli di proiezione, anche extranazionali. Detta analisi è mirata a rilevare i lineamenti strutturali e la dislocazione delle consorterie mafiose, evidenziandone i mutamenti e le capacità in ragione del tempo e del luogo, rimarcando inoltre, con sempre maggiore attenzione, le linee di penetrazione nel tessuto socio-economico nell'attuazione dei loro progetti di espansione imprenditoriale mediante il reinvestimento dei proventi illeciti. Ciò consente non solo di monitorare la "metamorfosi" del fenomeno mafioso, prevederne i possibili sviluppi e, in funzione di questi ultimi, orientare l'azione di contrasto, ma anche di disporre di un aggiornato quadro di situazione, essenziale per modulare il bilanciato impiego delle risorse in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Signor Ministro dell'Interno.

Specificamente, dunque, questa Relazione sviluppa l'analisi dei macrofenomeni criminali di matrice mafiosa presenti sul territorio al fine di:

- delineare il profilo della minaccia e la sua evoluzione nello scenario nazionale e internazionale;
- riqualificare il quadro cognitivo complessivo delle principali consorterie, risaltandone dislocazione, lineamenti strutturali, mutamenti, inclinazioni, capacità e vulnerabilità;
- rilevare dinamiche operative e linee di penetrazione dei sodalizi nel tessuto sociale, economico, finanziario, politico e amministrativo;
- evidenziare i flussi di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti, nonché le progettualità di espansione imprenditoriale dei vari sodalizi ed il conseguente impatto sul territorio;
- valutare l'efficacia dell'attività di contrasto istituzionale e del graduale diffondersi della cultura della legalità sugli assetti della criminalità organizzata.

Al fine di fornire un quadro più organico e sistematico sulle organizzazioni mafiose e sulla loro operatività sullo scenario nazionale, i capitoli dedicati ai distinti macrofenomeni criminali, e segnatamente, il "Cap. 2: Criminalità orga-



nizzata di origine siciliana", "Cap. 3: Criminalità organizzata di origine calabrese", "Cap. 4: Criminalità organizzata di origine campana", "Cap. 5: Criminalità organizzata di origine pugliese e lucana", "Cap. 6: Altre organizzazioni criminali straniere", sono stati articolati, ciascuno, nei seguenti sottoparagrafi:

- "analisi", che fornisce una descrizione generale del macrofenomeno, dei principali mutamenti intervenuti nel semestre, degli eventi di maggiore rilievo e delle principali criticità;
- "profili evolutivi", che offre una concisa valutazione dei cambiamenti che, nel semestre, hanno interessato la situazione complessiva di riferimento, nonché delle manifestazioni della minaccia criminale;
- "proiezioni territoriali", che riassume in modo descrittivo le diverse situazioni provinciali, nazionali ed estere delle organizzazioni criminali.

A corredo della trattazione sono stati, altresì, inseriti degli allegati, distinti per consorzierie mafiose, che tratteggiano in forma schematica, per il semestre in argomento:

- l'andamento dei fatti reato perpetrati dalla criminalità organizzata;
- le principali attività di contrasto alle organizzazioni mafiose condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.

La D.I.A., inoltre, coerentemente con i piani di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo per il raggiungimento degli obiettivi strategici, che saranno analiticamente trattati nei prossimi capitoli, svolge le seguenti attività investigative di natura preventiva:

- monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti: con l'emanazione del *decreto interministeriale 14 marzo 2003 "Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali"*, sono state affidate alla Direzione Investigativa Antimafia specifiche attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici; quello delle costruzioni è, da sempre, considerato come il settore di sviluppo per antonomasia dell'economia criminale e, all'interno di questo, il c.d. "*ciclo della terra e del cemento*", ove le organizzazioni mafiose toccano spesso livelli di influenza oligopolistica. La rilevanza di tale settore, inoltre, non risiede solo nella posizione di privilegio che i sodalizi criminali vi hanno conquistato, ma anche nelle fitte relazioni che essi vi stabiliscono fisiologicamente con il sistema politico-amministrativo;
- individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali, strumenti di provata efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali in quanto, come più volte sottolineato anche dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, minano alla base le fondamenta delle consorzierie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali, avviando, inoltre, quel processo "*virtuoso*" di restituzione del bene alla collettività.

Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, che le hanno consentito di assumere un ruolo centrale in questo settore operativo. L'elevato livello di specializzazione raggiunto dagli operatori della D.I.A.

nella predisposizione di tutti gli atti prodromici alla presentazione delle misure di prevenzione, è rilevabile dall'altissimo numero di proposte che superano il vaglio giurisdizionale. Si evidenzia, infine, che il *D. Lgs. 159/2011* attribuisce al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia specifici e autonomi poteri volti alla predisposizione di richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale;

- prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette¹, con lo studio, in atto, di un nuovo *workflow* operativo che, imperniato principalmente sull'analisi delle segnalazioni attraverso tre procedure complementari², consentirà, tra l'altro, di raggiungere l'obiettivo prefissato di analizzare tutte le segnalazioni pervenute e, al contempo, di verificare, nell'enorme flusso, quelle di interesse investigativo per la D.I.A.;

Con riferimento, poi, alle attività di natura giudiziaria, la D.I.A. cura la pianificazione, la programmazione ed il coordinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le indagini sono condotte a livello periferico dai dipendenti Centri e Sezioni Operative dislocati sul territorio nazionale e coordinate, a livello centrale, dal *Il Reparto "Investigazioni Giudiziarie"* che, ai sensi delle direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, costituisce Servizio di polizia giudiziaria, di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi. Gli ambiti di intervento sopra descritti sono, altresì, proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato. La D.I.A., in particolare sta sostenendo, con sempre maggiore impegno, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale con proprie attività investigative, in collaborazione con gli omologhi stranieri, condividendo strategie comuni. Il risultato più significativo è quello conseguito il 4 dicembre scorso, a Bruxelles, dove il Consiglio dell'U.E. in composizione G.A.I. (*Giustizia e Affari Interni*), presieduto dal Sig. Ministro dell'Interno, ha definitivamente approvato la *@ON "Antimafia Operational Network"*³, sviluppata dalla D.I.A. nell'ambito delle iniziative per il *Semestre italiano di Presidenza europea* e che, tesa al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale, rappresenta un efficace strumento di contrasto alla criminalità transnazionale. Al riguardo, appare utile evidenziare come la progettualità *@ON* costituisca un valore aggiunto in favore non solo della D.I.A., ma anche delle altre Forze di polizia nazionali impegnate in attività d'indagine nei confronti di organizzazioni criminali italiane e/o straniere attive nel territorio comunitario.

Analogamente a quanto già praticato per le precedenti relazioni, al fine di fornire un esaustivo quadro di situazione, anche nel presente documento sono stati inseriti grafici e tabelle illustrative di sintesi, basati su indicatori statistici desunti da se-

¹ Come verrà più dettagliatamente esplicitato nel capitolo dedicato.

² Analisi massiva storico-archivistica, fenomenologica e di rischio.

³ Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'*Internal Security Fund (ISF-1)*, previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

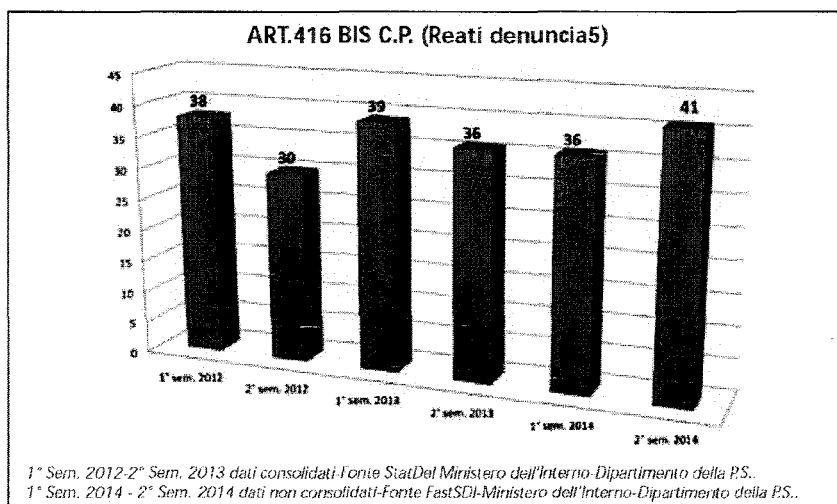
gnalazioni inerenti a fatti-reato, estrapolati dalla banca dati SDI (*Sistema di Indagine*), riferiti al 2° semestre 2014.

Al riguardo, è opportuno precisare che tali dati:

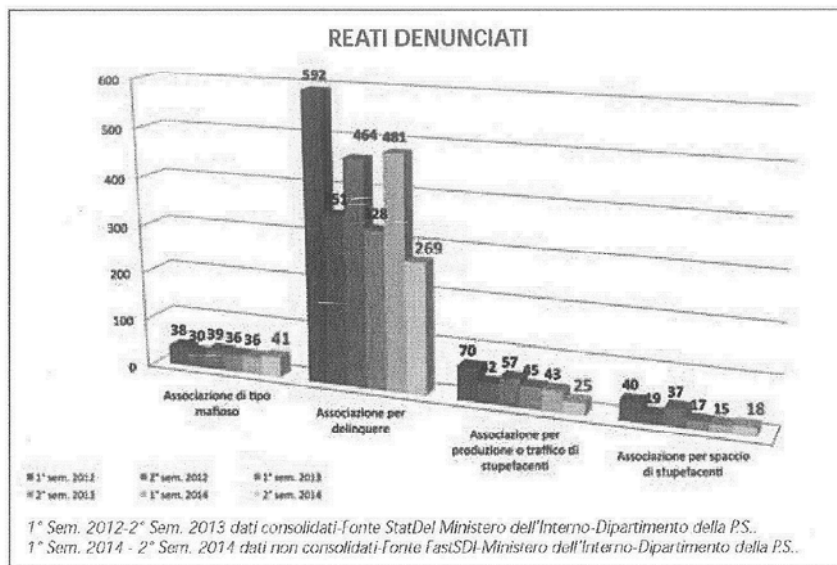
- rispetto ai semestri precedenti, non sono ancora "consolidati", ossia non inseriti nella loro completezza in banca dati e, quindi, suscettibili di limitati scostamenti a causa dell'isteresi intercorrente tra l'evento e la sua registrazione;
- essendo riconducibili esclusivamente ai fatti-reato segnalati, non rispecchiano gli aspetti sommersi di molte delle fattispecie criminose direttamente connesse, ovvero sintomatiche o significative della fenomenologia mafiosa, che spesso non giungono alla formalizzazione in atti di denuncia.

Per i motivi sopra espressi, nella valutazione complessiva degli indicatori, è stata presa in considerazione anche la non rispondenza tra il numero di denunce e gli elementi informativi derivanti da attività investigative o da segnalazioni e allarmi che da più parti promanano dal territorio. Infatti, solo attraverso l'utilizzo di tale criterio si può evitare di incorrere in possibili errori di interpretazione, attribuendo al limitato numero di denunce pervenute un valore positivo. Al contrario, l'esiguità del dato statistico può essere sintomatica dell'esistenza del condizionamento mafioso e dell'intimidazione delle vittime, nonché della scarsa propensione del cittadino a denunciare talune fattispecie criminose ed i loro autori.

Ciò posto, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di associazione di tipo mafioso *ex art. 416 bis c.p.*, che confermerebbe, anche per il periodo in esame, il *trend* dei valori registrati negli ultimi semestri.



La tavola successiva evidenzia l'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative e conferma i valori prevalenti di quelle relative al reato di associazione per delinquere *ex art. 416 c.p.* sulle altre.



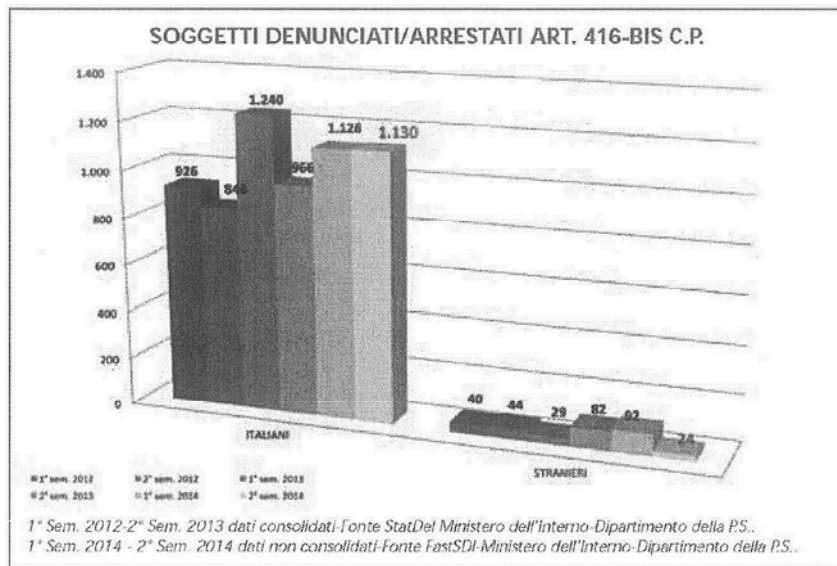
Il *report* che segue attiene alla ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione di tipo mafioso *ex art. 416 bis c.p.*.

REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI (ART. 416 BIS C.P.)					
	2° Sem. 2014	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	1	0	0	0	0	2
CALABRIA	10	6	2	10	2	7
CAMPANIA	15	13	20	10	13	16
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	1	0	0
LAZIO	2	0	3	3	1	0
LOMBARDIA	2	2	0	0	1	0
MOLISE	0	1	0	0	1	0
PIEMONTE	0	2	1	1	1	0
PUGLIA	6	6	1	5	2	2
SICILIA	5	5	8	8	8	9
TOSCANA	0	1	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	1
VENETO	0	0	0	1	1	0

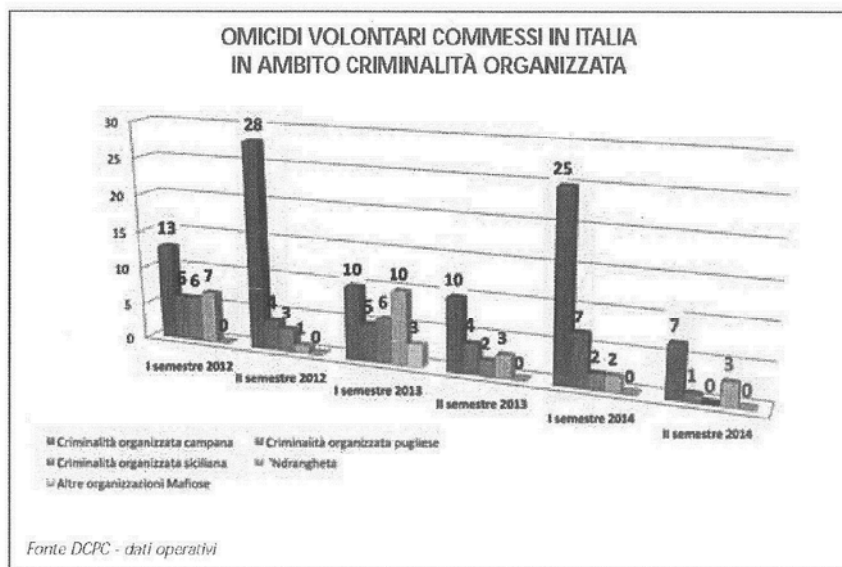
1° Sem. 2012 - 2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

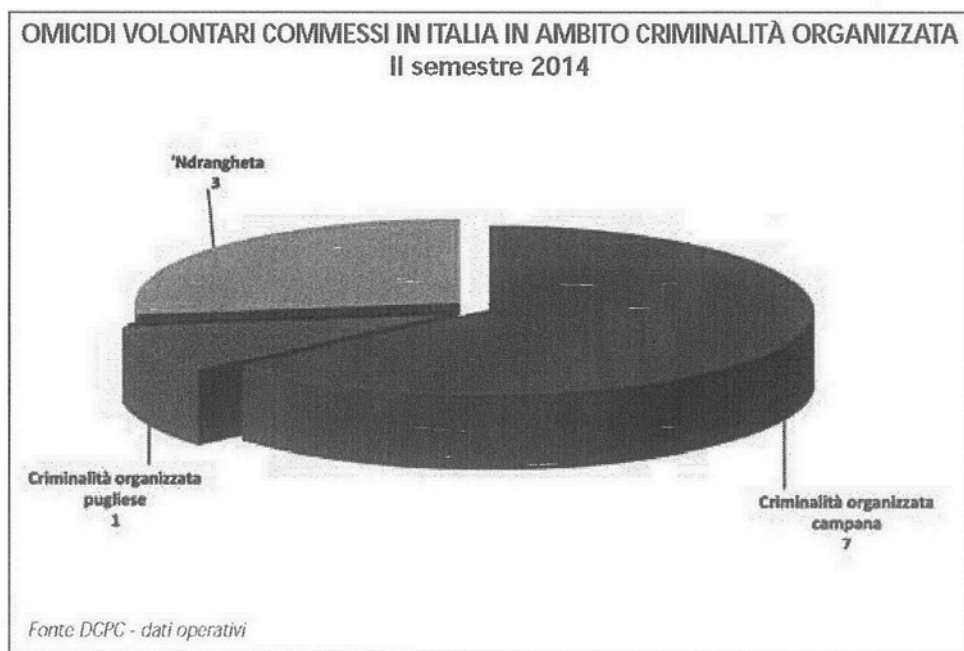
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Disaggregando, tra italiani e stranieri, il dato relativo al totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., si evidenzia, per la componente di cittadinanza italiana, un progressivo avvicinamento del dato al picco registrato nel primo semestre del 2013.



Le tavole di seguito riportate evidenziano l'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento. Rispetto a quello rilevato per gli altri macroaggregati, il dato emergente degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata campana, confrontato con quello registrato nel precedente semestre – il cui picco rispecchiava le dinamiche di scontro interclanico che interessano la *camorra* – appare comunque in diminuzione.





Nei capitoli che seguono (capitoli 2 - 6), come già segnalato, verranno analizzati i diversi macrofenomeni criminali, indicate le linee evolutive degli stessi, nonché le loro proiezioni territoriali locali, nazionali ed estere.

Saranno, poi, trattate le tematiche inerenti agli appalti pubblici (capitolo 7), all'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (capitolo 8) e alle relazioni internazionali (capitolo 9).

Di seguito alle conclusioni (capitolo 10), in appositi allegati, trovano allocazione, per ciascuna regione di origine dei singoli macrofenomeni criminali mafiosi:

i dati statistici descrittivi dell'andamento dei fatti reato ivi perpetrati;

le principali attività di contrasto portate a termine dalla D.I.A e dalle Forze di polizia,

entrambi riferiti al semestre in esame.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'analisi degli eventi del secondo semestre 2014, emerge come il processo evolutivo della criminalità organizzata siciliana si sviluppi secondo direttrici, almeno apparentemente, in antitesi tra loro, caratteristica tipica dei fenomeni di mutazione che mette in evidenza, allo stesso tempo, le profonde difficoltà in cui permane l'associazione mafiosa. In quanto fenomeno sociale, *cosa nostra* è senza ombra di dubbio al passo con le trasformazioni e le istanze del contesto socio-politico-economico, globalizzato, che sfrutta sistematicamente, per trarne ricchezze, privilegi e vantaggi. Tale capacità di adeguamento si armonizza al rispetto di talune inossidabili regole che ne fissano i profili di struttura gerarchico-militare ancorata al territorio, sul quale conserva tuttora elevata autorevolezza.

La dialettica interna, influenzata dall'azione di contrasto e determinata dalle alternanze di *leaderships* caratterizzate da minore solidità, ha assecondato la tendenza - già riscontrata - al superamento della rigorosa geopolitica mafiosa, in funzione di preponderanti obiettivi di natura economica. Gli assetti rispondono ad una logica di maggiore flessibilità nell'organizzazione di *mandamenti* e *famiglie*, in parte surrogati da un sistema di referenze territoriali - governate da vecchi uomini d'onore con compiti di gestione delle attività criminali di maggiore importanza - con un ampliamento dell'autonomia e delle competenze delle più importanti articolazioni.

Per altro verso, molte *famiglie* sembrano propendere per una più rigida compartimentazione, nell'intento di ridurre al minimo la dispersione d'informazioni di valore significativo per la sopravvivenza del sodalizio, attraverso differenziati livelli di accesso alle stesse, anche in ambito carcerario, sia pure come forma di reazione alle numerose collaborazioni con la giustizia, dolente *nervus scoperto* dell'organizzazione.

Anche nel semestre in esame, infatti, le rivelazioni raccolte da esponenti di spicco della criminalità organizzata perpetuano lo stato di vulnerabilità di *cosa nostra*, mettendone in luce i nuovi equilibri, i legami con il mondo delle professioni e, aspetto di fondamentale interesse, le relazioni con rappresentanti della c.d. *area grigia* che, facendo da sponda alla mafia militare, ne fiancheggiano le attività illecite e ne proteggono i responsabili.

La permanenza in istituti di reclusione non inficia l'autorevolezza degli ordini provenienti dal circuito penitenziario, che costituisce una sede "remota" dalla quale alcuni boss continuano a pieno titolo ad esercitare - sebbene per interposta persona - le loro prerogative. Anzi, la precarietà dell'attuale equilibrio potrebbe essere ulteriormente incrinata dalla fine del regime carcerario speciale, nonché dalla scarcerazione di alcuni di essi i quali, tornati sul territorio, potrebbero riconsiderare l'opportunità di una rivitalizzazione della struttura militare.

L'impianto verticistico di *cosa nostra* sembrerebbe tuttora proteso verso l'accentramento delle funzioni di indirizzo e direzione in un "organo centrale" interprovinciale, sebbene l'azione di contrasto ne abbia più volte impedito la concreta ricostituzione. A questo livello si collocherebbero personaggi di considerevole spessore criminale ai quali, pur in as-

senza di una formale nomina o investitura, viene diffusamente riconosciuta un' autorità superiore e una pregnante influenza sul territorio.

Tale propensione è riscontrabile altresì nei ranghi intermedi, dove ad associati fidati e qualificati sarebbe stato conferito il compito di eliminare le criticità determinate da *reggenze* prive della necessaria autorevolezza e dalla scarsa attendibilità di taluni affiliati.

In tale quadro criminale, la figura più carismatica è il noto latitante Matteo MESSINA DENARO, attorno al quale si coagula il forte centro di potere di *cosa nostra* trapanese. La "primula rossa" siciliana sarebbe tuttora impegnata, stando agli esiti dell'operazione "Eden II"¹, a stabilire un punto di equilibrio e di sintesi tra le *famiglie* trapanesi e quelle palermitane più forti, per porre le basi di una possibile piattaforma d'intesa.

Nonostante il diverso *background* strutturale - più compatto nel versante occidentale, rispetto all'*asset* composito dell'area orientale - le consorterie mafiose siciliane, coerentemente alla loro essenza, si muovono tendenzialmente seguendo la strategia della c.d. "sommersione", evitando inutili quanto controproducenti ostentazioni di forza. Ciò sarebbe in sintonia anche con la maggiore inclinazione a suggellare alleanze e ad intraprendere collaborazioni, sia tra le varie anime (*famiglie* o *clan*) di *cosa nostra*, sia con altre organizzazioni criminali, in particolare, con *camorra* e *'ndrangheta*². Anche questo, in fondo, è un chiaro segno dei tempi, in cui le diversità di schieramenti o aggregazioni, originariamente contrapposti, si compongono nel raggiungimento di un prioritario obiettivo comune prevalentemente di natura economica-affaristica.

In limitati casi una mutazione degli equilibri si è tradotta in azioni violente, comunque, confinate a ristretti ambiti territoriali, come si starebbe verificando nell'area compresa tra i Comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla (CT). Sul fronte orientale, la sussistenza di focolai asintomatici - ove emersa - è, inoltre, da ricondurre ai tentativi di alcuni esponenti dei maggiori clan di Catania di accreditarsi - con fughe in avanti - presso i responsabili dei *mandamenti* palermitani più rappresentativi, quali nuovi referenti di *cosa nostra* catanese. In questo clima, un dato da non sottovalutare è il sistematico rinvenimento, nella città etnea ma anche nel resto della Sicilia centro-orientale, di arsenali di armi, anche da guerra³.

¹ Descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Trapani.

² In tale contesto, potrebbe essere maturato l'omicidio avvenuto a Vittoria (RG) di un pregiudicato calabrese, affiliato alla *cosca* "PIROMALLI-MOLE", in ordine al quale (nel corso dell'audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare Antimafia del Proc. Capo della Rep. presso il Trib. di Catania, Giovanni SALVI) sarebbero emersi gli interessi dei *clan* di Vittoria e di alcune *'ndrine* calabresi nella gestione di un traffico di stupefacenti. Il fatto è descritto nel paragrafo relativo alla provincia di Ragusa.

³ Operazioni di maggiore rilievo: 20 settembre 2014, Catania - quartiere Librino, sequestrate numerose armi e munizioni (CC); 6 ottobre 2014 in Biancavilla (CT), sequestrate numerose armi e arrestati 3 affiliati al clan "TOSCANO - MAZZAGLIA", *famiglia* "SANTAPAOLA - ERCOLANO" (P.d.S.); 14 ottobre 2014, Catania - quartiere Librino, sequestrate eroina, numerose armi e munizioni (CC); 15 ottobre 2014, Catania, sequestrate armi, munizioni, un giubbotto antiproiettile e la riproduzione distintivo "Carabinieri" (CC); 15 ottobre 2014, Paternò (CT), sequestrate armi e munizioni, 1 arresto (CC); 22 ottobre 2014, Catania, 6 arresti per produzione, traffico e detenzione di stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni (rinvenuto un congegno artigianale, a forma di penna, modificato per esplodere proiettili cal. 6,35.) (CC); 12 novembre 2014, Giarre (CT), sequestrate numerose armi e munizioni, arrestato un appartenente al *clan* "BRUNETTO", affiliato alla *famiglia* catanese "SANTAPAOLA-ERCOLANO" (CC); 21 novembre 2014, Naro (AG), sequestrate armi e munizioni, 1 arrestato (CC).

Come segnali di fermento potrebbero essere interpretati gli atti incendiari⁴ registrati nella fascia tirrenica della provincia di Messina, feudo della *famiglia* dei "barcellonesi", ciclicamente interessata dal protagonismo di criminali emergenti, intenzionati ad accaparrarsi quote dei proventi delle attività illecite e il controllo di parte dell'economia locale. La strategia della sommersione permea anche i rapporti con il territorio, a meno che si renda necessario riaffermare la *signoria criminale* attraverso forme di persuasione più esplicite, qualunque sia l'oggetto o il destinatario dell'indebita pretesa. L'osservazione ha una duplice implicazione. Da una parte, è sintomatica di un persistente clima di assoggettamento, dall'altra, di una diffusa propensione alla corruzione, situazioni che affiorano entrambe a prescindere dal dato statistico, spesso in controtendenza, trattandosi di fenomeni che proliferano nell'omertà.

Nel primo caso è doveroso osservare che la rete di iniziative a favore della legalità, condotte in sinergia tra istituzioni pubbliche e private, sta - seppur lentamente - creando gli anticorpi per innescare nella collettività una reazione immunitaria contro il potere mafioso.

Quanto al secondo aspetto, il nesso mafia-corruzione - nelle sue varie declinazioni - è congenito e fortissimo. Esso si manifesta con diversa intensità in relazione all'area di riferimento: più marcato nella regione d'origine, per vincolare le istituzioni e l'apparato burocratico⁵, più *soft* al centro/nord dove - sotto forma di mediazione - tende a procurare appoggi per inserirsi nel circuito socio-economico sano. In ogni caso, ha un impatto negativo sull'economia, crea ambienti a competizione privilegiata e intacca l'eticità del tessuto produttivo. Peraltro, gli effetti deleteri risultano ulteriormente amplificati se si analizza il dato relativo alla corruzione percepita⁶. Le diseconomie e il connesso disvalore sociale determinati dalle pratiche corruttive hanno, infatti, suscitato un diffuso scetticismo rispetto alla capacità di contrasto di istituzioni e P.A. ed alla credibilità etica di taluni rappresentanti, generando l'esigenza di improrogabili interventi normativi⁷ per combattere il fenomeno e garantirne l'effettiva punibilità.

L'ala politico-economica di *cosa nostra*, quella che intrattiene rapporti con i "colletti bianchi" e con imprenditori compiacenti ed i cui interessi convergono, grazie a connivenze e collusioni, con quelli di rappresentanti infedeli delle isti-

⁴ Danneggiate vetture del Sindaco di Barcellona P.G. (ME), nonché del Vicesindaco e dell'Assessore al verde pubblico di Mazzarrà Sant'Andrea (ME).

⁵ Operazioni di maggiore rilievo: 22 settembre 2014, Agrigento, O.C.C. nr. 2704/13 del GIP Trib. di Agrigento, arrestati 19 accusati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica e truffa aggravata. Tra essi un medico del poliambulatorio ASP di Agrigento (PdIS.); 13 novembre 2014, Messina, op. "Tekno" - O.C.C.C. nr.1809/13 RGGIP del G.I.P. del Trib. di Messina, indagini sulla gestione degli appalti banditi dal Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.) di Messina, 10 arrestati, ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. (D.I.A.).

⁶ Secondo il *Corruption Perception Index* (CPI) 2014, curato da *Transparency International*, che riporta le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione di 175 Paesi del mondo, l'Italia è prima per corruzione tra i Paesi dell'Unione Europea. Il CPI 2014 è calcolato utilizzando 12 differenti fonti di dati acquisiti da 11 diverse Istituzioni internazionali, che registrano la percezione della corruzione nel settore pubblico negli ultimi due anni. La percezione della corruzione può essere un utile indicatore non scientifico per orientare gli investimenti nei vari Paesi.

⁷ Tra gli emendamenti sostanziali e procedurali contemplati dal D.D.L. "anticorruzione", in discussione presso le competenti Commissioni del Parlamento, figurano quelli relativi agli aumenti di pena per il reato di corruzione, nonché quelli relativi al *falso in bilancio* per il quale, tra l'altro, si prevede la procedibilità d'ufficio e l'inasprimento della pena quando la condotta riguarda società quotate in borsa.

tuzioni, punta sempre a interferire nella gestione dei pubblici poteri, con pratiche di vero e proprio *brokeraggio* criminale, finalizzato anche all'illecito sostegno elettorale di candidati disponibili⁸.

La saldatura tra mafia-politica-imprenditoria si realizza attraverso una sapiente trama di relazioni occulte che puntano ad alterare i processi decisionali e le conseguenti determinazioni della pubblica amministrazione in favore di un'élite di soggetti, privi dei necessari requisiti, interessati ad ingerirsi nel giro di affari di opere, forniture e servizi pubblici e all'acquisizione di finanziamenti/benefici, nonché al conferimento di concessioni/autorizzazioni.

In tale ambito, non si può non far riferimento al sodalizio criminale, denominato *mafia capitale*, disvelato dall'indagine denominata "*Mondo di Mezzo*"⁹: un'organizzazione criminale italiana, operante, nel caso di specie a Roma, con collegamenti a soggetti vicini alla mafia siciliana e con elementi essenziali propri non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose ma integrante la fattispecie di cui all'art. 416 bis C.P.

La consorteria capitolina, dopo aver metabolizzato la pregressa esperienza della "banda della Magliana", si è evoluta fino ad assumere una fisionomia originale, più adatta alle condizioni della città di Roma ove si combinano e si sovrappongono interessi delle mafie nazionali originarie del meridione, senza dimenticare quelle autoctone urbane, i gruppi criminali costituiti da stranieri, gli interessi politici ed economici inquinati talvolta da spinte corruttive.

Proprio l'impossibilità di padroneggiare il complesso sistema dell'Urbe da parte di una qualsiasi delle più grosse organizzazioni tradizionali, ha fatto sì che, nel tempo, *mafia capitale* sia riuscita a creare una sinergia illecita tra ambienti molto diversi fra loro, mantenendo inalterata la propria capacità di intimidazione nei confronti di tutti coloro con cui entrava in contatto, tanto da interloquire da pari a pari con altre più note consorterie criminali, condizionandone l'attività sul territorio romano.

In Sicilia, nell'ultimo semestre, sono 6 gli Enti che risultano sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Nell'arco del semestre, inoltre, i Prefetti di Ragusa e di Messina - su delega del Ministro dell'Interno - hanno nominato una Commissione d'indagine, rispettivamente, presso i Comuni di Scicli¹⁰ e Mazzarrà San-

⁸ Si vedano, più avanti gli esiti dell'op. "*Caronte*". Op. "*Monopolium*": il 13 ottobre 2014, i CC di Palermo (in esecuzione dell'O.C.C. nr. 2534/2013 del GIP di Termini Imerese), hanno tratto in arresto soggetto ritenuto responsabile di associazione per delinquere, turbata libertà di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa. I nuovi accertamenti hanno evidenziato significativi elementi indicativi della presenza, presso il Comune di Misilmeri (PA), di consorzio criminoso dedito alla perpetrazione di reati contro la P.A., con ripercussioni anche su Enti di rango regionale, in relazione all'illecita assegnazione di lavori pubblici.

⁹ Cfr. l'O.C.C.C. nr. 30546/10 R.G. Mod. 21, emessa il 28.11.2014 dal GIP di Roma.

¹⁰ Il 16 luglio 2014 con decr. n. 499/R/O.E.S.. Vedasi elenco completo degli accessi disposti dal Ministro dell'Interno nel semestre in esame, in nota n.3 del capitolo n.10.

t'Andrea¹¹ al fine di accertare eventuali analoghi tentativi di infiltrazione o di condizionamento all'interno dell'apparato politico e amministrativo degli Enti.

Per altro verso, la pressione intimidatoria - particolarmente endemica in talune aree della Sicilia¹² - evidenzia l'altra faccia del fenomeno, quella aggressiva, attraverso la quale *cosa nostra* tenta di imporsi al rifiuto o alla resistenza opposti da coloro i quali costituiscono la parte integra del sistema pubblico, determinata a preservare il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale.

Le mire economiche di *cosa nostra* sono molteplici e trasversali, sia che si tratti di attività illecite che di insinuarsi nel mondo produttivo e nel mercato legali, nell'intento di acquisire liquidità, da destinare al mantenimento dell'organizzazione e dei sodali o da investire per trarne il massimo profitto, occultandone l'illecita provenienza. Dalle risultanze investigative e giudiziarie, non si rilevano preclusioni di principio rispetto alla tipologia delle condotte illecite, se non in termini di rendimento e convenienza. Queste vengono gestite direttamente dagli adepti all'associazione oppure delegate a "gruppi satellite", anche stranieri, con diversi gradi di autonomia fino a forme di tacita tolleranza che implicano, comunque, un tornaconto per le compagini mafiose. Si potrebbe parlare di una sorta di *ius soli* in forza del quale, chi delinque sul territorio di *cosa nostra*, è tenuto al rispetto di determinate regole e/o al pagamento di una sorta di "pedaggio", non necessariamente in denaro.

Regole d'ingaggio diverse disciplinano i traffici illegali di respiro internazionale, che implicano l'accreditamento presso gli emissari di organizzazioni criminali estere oppure il ricorso alla mediazione di altre organizzazioni mafiose nostrane a cura di interlocutori apicali. In tale contesto, il filone di affari legato al narcotraffico, oltre a confermarsi fra i più remunerativi, è quello che mostra, tramite i riscontri info-investigativi, i diversi livelli di coinvolgimento di *cosa nostra* che, comunque, non ne detiene sull'isola la gestione esclusiva ma, anzi, interagisce con formazioni criminali locali, sempre più spesso composte anche da stranieri¹³. A queste ultime - a seconda dei rapporti di forza - "subappalta" o contende talune piazze dello spaccio, con apparente assenza di conflittualità¹⁴, probabilmente giustificata dall'elevata domanda di stupefacenti e, quindi, dagli ampi margini di guadagno.

Per quanto riguarda i canali di rifornimento, le indagini hanno messo in luce alleanze e accordi con altre organizzazioni criminali, nazionali ed estere, a seconda che gestiscano o monopolizzino la produzione, la fornitura o gli *hub* di smistamento.

¹¹ Il 19 dicembre 2014.

¹² La "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali" (istituita con deliberazione del Senato della Repubblica del 3 ottobre 2013) ha evidenziato come, dalla rilevazione statistica effettuata attraverso i dati acquisiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, sia emerso che, nel periodo compreso tra l'anno 2013 ed il 1° semestre 2014, il 16,7% degli atti intimidatori registrati abbia riguardato la Sicilia che, tra le Regioni, risulta il territorio più colpito. Va precisato, peraltro, che la Commissione ha "... il compito di svolgere indagini su ... episodi di intimidazioni, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali".

¹³ Si fa riferimento, ad esempio, alle "confraternite" africane evidenziate a Palermo.

¹⁴ Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamento di conti o conflitti circoscritti fra spacciatori dello stesso gruppo, piuttosto che espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

Uno sperimentato flusso di cocaina ed eroina proviene dalle organizzazioni criminali campane, talvolta più accessibili nel contatto diretto con i trafficanti sudamericani e serbo-albanesi. Anche la Locride si afferma come snodo delle droghe, pesanti e leggere, provenienti, attraverso la Spagna, dal Sudamerica. L'*hashish*, invece, arriva in Sicilia, prevalentemente dai Paesi del Nord Africa ovvero, per il tramite della Puglia, dall'Albania. Le ottimali condizioni climatiche consentono anche la produzione locale di droghe leggere, come dimostrano i sequestri di piantagioni di *cannabis* realizzate in zone agricole difficilmente accessibili.

Tra le principali voci attive del bilancio mafioso permangono ancora gli introiti - in contante o sotto forma di servizi - provenienti dal *racket* delle estorsioni, piaga particolarmente virulenta in alcune aree, in quanto diretta espressione del potere criminale e della forza delle consorterie sul territorio. In tal senso, fermo restando il persistente divario tra fenomeno reale e sommerso, dal monitoraggio si ricavano spunti significativi per la ricostruzione delle dinamiche evolutive di *famiglie* e *mandamenti*. Attraverso la pressione estorsiva *cosa nostra* continua ad alimentare e gestire, in favore dei sodali, un parallelo sistema di tipo previdenziale, occupazionale e imprenditoriale in relazione al contenuto della imposizione¹⁵, convogliando ancora ampie sacche di consenso.

Quanto al *modus operandi*, costituisce elemento di novità la tendenza delle cosche a perpetrare rapine particolarmente efferate - facendo anche uso di contrassegni delle Forze di polizia¹⁶ - ai danni di facoltosi imprenditori o anche di soggetti vessati, resistenti alle richieste estorsive.

L'inquinamento dell'economia legale è quanto di più subdolo, nocivo e destabilizzante le mafie - *cosa nostra* com-

¹⁵ Operazioni di maggiore rilievo: 4 agosto 2014, Campobello di Licata (AG), arrestato un pregiudicato responsabile di associazione mafiosa (*famiglia* di CAMPOBELLO DI LICATA) ed estorsione in concorso (CC); 21 agosto 2014, Misterbianco (CT), arrestato per estorsione aggravata, in flagranza, il reggente operativo del *gruppo* di "SAN GIOVANNI GALERMO" catanese, sequestrate armi e munizioni ed eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. di Catania, per estorsione aggravata in concorso nei confronti di 3 soggetti (CC); 16 settembre 2014, O.C.C.C. nr. SIEP 426/2014, emessa da Proc. Gen. di Palermo, arrestati 2 soggetti colpiti da condanna definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, organici alla *famiglia* di PARTINICO, (CC); op. "*Grande Passo*": eseguito il decreto di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo il 20 settembre 2014, a carico di 3 soggetti per estorsione ai danni di imprenditori edili e commercianti (ricostruito assetto e interessi delle *famiglie* di CORLEONE e PALAZZO ADRIANO) (CC); 22 settembre 2014, Randazzo (CT), Castiglione di Sicilia (CT) e Moio Alcantara (ME), op. "*Trinacium*": eseguita O.C.C.C. nr. 2318/12 RG GIP, emessa dal GIP di Catania, arrestati 9 elementi del *gruppo* mafioso "RAGAGLIA", collegato al *clan* "LAUDANI", responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, sequestro di persona, lesioni e minacce, usura, estorsione, rapina, riciclaggio e furto aggravato in concorso (CC); 25 settembre 2014, op. "*Destino*", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 soggetti della *famiglia* mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC); 27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 7048/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato un soggetto ai vertici della *famiglia* di FICARAZZI (*mandamento* di BAGHERIA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo, vessato per circa 12 anni (D.I.A.); 16 dicembre 2014, eseguito decreto di fermo nr. 10350/2012 RG NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo a seguito di indagini (op. *Apocalisse*) - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsione e ricostruito l'assetto criminale del *mandamento* di RESUTTANA (G.diF.); op. "*Caronte*" descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Catania.

¹⁶ Il 7 ottobre 2014, eseguito fermo di indiziato nr. 12170/14 RG NR, nei confronti del capo del *mandamento* di BAGHERIA (PA), responsabile, di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo attraverso soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A. (CC); 13 ottobre 2014, op. "*Fake Face*", eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti recanti il logo della G.diF.. A capo un pregiudicato della *famiglia* dell'ARENELLA (P.diS.).

presa - riescano a fare, rendendo di difficile individuazione la demarcazione tra condotte lecite e illecite, con comprensibili implicazioni sul sistema Paese. Il binomio riciclaggio-investimento costituisce il filo conduttore delle strategie mafiose che, oltre a perpetuare se stesse, rispondono all'esigenza primaria di occultare l'illecita provenienza della liquidità, ma anche all'ambizione di scalare la piramide sociale. Con riferimento all'incidenza del fenomeno, significativi spunti di riflessione e riscontri emergono dall'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio (*National Risk Assessment*) condotta per la prima volta dal Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF)¹⁷, nell'intento di identificare, analizzare e valutare le minacce e i metodi connessi a tale illecita fattispecie, nonché le vulnerabilità del sistema di prevenzione e contrasto, anche in relazione a talune specifiche condotte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Le modalità attraverso le quali viene ripulito il denaro sporco sono riconducibili a false fatturazioni, utilizzo di società di comodo, interposizione di prestanome o schermi societari, trasferimento di disponibilità all'estero, triangolazioni bancarie o commerciali, investimenti immobiliari, uso del contante¹⁸, utilizzo del canale bancario e usura. Dette operazioni - talvolta - risultano tra loro strettamente connesse in quanto segmenti di un più articolato disegno criminale. Sebbene l'acquisto di beni immobili si confermi il più tradizionale metodo di riconversione della liquidità, l'accresciuta vocazione e competenza manageriale hanno fornito a *cosa nostra* l'opportunità di riciclare e far fruttare il denaro in qualsiasi comparto dell'economia. Da anni si parla di mafia imprenditoriale perché l'esperienza mostra come il mafioso non si limiti a immettere denaro sporco nell'azienda, accontentandosi di ottenere un controvalore esponenziale, ma abbia acquisito quel grado di "professionalità" che gli consente di rilevare e condurre "abituamente" attività economiche fissandone le strategie gestionali. Le implicazioni e gli effetti sono notevoli dal momento che l'impresa mafiosa non è facilmente riconoscibile. Sotto questa veste, peraltro, i sodali operano in contesti diversi dalla regione di origine, anche all'estero. La pericolosità deriva dal fatto che la disponibilità e l'investimento d'ingenti capitali illeciti consentono di acquisire fattori produttivi - mezzi di produzione, forza lavoro e materie prime - e, quindi, di orientarne l'impiego, alterando la concorrenza e distorcendo le regole del mercato, al punto di incidere perfino sulla qualità della produzione, sugli *standard* di sicurezza e sui modelli di consumo. A ragion veduta si è, pure, parlato d'impresе "dopate" in grado di vantare elevati - quanto sospetti - rendimenti in relazione alla domanda e alla ricettività del mercato.

L'altro aspetto preoccupante è la constatazione, sempre più ricorrente, di una spontanea adesione al paradigma mafioso da parte di soggetti che non hanno subito pressioni di alcun genere. I più recenti esiti info-processuali dimostrano, infatti, come imprenditori, non pregiudicati, non si facciano scrupolo di mettere le loro attività aziendali "a disposi-

¹⁷ Ex-art. 5 del d. lgs. 231/2007 il CSF - istituito presso il Min. dell'Economia e delle Finanze - Dip. del Tesoro, in seno al quale la D.I.A. è rappresentata da un proprio Ufficiale - ha elaborato per la prima volta l'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (2014), in applicazione della nuova Raccomandazione della *Financial Action Task Force* - Gruppo di Azione Finanziaria (FATF-GAFI).

¹⁸ Nell'esaminare le criticità del sistema economico-sociale che possono amplificare la minaccia che i proventi illeciti vengano reinseriti nell'economia formale, il CSF ha riscontrato che - per quanto riguarda le province siciliane - il rischio di riciclaggio da eccessivo uso del contante è alto nelle province di Catania e Messina, medio-alto ad Agrigento e Siracusa, medio nelle restanti province ad eccezione di Ragusa, dove risulta basso.

zione" dell'associazione mafiosa, pur non essendo formalmente affiliati alla cosca. Sono state spiegate in tal modo le fortunate parabole imprenditoriali di taluni individui le cui vicende sono risultate intrecciate con i destini di *famiglie* mafiose. In alcuni casi, poi, si è scoperta l'esistenza di *comitati d'affari* sorti col precipuo obiettivo di avocare ai componenti fette di mercato, opportunamente ripartite attraverso il sistema dei subappalti nei settori dei servizi e delle costruzioni¹⁹, tradizionalmente attenzionati dalle consorterie.

Da una simile vantaggiosa posizione, *cosa nostra* è potenzialmente in grado di espandere i propri interessi verso qualsiasi ingranaggio del meccanismo produttivo: dallo sfruttamento delle risorse naturali, all'estrazione delle materie prime, alla loro trasformazione, distribuzione e commercializzazione, senza trascurare i punti nevralgici infrastrutturali, importanti, soprattutto, per la copertura di traffici illeciti. Questo ha concretamente fatto quando, con elevato senso degli affari, è entrata nel business della *green economy* per carpire i sussidi governativi legati alla produzione di energie rinnovabili, ha monopolizzato in alcune aree la filiera olivicola e viticola nel quadro dell'esportazione di prodotti italiani di eccellenza e, da ultimo, si è ingerita nel controllo di aree portuali per sdoganare merci illegali.

Rispetto a un tale atteggiamento predatorio, l'insorgenza o il protrarsi oltre misura di situazioni emergenziali - con eventuale deroga²⁰ alle procedure concorsuali ordinarie per l'aggiudicazioni di gare - costituiscono l'*habitat* ideale per infiltrare il sistema economico produttivo. Per tali ragioni, in Sicilia uno dei settori maggiormente esposti a rischio di contaminazione è tuttora quello legato al ciclo di smaltimento dei rifiuti²¹, fortemente in crisi anche per i ritardi accumulati nel tempo rispetto al recepimento, ritenuto, peraltro, insoddisfacente dalle istituzioni europee, delle direttive comunitarie in materia. La regione presenta, infatti, un contesto ambientale molto vulnerabile²², funzionale all'illecito sfruttamento e risente di scelte gestionali e procedurali non sempre adeguate, alcune delle quali tuttora all'at-

¹⁹ L'11 settembre 2014, eseguito Decr. Di sequestro nr.72/2014 M.P., emesso dal Trib. di Trapani-Misure di Prevenzione, la Sezione Operativa della D.I.A. di Trapani ha sequestrato il patrimonio immobiliare e mobiliare del valore nominale complessivo di circa € 3.000.000,00, riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile, parente del latitante Matteo MESSINA DENARO (responsabile del *mandamento* di CASTELVETRANO), per conto del quale avrebbe curato, unitamente ad altri affiliati, attività estorsive, approvvigionamento, reinvestimento e interposizione fittizia di capitali di illecita provenienza, fungendo da collettore degli interessi del capo mafia latitante.

²⁰ Attraverso affidamenti diretti o proroghe.

²¹ Con decr. del Pres. del Consiglio dei Ministri, del 9 luglio 2010, è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio della Regione Siciliana in materia di gestione dei rifiuti e il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato col compito di predisporre l'adeguamento del *Piano regionale di gestione dei rifiuti*, approvato l'11 luglio 2012. Sulla predisposizione e lo stato di attuazione del predetto Piano è intervenuta la Commissione europea con richieste di informazioni e di dettagliati chiarimenti, per rispondere il Ministero dell'Ambiente sta collaborando con la Regione Sicilia. Dell'emergenza rifiuti si è interessata, inoltre, la "Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati", istituita con L. 7 gennaio 2014, n. 1.

²² Il Piano di bonifica delle zone inquinate della Regione evidenzerebbe l'esistenza di numerose discariche abusive, depositi non autorizzati, siti non specificati, di cui alcuni conterrebbero rifiuti pericolosi. Il 30 ottobre 2014, in Lampedusa (AG), il Corpo Forestale dello Stato ha proceduto al sequestro preventivo, disposto dalla Proc. della Rep. di Agrigento, di una cava di pietrisco acibita a discarica e di una ditta avente sede legale nella medesima provincia. Nell'aprile 2014, op. "*Last Orange*", arrestate 8 persone responsabili di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" in territori in cui vigeva lo stato di emergenza rifiuti" (CC).

tenzione della giustizia ordinaria e amministrativa²³. Come più volte rilevato in passato, le associazioni mafiose hanno mostrato, infatti, la tendenza all'indebito accaparramento d'incentivazioni economiche²⁴ connesse alla tutela dell'ecosistema e alla realizzazione di fattispecie delittuose, che vanno dal traffico illecito di rifiuti speciali, alla creazione o all'uso di discariche abusive nocive alla salute pubblica, nonché all'ingerenza nell'aggiudicazione dei relativi appalti.

Il legame fra "terra" e potere mafioso²⁵ in Sicilia è antico e profondo e le interazioni tra la criminalità e l'agroalimentare riguardano in linea generale tutta la Sicilia, anche se nell'entroterra, dove i principali interessi economici gravitano attorno all'agricoltura ed alla zootecnia²⁶, sono più visibili. Come si è già avuto modo di segnalare, a essere vulnerabile è l'intero ciclo della filiera alimentare, da coltivazione e allevamento alla consumazione, talvolta - come denunciano le associazioni di categoria - con nocimento per la qualità dei prodotti, punto di forza del "made in Italy"²⁷. Gli aspetti patologici sono l'effetto delle distorsioni e delle speculazioni determinate dall'infiltrazione della criminalità organizzata e si manifestano sotto forma di monopolio imposto nella produzione e nei servizi di trasporto²⁸ e logistica da parte di imprese mafiose. Ad esso si deve aggiungere la moltiplicazione di intermediazioni fittizie che provocano, da un lato, il crollo delle quotazioni corrisposte all'origine agli operatori agricoli (che spesso non arrivano a coprire i costi di produzione) e, dall'altro, uno spiccato e ingiustificato aumento dei prezzi al consumo.

Significativa, al riguardo, l'operazione "Caronte" che ha accertato come una *famiglia* mafiosa catanese abbia accentrato, attraverso la creazione di ampi consorzi, il commercio della carne, impedendo, con la capacità d'intimidazione, a clienti e fornitori di rivolgersi ad altre imprese. Nello stesso contesto, è, altresì, emersa l'ingerenza dell'organizzazione criminale nel mercato agricolo di Palagonia (CT), con proiezioni a livello nazionale a seguito della costituzione di un cartello per le attività di trasporto fra *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra*²⁹.

²³ In relazione al progetto di realizzazione di 4 termovalorizzatori è in corso un contenzioso amministrativo.

²⁴ L'*eco bonus* è un incentivo economico introdotto dal D.L. 24.09.2002 n. 209, convertito in L. 22.11.2002, nr. 265, al fine di innovare e sviluppare le catene logistiche nel settore trasporti favorendo l'effettuazione del trasporto di merci mediante fruizione combinata di almeno due diverse modalità (strada - rotaia, rotaia - mare, strada-mare, terra-aria), cosiddetta inter-modalità, con specifiche finalità di decongestionamento del traffico su strada e di raggiungimento di standard di sicurezza più elevati.

²⁵ Numerosi i reati che riguardano il settore, dall'abigeato al furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari dietro versamento di una somma di denaro (c.d. cavallo di ritorno), al fenomeno della "guardiana", imposta in forma estorsiva a numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio.

²⁶ Ciò vale, ad esempio, per l'entroterra palermitano ma anche per la provincia iblea, dove è stato rilevato l'interesse, da parte di esponenti legati alla "stidda", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggi dei prodotti terricoli.

²⁷ Dal Rapporto "Ecomafia 2014" emerge come la produzione dell'olio extravergine di oliva sia tra i settori dell'agroalimentare maggiormente a rischio.

²⁸ Il 22 ottobre 2014, eseguito sequestro di immobili, per circa 2 mln. di euro, riconducibili a imprenditore marsalese, operante nel settore dei trasporti e legato agli ambienti mafiosi. L'attività scaturisce da un progetto investigativo - sviluppato dalle Articolazioni D.I.A. di Roma, Palermo e Trapani - che ha evidenziato, all'interno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud del Paese, una spartizione degli affari da parte delle principali organizzazioni malavitose e di una monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cd "clan dei casalesi".

²⁹ Analogo scenario, basato su conclamate alleanze tra criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana, è stato riscontrato, anni addietro, nell'oligopolio illecito imposto per la gestione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli provenienti dal mercato di Vittoria (RG).

Si riconnette, inoltre, al fenomeno una serie d'illecite condotte, spesso compiute con la regia occulta di associazioni mafiose (truffe ai danni dell'I.N.P.S., fittizia disponibilità di terreni, falsa assunzione di braccianti agricoli) finalizzate all'indebita percezione di indennità ed incentivi pubblici³⁰, per lo più strumenti di finanziamento, anche di natura comunitaria³¹.

Le campagne risultano inoltre interessate dallo sfruttamento dei lavoratori irregolari senza diritti, nella maggioranza dei casi immigrati clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. È evidente, quindi, come l'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si ponga anche come elemento di rafforzamento di altri traffici delittuosi, come quello della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

A livello locale, l'ingerenza nel circuito economico si concretizza attraverso la gestione dei distributori di bevande, delle onoranze funebri, delle sale da gioco e scommesse, attività legali che spesso servono ad occultare i reati di riciclaggio e usura.

In un'articolata gestione del "contante", attraverso l'usura, la criminalità organizzata alimenta un parallelo mercato del credito rivolto, soprattutto, ad interlocutori in difficoltà finanziarie per le ripercussioni della persistente crisi economica e le più rigorose condizioni di accesso al sistema legale di finanziamento. Tale pratica parassitaria, oltre ad essere canale di riciclaggio e strumento di assoggettamento, è il "cavallo di Troia" usato dalle consorterie per esautorare i patrimoni e le attività economiche delle vittime, metabolizzandone allo stesso tempo il *know how* aziendale.

L'approccio al prestito usuraio avviene per lo più attraverso intermediari i quali, nell'interesse dell'organizzazione, selezionano e avvicinano le potenziali vittime che - allo stremo della capacità reddituale - risultano arrendevoli rispetto ad illusorie proposte di aiuto economico. Il dato preoccupante è la crescente tendenza da parte delle "vittime" a ricercare - d'iniziativa - l'illecito finanziamento per evitare il fallimento o mantenere concorrenziale la propria impresa, assumendo esse stesse condotte *border line*.

Nel panorama criminale, la componente allogena risulta in progressiva crescita a causa delle continue correnti migratorie clandestine che interessano la Sicilia e Lampedusa, crocevia di passaggio tra i diversi continenti. Essa è prevalentemente costituita da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani, del Corno d'Africa e dell'Est europeo. Le consorterie mafiose mantengono il controllo nelle zone di rispettiva competenza, consentendo ai gruppi organizzati stranieri - privi di una struttura stabile - di muoversi in settori dell'illecito

³⁰ I reati maggiormente contestati risultano l'art. 316-ter c.p. (indebita percezione di erogazione a danno dello Stato) e l'art. 640-bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche).

³¹ Si tratta, ad esempio, dei fondi strutturali in attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale a sostegno dell'agricoltura che mirano alla regolarizzazione e stabilizzazione dei mercati ed alla promozione di prodotti agricoli secondo quanto previsto dagli interventi a sostegno dell'attuazione della P.A.C. - Politica Agricola Comune.

ritenuti "secondari" quali lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani. Si registra, tuttavia, una progressiva integrazione nelle locali formazioni mafiose di elementi stranieri, seppure ancora con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione³².

L'interazione è più articolata se si osservano le dinamiche connesse al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in quanto emergono elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di origine tunisina, algerina, albanese, sudamericana e quelle locali, inoltre è stata accertata, nel palermitano, l'esistenza di bande di spacciatori di droga di origine maghrebina, guidate da tunisini, segno che, dopo lo smantellamento di gruppi criminali locali, gli stranieri sarebbero passati da ruoli di subalternità ad incarichi di dirigenza. Infatti, sembrerebbe che gli albanesi siano dediti al traffico internazionale, mentre i maghrebini si collocherebbero ad un livello più basso, di gestione delle piazze per lo spaccio su strada.

Al momento, sembra ancora escluso un coinvolgimento della mafia nei *network* criminali che gestiscono gli sbarchi di clandestini. Questi sono monopolizzati da organizzazioni transnazionali, originatesi nei Paesi di provenienza dei migranti e strutturate in reti di distribuzione con più livelli operativi. Tali traffici alimentano localmente un indotto delinquenziale proteso ad agevolare gli spostamenti di irregolari verso altre mete o a coprirne la permanenza *in loco*, con condotte che spesso mettono in contatto i malviventi stranieri con ambienti mafiosi, anticamera per possibili arruolamenti nei ranghi esecutivi.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi condotta si rileva come *cosa nostra* - nonostante le persistenti difficoltà che è costretta a fronteggiare - costituisca tuttora una "galassia" fortemente strutturata e pervasiva, con una spiccata territorialità nella regione d'origine ed una significativa capacità "trasversale" di condizionamento e infiltrazione dei contesti socio-politico-economici. Quest'ultima costituisce la forma meno palpabile, ma altrettanto inquinante attraverso la quale si propaga anche fuori dalla Sicilia per soddisfare i propri interessi criminali.

L'asset verticistico-militare consente ancora all'organizzazione di assorbire la estenuante fibrillazione interclanica, sebbene l'ampliamento dell'autonomia e della competenza delle *famiglie*, nonché le reggenze non unanimemente condivise potrebbero preludere ad iniziative di auto-legittimazione, da parte di capi o "gruppi" alla ricerca di ruoli di maggiore spessore, anche con manifestazioni interne di violenza.

³² 13 novembre 2014, Grosseto, op. "Hopper", smantellata un'organizzazione di narcotrafficienti composta da slavi e nordafricani, tra cui un albanese appartenente alla "stida" di Ragusa. Nell'area palermitana, si è registrata tensione determinata da uno scontro fra *confraternite* di nigeriani per il controllo dello spaccio di droga e del *racket* della prostituzione nel quartiere di Ballarò. Si sospetta che i proventi derivanti da tali attività siano trasferiti in Nigeria per finanziare anche la guerriglia.

I vuoti di potere concorrono a innescare inevitabili competizioni tra i nuovi pretendenti che, in assenza di centri decisionali nevralgici, antepongono il proprio protagonismo agli interessi dell'organizzazione, con uno scadimento dei codici comportamentali, collante fondamentale delle dinamiche associative.

Il ricorso ad attività "parassitarie" continuerà a rappresentare la forma più immediata di affermazione dell'autorevolezza delle consorterie, mediante prelievi forzosi o imposizioni di varia natura, reati contro il patrimonio con modalità violente e atti intimidatori, fornendo allo stesso tempo *feedback* informativi sulle dinamiche evolutive e sui rapporti di forza tra le varie componenti criminali, anche straniere.

Il panorama delinquenziale tende, infatti, ad assumere connotazioni sempre più articolate con l'emersione estemporanea di gruppi criminali eterogenei, privi di una struttura stabile, ma in grado di incidere in talune circoscritte realtà territoriali. L'acquisizione, la moltiplicazione e la dissimulazione della ricchezza si confermano direttrici della strategia di *cosa nostra*, sia sul fronte criminale che nel sistema legale, il cui anello di congiunzione rimane sempre il denaro. L'attenzione continuerà, pertanto, a convergere, da una parte, verso qualsiasi attività delinquenziale ad alto indice di monetizzazione e remunerazione, dall'altra, verso l'impiego della liquidità ottenuta e l'adozione di alchimie, anche lecite³³, per dribblare l'azione di contrasto, secondo un ciclo *input-output*.

Nell'intento di trovare sponda nel mondo politico-amministrativo, *cosa nostra* seguirà, inoltre, a "implementare" il proprio "capitale relazionale" facendo leva su una persistente subcultura clientelare, funzionale al mantenimento di un sistema di favoritismi e influenze, per incidere localmente sull'azione pubblica.

La predilezione verso manovre a sfondo economico continuerà a caratterizzare le logiche di *cosa nostra* che tenderà sempre più a diversificare i settori di interesse per essere maggiormente competitiva, ammortizzare i contraccolpi della repressione, cogliere le opportunità offerte dai mercati nazionali ed esteri, legittimi e non, e accreditarsi come interlocutore privilegiato di segmenti del mondo produttivo e finanziario.

"Fuori casa", mentre prima erano tracciabili *cluster* omogenei di criminalità organizzata italiana, predominanti rispetto ad altri, a seguito dell'attività di contrasto investigativo e degli esiti giudiziari di taluni processi, si consolida la tendenza alla frammentazione delle attività criminali organizzative, anche di tipo mafioso, con una molteplicità di realtà associative, anche straniere, che si compongono e scompongono nei diversi mercati dell'illecito.

In tal senso, lo sviluppo di *joint ventures* con criminali comuni e l'adozione di delitti "fine" non sempre tipici del classico panorama comportamentale mafioso, potrebbe essere interpretato come fenomeno organizzativo di minore caratura, connotato da reti fluide di soggetti delinquenti isolati, ma è pur tuttavia l'adattamento evolutivo di un contesto criminale che ha metabolizzato l'esperienza mutuata sul territorio.

³³ Tra le condotte più ricorrenti si annoverano: la costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia; il trasferimento di denaro in istituti di credito di Paesi ove vige il segreto bancario.

Le nuove generazioni criminali provenienti dalle tradizionali matrici mafiose, verosimilmente, tenderanno a svincolarsi dal legame con la terra d'origine, ricercando saldature con la criminalità autoctona del territorio in cui operano.

Considerati i focolai connessi ai conflitti interetnici e interreligiosi e la persistente instabilità geopolitica di talune aree internazionali, le migrazioni di massa continueranno a rappresentare il principale vettore di incremento della criminalità straniera in Sicilia, sia che rappresenti territorio di transito e irradiazione delle rotte di smistamento verso altri Paesi, sia che diventi suolo di permanenza. Gli enormi profitti che ne derivano costituiscono l'altro fattore propulsore dell'inarrestabile fenomeno governato dalle organizzazioni criminali straniere che, in tal modo, gestiscono parallelamente una gamma di traffici illeciti e, verosimilmente, potrebbero foraggiare anche parte dei movimenti terroristici di matrice islamica.

A fronte di tale "persistente" situazione emergenziale, i profili di vulnerabilità - a livello nazionale - sono connessi anche ai finanziamenti stanziati per gestire il complesso sistema dell'accoglienza che potrebbero suscitare illeciti interessi e strumentali convergenze ed ingerenze - non immuni da contaminazioni della criminalità organizzata - per l'accaparramento di quote parte, come peraltro l'Autorità Giudiziaria sta già cercando di verificare a seguito dell'operazione "Mafia Capitale", per gli aspetti inerenti il *Centro di accoglienza per i Richiedenti Asilo (C.A.R.A.)* di Mineo (CT).

c. Proiezioni Territoriali

(1) Sicilia

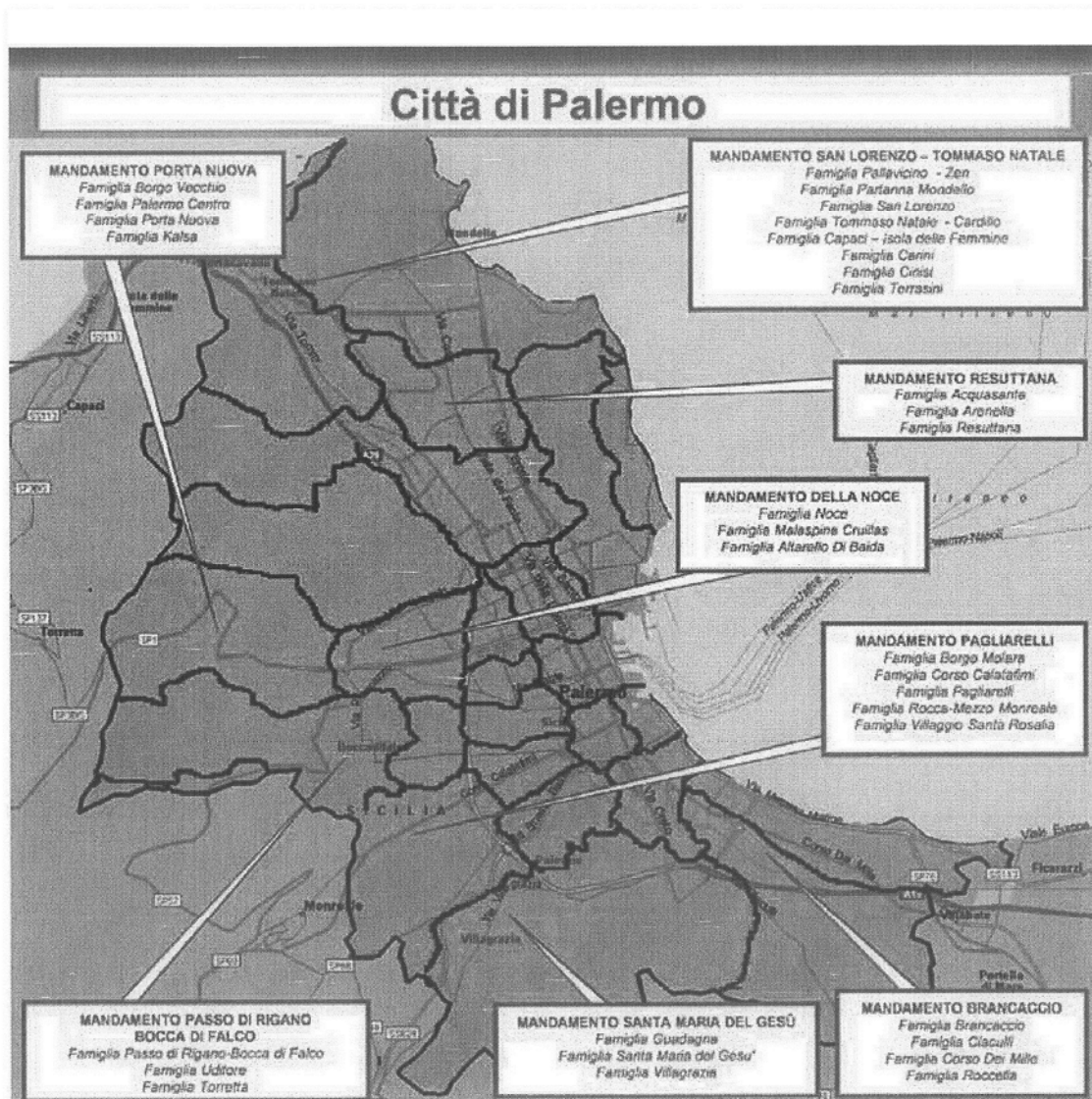
Provincia di Palermo

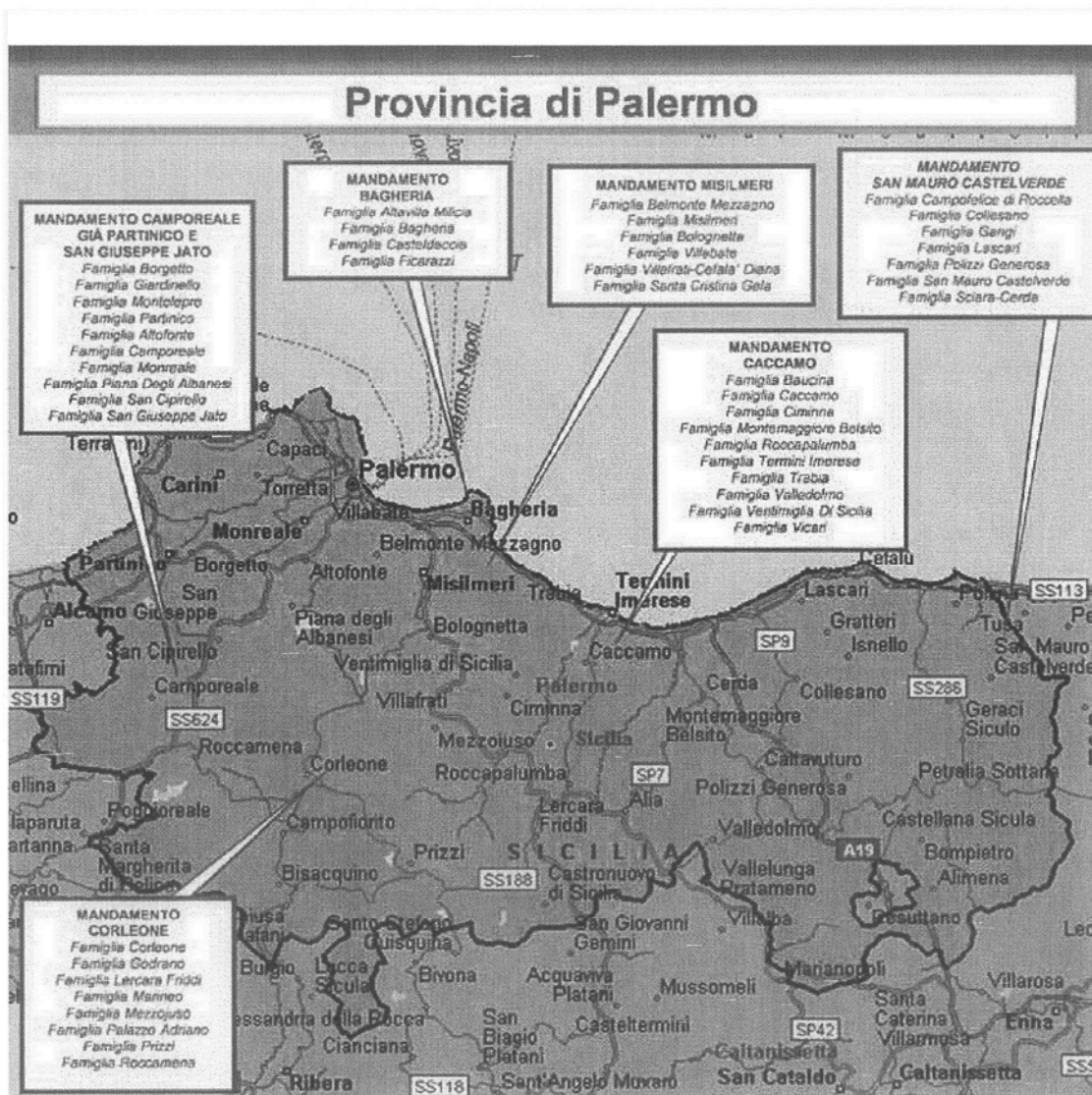
Palermo costituisce, per la Sicilia Occidentale, un vero e proprio *hub* di *cosa nostra*, in grado di influire sulle principali attività illecite, nonché sulle dinamiche sociali ed economiche, anche del resto dell'isola.

Gli odierni assetti della *mafia* palermitana rappresentano l'esito di un persistente processo di trasformazione delle *cosche* radicate su quel territorio, impegnate nella rimodulazione degli schemi organizzativi, al fine ultimo di conferire stabilità a una struttura di vertice, rispondente alle regole che storicamente l'hanno contraddistinta. Per tale ragione la tradizionale, ma non più rigorosa, articolazione territoriale in *famiglie* e *mandamenti* sembrerebbe orientata a riconsegnare alle prime una rinnovata autonomia operativa e, per quelle più influenti, un ampliamento delle competenze territoriali.

Permangono le criticità connesse all'affermazione di nuove *leaderships* che devono essere riconosciute e accreditate tra i sodali. Nella provincia il profondo "legame di sangue" e l'autorità del *capofamiglia* non viene meno neanche se questi è detenuto per scontare lunghe condanne. Si assiste di conseguenza all'esercizio di un superiore potere di "direzione" da parte di carismatici "uomini d'onore", cui è attribuito il compito di ricomporre l'assetto gerarchico-militare dell'organizzazione e di risolvere le criticità causate, nel recente passato, oltre che dall'azione di contrasto delle istituzioni, da reggenze non sufficientemente "calibrate", alleanze altalenanti, conflittualità interne e scarsa affidabilità degli affiliati. Le più recenti acquisizioni investigative³⁴ mostrano il territorio palermitano suddiviso in 14 *mandamenti* e 78 *famiglie*. Tra questi, negli 8 mandamenti che insistono sul territorio cittadino risultano incardinate 33 *famiglie*, alcune delle quali sembrerebbero aver assunto un ruolo di riferimento anche per le altre province siciliane.

³⁴ Ordinanze di custodia cautelare, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, attività d'indagine.





Nel semestre in esame, nel territorio del capoluogo siciliano, non risultano commessi omicidi di matrice mafiosa, circostanza questa che conferma, nei limiti delle logiche criminali, una generalizzata adesione delle *famiglie* alla cosiddetta strategia della "sommersione".

Tra le attività illegali monitorate, il narcotraffico va inteso quale prevalente fonte di reddito di *cosa nostra*, spesso realizzato in collaborazione con *'ndrangheta* e *camorra*, come noto, più accreditate presso i fornitori stranieri³⁵. Nel settore degli stupefacenti, Palermo rappresenta un mercato dalle ampie potenzialità, nel quale diversi *gruppi* si contendono gli affari, in regime di concorrenza e senza apparenti conflittualità³⁶, con conseguente abbattimento dei prezzi e diffusione del consumo³⁷.

Per quanto attiene al fenomeno estorsivo³⁸, l'immutata propensione all'illecito sfruttamento del tessuto economico mediante il *pizzo* dimostra quanto *cosa nostra* palermitana tenda a conservare le proprie tradizionali strategie di controllo del territorio. L'analisi dei dati riguardanti gli atti intimidatori registrati nella provincia palermitana, durante il periodo in esame (in incremento solo nelle zone occidentali della città e della provincia), non può ritenersi sufficientemente indicativa dello stato di vessazione di quel territorio. Si è, infatti, constatato che le diminuzioni degli eventi estorsivi (non riconducibili a operazioni di polizia), hanno riguardato zone dove il *prestigio criminale* e la condizione di assoggettamento sono talmente consolidati da rendere le attività intimidatorie superflue se non addirittura controproducenti.

³⁵ Per quanto riguarda i canali di approvvigionamento si rimanda a quanto indicato nella parte dedicata all'analisi.

³⁶ Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamenti di conti o conflitti confinati fra spacciatori dello stesso gruppo, e non espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

³⁷ 21 ottobre 2014, op. "*Vai e Vieni*"; eseguita O.C.C.C. nr. 3875/2008 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 8 soggetti responsabili associazione per delinquere finalizzata all'importazione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che si rifornivano presso gruppi criminali in Campania (P.di S.); 14 novembre 2014, op. "*Zefiro*", eseguita O.C.C.C. nr. 11725/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 18 elementi del *mandamento* di BRANCACCIO, responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione di armi ed estorsione (P.di S.); 19 novembre 2014, op. "*Eden II*", eseguita tra Palermo e Trapani, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultima provincia.

³⁸ 16 settembre 2014, eseguito O.C. nr. SIEP 426/2014, emesso dalla Proc. Gen. di Palermo, arresto di 2 soggetti, condannati in via definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, quali organici alla *famiglia* di PARTINICO (CC);

25/06/2014, op. "*Grande Passo*", eseguito Decr. di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo (CC);

25 settembre 2014, op. "*Destino*", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 soggetti della *famiglia* mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC);

27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 704B/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato soggetto ai vertici della *famiglia* di FICARAZZI (*mandamento* di BAGHERIA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo vessato per circa 12 anni (D.I.A.);

16 dicembre 2014, eseguito Decr. di fermo nr. 10350/2012 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Palermo, seguito indagini dell'op. *Apocalisse* - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsioni e ricostruito l'assetto criminale del *mandamento* di RESUTTANA (G.di F.);

Op. "*Caronte*", eseguita tra le province di Reggio Calabria, Palermo e Catania, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultimo capoluogo.

Costituisce novità del periodo in esame la tendenza delle *cosche* a perpetrare rapine, spesso violente, nei confronti di facoltosi imprenditori ovvero verso soggetti vessati e resistenti alle richieste estorsive³⁹.

Anche l'usura rappresenta nel palermitano uno dei maggiori canali di finanziamento illecito, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo. Le difficoltà di accesso al credito bancario hanno indotto talune famiglie e locali operatori economici, categorie entrambe colpite dal sovra-indebitamento, ad attingere risorse finanziarie attraverso il credito usurario.

Nell'entroterra palermitano, dove il comparto produttivo agricolo costituisce volano dell'economia, i settori dell'agricoltura e della zootecnia sono fortemente condizionati dagli interessi della criminalità organizzata. Nel corso del semestre il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha eseguito provvedimenti di sequestro di beni nei confronti di soggetti legati alle *famiglia* di PARTINICO, operanti nel settore vitivinicolo e di un'azienda facente capo ad un imprenditore palermitano, contiguo alla famiglia dei GALATOLO, ritenuta il collettore di interessi mafiosi nella gestione del mercato ortofrutticolo di Palermo, anche attraverso la monopolizzazione dei servizi connessi (facchinaggio, parcheggi, trasporto e vendita delle cassette di legno e del materiale d'imballaggio)⁴⁰.

Unitamente al controllo del territorio e delle risorse economiche, *cosa nostra* palermitana continua a mostrare interesse verso il mondo della politica, consapevole di poter sfruttare una confluenza d'interessi attraverso l'illecito sostegno elettorale a candidati ritenuti disponibili a veicolare gli interessi della consortheria⁴¹. A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "*Nuovo Mandamento*", dell'8 aprile 2013, essendo emerse provate collusioni tra esponenti della consortheria mafiosa ed amministratori pubblici, l'11 agosto 2014, il Consiglio dei Ministri, preso atto della relazione conclusiva redatta dalla Commissione ispettiva, ha disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Giardinello⁴².

³⁹ 7 ottobre 2014, fermo di indiziato (nr. 12170/14 RGNR) del capo-*mandamento* di BAGHERIA (PA), responsabile di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo, avvalendosi di soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A.. Cp. "*Fake Face*"; 13 ottobre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine ai danni di imprenditori, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti, recanti il logo della G.dif. A capo un pregiudicato, responsabile di estorsioni a favore della *famiglia* dell'ARENELLA (P.d.S.).

⁴⁰ Entrambi i provvedimenti sono indicati nella scheda dedicata all'attività della D.I.A..

⁴¹ Cp. "*Grande Passo*", tra gli altri, arrestato un dipendente del Comune di Palazzo Adriano che avrebbe gestito gli interessi della consortheria negli appalti comunali e nelle consultazioni elettorali. Il dispositivo della sentenza, depositata nel novembre 2014, a carico di un ex-deputato regionale (condannato a 8 anni e 2 mesi di reclusione per intestazione fittizia di beni aggravata), esprime la confluenza d'interessi tra mafia e politica.

⁴² Provvedimento successivamente annullato con sentenza n.4060 del 12.3.2015 da parte del TAR del Lazio.

Provincia di Agrigento

La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, un'elevata capacità di interazione con gli "elementi rilevanti" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando all'ingerenza nel sistema produttivo e in quello politico-amministrativo.

Uscita vincente dal conflitto con le organizzazioni *stiddare, cosa nostra*, attualmente si presenta nei suoi profili essenziali come un'organizzazione unitaria e verticistica, fortemente radicata sul territorio, professionalizzata e in grado di aggredire nuovi settori del mercato.

Gli assetti delle locali consorterie, secondo quanto emerge dalle attività investigative, vivrebbero un'avanzata fase di ristrutturazione ed assestamento, verosimilmente condizionata dalla previsione delle prossime scarcerazioni di soggetti che in passato hanno avuto ruoli importanti nell'organizzazione. Sui nuovi equilibri, inoltre, potrebbe influire la forte presenza di figure già appartenenti ai sodalizi tradizionali, non esclusi quelli *stiddari*, e i rapporti con la limitrofa provincia trapanese e la rete di interessi e risorse gravitanti attorno al latitante Matteo MESSINA DENARO.

Cosa nostra agrigentina sarebbe al momento articolata in 7 *mandamenti*, ciascuno composto da più *famiglie*, a capo delle quali (in funzione delle alleanze, delle scarcerazioni, ma anche dell'ascesa di elementi *stiddari* nelle gerarchie delle locali consorterie) si alternano soggetti carismatici in grado di esercitare un forte ascendente sulle decisioni strategiche del gruppo⁴³. Nella cartina che segue è riportata quella che al momento appare la più attendibile configurazione dei locali assetti mafiosi.

⁴³ *Cosa nostra* agrigentina sarebbe articolata nei sottoelencati *mandamenti* mafiosi: 3 nell'area occidentale: BURGIO, CIANCIANA, SANTA MARGHERITA BELICE; 3 nell'area orientale: GIARDINA GALLOTTI-AGRIGENTO, PALMA DI MONTECHIARO, CAMPOBELLO DI LICATA o CANICATTI (data la presenza in entrambe le consorterie di soggetti particolarmente carismatici); 1 mandamento nell'area settentrionale: BIVONA (stante lo stato di carcerazione dei componenti della *famiglia* FRAGAPANE di Sant'Elisabetta, già sede di *mandamento* e di *provincia* mafiosa).



Le significative emigrazioni agrigentine⁴⁴ verso altri Paesi delle Americhe e dell'Europa hanno, di fatto, portato alla costituzione, in territorio straniero, di vere e proprie colonie di compaesani, all'interno delle quali si sono prodotti aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose, divenuti poi punti di riferimento allorché le attività criminali hanno assunto una connotazione di tipo transnazionale (ciò, soprattutto, per quanto attiene al traffico delle sostanze stupefacenti⁴⁵). Si può affermare che le *consorterie* mafiose della parte occidentale della provincia si sono nel tempo proiettate verso Paesi dell'America del Nord (U.S.A., Canada e, seppure in minima parte, verso Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso Paesi del Nord Europa (Germania, Belgio).

Le estorsioni⁴⁶ costituiscono la principale forma d'intervento con cui i *sodalizi* agrigentini esercitano la pressione sul territorio e rappresentano ancora la tipologia delittuosa più ricorrente e redditizia. Gli esiti investigativi e processuali hanno, infatti, confermato che l'attività cardine delle *cosche* si sviluppa attraverso l'imposizione del "pizzo"⁴⁷, il *condizionamento degli appalti pubblici*⁴⁸ e privati e dell'*imprenditoria in genere, nonché in diversi settori dediti allo smaltimento dei rifiuti*⁴⁹, alla fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, all'edilizia ed alla grande distribuzione.

Le indagini hanno permesso, altresì, di dimostrarne l'eclettica capacità di trasformazione e d'ingerenza in qualsiasi settore dell'economia in cui si profili la possibilità di infiltrare redditizie fette di mercato, come l'illecita intromissione in molti segmenti dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, dell'allevamento di bestiame, ecc.)⁵⁰ particolarmente allettanti per le possibilità di accaparramento illecito di finanziamenti pubblici.

⁴⁴ Nelle statistiche relative all'emigrazione, Agrigento risulta la provincia più colpita dal fenomeno in Sicilia (dei 698.764 cittadini siciliani registrati all'AIRE ben 146.913 vengono da quella provincia).

⁴⁵ 25 novembre 2014, in Torino, Palermo ed Agrigento, eseguita O.C.C. n. 25712/131 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Torino, arrestate 22 persone, ritenute responsabili di far parte di un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, operante tra l'Albania, la città di Torino e la regione siciliana (CC).

⁴⁶ 9 luglio 2014, Licata (AG), eseguita l'ordinanza n. SIUS 2014/2507 TDS, emessa dal Trib. di Sorveglianza del citato capoluogo di regione siciliano, arrestato un soggetto condannato alla pena definitiva di anni 7 e mesi 4 di reclusione per i reati di estorsione, usura ed associazione per delinquere (P.diS.).

4 agosto 2014, Campobello di Licata (AG), arrestato un pregiudicato per estorsione in concorso e per associazione mafiosa, essendo ritenuto membro della *famiglia* di CAMPOBELLO DI LICATA (CC).

⁴⁷ Estorsioni anche attraverso imposizione di forniture a prezzi non concordati, forzata assunzione di manodopera, imposizione di imprese operanti in regime di sub-affidamento o di noli.

⁴⁸ Per le grandi opere infrastrutturali in via di realizzazione.

⁴⁹ 17 luglio 2014, eseguita l'O.C.C. nr. 7485/11 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, che ha portato all'arresto di 2 fratelli imprenditori nel settore dello smaltimento dei rifiuti (P.diS.).

⁵⁰ 1° luglio 2014, sequestrata un'impresa operante nel settore della coltivazione e dell'allevamento, riconducibile ad un pregiudicato, detenuto, ritenuto ex rappresentante provinciale di *cosa nostra* (D.I.A.).

18 luglio 2014, sequestrata un'impresa e 2 terreni riconducibili ad un esponente della *famiglia* di RIBERA (D.I.A.).

31 luglio 2014, sequestro di beni riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della grande distribuzione alimentare, condannato per concorso in associazione mafiosa, in contatto con soggetti delle *famiglie* delle province di Catania ed Agrigento (D.I.A.).

24 dicembre 2014, confisca di beni mobili e immobili, partecipazioni societarie, rapporti bancari e assicurativi riconducibili a 2 fratelli di Racalmuto, imprenditori (DIA).

È noto, poi, come l'organizzazione mafiosa miri alla massimizzazione dei profitti investendo, tramite insospettabili prestanome, in attività apparentemente legali. Infatti, in più circostanze sono stati rilevati collegamenti tra imprese ed esponenti della criminalità organizzata locale, determinando l'adozione di provvedimenti interdittivi da parte della locale Prefettura.

Specialmente nell'ambito delle attività finalizzate all'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e dell'accaparramento di fondi pubblici, le consorterie mafiose utilizzano sempre più azioni di tipo corruttivo⁵¹, sicuramente più silenziose e verosimilmente più efficaci rispetto a quelle tradizionali di tipo intimidatorio⁵².

Nel panorama delinquenziale della provincia, un ruolo abbastanza rilevante è rivestito dalla criminalità straniera, in particolare di origine rumena, tunisina, marocchina, egiziana e di altri Paesi del Nord Africa. Tali componenti criminali, anche in relazione al notevole incremento del fenomeno degli sbarchi di migranti clandestini dal Maghreb, sono cresciute ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa⁵³.

Il fenomeno è favorito dalla posizione geografica della Sicilia, e soprattutto, dell'isola di Lampedusa, avamposto privilegiato per l'approdo dei clandestini diretti in Italia e in Europa e gli enormi profitti che ne derivano inducono sempre più le consorterie criminali nord africane a organizzare e gestire i flussi di migranti provenienti da quelle aree⁵⁴.

⁵¹ Settembre 2014, eseguita O.C.C. nr. 2704/13 RG GIP, emessa dal GIP di Agrigento, a carico di nr. 19 soggetti, molti dei quali medici e funzionari in servizio presso strutture sanitarie e l'INPS di Agrigento, responsabili di associazione a delinquere, corruzione, falsità ideologica e truffa aggravata (P.c.i.S.).

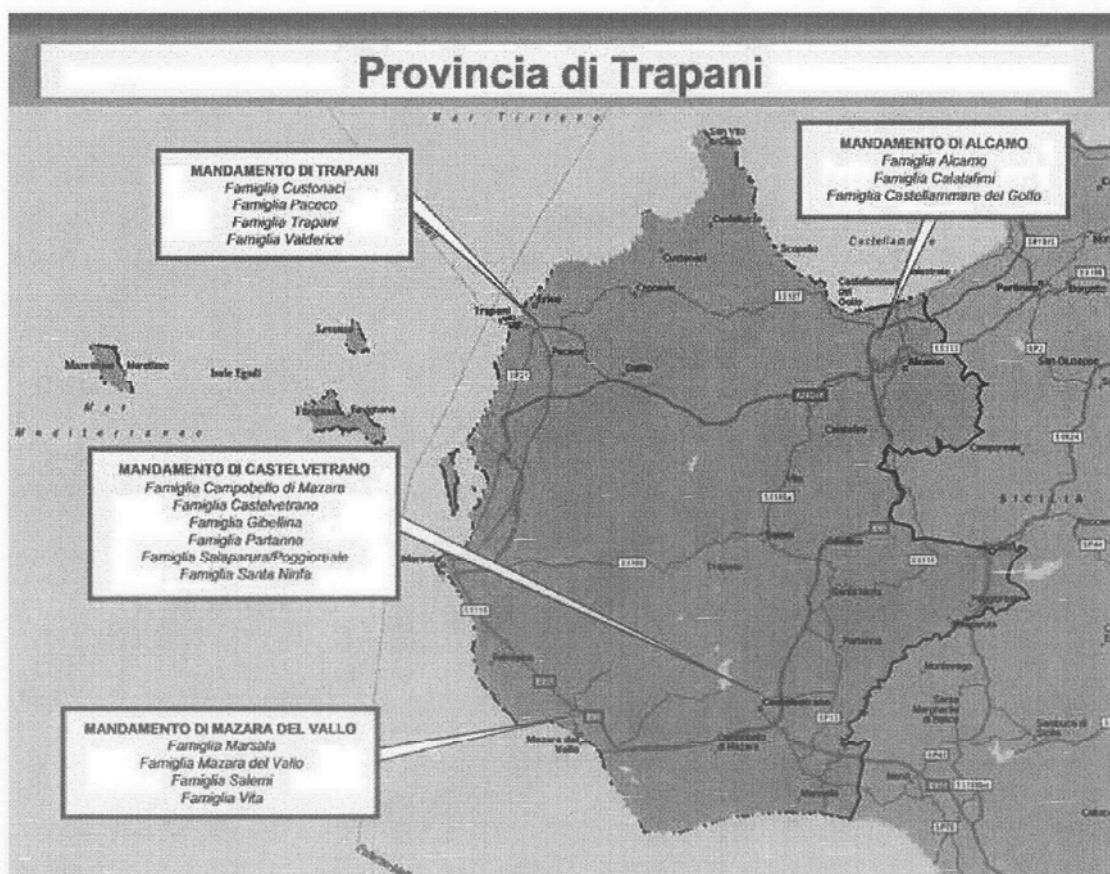
⁵² Tra le vittime di atti intimidatori il Sindaco di Palma di Montechiaro, il Prefetto ed il Vescovo di Agrigento, nonché il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale di Canicattì).

⁵³ La presenza di comunità straniere e di clandestini sembra tollerata da *cosa nostra*, in quanto si inserisce in settori illeciti di basso profilo. Le aree dell'illecito privilegiate dalle componenti malavitose straniere riguardano lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione ed il commercio di merci contraffatte.

⁵⁴ 1° luglio 2014, in Agrigento, nell'ambito del Proc. Pen. 8095/14 della DDA di Palermo, eseguito il fermo di 5 cittadini eritrei, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per aver organizzato, tra l'altro, il viaggio che il 3 ottobre 2013 causò oltre 300 vittime. (P.c.i.S.).

Provincia di Trapani

Il territorio trapanese permane sotto il rigido ed esclusivo controllo di *cosa nostra*, organizzata secondo il classico schema gerarchico verticistico di *famiglie* (17) e *mandamenti* (4), senza consentire alcuno spazio per dinamiche criminogene antagoniste.



Una posizione centrale nel panorama provinciale è stata assunta, nel tempo, dal *mandamento* di CASTELVETRANO, oggetto anche nel semestre di riferimento di un'attività d'indagine (op. "Eden II"⁵⁵, seguito della omonima operazione "Eden" del 2013⁵⁶) che ha ulteriormente dimostrato l'incidenza del noto Matteo MESSINA DENARO sulle dinamiche criminali della provincia di Trapani, nonché il costante sforzo degli affiliati, *in primis* i parenti più stretti, nel reperire fondi per sostenerne lo stato di latitanza.

Gli elementi d'accusa nei confronti dei congiunti del latitante e degli altri soggetti a lui vicini, avevano trovato conferma nelle dichiarazioni, sull'assetto organizzativo ed operativo di *cosa nostra* trapanese, rilasciate da un collaboratore di giustizia, imprenditore edile, parente di Matteo MESSINA DENARO e suo referente sul territorio castelvetranese, arrestato nell'ambito della menzionata operazione "Eden". Le rivelazioni sono state di supporto alla sistematica attività investigativa, permettendo di delineare un puntuale quadro di situazione del sodalizio criminale. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine hanno portato anche all'esecuzione di altri importanti provvedimenti ablatori⁵⁷.

Il panorama esaminato evidenzia come gli interessi della criminalità organizzata, già emersi nel *business* della grande distribuzione e delle energie alternative, abbiano contaminato anche i settori dell'edilizia (produzione di calcestruzzo e movimento terra⁵⁸) e dell'agroalimentare.

Le estorsioni, i cui proventi sono *destinati* prevalentemente al mantenimento di detenuti e delle rispettive famiglie, continuano a rappresentare una delle forme primarie di approvvigionamento illecito di *cosa nostra* trapanese⁵⁹. L'ingerenza nel settore dei lavori pubblici è attuata, in via quasi esclusiva, nella fase esecutiva, attraverso l'imposizione

⁵⁵ 19 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11791/12 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Palermo, arrestate 16 persone, alcune delle quali appartenenti alle *famiglie* di Castelvetrano (TP) e Palermo, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di stupefacenti, porto illegale di armi, possesso di distintivi contraffatti, ricettazione e lesioni aggravate. Sono state contestate pressioni su imprenditori di Castelvetrano, per garantire l'aggiudicazione di commesse per lucrose opere edilizie, a favore di società riconducibili ai MESSINA DENARO (CC).

⁵⁶ 4 dicembre 2013, Op. "Eden", arrestati 30 soggetti appartenenti a *cosa nostra* castelvetranese e di Campobello di Mazara, tra cui 2 stretti congiunti di Matteo MESSINA DENARO, inseriti nel *mandamento*, al fine di consentire al latitante lo svolgimento delle sue funzioni apicali in *cosa nostra*, nonostante il perdurante stato di latitanza.

⁵⁷ Settembre 2014, sequestrati beni riconducibili a Giovanni FILARDO, cugino del latitante Matteo MESSINA DENARO (imprenditore nel settore edile che, nell'ambito del procedimento penale instaurato con l'op. "Eden", era stato ritenuto responsabile del delitto di trasferimento fraudolento di beni al fine di agevolare *cosa nostra*, avendo intestato fittiziamente a terzi la titolarità e la disponibilità di somme di denaro ed altri beni) e confiscato beni aziendali e capitali sociali di imprese operanti nel territorio di Castelvetrano nei settori dell'edilizia e dell'agroalimentare, intestati ad Anna Patrizia MESSINA DENARO e Vincenzo PANICOLA, rispettivamente sorella e cognato del latitante, già detenuti per associazione mafiosa (D.I.A.).

15 dicembre 2014, sequestro, in esecuzione di provvedimenti emessi dai Trib. di Palermo e di Trapani, di beni per 20 mln. di euro riconducibili a soggetti arrestati nell'ambito dell'Op. *Ederi* e coinvolti nel supporto alla latitanza di Matteo MESSINA DENARO, nonché nel controllo degli interessi economici allo stesso riconducibili (CC e G.dif.).

⁵⁸ 23 ottobre 2014, sequestrato il patrimonio di Calcedonio DI GIOVANNI, imprenditore edile, contiguo ad ambienti mafiosi ed in rapporti di affari con le imprese mafiose, assicurando alle cosche cospicui guadagni e agendo da anello di collegamento con il mondo economico per investimenti e intestazione dei beni (D.I.A.).

5 agosto 2014, eseguito il Decr. nr. 52/2014 R.G.M.P., emesso dal Trib. di Trapani, sequestrati beni stimati complessivamente in Euro 20.000.000,00 riconducibili a Domenico FUNARO ed a suo figlio Pietro, ambedue imprenditori operanti nel settore dell'edilizia pubblica (G.dif. e P.dif.).

⁵⁹ Come hanno dimostrato, da ultimo, le risultanze investigative delle citate operazioni "Eden" ed "Eden II".

del pagamento di denaro, dell'acquisto da rivenditori "controllati" dei materiali o dell'assunzione di manodopera. La capacità di condizionamento del contesto sociale continua ad essere molto elevata a causa del clima di omertà imposto dall'organizzazione criminale e dell'elevatissima capacità d'infiltrazione nei vari settori della società civile.

Nel semestre in esame non si sono registrati, nella provincia trapanese, omicidi riconducibili a conflittualità interne a *cosa nostra*. Non si esclude, invece, la matrice estorsiva e la connessa riferibilità alla criminalità organizzata dei numerosi episodi intimidatori (quali danneggiamenti seguiti da incendio) compiuti ai danni di alcuni operatori economici.

Per quanto attiene alle proiezioni extraterritoriali di *cosa nostra* trapanese, sono risultati importanti gli ulteriori "sviluppi" dell'operazione "New Bridge"⁶⁰, che hanno consentito il 27 novembre 2014, di trarre in arresto⁶¹, tra gli altri, due soggetti siciliani, inseriti nei contesti criminali newyorkesi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione ed aggravata dalle modalità mafiose.

In particolare, il provvedimento restrittivo ha colpito un trapanese, trapiantato a Brooklyn (NY), considerato attuale *underboss* del capo della *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, e un pregiudicato di Castellammare del Golfo (TP), figlio di un *boss* appartenente ai *clan* siculo-americani di *cosa nostra*.

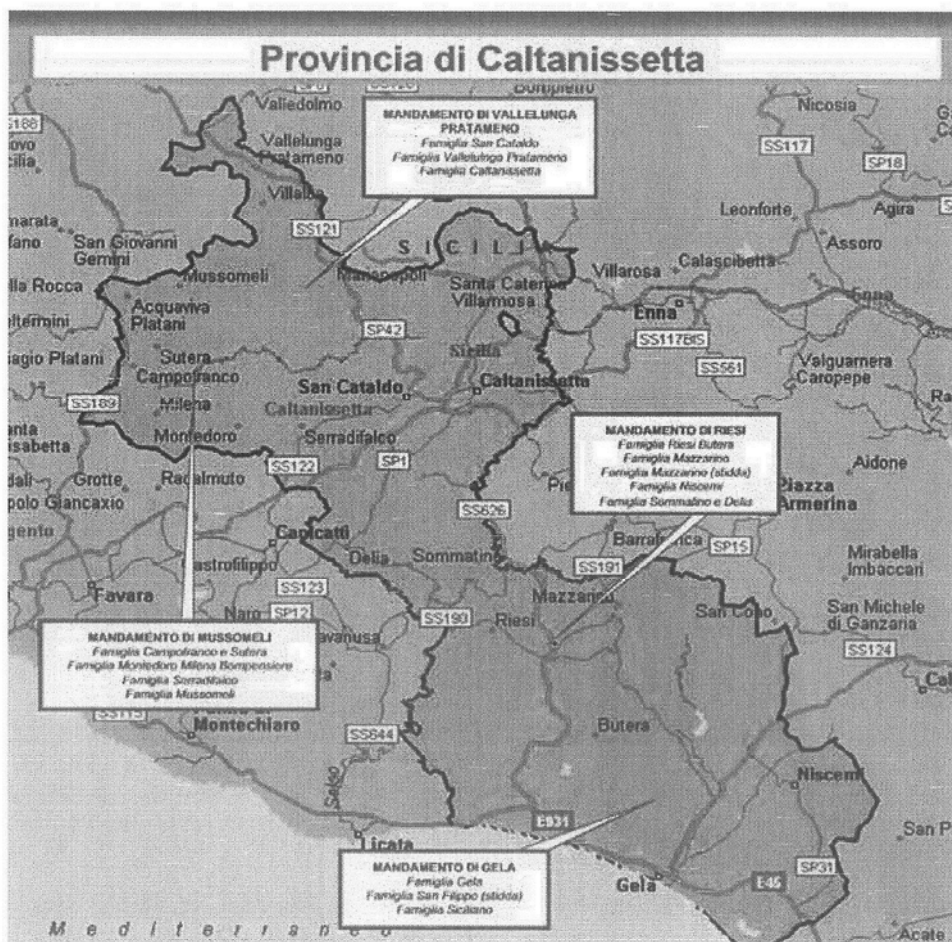
Inoltre, per quanto attiene al narcotraffico, con la menzionata operazione "Eden II", sono stati evidenziati i canali di approvvigionamento di *hashish* (con il sequestro di 12 kg. a Torino) proveniente dall'Albania e di cocaina proveniente dal Sud America.

⁶⁰ L'operazione eseguita in collaborazione da PdiS. e FBI americana, ha consentito, nel febbraio 2014, di trarre in arresto di 26 persone appartenenti a sodalizio mafioso, creato tra Calabria e Stati Uniti per traffico internazionale di stupefacenti.

⁶¹ 27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Potenza, arrestate, in Milano, Matera, Trapani e New York 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alle estorsioni, aggravata dalle modalità mafiose. Alcuni indagati sono risultati coinvolti in una richiesta estorsiva di 1 milione di euro ai danni di un noto imprenditore italiano, titolare di una azienda *leader* che opera in Italia e all'estero nel settore energetico. Le investigazioni hanno permesso di contestualizzare le proiezioni internazionali di *cosa nostra* e della *ndrangheta* in America, e le attuali dinamiche in seno alle storiche *famiglie* mafiose di New York (PdiS.)

Provincia di Caltanissetta

Per il semestre in esame, risultano confermati gli assetti delle consorterie criminali attestati nella provincia nissena nei periodi precedenti.



Resta preminente la presenza di *cosa nostra*, nella storica suddivisione nei *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, mentre l'influenza delle *cosche* stiddare è concentrata nelle aree di Gela e Niscemi.

La convivenza tra le due organizzazioni sembra ormai stabilizzata in un'equa ripartizione degli illeciti guadagni e resiste l'antico accordo operativo che consente di conservare, malgrado i successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, un alto tasso di pressione e di criminale influenza su tutte le attività economiche del territorio; appare altresì agevole sostituire, in un inarrestabile ricambio, gli affiliati neutralizzati dalle indagini di polizia. Nella medesima zona sono presenti *gruppi* di soggetti "minori", operativamente attivi e legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente disponibili a compiere azioni funzionali alla consorteria committente.

Varie indagini portate a termine nel semestre in esame hanno evidenziato ancora una volta che le linee strategiche dei programmi perseguiti dalle varie "*famiglie*" sono orientate verso il controllo delle attività imprenditoriali, la ricerca di figure di riferimento nei settori politici, amministrativi e professionali, il condizionamento della Pubblica Amministrazione, l'utilizzazione di prestanome quali apparenti intestatari di patrimoni illeciti, l'intercettazioni di provvidenze e finanziamenti pubblici, specie nel campo degli aiuti all'economia agricola. È sempre più palese, infatti, la presenza della mafia nel settore agroalimentare dove si manifesta, in aggiunta alle truffe messe in atto in danno della Comunità Europea, attraverso l'infiltrazione della filiera commerciale e nella catena di distribuzione dei prodotti.

Permane l'interesse della criminalità associata verso i settori tradizionali del controllo del gioco d'azzardo e dei videogiochi, la gestione delle sale scommesse e il sempre redditizio traffico illegale degli stupefacenti. In relazione al narcotraffico, emerge che i canali di rifornimento sono collegati ad altre aree territoriali e organizzati da personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili ai gruppi criminali presenti sul territorio.

Nessuna indicazione valida perviene, allo stato, in ordine all'eventuale presenza nella provincia di Caltanissetta di gruppi criminali stranieri.

Pur con i limiti di una congiuntura sfavorevole che ridimensiona fortemente tutte le attività economiche pubbliche e private, continua, dunque, la vessazione del settore industriale, delle attività artigianali e del comparto del commercio, colpiti da estorsioni, danneggiamenti e svariate altre forme di coartazione, spesso camuffate da offerte di forniture, di servizi e di manodopera.

Quello delle estorsioni⁶² rimane l'ambito criminale in cui maggiormente *cosa nostra* nissena persegue i propri illeciti guadagni ed esercita il controllo del territorio.

⁶² 11 luglio 2014, eseguita O.C.C. nr. 1283/2014 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Caltanissetta, arrestato un imprenditore vicino alla *famiglia* di *cosa nostra* gelose, riconducibile al noto boss Piddu MADONIA ed un dipendente della sua azienda, ambedue ritenuti responsabili, servendosi di appartenenti al *gruppo criminale* ALFERI, di tentata estorsione e danneggiamento nei confronti di un altro ex dipendente (P.d.S.). L'imprenditore è stato destinatario anche del sequestro preventivo dei beni, eseguito dal Centro Operativo DIA di Caltanissetta in data 12 novembre 2014.

12 dicembre 2014, in esecuzione di ordine di carcerazione n. SIEP 330/14, emesso dalla Proc. della Rep. di Caltanissetta, arrestato un soggetto, originario di Gela, per espriare 4 mesi di reclusione, poiché responsabile di estorsione continuata con l'aggravante del metodo mafioso (P.d.S.).

Per quanto attiene, invece, all'usura⁶³, forma ancora più infida di contaminazione dell'economia legale, la cui persistenza è favorita dall'esposizione finanziaria di piccole e medie imprese a causa della crisi economica, accanto all'azione di contrasto, sono in atto nella provincia importanti progetti di informazione e sensibilizzazione.

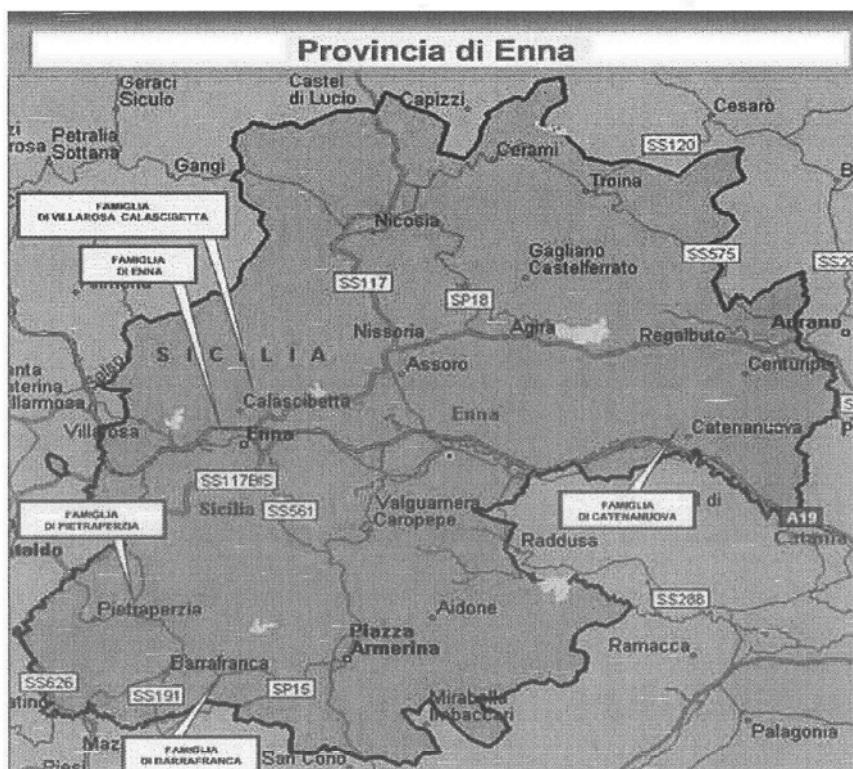
Resta comunque alto il rischio di pressioni da parte delle locali famiglie mafiose per le dimostrate capacità d'infiltrazione nei pubblici appalti e la propensione ad imporre il controllo su talune amministrazioni.

Si confermano sempre attivi i collegamenti tra le associazioni mafiose locali e le ramificazioni malavitose presenti sul territorio peninsulare, costituite da cittadini originari dei comuni del nisseno a più alta densità mafiosa che, mantenendo i consolidati legami con le terre di origine e rispettando l'autorità dei capi locali, svolgono altrove, nell'osservanza ortodossa delle metodologie mafiose, le loro attività delinquenziali.

⁶³ 3 luglio 2014, in esecuzione di ordine per espiazione di pena detentiva domiciliare emessa dalla Proc. Gen. della Rep. presso la Corte di Appello di Caltanissetta, arrestato un pregiudicato mafioso, per espiazione 4 anni e 4 mesi, con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, per il reato di usura commesso nel 2004 ed estorsione perpetrata nel 2007.

Provincia di Enna

La realtà criminale della provincia di Enna continua a vivere una fase di transizione determinata dall'assenza di una vera e propria guida operativa, ove taluni personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessati al controllo della provincia, stanno provando ad esercitare una particolare pressione sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti e delle indagini che, nel tempo, si sono susseguite. Tale riorganizzazione ha portato alla riconquista del territorio da parte delle organizzazioni mafiose locali ed al contenimento dell'influenza delle consorterie delle province limitrofe che, in anni passati, giovandosi del vuoto di potere locale esistente, avevano creato una sorta di "protettorato", specie nelle zone ennesi confinanti con territori a più alta densità criminale dei territori catanese e messinese.



In tale contesto sono stati accertati l'avvenuta ricostruzione della *famiglia* di Leonforte e il ruolo aggregante assunto da un personaggio, ritenuto il responsabile provinciale di *cosa nostra*, recentemente tornato in libertà, del quale sono stati svelati la persistente operatività e l'impegno nel riassetto dell'organizzazione mafiosa ennese.

Nel semestre in esame, a Catenanuova, continua ad evidenziarsi un'articolazione del *clan* CAPPELLO di Catania che, avvalendosi del controllo mafioso esercitato sul territorio, ha potuto gestire lo spaccio degli stupefacenti escludendo ogni concorrenza, assicurandosi, grazie alla notoria caratura criminale del sodalizio, un monopolio di fatto, con consistenti profitti.

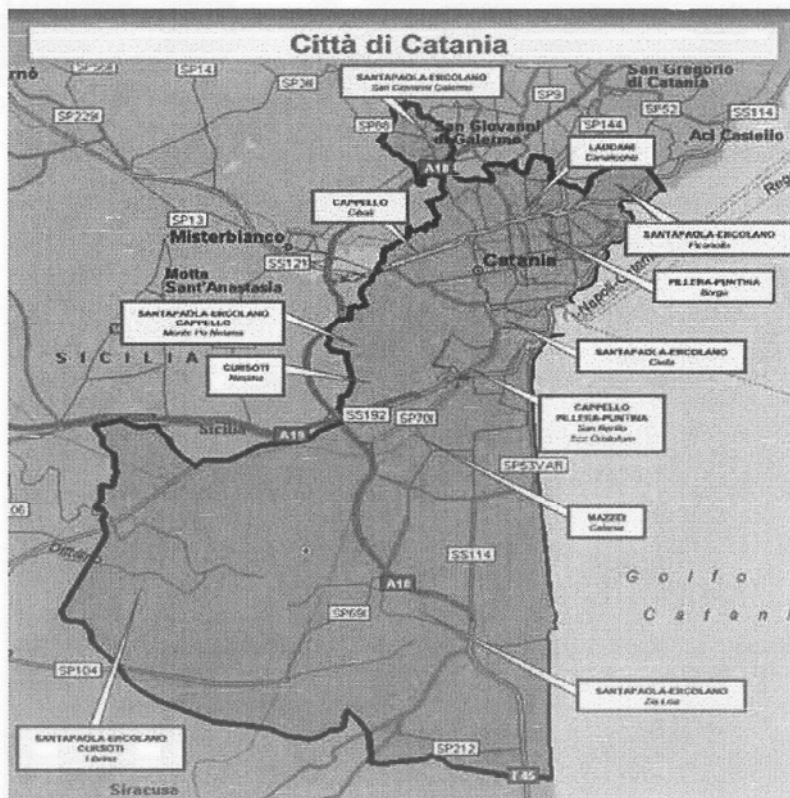
La predetta *consorteria* è estremamente determinata a tutelare i propri interessi al punto di dare luogo ad azioni ritorsive nei confronti di personale delle Forze di polizia impegnato nell'attività di contrasto.

Le riunioni intrattenute tra gli esponenti dell'associazione criminale attiva a Catenanuova e della *famiglia* di *cosa nostra* ennese, operante nel territorio di Regalbuto, sono una conferma dell'attuale situazione di pacificazione finalizzata ad una silenziosa spartizione degli interessi in gioco.

In particolare, il neoresponsabile della *famiglia* di Enna ha partecipato ad alcuni *summit* aventi ad oggetto la ripartizione, tra le *organizzazioni mafiose* di Catania, Messina ed Enna, dei proventi dell'attività estorsiva relativa ai lavori per la realizzazione di un grosso centro commerciale in provincia di Enna.

Provincia di Catania

Il fenomeno criminale nella provincia di Catania, nel semestre in esame, non risulta caratterizzato da tratti innovativi. La famiglia di *cosa nostra* catanese e gli altri sodalizi malavitosi, seppur colpiti da ulteriori operazioni di polizia, continuano a gestire i propri affari in maniera silenziosa, fatta eccezione per la zona comprendente i Comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla, dove permane una situazione di forte fibrillazione, a seguito di una conflittualità interna al clan "TOSCANO-MAZZAGLIA" che ha recentemente determinato una serie di omicidi⁶⁴, limitati, da ultimo, dalla costante attività investigativa⁶⁵.



⁶⁴ Avenuti tra lo scorso anno e l'inizio del 2014.

⁶⁵ 6 ottobre ed 11 ottobre 2014, la P.d.S. ha effettuato alcune operazioni a carattere preventivo nei confronti di esponenti del clan "TOSCANO-MAZZAGLIA", intercettando e bloccando l'esecuzione di alcuni progetti omicidari.

Nel medesimo contesto territoriale, alcuni recenti episodi di danneggiamento⁶⁶ consumati ai danni di amministratori locali potrebbero essere letti come tentativi, da parte della criminalità organizzata, di inserirsi nella Pubblica Amministrazione anche per la gestione di appalti e, soprattutto, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

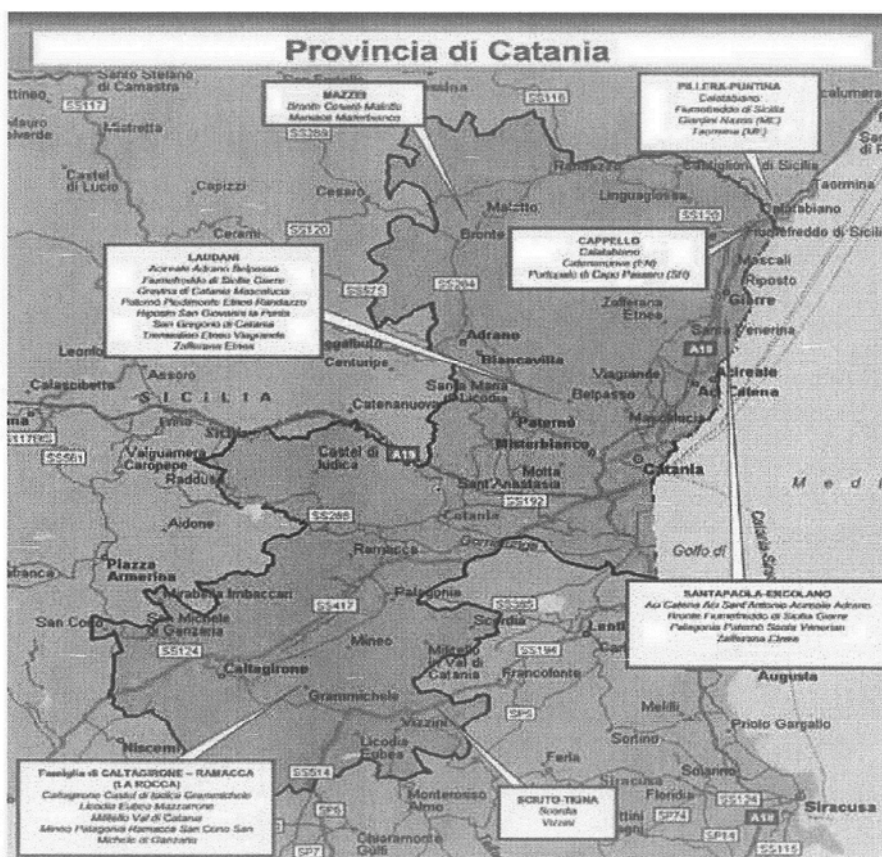
Lo spaccio degli stupefacenti, linfa vitale per tutte le *consorterie* mafiose, ha determinato stabili rapporti con *clan* e famiglie napoletani e calabresi, mentre la pressione estorsiva, nonostante il perdurare della grave crisi economica, rimane, comunque, strumento di affermazione di potere sul territorio e si conferma uno dei canali di finanziamento illecito ancora abbastanza redditizio.

L'assetto della criminalità organizzata della provincia etnea, e soprattutto quello del capoluogo, non è monopolizzato da *cosa nostra*, che continua a intrattenere rapporti stabili e duraturi con le altre *famiglie* dell'isola. Infatti, altri *clan* catanesi da tempo hanno ampliato le proprie sfere di influenza nelle province limitrofe (Siracusa, Enna, Ragusa e Messina), sia per quanto attiene il mercato degli stupefacenti, sia per il controllo di altre attività quali: mercati ittici ed ortofrutticoli, negozi, supermercati, ecc..

Inoltre, la recente volontà di esponenti dei *clan* maggiori (CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI) di accreditarsi nei confronti dei responsabili dei *mandamenti* più rappresentativi di *cosa nostra* palermitana, quali nuovi referenti di *cosa nostra* catanese⁶⁷, lascia pensare che gli equilibri nel contesto criminale etneo siano più precari di quanto possano apparire.

⁶⁶ Tra il dicembre 2013 e l'ottobre 2014, sono stati consumati 3 danneggiamenti, seguiti da incendi nei confronti dei sindaci di Santa Maria di Licodia, Adrano e Biancavilla.

⁶⁷ Come emerge dalle attività di indagine condotte a carico di esponenti del *mandamento* PORTA NUOVA di Palermo. Operazione "Iago" - 18 aprile 2014, eseguito Decr. di fermo di indiziati di delitto, Proc. pen. n. 8062/14 R.G.N.R., della DDA di Palermo.



In ogni caso, allo stato attuale, la situazione criminale che affiora, in termini di alleanze - conflittualità, rimane sostanzialmente inalterata, anche se l'incessante rinvenimento di arsenali di armi da guerra e non, altro non fa che confermare che la *pax mafiosa*, ormai da tempo esistente, continua a reggersi comunque su basi instabili.

Le attività investigative condotte nel semestre consentono di aggiornare la capacità operativa dei vari *clan* etnei, in particolare SANTAPAOLA, CAPPELLO, CURSOTI, MAZZEI, LAUDANI, BRUNETTO, TOSCANO-MAZZAGLIA (come detto

alla ricerca di un equilibrio interno), che, oltre alle estorsioni e all'usura, rimangono proiettati verso la gestione degli stupefacenti all'interno di un mercato, sempre più spesso, comune.

Nel corso di questi anni gli organigrammi dei vari *sodalizi*, in antitesi tra loro, hanno subito dei mutamenti per effetto delle varie operazioni di polizia, ma hanno mantenuto la propria capacità delinquenziale.

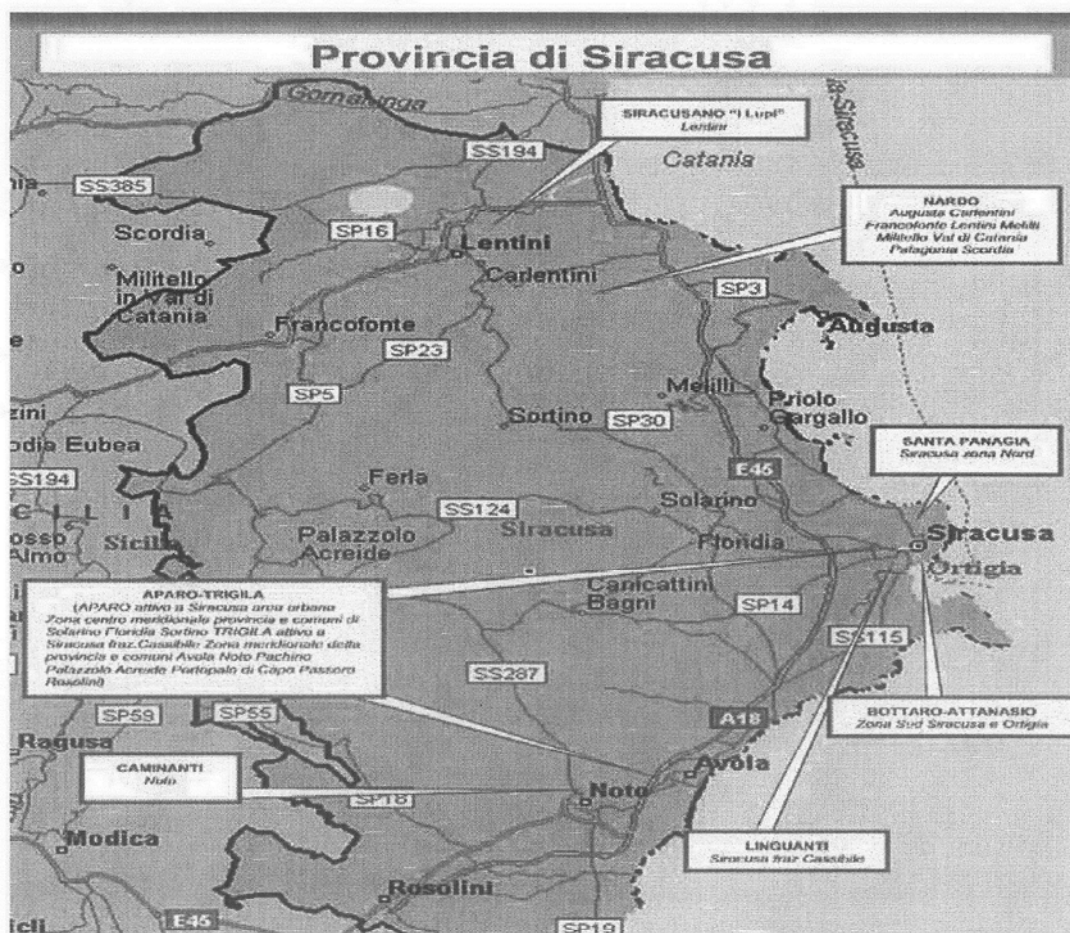
La *famiglia* catanese di *cosa nostra*⁶⁶, in contatto anche con la *cosca* calabrese dei LABATE, ormai ha assunto anche una connotazione imprenditoriale ed è riuscita a monopolizzare i settori terrestre e marittimo della logistica, arrivando a interessarsi anche ad ambiti collegati ai trasporti, quale quello della erogazione di incentivi pubblici agli autotrasportatori.

L'Operazione "*Ippocampo*", condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Catania e della quale si tratterà più estesamente oltre, conferma l'attuale operatività della *famiglia* MAZZEI che, in collegamento con altre consorterie mafiose, controlla alcune attività economiche attraverso meccanismi di interposizione fittizia.

⁶⁶ 13 novembre 2014 - Op. "*Caronte*", eseguita O.C.C. n. 4222/09 RG GIP, emessa il dal GIP presso il Trib. di Catania, nei confronti di 23 appartenenti al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO dedito, in particolare, alla gestione del settore del trasporto (CC).

Provincia di Siracusa

I gruppi criminali attivi nella provincia di Siracusa stanno attraversando una fase di lenta riorganizzazione mediante il reclutamento di nuove leve da affiliare. Alcuni esponenti dei *clan*, liberati dopo aver scontato lunghe pene, sono tornati nuovamente in carcere in esito all'avvio di nuove indagini.



Allo stato non si evidenzia l'esistenza di contrasti sia all'interno che all'esterno delle varie organizzazioni criminali; anzi, sembra, che i *clan* abbiano optato per una sorta di mutua collaborazione.

Le locali organizzazioni mafiose, legate ai valenti sodalizi catanesi, risentono fortemente dello status dei loro vertici, alcuni sottoposti ad un lungo periodo di detenzione, altri rimessi in libertà.

In particolare, i *clan* NARDO e TRIGILA, federati alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, risultano rispettivamente ridimensionati dalla recente cattura di elementi di spicco⁶⁹.

Viceversa il *gruppo* URSO-BOTTARO-ATTANASIO potrebbe prendere vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del soggetto considerato il reggente del *sodalizio* criminale in questione.

Detto *clan* risulta particolarmente attivo nel settore dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, grazie anche ai tradizionali buoni rapporti che lo stesso mantiene con il *gruppo* CAPPELLO di Catania.

Nella provincia di Siracusa, oltre alle estorsioni, è proprio la gestione degli stupefacenti che costituisce il principale canale di approvvigionamento che i *clan* aretusei utilizzano per rifornire di denaro le loro casse e per il mantenimento delle famiglie dei detenuti. Ciò è emerso anche nel comprensorio di Floridia, dove un'articolazione a struttura associativa⁷⁰, con ruoli e ripartizione di compiti ben definiti, deteneva in regime di monopolio il traffico e lo smercio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina, acquistata a Catania, e marijuana, coltivata e prodotta in loco.

⁶⁹ 2 ottobre 2014, a Malta, arrestato, dopo una lunga latitanza, un elemento di spicco del *clan* NARDO, dovendo espiare la pena dell'ergastolo per associazione mafiosa e altro (P.d.S.).

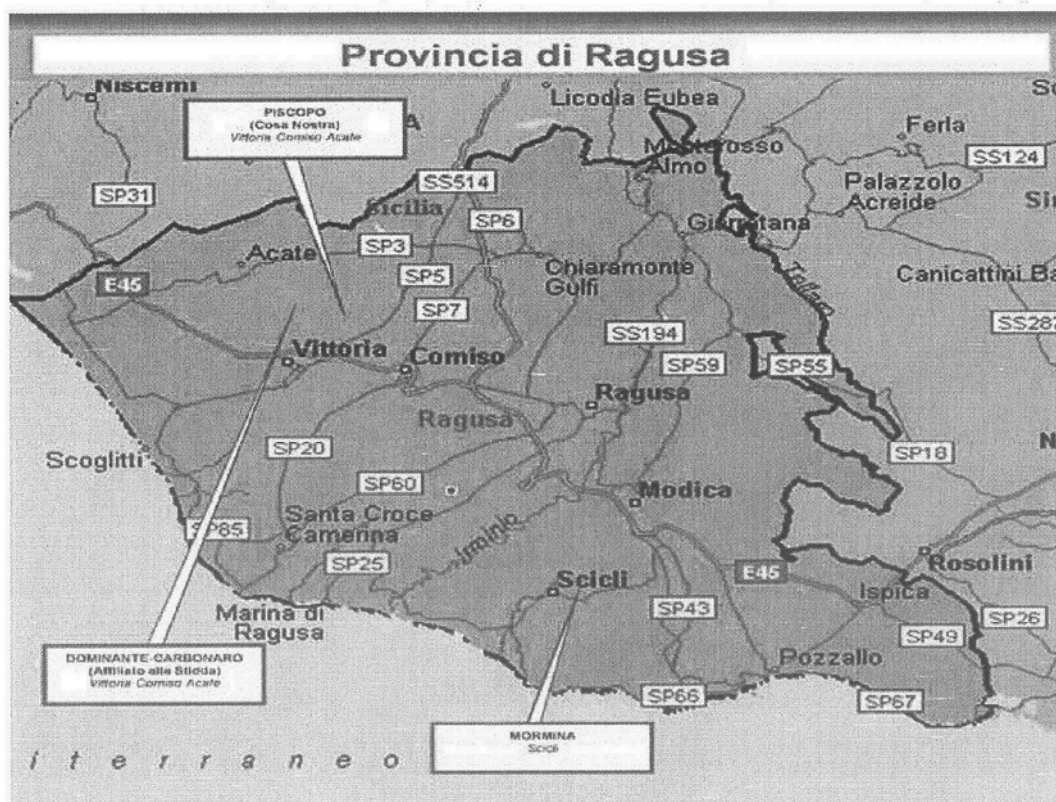
Dicembre 2014, arrestato un elemento di spicco del *clan* TRIGILA, referente per la zona di Avola (SR).

⁷⁰ Op. "Epilogo", eseguita O.C.C. n. 12497/14 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Catania, in tale ambito sono state arrestate 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio aggravato e altro (CC).

Provincia di Ragusa

Nel territorio ibleo da sempre sono stanziali organizzazioni mafiose riconducibili, in particolare, alla "stidda", soprattutto negli abitati di Vittoria, Comiso e Scidi.

Infatti, a tutt'oggi, forti del "ritorno" sul territorio di alcuni esponenti apicali, permane la presenza del gruppo criminale "stiddaro" denominato CARBONARO-DOMINANTE, storicamente in contrapposizione al *clan* PISCOPO, legato alla famiglia mafiosa gelese degli EMMANUELO, allo stato rappresentata da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.



Per quanto attiene le attuali dinamiche criminali dei sodalizi presenti nella provincia di Ragusa, rimane l'interesse, da parte di esponenti legati alla "stidda", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggio dei prodotti terricoli, delle onoranze funebri, delle apparecchiature per la distribuzione automatica di alimenti e bevande e dei centri scommesse, tutte attività che servono ad occultare i reati di estorsione e riciclaggio.

Rilevante appare, altresì, il fenomeno della "guardiania", imposta in forma estorsiva ai numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio. Strategico rimane per i *clan* mafiosi il traffico e lo spaccio di stupefacenti⁷¹ che viene operato in tutta la provincia, anche con il coinvolgimento di soggetti di nazionalità nord africana e albanese.

Numerosi sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari, dietro versamento di una somma di denaro (c.d. *cavallo di ritorno*).

Ultimamente, nell'abitato di Scidi, si registra l'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia MAZZE*), che opera nel settore della droga e delle estorsioni dimostrando, altresì, una straordinaria capacità d'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione⁷².

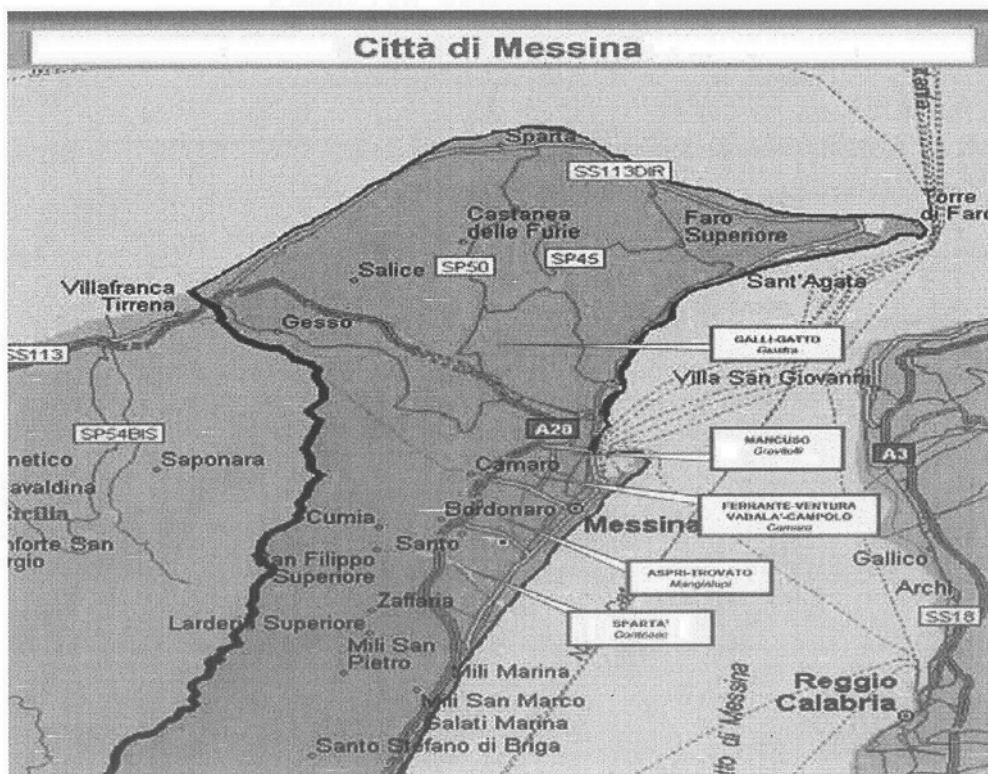
Particolare rilievo assume nel territorio ragusano il fenomeno delle associazioni criminali transnazionali, finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tali associazioni, composte da soggetti stranieri (molti dei quali stabilmente residenti sul territorio italiano e dotati di permesso di soggiorno e/o cittadinanza italiana), con una forte caratterizzazione etnica (etiopie, egiziana, somala, siriana, eritrea, libica ecc.), suddivise in "cellule" operanti sia nel territorio italiano, sia in altre Nazioni (africane, mediorientali ed europee), stabilmente connesse tra di loro, mantengono una rilevante autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali. Il basso profilo mantenuto dai soggetti appartenenti a tali sodalizi criminali, lascia presagire che le rotte e le strutture logistiche, create nelle diverse aree di smistamento, possano essere utilizzate anche per altri traffici illegali, quali quello legato all'esportazione di valuta (utilizzata per sostenere e finanziare attività illecite nei Paesi di origine, in concorso con le criminalità corrispondenti), agli stupefacenti ed alle armi.

⁷¹ Il traffico di stupefacenti avrebbe determinato contatti tra criminalità ragusana (*clan* di Vittoria) e il gruppo criminale riconducibile alla cosca "PIROMALLI-MOLE" di Gioia Tauro (RC). Il 14 dicembre 2014, presso il commissariato il Commissariato P.S. di Gioia Tauro, si è costituito un soggetto di Gioia Tauro (RC) confessando di aver ucciso, nella stessa giornata, a Vittoria, per futili motivi, un pregiudicato per reati inerenti spaccio di stupefacenti ed affiliato alla cosca "PIROMALLI-MOLE".

⁷² 16 luglio 2014, il Prefetto di Ragusa ha disposto la nomina di Commissione di accesso presso il Comune di Scidi (RG), al fine di accertare irregolarità nella gestione amministrativa dell'Ente e di verificare la sussistenza di collegamenti tra amministratori di quel Comune ed esponenti di *clan* mafiosi.

Provincia di Messina

Il panorama delle organizzazioni mafiose della provincia di peloritana non ha subito cambiamenti rispetto al quadro delineato nel semestre precedente, data la presenza di distinte aree d'influenza nell'ambito delle quali operano altrettante strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie ma accomunate dalla rilevante capacità di condizionamento delle attività imprenditoriali ivi insediate, nonché dell'operato della Pubblica Amministrazione⁷³.



⁷³ 19 dicembre 2014, il Prefetto di Messina ha nominato una Commissione d'indagine per la verifica di ingerenze della criminalità organizzata nella gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME).

Sicuramente, nell'ambito delle singole *organizzazioni criminali*, si assiste ad un ricambio generazionale più o meno evidente. Si è rilevato, in taluni casi, come la gestione di fatto delle attività illecite stia lentamente passando nelle mani delle nuove leve, che si stanno insinuando nei vuoti di potere determinati dalle recenti operazioni delle Forze di polizia, che hanno comportato l'arresto degli elementi apicali dei *clan*, poi condannati.

I sodalizi attivi nella provincia di Messina continuano a dedicarsi al settore degli stupefacenti e ad avere la propensione ad incidere sull'economia locale attraverso la gestione delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio dei capitali indebitamente conseguiti, nonché l'ingerenza negli appalti di lavori pubblici.

Appare doveroso segnalare che le attività investigative e processuali hanno consentito di evidenziare il notevole condizionamento ambientale di un'area "grigia" ove confluiscono gli interessi politici-economico-mafiosi.



L'operazione "Tekno"⁷⁴, condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Messina, ha evidenziato la pervicace capacità di condizionamento della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione. La stessa, scaturita dagli approfondimenti investigativi disposti dalla locale Procura relativamente al fallimento di una società riconducibile ad un noto imprenditore palermitano, ha messo in luce una serie di attività illegali (turbata libertà degli incanti, corruzione, truffa aggravata) aventi ad oggetto appalti indetti dal "Consorzio per le Autostrade Siciliane".

Il *clan* dei BARCELLONESI, da sempre con strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra*, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari, risulta tuttora caratterizzato da una notevole instabilità (visto che gli attuali vertici non hanno il carisma dei capi storici del *clan*, attualmente detenuti ed a cui - si ritiene - facciano ancora riferimento) e da "defezioni collaborative", anche di esponenti apicali, a cui il sodalizio ha cercato, senza troppo successo, di fare fronte.

Ad un mutamento dei vertici barcellonesi, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione. È infatti emerso il rinnovato interesse della consorte mafiosa "barcellonese" per il traffico di stupefacenti, con i cui proventi i sodali mirano a compensare la riduzione degli introiti estorsivi connessa alla particolare congiuntura economica ed alle oggettive difficoltà dell'imprenditoria locale.

I gravi atti incendiari⁷⁵ registrati nella zona, ove insistono pregnanti interessi economici della *famiglia* mafiosa dei BARCELLONESI, potrebbero essere intesi quale segnale di un fermento di personaggi emergenti all'interno delle consorterie criminali, interessati alla spartizione dei proventi derivanti da attività illecite ed alla contesa per il controllo dell'economia locale. Nella fascia tirrenica limitrofa al comune di Milazzo ed esattamente nella zona di Saponara, Rometta e Villafranca Tirrena e, quindi, in una zona cuscinetto posta tra Messina e Barcellona P.G., è stato recentemente individuato e smantellato un gruppo criminale⁷⁶, riconducibile a *cosa nostra*, che operava con i metodi tipici delle *organizzazioni criminali* di tipo mafioso, ovvero compiendo estorsioni, furti, rapine e incendi, attuando un ferreo controllo del territorio e delle attività illecite. Nell'area mistretteuse non si sono verificati episodi delittuosi di particolare gravità e continuano a registrarsi reati legati alla vocazione prettamente agro pastorale della zona, quali l'abigeato e le truffe legate alle erogazioni pubbliche per il bracciantato agricolo e l'allevamento, mentre una situazione di instabilità⁷⁷ potrebbe registrarsi nella zona nebroidea.

⁷⁴ 18 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. n. 1809/13 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Messina, arrestati 8 fra imprenditori e funzionari del "Consorzio per le Autostrade Siciliane", ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione. Nel medesimo contesto è stato notificato il divieto di esercitare imprese o uffici direttivi nei confronti di ulteriori 2 indagati ed eseguito il sequestro preventivo del saldo dei rapporti bancari intestati ad uno di questi (D.I.A.).

⁷⁵ Danneggiate le vetture del Sindaco di Barcellona P.G., del vicesindaco e dell'assessore al verde pubblico di Mazzarrà Sant'Andrea.

⁷⁶ 23 settembre 2014 - op. "Padrino", eseguita OCC n. 2480/14 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Messina, arrestate 6 persone che avevano costituito un'organizzazione criminale che, attraverso metodi "mafiosi", tentava di appropriarsi del controllo dei territori di Saponara, Rometta e Villafranca Tirrena (CC).

⁷⁷ 8 luglio 2014, a Cesaro (ME), è stato ucciso soggetto originario di Tortorici.

Nel capoluogo, il *clan* MANGIALUPI⁷⁸, caratterizzato da una maggiore compattezza determinata dai numerosi rapporti parentali esistenti tra i suoi associati, risulta essere quello maggiormente operativo e collegato con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria e con quelle catanesi.

Tale sodalizio, avvantaggiatosi negli ultimi anni sulle altre organizzazioni criminali locali, colpite e indebolite da importanti operazioni di polizia giudiziaria, si è rafforzato sul territorio, sia per l'elevata disponibilità di armi, che di capitali illeciti, derivanti dal traffico di stupefacenti, che ha investito in attività commerciali di vario genere.

(2) Territorio nazionale

Le proiezioni di *cosa nostra* e, in genere di tutte le mafie, in aree diverse dalla regione di origine costituiscono una realtà ineludibile connessa ad una gamma di fattori riconducibili sostanzialmente ai margini di "mobilità" dei soggetti, persone fisiche e giuridiche, rivoluzionata dalle innovazioni tecnologiche e telematiche che hanno ridimensionato le distanze e reso valicabile qualsiasi confine geografico.

L'attrazione esercitata da prospettive di vita e di lavoro più convenienti continua a determinare - sebbene in misura fortemente ridotta rispetto al passato - una migrazione interna - da sud verso nord - e internazionale, anche di esponenti criminali e di capitali illeciti da riciclare e reimpiegare nel circuito legale.

In una realtà globalizzata nessuna entità territoriale può ritenersi immune dal contagio associativo, anche di tipo mafioso, se presenta condizioni socio-economiche e ambientali funzionali agli interessi criminali delle consorterie. Se in passato ciò è avvenuto sovente per sottrarsi a faide interne, oggi può affermarsi che la scelta venga determinata anche dall'esigenza di evitare il più stringente controllo delle istituzioni operanti nelle aree ove le mafie si sono, storicamente, sviluppate⁷⁹, nonché da semplici logiche affaristiche.

A seconda delle aree territoriali e dei periodi storici considerati, sono apprezzabili - rispetto al tessuto socio-economico - diversi gradi di incisività della contaminazione mafiosa valutabili in termini di radicamento, interazione, ingegneria e infiltrazione. Istintivamente si sarebbe indotti a pensare che la prima modalità di estrinsecazione sia quella effettivamente pericolosa, tant'è che ancora oggi si tende - in taluni ambienti - a sottovalutare la minaccia mafiosa in assenza di una "chiara" individuazione del radicamento nel territorio.

Infatti, nell'evolversi dell'influenza mafiosa, l'impatto sul territorio assume inizialmente una connotazione fisica. In tal senso, secondo un'ormai accreditata analisi socio-criminale, tra i fattori incentivanti della proiezione di gruppi mafiosi, fuori dalla Sicilia, si annoverano l'istituto del soggiorno obbligato e la dislocazione del carcere ove viene espiata la pena,

⁷⁸ 17 dicembre 2014 - op. " *Vicolo Cieco*", eseguita OCC n. 219/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Messina, arrestate 28 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e spaccio (P.d.S.).

⁷⁹ 2 ottobre 2014, a Malta, è stato catturato un latitante (condannato all'ergastolo per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio), ritenuto elemento di spicco del *clan* NARDO di Lentini (SR) ed affiliato alla *famiglia* catanese SANIAPAOLA-ERCOLANO (P.d.S.).

in quanto richiamano la presenza, più o meno stabile, di una "corte" di persone al "servizio" del soggetto confinato o detenuto. Analoga situazione è riscontrabile nei casi di favoreggiamento della latitanza. Come bacino di influenza va, inoltre, considerato l'insediamento nelle varie regioni del nord - specie negli anni '50 e '60 - di consistenti nuclei di immigrati provenienti dalle aree di tradizionale presenza mafiosa.

L'osservazione delle dinamiche ha mostrato che, in generale, fuori dalla Sicilia, la sfera d'influenza di *cosa nostra* non si fonda sul canonico controllo del territorio, bensì su forme/tentativi di condizionamento dell'azione pubblica (funzionali soprattutto al controllo dei pubblici appalti) e d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e di mimetizzazione col contesto di riferimento.

Tale metodo risponde alla precipua opzione di soggetti affiliati o contigui di non destare allarme sociale laddove la popolazione, anche per il diverso retaggio culturale, non abbia chiara percezione della minaccia rappresentata. Non a caso, i comportamenti tipicamente mafiosi sono per lo più rivolti verso i propri corregionali, facendo leva sulla forza di intimidazione promanante dal sodalizio mafioso di appartenenza e confidando nell'omertà delle vittime.

Da quanto emerso, una visione contestualizzata del fenomeno richiede, dunque, un cambiamento di prospettiva focalizzando l'attenzione sulla capacità relazionale della mafia, interessata - sottoforma di criminalità economica - ad accreditarsi, grazie anche alle cospicue disponibilità finanziarie, quale interlocutore privilegiato presso imprenditoria e istituzioni.

In tal modo, si configura un nuovo attore sociale proteso alla conquista di settori dei mercati legali attraverso logiche manageriali, volte a massimizzare i profitti e ridurre al minimo i rischi, intossicando i circuiti legali con immissioni di denaro sporco. In linea con tale strategia, fuori dalla terra d'origine, l'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico si stemperano e si coniugano con la flessibilità relazionale delle reti, anche, criminali. Si riscontra, infatti, la spiccata inclinazione dei soggetti a mutare dinamicamente le proprie referenze gerarchiche rispetto all'architettura mafiosa "madre", ma anche a ricercare collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali molto sfuggenti e difficili da individuare.

Dallo *screening* fenomenologico, quasi uniformemente, emerge che le condotte illecite si concretizzano in:

- reati contro la persona e il patrimonio, con particolare riferimento all'estorsione e all'usura, facendo ricorso anche ad atti intimidatori per lo più nei confronti di imprenditori delle stesse aree geografiche di provenienza;
- riciclaggio, ricorrendo anche all'*esterovestizione*⁸⁰;
- narcotraffico, sempre più spesso in sinergia con altre organizzazioni criminali anche straniere;
- illecita aggiudicazione degli appalti;

⁸⁰ Processo attraverso il quale, persone giuridiche mirano a beneficiare di regime fiscale più favorevole attraverso la fittizia localizzazione, in un Paese diverso dall'Italia, della propria residenza fiscale, pur conducendo nel territorio italiano la propria attività principale.

- contiguità corruttive con la sfera della pubblica amministrazione locale;
- costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia⁸¹;
- fittizia intestazione dei beni e bancarotta fraudolenta.

- Piemonte

Qui la criminalità organizzata siciliana, oltre alla propensione al riciclaggio e all'usura, ha manifestato un certo attivismo nel settore del gioco d'azzardo, in stretto collegamento con la *'ndrangheta*. Le attività investigative hanno, infatti, evidenziato che i componenti della *famiglia* palermitana dei MAGNIS, operavano all'interno di "un'articolazione della *'ndrangheta* nella provincia di Torino (locale di Giaveno)"⁸², finalizzata ad acquisire il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una pressione estorsiva imprenditori e gestori di sale da gioco; ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di "protezione".

Precedenti indagini avevano, inoltre, evidenziato il rapporto determinatosi, sul territorio, tra esponenti della *famiglia* siciliana da ultimo citata, di S. Cipirello (PA), e una cellula criminale originaria di Plati (RC)⁸³, accomunati da illeciti interessi per l'aggiudicazione di appalti.

Ultimamente, è emerso che anche la criminalità organizzata siciliana è coinvolta nel commercio di stupefacenti che interessa il territorio piemontese.

- Lombardia

L'attività della criminalità organizzata siciliana è orientata verso l'infiltrazione del tessuto economico legale attraverso il riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti. Si riscontra, inoltre, un forte coinvolgimento nel narcotraffico.

Le risultanze inquisitorie⁸⁴ hanno evidenziato la presenza nella provincia di Milano, almeno dal 2007, di un'articolazione di *cosa nostra* palermitana, del *mandamento* di PAGLIARELLI, dotata di una propria autonomia, denominata *famiglia* MANGANO.

⁸¹ 27 ottobre 2014, la DIA, nel territorio sanmarinese e britannico, ha eseguito il sequestro (decr. nr. 81/14 RGMP del Trib. di Trapani) di 2 società aventi ad oggetto compravendita di beni e villaggi turistici, riconducibili ad un imprenditore palermitano le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, esplosa in particolar modo negli anni '60, appaiono intrecciarsi con le *famiglie* del *mandamento* di Mazara del Vallo (TP).

⁸² 7 maggio 2013 op. "Esilio" (O.C.C. n. 25418/12 RG GIP del Trib. di Torino). La "Locale di Giaveno" viene descritta come *associazione mafiosa* formatasi all'interno della *'ndrangheta* operante sul territorio piemontese, dalla quale ha mutuato la struttura organizzativa e la gerarchia interna. Il sodalizio presenta connotazioni peculiari per la presenza, al suo interno, di numerosi siciliani e per l'influenza del nucleo familiare dei MAGNIS.

⁸³ Un'operazione (O.C.C. n. 13807/13 RG GIP Trib. di Torino) eseguita, il 12 luglio 2013, dalla P.d.S. ha consentito di accertare che i sodalizi avevano interesse all'aggiudicazione di numerosi appalti per la rimozione della neve lungo il tratto autostradale Genova-Gravellona Toce.

⁸⁴ 24 settembre 2013, nell'ambito dell'op. "Esperanza", la P.d.S. ha arrestato (O.C.C. nr. 2625/08 RG GIP) 8 esponenti della criminalità organizzata (originari non solo della Sicilia, ma anche della Puglia, Calabria, Sardegna e Lombardia), la cui associazione era attiva nelle province di Milano, Varese, Monza-Brianza, Lodi e Cremona, riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della *famiglia* MANGANO, in contatto con esponenti locali della *'ndrangheta*, con appartenenti alle istituzioni e alla politica. Sequestrati beni per circa 3 mln. di euro.

Sotto il profilo processuale, il 13 agosto 2014, il GUP del Tribunale di Milano, all'esito del giudizio abbreviato, ha condannato⁸⁵ per associazione per delinquere ed altri reati, la figlia di un soggetto che, prima di emigrare in Lombardia, era stato ritenuto il reggente del *mandamento* PAGLIARELLI.

- Friuli Venezia Giulia

In quest'area si registrano presenze di soggetti legati a sodalizi siciliani che, mantenendo un basso profilo, reinvestono capitali illeciti in vari settori imprenditoriali, come dimostrano le misure ablative eseguite nel corso degli anni⁸⁶.

- Veneto

Elementi oggettivi, emersi da pregresse attività info-investigative, indicano cointeressenze della criminalità organizzata di origine siciliana con il mondo dell'imprenditoria veneta, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili. Ciò, oltre ad agevolare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, è funzionale all'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

L'interesse di soggetti organici o contigui a *cosa nostra* si è manifestato anche nel settore cantieristico navale e in quello edilizio, pubblico e privato, con il tentativo di acquisire importanti commesse attraverso la costituzione di società intestate a prestanome. Queste venivano utilizzate anche per consentire l'assunzione di esponenti di *cosa nostra* in modo da garantire un flusso reddituale nel corso degli anni e far fruire agli stessi misure alternative alla detenzione.

- Emilia Romagna

Ancorché non si siano evidenziate criticità eclatanti, le attuali e pregresse attività info-investigative hanno rilevato che sul territorio della Regione sono presenti soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'isola.

Anche qui, il tessuto economico non è immune dall'attività di riciclaggio e di reimpiego di denaro da parte di soggetti legati a cosche mafiose siciliane.

- Toscana

Anche in Toscana si può ritenere attuale la presenza di soggetti affiliati, o contigui, alle varie *famiglie* mafiose delle province siciliane, che si sono stabiliti nella regione.

⁸⁵ Sentenza nr. 2625/08 RG GIP e nr. dispositivo 14/2622 pronunciata il 13 agosto 2014 dal GUP del Trib. di Milano.

⁸⁶ Il 31 luglio 2014, a Trieste, la DIA ha eseguito decr. di sequestro (nr. 10/14 RS del 29 ottobre 2014 – Trib. di Caltanissetta) avente ad oggetto titoli di credito e contratti per un fondo di investimento, nei confronti del titolare di una catena di supermercati, contiguo a *cosa nostra* agrigentina.

- Lazio

Nel Lazio gli eventi di valenza giudiziaria e i fatti delittuosi verificatisi nel semestre, analizzati nel loro sviluppo, confermano il perdurante attivismo sul territorio regionale di gruppi e soggetti riferibili anche a *cosa nostra* dediti ad attività di infiltrazione dell'economia legale, attraverso il reimpiego di danaro illecitamente acquisito.

Nel recente periodo, con riferimento alla Capitale ed, in particolare, nel contesto criminale del litorale romano, risulta attiva la presenza di un'associazione criminale collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigenina, che d'intesa ad una associazione di tipo mafioso autoctona, aveva sottoposto ad estorsione i gestori delle attività commerciali e turistiche del posto attraverso ogni forma di violenza anche fisica.

Nel Basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del MOF di Fondi (LT), con la presenza di referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.

- Basilicata

L'analisi delle dinamiche criminali vede la regione Basilicata influenzata dalle criminalità contigue e da quella siciliana. Infatti, tra gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, sono emersi significativi elementi che testimoniano le proiezioni extraregionali delle cosche siciliane⁸⁷.

(3) Estero

All'estero, le storiche emigrazioni siciliane verso l'Europa (più consistenti verso Germania e Belgio) e i continenti americani (U.S.A., Canada, e seppure in minor misura, Venezuela e Brasile) hanno di fatto portato, in alcuni Paesi, alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, soprattutto, per la gestione dei traffici illeciti transnazionali. Indicative dei rapporti tuttora esistenti tra i *gruppi* mafiosi delle due sponde dell'oceano sono l'operazione "New Bridge"⁸⁸ e la relativa seconda *tranche*, "Underboss"⁸⁹, che hanno consentito di individuare gli stretti collegamenti tra esponenti legati alla famiglia mafiosa dei GAMBINO di New York – storicamente considerata la più grande e potente di *cosa nostra* americana – e soggetti italiani, legati o appartenenti, alla *cosca* URSINO della 'ndrangheta calabrese di Gioiosa Jonica (RC). L'organizzazione è stata creata con lo scopo di attuare un rilevante traffico internazionale

⁸⁷ Op. "Underboss", arrestato, tra gli altri, un lucano, responsabile di estorsione, elemento di congiunzione col gruppo malavitoso facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO

⁸⁸ 9 febbraio 2014, eseguito decr. di fermo nr. 3273/12 R.G.N.R., emesso dalla Proc. della Rep. presso il Trib. di Reggio Calabria, arrestate 17 persone dalla P.di S., in collaborazione con il F.B.I.

⁸⁹ 27 novembre 2014, O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Potenza.

di stupefacenti⁹⁰ mediante intermediari trapiantatisi negli Stati Uniti. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine hanno consentito di arrestare tra Milano, Matera, Trapani e New York 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose. Tra gli arrestati, un trapanese, residente a New York, considerato attuale *underboss* di un esponente dei GAMBINO. Oltre ai citati fattori, un elemento determinante delle proiezioni mafiose è costituito dalle dinamiche di scontro interno al tessuto di elezione che inducono ciclicamente molti soggetti criminali a trasferirsi altrove. Soprattutto le nuove leve dei *gruppi* non allineatisi - oggi come ieri - vanno alla ricerca di altri orizzonti territoriali, in un contesto di maggiore sicurezza personale, privilegiando località ove possono contare sull'appoggio logistico di parenti e conoscenti.

Relazioni, in termini di sinergie e di alleanze su specifici progetti delittuosi, vengono instaurate con personaggi non appartenenti alla medesima matrice criminale - prevalentemente *'ndranghetisti* (per la loro egemonica presenza) e appartenenti a circuiti organizzati stranieri.

All'insegna dell'illecita cooperazione, vengono messe a fattor comune le rispettive credenziali, i contatti, il diverso *know how* e l'*expertise* in specifici settori del crimine come è emerso nel corso dell'operazione "*Shanghai money*"⁹¹ che ha consentito l'individuazione di un'associazione a delinquere transnazionale, operante tra Cina ed Europa ed attiva sul territorio nazionale tra Napoli e Palermo, finalizzata all'introduzione, messa in circolazione, detenzione, spendita e ricezione di banconote e monete false⁹². Queste ultime hanno evidenziato una "classe di contraffazione" così elevata da non essere mai stata prima riscontrata sul territorio dell'Unione Europea e, per tale ragione, ritenuta di notevole potenzialità offensiva per il sistema monetario.

L'associazione è stata promossa ed organizzata da un cittadino cinese, strettamente connesso con i falsari operanti nella Repubblica Popolare, il quale ha curato la spedizione del materiale contraffatto in territorio italiano attraverso due terminali: uno cinese operante nella zona di Napoli e l'altro ghanese a capo della piazza palermitana.

⁹⁰ Esportazione di eroina negli Stati Uniti d'America ed importazione di cocaina dal Sud America.

⁹¹ Indagine avviata a Palermo a seguito di un omicidio, ivi perpetrato, maturato negli ambienti della prostituzione minorile.

⁹² La valuta metallica falsa (da 1 e 2 €) veniva introdotta in Italia in *containers* giunti al porto di Genova e trasferiti presso quello di Napoli. Qui il carico veniva stoccato in depositi per essere rivenduto, per lo smercio sul territorio nazionale, attraverso diromazioni strategiche, quali ad esempio Palermo.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

La 'ndrangheta è oggi considerata tra le più potenti manifestazioni criminali autoctone. Sorta quale consorteria essenzialmente calabrese, ha, ormai da tempo, travalicato i confini regionali, diventando un aggregato criminale capace di agire con estrema disinvoltura nei contesti più diversificati, con un'accentuata predisposizione nei confronti di comparti economici, finanziari ed imprenditoriali. L'obiettivo perseguito prescinde dalla mera accumulazione di denaro, prediligendo l'esercizio di forme di potere sui singoli, sulle imprese e sulla collettività, anche grazie ad atteggiamenti di cecità compiacente. Dall'analisi delle metodologie 'ndranghetiste è emersa la capacità degli affiliati di esportare le dinamiche criminali attraverso comportamenti che possono riproporre il tradizionale modello mafioso anche mediante la costituzione, al di fuori della Calabria, di nuclei stabili sul territorio legati, spesso, da vincoli familiari. Soggetti collegati, a vario titolo, all'*onorata società mutante* sono alla continua ricerca, in Italia e all'estero, di contatti con imprenditori, dirigenti d'azienda, portatori di interessi, professionisti, politici, rappresentanti delle istituzioni¹ e della cultura, per condizionare o entrare direttamente nei gangli vitali dell'economia, del commercio, della finanza, della pubblica amministrazione² e del mondo dell'informazione.

La 'ndrangheta, anche se a differenza di *cosa nostra* non si identifica in una organizzazione di tipo rigidamente verticistico, appare protesa, nell'ultimo periodo, nel ricercare una certa forma di aggregazione attorno a centri di comando più definiti. Una organizzazione imprenditoriale non più costituita da un mero insieme di cosche prive di connessioni tra loro ma una galassia di centri di potere alla ricerca di possibili sinergie con consorterie spesso territorialmente limitrofe.

Le indagini condotte nel periodo di riferimento hanno consentito di appurare l'esistenza di una regia che tende a riunire le potenzialità 'ndranghetiste che, pur mantenendo il suo centro nevralgico in Calabria, persegue una costante opera di radicamento in altre regioni d'Italia e all'estero.

Il modello criminale calabrese vigente nella "terra d'origine", riprodotto in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, ma anche in altri Paesi europei (Spagna, Germania, Olanda e Svizzera), tende ad aderire alla realtà locale e a condizionarla mediante la costituzione di strutture periferiche dotate di un limitato autogoverno, collegate pur sempre ai

¹ Alcune inchieste hanno riguardato appartenenti alle forze di polizia ed alla magistratura.

² Il rischio è soprattutto per il *management*, visto che il processo di definizione degli obiettivi aziendali e della gestione delle risorse umane e strumentali potrebbe subire pesanti condizionamenti. I rapporti intersubiettivi che ne derivano, mortificando e spesso neutralizzando l'agire delle imprese pulite, provocano distorsioni della libera concorrenza e turbamenti dell'ordine economico. La 'ndrangheta è in grado di captare una certa predisposizione del sistema economico viziato; in questi casi le associazioni criminali si sostituiscono ai circuiti finanziari legali e si propongono alle imprese sofferenti per carenza di liquidità, che accettano il salvataggio mafioso e che, più o meno inconsapevolmente, perdono ogni autonomia gestionale, favorendo così gli obiettivi reali dei malintenzionati.

reggenti di stanza nella "terra d'origine".

Dalle innumerevoli acquisizioni investigative emerge una *'ndrangheta* gerarchicamente organizzata, al cui vertice si pone una articolazione denominata "provincia" o "crimine", sovraordinata ai "mandamenti", che insistono sulle tre macroaree tradizionalmente definite (ionica, tirrenica e centro), all'interno delle quali operano le "locali" e le "ndrine". La *dote* di *'ndranghetista* deve essere conferita solo da chi è legittimato dalla predetta entità, non solo ai "residenti", ma anche a coloro che, strategicamente, si sono posizionati ad una certa distanza dalla "madre patria". Le cosche risultano quindi coinvolte in una stretta sinergia, mai improvvisata, ma, anzi, legata da rigide direttive che fanno emergere l'esistenza di un sistema che, nonostante fortissimi interessi criminali divergenti, mantiene una sostanziale identità di comportamenti.

Le investigazioni condotte nel periodo in esame hanno reso evidente la pervasiva capacità della *'ndrangheta* di penetrare i settori che offrono le migliori possibilità di remunerazione. Gli appetiti malavitosi sono trasmigrati nelle aree di maggiore spesa pubblica ove le infiltrazioni mafiose tendono a confondersi con la miriade di aziende coinvolte nell'assegnazione di ricchi appalti. A tal proposito, l'EXPO 2015 si è confermato scenario di elezione privilegiato delle cosche *'ndranghetiste* sia per gli ingenti investimenti pubblici, sia per i possibili sviluppi internazionali.

L'entità della pervasività di tale organizzazione può essere valutata anche attraverso l'analisi di misure di tipo preventivo, volte a colpire l'azione di soggetti verosimilmente contigui ad ambienti della malavita organizzata calabrese, quali le interdittive prefettizie antimafia, emesse anche nel corso del semestre in esame. Esse sono state uno strumento utilizzato dai Prefetti, a prescindere dall'accertamento di singole responsabilità penali nei confronti di soggetti che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione³.

Persistono, in Calabria e altrove, episodi delittuosi - minacce o danneggiamenti - sintomatici dell'attività estorsiva esercitata nei confronti delle imprese. Tali eventi, altamente ricorrenti, dimostrano che, nonostante l'evoluzione delle condotte criminali, con particolare riferimento al riciclaggio dei capitali illeciti, i comportamenti e le modalità tradizionali di coartazione nei confronti dei cittadini produttivi restano un negativo caposaldo. Le società criminali hanno un duplice scopo: quello di conseguire un flusso continuo di denaro da reimpiegare in altri investimenti illeciti, capaci di moltiplicarne i profitti, come il narcotraffico, l'usura o la corruzione⁴, e quello di garantirsi un forte controllo del territorio⁵, inteso sia come capacità di influire in modo determinante sulle scelte di interi settori pro-

³ Note anche come *interdittive antimafia tipiche*, ex-artt. 4 D.Lgs. nr. 490/94, 10 DPR 3.6.1998, nr. 252, nonché artt. 91 e segg. D.Lgs. nr. 159 del 2011. Le interdittive tengono conto degli accertamenti compiuti dalle forze di polizia; quanto asserito trova conferma anche nella decisione nr. 570 del 5.2.2014 del Consiglio di Stato.

⁴ Gli effetti della corruzione ricadono sulla collettività e limitano la capacità d'azione delle imprese che non accettano compromessi con il malaffare. Le inchieste più recenti fanno emergere che, spesso, tra le risorse principali della delinquenza organizzata vi sono la corruzione, oltre al riciclaggio ed all'elusione fiscale, quest'ultima utile per realizzare fondi neri da impiegare per iniziative corruttive.

⁵ Il *pizzo* è uno dei modi con cui la malavita organizzata intende sottolineare la propria *sovranità* sul territorio.

duttivi, sia di affermazione sociale, al punto, talvolta, di porsi come *entità di riferimento* in caso di interferenze o di aggressioni da parte di altre frange criminali minori⁶.

La vigoria della criminalità mafiosa calabrese, permanentemente alla ricerca del consenso popolare per conseguire senza intoppi i propri scopi malavitosi, tende a oltrepassare il modello tipico della fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p.. Talune condotte dei suoi associati, oltre a concretizzare un pericolo per l'ordine pubblico, minacciano l'ordine economico, incidono sulla partecipazione democratica e sui principi cardine della libera concorrenza nei rapporti commerciali. Il sistema criminale che affiora appare notevolmente moderno, adattato alla mutevolezza delle condizioni ambientali e capace di cogliere, ovvero di creare, qualsiasi impulso economico e finanziario per agevolare le operazioni di *money laundering* e di reimpiego di beni ed altre utilità di provenienza illecita.

La penetrazione nel tessuto economico e imprenditoriale, con conseguente acquisizione di ingenti ricchezze, tende a connettere la *'ndrangheta* alla cosiddetta *zona grigia*, in cui orbitano professionisti e imprenditori i quali, a loro volta, rappresentano un canale privilegiato di comunicazione con la politica, interessata a ottenere consenso e sostegno finanziario. La capacità di interloquire con quest'ultima, di rapportarsi ad essa e condizionarne le scelte, consente alla *'ndrangheta* di spingersi fino al controllo della *cosa pubblica*, specie in ambito locale, estendendo la propria influenza in un contesto sempre più ampio, sino al cuore dell'economia legale.

Non si deve tuttavia sottovalutare la spiccata propensione al narcotraffico, anche transnazionale, quale espressione più immediata di guadagno illegale che distingue la *mission* tradizionale degli associati. In tale settore, si reputa che la *'ndrangheta* non abbia rivali costituendo, in un ambito territoriale economicamente depresso quale quello calabrese, attesi gli ingentissimi flussi di denaro generati, l'unico soggetto finanziariamente florido.

Nel panorama del traffico internazionale di cocaina, che dal Sud-America giunge in Europa, la *'ndrangheta* riveste una posizione oligopolistica. Le altre organizzazioni criminali italiane richiedono sovente approvigionamenti a esponenti *'ndranghetisti* che, attesa l'entità del giro d'affari gestito, possono a pieno titolo essere considerati "grossisti", alla stregua di rappresentanti di una multinazionale: si confrontano con cartelli del centro e sud America, offrendo affidabilità e solvibilità, una presenza diffusa sia in Calabria sia in territori italiani o esteri, snodi fondamentali del narcotraffico e luoghi di approdo dei carichi ingenti.

Con riferimento a possibili infiltrazioni nella tratta di migranti, pur se negli ultimi sei mesi del 2014 le coste calabresi siano state interessate da sbarchi di clandestini provenienti dall'Africa, dal Medio e Vicino Oriente e dall'Asia, non vi sarebbero evidenze giudiziarie sulla collaborazione tra *'ndrine* e contesti criminali operanti nelle zone d'origine del flusso. È tuttavia ipotizzabile che il fenomeno, portatore di problematiche complesse per la comunità nazionale, non

⁶ Dalle inchieste è emerso che diversi imprenditori, vessati dalla delinquenza organizzata, si sono dichiarati pronti a ricevere le varie *attenzioni* delle *'ndrine*.

sfugga al rigido controllo del territorio da parte delle *locali*.

Il condizionamento criminale nella gestione della cosa pubblica trova riscontro nell'adozione delle numerose misure di scioglimento per infiltrazioni mafiose disposte nei confronti di amministrazioni locali.

A seguire, una tabella in cui sono dettagliatamente riportati i provvedimenti adottati al riguardo⁷.

COMUNI	D.P.R.	PROROGA	SCADENZA GESTIONE COMM.
Provincia di Reggio Calabria			
Melito Porto Salvo	09.04.2013	02.07.2014	25.02.2015
Siderno	09.04.2013	11.08.2014	09.04.2015
Casignana	19.04.2013	11.08.2014	19.04.2015
Montebello Jonico	24.04.2013	11.08.2014	24.4.2015
San Luca	17.05.2013	11.09.2014	17.05.2015
Ardore	27.06.2013	22.09.2014	27.06.2015
Taurianova	09.07.2013	11.11.2014	05.07.2015
Africo	01.08.2014		01.02.2016
San Ferdinando	31.10.2014		31.04.2016
Provincia di Vibo Valentia			
San Calogero	09.04.2013	01.08.2014	28.03.2015
Joppolo	11.02.2014		11.08.2015
Ricadi	11.02.2014		11.08.2015
Provincia di Catanzaro			
Bardolato	23.05.2014		23.11.2015
Provincia di Cosenza			
Scalea	25.02.2014		25.08.2015
Provincia di Crotone			
Cirò	21.10.2013		16.04.2015
Provincia di Milano			
Sedriano	21.10.2013		16.04.2015

Le cause di scioglimento degli enti locali sono: inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo; ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico, in contrasto con il principio di separazione tra i poteri di indirizzo degli uffici politici e quelli di gestione della dirigenza; condizioni generali di disordine amministrativo; carenza di controlli interni sugli atti; situazioni critiche nei settori economici e della riscossione dei tributi; distorsioni nei sistemi di aggiudicazione degli appalti⁸ di opere e servizi; forme di diffusa illegalità che hanno favorito l'azione della malavita organizzata.

⁷ Dati del Min. dell'Interno - Dip. Aff. Interni e Territoriali -Dir. C.le per gli U. T. G. e per le Aut. Locali.

⁸ La normativa vigente in materia di appalti ma ha impedito il sorgere di fenomeni di corruzione.

Il controllo delle iniziative amministrative locali riveste una valenza strategica ai fini dell'attuazione dei programmi delittuosi ed economici delle compagini criminali, giacché determina lo svilimento e la perdita di credibilità delle istituzioni a diretto contatto con i cittadini, limitando la democrazia partecipata, e consente di accedere facilmente alle risorse finanziarie pubbliche. Inoltre, intervenire sulle manifestazioni di volontà degli atti pubblici e sulle politiche gestionali, consolida la posizione di potere delle *locali* sul territorio. Altri avvenimenti hanno riguardato alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, non consentendo lo svolgimento di una corretta gestione della cosa pubblica⁹. La pressione di elementi inseriti in contesti criminali organizzati, potrebbe essere la ragione di ricorrenti episodi di intimidazione consumati ai danni di amministratori locali ed operatori pubblici della Calabria e di altre regioni della Penisola.

Con riferimento al tema del pentitismo, occorre infine ammettere che, pur se tale fenomeno non è affatto inesistente nell'ambito della *'ndrangheta*, non si sono recentemente realizzate rilevanti collaborazioni di elementi di vertice delle organizzazioni criminali di origine calabrese.

Le indagini condotte nel periodo di riferimento hanno consentito di appurare l'esistenza di una regia che tende a riunire le potenzialità *'ndranghetiste*, anche se non vi sono chiare evidenze su chi ricopra in modo indiscutibile l'incarico di capo della mafia calabrese.

b. Profili evolutivi

Da un'analisi induttiva degli eventi accaduti si può affermare che la *'ndrangheta* potrebbe continuare a condizionare lo sviluppo della Calabria ed a influenzare molte iniziative imprenditoriali¹⁰ e di rilievo pubblico in altre porzioni del territorio nazionale, perché soddisfa le richieste dei disonesti ed è maestra nel compromettere i rapporti economici, finanziari ed amministrativi. La criminalità calabrese, che si distingue quale attore principale del narcotraffico internazionale, potrebbe intromettersi in alcune iniziative in materia di:

- procedure di gestione di fondi strutturali;
- piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, contratti d'area e patti territoriali¹¹;
- assegnazioni di finanziamenti pubblici¹² per una crescita equa e sostenibile della Calabria;

⁹ Nel comune di Reggio Calabria, commissariato per condizionamenti mafiosi nell'ottobre 2012, i commissari prefettizi hanno cessato l'attività di gestione dopo l'elezione del nuovo Sindaco, avvenuta il 26 ottobre 2014.

¹⁰ Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.

¹¹ Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.

¹² L'intervento delle *locali* potrebbe essere anche connesso alle indebite assegnazioni di sovvenzioni pubbliche, visto che taluni imprenditori, senza averne titolo, potrebbero percepire sussidi dall'UE, dallo Stato e dalla Regione Calabria pur non avendo i requisiti richiesti dalla normativa vigente. Queste operazioni fraudolente causerebbero distrazioni di fondi dalle originarie finalità e arrecherebbero un grave danno alle relazioni economiche della collettività produttiva. Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito dei progetti "P.O.R. Calabria F.S.E. 2007-2013", nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.

- agricoltura¹³ e filiera alimentare che dal produttore giunge al consumatore¹⁴, anche attraverso falsificazioni e sofisticazioni di prodotti;
- accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro;
- giochi e scommesse *on-line*;
- piani unitari attuativi di lottizzazione per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica¹⁵;
- riqualificazioni dei centri urbani calabresi;
- procedure concorsuali, con particolare riferimento ai fallimenti;
- riqualificazioni di zone industriali dismesse, che richiedono azioni di bonifica e risanamento¹⁶;
- smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali con la complicità di imprenditori senza scrupoli, il cui scopo è ridurre i costi di produzione;
- produzione di energie alternative (*green-economy*);
- sanità pubblica e privata;
- immissioni di capitali in società commerciali¹⁷.

Il persistente disallineamento tra i mercati dell'occidente e l'economia reale, la finanza che investe in alcuni paesi dell'Africa e nell'effervescente oriente, offrono pericolose sponde alla criminalità organizzata calabrese. Elementi che agiscono su mandato delle *famiglie 'ndranghetiste* potrebbero inserirsi nelle società di partecipazione finanziaria e di capitale occulto operanti a livello internazionale, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

Al riguardo, particolare attenzione dovrà riservarsi all'imminente avvio della manifestazione internazionale EXPO 2015. In tale ambito, come in analoghi eventi ove si realizzano ingenti investimenti pubblici, dovrà mantenersi elevatissima l'allerta istituzionale. Nel nord Italia, area un tempo considerata immune da pressioni della criminalità mafiosa, è stato più volte accertato il fenomeno dell'infiltrazione delle imprese da parte della *'ndrangheta*, il cui contrasto è stato tradizionalmente riservato quasi esclusivamente alle attività di natura giudiziaria, quindi solo dopo la commissione dei reati. Tale impostazione ha subito profonde innovazioni legislative che hanno progressivamente assegnato

¹³ Nelle province calabresi vi sono imprenditori agricoli e contadini minacciati, anche con azioni dimostrative sui beni di proprietà, dai prepotenti della *'ndrangheta*. Le manifestazioni criminali nel settore agricolo non riguardano solo il Mezzogiorno, perché diverse zone dell'Italia centrale e settentrionale subiscono, in maniera diretta e/o indiretta, peraltro da tempo, le pericolose interferenze delle compagini per delinquere.

¹⁴ Taluni investimenti in supermercati e centri commerciali potrebbero essere frutto di operazioni di riciclaggio.

¹⁵ A cui rivolgono una particolare attenzione anche investitori provenienti dall'Italia settentrionale e da altri paesi europei.

¹⁶ Quanto asserito vale per tutta l'Italia e la minaccia potrebbe interessare anche territori stranieri.

¹⁷ Uno dei modi potrebbe essere il ricorso alle procedure di finanziamento soci, che consentono alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere all'intermediazione bancaria. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

ai Prefetti specifici poteri preventivi, e condotto all'istituzione di una specifica Autorità Anticorruzione con efficaci compiti di vigilanza preventiva di cui si tratterà in apposito capitolo.

Non si esclude infine che, per realizzare taluni progetti criminali ovvero stabilire nuovi equilibri mafiosi sul territorio, la *'ndrangheta* possa mutare strategia compiendo delitti di maggiore impatto sociale nelle province calabresi¹⁸, nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, nonché all'estero¹⁹. Potrebbero perdurare tentativi, attraverso adepti e *contrastisti onorati*, di osteggiare le iniziative antimafia, giudiziarie e non, attraverso mirate strategie mediatiche.

c. Proiezioni territoriali

(1) Calabria

Molti aspetti della società e dell'economia della provincia sono condizionati dall'asfissiante presenza della delinquenza organizzata²⁰.

L'azione di contrasto condotta durante questi mesi ha anche sviluppato filoni investigativi collegati ad iniziative giudiziarie del recente passato, come, ad esempio, l'indagine "Il Crimine-Patriarca", che fece emergere una *'ndrangheta* diversa: non più sodalizi in azione senza un coordinamento, ma un sistema strutturato su piattaforme territoriali, articolato su diversi livelli, provvisto di un vertice che decide le scelte più importanti da prendere²¹.

Tra le condanne inflitte dall'Autorità Giudiziaria si ricordano quelle in data: 7 luglio (processo "Bene Comune-Recupero"²²), contro i COMMISSO di Siderno; 8 luglio, pronuncia della Corte di Cassazione sull'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco FORTUGNO, avvenuto a Locri il 16 ottobre 2005, che ha confermato l'ergastolo a carico del mandante dell'episodio delittuoso²³; 21 ottobre (processo "El Dorado"), che ha visto coinvolti presunti appartenenti alla locale di Gallicianò, frazione del comune di Condofuri; 30 luglio (processo "Archi-Astrea"), riferito alla cosca TEGANO²⁴; 11 novembre (processo "Crimine 3 - Solare 2"), che ha fatto emergere, ancora una volta, intese nel narcotraffico²⁵ tra le cosche ioniche (JERINÒ di Gioiosa Jonica, AQUINO di Marina di Gioiosa Jonica, BRUZZESE di Grotteria e COMMISSO di Siderno) e quelle tirreniche (dirette dai PESCE di Rosarno); 2 dicembre (processo

¹⁸ I segnali di maggiore criticità riguardano la città di Reggio Calabria, la Locride, la Piana di Gioia Tauro, il Vibonese, il Lametino, le Serre, il Soveratese, l'Isolatano, il Cirotano e la Piana di Sibari.

¹⁹ Eventi che potrebbero realizzarsi fuori dalla Calabria potrebbero essere riferiti anche a questioni che riguardano le province della regione meridionale.

²⁰ Un elevato numero di soggetti originari della provincia, inseriti e/o contigui alle *'ndrine*, operano da tempo fuori dalla Calabria, soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale.

²¹ Proc. pen. nr. 1389/2008 RGNR DDA RC.

²² Condannato a 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso anche un *ex* sindaco.

²³ Nell'ottobre 2012 la Corte di Cassazione confermò le pene inflitte nei confronti di altri tre soggetti coinvolti nell'inchiesta FORTUGNO.

²⁴ L'inchiesta evidenziò infiltrazioni della cosca all'interno di una società di servizi, partecipata anche dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, successivamente sciolta ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.

²⁵ Le indagini evidenziarono un traffico internazionale di stupefacenti sulla rotta che dall'America latina, attraverso Spagna e Olanda, giungeva al porto di Gioia Tauro.

"All Inside 3"), nei confronti di alcuni esponenti della famiglia ASCONE, legata alla cosca BELLOCCO di Rosarno; 3 dicembre (processo "Alta tensione 2"), contro appartenenti alla cosca reggina CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO; 22 dicembre (processo "Reggio nord"), che ha riguardato i gruppi TEGANO e CONDELLO.

Il processo "Raccordo-Sistema", contro i CRUCITTI, attivi nei quartieri reggini di Condera e Pietrastorta, conclusosi il 15 luglio, ha assolto dall'accusa di associazione di tipo mafioso colui che era stato ritenuto il capo del sodalizio ed altri sette imputati. La magistratura giudicante, per il momento, ha stabilito che la cosca della 'ndrangheta CRUCITTI non esiste.

La sentenza "Saggezza", le cui motivazioni sono state depositate nell'ottobre 2014, ha sancito l'esistenza della struttura denominata *corona*, un'articolazione in grado di avere rapporti insospettabili nella Locride, di livello superiore rispetto alle 'ndrine della parte orientale della provincia reggina²⁶.

Di rilievo anche le motivazioni della sentenza "Meta"²⁷, depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della 'ndrangheta nella città di Reggio Calabria e nelle zone limitrofe, con particolare riferimento alla gestione illecita delle attività economiche. Un direttorio di quattro famiglie (DE STEFANO, TEGANO, LIBRI e CONDELLO) controllerebbe ogni attività della città e delle immediate vicinanze²⁸. Il collegio direttivo esprime una 'ndrangheta moderna - di tipo societario - e funzionale alla soddisfazione degli appetiti di tutti, che ha saputo creare rapporti con l'economia, le istituzioni ed ambienti esclusivi di Reggio Calabria²⁹. L'indagine "Meta" ha, inoltre, posto l'attenzione, oltre che sugli imputati appartenenti alla 'ndrangheta visibile, anche su una 'ndrangheta occulta, che forma un insieme di relazioni armoniche e agisce in ancora più alti livelli decisionali, di cui fanno parte criminali di confermato spessore e soggetti della politica, delle libere professioni, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria.

²⁶ L'inchiesta "Saggezza", sfociata in distinti provvedimenti processuali, oltre a scoprire nuove locali (Antonimina, Ardore, Canolo, Cimina e Cirella di Plati), ha posto una particolare attenzione verso l'interesse di alcuni indagati nei confronti degli ambienti di tipo massonico, delle istituzioni e della politica. "La massoneria era vista dagli indagati come un trampolino di lancio. Il modo più semplice ed ovvio per entrare in contatto con i vertici della società italiana, con il subdolo scopo di ottenerne vantaggi economici e personali, facilitare le loro condotte illecite ed accrescere il dominio sul territorio" (stralcio o.c.c. nr. 4818/06 RG NR DDA - nr. 4055/07 R GIP DDA - nr. 21/11 R OCC, emessa il 21 ottobre 2012 dal GIP di Reggio Calabria).

²⁷ Sentenza del Tribunale reggino del 07 maggio 2014, rif. proc. pen. nr. 5731/05 RG NR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA.

²⁸ Il potere della 'ndrangheta si è consolidato negli ultimi dieci anni e, nell'area compresa tra Villa San Giovanni e Pellaro, ha imposto un modello estorsivo di tipo pedagogico e condizionato il sistema degli appalti. A coordinare il tutto un vertice composto da individui di confermato prestigio criminale e capace di intervenire al di là delle storiche zone di influenza delle singole compagini mafiose. "La paura della gente, tale da non richiedere eclatanti manifestazioni di violenza, alle intimidazioni sistematiche che tale paura hanno coagulato e sedimentato nel tempo sino a raggiungere livelli così elevati da determinare soccombenza e notevole timore il solo nome delle famiglie in questione" scrive il Tribunale reggino, a metà tra l'aspetto giudiziario e quello sociologico. Non una fusione tra cosche, ma famiglie che per oltre cinque anni si sono fronteggiate in una guerra con centinaia di morti ammazzati (vds inchiesta "Olimpia"), adesso unite nella pace per fare meglio gli affari e per gestire il racket delle estorsioni. Scrivono ancora i giudici: "Si tratta di una 'ndrangheta non indebolita dalle pregresse faide, ma, anzi, fortificata dalla pace, dalle alleanze e dall'accordo spartitorio che ne sono seguiti, che si ritiene autorità di fatto e padrona indiscussa del territorio, con tutte le relative conseguenze. È 'ndrangheta che vive anche di un preteso (e malinteso) prestigio di capi mitizzati, intatto anche nonostante la detenzione".

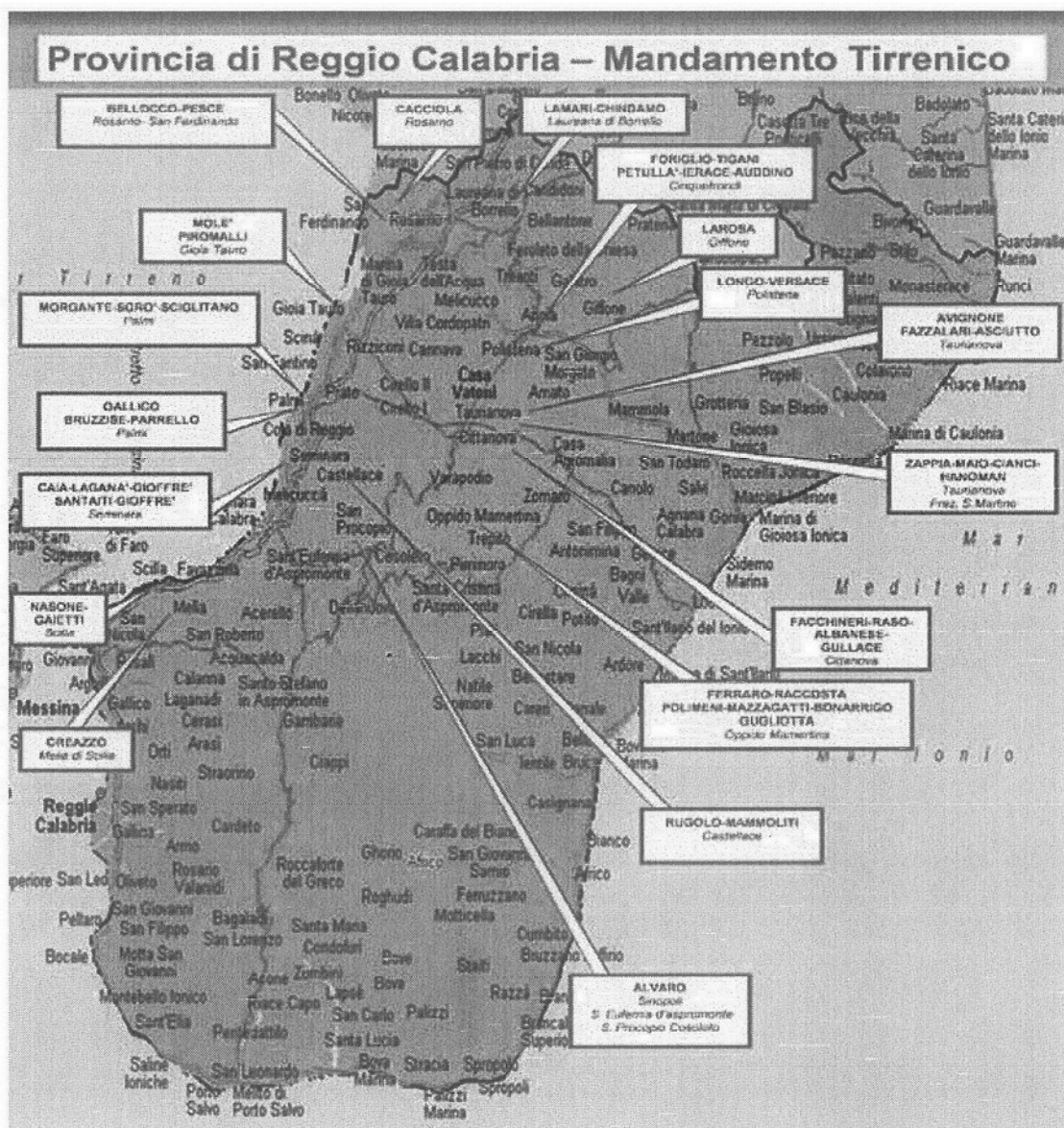
²⁹ Questa capacità relazionale, peraltro, è emersa anche dall'inchiesta "Araba fenice" (proc. pen. nr. 3227/2009 RG NR DDA - 3460/2009 RG GIP DDA RC).

Il Tribunale, pertanto, ha sottolineato la necessità di approfondire i tipi di rapporti tra il livello superiore della *'ndrangheta*, costituente la *parte* visibile ed i soggetti che operano a livello politico-istituzionale.

In provincia di Reggio Calabria sono avvenuti i seguenti fatti di sangue:

Luogo e data	Eventi
Sinopoli, 17.07.2014	Rinvenuto il cadavere di un bracciante agricolo, raggiunto da colpi d'arma da fuoco.
Villa San Giovanni, 07.08.2014	Rinvenuto il cadavere di un pensionato, attinto da colpi d'arma da fuoco.

Versante tirrenico



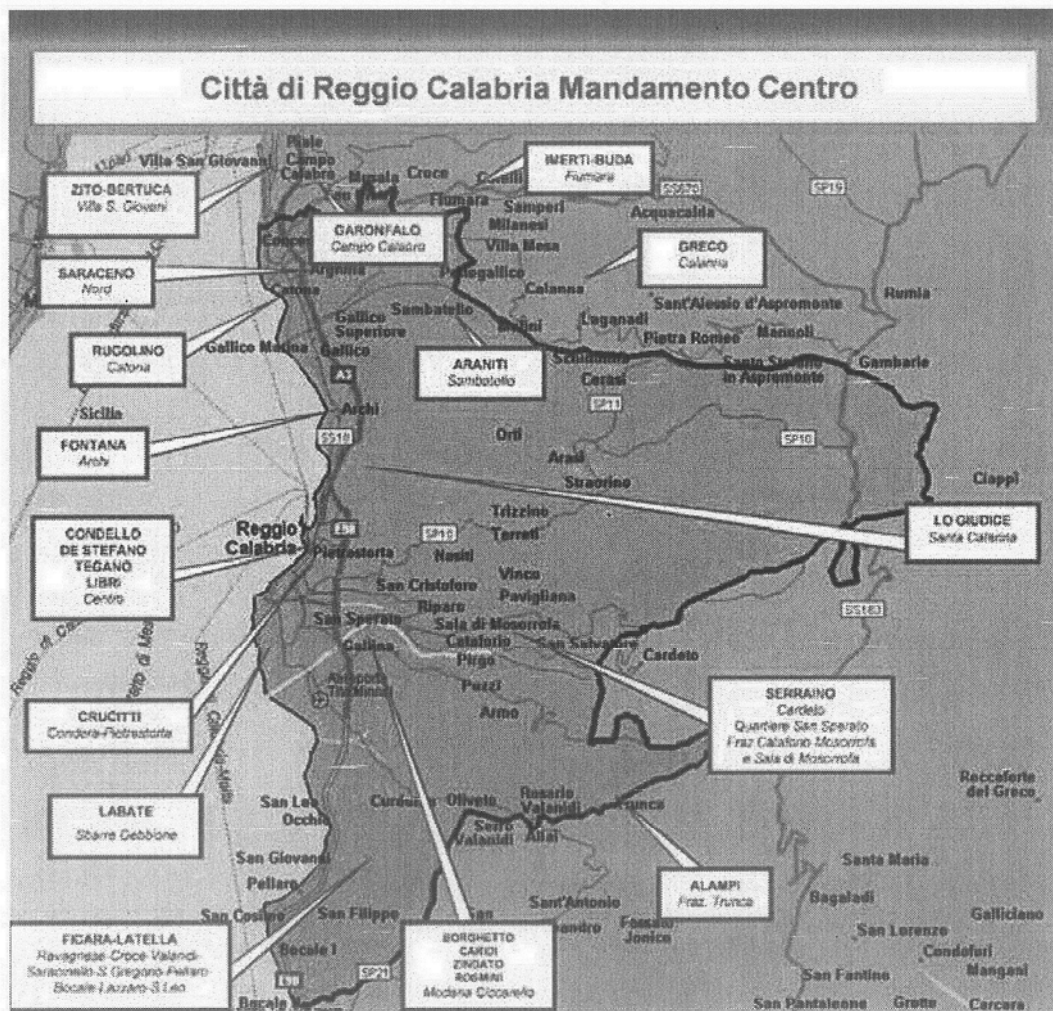
Nella parte occidentale della provincia di Reggio Calabria operano: la *società* di Rosarno, sintesi dell'incontro dei gruppi PIROMALLI, MOLE, PESCE, BELLOCCO ed OPPEDISANO; la *locale* di Oppido Mamertina, composta dai sodalizi MAMMOLITI-RUGOLO, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO, FERRARO-RACCOSTA-ZUMBO, ITALIANO-PAPALIA e RUGOLO-MAMMOLITI della frazione Castellace di Oppido. Altri consorzi pericolosi³⁰ sono rappresentati da: i BIANCHINO (Anoia); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Candidoni); i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, i FACCHINERI, i FORIGLIO-TIGANI ed i LONGO-VERSACE (tutti nella zona di Cinquefrondi); l'influenza dei LONGO e dei PETULLÀ si estende anche nella zona di Polistena; gli ALBANESE-RASO-GULLACE (Molochio, Cittanova, Terranova, Sappo e Minulio); i FACCHINERI (Cittanova, Giffone e San Giorgio Morgeto); gli ALVARO (Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Melicuccà, San Procopio, Sant'Eufemia in Aspromonte e Scido); gli ITALIANO-PAPALIA (Cosoleto e Delianuova); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Feroletto della Chiesa); i LAMARI-CHINDAMO (Galatro); i NASONE-GAIETTI (Scilla); i LA ROSA (Giffone); i LAMARI-D'AGOSTINO-CHINDAMO (Laureana di Borrello); i FRANCONERI (Maropati); i MERCURI-NAPOLI (Melicucco); i PARRELLO-BRUZZISE, i GALLICO ed i SANTAITI-GIOFFRÉ (tutti in azione a Palmi); i CREA (Rizziconi); gli ALBANO-LAMALFA, i CIMATO ed i PANTANO (tutti di San Ferdinando); gli ITALIANO-PAPALIA ed i CAMMAROTO (attivi a Santa Cristina in Aspromonte e Scido); i LAMARI-CHINDAMO (San Pietro di Caridà); i PARRELLO, i SANTAITI-GIOFFRÉ-SIBERIA-GENIAZZI ed i CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÉ (presenti nell'area di Seminara); i LAMANNA-TASSONE-ALBANESE (Serrata); i CIANCI, gli ASCIUTTO-NERI, gli AVIGNANO-ZAGARIVIO ed i ZAPPIA (che agiscono a Taurianova); i CIANCI, i MAIO e gli HANOMAN (presenti nella frazione S. Martino di Taurianova); i FEDELE (Varapodio).

Il porto di Gioia Tauro emerge sempre tra le rotte preferite dai narcotrafficcanti³¹.

³⁰ Tra parentesi saranno indicati i luoghi di origine e più interessati dalla loro azione.

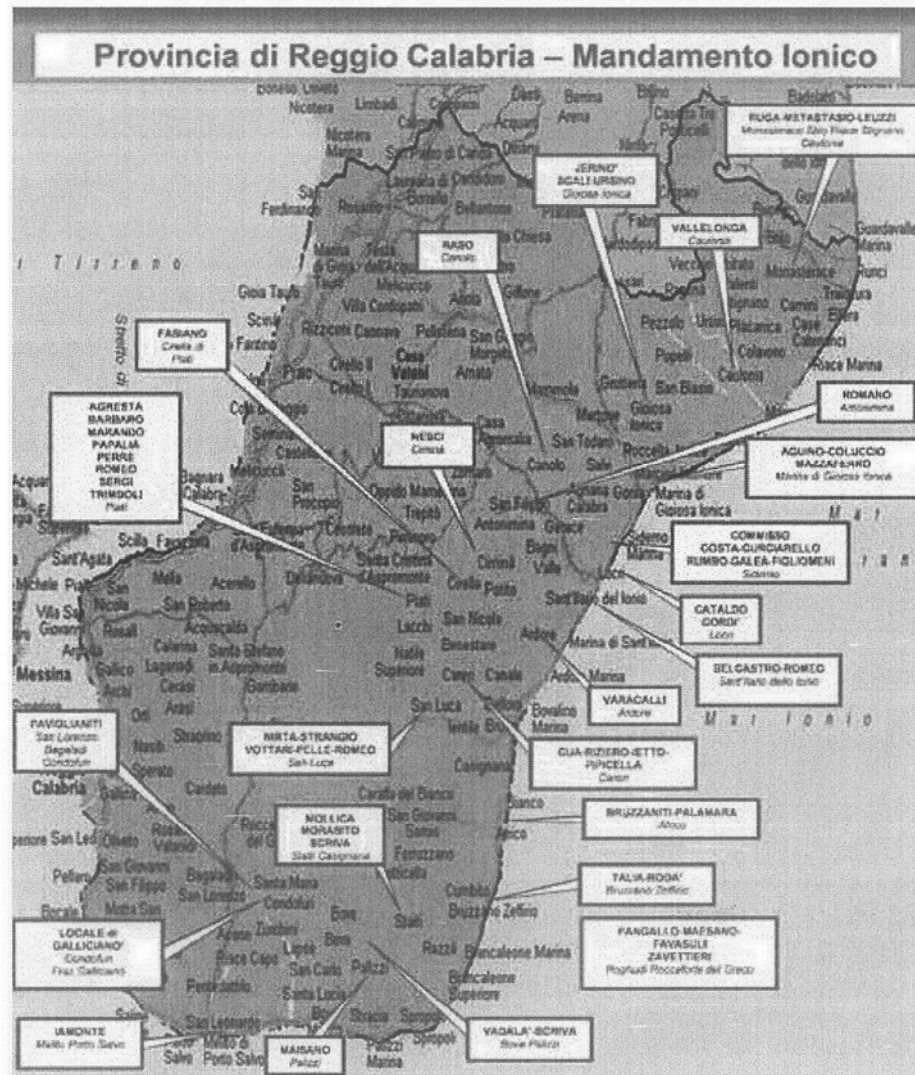
³¹ Nel porto, negli ultimi sei mesi del 2014 sono stati sequestrati 329 kg di cocaina, proveniente dal Sud America.

La città di Reggio Calabria ed i territori limitrofi



Si confermano le posizioni di supremazia *'ndranghetista* dei DE STEFANO (centro storico, quartiere Archi, Santa Caterina), LIBRI (centro storico, quartiere Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo, Trabocchetto), TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini) e CONDELLO (Archi). Altre aggregazioni criminali di rilievo presenti nella città di Reggio Calabria sono: i FONTANA (Archi); i RUGOLINO-LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO-POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI-QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI-BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO (San Giorgio, Modena); i POLIMENI-MORABITO (Orti e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA-LATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO-LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (San Sperato, Terreti); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le *'ndrine* ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe); i LO GIUDICE-STILLITANO (Vito). Nei territori vicini Reggio troviamo altre aggregazioni criminali: RODÀ a Bagaladi; LAURENDI ed ALVARO a Bagnara Calabria; VADALÀ-SCRIVA a Bova; VADALÀ-SCRIVA e TALIA a Bova Marina; GRECO a Calanna; IMERTI-GARONFOLO-BUDA a Campo Calabro; SERRAINO a Cardeto; PAVIGLIANITI-NUCERA a Condofuri; ZITO-BERTUCA-IMERTI-BUDA a Fiumara; GRECO a Laganadi; AMBROGIO-LATELLA a Motta S. Giovanni; PAVIGLIANITI a San Lorenzo e Bagaladi; ZITO-BERTUCA-CREAZZO a San Roberto; SERRAINO-MUSOLINO a S. Alessio in Aspromonte; ZITO-BERTUCA-IMERTI a Villa San Giovanni.

Versante orientale della provincia di Reggio Calabria



Nella parte orientale della provincia s'incontrano intelligenze *'ndranghetiste* di alto spessore ed elevata pericolosità. Nella *società* di Melito, attiva nel comprensorio di Melito Porto Salvo, confluiscono le *'ndrine* IAMONTE, ZAVETTIERI e MAESANO-PANGALLO-FAVASULI. A comporre la *locale* di Roghudi ci sono le riunioni criminali ZAVETTIERI e MAESANO-PANGALLO-FAVASULI, entrambe presenti anche su Roccaforte del Greco. Gli ZAVETTIERI, in coordinazione con gli STELLITANO, sono attivi in Montebello Jonico. Le principali *'ndrine* della Locride sono così distribuite:

Zona	Territori e principali gruppi
Vallata dello Stilaro e dell'Allaro	Bivongi, RUGA-METASTASIO-LEUZZI; Camini, RUGA-LEUZZI-METASTASIO-VALLELONGA; Caulonia, CAVALLARO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Monasterace, RUGA-METASTASIO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Pazzano, RUGA-METASTASIO; Placanica, RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Riace, Stignano e Stilo: RUGA-METASTASIO e RUGA-LEUZZI-VALLELONGA; Roccella Jonica, AQUINO.
Vallata del Torbido	Mammola, CALLÀ; <i>locale di Grotteria</i> , composta dai MAZZAFERRO e dai FOCÀ; San Giovanni di Gerace e Martone, JERINÒ; <i>locale di Gioiosa Jonica</i> , momento d'incontro degli URSINO-MACRÌ e degli JERINÒ; <i>locale di Marina di Gioiosa Jonica</i> , a cui fanno riferimento i gruppi AQUINO-COLUCCIO, MAZZAFERRO, URSINO e COSTA-CURCIARELLO.
Vallata del Gerace e del Lardo	Agnana Calabra, D'AGOSTINO; <i>locale di Canolo</i> ³² , momento d'incontro dei sodalizi RASO e D'AGOSTINO; Gerace, FRAGOMENI; San Giovanni di Gerace, JERINÒ; Locri, CATALDO e CORDI; Siderno, COMMISSO, COSTA e MACRÌ.
Vallata del Condojanni e del Portigliola	<i>Locale</i> di Antonimina, quale punto di aggregazione dei RASO e dei ROMANO; <i>locale</i> di Ardore, formato dai ROMANELLO e dai BOVA; <i>locale</i> di Ciminà, comunione malavitoso dei gruppi NESCI, POLIFRONI, VARACALLI e SPAGNOLO; Portigliola, BELCASTRO-D'AGOSTINO; Sant'Illario dello Jonio, BELCASTRO-D'AGOSTINO.
Vallata del Bonamico	Benestare, ROMEO-PELLE; Bianco, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA; Bovalino, ROMEO, PELLE, NIRTA e PRIMERANO; Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco, MAIORANA; Careri, CUA-IETTO-PIPICELLA; Samo, MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA; Plati, BARBARO "U Castanu" e MARANDO-TRIMBOLI; <i>locale</i> di Cirella di Plati, composto dai FABIANO; San Luca: NIRTA "Scaizone", ROMEO "Staccu", PELLE "Gambazza", MAMMOLITI "Fischiante", GIORGI "Boviciano", NIRTA "Versu", GIORGI "Ciceri", VOTTARI "Franzu", STRANGIO "Jancu" e STRANGIO "Barbaru".
Heracleum	Africo: TALIA, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA, MOLLIKA-MORABITO e SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA; Ferruzzano, BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA e MOLLIKA-MORABITO; Brancaleone, Bruzzano Zeffirio e Staiti: BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA e MOLLIKA-MORABITO, a Staiti anche SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA; Palizzi, VADALÀ-SCRIVA e MAISANO.

³² La *locale* di Canolo, unitamente a quelle di Antonimina, Ciminà, Ardore e Cirella di Plati, hanno formato la *sacra corona*.

Provincia di Catanzaro



A Catanzaro permangono le consorterie criminali COSTANZO-DE BONA e GAGLIANESI, che convivono con il GRUPPO DEGLI ZINGARI, mentre, nel Lametino, i GUALTIERI-CERRA-TORCASIO e GIAMPÀ. I gruppi IANNAZZO, CANNIZZARO-DAPONTE e la *famiglia* BAGALÀ, organica alla cosca IANNAZZO, sono presenti nel Nocereso ed a Gizzeria. Nella parte meridionale soveratese persiste una *locale* formata dalla *famiglia* GALLACE, alleata con la cosca della provincia di Reggio Calabria RUGA-METASTASIO. Nel più ampio scenario Soveratese emergono le aggregazioni SIA-PROCOPIO-LENTINI e, nei territori comunali di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia, l'unione criminale IOZZO-CHIEFARI (alliate ai GALLACE) e la *famiglia* PILO'. SIA-PROCOPIO, con i TRIPODI, sono legati ai NOVELLA di Guardavalle, ai VALLE-

LUNGA di Serra San Bruno (VV) ed ai COSTA di Siderno (RC). Nella parte settentrionale della provincia e sui comuni presilani del catanzarese insistono le aggregazioni PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *ndrine* crotonesi (ARENA di Isola Capo Rizzuto e TRAPASSO-MOLLO di Cutro). In Vallefiorita e zone limitrofe troviamo il sodalizio TOLONE-CATROPPA. Da segnalare una possibile ripresa del conflitto tra le *famiglie* LOIELO ed EMANUELE, attive nel Basso Jonio catanzarese⁵³.

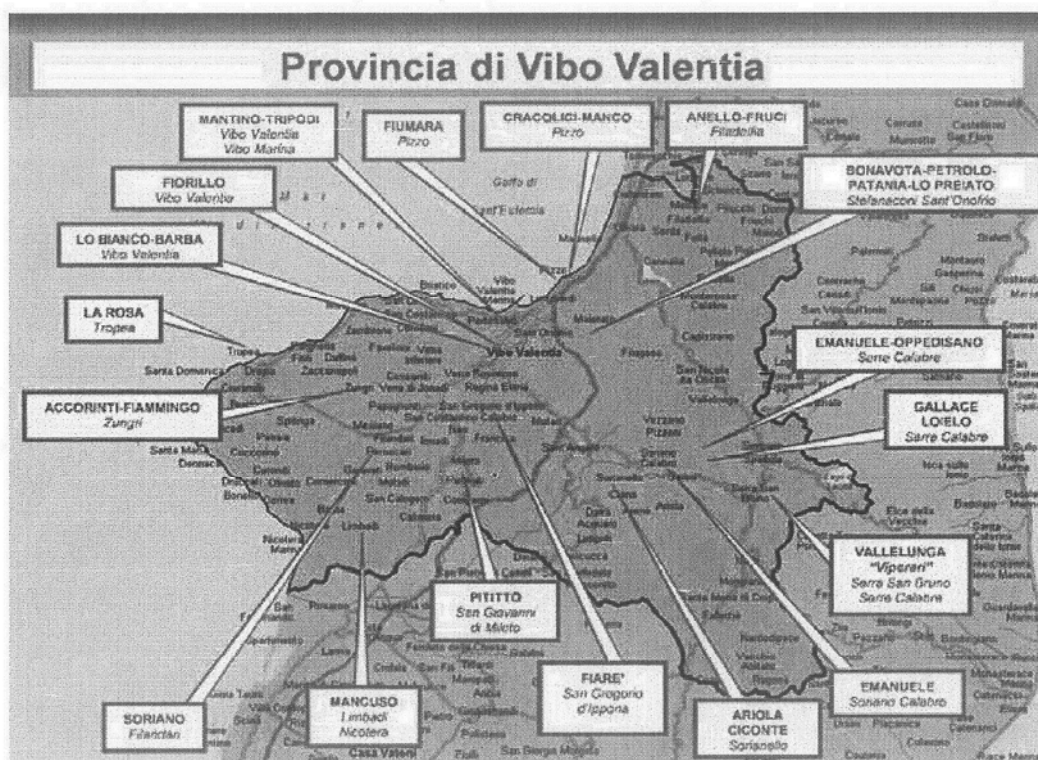
L'attività di contrasto, coordinata dalle Procure della Repubblica della provincia, è stata molto intensa ed ha riguardato soprattutto la Piana Lametina ed il Soveratese, aree ad elevatissimo rischio perché teatro di possibili sanguinosi scontri tra gruppi criminali per il predominio sul territorio, come peraltro già accaduto in passato e da cui sono scaturiti nuovi equilibri nella geografia del malaffare.

In provincia di Catanzaro sono stati consumati i seguenti omicidi:

Luogo e data	Episodi delittuosi
Forre di Ruggiero, 18.10.2014	Rinvenuto il cadavere di un pastore, attinto da colpi d'arma da fuoco.
Catanzaro, 06.11.2014	Un uomo, subito identificato e fermato dalla p.g., esplose alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un individuo, cagionandogli ferite mortali.

⁵³ Le due *famiglie* sono da tempo coinvolte nella c.d. *faida dei boschi*. Un conflitto che ha segnato le Serre Vibonesi, ma che nel corso degli anni è divenuto parte di un più vasto scenario macrocriminale, condizionato da strategie mafiose per un controllo del territorio per ricavare vantaggi dalla realizzazione di opere d'interesse pubblico.

Provincia di Vibo Valentia



La provincia subisce un forte condizionamento mafioso e le articolazioni criminali più consistenti operano anche in altre regioni dell'Italia ed all'estero. Nel territorio permane l'egemonia e l'operatività della *cosca* MANCUSO di Limbadi, che mantiene posizioni di indiscusso prestigio anche grazie alle alleanze con le *cosche* delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Di rilievo le capacità dei MANCUSO di dialogare con il mondo del commercio e della finanza, con taluni politici ed amministratori, nonché di incidere nell'economia reale con importanti investimenti - specie nel settore turistico - lungo la costa vibonese. La spiccata vocazione al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali ed all'espansione in altre province italiane ha visto la *famiglia* MANCUSO protagonista di inchieste giudiziarie, a

conclusione delle quali sono stati indagati anche amministratori pubblici e soggetti insospettabili. Tutte le altre *'ndrine* presenti della provincia sono satelliti o subiscono l'influenza dei MANCUSO³⁴. A Vibo Valentia sono presenti i LO BIANCO-BARBA, mentre nella Marina del capoluogo persisterebbero i MANTINO-TRIPODI. A San Gregorio d'Ippona operano i FIARÈ-RAZIONALE; a Stefanaceni e Sant'Onofrio i BONAVOTA, i PETROLO ed i PATANIA; a Piscopio i FIORILLO; a Fabrizia è presente una *locale*. A Briatico e Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord del litorale - comuni di Pizzo e Francavilla Angitola - le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI. A Filadelfia, nella zona montuosa delle Serre Vibonesi, domina incontrastata la cosca ANELLO-FRUCI, considerata un anello di congiunzione tra la criminalità organizzata vibonese e quella lametina. Nella medesima area persistono i *Viperari*, che fanno capo ai VALLELONGA³⁵. Infine, nei comuni di Soriano, Mileto, Sorianoello, San Calogero e zone limitrofe risiedono i gruppi SORIANO, PROSTAMO e PETITTO. È sempre in atto la faida tra i gruppi LOIELO-GALLACE ed il sodalizio EMANUELE, tutti operanti nei comuni di Gerocarne, Soriano Calabro e Sorianoello.

Tra gli eventi giudiziari che hanno interessato la provincia, si ricordano: 15 luglio, il Tribunale di Vibo Valentia, chiamato a pronunciarsi sulle operazioni "*Black money*", "*Purgatorio*" ed "*Overseas*", condotte nel 2013 e poi riunite in un unico troncone processuale, che hanno riguardato il sodalizio MANCUSO, ha respinto tutte le eccezioni preliminari della difesa tendenti a spostare il processo al Tribunale di Salerno, ritenuto la sede competente perché nelle investigazioni giudiziarie erano stati coinvolti anche magistrati del distretto di Catanzaro³⁶; 29 luglio, il GUP di Catanzaro ha emesso la sentenza "*Black money*" (15 i condannati e 7 gli assolti), che vedeva imputate 22 persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (MANCUSO), estorsione, usura, detenzione abusiva di armi e riciclaggio, reati aggravati dalle modalità mafiose³⁷. In provincia di Vibo Valentia sono avvenuti i seguenti episodi delittuosi:

Luogo e data	Eventi
Sorianoello, 21.07.2014	Ignoti hanno esploso dei colpi di fucile, caricato a pallettoni, contro un'autovettura condotta da un operaio di Gerocarne (VV), ferendolo. Il movente potrebbe essere riconducibile alla faida fra i gruppi LOIELO-GALLACE ed EMANUELE.
Briatico, 20.10.2014	Un agricoltore, attinto da un colpo di arma da fuoco, ha riferito alle p.g. di essere stato colpito da sconosciuto mentre si trovava in un fondo isolato, sito nella frazione "Condoni".

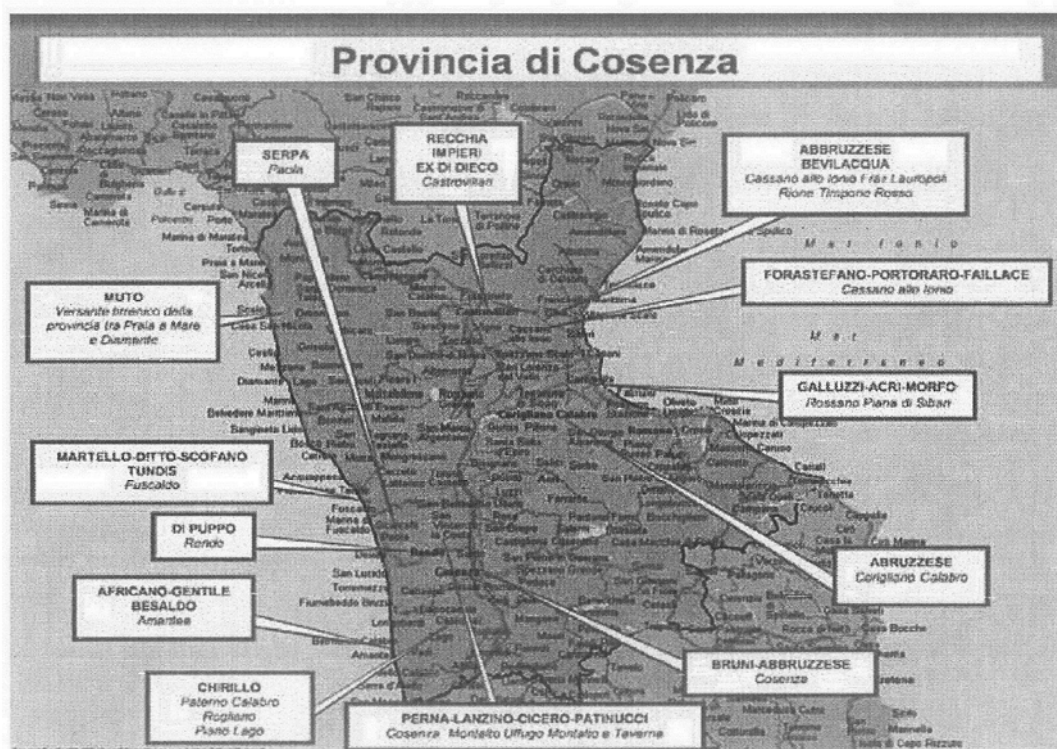
³⁴ Le inchieste "*Gringia*", "*Dietro le quinte*" e "*Romanzo criminale*", coordinate dalla DDA di Catanzaro, hanno anche fatto luce sulla faida di *'ndrangheta* (cinque omicidi e sei tentati omicidi) che ha interessato la provincia di Vibo Valentia e che ha visto quali protagonisti contrapposti i MANCUSO ed un gruppo mafioso emergente denominato *società di Piscopio*.

³⁵ Protagonista della prima *faida dei boschi*.

³⁶ I 24 imputati, fra cui noti imprenditori, dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, usura, estorsioni, danneggiamenti, riciclaggio e detenzione di armi.

³⁷ Per alcuni, poi assolti, il giudice ha deciso di restituire i beni immobili che erano stati sequestrati.

Provincia di Cosenza



Le indagini della DDA di Catanzaro, che hanno portato al fermo del presunto capo di una *cosca degli zingari* e di associati al gruppo BELLA BELLA hanno definito i nuovi equilibri criminali nell'area del capoluogo bruzio. A Cosenza insiste una federazione tra i consessi malavitosi LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO-MUSACCO-CASTIGLIA e l'ultima nuova organizzazione RANGO-ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della BELLA-BELLA, di fatto sparita dal teatro criminale, ed il gruppo degli zingari di Cosenza. Il potere dei MUTO³⁸ di Cetraro, che si estende soprattutto da Guar-

³⁸ Il processo "Plinius", provocato dall'omonima inchiesta del 2013 che ha riguardato anche l'amministrazione comunale di Scalea (CS), volge al termine e farebbe emergere, ancora una volta, la pervasività dei MUTO.

dia Piemontese fino al confine con la Basilicata, influenza tutta la provincia. Le *cosche* storiche operanti del Paolano si sono indebolite per la pressione giudiziaria subita e sul territorio si è estesa l'influenza dei malviventi cosentini, che hanno coperto i vuoti lasciati dalle famiglie *'ndranghetiste*. A Paola, da tempo luogo di riferimento per il gruppo SERPA³⁹, permangono segnali di fibrillazione, che sembrerebbero collegati all'affermazione di una nuova presenza criminale, sviluppatasi dopo le indagini "*Nepetia-Enigma*", che hanno duramente colpito le cosche GENTILE, BESALDO e AFRICANO. A Fuscaldo ed in una parte del comune di Paola agiscono i MARTELLO-SCOFANO-DITTO. Lungo il litorale jonico persistono i FORASTENO di Cassano allo Jonio⁴⁰, nonostante le perdite subite nel corso della lotta contro il sempre più pericoloso *gruppo degli zingari* (base storica nel quartiere "Timpone Rosso" della frazione "Lauropoli" di Cassano allo Jonio), che nel corso di questi ultimi anni, da una situazione di dipendenza che li collocava ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* della *'ndrangheta* dotata di piena autonomia operativa⁴¹. A Rossano, lungo tutta la zona meridionale della costa, fino a Cariati, s'incontra la compagine ACRI - MORFO⁴², che mantiene rapporti con gli *zingari* di Cassano allo Jonio. Nei territori comunali più interni della provincia s'incontrano sodalizi malavitosi collegati alla *cosca* LANZINO: i CHIRILLO a Paterno Calabro, i DI PUPPO a Rende. A nord del capoluogo vi sono ex affiliati alla cosca castrovillarese DI DIECO, duramente colpita dall'inchiesta "*Tamburo*"⁴³.

Giova rammentare che il 17 luglio, a Paola, si è riunita la Conferenza episcopale calabra. I vescovi hanno commentato i recenti avvenimenti che si sono verificati durante alcuni riti religiosi nelle diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea e di Oppido Mamertina - Palmi⁴⁴.

³⁹ I SERPA erano alleati ai BRUNI di Cosenza, ai TUNDIS di Fuscaldo ed ai BESALDO di Amantea.

⁴⁰ Il grave fatto di sangue accaduto a Cassano allo Jonio il 17 gennaio 2014 (triplice omicidio in danno di un pregiudicato, la sua giovane compagna di origine marocchina e il nipote di soli 3 anni) non ha trovato soluzione; l'evento potrebbe essere collegato agli ambienti della criminalità organizzata locale.

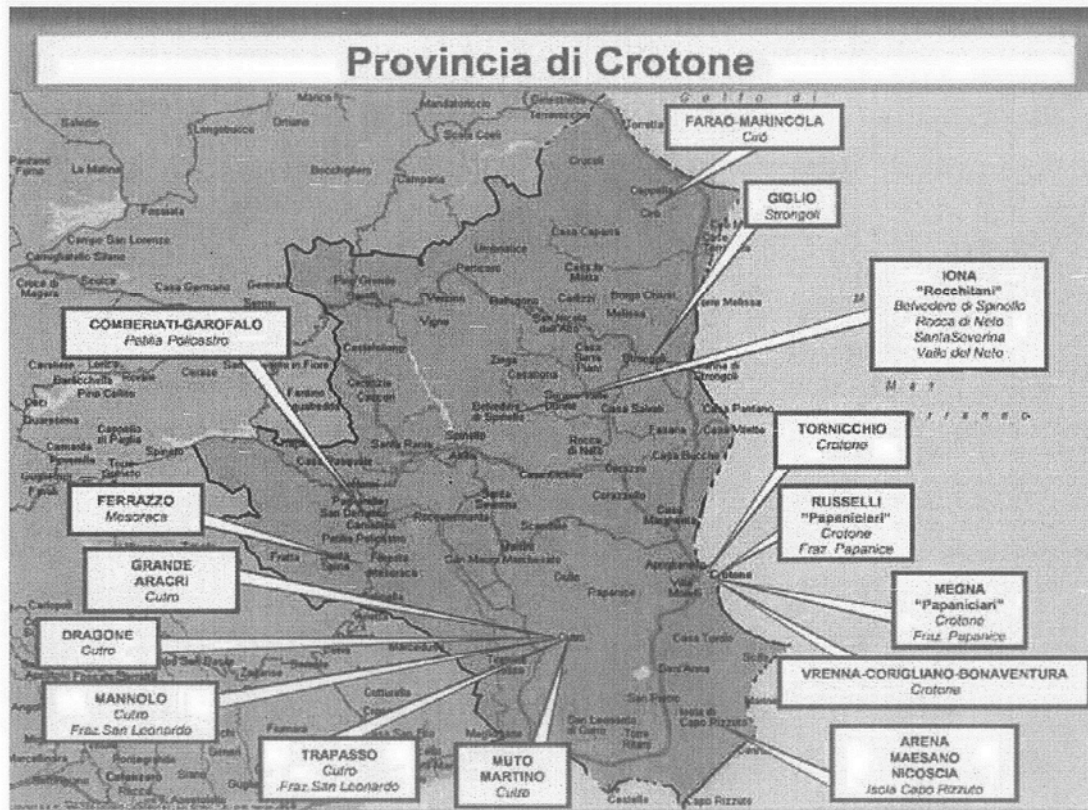
⁴¹ L'op. "*Drugstore*" avrebbero evidenziato una sorta di pace mafiosa tra i 2 gruppi della Sibaritide.

⁴² Presso il Trib. di Castrovillari (CS) è attualmente in corso il processo "*Stop*", che riguarda i sodalizi ACRI e MORFO, scaturito da un'inchiesta della DDA di Catanzaro - del giugno 2013 - che ha fatto luce su episodi legati alle estorsioni, al voto di scambio ed altro. Di rilievo le indagini sui rapporti tra la *locale* cassanese, quella di Rossano e la *locale* di Cirò (KR).

⁴³ L'op. "*Tamburo*", della D.I.A., aveva riguardato infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria.

⁴⁴ Il 2 luglio 2014, a Oppido Mamertina (RC), durante la processione religiosa, i portantini hanno fermato per qualche istante e inchinato la statua della Madonna delle Grazie dinanzi all'abitazione del presunto capo della *cosca* MAZZAGATTI (agli arresti domiciliari), condannato per omicidio ed associazione di tipo mafioso. Sulla vicenda hanno svolto indagini la Proc. della Rep. di Palmi e la DDA di Reggio Calabria. Il Vescovo di Oppido - Palmi ha sospeso tutte le processioni della diocesi. Il 6 luglio 2014, dopo il caso di Oppido Mamertina, a San Procopio (RC), allorché la processione della Madonna è giunta di fronte all'abitazione di un detenuto, affiliato alla *'ndrina* ALVARO, si è fermata e la moglie dell'uomo ha offerto un obolo. Anche su tale caso indaga la DDA di Reggio Calabria, informata dalla P. di S. . La Conferenza episcopale calabra ha sostenuto che la *'ndrangheta* "...è non solo un'organizzazione criminale che come tante altre vuole realizzare i propri illeciti affari, con mezzi altrettanto illeciti, ma - attraverso un uso distorto e strumentale di riti religiosi - è una vera e propria forma di religiosità capovolta, di sacralità atea". Da segnalare anche una circolare del Prefetto di Vibo Valentia del 30 luglio 2014, diretta ai sindaci dei comuni della provincia per "*evitare che le manifestazioni pubbliche siano appannaggio di organizzazioni criminali*", impedendo che in occasione di esse vengano veicolati messaggi mafiosi e/o di altri malviventi.

Provincia di Crotonese



Nella provincia crotonese, alla luce delle ultime inchieste della DDA di Catanzaro, sarebbe in parte mutato il teatro macrocriminale: il *crimine* di Cutro, che farebbe capo ai GRANDE ARACRI, controllerebbe molte attività illecite che vengono commesse nella zona settentrionale della Calabria. Il gruppo GRANDE ARACRI, che da molto tempo ha esteso la sua influenza anche nell'Italia settentrionale, è talmente potente che è in grado di dialogare alla pari con le cosche reggine e le proiezioni di quest'ultime fuori dalla Calabria. Nel capoluogo sono presenti i gruppi VRENNA-BONAVENTURA-CO-

RIGLIANO⁴⁵ e BARILARI-FOSCHINI. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione Papanice è sempre presente la cosca MEGNA da una parte e la cosca RUSSELLI dall'altra, in contrapposizione fra loro. Nel comprensorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA; a Cutro, oltre ai GRANDE ARACRI, operano i DRAGONE; le *famiglie* criminali di Cirò fanno capo ai FARAO-MARINCOLA (*locale* di Cirò). La *locale* di Petilia Policastro è riconducibile ai COMBERIATI. Di rilievo anche la *locale* di San Mauro Marchesato. Formazioni di minor prestigio criminale, ma non meno pericolose, sono presenti in tutti i comuni della provincia. L'inchiesta "Tabula Rasa" ha disarticolato la *locale* di Petilia Policastro, con presunti capi esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca. L'indagine ha fatto emergere una nuova geografia delle *cosche* nell'area pre-montana della provincia. Tra gli eventi processuali, si cita quello del 17 luglio, ove, a conclusione del processo celebrato con rito abbreviato, scaturito dall'operazione "Old family", coordinata dalla DDA di Catanzaro, il GUP ha condannato 27 persone, ritenute affiliate ai gruppi criminali VRENNACIAMPÀ e BONAVENTURA, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi e traffico di stupefacenti. Le azioni delittuose commentate durante il processo hanno riguardato le estorsioni in danno degli operatori commerciali di Crotona e i rapporti con la cosca MEGNA di Papanice, con la quale era stata creata un *contenitore* comune nel quale far confluire tutti i proventi delle attività illecite, da dividere tra i vari sodalizi criminali. Un problema crescente in provincia, anche per possibili turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica, è rappresentato dagli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste crotonesi⁴⁶. Il fenomeno è in sensibile aumento rispetto al passato.

In provincia di Crotona sono stati consumati i seguenti reati di sangue:

Luogo e data	Eventi
Crotona, 11.08.2014	Ignoti hanno esplosi dei colpi d'arma da fuoco contro un uomo, deceduto tre giorni dopo a causa delle ferite riportate.
Isola di Capo Rizzuto, 14.08.2014	In frazione "Le Castella" ignoti hanno ucciso con un colpo di arma da fuoco un imprenditore.
Crotona, 24.09.2014	Nella spiaggia della città è stato trovato un cadavere, in avanzato stato di decomposizione, il cui abbigliamento e alcuni monili erano riconducibili ad un crotonese, scomparso il 10.09.2014.

⁴⁵ Afflitta da defezioni di alcuni esponenti di vertice, ma sempre pericolosa.

⁴⁶ Il problema potrebbe riguardare anche altre province della Calabria, soprattutto sul versante jonico reggino.

(2) Territorio nazionale

Il modello criminale calabrese continua ad essere riprodotto, puntualmente adeguato per meglio interagire con le opportunità che si presentano a livello locale, in altre zone dell'Italia⁴⁷ ed all'estero⁴⁸. La mafia calabrese è in grado di agire in ogni parte del mondo ove vi siano progetti, fervori economici e finanziari meritevoli di considerazione. Le *'ndrine* che amministrano enormi capitali, in una fase storica come questa in cui la liquidità scarseggia, si pongono spesso come referenti affidabili per i sistemi economici di diverse realtà del globo. Tale constatazione è particolarmente inquietante: avendo capitali pronti da investire, le compagini criminali calabresi riescono a garantire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di liquidità. L'organizzazione mafiosa, oggi, non sempre assume l'iniziativa, ma viene spesso ricercata quale interlocutore privilegiato per la realizzazione di investimenti che vengono occultati in iniziative economiche legali. In particolare il narcotraffico, a cui si affiancano manifestazioni delittuose di tipo transnazionale di altro genere, crea un'enorme provvista di capitali, che viene messa a disposizione di investitori collusi capaci di utilizzare e far fruttare strumenti finanziari evoluti.

Nell'osservare preliminarmente che nell'Italia centrale e settentrionale⁴⁹ le aggregazioni criminali collegate alle *cosche* presenti nel Mezzogiorno subiscono modificazioni legate alle vicissitudini economiche, politiche, finanziarie, amministrative e commerciali che riguardano le diverse regioni e/o province, si osserva come il sistema criminale si esprima attraverso relazioni di tipo individuale e non tenga conto dei limiti territoriali. Non sono, pertanto, da tenere in considerazione come modello di riferimento, ai fini di una mappatura geo-criminale, i tipi di impostazione e le modalità d'influenza di *'ndrine*, *famiglie* mafiose e *locali* stanziali in Calabria.

Per molte zone dell'Italia settentrionale non si parla più d'infiltrazioni, ma di radicamento della *'ndrangheta*, che può agire in maniera autonoma e trovare sostegno e connivenze di vario genere, senza doversi necessariamente confrontare con il *crimine* della regione d'origine.

Continua quindi a manifestarsi il pericoloso binomio mafia-corrruzione, con altri risvolti in materia di delitti contro la pubblica amministrazione. Sono a più alto rischio le regioni del Centro-Nord Italia, tutte interessate da importanti ap-

⁴⁷ Per quanto concerne la proiezione *'ndranghetista* nell'Italia centrale e settentrionale permane il problema dell'accertamento dei requisiti oggettivi del delitto ex art. 416-bis c.p. in relazione ad ogni struttura organizzativa sottoposta alle indagini del Pubblico Ministero.

⁴⁸ Da lungo tempo i gruppi mafiosi calabresi cercano di rafforzare o acquisire consenso negli ambienti considerati idonei per reimpiegare beni e utilità di provenienza illecita, nonché effettuare operazioni di riciclaggio di denaro e trarre profitto dagli appalti di opere e servizi.

⁴⁹ Nell'Italia centrale e settentrionale le aggregazioni criminali collegate alle *cosche* presenti nel Mezzogiorno subiscono modificazioni direttamente proporzionali alle vicissitudini economiche, politiche, finanziarie, amministrative e commerciali che riguardano le diverse regioni o province. Il sistema criminale si esprime attraverso relazioni di tipo individuale e non tiene conto dei limiti territoriali. Non sono, pertanto, da tenere in considerazione come modello di riferimento, ai fini di una mappatura geo-criminale, i tipi di impostazione e le modalità d'influenza di *'ndrine*, *famiglie* mafiose e *locali* stanziali in Calabria.

palti pubblici⁵⁰ - in fase di esecuzione e di futura realizzazione - e da situazioni favorevoli per effettuare operazioni di riciclaggio e di reinvestimenti di beni ed utilità di provenienza illecita nei comparti economici, commerciali e finanziari. I gruppi mafiosi calabresi, che non trascurano le opportunità provenienti da Basilicata, Puglia, Sicilia⁵¹ e Sardegna⁵², sono aperti al dialogo con altre associazioni malavitose, italiane e straniere. Elementi affiliati e/o vicini alla delinquenza organizzata calabrese tendono a condizionare l'attività d'impresa⁵³ ed a costituire società di comodo e/o di cantiere⁵⁴ tramite prestanome, e ad avviare attività criminali polivalenti attraverso la costituzione, o il consolidamento, di *locali*⁵⁵.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Le evidenze riconducibili alla *'ndrangheta*, nonostante i risultati conseguiti con le inchieste "*Minotauro*"⁵⁶ e "*Maglio*"⁵⁷, considerate delle pietre miliari per lo svolgimento di ulteriori indagini sulle presenze macrocriminali nelle zone dell'Italia Nord-Ovest⁵⁸, sono sempre più estese.

⁵⁰ Con riferimento a EXPO 2015, la *'ndrangheta* potrebbe inserirsi nella somministrazione di servizi legali, a favore degli espositori e dei visitatori. La possibilità di infiltrazioni della malavita calabrese permane nei lavori di ricostruzione successivi agli eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo e l'Emilia Romagna. L'aspetto che desta una particolare attenzione investigativa è la possibilità che i finanziamenti per l'esecuzione delle opere possano essere utilizzati per pagamenti diretti ad imprese (appalti, subappalti, ciclo del cemento, ecc.) collegate a soggetti mafiosi. Permane alto il rischio di infiltrazioni criminali nella realizzazione di opere d'interesse strategico nazionale. Uno dei modi per prevenire la minaccia è il progetto "*Warning On Crime*" (WOC), finanziato dalla Commissione Europea, che sarà realizzato da un partenariato che vede come capofila l'Università di Torino insieme ad istituzioni pubbliche e private del nostro Paese e di altri Stati europei (Francia, Olanda e Romania). Per questo scopo, in data 26 novembre 2014, in Prefettura-UTG di Torino, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Prefetto e il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Dallo studio comparato delle legislazioni e delle prassi operative degli Stati membri UE sarà, infatti, possibile rappresentare gli elementi di forza e le fragilità nel contrasto alla criminalità di tipo economico. Come caso di studio paradigmatico è stata scelta la realizzazione della linea TAV "Torino-Lione", che rappresenta un'opera considerevole soprattutto per i suoi aspetti internazionali.

⁵¹ Come dimostrato da attività investigative, il controllo illecito del mercato agricolo siciliano, vero polo strategico della distribuzione, si proietterebbe su tutto il territorio nazionale, a seguito della costituzione di un cartello fra *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra*. Persistono le intese tra criminali calabresi e siciliani in materia di traffico di sostanze stupefacenti.

⁵² I comparti economici più esposti al rischio sono quelli degli appalti e delle costruzioni turistiche.

⁵³ Il metodo per controllare le imprese tiene conto della richiesta di liquidità. Le resistenze della finanza legale a fornire credito spingono gli imprenditori verso chi ha denaro liquido in quantità ingente, ovvero verso le *'ndrine*, che successivamente non pretendono più la restituzione delle somme prestate a tasso usurario, ma prediligono acquisire, generalmente per interposta persona, l'azienda medesima.

⁵⁴ Imprese fittizie dedite all'emissione ed all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con il solo scopo di generare false poste di bilancio e disponibilità finanziarie occulte.

⁵⁵ L'incardinamento di una *locale* in un dato territorio non vuol dire promuovere relazioni criminali solo in quel luogo. Non si è quindi in presenza delle tradizionali forme di controllo del territorio che avvengono nell'Italia meridionale. Il controllo, invece, viene esercitato sull'individuo, con una continua pressione che va dalle intimidazioni alla coercizione ed alla violenza fisica, fino alla spogliazione del suo patrimonio non solo per esercitare potere ed aumentare prestigio criminale, ma per ricavarne utilità di varia natura. Inoltre, tale controllo va inteso quale capacità di procacciarsi opportunità affaristiche e, quindi, come costituzione di una rete di relazioni con imprenditori, professionisti e altri insospettabili soggetti per agevolare l'espansione del disegno criminoso.

⁵⁶ Nell'op. "*Minotauro*" (proc. pen. nr. 6191/07 RGNR DDA di Torino) furono coinvolte le *locali* di: Natile di Careri in Torino, Cuorgnè (TO), Plati in Volpiano (TO), Ciriella di Plati in Rivoli (TO), Gioiosa Jonica in San Giusto Canavese (TO) e Moncalieri (TO), Siderno (RC) in Torino, Cassari di Nardodipace (VV) a Chivasso (TO). Colpita anche la *bastarda* di Salassa (TO), espressione della *società* di Solano della *locale* di Bagnara Calabria (RC). Si è in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione riferita al processo, con rito abbreviato, scaturito dall'inchiesta "*Minotauro*", in relazione alla sentenza del 05 dicembre 2013 della Corte di Appello di Torino, che ha riconosciuto responsabili gli imputati per associazione di tipo mafioso e altro.

⁵⁷ Proc. pen. nr. 8928/11 RGNR DDA di Torino, arrestate 19 persone nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo accusate di appartenere, o essere contigue, alla *'ndrangheta* attiva nel Basso Piemonte, in collegamento con gruppi mafiosi della provincia di Reggio Calabria.

⁵⁸ Op. "*Il Crimine*" (proc. pen. nr. 1389/08 RGNR DDA RC - luglio 2010) e "*Maglio - Alba chiara*" (proc. pen. nr. 8928/11 RGNR DDA TO - giugno 2011), portarono alla luce l'esistenza della *locale* di *Novi Ligure* (AL).

Nel Biellese sarebbe in attività il gruppo RASO, originario di Cittanova (RC), che manterrebbe rapporti con i CAMBARERI, a loro volta legati agli IMERTI ed ai CONDELLO. In provincia di Novara sarebbero presenti soggetti vicini ai SURACE ed agli OCCHIUTO di Bagnara Calabria (RC), nonché agli ARENA ed ai VERTERAME di Isola di Capo Rizzuto (KR). Elementi contigui a gruppi calabresi sarebbero in azione nel basso Alessandrino, nell'Astigiano, nella Val d'Ossola e nel Cuneese; costoro potrebbero agire in stretta intesa con soggetti criminali di origine calabrese presenti in Liguria.

L'indagine giudiziaria "San Michele", condotta nel periodo in esame dalla DDA del capoluogo piemontese, ha individuato una nuova aggregazione di tipo 'ndranghetista, attiva in Torino e provincia, diretta emanazione della locale di San Mauro Marchesato (KR). Nel periodo in esame sono intervenute le pronunce del Tribunale di Torino che hanno riconosciuto la responsabilità penale degli imputati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso ed altro nel corso delle inchieste: "Colpo di coda"⁵⁹ (dicembre 2012), che ha riguardato presunti associati alle locali di Chivasso (TO) e Livorno Ferraris (VC); "Esilio"⁶⁰ (maggio 2013), che ha visto coinvolti elementi verosimilmente inseriti nella locale di Giaveno (TO). Infine, nel corso dell'ultima decade di settembre 2014, la Procura della Repubblica di Milano ha riaperto le indagini sull'omicidio di Bruno CACCIA, il Procuratore della Repubblica di Torino che fu assassinato⁶¹ il 26 giugno 1983.

La criminalità organizzata calabrese potrebbe infine inserirsi nei circuiti commerciali e finanziari della Valle d'Aosta per effettuare attività di riciclaggio, reinvestimenti nel settore turistico-immobiliare, nonché consumare estorsioni ai danni di operatori commerciali e imprenditori⁶².

- Liguria

Nella regione permane il rischio 'ndrangheta, capace di sviluppare rapporti con esponenti del mondo economico e della società civile. Le proiezioni mafiose, che si manifestano attraverso locali dal Levante al Ponente, sono riconducibili soprattutto alle famiglie originarie della provincia di Reggio Calabria⁶³.

Nel quadro dell'attività di contrasto delle istituzioni si segnalano la riunione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali presso la Prefettura -UTG di Imperia i giorni 7 ed 8 luglio 2014 e la Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza, presieduta dal Prefetto di Genova in data 2 dicembre. Al termine dei lavori è stato riconosciuto, a fronte di precedenti controverse opinioni, che il fenomeno 'ndrangheti-

⁵⁹ Proc. pen. nr. 29052/10 RGNR.

⁶⁰ Proc. pen. nr. 152/12 RGNR.

⁶¹ La responsabilità fu attribuita alla 'ndrangheta.

⁶² Nella Valle sono presenti elementi che potrebbero avere contatti con le famiglie NIRTA e ROMEO di San Luca (RC), FACCHINERI e NAPOLI di Cittanova (RC), IAMONTE di Melito di Porto Salvo (RC), ZAGARI e VIOLA di Taurianova (RC).

⁶³ Le strategie mafiose tengono anche conto dell'esistenza di una camera di controllo e di una camera di transito, o di compensazione. La prima è una struttura intermedia, parzialmente autonoma, la cui funzione è quella di coordinare le locali che rispondono al crimine di Reggio Calabria. La seconda, invece, ha funzioni di raccordo con le articolazioni 'ndranghetiste che hanno interessi in Costa Azzurra.

sta risulta quello più strutturato in Liguria⁶⁴. Sotto il profilo processuale si evidenzia la coerente sentenza del Tribunale di Imperia del 7 ottobre, a conclusione del processo "La Svolta": è stata riconosciuta l'esistenza di aggregati 'ndranghetti in territorio ligure, in particolare nell'Imperiese, attraverso la condanna per associazione di tipo mafioso di sedici presunti appartenenti alle *locali* di Ventimiglia e Bordighera (sotto-gruppo di Ventimiglia), a cui è stata riconosciuta autonomia strutturale⁶⁵. La portata della decisione del giudice imperiese è significativa, atteso che si inquadra in un contesto giudiziario fino ad oggi caratterizzato da omogeneità nell'escludere la presenza di aggregati mafiosi autonomi in Liguria⁶⁶.

- Lombardia

Viene confermata la supremazia territoriale della 'ndrangheta tra le compagini criminali organizzate insistenti in Lombardia⁶⁷. In particolare evidenze associative riconducibili alla 'ndrangheta, ormai radicate nella Regione, sono state confermate dalle numerose inchieste giudiziarie condotte in questi ultimi anni. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI-GAROFALO-COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE-VOTTARI, *locale* di Bollate (composta dai GALLACE-NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale* di Bresso (formato dalle famiglie MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE-FOCA (Grotteria/RC), ZAPPÀ e altri provenienti da Plati (RC), *locale* di Limbiate (famiglia IAMONTE di Montebello Jonico), *locale* di Pioltello (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale* di Rhò, *locale* di Legnano (proiezione dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina), *locale* di Solaro (rif. consorzio reggino LATELLA-FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale* di Seregno (rif. gruppo RUGA-GALLACE). Inoltre, nel Milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI-MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA (Africo), MUSITANO (Plati), RUSSO-LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Plati, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In

⁶⁴ Un quadro sulla presenza della 'ndrangheta in provincia di Imperia e della sua pervasiva ingerenza nel vita socio economica è stato delineato dalle op. "Maglio 3" (proc. pen. nr. 2268/10/21 RGNR) e "La Svolta" (proc. pen. nr. 9028/10/21 RGNR). Alla "Maglio 3" fece seguito una condanna per violazione dell'art. 416-bis c.p. di 16 affiliati alla *locale* di Ventimiglia (IM). Emersero cointeresenze tra famiglie mafiose e taluni funzionari/amministratori dei Comuni di Bordighera (IM) e Ventimiglia, tali da giustificare lo scioglimento degli enti locali rispettivamente nel 2011 e nel 2012.

⁶⁵ I giudici hanno assolto - perché il fatto non costituisce reato - amministratori e funzionari pubblici rinviati a giudizio per concorso estorco in associazione mafiosa ed abuso d'ufficio, aggravato dall'art. 7 della L. nr.203/91.

⁶⁶ Fa eccezione solo la sentenza del Trib. di Genova del luglio 2002, che riconobbe l'operatività in provincia di Genova di due *decine*, diretta emanazione di *cosa nostra* nissena.

⁶⁷ In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria ed in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde, ad esempio, sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle 'ndrine ed alle famiglie mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

provincia di Lecco è presente la *locale* di Calolziocorte, mentre in provincia di Varese, oltre alla *locale* di Lonate Pozzolo, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO ed ai SERGI. La minaccia della criminalità calabrese non riguarda solo la zona di Malpensa, ma anche altre aree quali, ad esempio, le Valli della Valcuvia e del Luinese, il Medio Verbanò e il lago Maggiore. In provincia di Como sono comparse nello scenario macrocriminale le *locali* di Fino Mornasco e di Ceremate, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto un caposaldo dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero in azione elementi vicini alle *locali* della provincia reggina, in quelle di Cremona e Mantova si registra la presenza di elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane.

Dall'analisi condotta, con particolare riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza, Como e Lecco, emerge: pervasività del fenomeno mafioso, che cerca d'intaccare il tessuto economico-commerciale e politico-amministrativo attraverso l'ammiccamento con soggetti appartenenti, ovvero collegati, a quei settori, non direttamente inseriti in ambienti malavitosi e con i quali vengono promossi contatti di opportunità⁶⁸; permanenza di valori identitari derivanti dall'unione mafiosa nella terra di origine (carisma dei capi storici, ritualità di affiliazione e substrato culturale) e di vincoli familiari, che continuano ad originare ed alimentare le devianze penalmente rilevanti.

Ad ulteriore conferma della bontà dei risultati investigativi, il 25 settembre i giudici della Corte di Appello di Milano hanno depositato le motivazioni della sentenza di secondo grado a seguito delle indagini "Infinito - Tenacia"⁶⁹, che confermano la pesante presenza della 'ndrangheta in Lombardia⁷⁰.

- Veneto e Friuli Venezia Giulia

Le regioni potrebbero essere minacciate dalla criminalità organizzata calabrese, soprattutto ai fini del reinvestimento di proventi illeciti e dell'intromissione nel sistema degli appalti⁷¹. Tra le opere di maggior rilievo che riguardano il Friuli Venezia Giulia si segnalano la costruzione della 3^a corsia dell'autostrada "A4" e delle infrastrutture connesse e collegate. Inoltre, potrebbe essere appetibile per la criminalità organizzata il previsto ampliamento del porto di Trieste, attra-

⁶⁸ I flussi migratori verso la Lombardia hanno ampliato il bacino elettorale e la riserva di voti territorialmente connotati di cui nessun politico (specie in città di piccole e medie dimensioni) può fare a meno. Ciò, al di là di espliciti fenomeni corruttivi e collusivi intenzionali, esprime in sé rischi di condizionamenti delle scelte pubbliche, ove questi consensi elettorali sieno frutto di indirizzi di appartenenti alla criminalità organizzata inseriti nella comunità.

⁶⁹ Proc. pen. nr. 43733/06 RGNR DDA di Milano.

⁷⁰ Rif. sentenza nr. 5339/14, nr. 6152/2013 R.G.A. In Lombardia, scrive il collegio dei giudici, "agiva una sorta di franchising mutuato dalla Calabria. E anche se al Nord le cosche agivano in autonomia, la Calabria è rimasta proprietaria e depositaria del marchio 'ndrangheta, completo del suo bagaglio di arcaiche usanze e tradizioni, mescolate a fortissime spinte verso più moderni ed ambiziosi progetti di infiltrazione nella vita economica, amministrativa e politica". Il 6 giugno 2014 la Corte di Cassazione confermò l'impianto del processo "Infinito", che ribadì il carattere unitario della 'ndrangheta, confermando la presenza in Lombardia di una rete di *locali* collegate con le 'ndrine della Calabria.

⁷¹ Il 23 luglio 2014, tra le Prefetture-UTG del Veneto, l'UPI Veneto, l'ANCI-Veneto e l'Amministrazione regionale del Veneto, è stato stipulato un protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

verso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.

Mentre non si escludono possibili presenze di elementi collegati alla criminalità calabrese in provincia di Gorizia, con particolare riferimento al Monfalconese, eredità del fenomeno migratorio verso un'area che attirava mano d'opera nel periodo del *boom* economico italiano, la maggiore concentrazione di soggetti verosimilmente riconducibili e/o vicini alla *'ndrangheta* si trova nel versante orientale veneto⁷². A titolo esemplificativo si segnalano possibili presenze di elementi in contatto con i DRAGONE ed i GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i VRENNNA-CIAMPÀ-BONAVENTURA di Crotone, i PAPPALIA-ITALIANO di Delianuova (RC), gli ANELLO-FIUMANA di Filadelfia (VV), i BELLOCCO di Rosarno (RC), i PIROMALLI ed i MOLÈ di Gioia Tauro (RC), nonché con i MORABITO-PANGALLO-MARTE di Africo Nuovo (RC). Non si escludono possibili intese per delinquere tra soggetti di origine calabrese che operano nelle vicine province emiliane e lombarde.

Le proiezioni *'ndranghetiste* potrebbero essere attive soprattutto nel comparto delle costruzioni (edilizia ed altro), del traffico di sostanze stupefacenti e nella compromissione di taluni rapporti d'impresa.

- Emilia Romagna

Si rafforzano i legami tra malavita calabrese, economia e società. L'Emilia Romagna è appetibile perché, grazie ai capitali movimentati, si presta a favorire operazioni di riciclaggio di denaro e di reinvestimento in beni immobili ed attività commerciali, anche in virtù delle esigenze legate alla ricostruzione a seguito del recente evento sismico.

Le province emiliane sono quelle più interessate dai gravi fenomeni di delocalizzazione criminale. Nel dettaglio, mentre la famiglia GRANDE ARACRI di Cutro (KR) opera nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, in quest'ultima in collaborazione con i DRAGONE della stessa località calabra, esponenti della famiglia ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) sono presenti in quelle di Parma e Modena. La GRANDE ARACRI comunque rappresenta la minaccia maggiore per i territori emiliani, poiché attraverso i più disparati traffici illeciti, uniti ad insospettabili rapporti, raccoglie enormi ricchezze da investire in varie parti dell'Italia ed all'estero.

Rimane pertanto elevato il livello di attenzione sulle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, colpite dal terremoto del maggio 2012, dove la ricostruzione è ancora *in fieri* ed attrae imprese, piccole o grandi che siano, create talvolta all'uopo da entità mafiose per aggiudicarsi, ricorrendo ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia, gli appalti assegnati dai vari enti locali⁷³.

⁷² L'op. *"Porto franco"* (21 ottobre 2014), ha posto l'attenzione su taluni soggetti vicini alla cosca rosarnese PESCE, che avrebbero creato uno schermo giuridico attraverso cooperative, alcune delle quali in provincia di Verona, di fatto inesistenti, utilizzate per fatturare prestazioni di servizi, consentendo un'ingente evasione dell'IVA.

⁷³ Prezioso il lavoro svolto in supporto alle varie prefetture e finalizzato a monitorare le ditte che hanno avanzato richiesta di iscrizione alle *white lists*. Il 23 ottobre 2014 la Prefettura di Bologna ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una ditta operante nella zona di Crevalcore (BO), riconducibile a un soggetto ritenuto vicino al gruppo malavitoso reggino FICARRA.

A Bologna, non esiste un'organizzazione dominante, anche se la presenza di personaggi legati alla *'ndrangheta* è ormai consolidata, con soggetti riconducibili alle aggregazioni criminali PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi, CONDELLO e MIRTO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (CS) e GRANDE ARACRI di Cutro.

Discorso analogo vale per le località turistiche della Romagna, che offrono grandi opportunità per accumulare ed investire denaro. In particolare nel ravennate sono stati individuati i MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), a Rimini i VRENNIA-POMPEO di Crotone e la *società* di Rosarno (RC), mentre a Forlì e Cesena son presenti i CONDELLO ed i DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché i MANCUSO di Limbadi. Anche in quest'area si trovano soggetti criminali - dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed all'acquisizione di attività commerciali pulite - contigui alla *'ndrangheta*, anche se non vi sono forme di controllo totale dell'area.

Il pericolo del crimine organizzato in Emilia Romagna ha indotto la Commissione parlamentare antimafia a riunirsi, a Bologna, i giorni 18 e 19 settembre 2014.

- Toscana, Umbria e Marche

Sulle regioni incombe il pericolo criminale della *'ndrangheta*, soprattutto con riferimento al riciclaggio, al reinvestimento di proventi illeciti nell'economia pulita, al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione ed alle ingerenze nel sistema degli appalti.

Di rilievo l'operazione "*Quarto passo*" del 10 dicembre, coordinata dalla DDA di Perugia, che ha colpito un'aggregazione criminale, attiva in Umbria, ritenuta collegata alla cosca cirotana FARAO-MARINCOLA.

- Lazio

A Roma e nel Lazio perdura un attivismo criminale polivalente. Alla malavita autoctona, riconducibile a gruppi criminali locali si somma quella organizzata riferibile alle associazioni mafiose radicate nel Mezzogiorno, e trova un suo spazio di manovra anche quella di matrice etnica, sempre più diffusa, anche in conseguenza dei consistenti flussi migratori dall'Europa orientale e da altri continenti. Soggetti collegati, a vario titolo, alla *'ndrangheta* sono presenti in provincia di Roma ed in altre località della regione⁷⁴, dediti ad attività illegali in materia di sostanze stupefacenti, per riciclare e reimpiegare i proventi

⁷⁴ Dalle attività svolte dalle forze di polizia in questi ultimi anni in Roma e provincia emergono le proiezioni riferite ai gruppi ALVARO, CUTRÌ, LIGATO-VELONA, GALLACE, NOVELLA, MANCUSO, GALLICO, FIARÉ, TRIPODO, BONAVOTA, BELLOCCO, PELLE, MUTO, MORABITO, PIROMALLI, MOLLICA, CREA, GARRUZZO, IERINÒ, FARAO-MARINCOLA, ANDREACCHIO, MOLÈ, ARENA. In provincia di Latina vi sarebbero individui contigui ai consessi TRIPODO, BELLOCCO, PESCE, FIARÉ, RAZIONALE, GARRUZZO ed ALVARO. Nel Viterbese vi sarebbero elementi collegati ai gruppi BONAVOTA, MAMMOLITI, PELLE ed alla *locale di Gallicianò*. Non si escludono presenze di individui in contatti con ambiente del crimine organizzato calabrese anche nelle restanti province laziali.

illeciti delle attività criminose condotte nei territori d'origine ed in altre aree del Paese⁷⁵. Al riguardo, significativi sono i dati relativi alle misure di prevenzione che hanno visto aumentare i sequestri e le confische di beni nella Capitale, in danno di individui contigui alle organizzazioni mafiose calabresi.

Il Lazio inoltre continua ad essere ritenuto un luogo idoneo ove trascorrere periodi di latitanza, ovvero per sfuggire alle lotte di mafia che si svolgono nel Sud Italia, ricordiamo, ad esempio, la delocalizzazione nel sud pontino di coloro che avevano dovuto soccombere nella guerra di camorra sviluppatasi nel casertano, che portò alla creazione di nuovi equilibri fra i *casalesi*.

(3) Estero

Le rivelazioni internazionali della *'ndrangheta* sono in continua evoluzione, soprattutto attraverso l'impiego di intelligenze criminali che s'intromettono nelle relazioni economiche legali. Presenze di soggetti riconducibili alla delinquenza organizzata calabrese sono stati individuati in Germania, in Francia⁷⁶, in Svizzera⁷⁷, in Olanda⁷⁸, nella Penisola iberica⁷⁹, nei Paesi balcanici e dell'ex Unione sovietica, in tutto il continente americano (Canada, Stati Uniti d'America, fascia centrale caraibica ed America meridionale), in Australia⁸⁰ ed in Asia.

Le zone *off-shore*, sia quelle europee che quelle presenti in altre aree del globo, continuano ad essere centri di convergenza ai fini del riciclaggio, dell'elusione fiscale e della somministrazione di servizi finanziari utili per la realizzazione dei disegni della mafia calabrese. La *'ndrangheta*, inoltre, sembrerebbe anche interessata ad effettuare investimenti in quei paesi dell'eurozona maggiormente sensibili alla crisi della moneta unica.

⁷⁵ I settori maggiormente interessati al reinvestimento dei capitali illeciti sono quelli dell'edilizia, degli immobili, dell'intermediazione finanziaria, del commercio (locali pubblici, ecc.), della grande e media distribuzione alimentare. La penetrazione delle consorterie avviene tramite l'acquisto di società o di quote sociali, ovvero costituendo imprese *ad hoc*, tramite prestanome di fiducia. Per integrarsi pienamente nell'economia pulita, le organizzazioni calabresi hanno instaurato relazioni con imprenditori e professionisti, esponenti del mondo finanziario e delle istituzioni, di cui si avvalgono per stipulare affari e realizzare investimenti. L'espansione della criminalità organizzata nel territorio regionale favorisce fenomeni di corruzione dei funzionari pubblici ed aumenta i pericoli di condizionamento delle scelte politiche ed amministrative.

⁷⁶ Importante la collaborazione con le autorità di polizia della Francia per contrastare le proiezioni della criminalità economica calabrese. La D.I.A., in forza dell'accordo bilaterale di Nizza del dicembre 2013, ha incrementato lo scambio informativo con il Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata (S.I.R.A.S.C.O.) della Direzione centrale della polizia giudiziaria francese.

⁷⁷ È continuato, in applicazione del "Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita - Progetto MONITO", il flusso informativo nei riguardi di individui ritenuti affiliati a sodalizi criminali calabresi e non, coinvolti in indagini per riciclaggio e altro.

⁷⁸ È proseguita, d'intesa con la Dutch National Police Agency olandese e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - della DCPC, l'attività della *task force italo-olandese*. Il tavolo di lavoro è finalizzato a scambiare informazioni sulle organizzazioni criminali che operano tra l'Italia ed i Paesi Bassi. In tale contesto si collocano gli incontri, a cui ha partecipato anche la D.I.A., avvenuti il 15 ottobre 2014 all'Aja e il 25 novembre 2014 a Roma. Rispettivamente il primo, presso il Regional Information Expertise Centre (in collaborazione con Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio), mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata mediante l'approccio amministrativo in funzione propedeutica rispetto all'esercizio dell'azione penale; il secondo, presso la DCPC - SCIP, ambito *task force*.

⁷⁹ Non accennano a diminuire gli interessi economici della *'ndrangheta* verso la Spagna, pertanto proseguono gli scambi informativi con il Cuerpo Nacional de Policía e con la Guardia Civil.

⁸⁰ L'Australian Federal Police (A.F.P.) continua a mantenere solidi contatti con la D.I.A.. Di rilievo la neo costituita *task force - A.F.P.*, denominata Criminal Assets Confiscation Task force (C.A.C.T.), con particolare riferimento alla persistente minaccia della *'ndrangheta*. È in corso uno scambio informativo finalizzato all'individuazione di personaggi collegati alla criminalità calabrese, dediti ad attività di riciclaggio in Australia.

Il perdurante interesse delle `ndrine verso la Svizzera trova riscontro nell'inchiesta "Helvetia", coordinata dall'Autorità Giudiziaria reggina⁶¹.

La presenza di elementi collegati alla `ndrangheta, sospettati di traffici di droga e reimpiego dei proventi illeciti nei *Länder* della Germania, ha dato impulso ulteriore alla cooperazione con il *Bundeskriminalamt*⁶² (BKA). In sintonia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.-S.C.I.P.), la D.I.A. ha svolto un ruolo chiave nell'ambito della *Task force* italo-tedesca⁶³.

Importante la cooperazione di polizia con il *National Crime Agency* (N.C.A.) del Regno Unito per far luce su alcune società di diritto inglese verosimilmente utilizzate dalle organizzazioni criminali calabresi - e non solo - per l'esportazione di capitali e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati per delitti di mafia. Nel periodo in esame sono stati esperiti accertamenti su presunte attività di riciclaggio di esponenti della `ndrangheta.

Con la Bulgaria è in corso lo sviluppo di un progetto finalizzato a colpire i patrimoni di provenienza illecita verosimilmente riconducibili a soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, stanziati in una provincia dell'Italia settentrionale ed aventi interessi nel Paese europeo sud-orientale⁶⁴. Il 24 dicembre, a *Knezha* (provincia bulgara di *Pleven*), nel proseguimento di indagini coordinate dalla DDA di Milano, che hanno consentito di eseguire l'operazione del giorno 16 dello stesso mese⁶⁵, è stato arrestato un cittadino bulgaro, ritenuto un punto di riferimento per il narcotraffico.

L'America latina è, da sempre, il luogo ove alcuni latitanti inseriti in ambienti macrocriminali di origine calabrese trascorrono periodi della loro vita. Il 29 agosto, in Argentina, località *Puerto Iguazú* della provincia di *Misiones*, vicina ai confini con il Brasile ed il Paraguay, la Gendarmeria argentina ha arrestato un vibonese⁶⁶, esponente di spicco della cosca MANCUSO ricercato dall'aprile 2014 per un duplice tentato omicidio avvenuto in provincia di Vibo Valentia nel maggio 2008.

⁶¹ Proc. pen. 3234/14 RGNR mod. 21, della DDA di Reggio Calabria: 22 agosto 2014, in provincia di Reggio Calabria e in territorio elvetico, i CC, in collaborazione con l'Ufficio Federale di Polizia della Confederazione Elvetica, hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 18 presunti affiliati alla `ndrangheta (2 fermati in Calabria e gli altri in Svizzera) che apparterebbero alla *società di Frauenfeld*, subordinata alla *locale* di Fabrizia (VV). L'accusa è di associazione di tipo mafioso, aggravata dal reato transnazionale. Le indagini, avviate nel gennaio 2012, avrebbero confermato l'operatività, già dagli anni '70 dello scorso secolo, della *locale* di Frauenfeld.

⁶² Particolare attenzione viene posta per la tracciabilità dei flussi finanziari sospetti di favorire attività di riciclaggio, senza tralasciare la possibilità di individuare e localizzare beni, in territorio tedesco, da sottoporre a sequestro per il tramite dell'*Asset Recovery Office*, ove ricorrono i presupposti di condanne nei confronti di cittadini italiani con interessi in Germania. I giorni 19 e 20 novembre 2014 a *Mainz-Wiesbaden (Hessen)*, sede del BKA, in occasione di una conferenza sul crimine organizzato, a cui ha partecipato anche il Direttore della D.I.A., alla presenza del Ministro Federale dell'Interno tedesco, è stata elogiata la collaborazione di questo Organismo, tesa non solo a colpire i gruppi criminali transnazionali, ma anche per l'impegno nell'adozione strategie di contrasto comuni, con il fine di armonizzare le norme giuridiche in tema di sequestro e confisca di beni illecitamente acquisiti. In tale quadro è proseguita l'attività "G 7" - incontro del 6 novembre 2014 del "Gruppo Roma/ Lione".

⁶³ Organo creato per rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata italiana attiva in Germania dopo la *strage di Duisburg* del ferragosto 2007, che vide protagoniste alcune *famiglie* della Locride. Da sottolineare la collaborazione tra la D.I.A. e la Polizia di *Mainz (Rheinland-Pfalz)*, relativamente ad indagini, condotte in Germania, sull'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto nel novembre 2014. L'uomo sarebbe stato legato alla delinquenza organizzata ed al narcotraffico. Lo scambio informativo ha permesso alle Autorità tedesche di arrestare il presunto autore del delitto di sangue.

⁶⁴ Alcune attività sono state condotte tramite l'*Agenzia per il Recupero dei Beni* (A.R.O. - *Asset Recovery Office*).

⁶⁵ Il lavoro investigativo è stato commentato nella tabella delle operazioni riferite alle proiezioni extraregionali della criminalità calabrese.

⁶⁶ L'uomo, munito di documenti falsi, cercava di entrare in territorio brasiliano a bordo di un'autocorriera turistica.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

La *camorra* si conferma, anche per il semestre oggetto di analisi, un'entità capace di esprimere la sua pervasività su più piani, quello criminale, imprenditoriale e politico, diversificando quindi i propri settori di interesse.

Presupposto indispensabile all'introduzione capillare in tali ambiti, risulta essere il controllo del territorio, realizzato principalmente attraverso il prelievo del "pizzo" presso esercizi commerciali ed imprese, che, da un lato, consente alla citata consorceria di consolidare la propria *leadership* e, dall'altro, di esasperare un'economia locale già incrinata da una forte crisi strutturale.

In tale contesto operativo, è risultata invariata anche la metodologia organizzativa del sodalizio, caratterizzata dalla "polverizzazione dei *clan*", così come dei relativi centri decisionali, con un conseguente ricorso all'uso della violenza rispetto ad associazioni mafiose monolitiche. Ciò determina, altresì, il frequente costituirsi di nuove aggregazioni delinquenziali che rendono ancor più instabili gli equilibri interni, ingenerando gravi problemi di sicurezza pubblica e sanguinose faide delle quali, spesso, risultano vittime persone estranee agli ambiti criminali. Nel tempo, è stato evidenziato come tali scontri si attenuino nell'immediatezza dell'esecuzione di provvedimenti giudiziari per poi riprendere, con maggior vigore, all'indomani di scarcerazioni di elementi di vertice dei *clan* coinvolti.

Il profondo degrado sociale che connota alcune aree della Regione contribuisce ad accrescere il potenziale criminale dei vari *gruppi*, per il consenso che riscuotono nelle fasce più emarginate della popolazione, rendendo, così, il solo intervento preventivo-repressivo di polizia insufficiente per avviare un virtuoso meccanismo di risanamento socio-culturale complessivo.

Nello specifico, si registra, nel periodo in esame:

- un aumento di ferimenti a seguito di attentati di palese e/o presunta matrice camorristica, talvolta denunciati dalle vittime come conseguenza di rapine. Tali episodi sono da ricondursi, prevalentemente, a contrasti legati alla vendita di stupefacenti in alcune aree quali il centro storico, i quartieri situati ad est ed ovest di Napoli (San Giovanni a Teduccio, Ponticelli e Barra, Soccavo, Rione Traiano, Fuorigrotta e Pianura) ed alcuni comuni situati a nord del capoluogo, in particolare nel Giuglianese e nella zona di Caivano;
- un cospicuo numero di eventi sanguinosi, conseguenti alla consumazione dei cosiddetti reati predatori o ad epiloghi di liti, spesso tra minori facenti parte di vere e proprie *baby gang*. A queste ultime, composte prevalentemente da ragazzi provenienti da ambienti familiari degradati e con basso livello di scolarizzazione, vengono affidati incarichi, comunque, indispensabili per le attività dei sodalizi (spaccio di stupefacenti, rapine, uso illegale di armi, furti e non mancano, se pure più raramente, omicidi e tentati omicidi)¹. Al riguardo, occorre, in-

fine, precisare che la crisi occupazionale² ha fortemente inciso su tale tipo di delinquenza, soprattutto in realtà territorialmente "difficili" come le periferie napoletane ed il basso casertano, abituali bacini di reclutamento dei *clan*.

Per quanto concerne, invece, la dislocazione dei gruppi criminali sul territorio, lo scenario campano continua a presentare aspetti significativamente diversi da provincia a provincia, con riferimento alle strutture, agli obiettivi ed al *modus operandi* delle singole *famiglie malavitose*.

In particolare, come precedentemente accennato, risultano censiti nella regione più di un centinaio di *clan* ai quali si aggiunge un fitto sottobosco di *famiglie criminali minori*. Nella circostanza, appare opportuno rimarcare, tranne che per alcune realtà territoriali (ad esempio quella casertana, controllata dai Casalesi), la volatilità delle alleanze tra gruppi, soggette a repentini cambiamenti, secondo la convenienza del momento, aspetto che differenzia nettamente la *camorra* da *cosa nostra* e dalla *'ndrangheta*, caratterizzate, nella maggior parte dei casi, da equilibri più duraturi.

Nel semestre in trattazione, è stato, altresì, confermato il "depotenziamento operativo" di alcune storiche organizzazioni criminali locali, dovuto principalmente agli arresti di soggetti apicali e dalle lunghe detenzioni di affiliati di rango che, di fatto, hanno consentito l'ascesa di figure marginali, "cresciute" all'interno dei rispettivi gruppi e proiettate verso un'affermazione esclusiva, soprattutto attraverso scontri sanguinari. Tali modifiche degli assetti delinquenziali preesistenti hanno comportato un'intensificazione delle estorsioni, utilizzate come segnale dell'avvenuto consolidamento di una nuova associazione criminale. Le aree dove sono state registrate maggiori tensioni si individuano in alcuni quartieri di Napoli e in taluni comuni dell'*hinterland* partenopeo. Nello specifico, nell'area centrale del capoluogo, l'approdo in posizioni di comando di giovani eredi di storiche famiglie criminali, quali il *clan* GIULIANO di Forcella, ha determinato la commissione di alcuni omicidi, consumati e tentati, in pregiudizio di affiliati a gruppi avversi, tra i quali la *famiglia* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante i due *clan* siano legati da rapporti di parentela. Il tentativo di esautorare i MAZZARELLA è stato intrapreso potendo contare, i GIULIANO, sull'appoggio di *gruppi* più strutturati. Nella zona di Scampia non si registrano, da tempo, segnali di contrasto tra il *clan* DI LAURO ed il *cartello* AMATO - PAGANO, il quale ha spostato il proprio centro di interessi illeciti nell'*hinterland* del territorio di riferimento, avendo in corso, al suo interno, contrasti tra i "rampolli" dei due gruppi assurti in posizione di vertice dopo la cattura dei rispettivi capi.

¹ La forza attrattiva dei *clan* nei confronti di soggetti incensurati trova conferma in un'indagine che ha condotto all'emissione di un fermo di indiziato di delitto (p.p. nr. 50149/10 del 29 ottobre 2014, instaurato presso il Tribunale di Napoli - DDA) per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di munizioni e di armi, in varie zone della provincia di Napoli e di Caserta, facente capo ad una guardia giurata e costituita per la maggior parte da persone incensurate (guardie giurate, fabbri ed operai). L'organizzazione aveva "rapporti commerciali" per la compravendita di armi e munizioni e per le operazioni di riparazione od alterazione, con organizzazioni del casertano e del napoletano, anche contrapposte tra loro (LO RUSSO-MAURO, MISSO-SAVARESE e GIULIANO che si contendono il territorio della Sanità a Napoli).

² Dalla relazione presentata da Confcommercio Imprese per l'Italia, della Provincia di Napoli, emerge che negli ultimi 6 mesi, fra Napoli e provincia, sono state chiuse più di 2000 attività e circa 600 tra bar e ristoranti. Il dato è sintomatico di una crisi economica strutturale che si riverbera sulla disoccupazione e quindi sulle dinamiche di cooptazione della manovalanza criminale.

Per alcune delle *famiglie* più strutturate della provincia di Napoli (POLVERINO, MOCCIA), colpite nel tempo da provvedimenti giudiziari inerenti, per lo più, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, si rilevano importanti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero, che ne evidenziano una spiccata connotazione imprenditoriale.

La vicinanza geografica tra la periferia settentrionale di Napoli e la parte meridionale di Caserta ha favorito, invece, i rapporti tra i sodalizi originari delle due province, come riscontrato da specifiche indagini e dalla cattura di latitanti, originari del napoletano, nel casertano³. Per quanto riguarda quest'ultima provincia, si assiste ad una progressiva dissoluzione del vecchio vertice del *clan* dei CASALESI, composto dai *gruppi* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE e BIDO- GNETTI (l'ultimo in posizione maggiormente defilata rispetto alle scelte operative dei primi) senza che, tuttavia, ne appaia scalfito il controllo sui rispettivi territori di influenza.

Infatti, la "decapitazione" del predetto *clan* ha ridato vigore alle associazioni confederate ed ha consentito, come detto, l'emersione, soprattutto nell'agro aversano (zona di influenza del *clan* ZAGARIA), di soggetti criminali di secondo piano, i quali continuano ad esercitare una rilevante pressione estorsiva in nome e per conto dei sodalizi storici. Tutto questo si registra, a differenza del contesto partenopeo, senza l'evidenza di particolari situazioni conflittuali, né all'interno del *cartello* né con altri *gruppi* locali, in linea con la consolidata strategia dei CASALESI di rendere il loro agire invisibile alle forze di polizia. Ciò consente, tra l'altro, il mantenimento degli introiti pregressi, strumento indispensabile per il pagamento degli "stipendi" agli affiliati, e la limitazione delle scelte collaborative.

Nel periodo in esame, è stato, altresì, rilevato il mantenimento dei rapporti dei CASALESI:

- con *cosa nostra*⁴, da cui hanno mutuato la struttura;
- con la *'ndrangheta*, per cui si sono confermati quali *partner* affidabili.

La descritta "polverizzazione" non ha impedito, comunque, alla camorra di infiltrare il tessuto economico-finanziario e politico con la stessa intensità di omologhe organizzazioni mafiose più strutturate, come palesato da indagini che attestano i contatti tra camorristi ed importanti esponenti istituzionali. La conferma della capacità pervasiva è riscontrata dal reiterato scioglimento, nel tempo, di alcuni Consigli comunali per condizionamento mafioso (molti dei quali in provincia di Caserta⁵), le cui Amministrazioni sono state azzerate più volte dall'entrata in vigore della normativa di riferimento, oggi compendiate nell'art. 143 del D.lgs. 267/2000.

Le relazioni con esponenti politici locali sono state anche utilizzate per intestare fittiziamente beni a persone lontane dalla cri-

³ Si fa riferimento agli arresti effettuati, nell'area di influenza del gruppo BIDO- GNETTI, nei confronti di tre latitanti legati al sodalizio napoletano AMATO - PAGANO.

⁴ Un'operazione del 22 ottobre 2014 ha confermato l'esistenza di rapporti tra la mafia siciliana e la camorra (CASALESI), in particolare, palesando, all'interno di uno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud Italia, il monopolio obbligato, nel settore dei trasporti su gomma, dei prodotti da commercializzare in tale contesto.

⁵ Nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 7 ottobre 1997 (il cui contenuto è stato desecretato ad ottobre 2013), l'ex collaboratore di giustizia SCHIAVONE Carmine, ha messo in evidenza lo stretto rapporto, risalente già agli anni '90, tra il *cartello* dei CASALESI ed alcune Amministrazioni comunali, che prescindeva dal colore politico della maggioranza.

minalità organizzata, al fine di impedirne la sottrazione da parte dell'Autorità Giudiziaria⁶. Tali rapporti sono risultati, inoltre, essenziali alle strutture criminali per estendere le proprie attività in alcuni settori economici quali, ad esempio, il traffico di rifiuti, ambito in cui si conferma il rilevante interesse criminale dei *gruppi* casertani BELFORTE e BIDOGNETTI. Alcuni atti intimidatori in pregiudizio di ditte operanti nel settore, verificatisi in diverse aree campane, potrebbero, infatti, essere sintomatici della volontà dei sodalizi locali di assicurarsi una posizione di monopolio in tale contesto.

Le indagini compiute nel semestre confermano, inoltre, la commissione di altri tipi di reati quali il traffico di stupefacenti e di armi, il contrabbando⁷, la contraffazione ed il riciclaggio.

In particolare, per ciò che concerne il traffico di stupefacenti, si registra un notevole flusso dalla Campania - dove sono presenti importanti snodi per l'approvvigionamento di qualunque tipo di droga: Secondigliano e Scampia a Napoli, Parco Verde a Caivano (NA), Ercolano (NA) - verso altre regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, ecc.). Tali traffici vengono gestiti, perlopiù, da organizzazioni con propensione transnazionale⁸, quindi de-territorializzate ed in grado di muoversi agevolmente tra diversi Stati, caratterizzate da una codificata ripartizione dei compiti tra associati, pur se originari di diversi paesi. I *clan* camorristici, nello specifico, si riforniscono direttamente dai paesi produttori (Perù, Bolivia, Colombia, Brasile ed Ecuador, che coprono il 90% dell'esportazione mondiale) attraverso gli associati, che spesso risultano essere soggetti incensurati e residenti in quelle aree, al fine di prendere accordi diretti con fornitori stranieri. Tale *modus operandi* consente di abbattere i prezzi al consumo e di moltiplicare i profitti⁹.

L'operazione "*Tarantella*" del luglio 2014, promossa e condotta interamente dalla polizia spagnola¹⁰, conferma come la penisola iberica sia area di transito di stupefacenti, in particolare di *hashish* e cocaina¹¹, nonché di riciclaggio di proventi illeciti¹². Al riguardo, corre l'obbligo di evidenziare come i recenti arresti compiuti in Campania abbiano indotto i *clan* ad incremen-

⁶ Il 16 luglio 2014 la Corte d'Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 41 imputati (p.p. n. 21944/2009), legati al *gruppo* POLVERINO, tra i quali il capo *clan* ed un Consigliere comunale di Marano, accusato di fungere da prestanome al boss per l'intestazione di beni.

⁷ Per anni il contrabbando di sigarette ha rappresentato uno dei maggiori affari illeciti per i *gruppi* del napoletano, quali, ad esempio, la *famiglia* MAZZARELLA. Alcune attività di polizia ne documentano, da ultimo, una netta ripresa, come quella del 14 novembre 2014, nell'ambito della quale la G.d.F. ha sequestrato oltre 3,3 tonnellate di sigarette estere di contrabbando provenienti dalla Polonia e stoccate in un deposito abbandonato nella zona industriale di Pozzuoli. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati 2 italiani e 2 polacchi.

⁸ L'O.C.C. n. 1695/13 RGNR, emessa il 7 novembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, ha documentato l'esistenza di un'organizzazione composta da famiglie della zona di Scampia, trafficanti nigeriani e corrieri polacchi, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (*cocaina* proveniente da Argentina, Brasile, Spagna e Olanda; *eroina* proveniente da Turchia, Uzbekistan e Grecia), destinati al mercato napoletano e casertano.

⁹ Nei traffici sono di frequente implicati *clan* di diversa provenienza geografica che con il sistema delle "puntate" attivano un meccanismo di acquisto *pro quota* degli stupefacenti. L'importazione all'ingrosso è affidata ad uno dei gruppi coinvolti che poi provvede alla distribuzione dello stupefacente secondo la "prenotazione" effettuata.

¹⁰ L'operazione ha fatto luce su un'organizzazione dedita al traffico internazionale di droga, alle estorsioni, al riciclaggio, alle falsificazioni di documenti e condotto al sequestro di quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia, fatta arrivare a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algeciras e Tarragona. I guadagni del traffico di stupefacenti venivano riciclati in Spagna nel settore immobiliare ed in attività commerciali (bar e ristoranti).

¹¹ Altri Paesi che sono stati individuati per lo svolgimento di analoghe attività sono l'Olanda ed il Belgio.

¹² La Spagna è oggetto anche del cd. "pendolarismo" criminale di affiliati a gruppi campani che dalla Campania si recano in "trasferta" nella penisola iberica per la commissione, in prevalenza, di rapine.

tare le cosiddette vendite "porta a porta", recapitando direttamente gli stupefacenti presso le abitazioni dei consumatori, così da ridurre i rischi di identificazione dei luoghi e dei soggetti dediti al traffico.

Altra attività criminale posta in essere dalla *camorra* con propensione transnazionale, altamente organizzata, è il traffico di prodotti contraffatti, appannaggio soprattutto di sodalizi del napoletano che sfruttano le medesime rotte dei traffici illeciti di armi, droga ed esseri umani. I *clan*, oltre a favorire l'importazione di tali prodotti, generano complesse catene di produzione illegale che si affiancano a quelle legali. Le strutture create per la produzione in massa di beni contraffatti possiedono tecnologie sofisticate per la precisa riproduzione di un ampio spettro di beni, al pari delle catene di produzione delle vere imprese. Le rilevanti dimensioni dell'illecito rappresentano ulteriore dimostrazione delle ingenti disponibilità finanziarie dei *clan*. D'altronde, in assenza di enormi capitali e strutture organizzative solide non sarebbe, infatti, possibile porre in essere un *business* di tali proporzioni, in grado di soddisfare la domanda proveniente sia dai consumatori consapevoli che da quelli inconsapevoli.

In tale illecita filiera, non deve essere trascurato un altro intrinseco aspetto, quello cioè afferente al pericolo per la salute dei cittadini e dei consumatori, che, più nello specifico, riguardano la contraffazione di prodotti alimentari o di beni destinati all'infanzia. Negli ultimi anni, una determinante variabile in tal senso è stata individuata nel maggiore utilizzo di *internet*, impiegato dai *clan* come canale per l'ampliamento delle opportunità di commercializzazione. Anche in quest'ambito, funzionali, ai fini delle organizzazioni camorristiche, si sono rivelate le relazioni con i vertici di società addette alla produzione di quei beni. Uno spaccato delle saldature tra mondo criminale ed una certa imprenditoria è emerso dall'operazione "*Virgin*", che ha condotto, nel luglio del 2014, al sequestro preventivo di beni per un valore di 96 milioni di euro¹³.

In ottica contraffazione, non può essere sottovalutato neanche il fenomeno della falsificazione di documenti, un illecito nel quale la *camorra* ha da tempo mostrato di fungere da punto di riferimento per altre organizzazioni italiane e straniere. Si tratta, infatti, di una competenza che, in questo particolare momento storico, potrebbe, tra l'altro, risultare funzionale a gruppi terroristici alla ricerca di nuove identità per i loro seguaci¹⁴.

Sono stati, inoltre, rilevati interessi dei sodalizi nel settore del gioco lecito, con l'ausilio di complessi meccanismi di in-

¹³ Il sequestro segue ad un'ordinanza (p.p. nr. 47854/08RCNR) emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 12 marzo 2014, che ha individuato un'associazione per delinquere, composta dai vertici di una nota società del settore e da altri soggetti intestatari di ditte presenti in diversi Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Slovenia, Repubblica di San Marino, Svizzera, Austria) che oltre ad evadere l'I.V.A. attraverso le cd. "frodi carosello", ha omesso il pagamento dell'imposta S.I.A.E. per un importo pari a 214,91 milioni di Euro, tra il 2007 ed il 2011. L'operazione è lo sviluppo di una precedente indagine che aveva fatto luce sulle modalità di rifornimento di supporti audiovisivi "vergini", provenienti dall'Asia tramite il porto di Rotterdam, alla grande distribuzione ed alle organizzazioni partenopee che operano nel settore dell'illecita duplicazione (*clan* MAZZARELLA e SARNO). Sugli interessi della *famiglia* MAZZARELLA nella contraffazione di CD e DVD cfr. anche O.C.C.C. nr. 28883/13 R.G.N.R., nr. 27452/14 R.G. G.I.P., nr. 586/14 R.O.C.C., G.I.P. del Trib. di Napoli dell'11 novembre 2014.

¹⁴ Il 9 luglio 2014 è stata eseguita una misura cautelare (n. 304/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli) a carico di un'organizzazione criminale, operante tra Caserta, Napoli, Roma, Salerno e Palermo, dedita alla falsificazione di documenti di identità e permessi di soggiorno ed alla contraffazione di carte di credito. In tale contesto, sono stati, anche, sequestrati 2 laboratori clandestini nelle province di Napoli e di Caserta. L'organizzazione aveva ramificazioni in Abruzzo, Lazio e Lombardia. I proventi illeciti venivano reimpiegati in attività commerciali sull'isola di Tenerife (Spagna).

terposizione personale e societaria, deputati ad alterare fraudolentemente i sistemi elettronici, anche attraverso l'utilizzo di esperti per la gestione di circuiti paralleli di scommesse clandestine.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi di cui sopra emerge chiaramente come le organizzazioni camorristiche, negli anni, si siano insinuate nella maggior parte degli ambiti illeciti conosciuti.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si è detto anche di come, in linea generale, ad una strategia di sommersione, la camorra prediliga un atteggiamento aggressivo, quasi di sfida alle Istituzioni. Al riguardo, si pensi, ad esempio:

- agli attentati a strutture sequestrate o confiscate ed affidate in gestione a privati¹⁵;
- agli attacchi intimidatori nei confronti dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari, finalizzati a scoraggiare qualsiasi forma di interazione con la legalità¹⁶.

Partendo da tali, ormai note, caratteristiche operative, in questa parte si è cercato di tratteggiare le possibili linee evolutive dell'organizzazione, prendendo come base di analisi i principali mutamenti di approccio all'illecito posti in essere dagli affiliati ai *clan*, nel compimento dei principali fatti/reato degli ultimi mesi.

Lo scopo di tale studio fenomenologico è quello di delineare, anche per la conseguente azione di contrasto, un quadro di situazione, quanto più completo, che consenta di orientare gli sforzi investigativi verso i nuovi settori scelti dalla *camorra* come possibili:

- bacini di alimentazione per il consolidamento del proprio impero economico;
- opportunità di espansione, non solo locale, ma anche a livello transnazionale.

In quest'ottica, è stata innanzitutto rilevata la tendenza di alcuni gruppi a permeare, sempre con maggior frequenza, particolari contesti imprenditoriali.

Nel fare ciò, ai classici sistemi parassitari di condizionamento del sistema economico (estorsioni ed usura), che presupponessero, come detto, l'uso della forza, le consorterie hanno affiancato forme più sofisticate di infiltrazione che si concretizzano nel mettere a disposizione delle aziende in crisi il loro supporto, consistente in finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, salvo poi fagocitarle nella loro orbita criminale. Altro dato d'interesse,

¹⁵ Il 28 settembre 2014, a Castel Volturno (CE), è stata danneggiata una fattoria sociale sita all'interno di un bene confiscato alla camorra, gestita da una cooperativa, che già nel mese di maggio aveva subito altri episodi di danneggiamento.

¹⁶ Il 26 settembre 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso una O.C.C.C. n. 471/14 OCC (p.p. n. 19963/14 RGNR) nei confronti della compagna e sorella del referente del clan RUSSO-SCHIAVONE a Carinaro (CE) e Grignano di Aversa (CE), per aver indotto un collaboratore di giustizia a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G..

consiste nella continua "crescita" di una classe di "imprenditori camorristi" pronti ad asservirsi ai *desiderata* dei *clan* per aumentare il loro volume di affari, attraverso l'aggiudicazione di gare di appalto¹⁷.

Ulteriore fenomeno in via di espansione tra le organizzazioni campane è risultato essere, come già accennato precedentemente, l'infiltrazione nell'ambito dell'Amministrazione pubblica¹⁸. Ciò avviene:

- sia attraverso diversificate forme di corruzione che, ormai sempre più di frequente, si ripetono senza soluzione di continuità¹⁹, rimandando un'immagine della P.A. permeabile alle indebite richieste dei *clan* ed incurante dell'enorme possibilità di arricchimento offerta agli stessi. Tale fenomeno continuerà a rappresentare uno dei principali strumenti a disposizione delle organizzazioni criminali per accrescere il loro potere e per "farsi spazio" in contesti regionali diversi da quello di origine. L'introduzione di efficaci correttivi alle norme anticorruzione, introdotte dalla L. 190/2012, rappresenta, pertanto, un utile strumento per arginare la pervasività di tali sodalizi, nonché una misura necessaria per dare nuovo impulso ad operatori economici slegati da contesti criminali;
- sia attraverso l'aggiudicazione della gestione degli investimenti pubblici, che continuano a rappresentare una delle maggiori fonti di guadagno per la *camorra*. Una particolare menzione, inoltre, deve essere rivolta agli illeciti legati allo smaltimento dei rifiuti che, da anni, rappresentano una delle principali fonti di arricchimento per alcuni *clan* campani. Infatti, dalla data della prima indagine su tale delitto, risalente ai primi anni '90, risultano essere state affinate le metodologie e le tecniche di pervasione in tale ambito da parte delle consorterie coinvolte, che hanno mutato il loro approccio al fenomeno, perdendo la connotazione criminale e riorganizzandosi in vere e proprie "imprese", sfruttando la compiacenza di prestanome o di imprenditori, *leader* nel settore, ad essi legati. Tali nuove conformazioni, inducono a riflettere sul fatto che il vero pericolo, in proiezione futura, possa essere rappresentato dalla riproposizione, per l'effettuazione delle bonifiche nelle zone interessate, degli stessi soggetti in precedenza resisi protagonisti materiali della contaminazione del territorio, con una veste, però, di assoluta, apparente, legalità. Risulta, pertanto, necessaria un'attenta vigilanza sulle relative gare di appalto che riguarderanno la riqualificazione di enormi discariche, quali, ad esempio, quella di Giugliano in Campania (NA), gestita, per anni, da una società facente capo ad un soggetto legato al gruppo BIDOINETTI.

¹⁷ Un riscontro indiretto può essere tratto dai provvedimenti interdittivi antimafia eseguiti nei confronti di ditte campane, legate a gruppi camorristici, impegnate anche in lavori pubblici fuori regione.

¹⁸ *Ex pluribus*, cfr. O.C.C.C. n. 11527/14 R. GIP emessa il 25 luglio 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di un ex parlamentare, già detenuto, per i reati di concussione e corruzione. Questi, abusando delle sue qualità e dei suoi poteri, avrebbe indotto alcuni imprenditori del settore dei servizi di pulizia, arrestati in altri contesti per sospette aderenze con il *clan* BELFORTE, a corrispondergli somme di denaro, vacanze e un'auto di lusso, in cambio di una serie di favori, tra cui l'aggiudicazione di appalti pubblici nel settore delle pulizie.

¹⁹ Cfr. O.C.C.C. (p.p. n. 12934/09 R. GIP) emessa dal GIP del Trib. di Napoli, il 7 luglio 2014, nei confronti dell'allora Direttore Regionale dell'Agenzia Entrate Campania, per la sistematica svendita delle funzioni a beneficio di una moltitudine di soggetti, in cambio di utilità di vario genere. Lo stesso era stato indagato nell'ambito del procedimento relativo alla *famiglia* RAGOSTA, prestanome del *gruppo* FABBRICINO di San Giuseppe Vesuviano (NA). Cfr. Condanna ad 1 anno di reclusione, emessa il 17 settembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, a carico dell'ex sindaco di Castel Volturno (CE), coinvolto in un'indagine della DDA di Napoli per presunti favori resi ad esponenti del *clan* dei CASALESI, per il quale il G.I.P. ha escluso l'aggravante mafiosa.

Da ciò ne discende che l'espressione del potere camorristico, e più in generale mafioso, è ben lungi dall'essere sconfitto, anzi, in modo camaleontico, continua a manifestarsi attraverso mutevoli forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali.

In quest'ottica, si assiste, quindi, ad un'accentuata propensione delle consorterie all'espansione in aree di maggiore sviluppo rispetto ai territori di elezione ove, peraltro, le stesse conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza, *humus* di cui il fenomeno si alimenta.

c. Proiezioni territoriali

Si è già detto di come la *camorra*, nel corso degli anni, da organizzazione criminale locale, violenta e parassitaria (in quanto dedita per lo più a reati quali usura ed estorsioni), si sia evoluta in una organizzazione criminale imprenditoriale che ha indirizzato i suoi interessi in attività illecite più lucrative, reinvestendo poi i propri guadagni nel circuito economico legale.

I *clan* hanno avuto l'"intuizione" di muoversi con la massima efficienza sia a livello nazionale che a livello internazionale stringendo alleanze con altre organizzazioni, nazionali e straniere, non distogliendo, al tempo stesso, l'attenzione sugli interessi locali.

Ciò, soprattutto in ragione del doppio fronte d'azione battuto, "locale" e "globale", che ha permesso agli stessi di consolidare le posizioni già acquisite sul territorio ed occuparne delle nuove, attraverso il lavoro strategico dei propri affiliati. Si registra, infatti, in queste nuove realtà, la ricostruzione di vere e proprie strutture operative, in cui risultano essere stati "esportati" anche i metodi tipici dell'agire *camorristico*, consistenti nell'accumulo di ingenti risorse economiche, destinate, successivamente, ad essere reimpiegate sia nel territorio d'elezione che in quello nazionale ed estero, in attività totalmente lecite o in circuiti economico-finanziari pienamente legali.

Area Centrale - quartieri *Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo*

Nel centro urbano si conferma la presenza di una molteplicità di gruppi che, scalzato il *clan* MAZZARELLA, hanno capillarmente infiltrato il territorio. In maniera più manifesta che in altre zone, accanto alla criminalità organizzata, ne è attiva una particolarmente diffusa e radicata, che opera facendo uso di una violenza non proporzionata rispetto agli obiettivi. Il fenomeno coinvolge sempre di più nuove generazioni organizzate in *baby gang*. La densità criminale dell'area e la perdita di potere di gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a *clan* determinati ad occuparne gli spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area²⁰. Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti di storiche *famiglie* locali che sembravano definitivamente scompagnate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice²¹. Ciò si registra, in particolare, nell'area di Forcella dove le nuove generazioni della *famiglia* GIULIANO²², sono riuscite a scalzare il sodalizio MAZZARELLA²³ (con il quale risultano imparentate), supportate dal *gruppo* RINALDI del rione Villa, quest'ultimo animato dall'obiettivo di ridurre gli spazi operativi dello storico, comune, rivale²⁴. Con i cosiddetti "nuovi Giuliano" si sarebbero alleati giovani emergenti, eredi delle *famiglie* STOLDER-FERRAIUOLO-BRUNETTI-SIBILLO²⁵. I RINALDI risultano, invece, aver occupato altri spazi d'azione del *clan* MAZZARELLA nel rione delle Case Nuove, senza trovare opposizione da parte del locale *gruppo* CALDARELLI²⁶, e nel quartiere Vicaria. Originario del quartiere San Carlo Arena, è il *gruppo* CONTINI, presente anche nella zona della Ferrovia, a Poggioreale, a Vicaria, a Mercato, a San Lorenzo, a Vasto Arenaccia. Il sodalizio, nonostante la lunga detenzione del capo

²⁰ Il 13 dicembre 2014 è stato eseguito un fermo di P.G. per tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, di 3 esponenti di vertice del nuovo *cartello* GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI (confermato dal G.I.P. del Trib. di Napoli con provvedimento n. 47825/14 P.M.).

²¹ In questo contesto, non sono infrequenti conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. Il 1° luglio 2014 è stato eseguito un fermo (24525/14 mod. 21 della D.D.A di Napoli) nei confronti di un elemento di vertice della *famiglia* GIULIANO, già detenuto, indiziato, con un complice minorenni, di tentato omicidio, porto illegale di arma, aggravati dal metodo mafioso, per avere sparato contro alcuni agenti di PS che li avevano fermati per un controllo.

²² Per anni gruppo egemone, decimato dagli arresti e minato dalla scelta di collaborare con l'A.G. dei capi storici.

²³ Originario della zona di San Giovanni a Teduccio ed attivo nelle zone del Pallonetto a Santa Lucia, P.zza Mercato, Porta Nolana, Maddalena (dove il 1° novembre è stato tratto in arresto un latitante legato ai MAZZARELLA, responsabile di estorsioni), Duchesca, Forcella, via Soprammuro, zona delle cosiddette Case Nuove.

²⁴ Il 30 ottobre 2014 è stato ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato legato al gruppo GIULIANO. La rapida rivoluzione degli assetti criminali locali è testimoniata anche dall'omicidio, verificatosi il 9 luglio 2014, di un affiliato ai GIULIANO, probabilmente su mandato della stessa *famiglia* di appartenenza per evitare uno scontro con il *gruppo* MAGGIO. Il movente sarebbe una rapina consumata dalla vittima nei confronti di un soggetto legato ai MAGGIO, sodalizio in passato alleato al *clan* MAZZARELLA che, forte dell'appoggio di alcuni affiliati al *clan* PUCCINELLI, ha consolidato una propria autonoma posizione criminale nella zona di P.zza Mercato e delle Case Nuove, già sotto l'influenza dei MAZZARELLA.

²⁵ I SIBILLO sono legati al sodalizio SAVARESE del rione Sanità. Il 21 novembre 2014 è stato ferito un pregiudicato contiguo al *clan*.

²⁶ Gruppo criminale presente nel quartiere Mercato, prima alleato, poi in contrasto con la *famiglia* MAZZARELLA (O.C.C.C. nr. 27452/14 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli). Il 7 dicembre 2014, nel quartiere Mercato, sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro una finestra della casa di un pregiudicato vicino al *clan* MAZZARELLA, che il giorno precedente era stato minacciato di morte, insieme al figlio, da 4 uomini.

clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza, forte dell'assenza tra le sue fila di collaboratori di giustizia e di scissionisti interni.

Dell'esistenza di tensioni tra i gruppi dell'"area centro" di Napoli sono indicativi i rinvenimenti di armi, alcuni omicidi ed atti di intimidazione in pregiudizio di affiliati a gruppi apertamente in contrasto tra loro²⁷.

Nei cosiddetti Quartieri Spagnoli, operano, invece, la storica *famiglia* MARIANO²⁸, il *gruppo* RICCI ed i sodalizi ESPOSITO e SALTALAMACCHIA. I MARIANO sono alleati con gli ELIA della zona del Pallonetto di S. Lucia²⁹, i LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante, quartiere Avvocata) ed i PESCE di Pianura. I MARIANO, gli ELIA ed i LEPRE si contrappongono alle *famiglie* ESPOSITO e SALTALAMACCHIA. L'omicidio del fratello del capo *clan* LEPRE, avvenuto il 12 settembre 2014 nel "Cavone", dà concretezza all'ipotesi di un evolversi degli equilibri criminali in quel territorio, dove si registra una preponderante presenza di affiliati al *gruppo* ESPOSITO³⁰.

Nella zona Materdei, il ritorno in auge del sodalizio TOLOMELLI - VASTARELLA, da sempre in contrasto con il *gruppo* MISSO del rione Sanità, è confermato dagli arresti, in diverse operazioni di polizia, di affiliati al *clan*, resisi responsabili di estorsione³¹. Segnali di una perdurante instabilità di equilibri criminali, quali i ritrovamenti di armi e i ferimenti di pregiudicati, si registrano anche nel sopracitato rione, un tempo roccaforte dei MISSO, oggi in difficoltà per le scelte collaborative di elementi di spicco. Il rione è al centro di una "contesa" criminale tra il *clan* LO RUSSO del quartiere Miano ed il *gruppo* SAVARESE - SEQUINO³², famiglie storiche della Sanità, già strutturali del *clan* MISSO³³. Nella zona di Poggioreale si assiste, infine, ad una rimodulazione complessiva dei rapporti di forza, che origina dalla dispersione del *clan* SARNO, in seguito alla collaborazione con l'A.G. dei suoi vertici. La dissoluzione del predetto *clan* ha portato ad uno scontro tra *ex*-affiliati, alcuni dei quali riunitisi sotto l'egida della *famiglia* CASELLA³⁴. Nel quartiere San Ferdinando, zona Chiaia, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO³⁵ e STRAZZULLO, prevalentemente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

²⁷ Il 5 luglio 2014 è stato ucciso un affiliato al *clan* CONTINI, con precedenti per fatti riconducibili allo scontro, risalente agli anni '90, con i MAZZARELLA (tra i quali l'omicidio, nel 1998, del padre di uno dei vertici del *gruppo*). Il delitto è stato commesso nel quartiere Porto, area di influenza del *gruppo* PRINNO - TRONGONE, legato ai MAZZARELLA, dove, il successivo 17 luglio 2014, risultano essere stati esplosi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione di un fratello del capo del *clan* TRONGONE, attualmente libero.

²⁸ Il *gruppo* controlla il territorio compreso tra Piazza Dante, Piazza Mazzini, la parte iniziale di Corso Vittorio Emanuele, via Salvator Rosa, con proiezioni nella zona del Pallonetto di S. Lucia. Tra le principali fonti di profitto figurano gli introiti derivanti dal controllo del mercato ittico partenopeo.

²⁹ Il *gruppo* ELIA fa capo al cognato del capo *clan*, essendo i figli tutti detenuti, è attivo nei quartieri Chiaia e Posillipo ed opera in contrapposizione alla *famiglia* RICCI.

³⁰ Il 27 ottobre 20014, è stato ferito un pregiudicato legato al *clan* TERRACCIANO, gruppo originario dei Quartieri Spagnoli.

³¹ Il 5 settembre 2014 sono stati arrestati 7 affiliati al *gruppo* VASTARELLA, fermati mentre giravano armati a bordo di uno *scooter* nel quartiere Sanità.

³² Il 9 settembre 2014 è stato arrestato il capo del *gruppo* SEQUINO, mentre il capo della *famiglia* SAVARESE è stato scarcerato nel successivo mese di ottobre.

³³ Il 20 ottobre 2014, nel rione Sanità, è stata ferita la sorella di un collaboratore di giustizia, già legato al *gruppo* MAZZARELLA, che per conto di quel *clan*, aveva partecipato, nel 2004, all'agguato contro un elemento della *famiglia* GIULIANO, costato la vita ad una giovane.

³⁴ A capo del *gruppo* CASELLA figurano i figli dello storico *leader* del *clan* SARNO, alcuni dei quali ristretti in carcere in esecuzione di condanne a pesanti pene detentive. Il 15 settembre 2014 è stata incendiata l'auto di un loro fratello, non detenuto, con precedenti per associazione di stampo mafioso.

³⁵ Il *gruppo* opera anche in parte della zona di Posillipo, con l'assenso del *clan* LICCIARDI, cui è collegato.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano

Nell'area settentrionale del capoluogo campano sono presenti alcuni tra i *clan* camorristici più strutturati (LICCIARDI, LO RUSSO, DI LAURO), che continuano a rappresentare un punto di riferimento per gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruenti faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia. Nei quartieri Vomero ed Arenella, in particolare nella cosiddetta parte bassa del Vomero, è operativo il *gruppo* CIMMINO che può contare sulla guida del capo *clan*, attualmente libero. Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d'azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto *gruppo* CAIAZZO, in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo *clan* e di altri elementi apicali, tra i quali la figlia, alla quale era stata affidata la direzione³⁶.

Nella zona di Secondigliano-Scampia, malgrado l'azione repressiva e preventiva delle forze dell'ordine, l'attività di spaccio – agevolata da favorevoli condizioni sociali ed architettoniche – è proseguita senza soluzione di continuità, rappresentando la più importante fonte di sostentamento per le locali organizzazioni criminali³⁷. Gli equilibri appaiono mutevoli per la rapidità con cui si creano alleanze e antagonismi, soprattutto dopo gli arresti conseguenti alla faida tra il *gruppo* DI LAURO ed i cosiddetti Scissionisti, gli AMATO-PAGANO. Su tali equilibri potranno incidere le scarcerazioni di alcuni figli del capo del *clan* DI LAURO che andranno ad affiancare nella gestione del sodalizio un altro fratello, latitante. Al pari dei DI LAURO, il contrapposto *gruppo* AMATO-PAGANO, spostatosi nei comuni napoletani di Arzano³⁸, Marano, Melito, Mugnano³⁹, ha una forte impronta familiare (i ruoli di vertice sono ripartiti tra i giovani eredi delle due famiglie) che non ha impedito l'insorgere di contrasti interni. Tale contrapposizione, ancora una volta, potrebbe coinvolgere altre realtà criminali della città e della provincia napoletana⁴⁰.

³⁶ Il 25 novembre 2014 il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a pesanti pene detentive diversi affiliati al *gruppo*, tra i quali il capo *clan* e la figlia.

³⁷ Il 25 luglio 2014, è stato arrestato l'affiliato al *gruppo* VANELLA GRASSI. Presso il suo domicilio è stato trovato un quantitativo di stupefacenti del valore commerciale di circa 100 mila euro. Nel mese di ottobre 2014 sono stati, invece, arrestati 2 soggetti legati agli Scissionisti AMATO - PAGANO, già destinatari di provvedimento del 2013 per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti su tutto il territorio nazionale, lungo una direttrice che, partendo dalle province di Napoli e Caserta, giungeva sino alla Lombardia (Brescia) ed alla Sicilia (Palermo).

³⁸ Il 15 luglio 2014, ad Afragola (NA), è stato arrestato un latitante affiliato al *gruppo criminale* NAPOLEONE, referente, sul territorio di Arzano, della famiglia AMATO.

³⁹ Nel 2011 le famiglie AMATO/PAGANO erano state esautorate dal cosiddetto gruppo delle 5 famiglie (ABETE/ ABBINANTE/ MARINO/ LEONARDI/ VANELLA GRASSI), dalla gestione delle piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano e Casavatore, e relegate a Melito per la sola vendita della droga. Alla fine di quell'anno il sodalizio si è alleato con il *clan* VANELLA GRASSI, alleanza che ha consentito agli AMATO - PAGANO di riappropriarsi di tutti gli affari illeciti a Melito e Mugnano.

⁴⁰ Nel febbraio 2014, dopo la cattura del reggente del *gruppo* PAGANO, genero del capo *clan* che aveva tentato di imporre la sua egemonia nel comprensorio di Marano, sua città d'origine, si è riattualizzata una situazione di tensione con gli AMATO. Tali presupposti potrebbero consentire a questi ultimi di stringere accordi con *clan* napoletani, anche diversi da quelli già federati al cartello scissionista, spezzando l'alleanza con il gruppo VANELLA-GRASSI, stretta alla fine del 2011 dai due "rampolli" delle famiglie AMATO-PAGANO, di fatto gestita in proprio dai PAGANO. Attualmente gli AMATO hanno militarmente occupato Melito ed estromesso i fedelissimi dei PAGANO, i quali, intenzionati a mantenere la gestione degli affari illeciti, hanno cercato utili alleati, quali i RUOCCO di Mugnano, nemici storici degli AMATO.

Nel comprensorio cittadino in esame è operativo anche il *gruppo* VANELLA-GRASSI⁴¹, collegato alla *famiglia* MARINO⁴², che ha esteso la propria egemonia criminale sul Perrone, nel Rione Berlingieri e, con l'alleato gruppo FERONE, a S. Pietro a Patierno e su parte di Casavatore (NA), nonostante l'elevato numero di affiliati passati nelle fila dei collaboratori di giustizia e la cattura di esponenti di vertice⁴³.

A Scampia, nelle zone conosciute come *sette palazzi*, *Case dei Puffi* e *Chalet Bakù*, opera il sodalizio ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA. Nella zona in argomento opera anche il *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone⁴⁴ che occupa un ruolo di primo piano negli assetti camorristici di Napoli e provincia. Questo è retto dalla sorella del defunto boss, che adesso può contare sulla collaborazione del nipote, scarcerato l'11 luglio 2014, cui è seguita, a settembre, la scarcerazione di altro elemento di spicco, *trait d'union* tra il *gruppo* della Masseria Cardone, i CONTINI del Vasto-Arenaccia ed i PICCIRILLO della Torretta. Il loro ritorno nel quartiere potrebbe spostare gli equilibri criminali nell'area nord di Napoli, ed in tale ottica si inquadrano i colpi di arma da fuoco esplosi nei pressi dell'abitazione della reggente, il 30 luglio 2014, pochi giorni dopo la scarcerazione del nipote. Altri *gruppi* criminali presenti in quest'area sono i CESARANO nel Rione Kennedy, i BOCCHETTI di San Pietro a Patierno⁴⁵, mentre il quartiere di Milano rimane feudo del *clan* LO RUSSO⁴⁶, in momentanea difficoltà per la collaborazione con l'A.G. del capo *clan*, per lo stato di detenzione di affiliati di spessore⁴⁷, nonché per la pressione criminale del *clan* LICCIARDI, interessato a sottrargli parte del territorio⁴⁸.

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

La migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici *clan* hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi.

Nella zona di Ponticelli, divenuta importante area per il traffico di stupefacenti, dopo il tramonto dei SARNO⁴⁹, il

⁴¹ La zona di via Labriola è divenuta una vera e propria roccaforte strategica del *clan*.

⁴² Altro *gruppo* locale, alleato ai VANELLA-GRASSI, è il *clan* LEONARDI, prevalentemente dedito all'importazione di droga dalla Spagna, i cui elementi di vertice sono tutti collaboratori di giustizia.

⁴³ Le ricchezze accumulate dal *clan* hanno estrema importanza per il pagamento degli stipendi agli affiliati e per l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie.

⁴⁴ Il *Gruppo* risulta ancora compatto per numero di affiliati, disponibilità economica e militare, nonché costante controllo del territorio. Da tempo ha adottato una strategia di inabissamento trasformandosi in una *holding* criminale. Ha contatti con i *clan* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO e con i *clan* casertani per la gestione comune di alcuni illeciti.

⁴⁵ Ai BOCCHETTI è organico il *gruppo* FELDI che al momento registra una significativa disarticolazione.

⁴⁶ Tra le attività illecite prevalenti figura il traffico di stupefacenti – cfr. O.C.C.C. nr. 414/2014 emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 31 affiliati al *clan*, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

⁴⁷ Due di questi sono stati catturati tra settembre ed ottobre 2014. Il primo è stato arrestato ad Atripalda (AV).

⁴⁸ I LO RUSSO controllano le attività criminali nel quartiere della Sanità, in contrapposizione al sodalizio SAVARESE-SEQUINO.

⁴⁹ In seguito alla scelta collaborativa dei fratelli SARNO, a partire dall'estate 2009, gli epigoni del sodalizio sono presenti nel solo Rione De Gasperi.

vuoto criminale è stato colmato dalla *famiglia* DE MICCO, alias i *Bodi*⁵⁰, inizialmente mera articolazione territoriale del più potente *clan* CUCCARO di Barra, che si è imposta soprattutto nel settore delle estorsioni e della vendita di sostanze stupefacenti, contendendo la gestione delle piazze di spaccio alla *famiglia* D'AMICO, più vicina ai SARNO⁵¹.

A San Giovanni a Teduccio, il ridimensionamento del *sodalizio* MAZZARELLA, i cui affiliati sono stati destinatari di provvedimenti restrittivi anche recenti, ha consentito un rafforzamento del rivale *gruppo* RINALDI⁵², legato alla *famiglia* REALE ed al *clan* FORMICOLA⁵³, anche se gli equilibri criminali appaiono alquanto instabili⁵⁴, in quanto il *clan* MAZZARELLA continua ad avere un certo rilievo nella galassia criminale campana, potendo contare sull'operatività di articolazioni che fanno capo a singoli eredi della famiglia e su un ingente patrimonio accumulato in decenni di attività illecite, in particolare traffico di stupefacenti e contraffazione.

In opposizione ai RINALDI/REALE/FORMICOLA opera il *clan* D'AMICO⁵⁵, mentre significativamente indebolito dagli arresti è il *gruppo* ALTAMURA. A Barra, dove per anni ha operato in posizione egemone il *clan* CUCCARO (di cui risulta ancora latitante uno dei capi), in sinergia con la *famiglia* APREA, si era, di recente, affermato l'antagonista *gruppo* AMODIO-ABRUNZO nel quale sono confluiti pregiudicati già affiliati ai CUCCARO e giovani leve che avevano dato vita a nuove cellule. Il *sodalizio*, legato al consorzio scissionista ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO di Secondigliano ed al *clan* DE MICCO, ha esteso la propria influenza anche nella zona di Ponticelli attraverso affiliati in passato legati al *clan* SARNO⁵⁶. Gli AMODIO-ABRUNZO sono stati incisivamente indeboliti dagli arresti, risalenti al mese di aprile 2014, di alcuni affiliati, implicati nell'omicidio di un elemento del *clan* CUCCARO (ucciso ad ottobre 2013) e dall'assassinio del capo della *famiglia* ABRUNZO (risalente sempre al mese di aprile). Non si registrano nel semestre segnali dell'operatività delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE, ex alleate dei CUCCARO-APREA.

⁵⁰ Uno dei fratelli è latitante, in quanto sottrattosi alla misura cautelare nr. 605/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 24 novembre 2014.

⁵¹ Il *gruppo* D'AMICO, formato da giovani molto violenti, ha occupato lo spazio vuoto lasciato dai SARNO, appropriandosi delle piazze di spaccio dell'area denominata *Conocal* e dei comuni vesuviani limitrofi. Il contrasto tra i due *sodalizi* è stato, nel 2013, il movente di alcuni omicidi. Per uno di questi, consumato in pregiudizio di un affiliato al *gruppo* DE MICCO, il 12 dicembre 2014, la Corte d'Assise di Napoli ha condannato all'ergastolo uno dei capi della *famiglia* D'AMICO. Il ferimento, il 18 luglio 2014, di un affiliato al *clan* DE MICCO, cui è seguito, il 19 luglio, il ferimento della figlia della reggente del disarticolato *gruppo* DE LUCA BOSSA di Ponticelli, nonché madre di un giovane pregiudicato, ucciso nel gennaio 2013 in un agguato di camorra, nell'ambito della contrapposizione tra i DE MICCO ed i D'AMICO, potrebbero essere sintomatici di un riaccendersi dei contrasti.

⁵² I RINALDI hanno stretto accordi con il cartello GIULIANO – SIBILLO e stanno tentando di incidere negli affari illeciti del quartiere Mercato, scalzando i MAZZARELLA. Il capo *clan* è sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S..

⁵³ I FORMICOLA, in passato alleati dei MAZZARELLA, con i quali hanno in comune le origini criminali legate al contrabbando di sigarette, controllano la seconda metà del Corso San Giovanni (la prima sarebbe ancora sotto il controllo dei MAZZARELLA) e le sue traverse, la zona denominata "Vecchia Villa", gestendo prevalentemente la vendita di sostanze stupefacenti e le attività estorsive.

⁵⁴ Un episodio sintomatico di forte tensione risulta essere quello legato all'esplosione di numerosi colpi, sparati anche con un *kalashnikov*, il 2 settembre 2014, contro l'appartamento di un affiliato al *clan* MAZZARELLA, già oggetto di un analogo episodio il precedente 2 luglio. Il gruppo di fuoco potrebbe essere stato inviato dai RINALDI-REALE-FORMICOLA.

⁵⁵ Il *clan* gestisce estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti, in via Villa San Giovanni, via Nuova Villa.

⁵⁶ I nuovi equilibri sono seguiti alla perdita di potere del *clan* CUCCARO, conseguente allo stato di detenzione dei vertici della famiglia ed alla eliminazione fisica di suoi elementi di spicco, su mandato dei vertici del *sodalizio* AMODIO-ABRUNZO, intenzionati a vendicarsi di omicidi di loro parenti ad opera dei CUCCARO stessi.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Nell'area è in atto una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano ed a Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti, espressione di un tipo di criminalità organizzata soggetta a continui mutamenti degli assetti. Il territorio è epicentro di continui episodi violenti di intimidazione, di cui sono stati vittime anche ignari passanti, ed i ripetuti rinvenimenti di armi e munizioni rimandano ad una situazione in piena evoluzione che rende, come in altre periferie del capoluogo, particolarmente delicata la gestione dell'ordine pubblico, anche per il consenso che la criminalità riscuote da una parte della popolazione.

Il rione Traiano, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle *famiglie* TOMMASELLI, VIGILIA, PUCCINELLI ed IVONE⁵⁷. Dopo un breve periodo di tregua, siglata nel 2013, si sarebbero riaccese le divergenze tra i *gruppi* TOMMASELLI e VIGILIA. A tale ultimo sodalizio potrebbe ricondursi la regia di alcuni omicidi, consumati e tentati, verificatisi tra ottobre e novembre 2014⁵⁸. A Pianura si contrappongono i *clan* LAGO⁵⁹ e MARFELLA, mentre sembrano sopiti, dopo un periodo di forti tensioni, i contrasti tra le *famiglie* MELE e PESCE, un tempo alleate sotto l'egida dei MARFELLA ed imparentate tra loro⁶⁰. Tuttavia, nel quartiere continuano a verificarsi episodi violenti da parte di giovani criminali emergenti, violenti e spregiudicati⁶¹.

Nel quartiere Soccavo è egemone la *famiglia* GRIMALDI, collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano. A Fuorigrotta è presente, invece, il sodalizio ZAZO, i cui vertici sono attualmente liberi⁶², che risulta attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e nella contraffazione, nonché legato, sia da un punto di vista criminale che di parentela, alla *famiglia* MAZZARELLA. In esso sarebbero confluiti i pochi affiliati ancora liberi del *gruppo* BIANCO.

A Bagnoli, nella sua frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta permane, pur fortemente ridimensionata, la presenza del *clan* D'AUSILIO, in antagonismo con il *gruppo* ESPOSITO, nato da una scissione dal *clan* D'AUSILIO e legato ai LICCIARDI. I capi dei due *gruppi* sono detenuti, mentre si registra il ritorno in libertà di un pluripregiudicato, personaggio di spicco della "*Nuova Mafia Flegrea*", sodalizio in conflitto con i D'AUSILIO.

⁵⁷ A luglio sono stati feriti i figli del capo *clan*, legato ai PUCCINELLI.

⁵⁸ Ad ottobre 2014, nell'arco di 48 ore, sono stati feriti un pluripregiudicato vicino al *gruppo* PUCCINELLI ed un soggetto legato da rapporti di parentela al *gruppo* TOMMASELLI. A tali episodi è seguito, a novembre, sempre a Pianura, l'omicidio di un barbiere, incensurato, ucciso all'interno del suo negozio, fratello di un pregiudicato vicino al *clan* TOMMASELLI.

⁵⁹ Lo storico capo *clan* è deceduto in carcere, ad ottobre 2014, per cause naturali.

⁶⁰ L'accordo sarebbe stato raggiunto con l'intermediazione del *gruppo* MARFELLA, all'indomani dell'omicidio di un soggetto legato ai MELE, ucciso il 29 agosto 2014, cui erano seguiti, il 13 settembre 2014, l'esplosione di numerosi colpi di pistola contro le finestre dell'abitazione della vedova.

⁶¹ Il 16 ottobre 2014 è stato ferito un soggetto vicino al *clan* MELE. Il successivo 22 ottobre, dopo che lo stesso aveva "sfidato" i suoi aggressori con alcune frasi postate su un social network, sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro la sua abitazione. Analogo episodio si è ripetuto il 13 dicembre successivo, quando è stato fatto fuoco contro l'abitazione della madre, dalla quale il figlio si era allontanato per evitare ulteriori ritorsioni.

⁶² Uno dei componenti della *famiglia* ZAZO è stato scarcerato a fine ottobre 2014.

Provincia occidentale - Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nell'area flegrea dei comuni di Pozzuoli e Quarto lo stato di detenzione dei capi di gruppi storici quali i LONGO-BARDI-BENEDUCE⁶³ e l'esecuzione di numerosi provvedimenti restrittivi a carico di affiliati non ha comportato una minore pressione criminale sul territorio, dove hanno continuato ad operare, soprattutto nel campo delle estorsioni, sia affiliati ai citati *clan*, non raggiunti da misure cautelari, sia altri soggetti postisi alla guida di nuovi gruppi. Sensibilmente indebolita è l'operatività del *clan* POLVERINO a Quarto, dopo la scelta collaborativa operata da un elemento di vertice. Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida è attivo il *clan* PARIANTE, retto dal figlio del vecchio capo *clan*, divenuto collaboratore di giustizia⁶⁴. Ad Ischia è stata sgominata un'organizzazione responsabile della gestione di un traffico di stupefacenti, importati dal Pallonetto a Santa Lucia e dal rione De Gasperi⁶⁵, zone di influenza di gruppi che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

Provincia Settentrionale - Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volta

La geografia criminale dell'area è frammentata e caratterizzata da un continuo divenire di gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L'epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del *clan* MOCCIA di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli Scissionisti di Scampia. Inoltre, l'esecuzione di provvedimenti cautelari ha determinato un sensibile ridimensionamento delle potenzialità economiche degli storici *clan* MALLARDO e POLVERINO, efficacemente aggrediti sul piano patrimoniale.

A Casavatore, confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l'influenza criminale sia degli scissionisti AMATO-PAGANO, sia del *gruppo* VANELLA-GRASSI, nonché della locale *famiglia* FERONE⁶⁶.

⁶³ Roccaforte del sodalizio è il rione Toiano, a Pozzuoli. La permanenza in carcere dei vecchi *boss* ha consentito l'ascesa dei nipoti del capo del *clan* BENEDUCE, che sono in contrasto con l'ala quartese del sodalizio.

⁶⁴ Attivo soprattutto nel settore delle estorsioni. È legato agli Scissionisti di Secondigliano.

⁶⁵ Cfr. O.C.C.C. n. 49355/10 R GIP emessa il 17 settembre 2014 dal GIP del Trib. di Napoli nei confronti di 9 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla cessione di *hashish* e cocaina.

⁶⁶ Un'indagine, terminata con l'arresto, il 16 luglio 2014, di 7 persone legate al *gruppo* FERONE, ha accertato un giro di usura, con tassi annui anche pari al 316,8%. Tra le vittime sono risultati commercianti, venditori ambulanti, imprenditori di Casavatore. L'operazione ha consentito il sequestro di beni per circa 3 mln. di euro (O.C.C.C. n. 3987/13 RGIP, emessa dal GIP del Trib. di Napoli).

Gli AMATO-PAGANO sono presenti anche a Melito e Mugnano di Napoli (secondo le modalità illustrate in precedenza) e l'arresto, nel semestre, di elementi apicali delle due famiglie potrebbe condurre ad accentuare la contrapposizione tra le due anime del sodalizio con possibili ricadute sugli equilibri tra i gruppi dell'area a nord di Napoli. In tale situazione in divenire, si innestano le mire espansionistiche della famiglia RUOCCO di Mugnano.

Anche ad Arzano⁶⁷ operano, soprattutto nella gestione dello spaccio, sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese, mentre le estorsioni e l'usura continuano ad essere saldamente gestite dai gruppi criminali legati alla famiglia MOCCIA di Afragola. I recenti provvedimenti cautelari a carico del sodalizio hanno ricostruito la nuova struttura del *clan*, non più piramidale, ma basata su una significativa "delega di poteri" ai vari capi-zona⁶⁸. In quest'ottica i vertici del *clan* non intervengono più sui conflitti interni⁶⁹, salvo che non siano tali da offuscare la *leadership* del vertice o da palesare "tradimenti" in favore di altri *clan*.

A Caivano, continua a registrarsi una situazione di tensione nel rione IACP e nel Parco Verde per contrasti legati al controllo dello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, si sono registrati due omicidi⁷⁰ di pregiudicati contigui al gruppo CICCARELLI (referente dei MOCCIA nel Parco Verde)⁷¹.

L'area che comprende i comuni di S. Antimo, Casandrino, Grumo Nevano è storicamente assoggettata all'influenza criminale dei *clan* VERDE, RANUCCI, PUCA, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE, MARRAZZO e AVERSANO, attualmente retti da personaggi di secondo livello, a causa degli arresti di soggetti apicali. Nell'esteso territorio di Giugliano in Cam-

⁶⁷ Nel mese di marzo 2014 il Sindaco è stato destinatario dell'O.C.C. n. 895/14 R.G. G.I.P. emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nord, per concussione, tentata estorsione e voto di scambio.

⁶⁸ Il *clan* controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i PEZZELLA, i CENNAMO, gli ANGELINO (il capo di tale *clan* avrebbe partecipato all'omicidio di un pregiudicato il cui corpo carbonizzato è stato trovato, il 21 febbraio 2014, a Grumo Nevano).

⁶⁹ Di uno di questi conflitti è stato protagonista il gruppo BARBATO-CERVO, organizzazione satellite dei MOCCIA, guidato da un giovane pregiudicato e dalla madre, che dal rione Salicelle di Afragola, con l'assenso della famiglia MOCCIA, aveva esteso il controllo dei traffici illeciti a Casoria, Caivano, Crispano e Cardito. Al suddetto sodalizio sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti, insorti nel mese di aprile, con altri elementi di spicco del medesimo gruppo, non in linea con alcune decisioni assunte dai BARBATO e con la prospettiva di un accordo con gli Scissionisti di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio ad Afragola. I fermati sono ritenuti responsabili di estorsioni e atti intimidatori ai danni di attività commerciali come imprese di onoranze funebri e servizi di vigilanza privata, nonché della gestione del traffico di stupefacenti e di tabacchi (Cfr. fermo di indiziato di delitto n. 21213/14 R.G.N.R., emesso il 17 luglio 2014 dalla D.D.A. partenopea, cui è stato riunito il p.p. n. 26973/14 R.G.N.R.).

⁷⁰ Gli omicidi si sono verificati nel mese di agosto e di ottobre 2014 all'interno del "Parco Verde". Le vittime sono risultate essere 2 pregiudicati, tra loro legati, con precedenti per spaccio di stupefacenti.

⁷¹ Il *clan* CICCARELLI ha legami con i sodalizi di Secondigliano ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO e con i PEZZELLA di Cardito. Il capo *clan* è stato tratto in arresto a dicembre 2014 in esecuzione del fermo di indiziato di delitto (n. 44987/12 RGNR.) emesso dalla D.D.A. partenopea, nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Nettuno (RM), avvenuto a luglio del 2012, per il quale era già stato arrestato il genero del capo del *clan* CICCARELLI. Le indagini hanno documentato che la vittima si stava occupando di riorganizzare i sottogruppi criminali del *clan* MOCCIA, necessità emersa a seguito della constatata elusione, da parte di alcuni capi zona, dell'obbligo di versare alla "cassa comune" una quota dei proventi delle attività illecite. Tra le aree criminali sulle quali la vittima intendeva riaffermare il suo controllo vi era quella di Caivano, gestita dal gruppo CICCARELLI, che con quell'omicidio intendeva eliminare un ostacolo alla sua espansione criminale, sfruttando l'assenza sul territorio di figure di rilievo, detenute o latitanti.

pania opera il *clan* MALLARDO, legato alle *famiglie* LICCIARDI e CONTINI, con articolazioni verso la provincia di Caserta (località Lago Patria e Varcaturu) e proiezioni nei comuni di Qualiano⁷² e Villaricca⁷³. Questa collocazione ha consentito al sodalizio di stringere alleanze con il gruppo casertano BIDOINETTI⁷⁴. Frange della consorzeria sono presenti in altre regioni, soprattutto nel Lazio, nella Toscana ed in Emilia Romagna, specie per finalità di reinvestimento dei profitti diversificate in società di varia tipologia (dalla distribuzione del caffè al settore immobiliare, sino alla commercializzazione di prodotti parafarmaceutici⁷⁵). Attualmente il *clan*, fortemente indebolito dall'arresto dei suoi elementi di spicco e dalla collaborazione di alcuni di loro con l'A.G., si adopera per la definizione del ruolo verticistico⁷⁶. A Marano di Napoli⁷⁷ la presenza del *gruppo* POLVERINO⁷⁸ è documentata da sentenze di condanna emesse nei confronti del capo *clan* e di numerosi affiliati, corroborate dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, tra i quali alcuni pregiudicati che avevano rivestito il ruolo di reggenti. Il capo *clan* ha creato una *holding* criminale, monopolizzando tutto ciò che produce ricchezza, dalla macellazione e commercio delle carni, al settore della panificazione, alle estorsioni, alla costruzione di complessi urbanistici, alla fornitura del calcestruzzo, al traffico degli stupefacenti, eleggendo la Spagna come sua seconda patria. Il *gruppo* ha una posizione di primazia nelle importazioni dell'*hashish* dal Marocco, disponendo di una rete di persone fidate in grado di gestire gli affari criminali con le organizzazioni magrebine⁷⁹. Il territorio di Acerra, dopo gli arresti di affiliati ai *clan* CRIMALDI⁸⁰, DE SENA, DI FALCO-DI FIORE, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia, sembrava sottratto al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici. Tuttavia, alcuni gravi episodi verificatisi nel semestre sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale⁸¹. Nei limitrofi comuni di Casalnuovo e Pomigliano, i reggenti degli storici *clan* operanti sul territorio (REA, VENERUSO, GALLUCCI-PISCOPO) risultano tutti detenuti. Ciò ha consentito a personaggi minori, che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, di occuparne gli spazi⁸². A Volva è operativo il *clan* VENERUSO, federato con il *gruppo* REA.

⁷² La gestione delle attività illecite da parte di referenti della *famiglia* MALLARDO è stata resa possibile dalla contemporanea disarticolazione dei due *clan* locali, D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

⁷³ Dove sono presenti le *famiglie* FERRARA-CACCIAPUOTI, imparentate tra loro e coalizzate con i MALLARDO.

⁷⁴ Con queste famiglie era stato costituito un gruppo misto per la commissione di estorsioni sul litorale *domitio*, a Parete, a Villaricca, a Qualiano, voluto da BIDOINETTI dopo la disarticolazione della fazione SETOLA, i cui proventi confluivano in una cassa comune.

⁷⁵ Il 6 novembre 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. 569/14 Occ che ha riguardato un sistema di frode assicurativa gestito dal *clan* in diverse regioni d'Italia (in particolare Lombardia e Piemonte), che andava dai falsi incidenti stradali - in danno di ignari automobilisti intimiditi dai truffatori - al procurare false residenze agli assicurati in zone a tariffe più convenienti.

⁷⁶ Il 30 settembre 2014 è stato condannato a 16 anni di reclusione per associazione mafiosa, con sentenza del GUP del Trib. di Napoli, un affiliato che, fino al 2013, aveva ricoperto un ruolo apicale nel *clan*. Il 30 novembre successivo a Cassino (FR) è stato tratto in arresto il capo *clan*.

⁷⁷ Ridimensionata l'operatività del *gruppo* NUVOLETTA, legato ai POLVERINO.

⁷⁸ Il sodalizio opera anche nei comuni di Quarto, Villaricca, Qualiano, Pozzuoli, nonché in Toscana, Puglia, Sicilia, Calabria.

⁷⁹ Un'operazione di ottobre 2014 ha documentato cointeresse in tale ambito dei *gruppi* NUVOLETTA-POLVERINO, DI GIOIA di Torre del Greco e GIONTA di Torre Annunziata (O.C.C.C. n.519/14 OCC).

⁸⁰ Operante anche a Casalnuovo, S. Felice a Canello e S. Maria a Vico.

⁸¹ Il 19 agosto 2014, ad Acerra, è stato ucciso un pregiudicato affiliato al *clan* DE SENA, parente dell'attuale reggente del *clan* NUZZO. Nel mese di luglio e di novembre 2014, sempre ad Acerra, sono stati incendiati 2 veicoli della ditta che si occupa della raccolta dei r.s.u..

⁸² A settembre 2014 è stato ferito un pregiudicato, legato da parentela con esponenti del *clan* GALLUCCI-PISCOPO.

Area Nolana ed Area Vesuviana - Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Bruscianno San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Dopo l'implosione, nel nolano, di gruppi storici quali i RUSSO di Nola, si registra un attivo interessamento di *clan* provenienti da altre zone, quali i CAVA di *Quindici* (AV), i MOCCIA di Afragola e i FABBROCINO di S. Giuseppe Vesuviano, che hanno assoggettato le compagini criminali autoctone fino a farle diventare proprie strutture satellite. Sulla parte prevalente del territorio in esame si è imposto il *clan* FABBROCINO⁸³. Le ingenti disponibilità economiche del sodalizio hanno contribuito a dare maggiore compattezza al *clan*. Infatti, anche in questo semestre, non si sono registrate collaborazioni di affiliati⁸⁴.

A San Giuseppe Vesuviano e Terzigno è presente il *gruppo* BATTI, detto dei "Milanesi"⁸⁵. Di minore spessore rispetto ai FABBROCINO sono gli altri *gruppi* locali, differenti nella composizione soggettiva, ma assolutamente omogenei nei metodi, nei fini di controllo monopolistico del territorio e di violenta estromissione dei rivali. Una situazione in piena evoluzione si registra a Somma Vesuviana, dove l'assenza di gruppi di elevato spessore delinquenziale sta favorendo l'infiltrazione di quelli partenopei quali i CUCCARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio, che si avvalgono di pregiudicati locali⁸⁶.

⁸³ Tra i *gruppi* collegati ai FABBROCINO figura il *clan* GIUGLIANO, operante a Poggioreale, Sarno, Striano e Terzigno, retto dalla moglie del capo *clan* durante i periodi di detenzione del marito.

⁸⁴ Propagandine del *clan* sono attive anche in Lombardia, in Emilia Romagna, in Umbria e nelle Marche, in attività di riciclaggio.

⁸⁵ Il soprannome deriva dal trasferimento a Milano, negli anni '70, del capostipite (ucciso nel '90) dove si affermava come elemento di spicco di *clan* (operante nella "Comasina"), prevalentemente, nel settore del traffico di stupefacenti.

⁸⁶ Altri *gruppi* dell'area vesuviana sono: una struttura considerata diretta promanazione del *gruppo* CASTALDO a Castello di Cisterna e Marigliano; il sodalizio PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a Sant'Anastasia; il *gruppo* FUSCO-PONTICELLI a Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano, a Somma Vesuviana e Pollena Trocchia; il *clan* ARLISTICO, legato al *gruppo* IANUALE, operante a Castello di Cisterna, Bruscianno e Mariglianella; FORIA a Pomigliano D'Arco, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie; ANASTASIO-CASTALDO, operante a Pomigliano D'Arco, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia e Marigliano (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), Castello di Cisterna, Bruscianno (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione Pontecitra di Marigliano si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

Provincia Meridionale

Area torrese - Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano

Area oplontino stabile - Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina

Nell'area si registra una situazione di tensione per l'acquisizione della primazia nella gestione delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, principale fonte di alimentazione delle casse dei *gruppi* locali. A San Giorgio a Cremano sono presenti due *gruppi*, ABATE e TROIA, i cui capi *clan* sono detenuti, ed un'altra organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA. A Portici e San Sebastiano al Vesuvio, è ancora operativo il *clan* VOLLARO, benché fortemente ridimensionato dagli arresti. L'omicidio di un pregiudicato, consumato il 6 settembre 2014, potrebbe ricondursi ad un'epurazione interna, finalizzata ad impedire un avvicinamento della vittima verso i *clan* di Ponticelli e Barra e a rappresentare, al contempo, una modalità per il *gruppo* VOLLARO di riaffermare la sua presenza sul territorio.

Ad Ercolano, su fronti contrapposti, operano i due *cartelli* ASCIONE-PAPALE⁸⁷ e BIRRA-IACOMINO, tuttora operativi nella gestione di una diffusa e capillare attività di spaccio di sostanze stupefacenti e di estorsioni, nonostante siano stati oggetto di diverse operazioni di polizia. Conferme giudiziarie si sono avute circa l'alleanza tra i BIRRA-IACOMINO ed i LO RUSSO di Napoli: in particolare è stato accertato l'utilizzo, da parte dei BIRRA-IACOMINO, di *killer* dei LO RUSSO, sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime. A Torre del Greco, sebbene siano stati fortemente indeboliti dall'azione delle forze di polizia, sia il sodalizio FALANGA⁸⁸- DI GIOIA sia il *gruppo* Scissionista, continuano ad esercitare una rilevante pressione estorsiva su imprenditori e commercianti⁸⁹.

A Torre Annunziata è attivo il *clan* GIONTA, nonostante la detenzione di elementi di spicco e le condanne inflitte negli anni passati a molti suoi affiliati. Il predetto sodalizio è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio, fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina⁹⁰. Inoltre, è stato accertato come il *clan* possa contare su un'ingente disponibilità di armi, utilizzate soprattutto per sostenere lo scontro con *gruppi* contrapposti, quali i GALLO, *alias* i *Cavalieri*. L'arresto del figlio del capo *clan* e del nipote, avvenuti rispettivamente a Poz-

⁸⁷ Il 14 luglio 2014, ad Ercolano, è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, il cognato di un elemento di spicco del *clan*, per contrabbando di T.L.E..

⁸⁸ Il figlio del capo *clan* è collaboratore di giustizia.

⁸⁹ Attività estorsiva e spaccio di stupefacenti sono gli illeciti prevalenti delle organizzazioni locali. Il monopolio sulle estorsioni - in particolare il pagamento del pizzo sulle *slot machines* - è stato uno dei motivi della scissione.

⁹⁰ Il *clan* è stato coinvolto in attività connesse al traffico internazionale di stupefacenti, importati in Italia, a bordo di TIR, dalla Spagna e dall'Olanda. Tale contesto criminale risulta gestito da una struttura transnazionale di cui facevano parte anche i *gruppi* NUVOLETTA/POLVERINO, DI GIOIA e GIONTA (O.C.C.C. n.519/14 OCC).

zallo (RG) il 17 agosto 2014, e nel rione Provolera a Torre Annunziata il 27 novembre 2014, ha dato spazio al ruolo strategico delle donne, soprattutto per la gestione della cassa comune e la trasmissione di ordini da parte dei vertici detenuti. Il *clan* è legato alla *famiglia* CHIERCHIA, alias i Franzuà. Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i GALLO cosiddetti *Pisielli*⁹¹, i DE SIMONE, i TAMARISCO, alias i *Nardiello*⁹².

Nelle zone di confine tra Torre Annunziata/Torre del Greco e Torre Annunziata/Boscotrecase è operativo il *cartello* GALLO-LIMELLI-VANGONE⁹³. A Boscoreale operano il sodalizio AQUINO-ANNUNZIATA, il *clan* VISCIANO, *gruppo* satellite del *cartello* GALLO-LIMELLI-VANGONE ed il *gruppo* PESACANE. Nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti, si era affermata un'organizzazione criminale composta dalle famiglie ORLANDO e TASSERI, disgregatasi a causa di contrasti nella gestione dei traffici illeciti. Tale scissione ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio⁹⁴.

A Castellammare di Stabia è presente il *clan* D'ALESSANDRO⁹⁵, con proiezioni in diverse regioni della Penisola, ed i *gruppi* CESARANO⁹⁶, IMPARATO, MIRANO, alias i *Maccaroni* (esclusivamente nella zona del rione S. Marco), che, comunque, fanno riferimento alla *famiglia* D'ALESSANDRO. A Gragnano e Pimonte opera il *clan* DI MARTINO, legato ai D'ALESSANDRO. Alcuni ferimenti ed esplosioni di colpi di arma da fuoco fanno ipotizzare una situazione di fibrillazione degli equilibri criminali⁹⁷, per motivi legati, prevalentemente, al controllo del traffico di stupefacenti⁹⁸.

⁹¹ Il 7 luglio 2014, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. n. 16678/2014 R.G.G.I.P. a carico di 3 affiliati al suddetto *gruppo* per estorsione, aggravata dalle finalità mafiose, in danno di una società cinematografica che aveva preso in locazione l'abitazione del capo *clan* ed era stata costretta a pagare una somma ulteriore oltre quella pattuita, anche dopo che la stessa era stata posta sotto sequestro.

⁹² Principali fonti di guadagno del *gruppo* sono i traffici di stupefacenti e di armi, da sempre condotti con l'appoggio strategico del *clan* CESARANO di Pompei.

⁹³ Principale attività illecita del *gruppo* è il controllo del mercato della droga e delle estorsioni, i cui proventi vengono reinvestiti nel commercio e nell'acquisto di immobili anche fuori dal territorio d'origine. Il 22 ottobre 2014 è stato arrestato a Torre Annunziata un pregiudicato ritenuto l'attuale elemento apicale del *cartello*.

⁹⁴ Il 25 luglio 2014, nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo delle abitazioni di due sorelle, vittime di usura.

⁹⁵ Il *clan* è operativo anche nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola di Napoli, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate e sulla Costiera sorrentina. A Casola e Lettere è presente anche il *gruppo* CUOMO.

⁹⁶ Presente anche a Pompei e Scafati.

⁹⁷ Il 3 luglio 2014 è stato ferito un commerciante all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Il successivo 15 agosto sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un imprenditore edile, che precedentemente aveva rinvenuto un ordigno artigianale inesplosa.

⁹⁸ Nel mese di novembre 2014 è stata eseguita un'O.C.C. del G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di 17 persone ritenute intranee ad organizzazioni criminali, in contatto con narcotrafficanti olandesi e venezuelani, operative a Casola di Napoli, Lettere, Torre Annunziata, Torre del Greco, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed alla coltivazione della canapa indiana sui Monti Lattari, nella Piana del Sele, a Canosa di Puglia e a Grottaglie, anche su terreni demaniali. Alcuni destinatari dell'ordinanza operavano come figure di collegamento tra i diversi sodalizi (GARGIULO di Lettere, CUOMO di Casola di Napoli, GIONTA di Torre Annunziata, FALANGA di Torre del Greco, ESPOSITO di Santa Maria la Carità) per la fornitura di semi particolarmente pregiati.

La disarticolazione dei vertici dei *clan* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA e IOVINE, un tempo saldamente riuniti nel *cartello* noto come i CASALESI⁹⁹, ha comportato una sensibile modifica del contesto criminale, con l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, sono promanazione di quelle *famiglie*. La perdurante compattezza del contesto criminale casertano, in questo mutato scenario, è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. Per arginare gli interventi delle forze di polizia, le *famiglie* presenti sul territorio arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico - finanziari¹⁰⁰. Tra l'altro queste attività, esteriormente lecite, consentono di ottenere il favore dell'ampia "zona grigia" della società, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Tra i reati fine, le estorsioni¹⁰¹ si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i *clan* ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione¹⁰². A queste si affianca, senza dubbio, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti¹⁰³. A tal riguardo, le indagini condotte nel semestre continuano a disvelare forme di "intromissione" in ampi settori del mondo economico e politico, che rappresentano uno dei maggiori punti di forza dei CASALESI¹⁰⁴, funzionali quindi all'espansione fuori dai confini regionali, nonché alla costruzione, nel tempo, di una solida base economica¹⁰⁵. Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di gare di appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione

⁹⁹ A metà del primo decennio degli anni 2000 si verifica una sorta di scissione incruenta tra le famiglie SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA.

¹⁰⁰ L'imposizione di macchinette elettroniche alterate per il gioco *on-line* e la gestione delle scommesse clandestine sono uno degli esempi di attività che consentono di ottenere guadagni con minima visibilità.

¹⁰¹ Il 14 ottobre 2014 è stato eseguito un decreto di fermo del P.M. presso la D.D.A. di Napoli (p.p. n. 45B30/2008 R.G.N.R) a carico di affiliati al *gruppo* DI TELLA, articolazione dei CASALESI sita nel comune di Carinaro, resisi responsabili di sistematiche estorsioni.

¹⁰² Il 28 settembre 2014, a Castel Volturno, località Mezzagni, sono state danneggiate le attrezzature di un immobile confiscato alla camorra e gestito da una cooperativa sociale. La struttura era già stata oggetto di danneggiamenti nel corso dell'anno. Il 3 ottobre successivo, è esplosa una bomba carta all'esterno dell'abitazione del sindaco di Recale.

¹⁰³ In quest'ambito, sono state accertate cointeressenze tra gruppi casertani e napoletani. Al riguardo si cita l'ordinanza n. 8778/13 RMC, eseguita il 27 novembre 2014, a carico di affiliati al *clan* BELFORTE, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, acquistati tramite esponenti del *clan* MAZZARELLA di Napoli.

¹⁰⁴ Il 16 settembre 2014 sono state depositate le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione n. 38031, emessa nell'udienza del 5 agosto, che hanno confermato il ripristino della carcerazione nei confronti di un *ex* parlamentare, ritenuto «ancora referente» dei CASALESI.

¹⁰⁵ L'8 ottobre 2014 è stato eseguito un decr. di sequestro di beni (n. 28/2014) per circa 40 mln. di euro ad un imprenditore di Villa Literno (Caserta) operante nel settore petrolifero ed immobiliare, considerato vicino ai CASALESI. Il 17 novembre 2014 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni n. 29/14 e n. 64/12 RGMP emesso dal Trib. di Santa Maria C.V., per circa 8 mln. di euro, nei confronti di un imprenditore già oggetto, nel 2011, di una O.C.C. per reati associativi, unitamente ad altri imprenditori, e ad un consigliere della Regione Campania. Il 22 dicembre 2014 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni n. 59346/10 RG.NR., emesso dal G.I.P. del Trib. di Napoli, di circa 120 mln. di euro che ha riguardato una società e 142 distributori di benzina, dislocati in Campania, in Calabria, in Basilicata e in Toscana, riconducibili alla famiglia di un *ex* parlamentare. I reati che hanno portato all'emissione del provvedimento, sono: concorrenza illecita, estorsione e concussione finalizzati a favorire l'attività degli impianti di distribuzione di carburante gestiti dalla famiglia, con l'aggravante del metodo mafioso per i rapporti "di *mutua utilità*" con i CASALESI.

illegale del ciclo dei rifiuti¹⁰⁶, delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento legale¹⁰⁷. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo, è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali¹⁰⁸. Ciò con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio. Per quanto riguarda, invece, le singole fazioni si evidenzia che quella SCHIAVONE, retta da un congiunto del fondatore del gruppo, è egemone a Casal di Principe e controllante diversi comuni del casertano¹⁰⁹ (in particolare, attraverso elementi consorziati). Gli ZAGARIA sono presenti nei comuni di Casapesenna, Trentola Ducenta, San Marcellino ed in alcune aree del Basso Lazio, e sebbene fortemente ridimensionati dagli arresti, conservano quasi intatta la loro forza imprenditoriale, consolidata negli anni. Propaggini della famiglia IOVINE, rimasta legata agli SCHIAVONE, sono presenti a San Cipriano d'Aversa, Casaluce, Frignano, Villa di Briano e parte di Trentola Ducenta. Il gruppo BIDOGNETTI controlla direttamente i comuni di Parete, Villa Literno, Lusciano, Castel Volturno¹¹⁰, Cancellorone, Cancellorone e, attraverso il sodalizio FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA, Mondragone, nonostante possa dirsi il gruppo maggiormente colpito da provvedimenti restrittivi, emanati anche sulla scorta delle collaborazioni con l'A.G. di suoi elementi di spicco.

¹⁰⁶ Il 17 luglio 2014 il G.I.P. del Trib. di Napoli, ha emesso l'OCC n. 377/14 OCC in cui, tra i destinatari, figura un soggetto che, all'epoca dei fatti contestati, rivestiva l'incarico di direttore generale del CUB (*Consorzio Unico di Bacino delle province di Napoli e Caserta*) il quale avrebbe richiesto l'appoggio elettorale, per la sorella, ad un soggetto referente del clan dei CASALESI su Vitulazio, in cambio dell'assunzione di familiari in una società di vigilanza privata ed in una società attiva nel settore dei rifiuti. Il 5 agosto 2014, a Casal di Principe, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo (n. 47098/13) di 9 pozzi di falda acquifera di proprietà di privati, contaminati da sostanze nocive, conseguenti ad interramenti illeciti operati tra gli anni '80/'90 dai CASALESI. Il decreto è stato notificato a 4 affiliati al gruppo SCHIAVONE. Il 13 settembre 2014 è stato arrestato a Salerno un imprenditore napoletano, latitante, ritenuto affiliato al gruppo BIDOGNETTI, addetto, per conto del clan, alla ricerca di siti in cui smaltire illegalmente i rifiuti (p.p. n.16460/13 RGNR, Trib. di S.M.C.V.). Il 24 novembre 2014 è stata emessa l'O.C.C. n. 606/14 OCC, a carico, tra gli altri, del Sindaco di Roccamonfina (CE) e del responsabile dell'ufficio tecnico dello stesso Comune, per turbata libertà degli incanti e corruzione, aggravati dal metodo mafioso. Il Sindaco avrebbe affidato, nel 2012, "attraverso plurime violazioni di legge", il servizio provvisorio di raccolta e smaltimento di rifiuti urbani ad una società di proprietà di un imprenditore intraneo al clan BELFORTE di Marcellanise, previa assunzione di 2 persone e l'elargizione di un contributo a favore della Pro Loco di Roccamonfina.

¹⁰⁷ Il 28 ottobre 2014 è stata eseguita una O.C.C. a carico di un imprenditore casertano, operante nella produzione di latte, per smaltimento illecito di rifiuti speciali derivanti dall'attività del suo stabilimento sito in Gioia Sannitica (CE), parte dei quali sversati nel Volturno, altri interrati o bruciati.

¹⁰⁸ Il 21 luglio 2014, il G.I.P. del Trib. di S. Maria C.V. ha emesso l'O.C.C.C. n. 10205/13 RGIP a carico di 4 persone indagate per estorsione in danno del titolare di un'impresa specializzata nel noleggio di compattatori per la raccolta dei rifiuti. Il 25 agosto 2014, a Castelvolturno, si è sviluppato un incendio all'Isola Ecologica che ha distrutto 6 cassoni di una ditta di Porto S. Elpidio (FM), specializzata nella raccolta di materiali differenziati, già oggetto di altre azioni intimidatorie nell'ultimo anno, ad Arzano, Aversa e Gricignano.

¹⁰⁹ Ad Aversa, Succivo, Orta Di Atella e Gricignano di Aversa, Trentola Ducenta opera tramite la famiglia RUSSO. A Carinaro tramite il gruppo DI TELLA. Il territorio di Teverola è controllato da emissari dei clan SCHIAVONE e ZAGARIA. Emissari del gruppo SCHIAVONE controllano, altresì, i comuni di Santa Maria C.V., Capua, Vitulazio, Bellona, Trifisco, Caiazzo e Piedimonte Matese. Attraverso i confederati clan MEZZERO, PAPA e LUBRANO-LIGATO, il sodalizio controlla i comuni di Santa Maria la Fossa, Grazzanise, Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. Inoltre, sempre gli SCHIAVONE sono attivi nei comuni di Casagiove, Casapulla, S. Prisco e Curti, dove condividono la gestione delle attività illecite con il clan BELFORTE di Marcellanise. Nel comune di Cesa coesistono i gruppi MAZZARA e CATERINO, il primo vicino agli SCHIAVONE, il secondo ai BIDOGNETTI.

¹¹⁰ Nel semestre, a Baia Domizia, Castelvolturno e Lusciano, sono stati tratti in arresto 3 affiliati al clan AMATO-PAGANO di Napoli.

Da sempre posto al di fuori della confederazione dei CASALESI è il *clan* BELFORTE di Marcianise¹¹¹, altra realtà criminale fortemente radicata sul territorio, che ha adottato un modulo operativo analogo a quello dei CASALESI. Nei confronti del gruppo sono stati accertati collegamenti con importanti imprenditori locali, nonché con rappresentanti infedeli della P.A.¹¹². Il sodalizio, colpito da arresti, provvedimenti ablativi e "pentimenti eccellenti", ha mantenuto comunque intatta l'autorevolezza sui gruppi minori¹¹³. La scelta collaborativa operata da uno dei suoi uomini di spicco ha consentito una maggiore autonomia di gruppi a struttura familiare, dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti, soprattutto nel comprensorio di San Felice a Canello, S. Maria a Vico e Arienzo (CE), un tempo controllato anche dal disarticolato *clan* MASSARO. Storico antagonista dei BELFORTE è il *clan* PICCOLO¹¹⁴, che opera in ambiti territoriali più circoscritti, limitando la sua operatività alle estorsioni e al traffico di stupefacenti.

Nel medesimo contesto marcianisano operano - in maniera residuale perché fortemente indeboliti dall'azione repressiva delle forze di polizia - anche piccoli gruppi familiari autonomi, in particolare, a Recale ed a San Prisco, il *clan* MENDITTI ed a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco, il *clan* BIFONE.

A Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è egemone il *clan* ESPOSITO, in rapporti di collaborazione criminale con i *gruppi* di Mondragone e con i CASALESI ed avente proiezioni fino al Basso Lazio.

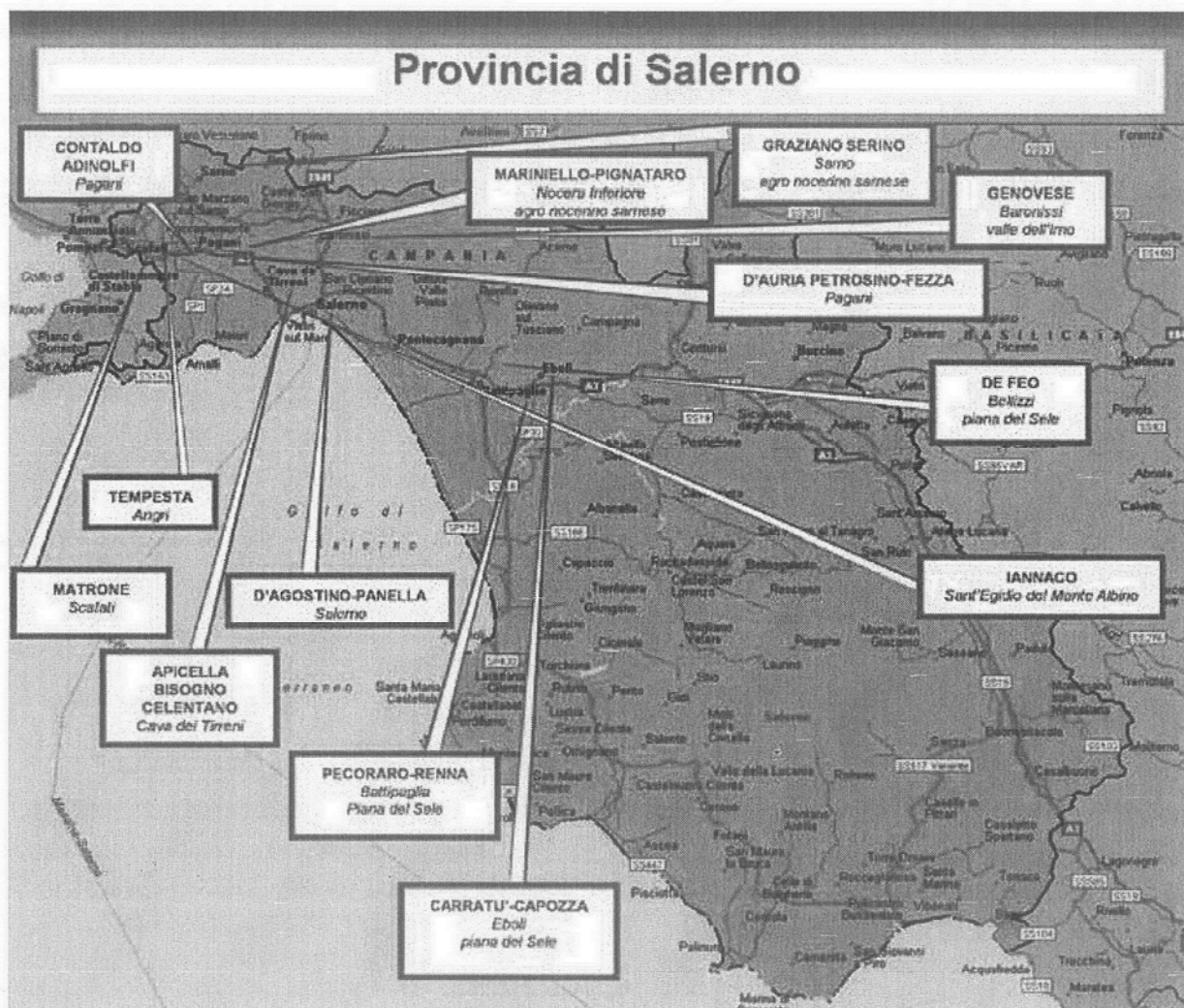
¹¹¹ Il *clan* è operativo anche a Caserta e nei confinanti comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Capodrise, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Canello.

¹¹² Il 2 luglio 2014 è stata eseguita una O.C.C.C. n. 339/14 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, con la quale è stato arrestato un imprenditore contiguo al *clan* BELFORTE, indiziato di concorso esterno in associazione camorristica e intestazione fittizia di un'agenzia di vigilanza che opera a Livorno. Il 21 luglio 2014 è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 359/14 OCC, con cui sono state arrestate 9 persone, tra le quali il menzionato imprenditore e alcuni dipendenti del comune di Marcianise e sequestrato un complesso immobiliare del valore di circa 16 mln. di euro. L'indagine ha riguardato la realizzazione del "Centro direzionale Vanvitelli" a Marcianise.

¹¹³ A San Felice a Canello, Santa Maria a Vico, Arienzo e Maddaloni è operativo il *gruppo* D'ALBENZIO. A Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale sono presenti i *clan* PERRECA e BIFONE.

¹¹⁴ È presente a Marcianise, a Capodrise, a San Marco Evangelista e a San Nicola La Strada. Al momento appare disarticolato il *clan* PERRECA di Recale, alleato ai PICCOLO e referente in quel territorio dei BIDOGNETTI.

Salerno



Nella provincia, l'azione di contrasto dell'A.G. e delle forze di polizia ha consentito la disarticolazione di storici *clan*, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed un panorama criminale in continua evoluzione, con la costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei. I nuovi vertici conservano importanti collegamenti con le originarie compagini, nonché con organizzazioni del napoletano e del casertano e, memori delle esperienze giudiziarie in cui sono rimasti coinvolti, prediligono una minore visibilità dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari. Al pari di altre consorterie campane, gli interessi criminali dei gruppi locali convergono verso l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza *marjuana*), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti. Funzionale a tale illecito è la strumentalizzazione della contestazione sociale avverso i siti individuati per lo smaltimento dei rifiuti, così da sfruttare i ritardi delle P.A. interessate, per ottenere agevolazioni sulla scorta della legislazione emergenziale conseguente.

Il porto di Salerno, all'interno del quale sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.i.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale. Riguardo gli assetti criminali, a Salerno il *clan* PANELLA - D'AGOSTINO rimane il gruppo egemone, forte delle scarcerazioni di affiliati di spicco, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni¹¹⁵. Nella Valle dell'Irno, in particolare nei comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Pellicciolo, si registra l'influenza del *clan* GENOVESE. Tali comuni sono interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e non si possono escludere tentativi di infiltrazione della criminalità in tali realtà finanziarie, anche attraverso l'imposizione di assunzioni di personale per rafforzare il consenso sociale.

Nella costiera amalfitana, il settore turistico - ricettivo, potrebbe rappresentare un obiettivo d'interesse per sodalizi provenienti anche da altre regioni. Ad Angri le attività di contrasto del recente passato, che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati e la collaborazione con la giustizia di esponenti di vertice al locale *clan* NOCERA, *alias* dei *Tempesta*, hanno determinato il tentativo di giovani pregiudicati di conquistare spazi d'azione criminale con il sostegno di congreghe camorristiche dell'entroterra vesuviano. A Cava de' Tirreni, situata a ridosso della penisola sorrentina e vicina ai comuni del cosiddetto agro Nocerino-Sarnese, si conferma l'influenza criminale di esponenti del *clan* BISO-GNO e la progressiva affermazione del *gruppo* CELENTANO, dedito prevalentemente alle estorsioni.

Nel territorio di Nocera Inferiore si registra il ritorno di storici esponenti della Nuova Camorra Organizzata e si assiste

¹¹⁵ Alcuni danneggiamenti di stabilimenti balneari e locali notturni potrebbero essere indicativi di una recrudescenza delle estorsioni. Il 27 ottobre 2014 il G.I.P. del Trib. di Salerno ha emesso una O.C.C.C. n. 5842/2011 R.G.I.P., con la quale sono stati arrestati 2 affiliati al *clan* PANELLA-D'AGOSTINO, per tentata estorsione nei confronti di una ditta aggiudicataria di lavori pubblici.

alla costituzione di gruppi che preferiscono agire in maniera defilata dedicandosi ad illeciti che destano minore attenzione da parte delle forze di polizia, quali la gestione di sale scommesse.

A Pagani si conferma il predominio del *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, le cui principali attività sono l'usura, le estorsioni ed il traffico di sostanze stupefacenti (perpetrato in collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'*hinterland* vesuviano), nonché il riciclaggio (attraverso società di intermediazione finanziaria, centri di assistenza fiscale, società operanti nel settore del trasporto, della vendita e trasformazione di prodotti ortofrutticoli). Il potere criminale del sodalizio è stato incrementato anche dai rapporti che lo stesso ha intessuto, in passato, con alcuni amministratori pubblici locali¹¹⁶. Il gruppo ha contatti criminali con il *clan* dei CASALESI.

A Sarno¹¹⁷, Bracigliano, Mercato San Severino e Siano si conferma la presenza di una locale espressione del *clan* GRAZIANO, originario di Avellino, con interessi criminali nelle estorsioni e negli appalti pubblici. A S. Egidio del Monte Albino e Corbara operano pregiudicati collegati alle organizzazioni camorristiche di Pagani e Nocera Inferiore.

A Scafati, nonostante l'arresto del capo del *clan* MATRONE, nell'agosto 2012, legato al *cartello* stabiese CESARANO, si conferma l'operatività del gruppo, dedito al traffico e spaccio di stupefacenti in collaborazione con sodalizi egemoni nei contigui comprensori dell'*hinterland* stabiese e vesuviano.

Nei comuni della Piana del Sele sono presenti il *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia, che opera in contrapposizione al *gruppo* DE FEO di Bellizzi. La scarcerazione, nel 2012, del capo del *sodalizio* MARANDINO, già esponente di spicco della Nuova Camorra Organizzata, attivo nei comuni di Capaccio, Agropoli, Battipaglia, Bellizzi, Eboli e legato al *gruppo* DE FEO, ha dato nuovo vigore al *clan* ed ha provocato un'intensificazione dell'attività usuraria, favorita dal perdurare della crisi economica. Ad Agropoli¹¹⁸ sono presenti elementi del *clan* FABBROCINO interessati in attività di riciclaggio. La cattura di latitanti, esponenti di rilievo di *clan* dell'area stabiese e napoletana, fa ritenere che i predetti possano godere di appoggi e abbiano interessi legati al riciclaggio, in particolare nel settore turistico.

Nei piccoli centri del medio e basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la vocazione turistico - ricettiva, soprattutto della fascia costiera, fa ritenere verosimile che siano presenti interessi criminali a reinvestirvi capitali illeciti. Il comprensorio è oggetto di attenzione da parte di *clan* napoletani, che vi operano traffico e spaccio di stupefacenti, soprattutto nel periodo estivo.

Nel Vallo di Diano, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

¹¹⁶ Cfr. O.C.C. nr. 8318/11/21 R.G.N.R., nr. 7251/11 R.G.I.P (Op. "Criniera") emessa il 9 dicembre 2014 dal Trib. di Salerno nei confronti di 53 persone legate al *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

¹¹⁷ Al pari di quanto sta avvenendo a Nocera Inferiore, si registra il ritorno in auge di alcuni storici esponenti della *Nuova Camorra Organizzata*.

¹¹⁸ È presente anche la *famiglia* di nomadi MAROTTA, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale.

Benevento



Nella provincia permane l'egemonia del sodalizio SPARANDEO che opera in un rapporto di non conflittualità con le principali consorterie del casertano e che risulta alleato con il *gruppo* PAGNOZZI, originario della zona della Valle Caudina di Avellino. Referenti di quest'ultimo, nel beneventano, sono i *gruppi* SATURNINO/RAZZANO/BISESTO¹¹⁹ di Sant'Agata dei Goti (BN) e IADANZA/PANELLA¹²⁰. Infine, nel territorio si rileva la presenza di sodalizi minori quali i NIZZA¹²¹, gli SPINA¹²², i TADDEO¹²³, i PISCOPO¹²⁴, gli ESPOSITO¹²⁵ ed i LOMBARDI.

Giova segnalare che nel territorio della provincia beneventana è stato scoperto un traffico di rifiuti speciali gestito da un imprenditore operante nel settore dell'estrazione di minerali, produzione e commercializzazione di sabbie silicee¹²⁶.

¹¹⁹ Attivo nella valle Caudina, comuni di Sant'Agata dei Goti, Molano, Durazzano, Limatola e Dugenta.

¹²⁰ Attivo nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.

¹²¹ Il *clan* è collegato alla *famiglia* SPARANDEO. Le attività illecite prevalentemente perpetrate sono usura, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti.

¹²² Dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, ha di recente subito un ridimensionamento a seguito dell'esecuzione di provvedimenti cautelari.

¹²³ Con interessi illeciti prevalenti nel settore dell'usura.

¹²⁴ Attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

¹²⁵ Presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino e Melizzano).

¹²⁶ I rifiuti venivano sversati abusivamente nel territorio beneventano in terreni di privati, in un'ex cava e presso la miniera di Castelragano. Le violazioni ambientali sono state favorite, per oltre un decennio, anche grazie alla connivenza con pubblici funzionari intervenuti nel processo di progressiva trasformazione in discarica di un importante sito boschivo (O.C.C.C. n. 1197/14 R.G.GIP).

Avellino



Le organizzazioni criminali di stampo camorristico gravitanti nella provincia avellinese sono i GENOVESE di Avellino, i CAVA¹²⁷, i GRAZIANO¹²⁸, gli ultimi due originari del comune di Quindici, e i PAGNOZZI della Valle Caudina, con interessi in tutti i settori dell'illecito. Il fatto che gli elementi di spicco della *famiglia* GENOVESE, cosiddetta del *Partenio*, legata ai CAVA, risultano in stato di detenzione ha fornito l'occasione per un tentativo di riorganizzazione da parte di componenti della *famiglia* GALDIERI, originari di Mercogliano (AV) e collegati, anch'essi, al *gruppo* CAVA. A sua volta, il *gruppo* CAVA¹²⁹ si è proiettato verso il territorio nolano, approfittando dell'uscita di scena dei fratelli RUSSO e per il tramite dell'azione di gruppi-satellite (quali il sodalizio SANGERMANO¹³⁰), e verso quello dell'agro nocerino-sarnese. Le due *famiglie* operano in contrapposizione sin dagli anni '80, alternando momenti di *pax mafiosa* a cruenti scontri. Le recenti scarcerazioni di elementi di spicco dei due sodalizi potrebbero portare ad una ripresa del conflitto. In tal senso, sembrerebbe deporre il tentato omicidio, del 24 settembre 2014 a Pago Valle di Lauro, di un affiliato di rilievo dei CAVA¹³¹.

Il 25 settembre 2014, ad Atripalda, zona di influenza del gruppo CAVA, è stato tratto in arresto un latitante, ritenuto reggente del *clan* LO RUSSO di Napoli.

La *famiglia* PAGNOZZI, originaria della zona della Valle Caudina di Avellino, ha tra gli interessi criminali prevalenti la gestione di sale giochi e l'infiltrazione in appalti pubblici¹³² (che riesce ad aggiudicarsi attraverso "appoggi" interni agli enti appaltanti). Infine, è stato riscontrato come il *gruppo*, collegato al *clan* dei CASALESI, abbia esteso la sua operatività nel beneventano e nella Capitale¹³³ (in passato, si sono ivi trasferiti sia il capo *famiglia* che i suoi figli¹³⁴) e abbia attribuito una posizione di rilievo alla moglie del capo *clan* (con il compito di partecipare attivamente alla gestione delle attività illecite e di trasmettere gli ordini del consorte detenuto agli affiliati liberi).

¹²⁷ Operante in Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro, nell'agro nolano e vesuviano. Il 30 luglio 2014 è stata notificata l'O.C.C. n. 42132/13 R.G.N.R., del G.I.P. del Trib. di Napoli, al capo *clan*, detenuto, per il tentato omicidio, avvenuto il 18 maggio 2005 a Quindici (AV), di un elemento di spicco del *gruppo* GRAZIANO, attualmente collaboratore di giustizia, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

¹²⁸ Attivo nel Vallo di Lauro.

¹²⁹ Nel mese di dicembre, a Quindici, si sono verificati 2 episodi di matrice intimidatoria che hanno riguardato una villa confiscata ad uno dei componenti della *famiglia* CAVA, destinata ad una cooperativa sociale.

¹³⁰ Operativo nei comuni nolani di San Vitiliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

¹³¹ Il pregiudicato è stato ferito gravemente da due malviventi mentre giocava a bocce con due amici, anch'essi rimasti feriti.

¹³² Nell'Ottobre del 2014, con O.C.C.C. n. 486/14 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, è stata fatta luce sull'aggiudicazione, da parte di una ditta riconducibile ai PAGNOZZI, di un appalto per la ristrutturazione di una scuola nel comune di Bonea.

¹³³ Cfr. O.C.C.C. n. 486/14 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 6 ottobre 2014, nei confronti di 9 persone legate alla *famiglia* PAGNOZZI, responsabili di associazione di tipo mafioso. A Roma, dove il capo *clan* era in soggiorno obbligato, sono stati accertati interessenze con un commercialista, di origine sannita e collegato anche ai CASALESI, che per conto della *famiglia* PAGNOZZI si è occupato delle attività di reinvestimento dei proventi illeciti e di fornire appoggio logistico per lo svolgimento di affari nel capoluogo laziale. Tra gli indagati figura il nipote del capo *clan*, imprenditore edile.

¹³⁴ Il 1° ottobre 2014 il figlio del capo *clan* è stato assolto, dalla Corte d'Appello di Napoli, dal reato di estorsione ed usura, aggravati dal metodo mafioso. Il successivo 14 ottobre gli è stato notificato il decr. nr. 77/14 RG CC, nr. 161/12 REG.DEC., nr. 5/2010 RGMP (+146/07 RGMP) emesso il 2 ottobre 2014 dalla Corte d'Appello di Napoli, con cui è stato sottoposto alla Sorveglianza di P.S..

(2) Territorio nazionale

La presenza della camorra al di fuori della Campania è riscontrabile dai numerosi provvedimenti di sequestro e/o confisca di beni (esercizi commerciali, società, immobili) e dalla cattura di latitanti in diverse zone d'Italia.

Una delle fattispecie di delocalizzazione del fenomeno riguarda, ad esempio, lo stato di detenzione di elementi di vertice dei sodalizi in penitenziari situati fuori dai confini campani, che, inevitabilmente, determina il trasferimento in quei territori di componenti del nucleo familiare, sia per la necessità di raccordo con gli altri affiliati (cosiddette "teste di ponte"), sia per quella di sottrarsi a sanguinose faide.

In tutti i casi, più che dalla creazione di cellule stanziali, la presenza ultraregionale della camorra è caratterizzata da una sorta di "esportazione" delle attività illecite, gestite da singoli associati. Non mancano, però, seppur in maniera meno evidente rispetto alla *'ndrangheta*, consorterie *camorristiche* radicatesi in altri ambiti territoriali che operano in sinergia con la parte del gruppo rimasta in Campania.

La particolarità è, comunque, data dal fatto che, fuori dalle aree di provenienza, si innesca, più di quanto non accada in quelle di origine, una maggiore collaborazione tra affiliati a sodalizi originari di Paesi diversi, per la gestione di affari illeciti.

Una peculiare modalità operativa dei pregiudicati campani è anche quella del cosiddetto "pendolarismo criminale" che comporta la trasferta in altre zone della penisola per consumarvi rapine (TIR, oggetti preziosi, ecc.).

A fattor comune, si registra che, nonostante le organizzazioni campane siano maggiormente inclini alla violenza rispetto ad altre mafie autoctone, raramente in contesti extraregionali vi viene fatto ricorso. Gli eventuali contrasti sono, infatti, prevenuti da accordi che prevedono reciproche concessioni.

- Lombardia

In Lombardia, indagini più recenti hanno accertato la presenza di propaggini del *clan* FABBROCINO di S. Giuseppe Vesuviano (NA), MOCCIA di Afragola (NA), GIONTA di Torre Annunziata (NA), MARIANO e CONTINI di Napoli, le cui attività illecite prevalenti si sostanziano in investimenti a fini di riciclaggio, gestione di sale bingo, traffici di stupefacenti. Nel tempo si è ivi manifestata, anche, l'operatività di altre consorterie quali il *clan* dei CASALESI, quello dei BELFORTE di Marcianise e dei LICCIARDI di Napoli. La provincia di Brescia è, tra le lombarde, quella dove risultano maggiormente inserite famiglie di origine campana, contigue alla camorra.

- Liguria

In Liguria sono state riscontrate presenze di soggetti legati al *cartello* dei CASALESI della provincia di Caserta, al gruppo ZAZO-MAZZARELLA ed alla famiglia TAGLIAMENTO, originarie del napoletano, per lo più dediti ad attività di reinvestimento di capitali illeciti¹³⁶.

¹³⁶ Polo di attrazione per la camorra a fini di riciclaggio è rappresentato dal Casinò di San Remo. I settori maggiormente interessati dal reinvestimento dei capitali sono: edilizia, intermediazione finanziaria, gestione di ristoranti, bar, negozi di abbigliamento, concessionarie di auto.

- Friuli Venezia Giulia

Per la sua peculiare collocazione geografica il Friuli Venezia Giulia ha un ruolo di crocevia strategico per i traffici illeciti di merci, armi e sostanze stupefacenti gestiti da autentiche *holding* criminali, costituite da organizzazioni criminali italiane e dei paesi dell'est e del centro Europa. L'economia della regione si presta per attività di reinvestimento di capitali illeciti nei settori del commercio di capi di abbigliamento, ristorazione ed attività ricreative. Le maggiori presenze di pregiudicati campani si sono registrate in provincia di Udine, nella Valcanale e nella zona di Lignano.

- Veneto

In Veneto l'interesse dei referenti dei *clan* campani è rivolto alla costituzione di agenzie per il recupero crediti, all'acquisizione con metodi fraudolenti di imprese in crisi, alla distribuzione di generi alimentari (che consentono truffe a clienti e fornitori) ed all'immissione e alla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti. Il gruppo più attivo è il *clan* dei CASALESI. Di recente, un'indagine ha evidenziato l'operatività di soggetti legati al gruppo napoletano CASTALDO. In passato nella regione sono stati catturati latitanti di spicco di strutturati gruppi originari del napoletano (MOCCIA e CONTINI).

- Emilia Romagna

Da tempo si registrano in Emilia Romagna segnali della presenza di soggetti legati ad organizzazioni criminali *camorristiche* che, inviati in soggiorno obbligato, hanno eletto la regione come polo d'interessi criminali propri e del *clan* di riferimento. Al pari di quanto si verifica in altre realtà del centro e del nord, i sodalizi operano in modo silente, nei settori più produttivi dell'economia, privilegiando la dimensione imprenditoriale e finanziaria, attività attraverso le quali vengono ripuliti gli ingenti capitali accumulati con la consumazione di delitti. Non sono da trascurare i reati legati alla contraffazione di grandi firme ed all'esercizio abusivo del commercio ambulante, quest'ultimo maggiormente diffuso nei periodi estivi sul litorale adriatico. Inoltre, si è registrato anche il fenomeno del "pendolarismo criminale" ad opera di elementi provenienti dalla Campania, autori soprattutto di rapine. Nel dettaglio, è stata riscontrata l'operatività di personaggi legati al *clan* dei CASALESI¹³⁶, nonché di elementi affiliati alle famiglie napoletane CUCCARO-APREA, FABBROCINO, MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA, VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER, D'ALESSANDRO, VERDE, GRIMALDI, ed al sodalizio salernitano FEZZA-D'AURIA PETROSINO¹³⁷.

¹³⁶ In particolare nelle province di Modena e Reggio Emilia, ma con proiezioni anche sulla riviera romagnola.

¹³⁷ Il 16 maggio 2014, con l'op. "Taurania Revenge", sono stati arrestati, nel bolognese, soggetti riconducibili al *clan* FEZZA-D'AURIA PETROSINO, destinatari dell'O.C.C.C. n.8272/09 R.G.GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

- Toscana

In Toscana si registra la presenza di soggetti legati a gruppi criminali originari delle province casertane (CASALES, BELFORTE) e napoletane (CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, ASCIONE-SUARINO, BIRRA-IACOMINO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA) dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e rifiuti, contraffazione.

- Umbria

In Umbria, la presenza di ottime vie di comunicazione e di piccole aziende esposte ad una particolare vulnerabilità (per la diminuzione della domanda ed una persistente crisi di liquidità), sono tra i fattori che hanno attirato gli interessi criminali, in particolare nella provincia perugina: si tratta del *clan* dei CASALES e del *clan* FABBROCINO¹³⁸.

- Abruzzo

In Abruzzo operano personaggi legati a sodalizi (CASALES, COZZOLINO, AMATO-PAGANO) interessati ad investimenti di capitali illeciti nel settore turistico-alberghiero, nell'acquisto di immobili, in attività commerciali e traffici di stupefacenti, questi ultimi reperiti sul mercato napoletano. Recenti operazioni attestano, ad esempio, come il *gruppo* COZZOLINO, composto da soggetti in contrasto con il *clan* di appartenenza (VOLLARO di Napoli) e trasferitisi, per tale ragione, in provincia di Chieti, abbia dato vita, in accordo con pregiudicati locali, ad un fiorente traffico di droga, importando le stesse metodologie utilizzate nella zona d'origine.

Pernangono, nello specifico, i problemi legati alla ricostruzione de L'Aquila per la quale è stato previsto il finanziamento pubblico dell'edilizia privata¹³⁹ che rende più complessi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere¹⁴⁰.

La regione è stata, inoltre, al centro di indagini su traffici illeciti di rifiuti nei quali sono risultati coinvolti imprenditori

¹³⁸ Altro fattore che ha contribuito ad attrarre soggetti criminali è la presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e di Terni che hanno determinato lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

¹³⁹ È stato calcolato che i fondi pubblici erogati da aprile 2013 a febbraio 2014 per l'edilizia privata ammontano a circa il 90% dell'intera attività di ricostruzione. L'op. "Dirty job" eseguita il 25 giugno 2014 (p.p. n. 16/12 R.G.N.R.) ha riscontrato interessi criminali del *gruppo* ZAGARIA che, tramite imprenditori casertani, forniva maestranze per i cantieri del capoluogo. Nell'ambito della ricostruzione post-sisma de L'Aquila, nel semestre, il locale UTG ha emesso 5 informazioni interdittive, 3 delle quali nei confronti di imprese impegnate nella "ricostruzione pubblica" e 2 in quella "privata". Di queste solo 1 è risultata avere sede legale nella provincia abruzzese, mentre per le altre è stata accertata la provenienza da aree geografiche esterne e la contiguità con ambienti criminali dell'area campana.

¹⁴⁰ La ricostruzione privata non prevede un metodo efficiente attraverso il quale la P.A. possa imporre al privato appaltatore di indicare in anticipo la quota dei lavori che intende dare in subappalto, né di individuare le imprese subappaltatrici, e non contempla forme sanzionatorie o di efficace recupero del denaro pubblico nel momento in cui si accerti che l'appalto è stato eseguito in maniera difforme da quanto pattuito nell'affidamento.

senza scrupoli che potrebbero rappresentare un'efficace "testa di ponte" per i gruppi camorristici¹⁴¹.

- Lazio

Nel Lazio il fenomeno più rilevante riguarda un esodo spontaneo della criminalità organizzata verso la Capitale¹⁴², rifugio ideale per i latitanti e territorio di riciclo di proventi illeciti, così come emerso da recenti operazioni di polizia. In tal senso, gli interessi sono orientati prevalentemente nell'edilizia, nel comparto della ristorazione e in quello turistico-alberghiero, nel settore immobiliare, nell'intermediazione finanziaria, nel commercio - attraverso l'acquisto di negozi di abbigliamento, concessionarie di auto, sale giochi -, nonché nella grande e media distribuzione alimentare¹⁴³. Nella zona pontina e nel frusinate¹⁴⁴ si conferma un'importante presenza di famiglie *camorristiche* legate ai CASALESI - in parte trasferitesi a seguito di sconfitte riportate negli scontri interclanici degli anni '80 - e a gruppi dell'area nord del capoluogo campano.

Nella regione sono, inoltre, operative propaggini dei gruppi SCHIAVONE, BARDELLINO, BIDOGNETTI, BELFORTE, LA TORRE, ESPOSITO della provincia di Caserta, MALLARDO, ANASTASIO, POLVERINO, GIONTA, DI GIOIA, LO RUSSO, MOCCIA, LICCIARDI, SENESE, MAZZARELLA, ZAZO, CONTINI, LONGOBARDI-BENEDUCE, BALDASCINI, GALLO, VENERUSO-CASTALDO della provincia di Napoli, CAVA e PAGNOZZI della provincia di Avellino.

- Sardegna

Il territorio dell'isola appare, ormai, non immune da infiltrazioni camorristiche come attesta il provvedimento di sequestro di beni eseguito in Sardegna il 23 ottobre 2014 a carico di imprenditori e professionisti legati al *cartello* dei CASALESI, al gruppo ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO, per conto dei quali avevano investito proventi delle attività illecite nel settore turistico¹⁴⁵.

¹⁴¹ Il 21 ottobre 2014 sono stati eseguiti dei decreti di sequestro preventivo, del G.I.P. de L'Aquila, che hanno riguardato un'area interna all'Aeroporto dei Parchi di quella provincia e 6 autocarri di proprietà di 2 ditte, una de L'Aquila, l'altra di Rieti. Tra gli indagati, l'amministratore ed il direttore commerciale della società che gestisce l'aeroporto, un ingegnere dipendente del comune de L'Aquila e 3 imprenditori, titolari delle ditte di autotrasporti. Questi avrebbero concorso nella realizzazione di una discarica abusiva a margine di una pista di atterraggio, dove sono stati scaricati rifiuti provenienti dal recupero delle macerie di edifici distrutti dal terremoto, che, uniti a terra di risulta, avrebbero costituito il fondo per la costruzione di un'area di sicurezza in caso di uscita fuori pista degli aerei, realizzata in tal modo a costo zero, e con un notevole risparmio sulle spese da sostenere per lo smaltimento lecito dei rifiuti.

¹⁴² La città di Roma ed il territorio del Lazio, in generale, rappresentano un grande mercato di droghe, fatte confluire da gruppi di Napoli e della provincia.

¹⁴³ Nel Lazio sono presenti 2 grossi mercati agroalimentari, costituiti dal MOF di Fondi e dal CAR di Guidonia

¹⁴⁴ In tale contesto esistono varie cave che potrebbero formare oggetto di interesse per la camorra (forniture nei cantieri e smaltimenti illeciti di rifiuti).

¹⁴⁵ A Villasimius (CA) è stato sequestrato un villaggio turistico di lusso. Immobili sono stati sequestrati anche a Cagliari, Arbus (CA) e Sestu (CA), nonché diversi conti correnti presso una banca di Sestu. Tra gli indagati dalla Proc. di Cagliari figurano un eurodeputato e un consigliere regionale della Campania.

- Molise

In Molise non risultano stabili insediamenti di organizzazioni camorristiche, sebbene recenti indagini abbiano evidenziato l'isolata presenza di personaggi di origine napoletana e casertana (in precedenza incardinati in storici *clan*), operanti, in autonomia rispetto ai precedenti contesti criminali, prevalentemente nella zona costiera, nel settore del turismo.

- Estero

La presenza di associati alla *camorra* in contesti criminali internazionali è stata riscontrata, in più occasioni, nei settori "propri" delle consorterie campane quali il traffico di armi e quello di stupefacenti, la gestione dei rifiuti, la contraffazione di merci ed il riciclaggio. L'infiltrazione in tali segmenti operativi, al di fuori dei confini nazionali, presuppone l'instaurazione di contatti con soggetti criminali originari di altri paesi, il cui spunto viene fornito, nella maggior parte dei casi, dalla necessità di approvvigionamento di "materie prime", quali armi o droghe, per il mercato italiano.

Il paese straniero rappresenta, invece, il terminale delle esportazioni di prodotti contraffatti, nonché degli investimenti di denaro illecitamente accumulato.

Con riferimento a quest'ultimo campo, le attività interessate sono le più varie, dalla ristorazione, alla vendita di capi di abbigliamento, al turismo. I forti legami dei *clan* con le associazioni criminali straniere sono anche riscontrabili dalle scelte operate da alcuni affiliati di trascorrere, nel paese estero di riferimento, il periodo di latitanza, da cui continuare, semmai, a gestire gli affari illeciti posti in essere in precedenza¹⁴⁶.

In ogni caso, la strategia *camorristica*, al pari di quanto attuato in Italia, è sempre quella di mantenere un radicamento silente sul territorio, quindi anche in quello estero, al fine di evitare di attirare l'interesse delle locali forze di polizia.

Al riguardo, è comunque doveroso sottolineare come l'attenzione posta dalla comunità internazionale al contrasto della criminalità organizzata, intesa nella sua accezione transnazionale, abbia raggiunto livelli molto elevati.

Basti pensare che il presidente degli Stati Uniti d'America, *Barack OBAMA*, nel luglio 2011, ha inserito, nello specifico, la camorra tra le quattro organizzazioni criminali più potenti e pericolose al mondo, insieme alla *Yakuza* giapponese, *Los Zetas* messicana e *The Brothers Circle* russa.

A fronte di ciò, le Istituzioni statunitensi hanno deciso il congelamento degli *asset* che i boss Antonio Iovine, Michele Zagaria, Mario Caterino, Paolo Di Mauro e Giuseppe Dell'Aquila avevano nella giurisdizione americana, proibendo, ad ogni americano, di effettuare transazioni con loro.

La "*neapolitan mafia*", come è stata definita oltreoceano la camorra, deve ritenersi infatti, a detta dello stesso OBAMA, un'organizzazione capace di mettere a rischio la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali ed, inoltre, di rappresentare una straordinaria minaccia alla sicurezza, alla politica estera e all'economia.

¹⁴⁶ Tra i paesi europei, le "mete preferite" dai camorristi sono la Spagna, la Francia, la Germania, l'Olanda, l'Austria, l'Albania, nonché i Paesi dell'Est europeo.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese è caratterizzata dall'esistenza di una pluralità di gruppi che interagiscono tra loro in equilibrio instabile, secondo un processo conflittuale ed una politica criminale espansionistica. La struttura associativa più conosciuta, denominata comunemente *sacra corona unita* – localizzata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto – è connotata da fluidità e mutevolezza. Nel periodo in esame, l'incisività dell'azione di contrasto delle Istituzioni, attuata mediante una persistente aggressione patrimoniale, nonché la defezione di affiliati che hanno fornito agli inquirenti spunti utili per ridefinire il quadro cognitivo sui gruppi delinquenziali e sulle attività poste in essere sul territorio, non possono indurre ad asfittiche conclusioni circa il depotenziamento della compagine criminale.

È stata, viceversa, rilevata una ripresa di segnali di attenzione al territorio da parte di esponenti di clan "storici" dell'area brindisina ed un rinnovato interesse di gruppi emergenti che, gravitando nel contesto mafioso tradizionale, ne rafforzano le potenzialità e consentono la prosecuzione delle attività criminali.

Vanno peraltro evidenziati la duttilità, la pervasività e l'istinto affaristico degli affiliati che, per primi, hanno saputo sviluppare efficaci sinergie con le organizzazioni criminali albanesi che oggi occupano una posizione di primo piano nello scenario delinquenziale nazionale. Attraverso *joint ventures* con la criminalità dell'Est in generale, le strutture organizzate pugliesi a loro volta si sono procurate un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e sono riuscite ad impiantarsi saldamente nel Montenegro, proiettando così i loro interessi a livello internazionale.

I gruppi criminali riconducibili alla *sacra corona unita* privilegiano una sorta di "attività sommersa", evitano clamorosi eventi criminosi per potersi dedicare con maggiore tranquillità alla gestione degli affari illeciti ed al reinvestimento dei proventi da questi derivanti. L'omicidio è quindi residuale, utilizzato come strumento di governo o di risoluzione dei conflitti interclanici. Il quadro è aggravato dai preoccupanti profili collusivi con pubblici amministratori locali e dalle evidenti capacità di condizionamento del tessuto produttivo. Gli atti intimidatori diretti contro alcuni rappresentanti degli enti pubblici territoriali inducono a non sottovalutare il potenziale di questi sodalizi, in grado di condizionare la Pubblica Amministrazione.

In provincia di Foggia, l'indole spesso violenta delle manifestazioni criminali, le cui caratteristiche le distinguono profondamente dalle altre presenti sul territorio pugliese, ha reso il quadro di situazione complessivo molto allarmante. I numerosi fatti di sangue verificatisi, specie nelle zone rurali, sono sintomatici di un fragile equilibrio tra i *clan* mafiosi che, alla costante ricerca di affermazione, sono spesso agevolati nella loro impunità da una omertà diffusa. È di tutta evidenza, al riguardo, la carenza di collaboratori di giustizia e l'elevato numero di omicidi, molti dei quali, ad oggi, irrisolti.

Tra le attività illecite perseguite dalle formazioni criminali pugliesi, i settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni restano fondamentali per il controllo del territorio. Attraverso queste attività delittuose i clan esercitano difatti una forte intimidazione sull'ambiente circostante tale da permettere la loro affermazione e garantirsi sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti e per la distribuzione dei proventi fra i componenti del gruppo criminoso. Usura ed estorsioni permettono inoltre la sempre più capillare infiltrazione nelle attività economiche produttive, confermando il salto di qualità dei locali sodalizi mafiosi, molti dei quali orientati verso il modello più redditizio di silente mafia degli affari.

Il narcotraffico costituisce tuttora la principale attività perseguita dalle organizzazioni criminali pugliesi, che spesso si approvvigionano nei paesi dell'area balcanica. Per la favorevole posizione geografica la Puglia si conferma una testa di ponte per i traffici di eroina e marijuana dall'Albania, diventando così a livello nazionale un punto di riferimento per le altre mafie¹. Sul punto basta osservare che, anche statisticamente, i sequestri di marijuana ed eroina effettuati tra Manfredonia, Bari ed il Salento, sono in senso assoluto i più consistenti a livello nazionale, insieme a quelli avvenuti nelle Marche e nel Veneto (a dimostrazione che questo tipo di narcotico proviene attraverso il canale adriatico). Le varie componenti criminali della *sacra corona unita* si occupano sia della gestione diretta dell'approvvigionamento delle droghe, sia della gestione della distribuzione, affidata ad affiliati o soggetti vicini all'associazione. Di contro, non essendo autonome nell'approvvigionamento, si riforniscono di cocaina attraverso altre organizzazioni criminali extraregionali.

Attraverso le rotte utilizzate dai contrabbandieri continuano ad essere praticati traffici illeciti di armi, migranti, merce contraffatta e tabacchi lavorati esteri. La Puglia è uno dei principali crocevia ove approdano le armi e gli esplosivi provenienti dall'Albania e dal Montenegro. Inoltre, seppure in misura minore rispetto al passato, proseguono gli sbarchi di immigrati clandestini gestiti principalmente da trafficanti di nazionalità turca, greca e iraniana: nel periodo di riferimento sono state sequestrate quattro imbarcazioni e sono stati arrestati cinque scafisti: un greco e quattro siriani. L'importazione dei prodotti recanti marchi contraffatti è organizzata dagli stessi gruppi criminali, attivi anche nel contrabbando di merce di vario genere e di t.l.e.. Per ciò che concerne quest'ultimo fenomeno si registrano segnali di flessione; le aree strategiche di provenienza della merce si concentrano prevalentemente nell'est europeo (Paesi della Federazione Russa, Ucraina, Polonia e Moldavia) in ragione del basso costo del prodotto ed in Asia (Cina *in primis*, ma anche Corea del Nord e Pakistan), che sfruttano il *transshipment* dei maggiori porti internazionali². In netta dimi-

¹ Op. *Tenaglia*, proc. pen. nr. 1686/2014 R.G. G.I.P Trib. di Lamezia Terme. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi il 7 ottobre 2014 nei confronti di pregiudicati lametini, albanesi e baresi ritenuti responsabili di detenzione, vendita e trasporto di ingente quantitativo di marijuana, proveniente dall'Albania e trasportata in Puglia, ove veniva acquistata dal gruppo lametino per essere immessa sul mercato locale. Il ruolo di intermediari tra trafficanti albanesi e spacciatori calabresi era svolto da pregiudicati baresi. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate anche munizioni.

² Porto di Brindisi, 24 novembre 2014: sequestrati Kg. 1600 di t.l.e. in un tir sbarcato da motonave proveniente dalla Grecia.

nuzione anche i sequestri di merce contraffatta, destinata al mercato italiano o ad altri paesi europei, nei porti di Brindisi³ e Taranto.

I sodalizi criminali hanno dimostrato acume affaristico e capacità di infiltrazione in diversi settori economici, tra questi spicca l'agroalimentare: in tempi recenti sono aumentate le condotte relative alla contraffazione in questo comparto, ove la falsificazione interessa non solo il marchio ma, soprattutto, gli alimenti nella loro composizione. Una recente indagine della Guardia di Finanza di Andria ha accertato l'esistenza di tre distinti sodalizi criminali, riferibili a diversi imprenditori pugliesi e calabresi dediti alla commercializzazione in frode di prodotti oleari. I sedici arrestati avevano come scopo la commercializzazione fraudolenta di ingenti quantitativi di olio di oliva, sfruttando il valore aggiunto dato dall'arbitraria apposizione di etichette "made in Italy" e "biologico" sugli imballaggi e le confezioni, mentre in realtà il prodotto era connotato da componenti di scarso pregio, talora addirittura nocive, come oli esausti e residui di frittura⁴.

Un'ulteriore preoccupante manifestazione della criminalità organizzata sul territorio è rappresentata dal traffico illegale di rifiuti: il dato è confermato da indagini svolte che hanno consentito l'arresto dei componenti di un sodalizio criminoso, dedito ad attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti speciali, peraltro titolari di siti abusivi e di imprese, soci e autotrasportatori⁵. Tra gli arrestati figura un soggetto indicato come titolare di un'impresa coinvolta nelle dinamiche della cosiddetta ecomafia campana, già presente nella lista consegnata il 7 ottobre 1997 dal ben noto "collaboratore di giustizia" di camorra Carmine Schiavone alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Nel caso specifico, i rifiuti speciali non trattati venivano smaltiti illecitamente mediante tombamento o, in altre circostanze, venivano inviati, attraverso containers, prevalentemente in Cina.

Particolarmente sviluppato è l'interesse degli ambienti mafiosi per il settore delle scommesse abusive e dei videogiochi. La criminalità organizzata ha trovato il modo di trarre ingenti profitti mediante l'alterazione delle schede elettroniche, con la modifica delle caratteristiche tecniche, delle modalità di funzionamento e con l'interruzione del collegamento telematico con l'Azienda dei Monopoli, con danno per l'erario. Le organizzazioni criminali hanno provveduto altresì alla distribuzione ed installazione nei locali pubblici di "propri" apparecchi, tentando anche di determinare situazioni di vero e proprio monopolio, escludendo o imponendo quelli di altri *clan*. Queste attività illecite sono diffuse su tutto il territorio.

Fattore comune per l'intera regione, complice anche la crisi economica, è l'aumento del numero delle rapine a mano

³ Porto di Brindisi, 26 settembre 2014: denunciati 2 autotrasportatori bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.

⁴ O.C.C.C. nr. 1400/13 RG GIP del Trib. di Trani del 22 luglio 2014.

⁵ Op. "Black Land" (proc. pen. 7287/13 del Trib. di Bari) dell'11 aprile 2014, eseguita misura cautelare nei confronti di 14 persone, nelle province di Foggia, Caserta, Avellino e Benevento (DIA e CC).

armata e dei furti in danno di sportelli bancomat, centri scommesse ed in appartamento. Molto diffuse come fenomenologia criminale anche le rapine agli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le rapine agli autotrasportatori, sembra registrarsi una flessione dovuta essenzialmente alla realizzazione di attività di contrasto nonché a dispositivi di controllo preventivo più efficaci. Frequenti i furti di auto perpetrati con il metodo del "cavallo di ritorno": si tratta di una pratica illegale che prevede la richiesta e la conseguente corresponsione di riscatto da parte della vittima per riottenere il veicolo sottratto.

Non si attenua il fenomeno dei furti di rame e di pannelli fotovoltaici, spesso riciclati in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero e smaltimento del materiale ferroso, che si occupano di ricevere il metallo sottratto per reintrodurlo nel mercato o per esportarlo, attraverso i porti regionali.

Nel periodo in esame, a Bari sono stati registrati episodi di sangue particolarmente cruenti, comunque in numero inferiore a quelli del precedente semestre: ciò denota l'attitudine a regolare le frizioni interclaniche con l'impiego delle armi da fuoco, facilmente reperibili in loco.

Anche le dinamiche criminali della provincia barese, sono rimaste sostanzialmente immutate, così come le strutture organizzative. Nell'area Barletta-Andria-Trani, sebbene il fenomeno delinquenziale non sia stato debellato, si registrano gli esiti significativi delle attività di contrasto, condotte nei confronti dei gruppi criminali dediti alle rapine ai tir. Nella provincia si ravvisano segnali di apprensione derivanti dalla commissione di reati di natura "predatoria", consumati da criminali provenienti dalle contigue Bari e Foggia.

Nella Capitanata convivono *società foggiana* e *mafia garganica*, difficili da distinguere l'una dall'altra. Nel settore degli stupefacenti la criminalità foggiana intrattiene rapporti privilegiati con la *camorra* napoletana⁶, con la quale vanta rapporti consolidati. Nell'area metropolitana alcune figure emergenti si sono ritagliate spazi autonomi, andando così ad assumere una posizione di supremazia nei vari settori dell'illecito. Preoccupano, invece, le dimensioni raggiunte dall'elevato numero di attentati dinamitardi o incendiari agli esercizi commerciali. Si assiste inoltre da qualche tempo al fenomeno di assoggettamento ed anche contiguità tra la locale imprenditoria e la criminalità mafiosa. L'infiltrazione nel tessuto economico avviene, essenzialmente, attraverso l'usura, che consente ai gruppi criminali – mai in crisi di liquidità – di diventare soci, anche occulti, di soggetti economici "salvati" dai loro finanziamenti; oppure attraverso l'attività estorsiva, qui attuata anche mediante l'imposizione di assunzioni.

Non si esclude che anche nell'area garganica, alcuni aggregati delinquenziali, un tempo gregari, possano colmare il "vuoto" di potere conseguito dalle attività statuali di contrasto e dar vita a nuove dinamiche criminali, con potenziali ri-

⁶ I legami fra le due organizzazioni mafiose sono comprovati anche in altri settori: un'operazione della G. di F. eseguita nel 2012 (proc. pen. 2905/12 RGGIP del Trib. di Bari), ha evidenziato come i *casalesi* avessero affidato alla *società foggiana* la falsificazione di banconote e il riciclaggio di quantitativi di rame frutto di furti ai danni delle ferrovie. L'indagine mette in evidenza l'infiltrazione della camorra nel nord della Puglia, dall'altro dimostra come la mafia foggiana abbia assunto una dimensione strutturata.

percussioni nella gestione delle attività illecite e conseguenti variazioni degli assetti delle gerarchie nelle aree di influenza. Nella città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione e di rivisitazione delle alleanze tra sodalizi, mentre nella provincia di Taranto la situazione esprime potenziali criticità in presenza di molteplici aggregati malavitosi, molto aggressivi: qui la riacquistata libertà di alcuni personaggi di elevata caratura criminale ha comportato una vigorosa ripresa dei traffici illeciti. Nel restante territorio della provincia di Taranto sono invece attive varie consorterie mafiose autonome, non legate alla *sacra corona unita*.

Nel brindisino si rileva un periodo di stallo dei sodalizi criminali che, indeboliti dalla costante attività di repressione e dalla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi, hanno perso la loro operatività nei vari settori criminali. Ciononostante, lo scioglimento del consiglio comunale di Cellino San Marco dimostra segnali di vivacità criminale nella provincia, a dimostrazione del fatto che il fenomeno è ancora pervasivo.

La Basilicata non è immune da casi infiltrazione mafiosa ad opera di organizzazioni strutturate provenienti dalle regioni contigue (Calabria, Campania e Puglia), ma anche di aggregazioni criminali straniere. In quest'area, l'attenzione degli organi investigativi ha consentito di cogliere i profili evolutivi degli interessi criminali dei sodalizi lucani e degli stretti rapporti che intercorrono con altre organizzazioni criminali, come dimostrato dall'esito di una recente attività investigativa, condotta nei confronti di soggetti di indubbia caratura, responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore materano operante nel settore energetico: in questo ambito sono stati documentati inediti intrecci tra *clan* lucani, *camorra*, *'ndrangheta* e *cosa nostra* statunitense⁷.

I *clan* storici, pur indeboliti a causa della perdurante carcerazione dei loro capi, si dedicano ad usura, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e armi, riciclaggio di denaro, gioco d'azzardo. Un'attività tipica della criminalità organizzata lucana è l'usura, divenuta, con il tempo, uno dei settori più redditizi grazie anche alla crisi economica degli ultimi anni. Il *racket* estorsivo è diretto soprattutto contro le aziende agricole, con numerosi e reiterati episodi di danneggiamento ed incendio in danno delle stesse. Nel metapontino ai furti di bestiame si affiancano massicce sottrazioni di prodotti agricoli.

La regione, inoltre, è utilizzata non solo come terra di transito dei rifiuti, ma anche come luogo di deposito in siti illegali: il dato è avvalorato dall'esito della menzionata operazione *Black land*, con la quale si è appurato che le immondizie venivano illecitamente trasferite in varie regioni d'Italia, tra le quali la Basilicata, talvolta anche nei pressi di zone lacustri e corsi d'acqua di grande rilevanza paesaggistica e faunistica. In taluni casi i rifiuti della "frazione umida" venivano incendiati subito dopo lo sversamento.

⁷ Appendice dell'op. "New Bridge" (proc. pen. nr. 1907/2013 R.G. GIP del Trib. di Reggio Calabria), arresto di 26 soggetti legati alla *'ndrangheta* e a famiglie mafiose americane, traffico internazionale di stupefacenti (PS ed F.B.I.). 27 novembre 2014, op. "Underboss", O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP del Trib. di Potenza, arresto di 8 persone (fra cui un appartenente alla famiglia mafiosa americana dei Gambino), per associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi dei provvedimenti giudiziari adottati nel periodo in esame e dalla tipologia di reati accertati, emerge uno spaccato della criminalità pugliese la cui minaccia non deve essere assolutamente sottovalutata. La diffusa disponibilità di armi – spesso collegata al traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta una delle principali fonti di liquidità – favorisce il facile ricorso alla violenza per risolvere i contrasti, elevando inoltre l'attitudine dei *clan* all'adozione di modalità paramilitari nell'esecuzione di rapine e assalti a portavalori.

Le tensioni conflittuali tra alcune aggregazioni criminali, in competizione per il recupero dell'egemonia sulle aree metropolitane, appaiono destinate a subire ulteriori future intensificazioni. Nella penisola salentina lo scenario criminale generale non consente di escludere potenziali improvvise riacutizzazioni di fenomeni violenti a causa dell'assenza degli storici capi carismatici della *sacra corona unita*, in gran parte detenuti - che però continuano ad avvalersi di familiari e gregari in libertà - unita ad un naturale processo di rinnovo generazionale attraverso l'arruolamento di giovani leve criminali, utilizzate per rimpinguare gli organici.

Spesso le frizioni possono derivare anche dal fatto che le giovani leve, spavalde e violente, sono refrattarie all'adeguamento ai rigidi schemi adottati un tempo dalla *sacra corona unita*, che prevedeva ruoli e obblighi ben definiti per tutti i sodali all'interno delle rispettive compagini criminali. Pertanto, i fatti di sangue riconducibili alla criminalità organizzata e comune, registrati nell'ultimo periodo, evidenziano come la situazione debba essere costantemente monitorata.

L'allarme per l'insediamento della criminalità organizzata riguarda anche i gruppi lucani, i quali hanno mostrato particolare capacità di rigenerazione e moltiplicazione. La Basilicata, considerata una terra apparentemente tranquilla, immune dalle emergenze che invece caratterizzano le regioni confinanti, è tuttavia a rischio, soprattutto se si considera l'allarmante, insistente fenomeno delle estorsioni, aggravato dal metodo mafioso. Particolare attenzione va inoltre posta ai reati ambientali, ampiamente diffusi nel territorio.

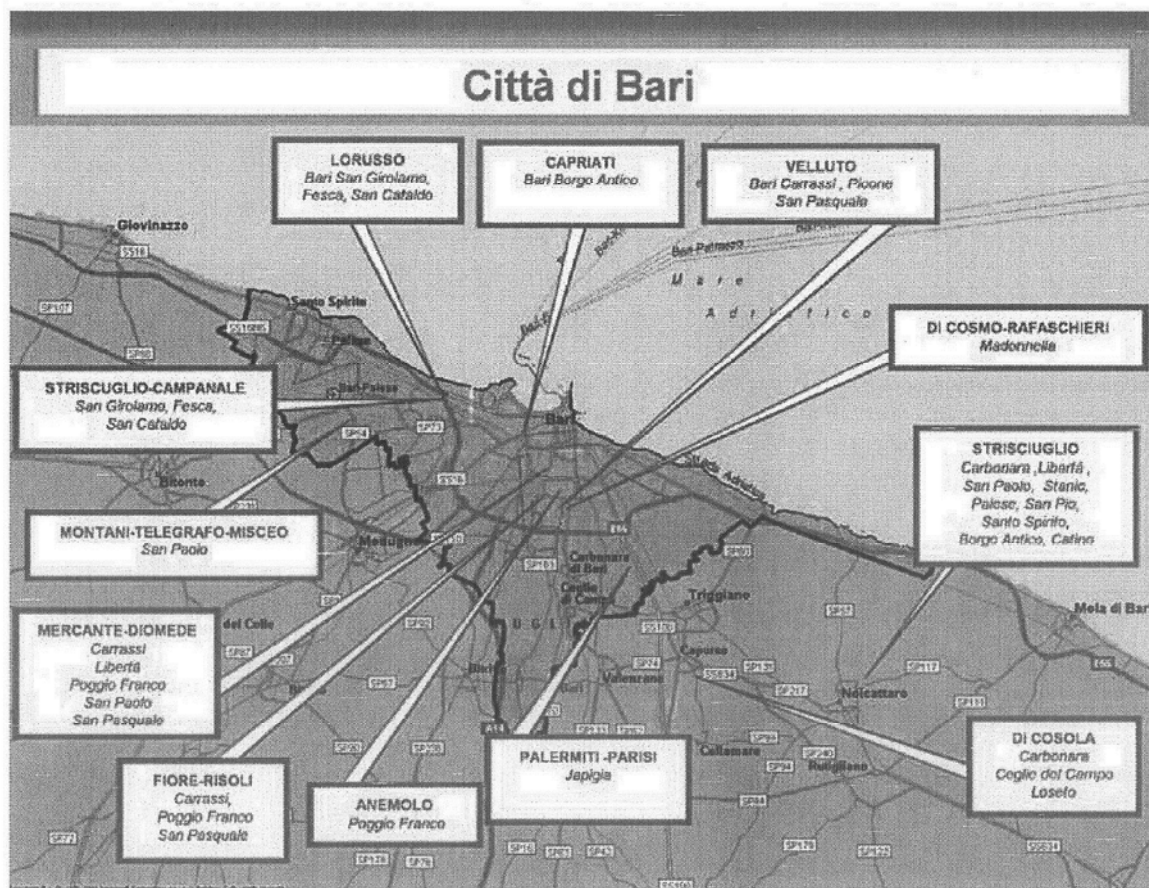
Le consorterie mafiose hanno consolidato progressivamente la propria influenza infiltrando il tessuto economico anche mediante una diffusa attività usuraria a danno di imprenditori locali. Preoccupazione per la situazione delle due regioni dal punto di vista economico è stata espressa recentemente dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio VISCO che, in un concesso pubblico, ha inteso sottolineare come la criminalità freni gli investimenti esteri e la crescita economica dei territori su cui si è insediata. A partire dagli anni settanta, nell'arco di un trentennio, la presenza della criminalità organizzata in Puglia ed in Basilicata ha generato nelle due regioni una perdita di P.I.L. di circa il 16 per cento.

⁶ Milano 7 novembre 2014, convegno sul contrasto all'economia criminale.

c. Proiezioni territoriali

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



La caratteristica della criminalità organizzata della città di Bari è l'atomizzazione in una pluralità di sodalizi, ciascuno strutturato in un *clan*, con organizzazione interna di tipo verticistica, imperante in porzioni territoriali circoscritte che nel capoluogo corrispondono ai quartieri cittadini.

La città è teatro di scontri armati, anche derivanti da contrasti personali⁹, non collegabili alla criminalità organizzata. Si conferma l'operatività di giovani leve criminali, ambiziose e talvolta animate da spirito di vendetta, ma inesperte e, pertanto, più pericolose. I quartieri maggiormente esposti alla recrudescenza di gravi fatti di sangue che scaturiscono dalla ridefinizione degli equilibri interni o esterni, sono i seguenti:

- San Paolo, ove la detenzione degli elementi più rappresentativi e carismatici del clan MONTANI-MISCEO¹⁰ potrebbe comportare frizioni tra i soggetti più giovani. La generale situazione di allerta e pericolosità che si registra nel quartiere è supportata sia dal sequestro di un deposito di armi avvenuto il 24 settembre, sia dai ferimenti da arma da fuoco verificatisi nel quartiere, che potrebbero derivare dalle frizioni sorte in seguito alla imposizione, da parte del suddetto clan, del pizzo a tutti gli elementi criminali del quartiere non affiliati. In tale contesto si sono verificati 2 ferimenti in danno di pregiudicati, verosimilmente ricollegabili a tali dinamiche;
- San Girolamo, ove gli equilibri rimangono precari. Dopo gli scontri a fuoco del 2013, connessi al riacutizzarsi della faida tra i clan LORUSSO e CAMPANALE, nonostante la detenzione di buona parte dei sodali del primo, potrebbero verificarsi ulteriori episodi violenti;
- San Pio/Catino, ove, invece, sono in atto scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, facenti capo uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà. Contrasti scaturiti per imporre il predominio dello spaccio di stupefacenti sulla zona a nord di Bari e che già il 15 aprile, verosimilmente, hanno generato l'omicidio di un pregiudicato.

La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, tra i clan DI COSOLA e STRISCIUGLIO;
- nel Borgo antico, tra i clan STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe tuttavia essere causa di future frizioni;

⁹ La notte del 15 luglio, in pieno centro di Bari, nei pressi della Prefettura e del Comune, un individuo a bordo di una moto ha esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di soggetto riuscito a dileguarsi. Il 21 luglio è stato arrestato per detenzione illegale di arma clandestina da sparare uno dei presunti autori della suddetta sparatoria. Il 30 agosto un albanese si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo con 5 ferite d'arma da fuoco. Il ferimento era maturato a seguito di una lite che lo stesso aveva avuto con il cognato albanese, pregiudicato. Il 17 novembre, eseguita OCCC (proc. pen. nr. 19571/09) emessa dal GIP del Trib. di Bari, arrestato appartenente al *clan* MERCANTE, per l'omicidio avvenuto nel marzo 2008 di QUARTA Emiliano appartenente al *clan* PALERMITI.

¹⁰ 10 novembre 2014, condannati in 1° grado dal GUP del Trib. di Bari a 20 anni MISCEO Giuseppe, ritenuto il reggente del clan, AMORUSO Giuseppe e MINELLA Matteo, per l'omicidio di FRADDOSIO Cosimo Damiano avvenuto a Bari il 30.10.2009.

- nel quartiere Madonnella, ove si registra la presenza del gruppo DI COSIMO/RAFASCHIERI¹¹.
- nel quartiere Japigia, ove convivono i clan PARISI e PALERMITI.

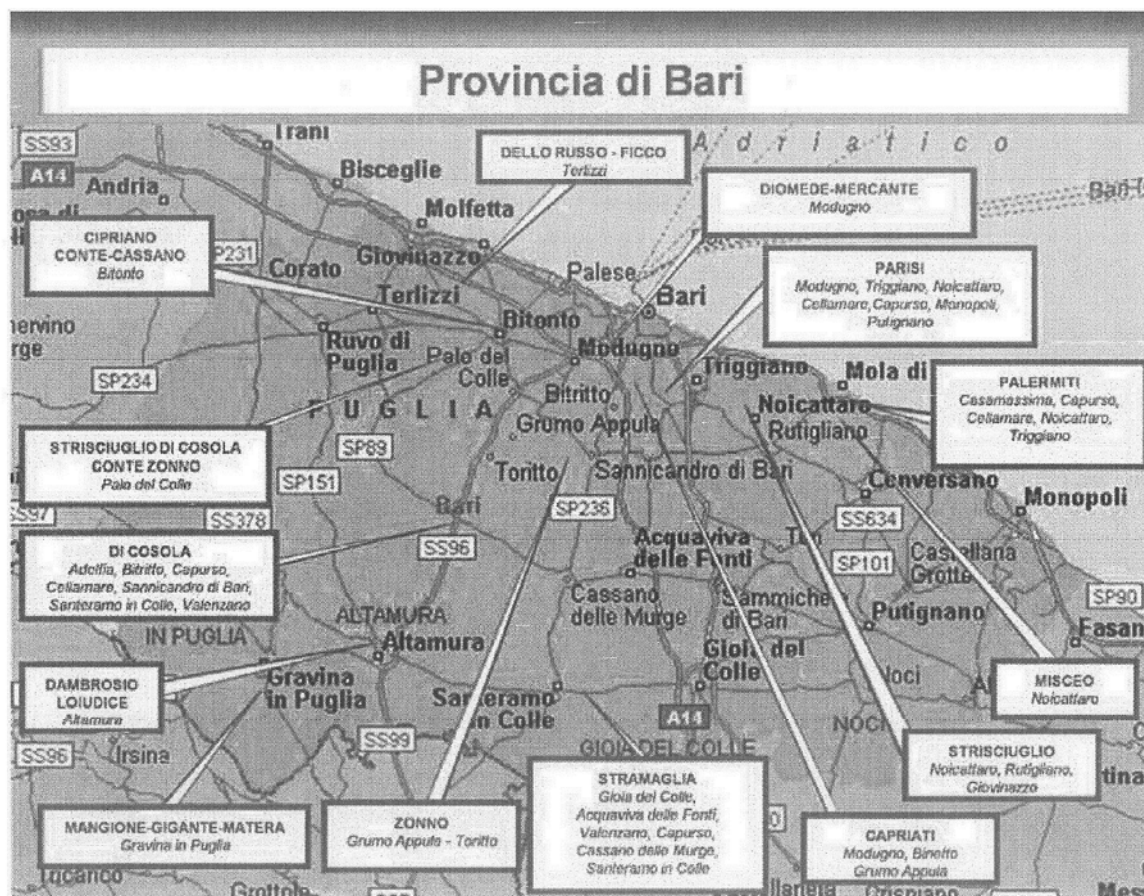
Persiste la cospicua disponibilità¹² di armi e munizioni, anche custodite da incensurati insospettabili ed il costante fenomeno delle rapine, furti in appartamento e scippi, soprattutto nei mesi estivi.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale, unitamente – come le evidenze investigative e giudiziarie confermano – alla pressione estorsiva e all'usura esercitate nei confronti di imprenditori e commercianti. Si segnalano, al riguardo, i danneggiamenti commessi il 17 ottobre nel quartiere Libertà ai danni di un centro scommesse¹³ ed a pochi giorni di distanza, il 28 ottobre nel quartiere Madonnella, di un ristorante. Altri due episodi si sono verificati il 30 ed il 31 dicembre ai danni di un bar nel quartiere Libertà e di un supermercato, distrutto completamente, nel quartiere San Paolo. Il Sindaco di Bari, per contrastare le diffuse situazioni d'illegalità e di degrado urbano, rappresentati da segnali d'intimidazione – come ad esempio l'utilizzo improprio dei fuochi d'artificio che in alcuni quartieri della città vengono solitamente utilizzati per festeggiare scarcerazioni eccellenti – e dall'esistenza di organizzazioni, anche straniere, che gestiscono la prostituzione, i parcheggiatori abusivi ed i mendicanti, ha costituito all'interno della Polizia Municipale il "GISU" (Gruppo Intervento Sicurezza Urbana).

¹¹ 13 marzo 2014, sentenza nr. 603/14 del Trib. di Bari, condannati 7 componenti del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI per importazione di stupefacenti dall'Albania.

¹² 16 ottobre, scoperto deposito di armi (6 *Kalashnikov*, 3 mitragliette *Skorpio*, 2 pistole mitragliatrici di fabbricazione croata, 1 pistola mitragliatrice di fabbricazione tedesca, 7 revolver, 21 pistole semiautomatiche, 7 silenziatori, 48 caricatori, 1 giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni) e droga (10 kg. di cocaina) presso insospettabile pensionato al quartiere Madonnella; 12 dicembre sequestrate 2 pistole mitragliatrici cal. 7,65, 1 pistola mitragliatrice UZI, 1 pistola semiautomatica cal. 9x21, 1 pistola cal. 9, 1 revolver cal. 357, 2 revolver cal. 38, 1 giubbotto antiproiettile e migliaia di munizioni di diverso calibro, in un locale nella disponibilità di coppia di incensurati.

¹³ Un'esplosione, forse provocata da ordigno rudimentale, ha distrutto un centro scommesse, ed ha provocato il ferimento, in modo lieve, di un passante.



Negli ultimi anni, a causa della naturale aspirazione ad espandere i propri confini, si sta assistendo ad una progressiva delocalizzazione delle attività criminali dei clan baresi nei più tranquilli paesi della provincia, questo ha reso ancor più complesso il quadro generale e difficoltosa l'interpretazione. Il dato che emerge è quello di un'estrema disomogeneità e mutevolezza degli assetti, dell'assenza di strategia, obiettivi e regole di condotta stabili, della difficoltà di circoscrivere in precisi confini anche geografici ciascun sodalizio.

I gruppi criminali presenti nel territorio della provincia di Bari risultano dediti, principalmente, alla commercializzazione degli stupefacenti ed alle estorsioni¹⁴, secondo dinamiche di spartizione delle zone d'azione, condizionate dallo "sconfinamento" delle organizzazioni del capoluogo e dai rapporti intrattenuti con la criminalità comune, serbatoio di reclutamento di manovalanza per le stesse attività illecite. Si assiste, pertanto, alla contemporanea presenza sugli stessi territori dei principali sodalizi della criminalità organizzata, tramite referenti di zona e/o fiancheggiatori ad essi collegati.

A riprova dell'assunto si richiama l'operazione denominata "*Hinterland 2*", condotta nei confronti di soggetti indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso nonché di numerosi delitti in materia di stupefacenti ed armi, che ha colpito il gruppo DI COSOLA e le sue diverse ramificazioni, tutte gerarchicamente strutturate e facenti capo al medesimo vertice, operanti nei comuni di Bari, Valenzano, Giovinazzo, Triggiano, Bisceglie, Sannicandro di Bari, Bitritto, Rutigliano, Palo del Colle, Adelfia e zone limitrofe. Il sodalizio avrebbe di recente incorporato anche i membri dell'antagonista organizzazione criminale degli STRAMAGLIA: a seguito della mediazione di esponenti di spicco del clan PARISI, dopo una serie di conflitti armati, è intervenuta una prima alleanza che ha originato un vero e proprio "travaso" di associati da una compagine all'altra, senza suscitare particolari ripercussioni. In tale ottica, pertanto, l'indagine ha permesso di ripercorrere l'evoluzione delle strutture mafiose dei DI COSOLA e degli STRAMAGLIA nonché di ridisegnare la mappa ed i nuovi assetti mafiosi operativi ed egemoni nell'*hinterland* barese. La consorterìa dei DI COSOLA si è vista obbligata a rivedere e riformare i suoi assetti, tenuto conto dello sgretolamento subito a novembre del 2010, a seguito dell'operazione "*Hinterland*", che ha colpito molti adepti di ogni ordine e grado. L'indagine ha documentato come attualmente, stante la detenzione del capo carismatico DI COSOLA Antonio, il ruolo apicale sia stato assunto dal fratello di quest'ultimo, che si sarebbe dimostrato particolarmente abile nel disimpegnare la *novella organizzazione* dall'annosa faida contro gli esponenti delle associazioni mafiose degli STRAMAGLIA e degli STRISCIUGLIO.

Preoccupa, anche in questo contesto criminale, la disponibilità di armi e di esplosivi da parte della malavita locale, il cui potenziale emerge attraverso l'esame delle azioni criminose, dei rinvenimenti in "cupe" (nascondigli), unitamente

¹⁴ Seconda decade di luglio, eseguita un'O.C.C.C. nr. 9879/09 RGNR emessa dal Trib. Del Riesame di Bari che ha accolto l'Appello presentato dal Proc. della Rep. di Bari avverso a un provvedimento del G.I.P., nei confronti di un soggetto accusato di aver preso parte a un omicidio commesso nel 2009. Le indagini hanno ricostruito le ragioni del gesto, maturate nell'ambito della guerra fra elementi del *clan* DI COSOLA ed esponenti degli STRAMAGLIA, per il controllo dello spaccio e del *racket* delle estorsioni. Ad Adelfia, il 3 novembre, a conclusione di una attività d'indagine originata dalla deflagrazione di un ordigno rudimentale collocato dinanzi a un locale, in esecuzione di O.C.C. nr. 14189/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, arrestate 6 persone, tra le quali 2 donne, componenti di famiglie di 3 detenuti, appartenenti al locale *clan* DI COSOLA, responsabili di estorsione, in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Significativa la sentenza di condanna nr. 786/14, emessa in data 17 luglio 2014 dal G.U.P. di Bari, nei confronti di 3 individui, accusati dell'omicidio di RIZZO Mario, avvenuto a Rutigliano il 5 dicembre 2012. Il delitto, maturato in ambienti contigui alla criminalità organizzata, è stato commesso per la riaffermazione del predominio del *gruppo* MASOTTI sul territorio locale, nell'ambito delle attività di spaccio di stupefacenti. Ai fini delle attività di analisi, rilevante è la circostanza del collegamento emerso tra il menzionato *gruppo* e quello facente capo a CAMPANALE Leonardo, operante nel quartiere S. Girolamo di Bari, quest'ultimo a sua volta riferibile al più ampio sodalizio degli STRISCIUGLIO.

a sostanze stupefacenti¹⁵, nonché attraverso gli arresti di pregiudicati trovati in possesso delle stesse¹⁶. Il territorio, caratterizzato da fenomeni associativi di stampo mafioso, disarticolati dalle numerose inchieste giudiziarie condotte negli anni passati, è esposto a realtà criminali in continua trasformazione. A tal proposito, non è nemmeno da escludere la ricomparsa di vecchie figure malavitose che tentano di imporsi nelle strategie locali. Sul fronte dello smercio degli stupefacenti, sono frequenti le operazioni delle forze di polizia nei confronti di soggetti albanesi, mediatori del traffico proveniente dal paese di origine¹⁷. Molto diffusi sono i reati predatori, tra i quali spiccano i furti d'auto, in appartamento e di rame, nonché le rapine agli esercizi commerciali. Per quanto riguarda le rapine agli autotrasportatori, sembra registrarsi una flessione dovuta essenzialmente alle attività di contrasto e ai dispositivi di controllo preventivo. Nello specifico rileva osservare che le cd. "batterie"¹⁸ che costituiscono uno dei fenomeni predatori più gravi presenti nella provincia, si identificano verosimilmente in bande composte da soggetti appartenenti al sodalizio e provenienti da diverse realtà locali della provincia.

¹⁵ Bitonto, 17 ottobre 2014: in un locale del centro storico, considerato roccaforte del *clan* CIPRIANO, rinvenuta mitraglietta *Skorpion* cal. 7,65, 2 pistole "Beretta" 9x21 con relativo munizionamento nonché sostanza stupefacente. Nel mese di ottobre 2014, tra Polignano a Mare e Monopoli, nel corso di diverse attività, rinvenuto materiale esplosivo (tritolo, bombe a mano).

¹⁶ Modugno, 4 dicembre 2014: ignoti hanno esploso 7 colpi di arma da fuoco cal. 9x21 contro un gruppo di persone che sostava in strada del centro abitato, senza ferirne alcuna; Giovinazzo, 15 dicembre: arresto di pregiudicato bitontino, facente parte di un convoglio di auto rubate. I restanti componenti riuscivano a dileguarsi dopo un conflitto a fuoco. A bordo dell'autovettura sequestrata è stato rinvenuto un dispositivo inibitore di frequenze nonché calzamaglia e guanti in lattice. Il *commando* era in procinto di mettere a segno una rapina. Monopoli 20 dicembre: sul fondale marino dell'area esterna del porto, rinvenuti circa 2 kg di tritolo, 600 gr di detonatori e gr. 175 di esplosivo T4. L'attività d'indagine aveva consentito il sequestro, nel maggio del 2014, di 1 bomba a mano e 3 barrette di esplosivo di T4 all'interno di struttura comunale in fase di ristrutturazione nonché, nell'ottobre seguente, di ulteriori 3 barrette di esplosivo T4 e 4 bombe a mano all'interno di abitazione di campagna in costruzione.

¹⁷ Op. *Terlicium*, 2 ottobre 2014, in Terlizzi (BA), Molfetta (BA) e Trani (BT), eseguita O.C.C.C. nr. 1459/13 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, arrestati 5 albanesi per detenzione, cessione o offerta di svariati quantitativi di *marijuana*.

¹⁸ Op. *Golden Tires*, 15 ottobre 2014, repressione di furti ai danni di autotrasportatori in ambito autostradale del nord Italia, tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. In Montichiari (BS), arrestati in flagranza del reato di furto e ricettazione, 9 pregiudicati baresi, autori di furto di 500 pneumatici asportati dall'interno di autoarticolato. Rinvenuta merce provento di precedenti delitti.

La vocazione agricola del territorio provinciale favorisce periodici flussi di cittadini extracomunitari, con picchi di presenze durante i periodi della raccolta delle olive, degli ortaggi in genere nonché nel settore edile. Il fenomeno è tuttavia contenuto entro livelli fisiologici e non ha finora fatto registrare particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, fatta eccezione per sporadici episodi di violenza verificatisi tra appartenenti ad una stessa etnia per questioni legate alla gestione di attività illecite o a contrasti di altra natura privata. Non si registrano episodi di intolleranza razziale né attriti con la popolazione locale.

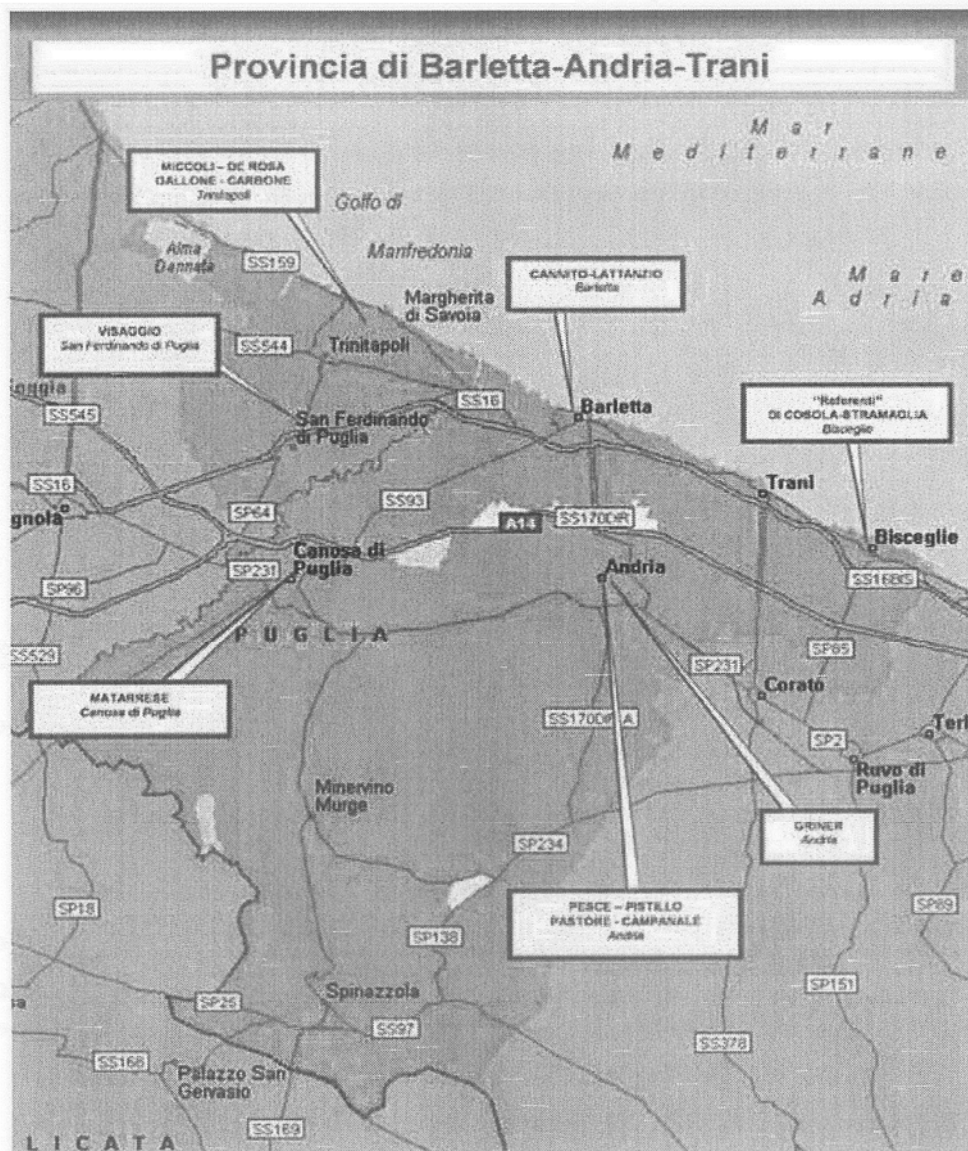
Continua ad essere presente il fenomeno della prostituzione e dei reati ad essa connessi, che vede coinvolte soprattutto donne provenienti dall'est europeo e dal continente africano.

Si registra comunque una diminuzione delle ritorsioni contro appartenenti alla Pubblica Amministrazione¹⁹, attentati ed omicidi²⁰.

¹⁹ Giovinazzo, 21 luglio 2014: danneggiamento, mediante incendio, di 2 autovetture in uso al comandante della locale polizia municipale.

²⁰ Altamura, 31 luglio 2014: nel centro abitato, ferimento da colpi di arma da fuoco esplosi da sconosciuti di pluripregiudicato, gestore di sala giochi, già condannato per associazione mafiosa, fratello di un individuo considerato capo del medesimo *clan* operante ad Altamura, vittima di omicidio in data 6 settembre 2010. Un ulteriore fratello dei suddetti, veniva ferito in un agguato ad Altamura. Mola di Bari, 1° agosto 2014: all'interno di circolo privato, 2 individui travisati da casco ed armati di pistola esplodevano 5 colpi cal. 7,65, ferendo incensurato. Altamura, 24 settembre: carpentiere incensurato, veniva attinto al torace ed al braccio da 3 colpi di pistola cal. 45, esplosi da sconosciuto che si dileguava a bordo di autovettura; Grumo Appula, 23 dicembre 2014: in pieno giorno e nel centro abitato un giovane censurato è stato ferito al ginocchio da colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti. Dai primi accertamenti, l'evento è riconducibile nell'ambito della criminalità comune.

Provincia di Barletta-Andria-Trani



I fenomeni criminali più diffusi sono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti²¹, i reati predatori, tra i quali spiccano le rapine in danno di esercenti pubblici ed i furti di autoveicoli nonché la particolare forma di estorsione cosiddetta "cavallo di ritorno". Nel semestre in esame non si è registrata una diminuzione delle rapine in danno di autotrasportatori nel nord barese²².

Si rileva altresì il ripetuto coinvolgimento di soggetti della provincia in traffici internazionali di droga²³, le cui attività hanno interessato altre aree del territorio nazionale,²⁴ considerando come la litoranea del nord barese rappresenti il crocevia ed il facile approdo di gran parte dei traffici illeciti, provenienti soprattutto dall'Albania.

Anche nei comprensori di Barletta e Trani, si può ipotizzare l'esistenza di gruppi ed il loro tentativo di organizzarsi nella gestione, soprattutto, dello spaccio di droga e, in misura minore, delle estorsioni²⁵.

A Barletta, nella prima decade di dicembre, sono state sequestrate 5 agenzie di scommesse abusive. L'attività di contrasto evidenzia come tra gli scenari criminali più incisivi siano da considerare quelli dei giochi *on-line* e delle scommesse sportive con *corner* esteri, quali potenziali canali per le attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

²¹ Trani, 14-18 settembre 2014: eseguito provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 15480/14 RGNR DDA nei confronti di sodalizio, i cui componenti sono accusati di sequestro di persona a scopo di estorsione ed altro. I soggetti di Trani e dell'*hinterland* barese, componenti di gruppo di trafficanti di droga sono responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, di pregiudicato scaturito nell'ambito di "regolamento di conti", conseguente alla pretesa di un mancato pagamento di somma di denaro, in relazione alla cessione di ingente quantitativo di stupefacenti (cocaina). Provincia di BAT e Bari, 20 novembre 2014: eseguita O.C.C. nr. 10201/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Bari nei confronti di 30 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e porto di armi. Il sodalizio, costituito su base familiare, ha rappresentato un riferimento stabile per la gran parte dei gruppi autonomi di spacciatori del nord barese e dei paesi limitrofi. Tra i canali di rifornimento emerge anche quello di Napoli. L'attività, avvalorata dalle dichiarazioni di 6 collaboratori di giustizia, ha consentito di dare esecuzione a 2 ordinanze di sequestro di beni nei confronti di 2 indagati, per un valore di circa 1 milione e 500.000 euro. Canosa di Puglia, 12 novembre 2014, op. *Piazza Pulita*, eseguita O.C.C. nr. 3761/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Trani nei confronti di 43 indagati responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, furto, porto e detenzione illegale di armi ed altro, appartenenti a 3 gruppi che si fronteggiavano nel comune di Canosa di Puglia per lo spaccio di stupefacenti. Bisceglie, 10 dicembre 2014: eseguita O.C.C. nr. 5941/14 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Trani nei confronti di 5 persone accusate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, *hashish* e *marijuana*. L'attività ha permesso il rinvenimento di bombe carta da utilizzare per eventuali estorsioni o comunque intimidazioni.

²² 23 ottobre 2014, op. *"Predator"*, eseguita O.C.C. nr. 7828/13 RG GIP dal G.I.P. presso il Trib. di Bari, a carico di 16 persone per sequestro di persona, rapina aggravata, ricettazione, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991, al fine di agevolare l'associazione mafiosa capeggiata da GRINER Filippo, operante in Andria.

²³ 2 luglio 2014: op. *"Cafe' del Mar"*, riguardante l'importazione di 3 tonnellate di *hashish* occultate su imbarcazione giunta nel porticciolo di Marina di Pisa. Tra i 5 arresti, un biscegliese considerato lo *skipper* dell'imbarcazione. 11 luglio 2014: op. *Pavone 4*, O.C.C.C. emessa dal Trib. di MI, eseguita nelle province di Torino, Caltanissetta, Reggio Calabria e Bari, indagate 31 persone fra le quali un traneese, punto di riferimento nel nord barese del traffico di droga gestito dai gruppi storici di Quarto Oggiaro (MI).

²⁴ Palermo, 14 novembre 2014: arrestati 3 pregiudicati pugliesi e un palermitano sorpresi a bordo di autovettura con 5 chili di cocaina.

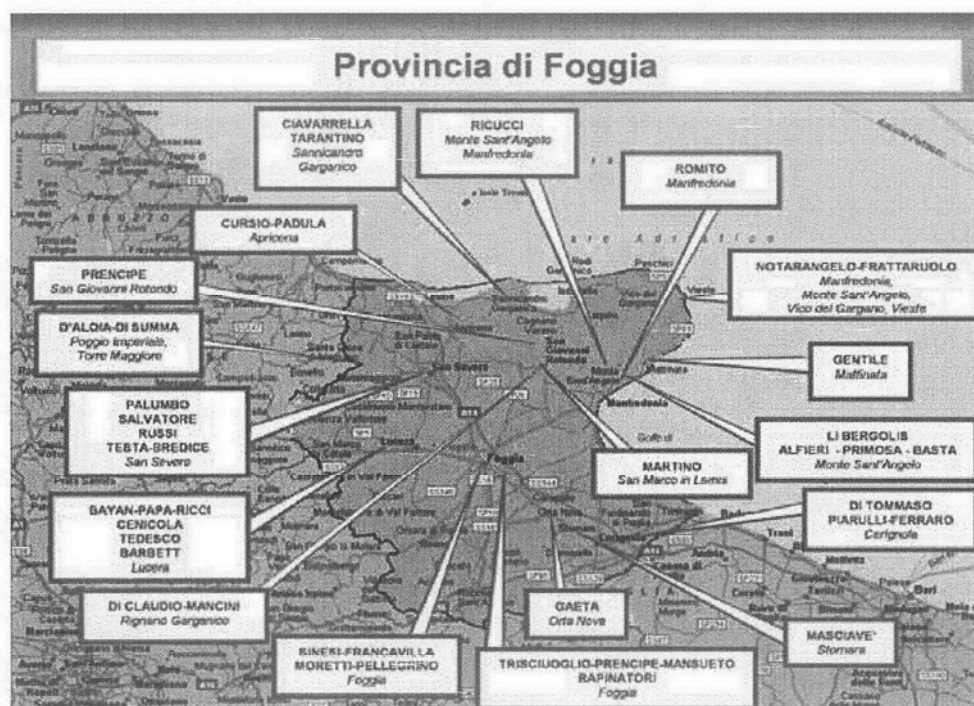
²⁵ Canosa di Puglia, 10 luglio 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 2476/14 RG GIP emessa dal G.I.P. di Trani. arrestati 2 pregiudicati, per estorsione. Il 30 ottobre seguente, uno dei due è stato colpito da ulteriore O.C.C.C. nr. 4783/RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza per tentata estorsione, avendo esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro le sedi di 2 aziende lucane, ubicate a Lavello e Melfi.

Per ciò che concerne la Pubblica Amministrazione, in Trani, nel mese di dicembre è stata eseguita una misura restrittiva²⁶ nei confronti del Sindaco, di consiglieri ed amministratori di quel Comune, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti contro la pubblica amministrazione, concussione, corruzione elettorale, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. Le indagini, secondo l'ipotesi accusatoria, hanno consentito di accertare come gli indagati avessero costituito un comitato politico-affaristico, definito *sistema*, volto ad acquisire sempre maggiore potere nel controllo e nella gestione della cosa pubblica, attraverso l'imposizione di assunzioni lavorative ovvero turbando e/o pilotando le gare nei pubblici appalti, sollecitando la corresponsione di tangenti in denaro nonché intimidendo avversari politici.

Ad Andria si conferma la presenza del *gruppo* GRINER, dei *clan* PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, questi ultimi in conflitto tra loro; si rileva altresì a Trinitapoli la contrapposizione tra il *gruppo* GALLONE-CARBONE con il *gruppo* MICCOLI-DEROSA.

²⁶ Nr. 4370/14 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Trani.

Provincia di Foggia



Le aggregazioni criminali, pur colpite dalle numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne e in assenza di un assetto ben determinato, a causa della detenzione di capi e sodali, continuano ad agire secondo precise strategie operative/territoriali, nell'intento di non disperdere le proprie risorse in conflitti che potrebbero destabilizzarle e renderle più vulnerabili. A Foggia le consorterie criminali, conservando la propria autonomia, tendono a consolidare le proprie attività illecite.

Gli esigui vuoti di potere che si sono venuti a creare hanno comunque consentito ad alcune figure emergenti di ritagliarsi un autonomo spazio, avviando un processo volto a far acquisire all'organizzazione criminale i caratteri di

"mafia", com'è stato riscontrato nell'ambito della recente inchiesta denominata "Pecunia"²⁷ condotta nei confronti degli appartenenti alla nota famiglia *MASCIAVE'* di Stornara che avrebbe assunto il controllo di tutte le attività, lecite ed illecite, orbitanti nella cittadina e nel suo hinterland.

Inoltre, la scarsa rete informativa anche a livello confidenziale è dovuta sostanzialmente all'atteggiamento "omertoso" da parte delle vittime della criminalità. Tuttavia, a Foggia, le Istituzioni hanno dato un segnale positivo con l'apertura del primo presidio antiracket della provincia²⁸.

Resta alto l'allarme sociale per la serie degli attentati dinamitardi²⁹ in danno di esercizi commerciali avvenuti anche in pieno giorno e nel centro cittadino, come quelli consumati nei pressi del Palazzo di Governo, ed i cui moventi sono tuttora al vaglio degli inquirenti. Da qui deriva la decisione, da parte del Ministro dell'Interno, di convocare a Roma, il 27 novembre 2014, gli organi istituzionali del capoluogo dauno.

Nella città di Foggia, teatro di episodi di criminalità organizzata³⁰, da circa un biennio, come ciclicamente già verificatosi nel passato, si è registrato un calo degli omicidi. Ciò nonostante, l'equilibrio esistente potrebbe essere messo in crisi dalla recente scarcerazione di alcuni degli esponenti più carismatici dei sodalizi TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TO-

²⁷ Eseguita O.C.C. nr. 17667/13 RG NR, emessa il 13 ottobre 2014 dal GIP presso il Trib. di Bari, arrestati 14 appartenenti al *clan MASCIAVE'*, dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, all'usura, all'estorsione, al furto, alla detenzione ed al porto abusivo di armi. Il capo, benché sottoposto alla misura cautelare della detenzione domiciliare per altro procedimento, è risultato il promotore anche di episodi estorsivi in danno di imprenditori, alcuni aggravati dalle modalità mafiose. Sequestrati a titolo preventivo beni per 2 mln. di euro.

²⁸ Inaugurato il 6 ottobre 2014 ed intitolato a Giovanni PANUNZIO, imprenditore vittima di mafia.

²⁹ Foggia: 13 luglio 2014, attentato dinamitardo in danno di un panificio; 3 agosto 2014, attentato incendiario in danno di un'azienda di ceramiche; 20 e 22 agosto 2014, attentato incendiario in danno di 2 sale scommesse; 24 agosto 2014, attentato dinamitardo in danno di pizzeria; 18 settembre 2014, incendiato autoveicolo di tenente della Polizia Municipale; 3 ottobre 2014, esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di autoveicolo in uso ad ex-appartenente della G. di F. in pensione dal mese di novembre 2013; 10 ottobre 2014, attentato dinamitardo in danno di autista ATAF; 23 ottobre 2014, presso lo studio di commercialista dell'assessore al bilancio del Comune di Foggia, rinvenuti affissi manifesti funebri riportanti la data del suo decesso; 27 ottobre 2014, incendiato autoveicolo di imprenditore e socio dell'azienda già oggetto di attentato incendiario il precedente 3 agosto; 29 ottobre 2014, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale di imprenditore nel settore dell'edilizia; 17 novembre 2014, attentati dinamitardi in danno di un esercizio commerciale e presso la sede del "Nucleo di volontariato Protezione Civile-Associazione Nazionale Carabinieri-Associazione Bersaglieri"; 18 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di pizzeria ed ubicata tra il Palazzo di Città e la locale Prefettura; 22 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di pasticceria oggetto di analogo attentato il 26 aprile precedente, sita nei pressi della Prefettura. 11 dicembre 2014, arresto in flagranza di sorvegliato speciale trovato in possesso di materiale esplodente.

³⁰ Foggia, 9 luglio 2014, eseguita O.C.C. nr. 1459/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia: arrestati 4 pregiudicati, contigui al *clan SINESI-FRANCAVILLA* di Foggia, responsabili di tentata estorsione e minaccia. Le vittime nell'impossibilità di consegnare la restante parte della somma pretesa e per evitare ritorsioni, infine, avrebbero acconsentito alla cessione dell'intera attività e di 2 automobili. Per gli stessi episodi delittuosi, il successivo 30 luglio, è stato arrestato in esecuzione di O.C.C. nr. 11829/14 RG GIP e 132/14 RG GIP anche altro pregiudicato. Foggia, 25 novembre 2014, eseguita O.C.C. nr. 19870/14 RGGIP, emessa dal Trib. di Foggia, arrestati 4 appartenenti al *clan "MORETTI-PELLEGRINO-LANZA"* di Foggia, ritenuti responsabili di tentate estorsioni. Foggia, 28 novembre 2014, eseguita O.C.C. nr. 6094/14 RG GIP, emessa dal Trib. di Foggia, arrestato un foggiano, caporale maggiore dell'Esercito, ritenuto responsabile di estorsione in danno di imprenditori del settore caseario e della ristorazione: ai primi veniva chiesto il cd. *caffè* per poter lavorare nella città di Foggia, ai secondi veniva imposto l'acquisto, in regime di monopolio, di prodotti di un'azienda casearia locale. Foggia, 2 dicembre 2014, arresto di imprenditore foggiano per usura ed estorsione nei confronti di concittadina.

LONESE³¹, SINESI-FRANCAVILLA³² e PELLEGRINO-MORETTI³³. Ciò anche in considerazione della nota contesa fra i clan SINESI-FRANCAVILLA e PELLEGRINO-MORETTI alla quale, in passato, sono da ricollegare diversi omicidi e tentati omicidi. Nell'intento di scongiurare una nuova stagione di violenza, mirate indagini hanno consentito di accertare che i boss del clan PELLEGRINO-MORETTI, acquisita la libertà, non hanno esitato a riorganizzare l'omonimo sodalizio con lo scopo anche di garantirsi la latitanza alla luce delle imminenti possibili loro condanne processuali³⁴.

Potenziati ripercussioni sullo stato di pacificazione esistente potrebbero derivare anche dalla decisione dell'ex coniuge del noto capo del sodalizio FRANCAVILLA di collaborare con la giustizia.

Episodi criminali vessano il resto della provincia, in particolar modo i comuni di San Giovanni Rotondo, Torremaggiore, Cerignola, Ortanova, San Severo, Ascoli Satriano e Apricena, dove permane alta la preoccupazione derivante dai diffusi e, di evidente matrice intimidatoria/estorsiva, attentati incendiari e dinamitardi, consumati non solo in danno di esercizi commerciali, ma anche di abitazioni e veicoli riconducibili a imprenditori, esponenti politici ed istituzionali e rappresentanti della locale vita pubblica³⁵. In siffatto contesto, permane alto anche il pericolo della c.d. "infiltrazione mafiosa" nel tessuto socio-economico e degli appalti pubblici.

I furti e le rapine compiute, in diversi casi, da bande organizzate aventi anche notevoli disponibilità di armi, accrescono l'allarme sociale, minando l'ordine e la sicurezza pubblica. La costante disponibilità di armi e munizioni viene testimoniata dai sequestri eseguiti dalle forze di polizia³⁶. A riprova di quanto in parola, è emersa una stretta connessione

³¹ Il 31 luglio 2014 scarcerati il capo del clan TRISCIUGLIO e suo figlio.

³² Il 31 luglio 2014 scarcerati elementi di spicco del clan SINESI-FRANCAVILLA.

³³ Il 1° agosto 2014 scarcerato il capo del sodalizio MORETTI.

³⁴ L'accertato concreto pericolo di fuga e le condanne di 2° grado intervenute nel c.d. "processo Cronos", hanno indotto la Corte d'Appello di Bari ad emettere, nei confronti dei predetti, provvedimenti cautelari cui è stata data esecuzione il 15 novembre 2014.

³⁵ San Giovanni Rotondo: 17 giugno 2014, attentato dinamitardo in danno di abitazione di consigliere comunale PD; 29 giugno 2014, attentato dinamitardo in danno dell'abitazione di consigliere comunale del PS. Nei pressi dell'ingresso, nel corso del sopralluogo, rinvenuta busta contenente un proiettile cal. 38 e lettera minatoria; 12 luglio 2014, attentato incendiario in danno di 5 auto; Torremaggiore: 4 agosto 2014, esplosione di colpi di fucile all'indirizzo dell'auto condotta dal Sindaco di Torremaggiore a capo della giunta di centro-sinistra; Cerignola: 21 agosto 2014, fallito agguato ai danni di dipendente di una azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti; Orta Nova: 22 settembre, esplosione di colpi d'arma da fuoco in danno di autocisterna parcheggiata all'interno di azienda vinicola; San Severo: 14 ottobre 2014, attentato dinamitardo in danno della palazzina di titolare di impresa edile; 14 novembre 2014, attentato dinamitardo ai danni di abitazione di imprenditore nel settore dei videopoker; 22 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di ristorante; 18 dicembre 2014, esplosione di petardo dinanzi al bar di un distributore di carburanti; Apricena: 20 novembre 2014, attentato dinamitardo in danno di una tabaccheria; Ascoli Satriano: 26 novembre 2014, attentato dinamitardo allo sportello bancomat della filiale di un istituto di credito; Manfredonia, 25 novembre 2014, incendio dell'autovettura di presidente della locale associazione degli artigiani.

³⁶ Manfredonia, 16 luglio 2014: arrestato affiliato al clan NOTARANGELO-FRATTARUOLO per detenzione di 10 kg. di marijuana e di 2 fucili e relativo munizionamento; Cerignola, 18 luglio 2014: arresto di un soggetto per detenzione illegale di armi e riciclaggio di auto rubate; Monte Sant'Angelo, 13 agosto 2014: arresto di un soggetto per detenzione di fucile "a canne mozze" e relativo munizionamento; Motta Montecorvino, 20 agosto 2014: arresto di un soggetto per detenzione di un fucile e relativo munizionamento; Foggia, 27 settembre 2014: arresto di un soggetto per detenzione di una pistola, munizionamento di diverso calibro ed bomba artigianale atta per essere usata in attentati dinamitardi.

tra il basso foggiano e la parte alta della provincia di Barletta-Andria-Trani.

A seguito di attività di pedinamento di pregiudicati cerignolesi, è stato rinvenuto in Bari un arsenale, costituito in prevalenza da armi provenienti dall'Europa dell'Est, probabilmente riconducibile a bande di rapinatori di TIR e di furgoni portavalori operanti nelle province a nord di Bari, BAT e Foggia.

Destano forte allarme sociale le rapine compiute in danno di autotrasportatori e gli assalti ai furgoni portavalori ed ai carichi di tabacchi³⁷.

Il diminuito fenomeno dei furti di rame, da ascrivere in larga parte alla criminalità straniera ed in particolare a quella di nazionalità rumena, evidenzia l'efficacia delle azioni di contrasto volte, soprattutto, alla repressione dei cosiddetti "ricettatori finali" che, in alcuni casi, sono stati individuati proprio in talune aziende deputate al recupero ed al riciclo di materiali metallici.

La città di Cerignola si conferma il crocevia del traffico di stupefacenti³⁸, grazie ai legami interregionali realizzati con esponenti della criminalità autoctona stanziati da decenni nel nord-Italia³⁹, e di reati di natura predatoria che vengono consumati, perlopiù, in forma "pendolare" lungo tutto il territorio nazionale. L'area territoriale che comprende diversi piccoli comuni risente dell'influenza criminale cerignolana, generando in alcuni di questi, come il caso di Stornara, gruppi criminali che tenderebbero a controllare e gestire in maniera autonoma le attività illecite.

La criminalità a livello provinciale si distingue per la particolare predilezione di attività illecite di natura predatoria quali rapine⁴⁰, furti di auto e mezzi agricoli, spesso compiuti con il metodo del "cavallo di ritorno", ricettazione nonché produzione⁴¹, traffico⁴²

³⁷ Lucera, 13 luglio 2014: rapina di valori per € 200.000; Zapponeta, 6 agosto 2014: lungo la strada per Trinitapoli, un autotrasportatore di carburanti è stato sequestrato da malviventi che, dopo averlo rapinato del mezzo, lo hanno rilasciato in agro di Ruvo di Puglia (BA); Vieste, 14 agosto 2014: rapina ad autofurgone di tabacchi; Foggia, 27 ottobre 2014: rapina a furgone portavalori della somma di € 70.000 in contanti nei pressi dell'agenzia della Banca Popolare di Milano; agro di San Severo, nei pressi dell'uscita Poggio Imperiale dell'A14, 5 dicembre 2014: rapina ad un furgone di tabacchi per un valore di € 250.000.

³⁸ 15 novembre 2014: arresto in flagranza di reato di incensurato nel cui garage sono stati sequestrati 70 kg di *marijuana*; 21 dicembre 2014: arresto in flagranza di appartenente al *clan* PIARULLI-FERRARO, sulla cui autovettura è stato sequestrato 1 kg di cocaina. Nell'occasione è stato trovato anche un inibitore di frequenza *jammer*.

³⁹ Arresto in flagranza di reato, per detenzione di oltre 200 grammi di cocaina pura, di pregiudicato cerignolano da decenni residente nel milanese.

⁴⁰ Cerignola, 25 giugno 2014, op. "*Prometeo*", esecuzione di O.C.C.C. nr. 7923/13 GIP: arresto, emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 12 componenti associazione per delinquere finalizzata ai furti e alle rapine responsabile di rapine ai TIR, spesso perpetrate con il sequestro di persona degli autisti, e furti di merci (alimentari, carburanti e fitofarmaci) ai danni di aziende del Centro-Nord Italia (Udine, Lodi e Cisterna di Latina). Cerignola, 31 luglio 2014, sottoposti a fermo di indiziato di delitto nr. 11251/14 RG NR Mod. 21, convalidato in O.C.C.C., 8 pregiudicati per rapine in danno di TIR carichi di sigarette, sequestro di persona, porto abusivo di armi e ricettazione. Cerignola, 8 ottobre, eseguita O.C.C.C. nr. 2777/13 RG GIP emessa dal GIP presso il Trib. di Foggia, di 5 componenti di banda armata, dedita ai furti e alle rapine perpetrate con il sequestro di persona dell'autista. Vieste, 19 dicembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 4327/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Chieti, arrestati 2 pregiudicati per rapina perpetrata il 2 dicembre 2014 ai danni di una gioielleria di Francavilla al Mare (CH).

⁴¹ Il 6 agosto 2014 è stata rinvenuta, lungo i binari della ferrovia, una piantagione di *marijuana* (185 piante per complessivi 70 kg).

⁴² Il 6 novembre 2014, arrestati in flagranza di reato 3 soggetti per detenzione di circa 17 kg. fra *marijuana*, *hashish*, cocaina ed eroina) e di fucile e pistola completi di munizionamento.

e spaccio di stupefacenti⁴³, oltre al racket delle estorsioni ed all'usura⁴⁴.

Peraltro i molti episodi di sangue⁴⁵ verificatisi sul territorio foggiano, che pure hanno destato grande allarme, non sono sempre da inquadrare in contesti di criminalità organizzata, ma talvolta sono riconducibili a dissidi fra pregiudicati la cui indole violenta è di per sé pregiudizievole alle dinamiche della criminalità organizzata più evoluta⁴⁶.

A Vieste, invece, preoccupano la scarcerazione del boss NOTARANGELO Angelo, capo indiscusso del *clan* FRATTA-RUOLO-NOTARANGELO confederato al *clan* LI BERGOLIS, e l'*escalation* dei reati di natura predatoria compiuti spesso con modalità violente⁴⁷.

Nella provincia dauna le presenze malavitose più significative, quanto al numero degli affiliati, si concentrano nei comuni più popolosi di Foggia, Cerignola, Stornara, Lucera, San Severo, Torremaggiore, Manfredonia, Mattinata e Vieste. La situazione criminale nel semestre non ha subito cambiamenti nella struttura, eccezion fatta per l'area di Stornara, ove è stata appurata l'operatività del *clan* MASCIAVE'.

⁴³ Vieste, 30 luglio 2014, op. "Pony Express", eseguita O.C.C. nr. 9852/13 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 17 responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti (*marijuana, hashish, eroina e cocaina*). Peschici, 23 settembre 2014, op. "Cobra", eseguita O.C.C. nr. 3215/13 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestate 5 persone responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso (*hashish e cocaina*). San Severo, 18 settembre 2014, Op. "Texas", eseguita O.C.C.C. nr. 14775/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 8 responsabili dei reati di lesioni personali aggravate, rapina in concorso e detenzione, finalizzata allo spaccio, di stupefacenti. Foggia e provincia, 2 dicembre 2014, op. "Gold & Camel", eseguita O.C.C.C. nr. 13151/14 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di Bari, arrestati 6 responsabili di associazione per delinquere finalizzata a traffico e spaccio di stupefacenti capeggiata da elemento contiguo al *clan* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, con appoggi in Lombardia. Eseguito decr. di sequestro preventivo di beni riconducibili agli indagati, per 15 mln. di euro.

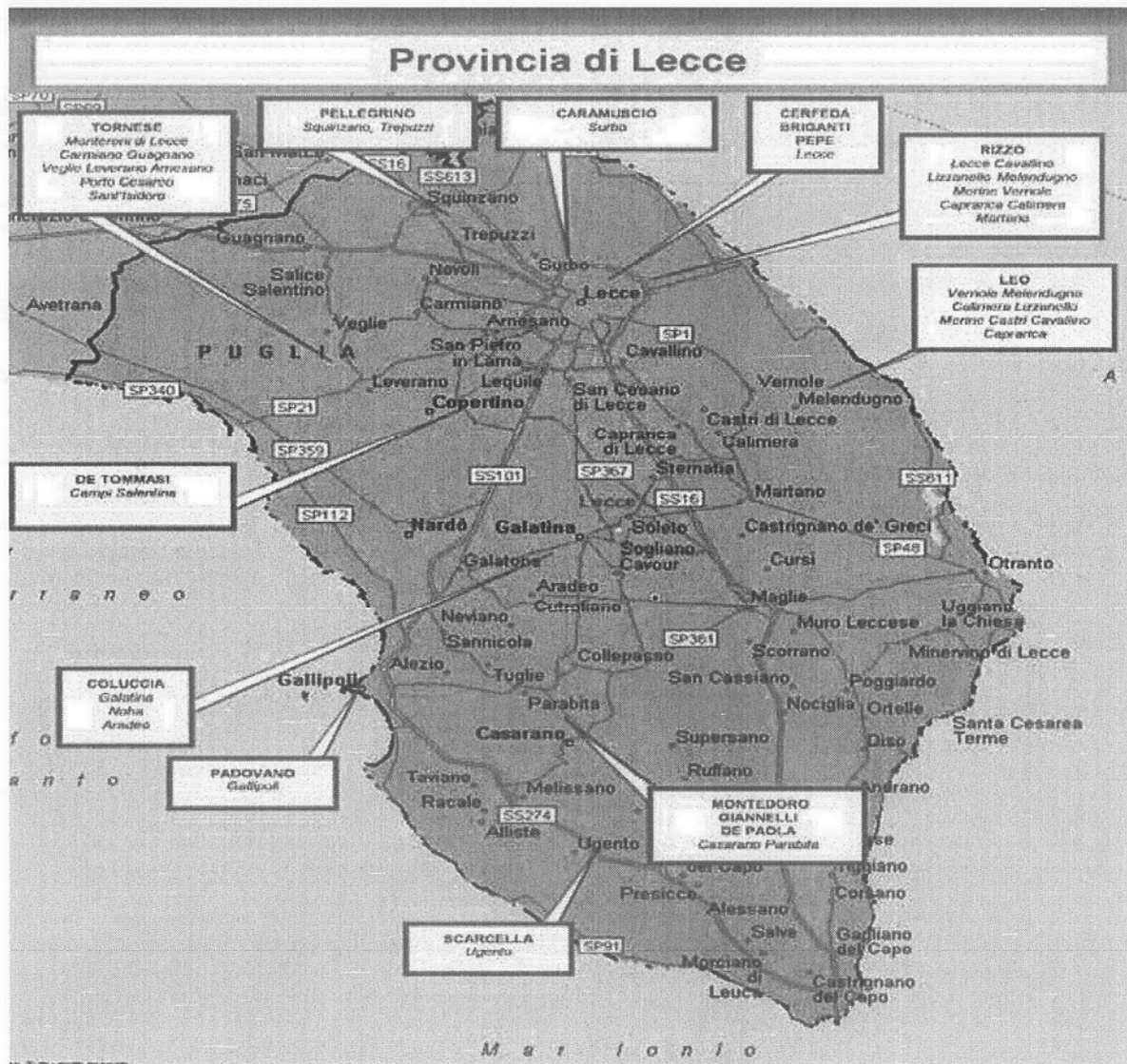
⁴⁴ San Severo, 24 luglio 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 2615/14 RG GIP ex Lucera emessa dal GIP del Trib. di Foggia, arrestati 2 responsabili di tentata estorsione, minaccia e danneggiamento. Manfredonia, 29 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nei confronti di incensurato per tentativo di estorsione ai danni di un amministratore pubblico, per l'affidamento di appalto di servizi all'interno di casa di riposo.

⁴⁵ San Nicandro Garganico, 14 agosto 2014, un pregiudicato è stato ferito con un colpo di pistola da altro pregiudicato, tratto in arresto. Motivo del gesto una pretesa richiesta estorsiva in danno della vittima. San Severo, 31 agosto 2014: un pregiudicato, per strada, ha ingaggiato sparatoria nel corso della quale è stato attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco. L'omicida, altro pregiudicato del posto, si è costituito alcune ore dopo. San Severo, 1° settembre 2014, incensurato ferito da un colpo di pistola alla gamba. Le indagini hanno consentito di trarre in arresto uno degli autori secondo il quale l'aggressione sarebbe maturata per le "avances", non gradite dai familiari, rivolte dalla vittima ad una ragazza; Mattinata, 14 settembre 2014: un pregiudicato, mentre alla guida della propria auto stava raggiungendo, unitamente ad un familiare, la masseria dove viveva, è stato mortalmente attinto dai numerosi colpi di pistola e di fucile esplosivi contro da 2 persone travisate che si dileguavano a bordo di autovettura. Cerignola, 10 ottobre 2014: 2 cittadini di nazionalità rumena sono rimasti feriti dai colpi di pistola esplosivi contro da 2 sconosciuti a bordo di 2 ciclomotori. Vieste, 16 ottobre 2014, un pregiudicato, a bordo della propria imbarcazione, intento a pescare unitamente ad altra persona, è stato attinto mortalmente dai colpi di fucile esplosivi contro da un individuo sopraggiunto con altro natante. Le dichiarazioni rese dai testimone hanno consentito di arrestare l'autore, altro pescatore, pregiudicato, cognato della vittima, e di ascrivere l'episodio a dissidi di natura familiare. Ischitella, 5 novembre 2014: un pregiudicato, alla guida della propria auto unitamente alla moglie, è stato attinto mortalmente al capo da colpo di pistola esplosivi contro dagli occupanti di altra auto. San Nicandro Garganico, 7 novembre 2014: pregiudicato è stato ferito agli arti inferiori da colpo di fucile esplosivo contro al culmine di una lite con un rivale in amore.

⁴⁶ Poggio Imperiale, 13 novembre 2014: un pregiudicato del luogo è aggredito da 4 individui armati. Le indagini hanno portato all'emissione di provvedimento cautelare restrittivo in carcere, eseguito il 5 dicembre, nei confronti dei giovani aggressori, di Apricena, fra i quali vi sono appartenenti al gruppo criminale FERRELLI-DI SUMMA, dedito alla gestione dello spaccio di droga nell'area del promontorio garganico.

⁴⁷ Vieste, 11 novembre 2014, un commerciante è stato accoltellato a morte da pregiudicato, per aver reagito durante un tentativo di rapina.

Provincia di Lecce



Gli equilibri della criminalità organizzata leccese continuano ad apparire fortemente variabili ed in continua evoluzione. Le pressanti attività preventive e repressive, messe in campo in passato dagli apparati investigativi e giudiziari, hanno minato, spesso sul nascere, tentativi di ricostituzione di gruppi criminali e associazioni criminali e mafiose nella città e nella provincia. Ciò ha fortemente indebolito la quasi totalità dei gruppi criminalmente organizzati che attualmente appaiono fortemente divisi e smembrati ed in cerca di un *leader* capace di ricompattare sotto un'unica regia molti sodali rimasti senza padrone e le numerose giovani leve che, ancora oggi, si lasciano trascinare e infatuare dall'illusione di arricchimenti facili e di notorietà criminale.

L'incerto equilibrio criminale leccese potrebbe essere ulteriormente compromesso da alcune recenti scarcerazioni di personaggi della "vecchia guardia" dotati di un notevole spessore criminale. Questi, non accettano la scalata gerarchica di elementi precedentemente relegati in posizioni di sott'ordine all'interno delle rispettive compagini e non tollerano l'idea di porsi alle dipendenze o alla stessa stregua delle nuove generazioni che vivono nella speranza di scalzare i vecchi *boss*, ormai ergastolani o continuativamente interessati da nuove vicende giudiziarie e costretti a lunghe pene detentive.

In continuità con il passato, la criminalità organizzata operante nei territori della Città del Barocco e del suo *hinterland*, trae dal mercato del traffico di sostanze stupefacenti i maggiori proventi economici, necessari alla sopravvivenza dei sodalizi, dei rispettivi familiari e per provvedere alle spese legali dei detenuti; riprova ne sono i sequestri eseguiti nel periodo di riferimento⁴⁸. Altre fonti di guadagno derivano dall'esercizio abusivo del gioco d'azzardo, dalla pratica dell'usura e dal *racket* estorsivo⁴⁹, quest'ultimo perpetrato attraverso il ricorso alle forme intimidatorie più disparate, anche nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori, per accaparrarsi la titolarità, il controllo o la gestione di attività commerciali e di determinati servizi stagionali del litorale leccese che, soprattutto in estate, assicurano rilevanti provvidenze finanziarie.

L'omertà delle vittime, da sempre restie a segnalare i persecutori all'apparato della giustizia, rende sempre arduo esprimere un dato sulla consistenza numerica di siffatto delitto, e sicuramente il ricorso al *pizzo* non è prerogativa sol-

⁴⁸ Lecce, 7 luglio 2014, op. "Rewind", eseguita O.C.C.C. nr. 1057/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 8 soggetti, per spaccio di stupefacenti (*hashish*, *marijuana* e cocaina); Lecce, 30 giugno 2014, arrestato cittadino albanese, in possesso di quasi due chili di *hashish* e più di un chilo di *marijuana*. Salve (LE), 17 luglio, arrestato un ventenne incensurato del posto perché trovato in possesso di piantagione di *marijuana*; Muro Leccese (LE), 18 luglio 2014, arrestato 28enne del posto per detenzione illegale ai fini di spaccio di circa gr. 400 di *marijuana*; Otranto (LE), 25 luglio 2014: arrestato turista napoletano per detenzione di gr. 570 di *marijuana*. Superstrada Brindisi-Lecce, 6 agosto 2014: arrestati 2 *pusher*, un 33enne romano ed 53enne albanese, per detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 55 di *marijuana*; Lecce, 18 agosto 2014, arrestato 35enne del posto per detenzione ai fini di spaccio di circa gr. 565 di eroina; Lecce, Torre Lapillo, 6 settembre 2014, arrestato un 48enne con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di *marijuana* e gr. 300 di cocaina. Otranto, 9 settembre 2014: arrestato un 33enne con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 500 di stupefacente.

⁴⁹ Lecce, 18 novembre 2014, op. "Eclissi", eseguita O.C.C.C. nr. 198/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, finalizzata allo spaccio di stupefacenti, estorsione, lesioni personali aggravate e detenzione di armi. Colpiti i clan BRIGANTI e PEPE, egemoni nel capoluogo salentino.

tanto dei gruppi criminalmente organizzati, ma interessa anche la bassa manovalanza della criminalità comune che spesso ricorre alle forme estorsive più varie nella speranza di riscuotere, comunque, profitto.

Per quanto concerne le minacce e gli atti intimidatori perpetrati nei confronti di rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, quali incendi di auto, danneggiamenti, lettere minatorie e telefonate minacciose, questi non sempre sarebbero riconducibili ad ambienti della criminalità organizzata ma, verosimilmente, conseguenza di manifestazioni di risentimento, in ambiti sociali ove spesso si ricorre alla "giustizia privata" per ricomporre privati dissidi.

Peraltro in alcune inchieste giudiziarie, definite nel semestre di riferimento (operazioni "Baia Verde"⁵⁰ e "Vortice-Deja vu"⁵¹), si scorge la *longa manus* della criminalità organizzata che, nel tentativo di condizionare le scelte della pubblica amministrazione attraverso politici, familiari e amici complacenti, s'insinua nei circuiti dell'economia legale per assumere la direzione o il controllo di determinati servizi pubblici o per gestire in modo diretto o indiretto alcune attività economiche.

I reati-spia del fenomeno estorsivo, in particolare danneggiamenti e incendi di beni mobili e immobili di proprietà di artigiani, commercianti e imprenditori si sono verificati in tutta la provincia di Lecce⁵². Numerosissimi gli incendi d'auto. Per la città di Lecce, che negli ultimi anni è stata interessata da un importante flusso turistico che ha generato, soprattutto nel periodo estivo, un vigoroso risveglio economico, s'intravede l'interesse di un esponente di rilievo della criminalità organizzata, tornato recentemente in libertà, di riciclarsi nell'economia legale attraverso l'acquisizione di talune realtà commerciali a forte vocazione turistica.

A tal proposito non va sottaciuto il rischio che il Salento possa attrarre capitali illeciti, in particolare dalla Campania, da riciclare nello specifico settore attraverso l'acquisizione di ristoranti, bar e strutture ricettive. Non può escludersi quindi uno sconfinamento della camorra e la necessità di individuare equilibri di coesistenza con la realtà criminale locale.

L'assenza di un'efficace guida criminale ha enfatizzato l'aspirazione di molti gregari di mettersi in proprio e affrancarsi dai boss storici o dai loro successori, incapaci, al momento, di contrastare gli impulsi delle nuove generazioni criminali che si rivelano autonome, spregiudicate e aggressive, manifestando una netta cesura dalle regole tradizionali

⁵⁰ O.C.C.C. nr. 1732/14 RG GIP, nr. 55/14 OCC, emessa il 15 luglio 2014 dal G.I.P. presso il Trib di Lecce a carico di 15 componenti la *sacra corona unita*. Le indagini hanno permesso di accertare la natura di alcuni atti intimidatori posti in essere dal *clan* PADOVANO in danno del sindaco pro tempore della città di Gallipoli, il quale non aveva deliberato l'assegnazione dei parcheggi estivi alla società cooperativa riconducibile al *clan*, gestita da un prestanome.

⁵¹ O.C.C.C. nr. 6002/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib di Lecce a carico di 26 componenti della *sacra corona unita*, nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto.

⁵² Lecce, 12 luglio 2014, ignoti hanno piazzato ordigno rudimentale contro stazione di servizio; Casalabate, 25 luglio 2014, un incendio ha danneggiato una pizzeria. Torre San Giovanni, 31 luglio 2014, bomba, non esplosa, contro attività commerciale. Melissano, 18 agosto 2014, bomba carta contro un negozio. Gallipoli, 25 settembre 2014, incendio di pizzeria. Lecce, 27 settembre 2014, incendiato furgone adibito a *fast food*. Maglie, 27 settembre 2014, incendio di un negozio. Minervino, 23 novembre 2014, incendio di escavatore.

della *sacra corona unita*, imponendosi e controllando il territorio anche con l'uso delle armi. Nel medio periodo, tali situazioni potrebbero ulteriormente degenerare e creare momenti di forte frizione e scontro per la conquista della leadership criminale sul capoluogo ed anche in alcuni comuni della provincia leccese, con un peggioramento dei già manifesti contrasti.

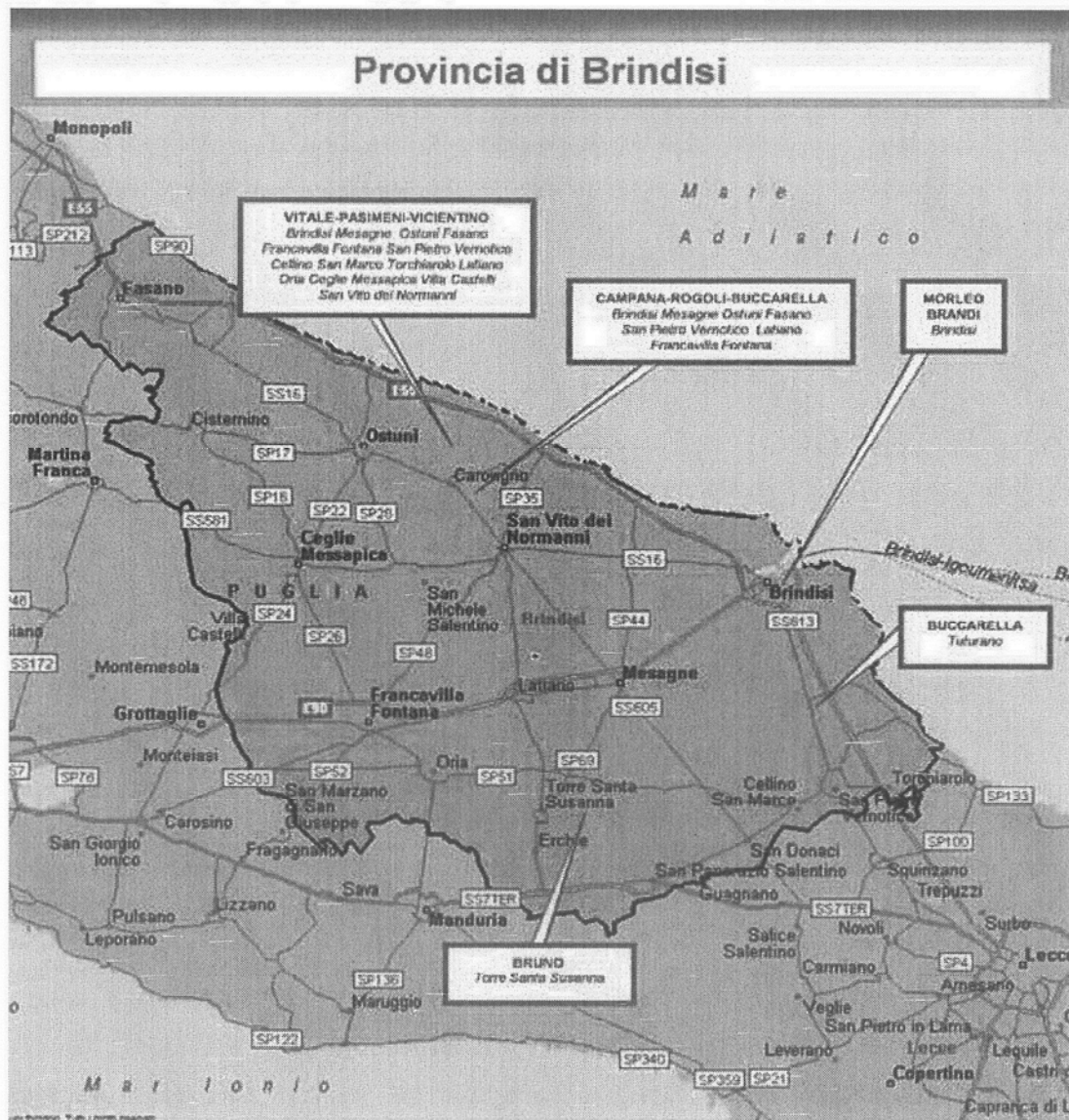
Numerosi, nel periodo, i sequestri di armi⁵³.

Ulteriori episodi criminali da non sottovalutare e che hanno destato un forte allarme sociale, sono stati i furti, inediti, di armi e di carte d'identità in bianco, consumati ai danni rispettivamente del Corpo Forestale dello Stato e degli Uffici Anagrafe del Comune di Lecce, di Gallipoli, di Taviano e di Parabita⁵⁴.

⁵³ Poggiardo, 28 giugno 2014, arrestato 51enne in possesso di droga e di pistola giocattolo modificata con proiettili cal. 7,65. Lecce, 18 luglio 2014, arrestato 36enne del posto per detenzione illegale di fucile a canne mozzate, 2 pistole e cartucce. Sogliano Cavour, 22 luglio 2014, arrestato 38enne per detenzione illegale di 3 fucili cal. 12, 1 pistola Beretta cal. 22 e munizionamento. Superstrada Lecce-Brindisi, 18 settembre 2014: arrestato 25enne leccese, per detenzione illegale di 1 fucile semiautomatico, 1 pistola cal. 7,65 e munizioni. Lecce, 22 settembre 2014, arrestato 45enne per detenzione illegale di 1 pistola. Cavallino, 29 ottobre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di 2 pistole e munizioni. Lecce, 17 novembre 2014: arrestato 26enne per detenzione illegale di pistola cal. 7,62 e munizioni.

⁵⁴ Posto Fisso C.F.S. di San Cataldo di Lecce, notte fra il 13 e 14 luglio 2014: furto di 2 pistole mitragliatrici Beretta M/12 e 2 pistole d'ordinanza Beretta modello FS con circa 200 proiettili. 29 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 6604/14 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Lecce, arrestati 3 soggetti, per furto aggravato di armi e munizioni dalla sede del posto fisso del Corpo Forestale dello Stato. Lecce, la notte fra il 27 e 28 luglio 2014: furto di 87 carte d'identità in bianco dagli uffici del Comune. Gallipoli, 31 luglio 2014, furto di 12 pistole d'ordinanza con 200 proiettili, in uso alla Polizia Municipale, oltre 1000 carte d'identità in bianco e denaro contante. Nel mese di settembre successivo, a Napoli, durante gli investigatori partenopei hanno sequestrato a pregiudicato del posto, vicino a *clan* camorristico, una delle 12 pistole rubate. Taviano, 2 agosto 2014, tentativo di furto con scasso di cassaforte contenente carte d'identità in bianco. Parabita, 25 agosto 2014, furto di circa 300 carte d'identità in bianco e denaro contante.

Provincia di Brindisi



Nel corso degli ultimi anni l'attività preventiva e repressiva, dispiegata dalle Forze dell'ordine e dall'autorità giudiziaria, ha consentito la disarticolazione dei più agguerriti *clan* mafiosi storicamente radicati nella provincia. Ci si riferisce, in particolare, al sodalizio della *sacra corona unita*, riconducibile al *triumvirato* VITALE-PASIMENI-VICENTINO che, insediato nel territorio di Mesagne, ha diverse ramificazioni in molti comuni della provincia, ed al gruppo criminale facente capo a Francesco CAMPANA⁵⁵, alleato con i capi storici della *sacra corona unita* brindisina.

Proprio nel periodo in cui gli interventi repressivi degli apparati dello Stato sono diventati particolarmente incisivi, sembra maturata l'intenzione del CAMPANA, prima del suo arresto occorso nel 2011, dopo aver trascorso un anno di latitanza, di ricomporre un'organizzazione criminale con ramificazioni nella città e nella provincia di Brindisi, capace di operare in sintonia con il sodalizio PASIMENI-VITALE-VICENTINO e in comunanza con le famiglie ROGOLI-BUC-CARELLA. Obiettivo, questo, peraltro raggiunto, vista la pacificazione e il riavvicinamento poi avvenuto tra i citati *clan* e considerato che il gruppo facente capo a CAMPANA Francesco, attraverso propri referenti insediati nel capoluogo e in provincia, è stato un punto di riferimento per molti pregiudicati.

Ulteriori rilevanti colpi alla struttura dei sodalizi insediati nella provincia di Brindisi sono stati inferti dalle dissociazioni avvenute nel corso degli anni da parte di elementi di spicco delle citate consorterie mafiose, le cui propalazioni hanno suffragato la ricostruzione di alcuni delitti rimasti insoluti e l'individuazione di ulteriori elementi d'indagine utili per il seguito investigativo e giudiziario.

Ciononostante, indagini recenti hanno documentato la costante operatività dei vecchi *boss* che, dal carcere, continuano a gestire, attraverso i propri referenti ed anche per il tramite di familiari e parenti, forti di rinnovate affiliazioni, i rispettivi ambiti criminali. Del pari, si scorge l'attività criminale di alcuni neo-aggregati delinquenziali che non disdegnano di mettersi in proprio, soprattutto nella gestione e nel controllo delle piazze per lo spaccio della droga e che si dimostrano, spesso, insofferenti agli ordini dei capi storici.

Per quanto concerne i mercati d'illecito arricchimento, le organizzazioni traggono dal controllo del mercato delle sostanze stupefacenti⁵⁶ i maggiori profitti economici, ricorrendo, al tempo stesso, ad altre forme di guadagno illegale

⁵⁵ Latitante dal 19 maggio 2010 in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione poiché colpevole del reato previsto dall'art. 416 bis c.p., è stato catturato il 23 aprile 2011, in Oria (BR).

⁵⁶ San Pietro Vernotico, 25 luglio 2014, arrestati 2 soggetti di Erchie per detenzione illegale di circa 1/2 chilogrammo di eroina. Francavilla Fontana, 6 settembre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di 32 chili di *marijuana* e 2 chili di *hashish*. Ostuni, 15 ottobre 2014, arrestato 41enne per detenzione di gr. 200 circa di eroina purissima. Fasano, 12 novembre 2014, arrestato 31enne per detenzione ai fini di spaccio di Kg. 2,4 di cocaina. Torchiarolo (BR), 13 novembre 2014, arrestato 54enne per detenzione ai fini di spaccio di Kg. 1,5 di *marijuana* e gr. 130 di cocaina. Oria, 15 dicembre 2014, arrestato 53enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 345 circa di cocaina. Fasano, 16 dicembre 2014, arrestato 48enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 185 di cocaina e gr. 39 grammi di *hashish*.

derivante dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri⁵⁷, dalle rapine, dalle estorsioni e dall'usura⁵⁸.

I reati spia del fenomeno estorsivo, danneggiamenti e incendi, consumati in danno di beni mobili e immobili di proprietà di artigiani, commercianti e imprenditori – che talvolta non hanno trovato alcuna spiegazione anche per l'omertà delle vittime e la conseguente difficoltà investigativa – si sono registrati in tutta la provincia brindisina⁵⁹.

Frequenti appaiono i contatti tra soggetti della criminalità organizzata operante nei comuni ubicati a sud della provincia di Brindisi con quelli attivi nei territori dei comuni posti a nord della provincia di Lecce, soprattutto per l'acquisto o la vendita di considerevoli quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nel periodo di riferimento e, come già accaduto in passato, nel circondario brindisino si sono verificati atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di personalità politiche e amministrative. Spesso, tali episodi, quando non riconducibili a screzi di natura privata o a dissidi interni alle amministrazioni, potrebbero essere addebitati a soggetti senza un posto di lavoro o che hanno visto venir meno quelle forme di sostegno assistenziale cui erano abituati e che, considerate le attuali ristrettezze delle amministrazioni comunali, non possono più essere assegnate⁶⁰.

⁵⁷ Brindisi e provincia, 16 dicembre 2014, op. "Pax", eseguita O.C.C.C. nr. 5859/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Lecce, arrestati 12 soggetti per associazione mafiosa, detenzione e spaccio di stupefacenti e contrabbando di t.l.e. Il gruppo faceva capo al boss della s. c. u., attualmente detenuto, BUCCARELLA Salvatore.

⁵⁸ Provincia di Brindisi, 18 settembre 2014: op. "Fenus Unciarum", O.C.C.C. nr. 10159/12 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Lecce, arrestati 16 soggetti per associazione mafiosa, usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, estorsione, riciclaggio, favoreggiamento personale e fatturazioni per operazioni inesistenti. Tra gli indagati CAMPANA Francesco, capo dell'omonimo clan della frangia della s. c. u. brindisina, e 2 referenti della frangia mesagnese della s. c. u. brindisina capeggiata da Massimo PASIMENI - Antonio VITALE - Daniele VICENTINO; Brindisi, 15 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 5426/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 5 soggetti per atti estorsivi finalizzati a costringere la vittima a cedere, senza corrispettivo, a personaggio di vertice della s. c. u., legato al clan capeggiato da CAMPANA Francesco, l'immobile e la licenza.

⁵⁹ Brindisi, 17 agosto 2014, esplosi alcuni colpi di pistola contro panificio. Carovigno, 18 agosto 2014, esplosi colpi di arma da fuoco contro locale. Brindisi, 2 novembre 2014, incendio di un negozio. Francavilla Fontana, 17 novembre 2014, incendio di capannone industriale. Mesagne, 26 novembre 2014, incendio di 2 due autovetture di un commerciante.

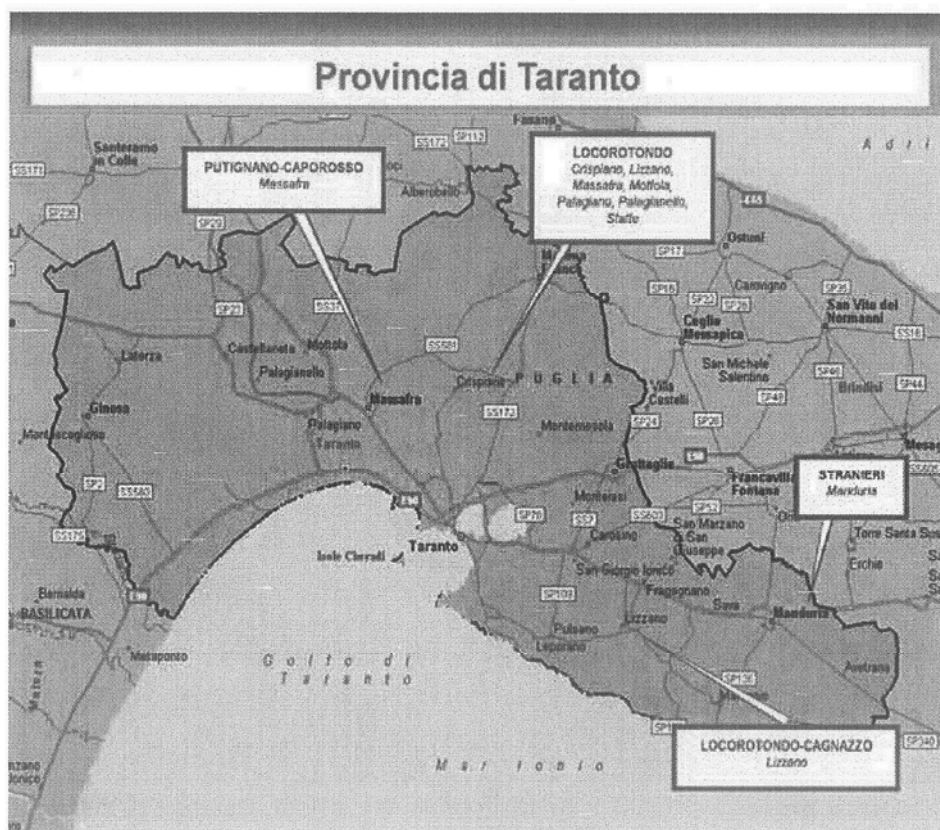
⁶⁰ In tale contesto appare maturato l'atto intimidatorio, perpetrato il 3 novembre u.s., quando un disoccupato, in cerca di lavoro, ha incendiato l'autovettura del Sindaco di Brindisi.

Per numero e sequenza temporale si segnalano, invece, i danneggiamenti avvenuti a Carovigno nei confronti di alcuni rappresentanti delle istituzioni locali⁶¹, dei mezzi di proprietà di una ditta municipalizzata e in danno di alcuni dipendenti del Consorzio della riserva naturale di Torre Guaceto, che sembrano essere la prosecuzione di quelli verificatisi nell'ultimo triennio. Il fatto che a Brindisi ed in provincia, nel periodo in trattazione, siano stati frequenti i ritrovamenti ed i sequestri di armi⁶², ne conferma la disponibilità da parte della criminalità organizzata.

⁶¹ 22 agosto 2014, furto del gasolio da mezzi aziendali di ditta municipalizzata; 6 settembre 2014, incendio del portone del Comune; 10 settembre 2014, il Sindaco ha ricevuto minacce e diffamazioni per mezzo di un *social network*; 15 settembre 2014, incendio del portone d'ingresso di impresa di proprietà di consigliere di maggioranza del Comune. 14 novembre 2014, incendio di mezzo aziendale di consigliere comunale. Torre Santa Sabina, 22 novembre 2014, incendio dell'abitazione estiva di consigliere comunale. 22 novembre 2014: ignoti sono entrati nella sede del Comune ed hanno rovistato all'interno degli uffici. 30 novembre 2014, incendio della sede di mensile locale.

⁶² Brindisi, 11 luglio 2014, sequestrata una pistola cal. 9 con munizioni nascosta nell'intercapedine di ascensore di condominio ubicato nel rione Sant'Elia. Latiano (BR), 11 luglio 2014, arrestato 32enne per detenzione illegale di fucile con matricola abrasa. Francavilla Fontana, 17 luglio 2014, arrestato 50enne per detenzione illegale di carabina di precisione e pistola con munizionamento. Fasano, 5 agosto 2014, arrestato 40enne per detenzione illegale di pistola cal. 7,65 e munizioni. Francavilla Fontana, 6 settembre 2014, arrestati 2 soggetti per detenzione di pistola cal. 7,65 e munizioni. Villa Castelli, 27 settembre 2014, arrestati 3 soggetti per detenzione illegale di 2 pistole ed una carabina ad aria compressa. Francavilla Fontana, 8 ottobre 2014, arrestato 56enne per detenzione illegale di fucile a canne mozze e munizioni; Cellino San Marco, 15 ottobre 2014, arrestato 48enne per detenzione di pistola Beretta cal. 7,65 con matricola abrasa e munizioni. Francavilla Fontana (BR), 18 ottobre 2014, arrestata 56enne per detenzione illegale di pistola cal. 8 priva di matricola. Fasano, 3 novembre 2014, rinvenuta nel cortile di abitazione pistola cal. 7,65.

Provincia di Taranto



Nessuna novità di rilievo ha interessato il panorama geo-criminale della provincia e del capoluogo Jonico. Infatti, come per il passato, in tutto il distretto perseverano le condotte illecite di molteplici aggregati criminali e mafiosi guidati dai vecchi boss della malavita tarantina che, anche da reclusi, continuano a gestire i rispettivi ambiti d'interesse criminale per il tramite di familiari e propri referenti in libertà.

In particolare, la perdurante operatività dei *clan* storici è stata dimostrata dalle investigazioni svolte nel periodo di riferimento che hanno ulteriormente attestato come gli interessi del crimine organizzato siano sempre al passo con i tempi e, a volte, confusi nel tessuto pubblico e sociale.

Infatti, come comprovato all'esito dell'operazione di polizia denominata "Alias"⁶³, forte e ramificato si presenta il sistema d'infiltrazione illegale negli appalti anche attraverso l'inquinamento dei rapporti politico-amministrativi. La malavita tarantina cerca d'insinuarsi negli appalti concernenti le opere pubbliche principalmente attraverso l'imposizione del *racket* estorsivo e ricorrendo a intimidazioni, minacce, ritorsioni.

I *leader* storici, anche se detenuti, mantengono pressoché inalterato il loro carisma criminale, peraltro la succitata attività investigativa ha permesso di disarticolare il ricostituito sodalizio criminale egemone nel capoluogo riconducibile a D'ORONZO Orlando⁶⁴ e DE VITIS Nicola⁶⁵, entrambi storici *boss* della mafia tarantina.

Di contro, le giovani leve, spesso dal "grilletto facile", emulando i vecchi capi mafiosi, hanno intrapreso una lunga serie di attività criminali, anche per acquisire posizioni di potere. Numerose, nel semestre, le sparatorie che hanno allarmato la cittadinanza del capoluogo jonico⁶⁶.

Come per il passato, le organizzazioni criminali tarantine traggono dal florido mercato delle sostanze stupefacenti⁶⁷ i maggiori ricavi economici, senza tralasciare, nel contempo, le provvidenze finanziarie derivanti dal *racket* estorsivo e dalla pratica dell'usura, fenomeno quest'ultimo che appare in sensibile incremento a causa delle ridotte concessioni di credito da parte delle banche. Poche le denunce delle vittime nel periodo di riferimento. I reati spia del fenomeno estorsivo si sono verificati in tutta la provincia jonica⁶⁸ e le più recenti inchieste giudi-

⁶³ Taranto, 6 ottobre 2014, cp. "Alias", eseguita O.C.C.C. nr. 6663/12 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Lecce, arrestati 52 soggetti per associazione mafiosa (*clan D'ORONZO-DE VITIS*) operante, i Taranto e provincia, Verona e Sassari, traffico di stupefacenti, delitti contro il patrimonio, porto e detenzione di armi e gestione o comunque controllo di attività economiche, commerciali, di gestione di appalti e servizi pubblici.

⁶⁴ Capo storico sin dagli anni '90 della criminalità organizzata tarantina, a lungo in regime di cui all'art.41-bis Ord. Pen..

⁶⁵ Capo storico della criminalità organizzata tarantina.

⁶⁶ Faggiano, 11 luglio 2014, rinvenuto in un fondo agricolo, in località "Putrano", cadavere con evidenti ferite di arma da taglio. Il giorno dopo, a Manduria, arrestato l'autore dell'omicidio è scaturito a seguito di un tentativo di rapina. San Giorgio Jonico, 13 ottobre 2014, a seguito di lite per motivi di viabilità, pregiudicato ha esplosi colpi di pistola all'indirizzo di padre e figlio, rimaste ferite in varie parti del corpo. Leporano, 17 ottobre 2014, esplosi colpi di arma da fuoco di piccolo calibro all'indirizzo di tarantino rimasto ferito all'addome e ai glutei. L'episodio sembra maturato nell'ambito della vita privata della vittima. Taranto, 8 novembre, a seguito di sparatoria tra appartenenti ad opposti gruppi criminali, è rimasto ferito un pregiudicato. Arrestato il feritore per tentato omicidio, sequestrata una pistola a tamburo cal. 357 *magnum*. Taranto, 21 dicembre 2014, rapinatore ha ferito alla gamba con colpo di pistola il proprietario di ristorante.

⁶⁷ Marina di Lizzano, 27 luglio 2014, sequestrata piantagione di circa 1000 metri quadri di *marijuana*. Crispiano, 18 novembre 2014, arrestato 39enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 420 di *marijuana*, gr. 960 di cocaina e gr. 88 di *hashish*. Taranto, 27 novembre 2014, arrestata una coppia di tarantini per detenzione ai fini di spaccio di gr. 300 di cocaina. Taranto, 29 novembre 2014, arrestati 2 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di cocaina. Taranto, 9 dicembre 2014, arrestato 33enne per detenzione di gr. 200 di eroina. Carosino, 30 dicembre 2014, arrestato 40enne per detenzione ai fini di spaccio gr. 500 circa di eroina.

⁶⁸ Taranto, 8 luglio 2014, incendio del gazebo di pizzeria. Taranto, 25 agosto, bomba artigianale nel deposito di discoteca. Grottaglie, 22 settembre 2014, bomba carta contro saracinesca di attività commerciale. Carosino, 4 ottobre 2014, 2 ordigni rudimentali lanciati contro attività commerciale. Statte, 2 novembre 2014, incendio di attività artigianale. Taranto, 11 dicembre 2014, incendio di sala scommesse.

ziarie⁶⁹, a carico di soggetti già noti per la pratica illegale di attività finanziarie con finalità usuraie, confermano come tale fenomeno permanga sempre su livelli di assoluto rilievo e richieda la massima attenzione per un'efficace azione di contrasto.

Consistenti nel circondario tarantino i rinvenimenti e sequestri di armi⁷⁰ la cui utilizzazione ricorre anche per la commissione di delitti non sempre riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata.

⁶⁹ Taranto, 25 luglio 2014, op. " *Ragnatela*", eseguita O.C.C.C. nr. 3077/13 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Taranto, arrestati 2 soggetti per usura (tassi fra il 17% e il 473% annuo). Provincia di Taranto, 12 dicembre 2014, op. " *Vecchia lira*", eseguita O.C.C.C. nr. 9296/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Taranto, arrestati 4 responsabili di associazione per delinquere, usura (tassi d'interesse del 120% annuo), estorsione, rapina e detenzione illegale di arma da fuoco, in Massafra e Palagiano dal 2004 al 2010 e nel mese di ottobre 2014.

⁷⁰ Sava, 17 luglio 2014, arrestato 28enne per detenzione di pistola artigianale cal. 22, e munizioni; Taranto, 6 agosto 2014, arrestato 37enne per detenzione di pistola cal. 9x19 con matricola abrasa e munizioni; Lizzano, 29 agosto 2014, arrestato 52enne per detenzione di 2 fucili e munizioni. Palagiano, 2 settembre 2014, arrestato un uomo per detenzione abusiva di fucile con matricola abrasa e canne mozzate. Taranto, 2 settembre 2014, arrestato 46enne per detenzione abusiva di pistola cal. 7.65 e munizioni. Taranto, 25 agosto 2014, arrestato 22enne per detenzione illegale di pistola a salve modificata. Taranto, 22 settembre 2014, rinvenuta e sequestrata pistola cal. 45 con munizioni in edificio abbandonato del quartiere "Città vecchia". Taranto, 26 settembre 2014, arrestato giovane per detenzione illegale di pistola cal. 6.35 con matricola abrasa e munizioni. Taranto, 10 ottobre 2014, arrestato 25enne per detenzione abusiva di pistola cal. 9 con matricola abrasa. San Marzano di San Giuseppe, 10 ottobre 2014, arrestato 42enne per detenzione illegale di pistola cal. 6.35 priva di matricola e munizioni. Maruggio, 31 ottobre 2014, arrestati 2 giovani per detenzione illegale di fucile a canne mozzate con munizionamento. Taranto, 10 novembre 2014: sequestrata pistola cal. 38, con munizioni, nascosta all'interno di armadietto della facoltà di Economia dell'Università.

(2) Basilicata



I sodalizi lucani storici, indeboliti dagli arresti e dalle collaborazioni degli esponenti apicali, non hanno manifestato segnali di riviviscenza. Tuttavia, le nuove leve, rappresentate dai figli dei *boss* e dei principali affiliati, ora detenuti, occupano oggi la scena criminale così come dimostrato dall'esito dell'attività investigativa denominata "Oscar"⁷¹, che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, degli appartenenti al clan CASSOTTA, storica famiglia criminale potentina.

⁷¹ Potenza, 7 ottobre 2014, op. "Oscar", eseguita O.C.C. nr. 3883/13 RG GIP emessa dal G.I.P. di Potenza, arrestate 9 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Anche nella provincia di Matera non sono stati colti significativi segnali di ripresa dell'operatività da parte dei gruppi SCARCIA e dei MITIDIERI-LOPATRIELLO e degli ZITO - D'ELIA le cui attività, tuttavia, sono costantemente monitorate dalle forze di polizia.

Nel materano risulta invece allarmante l'attività estorsiva⁷², connessa con i numerosi e reiterati episodi di danneggiamento ed incendio in danno degli imprenditori agricoli. Tra le attività di contrasto concluse nel periodo in esame, degna di rilievo è l'operazione "Underboss"⁷³, condotta dalla Polizia di Stato in collaborazione con il F.B.I., al termine della quale è stata smantellata una rete di collegamenti tra l'Italia e gli USA, composta da un rappresentante di un gruppo malavitoso, operante oltreoceano e facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO, nonché da soggetti appartenenti o gravitanti alla criminalità organizzata calabrese e siciliana, tutti uniti nell'intento estorsivo ai danni di un imprenditore lucano.

Negli ultimi anni si è accertata la presenza e l'operatività di gruppi criminali autoctoni principalmente dediti al traffico di stupefacenti con la disponibilità anche di armi⁷⁴, sia nell'entroterra che nella fascia jonico-metapontina, che grazie anche ai collegamenti extraregionali, verosimilmente con la Calabria, la Campania e la Puglia, approvigionano l'area di cocaina ed *hashish*⁷⁵. In particolare, nell'area jonico-metapontina si registrano episodi di danneggiamento di mezzi ed infrastrutture produttive che mirano a condizionare ed assoggettare la aziende e gli imprenditori del posto. La debolezza della criminalità organizzata lucana ha consentito, in determinate aree del territorio come il Vulture-Melfese l'insorgenza di forme delinquenziali, anche non organizzate, dedite alla consumazione, anche in forma pen-

⁷² Melfi, 19 settembre 2014, notificata presso la Casa Circondariale di Melfi l'O.C.C.C. nr. 5268/14-21 DDA emessa dal G.I.P. del Trib. di Potenza, nei confronti di persona ritenuta responsabile di estorsione aggravata da metodo mafioso. Rivello, 22 ottobre 2014, arresto di 2 persone responsabili di tentato omicidio e tentata estorsione. Lagonegro, 28 ottobre 2014, op. "Teseo", eseguita O.C.C.C. nr. 4679/14 RG GIP, arrestate 3 persone per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di imprenditori impegnati nei cantieri per l'ammodernamento del tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria. Venosa 30 ottobre. arrestate 2 persone, responsabili di tentata estorsione continuata e aggravata dalla modalità mafiosa e porto illegale armi. Matera, 1 dicembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 3399/14 RG GIP emessa dal Trib. di Matera il 28 novembre 2014 nei confronti di 2 pregiudicati, responsabili di estorsione e violenza privata ai danni di minore.

⁷³ O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP e nr. 58/2014 RMC emessa dal GIP del Trib. di Potenza il 27.11.2014 nei confronti di 8 persone, responsabili di estorsione continuata ed aggravata dall'art. 7 legge nr. 203/91.

⁷⁴ Melfi, 8 novembre 2014, arresto in flagranza di reato di pregiudicato, per detenzione abusiva di armi clandestine e prodotte artigianalmente con munizionamento.

⁷⁵ Matera, 1 luglio, op. "Tritolo"⁷⁶, eseguita O.C.C.C. nr. 1947/14 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Matera, arrestate 9 persone responsabili di tentato omicidio, estorsione, porto illegale di esplosivi ed armi. Potenza, 23 luglio 2014, op. "Camaleonte", eseguita O.C.C. nr. 3512/13 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza, arrestate 3 persone responsabili di trasferimento fraudolento di beni mobili ed immobili. Potenza, 8 agosto 2014, op. "Araba Fenice", eseguita O.C.C.C. nr. 5761/2012 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Trib. di Potenza, arrestate 11 persone gravemente indiziate di detenzione e spaccio di stupefacenti. Lagonegro, 8 agosto 2014, op. "Frecciabianca", eseguita O.C.C.C. nr. 5761/2012 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Lagonegro, arrestati 14 gravemente indiziati di reati in materia di stupefacenti. Policoro, 6 ottobre 2014, op. "Alias" già citata. Potenza, 10 ottobre 2014: arresto di 8 persone responsabili di reati in materia di stupefacenti.

dolare, di reati predatori. A tale contesto è da ricondurre l'*escalation* di attentati dinamitardi in danno di sportelli bancomat e postamat.

Alla luce delle ultime valutazioni le zone di influenza sono da considerarsi immutate e così ripartite:

- nel potentino resta attivo il *clan* "MARTORANO-STEFANUTTI"⁷⁶, con diramazioni operative nel centro Italia;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa resta attiva la cellula capeggiata da MARTUCCI Riccardo, tratto in arresto il 14 maggio 2014, in esecuzione dell'ordine di carcerazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno;
- nel Vulture-Melfese - in particolare Rionero, Melfi e Rapolla - sono presenti alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* "DI MURO ex DELLI GATTI";
- nella zona di Pignola e Potenza, rimane attivo il gruppo criminale RIVIEZZI.

(3) Territorio nazionale ed estero

Alcune cellule dei *clan* pugliesi, attive soprattutto nel settore del narcotraffico, da tempo sono stanziati in contesti territoriali diversi da quelli di origine – e, al di fuori dei confini nazionali, in Spagna e Germania – anche se in numero minore rispetto a quanto realizzato da altre organizzazioni mafiose.

Alcune fattispecie di reato favoriscono il consolidamento di rapporti con altre omologhe organizzazioni, italiane e straniere e il conseguente insediamento in zone diverse da quelle di origine, funzionale all'esigenza di controllo diretto dei nuovi interessi economici. In quest'ottica la criminalità organizzata pugliese, attraverso i rapporti organici con le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

In continuità con il passato, il litorale leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un attracco essenziale per sbarcare ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*⁷⁷, provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. I porti di Bari e Brindisi costituiscono

⁷⁶ Sul piano giudiziario, tra gli atti significativi menzionabili, si annovera la sentenza di condanna, in 1° grado, a 24 anni di reclusione emessa dal G.U.P. del Trib. di Potenza nei confronti di un esponente del *clan* MARTORANO, responsabile dell'omicidio di ABBRUZZESE Donato.

⁷⁷ San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente mezza tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga, per complessivi di Kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga 55 chili di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati Kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014: arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che in un motoscafo trasportavano Kg. 507 chili di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuti sulla battigia kg. 50 di *marijuana*; litoranea di Brindisi, 21 novembre 2014: sequestrato gommone arenato con Kg. 400 di *marijuana*; Castellana Marina, 7 dicembre 2014: recuperati sull'arenile Kg. 50 di *marijuana*.

ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di merci illecite (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi etc.) sulla rotta che li unisce ai paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.

Nella tabella sono indicate alcune operazioni portate a termine nei principali porti pugliesi:

Località e Data	Descrizione
Bari, 04/07/2014	Arrestati al porto 2 stranieri che trasportavano 29 kg di <i>marijuana</i> .
Bari, 29/07/2014	Arrestato un albanese appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto circa 20 kg. di <i>marijuana</i> .
Bari, 20/08/2014	Arrestato un montenegrino appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto 30 kg. di <i>marijuana</i> .
Bari, 08/10/2014	Arrestata serba appena sbarcata proveniente dalla Turchia con 21 kg di eroina nascosta in auto
Bari, 10/10/2014	Arrestata una francese appena sbarcata proveniente dalla Grecia che nascondeva in auto 11 kg di eroina.
Brindisi, 26/09/2014	Denunciati 2 bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.
Brindisi, 24/11/2014	Sequestrati 1.600 chili di T.L.e. di contrabbando nascosti in un Tir proveniente dalla Grecia.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

A partire dai primi anni novanta, per effetto di profondi sconvolgimenti politici, economici e sociali, nel panorama criminale italiano si sono innestate alcune organizzazioni di origine straniera. Si tratta di gruppi più o meno strutturati, con caratteristiche diverse a seconda dell'etnia che, mantenendo stretti contatti con i paesi di provenienza e interagendo variamente con le mafie locali, in un equilibrio continuamente mutevole, si sono radicati quasi tutti stabilmente in Italia. Questi sodalizi – presenti anche nei principali paesi europei – si differenziano in relazione al tessuto socio-economico dell'area di radicamento ed al *modus operandi* adottato rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti. In diverse regioni, soprattutto nelle aree metropolitane dell'Italia centro-settentrionale, dove la criminalità organizzata ha un rapporto più debole con il territorio, tali aggregazioni straniere hanno potuto proliferare ed occupare spazi sempre maggiori nei settori del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, della tratta degli esseri umani e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, connessi con lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera in nero, nonché dei reati predatori, talvolta contraddistinti da condotte particolarmente violente, i cui proventi sono quasi sempre riciclati all'estero, nei paesi di origine dei criminali.

Per quanto riguarda le attività criminali connesse al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, l'apporto fornito da gruppi criminali stranieri¹ ai principali mercati illeciti è, di norma, di tipo gregario: gli associati vengono spesso impiegati nella distribuzione al dettaglio, attività meno remunerativa e più esposta a rischio perché meglio individuabile dalle forze di polizia.

Talvolta, peraltro, la rete di relazioni preesistente con alcuni dei luoghi di produzione e di traffico delle droghe contribuisce a far conquistare ai gruppi etnici meglio strutturati delle vere e proprie nicchie di mercato entro cui collocarsi, essendo questi in grado di gestire l'intera filiera a partire dalla fase dell'introduzione superando i controlli di frontiera, fino alla commercializzazione del narcotico: è il caso dei criminali provenienti dall'est europeo, in particolare gli albanesi, che occupano posti anche di vertice all'interno della rete distributiva, ma non deve sottovalutarsi il fatto che anche gli africani, in particolare i nigeriani di Castelvoturno (CE), hanno dimostrato di saper costruire una rete in grado di rifornire piazze di spaccio ubicate in centri lontani e gestite da italiani.

Alcuni fatti di sangue registrati nelle aree metropolitane del centro-nord risulterebbero ascrivibili a contrasti sorti tra gruppi antagonisti, di diversificata caratura criminale, attivi nel settore degli stupefacenti.

Nelle regioni meridionali le consorterie mafiose autoctone continuano a mantenere il controllo delle attività econo-

¹ In particolar modo gli stranieri provenienti dal Nord e dall'Africa centrale.

niche illecite che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo la presenza di gruppi organizzati stranieri in ruoli di cooperazione o di subordinazione. Sono stati, infatti, acquisiti elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con i sodalizi autotoni, anche se questi sono spesso in grado di approvvigionarsi di droga direttamente dai paesi produttori, alleandosi con i fornitori stranieri (spagnoli, olandesi, nigeriani, turchi ed albanesi)².

La tratta di esseri umani costituisce altra lucrosa fonte di guadagno. Essa determina una seria violazione dei diritti fondamentali dell'uomo: le vittime dei traffici, sottoposte a violenze fisiche e psichiche, vengono trasferite attraverso vari paesi – sovente lasciando una scia di cadaveri – prima di giungere al luogo di destinazione, dove sono “sfruttate” nelle forme del lavoro nero o del “caporalato”, oppure della mercificazione sessuale, esercitata sia in locali chiusi, sia in luoghi pubblici. Le condizioni di sopraffazione e violenza, che caratterizzano l'esistenza di queste persone, consentono di parlare oramai di una vera forma di riduzione in schiavitù.

In questo settore la criminalità mafiosa nazionale non risulta direttamente coinvolta perché, a differenza della criminalità straniera, non ha la possibilità di controllare il traffico dall'origine. È tuttavia possibile che i trafficanti di migranti abbiano stretto accordi con le associazioni mafiose, che hanno concesso l'utilizzo delle rotte ricevendo come contropartita anche l'introduzione nel territorio italiano di beni illeciti di ogni genere³, così come non può escludersi che le consorterie nostrane prestino la loro collaborazione in materia di fornitura di documenti falsi o prestanome per l'intestazione di autovetture ed attività commerciali. Questa forma di *joint venture* criminale ha contribuito al consolidamento delle conoscenze e della capacità organizzativa di alcuni sodalizi costituiti da immigrati.

Le coste pugliesi e quelle siciliane si confermano mete privilegiate per gli sbarchi di immigrati clandestini. Gli ingenti profitti che ne derivano hanno indotto sempre più le consorterie criminali albanesi e nord-africane a organizzare e gestire flussi di migranti provenienti o transitanti da quelle aree⁴. Si registra, inoltre, il costante flusso di migranti ex-

² Op. “Tarantella”, 8 luglio 2014, condotta dalla Guardia Civil e dal Cuerpo Nacional de Policía spagnole, ha colpito 32 persone indagate di traffico internazionale di droga, estorsione, riciclaggio di denaro e falsificazione di documenti, sequestrate quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia. Documentata l'esistenza di un'*holding* dedita al traffico di droga dalla Colombia a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algeiras e Tarragona. L'indagine, durata 2 anni è stata diretta contro presunti soggetti affiliati al *clan* APREA stabilitosi in Spagna da oltre 10 anni. I guadagni venivano riciclati in attività commerciali, fra le quali ristoranti quali il “Bella Napoli” di Majadahonda a Madrid e “Totò e Peppino”, uno dei più famosi della capitale iberica.

³ San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente 1/2 tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga per kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga kg. 55 di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014. recuperati in mare e sequestrati kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014. arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che a bordo di un motoscafo trasportavano kg. 507 di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuto sulla battigia un pacco contenente kg. 50 di *marijuana*.

⁴ 10 settembre 2014, sottoposto a fermo di P.G. dai Carabinieri di Cassibile (SR) soggetto di origine ucraina, a conferma della connotazione transnazionale dei sodalizi criminali.

tracomunitari attraverso le frontiere terrestri liguri e friulane ed anche questo fenomeno sottende l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate, sempre a caccia di nuovi e remunerativi mercati illeciti.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali straniere sono ormai in grado di imporre il loro dominio e di controllare le catene migratorie gravitanti attorno al meretricio. Per capacità organizzativa ed estensione della rete criminale i soggetti più coinvolti provengono da alcuni paesi africani e dall'Europa orientale. La presenza di veri e propri gruppi criminali che gestiscono, da una posizione dominante, il mercato della prostituzione di strada è particolarmente consistente nelle città dell'entroterra settentrionale, della riviera adriatica, mentre sono nettamente inferiori nelle regioni di approdo e di transito, come ad esempio la Sicilia e la Calabria, dove più forte è il radicamento dei sodalizi mafiosi tradizionali. In alcuni contesti del settentrione si è consolidato un rapporto di mutuo scambio tra albanesi e rumeni: i primi hanno acquisito il controllo dei luoghi deputati al meretricio (piazzole di sosta, strade statali, ecc.), mentre i secondi si dedicano allo sfruttamento vero e proprio della prostituzione di donne albanesi e rumene, riconoscendo ai primi una pigione per l'uso dei "luoghi di lavoro".

Nel meridione la criminalità etnica ha stretto accordi con le consorterie mafiose che hanno optato strategicamente per una sorta di settorializzazione delle attività criminali: i gruppi stranieri gestiscono il traffico di immigrati e lo sfruttamento della prostituzione, corrispondendo una sorta di "tassa mensile" alle organizzazioni mafiose locali, che esercitano il controllo di altre e più remunerative attività illegali.

L'immigrazione clandestina è correlata anche al "caporalato" ed allo sfruttamento della manodopera, fenomeni influenzati da un'ampia serie di fattori economici, sociali e culturali. L'irregolarità del lavoro è, infatti, particolarmente accentuata in regioni ed aree più deboli e più esposte alle pressioni della criminalità organizzata. Il settore con la maggiore incidenza d'impiego di manodopera straniera irregolare è quello dell'agricoltura, dove la rilevanza del fenomeno è dovuta al carattere stagionale dell'attività agricola e al ricorso al lavoro a giornata, difficilmente controllabile dalle autorità. Migranti senza punti di riferimento, privi di mezzi di sostentamento, con poca conoscenza della lingua italiana e dei luoghi in cui si trovano, vengono costretti di fatto ad assoggettarsi a "reclutatori" senza scrupoli, che spesso operano in stretto contatto con i titolari delle aziende agricole. La presenza di un'ampia comunità nigeriana nel comprensorio *domitio*, rappresenta un dato storico ormai acquisito da tempo, che trae origine proprio dalla richiesta di manodopera a basso prezzo da impiegare in agricoltura, come la raccolta stagionale dei pomodori nel litorale e nell'agro *domitio*. Il tasso di sfruttamento di manodopera straniera è rilevante anche nei comparti dell'edilizia, del manifatturiero, della ristorazione, del commercio ed anche in questi casi il fenomeno si differenzia molto a livello territoriale. Oggi, peraltro, nella tradizionale attività di raccolta di frutta ed ortaggi sono impegnati, e sfruttati, anche molti immigrati provenienti dall'est europeo, mentre i nigeriani, che possiamo considerare la percentuale più significativa della massa d'immigrati, sovente clandestini, riversatasi nella penisola proveniente dall'Africa equatoriale, hanno stabilmente occupato i settori della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Si conferma, anche nel periodo in analisi, la recrudescenza della *criminalità predatoria*, come attesta l'attività delle forze dell'ordine destinate al controllo del territorio, tesa non solo a contrastare l'operatività di bande criminali multietniche ben strutturate ed organizzate, ma anche la micro-criminalità, rappresentata in prevalenza da stranieri provenienti dai paesi dell'est-europeo, dediti alle rapine ed ai furti in abitazione spesso aggravati da violenza sulle cose o le persone, con modalità violente che destano notevole allarme sociale.

Attività investigative ed operazioni di polizia in questo settore hanno recentemente fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione. È stato, inoltre, possibile acquisire elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa⁵. Sebbene nella conduzione di questo ed altri mercati illegali i sodalizi etnici detengano ruoli da protagonisti, le competenze di cui dispongono per poter accedere a settori economici leciti ed ambiti imprenditoriali sono limitate dal fatto che i legami con i membri dei vari settori produttivi e del mondo delle professioni (avvocati, notai, commercialisti, consulenti finanziari) sono ancora mediati da italiani.

Le organizzazioni criminali straniere riconvertono i profitti illeciti, accumulati attraverso il compimento di reati ad elevato indice di lucrosità, destinandoli al finanziamento di altre attività illegali, realizzando così ulteriori ricavi; parallelamente rimettono gli utili verso le zone di origine, avvalendosi dei *money transfer*, diffusi sul territorio e di agevole accesso anche per chi non ha riferimenti bancari, oppure di sistemi alternativi (*underground banking*), il cui successo è fondato sull'informalità o sulla fiducia su base etnica.

Spesso il trasferimento dei capitali all'estero avviene tramite frazionamento del denaro da trasportare, ricorrendo al tradizionale trasporto fisico da parte dei cd. *spalloni*. Operazioni finanziarie di questo tipo possono essere realizzate solo con la partecipazione di intermediari finanziari, commercianti o professionisti compiacenti, come lascerebbe supporre un'attività di analisi conclusa nel periodo in esame, attraverso la quale è stata accertata la presenza di soggetti di origine cinese in settori non convenzionali come le società immobiliari o d'intermediazione finanziaria, in alcuni casi gestite con italiani. Alcuni di questi soggetti economici potrebbero fungere da veri e propri centri di raccolta per riciclare denaro, proveniente anche dalla commissione di delitti come la frode fiscale, il contrabbando, la contraffazione

⁵ Luglio 2014, op. "KURA" condotta dai CC di Novara, arresto di 44 persone di nazionalità georgiana, croata, peruviana, bulgara e 4 italiane, facenti parte di una banda specializzata nei furti in villa operante tra Piemonte, Lombardia e Veneto, e centro Italia. Il capo indiscusso dell'organizzazione è Kuprashvili Besar, detto Beso, arrestato a Milano nel settembre 2012, che gestiva il *network* criminale comprendente anche elementi di primo piano del mondo delinquenziale europeo, associati al sodalizio "Ladri nella legge", uno dei più importanti nella gerarchia della mafia russa. La merce sottratta nelle abitazioni veniva riciclata tramite un "Compro oro" del centro di Milano, gestito da 2 fratelli milanesi. I preziosi venivano fusi in Italia presso filiali di società svizzere, sfruttandone le convenienze fiscali, e poi spediti in Svizzera.

di marchi, lo sfruttamento della manodopera clandestina, in connessione con il crimine transnazionale. Qui di seguito, sono state esaminate le peculiarità di ogni organizzazione criminale straniera, anche al fine di contrastarne la formazione ed il radicamento territoriale.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Una delle più pervasive fra le organizzazioni criminali straniere è certamente quella albanese che si distingue per i metodi particolarmente violenti; ad essa sono ascrivibili le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. La sua struttura si presenta con gruppi a base familiare o parentale, all'interno dei quali emerge la figura del capo ed in cui vigono rapporti estremamente rigidi, regolati da leggi non scritte. Gruppi criminali albanesi, inizialmente frammentati e diffusi prevalentemente nel settentrione del paese, si sono associati e operano ormai su tutto il territorio nazionale, interagendo con le organizzazioni criminali locali e in stretta sinergia con i referenti criminali residenti nel Paese d'origine.

I sodalizi albanesi hanno ormai raggiunto un livello organizzativo tale da assumere una posizione di primo piano nello scenario criminale nazionale, favoriti dalla vicinanza geografica con il nostro Paese – spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea – e dal collaudato interscambio con la criminalità endogena. In virtù della sua posizione geografica, la Puglia rappresenta un terminale obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania e dall'area balcanica, sicché sono assai più organici i rapporti con la criminalità organizzata pugliese che, attraverso le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

È stata, inoltre, rilevata l'esistenza di rapporti tra elementi criminali albanesi ed esponenti del *clan* dei Casalesi, così come ha trovato conferma l'importanza della "direttrice balcanica" quale canale di approvvigionamento degli stupefacenti per le consorterie camorristiche.

Il settore delle sostanze stupefacenti costituisce in verità il *business* primario della criminalità albanese: la disponibilità di accesso a *network* transnazionali, operativi in varie zone del mondo e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici nel territorio di origine hanno consentito agli albanesi di acquisire un ruolo rilevante nei traffici di droghe, tanto da divenire interlocutori privilegiati di sodalizi italiani ed etnici⁶. Le commistioni delinquenziali risultano spesso temporanee, limitandosi alla realizzazione di alcuni affari, in una ricerca veloce e spasmodica di sempre nuovi canali di illecito profitto.

⁶ 13 novembre 2014, op. "Hopper", eseguita O.C.C.C. n. 1254/14 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Grosseto, 13 indagati (7 in carcere) per traffico di stupefacenti, tutti albanesi, romeni, macedoni e nordafricani.

Le indagini hanno talvolta accertato situazioni di forte conflittualità tra le diverse cellule dei *network* criminali albanesi per il controllo in talune aree dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti ed in questi contesti si è rilevata la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto. In diverse province del centro-nord si sono verificati episodi eclatanti che hanno destato allarme sociale⁷.

L'attivismo della criminalità albanese nel settore degli stupefacenti è stato stigmatizzato nel semestre in esame attraverso una serie di inchieste, tra queste l'operazione " *Vrima*"⁸, nell'ambito della quale il Centro Operativo DIA di Bari ha sequestrato più di 13 chilogrammi di eroina ed arrestato un narcotrafficante albanese, appartenente ad un'organizzazione criminale strutturata, dedita al traffico internazionale di droga, svolto lungo la rotta Albania - Puglia. Sul fronte repressivo alcune attività investigative appaiono paradigmatiche della pericolosità e dell'aggressività dei criminali albanesi. Nel periodo in esame è stato accertato il coinvolgimento di due albanesi, di un romeno e di un italiano nella progettazione di attentati dinamitardi ai danni di un'azienda di import-export di Fondi (LT), operante nel settore dell'ortofrutta. Il mandante, residente in Spagna, aveva voluto compiere un'azione ritorsiva nei confronti di una società con cui aveva avuto rapporti commerciali senza esiti positivi e per realizzare il progetto criminoso aveva cooptato l'italiano ed i 3 stranieri⁹.

Da ultimo, si sono intensificati anche in termini qualitativi i rapporti con le mafie tradizionali, e nel corso di un'attività d'indagine conclusa recentemente è stata accertata l'affiliazione di un albanese all'organizzazione mafiosa della *stidda*, in particolare al clan DOMINANTE-CARBONARO, operante nella provincia di Ragusa.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia sono presenti sodalizi criminali formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. I fenomeni criminali registrati nel semestre, che hanno

⁷ Proc. Pen. nr. 40764/2014 della Proc. della Rep. di Milano, eseguita O.C.C.C. n. 9057/2014 emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestato un albanese, già destinatario di un mandato di cattura internazionale per triplice omicidio commesso nel paese d'origine, ha ucciso un connazionale ed un egiziano (quest'ultimo semplicemente per l'intento di impossessarsi della sua auto e garantirsi la fuga) e ferito un secondo connazionale, in un regolamento di conti nel mondo del traffico di stupefacenti.

⁸ Cfr. P.P. nr. 10146/10 RG NR BA.

⁹ Cfr. P.P. nr. 2834/14 RG GIP di Trani. Il 14 agosto 2014 il G.I.CO. ha arrestato un albanese ed un rumeno diretti a Fondi (LT) per eseguire l'attentato. Rinvenuto 1 kg circa di tritolo, con miccia e detonatore

visto il coinvolgimento di nordafricani, evidenziano ancora una volta la predilezione di questi gruppi criminali allo smercio di sostanze stupefacenti¹⁰, in quanto il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dai paesi del Maghreb gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorché essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale. Il grado di specializzazione criminale acquisito nel settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi frequentemente in contesti delinquenziali disomogenei, cui partecipa anche la criminalità endogena.

La tratta di esseri umani rappresenta, dopo il narcotraffico, il *business* più cospicuo che porta a commettere reati di singolare gravità. La criminalità magrebina garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono le nostre coste, dietro pagamento di ingenti somme di denaro. Viene favorita l'immigrazione, principalmente, di giovani donne originarie dei paesi dell'Africa centrale, che una volta giunte in Italia, sono inserite nel giro della prostituzione.

È rilevante l'incidenza di gruppi di magrebini nei reati di carattere predatorio, commessi nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, ivi ricompresi i furti di rame.

Finora soggetti appartenenti alla criminalità nordafricana hanno ricoperto ruoli accessori nell'ambito dei sodalizi multietnici. Giova però precisare che si riscontrano, seppur *in nuce*, casi che inducono a pensare al salto di qualità compiuto da alcuni personaggi, in quanto ritenuti più affidabili di altri: allo stato risulta infatti censito nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo un marocchino, ritenuto "a disposizione" di una famiglia mafiosa.

CRIMINALITÀ ROMENA

L'incidenza dei fenomeni delittuosi perpetrati da cittadini di nazionalità romena si può ricondurre alla natura del tessuto socio-economico del territorio che ne ha favorito l'insediamento e l'organizzazione. Le consorterie rumene, in costante espansione, stanno consolidando le posizioni conquistate ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese, dandosi strutture organizzative sempre più evolute.

¹⁰ Il 31 luglio 2014, i CC di Voghera hanno arrestato un algerino in possesso di oltre kg 39 di cocaina (Proc. Pen. 65231/2014 della Proc. della Rep. di Milano - N. 8014/2014 RGGIP del Trib. di Milano). Il 4 agosto 2014, i CC di Rho (MI) hanno arrestato 3 marocchini e sequestrato kg. 54 di eroina proveniente dall'Afghanistan, tramite il Marocco (O.C.C.C. n. 6584/14 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano). 27 settembre 2014, op. "Abramo", eseguita O.C.C. n. 2145/2014 emessa dal GIP del Trib. di Lodi, arrestati 11 originari del Marocco, appartenenti a un gruppo specializzato nello spaccio a Lodi e in comuni limitrofi. 8 ottobre 2014, i CC di Romano di Lombardia (BG) hanno arrestato 2 marocchini e 1 algerino per detenzione di circa Kg. 6 di cocaina (P.P. nr. 12524/2014 RGNR della Proc. della Repubblica di Bergamo).

L'attività criminosa riconducibile alla criminalità romena s'incentra soprattutto sullo sfruttamento della prostituzione, sul traffico di stupefacenti, sui reati contro la persona e il patrimonio, sulla clonazione e falsificazione di strumenti automatici di pagamento, sul traffico di auto e camion rubati¹¹. Sono stati, altresì, registrati episodi di violenza posti in essere da gruppi contrapposti per la supremazia territoriale.

I sodalizi romeni spesso hanno carattere familistico, gli affiliati provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione manageriale dello sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù delle giovani meretrici. Nelle aree metropolitane del centro-nord lo sfruttamento della prostituzione avviene con metodologie già note, specie per quanto attiene la contiguità con gruppi albanesi, dai quali i rumeni "subaffittano" le piazzole di sosta delle strade provinciali dove successivamente collocano donne rumene o albanesi¹². Il fenomeno delittuoso avviene attraverso ormai consuete dinamiche che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, spesso attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, oppure in accordo con i familiari delle vittime. Lo svolgimento di tale attività criminosa può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni.

Per quanto riguarda la tratta degli esseri umani, questi sodalizi criminali sono molto attivi nel *business* dei mendicanti disabili. Nel periodo d'interesse sono stati individuati ed arrestati i componenti di alcuni gruppi criminali romeni, responsabili di riduzione in schiavitù mediante lo sfruttamento nell'attività di accattonaggio. Le vittime sono connazionali, disabili o in difficoltà economiche, "comprati" da famiglie indigenti per cifre irrisorie e costretti nelle maggiori aree metropolitane all'accattonaggio¹³.

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane e comunque privi di qualunque garanzia o tutela giuridica. Talvolta il reclutamento della manodopera sommersa avviene attraverso soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni. I romeni, grazie alle elevate conoscenze tecniche maturate nel settore, si sono distinti altresì nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali personali ed al loro utilizzo indebito. Tale fenomeno delittuoso è

¹¹ 20 settembre 2014, i CC di Genova eseguono l'O.C.C.C. nr. 5843/14 RGGIP emessa dal GIP di quel Tribunale, arrestati 7 associati responsabili di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio, ai danni di autotrasportatori, in particolare tra le province di Genova, Pavia, Cremona, Parma e Piacenza.

¹² 2 luglio 2014, i CC di Treviglio (BG), nell'ambito del proc. pen. 2260/2013 RGNR, hanno dato esecuzione all'OCCC N. 15156/2013 emessa dal Trib. di Bergamo, arrestati 47 fra rumeni, albanesi e italiani, dediti allo sfruttamento della prostituzione. 6 novembre 2014, i CC di Rho (MI) hanno dato esecuzione all'O.C.C. n. 2795/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 5 rumeni responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali in Rho, Vanzago, Pregnana Milanese

¹³ Il 1° dicembre 2014, 4 rumeni, tutti accusati di riduzione in schiavitù, sono stati condannati con rito abbreviato a pene comprese tra 8 e 5 anni di carcere; le vittime erano 2 connazionali – una giovane ragazza ed un uomo di 36 anni con problemi psichici. La ragazza, "comprata" per 3.000 euro e una catena d'oro dalla madre, era stata costretta con calci, pugni e minacce di morte, a mendicare ad uno degli incroci del centro di Firenze.

consumato anche da criminali di altre etnie, che hanno mutuato dai romeni i più ricercati sistemi di clonazione. Tra i reati commessi continuano inoltre a figurare quelli predatori. Gruppi criminali romeni sono specializzati nei furti di pannelli fotovoltaici e soprattutto di rame, metallo di costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali di Trenitalia, come il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. In alcune aree del paese è stata registrata una flessione del fenomeno, dovuta all'efficace azione di contrasto condotta dalle forze dell'ordine contro i "ricettatori finali" che, in alcuni casi, sono stati individuati proprio nelle aziende deputate al recupero ed al riciclo di materiali metallici.

Nel periodo in esame sono stati registrati elementi significativi che possono far ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di tipo mafioso. Significativo è l'esito dell'attività investigativa¹⁴ che ha consentito di individuare la presenza sul territorio toscano di alcuni soggetti di origine romena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e ricettazione di un elevato numero di veicoli, con l'aggravante di aver condotto l'attività criminale in più stati, in concorso anche con soggetti appartenenti al clan camorristico dei casalesi.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati in seno ad organizzazioni criminali multietniche che includono sovente anche cittadini italiani¹⁵ e ai reati contro la persona, come si può evincere dall'analisi delle attività investigative concluse nel semestre in esame. Un fenomeno particolare riguarda i sudamericani – da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti – è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, che hanno mosso i primi passi in Italia agli inizi degli anni '90, in un contesto di abbandono e solitudine, sulla falsariga delle *maras* sudamericane di cui adottano codici, regole e mitologia. Dal capoluogo ligure, dove sono stati registrati i primi insediamenti, sono dilagate nei centri storici e nelle periferie di altre città italiane. A Milano *Latin Kings*, *Los Diamantes*, *Mara Salvatrucha*, *Netas*, si sono radicate fino a diventare, col tempo, le più agguerrite¹⁶. Si tratta di gruppi di *teenager* ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, attivi nei settori dello spaccio di stupefacenti, prostituzione e reati con-

¹⁴ Op. "Gallardo", O.C.C.C. nr. 3642/13 RG GIP GIP Lucca del 27.5.2013

¹⁵ Il 28 agosto 2014, op. *Vajero Loco*, I CC, in Lucca, Emilia Romagna e Piemonte, denunciati 52 soggetti (16 in arresto e 36 in stato di libertà), di nazionalità italiana, peruviana, dominicana ed albanese, responsabili di traffico internazionale e spaccio di stupefacenti provenienti dall'Argentina e dal Perù. Sequestrati 44 kg. di cocaina, (29 sul territorio nazionale e 15 in Spagna e Belgio), 2,5 kg di eroina e 400 gr. di *marjuana*.

¹⁶ 1° luglio 2014, la PdS di Milano ha eseguito l'O.C.C. nr. 11636/11 RGGIP emessa dal Trib. di Milano, arrestate 13 persone appartenenti ai "Trinitarios", noti anche con la sigla "3NI", *gang* latinoamericana che raggruppa principalmente cittadini dominicani. I reati contestati spaziano dal tentato omicidio alla rapina, dalle lesioni al porto abusivo di armi, fino allo spaccio di sostanze stupefacenti. (Proc. Pen. nr. 51245/22 RGNR - il 27 giugno 2014).

tro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza¹⁷, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio¹⁸. Queste aggregazioni, sottoprodotto culturale dell'immigrazione, costituiscono un fenomeno in costante evoluzione ed espansione: tra i membri delle *gangs* sempre più spesso si ritrovano giovani slavi, nordafricani, asiatici e, non ultimi, anche italiani¹⁹.

Si conferma la presenza sul nostro territorio di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di "viados" connazionali.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS appare di minor levatura, composta da piccoli gruppi, non necessariamente organizzati e stabili in cui confluiscono prevalentemente clandestini dediti alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, allo spaccio al minuto di stupefacenti, alla contraffazione di carte di credito e documenti, ai furti ed al riciclaggio di autoveicoli, nonché a rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.

Non esiste un gruppo dominante, ma ogni compagine ha la propria sfera di interessi e di operatività. In pratica, le organizzazioni criminali dell'ex URSS non hanno un'organizzazione verticistica, ma sono divise in bande su base locale, più o meno potenti e più o meno estese.

Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Ucraina, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Moldavia. Si è registrato un *trend* costante dei quantitativi di tabacchi sottoposti a sequestro, con un alta percentuale di T.L.E., soprattutto del tipo *cheap white*, sigarette prodotte nei paesi di provenienza, fra cui Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti ed Ucraina, irregolarmente introdotte nel territorio comunitario in quanto non rispondenti agli *standard* di produzione e commercializzazione previsti dall'Unione Europea.

¹⁷ 26 settembre 2014, op. "Silenzio", la PdS di Chiavari ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 501391/12 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Genova, arrestati 8 giovani ecuadoriani appartenenti ai "Latin King", responsabili di lesioni personali, danneggiamento e porto d'armi od altri oggetti atti ad offendere e spaccio di stupefacenti.

¹⁸ Particolare allarme sociale ha creato l'uccisione di un 18enne in una maxi-rissa avvenuta lo scorso 23 novembre presso locale notturno della periferia di Genova, scaturita probabilmente da regolamento di conti tra bande rivali.

¹⁹ In data 15 novembre 2014, la PdS di La Spezia ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1955/2014 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di La Spezia, arrestati 4 stranieri appartenenti a gruppo composto da dominicani, ecuadoriani e tunisini dediti al traffico e spaccio di cocaina e *hashish*.

Gli ucraini e i moldavi, oltre ai reati di carattere predatorio, sono molto attivi nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani donne connazionali o comunque provenienti dai vari paesi dell'ex galassia sovietica. Alcune attività investigative hanno inoltre disvelato l'interesse di soggetti provenienti dall'ex URSS a riciclare denaro, provento di illeciti, ricorrendo al *business* del gioco d'azzardo.

Attività investigative ed operazioni di polizia hanno fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione, ma soprattutto hanno fornito elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi²⁰ riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa.

Nonostante nel periodo in esame non emergano precipue evidenze giudiziarie, tuttavia non può sottacersi la pericolosità di questo fenomeno criminale, che si insinua silenziosamente nelle attività legali del paese; il nostro territorio, infatti, da tempo è diventato uno dei luoghi prediletti dei criminali provenienti dai paesi dell'ex URSS, che cercano di reinvestire nel settore immobiliare, nelle infrastrutture turistiche, nelle società di *import-export*, confidando nella complicità di imprenditori italiani e cogliendo tutte le opportunità fornite dal sistema creditizio italiano. Oggi, l'attivismo delle mafie georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeka, ecc., dediti a molteplici attività illecite, rende indispensabile il loro monitoraggio, nonché la costante verifica della correttezza delle transazioni finanziarie e commerciali ad esse riferibili.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti ai nigeriani, nel semestre in esame, conferma che le diverse compagini costituiscono in realtà organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, spesso in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale. La stretta cooperazione tra mafie nazionali ed esponenti di alcune organizzazioni criminali nigeriane, si rileva anche nelle guerre interne all'organizzazione, con contestuale utilizzazione di sicari della stessa etnia per la soppressione di rivali²¹.

La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

²⁰ 22 agosto 2014, la PdS di Trieste ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2671/14 RG emessa dal GIP presso il Trib. di Trieste, arrestati 4 georgiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.

²¹ Come si è appreso in occasione delle indagini sull'omicidio del cittadino nigeriano EDOPA Gowin, alias *Nokia*, il cui cadavere è stato dato alle fiamme lo scorso 27 maggio ed abbandonato in agro di Villa Litterno (CE) all'interno di un'auto.

Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più eloquenti espressioni dell'elevato spessore delinquenziale dei criminali nigeriani che agiscono secondo dinamiche collaudate, cercando di limitare il più possibile le dispersioni di stupefacente, sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori", tipico di questa etnia, avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che con la criminalità autoctona, anche con criminali di altre etnie presenti sul territorio con i quali, grazie ad accurati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

Gli altri ambiti criminali maggiormente frequentati dai nigeriani sono quelli inerenti il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e le truffe.

Il primo continua a costituire un settore di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è capace di gestire tutta la filiera, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla loro regolarizzazione con documenti falsi. Gli affari sono condotti con l'adozione di metodi violenti, di intimidazioni con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro per finanziare il sodalizio ed estorsioni ai danni di chi gestiva lo sfruttamento delle prostitute: il clima è di assoluta omertà, tipico delle associazioni mafiose.

Da qualche tempo si starebbe anche consumando uno scontro fra confraternite di nigeriani, specializzate nello spaccio di droga e nel *racket* della prostituzione nel popolare quartiere di Ballarò a Palermo²².

Le attività investigative evidenziano, in misura sempre maggiore, collaborazioni consolidate tra le organizzazioni italiane e quelle di matrice nigeriana (cosiddetta intermafiosità). Se finora l'apporto di nigeriani o ghanesi ad alcune attività criminali è stato di tipo gregario, si assiste oggi ad una lenta trasformazione verso una forma più articolata di organizzazione criminale, testimoniata dall'inserimento nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo di 3 nigeriani e 3 ghanesi, ritenuti a disposizione di una famiglia mafiosa.

Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del centro-nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.

Come per le altre, non si può affermare che sul territorio siano presenti delle vere e proprie organizzazioni criminali composte esclusivamente da soggetti appartenenti alle etnie in argomento, ma per lo più questi operano all'interno di sodalizi criminali composti da soggetti provenienti da diverse etnie, tra cui anche italiani. Difatti, le attività info-in-

²² La circostanza è emersa, tra l'altro, in seguito ad un tentato omicidio di un cittadino nigeriano, avvenuta nel mercato rionale di Ballarò nel gennaio 2014. Lo stesso, colpito al capo da un corpo contundente e con ferite da arma da taglio è stato trovato in possesso di 19 involucri contenenti sostanze stupefacenti.

vestigative hanno confermato che essi vengono impiegati, all'interno di gruppi criminali multietnici dediti prevalentemente al narcotraffico e spaccio di stupefacenti, come corrieri e *pushers*.

Nigeriani e senegalesi, aggregati in sodalizi criminali a composizione multietnica, continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del centro-nord.

Si ritiene opportuno evidenziare che in diverse occasioni, soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione²³ di carte bancomat e carte di credito.

CRIMINALITÀ CINESE

La fenomenologia criminale di origine cinese comprende soprattutto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina verso aree ove si conduce uno sfruttamento parossistico della manodopera in nero. I clandestini, giunti in Italia, sono vincolati al pagamento del debito d'immigrazione e poiché non riescono ad assolverlo immediatamente, sono costretti a lavorare anche in condizioni di schiavitù per garantirsi la libertà. Dopo aver saldato il debito, la maggior parte dei migranti cinesi aspira ad avviare un'attività autonoma redditizia.

Una sommaria analisi delle tipologie occupazionali in Italia ha confermato la presenza significativa di cinesi nei settori della ristorazione, delle confezioni di capi di abbigliamento, accessori, pelletteria, oggettistica. Nel campo manifatturiero l'imprenditore cinese mantiene margini di competitività grazie ai bassi costi della manodopera, formata soprattutto da connazionali irregolari obbligati ad orari di lavoro massacranti e mal pagati, senza dimenticare i cospicui risparmi conseguiti attraverso il mancato rispetto delle norme sull'igiene e sulla sicurezza sul lavoro.

La criminalità cinese è dedita anche allo sfruttamento della prostituzione, al contrabbando, al traffico di T.L.E. e di sostanze stupefacenti, importate dall'estero con la collaborazione di gruppi di connazionali stanziati nei tradizionali paesi di transito della droga. Lo sfruttamento della prostituzione, connesso al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali.

Da tempo nelle *chinatown* si sono insediati dei gruppi a carattere gangsteristico, costituiti da giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che si manifestano, essenzialmente, attraverso attività molto spesso caratterizzate da violente *escalation*, volte all'assunzione del controllo di un determinato territorio attraverso l'imposizione

²³ 15 marzo 2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito 7 arresto 4 ivoiriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "skimmer".

di una sorta primitiva di *racket* ed all'annientamento delle bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie "spedizioni punitive". Le bande giovanili, forti del numero di adepti e del timore che inducono, specialmente nei confronti di vittime deboli (donne in particolare), operano nelle strade dei quartieri etnicamente connotati, commettendo rapine ed estorsioni ai danni di connazionali, gestendo le bische clandestine e lo spaccio di sostanze stupefacenti (*shaboo* in particolare), e controllando la prostituzione, linfa vitale per le *gangs*²⁴.

La contraffazione, che connota l'operato criminale di questa etnia, è divenuto un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame, confermano senza dubbio il ruolo di *leadership* di questa etnia in tale attività illegale. L'industria del falso colpisce non solo la moda, ma anche la tecnologia, i prodotti biomedicali, chimici ed alimentari²⁵, che finiscono in circuiti commerciali paralleli e talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute del consumatore finale. A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese mette in atto ogni strategia di aggiramento possibile, dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in paesi terzi, allo sdoganamento in altri paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario. I prodotti entrano in Italia dagli scali marittimi, via terra e per via aerea, grazie anche alla complicità di italiani: per operare, infatti, in particolari contesti come i porti di Napoli o di Gioia Tauro, i gruppi criminali cinesi sono obbligati ad entrare in relazione non solo con la *camorra*, con la quale i rapporti sono ormai consolidati, ma anche con alcune *'ndrine* calabresi. Il settore della contraffazione è dunque diventato una vera e propria industria altamente redditizia, come dimostrato proprio dall'interessamento dei sodalizi criminali italiani che hanno persino costituito delle *joint-venture* con le organizzazioni criminali cinesi.

I trasferimenti di liquidità, provento delle attività illecite, possono avvenire mediante le agenzie di *money transfer*²⁶ dislocate sul territorio nazionale o attraverso i canali non ufficiali, ricorrendo al trasporto fisico del denaro contante.

²⁴ 22 ottobre 2014, i CC di Milano hanno eseguito l'O.C.C. n. 2688/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 9 soggetti per associazione a delinquere, spaccio di stupefacenti, lesioni personali, sfruttamento della prostituzione.

²⁵ 30 settembre 2014, sequestrate 5 tonnellate di prodotti alimentari cinesi, destinati ai ristoranti cinesi dell'Italia centrale. Le confezioni, prive di adeguata etichettatura e in condizioni igienico sanitarie precarie, sono state trovate dalla Polizia Forestale nel corso di controlli in un deposito della capitale appartenente ad un grossista cinese.

²⁶ 3 dicembre 2014, la GdF di Firenze ha eseguito decreto emesso dal Trib. di Prato, sequestrati beni per circa 1 mln. di euro, riconducibili a 2 imprenditori cinesi di Prato. L'attività è il prosieguo delle indagini effettuate nel settore dei trasferimenti di capitali dall'Italia alla Cina attraverso i *money transfer*, nel corso delle operazioni "*Cian Ba*", "*Cian Liu*" e "*Cian Ba 2012*". Il denaro contante, era frazionato in *tranches* in modo che l'importo delle transazioni risultava al di sotto della soglia limite, prevista dalla legge.

In tale contesto, c'è il fondato sospetto che alcuni soggetti economici (società immobiliari o d'intermediazione finanziaria e agenzie di viaggi) partecipati anche da italiani, possano rappresentare dei veri e propri centri di raccolta di denaro proveniente dalla commissione di altri delitti, per poi organizzare la "polverizzazione" dei trasferimenti attraverso la ripartizione delle provviste sotto soglia limite in capo a più passeggeri. Non sono remote le possibilità d'infiltrazione nella nostra economia, a partire dal settore immobiliare.

CRIMINALITÀ FILIPPINA

Preoccupa l'affacciarsi nel panorama criminale di aggregazioni e bande di matrice filippina, dedite all'usura, ai reati contro il patrimonio e la persona, sovente in danno di connazionali.

Il settore criminale che più caratterizza la criminalità filippina è il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare di *shaboo*, uno stupefacente di tipo chimico dall'aspetto cristallino, molto diffuso all'interno della comunità. I filippini rappresentano la principale fonte di approvvigionamento della sostanza, perché sono in grado di importare e distribuire lo stupefacente, il cui costo per grammo supera notevolmente il valore degli altri stupefacenti²⁷. Le poche indagini svolte non hanno ancora permesso di ricostruire le tratte seguite per far giungere sul territorio nazionale la sostanza o come i cospicui guadagni siano reinvestiti.

CRIMINALITÀ ROM

Nel semestre sono risultati molto attivi soggetti appartenenti alle varie etnie di nomadi²⁸, dediti prevalentemente ai reati di carattere predatorio ed allo sfruttamento di adulti e minori, sequestrati da famiglie dell'Europa dell'est, costretti all'accattonaggio ed alla commissione di furti.

Un fenomeno criminale, tipico delle aree del triveneto, è rappresentato dalle c.d. bande di giostrai, composte da soggetti di nazionalità italiana discendenti da rom, che vivono nel territorio e gestiscono giostre. Tali soggetti sono dediti alla commissione di rapine, ad assalti a bancomat e casse continue, nonché alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

Nel Lazio sono stanziali i CASAMONICA, originari dell'Abruzzo e giunti da Pescara a Roma negli anni settanta. Il clan, costituito da un migliaio di membri di dinastie italo-rom imparentate tra loro, è dedito ad attività usuarie, alla ricet-

²⁷ 24 novembre 2014 la PdS di Milano ha arrestato in flagranza per detenzione di stupefacenti un cittadino filippino trovato in possesso di gr. 430 di *shaboo* e di € 3.000 in contanti. (n. 11506/14 RGGIP del Trib. di Milano).

²⁸ Comprendono elementi che provengono da vari paesi sia europei, comunitari e non, comprendenti anche etnie ROM, che extra-europei, provenienti dai paesi asiatici, africani e del continente americano.

tazione di autoveicoli e alle truffe, al traffico di stupefacenti: in quest'ultimo settore, in particolare, sono autosufficienti nelle modalità di approvvigionamento delle droghe, nelle condotte di cessione, di acquisizione dei proventi e del loro reinvestimento. Numerose indagini da parte della DDA di Roma hanno documentato la loro presenza in molti settori commerciali ed economici, tra cui edilizia e immobiliare, gestione di ristorazioni e stabilimenti balneari. I CASAMONICA hanno stretto alleanze operative con affiliati alle *cosche 'ndranghetiste* PIROMALLI-MOLE' e ALVARO e ad altri sodalizi criminali. Il *clan* ha mostrato capacità d'interlocuzione anche con l'organizzazione facente capo a Massimo CARMINATI e Salvatore BUZZI smantellata nell'ambito dell'operazione denominata "Mondo di mezzo". In Abruzzo le principali famiglie rom risultano BEVILACQUA, DI ROCCO, CIARELLI, SPINELLI e CASAMONICA che risiedono stabilmente nella zona.

Giova evidenziare che tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "Apocalisse", indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione e altri reati, compare un rom di origine serba, abitante in un campo nomadi di Palermo, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di San Lorenzo: a lui erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

b. Profili evolutivi

Nel complesso scenario criminale italiano si è verificato un processo di trasformazione, causato dall'internazionalizzazione dei mercati illeciti e dalla costituzione di alcuni gruppi criminali su base etnica allogena, che operano nelle varie regioni con o senza rapporti con le mafie tradizionali. Giunti da almeno 25 anni, sono, ormai, numerosi i sodalizi criminali stranieri stanziali nel nostro Paese, alcuni dominanti e altri gregari.

In ragione delle mutate esigenze di contrasto, il legislatore nel 2008 aveva già apportato alcune modifiche all'art. 416 bis del codice penale attraverso l'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 luglio 2008, n. 125, inserendo tra le organizzazioni mafiose i sodalizi criminali stranieri, purché questi ne riproducano i canoni. Le modifiche normative *de quibus* hanno costituito la prima presa d'atto dell'allarmante crescendo di operatività e diffusione delle organizzazioni malavitose straniere che, nel tempo, hanno acquisito la gestione di taluni traffici, in passato monopolio di consorterie nostrane, oppure hanno avviato traffici inediti e decisamente insidiosi. Grazie a questa norma, con la quale si è inteso sanzionare le associazioni di livello internazionale, attive sul territorio italiano alla stregua di multinazionali del crimine, sono state comminate condanne per mafia ad alcuni sodalizi stranieri. La più recente risale allo scorso 27 ottobre 2014 ed ha colpito, per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, spaccio, sfruttamento della prostituzione, lesioni e tentato omicidio, 15 romeni affiliati alla "Brigada", sodalizio criminale capeggiato da un boss di 34 anni che, oltre a gestire prostituzione e spaccio di droga in Torino, controllava artisti e buttafuori nei locali notturni.

L'attività di contrasto, che ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative ben organizzate, strut-

turate in modo "orizzontale", in gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare o territoriale che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione, sull'omertà (come nel caso della criminalità albanese e cinese, caratterizzate da fortissimi legami parentali che le rendono simili alla 'ndrangheta), ha consentito di registrare segnali che indicano mutamenti negli assetti di vertice, diverse dislocazioni geografiche, nuove articolazioni organizzative, anche a causa della conquista di posizioni sempre più importanti nella "filiera" criminale locale e nazionale.

Uno degli elementi di significativa novità è quello delle affiliazioni di stranieri alle associazioni mafiose italiane: i nuovi adepti assumono ruoli dinamici e funzionali, prendono parte al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi.

Questa perversa alleanza del crimine, si ribadisce, sta favorendo la fortificazione di nuove compagini criminali, il cui processo evolutivo sta sfociando nel loro radicamento nello scenario criminale del nostro paese: prova ne è l'esito dell'analisi condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Bari che, alla luce dei molteplici ed eterogenei sequestri e arresti effettuati nel porto di quel capoluogo – snodo naturale per tutti i traffici illeciti di stupefacenti, armi, merci contraffatte, traffici di rifiuti, medicinali, che transitano attraverso i paesi balcanici – ha ipotizzato che detto scalo possa diventare appannaggio della criminalità straniera. Contemporaneamente le organizzazioni criminali endogene – soprattutto *cosa nostra*, indebolita dalle azioni di contrasto e dalle defezioni – hanno trovato nuova linfa per le loro attività illecite e per mettere in atto una nuova strategia di espansione²⁹.

Trattando di criminalità straniera, vanno evidenziati gli insidiosi casi di falsificazione documentale, reato che può essere considerato efficace indicatore dell'alto livello di pervasività raggiunto da una struttura criminale, ma anche un elemento di collegamento tra i sodalizi etnici e le organizzazioni criminali autoctone, essendo uno dei "servizi" mediati da queste ultime. Le associazioni criminali cinesi, per esempio, utilizzano propri canali per ottenere documentazione falsa di qualsiasi tipologia – carte d'identità, certificati assicurativi per autovetture, permessi di soggiorno – dietro compenso di somme di denaro ed anche la criminalità nigeriana è ormai in grado di gestire l'organizzazione del traffico di esseri umani, dal reclutamento delle persone nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi.

Desti preoccupazione anche la capacità dimostrata da alcuni sodalizi stranieri, in particolar modo quelli di provenienza balcanica, euroasiatica ed orientale, di affiancare alle attività delinquenziali di immediato impatto sociale, con-

²⁹ 1 albanese, organico al clan DOMINANTE – CARBONARO, affiliato alla *stidda* di Ragusa.

3 nigeriani, 3 ghanesi, 1 marocchino, organici al *mandamento* della Noce di Palermo.

1 rom, "vicino" al *mandamento* di San Lorenzo di Palermo.

dotte di più sfumata percepibilità: ci si riferisce alla penetrazione nel campo immobiliare e nelle infrastrutture turistiche, nonché nei mercati finanziari, finalizzata al rinvenimento di nuovi strumenti per il riciclaggio dei proventi di reato. Per contrastare in maniera ottimale questa tipologia di reato, è necessario adeguare costantemente i mezzi di prevenzione per individuare le sempre più sofisticate forme di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti; contemporaneamente non va tralasciata l'attività di monitoraggio dei sistemi meno moderni di movimentazione di denaro che alcuni gruppi continuano ad adottare perché semplici ed affidabili.

I fenomeni vanno considerati con estrema attenzione perché alcune cellule appartenenti a strutture criminali straniere stanziali nel nostro territorio, che in alcuni settori menzionati hanno appreso il *know how* dagli italiani, potrebbero parallelamente assumere il ruolo di fiancheggiatori di organizzazioni terroristiche internazionali, facendo tesoro delle oggettive difficoltà che si frappongono a sviluppare indagini, e le rendono difficilmente permeabili, per via di ostacoli a volte insormontabili come la lingua, l'aspetto fisico, i vincoli sociali e culturali.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Il tema dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel settore degli appalti pubblici è stato oggetto, da sempre, di una straordinaria attenzione, in considerazione della rilevanza che il mercato delle commesse pubbliche riveste. L'ingerenza in tale ambito, infatti, è considerata strategica dalla criminalità organizzata non solo per l'importanza economica e l'indiscussa appetibilità del settore, ma anche e soprattutto per il fatto di rappresentare una porta di accesso al sistema decisionale delle pubbliche amministrazioni, con la prospettiva di acquisire - attraverso stabili relazioni - posizioni di vantaggio che travalicano la mera possibilità di condizionare l'esito di un appalto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano, pertanto, tematiche sulle quali è costante l'attenzione della D.I.A., come ampiamente testimoniato dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto. In tale quadro, l'attività istituzionale svolta nello specifico settore vede la D.I.A. assiduamente impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata. In virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo, questa Direzione ha potuto infatti porre in essere, nel tempo, mirate, efficaci e diversificate azioni, che hanno dato luogo al conseguimento di risultati sicuramente significativi.

In tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il *decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190*, di attuazione della *legge 21 dicembre 2001, n. 443* (c.d. *legge obiettivo*) prevede, all'*art. 15*, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e della Giustizia, sono individuate "le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa".

In attuazione del dettato normativo di cui al citato *art. 15*, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* con il quale, tra l'altro, è stata prevista l'istituzione di un *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, al quale la D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante, che opera come "cabina di regia", analizzando i dati raccolti e fornendo il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia. Il succitato decreto, inoltre, ha confermato per la D.I.A. un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, a cui attende operando in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Le attività di controllo concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono, dunque, un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale, nonché un obiettivo strategico assegnato in sede di direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione.

L'azione di monitoraggio (quale attività avviata d'iniziativa dalla D.I.A., ovvero a seguito di apposita richiesta prefettizia), di natura tipicamente amministrativa in quanto finalizzata a consentire al Prefetto l'adozione dei provvedimenti di competenza nei confronti delle imprese attenzionate per la loro estromissione dagli appalti, si sviluppa secondo una serie di attività informative, le cui risultanze potranno essere opportunamente arricchite dagli esiti degli accessi ai cantieri, disposti localmente su provvedimento prefettizio, nonché da altre iniziative info-investigative dirette a delineare situazioni suscettibili di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Il complesso apparato, come sopra delineato, è volto a migliorare il sistema della prevenzione, anticipando ed implementando le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle opere pubbliche ed a tutelare le attività di cantiere, prevenendo ogni forma di pressione criminale mediante l'esecuzione di costanti monitoraggi, integrati con l'effettuazione di mirate attività di accesso.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrati, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

Nord	<ul style="list-style-type: none"> • nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione e Verona – Milano; • opere connesse all'Expo 2015; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro	<ul style="list-style-type: none"> • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
Sud e Isole	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • Porto turistico Marina d'Arechi di Salerno; • bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli; • ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della S.S. 106 "Jonica"; • prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ); • adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.

L'azione, tesa ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, nel semestre in esame ha condotto all'esecuzione di 1.109 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche in relazione alla loro operatività:

Area	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nord	252	553	805
Centro	211	124	335
Sud	476	428	904
Estero	7	4	11
TOTALE	946	1.109	2.055

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 8.775 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, sul fronte della realizzazione dell'*EXPO MILANO 2015*, il Ministro dell'Interno ha avvertito la necessità di predisporre una serie di misure volte a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, da parte degli organismi a ciò istituzionalmente preposti, e dell'efficacia dell'attività di prevenzione nello specifico settore.

Il Signor Ministro è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva - rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica, nonché al Direttore della D.I.A. - che ha individuato nella Direzione Investigativa Antimafia l'organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia, per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere. Il citato atto d'indirizzo, in particolare, ha definito le modalità attraverso le quali va esplicata l'attività della D.I.A., ponendo l'accento, nello specifico, sul tempestivo e qualificato sostegno che tutti gli organismi istituzionalmente coinvolti nella manifestazione devono assicurare alla D.I.A. medesima.

La direttiva in questione, inoltre, nell'evidenziare la forza d'attrazione che l'evento espositivo suscita nelle organizzazioni criminali (tradizionalmente tendenti ad infiltrarsi nei meccanismi di assegnazione degli appalti per lavori, servizi e forniture), si inserisce appieno nel solco tracciato dal vigente, già richiamato, quadro normativo, avuto riguardo agli strumenti posti dal legislatore (sul duplice piano giudiziario ed investigativo) che, nel tempo, hanno portato ad anti-

cipare quanto più possibile la soglia della prevenzione.

In tale ambito, l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici a vario titolo coinvolti nella realizzazione degli interventi connessi all'*EXPO* – sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia propedeutici al rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie – gravita sulla D.I.A. e sulle sue articolazioni territoriali, in ragione – come recita testualmente la direttiva – "...dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire".

Conseguentemente, la D.I.A. ha dato corso a tali linee d'indirizzo ministeriali intensificando l'attività di supporto per l'evento espositivo in questione, anche attraverso l'impiego di risorse aggiuntive presso tutte le proprie articolazioni territoriali; il fine è stato quello di attribuire priorità assoluta alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano in materia di richieste di accertamenti antimafia per *EXPO 2015*, onde potervi corrispondere in tempi estremamente contenuti, così come richiesto dall'autorità politica.

Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.612 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di 1.615 imprese e di 22.787 persone fisiche, che sono risultate ad esse a vario titolo riconducibili in virtù della normativa vigente.

Il semestre 2014	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015
Luglio	350	352	4.593	2
Agosto	186	186	2.693	2
Settembre	388	388	4.913	4
Ottobre	196	196	3.006	5
Novembre	330	330	5.106	4
Dicembre	162	163	2.476	1
TOTALE	1.612	1.615	22.787	18

L'azione svolta in seno ad *EXPO 2015* dalla Direzione Investigativa Antimafia, sia a livello centrale che con le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, finalizzate - dalle competenti Prefetture - con l'emissione di 20 provvedimenti interdittivi.

Rimanendo nell'ambito del contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici ed allargandone i contorni nei quali ricomprendere anche la fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, è proseguita l'attività, iniziata nell'anno 2010, di monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi interforze. Tale attività di controllo ai fini antimafia è stata a suo tempo avviata in seguito ad una direttiva del Ministro dell'Interno, allo scopo di individuare attività a rischio di infiltrazioni criminali a vario titolo, dall'abusivismo al mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione suscettibile di comportamenti illeciti da parte dei sodalizi criminali. Al riguardo, nel secondo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

Area	Regione	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nord	Lombardia	-	1	1
	Puglia	1	1	2
Sud	Calabria	-	3	3
	Sicilia	2	-	2
TOTALE		3	5	8

La D.I.A., su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, ha inoltre continuato a valutare, nel merito e sotto il profilo tecnico, numerose bozze di *Protocolli di Legalità*, efficaci strumenti pattizi sempre più utilizzati dagli enti territoriali allo scopo di favorire maggiori sinergie nel settore della legalità e del corretto svolgimento delle procedure per l'assegnazione di una commessa pubblica, primo baluardo all'impermeabilità dai tentativi di condizionamento mafioso; nel semestre in esame, in particolare, sono state analizzate 22 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

In attuazione della precisa previsione del citato *D.M. 14 marzo 2003*, specifiche disposizioni sono state dedicate alla costituzione, presso le Prefetture – UU.TT.G., di Gruppi Interforze, coordinati da un Funzionario della Prefettura e ai quali la D.I.A. partecipa con un proprio Funzionario delle Articolazioni periferiche, con il compito di svolgere accertamenti sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche di carattere strategico individuate dalla già richiamata *legge obiettivo*, al fine di verificare la sussistenza di

eventuali cointeressenze in siffatte imprese da parte di soggetti legati direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata, anche mediante l'esecuzione di accessi ai cantieri. Avuto riguardo all'operatività dei suddetti Gruppi Interforze, la *circolare del 18 novembre 2003* del Dipartimento della P.S. prevede che la D.I.A., avvalendosi del supporto informativo dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituisca l'interfaccia di tali Gruppi, venendo così a coniugare le esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle d'intervento mirato sul territorio.

Con la stessa circolare, inoltre, viene data notizia che è stato reso operativo, presso il I Reparto della D.I.A., l'*Osservatorio Centrale sugli Appalti* (OCAP), struttura che ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati afferenti alla vigilanza sui cantieri, avvalendosi di apposito sistema telematico realizzato dalla stessa D.I.A. e denominato S.I.R.A.C. (*Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri*).

L'Osservatorio, al fine di assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, cura la tenuta del sistema di raccolta e analisi dei dati acquisiti dagli *Uffici Territoriali del Governo*, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti Autorità.

In tale contesto, l'OCAP ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni UU.TT.G., ha interessato questa Direzione per il coordinamento di tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.

In relazione, poi, alle grandi emergenze infrastrutturali (di natura strategica o naturali) che hanno interessato il Paese, l'autorità politica ha avvertito, nel tempo, la necessità di creare organismi appositamente dedicati, per affrontare la problematica dell'infiltrazione della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

Anche a tali organismi, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici nelle competenti Prefetture, è stata chiamata a partecipare la D.I.A.. In particolare, si tratta di:

Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'*art. 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39*, convertito dalla *legge 24 giugno 2009, n. 77*, competente per i controlli antimafia relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo, estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici; nel periodo in esame, in particolare, sono stati effettuati 32 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella:

	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nr. Accessi	22	32	54
Persone Fisiche	242	450	692
Imprese	66	114	180
Mezzi	42	71	113

- *Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'*art. 3-quinquies del decreto legge n. 135/2009*, convertito dalla *legge 166/2009*, costituito al fine della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la realizzazione dell'*EXPO 2015*;
- *Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al *decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011*, creato per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici connessi alla realizzazione della tratta ferroviaria *Torino - Lione*;
- *Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al *decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012*, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

A supporto delle attività "istruttorie" assicurate dai Gruppi Interforze, giova inoltre sottolineare che, con *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 ottobre 2014, n. 193*, in attuazione di quanto già sancito dall'*art. 96, D.Lgs. 159/2011*, l'autorità politica ha reso effettiva l'istituzione della "*Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia*", quale archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla (a tutto vantaggio dello snellimento delle relative procedure amministrative), dall'altro, un più efficace strumento informatico in grado di assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia abilitati ad accedervi una migliore visione d'insieme della documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia. Tutto ciò, anche in virtù di quanto espressamente previsto dal predetto *D.P.C.M.* circa il collegamento di tale Banca Dati Unica con altre banche dati costituite presso il Ministero dell'Interno, con il SIRAC della D.I.A. (per quanto attiene ai dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri), nonché con quelle detenute da altri soggetti pubblici relativamente agli ulteriori dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

L'attività di controllo dei cantieri è espressione del potere di accesso del Prefetto. Tale attività, precedentemente esercitata in base all'art. 10 co. 7, lett "c" del D.P.R. 252/98, è stata fatta oggetto di esplicita previsione normativa con l'art. 5-bis del D. Lgs. 8 agosto 1994, n. 490, introdotto dall'art. 2, L. 94/2009 (c.d. "Pacchetto Sicurezza").

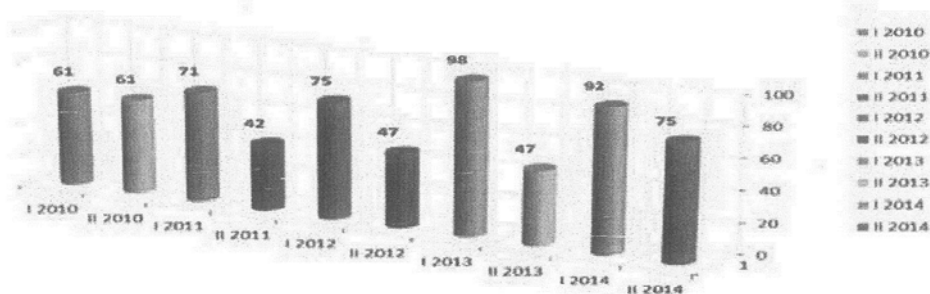
La norma (ora trasfusa nell'art. 93 del D. Lgs. 159/2011 - "Codice antimafia"), stabilisce in particolare che "Per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, il prefetto può disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno 14 marzo 2003...".

Nella pratica, l'accesso ispettivo ai cantieri ha la pregnante finalità di "fotografare" la situazione del cantiere in quel determinato momento. Per tali ragioni, l'accesso è sempre preceduto da una fase preparatoria pianificata a tavolino, al fine di creare le condizioni migliori per promuovere un intervento sicuro ed efficace; lo stesso, inoltre, viene sempre effettuato cercando di privilegiare, per quanto possibile, il fattore sorpresa. Nel corso del semestre sono stati effettuati 75 accessi, durante i quali si è proceduto, complessivamente, al controllo di 2.128 persone fisiche, 576 imprese e 1.583 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	4	96	14	36
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	24	447	142	187
	Veneto	1	100	13	32
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	12	204	67	217
	Emilia Romagna	1	17	15	9

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Centro	Toscana	1	6	16	3
	Umbria	1	29	21	30
	Marche	4	209	90	100
	Abruzzo	-	-	-	-
	Lazio	1	38	25	34
	Sardegna	2	128	26	79
Sud	Campania	6	186	37	171
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	1	18	3	22
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	4	60	16	41
	Sicilia	13	510	91	622
TOTALI		75	2.128	576	1.583

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 24 interventi, di cui 18 riguardanti EXPO. Si evidenziano, poi, 13 accessi in Sicilia e 12 in Liguria.



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, l'emissione di 46 informative interdittive¹, 3 delle quali a seguito di accesso ai cantieri.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

La D.I.A., ben consapevole della missione istituzionale affidatale di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi di interesse strategico, avverte fortemente siffatto impegno e lo traduce assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le anime istituzionali impegnate mediante il supporto delle proprie articolazioni centrali e periferiche.

In tale contesto rientra anche la partecipazione di personale della Direzione Investigativa Antimafia a organismi interministeriali. Tra questi, in primo luogo vi è il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO)*, al quale si è accennato in precedenza, istituito con il *decreto ministeriale del 14 marzo 2003* come "cabina di regia" in grado di analizzare i dati raccolti e fornire il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia.

Con riferimento al dettato dell'*articolo 176, comma 3, lett. e)*, del *D. Lgs. 163/2006*, nell'ambito delle attività del CCA-SGO è stato costituito il gruppo denominato *M.G.O. (Monitoraggio Grandi Opere)*, naturale erede delle attività sviluppate con il *Progetto C.A.P.A.C.I. (Creating Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts)*, mediante il quale, a livello di sperimentazione, si sono definite le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi opere. Il sistema di controllo è assolutamente innovativo e comporterà immediati riflessi operativi, giacché consentirà, in particolare al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti atipici, in modo da permettere alle autorità di intercettare sintomi di anomalia che potrebbero sottendere a possibili pericoli d'infiltrazione di capitali illeciti. L'*art. 36 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90* ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il progetto, attualmente, sta trovando applicazione per la realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano e il *Grande Progetto Pompei*.

¹ Previste dall'*art. 84, D.Lgs. 159/2011*, attestano l'esistenza di una delle cause, nonché di eventuali tentativi, d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

L'esperienza investigativa maturata, coniugata con un'analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all'evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata vive una fase di radicale trasformazione, avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione.

Nello specifico, le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i propri traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, hanno sfruttato alcuni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne, quali la riduzione dei controlli ai confini e l'attenuazione delle barriere doganali tra Stati, nonché l'accentuata tendenza alla smaterializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

È indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformatesi in vere e proprie *holding* del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati *target* economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell'energia e dell'interscambio di beni e servizi.

In effetti, la scaltrezza dimostrata dalle organizzazioni criminali mafiose nell'assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l'agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali (anche in ragione di un'accorta politica delle alleanze trasversali e delle collaborazioni con pezzi dell'imprenditoria e delle istituzioni), ha permesso ai clan di assumere un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, con l'effetto di alterare l'ordinato sviluppo dell'economia e condizionare la libera concorrenza.

Le organizzazioni mafiose hanno infatti attuato una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, al contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.

La "mafia imprenditrice" fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di indubbi vantaggi competitivi (rispetto all'imprenditore onesto), rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.

Si è affermato, conseguentemente, un approccio alle indagini antimafia che mira essenzialmente a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli *asset* economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.

In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata, che rappresenta la missione prioritaria per la D.I.A., non può prescindere dallo sviluppo d'indagini economico-finanziarie imperniate sull'individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.

In ragione dei propri compiti istituzionali, la D.I.A. da un lato ha, nelle investigazioni giudiziarie, sempre più qualificato la propria attività, concentrando l'attenzione sui soggetti criminali, piuttosto che sui singoli delitti; dall'altro, ha fatto gravitare la maggioranza delle proprie risorse nelle attività preventive, in virtù delle importanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, consentendole di assumere un ruolo centrale nel dispositivo volto al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei suoi patrimoni.

In particolare, la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, rappresenta uno degli obiettivi strategici perseguiti dalla D.I.A. a livello preventivo nel contrasto alle organizzazioni mafiose.

La normativa di settore è dettata dal *Decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231*, che individua nella Direzione Investigativa Antimafia e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'*Unità di Informazione Finanziaria* (U.I.F.) della *Banca d'Italia*, che provvede preliminarmente al loro approfondimento finanziario.

La norma prevede, inoltre, in capo ai suddetti organismi investigativi, l'obbligo di informare il *Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* nel caso in cui emerga l'attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.

Alla D.I.A. è stato, pertanto, conferito un ruolo centrale nel sistema preventivo/repressivo del riciclaggio di illeciti proventi, con specifico riguardo a quello connesso alle attività della criminalità mafiosa.

Il citato *D.Lgs. 231/07* ha inoltre attribuito alla D.I.A. nuovi e penetranti poteri per l'approfondimento di carattere investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette concernenti la criminalità di stampo mafioso.

In particolare:

- l'art. 6 prevede per la D.I.A. la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi;
- l'art. 8 stabilisce che la D.I.A. svolga i necessari approfondimenti investigativi delle segnalazioni trasmesse dall'UIF anche avvalendosi dei dati contenuti nell'*Anagrafe dei Conti e dei Depositi*, nonché dei poteri di accesso e richiesta dati e informazioni (di cui agli artt. 1, quarto comma, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726), che sono esercitati nei confronti dei soggetti (intermediari, professionisti e operatori non finanziari) indicati dall'articolo 10 all'articolo 14;
- l'art. 9, consente alla D.I.A., previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scarn-

bio di dati ed informazioni di polizia, con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. *Financial Investigation Units* - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio;

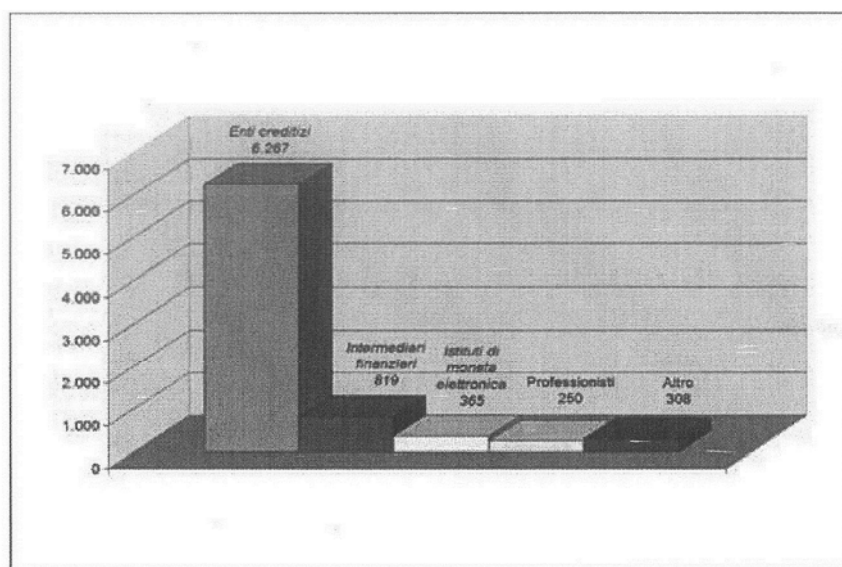
- l'art. 45, infine, abilita la D.I.A. a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto segnalante e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione "anomala".

La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali. Dall'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette può scaturire, infatti, l'avvio di indagini giudiziarie antiriciclaggio oppure di procedimenti di prevenzione.

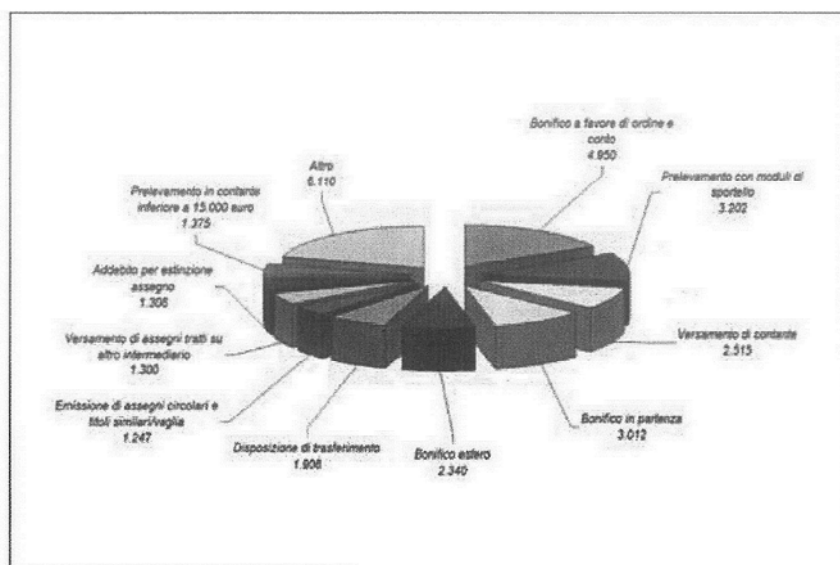
Particolare rilievo, al riguardo, assume la fase dell'analisi, nel corso della quale occorre procedere all'esame dell'intero flusso di segnalazioni provenienti dall'U.I.F., in costante aumento negli ultimi anni, allo scopo di selezionare ed approfondire quelle attinenti alla criminalità mafiosa.

In tal senso, nell'ottica di una sempre migliore efficacia delle procedure di lavoro, è allo studio un nuovo modello organizzativo, basato essenzialmente sull'analisi dei flussi di segnalazioni attraverso tre procedure complementari (analisi massiva, fenomenologica e di rischio) e sulla conseguente attribuzione, alle segnalazioni risultate di interesse istituzionale, di una classificazione operativa, per determinare un ordine di priorità nello sviluppo investigativo delle stesse. A tal fine, è stato inoltre implementato l'applicativo informatico E.L.I.O.S. (*Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), in uso presso la D.I.A. per la ricezione, la gestione e l'elaborazione delle segnalazioni provenienti dall'U.I.F.. Nel semestre in esame, la D.I.A. ha effettuato l'esame di 8.009 segnalazioni di operazioni sospette, con conseguente analisi di 28.058 soggetti segnalati o collegati, di cui 18.398 persone fisiche e 9.660 persone giuridiche.

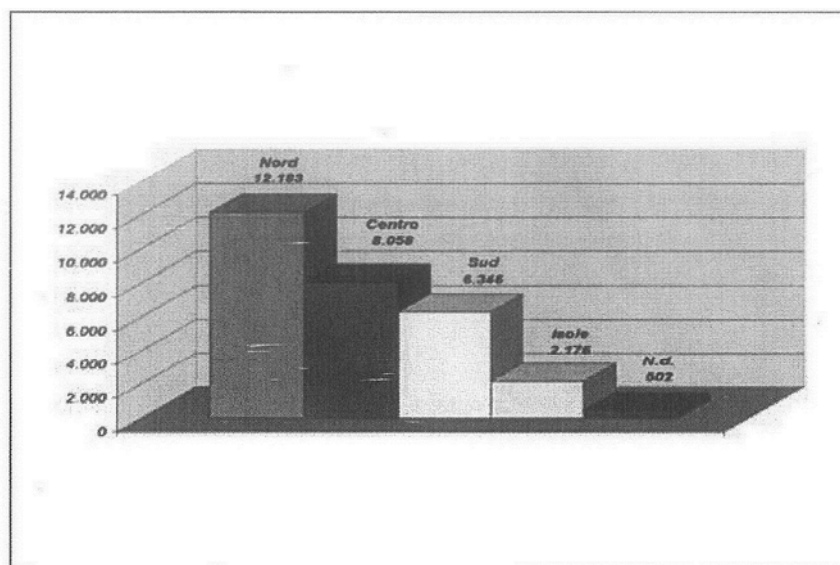
Dall'elaborazione dei dati eseguita mediante il succitato applicativo informatico E.L.I.O.S. emerge che le segnalazioni sono state trasmesse quasi totalmente dagli enti creditizi (6.267), dagli intermediari finanziari (819) e dagli istituti di moneta elettronica (365), mentre di portata limitata continua a essere, invece, il contributo dei professionisti (250).



Le operazioni sospette, che hanno costituito l'oggetto delle 8.009 segnalazioni analizzate, risultano complessivamente pari a 29.265, nell'ambito delle quali, tra le numerose tipologie rilevate, si distinguono le seguenti: bonifico a favore di ordine e conto (4.950 operazioni segnalate), bonifico in partenza (3.012), prelevamento con moduli di sportello (3.202), versamento di contante (2.515), bonifico estero (2.340), disposizione di trasferimento (1.906), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (1.247), prelevamento in contante inferiore a 15.000 euro (1.375), addebito per estinzione assegno (1.308) e, infine, versamento di assegni tratti su altro intermediario (1.300).

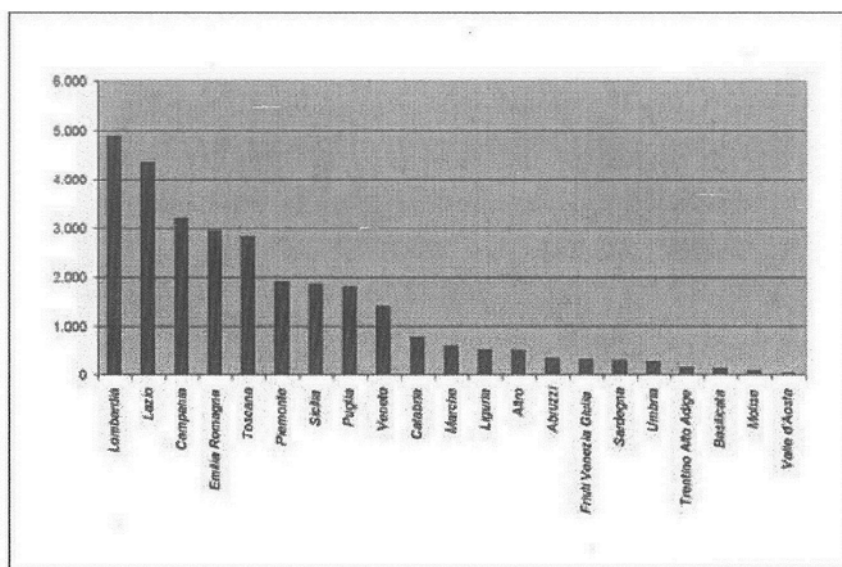


Con riferimento all'area territoriale di effettuazione delle operazioni oggetto di segnalazione, anche nel semestre in esame si conferma il trend manifestato nei periodi precedenti, poiché la maggior parte di dette operazioni attiene alla macroarea relativa alle regioni settentrionali (12.183), cui seguono la macroarea relativa alle regioni centrali (8.058) e quella delle regioni meridionali e insulari (rispettivamente, 6.346 e 2.176).



La ripartizione dettagliata su base regionale, invece, è esposta nelle seguenti tabelle:

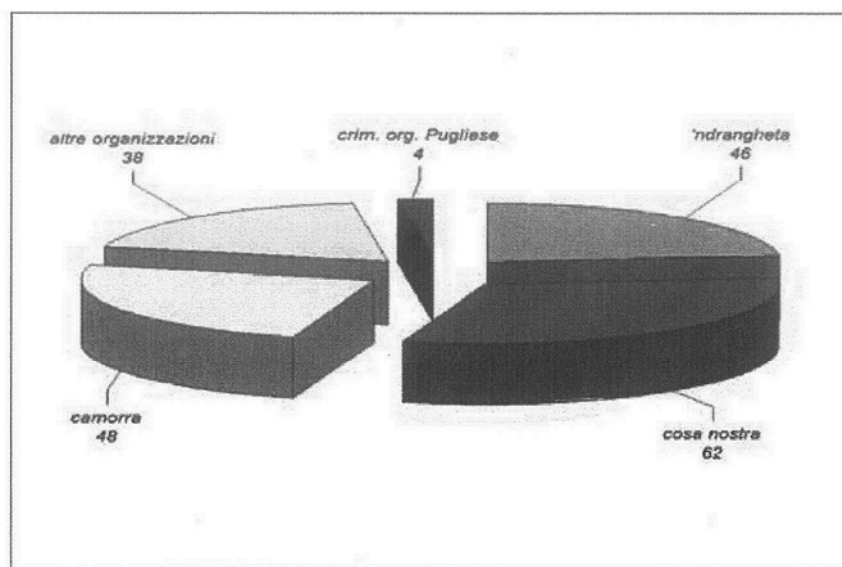
REGIONE	NR.
• Lazio	4.346
• Marche	609
• Toscana	2.828
• Umbria	275
• Sardegna	312
• Sicilia	1.864
• Emilia Romagna	2.942
• Friuli Venezia Giulia	317
• Liguria	529
• Lombardia	4.889
• Piemonte	1.925
• Trentino Alto Adige	144
• Valle d'Aosta	33
• Veneto	1.404
• Abruzzi	350
• Basilicata	130
• Calabria	791
• Campania	3.190
• Molise	81
• Puglia	1.804
• Altro	502
Totale	29.265



Nel 2° semestre 2014, a fronte delle 8.009 segnalazioni analizzate, 198 sono state oggetto di approfondimenti investigativi in quanto attinenti alla criminalità mafiosa. Per quanto riguarda la riconducibilità delle 198 segnalazioni investigate ai macrofenomeni associativi mafiosi, nella tabella di seguito vengono esposti i dati di dettaglio, dai quali emerge una preminenza delle segnalazioni riferibili a *cosa nostra*.

SEGNALAZIONI INVESTIGATE

Distinte per area criminale	
• cosa nostra	62
• camorra	48
• 'ndrangheta	46
• altre organizzazioni	38
• crim. org. pugliese	4
Totale	198



Nel semestre in esame, 14 operazioni di polizia giudiziaria sono state avviate a seguito di approfondimenti investigativi di segnalazioni di operazioni sospette o, comunque, hanno beneficiato del loro contributo informativo.

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007.

La D.I.A. non solo esercita i poteri conferiti dal *Decreto antiriciclaggio* (D. Lgs. 231/07) per l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, ma a questi, in virtù delle proprie peculiari competenze istituzionali in materia antimafia, unisce l'esercizio di specifiche attribuzioni, sempre a livello preventivo, qualora si sia in presenza di elementi indiziari circa il pericolo di infiltrazioni di carattere mafioso.

Tali penetranti strumenti operativi, originariamente conferiti all'*Aito Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa* per l'esecuzione di accertamenti preventivi nei confronti di banche ed altri intermediari finanziari e poi trasferiti - a seguito dell'abrogazione del medesimo avvenuta dal 1° gennaio 1993 - in capo al

Direttore della D.I.A., sono stati quindi ampliati ed estesi a tutti i soggetti individuati dal succitato *Decreto, artt. dal 10 al 14*, quali destinatari degli obblighi antiriciclaggio.

Infatti, ai sensi dell'*art. 8, comma 4 - lett. c, del D. Lgs. 231/07*, il Direttore della D.I.A., al fine di verificare il pericolo di infiltrazione mafiosa, ha il potere di:

disporre l'accesso e l'accertamento presso istituti bancari, intermediari finanziari in genere, professionisti ed operatori non finanziari ed ogni altro soggetto tenuto a segnalare le operazioni finanziarie sospette;

richiedere, ai responsabili dei suddetti enti, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile;

richiedere l'esecuzione di ispezioni in uffici e servizi alle dipendenze degli enti tenuti alla collaborazione attiva in funzione antiriciclaggio.

Si tratta di poteri che possono trovare efficace utilizzazione poiché, soprattutto in quei casi in cui manchi la possibilità di acquisire prove o indizi di reato che consentano l'inoltro di un'informativa all'A.G., permettono di intraprendere attività ricognitive di natura eminentemente preventiva.

Presentano carattere di generalità ed eccezionalità e sono esperibili persino in una fase preliminare di identificazione e di studio di situazioni anomale segnalate.

Come accennato, il loro fine è la necessità di verificare la supposta esistenza di un possibile "pericolo" di infiltrazione mafiosa; a tal proposito non occorre che l'infiltrazione si sia verificata, ma è sufficiente che sussista la sola eventualità di una sua futura concretizzazione. In merito, si ritiene che allorquando si parli di "*infiltrazione*" ci si riferisca, in linea di massima, a quei soggetti in odore di mafia capaci di interloquire col sistema economico-finanziario sano.

Ma l'infiltrazione mafiosa non si deve necessariamente realizzare attraverso l'inserimento fisico di soggetti facenti parte dell'organizzazione stessa nella struttura operativa e gestionale dell'intermediario/professionista (ad esempio negli organi sociali o, più semplicemente, nell'apparato burocratico); essa può attuarsi anche con l'interposizione di personaggi comunque ad essa riconducibili per "affinità" o per "sudditanza" (dovuta all'omertà o alla loro sottomissione ottenuta con minacce, ricatti o, più raramente, con denaro) e non necessariamente tali "infiltrazioni" comportano condizionamenti nella volontà operativa dell'operatore finanziario infiltrato che, presumibilmente, non conosce l'esistenza di tale condizione.

Esiste, poi, un'altra forma di infiltrazione, molto più larvata e apparentemente meno invasiva delle precedenti, ed è quella di natura economico-finanziaria.

Si tratta della possibilità, per appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso o altri soggetti a questi collegati, di utilizzare i canali messi a disposizione dal sistema bancario e finanziario per riciclare proventi illeciti della propria attività, dissimulandoli nel circuito di quelli legali.

A tal proposito, giova ricordare che la D.I.A., al fine di incrementare la capacità di intervento a contrasto dell'infiltra-

zione della criminalità organizzata nel circuito economico-legale, con particolare riferimento al settore bancario, ha raggiunto un accordo con la Banca d'Italia - che ne ricalca uno precedente già in vigore con l'ufficio dell'Alto Commissario - per cui quest'ultima trasmette alla Direzione Investigativa Antimafia:

la comunicazione dell'inizio delle ispezioni nei confronti degli istituti di credito vigilati;

copia delle relazioni ispettive per le quali emergano rilevanze di natura penale, oggetto di segnalazione all'A.G., relative ad intermediari ubicati nelle regioni meridionali storicamente interessate al fenomeno mafioso.

Nel dettaglio, tale attività di analisi permette una rivisitazione delle conclusioni di natura tecnico-bancaria, cui pervengono gli ispettori della Banca d'Italia, sulla base delle risultanze delle banche dati disponibili, a carico dei soggetti coinvolti.

A ciò segue l'attivazione del Centro Operativo competente, finalizzata allo sviluppo di una mirata attività investigativa anche attraverso l'esercizio dei poteri del Direttore della DIA.

Nel II semestre del 2014 non vi sono state nuove emissioni di provvedimenti a firma del Direttore della D.I.A.; tuttavia, risultano ancora in corso di approfondimento, da parte delle dipendenti Articolazioni operative, i provvedimenti emessi ed eseguiti nel I semestre.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La DIA sta sostenendo, con sempre maggior impegno, l'azione di contrasto internazionale alle mafie, siano esse autoctone che allogene, non solo sul piano operativo, con proprie attività investigative condotte in campo sovranazionale in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli stessi finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza della minaccia in ambito europeo derivante dalla "criminalità organizzata transnazionale" ai sensi della relativa Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000.

La criminalità organizzata, infatti, si è modificata nel tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria utili al riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Questa evoluzione ha comportato il cambiamento del modus operandi, passando da un visibile, prepotente e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto per penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare, a livello economico e finanziario, i capitali illeciti accumulati, costituendo una concreta e crescente minaccia per il tessuto produttivo ed il libero mercato.

In questo contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua attitudine "imprenditoriale", è stato ritenuto necessario adottare un approccio investigativo moderno e una visione strategica comune a livello europeo.

In particolare, si è riscontrato che il mero scambio informativo e di analisi non fosse più sufficiente a fronteggiare la minaccia criminale internazionale, ma che fosse necessario uno strumento operativo capace di creare sul territorio europeo delle sinergie investigative fluide ed efficaci, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri, potessero supportare le varie Unità investigative specializzate che di volta in volta si trovano a fronteggiare associazioni criminali transnazionali.

Per questo motivo nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea è stato promosso il progetto nazionale di "rete operativa antimafia @ON", innovativo e perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la DIA rappresenta per i partner internazionali il benchmark di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi illegali.

Il valore aggiunto della rete @ON sta infatti, nella sua snellezza e informalità che consente rapidamente di supportare le indagini sia preventive che giudiziarie con investigatori specializzati sul particolare fenomeno attenzionato,

permettendo di agevolare le attività di localizzazione e sequestro all'estero di patrimoni illecitamente acquisiti. Il progetto, che, almeno nella fase iniziale, sarà finanziato con il Fondo Sicurezza Interna¹, recepisce e soddisfa quanto auspicato dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia, che al punto 49 *"chiede agli Stati Membri la creazione a livello nazionale di strutture dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con la possibilità di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una "rete operativa antimafia" caratterizzata da snellezza e informalità, ai fini dello scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici"*.

La rete @ON, sarà armonizzata, inoltre, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" comprese quelle denominate *"mafia-style"*, presenti negli Stati dell'Unione Europea.

Il *Draft Council Resolution* per l'istituzione dell'*operational network* - @ON - per il contrasto ai gruppi del crimine organizzato grave di tipo mafioso - dopo essere stato approvato il 29 ottobre 2014 presso il Consiglio dell'U.E. dal Gruppo di Lavoro "Applicazione della Legge" ed aver superato il vaglio giuridico a cura del COREPER, è stato sottoposto al Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) del 4 e 5 dicembre 2014, che ne ha sancito la sua definitiva istituzione, per il periodo 2015-2020, anche mediante il ricorso ai nuovi strumenti di finanziamento comunitari².

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di meglio disarticolare i *serious organised crime groups* e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali attraverso infiltrazioni nell'economia legale.

In particolare *la rete* si propone di:

- (1) rafforzare la cooperazione e la comunicazione tra le autorità di polizia degli stati membri per contrastare i gruppi c.d. *"serious"* della criminalità organizzata attraverso:
 - (a) l'invio in loco di investigatori specializzati in qualità di consulenti in riferimento allo specifico gruppo criminale sotto indagine;
 - (b) il potenziamento dello scambio di informazioni tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di intelligence relativo al crimine organizzato;

¹ Già richiesto dall'Italia all'UE per il periodo 2014-2020 (ISF-1). Il nuovo strumento di finanziamento *Internal Security Fund* dell'UE (ISF-1) ha lo scopo di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti comunitari in favore delle forze di polizia.

² Il Fondo per la sicurezza interna (ISF) finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della strategia di sicurezza interna (SSI).

- (2) sostenere le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato;
- (3) rafforzare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
- (4) cooperare con CEPOL per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a questo tipo di crimine e con la Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS) nell'individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Il Logo dell'iniziativa D.I.A. è il seguente:



b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

Al fine di incrementare e rendere più incisiva l'attività di cooperazione di polizia con il collaterale della polizia federale austriaca (BK), sia a livello di analisi dei fenomeni criminali che per lo sviluppo operativo delle informazioni su soggetti (persone fisiche e giuridiche) e sulle gruppi criminali attivi tra i due Paesi, in previsione della stipula del prossimo Accordo di collaborazione bilaterale programmato per l'inizio del 2015, la DIA ha progressivamente fornito i propri contributi ai competenti Uffici Dipartimentali.

Nell'ambito di indagini avviate dalla D.I.A. nei confronti di presunti appartenenti a "cosa nostra" siciliana, è stato effettuato un proficuo scambio informativo, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento austriaco presente a Roma.

BELGIO

Nel semestre in esame, lo scambio info-operativo con il collaterale belga del *Bureau Central des Recherches (BCR)* è stato caratterizzato da approfondimenti investigativi relativi a cittadini italiani affiliati a cosche mafiose della Sicilia occidentale.

È proseguita la cooperazione nell'ambito dell'operazione "Mepark" e, nel mese di novembre, mediante rogatoria internazionale, si è proceduto all'interrogatorio di due soggetti di cittadinanza georgiana detenuti in Italia, arrestati dalla D.I.A. a seguito di un mandato di arresto europeo (M.A.E.).

Da ultimo, la cooperazione info-investigativa con la Polizia belga si è rivelata particolarmente significativa anche con riguardo alla localizzazione di un soggetto italiano, residente in quel Paese, indagato per omicidio.

BULGARIA

Nel semestre in esame, nell'ambito di attività di monitoraggio delle presenze di soggetti contigui ad alcune 'ndrine calabresi (stanziali nel Nord Italia) e di aggressione dei patrimoni di provenienza illecita, in Italia e non, sono stati avviate attività informative per il tramite dell'Agenzia per il Recupero dei Beni (A.R.O. - *Asset Recovery Office*).

FRANCIA

In seguito alle intese delineate nel corso di un incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria – tenutosi a Nizza nel dicembre 2013 – è stato incrementato lo scambio informativo con il Paese transalpino. L'analisi di dati e di informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti, ovvero di organizzazioni criminali, operanti in territorio francese ed italiano costituisce, infatti, la necessaria premessa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di Polizia.

Sul piano operativo, con il collaterale francese è stata avviata un'articolata attività investigativa nei confronti di soggetti affiliati ad una cosca mafiosa ed approfondimenti investigativi nella ricerca di latitanti.

Inoltre, nell'ambito di indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione, è proseguito lo scambio info-operativo al fine di individuare i collegamenti della predetta organizzazione criminale.

Infine, nel quadro delle attività istituzionali volte alla prevenzione e repressione delle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico-produttivo nazionale, è stato interessato l'Ufficiale di Collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti societari finalizzati all'individuazione di prestanome delle organizzazioni criminali.

GERMANIA

È stata rafforzata la cooperazione bilaterale con i collaterali organismi di polizia della Repubblica Federale di Germania, ed in particolare con l'omologo *BKA (Bundeskriminalamt)* presente con propri Ufficiali di Collegamento in Roma. Le sinergie poste in essere sono state sviluppate al punto da essere oramai un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione, esportabile anche in *partnership* con altre forze di polizia di altri Paesi.

Infatti, il 19-20 novembre 2014 a Mainz-Wiesbaden, sede del BKA, in occasione di una conferenza sul " crimine organizzato " alla presenza anche del Ministro Federale dell'Interno tedesco è stata elogiata l'intensa collaborazione di polizia con l'Italia e la D.I.A. tesa non solo ad individuare e smantellare gruppi criminali transnazionali, ma anche per adottare comuni strategie di contrasto, con il fine ultimo di armonizzare gli istituti giuridici in tema di sequestro e confisca dei beni illecitamente acquisiti, ispirandosi alla normativa di settore italiana, riconosciuta avanzata rispetto ai parametri europei.

In tale quadro, è proseguita un'intensa attività, sia a livello strategico, in ambito G7, in occasione dell'incontro del 6 novembre 2014 "Gruppo Roma /Lione", che a livello info-operativo attraverso diverse riunioni bilaterali.

Nell'ambito di un'attività di monitoraggio ed indagine posta in essere dal predetto BKA, attraverso accertamenti societari sarebbero emersi collegamenti con elementi di "matrice mafiosa" attivi in quel territorio.

Sono in corso verifiche anche su gruppi criminali di origine italiana dediti al traffico di sostanze stupefacenti di tipo cocaina, veicoli di provenienza furtiva, armi e documenti falsi.

A livello bilaterale, particolare attenzione viene posta per tutti gli aspetti attinenti alla tracciabilità dei flussi finanziari sospetti di attività di riciclaggio, senza tralasciare la possibilità di individuare e localizzare beni, in territorio tedesco, da sottoporre a sequestro per il tramite dell'*Asset Recovery Office* (A.R.O.), ove ricorrano i presupposti di condanne nei confronti di cittadini italiani con interessi in Germania.

Molto importante è stata inoltre la collaborazione tra questa Direzione e la polizia di Magonza, nell'ambito di indagini svolte in Germania e relative ad un traffico di stupefacenti e ad un omicidio, occorso nel novembre 2014, di un cittadino italiano colà residente e presumibilmente legato alla criminalità organizzata calabrese; lo scambio informativo con la D.I.A. ha permesso alle Autorità tedesche di procedere all'arresto del principale sospettato del fatto di sangue. La collaborazione in argomento ha riscosso il plauso dell'A.G. tedesca e del BKA.

In piena sintonia con il *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia* della D.C.P.C., la D.I.A. svolge un ruolo chiave nell'ambito della *Task Force Italo-Tedesca*, l'organismo bilaterale creato a seguito della nota " *strage di Duisburg* " del 2007, avente il compito di rafforzare la collaborazione bilaterale nel contrasto alla criminalità italiana di tipo mafioso, sotto il profilo dell'analisi criminale del fenomeno.

Su delega dell'Autorità Giudiziaria sono in corso attività di riscontro su possibili attività di riciclaggio.

PAESI BALTICI

Con il sostegno di Europol sono in corso approfondimenti investigativi su organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, presenti in molti Paesi dell'Unione, coinvolte in complesse operazioni finanziarie sospette.

L'analisi degli elementi d'*intelligence*, sviluppati nell'ambito del Focal Point EEOC (organizzazioni criminali dell'Est Europa), ha consentito di rafforzare la collaborazione di polizia con gli omologhi interessati alla minaccia rappresentata

dalle organizzazioni criminali euroasiatiche con riferimento alle ipotesi di reati connessi al riciclaggio.

LUSSEMBURGO

Sono proseguiti gli scambi informativi concernenti gli assetti societari di una *holding* con sede legale in Lussemburgo. Sono state, inoltre, acquisite informazioni patrimoniali e finanziarie presso istituti di credito di quello Stato finalizzate all'avvio di una proposta di misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un cittadino italiano.

PAESI BASSI

Nell'ambito della c.d. *Task Force italo-olandese*, tramite l'Ufficiale di Collegamento olandese rappresentante della *Dutch National Police Agency*, è stata avviata, in sintonia con il *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia*, una proficua attività di cooperazione a fini investigativi. L'attività di analisi criminale è finalizzata allo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi.

In tale contesto, infatti, si colloca la partecipazione della D.I.A. – e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP. – alla suddetta *Task Force italo-olandese*, costituita nel febbraio 2014 con la sottoscrizione in Roma di una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi.

Tale strumento ha quale obiettivo la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa attraverso l'analisi di dati ed informazioni a fini investigativi, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco ovvero di organizzazioni criminali operanti nei due Paesi. Il risultato di tale contributo potrà essere determinante per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato.

In tale contesto si collocano gli incontri, a cui hanno aderito i rappresentanti D.I.A., avvenuti il 15 ottobre 2014 all'Aja e il 25 novembre 2014 a Roma. Il primo, svoltosi presso il *Regional Information Expertise Centre* (in collaborazione con Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio), era mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata; il secondo, presso lo S.C.I.P. ambito *Task Force italo-olandese*, verteva sui gruppi criminali italiani – con particolare riguardo a quelli di matrice mafiosa – attivi anche nei Paesi Bassi e su un sodalizio di matrice albanese dediti ad attività illecite.

REGNO UNITO

La cooperazione info-operativa con la N.C.A. (National Crime Agency) del Regno Unito, si è rivelata particolarmente significativa con riguardo a taluni accertamenti inerenti a società di diritto inglese, utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso per l'esportazione di capitali all'estero e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati ai

sensi dell'art. 416-bis c.p..

Sono emersi, altresì, contatti finalizzati ad attività di riciclaggio tra soggetti residenti in Gran Bretagna, attivi nel settore finanziario ed esponenti della *'ndrangheta*.

Nell'ambito di indagini finalizzate a prevenire possibili infiltrazioni di tipo mafioso nel settore imprenditoriale, il collaterale Ufficio di Polizia britannico ha fornito riscontro alla richiesta di informazioni formulata dalla D.I.A. nei confronti di una società londinese.

In occasione dell'incontro bilaterale D.I.A.- EUROPOL svoltosi in data 09 aprile 2014 a Roma, il Direttore dell'Agenzia Europol - Mr. Rob WAINWRIGHT, ex direttore dell' N.C.A. (National Crime Agency U.K.), ha riconosciuto come la D.I.A. sia di esempio in ambito europeo per le sue capacità di indagini finanziarie - abbinate all'attività di analisi criminale - focalizzate sul fenomeno della criminalità organizzata transnazionale.

Sono proseguiti, per il tramite del collaterale ufficio di polizia britannico, accertamenti volti all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di due soggetti, finalizzata al sequestro e successiva confisca di patrimoni illecitamente accumulati.

Inoltre, sono stati intensificati opportuni scambi info-investigativi finalizzati all'individuazione di elementi appartenenti ad una consorte mafiosa, verosimilmente responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari reati.

SPAGNA

Sono proseguiti gli scambi informativi con il collaterale spagnolo per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento iberico presente in Roma in rappresentanza del C.I.C.O. (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato), che coordina tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata cd. "*serious*", occupandosi anche di intelligence strategico e con competenza su indagini svolte dalle unità specializzate del *Cuerpo Nacional de Policia e la Guardia Civil*.

Nello specifico, è proseguito lo scambio di informazioni per la localizzazione e successivo arresto di un cittadino italiano ricercato in ambito Schengen, in esecuzione di misure cautelari personali e reali emesse dall'A.G. a seguito di indagini condotte dalla D.I.A..

È stato avviato un fitto scambio informativo, per il tramite del Servizio Europol, nell'ambito di un'indagine delegata dall'A.G., nei confronti di una Società con sede legale in Italia avente rapporti commerciali con omologhe Aziende della Penisola Iberica.

Inoltre, nell'ambito di indagini condotte nei confronti di soggetti appartenenti a "*cosa nostra*" siciliana, sono state richieste informazioni al fine di individuarne attività illecite e contatti con contesti di criminalità organizzata in quel Paese.

Tabella sinottica incontri bilaterali in ambito U.E.

PAESE	Incontri operativi		Riunioni di pianificazione		Totale
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	1		1		2
BELGIO	1		2		3
FRANCIA	1		2		3
GERMANIA	1		1	1	3
REGNO UNITO	1		1		2
PAESI BASSI			1	1	2
REPUBBLICA CECA			1		1
SLOVENIA			1		1
SLOVACCHIA			1		1
SPAGNA			1		1
TOTALE	5		12	2	19

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel secondo semestre 2014 la D.I.A. ha sviluppato, con gli ufficiali di collegamento esteri, una intensa ed articolata collaborazione finalizzata a consolidare ed ampliare la *cooperazione info-investigativa*, di tipo preventivo e giudiziario, con le Forze di polizia straniere. In tale ambito, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, sono state ricevute in visita diverse delegazioni estere, alcune delle quali costituite da membri di alto livello istituzionale e si sono svolti numerosi incontri operativi. Gli esiti delle predette attività hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali volte al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata nell'ambito della mutua collaborazione con gli Organismi omologhi.

Si rappresentano di seguito gli sviluppi della collaborazione con i Paesi dei vari Continenti.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Lo scambio informativo con le collaterali agenzie investigative del continente americano è stato molto intenso e sempre caratterizzato da un clima di fattiva collaborazione.

In tale ottica vanno inquadrati le riunioni info-operative tenutesi periodicamente con i funzionari delle agenzie investigative nord-americane.

STATI UNITI D'AMERICA

La cooperazione bilaterale con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.) presso l'Ambasciata U.S.A. in Roma è proseguita attraverso un fitto scambio info-investigativo.

L'attività è stata prevalentemente incentrata ad appurare l'esistenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico statunitense. Inoltre, è in corso una attività di *intelligence* e di analisi, relativa agli attuali assetti organizzativi ed alle attività criminose di un noto clan mafioso italo-canadese operante nell'America del Nord.

Con il collaterale statunitense sono stati svolti accertamenti su personaggi legati ad esponenti di *cosa nostra*, su attività, lecite e/o illecite, svolte dai predetti e, in particolare, sull'eventuale inserimento dei medesimi in contesti criminali.

REPUBBLICA DOMINICANA

È proseguita, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'attività info-investigativa della D.I.A. con le Autorità della Repubblica Dominicana. Nello specifico sono state svolte indagini relative a soggetto italiano sospettato di riciclare danaro di provenienza illecita in quel Paese.

CANADA

In data 24 luglio 2014, presso la sede centrale della D.I.A., si è svolta una riunione con il Capo dell' "Unità Permanente Anticorruzione" della Polizia del Quebec. L'incontro ha offerto l'occasione per approfondire diverse tematiche relative alle consorterie mafiose di origine italiana operanti in quel territorio e stabilire diretti contatti info-operativi.

BRASILE

Nel periodo in esame la D.I.A. ha ricevuto in visita una delegazione della Polizia Militare dello Stato di Rio de Janeiro. Lo scopo dell'incontro è stato quello di offrire agli Ufficiali sudamericani una panoramica sulle metodologie investigative utilizzate dalla D.I.A. sul piano dell'aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali, nonché sulle tecniche di contrasto al fenomeno del riciclaggio di denaro provento di reati.

VENEZUELA

Sono in corso attività di indagine in collaborazione con il collaterale venezuelano e con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga dirette a riscontrare alcune attività di finanziamento al traffico internazionale di stupefacenti.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO**REPUBBLICA DI KOREA**

Particolarmente intense sono state le relazioni info-investigative con la Repubblica di Korea. Nello specifico il Console presso l'Ambasciata del Paese asiatico in Roma ha manifestato ampia disponibilità di collaborazione circa le tematiche di precipuo interesse della D.I.A.. Il 7 ottobre 2014, in visita presso la sede centrale della Direzione, il Console ha voluto approfondire le conoscenze sulle metodologie di aggressione ai patrimoni di provenienza illecita delle consorterie criminali, accompagnando successivamente, il 3 novembre 2014, una delegazione di alti funzionari appartenenti a diverse organizzazioni governative per un incontro su tali tematiche. Il *meeting* ha proposto interessanti spunti di confronto, anche in considerazione della varietà di esperti di diversi settori presenti.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO**REPUBBLICA GABONESE (GABON)**

È proseguito, anche nel semestre in esame, l'interessamento del collaterale del Gabon, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, nell'ambito di indagini in ordine a possibili casi di intestazione fittizia di beni ed investimenti per conto di clan affiliati alla criminalità organizzata.

TUNISIA

Anche nel semestre in esame è proseguito lo scambio informativo con il collaterale tunisino, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, nell'ambito di accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di una proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale nei confronti di soggetti con interessi economici in quel Paese.

MAURITANIA

È stato interessato il collaterale della Mauritania, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, al fine di acquisire informazioni su personaggi collegati alla criminalità organizzata calabrese.

PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.**SVIZZERA**

Nell'ambito delle attività del semestre di presidenza dell'U.E., il delegato svizzero presso il Consiglio dell'Unione Europea ha manifestato l'interesse per l'attiva partecipazione della Svizzera, quale Paese terzo, all'istituenda *Rete operativa antimafia - @ON*.

L'osmosi info-operativa con le forze di polizia elvetiche è stata particolarmente proficua e produttiva sotto il profilo della individuazione ed aggressione di patrimoni illecitamente acquisiti. Contestualmente è proseguito, in applicazione del "*Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita*" - Progetto *MONITO*, il flusso informativo nei riguardi di individui italiani, alcuni dei quali residenti in Svizzera, affiliati a sodalizi criminosi nazionali, nonché a carico di società con sede nel nostro Paese, tutti attenzionati nell'ambito di attività investigative finalizzate al contrasto del riciclaggio.

È proseguita, inoltre, la collaborazione con il collaterale organismo elvetico nell'ambito dell'attività di contrasto ad un'organizzazione di tipo mafioso, operante in quel territorio ed attiva nel traffico di armi e sostanze stupefacenti; per il tramite del Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chiasso (CH), è stato, altresì, fornito un contributo nell'ambito di un'indagine della Polizia Cantonale Ticinese nel settore del riciclaggio.

Infine, nel quadro degli accertamenti per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, sono stati sviluppati scambi informativi con la Polizia Federale Svizzera al fine di individuare patrimoni illecitamente accumulati in territorio elvetico, da parte di soggetti condannati per la partecipazione ad un'organizzazione criminale e sospettati di riciclaggio di proventi di reato.

OCEANIA**AUSTRALIA**

L'*Australian Federal Police* (AFP), per far fronte alla sempre crescente minaccia mafiosa, ha sviluppato uno studio sulla criminalità organizzata presente su quel territorio. Il report di analisi è stato acquisito dalla D.I.A. al fine di valutarne le evidenze e sviluppare un'attività operativa congiunta con la neo costituita *taskforce* dell'AFP, denominata *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (CACT), con particolare riferimento alle presenze riconducibili alla *'ndrangheta*.

È inoltre in corso, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento, una preliminare attività info-investigativa finalizzata all'individuazione di personaggi inseriti nell'ambito della criminalità organizzata di stampo mafioso, dediti ad attività di riciclaggio nel settore imprenditoriale.

Eventi di Cooperazione bilaterale extra-U.E.

PAESE	Operativi		Non Operativi		Totale
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRALIA	1		1		2
BRASILE			1		1
CANADA			1		1
GABON	1				1
GERMANIA	1				1
KOREA			2		2
MAURITANIA	1				1
REGNO UNITO	2				2
REPUBBLICA DOMINICANA	1				1
SVIZZERA	6		5		11
TUNISIA	1				1
USA	4	3			7
VENEZUELA	1				1
Totale	19	3	10		32

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La progettualità @ON promossa dalla D.I.A. – in linea con quanto previsto dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 – costituisce un elemento fondamentale per l'implementazione della cooperazione di polizia per il contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso (*mafia-style serious and organised crime groups*). La Camera dei Deputati, inoltre, con l'approvazione della Risoluzione del 17 novembre 2014, ha integralmente condiviso l'ultima Relazione della "Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali,

anche straniera" stabilendone l'invio al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione Europea e alla Commissione Europea.

In particolare, al punto 5, si auspica di "implementare e sostenere finanziariamente la rete operativa antimafia – @ON (Antimafia Operational Network), un'iniziativa promossa dalla Direzione investigativa antimafia che consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi d'infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali";.

La D.I.A., nell'ambito della cooperazione con Europol, ha partecipato alle attività propedeutiche dell'Operazione "Archimedes" coordinata dalla predetta Agenzia, svoltasi a settembre 2014 durante un *Action Day* in diversi Stati Membri, connesse alle priorità programmatiche dell'*European Union Policy Cycle*.

La Direzione ha continuato, altresì, ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali, assicurando lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL.

Al riguardo, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato con propri rappresentanti a diversi eventi internazionali per condividere informazioni ed esperienze nell'ambito dei seguenti *Focal Point* di Europol sulla criminalità organizzata inquadrati nella macro area AWF SOC (*Serious and organised crime*):

- ITOC - *Italian organised crime*, riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali. Nel periodo in esame è proseguito lo scambio info operativo e l'alimentazione del data base del predetto file di analisi;
- EEOC - *European Eastern organised crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha proseguito le proprie attività investigative su gruppi criminali di lingua russa. In tale contesto è stata organizzata, in data 18 settembre 2014, presso la Direzione Nazionale Antimafia, una video conferenza con gli analisti di EUROPOL al fine di pianificare le attività delegate dalla predetta A.G. alla D.I.A. ed acquisire ogni possibile riscontro info-investigativo da altri Paesi europei sul fenomeno attenzionato;
- COPPER - *Albanian speaking criminal groups* – sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea. Su tale tema è continuata la partecipazione della Direzione Investigativa Antimafia allo scambio info-operativo;
- SUSTRANS - *money laundering* – in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. Nel corso del semestre, è stato organizzato a L'Aja dal 24 al 25 settembre 2014 una conferenza sulla rete interforze per le Unità Investigative Antiriciclaggio "AMON", alla quale ha partecipato un Funzionario della D.I.A..

Inoltre, il 3 dicembre 2014, si è tenuto a L'Aja il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Europol. Nella circostanza,

il Rappresentante nazionale in seno al Consiglio³, come prassi per i progetti del semestre di presidenza, ha illustrato, tra gli altri argomenti in agenda, una sintesi sullo stato dei lavori relativi alla realizzazione della già citata *rete operativa antimafia* - @ON.

In tale quadro, come si evince dalla sottostante tabella, le attivazioni da e per Europol, aventi per oggetto l'ambito mafioso, hanno evidenziato un significativo incremento.

In particolare, da un'analisi degli elementi d'*intelligence*, acquisiti tramite il canale EUROPOL, ed in particolare nell'ambito del Focal Point EEOC, è proseguito l'approfondimento conoscitivo della minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali euroasiatiche per le quali le articolazioni periferiche stanno sviluppando complesse indagini, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2014

COMPARATE CON L'ANNO PRECEDENTE (dati aggiornati al 31/12/2014)

Tipologia criminosa	2013	2014	Variazione
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	96	98	+ 2,08%
RICICLAGGIO	105	110	+ 4,76%
ALTRO ⁴	1017	1465	+ 44,05%

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

La cooperazione multilaterale, in aderenza a quella bilaterale, si è svolta nell'ottica delle peculiari competenze istituzionali della D.I.A. nel quadro delle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia hanno partecipato alle previste riunioni interdipartimentali,

³ L'incarico è demandato al Direttore del Servizio di Cooperazione internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

⁴ Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupefacenti, Immigrazione clandestina, Estorsioni, Omicidio).

fornendo la propria collaborazione nei vari tavoli di lavoro esistenti.

La D.I.A. è stata anche impegnata nelle varie iniziative internazionali fornendo contributi di conoscenze utili al perseguimento degli obiettivi istituzionali.

Nel quadro del semestre di Presidenza dell'U.E., la D.I.A. ha partecipato attivamente ai vari consessi istituzionali del settore GAI (Giustizia e Affari Interni) dedicati alla cooperazione di polizia, con specifico riguardo alle attività dei seguenti Gruppi di Lavoro Consiliari:

LEWP (Law Enforcement-Gruppo applicazione della legge);

Cooperazione in materia penale;

sul diritto penale sostanziale;

Genval (questioni generali);

La Presidenza italiana, infatti, anche grazie anche al contributo della D.I.A., ha individuato due temi di ampio respiro su cui impegnarsi: "Mobilità e crescita economica" e "Sicurezza e sviluppo per prevenire e reprimere i rischi da *inquinamento economico*", riservando una particolare attenzione alle misure di aggressione dei patrimoni illeciti, alla tracciabilità e al monitoraggio dei flussi finanziari, con un approccio rivolto verso la prevenzione della criminalità e la tutela per il corretto svolgimento degli appalti pubblici (approccio amministrativo e giudiziario).

In particolare, nell'ambito del Gruppo di Lavoro Law Enforcement (LEWP), presso il Consiglio dell'Unione Europea, la D.I.A. ha rappresentato l'Italia per la propria progettualità @ON "rete operativa antimafia", nel corso di progressive riunioni tenutesi a Bruxelles (16 luglio, 12 settembre e 16 ottobre 2014), finalizzate alla condivisione da parte dei restanti 27 Stati Membri⁵ dell'iniziativa italiana, inserita nell'ambito del Programma di Presidenza dell'Unione Europea. Grazie a tali attività, in data 29 ottobre 2014, il *Draft Council Resolution* istitutivo della rete @ON è stato approvato all'unanimità dagli Stati Membri.

Da ultimo, il Consiglio "GAI" dell'Unione Europea, Presieduto dal Ministro dell'Interno Italiano, Angelino Alfano, in data 4 e 5 dicembre 2014 ha recepito la proposta italiana, ideata dalla D.I.A., istituendo formalmente la rete operativa "@ON – to counter mafia style serious and organised crime groups".

Tale risultato costituisce un importante passo per il nostro Paese nel suo ruolo propulsore per il contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali, anche di tipo mafioso, evidenziando ancora una volta il ruolo strategico svolto dalla D.I.A., riconosciuto in ambito internazionale.

⁵ Alla presenza anche dei rappresentanti di Europol e della Commissione Europea.

Per il funzionamento del progetto è stata inoltrata, per il tramite dei competenti uffici dipartimentali, una specifica richiesta per l'assegnazione dei fondi stanziati dall'U.E. per la cooperazione di polizia (ISF-1) per il periodo 2014/2020, nell'ambito delle iniziative previste dal *programma nazionale* per cui chiedere il beneficio del finanziamento comunitario.

Organismi internazionali

G7 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA

Nell'ambito del gruppo di Lione – G7 la nuova presidenza tedesca ha portato avanti i lavori precedentemente interrotti durante la presidenza Russa.

La Direzione Investigativa Antimafia, a livello interdipartimentale ha concorso ai lavori preparatori relativi ai diversi progetti quale componente del Sottogruppo "Progetti di Polizia".

Con la delegazione tedesca referenti DIA hanno preso parte alle diverse riunioni di coordinamento, propedeutiche agli incontri ufficiali del gruppo di Lione – G7 per predisporre le varie progettualità in via di definizione, soprattutto alla luce del possibile palesarsi di profili d'interesse affini alle peculiarità istituzionali proprie.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

AMBITO	Incontri		Totale
	In Italia	Estero	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:	1		
- COSI	2		1
- Presidenza U.E.		1	3
- LEWP		3	3
AGENZIE DELL'UNIONE			
- Europol	3	2	5
Totale	6	6	12

e. Attività formative e stage internazionali

Nell'ambito del Programma di scambio della Rete Europea di Formazione Giudiziaria, su input della *Direzione Nazionale Antimafia*, si è tenuto in data 13 ottobre 2014, anche presso la sede centrale della D.I.A., un incontro di studio con un magistrato spagnolo appartenente alla *Fiscalia Especial contra la corrupciòn y la criminalidad organizad*. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i compiti e l'organizzazione della D.I.A., con particolare riguardo alle attività di contrasto al riciclaggio, alle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette e alle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Da ultimo, dal 3 al 7 novembre 2014, a L'Aja, un Funzionario della Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato ad Europol al corso riservato ai formatori sull'analisi operativa.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso.

Nei capitoli precedenti è stato sottolineato come le attività di analisi confermino, da un lato, la particolare attenzione che le organizzazioni criminali rivolgono al sistema economico e produttivo in tutte le aree del territorio nazionale, dall'altro, la corrispondente vulnerabilità di ampi settori del tessuto sociale, imprenditoriale, amministrativo ed istituzionale alla pervasività mafiosa, esponenzialmente amplificata dalla diffusione di sacche di malaffare nei gangli vitali dell'apparato produttivo e decisionale del Paese. In tal senso, la disponibilità ad accettare le dinamiche della corruzione, intimamente connessa col rifiuto di criteri meritocratici e del tutto estranea alla ricerca del bene della collettività; più che un vuoto legislativo o una carenza di controlli denota una perversa attitudine mentale.

In continuità con il recente passato, sono riconoscibili, da parte delle organizzazioni criminali:

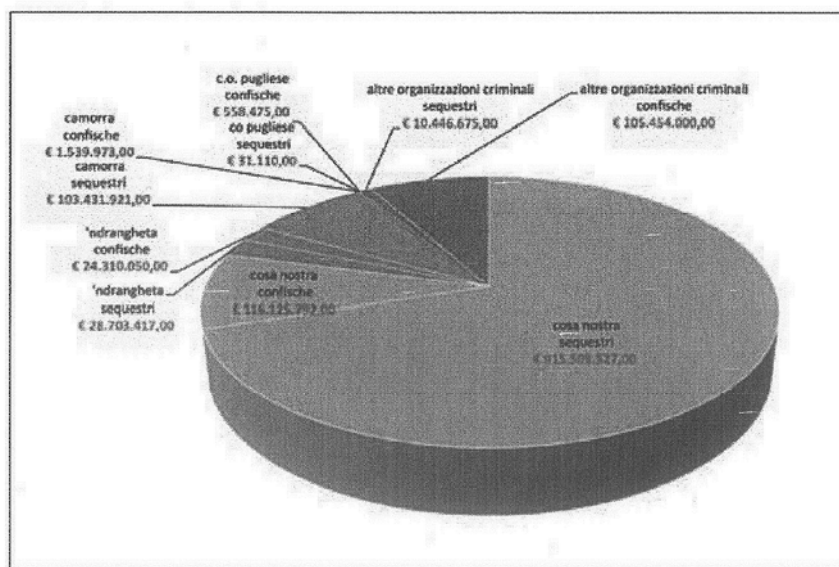
- (1) una tendenza, sempre più marcata, all'immersione, alla clandestinità, alla conseguente dissimulazione dei proventi derivanti da traffici illeciti, al fine di affievolire l'allarme sociale ed evitare inutili, quanto controproducenti, ostensioni di forza;
- (2) una spiccata propensione ad espandersi in aree geografiche di maggiore sviluppo e, per questo, più ricche di opportunità e particolarmente appetibili. Gli effetti degenerativi causati dalle mafie, infatti, non sono più limitati agli ambiti regionali di provenienza – dove, comunque, le organizzazioni mafiose conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere il proprio potere di influenza e di condizionamento – ma si diffondono e si moltiplicano in aree tradizionalmente considerate immuni da simili fenomenologie criminali, fino a travalicare i confini nazionali ed europei, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato attraverso lo sfruttamento di sistemi legislativi "meno accorti" e l'utilizzo di schermature societarie o di veri e propri *trust*;
- (3) la vocazione a infiltrare i settori economici e finanziari accreditandosi quali interlocutori privilegiati di imprenditoria e istituzioni, in ciò favorite dalle enormi disponibilità finanziarie illecitamente acquisite e dall'accresciuta fragilità di aziende esasperate dalla perdurante crisi economica. In tale ambito, gli effetti negativi su investimenti e crescita, che non risparmiano neanche le zone tradizionalmente ricche e produttive del Paese, sono ancor più avvertiti nel difficile contesto socio-economico-finanziario delle regioni storicamente afflitte dal fenomeno mafioso, dove l'imprenditoria legale già risente degli elevati costi di accesso al credito e delle più stringenti garanzie richieste anche in conseguenza dei maggiori profili di rischio determinati dall'alta densità criminale sul territorio. Al riguardo, si osserva anche una progressiva trasformazione delle classiche forme di "parassitismo" mafioso sulle aziende, che, dalla semplice imposizione estorsiva e di "tutela", evolve verso più sofisticate tecniche di infiltrazione e di condizionamento, mettendo inizialmente a disposizione "finanziamenti", forniture e

- manodopera per giungere, infine, al rilevamento delle aziende medesime; esiste, poi, il fenomeno delle c.d. "imprese a partecipazione mafiosa", nelle quali non assistiamo più al classico paradigma in cui, semplicemente, un mafioso si serve di un prestanome; ora il criminale può, infatti, associarsi ad un imprenditore in modo diretto, ma non formalizzato, costituendo una società di fatto. La conseguenza è una relazione societaria fondata sulla parola, senza alcun documento che attesti il rapporto di compartecipazione all'impresa;
- (4) l'interesse e la necessità di condizionare le pubbliche amministrazioni anche facendo a meno del tradizionale potere di intimidazione, reso talvolta superfluo, se non superato, dalla convergenza di interessi e di obiettivi tra ambienti malavitosi e "aree grigie" di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari. Si assiste, infatti, alla ricorrente e spontanea adesione al paradigma mafioso da parte di soggetti che sembrerebbero non aver subito pressioni di alcun genere, di imprenditori, non pregiudicati e non affiliati, privi di scrupoli nel porre le proprie attività "a disposizione" dell'associazione mafiosa, con conseguente affermazione di "comitati di affari", "circuiti di malaffare" e cicli di investimento di patrimoni illegali che alterano le attività produttive e le dinamiche di mercato. La risultante è la costituzione di una rete di relazioni tra amministrazioni, burocrazie, imprese e cosche mafiose che diventa "sistema", vero e proprio metodo criminale che offre servizi, ricava vantaggi, procura incarichi, orienta consensi, assicura deferenze e "fedeltà". Sono gli stessi imprenditori, spesso, a ricercare il supporto dei *clan* (e non il contrario) laddove necessitano di particolari prestazioni che il "socio mafioso" è in grado di garantire, ovvero protezione, maggiore competitività e liquidità;
- (5) un'evidente tendenza ad interferire con le procedure di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, deformando le regole della libera concorrenza attraverso l'estromissione dell'imprenditoria sana, con conseguenze negative per la lievitazione dei costi di esecuzione e lo scadimento di prestazioni e realizzazioni non sempre rispondenti ai richiesti *standard* di qualità e sicurezza;
- (6) un forte orientamento alla diversificazione delle proprie strategie operative, interessi e investimenti, avvalendosi, per cogliere tutte le potenzialità e le opportunità offerte dalla società tecnologicamente avanzata e globalizzata, anche di figure professionali con elevata specializzazione. Ciò, in particolare, per talune finalità e progettualità, come il riciclaggio internazionale, la cui realizzazione richiede specifiche competenze di settore - sia per estendere i "traffici" illegali, sia per rendere più rapidi e sicuri i trasferimenti dei proventi, sia per attuare nuove "tecniche" di capitalizzazione ed investimento - in ambiti di operatività ove è necessario costituire "network criminali" e spregiudicati circuiti economico-finanziari al fine di "dematerializzare" o "virtualizzare" patrimoni, ovvero creare occasioni per "vaporizzare" e rendere irriconecibili le "radici mafiose" di assetti societari e capitali illecitamente costituiti. Anche il settore del gioco d'azzardo, tramite una grande disponibilità di denaro liquido e radicamento nel territorio, permette al crimine organizzato di offrire molteplici "servizi". I sodalizi, attraverso dei prestanome, ottengono concessioni di sale "bingo" e punti scommesse, impongono ai com-

mercanti l'installazione di videogiochi truccati, si inseriscono nel segmento del gioco d'azzardo *online* - con particolare riferimento alle scommesse telematiche - riciclano denaro acquistando partite di biglietti vincenti in modo fraudolento, concedono prestiti ai giocatori, con cospicui e rilevanti introiti, arrivando persino a condizionare veri e propri eventi sportivi al fine di massimizzare i propri ricavi connessi al circuito delle scommesse clandestine.

Un significativo indicatore della dimensione economica delle mafie può desumersi dall'entità dei patrimoni delle organizzazioni mafiose colpiti da misure ablative.

Il grafico che segue evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A., nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta durante il semestre in esame, distinto per organizzazione criminale di riferimento.



In tale quadro, peraltro, il "sistema" di corruzione diffusa e la progressiva perdita di valori contribuiscono ad amplificare la vulnerabilità dell'apparato istituzionale, esaltando le potenzialità delle organizzazioni criminali di condizionare il regolare svolgimento dei processi deliberativi e della vita democratica.

Corruzione e conseguente abuso dei poteri pubblici, infatti, accrescono l'intensità della minaccia mafiosa in quanto strumenti attraverso i quali le organizzazioni criminali possono realizzare la loro capillare penetrazione ed estendere, in termini territoriali e di settore, il proprio raggio d'azione ed i propri interessi economico-affaristici.

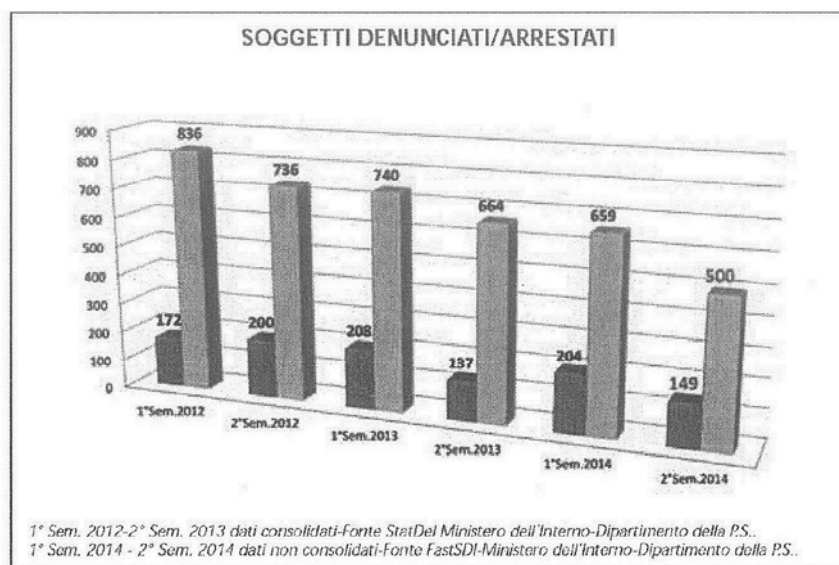
Il binomio mafia-corruzione è prodromico ad una fitta trama di relazioni occulte, connivenze, collusioni, che alterano i meccanismi di acquisizione di finanziamenti e benefici, di concessioni e autorizzazioni, di aggiudicazioni di appalti e subappalti. Diventa, pertanto, difficilmente distinguibile il confine tra interessi legittimi ed affari illeciti ove si manifesta, celando le proprie radici, il nuovo volto delle mafie che continuano ad infiltrarsi, mimetizzarsi e sostituirsi alle componenti sane, contagiando, corrodendo e avvelenando il vivere civile ed il sistema economico e produttivo del Paese. Non a caso, la rilevanza del fenomeno corruttivo è alla base sia delle innovazioni apportate alla L. n. 190/2012, con le quali si è inteso rinforzare il sistema dei controlli e della prevenzione, che dei compiti assunti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che, colpendo l'efficienza delle pubbliche amministrazioni ed incidendo sulla finanza pubblica, sfiduciano gli investitori esteri e limitano la competitività del Paese nello scenario internazionale¹.

La chiara presa di coscienza e volontà istituzionale di intraprendere una forte e decisa azione di contrasto anche contro le consorterie mafiose è ravvisabile, inoltre, in quelle iniziative legislative dirette a razionalizzare i tempi della giustizia, a rivisitare i termini della prescrizione o ancora, in materia di reati finanziari, a reintrodurre la fattispecie di falso in bilancio². Deve essere citata, poi, la recente normativa sulla "*voluntary disclosure*" che ha inserito, nel nostro ordinamento, il reato di *autoriciclaggio*.

Il grafico che segue evidenzia i dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione.

¹ Si ricorda, al riguardo, che secondo *Transparency International*, l'"*indice di percezione della corruzione*" (C.P.I., *Corruption Perception Index*) 2014, riportando le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione percepita di 175 Paesi del mondo, pone l'Italia al 69° posto (al primo posto tra i Paesi dell'Unione Europea). Il dato può influenzare le decisioni di investimento nei diversi Paesi.

² Per il quale, tra l'altro, si prevede la procedibilità d'ufficio e l'inasprimento della pena quando la condotta riguardi società quotate in borsa.



Nelle due tabelle successive, attraverso la disaggregazione dei dati a livello regionale, è rilevabile la distribuzione territoriale delle fattispecie di reato sopra menzionate.

CORRUZIONE N. PERSONE DEN/ARR

REGIONE	2° Sem. 2014	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012
ABRUZZO	10	32	7	26	13	39
BASILICATA	6	19	98	1	0	58
CALABRIA	15	107	34	50	28	28
CAMPANIA	22	114	117	155	90	250
EMILIA ROMAGNA	4	8	15	36	130	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	4	0	1	0	2
LAZIO	105	144	64	89	92	47
LIGURIA	11	12	0	51	27	28
LOMBARDIA	84	98	128	135	221	106
MARCHE	15	1	6	3	4	7
MOLISE	18	16	2	2	2	0
PIEMONTE	6	12	11	34	26	56
PUGLIA	13	8	40	29	24	54
SARDEGNA	11	5	6	6	3	17
SICILIA	108	22	52	60	21	23
TOSCANA	52	9	40	17	39	79
TRENTINO ALTO ADIGE	3	3	1	1	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	11
VALLE D'AOSTA	5	0	0	0	0	0
VENETO	7	45	43	44	16	18

1° Sem. 2012 - 2° Sem 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2014 - 2° Sem 2014 dati non consolidati-Forte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

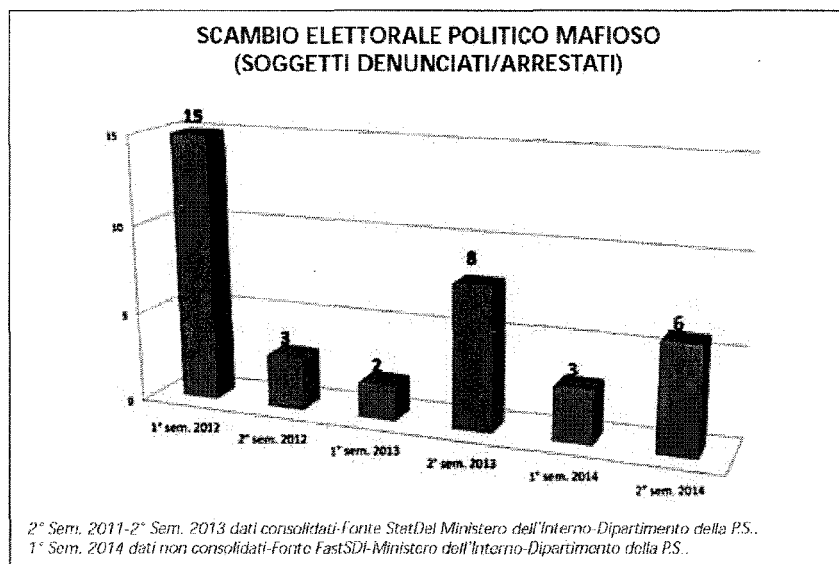
CONCUSSIONE N. PERSONE DEN/ARR

REGIONE	2° Sem. 2014	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2°Sem. 2012	1°Sem. 2012
ABRUZZO	4	4	7	8	3	7
BASILICATA	0	1	0	6	4	5
CALABRIA	11	59	8	17	2	9
CAMPANIA	7	22	20	31	52	25
EMILIA ROMAGNA	4	7	4	18	3	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	26	0	1	2	2	1
LAZIO	24	28	34	10	17	20
LIGURIA	0	4	2	12	1	2
LOMBARDIA	2	13	8	19	23	18
MARCHE	12	2	4	4	5	5
MOLISE	1	2	1	1	2	1
PIEMONTE	1	8	3	5	12	9
PUGLIA	26	21	15	30	31	16
SARDEGNA	6	2	2	9	6	2
SICILIA	9	18	18	20	19	6
TOSCANA	8	1	3	8	10	16
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	1	0	2
UMBRIA	1	0	2	3	0	7
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	12	5	4	8	10

1° Sem. 2012 - 2° Sem 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2014 - 2° Sem 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Il grafico seguente evidenzia, invece, l'andamento delle segnalazioni per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (scambio elettorale politico-mafioso). Al riguardo, la nuova formulazione dell'articolo, introdotta dalla *L. n. 62/2014*, ha consentito di superare i limiti della previgente disposizione che, limitando al solo denaro il prezzo dello scambio politico-mafioso, non contemplava la più concreta evenienza che oggetto del negozio illecito fosse la promessa del mafioso di procurare voti al politico infedele per ottenerne altre utilità (appalti, subappalti, posti di lavoro, permessi, concessioni, licenze, autorizzazioni o compiacenze).



Un indicatore significativo dell'incidenza del sistema collusivo che lega taluni spregiudicati esponenti politici ed amministratori locali ai sodalizi mafiosi, è riscontrabile nel numero di enti in gestione commissariale che alla data del 31 dicembre 2014 risultano sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (15 in Calabria, 6 in Sicilia, 4 in Campania, 1 in Puglia e 1 in Lombardia). Altro elemento caratterizzante di tale pervasività della criminalità organizzata nelle Amministrazioni Pubbliche può essere evinto dall'elenco degli accessi disposti dal Ministro dell'Interno nel secondo semestre 2014³. Più ancora, contribuisce a generare allarme l'analisi di come, nel tempo, l'intervento dell'Esecutivo abbia interessato anche regioni del centro e nord Italia. Nella tabella sottostante sono state riepilogati, a partire dal **1995**, i dati riferiti a tali provvedimenti.

³ Accessi disposti presso: Arzano (NA), Azienda speciale silvo-pastorale di Troina (EN), Castelnuovo di Porto (RM), Mazzarra Sant'Andrea (ME), Monte S. Angelo (FG), Morlupo (RM), Ortona (FG), Roma Capitale (RM), Sacrofano (RM), San Sostene (CZ), Sant'Oreste (RM), Scicli (RG), Squinzano (LE).

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	Gazz. Off.
BARDONECCHIA	(TO)	3.186	02/05/1995	n. 157 del 07/07/1995
NETTUNO	(RM)	36.080	28/11/2005	n. 289 del 13/12/2005
BORDIGHERA	(IM)	10.292	24/03/2011	n. 91 del 20/04/2011
VENTIMIGLIA	(IM)	24.655	06/02/2012	n. 49 del 28/02/2012
LEINI	(TO)	11.946	30/03/2012	n. 93 del 20/04/2012
RIVAROLO CANAVESE	(TO)	11.976	25/05/2012	n. 141 del 19/06/2012
SEDRIANO	(MI)	11.270	21/10/2013	n. 256 del 31/10/2013

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

a. Strategie di contrasto.

A fronte delle linee evolutive appena tracciate emerge, comunque, una profonda diversità intrinseca nelle caratteristiche delle principali organizzazioni criminali.

Mentre *cosa nostra*, nonostante tutto, continua a mantenere un forte carattere unitario, palesandosi come un organismo compatto, compartimentale, rigidamente verticistico; la *'ndrangheta* appare protesa, nell'ultimo periodo, nella ricerca di una certa forma di aggregazione attorno a centri di comando più definiti e unitari. La *camorra* e la criminalità organizzata pugliese, si presentano con una struttura prevalentemente di tipo "orizzontale", ove vengono in evidenza soprattutto i rapporti familiari, causa, spesso, di guerre tra i diversi *clan* e di odi che si tramandano da generazione in generazione.

Le connotazioni peculiari di ogni consorte impongono, da un punto di vista squisitamente investigativo, l'adozione di strategie differenziate.

Un progetto efficace di repressione deve, infatti, tenere conto delle dinamiche "fluide" dell'agire criminale, che tende a proiettarsi in tutti quegli ambienti forieri di possibili guadagni.

Proprio per tali ragioni la D.I.A. ha sviluppato modelli operativi che si adattano ai nuovi parametri di intervento e agiscono coniugando l'attività preventiva e quella giudiziaria.

Inoltre il sapere investigativo deve connotarsi sempre più come la risultante di un complesso di conoscenze diversificate (tecniche, giuridiche, economiche, bancarie, informatiche ecc.) che da un lato richiedono un costante ag-

giornamento professionale e, dall'altro, presuppongono la formazione di vere e proprie *equipes* di specialisti che si affiancano alla figura tradizionale dell'investigatore. Si evidenzia, insomma, sempre di più, il **profilo professionale del nuovo antagonista delle mafie**.

Coerentemente con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la Direzione Investigativa Antimafia orienta il proprio ruolo decisivo nell'azione di contrasto alle associazioni mafiose lungo due sinergiche direttrici di intervento che devono, come ricordato, tenere conto delle dinamiche, in perenne divenire, dell'agire criminale:

- (1) *le indagini giudiziarie*, che rappresentano un insostituibile strumento di disarticolazione della forza e del controllo militare delle strutture organizzative mafiose sul territorio, nonché di repressione delle connesse dinamiche criminali;
- (2) *le attività investigative* di carattere preventivo, finalizzate da un lato ad aggredire le compagini mafiose sotto il profilo personale e, soprattutto, patrimoniale, erodendone il potere economico attraverso la sottrazione dei capitali illecitamente accumulati, dall'altro a prevenirne ed interromperne i tentativi di infiltrare l'economia legale, di intercettare i flussi di danaro pubblico, di aggiudicarsi appalti, concessioni, benefici.

Per quanto attiene alle indagini giudiziarie, la D.I.A., nell'ambito di un sempre maggiore coordinamento volto ad esaltare il proficuo rapporto collaborativo con la P.N.A.A. e le Procure Distrettuali, seguirà a indirizzare il proprio qualificato dispositivo investigativo e a proiettare lo sforzo operativo per rendere ancora più efficace l'azione di polizia giudiziaria nella repressione della criminalità organizzata e delle dinamiche mafiose.

Con riferimento alle attività di natura preventiva, la D.I.A. orienterà sempre di più le investigazioni al monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e all'individuazione ed aggressione dei beni accumulati dalle organizzazioni mafiose.

La contrapposizione all'infiltrazione mafiosa e l'aggressione ai patrimoni illeciti non possono prescindere da azioni volte ad anticipare, in termini temporali, le attività di contrasto. Al riguardo giova sottolineare che, sull'onda dell'esperienza cristallizzata con il modello operativo "EXPO 2015", la D.I.A. costituisce uno straordinario e qualificato strumento per contrastare le tecniche di avvicinamento della criminalità organizzata agli appalti, ed in quest'ottica deve essere considerato assolutamente di rilievo tutto il complesso di attività svolte a supporto delle Prefetture, finalizzate ad escludere da commesse pubbliche e *white list* soggetti controindicati.

Per quanto attiene, invece, alle metodologie d'indagine sull'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la D.I.A., nel corso del semestre, ha perfezionato il proprio strumento investigativo adattandolo alle mutate esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso, prevedendo il progressivo superamento delle tecniche tradizionali (focalizzate sull'accertamento del fatto-reato), per implementare metodologie impennate, invece, sul controllo dei flussi

finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale.

Nell'ambito di tale specifico contesto investigativo la Direzione Investigativa Antimafia continuerà a approfondire, nelle investigazioni preventive in generale e nell'analisi e nell'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette in particolare, sempre maggiori risorse.

La disponibilità di enormi capitali rappresenta una risorsa fondamentale attraverso la quale le organizzazioni criminali esprimono la propria capacità di penetrare il tessuto economico e i circuiti finanziari legali e di controllare settori produttivi e merceologici. L'apprensione dei patrimoni è, di conseguenza, strumento primario, in quanto non solo mina alla base le fondamenta delle consorterie mafiose, ma ne riduce soprattutto le capacità di manovra. È per tali motivi che l'aggressione dei patrimoni mafiosi rappresenta per la Direzione Investigativa Antimafia una missione prioritaria, anche in virtù delle attribuzioni conferite nel tempo da numerose disposizioni normative, da ultimo confluite nel "*Codice Antimafia*" che riconosce alla D.I.A. un ruolo di rilievo nel dispositivo di contrasto ed al suo Direttore una specifica competenza nell'iniziativa propositiva estesa a tutto il territorio nazionale.

Considerata la complessità del fenomeno mafioso emerge, in tutta evidenza, la necessità di assicurare una completa circolarità delle informazioni.

È il ruolo che il legislatore ha assegnato alla D.I.A., la quale deve assicurare - anche attraverso l'analisi - lo svolgimento in forma coordinata delle attività d'indagine attinenti alla criminalità organizzata.

Per queste ragioni e, avuto riguardo al richiamato profilo professionale del nuovo antagonista delle mafie, è essenziale per questa Direzione contare su personale sempre più qualificato e motivato.

In tale quadro, nella convinzione che l'osmosi info-investigativa rappresenti condizione necessaria per la lotta al crimine organizzato, appare improcrastinabile procedere, in primo luogo, ad una effettiva attuazione delle disposizioni contenute nel "*Codice Antimafia*". La volontà istituzionale di realizzare il disegno legislativo del '91 è stata nel tempo ribadita attraverso l'affermarsi di istituti ed organi che hanno determinato forme proficue di coordinamento. In tal senso:

(1) la *L. n. 94/2009*, che ha, tra l'altro, conferito centralità al controllo degli appalti pubblici (tutti, non più solo quelli correlati alle c.d. "*Grandi opere*") ed il correlato, discendente *D.P.R. n. 150/2010*, che ha esteso la disciplina dell'informazione del Prefetto alla *filiera*, intesa come "...*tutti i soggetti che intervengono, a qualunque titolo, nel ciclo di realizzazione dell'opera...*", ribadendo la competenza, per gli *accertamenti nei cantieri*, del Gruppo Interforze (G.I.), nel cui ambito la "*componente D.I.A.*" riveste un ruolo strategico (*ex art. 5, comma 3, D.M. 14 marzo 2003*); nonché, da ultimi, la menzionata direttiva del Signor Ministro dell'Interno del 28 ottobre 2013 - rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica, nonché al Direttore della DIA - con la quale la Direzione Investigativa Antimafia è stata individuata quale organismo su cui far "*gravitare*" il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia, per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere connesse alla

realizzazione dell'EXPO 2015 e le "Linee Guida" approvate dal "Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere" (CCASGO), in collaborazione con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, volte a definire le procedure di monitoraggio e controllo antimafia relative agli interventi di riqualificazione ambientale nella Regione Campania (cd. "Terre dei fuochi"), in cui viene assegnato a questa Direzione il medesimo ruolo affidato per la suaccennata Esposizione Fieristica di Milano;

(2) le ulteriori innovazioni di cui alla L. n. 136/2010, che, tra l'altro, attraverso la previsione dei "Coordinamenti interforze provinciali", ex art. 12 (strumento, quest'ultimo, fortemente propugnato dalla D.I.A. come meccanismo di diffusione capillare, previa formalizzazione normativa, della "buona prassi" dei c.d. "desk interforze", sperimentata negli ultimi anni e che ha visto promotrice la Direzione Investigativa Antimafia in plurimi contesti territoriali, a partire da Reggio Calabria) individua, in sostanza, attraverso un momento di sinergica condivisione delle informazioni da parte dei diversi soggetti interessati, una modalità di *effettivo coordinamento* per l'individuazione dei soggetti da analizzare ai fini dell'irrogazione delle misure di prevenzione, nonché per la ripartizione degli approfondimenti ai fini della predisposizione delle relative proposte. *Anche in tale contesto, la D.I.A. riveste un ruolo strategico di "centralità servente" nell'implementazione delle informazioni e nella preliminare fase di "scrematura" dei possibili obiettivi;*

(3) il *Registro delle misure di prevenzione*, di cui all'art. 81 D. Lgs. n. 159/2011.

La più volte ricordata natura transnazionale del fenomeno mafioso impone, inoltre, un'adeguata strategia di lotta, su scala internazionale, che non può prescindere dalla neutralizzazione dei patrimoni ovunque acquisiti e dislocati e dall'individuazione degli schemi internazionali di riciclaggio.

In un'ottica di valorizzazione delle potenzialità offerte dalla rete europea degli Uffici per il recupero dei beni (*Asset Recovery Offices - ARO*), sarebbe anche utile estendere lo scambio informativo agli aspetti legislativi, sia per addvenire a punti d'incontro che consentano il reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, che per giungere all'elaborazione di un comune impianto normativo, in ambito europeo, in materia di misure patrimoniali.

Considerevole importanza, a livello comunitario, riveste anche la disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche. Mirati interventi, tesi ad armonizzare tale normativa, contribuirebbero senza dubbio a limitare le opportunità, attualmente fornite alla criminalità organizzata dalla disomogeneità delle diverse legislazioni dei Paesi membri, di ricorrere all'utilizzo di società, *trust*, enti e fondazioni per eludere i controlli antimafia.

A tal proposito, la *Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata transnazionale*, firmata a Palermo nel 2000 con l'obiettivo di promuovere la cooperazione per prevenire e combattere il crimine organizzato transnazionale in maniera più efficace, ha imposto agli *Stati Parte* l'introduzione, nei rispettivi ordinamenti, di forme di responsabilità diretta delle società con personalità giuridica.

Come già ricordato, la D.I.A., nell'ambito delle iniziative per il *Semestre italiano di presidenza europea*, ha svilup-

pato il progetto @ON (*Antimafia Operational Network*); rete finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia internazionale, attraverso la possibilità per gli Stati Membri di richiedere, in coordinamento con l'*Agenzia Europol*, il supporto di investigatori del *Network*, specializzati nel contrasto dello specifico fenomeno criminale investigato.

La rete @ON opererà in armonia con gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" comprese quelle denominate "mafia-style", presenti negli Stati dell'Unione Europea, mediante l'utilizzo del canale *SIENA* di *Europol*.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di meglio disarticolare i "serious organised crime groups" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali attraverso le infiltrazioni nell'economia legale.

In conclusione, è doveroso sottolineare come le evidenze confermino, al di là delle cifre e dei dati, che i costi diretti ed indiretti, dovuti al peso della criminalità, risultino insostenibili per il nostro Paese. Tali risultanze richiedono risposte decise e un coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali, in modo da agire sulle radici del fenomeno. Alla consapevolezza della presenza e delle potenzialità delle mafie e alla loro capacità di evolversi attraverso sempre più raffinati sistemi criminali che attaccano, secondo prospettive nuove e diverse, società, economia e finanza, occorre contrapporre una battaglia culturale e morale, che affianchi quella giudiziaria e repressiva, condotte attraverso la collaborazione di tutte le Istituzioni, nella certezza che il contrasto al crimine organizzato viene alimentato dalla coesione, dai meccanismi di cooperazione, nonché dalle sinergie nel restringere i varchi nei quali le mafie riescono oggi a farsi spazio.

In questa sfida la D.I.A. continuerà a fare la sua parte con il massimo impegno, ben conscia della responsabilità che le è stata affidata dalla legge, consapevole di poter contare sull'abnegazione e sulla professionalità del suo personale e sul fermo sostegno di tutte le Istituzioni.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	13
criminalità organizzata campana	11
criminalità organizzata calabrese	8
criminalità organizzata pugliese	3
altre organizzazioni criminali	3
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	38
<i>di cui, a firma di</i>	
Direttore della DIA	33
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	5
Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	116.125.792,00
criminalità organizzata campana	1.539.973,00
criminalità organizzata calabrese	24.310.050,00
criminalità organizzata pugliese	558.475,00
altre organizzazioni criminali	105.454.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	247.988.290,00
Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	915.509.527,00
criminalità organizzata campana	103.431.921,00
criminalità organizzata calabrese	28.703.417,00
criminalità organizzata pugliese	31.110,00
altre organizzazioni criminali	8.946.675,00
organizzazioni criminali straniere	1.500.000,00
Totale	1.058.122.650,00
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	2.100.000,00
criminalità organizzata campana	70.000.000,00
criminalità organizzata calabrese	2.100.000,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	13.600,00
Totale	74.213.600,00

Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	50.000,00
criminalità organizzata campana	0,00
criminalità organizzata calabrese	3.500.000,00
criminalità organizzata pugliese	1.000.000,00
altre organizzazioni criminali	6.900.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	11.450.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
analizzate	8.009
attivate	198
Appalti pubblici: società monitorate	
	1.109
Accessi ai cantieri	
	75
Informative inviate al Ministero Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	
	235
Arresto di latitanti	
	1
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	21
criminalità organizzata campana	15
criminalità organizzata calabrese	3
criminalità organizzata pugliese	16
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	1
Totale	56
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	42
in corso	307

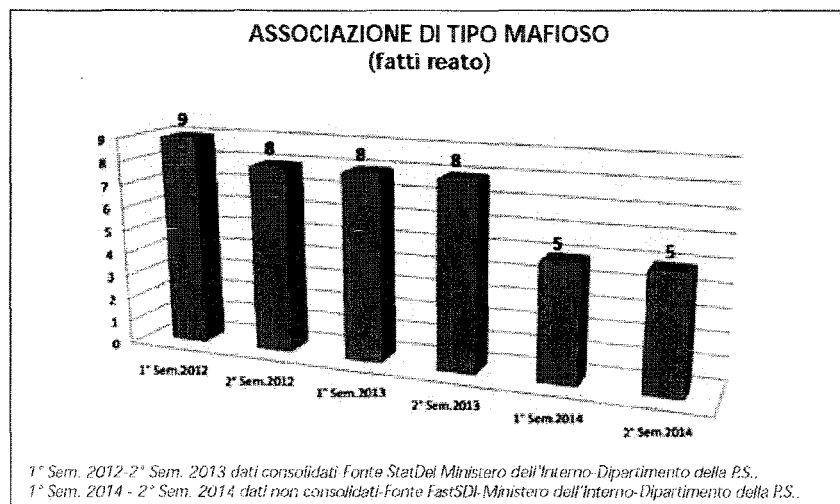
a. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

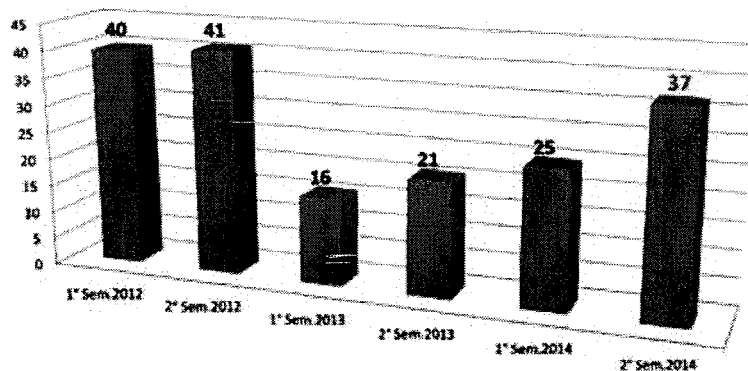
L'analisi delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze, a livello regionale (Sicilia) riferiti al triennio 2012 – 2014.

Si riportano, di seguito, i grafici relativi a taluni delitti direttamente connessi ovvero sintomatici della fenomenologia mafiosa o comunque significativi anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.

L'esame dei dati consente di sostenere che l'attività di contrasto ha registrato progressi, anche se l'aumento di denunce di estorsioni non è significativo e, comunque, il fenomeno rimane prevalentemente sommerso, a dimostrazione della forza intimidatoria di *cosa nostra*.

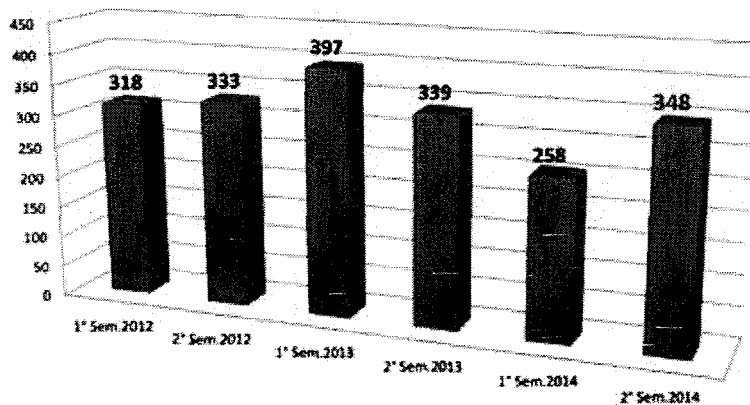


**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI
DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND.
(fatti reato)**

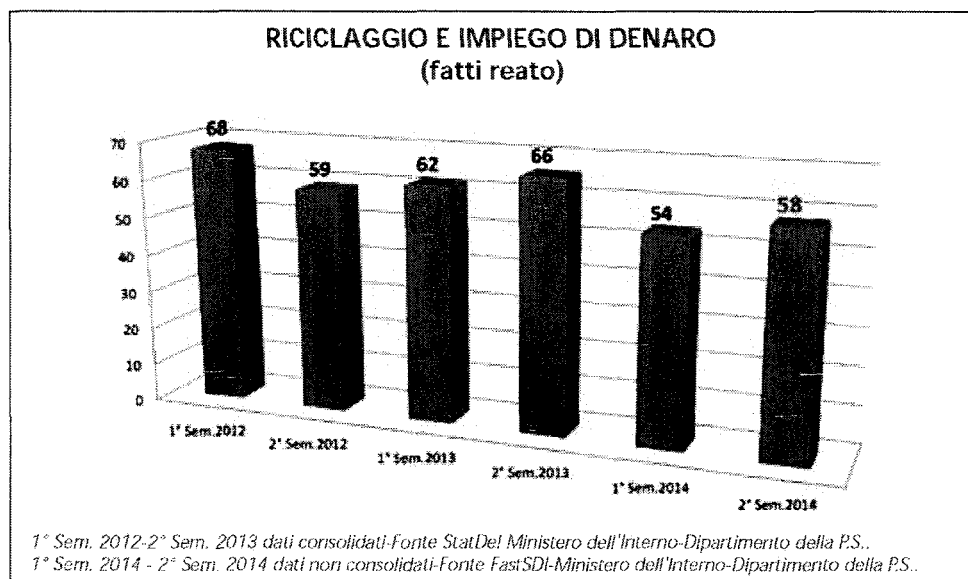
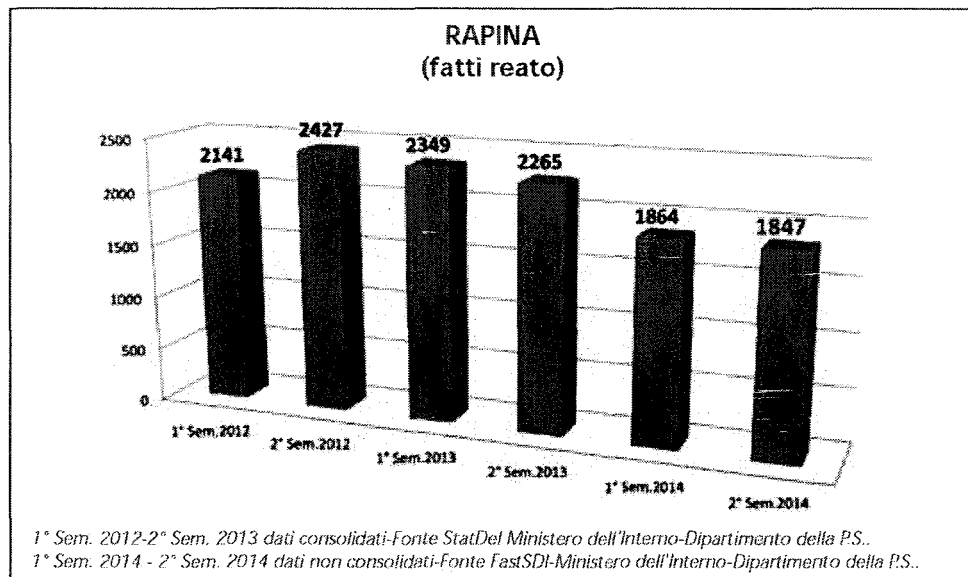


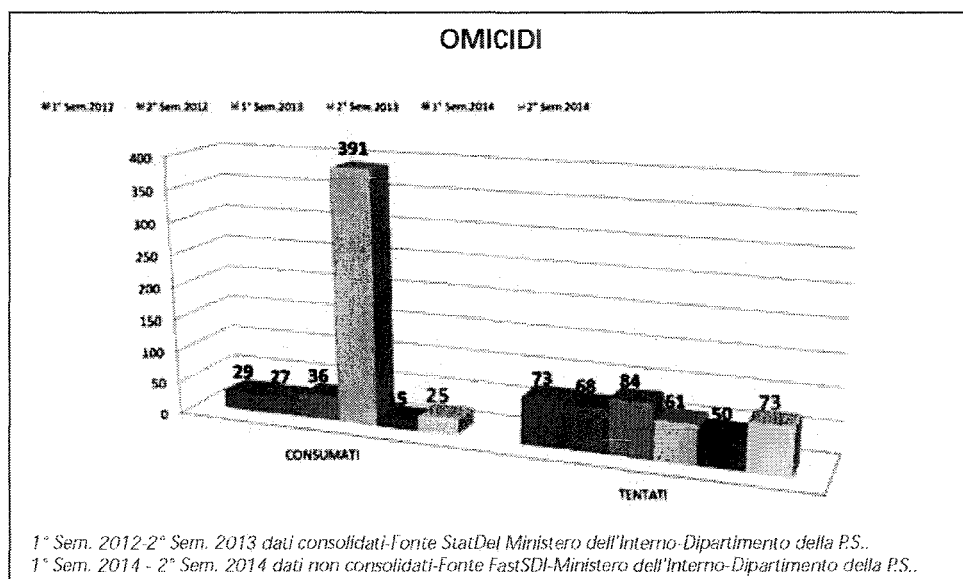
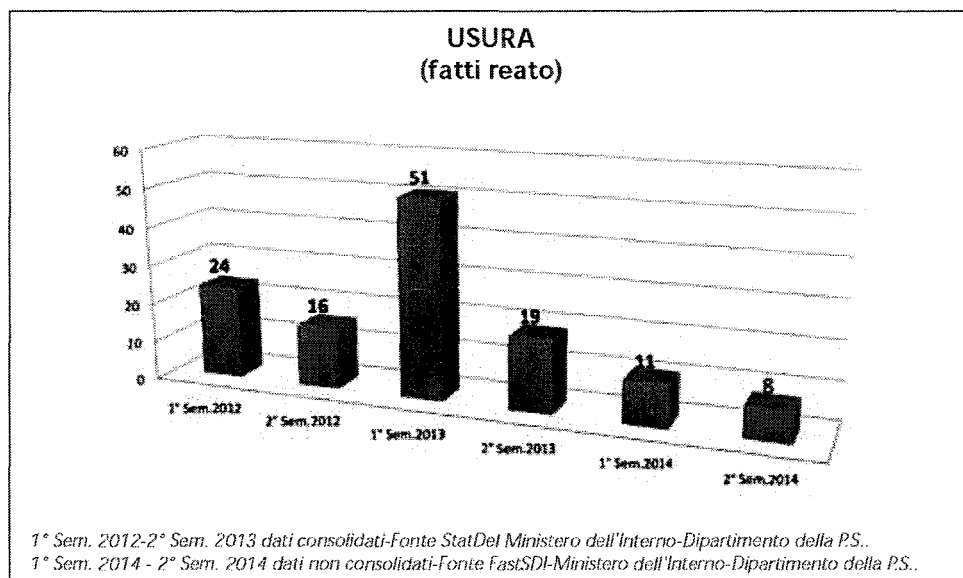
1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

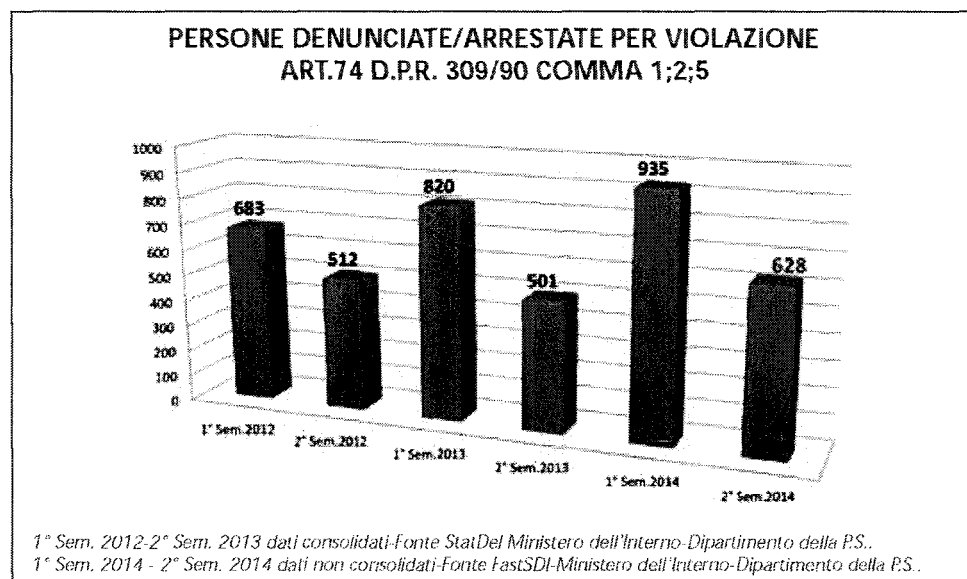
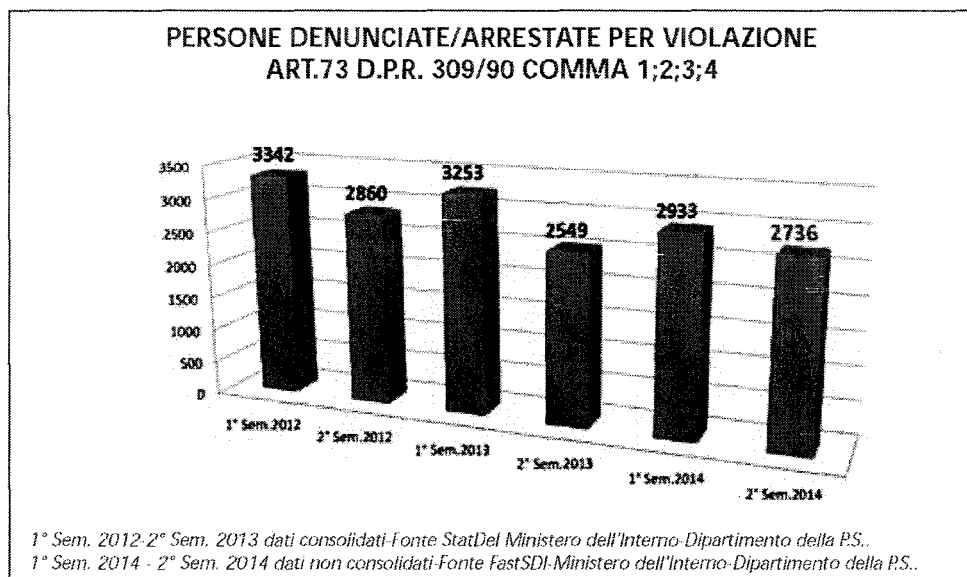
**ESTORSIONE
(fatti reato)**



1° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..







(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****Misure di prevenzione**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2014 sono state inoltrate, ai competenti tribunali, 11 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, indicante il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati - a *cosa nostra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	858.119.527,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Rep. sulla base di indagini D.I.A.	57.390.000,00 euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	9.201.231,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	106.924.561,00 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle operazioni portate a termine dalla D.I.A., nel corso del secondo semestre 2014, in materia di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Campobello di Licata (AG) 01.07.2014.	Sequestro ¹ di azienda agroalimentare riconducibile a locale boss di cosa nostra agrigentina.	30 mila euro
Campobello di Licata (AG) 02.07.2014.	Confisca ² conseguente a sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., del patrimonio immobiliare, di una quota societaria e di un veicolo riconducibile a un soggetto prestanome del locale boss.	2 mln. di euro
Carini e Partanna di Mondello (PA) 02.07.2014 e 16.09.2014	Sequestro ³ su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un imprenditore del settore alimentare, ritenuto collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati (3 mln. di euro). Ad integrazione di detto atto ablativo, sempre su proposta del Direttore della D.I.A., eseguito ulteriore sequestro ⁴ , riguardante 3 attività commerciali palermitane del settore ittico (oltre 3 mln. di euro).	Oltre 6 mln. di euro
Palermo e a Gratteri (PA) 02.07.2014.	Sequestro ⁵ su proposta del Direttore della D.I.A., di 3 aziende e 3 quote societarie a carico degli eredi di imprenditore, considerato vicino al clan MADONIA.	Oltre 5 mln. di euro
Catania e Letoanni (ME) 04.07.2014	Confisca ⁶ di beni immobili, di un veicolo e di alcune disponibilità finanziarie nei confronti di un usuraio organico al clan SANTAPAOLA	500 mila euro
Bronte (CT) 14.07.2014	Sequestro ⁷ su proposta del Direttore della D.I.A., di compendio aziendale operante nel settore edilizio, numerosi veicoli e 4 terreni, nei confronti di un soggetto affiliato al locale clan facente capo alla cosca SANTAPAOLA-ERCOLANO (op. "Tunnel") ⁸ .	3 mln. di euro.
Palermo 17.07.2014 e 03.10.2014	Sequestro ⁹ di numerosi immobili, compendi aziendali, quote societarie, veicoli e disponibilità finanziarie riconducibili ad un soggetto operante nella gestione di cave e nell'aggiudicazione di appalti, a disposizione della famiglia di MONTELEPRE (PA), (370 mln. di euro) Ad integrazione della precedente attività, su proposta del Direttore della D.I.A., eseguito l'ulteriore sequestro di un immobile e di una ditta di carburanti per autotrazione (3 mln. di euro).	373 mln. di euro
Ribera e Villafranca Sicula (AG) 17.07.2014	Sequestro ¹⁰ di un'azienda agricola, 2 terreni ed un rapporto finanziario riconducibili ad un elemento di spicco della famiglia di Ribera (AG).	90 mila euro
Caltanissetta e Petralia Sottana (PA) 17.07.2013	Confisca ¹¹ , conseguente al sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di un villino e diversi terreni nei confronti di un soggetto a capo della famiglia di Marianopoli (CL) e uomo d'onore del sodalizio facente capo al clan MADONIA.	1 mln. di euro

¹ Decr. nr. 56/13 R.M.P. del 2 dicembre 2013 – Trib. di Agrigento.

² Decr. nr. 42/14 RDMP (nr. 28/12 MP) del 18 giugno 2014 – Trib. di Agrigento

³ Decr. nr. 256/12 RMP del 12 giugno 2014 – Trib. di Palermo

⁴ Decr. nr. 256/12 RMP del 16 settembre 2014 – Trib. di Palermo

⁵ Decr. nr. 133/14 RMP del 26 giugno 2014 – Trib. di Palermo

⁶ Decr. nr. 187/14 RD (nr. 84/11 RSS) del 30 giugno 2014 – Trib. di Catania

⁷ Decr. nr. 112/14 RSS del 8 luglio 2014 – Trib. di Catania

⁸ O.C.C.C. 15283/00 RGNR – nr.9569 G.I.P. del 6 febbraio 2004 – Trib. di Catania

⁹ Decr. nr. 122/14 RMP del 11 luglio 2014 – Trib. di Palermo

¹⁰ Decr. nr. 23/14 MP del 1 luglio 2014 – Trib. di Agrigento

¹¹ Decr. 52/12 RMP (nr. 46/14 RD) del 18 giugno 2014 – Trib. di Caltanissetta

Luogo-data	Oggetto	Valore
Catania 25.07.2014	Confisca ¹² dei beni, tra cui 3 attività commerciali, nei confronti di un soggetto vicino ai vertici del clan CINTORINO correlato al gruppo dei CURSOTI (op. "Nuova Ionia") ¹³ .	1 mln. di euro
Catania 30.07.2014	Confisca ¹⁴ , a seguito del sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., del patrimonio immobiliare e aziendale, nei confronti di un soggetto ritenuto elemento contiguo al clan LAUDANI.	2,5 mln. di euro
Catania e Paternò (CT) 31.07.2014	Sequestro ¹⁵ di un compendio aziendale, nonché di alcune quote societarie - di cui una riferita ad un'importante catena di supermercati - diverse disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento ritenuto vicino ad un boss agrigentino.	4 mln. e 200 mila euro
Castelvetrano (TP) 10.09.2014	Sequestro ¹⁶ , nell'ambito di attività congiunta con il G.I.C.O. di Palermo, di beni mobili ed immobili, nonché di un compendio aziendale e di diverse disponibilità finanziarie, riconducibili ad un elemento organico al locale mandamento, cugino del noto boss Matteo MESSINA DENARO.	3 mln. di euro
Tremestieri Etneo (CT) 24.09.2014	Confisca ¹⁷ conseguente a sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di un appartamento nei confronti di un elemento ritenuto affiliato al clan MADONIA.	200 mila euro
Castelvetrano (TP) 24.09.2014	Confisca ¹⁸ del patrimonio di un imprenditore organico alla locale consorteria, cognato del noto boss Matteo MESSINA DENARO.	300 mila euro
Fiumefreddo di Sicilia (CT) 24 e 26.09.2014	Confisca ¹⁹ di beni nei confronti di 2 fratelli e dei loro figli, elementi di spicco del clan CINTORINO (op. "Nuova Ionia") ²⁰ .	625 mila euro
Palermo 24.09.2014	Sequestro ²¹ su proposta del Direttore della D.I.A. di cooperativa agricola riconducibile ad un commerciante organico al clan GALATOLO.	Oltre 1 mln. di euro
Trapani 25.09.2014	Sequestro ²² su proposta del Direttore della D.I.A., di beni immobili, alcuni veicoli, una società e diverse disponibilità finanziarie, nei confronti di un professionista del settore contabile-finanziario a disposizione della locale cosca.	1,5 mln. di euro
Capizzi (ME) e Cerami (EN) 07.10.2014	Confisca ²³ , conseguente al sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di compendi aziendali, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, riconducibili ad un elemento della cosca mafiosa del gruppo di Mistretta (ME).	Oltre 3,5 mln. di euro

¹² Decr. nr. 174/14 RD (nr. 81/13 e nr. 204/13 RSS) del 19 giugno 2014 - Trib. di Catania

¹³ Proc. Penale nr.9563/2008 N.R.

¹⁴ Decr. nr. 153/14 RD (nr. 252/12 RSS) del 29 maggio 2014 - Trib. di Catania

¹⁵ Decr. nr. 19/14 RMP del 18 luglio 2014 - Trib. di Agrigento

¹⁶ Decr. nr. 72/14 RGMP del 14 agosto 2014 - Trib. di Trapani

¹⁷ Decr. nr. 173/14 RD (nr. 108/2012 RSS) del 19 giugno 2014 - Trib. di Catania

¹⁸ Decr. nr. 34/14 MP (nr. 54/12 RMP) del 16 luglio 2014 - Trib. di Trapani

¹⁹ Decr. nr. 209/14 RD e nr. 210/14 RD (nr. 85/13+82/13+218/13 RS) del 23 luglio 2014 - Trib. di Catania

²⁰ Proc. Penale nr.9563/2008 N.R.

²¹ Decr. nr. 7/14 RMP del 22 settembre 2014 - Trib. di Palermo

²² Decr. nr. 26/14 RMP del 2 settembre 2014 - Trib. di Trapani

²³ Decr. nr. 64/11 RGMP (nr. 78/14 Dec. Seq.) del 16 luglio 2014 - Trib. di Messina

Luogo-data	Oggetto	Valore
Partinico (PA) 08.10.2014	Sequestro ²⁴ , su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di 2 fratelli ritenuti collettori degli interessi mafiosi locali nel settore del commercio e della produzione del vino.	150 mila euro
Augusta (SR) 10.10.2014	Confisca ²⁵ di 2 terreni e di 4 rapporti bancari nella disponibilità di un bracciante agricolo organico al clan NARDO (op. "Pac Man") ²⁶ .	500 mila euro
Prov. di Trapani 20.10.2014	Sequestro ²⁷ del patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale di un autotrasportatore, prestanome della famiglia di Marsala.	2 mln. di euro
Prov. Siciliane, San Marino e Gran Bretagna 27.10.2014	Sequestro, su proposta del Direttore della D.I.A., del patrimonio riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero, legato alle famiglie del mandamento di Mazara del Vallo (TP)	450 mln. di euro
Militello Val di Catania (CT) 30.10.2014	Sequestro e contestuale confisca ²⁸ del patrimonio aziendale riconducibile ad un elemento della cosca del gruppo di Mistretta (ME).	50 mln. di euro
Gela (CL) e Milano 08.11.2014	Sequestro ²⁹ , su proposta del Direttore della D.I.A., dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore, attivo nelle forniture e nel trasporto di materiali per realizzazione di opere pubbliche, vicino alla famiglia MADONIA	3,5 mln. di euro
Agrigento 13.11.2014	Sequestro, con contestuale confisca ³⁰ , della quota, pari al 12,50% del capitale sociale di una ditta di calcestruzzi, a carico degli eredi di un soggetto appartenente alla cosca mafiosa agrigentina.	5 mln. di euro
Palermo 14.11.2014	Sequestro ³¹ , su proposta del Direttore della D.I.A., dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale, di fratelli imprenditori solidali alla famiglia di Bagheria (PA).	17 mln. di euro
Province di Catania e Siracusa 25 e 28/11/2014	Sequestro ³² , su proposta del Direttore della D.I.A., del patrimonio immobiliare e aziendale di 3 soggetti affiliati al clan CAPPELLO - gruppo "CARATEDDU" (op. "Prato Verde") ³³ .	2 mln.e 700 mila euro
01.12.2014 Province di Siracusa e Ragusa	Sequestro ³⁴ di 5 terreni, operato nei confronti della sorella del noto boss Matteo MESSINA DENARO.	70 mila euro

²⁴ Decr. nr. 13/14 RMP e nr. 8/14 RMP del 6 ottobre 2014 – Trib. di Palermo

²⁵ Decr. nr. 45/14 Decr. (nr. 68/12 MP) del 6 ottobre 2014 – Trib. di Siracusa

²⁶ Proc. Pen. Nr.3807/09 RGNR – DDA Catania

²⁷ Decr. nr. 55/14 RGMP del 1 e 17 ottobre 2014 – Trib. di Trapani

²⁸ Decr. nr. 277/14 RD (nr. 309/09 RSS) del 27 ottobre 2014 – Trib. di Catania

²⁹ Decr. nr. 10/14 RS del 29 ottobre 2014 – Trib. di Caltanissetta

³⁰ Decr. nr. 21/13 RMP (nr. 48/10 RMP) del 13 ottobre 2014 – Trib. di Agrigento

³¹ Decr. nr. 220/14 RMP del 11 novembre 2014 – Trib. di Palermo

³² Decr. nr. 174/14 RSS (nr. 19/14 RD Seq.) del 13 e 19 novembre 2014 nr. 186/14 RSS (nr. 18/14 RD Seq.) del 13 e 20 novembre 2014 – Trib. di Catania

³³ O.C.C.C. nr.4688/11 RGNR DDA Catania – Operazione "Prato Verde"

³⁴ Decr. nr. 67 e 88/12 RGMP del 12 novembre 2014 – Trib. di Trapani

Luogo-data	Oggetto	Valore
01.12.2014 Prov. di Agrigento	Confisca ³⁵ , conseguente al sequestro proposto dal Direttore della D.I.A., di 2 immobili, una quota societaria e numerose disponibilità finanziarie, a carico di un soggetto contiguo alle organizzazioni mafiose SANTAPAOLA di Catania e NARDO di Siracusa.	300 mila euro
24.12.2014	Sequestro ³⁶ del patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario di 2 fratelli, imprenditori impegnati nel settore della commercializzazione e trasporto di olio alimentare, legati alla famiglia di Racalmuto (AG).	54 mln. di euro

Indagini giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della Direzione Investigativa Antimafia, per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

Operazioni iniziate	10
Operazioni concluse	6
Operazioni in corso	161

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
08.07.2014 Catania	Op. "Ippocampo": O.C.C. ³⁷ a carico di 9 soggetti ³⁸ appartenenti al clan MAZZEI ³⁹ .	Associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, trasferimento di valori aggravate da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91).
13.11.2014 Palermo	Sequestro di beni nell'ambito op. "Fiume" per circa 50.000 Euro nei confronti del capo della famiglia del quartiere ZEN e di un suo prestanome ⁴⁰ .	Trasferimento fraudolento di valori in concorso.

³⁷ O.C.C. n. 3923/10 RGNR emesso il 30 giugno 2014 dal G.I.P. di Catania.

³⁸ Tra gli arrestati spicca l'attuale responsabile del clan MAZZEI, sfuggito alla cattura e latitante nell'ambito dell'op. denominata "Scarface", conclusa dalla G.dif. di Catania nel decorso mese di aprile. Sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di 1 mln. e 500 mila euro. Il 4 agosto 2014, a Misterbianco catturato dalla D.I.A. un soggetto, promotore dell'associazione criminale, resosi irreperibile durante l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi.

³⁹ Attività eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Catania, in collaborazione con i CC di Randazzo (CT).

⁴⁰ Decr. di sequestro preventivo n. 4323/10 RGNR della locale DDA. Il 18 giugno 2014, nell'ambito della medesima attività, il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha notificato un'O.C.C. a 17 persone, responsabili di associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione aggravata da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91), traffico e spaccio di stupefacenti, con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 1 mln. di Euro.

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
18.11.2014 Messina, Agrigento e Pavia	Op. "Tekno": O.C.C. (arresti domiciliari) a carico di 8 soggetti e decr. di sequestro di beni del valore di 100.000 Euro ⁴¹	Turbata libertà degli incanti, corruzione per atto contrario a doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione.
26.11.2014 Palermo	Arresto ⁴² di un soggetto, già reggente della famiglia di Ficarazzi (PA) ⁴³ .	Estorsione aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91

(b) Forze di polizia

Tra le attività più significative portate a compimento dalle Forze di polizia, si citano:

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Torino 19.11.2014	Op. "Eden II" ⁴⁴ , accertato che la famiglia di Castelvetro (TP) diretta emanazione di Matteo MESSINA DENARO aveva realizzato un traffico di stupefacenti dall'Albania a Torino, attraverso Palermo (19 maggio 2014 sequestrati a Torino 12 kg. di marijuana)	CC
	Torino 25.11.2014	Arrestati ⁴⁵ 5 soggetti agrigentini (2 appartenenti alla famiglia di Agrigento-Villaseta), che avevano costituito un'organizzazione criminale dedicata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti tra Albania, Torino e Sicilia.	CC
	Novara e Biella 19.12.2014	Op. "Bloodsucker" ⁴⁶ , arrestati 3 soggetti della famiglia DI GIOVANNI, di S. Cipirello (PA), responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura.	P. di S.
Lombardia	Milano 11.07.2014	Op. "Pavone 4" ⁴⁷ : individuata associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, composta da gruppi di diversa estrazione regionale di cui uno capeggiato da 3 fratelli, pregiudicati per mafia, di Comiso (RG).	P. di S.
	Milano 15.07.2014	Sequestro ⁴⁸ di immobili, terreni, società e conti correnti, riconducibili a 2 fratelli, originari della prov. di Crotone e residenti a Milano, ritenuti i contabili della famiglia MANGANO di Palermo.	P. di S.

⁴¹ O.C.C.C. 1809/13 RG GIP emessa, il 10 novembre 2014, dal G.I.P. del Trib. di Messina. L'operazione, che scaturisce da approfondimenti investigativi disposti dalla Proc. di Messina sul fallimento di una società riconducibile ad un noto imprenditore palermitano, ha permesso di individuare talune responsabilità di imprenditori peloritani/agrigentini e funzionari del "Consorzio per le Autostrade Siciliane".

⁴² O.C.C.C. n. 8445/2014 R.G.N.R. - 7048/2014 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Palermo.

⁴³ Il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha tratto in arresto un mafioso, già reggente della famiglia di Ficarazzi, per il reato di estorsione aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91, nei confronti del titolare di una casa di cura, ubicata nel comune di Misilmeri (PA).

⁴⁴ O.C.C.C. nr. 11791/12 RG GIP Trib. di Palermo. Op. "Eden II", indagati 16 affiliati ad organizzazione dedicata a traffico e spaccio di stupefacenti. Accertate ulteriori attività illecite del mandamento di Castelvetro e Palermo.

⁴⁵ O.C.C.C. nr. 25712/131 RG GIP Trib. di Torino.

⁴⁶ O.C.C.C. nr. 2362/12 RG GIP Trib. di Novara.

⁴⁷ O.C.C.C. nr. 01/06 e 8042/07 (riuniti) RG GIP Trib. di Milano.

⁴⁸ Decr. nr. 17/14 + 6/14 + 7/14 / R.M.P. del Trib. di Milano.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Friuli Venezia Giulia	Trieste 31.07.2014	Sequestro ⁴⁹ dell'intero capitale sociale, del connesso complesso di beni aziendali e del relativo conto deposito a risparmio di una società con sede in Tavagnacco (UD), eseguito nei confronti di un soggetto mafioso della famiglia dell'ACQUASANTA e del mandamento di Resuttana (PA).	CC
Emilia Romagna	Forlì Cesena 09.07.2014	Op. "Onion" ⁵⁰ , sequestro preventivo di quote societarie di una ditta con sede legale a Cesena, eseguito nei confronti del referente per Giardini Naxos (ME), del clan catanese CINTORINO.	G. di F.
	Ravenna 10.07.2014	O.C.C.C. ⁵¹ nei confronti di un affiliato alla famiglia catanese "SANTAPAOLA-ERCOLANO", responsabile di estorsione ai danni di un esercizio commerciale di Catania.	P. di S.
	Modena 08.09.2014	Sequestro ⁵² di 16 società e dei relativi compendi aziendali, 35 quote societarie, tutte operanti nel settore dei giochi mediante noleggio di slot machines a carico di un imprenditore catanese contiguo alla famiglia Madonia di Gela (CL).	G. di F.
Toscana	Grosseto 13.11.2014	Op. "Hopper" ⁵³ , arrestato albanese, affiliato alla "stidda" denominata DOMINANTE-CARBONARO, attiva nella provincia di Ragusa. Appartenente ad organizzazione di narcotrafficanti composta da slavi e nordafricani.	P. di S.
Lazio	Ardea (RM) 02.11.2014	Arrestato ⁵⁴ catanese per associazione mafiosa, ivi sottoposto al regime della semilibertà, trovato in possesso di pistola con matricola abrasa.	CC
Basilicata	Ferrandina (Mt) 10.12.2014	Op. "Underboss", arrestato, tra gli altri, un lucano, responsabile di estorsione, elemento di congiunzione col gruppo malavitoso facente capo alla famiglia italo-americana GAMBINO.	P. di S.

⁴⁹ Decreto nr. 204/14 R.M.P. del 25 novembre 2014 – Trib. di Palermo.

⁵⁰ O.C.C.C. nr. 8603/11 RGNR e nr. 3776/12 RG GIP Trib. di Messina.

⁵¹ O.C.C.C. nr. 6602/14 RGNR e nr. 8375/14 RG GIP Trib. di Catania.

⁵² Decreto nr. 32/2014 RD del 04 giugno 2014 – Trib. di Caltanissetta.

⁵³ O.C.C.C. nr. 4245 /13 RGNR e nr. 1254 /14 RG GIP Trib. di Grosseto.

⁵⁴ O.C.C.C. nr. 8943/14 Mod. 21. Trib. di Velletri.

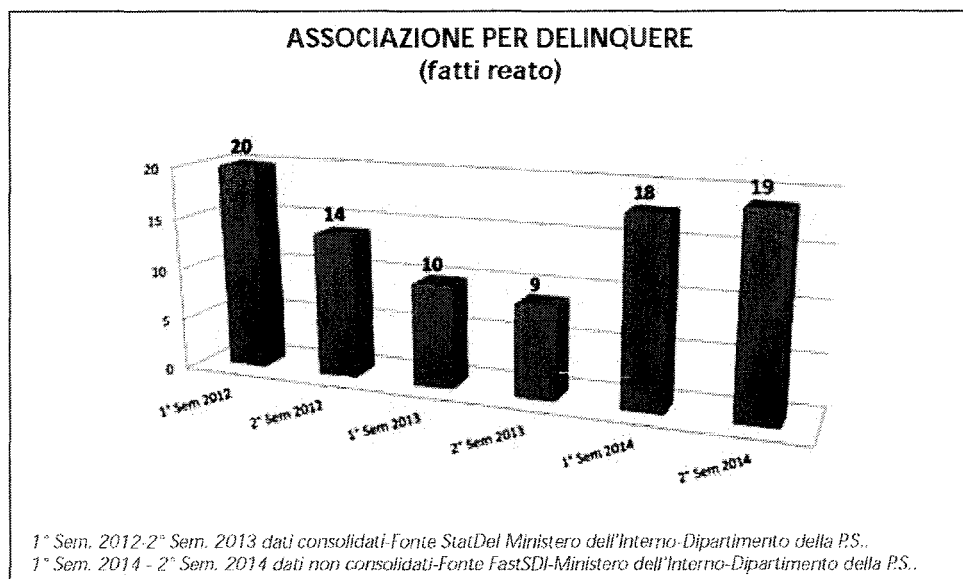
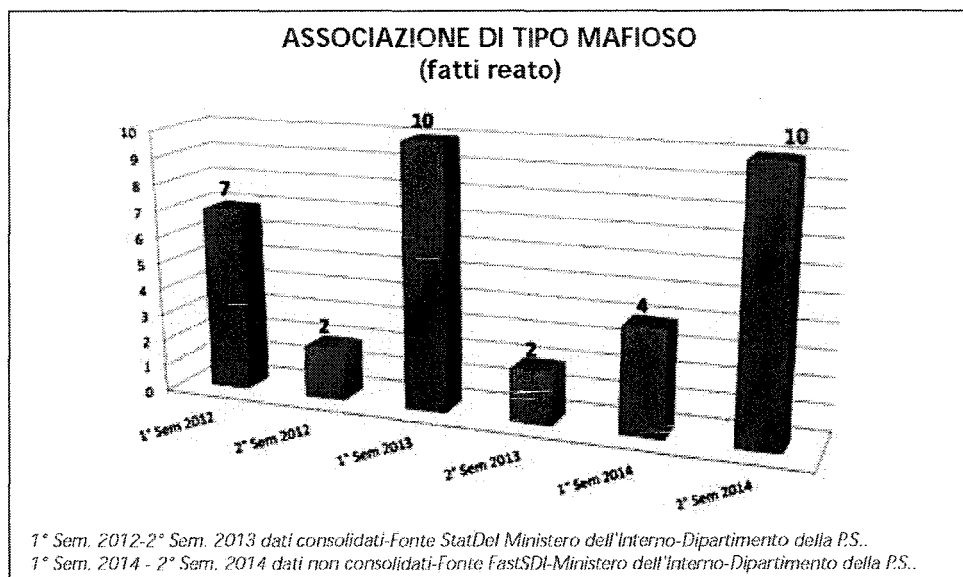
b. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

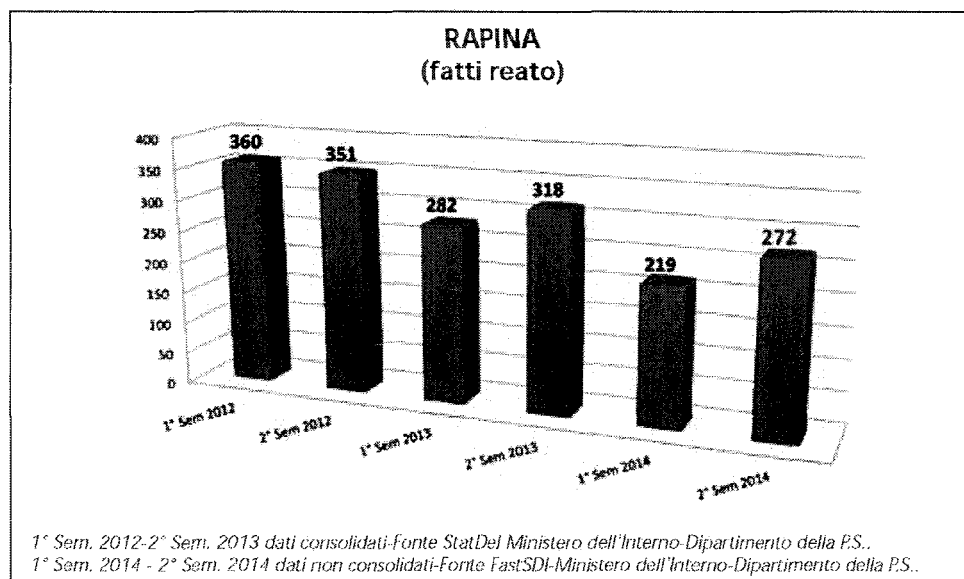
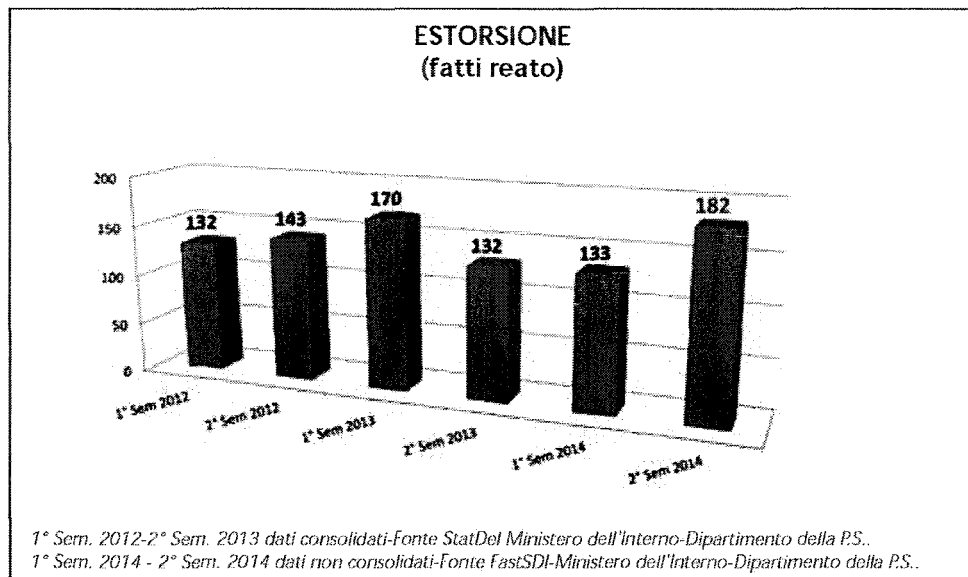
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

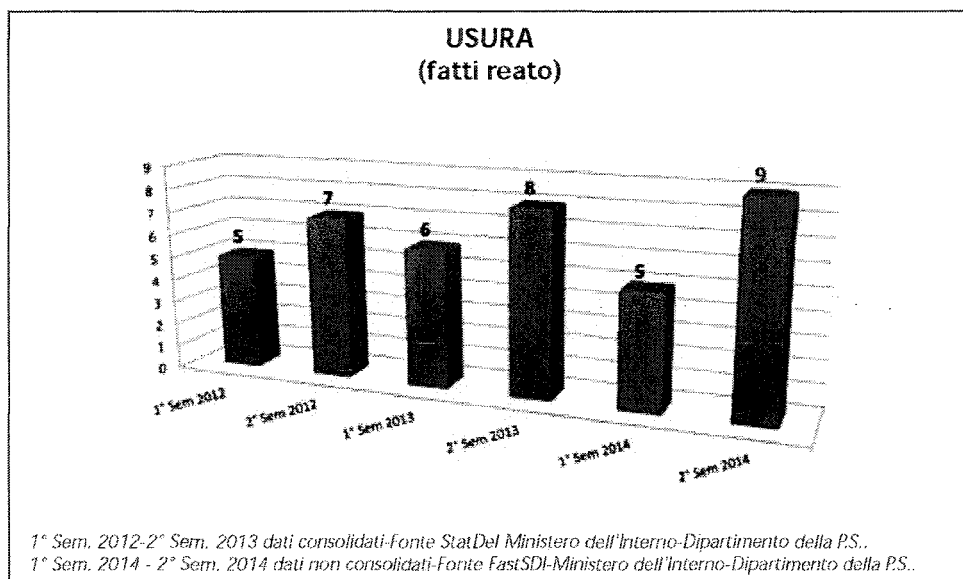
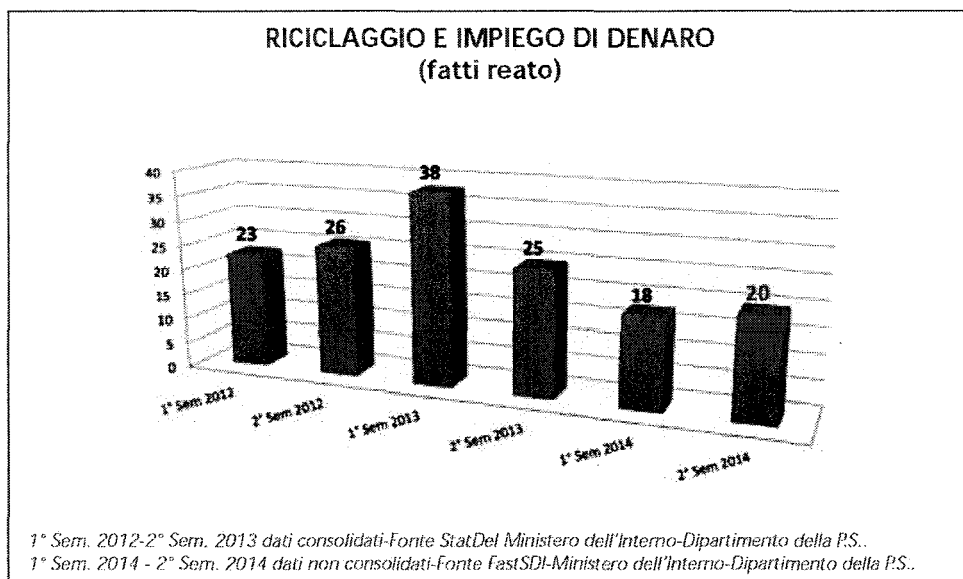
I dati statistici riportati sono quelli contenuti negli archivi magnetici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. La crescente pressione giudiziaria esercitata da magistratura e forze di polizia ha fatto registrare, dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, un aumento degli inserimenti riferiti ai reati di:

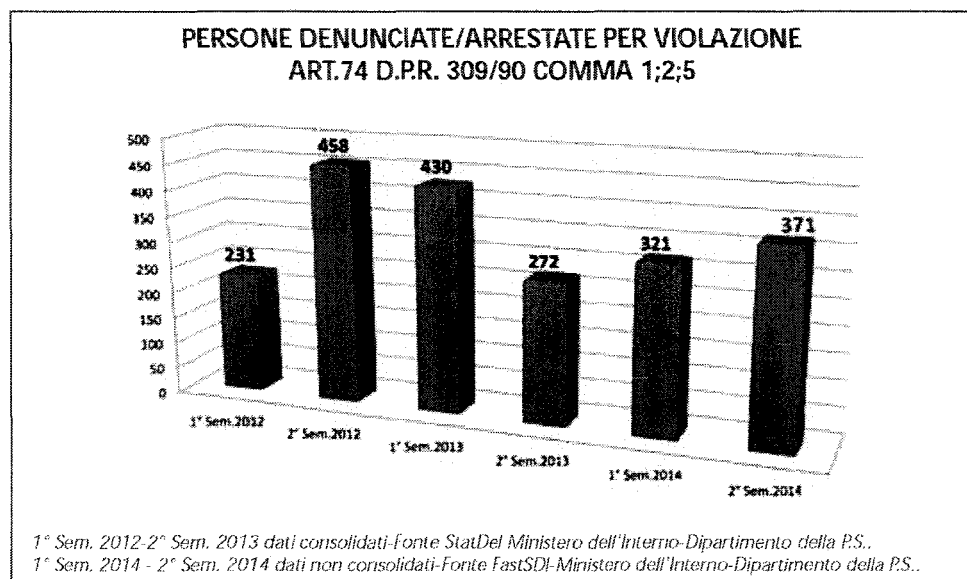
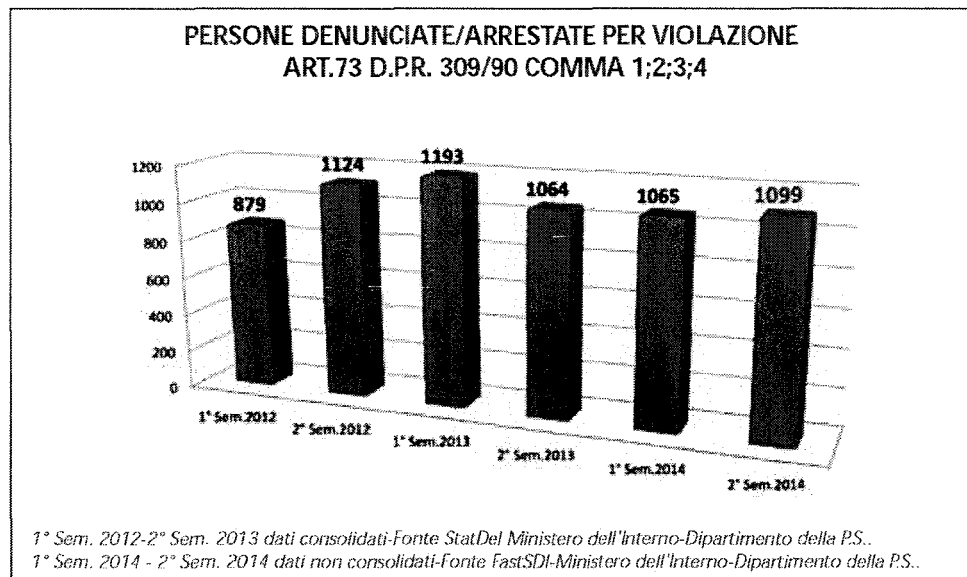
- associazione di tipo mafioso;
- contraffazione;
- alterazione o uso di segni distintivi;
- estorsione;
- riciclaggio e impiego di denaro;
- usura;
- produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

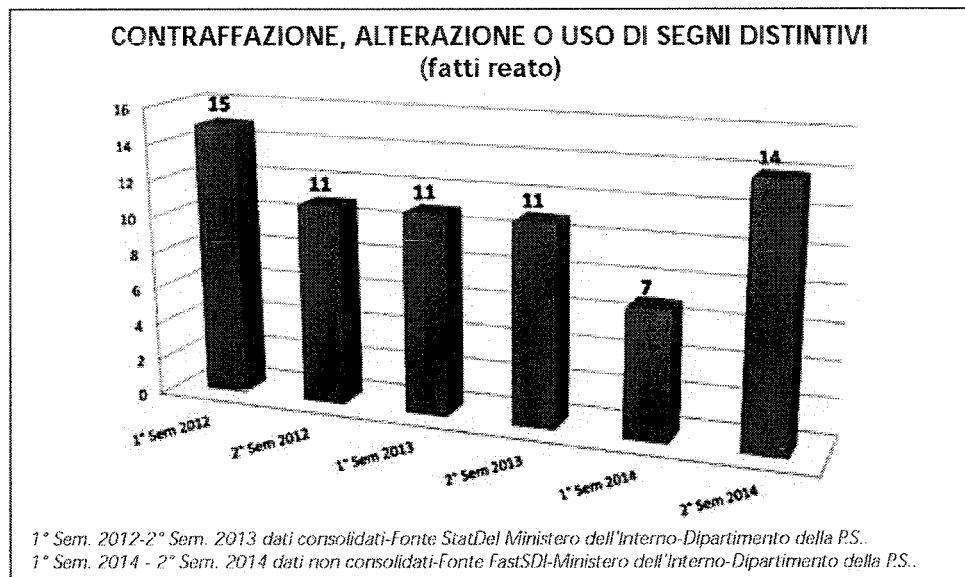
Per quanto concerne i reati di estorsione ed usura è da tenere in considerazione una maggiore propensione dei soggetti passivi a denunciare gli eventi penalmente rilevanti alla polizia giudiziaria ed agli uffici del pubblico ministero. Peraltro non si ritiene che si sia conseguito un successo risolutivo nei confronti della capacità d'intimidazione delle *cosche*.











(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****Misure di prevenzione**

L'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale è stato uno degli obiettivi principali della D.I.A., conseguito attraverso l'esercizio dei poteri previsti dal codice antimafia¹ e le proposte inoltrate ai tribunali dai procuratori della Repubblica sulla base di lavori investigativi della Direzione. Dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, su impulso del Direttore, sono state inoltrate ai competenti tribunali 6 proposte di applicazione di misure di prevenzione che riguardano la criminalità organizzata calabrese.

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	24.374.479,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Rep. sulla base di indagini D.I.A.	4.328.938,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	19.310.050,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	5.000.000,00 Euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e della confische operati nel corso del secondo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Prov di Vibo Valentia e Lombardia, 18.07.2014	Confisca ² di beni di affiliato alla cosca MANCUSO di Limbadi (VV).	200.000 Euro
San Colombano Certenoli (GE), 24.07.2014	Confisca ³ di beni di appartenente al gruppo criminale TRATRACULO, originario di Petronà (CZ).	2 mln di Euro
Reggio Calabria, 24.07.2014	Sequestro ⁴ di beni di imprenditore contiguo alla compagine MAMMOLITI-RUGOLO.	320.000 Euro
Prov. di Catanzaro, 27.08.2014	Sequestro ⁵ di beni di imprenditore di riferimento del consesso lametino GIAMPÀ.	8 mln. di Euro

¹ Rif. artt. 5, c. 1, 17, c. 1, e 19 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

² Decr. nr. 41/12 MP, emesso il 7 luglio 2014 dal Trib. di Vibo Valentia, a seguito di proposta della D.I.A. dell'ottobre del 2012 che aveva portato, nel febbraio 2013, al sequestro di patrimonio di maggiore entità.

³ Decr. nr. 1/14 RMP, emesso il 18 luglio 2014 dal Trib. di Genova, a seguito di proposta della D.I.A. del dicembre del 2013 e consolida il sequestro emesso il 16 giugno 2014 dal giudice genovese.

⁴ Decr. nr. 74/14 RGMP - nr. 32/14 Sequ, emesso il 15 luglio 2014 dal Trib. di Reggio Calabria.

⁵ Decr. nr. 41/14 RGMP - nr. 33/14 Cron., emesso il 14 agosto 2014 dal Trib. di Catanzaro, a seguito di proposta della DIA del giugno 2014.

Luogo-data	Oggetto	Valore
Prov. di Reggio Emilia, Perugia, Crotone, 24.09.2014	Sequestro ⁶ di patrimonio di 2 imprenditori edili di origini calabresi, da tempo stabilitisi in Emilia ⁷ .	4 mln. e 750.000 Euro
Larzia Terme (CZ), 02.10.2014	Sequestro ⁸ di beni riconducibili ad imprenditore vicino al gruppo GIAMPA.	8 mln. di Euro
Prov. di Torino, 22.10.2014	Sequestro ⁹ di beni di associato al sodalizio IARIA, attivo nel capoluogo piemontese.	4 mln di Euro
Prov. di Reggio Calabria, 24.10.2014	Sequestro ¹⁰ di immobili e disponibilit� finanziarie di imprenditore vicino alla compagine malavitosa BUDA-IMERTI ¹¹ .	2 mln. di Euro
San Giusto Canavese (TO), 08.11.2014	Sequestro ¹² di beni del presunto <i>capo societ�</i> della <i>locale</i> di San Giusto Canavese ¹³ .	1 mln. e 622.000 Euro
Seminara (RC), 24.11.2014	Confisca ¹⁴ di beni degli eredi di ex capo della locale di Seminara ¹⁵ .	5 mln. di Euro
Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, 11.12.2014	Confisca ¹⁶ di beni di un individuo e di altri 5 soggetti a lui collegati, ritenuto parte del gruppo criminale MARANDO, operante in Piemonte ¹⁷ .	17 mln. e 110.000 Euro

Anche se non collegato ad ambienti della *'ndrangheta*, si segnala che il 30 luglio, in provincia di Cosenza,   stata eseguita una confisca¹⁸, per un valore complessivo di 100 mln. di Euro, nei confronti di imprenditore del capoluogo bruzio, condannato per usura aggravata a conclusione del processo *"Twister"*.

⁶ Decr. ex art. 22 del D.Lgs. nr. 159 del 2011, senza prot.lo, rif. proc. pen. nr. 02/2014, emesso il 22 settembre 2014.

⁷ Uno dei soggetti colpiti dalla misura ablativa, a seguito dell'inchiesta *"Edilpiova"* (proc. pen. nr. 5454/02 DDA di Bologna), sarebbe considerato referente, nella provincia di Reggio Emilia, della *'ndrina* cutrese GRANDE ARACRI, attiva nel ramo estorsioni in danno di imprenditori. Il provvedimento scaturisce dalla proposta formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.

⁸ Decr. nr. 46/14 RGMP, emesso il 29 settembre 2014 dal Trib. di Catanzaro, a seguito di proposta formulata dalla D.I.A. nell'agosto 2014.

⁹ Decr. nr. 26/14 RGMP, emesso l'8 ottobre 2014 dal Trib. di Torino. Il provvedimento integra analoga attivit  posta in essere nel maggio 2014 che port  al sequestro anticipato di quote societarie e disponibilit  finanziarie, per un valore complessivo di oltre 822.000 Euro. L'uomo   considerato un *mediatore* dell'organizzazione criminale con imprenditori ed esponenti politici locali.

¹⁰ Decr. nr. 96/14 RG, emesso il 13 ottobre 2014 dal Trib. di Reggio Calabria a seguito di proposta della DIA avanzata il mese prima.

¹¹ Di rilievo gli interessi economici dell'associazione criminale nei territori di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e zone limitrofe, come emerse nel corso dell'inchiesta *"Meta"* (proc. pen. nr. 5731/05 RGNR DDA di Reggio Calabria).

¹² Decr. nr. 74/14 RGMP, emesso il 27 ottobre 2014 dal Trib. di Torino, a seguito di una proposta formulata dalla D.I.A. nel settembre dello stesso anno.

¹³ L'uomo fu coinvolto nell'inchiesta *"Minotauro"* (proc. pen. nr. 6191/07 RGNR DDA di Torino).

¹⁴ Decr. nr. 143/12 RGMP, emesso l'8 ottobre 2014 dal Trib. di Reggio Calabria. Il provvedimento colpisce numerosi beni ed interessi economici, tra cui erogazioni pubbliche A.R.C.E.A., e consolida il sequestro (decr. nr. 143/23 RGMP, disposto il 24 gennaio 2013 dalla magistratura reggina).

¹⁵ Di rilievo, per meglio lumeggiare il profilo del *de cuius*, le inchieste: *"Topa"* (proc. pen. nr. 3205/07 RGNR DDA RC), in cui emerse il ruolo del capo della *locale* di Seminara nel condizionamento di competizioni elettorali, ed *"Artemisia"* (proc. pen. nr. 5503/07 RGNR DDA RC), che si riferi alla faida di San Luca e alla posizione del prevenuto nell'ambito delle iniziative di mediazione e repressive.

¹⁶ Decr. nr. 49/12 RGMP del 30 ottobre 2014 del Trib. di Torino.

¹⁷ L'attivit  trae spunto dall'op. *"Marcos-DIA"* (O.C.C.C. 217/2009 RG - GIP, emessa dal Trib. di Torino ed eseguita il 10 giugno 2010 a carico di 8 persone per riciclaggio e altro, con l'aggravante delle finalit  mafiose).

¹⁸ Decr. nr. 117/13, emesso il 26 maggio 2014 dal Trib. di Cosenza. La confisca segue i sequestri effettuati nel gennaio (decreto nr. 117/13 RMP del 14 gennaio 2014 e decr. nr. 2/14 Dec. Seq. del 23.1.2014, emessi dal Trib. di Cosenza) e nel marzo (decr. nr. 117/13 SIPP, disposto il 26 febbraio 2014 dall'A.G. cosentina) 2014, che ha riguardato anche noto centro clinico della provincia bruzia, scaturiti da proposta formulata dal Direttore della D.I.A. nel novembre 2013.

Indagini giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2014 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	14
Operazioni concluse	10
Operazioni in corso	56

Tra le varie attività, si segnala:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI E ALTRO
Prov. di Roma e Vibo Valentia, 21.10.2014	Confiscati ¹⁹ di beni, per circa 2 mln. di euro, nella disponibilità di elemento di vertice del sodalizio criminale FIARÈ-RAZIONALE- GASPARRO, alleato della cosca MANCUSO di Limbadi.	Art. 12- <i>sexies</i> d.l. 306/92, conv., con mod., nella L. nr. 356/92.
Prov di Catanzaro, Prato, Frosinone, Parma, Aquila, Milano, Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valentia e Cuneo, 28.10.2014	Op. " <i>Chimera 2</i> " (CC), eseguita O.C.C.C. ²⁰ nei confronti di 17 persone, accusate di associazione mafiosa e altro, ritenute inserite nella compagine criminale lametina TORCASIO-CERRA-GUALTIERI ²¹ .	Artt. 416- <i>bis</i> , 629 c.p. e altro
Reggio Calabria, 03.12.2014	Confisca ²² di beni per circa 1 milione e 500.000 Euro di ex affiliato alla cosca DE STEFANO.	Art. 12- <i>sexies</i> d.l. nr. 306/92, conv., con mod., nella L. nr. 356/92.
Prov. di La Spezia e Massa Carrara, 16.12.2014	Op. " <i>Grecale ligure</i> ", arrestato ²³ un uomo di Roccaforte del Greco (RC), residente in provincia di La Spezia, sequestrati ²⁴ beni per 2 mln. di euro circa.	Artt. 321 c.p.p. e 12- <i>sexies</i> d.l. nr. 306/92, conv., con mod., nella L. nr. 356/92.

¹⁹ Decr. nr. 184/14 Es., emesso il 29 settembre 2014 dalla Corte di Appello di Catanzaro.

²⁰ O.C.C.C. nr. 4796/11 RG GIP, emessa il 20 ottobre 2014 dal GIP di Catanzaro.

²¹ " *Chimera 2*" ha fatto emergere una serie di estorsioni e di atti intimidatori consumati in danno di imprenditori e di delineare l'organico della cosca e i rapporti di alleanza con altre consorterie criminali della parte occidentale della provincia di Catanzaro.

²² Decr. nr. 66/2014 Reg. Giud. Esec., emesso il 28 novembre 2014 dalla Corte di Assise di Appello-1^a Sez. Pen. di Reggio Calabria.

²³ O.C.C.C. nr. 3963/2014 RG GIP, emessa il 12 dicembre 2014 dal Trib.-Uff. GIP di La Spezia. Il soggetto gestiva alcune società di trasporti in Liguria e Toscana, intestate fittiziamente a prestanome, in concorso con altri 2 calabresi residenti nelle province di La Spezia e Massa.

²⁴ Ordine di sequestro nr. 2649/14/21-12 RG PM, disposto il 12 dicembre 2014 dalla Proc. della Rep. spezzina.

(b) Forze di polizia**Calabria****Versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria**

Nella seguente tabella sono riportate le principali operazioni condotte dal 1° luglio al 31 dicembre 2014 nella parte occidentale della provincia di Reggio Calabria:

Località e Data	Descrizione	F.P.
Polistena, 09.7.2014	Confisca di beni ²⁵ , per 5 circa 5 mln. di euro, a carico di 4 presunti esponenti del sodalizio LONGO ²⁶ .	P. di S.
Rosarno e Terni, 16.7.2014	Durante l'op. "Sant'Anna" ²⁷ eseguiti fermi ex art. 384 c.p.p. nei confronti di 8 individui, collegati ai BELLOCCO, responsabili di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, aggravati dalle finalità mafiose ²⁸ .	CC e G. di F.
Rosarno, 31.7.2014	Op. "Mauser", arresto di 16 persone ²⁹ per traffico internazionale di stupefacenti tra Italia ed Olanda, sequestro di persona e riduzione in schiavitù. Coinvolti nell'inchiesta esponenti della famiglia CACCIOLA, collegata alla più potente 'ndrina BELLOCCO.	CC
Palmi e Roma, 23.7.2014	Op. "Orso", indagate 15 persone collegate alla cosca GALLICO, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni ³⁰ . Sequestrati beni per circa 7 mln. di euro.	P. di S.
Piana di Gioia Tauro, 24.7.2014	L'op. "Puerto liberado", decr. di fermo per 13 appartenenti a gruppo criminale della Piana ³¹ per traffico internazionale di cocaina, che dal Sud America giungeva in Italia attraverso il porto gioiese.	G. di F. CC e
Rosarno, prov. di Bari, Genova, Milano e Perugia, 7.8.2014	Op. "Sant'Anna 2", indagate 24 persone, vicine e/o appartenenti ai consessi malavitosi rosarnesi PESCE e BELLOCCO ³² , perché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, favoreggiamento personale e intestazione fittizia di beni.	G. di F.

²⁵ Nr. 150/13 RGMP - 94/14 Prov., emesso il 09 giugno 2014 dal Tribunale - Sez. M.P. di Reggio Calabria.

²⁶ Arrestati il 15 marzo 2011 nel corso dell'op. "Scacco matto", condotta dalla FdS nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di violazioni ex art. 416-bis c.p. e altro. Le indagini posero l'attenzione sull'operatività della 'ndrina LONGO nel settore delle estorsioni e degli appalti pubblici.

²⁷ Proc. pen. nr. 3809/13 RGNR DDA di Reggio Calabria.

²⁸ L'op. "Sant'Anna" raccoglie le risultanze di 2 attività investigative pregresse che riguardavano le cosche PESCE e BELLOCCO.

²⁹ O.C.C.C. nr. 3427/06 R GIP, emessa il 19 luglio 2014.

³⁰ O.C.C.C. nr. 2815/2007 RG GIP DDA, emessa il 18 luglio 2014. L'indagine ha fatto luce sul patrimonio immobiliare accumulato illecitamente dalla cosca, individuato lungo un asse che da Palmi porta a Roma e sulle capacità della 'ndrina della Piana gioiese di manovrare soggetti disponibili a fungere da prestanome per schermare le ricchezze.

³¹ Decr. ex art. 384 c.p.p. nr. 3023/2011 RGNR - mod. 21, emesso il 22 luglio 2014 dalla DDA reggina.

³² Proc. Pen. 1222/2014 RG GIP DDA RC., O.C.C.C. nr. 3809/13 RGNR DDA - nr. 1222/ RG GIP - nr. 68/2014 R OCC, emessa il 5 agosto 2014.

Località e Data	Descrizione	F.P.
San Ferdinando e Rosarno, 14.10.2014 e 08.11.2014	Op. "Eclissi" effettuati 23 fermi di indiziato per associazione di tipo mafioso, estorsioni, consumate e tentate, danneggiamenti (aggravati dall'art. 7 della legge nr. 203/91), possesso ed uso di armi, anche da guerra, condizionamento delle istituzioni locali e traffico di stupefacenti. Tra i soggetti coinvolti nell'inchiesta anche politici locali e 2 donne ³³ . Le indagini hanno individuato, nel territorio di San Ferdinando, l'operatività dei sodalizi criminali CIMATO e PANTANO, legati alle più potenti cosche BELLOCCO e PESCE. Sequestro preventivo beni per oltre 10 mln. di euro. Il GIP di Reggio Calabria ha confermato i fermi, emettendo un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti degli indagati, a cui ne sono stati aggiunti altre tre.	CC
Gioia Tauro, 16.10.2014	Nel proseguimento dell'op. "Vecchia guardia" del 24.03.2014 e nello specifico quadro del contrasto al fenomeno della guardiania ai terreni della Piana di Gioia Tauro, arrestati 3 soggetti, accusati di rapina in concorso, danneggiamento, furto e atti vessatori nei confronti di proprietari terrieri. Le indagini fanno luce su possibili legami con il gruppo malavitoso CIANCI ³⁴ .	P. di S.
Palmi, 16.10.2014	Confisca di beni ³⁵ di 2 individui, arrestati nel giugno 2010 (op. "Cosa mia"), per associazione di tipo mafioso finalizzata alla gestione degli appalti dell'ambito dei lavori di ammodernamento del V Macrolotto dell'autostrada "A 3" Salerno - Reggio Calabria. Il valore dei beni ammonta a 1,5 mln. di euro.	P.di S.
Gioia Tauro, Veneto e Lombardia, 21.10.2014	Op. "Porto franco", arrestate 13 persone per associazione di tipo mafioso, riciclaggio di proventi di illecita provenienza, trasferimento fraudolento di valori, contrabbando di gasolio e di merce contraffatta, frode fiscale, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Sequestrati beni per circa 56 mln. di euro. Le indagini hanno riguardato le infiltrazioni delle cosche MOLÉ (Gioia Tauro) e PESCE (Rosarno) nei servizi di supporto al traffico mercantile dello scalo marittimo gioiese ³⁶ .	G. di F.
Rizziconi, 21.10.2014	Sequestro preventivo di beni ³⁷ , per circa 1 mln. di euro, nei confronti di appartenenti alla cosca CREA.	P.di S.

³³ Proc. pen. nr. 6969/2013 RGNR DDA RC, disposto l'8 ottobre 2014. Le donne, nate in Bulgaria, avrebbero assicurato la circolazione delle informazioni tra gli affiliati; ad una di queste viene contestata anche l'intestazione fittizia di beni nell'interesse del *capo crimine*, mentre all'altra anche il ruolo di recapitare armi da un malvivente ad un altro e di gestire attività commerciali riconducibili ad un affiliato.

³⁴ Proc. pen. nr. 80/2014 RGNR DDA - nr. 710/2014 RG GIP DDA. Il nome scelto per l'operazione intende porre in risalto l'attualità di una delle pratiche più antiche e vessatorie della mafia: la guardiania dei terreni. Dalle indagini è emerso che, a partire dal febbraio 2010, ci sarebbe stata una nuova ripartizione delle zone di San Martino tra le *famiglie* malavitose ZAPPÀ e CIANCI.

³⁵ Decr. nr. 152/12, riunito con il nr. 47/2013 RGMP, emesso il 30 aprile 2014 dal Trib. di Reggio Calabria.

³⁶ Proc. Pen. 777/2013 RG GIP DDA. Il ruolo di alcune aziende coinvolte nell'inchiesta era creare disponibilità di liquidi, attraverso contabilizzazione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, da corrispondere ai criminali della Piana. Talune imprese, operanti nell'Italia settentrionale, avrebbero utilizzato cooperative che si sarebbero interposte con i clienti finali: in tal modo gli *'ndranghetisti* avrebbe evitato di pagare gli oneri erariali.

³⁷ Rif. proc. pen. nr. 8305/10 RGNR. DDA RC e al nr. 5041/11 RG GIP DDA del 14 ottobre 2014.

La città di Reggio Calabria ed i territori limitrofi

Nella tabella a seguire sono sintetizzate alcune operazioni di polizia condotte nel secondo semestre 2014 nella città di Reggio Calabria, zone limitrofe e altre località:

Località e Data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria, 01.7.2014	Confisca ³⁸ di beni per 1,1 mln. di euro di elemento della cosca SERRAINO.	CC
Reggio Calabria e Roma, 17.7.2014	Op. "Cilea" ³⁹ , arrestate 13 persone facenti parte di un gruppo specializzato in furti in abitazione e gioiellerie, attivo a Reggio Calabria e Roma.	CC
Reggio Calabria, 21.7.2014	Op. "Cripto", indagate 19 persone del gruppo CARIDI-BORGHETTO ZINDATO, per associazione di tipo mafioso, traffico di droga e altro ⁴⁰ .	CC
Reggio Calabria, Venezia ed Assisi (PG), 22.7.2014	Op. "Rifiuti spa 2", indagate 24 persone, collegate alla cosca ALAMPI, per associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni e sottrazione di cose sottoposte a sequestro, con l'aggravante delle finalità mafiose ⁴¹ . Sequestrati beni per 18 mln. di euro.	CC
Reggio Calabria e provi., 10.12.2014	Op. "Il Padrino", eseguito decreto di fermo a carico di 25 persone per associazione di tipo mafioso (rif. gruppi DE STEFANO e TEGANO ⁴²), favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena in relazione alla latitanza di un esponente di rilievo del gruppo DE STEFANO, arrestato il 26.4.2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria.	P. di S.
Prov. di Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino e Matera, 18.12.2014	Op. "Ultima spiaggia", indagate 52 persone appartenenti e/o contigue alla cosca PAVIGLIANITI, operante soprattutto in San Lorenzo e Bagaladi, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con minaccia o violenza, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, intestazione fittizia di beni, estorsione - reati aggravati dall'aver favorito un sodalizio di tipo mafioso - truffa aggravata ai danni dello Stato, detenzione e porto illegale di armi, furto aggravato ed indebito utilizzo di carte di pagamento, associazione finalizzata alla produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, spaccio di droga. Sequestrati beni per circa 10 mln. di euro. Accertato come i comuni di San Lorenzo e Bagaladi fossero interamente sotto il controllo dei PAVIGLIANITI.	CC

³⁸ Decreto n. 38/2012 Prov. Seq., emesso dal Trib. - Sez. M.P. di Reggio Calabria il 14 luglio 2014.

³⁹ O.C.C.C. n. 3648/12 RG GIP.

⁴⁰ Proc. pen. n. 6629/13 RG NR - n. 4382/13 RG GIP di Reggio Calabria. L'indagine ha evidenziato la perdurante operatività della cosca CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, nonostante la recente repressione giudiziaria subita, documentando le dinamiche interne alla 'ndrina e le azioni di assistenza verso le famiglie dei detenuti. È stato anche accertato il ruolo centrale di una donna, madre di due elementi di vertice dell'organizzazione, che rappresentava un punto di riferimento per gli affari della compagine del malaffare.

⁴¹ Raccolte fonti di prova sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta negli appalti ecologici, nel cui ambito sono stati accertati accordi tra le cosche reggine per la spartizione degli enormi profitti derivanti dalla gestione fraudolenta delle discariche regionali, nonché il controllo da parte degli indagati di imprese già sequestrate alla criminalità con la complicità di un amministratore giudiziario. Tra gli arrestati figurano noti professionisti.

⁴² Emerge un piano di condizionamento del libero svolgimento delle turnazioni elettorali regionali del marzo 2010 e con esso il sostegno della cosca TEGANO ad un candidato. I TEGANO potevano contare sulla piena disponibilità di un professionista della sanità.

Versante orientale della provincia di Reggio Calabria

Nella tabella sottostante sono state sintetizzate alcune operazioni condotte nel periodo d'interesse nel versante ionico reggino:

Località e Data	Descrizione	F.P.
Melito Porto Salvo, 16.7.2014 e 22.7.2014	Op. "Replica" eseguito fermo di 2 appartenenti alla cosca IAMONTE per associazione di tipo mafioso ⁴³ .	CC
Siderno, 20.8.2014	Op. "Bacinella" ⁴⁴ eseguito fermo di 4 soggetti per usura, estorsione ed abusiva attività finanziaria.	G. di F.
Siderno, 09.9.2014	Op. "La morsa sugli appalti" indagate 27 persone, vicine alle cosche AQUINO e COMMISSO per associazione di tipo mafioso, estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con violenza o minaccia e reati in materia di armi ⁴⁵ .	P. di S.
Gioiosa Jonica, Roccella Jonica, Caulonia Marina, Placanica, Vigevano, Torino e Cesena, 18.9.2014	Op. "Ulivo 99" eseguito fermo di 7 sette responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti che operava l'importazione di cocaina lungo l'asse Bolivia, Olanda, Romania ed Italia ⁴⁶ .	CC

⁴³ Proc. pen. nr. 2044/13 RGNR mod. 21 DDA RC Confermata l'elevata pericolosità del gruppo IAMONTE, che condiziona le attività sociali ed economiche del territorio.

⁴⁴ Proc. pen. nr. 9202/09 RGNR mod. 21 DDA RC.

⁴⁵ O.C.C. nr. 4607/2011 RG GIP. Le indagini hanno anche riguardato il condizionamento mafioso degli appalti, con particolare riferimento alle infrastrutture, alla viabilità ed alla gestione dei rifiuti.

⁴⁶ Proc. pen. nr. 1399/2012 RGNR DDA RC. Nel corso delle indagini sequestrati quasi 400 chili di cocaina: il primo, di 329,2 kg. avvenuto nel 2012 nel porto di Caacupemi (Paraguay) ed il secondo, di 70 Kg, effettuato nell'aprile 2014 presso il porto di Rotterdam (Olanda). La droga veniva trasferita mediante *containers*, che con partenza dal Sudamerica, sarebbero giunti in Italia seguendo la rotta commerciale atlantica, per poi approdare verso i porti dell'Europa del nord per evitare la rotta mediterranea, ritenuta più controllata. A capo del gruppo ci sarebbe stato un elemento della 'ndrina JERINÒ. La droga veniva caricata in *container* a Ciudad del Este (località dell'Alto Paraná, ubicata ai confini del Paraguay, dell'Argentina e del Brasile), per poi essere trasportata ad Asunción e quindi al porto di Caacupemi.

Provincia di Catanzaro

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Catanzaro dalle forze di polizia.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Basso Jonio catanzarese, 29.7.2014	Su ordine del Trib.-Sez. 2a Pen. di Catanzaro ⁴⁷ , confiscati beni per un circa 472.000 euro a soggetto di San Sostene, associato alla compagine SIA-PROCOPIO-TRIPODI, attiva nel Basso Jonio catanzarese attraverso il controllo di diversi settori economici e lo spaccio di stupefacenti.	G. di F.
Soveratese ed aeroporto di Lamezia Terme, 26 e 28.8.2014	Op. "Hybris", indagati 20 appartenenti all'associazione mafiosa denominata PROCOPIO-MONGIARDO, confederata alla cosca GALLACE di Guardavalle e GALLELLI di Badolato, operante nel Basso Jonio catanzarese, per danneggiamenti a imprenditori e commercianti ai quali venivano imposte richieste estorsive, traffico di armi attraverso un canale di approvvigionamento che avrebbe coinvolto calabresi residenti in Svizzera ⁴⁸ .	P. di S.
Lamezia Terme, 2.10.2014	Op. "Medea 2", arrestati 4 appartenenti alla cosca GIAMPA ⁴⁹ per omicidio e altro.	P. di S.
Lamezia Terme, Bari e Milano, 9.10.2014	Op. "Tenaglia", arrestate 13 persone (lamezzini, albanesi e baresi) per produzione, detenzione e spaccio di stupefacenti. La droga proveniva dall'Albania attraverso canali pugliesi ⁵⁰ .	P. di S.

Provincia di Vibo Valentia

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Vibo Valentia dalle forze dell'ordine.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Prov. di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Padova e di Monza e della Brianza, 01.07.2014	Op. "Libra Money", sequestrati beni per circa 45 mln. di euro. Colpiti i TRIPODI della frazione Porto Salvo di Vibo Valentia, che operano d'intesa con i MANCUSO. La "Libra Money" costituisce il prosieguo dell'operazione "Libra" ⁵¹ .	CC e G. di F.
Provincia di Vibo Valentia e Rosarno (RC), 25.11.2014	Op. "insomnia", eseguito decr. fermo ⁵² nei confronti di 6 persone responsabili di usura ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso, e altro, ritenuti contigue alla 'ndrina FIARÉ-GASPARRO-RAZIONALE, attiva in San Gregorio d'Ippona, ai LO BIANCO-BARBA, operanti a Vibo Valentia, ed ai BELLOCCO di Rosarno.	CC

⁴⁷ Decr. nr. 17/2013 RGMP mod MP 5 - CRON. 23/14, del 2 aprile 2014 e depositato l'11 luglio 2014.

⁴⁸ O.C.C. nr. 491/11 RGNR DDA - nr. 337/11 RG GIP - nr. 152/13 - nr. 287/13 - nr. 78/14 RMC, emessa il 21 agosto 2014 dal GIP di Catanzaro. Le indagini hanno riguardato anche un tentato omicidio, avvenuto a Soverato nell'ottobre 2010, nei confronti di elemento vicino alla compagine malavita contrapposta SIA-PROCOPIO-VALLELUNGA. A uno dei soggetti sono state contestate minacce, aggravate dalla metodologia mafiosa, contro il corrispondente di una testata giornalistica per costringerlo a non pubblicare articoli riferiti alla famiglia di appartenenza.

⁴⁹ O.C.C. nr. 2576/2012 RG GIP Catanzaro.

⁵⁰ O.C.C. nr. 1686/2014 RG GIP, emessa dal Trib. di Lamezia Terme. Il ruolo di intermediari tra trafficanti albanesi e spacciatori calabresi era svolto da pregiudicati residenti in prov. di Bari.

⁵¹ Decr. nr. 52 + 53/2014 MP, emesso il 18 giugno 2014 dal Trib. di Vibo Valentia. Tra i beni sequestrati ci sono noti locali pubblici del centro di Roma.

⁵² Proc. pen. nr. 4140/14 RGNR DDA.

Provincia di Cosenza

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Cosenza dalle forze di polizia.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Prov. di Cosenza, 30.09.2014	Op. " <i>Tramonto</i> ", sequestrati ⁵³ beni per un circa 11 mln. di Euro a soggetti appartenenti alla cosca SERPA di Paola, che si sarebbero accaparrati appalti pubblici anche per conto dell'ASP.	G. di F.
Prov. di Cosenza, 15.10.2014	Op. " <i>The end of game</i> ", arrestate 3 persone per tentata estorsione ai danni del sindaco e del vicesindaco del Comune di Marano Marchesato ⁵⁴ . Tra gli arrestati un individuo ritenuto vicino alla 'ndrangheta cosentina.	CC
Cosenza, 22.10.2014	Indagate 4 persone ⁵⁵ per associazione per delinquere ed estorsione, alcune collegate col gruppo criminale degli zingari attivo nel capoluogo.	P. di S.
Cosenza, 25.11.2014	Eseguito un fermo di indiziato di delitto, su ordine della DDA di Catanzaro, nei confronti di 4 appartenenti alla criminalità organizzata cosentina per omicidio ⁵⁶ , occultamento di cadavere, associazione di tipo mafioso, estorsione, porto illegale di armi ed altro.	CC
Prov. di Cosenza, 25.11.2014	Eseguito, su impulso della DDA di Catanzaro, fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti, ritenuti reggente ed esponente di vertice della cosca cosentina RANGO-ZINGARI ⁵⁷ .	CC
Cosenza, Paola e Rende, 27.11.2014	Op. " <i>Par condicio</i> ", coordinata della DDA di Catanzaro, indagati 20 soggetti, ritenuti collegati al gruppo RANGO-ZINGARI, per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di droga.	P. di S. e CC

Provincia di Crotone

A seguire, una sintesi delle principali operazioni condotte in provincia di Crotone.

Località e Data	Descrizione	F.P.
Isola di Capo Rizzuto, 29.10.2014	Arrestato un crotonese per estorsione aggravata coinvolto nell'inchiesta "Pandora" della DDA di Catanzaro ⁵⁸ .	P. di S.
Provincia di Crotone, 04.11.2014	Sequestrati ⁵⁹ beni per 2 mln. di euro nel corso di indagini della DDA di Catanzaro riferite alle cosche FARAO-MARINCOLA e COMBERIATI.	G. di F.
Cutro, 19.11.2014	Arrestato, in flagranza di reato, un incensurato per illecita detenzione di numerose armi da guerra, comuni da sparo e relative munizioni. L'arsenale sarebbe stato nella disponibilità della 'ndrangheta cutrese.	CC

⁵³ Proc. pen. nr. 936/06 RGNR Mod. 21 DDA.

⁵⁹ Decr. nr. 2/14 Reg Dec., emesso il 29 ottobre 2014 dal Trib. di Crotone.

Territorio nazionale

Di seguito si elencano le principali operazioni di polizia, condotte nel corso degli ultimi sei mesi del 2014, riferite alle proiezioni extraregionali della criminalità organizzata calabrese

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Province di Torino, Milano, Genova e Catanzaro, 01.07.2014	Op. "San Michele", ha posto l'attenzione sulle proiezioni piemontesi del GRECO di San Mauro Marchesato (KR), arrestati 20 elementi ⁶⁰ per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico illecito di rifiuti e altro ⁶¹ . Eseguito sequestro preventivo di società e beni per un valore di circa 15 mln. di euro. Tra gli obiettivi del GRECO anche i lavori della TAV in Val di Susa.	CC
	Moncalieri (TO), 24.9.2014	Arrestati ⁶² 2 individui originari di Bagnara Calabria (RC), accusati di estorsione nei confronti di commercianti ed altri soggetti.	CC
	Leini (TO), 30.09.2014	Arrestati ⁶³ , per incendio, estorsione e rapina, 2 individui originari della provincia di Reggio Calabria (Melito di Porto Salvo e San Lorenzo), 1 catanese, ritenuto vicino al gruppo criminale SANTAPAOLA, 1 palermitano e 1 egiziano.	CC
	Torino, 10.10.2014	Arrestato, per omicidio ed occultamento di cadavere ⁶⁴ , un uomo nato a Gioiosa Jonica.	CC
Valle d'Aosta	Morgex, 27.9.2014	Arrestato 1 soggetto di Mileto (CZ) in possesso di kg. 5,5 circa di cocaina.	CC
Liguria	Provincia di Genova ed altre località italiane, 24.10.2015	Op. "Scacco matto" arrestati ⁶⁵ 9 appartenenti a gruppo criminale, composto da pregiudicati campani, calabresi e romani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti ⁶⁶ .	G. di F. CC
	Provincia di Genova, 24.10.2014	Op. "ZIP 2013", arrestato esponente del gruppo criminale AVIGNONE, originario della provincia di Reggio Calabria, ritenuto responsabile, dell'importazione di cocaina (circa kg. 50), all'interno di container sbarcato a Genova nell'aprile 2013 ⁶⁷ .	CC
	Genova, 13.11.2014	Op. "Albatros", arrestato dirigente di azienda municipalizzata per la raccolta di rifiuti e di 6 imprenditori, accusati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica, turbata libertà degli incanti, traffico illecito di rifiuti, riciclaggio e sfruttamento della prostituzione ⁶⁸ .	CC

⁶⁰ O.C.C.C. nr. 20549/11 RG GIP, dal Trib. di Torino il 5 aprile 2014.

⁶¹ Tra gli arrestati anche un appartenente alla Polizia Locale ed uno all'Arma dei Carabinieri, ai quali è stata contestata la rivelazione di segreti d'ufficio, ed un investigatore privato che cercava di raccogliere informazioni per conto della "ndrangheta".

⁶² Proc. pen. nr. 21846/14 RG GIP di Torino.

⁶³ Proc. pen. nr. 1793/14 RG GIP di Torino.

⁶⁴ Omicidio di Salvatore GERMANO, il cui cadavere è stato rinvenuto il 6 agosto 2014 in provincia di Cuneo.

⁶⁵ O.C.C.C. nr. 4005/2014 RG GIP, emessa il 18 settembre 2014 dal GIP di Genova.

⁶⁶ L'attività investigativa ha ricostruito una serie di rapporti tra malviventi italiani e fornitori di droga colombiani. Fu in questo contesto che nel marzo 2012, nel porto di Genova, furono sequestrati 152 pani di cocaina (circa kg. 165) provenienti da Santo Domingo. In base alle ipotesi investigative, il traffico di droga intercettato e sgominato avrebbe dovuto alimentare i lucrosi mercati gestiti anche dalla "ndrangheta".

⁶⁷ O.C.C.C. nr. 6014/13/21 RGNR - nr. 3741/14 RG GIP, emessa il 3 ottobre 2014 dal GIP di Genova. Si avvalorava l'ipotesi del coinvolgimento dell'arrestato in organizzazione criminale ben strutturata, capace di interloquire con i produttori sudamericani e di disporre di ingenti capitali per approvvigionarsi di grossi quantitativi di droga.

⁶⁸ O.C.C.C. nr. 11036 RG GIP, emessa dal GIP di Genova il 6 novembre 2014. L'indagine, ha evidenziato l'esistenza di un presunto sistema corruttivo, al centro del quale vi sarebbero state importanti società commerciali vincitrici di appalti pubblici. Una delle ditte coinvolte nell'inchiesta "Albatros", nel luglio 2010, a seguito di accertamenti esperiti dalla DIA, fu destinataria di un'interdittiva del Prefetto di Genova per verosimili collegamenti con ambienti della malavita.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Provincia di Brescia. 09.07.2014	Op. "Hazard", arrestati ⁶⁹ 6 individui nati in provincia di Reggio Calabria e residenti nel Bresciano (Tra cui 2 fratelli di Rosarno, contigui alla cosca PESCE, aventi interessi imprenditoriali nel settore delle sale gioco), per detenzione e porto di arma da fuoco, tentata estorsione, sequestro di persona, rapina e lesioni personali, con l'aggravante, del metodo mafioso.	CC
	Provincia di Brescia. 24.09.2014	Op. "Principe", arrestate 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, usura, truffa aggravata, ricattazione, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, porto e uso di armi clandestine. Sequestrati: beni per oltre 5 mln. di euro. Le investigazioni hanno riguardato anche individui sospettati di essere in contatto con malavitosi calabresi e dediti alla gestione di aziende edili ⁷⁰ .	CC e G. di F.
	Province di Milano, Como, Monza e della Brianza, Vibo Valentia e Reggio Calabria. 28.10.2014	Op. "Quadrifoglio", arrestate 13 persone per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di beni, reimpiego di denaro di provenienza illecita, abuso d'ufficio, favoreggiamento, minacce e danneggiamento mediante incendio. Al centro delle indagini le famiglie GALATI, attiva sul territorio comunale di Cambiate (CO) e zone limitrofe, verosimile espressione lombarda dei MANCUSO di Limbadi (VV), e MUSCATELLO, attrice principale della locale di Mariano Comense (CO), entrambe aventi ampie infiltrazioni nel tessuto economico della Lombardia ⁷¹ .	CC

⁶⁹ O.C.C.C. nr. 13873/14 RG GIP, emesso il 30.6.2014 dal GIP di Brescia.

⁷⁰ O.C.C.C. nr. 9273/13 RG GIP, emessa il 10 settembre 2014 dal GIP di Brescia. La consorceria, composta di 22 soggetti e dotata di una struttura amministrativo-contabile diretta da un commercialista, era dedita alla commissione su larga scala di frodi fiscali e contributive. I proventi venivano reimpiegati nel settore immobiliare o nella concessione di prestiti usurari a imprenditori della provincia di Brescia. Alla promozione ed all'organizzazione del sodalizio avrebbe contribuito un uomo nato a Taurianova, residente a Erbusco (BS).

⁷¹ O.C.C.C. nr. 46647/12RGNR - nr. 10670/12 RG GIP, emessa il 22 ottobre 2014. Individuati interessi delle cosche in speculazioni immobiliari e in subappalti di grandi opere. Diversi indagati avrebbero avuto contatti con il mondo politico, istituzionale, imprenditoriale e bancario. Significativi taluni rapporti con un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, un operatore della Polizia Penitenziaria e con consiglieri comunali dell'hinterland milanese; le intese criminali erano finalizzate a ricevere notizie e vantaggi di vario genere in cambio di denaro e altre utilità. Tra gli arrestati anche un ex consigliere del Comune di Rho (MI), accusato di riciclaggio e abuso d'ufficio con l'aggravante di aver favorito un'associazione mafiosa.

Nel corso della "Quadrifoglio" non è emerso un coinvolgimento diretto con i cantieri EXPO 2015. Sono emerse, comunque, interferenze e criticità su alcune imprese edili riconducibili alla criminalità calabrese. Una di queste imprese era riuscita, in regime di sub-appalto, a concorrere, operando nel movimento terra, alla realizzazione della tangenziale esterna di Milano, che collegherà i caselli autostradali di Agrate/MB - "A 4" e Melegnano/città metropolitana di Milano - "A 1", una delle grandi opere connesse all'Esposizione universale. Successivamente l'impresa è stata interdetta dalla Prefettura di Milano.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Province di Milano, Como, Lecco, Monza e della Brianza, Verona, Bergamo e Caltanissetta, 18.11.2014	Op. "Insubria", collegata all'op. "Quadrifoglio" del 28 ottobre, arrestati 40 individui ⁷² per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi. Le indagini, aventi una proiezione internazionale, sono nate da sviluppi dell'inchiesta "Infinito" ⁷³ ed hanno riguardato 3 gruppi della 'ndrangheta radicati nel Comasco ⁷⁴ (locale di Fino Mornasco e locale di Cermenate) e nel Lecchese (locale di Calolziocorte), con solide entrate nel tessuto locale e legami con le cosche reggine ⁷⁵ . Una delle attività prevalenti era quella del recupero crediti, giacché gli imprenditori si rivolgevano alla 'ndrangheta quando avevano problemi di insolvenza ⁷⁶ . In data 18 novembre , in collegamento con la "Insubria", è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, disposto dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 2 soggetti di Giffone (RC) e di 1 di Grotteria (RC), accusati di associazione di tipo mafioso ⁷⁷ .	CC
	Provincia di Milano ed altre località, 16.12.2014	Op. "Rinnovamento" nei confronti della compagine 'ndranghetista reggina LIBRI-DE STEFANO-TEGANO, attiva anche nel Milanese, indagati 59 soggetti per associazione di tipo mafioso, traffico di armi, corruzione di pubblico ufficiale, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Acquisiti elementi sulle nuove modalità di condizionamento delle relazioni economico-imprenditoriali della Lombardia ⁷⁸ .	CC

⁷² O.C.C.C. nr. 12634/12 RG GIP, emessa il 14 novembre 2014. Nell'inchiesta "Insubria" ritornano soggetti già coinvolti in altre indagini contro la criminalità organizzata calabrese, anche a distanza di anni e dopo lunghi periodi di detenzione; questo dimostrerebbe che dalla 'ndrangheta non si esce (vds, in tal senso, richiami all'indagine "I fiori della notte di San Vito" del 1994).

⁷³ O. C. C.C. nr. 8265/06 RG GIP, emessa il 5 luglio 2010 dal GIP di Milano.

⁷⁴ Si aggiungono alle 3 locali scoperte nel 2010 nel corso della "Infinito": Canzo, Mariano Comense ed Erba.

⁷⁵ Documentati i rituali di affiliazione ed il conferimento di cariche interne. I rituali, salvo piccole variazioni, continuano ad essere quelli mutuati dalle associazioni segrete settecentesche. La pietra miliare della ritualità è il simbolo. Si diventa Saggio Fratello della Santa Società nel nome di GARIBALDI, MAZZINI, LAMARMORA. Tra i presunti affiliati alla 'ndrangheta anche un diciassettenne (la posizione del giovane è al vaglio del competente Tribunale per i Minori); non è una novità, giacché la presenza di minori fu evidenziata anche in indagini condotte dai pubblici ministeri di Reggio Calabria e Catanzaro. All'adepto che sbaglia viene riservato l'avvelenamento o l'uccisione a colpi d'arma da fuoco.

⁷⁶ Gli imprenditori continuano a essere omertosi e a non denunciare gli episodi di estorsione di cui sono vittime. Tra il 2008 e il 2014 sono stati accertati 500 episodi intimidatori, tra i quali molte estorsioni mai denunciate alla magistratura ed alla polizia giudiziaria.

⁷⁷ Uno dei fermati, avente la dote di Mammasantissima, sarebbe al vertice della locale di Giffone, alla quale sono subordinate le locali di Cermenate, Fino Mornasco e Calolziocorte. Un altro fermato, invece, sarebbe il reggente della locale di Grotteria.

⁷⁸ O.C.C.C. nr. 3748/13 RG GIP, emessa il 5 dicembre 2014 dal GIP di Milano. I malviventi sarebbero riusciti a: fornire agli imprenditori una "protezione totale", utilizzando le modalità della estorsione-protezione, condizionando l'aggiudicazione di contratti di forniture e prestazioni d'opera, anche con forme di corruzione di pubblici ufficiali. Essi inoltre gestivano una consistente attività di traffico internazionale di stupefacente (cocaina, hashish e marijuana). Le indagini, che hanno riguardato anche taluni comportamenti penalmente rilevanti di appartenenti alle forze di polizia, hanno anche evitato che l'appalto per il catering dello stadio "San Siro", riferito al biennio 2014-2015, finisse nelle mani della 'ndrangheta. Il gruppo LIBRI - DE STEFANO - TEGANO non s'interessava solo di appalti, visto che alcuni proventi delle attività criminali (soprattutto droga ed usura) venivano reinvestiti in imprese per la commercializzazione di caffè in Italia e all'estero. In Bulgaria, inoltre, sarebbe stata costituita una società per l'esportazione di vini, di cui era socio anche un narcotrafficante bulgaro, fornitore di marijuana della cosca. I malavitosi calabresi, per l'approvvigionamento di cocaina potevano contare sui sudamericani, che forniscono i 283 chilogrammi di droga provenienti da Santo Domingo e sequestrati al porto di Genova il 18 settembre 2013. Quando c'era da reinvestire in attività lecite, oppure occultare denaro in conti esteri, il riferimento era un uomo residente in Svizzera, considerato la "cerniera tra l'ala imprenditoriale e l'ala militare, la persona che faceva da contabile". Una persona capace di effettuare operazioni finanziarie anche su conti domiciliati a Dubai ed Hong Kong. I partecipanti alla comunione criminale, per accumulare risorse finanziarie, non esitavano a impiegare metodi tradizionali per intimidire gli imprenditori.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Emilia Romagna	Provincia di Reggio Emilia, 08.11.2014	Eseguito, su ordine del Trib. di Reggio Emilia, sequestro di beni nei confronti di appartenente alla cosca GRANDE ARACRI per circa 3 mln. di euro.	CC
	Province di Parma, Reggio Emilia e Crotonone, 20.11.2014	Arrestate 10 persone ⁷⁹ in esecuzione di O.C.C.C. ⁸⁰ per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati in abitazione.	CC
Toscana	Provincia di Livorno, 07.11.2014	Op. "Real Estate-Mike" ⁸¹ , sequestrati beni immobili, dossier titoli e conti correnti per circa 4 mln. di euro ad imprenditore, originario di Rizziconi (RC), ed alla sua famiglia. L'uomo sarebbe legato alla cosca della Piana gioiese PIROMALLI.	CC e G. di F.
Umbria	Province di Perugia, Firenze, Modena, Roma, Crotonone, Cosenza, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Viterbo, Caserta, Bologna e Varese, 10.12.2014	Op. "Quarto passo", indagati 53 individui per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, furto aggravato, danneggiamento seguito da incendio, ricettazione, truffa, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dalle modalità mafiose, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Colpisce individui collegati alla cosca crotone FARAO-MARINCOLA ⁸² . Sequestrati beni per oltre 30 mln. di euro.	CC
Marche	Provincia di Pesaro e Urbino e Calabria, 15.07.2014	Op. "Aspromonte", notificato a soggetto di origine calabrese un decreto di sequestro preventivo di 12 unità immobiliari e 4 società commerciali. Scoperto gruppo di malviventi calabresi attivo nel Fanese ⁸³ .	G. di F.

⁷⁹ Tra cui un nativo di Palmi (RC) e due in provincia di Crotonone.

⁸⁰ O.C.C.C. nr. 834/2012 RG GIP, emessa il 5 novembre 2014 dal Trib. di Parma.

⁸¹ Decreto nr. 1940/14 RG GIP, emesso il 4 novembre 2014 dal Trib. - Uff. GIP di Livorno.

⁸² O.C.C.C. nr. 5665/123 R GIP, emessa dal GIP di Perugia il 25 novembre 2014. La "Quarto passo" si collega anche all'indagine "Acroterium", condotta sempre dall'Arma nel 2007. Documentato come il sodalizio, avvalendosi delle condizioni di intimidazione ed assoggettamento tipiche delle associazioni di tipo mafioso, si fosse radicato nella regione dell'Italia centrale, infiltrando il tessuto economico anche mediante diffuse attività estorsive ed usuraie nei confronti di imprenditori. È emerso che alcuni di essi sarebbero stati costretti ad emettere false fatture per dissimulare gli illeciti pagamenti, nonché a cedere le proprie imprese agli indagati o a loro prestanome. In altri casi, pur rimanendo formalmente intestatari, le vittime venivano sostituite nella gestione dai malviventi che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta. Il sodalizio era dedito anche alla commissione di truffe in danno di fornitori di materiali edili, che venivano rivenduti a calabresi titolari di imprese che li reimpiegavano nella costruzione di edifici in Umbria, Toscana e Calabria. Un'altra attività del gruppo erano i furti di materiale edile e macchine operatrici nelle Marche, poi rivendute sul mercato legale o cedute a imprese calabresi. È stato documentato il coinvolgimento della cosca in traffici di cocaina, reperita in Calabria o tramite alcuni criminali di origine albanese. Gli stranieri provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico venivano anche utilizzati per la distribuzione della droga sul territorio ed in alcuni casi per danneggiamenti ed atti intimidatori connessi alle estorsioni ed all'usura. I proventi illeciti sarebbero stati utilizzati per acquistare - tramite prestanome - beni immobili ed attività commerciali nel settore dell'intrattenimento e del fotovoltaico.

⁸³ Il gruppo avrebbe: concesso prestiti a tassi usurari ad imprenditori pesaresi (tassi variabili tra il 95 % ed il 183 %); realizzato diverse compravendite immobiliari per consentire la movimentazione di cospicue somme di denaro per transazioni rivelaesit fittizie; avuto accesso al sistema finanziario, ove nell'arco di 2 anni sarebbero transitati oltre 54 mln. di euro. Tutte le iniziative economiche erano finalizzate a sottrarre il consistente patrimonio immobiliare a possibili aggressioni ablativo a mente del D.Lgs. nr. 159/11.

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Marche	Montegranaro (FM), 26.07.2014	Sorpresi 6 individui che si trovavano abusivamente all'interno di un casolare arredato, momentaneamente disabitato. Tra essi 2 calabresi (di Maierato/VV e di Chiaravalle Centrale/CZ). Indagini in corso per stabilire eventuali collegamenti con ambienti mafiosi e scoprire la ragione della riunione.	CC
Lazio	Roma, quartiere San Giovanni, 19.08.2014	Arrestato latitante di San Luca (RC), che il 24 luglio 2014 sfuggì a fermo di indiziato ⁸⁴ emesso dalla DDA di Reggio Calabria. L'uomo sarebbe coinvolto in un traffico internazionale di stupefacenti proveniente dall'America del Sud (op. "Puerto Liberado" della Guardia di Finanza).	P. di S.
	Province di Roma e Latina, 02.09.2014	Su <i>input</i> del Trib. di Latina, confiscati beni per 30 mln. di euro a 3 soggetti ⁸⁵ di famiglia originaria della provincia di Reggio Calabria, residente ad Aprilia (LT).	G. di F.
	Province di Roma, Latina e Viterbo 02.12.2014	Op. "Mondo di Mezzo", diretta dalla DDA di Roma (35 arrestati, oltre 100 indagati, sequestrati beni per 204 mln. di euro), ha portato alla luce un'organizzazione mafiosa con carattere di originalità attiva su Roma ed in altre località ⁸⁶ . L'indagine pone l'attenzione su una <i>mafia capitale</i> , non subordinata alle storiche consorterie mafiose italiane. Sono in corso più approfondite investigazioni per far luce sui presunti rapporti tra associati romani ed individui di riferimento di alcune <i>'ndrine</i> .	CC e G. di F.
	Roma, 04.12.2014	Sono stati confiscati beni per oltre 3 mln. e mezzo di euro a 2 soggetti ⁸⁷ riconducibili alla cosca GALLICO di Palmi (RC).	G. di F.
Campania	Sala Consilina (SA), 17.07.2014	Sull'autostrada "A3 Salerno-Reggio Calabria", arrestato presunto affiliato al gruppo di Africo PALAMARA-MAVIGLIA-STAITI, ricercato dal febbraio 2014 perché accusato dal GIP di Roma di traffico internazionale di stupefacenti.	P. di S.

⁸⁴ Al fermo ex art. 384 c.p.p. seguì misura cautelare del GIP reggino in data 12 agosto 2014 nei confronti di 18 presunti narcotrafficanti.

⁸⁵ I tre sarebbero responsabili di delitti contro il patrimonio e la fede pubblica, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, bancarotta fraudolenta, falsità in titoli di credito, dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti ed omessa dichiarazione.

⁸⁶ O.C.C.C. nr. 30546/10 RG mod. 21, emessa il 28 novembre 2014 dal Trib. - Uff. VI GIP di Roma. Contestati i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, ecc.. Di assoluto rilievo i nomi dei soggetti coinvolti nell'inchiesta, alcuni dei quali esponenti politici e di nomina politica che hanno avuto, ai diversi livelli negli ultimi 10 anni, ruoli di primo piano nell'amministrazione della cosa pubblica romana. Con loro avrebbero operato individui verosimilmente collegati alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al condizionamento di appalti e di altre attività d'interesse pubblico, nonché amministratori ed incaricati di pubblico servizio.

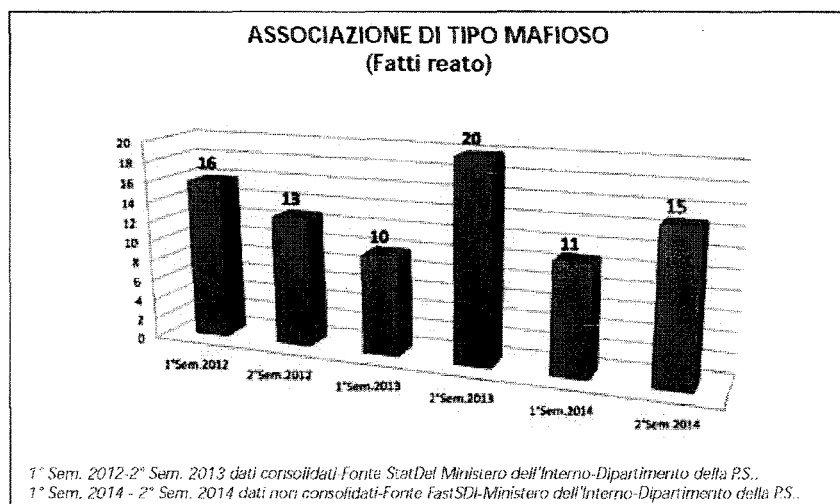
⁸⁷ Decr. nr. 43/2012 RGMP - 135/14 emesso dal Trib. - Sez. M.P. di Reggio Calabria. Le indagini, oltre a ricostruire l'infiltrazione di una parte della *'ndrangheta* nel tessuto economico-imprenditoriale romano, hanno evidenziato che i GALLICO, grazie a legami con gli ALVARO di Sinopoli e Coseleto, già da tempo avevano delocalizzato parte dei propri interessi dalla Calabria alla Capitale.

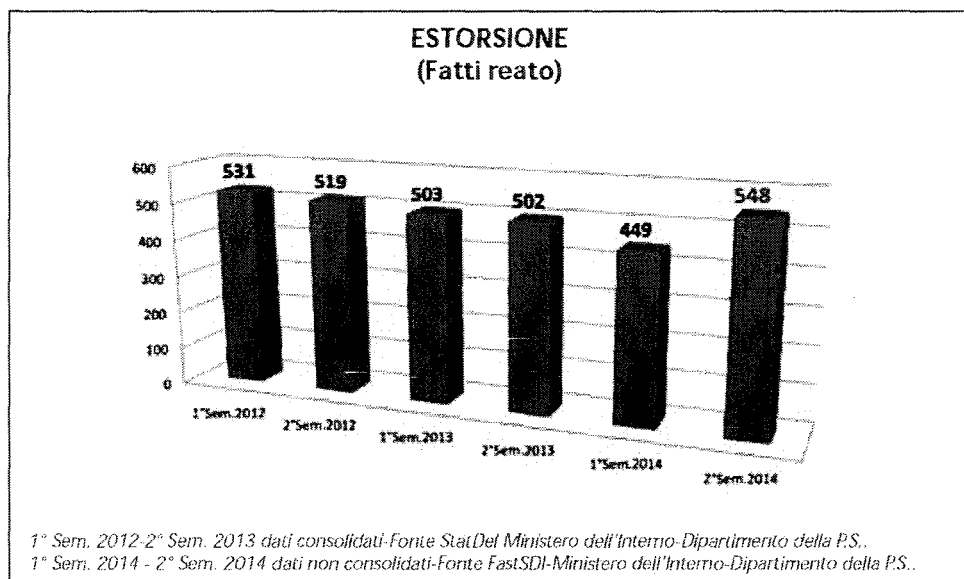
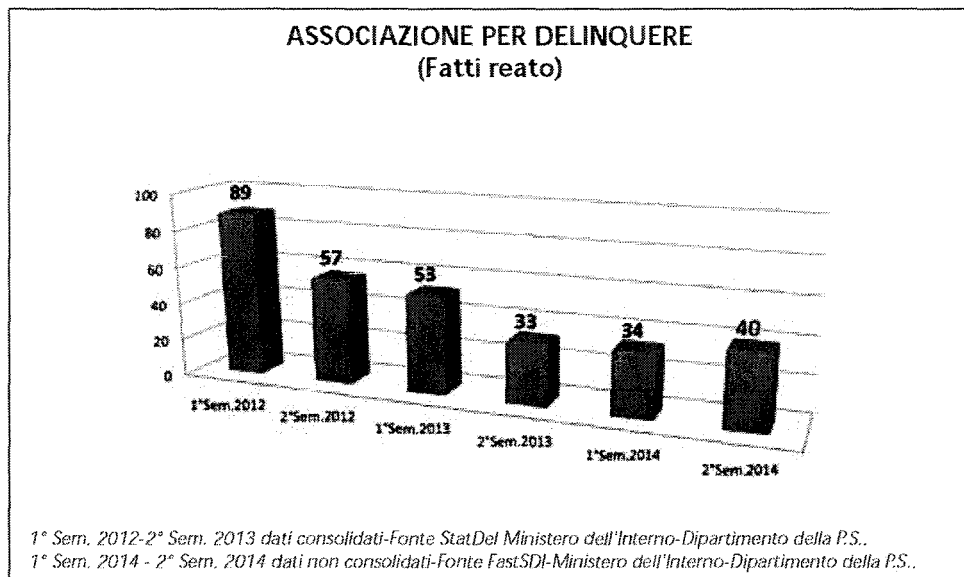
c. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

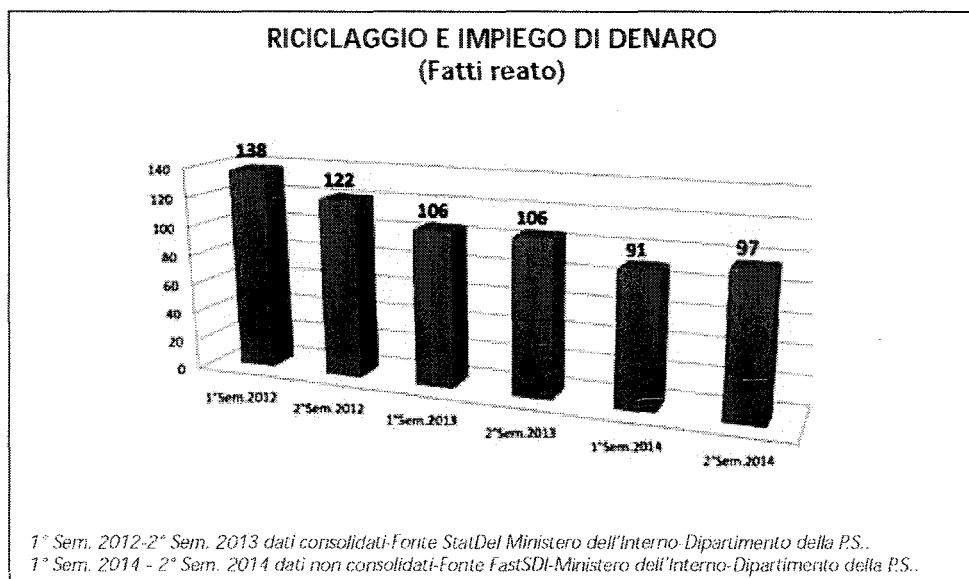
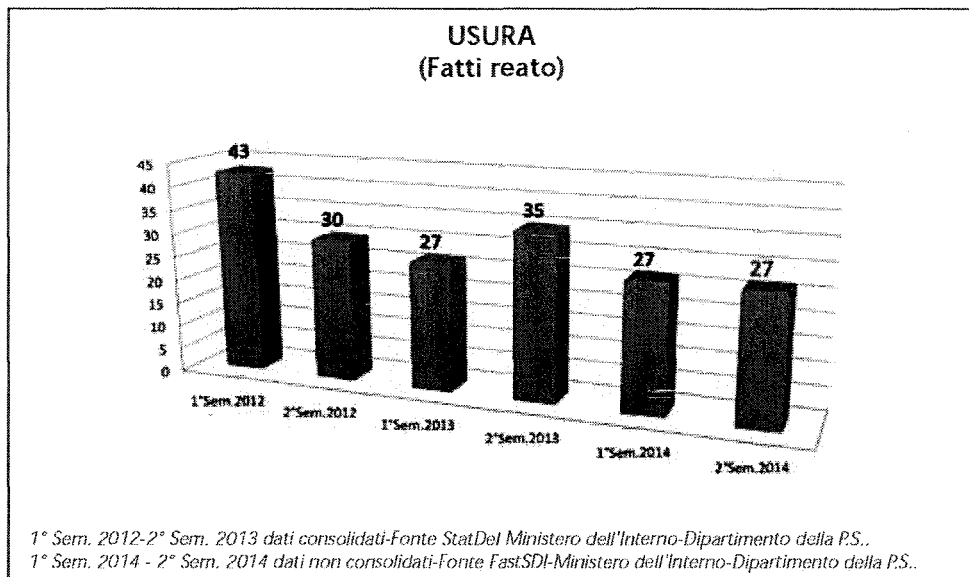
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

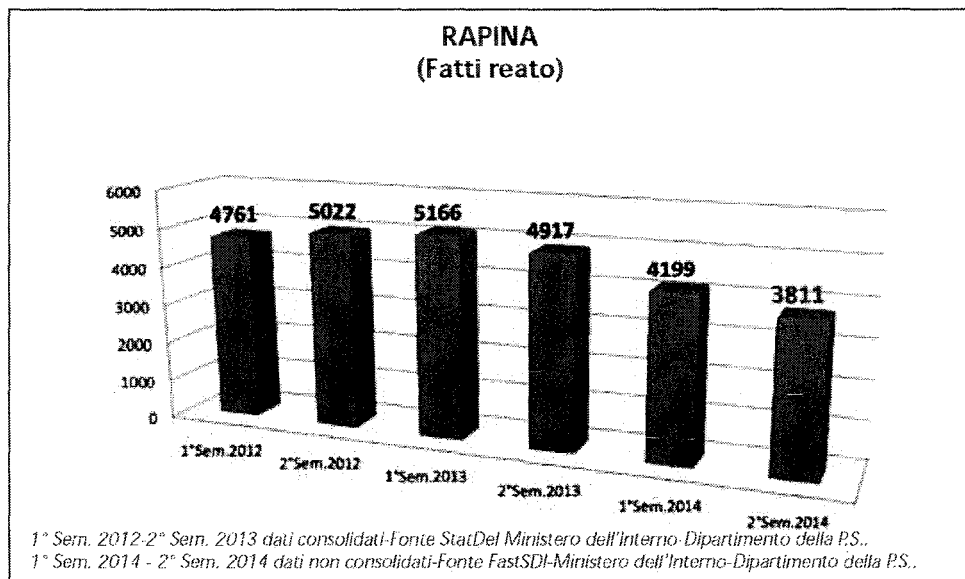
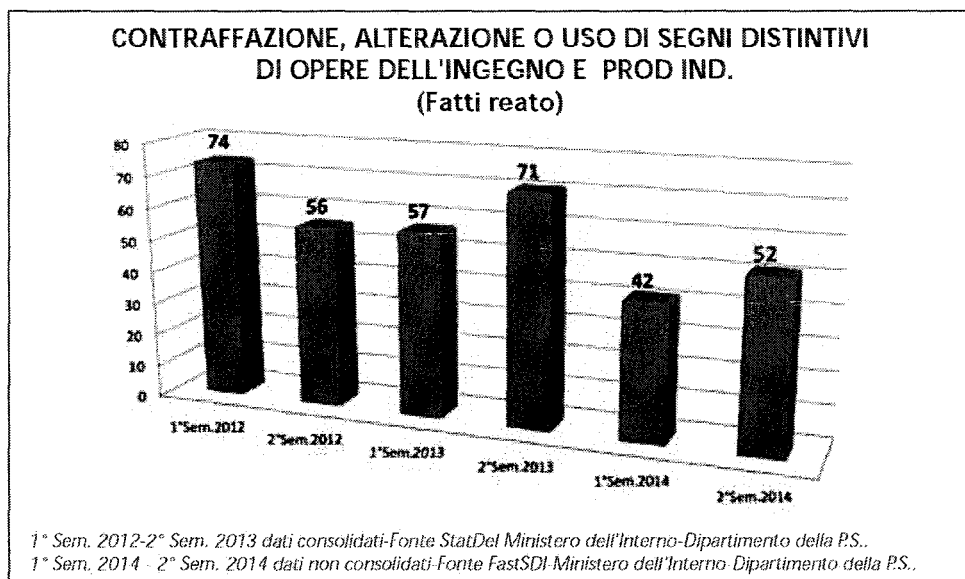
Dall'esame dei principali dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, estratti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, emerge una evidente crescita degli indicatori che è sintomatica della costante e incisiva azione svolta dalla magistratura e dalle forze di polizia nel contrastare efficacemente le associazioni a delinquere di tipo comune e di tipo mafioso, il riciclaggio, la contraffazione, le estorsioni e l'usura, perpetrata dalle cosche cammorristiche. In particolare, sull'aumento delle denunce per estorsione l'elemento di interesse è dato da una maggiore propensione, da parte delle vittime, a rivolgersi alle Istituzioni, ancorché non si possa assolutamente sostenere di aver conseguito un successo risolutivo.

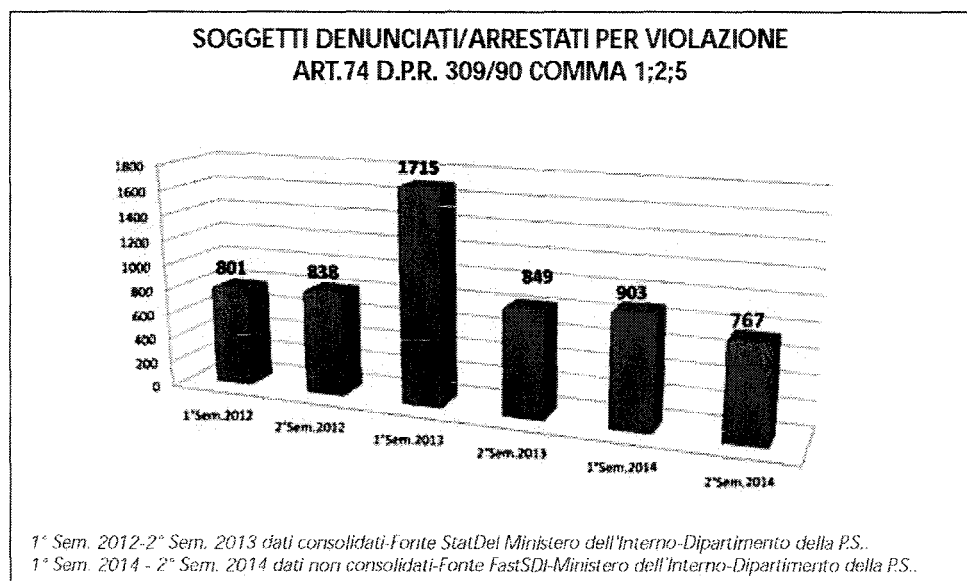
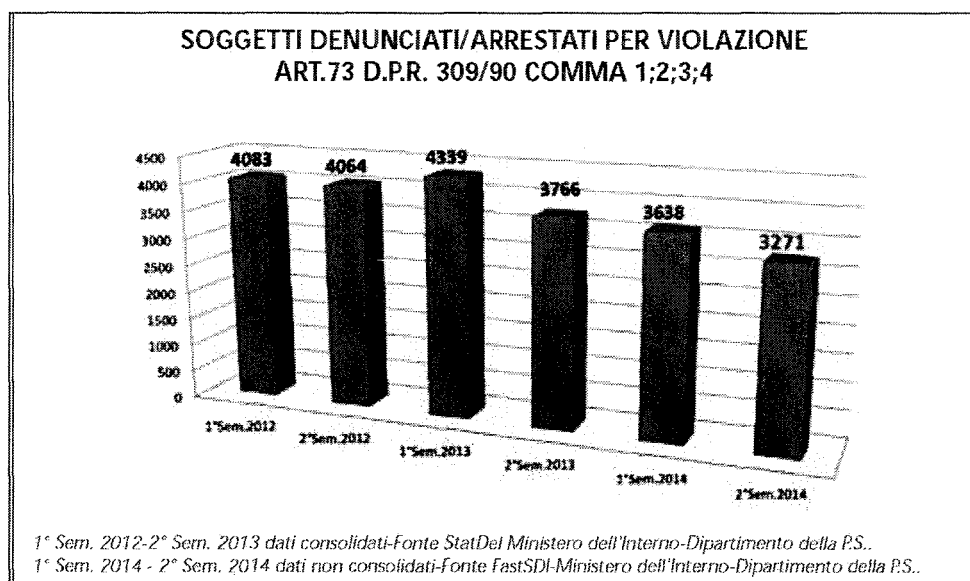
Analogo elemento che evidenzia una maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio è il calo delle denunce di rapina, il più basso degli ultimi tre anni. Una valutazione a parte va fatta per gli istogrammi riferiti al traffico e allo spaccio di stupefacenti dove il trend discendente, nonostante le numerose operazioni di polizia operate nel semestre, è indicativo, peraltro, più della oggettiva difficoltà di colpire efficacemente chi spaccia al minuto droghe leggere che di una diminuzione del fenomeno, attesa anche l'introduzione di norme più favorevoli al riguardo.











(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****Misure di prevenzione**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2014 sono state inoltrate ai competenti Tribunali n. 11 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia esercitando l'iniziativa propositiva, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	103.431.848,00 euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	1.539.900,00 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e della confische operati nel corso del secondo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Casal di Principe e San Marcellino (CE), 4 luglio 2014	Sequestro ¹ di beni, su proposta della D.I.A., nei confronti di soggetto organico al <i>clan</i> dei CASALESI, referente degli elementi di vertice.	Oltre 37 mila euro
Prov. di Caserta e di Modena, 10 luglio 2014	Sequestro ² , su proposta della D.I.A., di patrimonio di imprenditore ritenuto organico al <i>clan</i> dei CASALESI, operante nella produzione e commercializzazione del cakestruzzo, già destinatario nel 2011 di custodia cautelare unitamente ad altri 56 elementi (<i>Op. "Il principe e la ballerina", DDA Napoli</i>).	100 mln. di euro
Bracigliano (SA), 8 ottobre 2014	Sequestro, con contestuale confisca, di compendio aziendale nella disponibilità di imprenditore attivo nel settore ortofrutticolo e affiliato al <i>clan</i> dei CASALESI ³ .	11 mila euro
Milano, prov. di Lecce e di Napoli, 9 dicembre 2014	Sequestro, con contestuale confisca ⁴ del cospicuo patrimonio di elemento affiliato al <i>clan</i> TEMPESTA dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usuraie.	1,5 mln di euro
Provincia di Napoli, 18 dicembre 2014	Sequestro ⁵ , su proposta della D.I.A., di beni nella disponibilità di soggetto, titolare di impresa di trasporto pubblico, affiliato al <i>clan</i> FABBROCINO. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel marzo 1999.	2 mln di euro

Indagini giudiziarie

Nella seguente tabella, si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A., nel semestre, nei contesti di *camorra*:

Operazioni iniziate	19
Operazioni concluse	12
Operazioni in corso	67

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle principali attività portate a conclusione:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
07 ottobre 2014 Varie province d'Italia	Op. "Arna": O.C.C. ⁵ a carico di 5 esponenti di vertice appartenenti al <i>clan</i> dei CASALESI.	Associazione di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona e occultamento di cadavere.
15 dicembre 2014, Napoli	Op. "Serpe": O.C. (SIEP) ⁷ a carico di un soggetto vicino al <i>clan</i> dei CASALESI.	Associazione mafiosa, estorsione, sequestro di persona e usura, aggravati da modalità mafiose.
19 dicembre 2014 Prov. di Salerno	Op. "Criniera": O.C.C.C. ⁸ a carico di 8 persone vicine al <i>clan</i> FEZZA - PETROSINO e sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., di 3 società e svariati conti correnti bancari.	Associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, concorrenza illecita mediante minacce e violenza, estorsione e riciclaggio.
19 dicembre 2014, Napoli	Op. "Albe": O.C.C. ⁹ nei confronti di appartenente al <i>clan</i> CONTINI e sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., di beni e attività imprenditoriali riconducibili allo stesso <i>clan</i> , per un valore di 70 mln. di euro.	Associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, al commercio di capi di abbigliamento di illecita provenienza ed al riciclaggio.

⁵ O.C.C. nr. 4823/14 RG GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

⁷ O.C.C. (SIEP) nr. 482/2014 emesso il 10 dicembre 2014, dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Proc. Gen. presso la Corte di Appello di Venezia.

⁸ O.C.C.C. nr. 7251/11 RG GIP emessa il 9 dicembre 2014 dal G.I.P. del Trib. di Salerno.

⁹ O.C.C. nr. 15112/06 RG GIP emessa il 10 dicembre 2014 dal GIP del Trib. di Napoli.

(b Forze di polizia

Tra le attività più significative portate a compimento dalle Forze di polizia, si citano:

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Cunco 01.07.2014	Arrestato latitante, <i>affiliato</i> del gruppo VANELLA GRASSI di Napoli.	CC
Lombardia	Milano Como 07.07.2014	Eseguito, tra Milano e Como, decreto di sequestro preventivo di beni per oltre 96 mln. di euro, intestati a società i cui vertici sono stati coinvolti in un'indagine che ha documentato l'esistenza di aziende italiane ed estere dedite all'introduzione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di CD e DVD vergini, destinati alla criminalità partenopea (pirateria audiovisiva).	G.d.F.
	Pogliano Milanese (MI) 01.10.2014	Arrestato latitante, destinatario dell'O.C.C.C. n. 652/13 RG OCC (p.p. n. 17982/05 RG NR) emessa dal GIP del Trib. di Napoli il 12 ottobre 2013, a carico di soggetti legati al <i>clan</i> CONTINI.	P.d.S.
	Brescia 20.10.2014	Eseguita O.C.C.C. n. 36710/09 R GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 2 promotori di sodalizio operante nell' <i>hinterland</i> napoletano, dedito allo spaccio di cocaina e hashish.	G.d.F.
Friuli Venezia Giulia	Amaro (UD) 30.07.2014	Eseguiti 10 arresti (proc. pen. nr. 26389/12 RG NR, Trib. di Napoli) nei confronti dei partecipi ad una organizzazione che, servendosi di falsi documenti di identità e buste paga falsificate, riuscivano ad ottenere finanziamenti per l'acquisto di auto dalle concessionarie: i veicoli venivano poi rivenduti attraverso autosaloni compiacenti o su siti internet.	P.d.S.
	Udine 20.09.2014	Op. " <i>La banda degli onesti</i> ", OCC nr. 1701/14 RG GIP Udine, nell'ambito della quale sono state arrestate 6 persone, di cui 5 originarie di Napoli, per reati in materia di stupefacenti, spendita di monete false e truffa ai danni di agenzie assicurative	CC
Emilia Romagna	Modena 04.07.2014	Un incendio ha interessato un'autovettura di proprietà di un pregiudicato legato ai CASALESI, arrestato nel giugno 2013, coinvolto nell'op. " <i>Rischiatutto</i> " (O.C.C. 31 maggio 2013, G.I.P. del Trib. di Napoli p.p. n. 45702/2012 R.G.N.R. e 12979/2013 R.G. GIP).	CC
	Modena 05.07.2014	Op. " <i>Hermes</i> " del 2009. Operato ulteriore sequestro di beni per circa 10 milioni di euro riconducibili ad imprenditore del settore dei giochi pubblici e delle <i>slot machine</i> illegali, legato al sodalizio dei CASALESI e ad esponenti della <i>ndrangheta</i> . I provvedimenti sono stati eseguiti in Campania ed Emilia Romagna.	G.d.F.
	Nonantola (MO) 31.07.2014	Esecuzione di un decreto di sequestro (n.1461/10 Reg. Trib.) emesso dal Trib. di S. Maria C.V. nei confronti di intestatari fittizi di beni riconducibili al <i>gruppo casertano</i> IOVINE.	CC
	Modena 30.09.2014	Arrestate per usura ed estorsione 2 persone, indiziate di appartenere al <i>clan</i> dei CASALESI.	CC

Regione	Località e Data	Descrizione	F.P.
Toscana	Livorno 02.07.2014	Eseguita O.C.C.C. (p.p. n. 52870/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di un imprenditore, già detenuto e contiguo al <i>clan</i> BELFORTE, responsabile di intestazione fittizia di un'agenzia di vigilanza che opera a Livorno ad un prestanome, originario della provincia di Grosseto, anch'egli raggiunto dall'ordinanza e sottoposto agli arresti domiciliari.	CC
	Viareggio (LU) 23.09.2014	Op. "Scugnizzo". O.C.C.C. n. 4036/14 R GIP emessa dal G.I.P. del Trib. di Lucca, nell'ambito della quale è stato arrestato un pregiudicato ritenuto riferimento della criminalità organizzata partenopea in Versilia ¹⁰ ed il genero, anch'egli originario di Napoli ma residente a Viareggio, responsabili di estorsione e traffico di cocaina.	CC
Sardegna	Villasimius (CA) 23.10.2014	Sequestro di beni riconducibili ai CASALESI ed al <i>clan</i> D'ALESSANDRO (p.p. n.2214/10 Proc. Rep. di Cagliari).	G.d.F.
Abruzzo	Teramo 21.11.2014	Eseguito decreto di sequestro preventivo nr. 10/2014 emesso dal Trib. di Teramo a carico di soggetto legato al <i>gruppo</i> AMATO - PAGANO di Napoli, residente a Martinsicuro (TE).	P.d.S.
Lazio	Scauri (LT) 04.09.2014	Arrestato latitante, affiliato al <i>clan</i> MOCCIA, sottrattosi il 12 giugno precedente all'esecuzione dell'O.C.C.C. n. 305/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli per rapina e estorsione, con l'aggravante dell'art. 7 L. 203/91.	CC
	Roma 06.10.2014	Nell'ambito di un'indagine sul <i>gruppo</i> avellinese PAGNOZZI, i cui vertici sono da tempo insediati a Roma, è stato accertato il collegamento con un commercialista di origine sannita, con uno studio nella capitale, che si è occupato di reinvestire i proventi illeciti e fornire appoggio logistico (O.C.C.C. relativa al p.p. nr.62966/10 RGNR G.I.P. del Trib. di Napoli).	G.d.F.
	Roma 08.10.2014	Eseguito decr. di sequestro beni n. 28/2014 emesso dal Trib. di Santa Maria C.V. per circa 40 mln. di euro nei confronti di un imprenditore di Villa Literno (CE), operante nel settore petrolifero ed immobiliare, vicino al <i>clan</i> dei CASALESI. Tra i beni immobili, terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Napoli, Caserta, Roma e Latina, figurano anche un'imbarcazione di lusso, diversi automezzi e una società operanti nel settore petrolifero e immobiliare, di cui una con sede a Malta.	G.d.F.
	Latina 15.10.2014	Op. "Bad Brothers", nel cui ambito è stato eseguito il decr. di confisca di beni, n. 15/13 RMP del Trib. di Latina, ubicati in prov. di Latina, Napoli, Caserta, Bologna e Ferrara, a carico di imprenditori referenti del <i>gruppo</i> MALLARDO.	G.d.F.
	Formia (LT) 18.10.2014	Eseguita O.C.C.C. n. 19431-2011 R.G. TRIB., emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, on la quale è stato arrestato a Napoli un elemento di spicco del <i>gruppo</i> LO RUSSO di Napoli, residente nel capoluogo partenopeo ma domiciliato a Formia.	CC
	Frosinone 08.11.2014	Arrestato un latitante destinatario dell'O.C.C.C. n.519/14. G.I.P. del Trib. di Napoli per traffico di stupefacenti nel quale sono risultati coinvolti affiliati ai <i>gruppi</i> NUVOLETTA/POLVERINO, DI GIOIA, GIONTA.	CC
	Cassino (FR) 20.11.2014	Eseguita O.C.C.C. nr. 569/14 (p.p. nr. 49220/13 RGNR) emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, con la quale è stato arrestato un elemento del <i>gruppo</i> MALLARDO per associazione camorristica. L'indagine ha riguardato, tra l'altro, un sistema di frode assicurativa, che andava dai falsi incidenti stradali - in danno di ignari automobilisti intimiditi dai truffatori - al procurare false residenze agli assicurati in zone a tariffe più convenienti. Alcune delle agenzie assicurative truffate si trovavano in Lombardia e Piemonte.	G.d.F.

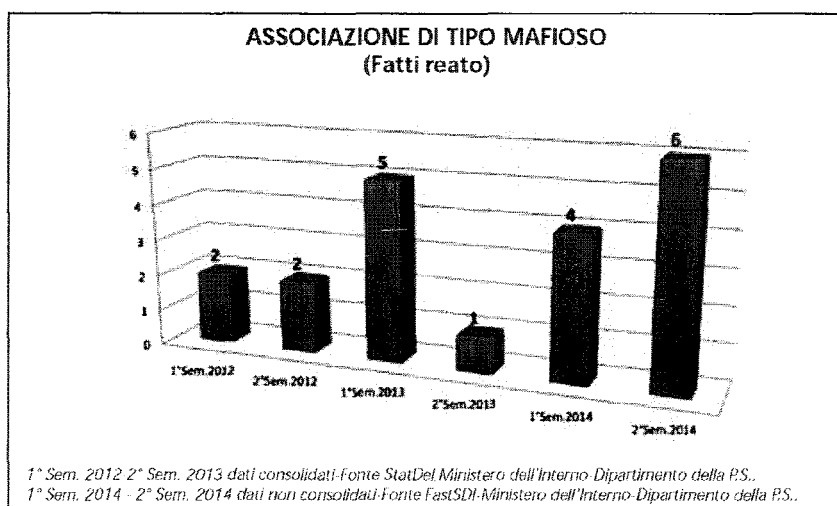
¹⁰ Già coinvolto, nel 2008, nell'op. "Dedalo", che ha ricostruito le attività di un'organizzazione operante in Toscana.

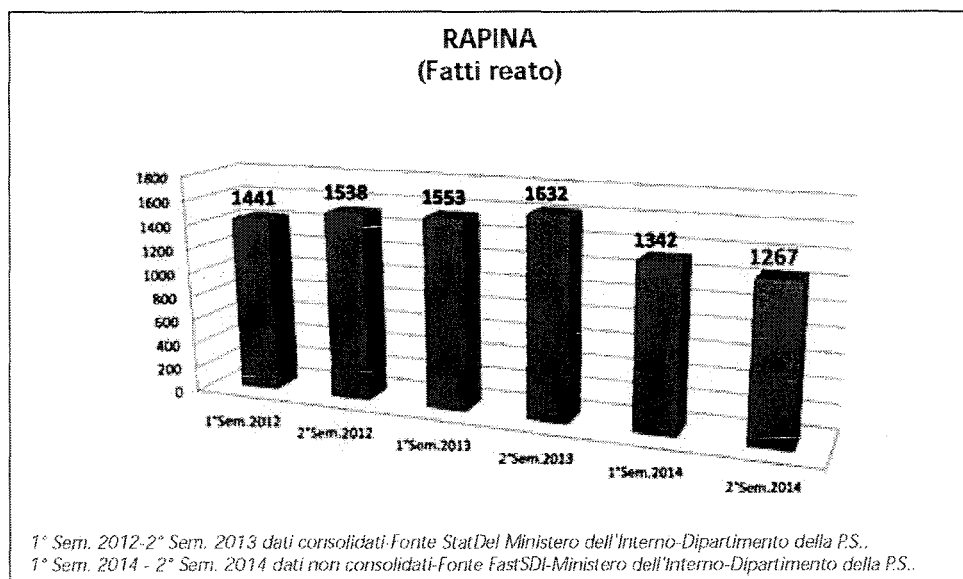
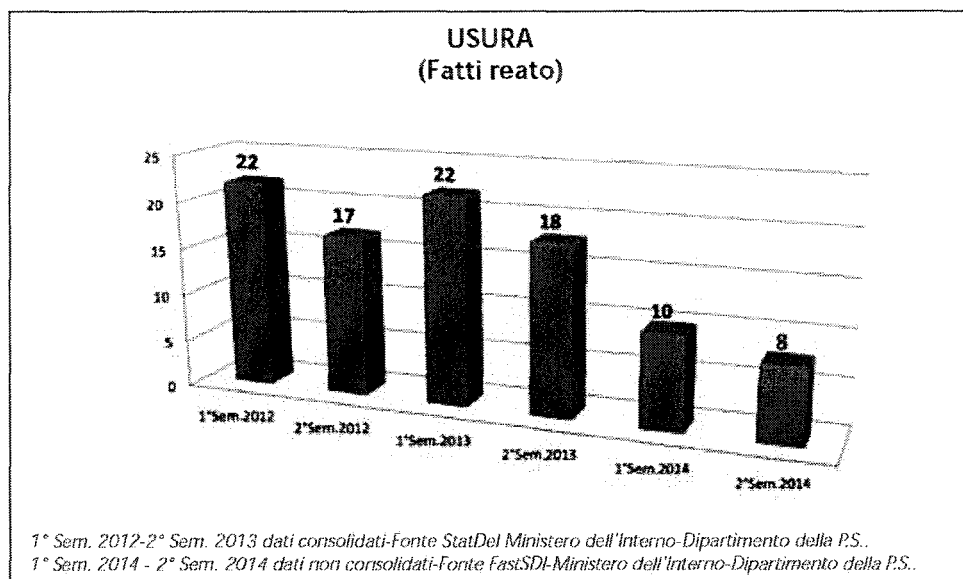
Estero

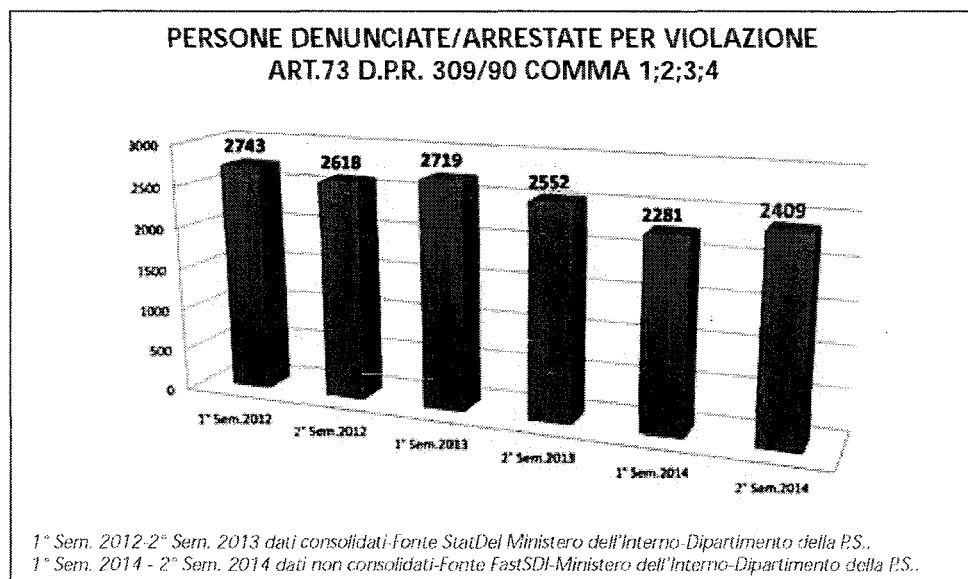
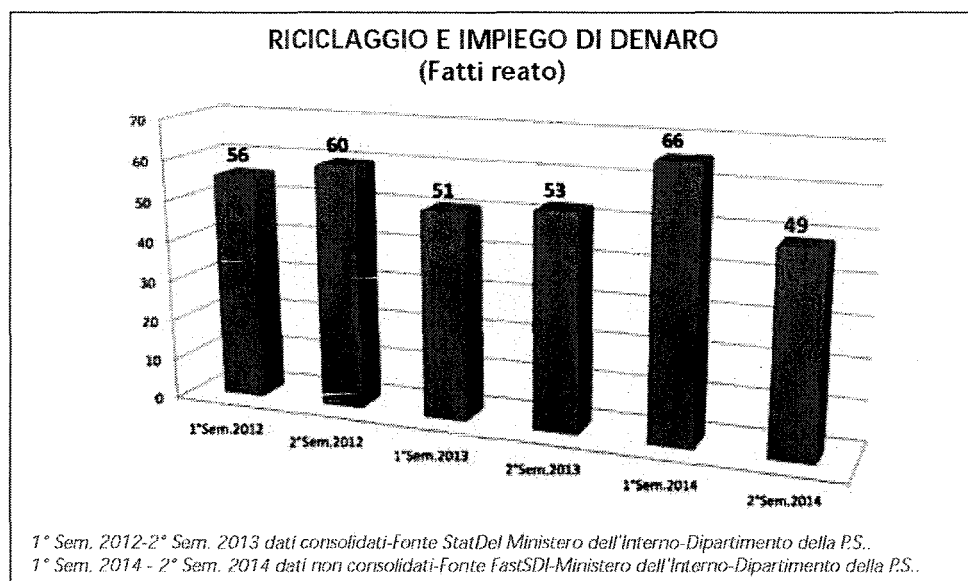
Località	Data e descrizione evento	F.P.
Messico	21.07.2014 - Tratto in arresto un latitante, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 427/12 Occ (p.p. n. 26809/12 RGNR) del G.I.P. del Trib. di Napoli, del 29 giugno 2012, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina reperita sul mercato messicano. Il sodalizio aveva articolazioni in Sud America, Sicilia e Campania. Il latitante è legato da vincoli di parentela con la <i>famiglia</i> PAPA di Sparanise (CE), federata al <i>clan</i> dei CASALESI. Tra i gruppi campani destinatari dello stupefacente, il <i>clan</i> NUVOLETTA, con collegamenti con la mafia siciliana.	P.d.S.
Germania	23.08.2014 - Estradato in Italia un pregiudicato legato al gruppo casertano GAGLIARDI-FRANGOLI, già tratto in arresto a Wuppertal il 13 giugno 2014, destinatario dell'O.C.C.C. n. 165/14 (p.p. n. 13546/2012 R.G.N.R.).	CC P.d.S.
	03.11.2014 - Tratto in arresto nei pressi di Francoforte un latitante affiliato al <i>clan</i> GIONTA di Torre Annunziata (NA) in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 519/14 OCC (p. p. n. 15505/13 RGNR) G.I.P. del Trib. di Napoli.	CC
Spagna	06.09.2014 - Tratto in arresto ad Ibiza, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. 1739/2013 del 30.10.2013, della Corte di Appello di Napoli, un ex collaboratore di giustizia che, dopo essere uscito dal programma di protezione, si era reso irreperibile temendo ritorsioni da parte del <i>clan</i> salernitano D'AGOSTINO-PANELLA.	P.d.S.
	24.07.2014 - Nel porto di Aguillas, regione di Murcia, un'operazione congiunta di polizia spagnola e italiana ha condotto al sequestro su una barca, condotta da <i>skipper</i> italiano, di 680 chili circa di cocaina, per un valore di circa 115 milioni di euro, proveniente dal Venezuela e destinata alle principali piazze di spaccio della Campania e di tutta l'Italia.	P.d.S.
	20.08.2014 - Ibiza, tratti in arresto 5 pregiudicati italiani responsabili di una serie di furti di oggetti preziosi in danno di turisti. Tra gli arrestati, il nipote di uno dei vertici della <i>famiglia</i> GIULIANO.	P.d.S.
	07.11.2014 - Il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 574/14 Occ (p.p. n. 1695/13 RGNR) che ha documentato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente (cocaina proveniente da Argentina, Brasile, Spagna e Olanda; eroina proveniente da Turchia, Uzbekistan e Grecia), destinati al mercato napoletano e casertano, composta da famiglie originarie della zona di Scampia, trafficanti nigeriani e corrieri polacchi.	CC
Colombia	18.09.2014 - Tratto in arresto un latitante legato al <i>gruppo</i> POLVERINO di Marano, mentre transitava dall'aeroporto di Madrid, proveniente da Bogotà e diretto a Roma - Fiumicino, destinatario di ordine di cattura internazionale per traffico di stupefacenti provenienti dal Marocco (<i>hashish</i>) e dal Sud America (cocaina), veicolati in Spagna per essere distribuiti sul territorio nazionale (O.C.C.C. n. 67/14 occ emessa il 3 febbraio 2014 nell'ambito del p.p. n. 8730/06 RGNR, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti).	CC

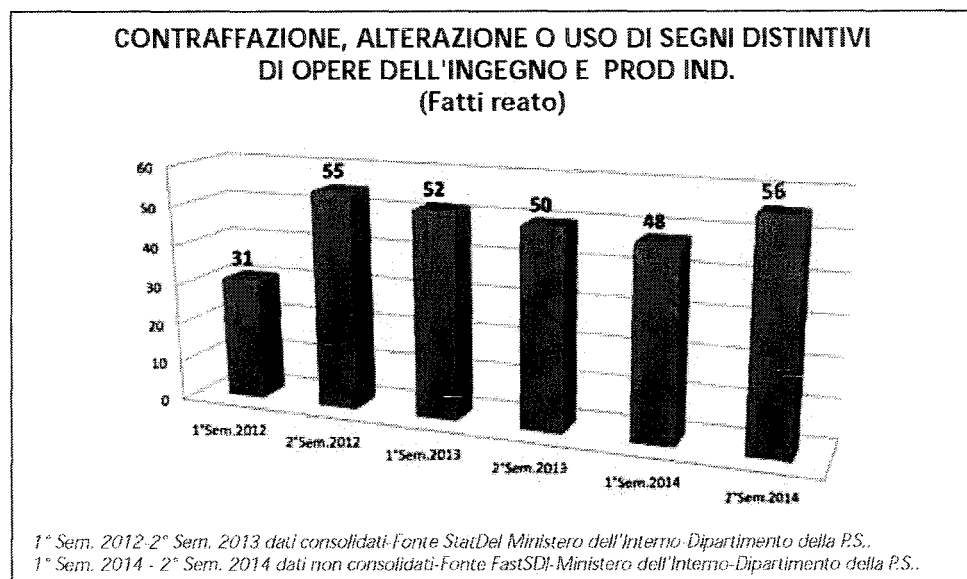
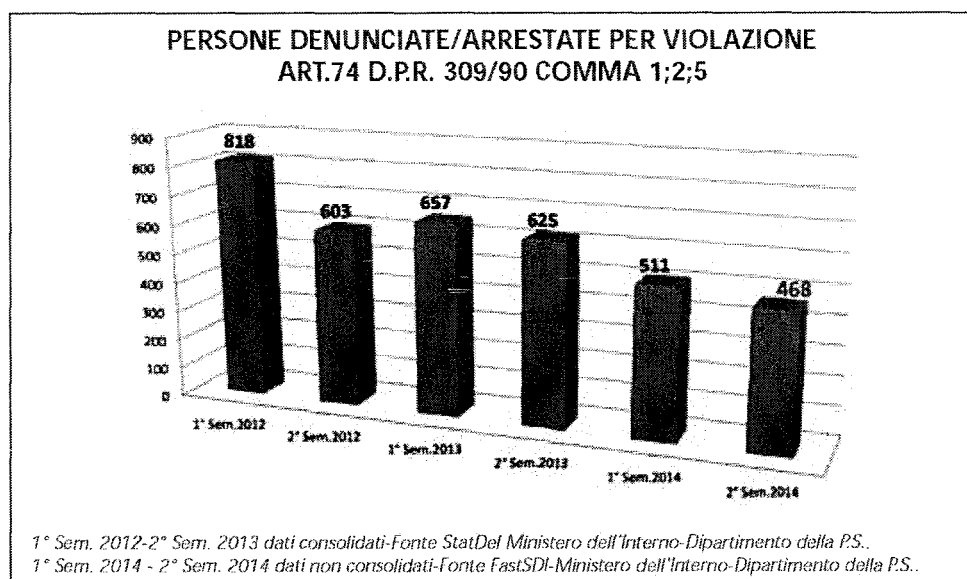
d. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA**(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese**

I dati statistici riportati sono quelli contenuti negli archivi magnetici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. La crescente pressione giudiziaria esercitata da magistratura e forze di polizia ha fatto registrare, dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, un aumento delle denunce, e dei conseguenti inserimenti riferiti ai reati di: associazione di tipo mafioso; contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi; estorsioni; produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope. Sicuramente positiva è inoltre la diminuzione delle rapine, frutto di una più incisiva azione di contrasto preventiva a repressiva.







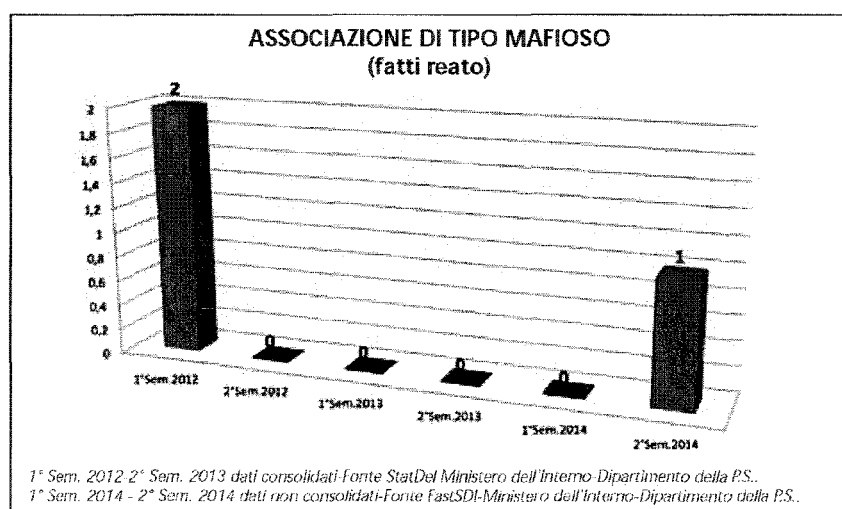


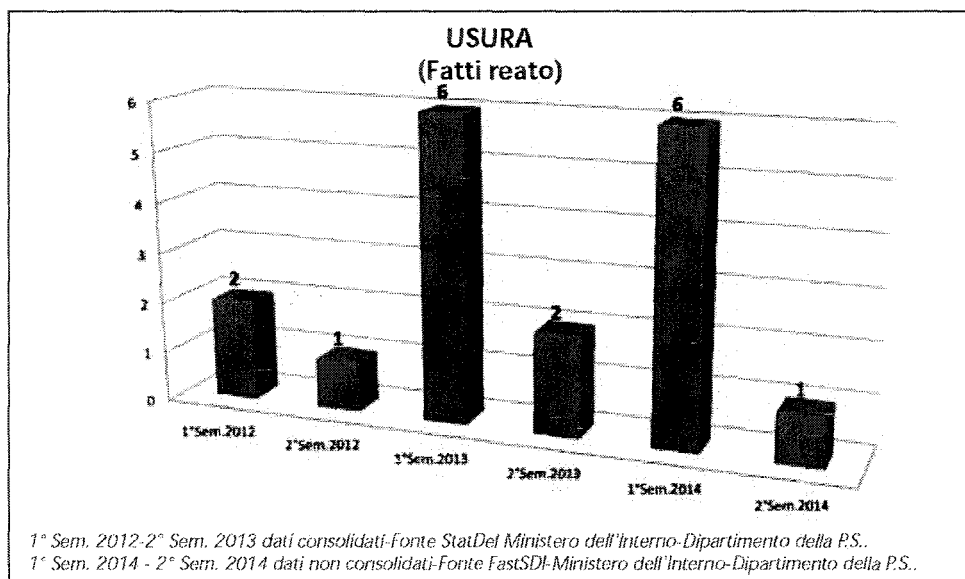
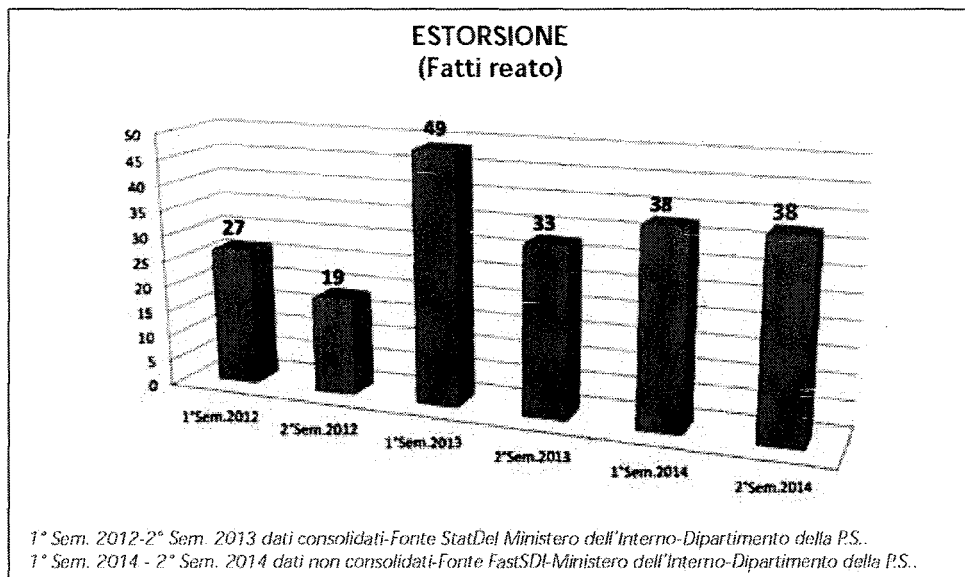
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano

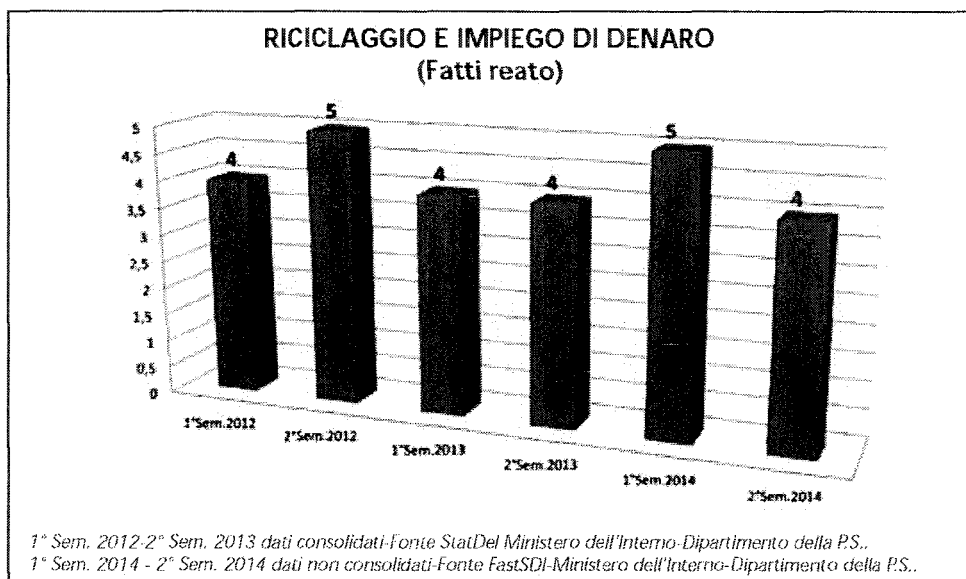
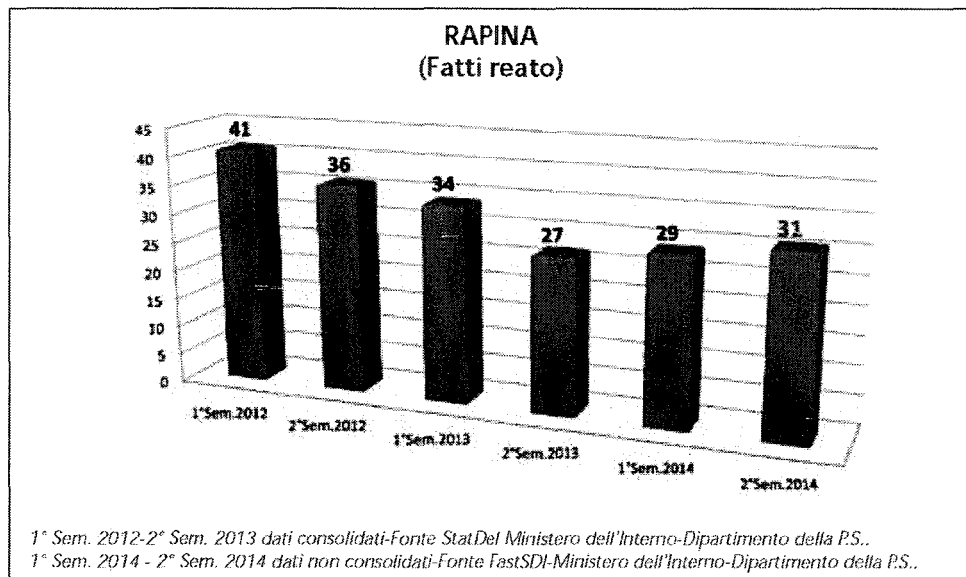
I dati statistici riportati sono quelli contenuti negli archivi magnetici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

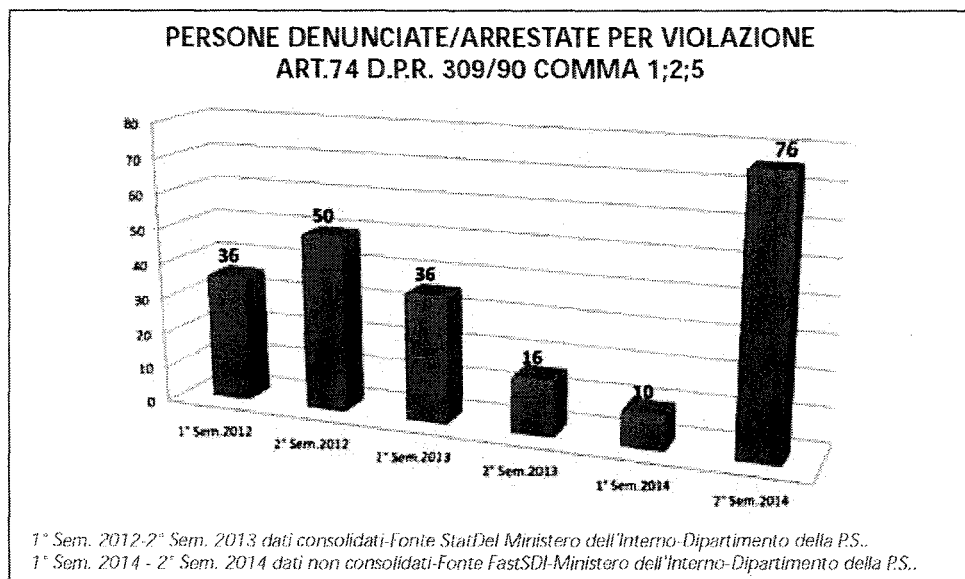
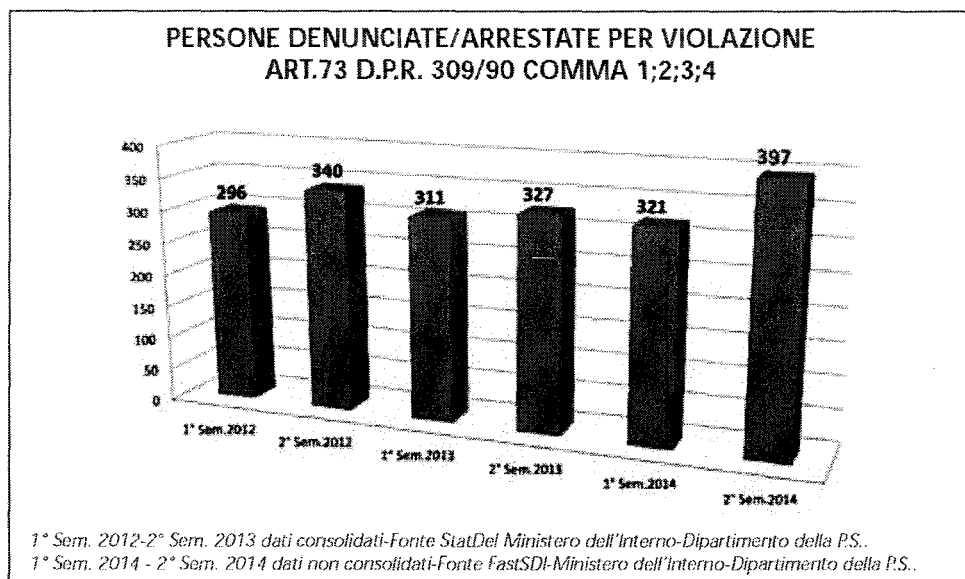
La crescente pressione giudiziaria esercitata da magistratura e forze di polizia ha fatto registrare, dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, un aumento dei deferimenti, e dei conseguenti inserimenti riferiti ai reati di: associazione di tipo mafioso; contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi; produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

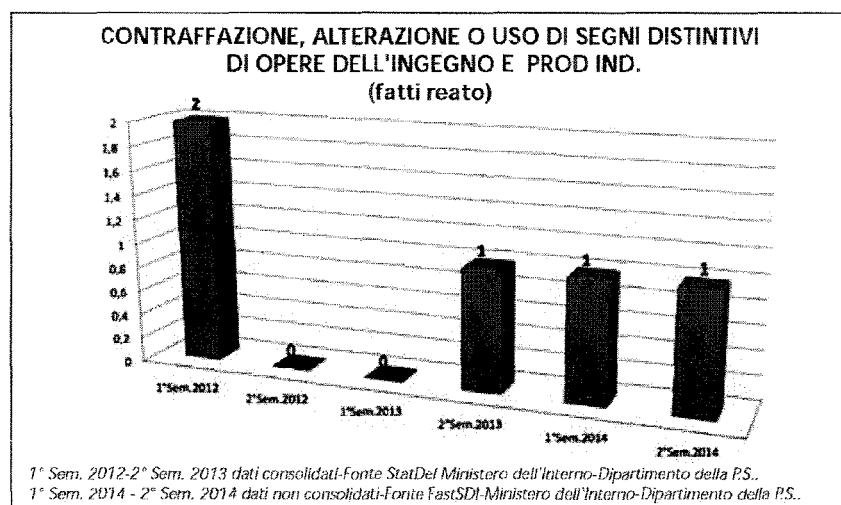
Non si registrano particolari criticità per quanto attiene il reato di rapina, mentre i dati relativi ad usura ed estorsione risentono di una scarsa propensione a rivolgersi alle autorità, anche a seguito della pregnanza intimidatoria dei *clan*.











(3) Attività di contrasto della D.I.A.

Misure di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a dette consorterie criminali. I risultati conseguiti sono sintetizzati nella sottostante tabella:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	3.927.675,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	5.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	458.475,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	100.000,00 euro

Si segnala, inoltre, che, nell'ambito della medesima area, la Direzione Investigativa Antimafia, in seno all'esercizio delle prerogative autonome e a seguito di attività coordinata dall'A.G. competente, ha proceduto all'aggressione dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti riferibili ad organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili ad ambiti specifici, gravitanti nel contesto territoriale di riferimento.

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del 2° semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti principali risultati:

Luogo-data	Oggetto	Valore
Più comuni della provincia barese, 17/09/2014	Su proposta del Dir. della D.I.A., confisca ¹ di beni immobili nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA).	434.475 Euro
Taranto, 28/10/2014	Confisca ² definitiva di un immobile in danno di soggetto terzo interessato nell'ambito di procedura di prevenzione riguardante i propri genitori, organici alla criminalità organizzata locale e colpiti, nel 2007, da provvedimenti ablativi e da misura personale poiché aventi la disponibilità di un patrimonio di illecita provenienza e comunque frutto di attività delittuose.	100.000 Euro
In diversi comuni della provincia di Lecce, 01.12.2014	Su proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., sequestro ³ dei beni, tra cui una villetta e il 95% di una società immobiliare nei confronti di un pluripregiudicato ben inserito in contesti criminali dell'area dediti al narcotraffico nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari nel territorio italiano.	600.000 Euro
Torre dell'Orso (LE), 10.12.2014	Su proposta del Dir. della D.I.A., sequestro ⁴ di immobile e disponibilità finanziarie e assicurative in danno di imprenditore leccese coinvolto in attività usuraia.	927.675 Euro
Bernalda (MT), 17.12.2014	Su proposta del Dir. della D.I.A., sequestro ⁵ di numerosi immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie, riconducibili a imprenditore edile, con precedenti per reati contro il patrimonio, armi e il narcotraffico.	2.400.000 Euro

Indagini giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese, si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	6

¹ Decr. nr. 146/13 lVP (nr. 116/14 D.) del 11 giugno 2014 (depositato 9 settembre 2014) – Trib. di Bari.

² Corte di Cassazione – Sez. 1 Pen. – del 11 luglio 2013 (27 ottobre 2014) sull'innammissibilità del ricorso presentato in data 7.7.2012 avverso il Decreto nr. 5/09 MP del 6.12.2011 – Corte App. Lecce – Sez. dist. di Taranto.

³ Decr. nr. 17/14 S.S. del 14 novembre 2014 – Trib. di Lecce.

⁴ Decr. nr. 16/14 S.S. del 21 novembre 2014 – Trib. di Lecce.

⁵ Decreto nr. 7/13 RMSP del 11 dicembre 2014 – Tribunale di Matera.

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
Prov. di Brindisi, 18 settembre 2014	Op. " <i>Fenus Unciarum</i> ": O.C.C.C. n. 10159/12 RG GIP, Trib. di Lecce, indagati 13 soggetti + 3 agli arresti domiciliari. Tra gli indagati CAMPANA Francesco, capo <i>clan</i> della frangia della s.c.u. brindisina, e 2 referenti della frangia mesagnese della s.c.u. brindisina capeggiata da Massimo PASIMENI - Antonio VITALE - Daniele VICENTINO.	Associazione di tipo mafioso, usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, estorsione, riciclaggio, favoreggiamento personale e fatturazioni per operazioni inesistenti.

e. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE**(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali**

Nelle seguenti tabelle sono rappresentati i dati di sintesi relativi ai delitti di tipo associativo della criminalità di matrice etnica, con particolare riferimento a cittadini UE, romeni, albanesi, transcaucasici ed agli extracomunitari, al fine di delinearne la pervasività del fenomeno¹.

Nella prima di queste, i dati sono disaggregati a livello regionale sul territorio italiano, mentre nella seconda per area di provenienza dei cittadini stranieri, dal 1° semestre 2012 al 2° semestre 2014.

Cittadini stranieri - Reati associativi - Disaggregazione regionale 2° semestre 2014

	ETNIA						
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania
ABRUZZO	0	15	0	11	0	0	7
BASILICATA	12	2	0	0	0	0	1
CALABRIA	3	9	4	1	0	0	3
CAMPANIA	18	3	1	11	11	6	20
EMILIA ROMAGNA	20	17	9	11	4	2	16
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	3	2	1	0	0	5
LAZIO	4	6	6	13	1	3	9
LIGURIA	0	40	25	9	0	0	6
LOMBARDIA	8	44	59	76	21	0	76
MARCHE	12	13	0	42	0	0	12
MOLISE	0	0	0	1	0	0	0
PIEMONTE	4	1	3	3	0	13	2
PUGLIA	6	4	0	20	0	0	13
SARDEGNA	1	0	0	0	0	3	14
SICILIA	6	111	3	9	0	2	110
TOSCANA	10	23	0	250	18	0	22
TRENTINO ALTO ADIGE	0	2	0	6	0	0	3
UMBRIA	0	81	0	47	0	36	11
VALLE D'AOSTA	0	0	0	122	0	0	3
VENETO	6	4	3	4	9	5	19
REGIONE IGNOTA	0	12	2	1	1	2	0
ITALIA	110	390	117	638	65	72	352

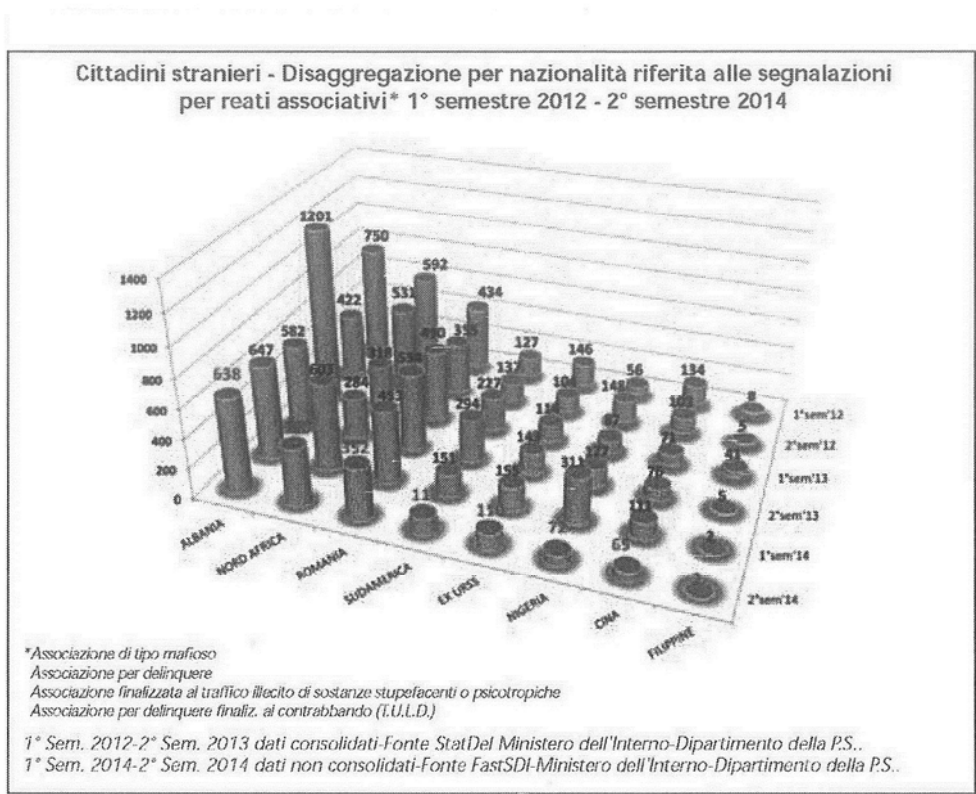
¹ Monitorato in base alla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle forze di polizia sul territorio.

² Associazione di tipo mafioso.

Associazione per delinquere.

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.).



(2) Attività di contrasto della D.I.A.**Preventiva**

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di effettuare un intervento di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali, per un valore di 1.500.000 Euro; l'attività è stata condotta previa delega della Procura della Repubblica di Brescia³ ed ha consentito di sequestrare beni, tra cui centri massaggi e ristoranti, riconducibili a due coppie di cinesi che gestivano un giro di prostituzione.

Giudiziaria

Nel semestre in esame lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità straniera si è così modulato:

Operazioni in corso	4
Operazioni concluse	2

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

DATA E LUOGO	RISULTATI	REATI
Provincia di Bari, 28 luglio 2014	Op. "Virma": il C. O. DIA di Bari ha sequestrato più di Kg. 16 di eroina ed arrestato albanese, appartenente ad organizzazione dedita al traffico internazionale di droga. 27 novembre 2014, il G.I.P. presso il Trib. di Bari ha emesso O.C.C.C. nei confronti di altro albanese, responsabile in concorso con il primo dei reati di cui agli artt. 73 c. 1 e 1 bis e 80 2° comma D.P.R. 309/90.	Associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

